STORIA DELL'UNIVERSITÀ DI SASSARI

a cura di
Antonello Mattone

Volume secondo

ILISSO

Con il contributo di

Fondazione Banco di Sardegna

Grafica e impaginazione
Ilisso Edizioni

Grafica copertina
Aurelio Candido

Stampa
Longo Spa

Referenze fotografiche
Archivio Ilisso: pp. 11-12, 16, 18-21, 23 (a destra), 27-28, 31-46, 48, 50-55, 57-60, 63-71, 73, 75-76, 78-83, 119 (a destra), 120-121, 123 (in alto), 146 (a sinistra), 150, 154, 156-157, 160, 162-163, 166-168, 183, 190-191, 193, 197-199, 208, 220-221, 224, 230, 232-236, 238, 242, 247, 250, 254, 257 (in alto e in basso a destra), 261, 265, 267, 276, 280-281, 283-285, 293-294, 300, 302, 309-313, 315, 320 (in alto a sinistra e in basso), 324 (in alto)
pp. 119 (a sinistra), 164, 169, 172-173, 182, 184, 194, 219 (le due in alto), 246, 257 (in basso a sinistra), 259, 279, 306-308, 320 (in alto a destra), 321 (Alberto Acquisto)
pp. 201, 206-207, 209, 272 (Marco Ceraglia)
p. 318 (Nelly Dietzel)
p. 274 (foto Isolino)
pp. 26, 30, 91-96, 98-101, 103-109, 111-112, 122 (in alto), 138-139, 155, 170-171, 174, 178, 180-181, 210, 212-216, 218, 227, 237, 301, 322, 324 (in basso) (Gigi Olivari)
pp. 10, 14, 86, 116, 122 (in basso), 126, 128-132, 134, 136, 140, 142, 148-149, 188, 196, 200, (Pietro Paolo Pinna)
pp. 296, 298-299 (Sebastiano Piras)
pp. 219 (in basso), 222-223 (Alessio Pirino)
p. 292 (Giuseppe Schibeci)
pp. 146-147 (Donatello Tore, Nicola Monari)

Archivio Biblioteca Comunale di Cagliari: p. 144
Archivio fotografico CISUI, Bologna: pp. 23 (a sinistra), 248-249
Archivio eredi Guido Costa: p. 195

© 2010 ILISSO EDIZIONI - Nuoro
www.ilisso.it
ISBN 978-88-6202-072-5

Indice

I maestri

11 Gavino Farina
Rafaella Pilo

12 Andrea Vico Guidoni
Paolo Cau

13 Francesco Cetti
Antonello Mattone, Piero Sanna

14 Francesco Gemelli
Piero Sanna

16 Luigi Rolando
Giulio Rosati, Eugenia Tognotti

18 Diego Marongio Delrio
Giuseppe Zichi

18 Francesco Sulis
Francesco Soddu

19 Giovanni Pinna Ferrà
Daniele Porcheddu

20 Filippo Fanzago
Stafania Bagella

21 Domenico Lovisato
Stefania Bagella

22 Carmine Soro Delitala
Antonello Mattone

23 Luigi Mangiagalli
Eugenia Tognotti

23 Francesco Brandileone
Alessandro Soddu

25 Francesco Coletti
Giuseppina Fois

26 Mariano Luigi Patrizi
Eugenia Tognotti

26 Achille Sclavo
Eugenia Tognotti

27 Enrico Besta
Antonello Mattone

28 Salvatore Riccobono
Rosanna Ortu

30 Claudio Fermi
Eugenia Tognotti

31 Eduardo Cimbali
Giuseppina Fois

32 Achille Terracciano
Stefania Bagella

33 Rina Monti
Eugenia Tognotti

34 Arturo Rocco
Eloisa Mura

35 Giorgio Del Vecchio
Raffaella Sau

36 Marco Fanno
Daniele Porcheddu

37 Silvio Pivano
Annamari Nieddu

38 Antonio Falchi
Raffaella Sau

39 Giuseppe Levi
Guido Filogamo

40 Tomaso Casoni
Eugenia Tognotti

40 Silvestro Baglioni
Eusebio Tolu

41 Benvenuto Pitzorno
Annamari Nieddu

42 Gino Borgatta
Daniele Porcheddu

43 Michele Giua
Stefania Bagella

44 Arturo Carlo Jemolo
Francesco Falchi

45 Italo Simon
Federico Francioni

46 Augusto Béguinot
Stefania Bagella

48 Mario Bracci
Antonello Mattone

49 Federico Chessa
Rosalinda Balia

50 Mario Enrico Viora
Daniela Fozzi

50 Lorenzo Mossa
Franca Mele

52 Cesare Magni
Francesco Falchi

52 Francesco Antolisei
Francesco Angioni

54 Antonio Era
Antonello Mattone

55 Giuseppe Capograssi
Virgilio Mura

57 Antonio Mario Pesenti
Daniele Porcheddu

58 Prospero Masoero
Walter Pinna

59 Massimo Severo Giannini
Guido Melis

60 Luigi Desole
Franca Valsecchi

62 Giovanni Pugliese
Maria Rosa Cimma

63 Giovanni Ciardi Duprè
Andrea Montella

64 Enzo Pampaloni
Lorenzo Idda

65 Ottone Servazzi
Franco Marras

66 Paolo Sylos Labini
Daniele Porcheddu

67 Efisio Arru
Giovanni Garippa

68 Giorgio Fiori
Pietro Luciano

69 Raffaele Barbieri
Antonino Spanu

70 Giulio Bagedda
Eraldo Sanna Passino

71 Antonio Pigliaru
Virgilio Mura

73 Franco Bricola
Italo Birocchi

74 Daniel Bovet
Eugenia Tognotti

76 Marcello Lelli
Antonietta Mazzette

78 Roberto Ruffilli
Guido Melis

78 Salvatore Campus
Giuseppe Madeddu

80 Mario Da Passano
Antonello Mattone

81 Paolo Ruju
Giuseppe Susini

82 Marco Tangheroni
Pinuccia Franca Simbula

83 Sergio Fois
Antonello Mattone, Eloisa Mura

I rettori

87 Antonio Maria Marras
Assunta Trova

87 Giovanni Sulis
Giuseppe Zichi

88 Giovanni Marras
Eloisa Mura

88 Antonio Maninchedda
Eugenia Tognotti

88 Francesco Cossu
Giuseppina Sanna

89 Paolo Soro
Giuseppe Zichi

89 Maurizio Reviglio
Giuseppina Sanna

90 Gian Maria Pisano Marras
Giuseppina Sanna

90 Giuseppe Silvestrini
Giuseppina Sanna

91 Pasquale Piga
Eugenia Tognotti

91 Antonio Conti
Eugenia Tognotti

92 Gaetano Mariotti
Giuseppina Fois

92 Giacobbe Ravà
Eugenia Tognotti

93 Giovanni Dettori
Giuseppina Sanna

94 Giovanni Maria Fiori
Eloisa Mura

94 Angelo Roth
Eugenia Tognotti

96 Flaminio Mancaleoni
Giuseppina Fois

98 Amerigo Filia
Eugenia Tognotti

98 Giuseppe Castiglia
Giuseppina Sanna

99 Carlo Vercesi
Giuseppina Sanna

100 Ludovico Pietro Marogna
Eloisa Mura

101 Carlo Gastaldi
Giuseppe Paglietti

101 Antonio Segni
Manlio Brigaglia

103 Cataldo Zummo
Eloisa Mura

104 Pasquale Marginesu
Eugenia Tognotti

105 Sergio Costa
Antonello Mattone

106 Giovanni Pau
Paolo Fois

107 Giovanni Bo
Alessandro Maida

108 Giovanni Manunta
Salvatore Naitana

109 Antonio Milella
Pietro Deidda

111 Giovanni Palmieri
Giuseppe Paglietti

112 Alessandro Maida
Ida Mura

Gli edifici, le biblioteche, i musei

117 Il palazzo dell'antico Studio, l'espansione novecentesca e gli edifici dell'ateneo
Marisa Porcu Gaias

127 L'Aula Magna dell'Università di Sassari
Maria Luisa Frongia

137 Gli interventi decorativi della metà degli anni Trenta e dei primi anni Quaranta
Giuliana Altea

143 Le sedi per l'istruzione: Giuseppe Cominotti e i progetti di primo Ottocento
Sandro Roggio

151 L'Archivio Storico dell'Università di Sassari
Carla Ferrante

161 Il fondo autografi degli scrittori sardi presso la Biblioteca centralizzata delle facoltà umanistiche
Aldo Maria Morace

165 La Biblioteca Universitaria
Tiziana Olivari

179 I periodici della Biblioteca Universitaria
Rita Cecaro

189 Il Gabinetto archeologico ed il Museo dell'Università nell'Ottocento
Attilio Mastino

207 I ritratti dei giudici di Torres donati nel 1837 al Museo dell'Università
Gianpietro Dore

211 Il Museo della Scienza e della Tecnica
Paola Pranzetti, Ercole Contu, Stefania Bagella

217 Il Museo anatomico "Luigi Rolando"
Alessio Pirino, Andrea Montella

225 Storia del Sistema bibliotecario di Ateneo
Elisabetta Pilia

231 I fondi antichi delle biblioteche dell'Università di Sassari
Valeria Nicotra, Giampiero Todini, Ignazio Carassino, Maria Paola Serra

Gli studenti e i docenti

243 Studiare altrove: la formazione dei *letrados* sardi nelle università spagnole e italiane in età moderna
Maria Teresa Guerrini

255 La popolazione studentesca dell'Università di Sassari. Dalle origini ad oggi
Francesco Obinu

273 La targa degli studenti sassaresi per la rinascita dell'Università di Messina dopo il terremoto del 1908
Sergio di Giacomo

277 Dal GUF al movimento studentesco
Albertina Vittoria

293 Dalla Cassa scolastica all'Opera universitaria: diritto allo studio, mensa e Casa dello studente
Giuseppina Fois

297 Dall'Opera universitaria all'Ente Regionale per il diritto allo Studio Universitario (ERSU)
Maria Grazia Piras

301 Il Centro Universitario Sportivo
Gianni Ippolito

303 Storia della goliardia sassarese
Manlio Brigaglia

319 Goliardia in musica
Antonio Ligios

323 I professori dell'Università di Sassari. Repertorio 1612-2009
Francesco Obinu

Gavino Farina
Professore di Istituzioni di medicina nella Facoltà di Medicina nel 1634-35
Rafaella Pilo

Nato a Sassari al principio del XVII secolo, studiò grammatica nella sua terra natale e si trasferì a Pisa per iscriversi alla Facoltà di Arti e Filosofia. Nella città toscana conobbe il medico portoghese Gabriel Fonseca di cui fu discepolo e che seguì a Roma quando venne nominato archiatra di Innocenzo X. Farina studiò medicina a Roma – dove conseguì il dottorato – e tornò in Sardegna per esercitare la professione. Nell'isola, insegnò *Instituta* di medicina presso l'Università di Sassari nell'anno accademico 1634-35 insieme ad altri due cattedratici: Quirico del Rio e Andrea Vico Guidoni.
Le sue capacità colpirono l'allora viceré del Regno, Luigi Guglielmo Aragón-Moncada y La Cerda, VII duca di Montalto (1644-1649), che lo scelse come medico personale e lo condusse con sé a Napoli e in Sicilia – dove Farina lo curò da una grave malattia, salvandogli la vita. Successivamente il duca si trasferì in Spagna, a Valenza, come viceré e gli offrì un salario uguale a quello che avrebbero potuto dargli «le più famose cathedre» e le «Corti più splendide». Il medico e il suo mecenate furono compagni inseparabili fino agli ultimi giorni di vita del duca nel maggio del 1672, come risulta dal testamento di Moncada in cui Farina compare tra i testimoni. Grazie a Moncada, inoltre, Farina venne inserito alla corte di Madrid e fu nominato medico di Filippo IV, prima, e di Marianna d'Austria e del principe Carlo, in un secondo momento.
Il 30 giugno del 1653 ricevette da Filippo IV la nomina a cavaliere dell'ordine di Alcántara e l'11 giugno del 1668 ottenne da Carlo II il privilegio di nobiltà e la signoria del villaggio di Monti per sé e per i suoi discendenti. Di ritorno a Sassari nel 1672, Farina fu fino al 1675 priore della confraternita di Santiago, a cui donò la statua d'argento di San Gavino e la somma di mille scudi. Nel 1679 si recò di nuovo a Madrid dove continuò, insieme a Francisco Henríquez de Villacorta e Lucas Mestre, a ricoprire l'incarico di protomedico di corte. Nella capitale spagnola trascorse, probabilmente, i suoi ultimi anni.
Gavino Farina fu uno dei primi medici a studiare la malaria, denominata allora "intemperie", nella sua famosa opera *Medicinale patrocinium ad tyrones Sardiniae medicos, in quo natura febris Sardiniae, caussae, signa, prognostica, et medendi methodus describitur*, dedicata al duca di Montalto e pubblicata a Venezia nel 1651. L'autore affrontò i problemi relativi alla natura della febbre endemica di Sardegna e alle cause che la determinano – sostenendo e dimostrando come non fosse né "pestilenziale", né "contagiosa" –, ne enumerò i sintomi più comuni e indicò il metodo più adatto per guarirla, propendendo per i rimedi "refrigeranti" che erano per lo più banditi all'epoca nel trattamento delle malattie febbrili.
Farina definisce la "febbre sarda" come una sorta di *tertium genus* («febris Sardiniae non semper uni speciei adstricta») rispetto alla suddivisione galenica tra febbre *pestilente*, determinata da cause esterne, e febbre *maligna*, le cui cause scatenanti si dovevano cercare nello stesso apparato organico; l'aria cattiva poteva condurre ad un cattivo funzionamento cardiaco, ma era proprio questa «humorum cordis corruptio» a scatenare quella malattia dalla natura oscura, che aveva assunto di volta in volta, come l'autore stesso sottolinea, vari nomi impropri: «calentura de la isla», febbre *maligna* e *intemperie*. Secondo le indicazioni ippocratiche, ricostruisce, inoltre, le cause che potevano determinare l'insorgere della malattia attraverso un'accurata disamina delle condizioni climatiche, geografiche e naturali dell'isola (l'acqua, l'aria, il cibo), imputando l'insorgere del male alla mutazione dell'aria in caldo umida – per effetto dell'acqua stagnante – capace di determinare una grave alterazione a livello corporeo.
Ne studia le caratteristiche, formulando una diagnosi e suggerendo i rimedi per curarla; la medicina tradizionale, dinanzi ai sintomi della malaria, (la debolezza, l'alterazione della temperatura corporea, l'arsura, i sudori freddi e le palpitazioni) ricorreva a rimedi che riguardavano la dieta e i farmaci. Farina, si rifaceva alla teoria galenica, secondo cui un'alimentazione esagerata risultava nociva, in base al principio che *quo magis nutris, eo magis laedes*, e alle tesi di Luís Mercado – archiatra della corte spagnola ed esponente illustre della clinica spagnola rinascimentale – sull'astinenza dal cibo durante la fase acuta delle febbri maligne.
Contrariamente a Mercado, però, il medico sassarese sosteneva l'importanza di alcuni alimenti che fornivano energia ma non affaticavano l'organismo, come le carni bianche e le uova fresche. Farina si mostrava scettico sull'opportunità di salassi e *purgationi* e dedicava molte pagine alle modalità con cui le flebotomie avrebbero dovuto essere praticate sui pazienti: in particolare s'interrogava sulla giusta quantità di sangue da prelevare al malato in modo da giovargli senza correre il rischio di indebolirlo. La cura della febbre sarda prevedeva anche l'applicazione di medicamenti refrigeranti ed essiccanti per inibire la putrefazione: il succo del limone, della melagrana, della cicoria e dell'indivia. In conclusione, Farina si interroga se in caso di febbre alta sia opportuno praticare il rimedio del bagno nell'acqua fredda e, in accordo con Ippocrate, Galeno, Avicenna e Averroè, si dichiarava favorevole.

Mario Delitala, *Il maestro*, 1933 (Uffici Amministrativi dell'Università di Sassari)

Negli ultimi anni del secolo l'autorità del medico sassarese faceva ancora scuola alla corte di Spagna, tanto che il francescano siciliano Buonaventura Angeleres nella sua *Real filosofia, vida de la Salud Temporal, Sabiduría sóphica, testamento filomédico, arcanos filochímicos. Hipocrática, Galénica, lilibetánica*, pubblicata nel 1692, lo definì «el sucesor de Apolo y Esculapio que dilató la medicina», tracciando inoltre un suo ritratto («es pequeño de cuerpo y grande de entendimiento»). Tuttavia Angeleres cambiò presto idea e accusò Farina, che probabilmente aveva sbagliato la cura di una sua malattia, di «haberle propinado veneno». Il francescano polemizzava inoltre con lo scienziato sardo contrario all'istituzione a Madrid di un'Accademia spagirica. Secondo Antonio Hernández Morejón Farina pretendeva che gli insegnanti dell'Accademia fossero sottoposti ad un esame di verifica della loro conoscenza medica.
Il medico sassarese fu un esponente di quelle correnti tradizionaliste che, durante la "rivoluzione scientifica" del XVII secolo continuarono a rimanere fedeli alle dottrine umoraliste di Ippocrate e Galeno e alla tradizione arabo-medievale, minacciate dalle novità della medicina neoterico-razionalista. Le altre due opere composte da Farina sono: *Epistola in qua morbi historia, quo excellent Dux de Montalto fuit vexatus describitur, et censura in eius curatione ab aliquibus facta etc.* (Napoli, 1650) e *Apologia in curatione excellent dominae Catherina Moncatae Ducissae Montisalti* (Venezia, 1658). Recentemente, il ritrovamento di un *Recetario* manoscritto attribuibile al medico sardo – rinvenuto da Laura Oliván dell'Università di Madrid presso l'*Österreichisches Staatsarchiv* di Vienna – fa salire a quattro il numero delle opere note di Gavino Farina.

Bibliografia

Archivo de la Corona de Aragón, *Consejo de Aragón*, reg. 325, ff. 211v-213, *Privilegio di nomina a cavaliere dell'ordine di Alcántara del dottor Gavino Farina*, Madrid, 30 giugno 1653; Archivio di Stato di Palermo, *Protonotaro del Regno*, Processi d'investiture, busta 1617, processo 6196-6197: *Testamento di Luigi Guglielmo Moncada*, 1672; A. Contini Cappai, "Discorso su Gavino Farina", in *Il Farina*, II (1876), n. 1; G. Dodero, "Qualche passo oltre l'empirismo: Gavino Farina e Pietro Aquenza, due clinici sardi del XVII secolo", *Almanacco di Cagliari*, 2004; A. Hernández Morejón, *Historia bibliográfica de la medicina española*, Madrid, 1843; G. Olagüe de Ros, "I rapporti della medicina spagnola ed italiana durante il rinascimento", in *Medicina nei secoli. Arte e scienza*, 2, 1993, pp. 175-194; L. Oliván-R. Pilo, *Las recetas de un médico en la corte del siglo XVII*, en «Cuadernos de Historia Moderna», in corso di stampa; R. Pilo, *Il medico sassarese Gavino Farina: lo schizzo biografico di uno scienziato galenico alla corte del Re di Spagna*, in *Atti del 3° Congresso in Sardegna di Storia della Medicina*, Cagliari, 7-8 ottobre 2006, Cagliari, Sole, 2008, pp. 203-214; Id., "Farina Gavino", in *Diccionario Biográfico Español*, Real Academia de la Historia, Madrid, in corso di stampa; Id., "Moncada-Aragón y La Cerda, Luis Guillermo", in *Diccionario Biográfico Español*, Madrid, Real Academia de la Historia, in corso di stampa; M. Rey Bueno, "La academia espagírica madrileña (1693) de fray Buonaventura Angeleres: historia de un proyecto fracasado", in *Panacea*, 2, agosto 2001; G. Siotto Pintor, *Storia letteraria di Sardegna*, Cagliari, Tip. Timon, 1843-44, vol. I, pp. 282-296, 348, vol. IV, p. 118; P. Tola, *Dizionario biografico degli uomini illustri di Sardegna*, Torino, Chirio e Mina, 1837-38, vol. II, pp. 88-93; G. Tore, "Medici e società: la difficile ascesa del ceto professionale (secc. XVI-XIX)", in *Sanità e società. Sicilia e Sardegna secoli XVI-XX*, Udine, Casamassima, 1988; R. Turtas, *Scuola e Università in Sardegna tra '500 e '600. L'organizzazione dell'istruzione durante i decenni formativi dell'Università di Sassari (1562-1635)*, Sassari, CISUS, 1995, pp. 322, 328; E. Tognotti, "Il contributo del mondo medico-scientifico sassarese agli studi e alle ricerche sulla malaria (secc. XVII-XIX)", in *Sacer. Bollettino dell'Associazione storica sassarese*, IV (1997), pp. 43-47.

Andrea Vico Guidoni

Professore di Materia medica nella Facoltà di Medicina dal 1635 al 1648

Paolo Cau

Il 4 gennaio 1635, nella chiesa del Collegio della Compagnia di Gesù,

«en claustro pleno y presente otra copiosa muchedumbre de gente», ha luogo la cosiddetta *aggregazione* all'Università di Sassari dei dottori aventi diritto ad essere incorporati, in virtù del rispettivo grado accademico, nelle quattro facoltà di teologia, di diritto, di arti e filosofia, di medicina.
Quest'ultima è rappresentata da tre cattedratici: Quirico del Rio, Andrea Vico Guidoni, Gavino Farina, rispettivamente titolari delle cattedre *de prima*, *de visperas*, *de instituta*. Completano i quadri della facoltà i dottori Salvatore Pilo, Giovanni Manunta, Leonardo Cano, Michele Canalis e Martino Baragagna. L'accesso alle cattedre di medicina, analogamente alle altre non religiose del locale ateneo, è sancito dal voto del corpo collegiale universitario, in seguito ad una *disputazione* pubblica tra gli aspiranti. Non è solo un fatto generazionale a dividere i tre cattedratici di medicina dagli altri dottori *aggregati*: questi non sono annoverati, a differenza dei primi, tra le glorie della cultura medica isolana; forse proprio per questo possono essere considerati più rappresentativi del corpo dei medici locali che si collocano molto al di sotto rispetto a quella ristretta élite, anche se ne perpetuano ancora la tradizione del corso di studi e del titolo dottorale conseguito presso università prestigiose fuori del Regno: quattro dei cinque non cattedratici *aggregati* conseguono i gradi in medicina a Pisa.
Quando, l'undici gennaio del 1635, Vico Guidoni salirà al pulpito della chiesa della Casa Professa e terrà la prolusione per l'assunzione della cattedra *de visperas de medicina*, è già *fisico* di grido che vanta missioni scientifiche fuori del Regno, oltre che specialista elevato a consulente dei potenti: insignito di onorificenze, presumibilmente per avere salvato il viceré marchese di Bayona dalla malattia dell'antrace, non a caso viene designato a rappresentare la città di Sassari presso la corte di Madrid.
La memoria stesa per illustrare l'esperienza diagnostica e terapeutica che conduce alla guarigione il viceré marchese di Bayona ci propone un Vico Guidoni alle prese con un preciso caso clinico. Nella cura dell' *antrace* si confronta col *De curandi rectione per venae sectionem* di Galeno e con la tecnica di incisione della safena consigliata nel *De anthracis* dal neoterico chirurgo Giovanni Andrea della Croce le cui opere devono necessariamente far parte del corredo bibliografico dei *sirugians* del Regno, almeno così prescrive il *protomedico* Giovanni Antonio Sanna nel suo regolamento destinato alle professioni operanti in campo sanitario.
Niente affatto svuotato di competenze di valenza pratico-sociale, dal 1618 al 1636 Andrea Vico Guidoni – che si era laureato nello Studio di Pavia nel 1602 – è il medico incaricato di «visitar y curar los pobres del Hospital de Sancta Creu», per conto dell'amministrazione civica.
La storiografia locale si è occupata, in più riprese, di Vico Guidoni: ne emerge una figura di «grande cristiano» cui si deve l'erezione della chiesa di S. Andrea sita nella *platha*, l'attuale corso Vittorio Emanuele;

e di «grande scienziato» operante negli anni in cui si fanno più alti i toni della *querelle* campanilistica che contrappone Sassari a Cagliari in merito al rispettivo ruolo nelle istituzioni, al «primato» della sede arcivescovile, alla politica universitaria.
L'interesse prioritario verso la ricostruzione del clima di aspri contrasti municipalistici in cui Vico Guidoni si trova ad operare ha fatto passare in secondo piano lo studio del fenomeno epidemico da lui descritto, comunemente noto come «le febbri del 1638». Stando alla documentazione demografica, risulterebbe essere la più grave crisi di mortalità che si abbattè sulla popolazione sassarese nella prima metà del Seicento: nella parrocchia di S. Nicola, la più grande della città, la mortalità supera del 400% la media annuale del periodo 1639-49.
La portata del fenomeno morboso è tale che la città deve allontanare da sé il sospetto di essere investita dal «mal contagioso»: dalla peste. In questa drammatica situazione sembra l'abbiano trovata i due "ufficiali sanitari" inviati da Genova per un accertamento diretto. La città, come è norma in queste occasioni, difende su ogni fronte la propria immagine sanitaria, privilegiando il terreno "scientifico": si divulgano gli esiti cui giunge la commissione medica incaricata di effettuare la *notomia*, cioè la dissezione del cadavere di un uomo di 27 anni, robusto e senza alcun *achaque*, morto non di *mal contagioso* («en todo su cuerpo no hallan cosa que pudiessen dar cuydado o sospecho de mal contagioso») bensì di «calentura».
È in questo contesto che prende corpo la decisione di dare alle stampe il «consulto» delle febbri del 1638 commissionato a Vico Guidoni. La pubblicazione riaccenderà la controversia coi medici del Capo di Cagliari, in atto dai tempi del successo conseguito dal medico sassarese nella guarigione del viceré marchese di Bayona, andando ad arricchire la serie di *pamphlet* coi quali si fronteggiano i contrapposti schieramenti. Altresì, costituirà il pretesto per il sequestro dei caratteri della tipografia sassarese Castelvy indiziata di aver edito l'opera: provvedimento fondato sull'assenza della *lisençia* della Reale Udienza all'edizione del testo, sostanzialmente perché vi si attribuisce il titolo di «primaria» all'Università di Sassari.
Ad ulteriore conferma dell'inserimento della cultura medica locale nei circuiti professionali d'oltremare, la difesa delle tesi di Vico Guidoni viene affidata ai pareri di alcuni luminari: Antonio Ponçe de Santa Cruz, *medico primario* di Filippo IV; Pietro Giorgio Riccardi, già medico del re di Francia; Pietro Matta, medico dell'ambasciatore «cesareo» presso la Santa Sede; il quotato Gabriele Fonseca col quale si era addottorato a Roma Gavino Farina, l'allora titolare della cattedra *di instituta de medicina* presso l'Università di Sassari. Tutti concordano che il «consulto» in questione «plenissime auctoritatibus Hipocratis et Galeni confirmatur».
Ma è la lettura stessa delle opere di Vico Guidoni a condurci al di là della conferma di un rispettoso ossequio dell'autorità di Ippocrate e Galeno, per andare a cogliere i referenti indicati dall'autore a suffragio delle proprie teorie: innanzitutto il celeberrimo Girolamo Fracastoro, teorizzatore delle congiunzioni astrali sfavorevoli nella diffusione dei *morbi epidemiali*; ed ancora tra gli altri: l'iberico Luís Mercado, depositario della tradizione rinascimentale, la cui *Opera omnia* edita a cavallo tra Cinque e Seicento influenzerà tutta la medicina barocca; Andrea Cesalpino, professore a Pisa e a Roma nell'ultimo trentennio del Cinquecento, citato nella fattispecie come autore di un *De venenis*, ma conosciuto essenzialmente come *notomista* il cui nome viene da taluni associato alla scoperta della circolazione del sangue. I fatti daranno ragione a Vico Guidoni sulla natura non pestilente dell'epidemia: il suo studio ne svelerà ai contemporanei «naturaleza, causas, señales, pronostico y remedio», ma per dirla con Giorgio Cosmacini rivelerà ancora «l'incapacità della medicina a scomporre il *complesso pestilenziale* nelle sue diverse componenti nosologiche».
La cultura medica di Vico Guidoni è ancora rivolta verso Fracastoro e la trattatistica rinascimentale, né può aprirsi verso l'ancora emergente Borrelli che metterà in discussione la dottrina umoralistica e ripudierà la spiegazione astrologica del contagio epidemico. Spetterà ad altri studenti sassaresi, in particolare a Salvatore Scardaccio, Filippo Refundana e Francesco Ansaldo, respirare l'aria dello sperimentalismo: ma dopo la seconda metà del secolo XVII, durante la permanenza a Pisa di docenti quali Giovanni Alfonso Borelli e Marcello Malpighi.
Vico Guidoni muore nell'estate di quel 1648 entrato a far parte della memoria storica locale come «l'anno della siccità», mentre Sassari vive un'altra delle "piccole" crisi di mortalità: una sorta di anticipazione della grande peste barocca. Questa segnerà un momento di sostanziale blocco della crescita complessiva di cui si era resa protagonista la città dalla seconda metà del XVI secolo, coinvolgendo la giovane università e l'ancor più giovane insegnamento della medicina.

Bibliografia

P. Tola, *Dizionario degli uomini illustri di Sardegna, ossia Storia della via pubblica di tutti i sardi che si distinsero per opere, azioni, talenti*, III, Torino, Chirio e Mina, 1837, pp. 289-291; P. Cau, "Andrea Vico Guidoni e la scienza medica sassarese del secolo XVII", in Università degli Studi di Sassari-Ministero per i beni culturali e ambientali, *IV settimana della cultura scientifica*, Sassari, Chiarella, 1994, pp. 26-31; R. Turtas, *Scuola e Università in Sardegna tra '500 e '600. L'organizzazione dell'istruzione durante i decenni formativi dell'Università di Sassari (1562-1635)*, Sassari, Centro interdisciplinare per la storia dell'Università di Sassari, 1995, p. 106, 322, 328; la data della laurea di Vico Guidoni si evince da A. Mattone, "La città di Sassari e la sua università, un rapporto speculare", in *Annali di storia delle università italiane*, 6, 2002, p. 23, dell'estratto.

Francesco Cetti

Professore di Geometria e matematica nella Facoltà di Arti dal 1764 al 1778

Antonello Mattone, Piero Sanna

Francesco Cetti nacque a Mannheim nel Palatinato il 9 agosto 1726 da genitori originari di Como. Compì gli studi secondari nel collegio gesuitico di Monza, dove decise di entrare nella Compagnia, divenendo novizio a Genova il 13 ottobre 1742. Negli anni 1744-47 frequentò il collegio milanese studiando retorica e filosofia. Nello stesso collegio fu professore di grammatica nell'anno scolastico 1748-49 ed in quello successivo insegnò umane lettere nel collegio di Bormio. Nel 1750-52 fu professore di retorica nel collegio di Monza. Dal 1752 al 1756 studiò teologia nel collegio di Milano e nel 1755 fu ordinato sacerdote. La carriera dell'insegnamento lo portò dal collegio di Arona a quello di Milano, dove ricoprì la cattedra di filosofia e matematica sino all'autunno del 1765. Il 2 febbraio 1760 aveva professato i quattro voti solenni.
Nel 1764 il governo sabaudo gli offrì la cattedra di geometria e matematica nella neoriformata Università di Sassari. Cetti accettò la proposta e già prima del suo trasferimento nell'isola maturò il proposito di dedicarsi allo studio della storia naturale sarda. Giunse a Sassari nel gennaio del 1766 e il mese successivo poté iniziare il corso. Nel 1767 i suoi allievi erano in grado di tenere una «pubblica difesa di geometria». La sua grande esperienza didattica diede ottimi frutti e le sue lezioni suscitarono un interesse che andava al di là delle aule universitarie.
Si dedicava intanto agli studi naturalistici: nel carteggio del 1766-68 col ministro Bogino dava puntualmente conto delle sue scoperte e delle sue osservazioni. Nel 1767 divenne rettore del collegio gesuitico "Canopoleno" e nel 1768 prefetto delle regie scuole di Sassari. Nel 1768-70 la sua attenzione fu attratta dalla mineralogia: individuò nei dintorni di Bosa e nei pressi di Silanus giacimenti di marmi colorati e

presso Alghero segnalò la presenza del calcedonio bianco. Per conto del governo seguì l'evoluzione delle attività estrattive avviate a Silanus, nella Sardegna centrale. Queste ricerche si collocano dunque all'interno del progetto riformatore del ministro Bogino che aveva stimolato una serie di indagini volte a verificare la possibilità di sfruttamento dei giacimenti minerari, di utilizzazione della flora e delle essenze indigene, di acclimatazione di nuove colture, di potenziamento della pesca del tonno e del corallo e, più in generale, di valorizzazione delle risorse produttive dell'isola.
Nel 1773, in seguito alla soppressione della Compagnia di Gesù, andò a far parte del clero secolare. Si dedicava intanto alla composizione della *Storia naturale*, con lunghi viaggi per le contrade dell'isola e con un assiduo studio della trattatistica zoologica. I tre volumi dell'opera, più l'appendice al primo tomo, furono pubblicati a Sassari dal 1774 al 1778 dal tipografo Giuseppe Piattoli.
Il contributo di Cetti alla storia naturale della Sardegna segna una tappa fondamentale nello studio della fauna dell'isola. Egli infatti fu il primo a descrivere in modo sistematico e con ambizione di organicità il mondo animale della Sardegna, arricchendone la trattazione con ampi riferimenti alla letteratura zoologica e naturalistica del tempo. Pur conoscendo i più moderni sistemi tassonomici, Cetti non puntava ad una classificazione zoologica dell'intera fauna sarda ma ad una descrizione delle specie più «interessanti» e più significative, esaminate nelle loro molteplici relazioni con l'ambiente naturale e con lo stesso contesto economico e sociale del Regno. L'importanza della *Storia naturale*, articolata nei tre volumi dedicati a *I quadrupedi* (1774), a *Gli uccelli* (1776), agli *Anfibi e pesci* (1778), e un'*Appendice alla storia naturale dei quadrupedi* (1777), non sta tanto nella valenza zoologico-classificatoria o nelle (spesso incomplete) annotazioni anatomiche e fisiologiche relative alla fauna quanto nella dimensione storica e culturale in cui sono rifuse le penetranti osservazioni sugli animali (le caratteristiche più appariscenti, il loro comportamento, la loro alimentazione) e le vivide annotazioni sulla caccia e sul contesto sociale e ambientale sardo, descritto sempre con intensa partecipazione emotiva. Cetti si rivela dunque un letterato colto e brillante, dotato di uno stile arguto, capace di stimolanti digressioni storiche, economiche e filosofiche.
La *Storia naturale di Sardegna* attinge alle grandi opere zoologiche rinascimentali (in particolare Gesner e Aldovrandi), alla letteratura naturalistica sei-settecentesca e soprattutto ai due grandi trattati scientifici coevi, il *Systema naturae* di Linneo e l'*Histoire naturelle* di Buffon, che costituiscono entrambi gli imprescindibili punti di riferimento di ogni analisi e di ogni dissertazione.
Nell'autunno del 1777 Cetti si recò in visita a Torino, forse per presentare personalmente l'opera e perorare la causa della sua pensione. Nel dicembre dello stesso anno ritornò a Sassari, intenzionato a completare la quarta parte della *Storia naturale*, dedicata agli insetti e ai fossili. Il 20 novembre 1778, a cinquantadue anni, Cetti morì lasciando incompiuta la sua opera.
Attraverso la sua *Storia naturale* il mondo scientifico europeo raccolse le prime informazioni sistematiche sulla fauna e sull'habitat della Sardegna. L'opera fu tradotta in tedesco, *Naturgeschichte von Sardinien*, nel 1783-84 e stampata in tre volumi dal tipografo Müller di Lipsia (ristampata dallo stesso nel 1799 in un unico volume). Domenico Alberto Azuni nella *Histoire géographique, politique et naturelle de la Sardaigne* (Paris, Levrault, 1802) ne fece un disinvolto saccheggio, che ebbe però il merito di far conoscere la fauna sarda ai lettori francesi.

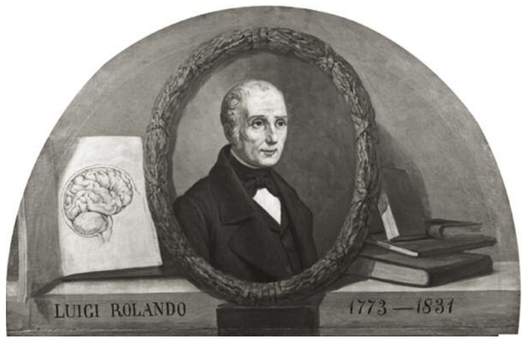
Bibliografia
F. Cetti, *Storia naturale di Sardegna*, a cura di A. Mattone e P. Sanna, Nuoro, Ilisso, 2000; P. Tola, *Dizionario biografico degli uomini illustri di Sardegna*, I, Torino, Chirio e Mina, 1837, pp. 211-213; U. Baldini, "Cetti, Francesco", in *Dizionario biografico degli italiani*, XXIV, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1980, pp. 305-307; E. Verzella, *L'Università di Sassari nell'età delle riforme (1763-1773)*, Sassari, Centro interdisciplinare per la storia dell'Università di Sassari, 1992, *ad indicem*; A. Mattone, P. Sanna, "Francesco Cetti e la storia naturale della Sardegna", in *Studi storici*, XLIII (2002), pp. 967-2002; A. Mattone, P. Sanna, *Settecento sardo e cultura europea. Lumi, società, istituzioni nella crisi dell'Antico Regime*, Milano, Franco Angeli, 2007, pp. 36-47, 107-140.

Francesco Gemelli

Docente di Retorica e prefetto delle scuole inferiori dal 1768 al 1774, oratore ufficiale dell'Ateneo e professore di Eloquenza latina dal 1771 al 1774
Piero Sanna

Francesco Gemelli nacque ad Orta, in provincia di Novara, il 1° aprile del 1736. Figlio cadetto del nobile Giovanni Antonio e della sua seconda moglie, Maria Caterina Fortis Maffioli, fu ben presto avviato alla carriera ecclesiastica, e già nel 1751, appena quindicenne, pronunciò i primi voti, nella Casa professa di Arona, dove entrò a far parte della vasta Provincia milanese dell'ordine dei Gesuiti (oltre alla Lombardia, comprendeva il Piemonte, il Nizzardo, la Liguria e la Corsica), all'interno della quale avrebbe compiuto l'intero percorso dei suoi studi: dapprima a Genova, poi a Milano (dove si segnalò per il suo spiccato «ingegno» particolarmente versato nello studio delle lettere e «ad concionandum quantum satis»), quindi a Pavia, dove fu anche docente di Retorica, e infine, dal 1764, di nuovo a Milano, dove fece gli studi in Teologia.
Si era già distinto nell'insegnamento nelle scuole dell'Ordine a Torino quando, nel quadro della massiccia riorganizzazione degli studi avviata in Sardegna dal ministro Bogino, fu inviato a Sassari a prendere il posto del confratello vicentino Angelo Berlendis, prefetto delle scuole, trasferito a Cagliari. Così, nel 1768 fu accolto nel collegio turritano di San Giuseppe, e a Sassari professò i voti definitivi (1° agosto del 1769), fu prefetto e docente di Retorica nelle scuole inferiori, e membro del Collegio della Facoltà di Arti fino al suo rimpatrio in terraferma concessogli dal governo di Torino nel 1774. E fu per le sue benemerenze scientifiche e culturali che con regie patenti del 3 dicembre 1771 venne nominato professore di Eloquenza latina nell'Università di Sassari.
«Io sono uno di que' gesuiti disgraziati che da una forte tramontana che si chiama aura di corte sono stati, dal centro della Lombardia e dal Piemonte, balzati in Sardegna per introdurre il buon gusto nelle lettere e nelle scienze, ed io – dichiarava Gemelli all'autorevole confratello Leonardo Ximenez, celebre scienziato della Toscana lorenese, – ho perciò dovuto cambiare Milano con Sassari … e con una patenti di professore di eloquenza latina in questa Reale Università, così famosa che Vostra Reverenza non avrà certamente udito mai nominare. Ora in questo esiglio – aggiungeva con raffinata ironia ed esibita modestia –, per premio di alcune bagattelle stampate sono stato incaricato di scrivere sull'agricoltura della Sardegna» (Sassari, 28 marzo 1772).
In effetti, fin dai primi anni della sua permanenza a Sassari, Gemelli fu incoraggiato dal Bogino ad assumere un ruolo particolarmente incisivo nella vita pubblica locale e soprattutto ad approfondire lo studio della storia e dell'economia del Regno. Sono di questo periodo l'*Orazione in lode di San Gavino Martire recitata a' 28 ottobre del 1769 nella Metropolitana di Sassari*, Livorno, Falorni, 1770 (il lavoro, d'impianto muratoriano, era lo sviluppo di un'interessante accademia letteraria, promossa da Gemelli, sulle origini della arcidiocesi turritana, che il Bogino aveva entusiasticamente salutato come «un pezzo della Storia Ecclesiastica di codesto Regno»); *La felicità. Stanze per la venuta a Sassari del viceré Vittorio Ludovico d'Hallot Des Hayes*, Sassari, Polo, 1770 (i versi davano conto delle grandi aspettative suscitate dall'inchiesta sullo stato dell'isola, efficacemente condotta con la «visita generale» del Regno dal viceré Des Hayes); *Per la solenne entrata nel marzo del 1773 dell'Ill.mo e Rev.mo monsignore Giuseppe Maria Incisa Beccaria, arcivescovo di Sassari*, Cagliari, Reale stamperia, 1773 (un'articolata e fluente composizione in versi sciolti, che presentando il nuovo presule come prossimo rettore del «Turritan Liceo», ne esaltava le doti di protettore delle nuove scienze e lo indicava come la guida ideale delle riforme scolastiche e universitarie felicemente varate dal governo sabaudo); infine *Per le solenni esequie di S. M. Carlo Emanuele III celebrate il giorno 22 aprile 1773*, Sassari, Piattoli, 1773 (una solida e forbita orazione funebre, che andava al di là degli stereotipi sulla figura del sovrano scomparso e tracciava un primo, interessante bilancio delle vaste riforme attuate in Sardegna sotto il suo regno).
Ma il lavoro scientifico più significativo, a cui Gemelli dedicò le sue migliori energie nel lungo periodo trascorso a Sassari (anche dopo avervi contratto la malaria), e a cui avrebbe indelebilmente legato il suo nome, è il *Rifiorimento della Sardegna proposto nel miglioramento di sua agricultura* – il trattato «georgico» più autorevole del moto riformatore sardo e insieme il testo fondativo della storia della «questione sarda». Composto tra il 1770 e il 1773, il *Rifiorimento* fu pubblicato a Torino, in due eleganti volumi, soltanto alcuni anni dopo, nel 1776, e a spese dell'autore, che dovette affrontare molteplici ostacoli soprattutto dopo l'ascesa al trono di Vittorio Amedeo III e l'improvvisa estromissione dal Ministero del conte Bogino, suo protettore e committente.
L'opera si articola in tre parti: la prima, dopo una dotta digressione sulla feracità dell'isola nei tempi antichi, mette in luce le potenzialità, e insieme lo stato di arretratezza, dell'agricoltura e della pastorizia nella Sardegna del Settecento; la seconda, approfondendo le ragioni dello «stato meschino dell'agricoltura» del Regno, ne indica le cause principali nella «comunanza o quasi comunanza delle terre», nel sistema comunitario di gestione dei seminativi, nella scarsa diffusione delle colture specializzate, nella mancanza di chiusure, di case coloniche, stalle e prati che facevano la ricchezza dei contadini del Piemonte e della Lombardia; la terza illustra i metodi per correggere i difetti dell'agricoltura sarda, per «spargere i lumi», per vincere le diffidenze e far trionfare anche in Sardegna un «buon sistema» di coltivazione. L'opera sfocia, così, in una sorta di inno, di chiaro impianto illuministico, all'importanza del sapere e alla diffusione dell'istruzione nel miglioramento dell'economia e nella ricerca della prosperità dell'isola.
Il *Rifiorimento* era, peraltro, un'opera culturalmente agguerrita e aggiornata, che faceva tesoro delle moderne idee fisiocratiche come della più consolidata tradizione mercantilistica, attingendo ampiamente alla migliore letteratura agronomica coeva. Non a caso l'opera di Gemelli, subito accolta con grande favore negli ambienti dell'Accademia dei Georgofili, venne recensita (e attentamente commentata) su diversi periodici letterari, agronomici e scientifici, italiani e oltremontani. Le problematiche della lontana Sardegna, come ha osservato Franco Venturi, venivano autorevolmente introdotte nel vivace dibattito sui temi dello sviluppo agricolo e commerciale, sulle bonifiche e sul miglioramento agrario nelle terre meridionali. Si spiegano così non solo i grandi elogi della *Biblioteca georgica* di Marco Lastri, ma anche i lusinghieri giudizi dell'autorevole *Dizionario ragionato d'agricoltura* di Filippo Re, che nel primo decennio dell'Ottocento continuava a raccomandare la lettura del *Rifiorimento*, ormai annoverato fra i testi fondativi della cultura agraria nazionale. E si spiega infine la lunga fortuna del *Rifiorimento* nella Sardegna del primo Ottocento, quando divenne il testo di riferimento della nuova stagione riformatrice ispirata dalla Reale Società Agraria ed Economica di Cagliari e della legislazione feliciana e carloalbertina, dall'editto delle chiudende ai provvedimenti di riordino fondiario e di liquidazione dei feudi degli anni quaranta e cinquanta del XIX secolo.
Nell'estate del 1775, dopo un lungo soggiorno a Cagliari, Gemelli era intanto ritornato ad Orta, ma finì per stabilirsi a Milano, dove sperava di ottenere un impiego confacente al suo stato di ecclesiastico e alla sua condizione di fine letterato ed ex gesuita: nel capoluogo lombardo strinse amicizia con personalità di spicco del mondo della cultura e frequentò ambienti aristocratici e di corte. Risalgono a questo periodo sia una composizione poetica dedicata all'imperatore d'Austria, *Iosepho II Caesare Insubriam iterum invisenti carmen*, apparsa nel «Nuovo Giornale de' Letterati d'Italia di Modena», XIX (1784), sia la *Dissertazione didattico-apologetica sulla scienza geografica di Virgilio*, pubblicata a Torino nel 1791. In quello stesso anno, grazie alla presentazione della corte torinese, otteneva l'attribuzione di una prebenda canonicale nel Capitolo della cattedrale di Novara a cui dedicò una delle sue ultime pubblicazioni: *Dell'unica e costantemente unica chiesa cattedrale di Novara riconosciuta nel suo duomo. Dissertazione apologetio-storico-critica* (s.l. 1798). Due anni prima aveva composto l'orazione funebre *Nelle solenni esequie di S. M. Vittorio Amedeo III* (Novara, 1796), e nel 1797 aveva ricevuto la nomina di consigliere dell'arcivescovo di Torino ed ex arcivescovo di Cagliari Vittorio Melano di Portula.
Morì a Novara, ultrasettantenne, il 21 agosto 1808, lasciando diversi manoscritti inediti, di cui purtroppo si son perse le tracce, tra cui un «Compendio storico della Sardegna».

Bibliografia
F. Gemelli, *Rifiorimento della Sardegna proposto nel miglioramento di sua agricultura*, voll. 2, Torino, Briolo, 1776, ripubblicato con molte mende in *Il riformismo settecentesco in Sardegna*, a cura di L. Bulferetti, Cagliari, Fossataro, 1966. Si veda, inoltre, il singolare compendio (e l'ampio rimaneggiamento) dell'opera pubblicato da L. Serra, *Il rifiorimento della Sardegna proposto nel miglioramento della sua agricoltura del padre Francesco Gemelli, riprodotto in compendio con molte osservazioni ed aggiunte*, Torino, Fontana, 1842.
Sulla vita e sull'opera cfr. P. Tola, *Dizionario biografico degli uomini illustri di Sardegna*, II, Torino, Chirio e Mina, 1837, pp. 124-127; G. Manno, "Francesco Gemelli", in E. De Tipaldo, *Biografia degli italiani illustri nelle scienze ecc*, vol. II, Venezia, Tipografia di Alvisopoli, 1835, pp. 9-12; F. Venturi, "Francesco Gemelli", in *Illuministi italiani*, vol. VII, *Riformatori delle antiche Repubbliche, dei Ducati, dello Stato Pontificio e delle Isole*, a cura di G. Giarrizzo, G. Torcellan e F. Venturi, Milano-Napoli, Ricciardi, 1965, ripubblicato nel 1998, a cura di F. Torcellan, pp. 891-961 e 1273-1274; E. Verzella, *L'Università di Sassari nell'età delle riforme (1763-1773)*, Sassari, Centro interdisciplinare per la storia dell'Università di Sassari, 1992, *ad indicem*; G.G. Fagioli Vercellone, "Gemelli, Francesco", in *Dizionario biografico degli italiani*, LIII, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1999, pp. 40-42; P. Sanna, "La vite e il vino nella cultura agronomica del Settecento", in *Storia della vite e del vino in Sardegna*, a cura di M.L. Di Felice e A. Mattone, Roma-Bari, Laterza, 1999, pp. 143-162 e *passim*; A. Mattone, P. Sanna, *Settecento sardo e cultura europea. Lumi, società, istituzioni nella crisi dell'Antico Regime*, Milano, Franco Angeli, 2007, pp. 53-55, 93-94 e *passim*.



Luigi Rolando
Professore di Patologia speciale medica, Clinica medica ed Anatomia nella Facoltà di Medicina e Chirurgia dal 1804 al 1814
Giulio Rosati, Eugenia Tognotti

Quando, nel 1804, Luigi Rolando viene destinato alla cattedra di Medicina teorico-pratica all'Università di Sassari ha poco più di 30 anni. Due anni prima la brillante dissertazione *Anatomico-physiologico comparativa inquisitio in respirationibus organo*, presentata per l'aggregazione al collegio di Medicina di Torino, aveva suscitato la generale ammirazione degli esaminatori per il contributo portato alle dottrine riguardanti l'anatomia e la fisiologia dell'apparato respiratorio. Stando però ad una comunicazione del Magistrato sopra gli studi alla Segreteria di Stato, riguardante la questione dello stipendio, prende servizio a Sassari solo nel 1806. Trascorre, infatti, due anni a Firenze per studiare le tecniche di ceroplastica nel laboratorio di Paolo Mascagni e Felice Fontana. A Sassari lo aspetta l'insegnamento di Patologia speciale medica, Clinica medica ed Anatomia, oltre al compito di sovrintendere all'orto botanico, allora dislocato in un terreno accanto al castello di Sassari, destinato alla «piantagione di erbe medicinali indigene». Ha inoltre la carica di vice protomedico. È la prima volta che Patologia speciale medica compare nel piano degli studi della Facoltà medica come insegnamento a sé, insieme a Clinica medica e Anatomia. Fino allora e a partire dal momento della "restaurazione" dell'università dovuta al governo sabaudo (1765-66), i corsi nell'ateneo turritano erano organizzati intorno a due poli: da una parte la Medicina teorico-pratica e le Istituzioni mediche; dall'altra la Materia Medica e l'Anatomia.
Nelle Istituzioni erano comprese fisiologia, patologia, igiene, semeiotica, terapia. L'innovazione seguiva, naturalmente, gli sviluppi scientifici della seconda metà del Settecento che con Giambattista Morgagni e il suo fondamentale *De Sedibus et Causis Morborum* aveva segnato l'atto di nascita dell'anatomia patologica come disciplina autonoma, aprendo la strada a nuovi indirizzi in cui si inseriscono gli studi di Luigi Rolando. Da una parte le ricerche fisiologiche, col sostegno della sperimentazione animale, facevano entrare in crisi la vecchia concezione della «costituzione fisica dell'uomo», collocando al centro dell'indagine le proprietà funzionali insite e proprie delle parti animali, e cioè di strutture morfologicamente definite; dall'altra le ricerche patologiche, sostenute dall'ispezione anatomica, correlata alla sintomatologia clinica, conducevano alla patologia d'organo.
Questi sviluppi non potevano, naturalmente, non influire sui piani di studio della facoltà medica, basati fino al tardo Seicento sulla lettura dei trattati che riportavano i dogmi dei grandi del passato, da Ippocrate a Galeno ad Avicenna.

L'incarico al giovane collegiato torinese – allievo di Gian Francesco Cigna – era stato sollecitato al Magistrato sopra gli Studi dall'archiatra della corte sabauda Giuseppe Audiberti. Nel registro delle Patenti dei professori conservata nell'archivio storico, quella di Rolando, firmata da Vittorio Emanuele I, spicca per le lodi e i richiami alle «ampie cognizioni da lui acquistate nella Scienza Medica in cui diede saggi di superiore talento», nonché «ai favorevoli riscontri avuti anche sul proposito delle lui qualità morali». Quest'ultima considerazione si riferiva implicitamente alle idee politiche del giovane studioso. Egli non era uno di quei seguaci della nuova idea di Medicina, maturata insieme alle idee rivoluzionarie, arrivate in Italia precedendo la calata del generale Bonaparte, in seguito alla quale il re e la corte sabauda si erano rifugiati in Sardegna, seguiti da Rolando. Non per niente del resto, Rolando faceva parte della pattuglia degli oppositori del medico "giacobino" scozzese, John Brown, di cui criticava la dottrina sistematica, sostenendo invece una visione strettamente fisiologica della vita, a conferma dello stretto legame tra medicina e politica.
Il trattamento economico era il riflesso della benevolenza regia: oltre allo stipendio di 600 lire piemontesi, gliene venivano riconosciute 400 per «l'attendenza all'orto botanico» più altre 400 che si accollava la Casa reale.
Quella di Sassari (8000 abitanti) era al tempo la facoltà medica più piccola d'Italia. Essa comprendeva la Scuola di Chirurgia che non conferiva il titolo dottorale della laurea, ma solo i gradi di baccellierato, licenza, maestro chirurgo. Pochissimi gli iscritti a Medicina: la media dei laureati per anno non arrivava a due: nel decennio 1805-15 ad esempio, arrivarono a conseguire la laurea solo 17 studenti.
Le incombenze didattiche dei professori di Medicina comprendevano le lezioni, impartite nelle aule dell'edificio universitario, e l'insegnamento al letto dei malati nel locale ospedale della Carità, che disponeva di una ventina di letti al tempo di Rolando. In base ad una legge del 1765, i nosocomi di città che erano sedi di Facoltà medico-chirurgiche dovevano assicurare spazi per le lezioni di clinica medica e chirurgica, e per le «stabilite sezioni cadaveriche e corrispettive preparazioni anatomiche».
La difficoltà di disporre di cadaveri – presente da sempre nelle università – era stata in parte superata: l'ospedale infatti metteva a disposizione i corpi dei deceduti che non venivano reclamati dalle famiglie. E, persino a Sassari, non dovevano mancare in un'epoca di accentuato pauperismo, in cui la funzione assistenziale prevaleva su quella terapeutica e l'antico ospedale, adiacente all'episcopio, era ancora un ricovero per poveri malati, piuttosto che un luogo di cura. Esistevano dunque a Sassari quelle condizioni di base evocate dal grande François Bichat, coetaneo di Rolando e fondatore della patologia tessutale: «Dissezionare in anatomia, fare esperimenti in Fisiologia, seguire i malati ed aprire i cadaveri in Medicina, questa è la triplice strada senza la quale non si possono avere né anatomisti, né fisiologi, né medici».
Gli impegni didattici e la clinica dovevano, dunque, lasciare al giovane professore ampi spazi per le sue ricerche. Un privilegio che, però, scontava con l'isolamento di Sassari, dove – come ebbe modo di scrivere – era «separato da ogni commercio scientifico».
E, tuttavia, gli anni della sua permanenza in quella periferica sede sono tra i più ricchi e produttivi della sua vita scientifica. Egli pubblica in questo periodo, in rapida successione, *Observations anatomiques sur la structure du Sphinx Nerii et d'autres insectes*; *Memoria sulle cause da cui dipende la vita degli esseri organizzati*, e il *Saggio sopra la vera struttura del cervello*, stampato a Sassari nel 1809. In quello stesso anno l'anatomico, fisiologo e fondatore della frenologia Franz Joseph Gall (1758-1828), pubblica *Mémoire à l'Institut*, con i risultati che anticipavano la scoperta che la corteccia cerebrale costituisce il livello più elevato del sistema nervoso dell'uomo e dei vertebrati superiori.

Il periodo compreso tra Settecento e Ottocento – gli anni della formazione e delle prime prove di Rolando come ricercatore – sono quelle dell'evoluzione della fisiologia tesa a concentrarsi sugli esperimenti che si proponevano di penetrare la «meccanica della vita». Superato lo snodo delle funzioni degli organi, dalla metà del Settecento si era entrati nel campo della fisiologia generale, secondo il metodo sperimentale: un'azione esterna, lo stimolo, conduceva ad una reazione del tessuto vivente (nervo o muscolo) cioè una risposta allo stimolo, classificabile in ragione della sua intensità. A dare il via a questi studi era stato il sommo fisiologo olandese Albrecth von Haller, detto il Grande, fondatore della fisiologia moderna, che attribuiva all'organismo vivente due proprietà fondamentali, l'irritabilità e la sensibilità. Dato che queste proprietà erano legate alla struttura specifica dei muscoli e dei nervi, le si considerava prove del ruolo decisivo svolto dal tono delle fibre nella genesi delle malattie. Su questa scia si erano posti altri studiosi tra cui il medico scozzese William Cullen (1710-1790) a cui si doveva un sistema medico – «neuropatologia» – che vedeva l'essenza di tutte le malattie nello spasmo e nell'atonia, anomalie del tono delle fibre viventi dovute all'azione di una forza nervosa.
Rovesciando uno dei postulati della neuropatologia, un allievo di Cullen, divenuto poi suo avversario, John Brown, sosteneva che le manifestazioni vitali non erano gli effetti della vita, ma le sue cause. La vita consisteva interamente, nella salute come nella malattia, nell'eccitazione, nella facoltà della materia organica di reagire agli influssi dell'ambiente.
Questi sistemi ebbero un gran numero di adepti in tutta Europa: tra loro c'era anche Luigi Rolando, pienamente inserito nel circuito delle ricerche e degli studi che stavano facendo maturare la sintesi del nuovo pensiero anatomo-clinico.
Ma qual era lo stato dell'arte nel momento in cui Rolando è impegnato a Sassari nelle sue ricerche sui diversi aspetti dell'anatomia e del funzionamento del cervello? E quale fondamento, di conseguenza, aveva la lamentela di Rolando circa l'appropriazione dei risultati dei suoi studi da parte del più grande fisiologo del tempo, il francese François Flourens? Il quadro di riferimento comprendeva Thomas Willis che a fine Seicento aveva collocato l'origine del sistema nervoso vegetativo nel cervelletto e le diverse facoltà dell'anima nel cervello. Nel Settecento De Lorry aveva dimostrato che i cani potevano sopravvivere fino ad un quarto d'ora senza cervello o cervelletto, mantenendo normali la frequenza cardiaca e il ritmo respiratorio, cosa che indicava che le funzioni vitali dovevano risiedere nel bulbo. Più tardi Flourens arrivò a confermare la scoperta, definendo l'estensione della regione necessaria a mantenere la respirazione: era la prima localizzazione cerebrale accettata. Egli però pubblica solo nel 1824 le sue *Recherches expérimentales sur les propriétés et les fonctions du sistème nerveux dans les animaux vertébrés*.
Ed è qui che si pone il problema della primogenitura dei risultati scientifici delle ricerche di Rolando di cui – secondo la sua dura denuncia – si era disinvoltamente servito lo scienziato francese. Ben prima e, proprio negli anni sassaresi Rolando aveva messo insieme il primo, consistente nucleo di ricerche sul sistema nervoso, dal punto di vista anatomico e fisiologico, che avevano aperto una nuova via agli studi in questo campo e specialmente sulle localizzazioni.
È lo stesso Rolando a ricordarlo nell'edizione del 1828 del *Saggio sopra la vera struttura del cervello* in cui egli afferma, in un'annotazione in calce: «Questo lavoro può essere considerato come una seconda edizione dell'operetta pubblicata in Sassari nel 1809».
Rolando denuncia duramente la scorrettezza: «fa meraviglia che il signor Flourens che dovrebbe aver letto i miei lavori, abbia osato presentare simili esperienze all'Istituto di Francia come fece ed inoltre sfigurare le mie esperienze e sostenere che io non aveva ottenuti così chiari risultamenti quali sono quelli annunziati».
Non solo. Il famoso fisiologo aveva minimizzato l'importanza dei risultati dello scienziato piemontese. Il quale aggiungeva questa acre affermazione: «pare che non sia solito, il Flaurens, a fare egli stesso gli esperimenti, ma che si contenti talvolta di presentare quelli già fatti, introducendovi soltanto qualche modificazione, ciò che è molto più facile e dispensa da profonde cognizioni anatomiche».
Dal 1804 al 1814, dunque, Sassari potè contare su un maestro e uno scienziato di prim'ordine. Tra i risultati di maggior rilievo vanno ricordate le tre formazioni da lui descritte: il Solco di Rolando, la scissura che nel cervello divide il lobo frontale dal parietale; il *tuber cinereum* (formazione che si trova vicino al chiasma ottico alla base dell'encefalo); la sostanza gelatinosa, che nel midollo spinale ricopre la testa del corno posteriore. Importanti i concetti di anatomia contenuti nella prima edizione del *Saggio*. Rolando inizia a descrivere il cervello dell'uomo, limitandosi tuttavia alla sola struttura interna «non permettendo la ristrettezza di questo opuscolo d'estendersi nel dare la minuta descrizione delle parti esterne del cervello, dei suoi inviluppi, dei solchi e circonvoluzioni». La parte più consistente dell'opera è dedicata allo studio della fisiologia del sistema nervoso, attraverso esperimenti di vivisezione su una grande varietà di animali. Rolando è anche uno dei primi a studiare gli effetti della corrente galvanica sul sistema nervoso, metodo che qualche tempo dopo consentirà a Hitzig e Ferrier di scoprire i cosiddetti centri psicomotori, diventando fonte di importanti indagini sulle localizzazioni cerebrali.
Nelle sue ricerche dominava il rigore del metodo sperimentale, affermato dal grande William Harvey nella fondamentale scoperta della circolazione del sangue, e che consisteva nell'impiego sistematico dell'esperimento su cavie, più volte ripetuto e con molte variazioni. Estremamente critico nei confronti di ogni idea preconcetta nel campo delle scienze sperimentali afferma: «Né mai ho permesso alla mia immaginazione di correre dietro a tante idee che in tali circostanze si affollano alla mente, sebbene talvolta ingegnosissime e seducenti».
A Sassari restano numerose tracce della sua attività di ricerca, nel patrimonio dei volumi di anatomia e fisiologia in diverse lingue in dotazione all'Istituto di Anatomia umana e, ancora, nelle preparazioni anatomiche che rappresentano il primo nucleo del museo intitolato a Rolando a cui la città ha dedicato una via.
Di questa ricca eredità la Facoltà di Medicina di Sassari è stata sempre consapevole. Peraltro la sua fama era notevole ovunque: in una stampa di fine Ottocento celebrativa di glorie medico-scientifiche nazionali Luigi Rolando compare tra Eustachio, Falloppio, Malpighi, Spallanzani, Galvani, Scarpa, Mascagni.
Nel 1882, nel 51° anno dalla morte, la facoltà gli dedicò una lapide. Nell'occasione, il professor Augusto Corona, incaricato dal corpo accademico, tenne un discorso che fu poi pubblicato col titolo *Elogio di Luigi Rolando*. L'anno prima uno dei suoi successori nell'insegnamento dell'Anatomia, il professor Francesco Bertè, appose sul frammento del tavolo anatomico di Rolando questa iscrizione: «Questo rozzo tavolo sul quale Rolando strappava il lembo del velo misterioso che avvolge l'umano cervello affermi che povertà d'argomenti non rallenta il cammino glorioso della scienza che alla cecità dei tempi irride lo studioso e vive nella gratitudine dei posteri».

Bibliografia
L. Rolando, *Sulle Cause da cui dipende la vita negli esseri organizzati*, Firenze 1807; Id., *Saggio sopra la vera struttura del cervello dell'uomo e degli animali e sopra le funzioni del sistema nervoso*, Sassari 1809; Id., *Ricerche anatomiche sulla struttura del midollo spinale*, Torino 1824; Id., *Della struttura degli emisferi cerebrali*, Torino 1829; G. Giacobini, "Luigi Rolando", in *Maestri dell'Ateneo Torinese dal Settecento al Novecento*, a cura di R. Allìo, Torino, Università di Torino, 2004, pp. 368-369; C. Pogliano, "Luigi Rolando", in *Dizionario biografico della storia della Medicina e delle Scienze Naturali*, a cura di R. Porter, IV, Milano, Franco Maria Ricci, 1989, pp. 54-55; G. Rosati, "Luigi Rolando professore di medicina teorico-pratica a Sassari", in *Lo sviluppo storico della neurologia italiana: lo studio delle fonti. Atti del Convegno*, Padova, Tip. Ed. "La Garangola", 1990, pp. 65-72.

Diego Marongio Delrio

Docente di Diritto canonico nella Facoltà di Giurisprudenza dal 1844 al 1858
Giuseppe Zichi

Diego Marongio Delrio, nato a Banari il 14 settembre 1819, apparteneva al casato dei Marongio che annoverava fra i suoi esponenti più illustri Emanuele Marongio Nurra, arcivescovo di Cagliari dal 1842 al 1866.
Il suo percorso biografico ed intellettuale lo aveva visto laurearsi in *utroque jure* il 17 gennaio 1839 nell'Università di Sassari e ottenere l'aggregazione al Collegio di Giurisprudenza nel 1841; di qui, «supplente fisso la Cattedra di Decretali» dalla primavera del 1843 al maggio dell'anno successivo, divenendo poi professore di quella stessa materia. Incarico, questo, che gli venne affidato con regie patenti del 18 maggio 1844 e che espletò per 14 anni.
Peraltro, già il 10 giugno 1843 era stato ordinato presbitero da Alessandro Domenico Varesini, arcivescovo di Sassari dal 1838 al 1864; ricoprì in seguito gli incarichi di decano del capitolo turritano e – alla morte di Varesini – di vicario capitolare. Dal 1871 fu, invece, arcivescovo di Sassari fino al 1905, anno della sua morte.
Divenuto professore di diritto canonico nel maggio 1850, il futuro presule aveva pubblicato – in quello stesso anno – un approfondito trattato di diritto canonico intitolato *Tractatus elementaris de Ecclesia eiusque Hierarchia, et potestate*, nel quale aveva descritto in sei diverse *disertationes* quella che era la natura della Chiesa ed i doveri, i diritti e le prerogative in capo ai suoi componenti, dalle più alte gerarchie ecclesiastiche fino agli aspiranti al sacerdozio. Sempre nel 1850 era stato nominato membro dell'amministrazione dell'ospedale civile di Sassari e, nel 1855, anno in cui il colera invase questa città, portò avanti per alcuni mesi l'incarico quasi da solo, «ragion per cui il governo gli accordava una medaglia d'argento dorato». In seguito alla proposta del Consiglio Provinciale fu nominato – fin dal 1852 – membro del Consiglio d'istruzione elementare e chiamato a far parte del consiglio straordinario del Convitto "Canopoleno"; del 1854 fu la nomina a consigliere dell'Università di Sassari e – nell'ultima sessione del Consiglio provinciale del 1857 – a membro della deputazione provinciale per le Scuole.
Fu inoltre consigliere comunale, più volte presidente del Consiglio divisionale di Sassari e deputato al Parlamento subalpino, dove si schierò tra i più strenui difensori dei diritti e delle prerogative della Chiesa. Eletto dal III collegio di Sassari per la IV, per la V legislatura – anche se si dimise nel 1854 – e per la VI legislatura dal I collegio di Sassari.

Bibliografia
Per le opere di Marongio Delrio ricordiamo ancora il *Tractatus elementaris de Ecclesia eiusque Hierarchia, et potestate: ad usum studiosae rerum canonicarum juventutis*, Saceri, Azzati, 1850. Sul casato dei Marongio cfr. E. Tola, *Un illustre casato sardo. Marongio*, Sassari, Chiarella, 1983. Sulla carriera universitaria cfr. C. Soro Delitala, "Diego Marongio Delrio", in Regia Università di Sassari, *Annuario per l'anno scolastico 1905-06*, Sassari, Dessì, 1906, pp. 143-146; ASUS, *Stato di servizio di Marongio Delrio don Diego del fu don Filippo*, vol. 57; ASUS, *Registro del Personale dei Professori della Regia Università di Sassari*, vol. 56 II.
Per l'ideologia e l'attività politica, cfr. M. Corrias Corona, *Stato e Chiesa nelle valutazioni dei politici sardi, 1848-1853*, Milano, Giuffrè, 1972; T. Orrù, "Dizionario biografico dei parlamenti sardi", in *La Sardegna*, a cura di M. Brigaglia, vol. 3, Cagliari, Edizioni Della Torre, 1988, p. 375; A. Virdis, *Nel centenario della morte di Don Diego Marongio Delrio*, Cagliari, Grafiche Press Color, 2005; G. Zichi, *I cattolici e il Risorgimento*, Soter, 2008, pp. 204-207.

Francesco Sulis

Professore di Diritto costituzionale nella Facoltà di Giurisprudenza dal 1851 al 1859
Francesco Soddu

Nato a Sassari, il 22 giugno 1817, da Giovanni, professore di Istituzioni canoniche, e Maria Giuseppa Cossu, Sulis conseguì la laurea in leggi l'8 agosto 1838. L'anno successivo fu aggregato al Collegio di Filosofia. In questi anni giovanili alternò un'intensa attività pubblicistica all'attività forense. Nel 1847 decise di trasferirsi a Torino, attirato dagli echi della stagione riformatrice avviata da Carlo Alberto. In questo contesto pubblicò un opuscolo, *Delle Riforme del Re e dell'isola di Sardegna* (Torino, 1847). Si trovava ancora nella capitale piemontese quando fu candidato nelle prime elezioni per il Parlamento subalpino. Fu l'avvio di una prolungata esperienza parlamentare – Sulis fu confermato consecutivamente nelle successive quattro legislature fino alle elezioni del 1857, anche se talvolta nelle elezioni suppletive in corso di legislatura: così nella II (1849), nella IV (1849-53) e nella V legislatura (1853-57) – contrassegnata da una certa vivacità. Questo suo attivismo parlamentare gli valse probabilmente la nomina a professore di Diritto pubblico, costituzionale, amministrativo e internazionale nell'ateneo sassarese, nel dicembre 1851. Si trattava di una cattedra nuova, istituita dalla legge 11 maggio 1850, n. 1033, con l'esplicita finalità di concorrere alla formazione della nuova classe dirigente, a radicare la cultura del costituzionalismo liberale, a rafforzare l'adesione al nuovo assetto istituzionale. Sulis appariva in questo senso un candidato ideale, non tanto o non solo per la preparazione culturale quanto per la diretta esperienza politica maturata nel clima animato degli anni costituenti. La sua carriera accademica, che pure si segnala per un prestigioso *cursus honorum* (Sassari, Pavia e Roma), sembra dipendere del resto più da rapporti di *patronage* politico-massonico che dalla sua produzione scientifica, che non appare particolarmente significativa. Le sue lezioni, però, dovevano riscuotere particolare successo presso gli studenti («Oltre gli studenti molti sono che accorrono all'università per udire le lezioni del ch. prof. Francesco Sulis», si legge nella breve nota introduttiva a *Degli Statamenti sardi*, Sassari, 1854), un successo da attribuire alla finalità "politica" che Sulis assegnava loro.
Cessata temporaneamente l'esperienza parlamentare, gli ultimi anni sassaresi furono caratterizzati da un'intensa attività politico-culturale, diretta a rilanciare le idee del partito democratico. Tra il gennaio 1859 e il dicembre 1859 Sulis animò il giornale *L'Epoca*, fondato dall'avvocato Salvatore Manca Leoni. Risalgono a questa fase (la seconda metà degli anni Cinquanta) le sue opere più interessanti. Oltre alle due prolusioni nell'ateneo di Sassari (1858) e Pavia (1860), si colloca in questi anni anche la sua opera più importante, *Dei moti politici dell'isola di Sardegna dal 1793 al 1821* (Torino, 1857).
Dopo il trasferimento nell'ateneo pavese Sulis, ormai lontano dall'impegno politico diretto, si dedicò con più attenzione all'attività accademica, riuscendo a consolidare il suo prestigio, come attesta anche la sua elezione a preside della Facoltà di Giurisprudenza.
Sulis però non aveva mai rinunciato a rientrare nel gioco parlamentare. Gliene fornì l'occasione la tornata elettorale per l'undicesima legislatura, quando prevalse nel collegio di Ozieri su Giuseppe Garibaldi. Questa contrapposizione elettorale con uno dei simboli più amati del movimento democratico faceva prefigurare, per Sulis, una nuova collocazione politica: pur non abbandonando i ranghi della Sinistra (fu tra i deputati che concorsero alla "rivoluzione parlamentare" del 1876), Sulis si sarebbe in effetti mostrato incline ad una certa tendenza compromissoria con la maggioranza governativa. La riconquistata condizione di deputato fu decisiva per la sua breve esperienza nell'ateneo romano. Sulis infatti fece parte di quel gruppo di professori che Cesare Correnti, deciso a potenziare il corpo docente della Sapienza, chiamò a Roma. Ricoprì però l'incarico per un solo anno accademico (1871-72), senza riuscire a radicarsi nella facoltà giuridica romana. Gli ultimi anni in ogni caso non furono tra i più felici. Nel giugno 1874 fu colpito da una paralisi alla parte sinistra del corpo che provocò anche difficoltà nell'uso della parola. Morì il 29 giugno 1877.

Bibliografia
L. Bartolucci, *Memorie di Francesco Sulis e della Sardegna al suo tempo*, Cagliari, Valdes, 1904; I. Birocchi, "Le università sarde dopo la «fusione perfetta»", in *Le università minori in Italia nel XIX secolo*, a cura di M. Da Passano, Sassari, CISUS, 1993, pp. 51 ss.; R. Bonu, *Scrittori sardi nati nel secolo XIX*, vol. II, Sassari, Gallizzi, 1961, pp. 733-737; G. Fois, *Storia dell'Università di Sassari. 1859-1943*, Roma, Carocci, 2000, p. 45; F. Lanchester, *Pensare lo Stato. I giuspubblicisti nell'Italia unitaria*, Roma-Bari, Laterza, 2004, pp. 194-195; F. Loddo Canepa, *I giuristi sardi nel XIX secolo*, Cagliari, Fert, 1938; F. Soddu, "Francesco Sulis, giurista e parlamentare", in *Tra diritto e storia. Studi in onore di Luigi Berlinguer promossi dalle Università di Siena e di Sassari*, II, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2008, pp. 1081-1099.

Giovanni Pinna Ferrà

Professore di Economia politica nella Facoltà di Giurisprudenza dal 1865 al 1904
Daniele Porcheddu

Giovanni Pinna Ferrà (Padria, 1838-Sassari, 1904), laureato in Giurisprudenza a Sassari nel 1861, divenne nel 1864 dottore aggregato presso lo stesso ateneo. Conseguita nel frattempo l'abilitazione all'esercizio della professione di avvocato, partecipò, nel 1865, al concorso a cattedra di Diritto internazionale presso l'Università di Pavia. Il concorso fu vinto da un altro illustre studioso sassarese, Pietro Esperson (1883-1917), ma Pinna Ferrà, che si era distinto nelle prove concorsuali, ottenne l'incarico per lo stesso insegnamento presso l'Università di Sassari.

Ben presto, seguendo le inclinazioni personali, passò all'insegnamento dell'Economia politica, dapprima come professore incaricato e, a partire dal 1872, in qualità di straordinario, su nomina del Consiglio superiore dell'istruzione. Nello stesso anno, assunse la presidenza del Regio Istituto Tecnico di Sassari, incarico che tenne per circa sette anni.
La parabola professionale di Pinna Ferrà, caratterizzata da un'estenuante attesa dell'ordinariato nella sua disciplina, sembra intrecciarsi con uno dei momenti più critici della storia dell'Università di Sassari: tra previsioni di soppressione, comunemente, peraltro, ad altre università "minori" (Legge Casati del 1859), ristrettezze finanziarie e il faticoso superamento di una «condizione di ingiusta inferiorità giuridica», rispetto ad altre università del Continente (la cosiddetta conquista del "pareggiamento") (Legge 253 del 1902).
Proprio nel novembre del 1902, finalmente, dopo le ripetute rimostranze da parte della facoltà in cui per oltre 30 anni aveva tenuto il corso di Economia politica, e sotto i buoni auspici di una parte della comunità scientifica della sua disciplina, tra cui noti economisti come Maffeo Pantaleoni e Angelo Bertolini, ottenne, in ragione dei titoli posseduti, la nomina a professore ordinario per decreto del ministro dell'Istruzione.
Nel frattempo, la «ritrosa modestia» e il carattere schivo non gli avevano impedito di assumere incarichi pubblici come consigliere provinciale e comunale a Sassari.
Dal punto di vista scientifico la figura di Pinna Ferrà fu molto eclettica. Ricordato spesso come sociologo, più che come economista – anche se meritò una citazione addirittura da parte di Vilfredo Pareto nel *Giornale degli economisti* del 1° settembre 1893 –, si appassionò (fenomeno peraltro non sconosciuto ai primi economisti moderni) anche di etica, disciplina che tra l'altro insegnò per qualche anno presso il Regio Istituto Tecnico di Sassari.
Si occupò prevalentemente di problemi di economia pura e, adottando un metodo di tipo assiomatico-deduttivo, costruì un vero e proprio «sistema di filosofia sociale». Studioso di formazione ferrariana, non fu, però, un «passivo ripetitore» dell'insegnamento dell'influente economista Francesco Ferrara, piuttosto, «dette ai capi sommi delle dottrine [del Maestro] una certa sistemazione filosofica e catechistica tutta particolare». I suoi scritti scientifici, spesso, appaiono animati tanto da «prose appassionate», quanto criptici e caratterizzati da una «forma epigrafica» che «ne rende oscuro per i più il riposto significato». A parte alcuni contributi pubblicati nella nota rivista di settore, *Giornale degli economisti*, i suoi lavori sono tra l'altro di difficile reperimento per gli studiosi.
Dopo un lungo periodo di malattia nell'inverno tra il 1903 e il 1904, a seguito di un peggioramento delle sue condizioni di salute, morì a Sassari nell'agosto del 1904, neanche due anni dopo la nomina a professore ordinario di Economia politica. L'incarico per la stessa disciplina

passò quindi al professor Francesco Coletti, straordinario di Statistica, peraltro anche libero docente di Economia politica, che curò su *Studi sassaresi*, nel 1905, un lucido e affettuoso ricordo della persona e dell'opera di Pinna Ferrà.

Bibliografia

A. Bertolini, "Il sistema sociologico ed economico di Giovanni Pinna Ferrà", in *Giornale degli economisti*, vol. 4, giugno, serie 2ª, 1892, pp. 513-525; Id., "Giovanni Pinna Ferrà (necrologia)", in *Giornale degli economisti*, vol. 29, agosto, serie 2ª, 1904, pp. 197-198; F. Coletti, "Di Giovanni Pinna Ferrà e delle sue teorie economiche e sociali", in *Studi sassaresi*, sez. 1, serie I, IV, 1905, pp. 1-28; G. Fois, *L'Università di Sassari nell'Italia liberale*, Sassari, Centro interdisciplinare per la storia dell'Università di Sassari, 1991; V. Pareto, "Cronaca", in *Giornale degli economisti*, vol. 7, settembre, serie 2ª, 1893, pp. 274-278. F. Spanu Satta, "Due economisti sardi negli scritti di Vilfredo Pareto", in *Autonomia cronache*, 6, 1969, pp. 55-86; si consulti, inoltre, il profilo online di Pinna Ferrà, a cura di G. Sabattini e D. Porcheddu, presso l'Archivio storico degli economisti (http://ase.signum.sns.it/ferra.html).

Filippo Fanzago

Professore di Zoologia, Anatomia e Fisiologia comparata nella Facoltà di Medicina e Chirurgia dal 1878 al 1889
Stefania Bagella

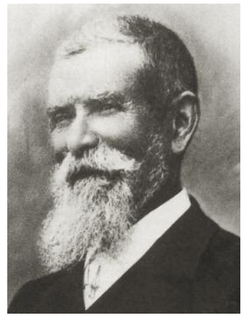
Lo zoologo Filippo Fanzago nacque a Padova il 4 maggio 1852 e morì a Sassari il 29 marzo 1889. Esponente della nobiltà italiana più colta e progressista, impegnata in ambito scientifico, accademico e civile, Fanzago era nipote di Francesco Luigi (1764-1836), medico e rettore dell'Università di Padova, e fratello dell'omonimo sindaco della città.
Allievo di Giovanni Canestrini – primo traduttore di Darwin in italiano e pionieristico divulgatore dell'evoluzionismo – Fanzago si laureò nel 1872 a Padova dove fu assistente dello stesso Canestrini alla cattedra di Zoologia e Anatomia comparata dal 1869 al 1873. Dopo un periodo di perfezionamento alla Stazione zoologica Dohrn di Napoli, ottenne la libera docenza a Padova e insegnò per un breve periodo al Liceo di Messina. In seguito risultò eleggibile al concorso per straordinario di Zoologia, Anatomia e Fisiologia comparata, bandito nel 1878 a Sassari.
Consapevole di aderire a un movimento scientifico di portata epocale, Fanzago arrivava in Sardegna all'età di ventisei anni, pieno di entusiasmo per le idee evoluzionistiche e per la missione di ricercatore e di insegnante. Il giovane professore conseguiva l'ordinariato nel 1882, quando venne incaricato anche dell'insegnamento della botanica. L'anno successivo, come professore anziano della Facoltà di Medicina, entrava nel Consiglio accademico.
Fanzago diede alle stampe la sua prima lezione sassarese, in cui esponeva con passione il credo evoluzionistico: attribuire «alle scienze naturali la somma importanza che giustamente loro si spetta», ricercare la «conciliazione dei due elementi inconciliabili, la scienza e la verità rivelata». Contro il «dommatismo ortodosso», si opponeva all'«ipotesi che camminava barcollando sulle gruccie dei cataclismi e delle creazioni successive», sposando quella darwiniana «rigorosamente scientifica che poggia sull'incrollabile piedestallo dell'osservazione e dell'esperienza». Da tali enunciazioni generali derivava una rigorosa applicazione nell'ambito specifico di ricerca, lo studio sistematico degli Artropodi, con l'identificazione di alcune nuove specie. Riguardo a questo ebbe a dire: «Dopo quattro anni di ricerche, appassionate, sui miriapodi italiani, oggi non saprei dirvi quale carattere specifico resista ad una critica severa, all'esame di più centinaja di esemplari; nessuna specie è nettamente caratterizzata. Sono forme. Ne descrissi moltissime, ne avrei descritto cento ancora di nuove, ma sempre forme e nulla più, tutte legate da transizioni evidentissime che cercai rilevare per farne tesoro. … Anche Haekel … fu tratto nella conclusione che nessuna specie esiste. Ciò però non menoma anzi accresce il valore della zoologia sistematica; questo studio oggi più che mai è necessario, richiamato … a nuova vita, a più filosofica esistenza, alla fonte rigeneratrice del darwinismo; convien conoscerle queste forme, descriverle, classificarle sui dettami della morfologia».
La maggior parte delle circa trentacinque pubblicazioni di Fanzago risalgono agli anni precedenti il 1883. Dallo stesso periodo, progressivamente, diminuiscono anche le attestazioni di appartenenza a società e sodalizi scientifici. Sembrano esaurirsi anche i rapporti con Canestrini.
Il professore passò quindi a dedicare ogni cura al contesto locale: svolse assiduamente gli incarichi accademici, allestì la Collezione zoologica, orientò la residua attività di ricerca verso alcune specificità entomologiche della Sardegna, subendo forse le conseguenze dell'isolamento scientifico e i problemi di salute che lo avrebbero portato alla scomparsa prematura.
All'Università di Sassari dedicò il massimo impegno e costituì, partendo da una situazione di desolante assenza di supporti didattici, un Gabinetto di zoologia e anatomia comparata, forte, al 1888, di oltre 1600 esemplari e preparazioni. Curò il coinvolgimento degli studenti in ricerche ed escursioni e richiese che si impratichissero negli allestimenti e preparazioni di anatomia comparata. Anche attraverso i frutti di tali esercitazioni, oltre che tramite acquisti e doni, il Museo si sviluppò con fini didattici, espositivi e di fruizione pubblica. Di questa prima collezione sono ancora conservati importanti elementi presso il Dipartimento di zoologia e genetica evoluzionistica.
Il professore padovano si integrò bene a Sassari, dove si sposò con la nobile Emilia Bolla – imparentata con il suo predecessore alla cattedra di Zoologia, Antonio Contini Cappai – ed ebbe due figli, morti in giovane età. Fu tra i pochi docenti non sardi di fine secolo a svolgere nell'ateneo l'intero corso della carriera.
Il consiglio della Facoltà medica, commemorando nell'aprile 1889 Filippo Fanzago, sottolineava i tratti moderni del suo orientamento scientifico e ne evidenziava la funzione importante nel "risorgimento" dell'Ateneo seguito al pareggiamento.
Il ruolo di Fanzago appare oggi caratterizzato da svecchiamento dell'approccio metodologico, taglio internazionale della ricerca, abitudine all'attività sul campo e in laboratorio con gli studenti e impegno museologico sistematico nella creazione della Collezione zoologica.

Bibliografia

Annuario dell'Università degli Studi di Sassari, per l'Anno Scolastico 1882-83; Annuario dell'Università degli Studi di Sassari, per l'Anno Scolastico 1882-83; S. Bagella, "Filippo Fanzago e il primo Gabinetto Zoologico della Regia Università di Sassari", in *La Collezione zoologica*, Università degli Studi di Sassari (Museo della Scienza e della Tecnica 2), Sassari, Edes, 2007; A. Fanzago degli Aliprandi, *I Conti di Bergamo ed i discendenti Aliprandi, Rosmini, Fanzago, e Fanzago-Cartolari* [s.l., s.n.t., s.a.]; F. Fanzago, *Prelezione al corso di Zoologia, Anatomia e Fisiologia Comparate letta nell'aula accademica della Regia Università di Sassari dal Prof. Filippo Fanzago il giorno 30 novembre 1878*, Sassari, Azuni, 1878; F. Fanzago, *Il gabinetto di zoologia ed anatomia comparata della R. Università di Sassari. Relazione del Prof. Filippo Fanzago*, Sassari, Azuni, 1880; F.L. Fanzago, *Bibliografia dei Fanzago per laurea in Giurisprudenza di Luigi Fanzago*, Padova, Tipografia "All'Università" Fratelli Gallina, 1902; G. Fois, "I concorsi dell'Ottocento nell'Università di Sassari", in G.P. Brizzi e J. Verger (eds.), *Le Università minori in Europa (secoli XV-XIX)*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 1998; G. Fois, *Storia dell'Università di Sassari. 1859-1943*, Roma, Carocci, 2000; A. Minelli, S. Casellato (eds.), *Giovanni Canestrini. Zoologist and Darwinist*, Venezia, Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, 2001.

Fonti archivistiche

Archivio Storico dell'Università di Sassari, *Registro del Personale dei Professori*, vol. 56 II, 46, *ad nomen*; Archivio Storico dell'Università di Sassari, vol. 39-VII Deliberazioni Facoltà di Medicina 1882-1905, seduta del 2 aprile 1889; Archivio Storico Diocesano di Sassari, *Fondo Quinque Libri, Sassari San Nicola*, Def. 17 (1877-1897); *Inventario dell'Istituto di Anatomia, Fisiologia Comparata e Zoologia della R. Università degli Studi di Sassari, al 30 giugno 1882*; *Prospetto delle variazioni in aumento o diminuzione degli oggetti esistenti al 30 giugno 1882 nell'Istituto di Zoologia avvenute dal primo gennaio 1883 al 30 giugno 1888*.



Domenico Lovisato

Professore di Mineralogia nella Facoltà di Medicina e Chirurgia dal 1879 al 1884
Stefania Bagella

Domenico Lovisato nacque a Isola d'Istria il 12 agosto 1842, da Giuseppe, calzolaio, e Antonia Vascotto. La modestia delle origini e la prematura morte del padre non gli impedirono di seguire una regolare e brillante carriera scolastica, né di intraprendere, nel 1862, gli studi universitari. Fin dalla prima giovinezza aveva aderito al movimento patriottico per la liberazione dall'Austria delle terre "irredente". Sorvegliato speciale dalla polizia asburgica, venne ripetutamente arrestato e subì un processo per alto tradimento, la sospensione dagli studi e il confino. Partecipò come volontario in Trentino alla terza guerra d'indipendenza, e strinse una profonda e duratura amicizia con Garibaldi.
Nel 1867 poté laurearsi in matematica a Padova, dove fu nominato assistente alla cattedra di Calcolo sublime. Indesiderato e bandito dall'Istria, Lovisato non era gradito neanche alle autorità italiane, perché considerato «troppo caldo» (come veniva definito nei documenti di polizia). Così, abilitato all'insegnamento nelle scuole secondarie, gli furono assegnate anno dopo anno sedi periferiche e disagiate, in Valtellina, a Sassari, Agrigento e infine Catanzaro. Lovisato descrisse tale successione di incarichi come «la relegazione di Sondrio, l'esilio di Sardegna, ed il domicilio coatto di Girgenti», ma fu proprio l'interesse per le montagne e le nuove terre che lo ospitavano a spingerlo agli studi geologici nei quali fu sostanzialmente un autodidatta, sia pure con un costante riferimento alle ricerche di Leopoldo Pilla e Torquato Taramelli. Sposata nel 1877 la bellissima patriota istriana Pia Tamaro, da cui avrebbe avuto tre figli, nel 1879 tornava a Sassari come vincitore del concorso per straordinario di Mineralogia, nell'"isola bella" che sarebbe diventata la sua seconda patria. A Sassari impiantò un primo Gabinetto geomineralogico universitario che doveva raccogliere i frutti delle sue esplorazioni nel territorio. Fondò una delle prime sezioni del Club Alpino Italiano, cui aderirono oltre centocinquanta soci e che aveva tra le sue finalità la costruzione sul Gennargentu di una *Casa-rifugio* dedicata a Lamarmora, suo ideale predecessore e costante riferimento scientifico. Il rifugio Lamarmora fu realizzato fra molte difficoltà solo nel 1901, con il concorso di vari comuni e del Club Alpino Sardo che nel frattempo Lovisato aveva costituito a Cagliari.
A Sassari si schierò con i progressisti, prendendo parte a varie manifestazioni garibaldine e democratiche, e animando dalle colonne della *Nuova Sardegna* un appassionato dibattito a difesa dell'irredentista Guglielmo Oberdan.
A rafforzare la sua fama contribuì l'avventurosa spedizione guidata da Giacomo Bove, nel 1881-82, in Patagonia e Terra del Fuoco, dove Lovisato – studioso eclettico per indole e formazione, ma anche per contesto storico – ebbe un ruolo fondamentale e raccolse numerosissimi dati geologici, geo-morfologici, botanici, paleontologici. Per l'importanza delle sue scoperte ricevette insistenti proposte da parte del governo di Buenos Aires, affinché continuasse a lavorare in Argentina.
Nel 1884 vinse il concorso per ordinario all'Università di Cagliari: in questa sede avrebbe svolto per trentadue anni l'arco della sua carriera. «Il Lovisato non sarà così facile surrogarlo»: affermava il rettore Pasquale Piga nell'inaugurazione dell'anno accademico 1884-85. Anche a Cagliari divenne una delle figure di riferimento della cultura cittadina, continuando gli studi geo-mineralogici, ma anche archeologici (scoprì numerose *domus de janas*) sulla Sardegna, evidenziando l'esistenza del terziario, raccogliendo rocce e minerali che andarono a costituire la base della collezione dell'Università di Cagliari che oggi gli è intitolata, e suscitando simpatie anche grazie al suo carattere appassionato e impetuoso da "burbero benefico" (Imeroni).
Tra le montagne, amò il Gennargentu, di cui raggiunse le zone meno accessibili e di cui rideterminò l'altezza, in collaborazione con il fisico sassarese Giovanni Guglielmo. Prese iniziative ufficiali per cercare di ostacolarne il disboscamento selvaggio, un tratto di sensibilità moderna che emerge anche in altre circostanze, ad esempio nel biasimo manifestato per la demolizione del castello di Sassari. Campo privilegiato delle sue esplorazioni fu anche l'Arcipelago Maddalenino, dove scoprì tra l'altro la tormalina e il granato e studiò il granito di Cala Francese. A Caprera si recava usualmente per studio e per incontrarvi l'amico Garibaldi.
La vivace originalità di pensiero lo portò a proporre nel 1874 una teoria anticipatrice di quella di Wegener sulla deriva dei continenti, riportata in un manoscritto rimasto a lungo sconosciuto e pubblicato solo nel 1924 da Enrico Fossa Mancini.
Lovisato è autore di oltre cento pubblicazioni, edite su riviste quali: *Bollettino del Comitato Geologico e della Società Geologica italiana*, *Rivista italiana di Paleontologia*, *Bollettino della Società Geografica italiana* e sugli *Atti dell'Accademia Nazionale dei Lincei*.
Morì a Cagliari il 23 febbraio 1916, contornato da un alone quasi mitico, avendo vissuto, senza retorica, nello spirito del suo motto *Patria, scienza, famiglia!*

Solo pochi mesi prima, malato ma sempre pieno di ardore, aveva chiesto di essere arruolato come volontario nel conflitto mondiale. Volle che sulla sua tomba nel cimitero di Bonaria fosse posto un masso di granito di Caprera.

Bibliografia
Annuario dell'Università degli Studi di Sassari per l'Anno Scolastico 1882-83; Annuario dell'Università degli Studi di Sassari per l'Anno Scolastico 1884-85; E. Costa, *Sassari*, Sassari, Gallizzi, 1992, vol. I; G. Patrizi, "Lovisato, Domenico", in *Dizionario biografico degli italiani*, LVI, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2006, pp. 221-223; G. Fois, "Gli "anni difficili" dell'Università di Sassari", in *L'Università di Sassari nell'Italia liberale. Dalla legge Casati alla rinascita d'età giolittiana nelle relazioni annuali dei rettori*, Sassari, Centro interdisciplinare per la storia dell'Università di Sassari, 1991; *La Stella di Sardegna*, n. 14-16, 18, 19, 21, Sassari, 1879; A. Imeroni, "Domenico Lovisato. La vita e le opere", in *Mediterranea*, anno I (VI), n. 11-12, Cagliari 1927; D. Lovisato, *Al Castello d'Osilo: gita inaugurale della sezione di Sassari del C.A.I. nel giorno 18 maggio 1879*, Sassari, Dessì, 1879; D. Lovisato, *Le specie minerali finora trovate nelle granuliti di Cala Francese all'isola della Maddalena: memoria del prof. Domenico Lovisato*, Reale accademia dei Lincei, Roma, 1913; A. Romagnino, "Lo scienziato irredentista", in *Almanacco di Cagliari*, Cagliari, 1989; S. Ruju, *Un mazziniano sardo. Gavino Soro Pirino*, Sassari, Edes, 2007; A. Taramelli, "Come ho conosciuto D. Lovisato", in *Mediterranea*, anno I (VI), n. 11-12, Cagliari, 1927; S. Vardabasso, "Domenico Lovisato", *Pagine Istriane*, n. 4, 1950.

Carmine Soro Delitala

Professore di Filosofia del diritto dal 1880 al 1896 e di Diritto amministrativo dal 1896 al 1914 nella Facoltà di Giurisprudenza
Antonello Mattone

Carmine Soro Delitala, nato a Lanusei il 25 dicembre 1852, dopo gli studi liceali a Sassari si iscrisse nella facoltà di Giurisprudenza. L'interesse per le materie giuridiche era stimolato anche dall'esempio di suo fratello Stanislao, professore di Diritto commerciale nell'Università di Pavia, morto prematuramente nel 1875 a soli 25 anni. Ancora studente del IV anno, Carmine pubblicava *La cremazione dei cadaveri. Studi storici, morali e sociali* (Sassari, Tipografia sociale, 1847), dove, in base alle teorie positiviste, sosteneva la necessità di «sancire nel codice sanitario quest'ammissibile riforma igienica». Nel 1875 si laureava in leggi e nel 1878 otteneva l'aggregazione al Collegio di Giurisprudenza dell'ateneo sassarese presentando lo studio *Intorno ai limiti costituzionali della legge e del regolamento*, pubblicato nella *Rivista economica della Sardegna*. Nello stesso periodico erano apparsi l'anno precedente i *Profili di una storia della legislazione in Sardegna*, primo tentativo di tracciare un quadro di sintesi della storia normativa sarda, inficiato però dal ricorso ai falsi delle cosiddette Carte d'Arborea, smascherati sette anni prima dalla commissione dell'Accademia delle Scienze di Berlino presieduta da Theodor Mommsen. Di posizioni cattolico-moderate, nel saggio *Le opere pie* (Sassari, Dessì, 1878) attaccava il progetto di legge Nicotera che prevedeva la conversione in rendita pubblica dei loro beni, provvedimento che, a suo avviso, avrebbe portato ad un «dissecamento della beneficienza privata».
Nel 1880 gli venne affidato l'incarico di Filosofia del diritto, cattedra nella quale ottenne nel 1882 lo straordinariato e che mantenne sino al 1896. Nella prelezione al corso, *Moralità e diritto* (Palermo, Virzì, 1883), sosteneva, con una buona conoscenza della letteratura giuridica e filosofica contemporanea, quell'«indirizzo positivo e pratico» che avrebbe dovuto «adattarsi all'insegnamento delle dottrine giuridiche e politiche». Di spirito eclettico, Soro Delitala fu anche titolare, dall'anno accademico 1879-80, del corso libero di Scienza dell'amministrazione e dal 1884-85 di quello di Scienza della politica. Le due prelezioni vennero pubblicate nel 1879 e nel 1884 dalla rivista palermitana *Il Circolo giuridico*, diretta da Luigi Sampolo: nella prima, "Il problema amministrativo e il problema politico in Italia", rivolgendo una severa critica alla «pedissequa» trasposizione nello Stato unitario degli «ordini francesi», ispirati al «regolamentarismo, all'uniformità, all'accentramento», rivendicava la «necessità di una Scienza della pubblica amministrazione, distinta da quella del diritto amministrativo», capace di educare la «generazione della nuova Italia» ai «sensi pratici del giusto e del convenevole applicato agli ordini sociali»; nella seconda, "Ufficio, limiti, attinenze della Politica", considerava la politica come una «scienza morale», tesa a cooperare al «perfezionamento dell'uomo e della società per mezzo dello Stato».
Soro Delitala si cimentava con la complessa tematica della giustizia amministrativa, pubblicando la prima parte (l'unica apparsa) di un'ambiziosa trilogia, *L'amministrazione e la giustizia nelle industrie* (Sassari, Dessì, 1886), dove tentava un'«esposizione sistematica dei princìpi che informano l'azione amministrativa» intorno alle «industrie» che «si esercitano sull'uomo», trattando in particolare dell'«azione governativa sull'insegnamento nei rapporti tra l'amministrazione e la giustizia», dall'istituzione elementare a quella universitaria. Nei progettati volumi secondo e terzo aveva intenzione di esaminare «le altre industrie subbiettive, indi le industrie che si esercitano fuori dell'uomo», tutto all'interno di «un sistema proprio di ricostruzione scientifica».
Dalla seconda metà degli anni Ottanta il Diritto amministrativo fu al centro degli studi di Soro Delitala: tuttavia le prove concorsuali per ottenere la cattedra di questa disciplina non diedero sempre i risultati sperati. Nella prolusione pronunciata per l'inaugurazione dell'anno accademico 1891-92, *La decadenza delle istituzioni amministrative, specialmente in Italia* (Sassari, Dessì, 1892), criticò l'incertezza delle leggi, la confusione negli ordini amministrativi e l'«asservimento» dell'amministrazione al governo e alla politica. Reputava inoltre povere le «risorse scientifiche italiane» nell'ambito degli studi di diritto amministrativo dove, a parte alcune «nobili eccezioni», prevalevano la «trattazione casistica» e l'«andazzo pedestre dei commentatori». Nel 1896-98 collaborò all'*Enciclopedia giuridica italiana* con le voci "Assistenza pubblica", "Conflitti di attribuzione", "Elezioni amministrative", "Filosofia del diritto". Nel 1896 divenne straordinario di Diritto amministrativo e di Scienza dell'amministrazione, materie nelle quali nel 1900 ottenne l'ordinariato da una commissione presieduta da Vittorio Emanuele Orlando. Dal 1910 insegnò anche, come corso libero, Contabilità dello Stato.
La storiografia più recente ha ampiamente rivalutato, nel quadro del dibattito amministrativistico tra Otto e Novecento, l'opera di questo giurista preorlandiano, per il legame assai stretto tra la riflessione filosofica, sociologica e l'elaborazione giuridica. Secondo Giulio Cianferotti, Soro Delitala era un «filosofo-amministrativista» che rimase «estraneo al rinnovamento pandettistico e all'avvio della specializzazione disciplinare della dottrina italiana di quegli anni». Morì a Pescia il 9 ottobre 1914, dove si era recato a curare la «malferma salute».

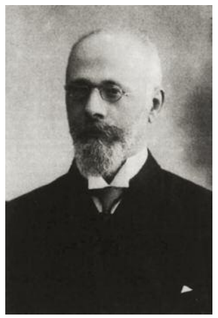
Bibliografia
G. Solazzi, "Carmine Soro Delitala", in Regia Università degli Studi di Sassari, *Annuario per l'anno scolastico 1914-1915*, Sassari, Dessì, 1915, pp. 161-168 (con l'elenco delle pubblicazioni); G. Fois, *Storia dell'Università di Sassari. 1859-1943*, Roma, Carocci, 2000, pp. 92-94; C. Mozzarelli, S. Nespor, *Giuristi e scienze sociali nell'Italia liberale. Il dibattito sulla scienza dell'amministrazione e l'organizzazione dello Stato*, Venezia, Marsilio, 1981, pp. 65-78, 86-87; G. Cianferotti, *Storia della letteratura amministrativistica italiana*, I, *Dall'Unità alla fine dell'Ottocento. Autonomie locali, amministrazione e costituzione*, Milano, Giuffrè, 1998, pp. 468-490; G. Melis, "La storia del diritto amministrativo", in *Trattato di diritto amministrativo*, a cura di S. Cassese, I, *Diritto amministrativo generale*, Milano, Giuffrè, 2000, p. 97; F. Lanchester, *Pensare lo Stato. I giuspubblicisti nell'Italia unitaria*, Roma-Bari, Laterza, 2004, pp. 54, 194-196; *Le schede biografiche dei professori italiani di diritto amministrativo*, a cura di A. Sandulli, in *La scienza del diritto amministrativo nella seconda metà del XX secolo*, a cura di L. Torchia et al., Napoli, Editoriale scientifica, 2008, scheda n. 24, p. 51.

Luigi Mangiagalli

Professore di Ostetricia e Clinica ostetrica alla Facoltà di Medicina e Chirurgia dal 1882 al 1884
Eugenia Tognotti

Nato a Mortara il 16 luglio 1849, ricordato dai contemporanei come «il principe della ginecologia operativa» (Cosmacini, 1996), Luigi Mangiagalli insegnò ostetricia e clinica ostetrica a Sassari dal 1882 al 1884. Il giovanissimo cattedratico, «già chiaro della scienza ostetrico-ginecologica per fama e pregevoli opere» – come disse il rettore Giuseppe Silvestrini, annunciandone l'arrivo nel corpo accademico all'inaugurazione dell'a.a. 1882-83 – era risultato vincitore al concorso per professore straordinario di Ostetricia e clinica ostetrica bandito nel 1882 dalla Facoltà medico-chirurgica dell'ateneo turritano. Dal 1874 fino al momento della sua chiamata a Sassari, era stato «applicato alla Divisione gravide e bambini» dell'Ospedale Maggiore di Milano e, quindi, assistente alla Maternità di Santa Caterina alla Ruota, la struttura in cui erano "esposti" i trovatelli affidati da madri nubili o indigenti al brefotrofio. Sull'attività di quegli anni aveva scritto una sorta di diario clinico *Il quinquennio 1875-1879 nella clinica ostetrica di Milano*, pubblicato nel 1881, che anticipava le ardite innovazioni che di lì a qualche anno ne avrebbero fatto una figura di spicco nella scuola italiana di ginecologia, che, tra Ottocento e Novecento, si sviluppava grazie alle conquiste della chirurgia, strettamente legate a quelle dell'anestesia e dell'asepsi, e all'ausilio dei perfezionamenti tecnologici. Sulla scia del grande clinico Edoardo Porro che, a Pavia, nel 1876, aveva aperto la nuova strada del taglio cesareo con l'amputazione sopravaginale dell'utero per evitare infezioni ed emorragie, Mangiagalli sperimenterà una «tecnica conservatrice» dell'utero, fornendo un importante contributo agli sviluppi della chirurgia ginecologica nel primo Novecento. Dopo la parentesi sassarese – che pur nella sua brevità gli diede modo di organizzare la clinica ostetrica, appena aperta presso l'Ospedale civico – si spostò a Catania (1884-88) e quindi tornò a Milano. Dopo aver diretto dal 1888 al 1895 il comparto ostetrico-ginecologico dell'Ospedale Maggiore fu in cattedra di Ostetricia e ginecologia all'Università di Pavia, continuando tuttavia a dirigere il reparto milanese, appaiando primariato e cattedra universitaria. Tornato a Milano e succeduto al grande maestro Edoardo Porro nel 1903, coniugò un'intensa attività scientifico professionale con l'impegno politico a diversi livelli istituzionali: Presidente dell'Associazione Medica Lombarda, fu deputato, senatore e consigliere comunale. Aderì al fascismo fin dagli esordi e, dal 1922, fu sindaco di Milano dove si impegnò sul fronte delle questioni igienico-sanitarie, cruciali in una città in cui i fenomeni di industrializzazione e urbanizzazione avevano come risvolto un degrado delle condizioni di vita di grandi masse. Fondò la famosa clinica ostetrico-ginecologica che porta il suo nome. Mentre era sindaco di quella città, fu istituita, nel biennio 1924-25, l'Università degli studi di Milano, di cui fu il primo rettore. Inoltre, Mangiagalli diede vita all'Istituto nazionale Vittorio Emanuele III per lo studio e la cura del cancro (poi Istituto Nazionale dei tumori di Milano). Morì il 3 luglio 1928.

Bibliografia
Università degli studi di Sassari, Facoltà di Medicina e Chirurgia, *Docenti, studenti e laureati della Facoltà di Medicina e Chirurgia*, I, con un saggio di E. Tognotti, Sassari, TAS, 1997, p. 58; G. Armocida, B. Zanobio, "Mangiagalli, Luigi", in *Dizionario biografico degli italiani*, LXIX, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, Roma, 2007, pp. 7-11, con bibliografia aggiornata; C. Pogliano, "Mangiagalli Luigi", in *Dizionario biografico della storia della Medicina e delle Scienze Naturali*, a cura di R. Porter, III, Milano, Franco Maria Ricci, 1988, pp. 88-89.



Francesco Brandileone

Professore di Storia del diritto italiano nella Facoltà di Giurisprudenza dal 1886 al 1888
Alessandro Soddu

Nasce a Buonabitacolo (Salerno) il 25 gennaio 1858, da Giovanni e Teresa Netti. Dopo aver completato gli studi secondari prima nel seminario diocesano di Teggiano e poi al Liceo-Ginnasio "A. Genovesi" di Napoli, si iscrive nella Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Napoli, laureandosi nel 1883 sotto la guida di Francesco Pepere. Gli esordi da medievista, non ancora laureato, avvengono sulla rivista *Archivio storico per le Provincie Napoletane* dove pubblica tre recensioni e due noterelle erudite, tutte relative alla storia del Mezzogiorno medievale. La sua tesi di laurea (*Il diritto romano nelle leggi normanne e sveve del Regno di Sicilia*), premiata dalla facoltà, viene pubblicata nel 1884, con un'ampia presentazione di Bartolommeo Capasso. Nel 1883-84, vincitore di una borsa di studio, segue a Roma un corso di perfezionamento interno sotto la guida di Francesco Schupfer. L'anno seguente, con altra borsa, frequenta un corso di perfezionamento esterno a Berlino. Divenuto nel 1885 libero docente di Storia del diritto italiano, nel 1886 è incaricato per pochi mesi di Diritto romano nell'Università di Macerata. Quindi, tra la fine di settembre e l'inizio di ottobre del 1886 vince a Sassari il concorso per professore ordinario di Storia del diritto italiano. L'esperienza sarda ha una breve durata (tra il dicembre del 1886 e l'inizio del 1888): «quella di Sassari fu poco più che una sosta e non sembra che abbia lasciato traccia evidente né nella produzione né nell'insegnamento del Nostro, anche se, com'era suo costume, il breve soggiorno dovette

suggerirgli qualche progetto di lavoro riguardante l'isola, soprattutto sull'influenza del diritto spagnolo sul sardo: ne è prova il lungo saggio *Sull'origine di alcune istituzioni giuridiche in Sardegna*, pubblicato nel 1902, nel quale è pure preannunziato un altro lavoro dedicato al confronto tra il regime della comunione dei beni fra coniugi in Sardegna e in Spagna, lavoro mai pubblicato.» (Gallo, p. 48). Nel 1888 si trasferisce a Parma, dove subentra a Nino Tamassia. L'esperienza parmense ha termine nel 1906, quando passa a Bologna, prima alla cattedra di Diritto ecclesiastico (1906-16), poi a quella di Storia del diritto italiano (1916-20). Infine il trasferimento a Roma (dal 1920 al 1929), dove succede a Schupfer, insegnando anche Diritto grecoromano. Nel 1928 fonda, insieme a Carlo Calisse, Nino Tamassia, Sergio Mochi-Onory e Mario Viora, la *Rivista di storia del diritto italiano*, di cui scrive la presentazione programmatica del primo fascicolo. Muore a Napoli il 18 aprile del 1929.

Conformemente alla tendenza comune degli studiosi di storia giuridica del tempo, Brandileone mostra un prevalente interesse filologico di chiaro indirizzo positivista, ponendo in primo piano l'analisi dei documenti. La sua indagine storica è volta principalmente al diritto privato, soprattutto relativamente alla famiglia e alle obbligazioni, con qualche incursione anche nel diritto pubblico. Ma un particolare interesse è stato dedicato da Brandileone al diritto bizantino e alla sua diffusione nel Mezzogiorno medievale. Il frutto più significativo di queste ricerche è l'edizione critica, con traduzione latina, nel 1895, del *Prochiron legum* (cod. Vat. gr. 845), un manuale di leggi databile alla fine del XII secolo, ma per il quale ipotizza una prima redazione nel X secolo, tale da rivelare l'esistenza di una produzione giuridica bizantina in ambito meridionale e specificamente calabrese.

Brandileone partecipa pienamente al dibattito storiografico sull'apporto germanico alla prima formazione del diritto italiano nel medioevo. In controtendenza rispetto all'indirizzo dominante, già nella sua tesi di laurea si orientava verso un ridimensionamento del valore costitutivo del diritto germanico. In sostanza, Brandileone non nega affatto l'importanza di quest'ultimo, ma ritiene opportuno precisare tempi, luoghi, modalità e intensità della sua diffusione, esaltando per contro la vitalità e influenza del diritto romano ed anche di quello canonico. Respinge, invece, con forza la teoria del diritto romano volgare, fondata da Heinrich Brunner e fatta propria con ulteriori rielaborazioni da studiosi come Mitteis, Besta, Tamassia, Solmi, ecc.

L'altro campo di ricerca prediletto da Brandileone è quello del diritto di famiglia, con una particolare attenzione alle forme di celebrazione del matrimonio (tema cui ha dedicato una raccolta organica dei propri lavori) e ai rapporti patrimoniali fra coniugi. Rispetto poi alla concezione contrattuale del matrimonio, Brandileone chiarisce come nel medioevo il principio del *consensus* della sposa si sia progressivamente affermato quale elemento fondamentale del *negotium*, grazie al ruolo della Chiesa che valorizzò l'istituto della *donatio propter nuptias* e conferì un significato sacrale al dono dell'anello. I rapporti patrimoniali fra coniugi conoscono secondo Brandileone un'evoluzione parallela a quelle delle forme di celebrazione del matrimonio. Se già era avvenuta la conversione in assegno per la sposa del prezzo pagato per l'acquisto della potestà maritale su di essa, è soprattutto per impulso del diritto statutario dei secoli XIII-XIV che si afferma un ritorno al regime dotale romano e alla comunione dei beni o degli utili.

Un terzo, grosso filone di ricerca è dedicato alle obbligazioni, tema rispetto al quale Brandileone assume una posizione in contrasto con la dottrina dominante. Le sue indagini inquadrano l'evoluzione di forme tipiche, come la *stantia*, che si sviluppa in area bizantina e si diffonde nel corso del VII secolo nell'Italia longobarda come trasformazione della *stipulatio* romana, assumendo una nuova forma documentale. Il carattere formale determina anche effetti costitutivi ed in parte di garanzia, ma secondo Brandileone la *traditio chartae* non ha effetti costitutivi del contratto, bensì è soltanto testimoniante del vincolo già stabilito, quindi di carattere dispositivo.

Nel 1897 partecipa alla commissione del concorso alla cattedra di professore ordinario di Storia del diritto italiano bandito dall'Università di Sassari e vinto da Federico Patetta davanti a un giovanissimo Enrico Besta. Risale a questo periodo l'interesse di Brandileone per la storia dell'isola, sulla scorta degli studi risalenti alla precedente esperienza di docente e forse dietro lo stimolo dell'edizione, curata da Giuliano Bonazzi, del *condaghe* di S. Pietro di Silki nel 1900. Il frutto, l'unico, di queste riflessioni è la pubblicazione del saggio dal titolo *Note sull'origine di alcune istituzioni giuridiche in Sardegna durante il Medioevo* (1902), in cui rileva l'esistenza di analogie con la Spagna a cominciare dall'osservazione del regime di comunione dei beni fra coniugi, prospettando un'influenza del «diritto spagnuolo», nonostante l'antichità di quell'istituto rispetto al periodo della dominazione catalano-aragonese nell'Isola, riservandosi di tornare successivamente sulla questione (cosa che in realtà non farà mai). Brandileone si richiama alle antiche «istituzioni ispano-visigotiche» e alla «mistione di istituti franchi e visigotici» che avrebbero influenzato i paesi del Mediterraneo nord-occidentale, al punto da fargli affermare che «la chiave, la quale ci può schiudere la comprensione di non poche istituzioni giuridiche isolane, va ricercata non nell'Italia longobarda o nell'impero d'Oriente, ma altrove», pur chiarendo di non avere «la pretesa di trattare a fondo la questione e di risolverla». Brandileone ipotizza che il diritto germanico sia penetrato in Sardegna, almeno in parte, per tramite della dominazione vandalica e di quella ostrogota. Nel contempo ritiene che, seppure allo stato di consuetudine, si fosse conservato «molto del vecchio fondo giuridico romano», mentre i Bizantini non avrebbero «saputo o potuto davvero lasciar molte durevoli tracce di sé nelle usanze giuridiche dell'isola».

Brandileone imposta la sua indagine prendendo in analisi il lessico istituzionale della Sardegna giudicale, passando in rassegna una serie di termini: *Iudicatus*, *potestas*, *domnicelli*, *majorales*, *armentariu*, *maiores*, *bujakesos*, *donnicalias*, *ademprivia*, *frates de parthone*, *liberos de paniliu*, *percontu*/*percontare*, *pariamentu*/*pariare*, *iura*, *larga*/*largare*. Ognuno di questi termini viene messo a confronto con quanto rilevabile nella documentazione di area iberica e francese dei secoli IX-XII, a partire dagli esempi forniti dal glossario del Du Cange. Uno spazio più ampio è dedicato alla forma del procedimento giudiziario, che richiamerebbe in certi casi i «formularii longobardo-franchi», ma più che procedere ad un raffronto stringente, in questo caso Brandileone effettua una minuziosa analisi della struttura del *kertu*, attraverso i suoi diversi elementi. Il suo approccio all'intera questione risulta essere alquanto contraddittorio. Se in principio del suo saggio propone la sua lettura interpretativa come ipotesi di lavoro, nei vari paragrafi questa assurge quasi ad assunto inconfutabile. In ogni caso, l'incursione nella storiografia giuridica sarda, seppure isolata, ha certamente lasciato il segno, ponendo all'attenzione della comunità scientifica, se non l'ascendenza, l'innegabile parallelo delle istituzioni giudicali con quelle franche e ispano-visigote, all'interno di un dibattito destinato a polarizzarsi tra le posizioni di Enrico Besta, assertore di una sostanziale continuità del diritto romano e delle istituzioni bizantine attraverso un «diritto volgare» locale, e di Arrigo Solmi, il quale riteneva invece che «la genesi del diritto sardo dovesse essere cercata, fuori da ogni influenza bizantina o franco-ispanica, in uno sviluppo autoctono delle antiche istituzioni, premute dall'esigenza di nuove condizioni politiche e sociali». Eppure lo stesso Solmi nel 1908 aveva lodato «le geniali ricerche del Brandileone» e ne aveva riconosciuto il merito di aver rilevato le corrispondenze delle istituzioni giuridiche sarde con alcune franco-ispaniche. Tuttavia le due correnti di pensiero prevalenti segnarono in modo decisivo la storiografia successiva, mentre la posizione di Brandileone avrebbe trovato il suo epigono nel «radicalismo germanista» di Raffaele Di Tucci. Ciononostante, la sua lezione, depurata dell'affrettata visione di un nesso causale che avrebbe legato le istituzioni di matrice franca e visigota a quelle giudicali, rimane validissima nel quadro di un'analisi della Sardegna medievale che tenga conto delle trasformazioni intervenute nell'Europa occidentale nei secoli dell'alto medioevo, dove, pur nella definizione di precisi spazi politico-territoriali, si venne a creare una koiné mediterranea in cui gli apporti germanici andarono a intrecciarsi e sovrapporsi alla tradizione giuridica romana e bizantina, mentre non poté non giocare un ruolo decisivo la condizione dell'insularità, che ha fatto della Sardegna un luogo della "conservazione" ma anche la tappa di un ininterrotto passaggio di uomini, economie e culture, tale da generare il fenomeno politico-istituzionale dei Giudicati.

Bibliografia

C.G. Mor, "Brandileone, Francesco", in *Dizionario biografico degli italiani*, XIV, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1972, pp. 19-21; I. Gallo, *Francesco Brandileone. Un giurista tra filologia e storia*, Salerno, Laveglia, 1989; G. Fois, *Storia dell'Università di Sassari. 1859-1943*, Roma, Carocci, 2000, pp. 94-95, 164, 168; E. Capuzzo, "Francesco Brandileone", in *Juristas universales*, ed. Rafael Domingo, III (*Juristas del siglo XIX. De Savigny a Kelsen*), Madrid-Barcelona, Marcial Pons, 2004, pp. 695-697; F. Brandileone, "Note sull'origine di alcune istituzioni giuridiche in Sardegna durante il Medioevo", in *Archivio Storico Italiano*, serie V, XXX (1902), pp. 275-325, anche in *Scritti di storia giuridica dell'Italia meridionale*, a cura di C.G. Mor, Bari, Società Storia Patria, 1970, pp. 455-506; A. Solmi, "Sulla storia della Sardegna nel medio evo", in *Archivio Storico Sardo*, IV (1908), pp. 56-96; A. Solmi, *Studi storici sulle istituzioni della Sardegna nel Medioevo*, Cagliari, Società Storica Sarda, 1917, riedizione a cura di M.E. Cadeddu, Nuoro, Ilisso, 2001; G.G. Ortu, *La Sardegna dei giudici*, Nuoro, Il Maestrale, 2005.

Francesco Coletti

Professore di Statistica nella Facoltà di Giurisprudenza dal 1893 al 1907

Giuseppina Fois

Francesco Coletti nacque a San Severino Marche (Macerata) il 10 luglio 1866, da Giuseppe e Guendalina Tognaci. La famiglia, di piccola nobiltà provinciale (il padre, possidente, era anche il sindaco della città) ne sostenne i primi studi, presso il Collegio convitto di Senigallia. Una borsa gli consentì quindi di frequentare la facoltà di giurisprudenza dell'Università di Roma, dove poté formarsi alla scuola di Angelo Messedaglia, sotto la cui guida conseguì la laurea con una tesi sulla relazione finale dell'Inchiesta Jacini. Si perfezionò quindi a Pavia con Luigi Cossa e a Padova con Achille Loria. Rientrato nelle Marche fu nominato segretario della Camera di commercio di Macerata e nel 1895 fu eletto consigliere provinciale. Intraprese la carriera accademica come professore pareggiato prima all'Università di Macerata (ove tenne nel 1895-06 un corso in economia politica) e poi in quella di Roma. Nel 1904 vinse il concorso alla cattedra sassarese di professore straordinario di Statistica (la commissione era formata da Giovanni Battista Salvioni, Ghino Valenti, Giovanni Montemartini, Maffeo Pantaleoni e Rodolfo Benini), con un giudizio che sottolineava il pregio della sua monografia sul valore statistico delle cifre del commercio internazionale. All'epoca Coletti aveva già partecipato senza successo ai concorsi di statistica per le Università di Catania e di Sassari, nonché a quelli di Economia politica dell'Università di Modena (1893). Era libero docente in Economia politica. A Sassari, oltre la Statistica, avrebbe insegnato come incaricato anche l'Economia politica, dopo la morte del professore titolare Pinna Ferrà (1904). Tra le sue prime opere (precedenti la cattedra del 1904) sono da ricordare *Il pagamento in valuta metallica dei dazi doganali di importazione*, Macerata, 1893; *Les rapports commerciaux entre l'Italie et la France*, Anvers 1894; *Le associazioni agrarie in Italia dalla metà del secolo XVIII alla fine del XIX*, Roma, 1901; *Recenti scioperi agrari in Italia e i loro effetti economici*, Roma, 1902; *Contratti agrari e il contratto di lavoro i Italia*, Roma, 1903.

Nel 1905 Coletti partecipò vittoriosamente al concorso per ordinario di Economia politica bandito dall'Università di Cagliari, ma non vi prese servizio, optando per restare nell'ateneo sassarese. Nel 1907 conseguì l'ordinariato nella disciplina statistica (commissari Giovanni Battista Salvioni, Napoleone Colajanni, Gustavo Del Vecchio, Maffeo Pantaleoni e Rodolfo Benini). La commissione giudicò che «le speranze concepite sul candidato nella circostanza dei precedenti concorsi furono confermate e anche superate». E aggiunse: «Nonostante che la nuova produzione appaia un po' troppo sminuzzata in brevi monografie e di valore ineguale, nonostante qualche soverchia sottigliezza di trattazione e qualche menda, nell'insieme però essa fa prova di un notevole progresso nel campo degli studi statistici, nei quali il Coletti si va ora felicemente specializzando». Tra il 1904 e il 1907 effettivamente Coletti aveva pubblicato tra l'altro "Il costo di produzione dell'uomo e il valore economico degli emigranti", nel prestigioso *Giornale degli economisti* (XVI, serie II, gennaio 1905, pp. 260 ss.); e *La determinazione della durata della generazione e il calcolo della ricchezza privata di un paese*, Torino, 1907, due saggi che avevano movimentato la discussione teorica tra gli specialisti. In quello stesso 1907 Coletti fu chiamato all'Università di Pavia come ordinario di Demografia e statistica (vi sarebbe rimasto per il resto della sua lunga carriera accademica).

Anche per Coletti come per altri suoi colleghi il periodo sassarese fu comunque particolarmente incisivo. La Sardegna, anche grazie all'isolamento geografico e storico del suo ambiente regionale, gli offrì infatti l'occasione per impostare studi poi rivelatisi cruciali per lo sviluppo stesso della scienza statistica in Italia: sulla delinquenza, sulla mortalità infantile, sulla coscrizione militare, sulla disoccupazione, sull'emigrazione. Furono frutto in particolare della sua opera come segretario generale della commissione d'inchiesta sulle condizioni dei contadini meridionali (l'Inchiesta Faina, 1907-11, che gli diede l'opportunità di studiare da vicino i fenomeni della popolazione rurale) il *Programma-questionario da servire pei delegati tecnici nell'inchiesta parlamentare sulle condizioni dei contadini del Mezzogiorno e della Sicilia (con relazione)*, Roma, 1907; e, soprattutto, la monografia speciale su *Classi sociali e delinquenza in Italia, con particolare considerazione delle classi rurali dell'Italia meridionale, della Sicilia e della Sardegna*, in *Classi sociali e delinquenza in Italia nel periodo 1801-1900*, vol. VII, dell'Inchiesta Faina, Roma, 1910. In quest'ultimo studio – come ha scritto Paola Magnarelli – «elabora originalmente i dati forniti dalla Direzione generale di statistica, raggruppandoli per classi sociali e generi di reati e dimostrando – anche sulla base di studi precedenti – la radice socio-economica del reato e la sproporzionalità delle pene comminate in molti casi».

Nel 1908 Coletti pubblicò il fondamentale lavoro su *La mortalità nei primi anni di età e la vita sociale della Sardegna*, Torino, 1908; e lo studio su "Alcuni caratteri antropometrici dei sardi e la questione della degenerazione della razza", in *Rivista italiana di sociologia* (vol. XII, fasc. 1, gennaio-febbraio 1908). Tra le pubblicazioni di argomento almeno parzialmente sardo si devono infine segnalare *L'educazione dei giovani delle classi lavoratrici e medie e il fenomeno della occupazione parziale o disoccupazione parziale nell'economia sociale della Sardegna*, Milano, 1906, che costituì la relazione al primo congresso nazionale per la lotta contro la disoccupazione; e *I sardi e la costrizione militare*, Firenze, 1914.

Queste pubblicazioni, e in generale l'interesse di Coletti per la Sardegna, non restarono senza eco nel suo lavoro didattico e di formazione di giovani ricercatori. Trasferitosi da Sassari, lasciò però nell'ateneo

sassarese una sua piccola scuola, che in campi diversi avrebbe sviluppato l'ambizioso programma delle sue ricerche: ne facevano parte Luigi Camboni, Federico Chessa e Francesco Di Suni, autori negli anni successivi di interessanti monografie.
Coletti frattanto si impegnava attivamente (come del resto aveva fatto anche nella prima fase della sua carriera) sui grandi temi economici e sociali anche sulla stampa quotidiana e periodica. Nel 1911 cominciò una proficua attività che lo vide editorialista del *Corriere della sera*. Nel 1915, in prossimità della guerra mondiale, si schierò su posizioni interventiste. Membro del regio Istituto lombardo di scienze e lettere, socio ordinario dell'Accademia dei Georgofili, poi socio dei Lincei, più tardi (dal 1937) socio aggregato dell'Accademia d'Italia, egli fu uno dei più eminenti tecnici agrari nella generazione che – a cavallo tra età liberale e fascismo – mise la sua competenza a disposizione dei progetti di riforma agraria di quegli anni. Tra i fondatori dell'Istituto nazionale di economia agraria (1924), rappresentò l'Italia in numerosi consessi internazionali. Nei confronti della politica, dopo le giovanili simpatie radicali e socialiste, Coletti passò ben presto ad un liberalismo moderato fortemente nutrito di liberismo. Rispetto al fascismo tenne un atteggiamento appartato, che gli consentì comunque di proseguire la sua brillante carriera scientifica. Morì nella sua villa di Cesolo, a San Severino, il 19 dicembre 1940.

Bibliografia
ACS, *P.I., Dir. Gen. istr. Sup. 1897-1910*, pp. 194 e 276; P. Magnarelli, "Coletti, Francesco", in *Dizionario biografico degli italiani*, XXVII, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1982, pp. 737-742; G. Fois, *L'università di Sassari nell'Italia liberale. Dalla legge Casati alla rinascita dell'età giolittiana nelle relazioni annuali dei rettori*, Sassari, Centro interdisciplinare per la storia dell'Università di Sassari, 1991; Ead., *Storia dell'Università di Sassari. 1859-1943*, Roma, Carocci, 2000.

Mariano Luigi Patrizi
Professore di Fisiologia sperimentale nella Facoltà di Medicina e Chirurgia dal 1895 al 1898
Eugenia Tognotti

Nato nel 1866 a Recanati, Mariano Luigi Patrizi studiò a Roma nel periodo in cui vi insegnava il grande fisiologo olandese Jacob Moleschott, "padre" della Fisiologia materialistica italiana e paladino del rinnovamento degli studi medici all'insegna dell'evoluzionismo e del materialismo psicofisiologico. Finiti gli studi, divenne, nel 1890, assistente straordinario nel Laboratorio torinese di fisiologia, diretto da un allievo di Moleschott, Angelo Mosso (di cui nel 1912 avrebbe scritto un penetrante profilo, intitolato *L'opera scientifica di A. Mosso*), impegnato, allora, negli studi sulle reciproche influenze tra circolazione del sangue nel cervello e attività intellettuale. Fu in quegli anni che portò avanti una ricerca sulle oscillazioni quotidiane del lavoro muscolare in rapporto alla temperatura del corpo. Successivamente si impegnò nello studio dei rapporti tra attività cerebrale e lavoro muscolare, introducendo nell'istituto torinese lo studio dei tempi di reazione. Un altro campo di ricerca – che si collocava nel filone scientifico-culturale del "materialismo fisiologico" del Moleschott, di cui sposò una figlia nel 1895 – fu quello delle indagini psicopatologiche sull'"uomo di genio" estese alle discipline artistico-letterarie. Questi studi gli attirarono un'enorme notorietà, alimentata, anche, da un'intensa attività di pubblicista su importanti quotidiani e riviste (*Il Corriere della Sera*, *Giornale d'Italia*, *Stampa*, *Nuova Antologia*). Trasferitosi a Ferrara nel 1896 come straordinario di Fisiologia sperimentale, pubblicò in quell'anno un libro che ebbe una vastissima risonanza, *Saggio psico-antropologico su Giacomo Leopardi e la sua famiglia* (Torino 1896). Intenzionato a dare un contributo sperimentale a «quella dottrina del genio attorno a cui s'affatica la scuola italiana», aveva indagato la storia della famiglia Leopardi e il corpo del poeta dai versanti anatomico, patologico, fisiologico, tenendo presenti «le funzioni vegetative e gli apparecchi periferici di senso e di moto». Le conclusioni si muovevano nello schema "pessimismo uguale degenerazione", e riconducevano il primo ad un determinismo organico con esclusione del ruolo del contesto storico-culturale. Se «l'idea fissa del dolore» era da ricollegarsi «alla scarsa mobilità psichica dei lipemaniaci», lo «spaurimento di fronte all'infinito» rimandava alla «debolezza organica» del poeta, «vero psicopatico per degenerazione ereditaria, lipemaniaco e paranoico, con sospetto di epilessia larvata». Le vivaci polemiche suscitate dal libro, lo investirono durante le celebrazioni del centenario della nascita del Leopardi (1898), mentre Patrizi era in cattedra a Sassari, professore straordinario di Fisiologia sperimentale. Nell'ateneo turritano era arrivato nell'anno accademico 1895-96 e aveva inaugurato il suo corso con una lettura – *Primi esperimenti intorno all'influenza della musica sulla circolazione del sangue nel cervello umano*, nella quale aveva sostenuto che l'afflusso del sangue al cervello era influenzato da «ogni eccitazione sonora o melodica», e questo al di fuori della "qualità" della musica. Nella Facoltà di Medicina dell'Università di Sassari, Patrizi rimase due anni. Nel 1898 – dopo aver svolto una "lettura magistrale" in occasione dell'inaugurazione dell'anno accademico 1998-99 – si trasferì a Modena come professore di fisiologia umana e direttore dell'Istituto fisiologico. Di qui, nel 1910, passerà a Torino, succedendo alla cattedra di Cesare Lombroso. Famoso per gli studi sulla psicofisiologia del lavoro e sostenitore della riduzione della psicologia alla riflessologia, impresse una svolta fisiologica e sperimentale nel campo dell'antropologia criminale e della medicina legale. Morì a Bologna nel 1935.

Bibliografia
ASUS, fascicoli dei docenti, cartella "Patrizi, Mariano Luigi"; S. Gentili, "Fisiologia e letteratura: M.L. Patrizi all'Università di Sassari (1896-1899)", in *Grazia Deledda nella cultura contemporanea*, a cura di U. Collu, Cagliari, Stef, 1992, pp. 45-153; Università degli studi di Sassari, Facoltà di Medicina e Chirurgia, *Docenti, studenti e laureati della Facoltà di Medicina e Chirurgia*, I, con un saggio di E. Tognotti, Sassari, TAS, 1997, p. 61; P.L. Baima Bollome, *Cesare Lombroso, ovvero, il principio dell'irresponsabilità*, Torino, Società editrice internazionale, 1992, p. 174; G. Cosmacini, *Il medico materialista. Vita e pensiero di Jacob Moleschott*, Roma-Bari, Laterza, 2005, pp. 144-145, 170-171.

Achille Sclavo
Professore di Igiene nella Facoltà di Medicina e Chirurgia nel 1897
Eugenia Tognotti

Achille Sclavo, medico igienista, fu direttore del Laboratorio di Batteriologia e Microscopia della Sanità Pubblica, docente di Batteriologia nella Scuola speciale d'Igiene, membro del Consiglio Superiore di Sanità. Professore d'Igiene all'Università di Sassari (1897) e, quindi, di Siena, dove fu anche Rettore. Scopritore del siero anticarbonchioso (1904), fondatore dell'Istituto sieroterapico e vaccinogeno toscano, ricevette la medaglia d'oro come Benemerito della Salute pubblica. Promotore dell'Associazione Italiana d'Igiene.
Nato a Lesegno, in provincia di Cuneo, nel 1861, si laureò a Torino nel 1886. Allievo di igienisti del calibro di Pietro Canalis, Alfonso di Vestea, Luigi Pagliani, fu tra i collaboratori di quest'ultimo, chiamato da Francesco Crispi a dare attuazione alla riforma sanitaria (1888), dirigendo la neonata Direzione Generale di Sanità e la Scuola Speciale di Igiene. Chiamato nel 1892 a sostituire il professor Di Vestea come capo del Laboratorio di Microscopia e Bacteriologia pubblicò nei primi anni Novanta numerosi studi di tipo micrografico e batteriologico, ospitati dalla *Rivista d'Igiene e Sanità pubblica*. Un campo particolare di studio fu quello della biologia del *B. anthracis* che rappresentò il tema di una comunicazione al Congresso di Medicina interna del 1895. Per lo studio "Sullo stato presente della sieroterapia anticarbonchiosa" ottenne, nel 1903, il premio Riberi dell'Accademia di Medicina di Torino. Nel 1896 dovette però lasciare l'incarico dopo lo smantellamento della Direzione Generale di sanità e l'abolizione della Scuola d'Igiene, in seguito alla sconfitta di Adua che determinò l'uscita dalla scena politica del "padre" della riforma sanitaria, Francesco Crispi. Presentatosi nel 1897 al concorso per professore straordinario di Igiene a Sassari – lo stesso in cui fu ternato Claudio Fermi, destinato a succedergli nella cattedra sassarese – risultò vincitore, ma chiamato subito dall'Università di Siena, ebbe appena il tempo di organizzare il primo nucleo del Gabinetto d'Igiene in uno stabile dell'amministrazione provinciale sito in via Porta Nuova a Sassari. Per diversi decenni in cattedra di Igiene nella città toscana, fu un "caposcuola" e formò diverse generazioni di igienisti. Ricoprì la carica di rettore di quell'ateneo per due volte, nell'anteguerra (1914-19) e nel dopoguerra (1924-26). Appartenente al gruppo di igienisti tardo ottocenteschi, impegnati, oltre che nella ricerca di base, sul fronte del miglioramento delle condizioni igieniche del Paese, attraverso politiche sanitarie mirate e divulgazione igienica, Achille Sclavo, fu in prima linea nelle ricorrenti emergenze sanitarie tra Ottocento e Novecento: le campagne anticoleriche a Campobasso, Sardegna e Alessandria nel 1893 e in Puglia nel 1910-11. E, ancora, la lotta contro il vaiolo a Palermo. In Sardegna seguì, insieme ad Alessandro Lustig e Michele Alivia, la campagna antimalarica promossa dal Ministero dell'Interno nel 1910-11, i cui risultati furono pubblicati nel 1912 in un volume dal titolo *La campagna antimalarica in Sardegna*. Vastissima la sua produzione scientifica, che spazia dalla biologia generale alla batteriologia, dall'immunologia alla sierologia all'epurazione biologica delle acque. Le ricerche più importanti furono però quelle riguardanti la sieroterapia del carbonchio ematico. Nel 1904 mise a punto il vaccino che avviò a soluzione un gravissimo problema sanitario che riguardava anche la zootecnia. Per quest'ambito di studi ebbe importanti riconoscimenti internazionali. Nello stesso anno fondò a Siena l'Istituto Sieroterapico e Vaccinogeno toscano (più tardi Istituto Sclavo) che qualche anno dopo presentò un'istanza al Consiglio Superiore di Sanità per ottenere l'autorizzazione alla produzione di vaccini e sieri immunizzanti e terapici, produzione che durante la prima guerra mondiale si estese a livello industriale. Nel corso del conflitto, Achille Sclavo operò attivamente sul fronte della salute pubblica sia nell'esercito combattente che tra la popolazione civile. Maestro insigne (tra i suoi allievi ebbe anche l'igienista sardo Pasquale Marginesu), ricercatore di fama internazionale, insignito della medaglia d'oro come benemerito della Salute pubblica, si spense a Siena nel 1930.

Bibliografia
ASUS, fascicoli dei docenti, cartella "Sclavo, Achille"; Università degli studi di Sassari, Facoltà di Medicina e Chirurgia, *Docenti, studenti e laureati della Facoltà di Medicina e Chirurgia*, I, con un saggio di E. Tognotti, Sassari, TAS, 1997, p. 64; G. Fois, *Storia dell'Università di Sassari. 1859-1943*, Roma, Carocci, 2000, pp. 148-151; G. Mazzetti, *La vita e l'opera di Achille Sclavo*, Siena, Tipografia Istituto sieroterapico vaccinogeno toscano, 1949.

Enrico Besta
Professore di Storia del diritto italiano nella Facoltà di Giurisprudenza dal 1897 al 1904
Antonello Mattone

Enrico Besta nacque a Trevisio (Sondrio) il 30 giugno 1874 da Carlo e Francesca Guicciardi (entrambi appartenenti alla vecchia nobiltà capitaneale). Rimasto orfano in tenera età si prese cura di lui lo zio Fabio Besta, docente di ragioneria alla Scuola Superiore di Commercio di Venezia. Iscrittosi alla Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Padova, ebbe come maestri Antonio Pertile, Vittorio Polacco, Achille Loria, Luigi Luzzati, Carlo Francesco Ferraris e, soprattutto, Biagio Brugi che seguì i suoi primi lavori. A vent'anni, ancora studente, pubblicò nel 1894 il volume su *Riccardo Malombra professore nello studio di Padova*. Si laureò nel 1895 e l'anno successivo, rielaborando la sua tesi di laurea, discussa con Brugi, diede alle stampe i due volumi su *L'opera di Irnerio: contributo alla storia del diritto italiano*, che attirarono sul giovane studioso l'attenzione della storiografia giuridica italiana e straniera. Approfondiva intanto lo studio delle istituzioni giuridiche venete, dagli statuti alle consuetudini, dal diritto privato al Senato veneziano.
Nel 1897 partecipò al concorso per la cattedra sassarese di Storia del diritto italiano, classificandosi secondo, dopo Federico Patetta che però non accettò la nomina. Il Ministero nominò allora Besta professore straordinario. Nel 1898 nella prelezione sassarese su *Il diritto sardo nel Medioevo*, attuava la prima revisione integrale di un tema su cui solo occasionalmente si erano avventurati altri studiosi: egli era consapevole del valore innovativo del suo studio, nel quale erano «esposte idee in molti punti nuove», che tracciava un quadro esaustivo delle «condizioni giuridiche della Sardegna dalla caduta dell'impero romano all'avvento della signoria aragonese». La prelezione, «corredata di ampie note», prendeva in esame fonti scoperte di recente come i frammenti dello statuto di Castelsardo e il Condaghe di S. Pietro in Silki,

di cui Giuliano Bonazzi stava curando l'edizione critica. Considerando la mancanza di ogni influenza germanica sull'isola, Besta sottolineava il peso (in un processo simile a quello veneziano) dell'eredità bizantina, ipotizzando la presenza di un «diritto volgare», espressione non soltanto di un antico sostrato giuridico romano (secondo le tesi di Mitteis e Brunner), ma anche di una elaborazione nuova e originale rispondente alle esigenze concrete della società. Il tema di un diritto locale che, pur affondando le sue radici nelle istituzioni romane, poi si sviluppa secondo uno «svolgimento consuetudinario» autonomo venne affrontato, a proposito dell'istituto privatistico della comunione dei beni fra coniugi, il cosiddetto «matrimonio alla sardesca», anche nella prolusione inaugurale dell'anno accademico 1899-1900, dal titolo *Sardegna feudale*.

Durante l'insegnamento sassarese Besta, secondo l'efficace espressione di Gian Piero Bognetti, prese «d'assalto la storia degli istituti dell'isola»: nacquero così i *Nuovi studi su le origini, la storia e l'organizzazione dei Giudicati sardi* (1901), *Per la storia del Giudicato di Cagliari al principiare del secolo decimoterzo* (1901), *I Condaghi sardi* (1903), *Di alcune leggi e ordinanze di Ugone IV* [recte III] *d'Arborea* (1904), *Appunti cronologici sul Condaghe di San Pietro di Silchis* (1905), *Il Liber Judicum turritanorum con altri documenti logudoresi* (1906), *Per la storia dell'Arborea nella prima metà del sec. XIII* (1907), *Postille storiche al Condaghe di San Michele di Salvenor* (1913). Curò inoltre l'edizione di importanti fonti medievali sarde come i *Frammenti di un antico statuto di Castelsardo* (1899), la *Carta de Logu de Arborea* (1905), in collaborazione con Pier Enea Guarnerio, e i *Condaghi di San Nicola di Trullas e Santa Maria di Bonarcado* (1938), in collaborazione con Arrigo Solmi.

Besta si integrò assai bene nella società sassarese («A Sassari colta ed ospitale come un ricordo e come un saluto», è la dedica di un suo studio giuridico pubblicato al momento del suo trasferimento), dove strinse rapporti di amicizia destinati a durare tutta la vita. Nella sede sassarese formò inoltre diversi allievi come Benvenuto Pitzorno, Antonio Mocci, Damiano Filia e, più tardi, Antonio Era. L'insegnamento sassarese di Besta – come quello quasi coevo di Arrigo Solmi nell'ateneo cagliaritano (1902-05) – ebbe un ruolo decisivo nell'aprire orizzonti nuovi alla storiografia giuridica sulla Sardegna in linea con le nuove correnti di orientamento positivista.

Nel 1904 Besta si trasferì nella facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Palermo, dove sarebbe rimasto sino al 1909. Qui avrebbe continuato a rielaborare i suoi studi di storia giuridica sarda pubblicando la grande sintesi de *La Sardegna medievale*, articolata in due volumi, *Le vicende politiche dal 450 al 1326* (1908) e *Le istituzioni sociali e giuridiche* (1909), un'opera per molti aspetti ancora insuperata. Ricoprì la cattedra di Storia del diritto italiano nelle Università di Pisa (1909-24) e di Milano (1924-49). Accademico d'Italia e socio dei Lincei, nel 1936 fu presidente della Deputazione di storia patria per la Lombardia. Morì a Milano il 12 luglio 1952.

Besta è stato uno dei grandi maestri della storia del diritto italiano della prima metà del Novecento: nella sua vasta produzione di oltre centocinquanta titoli, tra articoli e monografie, ha indagato gli argomenti più vari della storia giuridica medievale, dalla scuola dei glossatori a quella dei commentatori, dal diritto di famiglia a quello criminale e processuale, dai formulari notarili alle consuetudini e agli statuti dell'Italia meridionale e della Sicilia, dalla *Lex rhaetica* alla *Summa Perusina*, dall'ordinamento veneziano ai comuni rurali, dalle successioni al contratto di soccida, ai numerosi studi sulla storia di Sondrio, Bormio e della Valtellina. Notevole fu il contributo di Besta a grandi opere sistematiche, come la *Storia del diritto italiano*, ideata da Pasquale Del Giudice, nella quale gli fu affidata la parte relativa alle fonti nel Medioevo, dalla caduta dell'Impero romano alla fine del XV secolo (1923-25), considerata non a torto come uno dei suoi studi più meditati e profondi. Colpiscono inoltre per l'ampiezza del disegno anche le altre opere di sintesi, come l'*Avviamento allo studio del diritto italiano* (1926), *Il Diritto pubblico italiano* (1927-28), *Le Persone nella storia del diritto italiano* (1931), *La Famiglia nella storia del diritto italiano* (1933), *Corso di fonti del diritto romano* (1944). Si tratta in genere della risistemazione di corsi universitari, dove l'indagine scientifica e l'attività didattica erano strettamente legate, «corsi – come ha osservato Bruno Paradisi –, che il Besta scriveva direttamente a macchina ed a memoria, che raccolgono ipotesi, prospettano soluzioni, accennano a polemiche e costituiscono un insieme di eccezionale valore ed una testimonianza straordinaria dell'ingegno dell'autore, che in essi rifletteva la sua immensa dottrina e le sue eminenti facoltà intuitive».

Bibliografia

G. Fois, *Storia dell'Università di Sassari. 1859-1943*, Roma, Carocci, 2000, pp. 167-169; A. Solmi, *La storia del diritto italiano, guida bibliografica*, Roma, Fondazione Leonardo, 1922, *passim*; B. Paradisi, *Apologia della storia giuridica*, Bologna, Il Mulino, 1973, pp. 178-183; G.P. Bognetti, "Enrico Besta", in *Rivista di storia del diritto italiano*, XXV, 1952, pp. 7-17; C.G. Mor, "Besta, Enrico", in *Dizionario biografico degli italiani*, IX, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1967, pp. 699-702; A. Era, "Un Maestro: Enrico Besta", in *Studi sassaresi*, serie 2, III, 1924, pp. 387-396. Degli scritti di Besta esiste un catalogo sino al 1938 in *Studi di storia e diritto in onore di Enrico Besta*, I, Milano, Giuffrè, 1939, pp. XI-XVII.

Salvatore Riccobono
Professore di Diritto romano nella Facoltà di Giurisprudenza dal 1897 al 1898
Rosanna Ortu

Salvatore Riccobono nacque a San Giuseppe Jato (Palermo) il 31 gennaio 1864. Si laureò in Giurisprudenza nell'Università di Palermo nel 1889, discutendo una tesi di Diritto romano sull'istituto del possesso. Successivamente si recò in Germania, dove rimase per quattro anni, fino al 1893, frequentando i corsi tenuti da prestigiosi maestri (Ernst Eck, Heinrich Dernburg, Lewin Goldschmidt, Alfred Pernice, Otto Lenel, Otto Gradewitz, Bernard Windscheid) nelle Università di Monaco di Baviera, Lipsia, Berlino, Strasburgo. Come sostenuto da Marrone, il soggiorno ininterrotto di quattro anni in Germania, in un «clima culturale particolarmente stimolante confermò la convinzione che l'indirizzo storico era, per gli studi del diritto romano, l'unico che aveva ormai significato, ne intravide le prospettive e ne assorbì i metodi, e al contempo consolidò la propria formazione giuridica».

Al suo ritorno in Italia seguì Vittorio Scialoja e si perfezionò nella sua scuola di esegesi. Negli anni 1893-1895 furono pubblicati i suoi primi lavori scientifici nei quali, come scrive Marrone, «indicò subito le linee fondamentali d'un metodo di ricerca che avrebbe dato immediatamente risultati di estremo interesse e aperto più tardi prospettive del tutto impreviste».

Nel 1895 Salvatore Riccobono conseguì la libera docenza nell'Università di Parma e, successivamente, divenne professore nell'Università di Camerino (1895-96). Dal febbraio 1897 fu professore ordinario nell'Università di Sassari e, nell'ottobre dello stesso anno, si trasferì nell'Università di Palermo dove insegnò Istituzioni di Diritto romano fino 1931. Fu rettore dell'ateneo palermitano negli anni 1908-11 e ricoprì la carica di preside della Facoltà di Giurisprudenza dal 1921 al 1931.

Nel 1932 fu chiamato nell'Università di Roma "La Sapienza", dove venne istituita per lui, nella Facoltà di Giurisprudenza, la cattedra di Esegesi delle fonti di diritto romano; dall'anno successivo, alla scomparsa di Pietro Bonfante, gli venne attribuita la cattedra di Diritto romano. Riccobono fu collocato a riposo nel 1935. La sua attività scientifica si interruppe solo qualche anno prima della morte avvenuta a Roma il 5 aprile 1958.

Riccobono venne nominato, con decreto reale del 21 gennaio 1897, professore ordinario di Diritto romano nell'Università di Sassari e prese immediatamente servizio dal primo febbraio dello stesso anno.

Il concorso per un posto di ordinario alla cattedra di Diritto romano si era ormai concluso il 23 ottobre 1896. La commissione esaminatrice, presieduta da Filippo Serafini e composta da Giuseppe Brini, Muzio Pampaloni, Carlo Fadda e Contardo Ferrini, attribuì il primo posto a Gino Segrè (già ordinario di Pandette all'Università di Cagliari) e il secondo posto, *ex aequo*, ai professori straordinari Emilio Costa e Salvatore Riccobono, i quali, come si legge nella "Relazione della commissione esaminatrice del concorso alla cattedra di ordinario di diritto romano nell'Università di Sassari", vennero «riconosciuti pienamente meritevoli di essere nominati in qualità di ordinari».

Nell'Università di Sassari, il Riccobono venne chiamato a ricoprire la cattedra di Diritto romano rimasta priva di titolare in seguito alla scomparsa di Salvatore Virdis Prosperi, avvenuta nel 1895.

L'imponente produzione scientifica di Riccobono, che fu ininterrotta dal 1893 fino al 1956, anno in cui furono pubblicati i suoi ultimi scritti romanistici, è talmente vasta e corposa da non poter essere trattata in maniera adeguata in questo breve profilo biografico. Ci limiteremo a riferire della produzione scientifica nel biennio 1897-1898, a partire, quindi, dagli scritti pubblicati nel periodo di insegnamento nell'ateneo turritano fino all'anno successivo.

Senza alcun dubbio gli anni Novanta dell'Ottocento furono, come scrive Mario Talamanca, «importanti perché – in quel lento svilupparsi della metodologia interpolazionistica in sinergia con gli altri atteggiamenti della romanistica e non solo italiana – si venne a fissare la cornice nella quale si sarebbe svolta, per circa un cinquantennio, la ricerca sulle fonti romanistiche e sui loro contenuti giusprivatistici».

A Riccobono va riconosciuto il grande merito di aver contribuito in maniera determinante al rinnovamento del metodo negli studi romanistici iniziato alla fine dell'Ottocento e protrattosi agli inizi del secolo successivo. Il grande maestro fu l'indiscusso fondatore in Italia del metodo critico interpolazionistico, fin dai primi scritti e, come ha sottolineato Baviera, «delineò, con mirabile precisione, lo scopo delle sue ricerche: ricostruire la storia interna degli istituti giuridici nel diritto classico, attraverso la ricostruzione delle singole dottrine, che in proposito i giureconsulti classici avevano elaborato», dimostrando «che spesso dottrine estranee al giurista classico, cui apparteneva il frammento, si erano formate nel periodo postclassico, o immediatamente precedente alla compilazione, per opera della prassi». In questo modo Riccobono creò un nuovo metodo critico nell'esegesi, le cui regole venivano tratte «dalla viva realtà dei frammenti». Come afferma Ugo Brasiello «Riccobono ci fa vedere un diritto classico dinamico, ricco di tendenze e di opinioni diverse e contrastanti, giganteggiante nella personalità dei singoli interpreti».

Risale al 1897 la pubblicazione nell'*Archivio Giuridico* dello scritto dal titolo "La distinzione delle *impensae* e la regola *fructus intelleguntur deductis impensis*". Il tema delle *impensae*, affrontato da Riccobono per la prima volta, per poi essere ripreso in scritti successivi, viene affrontato seguendo il metodo critico nell'esegesi delle fonti. Nella "Dottrina dell'alveo abbandonato", pubblicato nel 1898, emerge chiaramente la predisposizione di Riccobono per l'esercizio della critica del testo al fine di evidenziare «l'evolversi delle dottrine nella giurisprudenza classica, il lavorio dei compilatori bizantini diretto a rendere i frammenti più omogenei» (Baviera).

Nel 1898 Riccobono pubblicò anche un corposo saggio dal titolo *Scholia Sinaitica*, definito da Baviera come «un vero gioiello di metodo di ricerca e di analisi … non esiste uno eguale in tutta la letteratura sull'argomento». Riccobono distinse il contenuto degli *scolii* in quattro masse e sostenne che il contenuto dei frammenti «non è il prodotto di un solo individuo, che piuttosto si venne formando in tempi diversi», individuando, inoltre, numerose interpolazioni di alcuni frammenti riportati nel Digesto. Ritenne che il manoscritto pervenuto dovesse rappresentare un'opera di commento prodotta da una scuola di diritto, forse di Berito, e che rappresentasse l'estratto di un commento greco. Si può quindi affermare che «sin dal 1898 il Riccobono intuisce la grande importanza delle collezioni giuridiche bizantine per la conoscenza e la ricostruzione di istituti e dottrine classiche» (Riccobono Jr.).

L'apporto di Riccobono al rinnovamento degli studi romanistici attraverso il metodo della critica del testo ha rappresentato un punto di riferimento necessario per la formazione di un gran numero di romanisti. Le metodologie di ricerca e di studio di Riccobono, strettamente ancorate ad un rigoroso impianto esegetico, continuano ad essere tutt'oggi un prezioso punto di riferimento per i romanisti del XXI secolo.

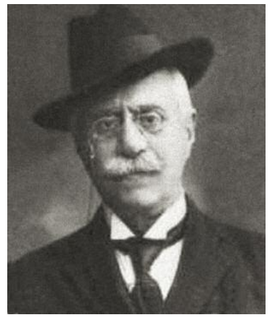
Bibliografia

V. Arangio-Ruiz, P. de Francisci, "Salvatore Riccobono e il «Bullettino»", in *Bullettino dell'Istituto di Diritto Romano*, 62, 1959, VII-XX; G. Baviera, "Salvatore Riccobono e l'opera sua", in *Studi in onore di Salvatore Riccobono nel quarantesimo anno del suo insegnamento*, I, Palermo, G. Castiglia, 1936, XXII ss.; U. Brasiello, "Salvatore Riccobono (1864-1958)", in *Studia et documenta historiae et iuris*, 24, 1958, XI-XIX; R. Domingo, "Salvatore Riccobono", in *Juristas universales*, direct. R. Domingo, III, *Juristas del siglo XIX*, Marcial Pons, Madrid-Barcelona, 2004, pp. 813-816; A. Mantello, "Salvatore Riccobono", in *Studia et Documenta Historiae et Iuris* 48, 2002, XVII; M. Marrone, "Romanisti professori a Palermo", in *Index*, 25, 1997, pp. 587-616 [= in *Archeogate - Iura* (http://www.archeogate.it/IURA/d_romano/PUB/marrone/romanisti.html)]; R. Orestano, "L'animus' di Salvatore Riccobono", in *Iura*, 29, 1978, pp. 1-8 (= in Id., *Diritto: incontri e scontri*, Bologna 1981; in Id., *Scritti (Antiqua 79)*, III, Napoli 1998); R. Ortu, "Salvatore Riccobono nell'Università di Sassari", in *Diritto @ Storia. Rivista internazionale di Scienze Giuridiche e Tradizione romana*, 3, 2004, [http://www.dirittoestoria.it/3/TradizioneRomana/Ortu-Salvatore-Riccobono.htm], p. 8; S. Riccobono jr., *Salvatore Riccobono accademico d'Italia nella testimonianza del nipote*, in *Rassegna Siciliana di Storia e Cultura* 13, 2001, (http://www.isspe.it/Ago2001/riccobono_jr_.htm); C. Sanfilippo, "In memoriam. Salvatore Riccobono", in *Iura*, 9, 1958, p. 126; M. Talamanca, "La romanistica italiana fra Otto e Novecento", in *Index*, 23, 1995, p. 176; F. Wieacker, "Salvatore Riccobono", in *Zeitschrift der Savigny-Stiftung für Rechtsgeschichte*, 89, 1959, pp. 677-682.

Claudio Fermi
Professore di Igiene nella Facoltà di Medicina e Chirurgia dal 1897 al 1934
Eugenia Tognotti

Nato a Monticelli d'Ongina (Piacenza) nel 1862, Claudio Fermi studiò a Napoli, a Modena, a Zurigo, a Firenze, al Regio Istituto di Studi Superiori e Pratici e di Perfezionamento di Firenze, dove si applicò agli studi di istologia ed embriologia vegetale sotto la direzione del professor Pirotta. Nel 1889, dopo la laurea in Medicina e Chirurgia, con una tesi dal titolo *Die Leim und Fibrin lösenden und die diastatischen Fermente der Mikroorganismen*, tornò a Monaco dove completò la sua formazione col famoso fisiologo e igienista Max Joseph von Pettenkofer. Si collocano in questo periodo le sue ricerche sulle attività fermentative dei microbi e sul potere antienzimatico dei sieri. Rientrato in Italia divenne assistente e poi secondo aiuto all'Istituto di Igiene dell'Università di Roma, diretto dal malariologo Angelo Celli. Qui ebbe come allievo, tra gli altri, Alfonso Splendore (1871-1953), il microbiologo calabrese che nel 1899 emigrò in Brasile con l'intenzione di dedicarsi allo studio e alla ricerca sulle malattie tropicali, legando, tra l'altro, il suo nome alla scoperta della Toxoplasmosi (1908). In questi anni i suoi interessi di studio si appuntarono sugli enzimi batterici, sul veleno del tetano, sul favismo e sulla malaria, allora al centro delle ricerche di Celli e dello zoologo Battista Grassi. Di lì a poco (1898), dopo la dimostrazione della natura biologica dei parassiti malarici (plasmodi), i loro studi avrebbero portato alla individuazione dei vettori e al chiarimento del ciclo di trasmissione della malattia.
Nel 1897 partecipò al concorso per la cattedra di Igiene bandita dall'Università di Sassari, a cui partecipavano anche Achille Sclavo e Bartolomeo Gosio, entrambi assistenti nei Laboratori di salute pubblica e stretti collaboratori di Pagliani e Di Vestea, membri, questi ultimi, della Commissione esaminatrice insieme ad Angelo Celli, "maestro" di Fermi. L'andamento del concorso risentì dei contrasti che negli anni precedenti avevano diviso il mondo degli igienisti. In particolare Celli era stato un durissimo oppositore della Scuola d'Igiene, istituita presso la neonata Direzione Generale d'Igiene Pubblica (1897), cui era stato affidato il compito della formazione dei medici igienisti, sottratta all'università. Le diatribe che avevano accompagnato la vita, breve e travagliata, della Direzione e della Scuola, soppresse l'anno prima, pesarono non poco sui giudizi. Celli fu costretto a produrre una relazione di minoranza su Fermi che risultò solo terzo.
Dopo la rinuncia di Sclavo e di Bartolomeo Gosio, la cattedra gli fu assegnata nel 1898, anno in cui si stabilì a Sassari, dove restò in cattedra per ben 36 anni. Innumerevoli le sue pubblicazioni che al momento del suo collocamento a riposo si contavano in parecchie centinaia. Fu direttore dell'Istituto d'Igiene dal 1901 al 1934, Direttore dell'Istituto antirabbico, da lui fondato, preside nel 1924 e, ancora, nel 1929-30. Mosso da un'inesauribile curiosità scientifica, negli anni della microbiologia trionfante, affrontò diversi campi di ricerca, approfondendo però quelle che gli proponeva la realtà sanitaria sarda. Così fu uno dei primi ricercatori in Italia ad occuparsi di un'alterazione morbosa – battezzata col nome di favismo solo al IX Congresso di Medicina internazionale del 1894 – provocata da una speciale azione del profumo dei fiori delle fave e delle fave stesse. Nei primi anni della sua permanenza a Sassari condusse un vasto studio epidemiologico, riscontrando in 72 comuni sardi una morbilità media del 5,17 % e una mortalità dell'8%.
Ma fu alla malaria, antico flagello dell'isola, che dedicò le migliori energie scientifiche. Nel 1899, all'indomani della scoperta del ruolo delle zanzare del genere *Anopheles*, condusse nella piccola isola dell'Asinara un esperimento di smalarizzazione, il primo del genere nel mondo. Esso comportò la distruzione delle larve mediante la petrolizzazione quindicinale delle raccolte d'acqua, la protezione meccanica dei dormitori del penitenziario, la disanofelizzazione aerea con gas tossico-asfissianti. I risultati furono confortanti per quanto riguardava la malaria primitiva. Il resoconto dell'esperimento fu pubblicato negli *Annali d'Igiene Sperimentale*, 1, 1900, prima che il malariologo inglese Ronald Ross rendesse noti i risultati delle sue ricerche in Sierra Leone. Numerosi furono, negli anni successivi, gli esperimenti di profilassi condotti in diverse località con mezzi del Ministero della Marina. Nel 1904 – mentre prendeva piede la profilassi chininica sostenuta dai comuni – Fermi si dedicò alle ricerche sulla rabbia producendo ben 106 pubblicazioni e giungendo a due fondamentali scoperte: quella del vaccino fenicato, nel 1906, che adottava come antigene il "virus fisso Sassari", un ceppo privo di tossicità e dotato di un elevatissimo potere immunogeno; e, quindi, il siero-vaccino nel 1915.
Il "metodo Fermi", che consentiva di eseguire la profilassi della rabbia fuori e lontano dagli Istituti antirabbici, fu riconosciuto, dalla comunità scientifica internazionale, superiore a quello di Pasteur. Ottenne nel 1911 la Medaglia d'oro all'Esposizione Internazionale d'Igiene. Dopo le scoperte sulla rabbia, il suo interesse scientifico tornò a concentrasi sulla malaria e sul perfezionamento del metodo della "piccola bonifica" che comportava l'individuazione – sulla scorta di mappe catastali – di tutti i focolai anofelici compresi in un territorio, e, quindi, la campagna antilarvale, attuata, da una parte, attraverso la petrolizzazione delle pozze, cioè l'aspersione di un sale doppio di arsenico e di acetato di rame detto "verde di Parigi", lo svuotamento bimensile delle vasche; dall'altra ricorrendo alle piccole opere di bonifica come lo scavo di canali per immettere acqua di mare, la costruzione di canali di scolo, l'interramento di fossati e pozzi. Applicando con precisione questo procedimento, egli riuscì a risanare il territorio Ostiense, Ladispoli, Fiumicino, Grosseto, mentre le sue istruzioni servivano da base alle circolari diramate dalla Direzione della Sanità pubblica ai medici provinciali. Nel frattempo, però, attendeva ad un'impresa gigantesca: la schedatura di tutti i focolai anofelici dei 305 comuni della Sardegna, effettuata perlustrando i territori palmo a palmo, sulla scorta delle carte dell'IGM (Istituto Geografico Militare). I tre volumi dell'opera, dedicato ciascuno ad una provincia (Cagliari, Sassari, Nuoro), furono pubblicati tra il 1934 e il 1940 e gli valsero, nel 1941, il premio dell'Accademia d'Italia.
Dopo la guerra, mentre era in corso l'esperimento di eradicazione del vettore della malaria, condotto dalla *Rockfeller Foundation*, i dati raccolti da Fermi avrebbero rappresentato un prezioso contributo di conoscenza sull'incidenza della malaria nelle varie zone dell'isola. Collocato a riposo nel 1934, si trasferì a Roma dopo 36 anni trascorsi nell'ateneo turritano, che non volle mai lasciare nonostante le pressioni che gli provenivano da grandi università. La Facoltà di Medicina gli attribuì il titolo di "professore emerito". Continuò le sue ricerche fino alla tarda vecchiaia: quasi novantenne, nel 1950, consegnò alle stampe un voluminoso trattato di 1300 pagine dal titolo *Sulla rabbia*. Scomparve nel 1952.

Bibliografia
ASUS, fascicoli dei docenti, cartella "Fermi, Claudio"; G. Fois, *Storia dell'Università di Sassari. 1859-1943*, Roma, Carocci, 2000, pp. 147-150; P. Marginesu, "Claudio Fermi", in Università degli studi di Sassari, *Annuario per l'anno accademico 1952-53*, Sassari, Gallizzi, 1953, pp. 249-252; F.M. Marras, "Ricordando Claudio Fermi", in *Igiene e sanità*, VIII, 1952, n. 11-12; E. Tognotti "Claudio Fermi e la ricerca contro la malaria all'Università di Sassari (1898-1934)", in R. Turtas, A. Rundine, E. Tognotti, *Università, studenti, maestri*, Sassari, CISUS, 1991, pp. 107-125.



Eduardo Cimbali
Professore di Diritto internazionale nella Facoltà di Giurisprudenza dal 1903 al 1915
Giuseppina Fois

Eduardo Cimbali nacque a Bronte il 16 luglio 1862, da una numerosa famiglia che avrebbe dato almeno altri tre importanti uomini di università: Enrico, libero docente a Napoli dal 1879, poi professore di Diritto civile a Roma, collaboratore di studio e allievo di Pasquale Stanislao Mancini; Giuseppe e Francesco anch'essi civilisti, il primo professore all'Università di Roma, noto tra l'altro per un ponderoso studio sulle strade ferrate. Eduardo, il più giovane dei quattro, dopo aver compiuto i primi studi a Napoli, si laureò in giurisprudenza a Roma nel 1874. Vinse quindi un posto di perfezionamento negli studi di Diritto internazionale (nel 1887) e partecipò nel 1890 al concorso per la cattedra di diritto internazionale dell'Università di Macerata (dove la commissione lo giudicò però ineleggibile, soprattutto per la mancanza di pubblicazioni di diritto internazionale privato). Nel 1896 Cimbali conseguì a Catania la libera docenza. Incaricato a Macerata, fu rimosso con un provvedimento del ministro Baccelli nell'anno 1898-99, dopo esser stato nuovamente dichiarato ineleggibile in un concorso del 1897 per l'Università di Siena. Nel 1901 partecipò ancora al concorso bandito per la cattedra di Macerata, ma ricusando clamorosamente la commissione esaminatrice, formata, in parte, degli stessi docenti che lo avevano già escluso a Siena; ottenuta la nomina di una nuova commissione, questa gli conferì l'eleggibilità. Sulle sue "disavventure" accademiche il 27 febbraio 1899 fu addirittura presentata alla Camera una interpellanza.
A Sassari Cimbali arrivò nel 1903-04, dopo essere stato giudicato eleggibile nel concorso bandito dall'Università di Palermo nel 1902 (esito sfavorevole aveva avuto invece, dopo un polemico rifiuto di Cimbali a presentarsi alla prova orale, il concorso del 1903 bandito per il posto di professore straordinario a Sassari).
Cimbali fu studioso animato da una profonda e sentita vocazione, accanito propagatore di idee nuove (talvolta – gli fu rimproverato – troppo nuove), convinto di dover rinnovare la sua disciplina, nemico dell'*establishement* accademico e scientifico, a suo modo "sovversivo", cioè portato a interpretare le leggi del Diritto internazionale senza mai separarle dal contesto generale della concorrenza tra i Paesi e da quelli che egli riteneva fossero gli interessi superiori dei popoli. Fu a Sassari, per l'appunto, che Cimbali approfondì i temi della critica al Diritto internazionale vigente, svolgendo un'intensa opera di ricerca e un'altrettanto vigorosa attività di polemista, affidata anche alle pagine del quotidiano locale *La Nuova Sardegna*, il foglio radicale d'opposizione governativa del quale fu assiduo collaboratore. Nel dibattito sulla natura del Diritto internazionale come disciplina accademica, Cimbali polemizzò specialmente (e con asprezza crescente) con la concezione "privatistica" dominante quella tradizione di studi, in nome di quel Diritto internazionale pubblico che aveva all'epoca ben poca legittimità nell'ambito degli insegnamenti impartiti *ex cathedra*. La sua prolusione al corso del 1903-04, intitolata *Della necessità di un nuovo diritto internazionale conforme allo spirito dei nuovi tempi e della vera civiltà*, suscitò in effetti le più accese reazioni, anche fuori d'Italia.
Cimbali, nel suo scritto, aveva negato valore di scienza a un Diritto internazionale che ammettesse tutti gli Stati senza prima discuterne l'origine e il modo della formazione, che accettasse il diritto di conquista e l'espansione coloniale dei popoli "civili" su quelli "barbari", che tollerasse la guerra e cercasse tutt'al più di regolamentarla. «La forte carica di novità delle sue tesi – ha sostenuto il suo principale biografo Busacca –, unita ad un gusto spiccatissimo per la polemica e l'aggressione personale, ed ancora il verbalismo demagogico sempre affiorante nei suoi scritti attirarono a Cimbali l'antipatia di gran parte del mondo accademico e ne resero travagliatissima l'attività di insegnamento universitario».
Negli anni successivi al suo trasferimento a Sassari si situano gli interventi (nei quali spesso l'ambizione scientifica era sacrificata all'urgenza ed alla unilateralità della polemica diretta) contro la politica coloniale, contro l'organizzazione internazionale e il diritto internazionale degli Stati, per la libertà della scienza. Una parte preponderante dell'attività pubblicistica di Cimbali fu invece rivolta alla questione sarda, in coincidenza con la ripresa del dibattito che segnò l'inizio del secolo (e che culminò nel 1907 con il nuovo testo unico delle leggi per la Sardegna firmato dal ministro Cocco Ortu): oltre a una serie di scritti di maggiore respiro, egli partecipò intensamente alle polemiche che occuparono in quegli anni le prime pagine della stampa quotidiana locale, inserendosi in modo non occasionale nel dibattito politico e teorico della giovane sinistra sarda di ispirazione radicale e marxista.
La "persecuzione accademica" di Cimbali rese particolarmente contrastata la sua promozione ad ordinario. Sottoposto una prima volta a giudizio nel 1908, la commissione concluse approvando a maggioranza la promozione, ma con una relazione per così dire "suicida", che provocò le osservazioni critiche del Consiglio superiore e indusse il ministro a non dar corso al provvedimento. Fu quindi nominata, nel 1909, una nuova commissione, nella quale tuttavia furono compresi anche i due commissari già avversi l'anno precedente alla promozione: in un primo momento, Cimbali ricusò i nuovi giudici, salvo poi accettare di sottoporsi al giudizio; ma, questa volta, la commissione negò la promozione ad ordinario. Nel 1910 fu nominata una terza commissione, ma – come avrebbe poi dichiarato alla Camera il ministro Credaro – i commissari ritennero «inutile venire a Roma, perché sarebbero venuti a dare voto contrario». Seguì un'intensa polemica, che

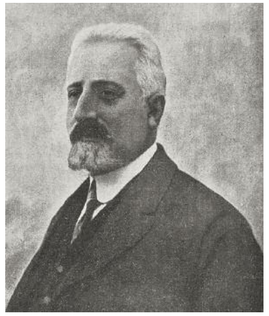
ebbe (di nuovo) clamorosi riflessi nell'aula della Camera, dove il 12 gennaio 1911 i deputati Merlani e Chimienti discussero due distinte interpellanze sul caso Cimbali. Manifestarono il loro sostegno a Cimbali Enrico De Marinis, Luigi Credaro, Guglielmo Ferrero, Giuseppe Sergi, Raffaele Schiattarella. A Sassari l'associazione progressista "Corda Fratres" votò un vibrante ordine del giorno di solidarietà: già nel maggio 1908, all'epoca dal primo concorso annullato, gli studenti avevano accolto la ripresa delle lezioni di Cimbali con «un applauso lunghissimo e fragoroso»; e la *Nuova Sardegna* aveva espresso la sua simpatia «contro le nuove indegne persecuzioni».
Finalmente, nel 1913 Cimbali fu promosso ordinario. Ma la commissione che lo giudicò (composta questa volta da Pasquale Fiore, Giuseppe Oliva, Giuseppe Vadalà Papale, Francesco Paolo Contuzzi e Alessandro Corsi) non poté fare a meno di ribadire ancora una volta le critiche di fondo che la corporazione degli internazionalisti gli aveva più volte rivolto negli anni precedenti. Per tutta risposta, Cimbali inaugurò il suo corso sassarese dell'anno 1912-1913 con una polemica prolusione intitolata *Dal vecchio al nuovo Diritto internazionale*. Il 28 febbraio 1915, pronunciando all'università la sua lezione di congedo, prima di trasferirsi nell'ateneo di Catania, avrebbe sviluppato un tema altrettanto polemico, in qualche modo riassuntivo delle posizioni di un decennio: *L'eterna impotenza del diritto internazionale nel conflitti dei popoli e degli Stati*.
A Catania Cimbali occupò la cattedra di Diritto internazionale, esplicando una intensissima attività di propaganda interventista. A guerra conclusa fu favorevole all'occupazione di Fiume e si schierò su posizioni nazionaliste, poi fasciste. Nel 1919 fu tra i fondatori del fascio di Catania, in rappresentanza del quale fu in quello stesso anno candidato alle elezioni politiche nella lista dei combattenti. Sostenitore convinto della politica estera di Mussolini, continuò a scrivere e a pubblicare su temi di diritto internazionale. Morì a Catania il 19 marzo 1934. La sua vastissima produzione, sempre a mezzo tra impegno scientifico e intenti di propaganda politica (una parte cospicua delle pubblicazioni riguarda le sue vicende accademiche e concorsuali), si compone di decine di titoli, per lo più scritti brevi, spesso di intonazione molto polemica: si ricorda qui specialmente il volume *Per la libertà della scienza e per la morale accademica*, Roma, Forzani e C. e Tipografia del Senato, 1901, voluminosa raccolta sulle polemiche concorsuali e disciplinari. Di rilievo anche *Lo Stato secondo il diritto internazionale universale*, Roma, Forzano e C. Tipografia del Senato, 1891.

Bibliografia
B. Busacca, "Cimbali, Eduardo", in *Dizionario biografico degli italiani*, XXV, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1981, pp. 553-555; A. Cimbali, *Ricordi e lettere ai figli*, Roma, Fratelli Bocca, 1903; A. Baldassarre, *Eduardo Cimbali nella sua opera di fautore della grande guerra e di fascista della prima e di tutte le ore*, Catania, Giannotta, 1926; G. Fois, *L'Università di Sassari nell'Italia liberale. Dalla legge Casati alla rinascita dell'età giolittiana nelle relazioni annuali dei rettori*, Sassari, Centro interdisciplinare per la storia dell'Università di Sassari, 1991; G. Fois, *Storia dell'Università di Sassari. 1859-1943*, Roma, Carocci, 2000, entrambi *ad indicem*.

Achille Terracciano

Professore di Botanica nella Facoltà di Medicina e Chirurgia dal 1906 al 1917
Stefania Bagella

Achille Terracciano nacque a Muro Lucano (Potenza), paese irpino dell'Appennino campano-lucano, nel 1861, e morì a Caserta nel 1917.
Era figlio di Nicola (1837-1921), direttore del Giardino reale e dell'Orto botanico della Reggia di Caserta, studioso della flora del-



l'Italia meridionale, da cui mutuò la passione e le prime conoscenze naturalistiche. Terracciano compì gli studi universitari a Napoli, dove si laureò, in Scienze Naturali, nel 1884. Ottenuto il posto di assistente presso l'Orto botanico cittadino, svolse tale incarico per due anni. Passò quindi all'Istituto botanico di Roma, dove fu conservatore dell'erbario, e collaboratore di Romualdo Pirotta, dal 1887 fino al 1894. Dopo un periodo d'insegnamento negli Istituti tecnici di Padova e Caserta, nel 1896 si trasferì a Palermo. Il soggiorno palermitano rappresentò una fase importante della sua carriera: divenne, infatti, assistente nell'Orto botanico e collaboratore di Antonino Borzì. Ottenuta la libera docenza, Terracciano fu a lungo incaricato dell'insegnamento della Botanica nella facoltà di Farmacia; nel frattempo insegnava anche nel locale Istituto Tecnico.
Nel 1906, a quarantacinque anni, vinse il concorso bandito dall'Università di Sassari come straordinario di Botanica. In questa sede fu attivo fino al 1917, e grazie alla sua opera l'istituto raggiunse eccellenti traguardi. Chiamato alla direzione dell'Istituto botanico di Siena, non arrivò a ricoprire il nuovo incarico per l'insorgere improvviso di una malattia, che gli doveva essere fatale.
L'approccio scientifico di Achille Terracciano fu improntato al metodo morfo-geografico che, secondo Augusto Béguinot, suo successore nella direzione dell'Istituto sassarese, fu uno dei primi ad applicare in Italia, affrontando per questo opposizioni e critiche dal mondo scientifico. Tale impegno alla contestualizzazione generale e reciproca dei diversi aspetti doveva ispirare lo stesso Béguinot (Negri), che a Terracciano avrebbe sempre tributato profonda stima e un'affettuosa commemorazione, in cui sono elencate le sue novantatre pubblicazioni.
Fin dalla giovinezza manifestò particolare propensione per la floristica, maturata a fianco del padre. Una piccola parte della Collezione Terracciano, originata dalle raccolte dei due naturalisti, è oggi conservata nell'ambito dell'*Herbarium Neapolitanum* all'università partenopea.
Nei primi anni di attività si occupò dello studio sistematico della flora di specifici ambiti: le Isole ponziane, la Basilicata, il Polesine, le Tremiti, l'isola minore del Trasimeno, e poi, in relazione agli spostamenti imposti dalla carriera, la flora laziale e quella della Sardegna. Al periodo romano, ispirati dalle necessità dell'Erbario Eritreo in corso di formazione presso la cattedra di Pirotta, si ascrivono i viaggi di studio nella Colonia Eritrea e i contributi sulla flora della Somalia e sulle isole della Baia di Anfilah. Negli stessi anni pubblicò alcune importanti monografie su specie nazionali, come quella sui Geranii italiani, sul genere *Lycium*, sulle Resedacee italiane. Trasferito in Sicilia continuò i lavori monografici, in particolare sul genere *Nigella*, e quello monumentale, che avrebbe lasciato inedito, sul genere *Gagea*. L'esperienza all'Orto botanico palermitano, con le sue ricche collezioni di piante tropicali, lo spinse anche agli studi biologici, come quelli

sui nettari estranuziali delle Bombacee e sulle radici transitorie nelle Monocotiledoni.
In Sardegna, fondato il *Bullettino dell'Istituto Botanico della R. Università di Sassari*, si diede alla raccolta appassionata e sistematica del materiale utile per una grande opera sulla vegetazione locale, di cui tuttavia pubblicò solo alcuni stralci: sulla storia della botanica a Sassari, sul «dominio floristico sardo», sulle Orchidee, sugli elementi alpini nelle zone montuose, su alcuni aspetti di briologia ed epaticologia. Recuperò a Torino un'opera fondamentale per le conoscenze botaniche sulla Sardegna, il manoscritto settecentesco sulla *Flora Sardoa* di Michele Antonio Plazza professore di Chirurgia all'Università di Cagliari, membro dell'Accademia di Scienze di Torino, corrispondente di Carlo Allioni, che ripubblicò, integrandolo, nel 1914. Con la stessa finalità di conoscenza sistematica dispose esplorazioni accurate in diverse regioni dell'isola, raccogliendo personalmente migliaia di campioni che andarono a incrementare notevolmente l'Erbario dell'Istituto, il quale arrivò a contare 188 pacchi. A questi si aggiungevano i ventisei pacchi del duplicato dell'Erbario Moris, ottenuto dall'Istituto botanico di Torino in cambio dell'Erbario Piemontese di Giovanni Re.
Terracciano provvide anche ad arricchire l'Erbario Generale, attraverso un'intensa opera di scambi, doni ed acquisti che riguardarono soprattutto Famiglie appartenenti alle Fanerogame, pur senza dimenticare le Crittogame.
A tutto ciò è da aggiungere l'opera eccezionale profusa per l'Orto botanico, che aveva trovato a Sassari un'adeguata sede solo nel 1903, dopo una lunga storia di tentativi falliti. Terracciano, con la sua esperienza negli splendidi Orti dell'Italia meridionale, concepì subito un progetto ambizioso per quello sassarese, pur conscio dei limiti naturali ed economici. Disegnò e provvide ad impiantare aiuole e sentieri movimentati, piccoli rilievi, vasche, serre, cercando di contemperare esigenze pratiche, di studio ed estetiche. Pianificò con precisione gli ambiti in cui il giardino avrebbe dovuto articolarsi: il settore iniziale fu quello sistematico, che rese immediatamente operativo con una attività febbrile, pubblicando nel 1908 il primo *Delectus seminum*, con 478 specie, incrementandolo poi negli anni successivi, con una campagna di relazioni e scambi estesa a tutta l'Europa. Il piano prevedeva poi l'allestimento di due altri settori, biologico e geografico, in un'area contigua, che però non venne mai acquisita. Nonostante alcuni decenni dopo l'università fosse costretta ad abbandonare l'Orto – ormai pienamente sviluppato – il nome di Achille Terracciano rimane legato a un'impresa memorabile per l'Università di Sassari.
Béguinot ricorda con simpatia lo stile di Terracciano, caratterizzato da «calda passione per la ricerca del vero e dal più puro disinteresse: vita esuberante e lavoro intenso dalle quali ebbe, come in tutti i consimili temperamenti, soddisfazioni e dolori» e la generosità del collega per il quale «la scienza non fu bottega».

Bibliografia
P.V. Arrigoni, *Flora dell'Isola di Sardegna*, Sassari, Società Botanica Italiana, 2006; A. Béguinot, "L'Orto Botanico della Regia Università di Sassari nel 1922", in *Bullettino Istituto Botanico R. Università di Sassari*, vol. II, mem. IX, 1922; A. Béguinot, "Achille Terracciano e la sua opera floristica", in *Bullettino Istituto Botanico R. Università di Sassari*, vol. II, *Mem.* V, 1922; F. Cavara, "Achille Terracciano", in *Bullettino dell'Orto botanico della R. Università di Napoli*, tomo V, 1918, p. 325; F. Cavara, "Achille Terracciano. Necrologio", in *Bullettino della Società dei Naturalisti di Napoli*, vol. XXXI, 1918, pp. 49-60; B. Corrias, S. Diana, "La botanica e i botanici nelle Università sarde nel XIX secolo", in *Le Università minori in Europa (secoli XV-XIX)*, a cura di G.P. Brizzi e J. Verger, Soveria Mannelli, Rubbettino, 1998, pp. 797-806; L. Desole, "L'orto botanico di Sassari", in *Bullettino Istituto Botanico Università di Sassari*, vol. VII, 7; G. Fois, *Storia dell'Università di Sassari. 1859-1943*, Roma, Carocci, 2000, *ad ind.*; A. Nannetti, *Bullettino della Società Botanica Italiana*, 1917, p. 87; G. Negri, "In memoriam. Augusto Béguinot (1875-1940)", in *Nuovo Giornale Botanico Italiano*, n.s., vol. XLVII, n. 4, 1940; A. Terracciano, "Al lettore", in *Bull. Ist. Bot. R. Università di Sassari*, 1909, tomo I, fasc. I, Mem. I; A. Terracciano, "Botanica e Botanici dell'Ateneo Sassarese", in *Bull. Ist. Bot. R. Università di Sassari*, 1909, tomo I, fasc. I, Mem. I; Università degli Studi di Sassari, *Annuario per gli anni scolastici 1906-1907*, Sassari, Dessì, 1907, p. 17; Università degli Studi di Sassari, *Annuario per gli anni scolastici 1909-1910*, Sassari, Dessì, 1910, p. 9.

Rina Monti

Professore di Zoologia, anatomia e fisiologia comparate nella Facoltà di Medicina e Chirurgia dal 1908 al 1915
Eugenia Tognotti

Nata il 16 agosto 1871 ad Arcisate, Rina Monti studiò a Pavia e frequentò il Laboratorio di Istologia e patologia generale diretto da Camillo Golgi, vera e propria fucina di ricercatori tra Ottocento e Novecento. Nel 1892 si laureò in Scienze naturali. Nello stesso anno ebbe il posto di assistente alla cattedra di Mineralogia e nel 1894 quello di assistente alla cattedra di Anatomia comparata. Erano gli anni in cui le scienze biologiche conoscevano una nuova fase, mentre le dottrine evoluzionistiche chiedevano il supporto di studi morfologici. Sorella del patologo Achille Monti – uno dei principali collaboratori di Camillo Golgi collaborò ad un gruppo di ricerche sul letargo delle marmotte, dei cui apparati studiò le differenze istologiche nella loro piena funzionalità e a riposo. Allieva sia di Pietro Pavesi, un'indiscussa autorità nel campo della biologia lacustre e della limnologia scientifica, sia di Leopoldo Maggi, in cattedra di Anatomia e fisiologia comparata a Pavia, la giovane studiosa si orientò verso due campi di ricerca. Il primo era quello della Istologia del sistema nervoso degli insetti (coleotteri, lepidotteri, ecc.), giungendo a interessanti risultati soprattutto per quanto riguarda la struttura delle fibre nervose e le loro terminazioni nei muscoli delle larve e degli insetti adulti. Il secondo quello, nuovo, in Italia, della Biologia lacustre e della limnologia scientifica, nei suoi diversi rami, dalla biologia generale alla piscicultura pratica.
Nel 1899, ottenuta, per titoli, la libera docenza di Anatomia e Fisiologia comparate, si recò alla Stazione zoologica di Napoli per concludere i suoi studi sperimentali sulla rigenerazione delle Planarie. Nel 1902 tenne a Pavia, per incarico, il corso di Anatomia comparata, prendendo il posto del suo maestro Leopoldo Maggi. Dal 1905 al 1907 insegnò Zoologia e anatomia comparata a Siena. Dopo aver ottenuto l'eleggibilità in due concorsi per ordinario e straordinario, banditi rispettivamente dall'Università di Messina (1900) e di Bologna (1902), aveva partecipato, senza successo, ad un concorso bandito dall'Università di Sassari (1906): una sconfitta della quale si dolse, e dovuta a complesse vicende accademiche (e, forse, anche ad una "diffidenza" dell'establishment accademico nei confronti di una donna).

L'anno dopo fu la volta di Siena, dove ottenne il secondo posto: una classificazione che le valse (1908) la chiamata dalla Facoltà medico-chirurgica di Sassari, dove era ancora scoperta la cattedra di Zoologia, Anatomia e fisiologia comparata. A Sassari la Monti rimase fino al 1915, un periodo insolitamente lungo per la media della facoltà, e nel corso del quale ottenne, nel 1911, l'ordinariato, prima donna in Italia. Ricoprì anche l'incarico di direttore della Scuola di Farmacia. Durante gli anni sassaresi continuò i suoi studi sulla biologia dei laghi alpini. I suoi interessi di ricerca si estesero anche alle acque dell'isola ("Esplorazioni talassografiche lungo le coste della Sardegna settentrionale", in *Rivista mensile di Scienze naturali. Natura*, 1910, vol. 1, e *La fisionomia biologica della Sardegna e le nuove idee circa le origini e la distruzione geografica delle specie*, Pavia, Fusi, 1915). Le sue indagini incrociarono quelle di Claudio Fermi che studiava l'habitat delle zanzare vettrici di malaria, l'*A. labranchiae*. Fu proprio durante quegli studi che mise a punto uno strumento – "Monti net tube" – tuttora in mostra nei musei, che serviva a valorizzare «shortcomings found in various other surface plankton sampling systems». Nel 1915 fu chiamata dall'Università di Pavia, nella cattedra di Zoologia. Direttore per diversi anni dell'Istituto omonimo, nel 1924 fu chiamata dal senatore e clinico ostetrico Luigi Mangiagalli ad organizzare la Facoltà di Scienze nella neonata Università di Milano dove rimase fino alla morte, avvenuta il 25 gennaio 1937.

Bibliografia

Università degli Studi di Sassari, *Annuario per l'anno scolastico 1908-1909*, Sassari, Dessì, 1909, p. XXVIII; A. Dröscher, *Rina Monti Stella: a "signora" between tradition and innovation*, in *More than pupils. Italian women in Science at the turn of the 20th century* (Edited by Babini V. and Simini R.) Firenze, Leo S. Olschki, 2007, pp. 125-148; L. Pirocchi, "In memoriam Rina Monti", in *Atti della Società Italiana di Scienze Naturali*, 1937, 76, 1, 55, pp. 55-69, con carriera e bibliografia complete; U. D'Ancona, "Rina Monti", in *Internationale Revue der gesamten Hydrobiologie und Hydrographie*, vol. 34, 2007, 1-6, pp. 591-592.

Arturo Rocco
Professore di Diritto e procedura penale nella Facoltà di Giurisprudenza dal 1909 al 1911
Eloisa Mura

«Chi conobbe da vicino Arturo Rocco sa qual tempra di giurista egli fosse … Pure attraverso il suo traboccante eloquio partenopeo, nonostante la vaghezza delle sue *boutades* e dei suoi frizzi, spassosi senza sguaiaterie, mordenti senza volgarità, a dispetto di una certa asseveranza intransigente, prossima talvolta al dogmatismo, si sentiva, conversando con lui, di avere da fare con un talento giuridico fuori classe. Preciso nella individuazione dei concetti, abile nel definire cogliendo al volo analogie e dissimiglianze, espertissimo nella tecnica classificatoria, insuperabile nelle analisi, incisivo, logico, consequenziario, Rocco impersonava l'*optimum* del giureprudente, o meglio di un certo tipo di scienziato: quello avente come ideale la giurisprudenza pura»: con queste parole Giuseppe Maggiore tratteggiava la figura di Arturo Rocco nelle pagine degli *Studi in memoria* del giurista partenopeo.

Nato a Napoli il 23 dicembre 1876, dopo la laurea in giurisprudenza, nel 1900 ebbe un incarico a Urbino dove insegnò Diritto e procedura penale fino al 1902. Succedendo a Vincenzo Manzini, tenne a Ferrara il corso di Diritto e procedura e penale e, per incarico, quello di Diritto internazionale pubblico e privato. Dal 1907 al 1909 insegnò nell'ateneo di Cagliari. Subentrato ancora una volta al Manzini, nel 1909 divenne professore straordinario presso l'ateneo di Sassari, dove rimase fino al suo trasferimento a Siena nel 1911. Rientrò a Napoli dove insegnò Diritto penale dal 1916 al 1924. Si trasferì indi a Milano per un quinquennio e chiuse la carriera accademica nell'Università di Roma, presso la quale fu anche direttore della Scuola di perfezionamento di Diritto penale. Codiresse gli *Annali di diritto e procedura penale* e fu tra i fondatori della *Rivista italiana di diritto penale*, oltre che membro di vari istituti e associazioni culturali.

Fu esponente di spicco del movimento di rinnovamento degli studi penalistici, sviluppatosi in Italia agli inizi del Novecento e caratterizzato dal ripudio dell'impostazione sociologica e antropologica, propria della Scuola Positiva, e dalla ricerca di un'impostazione meramente giuridico-normativa dello studio del diritto penale. Secondo Mario Sbriccoli, Rocco ha avuto «un ruolo decisivo nel "depoliticizzare" la scienza giuridica penale italiana mentre era ancora in auge il riformismo giolittiano». La prolusione al corso di Diritto e procedura penale pronunciata nell'università sassarese il 10 gennaio 1910, *Il problema e il metodo della scienza del diritto penale* – che costituisce, come ha osservato Ugo Spirito, un «programma di lavoro» e il «fondamento di un nuovo indirizzo scientifico» – viene convenzionalmente considerata come il momento di nascita di quello che lo stesso Rocco chiamò «metodo tecnico-giuridico».

Autentico caposcuola di questo nuovo approccio metodologico, propugnò sempre una sorta di "dottrina pura" del diritto penale, condannando le sovrapposizioni con l'antropologia, la psicologia, la sociologia, la statistica, la filosofia del diritto e la politica e le loro conseguenti mistificazioni. La Scuola Classica – secondo Rocco – aveva avuto la colpa di considerare il diritto penale come immutabile e universale, la Scuola Positiva ne aveva fatto un'appendice della sociologia, approdando, a forza di distruggere e smantellare, ad «un diritto penale senza diritto». Così scriveva nella prolusione sassarese: «è giunto il momento di tenersi fermi, religiosamente e scrupolosamente attaccati allo studio del diritto positivo vigente. La scienza giuridica va circoscritta ad un sistema di principi di diritto, ad una conoscenza scientifica della disciplina giuridica dei delitti e delle pene. È questo l'indirizzo tecnico-giuridico, il solo indirizzo possibile in una scienza appunto giuridica».

Politicamente vicino alle idee nazionaliste (fu stretto collaboratore delle riviste *L'idea nazione* e *Politica*), aderì al fascismo, svolgendo un ruolo di notevole rilievo nell'elaborazione della legislazione penale e processual-penale emanata dal regime. Presiedette, infatti, la Commissione e il comitato ministeriale per la redazione del progetto preliminare e definitivo del testo del Codice penale (1925-30) e fu membro di quella costituita per la revisione del progetto preliminare del codice stesso (1927). Fece inoltre parte della Commissione ministeriale per la riforma del Regolamento per gli istituti di prevenzione e di pena (1930-31) e della Commissione reale per la riforma dei codici penali militari (1925-34). Fratello del guardasigilli Alfredo, Rocco ebbe un ruolo assolutamente preminente nella progettazione del Codice penale del 1931, di cui può essere a ragione considerato il vero padre intellettuale. In particolare porta la sua firma l'introduzione nel Codice di un sistema di «misure di sicurezza» parallelo a quello delle pene.

Si spense a Roma il 2 aprile 1942, lasciando in eredità alla scienza penalistica un patrimonio di riflessioni che condizionarono in maniera determinante il dibattito dottrinario di tutto il Novecento.

Fra le sue numerosissime pubblicazioni si possono ricordare: *Trattato della cosa giudicata come causa di estinzione dell'azione penale*, Modena, Antica Tipografia Soliani, 1900; "Responsabilità civile dei magistrati per errori giudiziari dovuti a loro negligenza o imperizia", in *Giustizia penale*, IX (1903), fasc. 16; "Il problema e il metodo della scienza del diritto penale", in *Rivista di diritto e procedura penale*, I (1910), pp. 497-521; *Opere giuridiche*, 3 voll., Roma, Foro Italiano, 1932-33; *Le dottrine generali del diritto penale*, Roma, Libreria Castellani, 1935; *Scienza italiana e scienza tedesca del diritto penale*, Torino, UTET, 1936.

Bibliografia

ASUS, Facoltà di Giurisprudenza, Verbali di sedute dal 4 novembre 1902 al 13 novembre 1916; F. Colao, "Le ideologie penalistiche fra Ottocento e Novecento", in *I giuristi e la crisi dello stato liberale in Italia fra Otto e Novecento*, a cura di A. Mazzacane, Napoli, Liguori editore, 1986, pp. 109-123; *Giuristi e legislatori: pensiero giuridico e innovazione legislativa nel processo di produzione del diritto*, a cura di P. Grossi, Milano, Giuffrè, 1997, *passim*; G. Maggiore, "Arturo Rocco e il metodo «tecnico-giuridico»", in *Studi in memoria di Arturo Rocco*, Milano, Giuffrè, 1952, pp. 3-18; "Rocco Arturo", in *Novissimo Digesto Italiano*, diretto da A. Azara ed E. Eula, XVI, Torino, UTET, 1969, pp. 248-249; P. Sánchez Ostiz, "Arturo Rocco", in *Juristas universales*, III, *Juristas del siglo XIX. De Savigny a Kelsen*, Madrid-Barcelona, Marcial Pons, Ediciones jurídicas y sociales, 2004, pp. 948-950; M. Sbriccoli, "La penalistica civile. Teorie e ideologie del diritto penale nell'Italia Unita", in *Stato e cultura giuridica in Italia dall'Unità alla Repubblica*, a cura di A. Schiavone, Roma-Bari, Laterza, 1990, pp. 227-232; U. Spirito, *Storia del diritto penale italiano da Cesare Beccaria ai nostri giorni*, Torino, Bocca, 1932, pp. 166-190; Università degli studi di Sassari, *Annuario per l'anno scolastico 1909-10*, Sassari, Dessì, 1911; *Ivi*, *Annuario per l'anno scolastico 1910-11*, Sassari, Dessì, 1912; *Ivi*, *Annuario per l'anno scolastico 1911-12*, Sassari, Dessì, 1913.

Giorgio Del Vecchio
Professore di Filosofia del diritto nella Facoltà di Giurisprudenza dal 1909 al 1910
Raffaella Sau

Giorgio Del Vecchio nasce a Bologna nel 1878. In seguito al trasferimento della famiglia, frequenta l'Università a Genova, dove si laurea in giurisprudenza col massimo dei voti nel 1900. Inizia la sua carriera accademica nel 1903 nell'Università di Ferrara, con l'incarico di docente di Filosofia del diritto. Fra il 1906 e il 1909 insegna Filosofia del diritto e Statistica nella Facoltà di Giurisprudenza di Sassari. Nel 1910 si trasferisce a Messina e l'anno seguente a Bologna dove insegna fino al 1920, anno del suo definitivo passaggio all'Università di Roma, presso la quale sarà rettore fra il 1925 e il 1927 e preside della Facoltà di Giurisprudenza fra il 1930 e il 1938. Del Vecchio muore nel 1970 a Genova. La sua attività di studioso copre un arco di settant'anni durante il quale ha raccolto un patrimonio librario di circa 40.000 volumi donato, nel 1960, all'Istituto di filosofia del diritto dell'Università di Roma.

Iscritto dal 1921 al Partito Nazionale Fascista e assertore, fin dagli anni che precedettero la prima guerra mondiale, di un radicale nazionalismo – di cui è testimonianza, fra l'altro, l'apologia della guerra di Libia ("La bontà della guerra", in *Giornale d'Italia*, 1912) – Del Vecchio ricoprì durante il fascismo incarichi nella milizia (MVSN), nel Sindacato fascista dei professori universitari di Roma, nel direttorio del fascio romano e nel direttorio federale. Con l'introduzione delle leggi razziali, fu sospeso, in quanto ebreo, dall'insegnamento e dalle attività culturali di cui era promotore. In seguito alla caduta del fascismo e ad un iniziale reintegro nella cattedra, fu sottoposto nel 1944 a un procedimento di epurazione per il suo coinvolgimento con la politica del regime. Solo nel 1947 tornò alla normale attività accademica.

Fin dagli anni della formazione, Del Vecchio aderì al movimento filosofico dell'idealismo critico, promosso da Igino Petrone nei primi anni del secolo con l'intento di contrastare il positivismo empirico da un lato e il neo-hegelismo dall'altro. Alla critica del diritto positivo corrisponderà, in Del Vecchio, la considerazione della preminenza del diritto naturale che culminerà nell'adesione al giusnaturalismo tomistico.

Ai presupposti epistemologici dell'idealismo critico si ispirano le prime opere fra cui *Il sentimento giuridico* (Torino-Roma, Bocca, 1902), *La Dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino nella rivoluzione francese* (Genova, Tip. della gioventù, 1903) e *Diritto e personalità umana* (Bologna, Zamorani e Albertazzi, 1904).

La concezione organica del diritto è contenuta nella *Trilogia*, pubblicata nel 1914 in lingua inglese col titolo *The formal bases of Law* e solo nel 1959 in italiano da Giuffrè col titolo *Presupposti, concetto e principio del diritto*. Si tratta della raccolta in un unico volume di tre opere che Del Vecchio pubblicò fra il 1905 e il 1908: *I presupposti filosofici della nozione di diritto* (1905), *Il concetto di diritto* (1906) e *Il concetto della natura e il principio del diritto* (1908). Movendo dalla critica del positivismo filosofico quest'opera, di dichiarata matrice neokantiana, si sviluppa secondo tre approcci – logico, fenomenologico e deontologico – che corrispondono a tre diversi obiettivi: definire il concetto di diritto, proporre uno studio del diritto come fenomeno sociale e, infine, elaborare una teoria della giustizia («il diritto quale dovrebbe essere»). Lo scopo di Del Vecchio, sostiene a questo proposito Rinaldo Orecchia, è infatti sempre stato quello di «conciliare criticamente l'esigenza dell'ideale assoluto della giustizia collo studio obiettivo della fenomenologia giuridica positiva».

All'interno di questa cornice si collocano anche molte delle opere successive di filosofia del diritto e in particolar modo: *Sulla positività del carattere del diritto* (Modena, Formiggini, 1911), *Sui principi generali del diritto* (Modena, Soc. Tip. modenese, 1921) nelle quali illustra le dottrine sull'interpretazione della legge, *La Giustizia* (Bologna, Zanichelli, 1923) che affronta il problema del rapporto fra diritto positivo e diritto naturale e le *Lezioni di Filosofia del diritto* (Città di Castello, Leonardo da Vinci, 1930).

Le opere di argomento filosofico-politico e quelle concernenti problemi di etica, cui Del Vecchio si interessò già all'inizio della sua carriera (nei saggi *Su la teoria del contratto sociale* del 1906 o *Il fenomeno della guerra e l'idea della pace*, del 1909, dove viene esaltato il valore etico

della guerra non come fine in sé bensì come strumento di realizzazione della giustizia e della pace duratura) e soprattutto negli anni fra il 1920 e il 1938 non presentano la stessa coerenza e profondità che caratterizza gli studi sul diritto. Non a caso, proprio questi ultimi saggi «costituirono strumenti di notevole propaganda politica del regime fascista all'estero» (Frosini). Si tratta infatti di scritti che soffrono di una palese oscillazione fra contrapposti approcci culturali (la fede nel regime fascista e il continuo appello all'opera di Kant), intrisi, dunque, di una tensione irrisolta fra individualismo e organicismo (che pure Del Vecchio aveva criticato aspramente nella polemica contro Hegel e Gentile). Emblematica, in questo senso, la concezione dello Stato discussa nei *Saggi intorno allo Stato* (Roma, Istituto di Filologia del diritto, 1935) in cui lo Stato è definito, organicisticamente e idealmente come «persona umana in grande» e lo Stato corporativo fascista come l'attuazione di questo ideale.
Un'inclinazione in un certo senso illuminista, aperta a posizioni intellettuali diverse dalle proprie, Del Vecchio dimostrò, al contrario, nella ininterrotta attività di promozione e diffusione culturale che svolse prima con la fondazione, nel 1921, della *Rivista internazione di filosofia del diritto* che diresse fino al 1967 e alla quale collaborarono i più autorevoli studiosi italiani e stranieri della disciplina e poi, nel 1936, della Società italiana di filosofia del diritto.

Bibliografia
R. Orecchia, *Maestri italiani di filosofia del diritto del secolo XX*, Roma, Bulzoni Editore, 1978, pp. 64-68; V. Frosini, "Del Vecchio, Giorgio", in *Dizionario biografico degli italiani*, XXXVIII, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1990, pp. 391-396; J. Ballesteros, "Giorgio Del Vecchio", *Juristas Universales*, ed. R. Domingo, vol. III, Madrid-Barcelona, Marcial Pons, 2004, pp. 969-971; *Scritti vari di filosofia del diritto. Raccolti per l'inaugurazione della Biblioteca Giorgio Del Vecchio*, Milano, Giuffrè, 1961; G. Fassò, *Storia della filosofia del diritto*, III, *Ottocento e Novecento*, Roma-Bari, Laterza, 2009, pp. 231-237.

Marco Fanno
Professore di Economia politica nella Facoltà di Giurisprudenza dal 1909 al 1910
Daniele Porcheddu

Marco Adriano Fanno (Conegliano Veneto, 1878-Padova, 1965) si era laureato presso la Scuola superiore di commercio di Venezia. Abbandonata ben presto l'idea di proseguire l'attività commerciale del padre, consegue, dapprima, l'abilitazione all'insegnamento delle discipline economiche negli istituti superiori secondari (1902) e, successivamente, nel 1904, la libera docenza in Economia politica presso l'Università di Padova. Dal 1905 al 1909 è professore straordinario, e poi ordinario, di Economia commerciale presso la Scuola superiore di commercio di Genova. Nell'ottobre del 1908, Fanno partecipa al concorso per professore straordinario di Economia Politica a Sassari. I lavori concorsuali furono turbati da gravi dissensi in seno alla commissione, tanto è che si fu in grado di attribuire solamente i primi due posti della terna. I due ternati furono i professori Lorenzoni e Graziadei, ma nessuno dei due prese servizio a Sassari e, dopo neanche un anno, l'ateneo turritano bandisce nuovamente il concorso. Fanno risulta questa volta primo tra i ternati del concorso i cui atti, benché contenenti l'opposizione di un commissario, furono approvati dal Consiglio Superiore per la Pubblica Istruzione il 27 ottobre 1909.
La prima presenza in seno al consiglio della facoltà di Giurisprudenza di Sassari risale al 20 gennaio 1910. In tale seduta, il Fanno ottiene anche l'autorizzazione ad aggiungere, all'orario previsto, lezioni straordinarie di Economia politica, essendo incominciato tale insegnamento con grave ritardo rispetto all'inizio dell'anno accademico. Nel maggio del 1910 è confermato professore straordinario di Economia politica a Sassari. Nella seduta del 3 novembre del 1910, la Facoltà di Giurisprudenza propone, a causa del suo trasferimento, l'apertura del Concorso per ordinario di Economia politica, designando temporaneamente, come incaricato del medesimo insegnamento, Giuseppe Devilla, il quale aveva tenuto (in surrogazione di Fanno) gli esami della sessione autunnale.
Nell'ottobre del 1910, infatti, Fanno aveva ottenuto, per motivi familiari, il trasferimento presso l'Università di Cagliari. A Cagliari, risiedeva la famiglia della moglie, Matilde Sernagiotto, sposata nell'aprile del 1909. Il padre di Matilde, conte Raffaello Sernagiotto, ricopriva l'incarico di preside della Scuola superiore di agraria di Cagliari. Nel gennaio del 1911, da Cagliari, Fanno aveva anche inviato al preside di Giurisprudenza una lettera in cui chiedeva, al fine di avvalersene nella domanda di promozione ad ordinario, un voto favorevole del Consiglio degli ordinari e degli straordinari stabili della Facoltà, sull'attività svolta a Sassari nell'anno accademico 1909-10. A Cagliari rimase fino al 1913, per essere poi chiamato a ricoprire l'insegnamento di Economia politica presso l'Università di Messina. Nel periodo tra il 1916 e il 1919 è formalmente titolare, a seguito di concorso, della cattedra di Economia politica presso l'ateneo di Parma. Di fatto aveva nel frattempo ottenuto di essere arruolato come sottotenente di artiglieria partecipando attivamente agli eventi bellici. A partire dal 1920, Fanno è chiamato presso l'Università di Padova, inizialmente come professore di Scienza delle finanze e, dal 1928, come titolare della cattedra di Economia Politica. Nel dicembre del 1938, in seguito all'introduzione delle leggi razziali, Fanno, di fede cattolica, ma di origini ebraiche, fu costretto ad abbandonare l'insegnamento, ritirandosi per un lungo periodo, assieme alla moglie, presso una comunità di frati benedettini in provincia di Padova. Fu reintegrato nei ruoli universitari solamente nel 1945, concludendo la carriera accademica nel 1953 nell'ateneo patavino, di cui divenne professore emerito nell'aprile del 1955.
La produzione scientifica di Marco Fanno è vastissima. Semplificando, gran parte dei contributi di ricerca possono farsi rientrare, trascurando alcune "incursioni" nella cosiddetta "economia pura", in tre ambiti principali: economia coloniale (specie nelle prime fasi della sua attività), economia monetaria e creditizia, teoria delle fluttuazioni economiche.
Benché la presenza nell'Università di Sassari possa ritenersi decisamente transitoria, echi del suo insegnamento si potevano registrare a quasi cinquant'anni di distanza, quando nel programma utile per la preparazione dell'esame di Economia politica, un giovane incaricato come Paolo Sylos Labini adottava i *Principii di Scienza Economica* di Marco Fanno come manuale fondamentale.

Bibliografia
M. Manfredini Gasparetto, "Fanno, Marco", in *Dizionario biografico degli italiani*, XLIV, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana Treccani, 1994, pp. 592-594; T. Biagiotti, "Marco Fanno: un curricolo neoclassico", in *Studi in onore di Marco Fanno*, Padova, Cedam, 1966, vol. I, pp. IX-XLVII; A. Magliulo, *Marco Fanno e la cultura economica italiana del Novecento*, Firenze, Edizioni Polistampa, 1998; M. Manfredini Gasparetto (a cura di), *Marco Fanno. L'uomo e l'economista*, Padova, Cedam, 1992; A. Opocher, "Il 'Fondo Marco Fanno'. Frammenti di vita e di pensiero nelle carte di un maestro dell'economia", in R. Camagni, R. Fiorentini, M. Mistri, *Scritti in memoria di Eugenio Benedetti*, Padova, Cedam, 2002, pp. 472-486.

Silvio Pivano
Professore di Storia del diritto italiano nella Facoltà di Giurisprudenza dal 1909 al 1913
Annamari Nieddu

Silvio Pivano nacque a Saluzzo (Cuneo) il 16 gennaio 1880 e morì a Torino il 15 luglio 1963. Si laureò con il massimo dei voti nel luglio del 1900. Vinse un corso di perfezionamento all'estero negli anni 1903-04, soggiornò a Lipsia, alla scuola di Friedberg e di Sohm, e poi anche a Berlino, dove insegnavano Brunner e Kahl.
Nel 1904 conseguì la libera docenza in Storia del diritto italiano, due anni dopo, nel 1906, la libera Università di Camerino lo chiamò per insegnare la disciplina. Il 1° novembre del 1909 Pivano, terzo vincitore nel concorso per lo straordinariato, presentò domanda alla facoltà di giurisprudenza dell'Università di Sassari per l'insegnamento della Storia del diritto italiano, vacante per il trasferimento di Luigi Siciliano Villanueva all'Università di Messina. La facoltà approvò la domanda con 5 voti favorevoli e 1 contrario. Il 7 marzo del 1913 vinse il concorso per professore ordinario e passò alla facoltà giuridica di Parma per la cattedra di Storia del Diritto italiano, facoltà nella quale venne nominato preside nel 1919.
Nel 1922 venne chiamato a Torino a ricoprire prima la cattedra di Storia del diritto romano e poi, dopo il trasferimento di Patetta a Roma, quella di Storia del diritto italiano. Fu rettore dell'Ateneo torinese dal 1928 al 1937. Andò in pensione nel 1956 con la qualifica di professore emerito. Appartenne a varie società scientifiche: fu membro della Deputazione di Storia Patria per le Province Parmensi, della Deputazione di Storia Patria per le Antiche Province (poi Subalpina, e di essa fu anche per qualche anno presidente), dal 1935 al 1946 fu membro dell'Accademia delle Scienze di Torino e della Società piemontese di Archeologia e Belle Arti.
La produzione scientifica di Silvio Pivano è concentrata soprattutto negli anni 1902-13. Poco più che ventenne pubblicò il suo primo lavoro, "Una emancipazione di servi della gleba" (in *Studi Saluzzesi*, X, 1901), sostenendo la tesi che la servitù della gleba non dovesse essere considerata una schiavitù ma anzi rappresentasse per i lavoratori della terra uno stato soddisfacente. I suoi studi si inseriscono nella tradizione storiografica subalpina otto-novecentesca (Carutti, Claretta, Dionisotti, Bollati etc.) e nelle nuove correnti di orientamento positivista che si erano affermate nell'ateneo torinese fra cui bisogna ricordare l'apporto di Francesco Ruffini e Federico Patetta. Pivano fu inoltre partecipe del dibattito che animò la storiografia giuridica del suo tempo.
Le sue prime importanti pubblicazioni ("Cartario dell'Abbazia di Rifreddo dal 1212 al 1300", in *Biblioteca della Società Storica Subalpina*, XIII, 1902 e "Le antiche carte dei due ospizi religiosi detti Grande e Piccolo San Bernardo esistenti nell'archivio dell'Ordine Mauriziano di Torino", in *Biblioteca della Società Storica Subalpina*, XXVIII, 1902-03) risentono dell'insegnamento di Ferdinando Gabotto, e costituiscono un'edizione assai accurata dei due cartulari attraverso i quali dimostra che i documenti contrattuali medievali si allontanano dallo schema e dai formulari comuni. La produzione scientifica successiva lo inserì invece a pieno titolo nella corrente degli studi dominante a Torino, rappresentata dai suoi maestri Ruffini e Patetta. Scrisse infatti un'ampia opera sui contratti agrari in Italia nell'alto Medioevo (*I contratti agrari in Italia nell'Alto Medio Evo. Precaria e livello, enfiteusi, pastinato e parzionaria, masseria e colonia, usufrutto vitalizio, contratto a tempo e parziaria*, Torino, Utet, 1904) che costituisce ancora un lavoro di riferimento. L'autore si era proposto il compito di studiare il regime giuridico della proprietà fondiaria, sia sotto l'aspetto della coltivazione del suolo, sia riguardo alle condizioni dei lavoratori e all'ordinamento amministrativo delle terre. Lo studio inizia con una critica alle opinioni comuni intorno alla natura della *praecaria* e del *libello*, e sostiene la tesi che precaria e livello siano contratti formali e non abbiano natura reale, come fino ad allora si era sostenuto. Quando l'opera apparve suscitò notevole curiosità e interesse: venne lodata da Solmi e criticata da Schupfer, che, pur non accogliendo la distinzione fatta da Pivano fra contratti formali e sostanziali, gli riconobbe comunque il merito di avere esaminato e studiato a fondo una vastissima documentazione. Ritornerà sul tema nel 1928 riguardo le origini dei contratti di *livello* ("Origine del contratto di livello", in *Rivista di storia del diritto italiano*, I, 1928) e nel 1954 sulle origini della *precaria* ("Origine e primi sviluppi del contratto di precaria", in *Rivista di storia del diritto italiano*, XXVI-XXVII, 1955), concludendo sui due temi con la sua ultima opera nel 1962 (*Precarie e livelli*, Torino, Giappichelli, 1962).
Nel 1905 apparve uno studio sulla cavalleria medievale ("Lineamenti storici e giuridici della Cavalleria Medioevale. Studio di Storia del Diritto pubblico che accompagna la pubblicazione del Codice dell'Ordine «della Nave»", in *Memorie della Reale Accademia delle Scienze di Torino*, 2, LV, 1905), in cui ne ricostruisce le linee essenziali come istituzione politica, sociale e giuridica. Al tema dei rapporti tra Stato e Chiesa nei secoli IX-XI è dedicato un terzo e ampio lavoro (*Stato e Chiesa da Berengario I ad Arduino*, Torino, Bocca, 1908). Pivano su sollecitazione di Friedberg, aveva già dedicato un altro lavoro al problema dei rapporti tra Stato e Chiesa negli Statuti comunali (*Stato e Chiesa negli Statuti comunali italiani*, Torino, Unione Tipografico Editrice, 1904).
L'ultima opera di grande respiro, che rappresentò per i suoi tempi una vera e propria novità, è dedicata ai modi in cui è emersa in Italia, sotto l'impulso delle vittorie napoleoniche, l'idea del regime costituzionale (*Albori costituzionali d'Italia (1796)*, Torino, Bocca, 1913).
Durante l'insegnamento sassarese (risalgono a quegli anni alcuni dei suoi studi più significativi) Pivano collaborò alla redazione dello Statuto della facoltà di giurisprudenza, si impegnò per incrementare la biblioteca dell'Istituto giuridico e auspicò la ripresa delle pubblicazioni

della rivista *Studi sassaresi* e la creazione degli annali destinati ad accogliere i contributi dei giovani studiosi e dei professori.
La facoltà lodò le sue «ottime qualità di insegnante», la sua «ampia dottrina», la sua produzione scientifica «con pubblicazioni degne della più grande considerazione».

Bibliografia
S. Pivano, *Scritti minori di storia e storia del diritto con una notizia biografica dell'Autore*, a cura di M.E. Viora, Torino, Giappichelli, 1965, pp. VII-XV; A. Solmi, *La storia del diritto italiano*, Roma, Fondazione Leonardo, 1922, pp. 26-27; B. Paradisi, *Apologia della storia giuridica*, Bologna, Il Mulino, 1973, pp. 138-141; A. d'Orsi, "Il Novecento: tra accademia e milizia", in *Annali di Storia delle Università italiane*, V, (2001), pp. 165-187; ASUS, Registro delle deliberazioni del Consiglio di Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Sassari (anni 1906-1919).

Antonio Falchi
Professore di Filosofia del Diritto nella Facoltà di Giurisprudenza dal 1910 al 1918
Raffaella Sau

Antonio Falchi nacque a Sassari il 9 maggio 1879. Nell'ateneo turritano si laureò in Giurisprudenza nel 1901, discutendo una tesi sulla filosofia politica e sociale greca, pubblicata l'anno seguente col titolo *Il pensiero giuridico d'Epicuro*.
L'attività accademica di Falchi iniziò nell'Università di Perugia, dove insegnò fra il 1904 e il 1909. Nel 1910 vinse il concorso per la cattedra di Filosofia del diritto nella facoltà di Giurisprudenza di Sassari dove rimase sino al 1918. Qui ricoprì importanti incarichi accademici: fu preside della facoltà dal 1916 fino al 1918 e prorettore. Negli anni successivi insegnò prima a Parma (1918-24), poi a Cagliari (1924-25) e infine a Genova (1925-61) dove è stato preside della facoltà di Giurisprudenza dal 1928 al 1935 e dal 1945 al 1954 promuovendo, fra le altre cose, l'istituzione del corso di laurea in Scienze politiche. Dal 1952 fino al 1963 Falchi fu membro della Commissione consultiva della Società italiana di filosofia del diritto, fondata da Giorgio Del Vecchio nel 1921, e della *Rivista internazionale di Filosofia del diritto*, organo ufficiale della Società. Ammirato per «il coraggioso culto dei principii democratici anche in tempi perigliosi», Falchi subì, durante il fascismo, persecuzioni e arresti in seguito alla lezione pubblica che tenne, il 24 maggio 1940, sui rischi dell'entrata in guerra.
La produzione scientifica di Antonio Falchi è vasta e poliedrica. I suoi interessi spaziano dalla Filosofia del diritto alla Storia delle dottrine politiche, dalla critica letteraria e musicale alla poesia, dalla sociologia alla riflessione sui problemi universitari.
Si possono distinguere due fasi nell'elaborazione del pensiero filosofico di Falchi: la prima (gli anni della formazione) caratterizzata dall'adesione ai canoni metodologici del positivismo; la seconda, di critica del positivismo accompagnata da un dialogo sempre più serrato con l'opera di Vico.
La riflessione di Falchi è, infatti, profondamente segnata dalle sorti del positivismo che proprio in quella fase storica conosce il suo apice e l'inizio del suo declino. Determinanti, in questo senso, gli scritti *Sul concetto scientifico di diritto naturale e di equità* e *L'opera di Icilio Vanni*, nei quali l'esplicito riferimento alle opere di Comte e Ardigò mira proprio al superamento dei canoni metodologici del positivismo. Diventa prioritario, pertanto, per Falchi, dedicarsi alla definizione dello statuto epistemologico della filosofia e delle 'filosofie particolari', prima fra tutte la filosofia del diritto. Infatti, dopo una serie di scritti di carattere storico fra i quali *Moderne dottrine teocratiche* (1908), la *Filosofia sociale dei fisiocrati* (1915), i saggi su Zenone e Grozio, la *Storia delle dottrine politiche* del 1933 o di opere più specificamente teoriche come *La teoria del diritto nel sistema della filosofia giuridica* (1926) e, ancora, *Esigenze metafisiche della filosofia del diritto e il valore dell'a priori*, Falchi pubblica, nel 1941 la sua opera più sistematica: *Filosofia propedeutica. Introduzione alle filosofie particolari* che, muovendo dalla constatazione dell'avvenuta differenziazione delle discipline scientifiche ruota intorno alla definizione del concetto di filosofia e del suo rapporto con la scienza. È da sottolineare, in quest'opera, la critica che Falchi rivolge ai due protagonisti della cultura italiana dell'epoca – Croce e Gentile – rispetto alla riduzione che il primo opera del diritto all'economia e alla riduzione, operata da Gentile e considerata altrettanto fallace, del diritto alla morale (peraltro, il rapporto fra queste due dimensioni era già stato, per Falchi, oggetto di riflessione in età giovanile quando, nel 1904, in occasione dell'incarico a Perugia, tenne la prolusione su *La differenza del diritto dalla morale*). Più in generale l'opera si caratterizza per la critica dell'idealismo immanentistico e, sul versante della teoria politica, per il rifiuto dell'idea dello Stato etico.
Improntato alla critica all'idealismo è anche il saggio sul *Significato sociologico del pensiero di Vico*. Falchi ritiene che le interpretazioni neohegeliane a lui contemporanee abbiano travisato il sistema di Vico il quale non è, con buona pace dei De Sanctis, Spaventa, Croce e Gentile, ««né un filosofo dell'immanenza né un metafisico della mente». Vico è per Falchi un sociologo *ante litteram*, il primo sociologo dell'età moderna e la sua idea della storia è una scienza empirica dell'uomo e della società.
Importanti anche gli studi sulla concezione dello Stato e del diritto che si condensano in due saggi: *I fini dello stato e la funzione del potere* (1913) e *La giuridicità della volizione statale e il concetto di diritto* (1931). In essi Falchi afferma, sulla scia delle tesi di Kelsen, la statualità del diritto e la corrispettiva giuridicità di ogni volizione statale e tuttavia egli non aderisce al formalismo giuridico kelseniano che riduce lo Stato a mero ordinamento giuridico. Lo Stato, per Falchi, è collettività: è «organizzata universalità dei cittadini» e «soggetto originario della totalità dei poteri, solo vero sovrano, onnipotente ed incoercibile».
A questi medesimi temi Falchi dedica gli ultimi anni della sua vita con la pubblicazione di una raccolta di saggi dal titolo *Lo stato collettività* pubblicato nel 1963. Falchi muore quello stesso anno, il 16 febbraio, a Genova.

Bibliografia
R. Orecchia, *Maestri italiani di filosofia del diritto del secolo XX*, Roma, Bulzoni Editore, 1978; M. Petrelli, "Falchi, Antonio", in *Dizionario biografico degli italiani*, XLIV, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1994, pp. 252-255; *Scritti in memoria di Antonio Falchi*, Milano, Giuffrè, 1964; G. Fassò, *Storia della filosofia del diritto*, III, *Ottocento e Novecento*, Roma-Bari, Laterza, 2009, pp. 227-228.

Giuseppe Levi
Professore di Anatomia umana nella Facoltà di Medicina e Chirurgia dal 1910 al 1914
Guido Filogamo

Nato a Trieste il 14 ottobre 1872, alla morte del padre, nel 1889, si trasferì a Firenze; nel 1895 si laureò nella Facoltà di Medicina e Chirurgia, presentando una tesi relativa alle alterazioni prodotte sul rene dal cloruro di sodio; la tesi fu svolta nell'Istituto di Patologia Generale diretto da A. Lustig, nel quale, allievo interno, si occupò anche della rigenerazione delle fibre muscolari e delle fibre nervose che le innervano nella coda della salamandra e delle lucertole. Traferitosi quale assistente nella Clinica Psichiatrica fiorentina di San Salvi, diretta da E. Tanzi, tra il 1896 e il 1898 ha svolto ricerche sulla struttura del nucleo e del nucleolo delle cellule nervose in differenti specie animali. Le osservazioni di Levi furono citate da Marinesco, Ramon y Cajal, Tello e Robertson; quest'ultimo affermò che «of the many importants contributions that G. Levi has made to our knowledge of the normal anatomy of the nerve cell, there is probable none more valuable the clear and precise description that he has given of the structure of the nucleous». Levi svolse altri lavori sul rapporto tra volume delle cellule nervose, lunghezza del neurite e numero delle sue collaterali e terminali e sulle modificazioni morfologiche delle cellule nervose di animali a sangue freddo durante l'ibernazione. Nel 1898 lasciò la Clinica di San Salvi, e trascorso un anno nell'Istituto Anatomico di Berlino diretto da O. Hertwig, divenne assistente nell'Istituto di Anatomia Umana sotto la guida di G. Chiarugi. È un periodo di grande attività dedicato in particolare allo studio della morfologia, struttura, istogenesi e filogenesi della formazione ippocampale; della capacità proliferativa delle cellule nervose nei centri corticali dei piccoli mammiferi; dell'apparato fenestrato delle cellule nervose. Nel 1908 presentò uno studio di istologia comparata ed istogenesi sui gangli cerebro-spinali. Si aggiungono ancora in questo periodo degli studi sul sistema arterioso, sullo sviluppo della cresta apicale dell'abbozzo degli arti e sui condriosomi.
Nell'ottobre 1910 Levi fu designato al primo posto nel concorso a professore straordinario per la cattedra di Anatomia Umana: nella possibile scelta tra le sedi di Cagliari e Sassari egli scelse la seconda: nella cattedra sassarese il piemontese Luigi Rolando aveva compiuto studi fondamentali sul cervello.
L'Istituto negli ultimi anni dell'Ottocento era in condizioni oltremodo desolanti e antigieniche per vari eventi; con l'acquisto della palazzina Destefanis, nel 1905, quegli anni difficili erano stati in gran parte superati. Così Levi ed i suoi collaboratori (T. Terni, M. Pitzorno, P. Manca, A. Pietri) ebbero la possibilità di attivare l'insegnamento e la ricerca, tanto più che l'Istituto si era arricchito giorno dopo giorno di molti strumenti moderni e la biblioteca si era rinnovata con l'acquisto di trattati e di riviste specializzate italiane e straniere. In questa sua prima sede di straordinario, Levi ha dimostrato la sua capacità di ricercatore e di insegnante.
I numerosi corsi di insegnamento e le otto ore di esercitazioni, distribuite tra professori e collaboratori, furono regolarmente condotti; le ricerche si svolsero intensamente così da permettere la pubblicazione tra il 1910 ed il 1914 di 37 lavori: dei quali 22 svolti dai suoi collaboratori. Essi riguardano: 1) grandezza delle cellule e indice nucleo-plasmatico; 2) grandezza e costituzione degli elementi perenni e mole del soma (sui dati di questo lavoro è fondata la legge di Levi, successivamente illustrata in una monografia e ancor documentata da successivi lavori di Terni e Pitzorno); 3) i condriosomi nel corso di diverse attività cellulari; 4) la meccanica dello sviluppo; 5) lo sviluppo delle cellule visive; 6) i gangli simpatici; 7) il comportamento del tessuto reticolare del fegato a seguito di ferite asettiche dell'organo, studiato in collaborazione con lo studente Pietri; 8) un trattato di tecniche microscopiche, pubblicato da Carazzi in collaborazione con Levi.
Nel 1914 Levi si trasferì all'Università di Palermo. In questa sede, nonostante il poco tempo a disposizione (tra il 1916-17 svolse un periodo di attività medica da militare in Cadore), si dedicò allo studio delle cellule in coltura *in vitro*; tecnica che rappresentò elemento fondamentale della sua attività futura.
Nel 1919 fu nominato professore di Anatomia Umana Normale dell'Università di Torino, successore di Rolando, di Carlo Giacomini e Romeo Fusari; ritrovò Herliztka, Carraro e Lugaro, amici al tempo della gioventù fiorentina. Nella nuova sede continuò a dimostrare il suo interesse per le più avanzate ricerche sulle strutture microscopiche, fortemente credendo all'affascinante integrazione della morfologia con la fisiologia e la biochimica. Troppo lungo sarebbe in questa memoria, dedicata essenzialmente al suo lavoro nell'Università di Sassari, ricordare i tanti anni attivi all'Università di Torino, dove nel corso della sua permanenza furono illustrati, in più di 250 lavori *in vitro* o *in vivo*, gli aspetti morfofunzionali dell'accrescimento e della senescenza in più organi, in specie quelli nervosi. Tanti allievi divennero professori e si trasferirono in altre cattedre in Italia; e tre di essi meritarono il premio Nobel.
Nel 1923 Levi fu onorato del premio reale dell'Accademia dei Lincei ed ancora lo fu in Accademie di tutto il mondo.
A seguito delle leggi razziali nel 1938, fuggì da Torino e raggiunse Liegi, in Belgio, con l'aiuto dei suoi amici locali, in particolare M. Chèvremont. Al momento dell'invasione tedesca del Belgio, decise di rientrare in Italia a Torino e dopo un breve e avventuroso periodo si trasferì a Firenze. A guerra finita tornò a Torino, integrato nell'insegnamento per tre anni ancora. Egli diceva: «durante questi anni nei quali sono rimasto lontano, ho sentito più intensamente quanto fossi affezionato all'università nella quale trascorsi gli anni di fervido lavoro che rappresentano il miglior ricordo della mia vita».
Il Consiglio Nazionale delle Ricerche gli affidò la direzione di un Centro Studi sull'accrescimento e la senescenza. Professore emerito dal 1948, continuò il suo lavoro scientifico in Istituto, pur afflitto dal dolore per la morte della moglie e dalle sue difficoltà fisiche. Lo ricordo seduto al suo tavolo, ricco ancora di interessi scientifici ed entusiasta della discussione, a volte giulivo nei racconti sulle montagne da lui tanto amate, a volte pensieroso e in solitario raccoglimento. Morì a Torino il 3 febbraio 1965.
Un clinico illustre, Achille Mario Dogliotti, ha scritto: «porto nel mio cuore come nella mia mente frammenti di saggezza e di sapienza dei professori G. Levi, A. Herlitzka, E. Lugaro che mi accolsero nei loro istituti e nell'intimità del loro pensiero … Vada a loro l'espressione del mio durevole affetto».

Bibliografia
R. Amprino, "Giuseppe Levi (1872-1965)", in *Acta Anatomica*, V, 1967, p. 66; G. Levi, *Contributi Scientifici dell'Istituto Anatomico della Regia Università di Sassari 1910-1914*, Sassari, s.n.t., 1914; G. Fois, *Storia dell'Università di Sassari. 1859-1943*, Roma, Carocci, 2000; E. Pannese, "Levi, Giuseppe", in *Dizionario biografico degli italiani*, LXIV, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2005, pp. 766-769; G. Filogamo, "Giuseppe Levi", in *Maestri dell'Ateneo Torinese dal Settecento al Novecento*, a cura di R. Allio, Torino, Università di Torino, 2004, pp. 101-114.

Tomaso Casoni
Aiuto e libero docente di Patologia sperimentale medica nella Facoltà di Medicina e Chirurgia dal 1910 al 1912
Eugenia Tognotti

Nato a Imola il 27 agosto1880, Tomaso Casoni compì gli studi universitari a Bologna dove si laureò nel 1906, avendo, tra gli altri, come maestro il grande clinico Augusto Murri. In servizio all'Ospedale civile di Imola, continuò i suoi studi e divenne libero docente di Patologia speciale medica. Nell'anno accademico 1910-11 ebbe la titolarità di un corso libero nella Facoltà di Medicina dell'Università degli Studi di Sassari, dove continuò le sue ricerche sotto la guida dell'illustre clinico Luigi Zoia, che nel 1912 sarebbe andato in cattedra di Clinica medica e patologia speciale medica dimostrativa. Fu proprio nell'Istituto di patologia dell'ateneo sassarese che egli fece la scoperta nota in tutto il mondo come "reazione Casoni", segnando un'importantissima tappa nel cammino della diagnostica medica. Essa infatti realizzava un progresso fondamentale nel metodo per accertare in un soggetto umano la presenza di un parassita, la tenia echinococco che, trasmessa da alcune specie animali, può provocare nell'uomo gravi alterazioni per lo sviluppo di cisti in grado di localizzarsi in diversi organi. L'asportazione per via chirurgica era la strada obbligata. A spingere l'interesse di Tomaso Casoni per questa malattia fu l'incidenza e la gravità dell'echinoccosi in Sardegna, una regione a economia agropastorale, dove i cani – che si cibavano delle viscere di ovini e bovini macellati – rappresentavano il principale tramite della diffusione. La difficoltà di raggiungere la certezza diagnostica era, al tempo, un grave problema clinico. Fu proprio su questo ambito di ricerca che sviluppò i suoi studi. Avendo come quadro di riferimento il fenomeno dell'anafilassi e le acquisizioni dei ricercatori sull'argomento, si impegnò a sperimentare la via intradermica usando liquido di cisti idatidea bovina viva. L'esperimento, effettuato su 25 malati, di cui otto affetti da echinococcosi e gli altri da forme diverse, diede i risultati sperati: una chiazza eritematosa segnalava la positività della reazione. L'annuncio alla comunità scientifica venne dato nel 1912 in una relazione di dodici pagine, firmata da "T. Casoni, aiuto e libero docente della Regia Clinica di Sassari, dir. L. Zoia". Col titolo "La diagnosi biologica dell'echinococcosi umana mediante l'intradermoreazione" apparve sulla rivista *Folia clinica chimica e microscopica* (vol. IV, fasc. III). Soltanto dopo la prima guerra mondiale però – dal 1919-20 – la "reazione Casoni" avrebbe acquistato notorietà e diffusione in tutto il mondo. Tomaso Casoni era già da alcuni anni primario all'Ospedale Vittorio Emanuele III a Tripoli. Morì a Imola, a soli 53 anni, il 6 settembre 1933. La città emiliana lo ha ricordato nel 1960 intitolandogli una via e apponendo una lapide nella casa in cui nacque. Nel 1960, l'Università di Sassari gli ha dedicato un'iscrizione che si trova all'ingresso dell'Aula magna dell'ateneo.

Bibliografia
F. Aulizio, "Tomaso Casoni", in *Bollettino dell'Ordine dei medici chirurghi e degli odontoiatri della provincia di Forlì*, 1 (1988), pp. 47-51; E. Giamme, "Casoni, Tomaso", in *Dizionario biografico degli italiani*, XXI, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 1978, p. 415.

Silvestro Baglioni
Professore di Fisiologia umana nella Facoltà di Medicina e Chirurgia dal 1913 al 1917
Eusebio Tolu

Silvestro Baglioni nacque a Belmonte Piceno il 30 dicembre 1876 da una famiglia di modesti agricoltori. Si laureò in medicina a Roma nel 1902. Si perfezionò in Fisiologia a Jena sotto la guida di Max Verworn, di cui sarà assistente a Gottinga nel 1902-04. Dopo il rientro in Italia nel 1904, lavorò come aiuto nel laboratorio di Fisiologia sperimentale dell'Università di Genova e poi a Napoli, sotto la guida di Filippo Bottazzi, dove eseguì originali ricerche di Fisiologia comparata presso la celebre Stazione zoologica. Si trasferì a Roma come assistente, divenendo allievo di Luigi Luciani. Nel 1913 vinse il concorso a cattedra come professore straordinario, e il 6 agosto dello stesso anno prese servizio presso la Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università di Sassari. Per circa un triennio ne diresse l'Istituto, dove svolse un'intensa attività didattica e di ricerca.
In questo periodo Baglioni continuò ad occuparsi degli effetti della stricnina sui centri sensitivo-motori, ottenendo risultati che contribuirono a porre le basi scientifiche dell'epilessia sperimentale da eccitamenti afferenti, descritta in seguito dall'allievo Giuseppe Amantea, suo successore. Si occupò inoltre, con l'assistente Francesco Fidanza,

di Fisiologia dell'alimentazione e di problematiche di natura storica relative a questa disciplina.
Il nome di Baglioni è legato all'Università di Sassari ed alla Sardegna soprattutto per le ricerche sulla funzione respiratoria: si occupò della tecnica di respirazione circolare, o respirazione a fiato continuo, utilizzata dai suonatori di strumenti a fiato tradizionali, che permette di ottenere un flusso sonoro senza pause. Nel 1911 ebbe la fortuna di incontrare a Roma Francesco Piga di Serramanna (Cagliari), un suonatore professionista di *launeddas*, del quale Baglioni studiò la fisiologia respiratoria prima e durante l'esecuzione musicale. Sottopose Piga ad una serie di registrazioni della funzione respiratoria eseguite con due pneumografi Marery, uno fissato al torace e l'altro più piccolo alle due gote. Dall'analisi delle curve ottenute, emerse che il suonatore di *launeddas* può insufflare una corrente di aria continua, cioè senza interruzione della fase inspiratoria, attraverso piccole modificazioni dell'ampiezza e della durata dei singoli atti respiratori, utilizzando la cavità boccale – durante la rapida inspirazione nasale – come un serbatoio insufflatore, simile all'otre di una cornamusa.
Baglioni procedette nello studio della struttura musicale dei vari esemplari di *launeddas* suonati da Piga, attraverso l'analisi acustica eseguita col tonometro di von Hornbostel, corretta con i diapason graduati. Divenne un grande studioso della fisiologia dell'udito e della voce. Ideò e costruì un armonium per quarti di tono a due tastiere, che chiamò *enharmonium*, un esemplare del quale è conservato a Sassari presso il Dipartimento di Scienze Biomediche. In quest'ambito si colloca il volume *Udito e voce*, pubblicato da Stock nel 1925, nel quale mise a frutto molte delle ricerche compiute in Sardegna.
Lasciò Sassari per Pavia nel 1917 e rientrato a Roma nel 1918 ereditò la cattedra di Luciani, che ricoprì per oltre tre decenni. A partire dagli anni Venti, Baglioni si dedicò allo studio dei problemi dell'alimentazione, tentando di stabilire il valore nutritivo dei cereali, dell'uva e del vino, dell'olio d'oliva, di frutta e verdure. A questo proposito, fondò e diresse per più di un decennio (1931-42) la rivista *Il problema alimentare*, con la quale collaborò col regime fascista nel progetto di "ricostituzione fisica" del popolo italiano. Si occupò anche di sessuologia, presiedendo la Società italiana per lo studio delle questioni sessuali e portando le ricerche compiute in questo ambito al Congresso internazionale di Berlino. Negli ultimi anni della sua attività si dedicò allo studio della storia delle scienze mediche e biologiche, pubblicando fra l'altro l'*Epistolario di Giacinto Cestoni ad Antonio Vallisnieri*, (Roma, Reale Accademia d'Italia, 1940-41). Come ha scritto Claudio Pogliano, Baglioni per la «multilateralità dei campi di intervento e per una certa "onnipresenza", anche politica» è stato uno «dei maggiori esponenti della comunità medica italiana tra le due guerre». Morì a Roma il 30 luglio 1957.

Bibliografia
G. Amantea, "In memoria di Silvestro Baglioni", in *Il Policlinico*, LXIV, 1957, pp. 1694-96; G. Martino, "In memoria di Silvestro Baglioni", in *Rendiconti dell'Accademia nazionale dei XL*, LXXX, 1957, pp. 1-11; G. Pogliano, "Baglioni, Silvestro", in *Dizionario Biografico della Storia della Medicina e delle Scienze Naturali*, a cura di R. Porter, vol. I, Milano, Ricci, 1985, pp. 60-61.

Benvenuto Pitzorno
Professore di Storia del diritto italiano nella Facoltà di Giurisprudenza dal 1916 al 1922
Annamari Nieddu

Benvenuto Pitzorno nasce a Sassari il 4 agosto del 1878. Compie gli studi secondari presso il liceo classico della città natale dal quale si li-

cenzierà nel luglio 1897. Nell'anno accademico 1897-98, si iscrive presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Sassari, dove ha la fortuna di incontrare fra gli altri Enrico Besta, allora professore straordinario di Storia del diritto italiano. Il magistero di Besta è fondamentale per la sua formazione culturale e la sua produzione scientifica: gli indicherà la via sia per lo studio della storia del diritto e delle istituzioni, sia per quello delle fonti dell'alto Medioevo. Pitzorno si laurea a Sassari l'8 luglio 1901 con una tesi dal titolo "La legittimazione nel diritto italiano" conseguendo il voto di 110/110. Dopo la laurea diviene insegnante di materie giuridiche presso gli Istituti tecnici, contemporaneamente frequenta il Centro pavese di studi superiori mostrando inclinazioni per la ricerca e doti di giurista soprattutto nell'ambito del diritto privato. Il 23 novembre del 1909 viene nominato professore straordinario di Storia del diritto italiano nella Facoltà di Giurisprudenza della libera Università di Perugia, dove ricoprirà anche l'insegnamento di Diritto internazionale a partire dal 1911 e fino al 1916. Sempre nel 1911, viene nominato, professore ordinario di Storia del diritto italiano e preside della facoltà e inizia il corso supplementare di Storia dei trattati. Nel 1916 rassegna le sue dimissioni da Perugia poiché è stato nominato straordinario di Storia del diritto italiano presso la facoltà di Giurisprudenza dell'ateneo sassarese, dove a partire dal 1918 insegnerà anche: Filosofia del diritto; Statistica (1920) e Diritto commerciale (1921). Nel 1920 verrà nominato preside della facoltà. Nel 1922 si trasferì nella facoltà giuridica dell'università di Parma per insegnare Storia del diritto italiano.
Dall'anno accademico 1932-33 Pitzorno diventa titolare della cattedra di Diritto ecclesiastico presso l'università di Pavia dove rimarrà sino alla conclusione della carriera. L'*Annuario* dell'università della sua città di adozione ci segnala che oltre all'insegnamento del Diritto ecclesiastico, avrà anche incarichi di professore di Istituzioni di diritto civile (anni accademici dal 1933-34 al 1935-36), di Istituzioni di diritto privato (anni accademici 1936-37, 1937-38) di Istituzioni di diritto pubblico (anni accademici dal 1938-39 al 1942-43), di Diritto costituzionale (anni accademici dal 1944-47 al 1947-48). Dal 1949-50 svolge anche funzioni di preside di facoltà, e ritorna al vecchio amore per la storia giuridica insegnando Diritto comune. Negli anni accademici che vanno dal 1950 al 1953 insegna come professore fuori ruolo Diritto ecclesiastico. Muore a Pavia il 3 maggio del 1955.
Sono due in particolare i contributi di Pitzorno alla storia del diritto privato che rivelano le sue doti di giurista. Pubblica in giovane età (Sassari, Satta, 1904) il volume sulla *Legittimazione nella storia delle istituzioni famigliari nel medioevo*, studio essenziale per la conoscenza dell'istituto ricostruito dall'autore con un'ampia e bene informata

indagine sul diritto romano e bizantino, sull'antico diritto germanico, sulle fonti romane dell'alto Medioevo, sul diritto canonico e su quello statutario. L'esegesi delle fonti del diritto lo portano a ricostruire la storia di un altro istituto del diritto di famiglia, che si concretizza nel volume *L'adozione privata* (Perugia, Unione Tipografica Cooperativa, 1914), dando ampio spazio alla tradizione canonica e all'incontro del diritto romano con gli istituti germanici.
Un'altra serie di studi riguarda la storia delle istituzioni medievali sarde. Nel 1919 venne pubblicato a Sassari, dalla Tipografia Operaia, il volume *Le leggi spagnuole del Regno di Sardegna*, nel quale, proseguendo le ricerche di Besta, analizzava l'estensione del diritto municipale catalano alle città dell'isola. Si tratta di un primo, preciso approccio al tema della "comunicazione" degli istituti giuridici catalani al Regno che sarà al centro del dibattito storiografico degli anni Venti-Quaranta (Di Tucci, Era, Loddo Canepa, Roberti, Marongiu). Un altro significativo filone di ricerca è quello sulle istituzioni e consuetudini veneziane del Medioevo con una serie di saggi che ancora oggi restano utili e indicativi ("I Consoli veneziani di Sardegna e di Maiorca", in *Nuovo Archivio Veneto*, vol. XI, 1906; *Le consuetudini giudiziarie veneziane anteriori al 1229*, Venezia, Tip. Emiliana, 1910; "Le magistrature giudiziarie veneziane e i loro capitolari fino al 1300", in *Archivio storico italiano*, 1913; *Gli statuti civili di Venezia attribuiti ad Enrico Dandolo*, Perugia, Tipografia G. Guerra, 1913; *Il consolato veneziano di Maiorca*, Pavia, F.lli Treves, 1937).
Secondo Pietro Vaccari, suo collega pavese, Pitzorno si sarebbe «avventurato con un coraggio che parve talora soverchio» sul problema della storia delle fonti del diritto romano nel Medioevo, su cui avevano dato contributi fondamentali studiosi quali Schupfer, Patetta, Besta e Solmi. I risultati sono nel complesso contradditori, anche se questi studi presentano comunque elementi di interesse per cogliere l'indirizzo sostanzialmente positivistico della storiografia giuridica degli anni Venti-Trenta. Rientrano in questo ambito la monografia *Elaborazione scientifica della Storia del diritto italiano* (Padova, Cedam, 1928), e lo studio su *Il diritto romano come diritto consuetudinario* (Pavia, Tipografia Cooperativa, 1934): in essi traccia una sintesi che prende come fondamento il sistema giuridico (insieme di norme istituti e istituzioni) nelle sue evoluzioni. Pitzorno per motivi didattici ha inoltre affrontato lo studio del diritto ecclesiastico, come emerge dagli studi su *Gli effetti civili del matrimonio cattolico trascritto nei registri dello stato civile*, Pavia, Libreria Treves, 1933, e sugli *Effetti civili del matrimonio non ancora trascritto* (Roma, Tip. Crescenzio, 1934).

Bibliografia
ASUS, fascicoli dei docenti, b. 24, fasc. 367-377, b. 3, fasc. 167; P. Vaccari, "Benvenuto Pitzorno", in *Rivista di storia del diritto italiano*, XXXIII, 1963, pp. 201-203; G. Fois, *Storia dell'Università di Sassari. 1859-1943*, Roma, Carocci, 2000, pp. 88, 201, 208.

Gino Borgatta
Professore di Economia politica e di Statistica nella Facoltà di Giurisprudenza dal 1916 al 1920
Daniele Porcheddu

Luigi (Gino) Borgatta (Donnaz, Aosta 1888-Milano 1949) si era laureato nel 1910 in Giurisprudenza a Torino, con una tesi su "La diminuzione del saggio di interesse", discussa con Achille Loria, direttore del Laboratorio di Economia politica. Dopo la laurea, perfezionò la sua formazione all'Università Bocconi di Milano (1911),

sotto la guida di Luigi Einaudi e per lunghi periodi, nel biennio 1912-1913, all'Università di Losanna, dove si confrontò più volte con Vilfredo Pareto. A fianco di Einaudi fu a lungo redattore della rivista *Riforma sociale* e pubblicista di numerosi quotidiani (la *Stampa*, la *Nazione*, il *Tempo*, ecc.). Tornato definitivamente in Italia, Borgatta conseguì la libera docenza in Economia politica nel 1914 e, nel 1915, partecipò al concorso a cattedra di Economia politica presso la facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Sassari classificandosi al terzo posto nella terna dei vincitori, dopo Giovanni Lorenzoni e Carlo Cassola.
A causa del divieto di nuove nomine d'impiegati dello Stato, la chiamata a straordinario di Borgatta poté avvenire solamente nell'ottobre 1916. Nel frattempo aveva accettato l'incarico di Politica commerciale e legislazione doganale presso la Regia Scuola Superiore di Commercio di Venezia. Nel mese di novembre del 1916 tenne la prolusione al corso di Economia politica sul tema *Il meccanismo economico della guerra*. Dal dicembre del 1916 e fino all'aprile del 1918, fu segretario dell'Istituto giuridico dell'Università di Sassari. A partire dai primi mesi del 1918 fu chiamato alle armi e non poté completare le lezioni del corso di Economia politica a Giurisprudenza, la cui ultimazione fu affidata a Giovanni Maria Devilla, straordinario di Istituzioni di diritto romano. A partire dal dicembre del 1918 è anche incaricato per il corso di Statistica. Nell'estate del 1919, cura la prefazione al volume del magistrato Giovanni Maria Lei-Spano: *La Sardegna economica di guerra* (Sassari, Gallizzi, 1919), impiegando, successivamente, parte delle considerazioni nell'articolo "Le ripercussioni della guerra sulle regioni agricole e sulla Sardegna" (contenuto nel *Supplemento economico del Tempo*, del 5 novembre 1919). Nel novembre del 1919, la Facoltà di Giurisprudenza delibera unanimemente per la promozione di Borgatta ad ordinario di Economia politica, nomina che avrebbe avuto corso a partire dall'ottobre del 1920. Da questa data inizia il suo insegnamento presso la Regia Scuola Superiore di Studi Applicati al Commercio di Torino e la Facoltà di Giurisprudenza di Sassari, che fino ai primi mesi del 1921 non aveva avuto notizie ufficiali circa il suo trasferimento, fu costretta successivamente a bandire il concorso per la cattedra di Economia politica (affidata, provvisoriamente, dapprima a Giuseppe Castiglia, straordinario di Storia del diritto romano e, in seguito, al già citato Devilla). La carriera di Borgatta proseguì da professore ordinario di Scienza delle finanze e diritto finanziario a Pisa (1923-27) e poi, fino alla prematura scomparsa, presso l'Università Statale di Milano (con docenza anche presso l'Università Commerciale Bocconi). Fu in diverse occasioni consulente governativo in materie economiche e finanziarie. I suoi interessi scientifici furono molto vasti, e molto interessanti ed eclettici appaiono i tentativi, almeno in parte di originaria matrice paretiana, di approccio

sociologico allo studio dei fenomeni finanziari (sociologia finanziaria) e della dinamica economica. Egualmente ricorrenti furono i contributi di Borgatta in tema di economia e finanza dei periodi di emergenza (bellici e della ricostruzione post-bellica).

Bibliografia
Cfr. la voce redazionale "Borgatta, Gino", in *Dizionario biografico degli italiani*, XII, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1970, pp. 569-572; *Studi in memoria di Gino Borgatta*, 2 voll., Bologna, Arti grafiche, 1953; N. Bellanca, "Gino Borgatta e la finanza dei periodi di 'emergenza'", in *Quaderni di storia dell'economia politica*, VIII, n. 2-3, 1990, pp. 277-299; P. Bresso, "Loria e il Laboratorio di economia politica di Torino (1903-1932)", in *Quaderni di storia dell'Università di Torino*, 3, 1999, pp. 143-190; M. McLure, "La sociologia finanziaria di Gino Borgatta", in *Il Pensiero Economico Italiano*, XII, n. 2, 2004, pp. 191-203; A. Scotto, "L'opera scientifica di Gino Borgatta", in *Giornale degli Economisti e Annali di Economia*, IX, n. 9-10, 1950, pp. 441-509.

Michele Giua
Professore di Chimica nella Facoltà di Medicina e Chirurgia dal 1917 al 1920
Stefania Bagella

Michele Giua nacque nel 1889 a Castelsardo (Sassari) da Lorenzo, maestro elementare, e da Paolina Bitti. Nel 1906, ancora studente delle scuole secondarie, aderì al Partito socialista, e divenne collaboratore del settimanale socialista sassarese *La Via*.
Frequentò l'Università a Roma e nel 1911 si laureò in Chimica pura, perfezionandosi poi presso il laboratorio berlinese del celebre biochimico Emil Fischer. Le competenze di chimico industriale gli permisero di impegnarsi, nel suo campo, in diverse attività, e infine utilizzare in ambito accademico le sue caratteristiche di originale ricercatore e sperimentatore. Lavorò dapprima nel laboratorio di Chimica industriale della Società d'incoraggiamento di Milano (1912-15), collaborando anche con la Società Italiana Prodotti Esplodenti. Tornato a Roma, dal 1915 fu assistente nel Laboratorio chimico della sanità pubblica e dal 1916 assistente di Emanuele Paternò all'Istituto di chimica dell'Università. Nello stesso anno conseguì la libera docenza in Chimica generale, tenendo un primo corso libero in "Sostanze esplosive".
Nel 1913 aveva sposato la chimica Clara Lollini, figlia del deputato socialista Vittorio. Dall'unione nacquero Renzo, Franco ed Elisa. La moglie Clara fu sua collaboratrice nella stesura di diversi lavori, in particolare quello su *Combinazioni chimiche fra metalli* (Milano, Hoepli, 1917), vincitore del prestigioso premio della Fondazione Cagnola.
Forte di un'esperienza già consolidata, il ventottenne Giua otteneva nel 1917 l'incarico dell'insegnamento della Chimica generale e la direzione dell'Istituto chimico all'Università di Sassari, mantenendolo fino al 1920. Trasferito come assistente al Politecnico di Torino, continuava ricerche e sperimentazioni di chimica industriale, in particolare sugli esplosivi, di cui era uno dei maggiori esperti mondiali.
Il credo politico di Giua gli impedì la carriera universitaria. Quando, nel 1933, perse l'incarico al Politecnico per non aver giurato fedeltà al fascismo, era autore di circa novanta lavori, molti dei quali di rilievo internazionale. Non senza difficoltà, fu chiamato nel 1949 a ricoprire il ruolo di professore straordinario di Chimica Organica Industriale all'Università di Torino, in virtù di un concorso espletato nel 1936. Conseguì l'ordinariato nel 1952 e continuò le ricerche e le pubblicazioni scientifiche fino agli ultimi anni di vita.
A partire dal 1929 Michele Giua fece parte del gruppo torinese di "Giustizia e Libertà", con Augusto Monti, Massimo Mila, Vittorio Foa (poi sposatosi con la figlia Lisa), e il figlio Renzo (ufficiale delle Brigate Internazionali e caduto in Spagna nel 1938). Quando il gruppo torinese di GL fu scoperto, per la delazione di Dino Segre, Michele Giua fu condannato per associazione sovversiva e trascorse otto anni in carcere, dal 1935 al 1943.
Dopo la Liberazione fu presidente a Torino della Commissione provinciale di epurazione, consigliere comunale e provinciale, membro della Consulta nazionale e dell'Assemblea Costituente, senatore nella prima e seconda legislatura. Morì a Torino nel 1966.
Per quanto lontano per decenni dalla Sardegna, Michele Giua ritornò talvolta, nell'azione politica e negli scritti, alle sue radici. Memorie dell'isola sono presenti nei *Ricordi*, mentre in un breve saggio pubblicato nel 1951 sulla rivista *Il Ponte* trattò il problema della ricerca scientifica in Sardegna, da lui considerato insieme causa ed effetto del grave ritardo economico e culturale, problema «che in definitiva è legato all'inserimento dell'isola nella vita moderna in tutti i suoi molteplici aspetti». Giua riteneva le università sarde sufficienti per la preparazione di professionisti da impiegare nelle attività lavorative, ma non per lo sviluppo di una cultura scientifica originale, a causa del loro isolamento e della carenza di strutture.
Impossibilitati a dare un forte contributo al progresso della cultura scientifica moderna, i due atenei sardi sarebbero stati inevitabilmente condannati ad essere università di passaggio per docenti all'inizio della carriera. «Se poi si muovesse la domanda come giungere rapidamente ad una concreta soluzione – affermava Giua – non resterebbe che rispondere nel modo in cui la storia dei popoli che sono all'avanguardia del progresso tecnico e civile ha sempre risposto: benessere collettivo e industrializzazione. Due condizioni indispensabili perché la ricerca scientifica si sviluppi e contribuisca ad elevare il benessere collettivo».

Bibliografia
P. Amat di San Filippo, "Michele Giua scienziato e politico sardo", in *Bollettino bibliografico e rassegna archivistica e di studi storici della Sardegna*, anno XIV, 1997, n. 22, pp. 5-14; Id., "Michele Giua", in *Atti del III Convegno nazionale di Storia e fondamenti della chimica*, Cosenza, Accademia Nazionale delle Scienze detta dei XL, 1991, pp. 381-389; L. Cerruti, G. Sircana, "Giua, Michele", in *Dizionario biografico degli italiani*, LVI, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2001, pp. 648-651; T. Orrù, "Dizionario biografico dei parlamentari sardi (1848-1979)", in *La Sardegna*, a cura di M. Brigaglia, vol. III, Cagliari, Edizioni Della Torre, 1988, p. 401; *Enciclopedia dell'antifascismo e della Resistenza*, II, *D-G*, Milano, La Pietra, 1971 p. 577; N. Ginzburg, *Lessico Famigliare*, Torino, Einaudi, 1963; L. Giua, *È andata così*, Palermo, Sellerio, 2004; M. Giua, *Curriculum vitae, elenco e riassunto dei titoli e delle pubblicazioni scientifiche*, Sassari, Gallizzi, 1919; M. Giua, *Ricordi di un ex detenuto politico 1935-1943*, Torino, Chiantore, 1945; M. Giua "La ricerca scientifica in Sardegna", in *Il Ponte*, 1951, n. 9-10, pp. 1252-1254.

Arturo Carlo Jemolo

Professore di Diritto ecclesiastico nella Facoltà di Giurisprudenza dal 1920 al 1922

Francesco Falchi

La presenza di Arturo Carlo Jemolo a Sassari coincide con un particolare momento di rilancio della Facoltà di Giurisprudenza. Infatti, nel marzo del 1919 la facoltà – il cui corpo docente è costituito nella stragrande maggioranza da professori locali – tenuto conto degli insegnamenti fondamentali e considerata l'esigenza di dare uno stabile assetto alle cattedre vacanti fa voto che siano banditi i concorsi per numerose materie. I concorsi vengono espletati e tra i vincitori vi è Jemolo, chiamato a ricoprire la cattedra di Diritto ecclesiastico, materia inizialmente non compresa nell'elenco di quelle da bandire. A lui, poi, nel febbraio del 1921, viene affidato anche l'insegnamento di Diritto internazionale, nel frattempo rimasto privo di titolare. Questi due corsi, tenuti fino al dicembre del 1922, costituiscono la fase iniziale della luminosissima carriera universitaria di Jemolo, giurista, storico e uomo di cultura tra i più illustri del XX secolo.

Nasce a Roma il 17 gennaio 1891 e dopo la morte del padre (1905), si trasferisce a Torino dove, completati gli studi superiori, frequenta la Facoltà di Giurisprudenza e l'11 luglio 1911 consegue la laurea col massimo dei voti, la lode e la dignità di stampa della tesi in Diritto ecclesiastico discussa con Francesco Ruffini.

Tra il 1911 ed il 1920 la vita di Jemolo è caratterizzata dall'approfondimento di temi giuridici e storici che lo condurrà, sotto la guida di Ruffini, a conseguire nel 1916 la libera docenza – da esercitare presso l'Università di Torino e successivamente, ottenutone il trasferimento, a Roma, ove tiene un corso libero presso l'Università della Sapienza – e, nel 1920, la cattedra universitaria.

In questi anni svolge una fase di attività all'interno di alcuni ministeri, iniziata a gennaio del 1912 presso l'Amministrazione del Fondo per il Culto e proprio l'assunzione nel settore amministrativo è considerata da Jemolo come un mezzo per approfondire il Diritto ecclesiastico. Questa attività si chiude al momento della nomina, il 16 ottobre 1920, a professore straordinario dell'Università di Sassari.

Nello stesso periodo presta servizio militare fino a quando è posto in congedo su richiesta del Ministero dei Lavori Pubblici, cui apparteneva. Dopo la morte della madre – maggio 1916 – il primo febbraio del 1917 chiede di essere richiamato in servizio e ciò avviene nel marzo successivo. Partecipa alla Grande Guerra ed il 24 ottobre 1917 è fatto prigioniero sul fronte austriaco. Trascorre la prigionia in Austria e Boemia e rientra in Italia l'11 novembre 1918. Nel 1920, per alcuni mesi, occupa l'ufficio di giureconsulto a Vienna presso la Sezione d'Austria della Commissione delle Riparazioni.

Sulla formazione culturale di Jemolo ha certamente influito positivamente l'essere allievo di Ruffini ed infatti questo legame ha consentito a lui, ancora giovane studioso, di accedere agli ambienti accademici e culturali più significativi. Anche l'incontro con Ernesto Buonaiuti, professore a Roma di Storia del cristianesimo, appare rilevante. Jemolo, infatti, alla fine del 1919 si unisce al gruppo dei più giovani allievi di Buonaiuti che avevano creato una sorta di grande famiglia spirituale permeata profondamente dai principi cristiani. Questa esperienza ha riflessi particolari nei suoi anni di insegnamento a Sassari specialmente nei rapporti con gli studenti.

Con la chiamata di Jemolo l'ateneo turritano si arricchisce di un professore giovane, di elevata cultura, con esperienza in vari settori della vita pubblica e già autore di rilevanti scritti di cui i più significativi appaiono *La questione della proprietà ecclesiastica nel Regno di Sardegna nel Regno d'Italia durante il quarantennio 1848-1888* (Torino, 1911); *Chiesa e Stato negli scrittori italiani dei Seicento e Settecento*, (Torino, 1914), e *L'amministrazione ecclesiastica*, vol. X, parte 2ª, del *Primo trattato completo di diritto amministrativo italiano*, diretto da V.E. Orlando (Milano, 1915).

Jemolo, arriva a Sassari con la convinzione di restarvi per un certo numero di anni ed è animato da una passione intensa per l'insegnamento nell'università che traspare anche dalla sua rinuncia all'ufficio occupato a Vienna, dotato di una consistente remunerazione. Si tratta, per lui, dell'effettivo inizio della carriera che, come egli stesso ha affermato, «fin dai banchi della scuola» era stata la sua «ambita meta». Jemolo considera l'attività del professore universitario alla pari di una missione e con questo convincimento, riferendosi alle discussioni sulle rivendicazioni allora avanzate dal corpo docente, scrive a Mario Falco – all'epoca titolare, a Parma, della cattedra di Diritto ecclesiastico, primo allievo di Ruffini, e da Jemolo definito «austero fratello maggiore in studj» – che «uno sciopero di professori universitari sarebbe sconcio come uno sciopero dei preti». Il suo entusiasmo deve fare i conti immediatamente con la realtà di «una scolaresca» molto ristretta. A quel tempo, infatti, gli iscritti a ciascun anno di corso erano intorno alla ventina e pochi i frequentanti: in relazione ad un giorno in cui erano presenti sei studenti Jemolo scrive «una folla!». Egli prepara regolarmente le sue lezioni di diritto ecclesiastico e per l'insegnamento di diritto internazionale ritiene opportuno predisporre personalmente per gli studenti una raccolta di dispense, che non ci sono pervenute.

Circa il corso di diritto ecclesiastico si ha notizia che esso si articolasse in un primo ciclo di lezioni dedicato al diritto canonico, un secondo alle relazioni tra Stato e Chiesa a partire dalla seconda metà del Settecento ed un terzo al diritto ecclesiastico italiano vigente. Quest'ordine di trattazione troverà, poi, riscontro nel volume *Elementi di diritto ecclesiastico* da lui pubblicato nel 1927.

La presenza a Sassari di giovani e numerosi docenti favorisce la ripresa della pubblicazione della rivista *Studi sassaresi* e l'organizzazione, nell'università, di "Conversazioni scientifiche" aperte alla cittadinanza. Jemolo contribuisce ad entrambe le iniziative: alla prima con la pubblicazione di due ampi saggi e cioè "Il «Liber Minoritarum» di Bartolo e la Povertà Minoritica nei giuristi del XIII e del XIV secolo" (*Studi sassaresi*, 2ª serie, 2° vol., 1921, pp. 1 ss.) e "Il privilegio paolino dal principio del secolo XI agli albori del XV" (*Studi sassaresi*, 2ª serie, 2° vol., 1923, pp. 243 ss.). Nell'ambito della seconda iniziativa Jemolo è tra i primi ad essere protagonista tenendo, il 25 febbraio 1921, una conferenza dal titolo "La politica ecclesiastica della Sinistra (1876-1896)".

Nel periodo sassarese Jemolo è autore di scritti di Diritto canonico ed ecclesiastico ed anche di Diritto internazionale. In particolare, oltre quelli già citati, vanno ricordati, tra gli altri, il volume *Crispi*, Firenze, 1922, ed il saggio "Il pensiero religioso di Ludovico Antonio Muratori" (*Rivista trimestrale di studi filosofici e religiosi*, 1923, pp. 23 ss.) elaborato a Sassari e pubblicato dopo la sua partenza.

La permanenza a Sassari risulterà più breve di quanto aveva inizialmente previsto ed infatti svolgerà la sua attività nell'ateneo turritano fino al 12 dicembre del 1922, giorno in cui partecipa per l'ultima volta alla riunione della facoltà. In tale occasione il preside comunica che Jemolo è stato chiamato all'unanimità all'Università di Bologna e gli manifesta il compiacimento e l'augurio vivo di una splendida carriera universitaria e il rammarico per il vuoto che lascia nella facoltà. Jemolo a sua volta ringrazia e assicura che conserverà costante il ricordo dell'Università di Sassari nella quale iniziò la propria vita accademica.

Dopo il periodo sassarese Jemolo insegnerà a Bologna dal 1923 al 1925, all'Università Cattolica di Milano (1925-27), nuovamente a Bologna dal 1927 al 1933 e poi a Roma fino al 1961 dove, nel 1967, gli è conferito il titolo di professore emerito della stessa università. Muore a Roma il 12 maggio 1981.

È stato, indubbiamente, una delle più eminenti personalità del Novecento e la sua vastissima cultura emerge dai circa settecento scritti scientifici e da oltre un migliaio di articoli pubblicati su quotidiani nei quali l'attenzione è rivolta a temi giuridici, storici, politici, letterari e di costume. Delle sue opere si è costretti qui a ricordarne soltanto alcuni dei volumi pubblicati e cioè le *Lezioni di diritto ecclesiastico* più volte edite tra il 1933 ed il 1979, le quali proprio per le modalità di trattazione dei singoli temi hanno sempre indotto gli studenti ad andare oltre le nozioni istituzionali e a ragionare di diritto favorendo, quindi, la loro formazione come giuristi. Il volume *Chiesa e Stato negli ultimi cento anni* è certamente, nelle sue varie edizioni, un testo indispensabile per una matura visione delle relazioni tra Stato e Chiesa.

Non si possono dimenticare le monografie il *Matrimonio canonico* (Firenze 1941, rist. 1993) e il *Matrimonio* (3ª ed., Torino 1961) ed infine le belle pagine di *Anni di prova* (Vicenza 1969, rist. 1991) che possono considerarsi una autobiografia di questo insigne maestro.

Bibliografia

I documenti relativi alla carriera di Jemolo sono consultabili negli archivi delle università di cui è stato professore e nell'Archivio Centrale dello Stato (*Fondo Jemolo*). In quest'ultimo si trova la corrispondenza da lui intrattenuta con alcune prestigiose figure del XX secolo.

Ampia indicazione delle opere di Jemolo è contenuta in G. Cassandro, A. Leoni, F. Vecchi, *Arturo Carlo Jemolo: vita ed opere di un italiano illustre*, Napoli, Jovene, 2007, e in P. Valbusa, "Bibliografia degli scritti di Arturo Carlo Jemolo", in *Il diritto ecclesiastico*, 2005, I, pp. 775 ss.

Tra i numerosi scritti sulla figura di Jemolo – oltre quelli pubblicati in *Giornata Lincea nel centenario della nascita di Arturo Carlo Jemolo* (Roma, 18 dicembre 1991), Roma, Accademia Nazionale dei Lincei, 1993, e in *La lezione di un maestro*, a cura di R. Bertolino e I. Zuanazzi, Torino, Giappichelli, 2005 – si ricordano: C. Fantappiè, "Arturo Carlo Jemolo e il modernismo", in *Il diritto ecclesiastico*, I, 1999, pp. 83 ss.; S. Ferrari, "Storia di due concorsi. Arturo Carlo Jemolo e Vincenzo Del Giudice tra Perugia e Sassari", in *Quaderni di diritto e politica ecclesiastica*, 1994, pp. 267 ss.; F. Margiotta Broglio, "Jemolo, Arturo Carlo", in *Dizionario biografico degli italiani*, LXII, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2004, pp. 196 ss., e bibliografia *ivi* cit.; Id., "Premessa", in A.C. Jemolo, *Lettere a Mario Falco*, tomo I (1910-1927), a cura di M. Vismara Missiroli, Milano, Giuffrè, 2005; Id., *Lettere di Ernesto Buonaiuti ad Arturo Carlo Jemolo 1921-1941*, a cura di C. Fantappiè, Roma, Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, 1997, pp. 7 ss.; R. Morghen, "Arturo Carlo Jemolo storico dello Stato e della Chiesa nella crisi tra due età", in *Rivista di storia della Chiesa in Italia*, 1982, pp. 49 ss.; M. Vismara Missiroli, "Arturo Carlo Jemolo e Mario Falco (1910-1927)" in A.C. Jemolo, *Lettere a Mario Falco* cit., pp. 1 ss.

Italo Simon

Professore di Materia medica e di Farmacologia sperimentale nella Facoltà di Medicina e Chirurgia dal 1920 al 1924

Federico Francioni

Nacque a Sassari il 16 agosto 1878 da Vincenzo (agente superiore delle imposte) e da Teresa Solinas. Primogenito di quattro figli (gli altri erano, nell'ordine, Ester, Vittore ed Edvige), si laureò in Medicina e Chirurgia presso l'Università di Cagliari. Ebbe come maestro Luigi Sabbatani cui si deve il fondamento chimico-fisico della farmacologia italiana.

Dal 1904 al 1908 Simon fu assistente all'Università di Parma, ove fu anche aiuto nel 1909. Proprio in quell'anno divenne libero docente in Materia medica e Farmacologia sperimentale. Con il titolo di aiuto (che mantenne fino al 1917) si trasferì a Padova. Nel 1903 era stato allievo nella Scuola di Sanità militare di Firenze, presso la quale era diventato sottotenente medico di complemento. Dal 15 gennaio al 15 giugno 1912 era stato chiamato, col grado di tenente medico, in servizio temporaneo presso il 57° Reggimento fanteria di Padova. Mobilitato, in seguito allo scoppio della prima guerra mondiale (dal 13 maggio 1915 al 15 settembre 1919), conseguì i gradi di capitano (1917), quindi di maggiore medico (1919). Durante il conflitto prestò servizio sul fronte alpino, seguito dalla moglie Anita Mossa (nata a Sassari il 30 aprile 1893, allora crocerossina ausiliaria, era sorella di Lorenzo, eminente studioso di Diritto commerciale). Da Calalzo di Cadore – durante la ritirata di Caporetto – Simon riuscì a mettere in salvo un intero ospedale da campo. Assunse anche il comando di consistenti gruppi di militari sbandati. Per questo motivo ebbe un encomio solenne e fu decorato con la croce di cavaliere della Corona d'Italia (1918). Negli anni 1917-20 era stato incaricato di insegnare la Materia medica e di dirigere il relativo Istituto nell'Università di Cagliari.

Nel 1920 divenne professore straordinario di Materia medica e di Farmacologia sperimentale a Sassari, dove fu anche redattore della Sezione di Scienze mediche e naturali per la rivista *Studi sassaresi*. Grazie alle sue capacità organizzative diede impulso alla pubblicazione di lavori effettuati da suoi allievi (G. Brandino, A. Cossu, P. Testoni). All'ateneo turritano rimase sempre profondamente legato tramite vincoli professionali, di amicizia, di affetto e di reciproca stima con vari colleghi (come dimostra, fra l'altro, una sua lettera, datata Pisa, 19 giugno 1947, indirizzata a Sergio Costa). Negli ultimi anni della sua vita riuscì a fondare a Sassari un Centro di studi per le piante officinali della Sardegna. Precursore di numerose idee nell'ambito della Farmacologia pura, cercò sempre per le sue ricerche uno sbocco concreto. Si impegnò a fondo per il raggiungimento di una adatta e misurata stabilizzazione delle droghe e contribuì notevolmente alla valorizzazione delle erbe isolane dotate di virtù terapeutiche. A Camillo Bellieni, fondatore e teorico del Partito Sardo d'Azione, piaceva immaginare lo scienziato in compagnia del figlio – Antonio Simon Mossa, futuro architetto e leader sardista indipendentista – compiere lunghe escursioni nelle montagne della Barbagia in cerca della Digitale isolana, col fido cane Littarru al seguito.

Nell'anno accademico 1923-24 teneva il discorso inaugurale sul tema *Per la lotta antimalarica in Sardegna. Studii e proposte*, poi stampato in opuscolo (Sassari, Tipografia operaia, 1925). In questo lavoro forniva, per gli anni 1910-20, dei dati sui casi denunziati (43.703 nel solo 1920) e sul numero dei morti (che aveva raggiunto un picco di 763 unità nel 1918). Aggiungeva tuttavia che tali cifre erano ben lontane dal fornire un quadro preciso della reale morbilità della malaria, denunziata solo in minima parte dai medici e dagli stessi malati che si curavano per proprio conto col chinino di Stato. Si soffermava poi sui mezzi atti a debellare il morbo: la grande bonifica o bonifica idraulica, la piccola bonifica (da attuare in luoghi più circoscritti), la protezione meccanica, la difesa biologica e la somministrazione di idroclorato, solfato e bisolfato di chinino, anche con altri farmaci (preparati arsenicali, ferruginosi, berberina, fenocolla), a scopo preventivo e curativo. Giudicava «eccellente» la legge mediante la quale lo Stato, ponendo in vendita, a prezzi minimi, ottimi sali di chinino negli spacci di sale e tabacchi, aveva reso accessibile ciò che era diventato oggetto di «una speculazione esosa». Metteva però in evidenza contraddizioni e limiti dei provvedimenti legislativi varati nel 1902 e nel 1904. In passato i governi non avevano avuto una «visione esatta dei mezzi finanziari larghi», essenziali per la lotta antimalarica. Era indispensabile invece chiedere «a tutto il paese» la istituzione di una imposta «speciale». «L'Italia sana e ricca», facendo opera di «solidarietà morale», oltre che di «giustizia» avrebbe dovuto spendere per le popolazioni più disagiate e stremate: ne sarebbero derivate ripercussioni benefiche per tutti. Infatti l'endemia causava perdite di vita umana e di manodopera, di ore di lavoro e quindi di reddito, per non parlare del «depauperamento fisiologico progressivo della razza». Delineando un ampio profilo della situazione in Sardegna, elencava le opere di bonifica realizzate (fra le quali spiccavano quelle condotte sugli stagni di Sanluri, Santa Giusta, Santa Gilla, Monserrato, Nuraminis e Tortolì) e si soffermava sull'opera svolta in particolare da Claudio Fermi, altro valoroso scienziato legatissimo all'ateneo turritano «apostolo competente, tenace e pieno di fede», così lo definiva Simon. Vista comunque la difficoltà di combattere la malaria, che continuava ad essere una «vera sciagura nazionale» – nonostante l'impegno di tecnici e studiosi espertissimi – lo Stato avrebbe dovuto sentire il dovere di preparare adeguatamente il personale sanitario, di allestire numerosi ambulatori, di organizzare una efficace propaganda per l'assunzione del chinino, di creare un proprio, apposito Istituto e unificare il più possibile le attività a partire dalla Direzione di Sanità per arrivare ad Enti provinciali esecutivi.

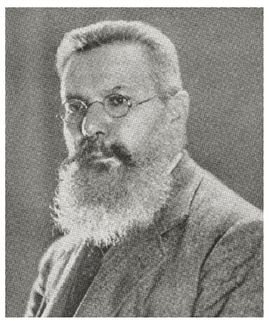
Dopo Sassari, dove conseguì l'ordinariato, nel 1924 Simon ritornò all'Università di Cagliari; dal 1925 insegnò a Pavia; nel 1928 passò a Padova, quindi, nel 1932, a Pisa. In tale sede, durante il secondo conflitto mondiale, divenne vice-rettore. Durante l'occupazione tedesca non solo non abbandonò l'università, ma si prodigò anche presso l'Ospedale di Santa Chiara. Dopo la liberazione fu eletto, come esponente del Partito liberale, nel Consiglio comunale di Pisa: divenne assessore all'igiene. Collocato a riposo nel 1953, per altri cinque anni fu professore emerito nell'ateneo pisano. Proseguì le sue ricerche nell'Istituto superiore di Sanità a Roma. Simon «appartenne alla seconda generazione dei grandi farmacologi che hanno dato nome e sviluppo alla farmacologia italiana»: quella cioè che veniva dopo Benedicenti, Coronedi, Gaglio, Valenti, Vinci ed il già ricordato Sabbatani. Era però il più anziano dei maestri della generazione successiva. Visse l'affermarsi della sua disciplina nel Novecento: dopo la prima guerra mondiale ci si chiedeva ancora se questa non fosse un settore, per quanto importante, della fisiologia. Oltre che sulle piante officinali, sulla cura della malaria e sulla stabilizzazione delle droghe, le sue indagini si incentrarono, in particolare, sui seguenti nodi: la fissazione della dose minima letale; l'introduzione in terapia dei sali di tetraetilammonio; l'azione paralizzante esercitata dal magnesio prima sui centri nervosi, poi sulle sinapsi neuromuscolari (contro l'opinione di Zondek e di altri autori); l'uso di farmaci capaci di abbassare la vischiosità del sangue; la pressione osmotica degli organi in seguito alla somministrazione di farmaci e di sostanze osmoticamente attive (sempre adottando e sviluppando l'impostazione chimico-fisica già cara al Sabbatani); la diuresi dipendente dall'uso di svariati farmaci, ecc.

Grazie alle sue doti di indefesso lavoratore, conseguì risultati di rilievo anche nella trattatistica: *Elementi di farmacognosia* comparve, per i tipi della Società Editrice Libraria, a Torino, nel 1912; *Farmacologia*, di oltre 1.000 pagine, fu ristampato in una seconda edizione dalla Utet, Torino, 1930; *Farmacoterapia o Farmacologia clinica*, 2 voll., pagg. 2022, fu edito da Vallardi, Milano, nel 1938. Considerava la farmacologia come premessa necessaria alla farmacoterapia. Furono oltre 200 le sue pubblicazioni, 300 quelle degli allievi.

Ricevette la medaglia d'oro del Ministero della Pubblica Istruzione per i benemeriti della cultura, delle scienze e delle arti; la medaglia d'argento del Ministero dell'Agricoltura per le ricerche sulle piante medicinali. Fu membro di varie accademie e socio corrispondente della Real Academia de Farmacia de Madrid. Dal suo matrimonio con Anita, squisita pianista, erano nati il già ricordato Antonio, intellettuale di spicco nell'isola fino alla morte prematura avvenuta nel 1971, Angelo, avvocato civilista a Pisa ed Angela che si dedicò alla pittura. Simon, attivo fino all'ultimo ed impegnato in particolare ad ottenere il brevetto per alcuni suoi ritrovati, morì a Roma nel 1966.

Bibliografia

ASUS, fascicoli dei docenti, vol. n. 160; Università degli studi di Sassari, *Annuario per l'anno scolastico 1922-1923*, *Annuario per l'anno scolastico 1923-1924*, *Annuario per l'anno accademico 1966-67*; "Prof. Dott. Italo Simon direttore dell'Istituto di Farmacologia e terapia R. Università di Pisa", in *Fototeca dei maestri italiani della scienza medico-chirurgica*, Milano, 1939; E. Trabucchi, "Ricordo di un maestro Italo Simon", estratto da *Rassegna periodica di informazioni del Comune di Pisa*, n. 7, 1966; G. Fois, *Storia dell'Università di Sassari. 1859-1943*, Roma, Carocci, 2000, p. 205 e n.; F. Francioni, *Introduzione* a *Antonio Simon Mossa (1916-1971). L'architetto, l'intellettuale, il federalista dall'utopia al progetto*, Atti del convegno di studi, Sassari, 10-13 aprile 2003, a cura di F. Francioni e G. Marras, Cagliari, Condaghes, 2004, pp. 16-17; F. Francioni, "Simon, Italo", in *La Grande Enciclopedia della Sardegna*, a cura di F. Floris, *Aggiornamenti 2008*, Sassari, La Nuova Sardegna, 2008.



Augusto Béguinot
Professore di Botanica presso la Facoltà di Medicina e Chirurgia nel 1921-22
Stefania Bagella

Augusto Béguinot nacque a Paliano Laziale (Frosinone) nel 1875 da Pompeo, medico chirurgo, discendente da un ufficiale napoleonico originario della Borgogna, e da Giulia Schifalacqua. L'ambiente familiare ebbe un ruolo sostanziale nella precoce attitudine di Augusto alla ricerca naturalistica sul campo e in quella linguistica del fratello Francesco, poi direttore dell'Istituto Orientale di Napoli.

Gli studi universitari di Béguinot si svolsero a Roma, dove si laureò nel 1898 in Scienze naturali con Romualdo Pirotta, discutendo una tesi sulla morfologia e la sistematica del genere *Romulea* che, con approfondimenti successivi, rimane un caposaldo della sua produzione. La carriera di Béguinot continuò però lontano dalla capitale. A Padova, nel 1900, divenne assistente del micologo Pier Andrea Saccardo, nel 1902 aiuto e l'anno successivo conseguì la libera docenza in Fitogeografia ed ecologia vegetale. Fu successore di Saccardo come incaricato alla direzione dell'Istituto botanico patavino, dal 1916 al 1921 e dal 1918 al 1921 ebbe anche la direzione dell'Istituto botanico di Ferrara. Nonostante il brillante curriculum, solo nel 1921-22 vinse il suo primo concorso, bandito per la cattedra di Botanica di Sassari. L'anno dopo si trasferì a Messina. Il successivo incarico lo portò a Modena, dove trascorse gli anni tra il 1924 e il 1929 con responsabilità di rilievo: direttore dell'Istituto botanico e della Scuola di farmacia e, nel biennio conclusivo, preside della Facoltà di Scienze. A Modena, nel 1925, fondò la rivista *Archivio Botanico per la sistematica, fitogeografia e genetica*. L'ultima sede, che diresse fino alla morte nel 1940, fu l'Istituto di botanica dell'Università di Genova.

Fra i maggiori botanici italiani della prima metà del Novecento, l'opera scientifica di Augusto Béguinot è estremamente varia e versatile. Al precipuo interesse per floristica, biologia e sistematica, in particolare sui generi *Romulea*, *Plantago* e *Stellaria*, affiancò studi fitogeografici, di ecologia e di genetica. Diede un importante contributo allo studio della storia della botanica. Per illustrare sinteticamente la propria produzione, lo stesso Béguinot aveva pubblicato due successivi elenchi di lavori, ripresi nella commemorazione di Adriano Fiori e raggruppati nei seguenti ambiti: 1) Biologia e Biogenetica; 2) Monografie sistematiche e memorie su singoli generi e singole specie; 3) Monografie fitogeografiche e lavori di floristica; 4) Lavori di Anatomia, Morfologia, Teratologia, Crittogamia e Paleobotanica; 5) Botanica applicata; 6) Storia della botanica, biografie, commemorazioni, scritti di divulgazione e scolastici, congressi. L'elenco delle pubblicazioni, elaborato da Enrico Vaccari, arriva a 296 titoli, più tre appendici: *Elenco delle schede redatte per la Flora Italica exsiccata*; *delle voci redatte per l'Enciclopedia Treccani*; *delle recensioni* (148 numeri).

Da studente Béguinot aveva partecipato alla vasta campagna di ricerche condotta dalla scuola di Pirotta sulla *Flora Romana*. In seguito, ancora nel Lazio, si occupò dei Bacini Pontino e Ausonio e dei depositi del fiume Tevere. Esplorò per la Società Geografica Italiana, con il marchese Giacomo Doria, le isole toscane e ponziane, proseguendo negli anni successivi le ricerche sulla flora degli arcipelaghi con i contributi sulle Tremiti, le piccole isole napoletane, liguri e sarde. A Padova, massima sede della micologia, continuò, grazie alla liberalità di Saccardo, gli studi fitogeografici, occupandosi, insieme a ricercatori quali Adriano Fiori e Alessandro Trotter, della *Flora analitica d'Italia* e della *Flora Italica Exsiccata*. Dedicò monografie e memorie alle valli del Trentino, al Garda e soprattutto al Veneto, in particolare alla flora litoranea e della laguna, a quella dei Colli Euganei e Berici, alla *Flora Padovana*, passando poi ai diversi aspetti di quella adriatica. In collaborazione con il medico della Marina militare Antonio Vaccari, autore di notevoli raccolte di specie rare o nuove nel corso di missioni di guerra e pattugliamento, pubblicò lavori di flora mediterranea e perimediterranea su Libia, Egeo, Somalia, Penisola balcanica, Egitto, Capo Verde.

Della Sardegna si occupò per un trentennio, al di là del suo breve passaggio accademico a Sassari, tanto da essere considerato da Pier Virgilio Arrigoni «la figura che emerge maggiormente nella prima metà del secolo XX» fra gli studiosi della flora sarda. Molto nota è la memoria sulla "macchia foresta" della Sardegna settentrionale pubblicata nel 1923. Studiò le fioriture autunnali-invernali di Sassari, l'endemismo insulare, la flora di Tavolara e delle piccole isole della Sardegna nord-orientale, i generi *Plantago* e *Romulea* in Sardegna. Autore anche di lavori compendiari, illustrò la bibliografia botanica dell'isola, ne descrisse in generale la vegetazione in un volume del Touring Club Italiano e infine pubblicò due articoli dedicati alle conoscenze botaniche sulla Sardegna aggiornate agli anni 1935-36.

Giovanni Negri sottolinea la stretta contiguità scientifica tra Béguinot e il suo predecessore alla cattedra di Sassari, Terracciano, di cui avrebbe seguito, fin dall'epoca degli studi laziali, il pioneristico indirizzo morfo-geografico. A Sassari Béguinot continuò la sua opera con l'impegno per l'Orto botanico e la ripresa della pubblicazione del *Bullettino dell'Istituto Botanico della Regia Università di Sassari*.

Béguinot non fu un sistematico puro, né un puro ecologo, ma unì i diversi indirizzi «al servizio di un orientamento schiettamente geografico e cioè della tendenza a pensare le singole specie come inscindibili dal loro ambiente caratteristico, da tutto il loro ambiente e cioè dalle condizioni ecologiche considerate in tutta l'estensione dell'area di distribuzione» (Negri). Noto e apprezzato tanto in ambito accademico quanto a livello istituzionale e politico, Béguinot fu membro di moltissime società e istituzioni scientifiche, anche straniere, presidente della Società dei Naturalisti e Matematici di Modena e della sezione di botanica della Società Italiana per il Progresso delle Scienze, membro di comitati governativi. Fin dalla giovinezza gli furono attribuiti premi e riconoscimenti per i risultati delle sue ricerche: dal *R. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti*, dalla *Académie Internationale de Géographie Botanique*, dal *Congresso Internazionale di Limnologia* di Roma del 1927, dall'*Accademia dei Lincei*, dall'*Accademia fisico-chimica di Palermo*.

Pienamente inserito nel panorama culturale della sua epoca, Béguinot fu un intellettuale ligio al regime e in giovinezza politicamente attivo. Volontario nella Grande Guerra, fu insignito della medaglia di bronzo e della croce al merito. Partecipò alla marcia su Roma, e nel 1937 ebbe una menzione speciale della Federazione dei fasci di Genova.

Descritto nelle numerose commemorazioni come un uomo di carattere riservato ma schietto, esclusivamente dedito alla scienza, Béguinot era sposato con la botanica Cesarina Chiti ed ebbe un unico figlio, Giulio, che poco dopo la scomparsa del padre perse la vita sul fronte greco.

Bibliografia

P.V. Arrigoni, *Flora dell'Isola di Sardegna*, Sassari, Società Botanica Italiana, 2006; A. Béguinot, "Giovanni Battista De Toni", in *Archivio Botanico per la sistematica, fitogeografia e genetica*, I (1925); R. Corti, "Augusto Béguinot. Necrologia", in *Bollettino della Società Geografica Italiana*, ser. VII, V, 1940, pp. 633-637; L. Desole, "Ricordando il prof. Augusto Béguinot", in *Bullettino dell'Istituto botanico dell'Università di Sassari*, III, 1924-1948, Sassari 1949; A. Fiori, E. Vaccari, "Biografia e pubblicazioni del Prof. Augusto Béguinot", in *Archivio Botanico fondato da Augusto Béguinot*, n.s., XVI, (1940), pp. 1-87; G. Negodi, "Augusto Béguinot", in *Atti Società Naturalisti e Matematici di Modena*, LXXI, Forlì, 1940; G. Negri, "In memoriam. Augusto Béguinot (1875-1940)", in *Nuovo Giornale Botanico Italiano*, n.s., XLVII, 1940, n. 4; A. Pirola, "Augusto Béguinot (1875-1940)", in *Accademia Ligure di Scienze e Lettere*, XXIX, 203, Genova, 2003; pp. 213-226, E. Tortonesi, "Béguinot, Augusto", in *Dizionario biografico degli italiani*, VII, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1970, pp. 540-541.

Mario Bracci

Professore di Diritto amministrativo nella Facoltà di Giurisprudenza dal 1924 al 1928

Antonello Mattone

Mario Bracci nacque a Siena il 12 febbraio 1900 da Rodolfo, avvocato, e da Luisa Bartalini. Si laureò in giurisprudenza nella sua città natale nel 1921 con una tesi su *La proposta nel diritto amministrativo*, che avrebbe rielaborato in una monografia dallo stesso titolo pubblicata pochi anni dopo (Roma, Athenaeum, 1925). Si tratta, come avrebbe sostenuto lo stesso Bracci, di «un lavoro tormentato fonte di molte perplessità e di dubbi» che non giunse mai ad una stesura definitiva. Si dedicava intanto con impegno alla militanza politica, iscrivendosi, durante la frequenza universitaria, al Partito Repubblicano, spintovi da Piero Calamandrei, suo professore di Procedura civile, a cui fin da allora fu legato da fraterna amicizia.

Bracci prendeva servizio a Sassari nel 1924 con l'autorevole presentazione di due "luminari" della disciplina, Guido Zanobini e Federico Cammeo. «Venti anni or sono, di questi giorni – ricorderà nel 1944, in occasione della riapertura dell'ateneo senese, di cui era stato nominato rettore –, leggevo la prima lezione di diritto pubblico agli studenti di una università di Sardegna. Novembre 1924. L'anno nel quale furono decise le sorti di alcune generazioni italiane stava per terminare ed ho ancora vivo nel ricordo la tristezza di quei mesi nei quali vissi in solitudine, quasi esiliato». In quei mesi terribili, Bracci si impegnò in un'intensa attività antifascista: a Siena, tra il delitto Matteotti e l'Aventino, fu membro, in rappresentanza del Partito Repubblicano, del Comitato delle opposizioni e fu uno dei firmatari del manifesto Croce.

Tra il 1924 e il 1925 Bracci scrisse il suo secondo studio monografico, *Le pensioni di guerra* (Roma, Athenaeum, 1925), che affrontava un argomento nevralgico della vita pubblica e della normativa del dopoguerra. L'autore aveva progettato un secondo volume «d'indole prevalentemente pratica» (mai pubblicato) che avrebbe dovuto far seguito alla prima parte essenzialmente dottrinaria con l'esame del «fondamento giuridico delle pensioni» e della «responsabilità dello Stato».

Con una sorta di velato «nicodemismo», Bracci intendeva in realtà porre in evidenza la «limitata portata giuridica» della riforma, criticando spietatamente e sovente ridicolizzando il vecchio, discusso progetto De Vecchi. Con notevole coraggio politico, nel momento in cui il fascismo si accingeva a conquistare il potere, Bracci osò sostenere con forza la necessità che le leggi fossero sottoposte al controllo e alla sovranità del Parlamento, affinché l'atto di governo non degenerasse «in arbitrio o tirannia». In sostanza la pensione di guerra veniva concepita da Bracci come un diritto di libertà che, tramite il principio della responsabilità dello Stato, conferiva alla persona il valore di un risarcimento del danno.

Nelle more dell'insegnamento sassarese Bracci ebbe modo, grazie ad una borsa di studio del Ministero dell'Istruzione Pubblica, di frequentare un corso di perfezionamento in Diritto amministrativo nell'Università di Heidelberg. «Vidi nascere il nazismo tedesco – ricorderà nel 1947 –, anzi assistei alla sua gestazione nel 1924-25 studente dell'Università di Heidelberg. E la mia preoccupazione di allora si troverebbe, a ricercare, in certe dimenticate corrispondenze che mandavo al "Mondo" con le mie ingenue impressioni sull'antisemitismo delle *Verbindungen* universitarie … e soprattutto su quel torbido fermentare di rancori o di fantasie di rivincita che avviavano alle disperate soluzioni estreme la gioventù tedesca cresciuta nello smarrimento della sconfitta e nella miseria dell'inflazione».

Il corso di Diritto amministrativo impartito da Bracci a Sassari nell'anno accademico 1925-26 era suddiviso in una parte generale e in una parte speciale; quella generale era a sua volta articolata in due sezioni sui «Principii generali» e sulle «Fonti del diritto amministrativo». Il corso doveva necessariamente soffermarsi sulle nozioni fondamentali di Diritto pubblico generale (come è noto lo Statuto dell'ateneo prevedeva l'insegnamento del Diritto costituzionale al quarto anno, mentre Diritto amministrativo, materia biennale, veniva insegnata al secondo e al terzo, per cui era indispensabile dare allo studente nozioni e ragguagli generali sulla disciplina) e si articolava in una parte sistematica relativa alle fonti e ai modelli. Nella parte sulle fonti la bibliografia comprendeva Ranelletti, Cammeo, Romano, Fleiner, e il saggio specifico di Orlando apparso nel primo volume del *Trattato* (M. Bracci, *Corso di Diritto Amministrativo svolto nella Regia Università di Sassari durante l'anno scolastico 1925-26*, Siena, Scuola Tip. Sordomuti, 1926). Agli studenti sassaresi era dunque offerta l'opportunità di poter seguire un corso di notevole livello, assai aggiornato nei riferimenti dottrinari. Soprattutto nella parte speciale il nesso tra didattica e ricerca era particolarmente evidente, giacché proprio in quei mesi Bracci stava elaborando uno dei suoi studi più significativi, *L'atto complesso in diritto amministrativo* (Siena, Scuola Tip. Sordomuti, 1927).

Date le ottime capacità didattiche di Bracci la facoltà gli assegnava la supplenza di Diritto costituzionale per l'anno accademico 1925-26 e quella di Procedura civile per il 1926-27 (a cui avrebbe rinunciato l'anno successivo). Nel 1927 veniva chiesto al Ministero il concorso a cattedra di Diritto amministrativo e la facoltà designava quali membri «esterni» della commissione giudicatrice i professori Umberto Borsi, Cammeo e Zanobini. Bracci, che già dal 1925 aveva conseguito la libera docenza presso l'Università di Sassari, veniva dichiarato vincitore da una commissione formata da Oreste Ranelletti, Flaminio Mancaleoni, Cammeo, Santi Romano e Luigi Raggi. Nel 1931 avrebbe conseguito la conferma ad ordinario (commissari: Romano, Raggi e Zanobini). Dal 1° novembre 1928 Bracci ricoprì l'insegnamento amministrativistico nella sua città natale. A Siena pubblicò il suo lavoro scientifico più importante, la monografia su *L'atto complesso*, nella quale affermava il carattere univoco della volontà dell'atto rispetto al suo scopo, opera che chiudeva – diciamo così – l'esperienza sassarese.

Alla caduta del fascismo Bracci riprese con determinazione l'attività politica. Nel 1944 aderiva al Partito d'Azione, divenendo membro del Comitato centrale e poi suo rappresentante nella Consulta nazionale. Il 18 novembre 1944, a Siena liberata dagli Alleati, fu eletto rettore dell'Università e venne riconfermato in questo ufficio sino al 1955. Nel 1946 fu nominato membro della Consulta Nazionale e fece parte, in qualità di ministro per il Commercio con l'estero del primo governo De Gasperi (1945-46). Nel 1947 l'Assemblea Costituente lo eleggeva membro effettivo dell'Alta Corte per la Regione autonoma siciliana. In quello stesso anno, in seguito allo scioglimento del Partito d'Azione, aderiva al PSI. Nel 1951, nelle liste socialiste venne eletto consigliere comunale di Siena impegnandosi nella realizzazione di un

piano regolatore d'avanguardia teso a salvaguardare il paesaggio intorno alla città. Nel 1955 il Parlamento lo elesse giudice della Corte Costituzionale, carica che mantenne sino alla morte, avvenuta a Siena il 15 maggio 1959.

Bibliografia

ASUS, fascicoli dei docenti, busta 1, fasc. n. 29; Facoltà di Giurisprudenza, *Verbali di sedute 1916-1940*; G. Fois, *Storia dell'Università di Sassari. 1859-1943*, Roma, Carocci, 2000, pp. 202-204. Per gli aspetti biografici cfr. P. Craveri, "Bracci, Mario", in *Dizionario biografico degli italiani*, XIII, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 1971, pp. 618-620; *Mario Bracci nel centenario della nascita (1900-2000)*, a cura di A. Cardini e G. Grottanelli de' Santi, Bologna, il Mulino, 2001; R. Vivarelli, "La generazione di Mario Bracci", in Id., *Fascismo e storia d'Italia*, Bologna, il Mulino, 2008, pp. 157-178; *La scienza del diritto amministrativo nella seconda metà del XX secolo*, a cura di L. Torchia, E. Chiti, R. Perez, A. Sandulli, Napoli, Editoriale Scientifica, 2008, scheda n. 54, pp. 65-66; E. Balocchi, "Dati biografici e bibliografici", in *Mario Bracci maestro di diritto e di vita*, Siena, Circolo giuridico dell'Università, 1960 (estratto da *Studi senesi*, serie III, IX, n. 1); G. Cianferotti, "I primi scritti di Mario Bracci e la cultura della «generazione del Novecento»", in *Rivista trimestrale di diritto pubblico*, 2005, n. 4, pp. 911-960; Id., "Dottrine generali del diritto e lotta politica in Italia alla metà degli anni venti. Il libro di Mario Bracci su «Le pensioni di guerra»", in *Materiali per una storia della cultura giuridica*, XXXVII (2007), n. 2, pp. 373-417; Id., "Ufficio del giurista nello Stato autoritario ed ermeneutica della reticenza. Mario Bracci e Piero Calamandrei: dalle giurisdizioni d'equità della grande guerra al codice di procedura civile del 1940", in *Quaderni fiorentini per la storia del pensiero giuridico moderno*, 37, 2008, pp. 259-323; A. Sandulli, *Costruire lo Stato. La scienza del diritto amministrativo in Italia (1800-1945)*, Milano, Giuffrè, 2009, pp. 229-231, 263-265.

I brani citati sono tratti da M. Bracci, *Testimonianze sul proprio tempo. Meditazioni, lettere, scritti politici (1943-1958)*, a cura di E. Balocchi e G. Grottanelli de' Santi, intr. di R. Vivarelli, Firenze, La Nuova Italia, 1981, pp. 37-38, 54, 57.

Federico Chessa

Professore di Economia politica e Statistica nella Facoltà di Giurisprudenza dal 1925 al 1930

Rosalinda Balia

Federico Chessa nacque a Sassari il 4 febbraio 1882, da Salvatore e Maria Giuseppa Piras. Dopo gli studi superiori si laureò il Giurisprudenza, il 3 luglio 1907, discutendo con Francesco Coletti una tesi sul tema "La dottrina dell'utilità nella scuola classica dell'Economia politica per rispetto ai moderni risultati scientifici". La sua attività scientifica era iniziata quando era ancora studente sotto la guida di Coletti, dal quale Chessa trasse un'ispirazione vagamente socialista e una particolare sensibilità verso i problemi delle classi subalterne. Nel 1906 pubblicò su *Riforma sociale* un ampio saggio dal titolo "Le condizioni economiche e sociali dei contadini dell'agro di Sassari", nel quale, attraverso un ampio ricorso alle fonti statistiche, tracciava un vasto e spesso drammatico quadro delle condizioni di vita dei lavoratori della terra. Su *Archivio giuridico*, invece, con uno studio a metà tra economia e diritto, affrontava il tema "Dell'usura e delle sue forme nella Provincia di Sassari", offrendo un'analisi del cronico indebitamento degli agricoltori, costretti a pagare prestiti usurai con tassi del 40-50%, e mettendo in evidenza come il regime delle usure, praticato da ricchi possidenti, fosse a suo avviso uno dei più forti ostacoli allo sviluppo agricolo della Sardegna. Ancora nel 1906 Chessa pubblicava nel *Bollettino della Società degli Agricoltori italiani* l'articolo "Gli ademprivi e la loro funzione economica in Sardegna" in cui criticava gli esiti negativi della legge di abolizione dei beni ademprivili e della loro trasformazione economica.

Dopo la laurea Chessa, che aveva conseguito la libera docenza in Economia politica e il titolo di avvocato, fu impiegato a Roma presso la Cassa nazionale per le assicurazioni sociali. In questa veste ebbe modo di approfondire, dal punto di vista economico, le problematiche delle nuove forme di lavoro salariato e delle indennità previdenziali ad esso legate. Nacque così il volume *Industria a domicilio nella costituzione economica odierna* (Milano, Vallardi, 1918). Fu inoltre un attento osservatore delle profonde trasformazioni che la guerra aveva portato nella società italiana e dei problemi di riconversione ad una economia di pace, come emerge dallo studio *Costo economico e costo finanziario della guerra* (Roma, Athenaeum, 1920). Dall'osservatorio privilegiato della Cassa analizzò anche le tematiche relative al sistema assicurativo per le pensioni di invalidità e vecchiaia, pubblicando, nel 1924, specifici saggi su *Rassegna della previdenza sociale*, poi rielaborati nei volumi *I recenti provvedimenti sull'assicurazione obbligatoria contro l'invalidità e la vecchiaia* (Roma, Garroni, 1924) e *Le assicurazioni sociali e la legislazione internazionale* (Roma, Tipografia l'Universale, 1925).

La sua attività di docente nell'ateneo turritano ha inizio nel 1925, quando, il 25 ottobre, ottenne l'incarico di Economia politica e di Statistica presso la Facoltà di Giurisprudenza. Il 14 novembre 1927 veniva chiamato a Sassari come professore straordinario della medesima disciplina. Durante l'insegnamento sassarese affrontò i temi del rischio, sia nel saggio "La nozione economica del rischio", pubblicato sul *Giornale degli economisti*, sia nei due volumi *La classificazione dei rischi e il rischio dell'impresa* (Roma, Tipografia delle Terme, 1927), *La teoria economica del rischio e dell'assicurazione* (Padova, Cedam, 1929). In quest'ultimo libro, dopo aver passato in rassegna le principali teorie concernenti i fattori di rischio e di imprevedibilità, Chessa osserva che in generale lo sconto dei rendimenti futuri e l'attualizzazione dei saggi di interesse di lungo periodo tradiscono una visione statica del processo economico, che esclude proprio i fattori di rischio. A questo ambito di ricerche si collega anche la prolusione all'inaugurazione dell'anno accademico 1928-29, *Cicli economici e cicli sociali* (Sassari, Tipografia operaia, 1929), nella quale Chessa afferma: «le fluttuazioni economiche, in quanto sono un fenomeno insito nella vita dei popoli, non possono essere considerate, secondo quanto vorrebbero alcuni, come un fatto patologico, ma debbono invece essere intese come un fenomeno naturale, diremmo quasi fisiologico, della vita delle ricchezze e di quella dei popoli».

Divenuto ordinario, Chessa si trasferì il 1° novembre 1930 all'Istituto Superiore di Scienze economiche e commerciali di Genova. Venne sostituito nell'insegnamento da Alberto Breglia, assistente di Economia politica presso l'Università Bocconi di Milano. Negli anni Trenta Chessa approfondì lo studio delle teorie economiche di Keynes, di cui fu uno dei divulgatori in Italia, pur criticando lo studioso inglese per l'ampio rilievo dato all'intervento statale. Nel 1938 pubblicò un trattato su *La moneta* (Torino, Giappichelli), e un corso su *La produzione agraria e le forme di gestione della proprietà fondiaria* (Torino, Giappichelli, 1941). Inoltre diresse gli *Annali di Statistica ed Economia* della Facoltà di Economia e Commercio dell'Università di Genova.

Nel 1952 fu uno dei membri tecnici della Commissione parlamentare di Inchiesta sulla disoccupazione in Italia: nella memoria, pubblicata negli atti della commissione (vol. IV, Roma, Tipografia della Camera dei deputati, 1953) dal titolo *Del costo della disoccupazione involontaria*, Chessa si rifece ampiamente all'analisi keynesiana. L'ateneo ligure lo nominò professore emerito. Morì a Genova il 12 giugno 1960.

Bibliografia

ASUS, fascicoli dei docenti, busta 2, fasc. 42; ASUS, Facoltà di Giurisprudenza, *Verbali delle sedute, 1916-1939*; Regia Università degli studi di Sassari, *Annuario per gli anni scolastici 1927-29, 1928-29*, Sassari, Tipografia Operaia 1929, p. 17 ss.; D. Giva, "Chessa, Federico", in *Dizionario biografico degli italiani*, XXIV, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1980, pp. 455-457; G. Fois, *Storia dell'Università di Sassari. 1859-1943*, Roma, Carocci, 2000, pp. 185-186, 205; F. Obinu, *I laureati dell'università di Sassari*, Roma, Carocci, 2002, p. 171.

Mario Enrico Viora
Professore di Storia del diritto italiano nella Facoltà di Giurisprudenza dal 1926 al 1932
Daniela Fozzi

Mario Enrico Viora nasce ad Alessandria il 25 ottobre 1903. Inizia i suoi studi universitari nella Facoltà di Giurisprudenza di Torino e li conclude a Roma laureandosi sotto la guida di Francesco Brandileone con il quale si erano formati anche altri importanti storici del diritto, tra i quali, Francesco Calasso, Giuseppe Ermini e Antonio Marongiu.
Tra il 1926 e il 1938 insegna Storia del diritto italiano nelle Facoltà di Giurisprudenza di Sassari (1926-32), Messina (1932), Parma (1933) e Trieste (1938). Dal 1941 fino al termine della sua lunga carriera universitaria si divide tra l'insegnamento di Storia moderna, di Storia del diritto romano e di Storia del diritto italiano. Insegna Storia moderna nella Facoltà di Scienze politiche di Padova (1941), in quella di Lettere dell'Università Cattolica di Milano (1947) e in quella di Scienze politiche della stessa università lombarda (1953). Nel 1942 insegna Storia del diritto italiano nella Facoltà di Giurisprudenza di Trieste e l'anno successivo insegna Storia del diritto romano nella Facoltà di Giurisprudenza di Padova. Nel 1956 ritorna all'insegnamento di Storia del diritto italiano nella Facoltà di Giurisprudenza dell'Università Cattolica di Milano, succedendo a Sergio Mochi Onory prematuramente scomparso nel 1953. Nel 1960 Viora passa alla cattedra di Storia del diritto italiano della Facoltà di Giurisprudenza di Torino dove concluderà la sua lunga carriera universitaria.
Viora, all'interno delle Università in cui ha insegnato, ha ricoperto cariche importanti: è stato consigliere di amministrazione nelle Università di Sassari, Messina, Parma e Trieste; preside nelle Facoltà di Giurisprudenza di Messina, di Trieste e di Padova e di Scienze Politiche nell'Università di Padova e rettore dell'Università di Trieste nei difficili anni del secondo conflitto mondiale. Dal 1975 sino alla morte è stato prima consigliere e poi presidente dell'Istituto Toniolo di Milano, ente per la promozione e il finanziamento dell'Università Cattolica in Italia. È stato a lungo presidente di istituzioni e associazioni culturali quali l'Istituto Italo-africano e l'Associazione italiana di Scienze Politiche e Sociali; per oltre un cinquantennio è stato presidente della Società di storia, arte e archeologia delle Province di Alessandria e di Asti e dell'Accademia degli immobili di Alessandria. Per un quindicennio (dal 1972 alla morte) è stato presidente della Deputazione Subalpina di Storia Patria.
Mario Viora si è distinto anche nel mondo economico e finanziario ricoprendo cariche importanti come la presidenza di alcuni istituti bancari e assicurativi fra cui quello della Società Reale di Riassicurazioni di Torino (1951-86), della Società Reale Mutua Assicurazioni di Torino (1967-86), dell'Istituto Italiano di Previdenza (1968-86).
Viora è stato tra i fondatori, insieme a Brandileone, Calisse, Tamassia e Mochi Onory, della *Rivista di storia del diritto italiano* (1927), che dirigerà a lungo fino al 1986, anno in cui morirà improvvisamente a Gerusalemme (7 marzo).
A Sassari Viora, giovanissimo, è incaricato dell'insegnamento di Storia del diritto italiano nell'anno accademico 1926-27 e confermato per i successivi anni accademici 1927-28, 1928-29 fino al 30 novembre 1930. Dal 1° dicembre 1930 fino al 31 ottobre 1932, è chiamato quale professore straordinario dopo la vincita del concorso universitario. Negli stessi anni, a Sassari, Viora, a titolo gratuito, insegna anche Diritto agrario, tranne che per l'anno accademico 1931-32 che invece gli viene retribuito. Nell'università sassarese ricoprirà anche l'importante incarico di consigliere di amministrazione per gli anni accademici 1930-31 e 1931-32. Nel 1932 Viora lascia l'università isolana e si trasferisce all'Università di Messina. Prenderà il suo posto alla cattedra di Storia del diritto italiano della Facoltà di Giurisprudenza di Sassari Sergio Mochi Onory a cui dopo la scomparsa verrà intitolata la Fondazione Sergio Mochi Onory per la Storia del diritto italiano che ha sede a Roma e che pubblica la *Rivista di storia del diritto italiano*.
I contributi di Viora alla Storia del diritto e delle istituzioni sono numerosi. Tra questi possiamo ricordare la monografia dal titolo *Il Senato di Pinerolo. Contributo alla storia della magistratura subalpina* (Torino-Casale Monferrato, Deputazione Subalpina di Storia Patria, 1927) e il volume sulla *Storia delle leggi sui Valdesi di Vittorio Amedeo II* (Bologna, Zanichelli, 1930). Durante gli anni del suo insegnamento a Sassari Viora è autore, inoltre, di un importante articolo "Sui Viceré spagnoli in Sardegna e in Sicilia" pubblicato nella *Rivista di Storia del diritto italiano* (III, 1930, pp. 490-502), ulteriore testimonianza dell'interesse particolare che Viora nutriva per gli studi di storia del diritto pubblico. A Viora si deve inoltre il volume *Le Costituzioni piemontesi (Leggi e Costituzioni di S.M. il Re di Sardegna) 1723-1729-1770*, Torino, Bocca, 1928 (ristampa anastatica, Torino, 1986) in cui l'autore individua una distinzione tra consolidazioni e codificazioni inserendo le «Regie costituzioni» sabaude tra le prime. La distinzione tra queste due categorie verrà approfondita da Viora in un breve lavoro pubblicato successivamente (*Consolidazioni e codificazioni. Contributo alla Storia della codificazione*, Torino, Giappichelli, 1967³, pp. VIII-62) che avrà grande risonanza nella storiografia giuridica ed è ancor oggi oggetto di discussione.

Bibliografia
ASUS, fascicoli dei docenti, b. 4, fasc. 180. Su Mario E. Viora, tra gli altri, G.S. Pene Vidari, I. Soffietti, "Mario Viora", in *Rivista di Storia del diritto italiano*, LIX, 1986, pp. 5-12 e, per altri rinvii bibliografici, "Cenni biografici su Mario Enrico Viora", in *Studi in memoria di Mario E. Viora*, Roma, Fondazione Mochi Onory, 1990, pp. 7-10. Recentemente la categoria della consolidazione è stata oggetto di critica da parte di alcuni studiosi e del dibattito intorno ad essa si può trovare un dettagliato resoconto nella monografia di I. Birocchi, *Alla ricerca dell'ordine*, Torino, Giappichelli, 2002, pp. 336-340.

Lorenzo Mossa
Professore di Diritto commerciale nella Facoltà di Giurisprudenza dal 1918 al 1928
Franca Mele

Lorenzo Mossa nasce a Sassari il 29 agosto 1886. Laureatosi a Genova il 14 luglio 1907 prosegue la sua formazione a Torino sotto la guida di Angelo Sraffa. Nel 1914 consegue la libera docenza e nel 1917 viene incaricato dell'insegnamento del Diritto commerciale e della Procedura

civile nella libera Università di Camerino. Negli anni accademici 1918-19 e 1919-20 viene incaricato dell'insegnamento del Diritto commerciale e del Diritto civile nell'Università di Sassari. Nel 1922 prosegue la sua carriera a Macerata per poi essere chiamato a Cagliari l'anno successivo. Nel 1926 viene chiamato come ordinario alla cattedra di Diritto commerciale nell'Università di Pisa. Nel novembre dell'anno successivo Mossa viene di nuovo trasferito a Sassari come stabile di Diritto commerciale e gli viene affidato l'incarico dell'insegnamento del Diritto marittimo. Il trasferimento nella sua città natale viene accolto dal Rettore come «atto nobilissimo di filiale affetto … di monito e di esempio ai valorosi concittadini che insegnano in altre Università». Dopo meno di un anno Mossa viene però trasferito nuovamente a Pisa, città in cui ha concluso la sua carriera nel 1956.
La vastissima produzione scientifica di Mossa è dedicata principalmente al diritto cambiario e al diritto d'impresa. Dopo la pubblicazione di alcuni scritti minori nella *Rivista di diritto commerciale*, fondata e diretta da Sraffa, nel 1914 pubblica la sua prima monografia (*Il contratto di somministrazione*, Sassari). Nell'ambito del Diritto cambiario Mossa pubblica nel 1919 *Il diritto dello check*, e nel 1921 *L'ordinamento cambiario dello check*.
Nel 1921, insieme ad Antonio Segni, Mossa dà l'avvio alla seconda serie della rivista *Studi Sassaresi*; l'obbiettivo dei due editori, indicato in una breve nota nei primi fascicoli della rivista, è quello di «portare contributi teorici e pratici ai problemi scientifici e di divenire allo stesso tempo un organo di cultura regionale». Nella rivista, in particolare nei primi numeri, i contributi di Mossa sono numerosi, ma, tra tutti, vanno ricordati quello dedicato nel 1927 al giurista sassarese Domenico Alberto Azuni e quello del 1938 sui *Giuristi di Sardegna*, in cui rende onore a coloro che, dal Settecento agli anni in cui scrive, si sono distinti nello studio del diritto.
Nel 1923 Mossa pubblica un importante anche se breve opuscolo, *Il diritto del lavoro*, che riproduce un discorso inaugurale tenuto nell'Università di Sassari; in esso Mossa traccia i lineamenti del diritto del lavoro aprendo una nuova fase di questo ramo dell'ordinamento giuridico nella scienza italiana.
Nella *Dichiarazione cambiaria* del 1930 Mossa, rielaborando la dottrina tedesca e in particolare alcune delle idee di Ernst Jacobi, introduce nel Diritto cambiario la teoria dell'apparenza giuridica, sconvolgendo la dottrina tradizionale. Nello stesso anno e in quello successivo viene chiamato a far parte della delegazione italiana alle Conferenze internazionali di Ginevra per l'unificazione del diritto cambiario e dello check. Frutto di questa importante esperienza internazionale è l'opera, in due volumi, *La cambiale secondo la nuova legge* (1935), pubblicata anche in terza edizione nel 1956 col titolo *Trattato della cambiale*.
Numerosissime le opere di Mossa sul diritto dell'impresa, in cui il giurista, voce solista nella scienza giuridica italiana, fa proprie con entusiasmo e molta sensibilità storica le riflessioni della dottrina austro-tedesca, battendosi per una costruzione del diritto commerciale intorno al concetto di impresa: la prolusione del 1926 su *I problemi fondamentali del diritto commerciale*, il *Saggio per il nuovo codice di commercio* (1927), il *Programma del corso di diritto commerciale per l'anno 1929-30 nella R. Università di Pisa* (1930), *Il diritto dell'impresa* (1933); le quattro conferenze tenute all'Università di Santander sul tema dei *Principi economici*: *Nozione e presupposti e scopi del diritto dell'economia*; *L'influenza del diritto della economia sui dogmi e sugli istituti giuridici tradizionali*; *Il principio dell'organizzazione economica. L'impresa-trasformazione dell'impresa. Lo Stato e l'impresa*; *L'organizzazione collettiva delle imprese. I problemi della responsabilità*; gli studi corporativistici sull'impresa nei nuovi ordinamenti sovietico, nazionalsocialista e corporativo italiano, raccolti, come altri già citati, nel volume del 1935 *L'impresa nell'ordine corporativo*.
L'opera più ambiziosa di Mossa è il monumentale *Trattato del nuovo diritto commerciale secondo il codice civile del 1942*, il cui primo volume, *Il libro del lavoro. L'impresa corporativa*, viene pubblicato nel 1942, il secondo, *Società commerciali personali*, nel 1951, il terzo, *Società a responsabilità limitata*, nel 1953, e infine il quarto, *Società per azioni*, nel 1957; Mossa progetta anche altri due volumi, uno sui contratti delle imprese commerciali e l'altro sul fallimento ma la morte ha interrotto il suo lavoro nel 1957.
Va ricordata l'attività di Mossa come organizzatore e come ideatore di organismi di scienza. Dalla direzione del Centro di perfezionamento in scienze assicurative della Scuola di discipline corporative di Pisa alla codirezione, dal 1938 al 1946, della *Rivista di diritto commerciale*, alla fondazione del Centro di studi corporativi presso l'Università di Pisa (divenuto poi Istituto della riforma sociale), all'impulso per il risorgimento del Collegio giuridico universitario, nel nome di Giuseppe Mazzini, alla fondazione, nel 1947, della *Nuova rivista di diritto commerciale, diritto dell'economia, diritto sociale*, con larghissima collaborazione internazionale.
Per il prestigio scientifico universalmente riconosciuto Mossa è stato chiamato a partecipare a conferenze, a commissioni, a congressi internazionali di studi: alla Commissione italo-francese per un diritto comune delle obbligazioni ed assicurazioni (1931-36), al Congresso di diritto comparato di Londra (1953) –; ha tenuto lezioni in Spagna, Svizzera, Francia, Germania, Iugoslavia; ha avuto il dottorato honoris causa nelle Università di Lione, di Francoforte sul Meno, di Salamanca, ed è stato accolto nell'Accademia dei Lincei. Intensi sono stati i rapporti di Mossa con la Spagna; le numerose conferenze, la collaborazione alla *Revista de Derecho Mercantil*, la traduzione di alcune sue opere, e i rapporti di amicizia con giuristi come Rodrigo Uría, hanno contribuito alla diffusione delle sue idee e hanno influenzato le elaborazioni della dottrina giuridica spagnola in tema di impresa. Una lettura della teoria mossiana dell'impresa è stata presentata da Paolo Grossi che descrive Mossa come un «estroso commercialista», un «ingegno bizzarro ma sensibile come pochi ai segni del tempo», un «giurista colto, curioso, certamente dotato di acuta sensibilità storica».

Bibliografia
ASUS, fascicoli dei docenti, b. 3, fasc. 112. Su Lorenzo Mossa cfr., tra gli altri, A. Asquini, "Lorenzo Mossa", in *Rivista del diritto commerciale, e del diritto generale delle obbligazioni*, LV, 1957, pp. 149 ss.; M. Casanova, "Lorenzo Mossa", in *Studi in memoria di Lorenzo Mossa*, Padova, Cedam, 1961, pp. XIII ss.; P.J. Bueso Guillén, "Lorenzo Mossa", in *Juristas universales*, V, Madrid-Barcelona, Marcial Pons, 2004, pp. 134 ss.; P. Grossi, *Scienza giuridica italiana. Un profilo storico. 1860-1950*, Milano, Giuffrè, 2000, pp. 196 ss.

Cesare Magni
Professore di Diritto ecclesiastico nella Facoltà di Giurisprudenza dal 1928 al 1932
Francesco Falchi

Cesare Magni nasce a La Spezia il 27 ottobre 1901. Completati gli studi liceali frequenta a Roma l'università. Nel suo soggiorno romano, anche successivo alla laurea, è pigionante di Ernesto Buonaiuti, professore di Storia del cristianesimo della Facoltà di Lettere di Roma, al quale resta legato ed alla cui memoria dedicherà il volume *Profilo dragonettiano* (Padova, 1966). Si laurea discutendo una tesi di Storia del diritto italiano ed è incoraggiato a proseguire gli studi da Francesco Brandileone, il suo relatore, e pubblica il primo volume di *Ricerche sopra le elezioni episcopali in Italia durante l'alto medioevo* (Roma, Sanpaolesi, 1928).
Nell'ottobre 1928 presenta la domanda per l'insegnamento del Diritto ecclesiastico nella Facoltà di Giurisprudenza di Sassari per l'anno accademico1928-1929, chiedendo che l'incarico gli venga conferito «nel caso di esito favorevole dell'esame per l'abilitazione alla Libera docenza nella materia suddetta». La Facoltà accoglie positivamente la domanda e gli conferisce l'incarico. Diventa libero docente ed è confermato per il biennio 1929-31. Poi, in concomitanza con la partecipazione al concorso per un posto di ruolo in Diritto ecclesiastico bandito dall'Università di Urbino, gli viene affidato l'incarico per il 1931-32 «sino ad esaurimento dei concorsi pendenti». Il 30 novembre 1931 Magni, vincitore della cattedra, è chiamato a ricoprire l'insegnamento come professore straordinario.
Per quanto si riferisce al programma del corso tenuto da Magni, non vi sono elementi da cui trarre una precisa indicazione circa i temi trattati nelle lezioni impartite nell'a.a. 1928-29, mentre per gli agli anni successivi si può supporre che abbia in varia misura seguito l'impostazione del *Corso di diritto ecclesiastico* pubblicato da Mario Falco nel 1930 o quanto meno che abbia suggerito agli studenti questo *Corso* come libro di testo. Infatti in due lettere indirizzate a Falco scrive testualmente: «Ho consigliato senz'altro il suo corso ai miei studenti».
Al periodo sassarese va ricondotto il completamento della stesura del secondo volume sulle *Elezioni episcopali* (Roma, Tip. Leonardo da Vinci, 1928) e l'ampio saggio, si può dire una monografia, "Intorno al nuovo diritto dei culti acattolici ammessi in Italia" (*Studi Sassaresi*, IX, 1931, n. 1, pp. 1-143), in cui, in conformità ai suoi ideali di giustizia e di libertà, vuole delineare il concetto ed il sistema di tali culti dopo la legge del 1929 e la condizione giuridica dei loro ministri e dei loro enti.
Col 1932 si chiude la permanenza a Sassari di Magni, che dopo aver insegnato a Parma e, dal 1934, tenuto per incarico anche l'insegnamento a Bologna, nel luglio del 1939 viene chiamato a Milano per ricoprire la cattedra che Falco aveva dovuto lasciare in seguito alle leggi razziali. Finché Falco è stato in vita Magni ha tenuto corsi solo di Diritto canonico, in quanto riteneva che l'insegnamento del Diritto ecclesiastico fosse rimasto "idealmente" del suo predecessore. Conclude la sua carriera nell'ateneo milanese nel 1966. Muore a Milano il 6 novembre 1981.
Un ricordo dell'esperienza sassarese può individuarsi nella dedica posta nella seconda edizione del volume *I Subalpini e il Concordato. Studio storico-guridico sulla formazione delle leggi Siccardi con un raffronto* (Padova, Cedam, 1967), agli studenti delle Università di Sassari, Parma e Milano.
Magni, sostenitore del Diritto ecclesiastico come complesso autonomo di norme all'interno di un ordinamento giuridico distinto in sottosistemi, collegati ma contemporaneamente autonomi, ha dato un contributo assai rilevante sotto il profilo dogmatico e metodologico all'approfondimento della materia. Studioso assai rigoroso «sempre esigente prima di tutto con se stesso, al punto da essere insoddisfatto dei propri lavori pur così approfonditi e puntuali» è stato testimone «di una tradizione che intende il diritto come garanzia di giustizia, di una scienza giuridica aperta a nuove sperimentazioni» e di «una scienza storica che vuole comprendere le correnti più moderne del pensiero giuridico e politico».
Degli scritti di Magni, oltre quelli già citati, e i due corsi milanesi di Diritto canonico, ci si limita a ricordare: *Teoria e interpretazione del diritto ecclesiastico civile*, Padova, Cedam, 1952 (rist., Bologna, Il Mulino, 1994); *Avviamento allo studio analitico del diritto ecclesiastico*, Milano, Giuffrè, 1956; *Gli effetti civili del matrimonio canonico*, Padova, Cedam, 1948; *Interpretazione del diritto italiano sulle credenze di religione. I. Possibilità operative analitiche e strutture d'ordine delle scelte normative*, Padova, Cedam, 1959; *Il tramonto del feudo lombardo*, Milano, Giuffrè, 1937.

Bibliografia
C. Catalano, "L'apporto di Cesare Magni allo sviluppo scientifico del Diritto ecclesiastico", in *Il diritto ecclesiastico*, 1989, I, pp. 371 ss.; Id., "Attualità della dogmatica di Cesare Magni", in *Quaderni di diritto e politica ecclesiastica* [QDPE], 1995/1, pp. 269 ss.; F. Finocchiaro, "Mario Falco e Cesare Magni ecclesiasticisti a Milano", in QDPE, 1995/1, pp. 205 ss.; G. Vismara, "Ricordo di Cesare Magni", in QDPE, 1995/1, pp. 243 ss.; "«Pregiatissimo Professore». Ritratto di una carriera universitaria nella corrispondenza di Casare Magni con Mario Falco e Arturo Carlo Jemolo", a cura di M. Vismara, in QDPE, 1995, pp. 279 ss.; E. Vitali, "Cesare Magni", in QDPE, 1995/1, pp. 245 ss.; E. Vitali, "Cesare Magni: suggerimenti dal profondo ieri", in C. Magni, "Teoria e interpretazione del diritto ecclesiastico civile", rist., Bologna, Il Mulino, 1994, pp. 11 ss.; E. Vitali, "Gli studiosi di diritto ecclesiastico", in *Gli 80 anni della facoltà di giurisprudenza, Atti dell'incontro del 14 ottobre 2004*, a cura di R. Clerici, Milano, Giuffrè, 2006, pp. 56 ss.

Francesco Antolisei
Professore di Diritto e procedura penale nella Facoltà di Giurisprudenza dal 1931 al 1933
Francesco Angioni

Francesco Antolisei nacque a San Severino Marche (Macerata) il 6 dicembre 1882 da Giulio, maestro di musica, e da Maria Scuriatti. Secondo di sette figli, rivelata singolare attitudine agli studi, fu inviato in collegio a Roma, dove godendo di una borsa di studio del Pio Sodalizio dei Piceni, poté dopo il liceo iscriversi e laurearsi in giurisprudenza con una pregiata tesi in Diritto penale sul delitto tentato. Per ragioni economiche non poté però intraprendere la carriera scientifica, lavorando piuttosto come impiegato presso il Pio Istituto di Santo Spirito

e presso gli Ospedali Riuniti di Roma. Nel 1919 si trasferì a Milano, dove diresse l'ufficio legale della Banca Bergamasca. Ciò non gli impedì di collaborare saltuariamente con Luigi Lucchini e Silvio Longhi alla *Rivista penale* e alla *Rivista di diritto e procedura penale*. A due decenni dalla laurea, nel 1927 conseguì la libera docenza con una monografia sull'*Azione e l'evento nel reato*, che riscosse il plauso di Arturo Rocco. Incoraggiato da quest'ultimo, si volse definitivamente e a pieno tempo all'attività di ricerca, pubblicando nel 1930 una seconda cospicua monografia sull'*Offesa e il danno nel reato*.
Nello stesso anno partecipò a un concorso bandito dall'Università di Sassari, dove, risultato vincitore al secondo posto dietro Giacomo Delitala, vi fu chiamato nell'anno accademico 1931-32 quale professore straordinario di Diritto penale e procedura penale (in quell'anno la Facoltà di Giurisprudenza di Sassari era composta di soli cinque professori di ruolo, due ordinari, Antonio Segni e Flaminio Mancaleoni, e tre straordinari, tra cui appunto Antolisei). A Sassari insegnò anche nell'anno accademico 1932-33, dopodiché fu chiamato all'Università di Parma e nel 1938 all'Università di Genova (in sostituzione di Nino Levi, destituito in forza delle famigerate leggi razziali). Dal 1940 insegnò nell'Università di Torino, che divenne la sua sede definitiva e dove fu maestro di due studiosi presto assurti a protagonisti assoluti nel panorama accademico nazionale: Marcello Gallo per il Diritto penale e Giovanni Conso per la Procedura penale. A Torino compose il suo famoso *Manuale* di diritto penale: un volume di parte generale e poi due di parte speciale, infine integrati da un quarto volume di diritto penale complementare.
Oltreché condirettore dal 1948 della *Giurisprudenza italiana*, Antolisei assunse dal 1934, con Ugo Aloisi e Giacomo Delitala, la direzione della *Rivista italiana di diritto penale* (1934), che interruppe le pubblicazioni negli anni bellici e risorse in nuova veste nel 1948, diretta da Antolisei, Delitala, Biagio Petrocelli e Giuseppe Bettiol. Tale periodico, assunto dal 1958 il definitivo nome di *Rivista italiana di diritto e procedura penale*, è comunemente considerato come la più autorevole rivista di dottrina del settore. Antolisei, fuori ruolo dal 1953 e nominato professore emerito nel 1958, morì a Rapallo il 26 giugno 1967. Un intenso ritratto della sua personalità come didatta e come uomo si trova in uno scritto affettuoso di Giovanni Conso (in *Atti Accademia delle scienze di Torino*, vol. 102).
Nei due anni di proficua permanenza sassarese Antolisei scrisse due importanti lavori, il primo quale prolusione al corso di Diritto penale, intitolato *La volontà nel reato*, il secondo quale discorso ufficiale per l'inaugurazione dell'anno accademico 1932-33, intitolato *Pene e misure di sicurezza*. La prolusione (pubblicata in *Rivista penale*, 1932) costituisce un discorso originale e innovativo sul significato della coscienza e volontà, quali requisiti di base richiesti dall'art. 42 del codice penale per la rilevanza penale di qualsiasi condotta umana. La sua idea è che sono da intendersi come coscienti e volontari non solo i comportamenti assistiti da un effettivo coefficiente psicologico, ma anche quegli atti riflessi e automatici che siano potenzialmente controllabili e dominabili (il che rende possibile imputare al soggetto come colposi tali atti privi di un sostrato volontario vero e proprio). Tale opinione s'impose nella scienza e nella giurisprudenza e risulta a tutt'oggi unanimemente accolta.
Nel discorso inaugurale su "Pene e misure di sicurezza" (pubblicato in *Rivista italiana di diritto penale*, 1933) Antolisei prese posizione sul sistema sanzionatorio introdotto nel nuovo codice del 1930, e comunemente denominato «del doppio binario» (una sorta di risultato di compromesso tra i due indirizzi penalistici allora dominanti, la Scuola classica e la Scuola positiva), che prevede l'irrogazione delle pene per i soggetti imputabili (adulti capaci d'intendere e di volere) e delle misure di sicurezza – indeterminate quanto alla durata – per i soggetti socialmente pericolosi, siano essi imputabili che non imputabili (infermi di mente e minori). Qui Antolisei si avventurò con dovizia di stringenti argomenti a criticare tale sistema dualistico, auspicando la sua unificazione in una sanzione che racchiudesse insieme sia istanze di intimidazione generale che di prevenzione speciale.
Poco prima della guerra, nel 1939, scrisse sul *Problema del bene giuridico*. Risentendo della temperie politica dell'epoca, ormai dominata in Italia, come in Germania, da un indirizzo antindividualistico e autoritario, Antolisei critica la concezione liberale che vede nei beni giuridici (una derivazione storica dei diritti soggettivi) l'oggetto essenziale della tutela penale. E nella sua prospettiva lo Stato è legittimato a incriminare, come di fatto incrimina, anche reati «senza offesa» di beni giuridici: sono i reati di pura creazione politica.
La celebrità di Antolisei, e il suo posto saldo nella scienza del Diritto penale, è legata soprattutto al suo *Manuale*, fedele alla tradizione sistematica, che fu già di Francesco Carrara, della semplice bipartizione in elemento oggettivo e elemento soggettivo del reato e alieno dal sovraccaricarsi di teorie concettualistiche fine a sé stesse. Nato negli anni Quaranta, il *Manuale* ha conosciuto innumerevoli edizioni, aggiornato dopo la sua morte dall'allievo Luigi Conti e ultimamente da Carlo Federico Grosso (allievo del suo discepolo Marcello Gallo). Attualmente è in circolazione (a distanza di ormai quarant'anni dalla scomparsa di Antolisei) la quindicesima edizione sia della Parte generale che della Parte speciale: si tratta dell'opera in assoluto più pubblicata in tutta la letteratura penalistica italiana, a dimostrazione del suo valore e successo. Il *Manuale*, adottato per vari decenni quale testo di riferimento per lo studio universitario nella maggior parte delle università italiane, attualmente per la Parte generale coesiste con testi di autori ben più recenti e quanto alla Parte speciale resta ancora – per la sua completezza – il più diffuso. A Sassari, nell'anno accademico 2008-09, è testo consigliato quale ausilio nella Scuola di specializzazione per le professioni legali; e una selezione della sua Parte speciale è adottata nel secondo corso di Diritto penale, quello avanzato.
I meriti e i risultati scientifici di Antolisei sono vasti e numerosi. In estrema sintesi si possono citare: a) La nozione di *suitas* della condotta penalmente rilevante (esposta compiutamente nella citata prolusione sassarese); b) La nozione di "causalità umana", da lui proposta nella poderosa monografia sul rapporto di causalità, pubblicata nel 1934 quale titolo universitario per l'ordinariato. Secondo questa teoria – un superamento della diffusa dottrina della causalità adeguata – sono da escludersi dalla rilevanza penale quegli eventi che siano effetti assolutamente eccezionali della condotta umana. Tale tesi è tuttora di fatto comunemente seguita nella giurisprudenza italiana; c) La capacità e maestria interpretativa nell'analisi delle singole fattispecie incriminatrici, con particolare risalto all'interpretazione teleologica (fondata sull'attento

trascorrere dalla lettera alla *ratio* di ciascuna disposizione) e all'interpretazione sistematica (aggiustamento del contenuto delle singole figure di reato, in modo da coordinarle armonicamente fra loro). Tutto ciò, con il dono di una visione sempre fortemente ancorata al comune sentire e alla pratica giudiziaria. Un frutto eloquente del metodo di Antolisei è, fra tanti, la scelta dell'ordine delle categorie dei reati, invertito rispetto a quello codicistico: prima le fattispecie contro l'individuo, poi quelle contro la società e infine quelle contro lo Stato. La ragione della scelta, oltreché ideologica, nel senso di intendere lo Stato in funzione dell'individuo e non viceversa, è di semplificazione didattica e di economia espositiva: con tale ordine infatti è più acconcio trattare – per fare un esempio fra tanti – prima dell'appropriazione indebita (delitto contro l'individuo) e poi del peculato (delitto contro la pubblica amministrazione), in quanto il secondo non è altro che una specificazione del primo, cioè ne contiene tutti gli elementi con l'aggiunta di uno suo nuovo); d) Non ultimo, il successo dell'opera di Antolisei è infine legato al suo modo di ragionare, con argomentazioni lineari e privo di vane complicazioni, e al suo stile espositivo, eccezionalmente semplice e comprensibile. Lo riconobbe fra tanti Giacomo Delitala, riferendosi in particolare al suo *Manuale*: «Per la chiarezza del dettato, per l'ordine dell'esposizione, per la semplificazione e la penetrazione dei diversi problemi è difficile trovare un libro di testo che possa reggere al confronto».

Bibliografia
R. Carnevali, "Francesco Antolisei", in *Juristas universales*, IV, Madrid-Barcelona, Marcial Pons, 2004, pp. 87-89; G. Conso, "Prospettive e riverberi processuali nel sistema penale di Francesco Antolisei", in *Studi in onore di Francesco Antolisei*, I, Milano, Giuffrè, 1965, pp. 203-214; Id., "Ricordo del prof. Francesco Antolisei", in *Atti Accademia delle Scienze di Torino*, II, 1967-68, pp. 263-271; G. Delitala, "Francesco Antolisei", in *Rivista italiana di diritto e procedura penale*, 1967, pp. 747-750; M. Gallo, "Il contributo di Francesco Antolisei alle dottrine generali del diritto penale", in *Studi in onore di Francesco Antolisei*, II, Milano, Giuffrè, 1965, pp. 3-20; Id., "Commemorazione del prof. Francesco Antolisei", in *Atti Accademia delle Scienze di Torino*, II, 1967-68, pp. 253-261; G. Grosso, "Francesco Antolisei", in *Atti Accademia delle Scienze di Torino*, II, 1967-68, pp. 249-251; G. Leone, "Ricordo di Francesco Antolisei", in *Giurisprudenza italiana*, 1968, col. 129-139; P. Marconi, "Antolisei, Francesco", in *Dizionario biografico degli italiani, suppl. A-C*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1988, pp. 146-148; G. Marinucci, E. Dolcini, *Corso di diritto penale*, I, 3 ed., Milano, Giuffrè, 2001, p. 440; S. Romano, "Francesco Antolisei. Cenni biografici", in *Omaggio a Francesco Antolisei*, a cura di M. Rossi, San Severino Marche, Città di San Severino Marche, 1968, pp. 7-9; A. Santoro, "Il realismo di Francesco Antolisei", in *La Scuola Positiva*, 1967, pp. 367-380.
Un catalogo completo degli scritti di Antolisei si trova negli *Studi in onore di Francesco Antolisei*, I, Milano, Giuffrè, 1965, pp. VII-VIII.

Antonio Era

Professore di Storia delle istituzioni giuridiche ed economiche della Sardegna e di Storia del diritto italiano nella Facoltà di Giurisprudenza dal 1932 al 1959
Antonello Mattone

Antonio Era nacque ad Alghero (Sassari) il 15 febbraio 1889. Dopo i primi studi nella città natale, conseguì la maturità classica presso il Liceo "Azuni" di Sassari. Nel 1906 si iscrisse alla facoltà giuridica sassarese. Nel 1908 si trasferì all'università di Roma, ma in seguito abbracciava anche la carriera militare: dal 1° agosto 1912 al 16 marzo 1925 prestò servizio in Marina come ufficiale nel corpo di Commissariato militare marittimo. Nel 1918, dopo la guerra, riprese gli studi e il 17 novembre 1921 si laureò a Sassari in giurisprudenza, col massimo dei voti e la lode, sotto la guida di Benvenuto Pitzorno, con una

tesi sui tribunali ecclesiastici in Sardegna. Esercitava intanto la professione forense, dopo aver superato gli esami per l'iscrizione nell'albo degli avvocati presso il tribunale di Sassari. A Livorno, mentre frequentava l'Accademia Militare, aveva conosciuto Enrico Besta, allora professore a Pisa, che lo incoraggiò ad approfondire lo studio della storia del diritto e delle istituzioni giuridiche sarde.
Sin dai suoi primi lavori Era non si presentava come uno studioso dagli interessi limitati alla storia della Sardegna, come, appunto, emerge dal saggio del 1924 sui formulari notarili divulgati attraverso la stampa. Il volume, *Le raccolte di carte specialmente di re aragonesi e spagnoli (1260-1715) esistenti nell'Archivio del Comune di Alghero* (Sassari, Gallizzi, 1927), analizza dettagliatamente la normativa regia concessa alla sua città natale: emerge in quest'opera la grande passione di Era per la ricerca archivistica che caratterizzerà i suoi successivi studi di storia giuridica sarda. Si afferma in questi anni un interesse per il diritto processuale: tra il 1928 e il 1929 vedeva la luce un vasto complesso di studi che affrontava il giudizio collegiale (*juhi de prohomens*) della tradizione catalana, il trapianto degli ordinamenti iberici in Sardegna, l'analisi delle magistrature e della giurisprudenza civile e criminale dei secoli XV-XVI. In qualche modo collegato a queste ricerche è il volume sui *Tribunali ecclesiastici in Sardegna* (Sassari, Gallizzi, 1929).
Il 20 dicembre 1929 conseguiva la libera docenza in Storia del diritto italiano. Il biennio trascorso a Pisa tra il 1930 e il 1932, nell'esercizio di corsi liberi accanto alla cattedra di Besta, era destinato a lasciare un'impronta decisiva nella sua formazione culturale: nella città toscana incominciò le sue ricerche statutarie che si sarebbero concretizzate nel volume sugli *Statuti pisani dal XIV al XVI secolo* (Sassari, Gallizzi, 1932), nel quale, attraverso un vasto e accurato scavo artistico, venivano analizzate tutte le *reformationes* degli statuti dal 1323 al 1516.
Nel 1932 Era ritornava a Sassari per ricoprire l'incarico della cattedra di Storia delle istituzioni giuridiche ed economiche della Sardegna presso la facoltà di Giurisprudenza. L'impegno e la passione posti nell'insegnamento di una disciplina istituita per tener vivi gli studi delle leggi e delle consuetudini locali sono confermati dalla raccolta di lezioni litografate (Roma, 1934), che costituisce ancor oggi un fondamentale prospetto delle fonti. Il 29 ottobre 1935 vinceva il concorso a cattedra di Storia del diritto italiano e fu chiamato a insegnare nell'Università di Sassari. Continuava ad approfondire lo studio degli istituti del diritto comune, con la pubblicazione della monografia "concorsuale", *L'indennità del fideiussore. Contributo allo studio delle garanzie personali* (Sassari, Gallizzi, 1934). Nel 1938, in occasione del II Congresso nazionale di diritto agrario che si svolgeva nell'isola sotto la presidenza del guardasigilli Arrigo Solmi, Era curò l'edizione dei *Testi e documenti per la storia del diritto agrario* in Sardegna, dove commentava le più importanti fonti del Regno, dal "codice rurale" di Mariano IV alle prammatiche regie, dai capitoli di corte parlamentari alle ordinanze civiche di Sassari e Alghero. Proseguiva intanto, con alcuni studi pubblicati tra il 1934 e il 1942, le sue ricerche sul genere formulistico e sul notariato. Si interessò anche delle storia dell'Università di Sassari – sollecitato anche dal progetto del regime fascista di pubblicare un'organica storia degli atenei italiani – di cui illustrava le fonti costitutive. Il 16 novembre 1945 venne nominato preside della facoltà giuridica dal commissario straordinario del CLN, Antonio Segni.
Di orientamento conservatore, Era si dedicò anche alla vita politica. Il 10 maggio 1949, nelle elezioni del primo Consiglio regionale della Sardegna, fu eletto consigliere nella lista del Partito nazionale monarchico. Il 23 maggio fu nominato vicepresidente del Consiglio regionale, carica che ricoprì sino al 14 giugno 1953. Nonostante gli impegni politici Era non abbandonò la ricerca, pubblicando studi sulle ordinanze municipali sassaresi del XVI secolo, su Lodovico Muratori e la Sardegna, sull'istituzione dei Monti nummari, sul giudice beneventano Carlo di Tocco, sulle influenze del diritto bizantino nell'isola.
Nel 1951-53 Era, insieme con Alberto Boscolo, Luigi Bulferetti e Francesco Loddo Canepa, compì per conto della Deputazione di Storia patria per la Sardegna alcune missioni di studi negli archivi di Barcellona, di Valencia, di Simancas e di Madrid che avrebbero aperto nuove prospettive alla ricerca sulla Sardegna catalano-aragonese e spagnola. In questo contesto si segnalano i numerosi studi dedicati alla storia della Sardegna durante il regno di Ferdinando il Cattolico, fra cui si distingue il volume sul *Il Parlamento sardo del 1481-85* (Milano, Giuffrè, 1955).
Il 1° novembre 1959 Era veniva collocato fuori ruolo per limiti d'età. La sua ultima lezione, pronunciata in occasione dell'inaugurazione dell'anno accademico 1959-60 ("Le «Carte de Logu»", in *Studi sassaresi*, XXX, 1960), sintetizzava la sua passione scientifica e l'amore per la storia giuridica della sua terra. Morì a Sassari il 17 novembre 1961.

Bibliografia
M. Viora, "Antonio Era", in *Rivista di storia del diritto italiano*, XXXV (1962), pp. 94-99; L. Berlinguer, "Antonio Era", in *Ichnusa*, X, 1962, n. 3-4, pp. 129-132; C. Sole, "Antonio Era: profilo bio-bibliografico", in *Studi storico giuridici in onore di Antonio Era*, Padova, Cedam, 1963, pp. VII-XXXII, con l'elenco delle pubblicazioni; E. Cortese, "Nel ricordo di Antonio Era. Una proposta per la datazione della «Carta de Logu» d'Arborea", in *Quaderni sardi di storia*, 1981-83, n. 3, pp. 25-50, ora anche in Id., *Scritti*, II, a cura di I. Birocchi e U. Petronio, Spoleto, Centro italiano di studi sull'Alto Medioevo, 1999, pp. 783-808; A. Mattone, "Era, Antonio", in *Dizionario biografico degli italiani*, XLIII, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1993, pp. 40-43.

Giuseppe Capograssi

Professore di Filosofia del diritto nella Facoltà di Giurisprudenza dal 1933 al 1935
Virgilio Mura

Giuseppe Capograssi nasce a Sulmona il 21 marzo 1889. A Macerata frequenta il ginnasio-liceo e a Roma l'università, la facoltà di Giurisprudenza presso la quale si laurea nel 1911 discutendo con Vittorio Emanuele Orlando una tesi dal titolo *Lo Stato e la Storia*. Negli anni successivi esercita la professione di avvocato e nel 1915 viene assunto come segretario del Consorzio generale dei consorzi idraulici dell'Agro Romano. Inizia intanto la collaborazione con la *Rivista internazionale di filosofia del diritto* diretta da Giorgio Del Vecchio. Nel 1933 vince il concorso alla cattedra di Filosofia del diritto e viene chiamato dall'Università di Sassari. Nel 1935 si trasferisce all'Università di Macerata, dove diviene rettore. Dal 1938 al 1940 insegna Filosofia del diritto nell'Università di Padova e

dal 1940 al 1950 nell'Università di Napoli. Dal 1939 al 1943 dirige la *Rivista internazionale di filosofia del diritto*. Nel 1950 viene chiamato dalla facoltà di Scienze politiche dell'Università di Roma per insegnare Dottrina dello Stato e, dal 1951, Filosofia del diritto. Dal 1948 al 1955 fa parte del Consiglio superiore della Pubblica Istruzione. Nel dicembre del 1955 viene nominato, su designazione del presidente della Repubblica, giudice della Corte costituzionale. Muore a Roma il 23 aprile 1956.
Figura di primo piano nel panorama della cultura cattolica del Novecento italiano, Capograssi si colloca e colloca la propria attività di studioso all'interno del mondo del diritto. L'esperienza giuridica è il punto di vista privilegiato da cui guardare, cogliere, interpretare e spiegare la realtà. Ma questa prospettiva, lungi dal chiudere l'orizzonte della ricerca capograssiana, lo apre e lo estende oltre le colonne d'Ercole del diritto in senso stretto. Non è un caso che l'intera riflessione di Capograssi sulla società ruoti insistentemente su tre categorie concettuali che sono tipiche, anche se non esclusive, della filosofia politica: lo Stato, l'autorità, l'individuo.
Sullo Stato l'attenzione di Capograssi, più che ricorrente, è costante e, nel corso degli anni, ininterrotta. La prima giovanile fatica di una certa consistenza è un libro del 1918 significativamente intitolato *Saggio sullo Stato*. Fra gli scritti postumi si trova un denso saggio del 1958, *Considerazioni sullo Stato* e, fra quelli inediti, se ne trova uno più breve, intitolato *Frammento sullo Stato*. Nel mezzo due libri: *Riflessioni sull'autorità e la sua crisi* del 1921 e *La nuova democrazia diretta* del 1922, i cui contenuti, riguardano, non indirettamente o incidentalmente, il tema dello Stato. Ma anche nella trilogia degli anni Trenta (*Analisi dell'esperienza comune*, Roma, Athenaeum, 1930; *Studi sull'esperienza giuridica*, Roma, P. Maglione, 1932; *Il Problema della scienza del diritto*, Roma, Foro Italiano, 1937) vi sono parti rilevanti dedicate alla riflessione sul senso e il ruolo dello Stato. Perfino *L'introduzione della vita etica* (1953) riserva allo Stato pagine molto significative. Per non considerare gli scritti cosiddetti minori, di vario argomento, nei quali, a ulteriore dimostrazione della centralità del tema, non è infrequente trovare riferimenti, tutt'altro che accidentali, alle problematiche connesse all'esistenza dello Stato.
Occupandosi dello Stato, Capograssi si occupa, ovviamente, anche del potere. Non, però, del nudo potere, il potere di fatto, la forza bruta. A lui interessa soprattutto una forma specifica di potere: il potere legittimo o autorità. A differenza di Machiavelli e anche di Kelsen, che del potere colgono – l'uno esclusivamente, l'altro prevalentemente – il principio d'effettività, Capograssi si occupa del principio di legittimità, cui è correlato il tema dell'obbligo politico, il dovere di ubbidire al potere considerato legittimo. Il problema sul quale concentra l'attenzione è, dunque, quello del fondamento del potere dello Stato. La preoccupazione che lo guida è quella di evitare

che la forza si fondi sulla forza, che il potere dello Stato sia ridotto a mera coercizione o a esercizio di pura violenza.
Il terzo fondamentale elemento della filosofia politica di Capograssi è la categoria di individuo. Termine chiave del lessico capograssiano, più che "uomo" o "persona" o "soggetto" – parole più generiche e meno compromettenti – l'individuo, il singolo e empirico individuo, dotato di volontà e ragione, è il centro del mondo, il vero *pivot* dell'esperienza comune, il protagonista e l'artefice della storia passata e della storia futura. Difficile trovare in altri autori, neppure nei padri del liberalismo individualistico, richiami così continui, costanti e insistiti alla realtà esistenziale del singolo individuo. Nel rimproverare alla «speculazione moderna» di averne trascurato e oscurato la dimensione, Capograssi ritiene che l'individuo altri non sia che l'uomo in carne e ossa, impegnato a «portare innanzi la vita, a vivere, a campare secondo la bella e profonda parola italiana nella quale l'idea di salvarsi e l'idea di vivere sono così strettamente collegate» (*Analisi dell'esperienza comune*, ora in *Opere*, vol. II, pp. 6, 8). Ma quest'individuo, nell'età contemporanea, rischia seriamente di "disindividualizzarsi", di perdere la propria identità costitutiva, la propria irripetibilità, rischia di diventare uguale, fungibile, l'individuo-numero dell'organizzazione del lavoro in fabbrica o dei campi di battaglia e di concentramento; l'individuo massa, anonimo, conformato, omologato, amalgamato e "conglutinato" dei regimi plebiscitari e totalizzanti, dei «regimi di propaganda», che attraverso la manipolazione e la degenerazione della passione politica in fanatismo tentano di trasformare gli «individui senza individualità» in entità «puramente obbedenziali», in scolaresche disciplinate, in soggetti passivi e pazienti, in individui che hanno smarrito «il valore della vita individuale» che è, ribadisce Capograssi, «l'unica vita che si sperimenta» (*Incertezze sull'individuo*, ora in *Opere*, vol. V, pp. 443-459).
Questi tre cardini della filosofia politica capograssiana – lo Stato, il potere legittimo e l'individuo – sono anche i tre cardini del *giusnaturalismo contrattualistico*, la filosofia politica che, nel corso del XVII e XVIII secolo, osa contestare la consolidata tradizione aristotelico-tomista sull'origine dello Stato, collocandosi così, con questa profonda *coupure* storica, all'origine della modernità e della secolarizzazione della politica. Alle teorie paternalistiche della natura divina e discendente della sovranità, il contrattualismo moderno oppone la tesi della natura ascendente e convenzionale del potere politico. In questo modo, il problema del fondamento del potere dello Stato, il problema della legittimità del potere per la prima volta, dopo oltre un millennio, viene posto e risolto a prescindere dall'esistenza di Dio. E questo per Capograssi, che si colloca nell'alveo della tradizione filosofica cristiana, costituisce un problema. Il suo atteggiamento nei confronti della dottrina del giusnaturalismo contrattualistico e, più in generale, della modernità, di cui accoglie l'istanza fondamentale relativa al ruolo esclusivo dell'individuo nel processo di legittimazione del potere dello Stato, è articolato e complesso. Profondo estimatore del pensiero di Gian Battista Vico, non ama il *cogito* cartesiano o la concezione hobbesiana della ragione strumentale. Nelle *Riflessioni sull'autorità e la sua crisi* (ora in *Opere*, vol. I, pp. 214-215) si chiede «come e perché l'autorità ha forza di obbligare gli uomini? e trova la risposta nella "scuola del diritto naturale", che "nella volontà dell'individuo ripone la ragione e il valore dell'autorità». La risposta è che «l'uomo ubbidisce al comando perché egli stesso ha voluto il comando e vuole l'obbedienza». Difficile trovare parole più chiare e nette per riconoscere l'istanza di fondo su cui si regge l'impianto teorico del giusnaturalismo contrattualistico. Ma se accetta il principio che il potere politico nasce dal consenso e che, dunque, il processo di legittimazione è ascendente, proveniente dal basso, Capograssi muove riserve all'istituto del contratto sociale e rifiuta in radice l'idea che l'origine dello Stato possa essere ricondotta ad un atto di volontà, all'accordo di individui liberi e razionali, ad un atto che una volta «creato può essere disfatto» (*ivi*, p. 217). Concepisce, viceversa, lo Stato come una istituzione necessaria e universale (ivi, p. 218), lo concepisce, hegelianamente, come «volontà obiettiva» (ivi, p. 220) o, meglio, lo concepisce, teologicamente, come una realtà da sempre iscritta nell'ordine naturale del creato.
Nel campo specifico della Filosofia del diritto spicca la celebre trilogia degli anni Trenta del secolo scorso: *Analisi dell'esperienza comune* (1930), *Studi sull'esperienza giuridica* (1932), *Il Problema della scienza del diritto* (1937) (ora in *Opere*, vol. II). In questo periodo Capograssi matura una propria concezione dello Stato e del diritto, orientando, in particolare, la ricerca in opposizione al positivismo giuridico (e i suoi principali corollari: le teorie formalistiche e normativistiche) e, soprattutto, contro quella che era ritenuta la sua principale conseguenza (o peggior degenerazione): lo statualismo, ossia la riduzione del diritto a diritto *posto* dallo Stato. Di questo filone della ricerca uno dei contributi più significativi è forse offerto da un breve saggio (14 pagine in tutto), elaborato verosimilmente durante la sua permanenza nell'ateneo turritano, che appare per la prima volta nel 1936 su *Studi sassaresi* col titolo "Alcune osservazioni sopra la molteplicità degli ordinamenti giuridici" e viene ripubblicato, in parte riveduto ed ampliato, nel 1939 nella *Rivista internazionale di filosofia del diritto* col titolo "Note sulla molteplicità degli ordinamenti giuridici" (ora in *Opere*, vol. IV, pp. 181-221). Come in Santi Romano, anche in Capograssi la tesi del pluralismo giuridico è allo stesso tempo un presupposto implicito ed un corollario della definizione del diritto. Infatti, se il diritto sorge nel momento in cui si raggiunge la consapevolezza della «profonda verità» insita nell'azione, allora ne discende che vi è un ordinamento giuridico ogni volta che un gruppo di uomini predispone un'organizzazione in vista di uno scopo comune. E sono le trame che legano fra di loro i singoli ordinamenti a formare il tessuto unitario dell'esperienza giuridica, il complesso della vita associata. Sono le infinite interconnessioni e interdipendenze fra gli ordinamenti che fanno dell'esperienza giuridica un tutto unico, un aggregato di singole parti che perseguono un medesimo fine: lo stare insieme, il vivere pacificamente in coordinazione, l'adattarsi reciprocamente secondo le forme e i modi di volta in volta più funzionali alla sopravvivenza di ogni ordinamento (e dunque alla convivenza di tutti). Ne consegue che per Capograssi il diritto non è una mera (e neutra) tecnica di controllo sociale, né il comando del Principe, né il prodotto storico della lotta di forze sociali contrapposte negli interessi. Il diritto è quel che afferma l'unità del genere umano, non quel che la nega, e, quindi, è il valore che riflette e realizza l'ordine naturale (e divino) della società universale. Sulla base di questa impostazione, nella quale sono evidenti le suggestioni della tradizione del giusnaturalismo metafisico cristiano, Capograssi riesce a risolvere la spinosa questione dell'esistenza delle organizzazioni criminali, vero banco di prova e tallone d'Achille di ogni teoria pluralistica. La «società dei ladroni» è un ordinamento perché, malgrado tutto, rappresenta anch'essa un modo di porsi dell'esperienza giuridica, una forma specifica in cui si realizza «l'ordinamento universale». Ma è un ordinamento contraddittorio: nello stesso momento in cui, col suo porsi, riconosce l'ordinamento universale, lo nega perseguendo fini criminali. È perciò giustificato l'atto di rigetto che compie lo Stato che, per Capograssi, rappresenta il "culmine" dell'esperienza giuridica.
La concezione del diritto di Capograssi è, dunque, costruita intorno ad un'ipotesi di carattere metafisico-religioso: l'esistenza, al di là e al di fuori della realtà storica e empirica, di una struttura ontologica trascendente che gli uomini nel momento in cui si associano – e, dunque, producono l'esperienza giuridica – scoprono, riconoscono ed inverano. Si può accettare o meno questo presupposto di natura fideistica. Non si può però negare che la teoria sia intimamente coerente e capace di fornire soluzioni chiare ai problemi della distinzione fra *diritto* e *fatto*, del rapporto fra norma e ordinamento, del soggetto creatore del diritto, della spiegazione/ giustificazione della preminenza dello Stato in termini non di pura forza. Rilevante, soprattutto, l'idea portante che il pluralismo giuridico si risolva in una sorta di "gerarchia qualitativa" degli ordinamenti: l'ordinamento sottoposto allo Stato, l'ordinamento statuale, l'ordinamento internazionale, l'ordinamento delle chiese. Rispettare il pluralismo equivale dunque a rispettare la diversità costitutiva del mondo del diritto. Questo principio viene irrimediabilmente leso se il partito si fa Stato, se lo Stato diventa totalitario, rispetto ai rapporti interni, o imperialista, rispetto ai rapporti esterni, se lo Stato si fa Chiesa o la Chiesa sostituisce, come nelle teocrazie, lo Stato. Letta in quest'ottica, e a prescindere dai presupposti e dagli approdi metafisico-religiosi, la concezione di Capograssi rivela un indubbio valore politico-ideale: si propone come antidoto contro le ideologie della *privatizzazione* dello Stato, della *statalizzazione* della società, della *temporalizzazione* della Chiesa, dell'*imperializzazione* del mondo. Un discorso tuttora attuale e ancor più significativo, se si pone mente ai tempi in cui fu elaborato.

Bibliografia
Gli scritti di Capograssi sono ora raccolti in G. Capograssi, *Opere*, 6 voll., a cura di M. d'Addio e E. Vidal, Milano, Giuffrè, 1959. Le lettere scritte alla moglie, Giulia Ravaglia, sono state pubblicate in G. Capograssi, *Pensieri dalle lettere*, a cura di E. Opocher, Roma, Studium, 1958; Id., *Lettere a Giulia*, 3 voll., a cura di G. Lombardi, Milano, Giuffrè, 1979; Id., *Due amori: una città, una donna. Roma nei pensieri a Giulia*, a cura di G. Savarese, Roma, Edizioni Spes-Fondazione Giuseppe Capograssi, 2004.
Sul pensiero di G. Capograssi: P. Piovani, "Itinerario di Giuseppe Capograssi", in *Rivista internazionale di filosofia del diritto*, XXXIII (1956), pp. 417-438; R. Treves, "Giuseppe Capograssi", in *Temi*, XI (1956), pp. 211-216; F. Carnelutti, *Interpretazione di Capograssi*, Firenze, Sansoni, 1956; Id., "Meditando Capograssi", in *Rivista di diritto processuale*, XII (1957), pp. 501-506; V. Frosini, "Diritto e Stato nel pensiero di Giuseppe Capograssi", in *Jus*, VIII (1957), pp. 462-470; R. Orecchia, "Giuseppe Capograssi, cristiano filosofo e giurista", in *Rivista internazionale di filosofia del diritto*, XXXIVI (1957), pp. 40-55; A. Pigliaru, "Scienza e filosofia del diritto nel pensiero di Giuseppe Capograssi", *ibid.*, pp. 207-242; G. Ambrosetti, "Il linguaggio interiore di Giuseppe Capograssi", in *Studium*, LVI (1960), pp. 20-29; G. Fassò, "Giustizia, carità e filantropia", in *Rivista trimestrale di diritto pubblico*, XIV (1960), pp. 1017-1048; S. Satta, "Il giurista Giuseppe Capograssi", in *Rivista trimestrale di diritto e procedura civile*, XIV (1960), pp. 785-800; V. Frosini, *Giuseppe Capograssi*, Torino, Giappichelli, 1961; Id., "Introduzione alla filosofia di Giuseppe Capograssi", in *Filosofia*, XIII (1961), pp. 191-206; A. Pigliaru, "La lezione di Capograssi", in *Studi sassaresi*, XXXII (1962), pp. 166-221; R. Bozzi, *Premesse allo studio di Capograssi*, Napoli, Jovene, 1965; F. Tessitore, "Capograssi nello storicismo", in *Giornale critico della filosofia italiana*, XLVI (1965), pp. 539-571; Id., "L'idea dello Stato nel primo Capograssi", in *Filosofia*, XVII (1966), pp. 495-520; C. Vasale, "Stato e individuo nel pensiero di Giuseppe Capograssi", in *Civitas*, XVII (1966), pp. 3-40; R. Orecchia, "Premesse allo studio di Giuseppe Capograssi", in *Studium*, LXIII (1967), pp. 241-246; S. Cotta, "Introduzione", in G. Capograssi, *Incertezze sull'individuo*, Milano, Giuffrè, 1969, pp. V-XVI; G. Perticone, "Gli ultimi saggi di Capograssi", in *Storia e politica*, IX (1970), pp. 259-278; S. Satta, "Rilettura di Giuseppe Capograssi", in *Quaderni del diritto e del processo civile*, III (1970), pp. 151-158; C. Vasale, *Società e Stato nel pensiero di Giuseppe Capograssi*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1972; G. Acocella, *Scienza del diritto e diritto naturale in Giuseppe Capograssi*, Napoli, ESI, 1973; J. Ballesteros, *La filosofia juridica de Giuseppe Capograssi*, Roma-Madrid, CSIC delegación de Roma, 1973; G. Zaccaria, *Esperienza giuridica, dialettica e storia in Giuseppe Capograssi*, Padova, Cedam, 1976; V. Mura, *Statualismo e diritto sociale. Il saggio di Capograssi sulla molteplicità degli ordinamenti giuridici: esercizio sulle varianti delle due edizioni*, Pisa, ETS, 1979; F. Mercadante (a cura di), *Due convegni su Giuseppe Capograssi*, Milano, Giuffrè, 1990; V. Mura, "La teoria del pluralismo giuridico in G. Capograssi", in *Due Convegni su Giuseppe Capograssi* cit., pp. 651-672; E. Opocher, *La filosofia del diritto di Giuseppe Capograssi*, Napoli, Guida, 1991; E. Opocher, *Giuseppe Capograssi: filosofo del nostro tempo*, Milano, Giuffrè, 1991; G. Acocella, *Letica sociale di Giuseppe Capograssi*, Napoli, ESI, 1992; U. Pomarici, *L'individuo oltre lo Stato: la filosofia del diritto di Giuseppe Capograssi*, Napoli, Editoriale scientifica, 1996; M.G. Esposito, *Diritto e vita: la lezione di Capograssi*, Milano, Giuffrè, 1997; V. Frosini, *Saggi su Kelsen e Capograssi*, Milano, Giuffrè, 1998; V. Omaggio, *Autocritiche del moderno: Giuseppe Capograssi e Augusto Del Noce*, Napoli, Editoriale scientifica, 1998; E. Nuti, *Giuseppe Capograssi (1889-1956): un capitolo del rinnovato diritto naturale: implicazioni teologico-morali per una riflessione sulla coscienza morale*, Milano, Glossa, 2000; V. Mura, "I tre cardini della filosofia politica di Giuseppe Capograssi", in *Studi in memoria di Enzo Sciacca*, a cura di F. Sciacca, Milano, Giuffrè, 2008, pp. 113-121.

Antonio Mario Pesenti
Professore di Scienza delle finanze e Diritto finanziario presso la Facoltà di Giurisprudenza dal 1934 al 1935
Daniele Porcheddu

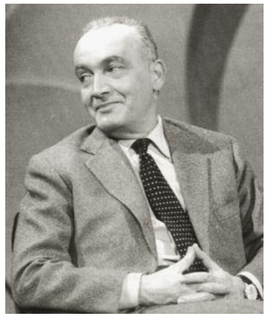
Antonio Mario Pesenti (Verona, 1910-Roma, 1973) si era laureato a Pavia in Giurisprudenza, nel 1931, con una tesi su "La politica finanziaria di Snowden nel quadro della vita economica e politica inglese". Allievo di Benvenuto Griziotti (1884-1956), il quale fu anche fondatore dell'Istituto di finanza dell'ateneo pavese e maestro di Ezio Vanoni e Sergio Steve, si distinse precocemente negli studi e poté perfezionare la propria formazione di economista con diversi soggiorni di studio all'estero (in particolare, grazie all'interessamento di Luigi Einaudi, che Griziotti considerava proprio maestro, riuscì ad ottenere una delle prime borse Stringher della Banca d'Italia per un periodo di studio a Londra – presso la London School of Economics e l'Institute of Bankers –, a Vienna – ospite del Collegium Hungaricum – e a Berna). A Parigi, dove si trovava per motivi di studio, aveva pubblicato, con lo pseudonimo di Italicus, il pamphlet antifascista *Antifascismo nuovo* (1932), con la collaborazione dei fuoriusciti aderenti a Giustizia e Libertà. Dopo aver abbracciato idee repubblicane, aderì al Partito Socialista, collaborando con il *Nuovo Avanti* e con *Politica socialista*, egualmente pubblicati in Francia.
Conseguita la libera docenza nel dicembre del 1934, giunse a Sassari nell'anno accademico 1934-35 come incaricato di Scienza delle finanze presso la Facoltà di Giurisprudenza. L'incarico gli venne conferito nel gennaio del 1935, con grave ritardo rispetto all'inizio dell'anno accademico, e il giovane professore fu costretto a chiedere alla facoltà di impartire un maggior numero di ore settimanali di lezione per poter recuperare. Si rivelò subito molto dinamico ed ebbe un ruolo fondamentale nella costituzione dell'Istituto di statistica, economia e finanza dell'Università di Sassari (la cui direzione venne affidata a Roberto Bachi, straordinario di Statistica), sorto sulla base di una convenzione con il Consiglio provinciale dell'economia corporativa di Sassari.
Durante la permanenza sassarese, strinse amicizia soprattutto con Giuseppe Capograssi, ordinario di Filosofia del diritto, che considerava un

po' il «padre spirituale» dei giovani docenti antifascisti sassaresi. Nel complesso, Pesenti ebbe a maturare a Sassari l'impressione di «un'università simpatica» e di «una bella università» in cui «si poteva studiare con impegno; gli studenti erano spesso ragazzi brillanti, ma le loro capacità venivano presto soffocate da un ambiente povero e ristretto».
Il corso di Scienza delle finanze si svolse nel periodo febbraio-aprile 1935, visto che la presenza di Pesenti, come si può leggere dal dispositivo della sentenza emessa dal Tribunale speciale che lo condannò per attività antifascista, è segnalata in Francia nel periodo da fine aprile a fine maggio. Il professore dovette tornare a Sassari per gli esami di giugno e, nel luglio del 1935, partecipò al congresso del Partito Socialista tenutosi a Parigi. Il 13 ottobre 1935 intervenne, cercando di celare la propria identità (per ovvie ragioni di sicurezza personale che si dimostrarono purtroppo inefficaci), al congresso di Bruxelles degli italiani antifascisti, che condannarono l'attacco all'Etiopia. Al rientro in Italia, fu arrestato l'8 novembre 1935 e condannato dal Tribunale speciale fascista a 24 anni di carcere, dove rimase effettivamente fino al 1943. Nell'ottobre del 1935, poco prima dell'arresto, fece in tempo a tenere la sessione di esami autunnale a Sassari e, a dimostrazione dell'apprezzamento per il lavoro svolto, la facoltà di Giurisprudenza gli aveva confermato l'incarico di Scienza delle finanze per l'anno accademico 1935-1936, aggiungendovi anche l'incarico del corso di Istituzioni economiche e giuridiche sarde. Pesenti, nel corso del suo ultimo soggiorno a Sassari, aveva anche fatto in tempo a confessare a Capograssi di essere nei guai. Alla luce delle sue vicende personali, la facoltà di Giurisprudenza fu costretta e riesaminare le proposte di incarico e il corso di Scienza delle finanze a Sassari fu, inizialmente, coperto da titolari di materie affini (dal già citato Bachi e, in seguito, da Arrigo Bordin, straordinario di Economia generale e corporativa). A partire dal gennaio del 1937, l'incarico fu affidato al giovanissimo Massimo Severo Giannini, il quale era anche incaricato di Diritto amministrativo.
Durante la detenzione, Pesenti aveva aderito al Partito Comunista, e come membro di tale organizzazione politica divenne, nel 1944, sottosegretario alle Finanze nel secondo governo Badoglio (aprile-giugno) e nel primo governo Bonomi (giugno-dicembre). Dello stesso dicastero divenne ministro nel secondo governo Bonomi (dicembre 1944-giugno 1945). Membro della Consulta nazionale, partecipò ai lavori della Costituente e venne eletto deputato della prima Legislatura, nelle file del PCI (1948-1953). Divenne presidente della Commissione per i problemi del lavoro presso il ministero per la Costituente ai cui lavori, per inciso, contribuirono altri due economisti che, in epoche diverse insegnarono a Sassari: Alberto Breglia e l'allievo di quest'ultimo, Paolo Sylos Labini. Dal 1953 al 1968 Pesenti fu senatore della Repubblica. Nel complesso, fu uno degli economisti più influenti appartenenti a partiti di sinistra. Un "economista riformatore", è stato detto, pensando soprattutto alla sua esperienza come presidente del Cer (Centro economico per la ricostruzione) e come fondatore della rivista *Critica economica* (che si rifaceva apertamente alla "prima stagione" della rivista *Riforma sociale*, legata al nome di Nitti). Durante gli otto anni passati in carcere aveva potuto approfondire ulteriormente la conoscenza degli economisti classici (e di Marx, in particolare), sviluppando un atteggiamento molto critico verso il già allora dominante paradigma teorico marginalistico (che, peraltro, aveva potuto conoscere "di prima mano", nel corso dei soggiorni londinese e viennese, frequentando economisti come von Hayek e von Mises).
Alla carriera politica non disgiunse quella accademica, ripresa a partire dall'anno accademico 1944-45 all'Università di Roma: fu professore ordinario di Scienza delle finanze e Diritto finanziario nelle Università di Parma (dal 1948), di Pisa (dal 1961) e, infine, a Roma (dal 1972).

Bibliografia
Enciclopedia dell'antifascismo e della resistenza, IV, Milano, La Pietra, 1984; Regia Università degli Studi di Sassari, *Annuario dell'anno accademico 1934-1935*, Sassari, 1935; M. Dall'Acqua (a cura di), *Inventario dell'archivio Antonio M. Pesenti della Biblioteca Umberto Balestrazzi di Parma*, Parma, Istituto Gramsci, 1984; F. De Cindio, P. Sylos Labini (a cura di), *Saggi di economia in onore di Antonio Pesenti*, Milano, Giuffrè, 1977; R. Faucci, "Il dopoguerra e la fine dell'isolamento", in G. Garofano, A. Graziani (a cura di), *La formazione degli economisti in Italia*, Bologna, il Mulino, 2004, pp. 29-62; G. Ghessi, "L'Archivio Benvenuto Griziotti dell'Istituto di finanza di Pavia", in *Annali di storia pavese*, 29, 2001, pp. 111-121; G. Parravicini, "Gli scritti e il pensiero di Antonio Pesenti", in *Rivista di diritto finanziario e scienza delle finanze*, 4, 1973, pp. 565-584; A. Pesenti, *La cattedra e il bugliolo*, Milano, La Pietra, 1972.

Prospero Masoero
Professore di Zootecnica generale nella Facoltà di Veterinaria dal 1937 al 1948
Walter Pinna

Prospero Masoero nacque in San Damiano d'Asti il 10 agosto 1906 e si laureò con il massimo dei voti e lode in Medicina Veterinaria presso l'ateneo torinese nel 1927. Suo mentore fu il prof. Faelli il quale lo chiamò come suo assistente presso l'Istituto di zootecnia di Torino. Conseguita la libera docenza in Zootecnia nel 1932 venne chiamato, appena trentunenne, nel 1937, a ricoprire il ruolo di professore presso la Facoltà di Medicina Veterinaria di Sassari, in seguito al trasferimento a Torino di Antonio Campus, che era stato il primo professore ordinario e il primo preside della nuova facoltà. Il suo era un compito non facile, infatti si trovava a sostituire non solo un valente predecessore, ma soprattutto uno dei più tenaci fautori dell'avvio degli studi veterinari in Sardegna. Fin dai primi anni di attività emerse il suo valore di docente e studioso, a cui si aggiunse l'esperienza di preside dal 1939 al 1947. Nel 1948 la Facoltà di Medicina Veterinaria di Torino lo chiamò a ricoprire la cattedra di Zootecnica generale. Da allora la sua figura di scienziato e di accademico venne man mano assumendo peso e rilevanza in ambito nazionale e internazionale. Socio fin dalla fondazione della Società Italiana di Scienze Veterinarie, ne fu presidente durante il triennio 1961-1963; fu componente dal 1951 al 1968 del Comitato per le scienze Agrarie del Consiglio Nazionale delle Ricerche. Sotto la sua egida nel 1957 venne istituito a Torino il Centro di studio CNR per gli animali in produzione zootecnica di cui fu direttore dal 1957 al 1976, quando divenne professore fuori ruolo per raggiunti limiti di età.
Nel 1961 venne chiamato a far parte del Consiglio Superiore di Sanità e nominato presidente della sezione V. A partire da quegli anni, durante i quali fu anche componente del comitato scientifico dell'Istituto Superiore di Sanità, veniva elaborando le sue lucide sintesi, destinate a far scuola, che avrebbero ispirato la normativa italiana sugli alimenti per uso zootecnico. La sua personalità si distinse in ambiti più ampi: la sua dinamicità gli consentì di dare un fondamentale impulso e contributo come direttore, redattore, coordinatore della *Rivista di Zootecnia* che diresse per anni e nella quale espresse la sua sintesi critica in stimolanti articoli di fondo non disgiunti da originali contributi scientifici. Numerosi anche i contributi per enciclopedie, trattati, riviste del settore.
Un lungo elenco di incarichi ma soprattutto le numerosissime pubblicazioni della sua scuola, basate su rigorose acquisizioni di dati sperimentali e con ampi riferimenti allo scenario internazionale, contraddistinguono un periodo di crescita e di sviluppo in ambito universitario del settore zootecnico.
Nelle oltre 300 pubblicazioni che portano il suo nome meritano un cenno di rilievo i contributi sull'impiego di additivi e integratori nell'alimentazione delle varie specie animali in produzione zootecnica e più in generale i principali fattori della nutrizione che influenzano le capacità produttive degli animali. Masoero mostrò, inoltre, una particolare attenzione per i problemi legislativi e rilevante fu il suo contributo di innovazione sulle norme relative alla disciplina della preparazione e al commercio dei mangimi per uso zootecnico. Non è esagerato dire che la normativa nazionale in materia di alimenti per animali, in particolare per gli aspetti igienico-sanitari, porta ancora oggi la sua impronta.
Le sue doti di docente sono confermate dai suoi allievi e dai colleghi, che gli riconoscono non comuni doti oratorie e le rare capacità di stringente dimostrazione, di cura nello stile e di proprietà di linguaggio. Le sue doti di studioso e di organizzatore gli valsero attestazioni da parte di numerose associazioni scientifiche (Accademia Nazionale di Agricoltura, Accademia dei Georgofili, Accademia Medica di Roma, Sociedad veterinaria de Zootecnia di Madrid, Biometry Society of USA) e riconoscimenti pubblici (medaglia d'oro di benemerito della scuola e della cultura; medaglia d'oro di benemerito della Sanità Pubblica, medaglia d'oro al merito scientifico, medaglia d'oro della Federazione nazionale degli ordini dei veterinari). Masoero morì a Torino nel 1978.



Massimo Severo Giannini
Professore di Diritto amministrativo e Diritto finanziario e scienza delle finanze presso la Facoltà di Giurisprudenza dal 1937 al 1940
Guido Melis

Massimo Severo Giannini nacque a Roma l'8 novembre 1915, figlio di quell'Amedeo che fu giurista ma al tempo stesso alto funzionario dello Stato, diplomatico, docente, responsabile di enti pubblici. Iscrittosi nella facoltà di giurisprudenza di Roma, divenne allievo di Santi Romano (e in diversa misura di Guido Zanobini). Proprio Romano, nel 1936 (quando il giovane Massimo Severo aveva dunque solo 22 anni) ne indicò il nome ai colleghi di Sassari per esservi chiamato ad un primo incarico (dal febbraio 1937 in Diritto amministrativo, con successivo affidamento anche del Diritto finanziario e scienza delle finanze, incarichi poi riconfermati nei due anni accademici successivi). "Ternato" nel concorso per il Diritto amministrativo bandito dall'Università di Cagliari nell'ottobre 1939, il giovanissimo Giannini fu poi chiamato a Sassari (Facoltà di Giurisprudenza) quale straordinario di Diritto amministrativo nel 1939-40. Qui tenne, il 26 novembre 1939, l'importantissima prolusione al corso di diritto amministrativo (poi pubblicata in *Studi sassaresi*): i "Profili storici della scienza del diritto amministrativo". In quel testo, destinato a esercitare una enorme influenza nel dibattito metodologico non solo intorno al Diritto amministrativo ma sul complesso delle scienze giuridiche, Giannini conduceva una radicale polemica nei confronti dell'astoricismo della neopandettistica (visione all'epoca dominante), aprendosi significativamente verso le scienze sociali e in particolare verso i contributi di matrice anglosassone. Segnali di novità e di originalità che si sarebbero confermati nelle due grandi monografie edite nel periodo sassarese: *L'interpretazione dell'atto amministrativo e la teoria giuridica generale dell'interpretazione* e *Il potere discrezionale della pubblica amministrazione*.
Giannini rimase a Sassari sino al 4 aprile 1940, quando fu chiamato alle armi. Nel corso dei due anni successivi (fu congedato il 30 giugno 1944) sarebbe maturata la sua scelta antifascista, culminata nell'adesione all'organizzazione clandestina socialista (nella quale fu membro attivo a Roma, specialmente dopo l'8 settembre, formazione "Matteotti"). Sebbene si ignorino i dettagli di quella partecipazione (Giannini stesso mantenne sempre sul punto un estremo riserbo, ma è noto che si impegnò in prima persona nel servizio di *intelligence* clandestino del partito), si deve almeno citare l'episodio dell'ottobre 1943, quando Giannini e il suo giovane amico e compagno di studi Giuliano Vassalli ebbero una parte decisiva nell'organizzare e poi realizzare la fuga (con falsificazione degli ordini di scarcerazione) dal carcere di Regina Coeli di Sandro Pertini, Giuseppe Saragat ed altri cinque detenuti politici. Giannini ebbe, per questa impresa e per le altre attività, l'attestato di "partigiano combattente" e un "certificato di apprezzamento" del comandante americano dei servizi strategici per la zona del Mediterraneo.
Con la liberazione si aprì per Giannini una breve ma intensa stagione di impegno a ridosso della politica, trascorso soprattutto al Ministero per la Costituente, a stretto contatto con l'amico ministro Pietro Nenni, del quale fu il capo di gabinetto. Esperienza per molti versi fondamentale, cui si aggiunse la designazione a far parte della commissione di studi per la riorganizzazione dello Stato, uno dei principali laboratori di quella che sarebbe poi stata la nuova Costituzione della Repubblica. Seguì, tra il 1946 e il 1949, l'incarico di capo dell'ufficio legislativo nel Ministero dell'industria e commercio (con Rodolfo Morandi) e l'impegno generoso nelle strutture dell'appena ricostituito Partito socialista.
Dopo la scissione di Palazzo Barberini Giannini, pur non aderendo al nuovo Partito socialdemocratico e pur mantenendo un saldo legame personale innanzitutto con Nenni, si ritirò progressivamente dall'impegno politico diretto, dapprima dedicandosi – in sintonia con Adriano Olivetti – al Movimento di Comunità, poi collaborando con l'Anci, l'associazione dei comuni italiani, sui temi del decentramento e delle autonomie comunali.

Frattanto si svolgeva rapidamente la sua carriera accademica e si affermava l'autorità scientifica di Giannini nel campo del Diritto pubblico, ed amministrativo in particolare. Professore a Perugia (1940-1952), poi a Pisa (1952-1959), infine dal 1959 al 1985 a Roma, Giannini divenne il punto di riferimento di un'intera generazione di giovani giuristi, quelli, in particolare, più sensibili verso il programma dell'attuazione della Costituzione. Fittissima la sua bibliografia degli anni Cinquanta e Sessanta, sino alle grandi opere dei due decenni successivi. Fondamentali i suoi scritti sulle autonomie, sugli enti pubblici, sul diritto urbanistico, su ardui problemi teorici quali l'analogia giuridica, o l'interpretazione dell'atto amministrativo, o la definizione della persona giuridica pubblica. Del 1950 sono le *Lezioni di diritto amministrativo*, primo grande affresco nel quale Giannini si misurava con la tradizione precedente, in larga parte discutendola alla luce delle recenti, radicali trasformazioni del diritto pubblico. Sul tema però sarebbe ritornato ciclicamente (nel 1959-60 nella nuova edizione, profondamente innovata, e poi ancora nella voce *Diritto amministrativo* scritta per l'*Enciclopedia del diritto* e uscita nel 1964, e quindi nel *Diritto amministrativo* del 1970), in un'incessante ricerca nella quale i risultati conseguiti vennero sistematicamente sottoposti a critica e revisionati alla luce delle nuove acquisizioni. Nel 1986, in un altrettanto fondamentale saggio sul "pubblico potere" (*Il pubblico potere. Stati e amministrazioni pubbliche*) l'analisi della destrutturazione dello Stato contemporaneo, iniziata pionieristicamente sin dalle prime opere, approda ad una visione lucida e originale della disaggregazione delle grandi organizzazioni pubbliche, della prevalenza del diritto privato nelle loro modalità di espressione, del temperamento degli assetti autoritativi a vantaggio dell'amministrazione (o delle amministrazioni) come erogazione di servizi.
Difficile riassumere in poche righe i fondamentali contributi di Giannini alla scienza giuridica. Egli è stato – come ha scritto il suo primo allievo Sabino Cassese – certamente il più importante maestro della generazione di giuspubblicisti vissuta tra gli anni a cavallo della seconda guerra mondiale e la seconda parte del Novecento. Giurista nel senso pieno della parola, attento per di più ai contributi di tutte le scienze sociali, Giannini ha arricchito con i suoi studi non solo il Diritto amministrativo e le scienze dello Stato e dell'amministrazione ma il complesso intero delle discipline giuridiche, misurandosi in modo esemplare con i grandi scienziati del diritto italiani e stranieri e svolgendo una intensa attività accademica (l'università è sempre stata da lui rivendicata come il suo impegno prioritario), latamente politica (nella veste discreta di consigliere del governo e dell'amministrazione o in quella di prestigioso presidente e membro di commissioni di studio e di riforma), scientifico-culturale (anche come animatore di importanti riviste e di innumerevoli gruppi di ricerca, nonché – a lungo – come membro del comitato scienze giuridiche del CNR).
Nell'agosto 1979 e sino all'ottobre 1980 Giannini intraprese la sua unica, breve esperienza in qualità di ministro, accettando l'incarico di responsabile della Funzione pubblica in un malfermo governo Cossiga. In un ambiente che si sarebbe subito rivelato ostile e irto di ostacoli, avviò un importantissimo tentativo di realizzare la riforma dell'amministrazione pubblica, mettendo in opera idee e suggerimenti pratici maturati nel riformismo italiano nei decenni precedenti. Il suo *Rapporto al Parlamento sui principali problemi* metteva rigorosamente e seccamente a nudo i vizi antichi e nuovi del sistema amministrativo e suggeriva (nella linea di un riformismo concreto e privo di ideologismi) le misure urgenti da adottare per porvi riparo. Ne nacquero alcune commissioni di studio (cui partecipò il meglio della cultura amministrativa italiana) e un nutrito dossier di proposte e di disegni di legge. Gran parte dei quali però (per non dire tutte, almeno le più rilevanti) rimasero sulla carta, anche perché, caduto il governo e ricomposta la compagine ministeriale sotto la guida dello stesso Cossiga, Giannini, anche per scelta del suo stesso partito che rinunciò al dicastero, ne fu escluso (e sul punto avrebbe scritto, a modo suo, una severissima lettera privata al segretario del Psi Bettino Craxi).
Trascorse gli ultimi anni, quelli del pensionamento universitario, nella quiete del suo studio romano. Vi fu però ancora l'occasione per una testimonianza di passione civile: preoccupato osservatore della crisi istituzionale italiana, nei primi anni Novanta aderì allo schieramento referendario capeggiato da Mario Segni, partecipando anche, alla testa di una piccola lista di intellettuali, alle elezioni del 1992. Subito dopo si schierò decisamente per il "sì" nel referendum del 1993.
Morì a Roma il 24 gennaio 2000.

Bibliografia

Il diritto amministrativo negli anni Trenta, Bologna, il Mulino, 1990 (ove specialmente, per gli anni sassaresi, G. Fois, "L'Università di Sassari negli anni Trenta", pp. 165 ss.); *L'unità del diritto. Massimo Severo Giannini e la teoria giuridica*, a cura di S. Cassese, G. Carcaterra, M. D'Aberti e A. Bixio, Bologna, il Mulino, 1994; *Rivista trimestrale di diritto pubblico*, 2000, n. 4 (interamente dedicato a Giannini, ove, per la biografia del Giannini "politico" cfr. G. Melis, "Giannini e la politica", pp. 1249 ss.); B.G. Mattarella, "Dalle Carte Giannini: l'attività scientifica", G. Napolitano, "Dalle Carte Giannini: l'attività professionale", M. De Bellis, "Giannini studioso, politico e legislatore attraverso le Carte professionali", tutti in *Rivista trimestrale di diritto pubblico*, 2004, n. 1, pp. 119 ss. Le opere di Giannini sono raccolte negli *Scritti*, Milano, Giuffrè, volumi sinora editi I-IX, 2000-06.

Luigi Desole

Professore di Botanica nella Facoltà di Farmacia dal 1938 al 1974

Franca Valsecchi

Luigi Desole nacque a Sassari il 14 luglio 1904 da Francesco e Speranza Marras e morì a Roma il 3 marzo 1979, dove si trovava per svolgere attività accademiche. Si laureò nell'Università di Sassari in Chimica e Farmacia e in quella di Pavia in Scienze Naturali.
Dopo aver trascorso un periodo di studi a Pisa sotto la guida di Alberto Chiarugi, fece ritorno a Sassari dove intraprese la carriera universitaria: assistente volontario di Botanica nel 1933, assistente incaricato nel 1934, assistente ordinario nel 1935, aiuto nel 1948. Nel 1949 conseguì la libera docenza in Botanica e nel 1960 vinse il concorso a cattedra di Flora ed erboristeria della Sardegna. Dall'anno accademico 1962-63 sino al 1972-76 ricoprì l'incarico di preside della Facoltà di Farmacia.
Desole svolse l'attività didattica dal 1938 al 1974 prevalentemente presso la Facoltà di Farmacia con l'incarico dell'insegnamento di Botanica Farmaceutica. Tenne anche i corsi di Flora ed erboristeria della Sardegna dal 1947, di Botanica generale e Botanica sistematica presso la Facoltà di Agraria dal 1947 al 1956, ed il corso di Botanica generale presso la Facoltà di Scienze dal 1960 al 1964. Nel 1973 gli fu consegnato il diploma di I classe come benemerito della scuola, cultura ed arte.
Con lungimiranza, tenacia ed entusiasmo sostenne e portò avanti importanti iniziative, quasi velleitarie per la scarsità di mezzi materiali su cui la facoltà poteva contare. Infatti, durante il periodo di direzione dell'Istituto di Botanica Farmaceutica della Facoltà di Farmacia, si dedicò con grande fervore al potenziamento di questa struttura, dotandola di attrezzature tecnico-scientifiche all'avanguardia. A lui si deve il riordino delle collezioni dell'erbario, creato nel 1876 da Maurizio Reviglio. Fu tra coloro che contribuirono alla realizzazione del quinto Orto botanico, allorché fu trasferito in via Muroni dalla precedente localizzazione in via Rizzeddu. Direttore dell'Orto dal 1944 al 1954, Desole introdusse con cognizione e con sensibilità numerose specie della flora sarda, in particolare piante officinali che riteneva utili alla didattica ed alla ricerca. Nel suo saggio, *L'Orto Botanico di Sassari*, presentò una minuziosa cronistoria degli Orti botanici del passato a Sassari ed un'accurata descrizione della situazione a lui contemporanea. Trasformò il *Bullettino dell'Istituto di Botanica*, fondato da Achille Terracciano, in volumi formati dagli estratti dei suoi lavori e di quelli dei suoi collaboratori. In molti scritti, e in diversi incontri promossi dalle società naturalistiche, manifestò la sua preoccupazione per la situazione dell'ambiente naturale della Sardegna e dei problemi concernenti la sua tutela. Promosse non poche iniziative volte alla difesa del patrimonio botanico dell'isola, dando così impulso allo sviluppo di programmi di studio in questa materia. Preparò per la prima volta, coadiuvato dai collaboratori e dagli allievi, un elenco delle aree da tutelare.
Fece conoscere, apprezzare e valorizzare la formazione arborea di Badde Salighes, sulla catena del Marghine, costituita da alberi monumentali di tasso ed agrifoglio, e sottolineò l'importanza per il territorio isolano dell'alloro e del pino marittimo, «relitti di antiche formazioni» forestali e oggetto di «inconsulta distruzione». Nel 1965 ottenne dalla Società Botanica Italiana l'istituzione della Sezione Sarda, della quale divenne presidente per il triennio 1965-67. Nel maggio del 1966 organizzò la prima escursione sociale in Sardegna, che vide la partecipazione di numerosi botanici italiani e stranieri.
Di notevole operosità, Desole insegnava e richiedeva ai collaboratori serietà ed impegno nel lavoro e a questo riguardo non esitava a mostrarsi severo, intransigente, talvolta inflessibile. Impegnava i suoi allievi in un tirocinio di preparazione plurima, di laboratorio e di campagna, ritenendo che un'ampia conoscenza generale del mondo delle piante potesse determinare una scelta mirata del settore nella scelta della specializzazione. Con periodiche escursioni in zone spesso di difficile accesso, valutava l'attitudine alle ricerche sul campo, a suo parere importanti, quanto quelle di puro laboratorio. Instancabile camminatore e dinamico ricercatore, pur di raggiungere la meta superava con decisione ostacoli e difficoltà e percorreva le zone d'esplorazione con qualsiasi mezzo a disposizione, preferibilmente a piedi, ma anche a dorso di mulo, avvalendosi non di rado della guida di accompagnatori del posto.
Nel corso di oltre quarant'anni di attività scientifica, limitata dagli eventi bellici, percorse quasi tutta l'Isola, interessandosi alla flora ed alla vegetazione delle coste, dei litorali sabbiosi, delle zone montane, studiando anche l'areale e l'ecologia di specie d'interesse officinale o endemiche.
Le numerose specie che raccolse nelle sue escursioni, conservate nell'Erbario Desole (SASSA), sono testimoni dell'esistenza di ambienti oggi scomparsi o in stato di degradazione e rappresentano, quindi, un inestimabile patrimonio. Naturalista a pieno titolo compilava il diario delle escursioni, in forma di piccoli quaderni, annotando le osservazioni, la descrizione della situazione botanica ed i problemi ad essa connessi.
Il percorso scientifico di Desole iniziò con indagini cito-embriologiche e morfologiche su *Vinca difformis* Poir, sul genere *Centaurea*, sul paleo endemismo sardo *Centaurea horrida* Bad. Di grande interesse è tuttora lo studio relativo al sistema riproduttivo apomittico in *Petasites fragans* Presl., meccanismo importante per la conoscenza della differenziazione di molte entità della flora sarda. Rammaricato per il fatto che «la Sardegna fosse ancora poco nota» e desideroso di portare un suo contributo, dedicò tutto il suo entusiasmo alla ricerca sull'ambiente naturale. A questo proposito scrisse: «ben volentieri ho accolto l'invito del mio illustre maestro, Prof. Alberto Chiarugi, ad occuparmi di un argomento tanto interessante riguardante la mia isola nativa».
Fu proprio con le sue ricerche che agli studi in questo settore fu impressa una svolta decisiva ed il campo di indagine divenne più ampio e diversificato grazie ai suoi contributi scientifici che arricchirono notevolmente le notizie sulla flora sarda. Approfondì gli studi sulle caratteristiche fitogeografiche e sulla distribuzione di *Melissa officinalis* L., *Atropa belladonna* L., *Gennaria diphylla* Parl., *Salvia sclarea* L., *Ephedra nebrodensis* Tin., *Scilla obtusifolia* Poir., *Nananthea perpusilla* DC. Bad. Nutriva grande interesse per alcune specie ed in particolare a queste dedicò anni di ricerche e diverse erborizzazioni su tutta la Sardegna settentrionale e centrale: *Centaurea horrida* Bad., paleoendemismo sardo ad areale limitato solamente alle coste settentrionali, *Ephedra distachya* L. specie dei litorali sabbiosi settentrionali ed occidentali, *Laurus nobilis* L., *Pinus pinaster* Aiton., *Taxus baccata* L., *Ilex aquifolium* L. entità arboree delle zone montane.
Non meno importanti furono i suoi studi sulla conoscenza della flora e della vegetazione delle isole delle coste settentrionali: in particolare le isole Piana e Foradada della costa di Capo Caccia, quelle dei Porri e Piana di Stintino, l'Isola Rossa di Aggius, l'arcipelago della Maddalena, l'Asinara, Tavolara. Si occupò dei litorali settentrionali ed occidentali, delle zone montane della Sardegna centrale e settentrionale, in specie di Osilo, della Gallura, del Montiferru, del Marghine, dei territori di Oliena ed Orgosolo, del Gennargentu e del Sulcis.
In queste ricerche adottò un nuovo metodo, non ancora applicato al territorio sardo, che consisteva nel completare le indagini floristiche con quelle sulla vegetazione. Per questa ragione Desole può essere considerato per la Sardegna il primo botanico studioso sia della flora che delle formazioni vegetali. Suddivideva con attenzione minuziosa il territorio di studio in varie zone che chiamava "stazioni" che, a loro volta venivano da lui distinte in aree sempre più piccole, sino all'individuazione di ben definiti tasselli: le "cenosi". Per ciascuna analizzava la flora, la fitogeografia, l'ecologia, i legami storico genetici fra specie e substrato geologico, la formazione vegetale. Con l'apporto, inoltre, di notizie morfo-geografiche, geologiche, climatiche e storiche realizzava un quadro esauriente della situazione ambientale dell'area esaminata, con il risultato di ampliare notevolmente le conoscenze botaniche sulla Sardegna.
I suoi lavori hanno un'impronta personale nello stile grafico, molto dettagliato, ricco di informazioni, nel corredo delle numerose fotografie che li completano ed illustrano le diverse situazioni. Essi conservano ancora oggi grande utilità poiché rappresentano una base imprescindibile per le ricerche botaniche e gli studi di recupero ambientale.
In tutte le sue pubblicazioni emerge la sua forte personalità di studioso dedito alla ricerca, innovatore nell'impostazione dei lavori, dotato di forte curiosità verso la conoscenza diretta dei problemi, animato dalla passione esclusiva per la sua terra e dalla volontà mai attenuata di divulgarne tutti gli aspetti.

All'illustre studioso della flora della Sardegna sono state dedicate due nuove specie, *Salvia desoleana* Atzei e Picci (1982) e *Genista desoleana* Valsecchi.

Bibliografia

P.V. Arrigoni, "Raccolte di Flora Sarda nell'Erbario Centrale di Firenze", in *Webbia*, 1993, 48, pp. 61-70; A.D. Atzei, V. Picci, "*Salvia desoleana* specie nuova dell'isola di Sardegna", in *Webbia*, 1982, 36 (1), pp. 71-78; E. Bocchieri, "La Sezione Sarda della Società Botanica Italiana", in *Informatore Botanico Italiano*, 2005, 37, pp. 1012-1013; B. Corrias, "L'esplorazione floristica della Sardegna negli ultimi 100 anni", in *100 anni di ricerche botaniche in Italia (1888-1988)*, Firenze, Società Botanica Italiana, 1988, pp. 667-679; L. Desole, "Diffusione e localizzazione della macchia-foresta a base di *Laurus nobilis* L. nella Sardegna settentrionale", in *Studi Sassaresi*, 1947, 25, pp. 3-17; L. Desole, "Distribuzione geografica dell'*Ilex aquifolium* L. e del *Taxus baccata* L. in Sardegna", prima nota, in *Atti Società Toscana Scienze Naturali*, 1948, 55, pp. 3-38; L. Desole, "Il *Pinus pinaster* Sol. in Sardegna", in *Nuovo Giornale Botanico Italiano*, 1960, 67 (1-2), pp. 24-62; L. Desole, *L'Orto Botanico di Sassari. Agricoltura*, Roma, 1963, 12(7), pp. 75-80; F. Pedrotti, "Flora e vegetazione della Sardegna nel Centenario della Società Botanica Italiana", in *Informatore Botanico Italiano*, 1988, 20, pp. 341-344; V. Picci, Luigi Desole, Inform. Bot. Soc. Sarda Sci. Nat., 1980, 25, p. 143; F. Valsecchi, "*Genista desoleana* Vals.", in *Bollettino Società Sarda Scienze Naturali*, 1986, 25, p. 143.

Giovanni Pugliese

Professore di Diritto romano nella Facoltà di Giurisprudenza dal 1939 al 1940

Maria Rosa Cimma

Il ricordo di Giovanni Pugliese, per chi ha avuto la fortuna di averlo come maestro, è sempre fonte di profonda emozione. La sua opera come studioso di diritto romano, diritto civile e diritto comparato è patrimonio dell'intera comunità scientifica, ma la sua straordinaria capacità di trasmettere l'amore per la materia che insegnava, affascinando generazioni di studenti e di allievi, rappresenta un lascito altrettanto prezioso. Nato a Torino l'11 novembre 1914, in quella città si laureò nel 1935, discutendo con Gino Segrè una tesi dal titolo *I negozi apparenti nel diritto romano, comune e vigente*, pubblicata nella sua parte romanistica nel 1938 con il titolo *La simulazione nei negozi giuridici. Studi di diritto romano* (Padova, Cedam, 1938). Questa prima opera, se da un lato risente delle concezioni interpolazionistiche allora dominanti nella scienza romanistica – dalle quali Pugliese si staccò ben presto giudicandole sterili – dall'altro già rivela l'ampiezza dei suoi interessi, le salde basi civilistiche, che esaltavano il suo rigore logico e la sua squisita sensibilità nell'individuazione del problema giuridico, nonché il profondo convincimento che la dogmatica giuridica deve essere coniugata con lo studio storico del diritto, unico strumento capace di indagare la realtà delle strutture giuridiche nel loro inverarsi nel tempo.

Nel 1939 venne pubblicato il volume *Actio e diritto subiettivo* (Milano, Giuffrè, 1939), opera fondamentale nella storia degli studi giuridici del Novecento, nella quale l'autore affronta uno dei temi che resteranno al centro dei suoi interessi, il problema del rapporto fra diritto e processo. L'opera gli valse la cattedra, vinta a soli 26 anni. Nel contempo, dal 24 gennaio 1939 al 26 dicembre 1940, Giovanni Pugliese tenne l'incarico di Istituzioni di diritto romano presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'ateneo sassarese. Fu un periodo breve, ma fecondo, durante il quale egli pubblicò alcuni interventi su temi nuovi e diversi, a testimonianza dell'ampiezza dei suoi interessi, temi sui quali tornerà nel tempo con approfondimenti ed arricchimenti: *Appunti sui limiti dell'imperium nella repressione penale*, una recensione all'opera di J. Lengle, *Römisches Strafrecht bei Cicero und den Historiken* ed un articolo dal titolo *Note sul vectigal e sull'imposta fondiaria romana*. Agli anni sassaresi risale anche, e soprattutto, l'elaborazione dell'opera, uscita nel 1941, che gli valse l'ordinariato, il volume *Studi sull'iniuria* (Milano, Giuffrè, 1941), che rappresenta a tutt'oggi lo studio fondamentale in materia, dal quale non si può prescindere nell'affrontare un tema complesso ed ancora controverso, come ben sanno tutti coloro che vi si sono cimentati.

Da Sassari Giovanni Pugliese venne chiamato a Macerata, poco dopo a Trieste (nel 1942) e poi a Genova, nel 1947, anno in cui pubblicò il commento agli articoli relativi al diritto di superficie nel *Commentario* Scialoja Branca. Di Diritto civile si occupò ancora con la pubblicazione (1954) del volume *Uso usufrutto e abitazione* per il *Trattato di diritto civile* di Vassalli. Dal 1948 al 1960 fu professore a Milano, e dal 1960 a Roma. Di grande importanza per il periodo che va dagli anni genovesi al 1968 furono, tra gli altri, gli studi sui temi processuali, che culminarono con la redazione della voce *Giudicato civile* per l'*Enciclopedia del diritto*, una voce ponderosa, nella quale Pugliese esamina la storia della *res iudicata* dal diritto romano, attraverso il diritto intermedio, sino alla dottrina moderna. L'importanza di questa voce per gli studi giuridici, romanistici e non, è data dalla rilevanza attribuita al diritto intermedio in un contesto culturale che tendeva a lasciare un vuoto fra la compilazione giustinianea e la scienza giuridica ottocentesca, e poi soprattutto dal metodo, consistente nella enucleazione ed evidenziazione dei nessi storici che portano alle soluzioni del diritto vigente. Era una via che indirizzava necessariamente alla comparazione, interesse già presente nei suoi studi, ulteriormente accresciuto dall'esperienza di insegnamento come *guest professor* alla State University di Baton Rouge nell'autunno del 1964, ma rafforzato ed approfondito soprattutto dall'incontro a Roma con Gino Gorla e dalla lunga e feconda amicizia nata fra i due studiosi, al punto da indurlo, nell'ultimo anno del suo insegnamento (1983-84), a passare sulla cattedra di Diritto privato comparato. Anche in questo campo la produzione scientifica di Giovanni Pugliese fu di grande rilievo, anch'essa culminante in una voce enciclopedica, la voce "Diritto" per l'*Enciclopedia delle scienze sociali* (1993), che, con le parole di un suo allievo comparatista, Vincenzo Zeno-Zencovich, «costituisce una vera e propria introduzione storica ai grandi sistemi giuridici ed una finissima riflessione teorica sulla struttura e sulla funzione del diritto».

Gli anni della tarda maturità (egli si spense a Milano, il 24 marzo 1995), dopo il pensionamento, furono quindi anch'essi fecondi di studi e di progetti. Ad essi risale tra l'altro – oltre alla voce *Diritto* sopra menzionata – il manuale di *Istituzioni di diritto romano*, composto con Letizia Vacca e Francesco Sitzia, che rispecchia nell'impostazione generale, e soprattutto nelle pagine direttamente a lui dovute, i tratti fondamentali di Pugliese giurista e storico del diritto: la convinzione che il diritto romano può essere studiato e conosciuto solo in una precisa e corretta impostazione storica, la consapevolezza, effettivamente praticata, che ogni sintesi richiede attente ed accurate analisi, la rigorosa costruzione dogmatica degli istituti, all'interno, però, della loro stessa storia, la limpidezza del pensiero, che si traduce in chiarezza espositiva.

Per finire ancora poche parole su Pugliese uomo del suo tempo, osservatore attento e partecipe delle vicende della società civile. Per temperamento era molto riservato, al punto da sembrare freddo o timido, e per questo motivo l'agone politico non lo attrasse mai. Egli era però animato da un forte senso dello Stato, ed un appassionato sostenitore della sua laicità: valga ad esempio l'impegno a favore dell'approvazione della legge introduttiva del divorzio in Italia, e la difesa che ne fece di fronte alla Corte Costituzionale contro la pretesa vaticana che la stessa legge violasse i Patti Lateranensi, così come, su altro fronte, il suo lungo lavoro al CNR. Temperamento riservato, si è detto, ma generoso e forte: come molto bene nel 1997 scrive Eva Cantarella «il valore di Giovanni Pugliese romanista, civilista, comparatista e il suo contributo alla scienza giuridica del secolo sono così noti da non aver bisogno di essere ribaditi. Le doti morali, civili e umane di questo grandissimo Maestro, invece, sono note solo a chi ha avuto il privilegio di conoscerlo personalmente».

Bibliografia

La bibliografia di Giovanni Pugliese è troppo vasta per poter essere esposta qui in modo analitico. Elencherò quindi le monografie, rinviando per i numerosissimi articoli alle ampie raccolte che ne sono state compiute in tempi successivi: *Scritti giuridici scelti*, voll. I-III, Napoli, Jovene, 1985 (vol. I: I. *Processo in genere*; II. *Regime della nossalità*; vol. II: III. *Giudicato*; IV. *Diritti reali*; V. *Contratti e delitti privati*; VI. *Diritto e processo penale*; vol. III: VII. *In materia di fonti*; VIII. *Temi generali e diversi*; IX. *Figure di Romanisti*); *Scritti giuridici scelti*, voll. IV-V: Problemi di diritto vigente, Napoli, Jovene, 1986; *Scritti giuridici* (1985-1995), Napoli, Jovene, 2007; *La simulazione nei negozi giuridici*, Milano, Giuffrè, 1938; *Actio e diritto subiettivo*, Milano, Giuffrè, 1939 (rist.: Napoli, Jovene, 2006, con una nota di lettura di L. Vacca e una postfazione di M. Brutti); *Studi sull'iniuria*, Milano, Giuffrè, 1941; *Il processo formulare*, Torino, Utet, 1950; *Diritto criminale romano. Guida allo studio della civiltà romana*, I, Napoli-Roma-Milano, Istituto editoriale del Mezzogiorno, 1952; *Usufrutto, uso, abitazione*, Torino, Giappichelli, 1954; *Il processo civile romano. I. Le legis actiones*, Roma-Milano, Giuffrè, 1962; *Il processo civile romano. 2. Il processo formulare*, I, Milano, Giuffrè, 1963; *Il diritto romano* (guida allo studio storico della civiltà romana), a cura di Arangio-Ruiz, Guarino, Pugliese, Roma, 1980; *Istituzioni di diritto romano*, con la collaborazione di F. Sitzia e L. Vacca, Padova, Cedam, 1986; *Istituzioni di diritto romano*, parte 3°, con la collaborazione di F. Sitzia e L. Vacca, Padova, Cedam, 1988 (dal 1990 il manuale è stato edito in un solo volume dalla editrice Giappichelli, Torino).

Giovanni Ciardi Duprè

Professore di Anatomia umana normale nella Facoltà di Medicina e Chirurgia dal 1948 al 1962

Andrea Montella

Giovanni Ciardi Duprè, di famiglia fiorentina, nacque ad Arosa, in Svizzera (Cantone dei Grigioni), l'11 marzo 1905, da Giuseppe, glottologo, e Teresa Vandoni; nipote di artisti illustri e di fama mondiale, dai quali ereditò grande sensibilità artistica che lo rese anche apprezzato critico d'arte. Studiò medicina e chirurgia nell'Università di Firenze, dove fu allievo interno dell'Istituto anatomico diretto dal prof. Giulio Chiarugi; da tale contatto gli derivò la passione per l'Embriologia che fu sempre il suo argomento preferito nei vari campi della Morfologia. Sotto la guida di Chiarugi si laureò nel 1931. Assistente incaricato presso l'Istituto fiorentino di Anatomia umana normale dal 1934, in seguito assistente ordinario dal 1938. A proposito del suo concorso da assistente ordinario secondo la testimonianza di Ignazio Fazzari: «A Roma stupì tutti i commissari per la sua preparazione, abilità tecnica e dissettoria, e per la prova scritta che egli superò, come mi informò un commissario, scrivendo ininterrottamente in fogli definitivi, senza pentimenti e con preciso linguaggio tecnico». Nel 1939 vinse la libera docenza.

Erano però quelli anni difficili per i giovani che volevano continuare a studiare e Ciardi-Duprè attraversò periodi di particolare scoraggiamento, tali da ipotizzare l'abbandono della ricerca per dedicarsi all'esercizio professionale. Fu lo stesso Fazzari che lo convinse a rimanere nell'Istituto anatomico di Firenze. Grazie al ritrovato entusiasmo, fu in grado ben presto di presentarsi al concorso per la cattedra di Anatomia di Ferrara, nel quale ebbe riconosciuta la completa maturità scientifica e didattica. Durante la guerra fu portato al Nord dai tedeschi, ma con molti rischi personali riuscì ad attraversare la linea del fronte e poté tornare a Firenze dove trovò danneggiata non solo la casa ma anche le sue preziose collezioni embriologiche di sezioni seriate.

Finita la guerra, nel 1945, ebbe l'incarico di insegnamento e la direzione dell'Istituto anatomico di Siena che tenne per tre anni. Nel 1947, per venire incontro ad esigenze particolari dei colleghi, si trasferì a Parma ove fu direttore incaricato nell'anno 1947-48.

Dal 1° dicembre 1948 al 30 novembre 1950 insegnò Anatomia umana normale presso la facoltà medica dell'Università di Sassari. Risultato tra i vincitori del concorso di Anatomia umana normale bandito dall'università di Bari, fu chiamato a Sassari dal 1° dicembre 1950 come straordinario, diventando ordinario della stessa disciplina dal 1° dicembre 1953.

A Sassari ricoprì diversi incarichi di insegnamento, quali Istologia ed embriologia, Anatomia comparata e Anatomia nella facoltà di Farmacia, oltre alla direzione dell'Istituto anatomico. Fu particolarmente apprezzato per il suo carattere cordiale, mascherato, per la sua timidezza, da atteggiamenti un po' bruschi. Fu preside della facoltà di Medicina nei trienni 1953-56 e 1959-62.

Il 1° febbraio 1962 si trasferì alla cattedra di Anatomia della facoltà di Medicina dell'Università di Napoli, pur essendo in condizioni di salute non più ottimali, a causa di disturbi circolatori che si erano manifestati negli ultimi anni del periodo sassarese. A Napoli riuscì a lavorare attivamente per circa due anni, malgrado i vivi dolori che la sua condizione morbosa gli procurava. Quando non gli fu più possibile resistere alla malattia fu tentato un intervento chirurgico di amputazione che pur tecnicamente ineccepibile non poté impedirne la fine. Morì a Genova il 27 aprile 1964.

Formatosi alla scuola di Chiarugi, Ciardi Duprè ne subì profondamente l'influsso per una preminente attenzione verso l'Embriologia, a cui, tra il 1937 e il 1946, dedicò numerose ricerche. Si interessò di istogenesi e morfogenesi del sistema muscolare, studiò l'evoluzione di strutture dell'apparato genitale dell'uomo, in particolare dell'abbozzo prostatico, dello sfintere striato dell'uretra, della fascia di Denonvilliers, approfondì lo sviluppo della scapola e della sua muscolatura, le alterazioni dello sviluppo delle arterie ombelicali. Le sue ricerche sull'anatomia funzionale del piede e sulla formazione delle volta plantare sono degne di nota particolare, tanto che nel 1954 furono l'argomento della sua relazione, molto apprezzata, al Convegno della Società italiana di Anatomia di Milano. Le ricerche sulla architettura del calcagno osservata con varie tecniche furono riprese successivamente dalla sua allieva sassarese Grazia Sassu.

«Nella sua attività scientifica – osserva ancora Fazzari – non mancò mai di mettere in opera la serietà, la precisione la profondità di osservazione che lo caratterizzavano, assieme alla prudente ed oculata interpretazione dei fatti osservati; fu esempio di dedizione al dovere, di umanità calda accompagnata da grande modestia e da una innata ritrosia a esternare i propri sentimenti».

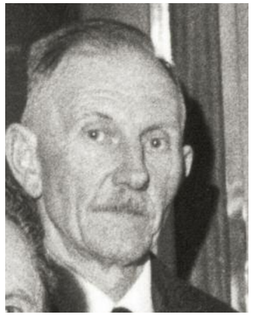
Quanto rimane della sua preziosa collezione di embrioni umani in sezioni seriate è conservato nell'Istituto di Anatomia umana normale dell'Università di Napoli. Amante e intenditore di arte, nella sua villa di Fiesole raccolse numerose opere di pittura e di scultura, comprese quelle del suo antenato, lo scultore fiorentino Giovanni Duprè.
In occasione delle esequie, rispondendo alle condoglianze dell'ateneo turritano, il figlio Giovanni Francesco scrisse al rettore Sergio Costa: «L'università sassarese è sempre stata nel cuore del mio povero padre». A Sassari gli venne dedicata una moderna sala conferenze, nei locali dell'Istituto Anatomico da lui diretto, per volontà del prof. Giuseppe Carlo Balboni (direttore dell'Istituto dal 1963 al 1969). L'*Aula Ciardi-Duprè* (rammodernata nei primi anni Ottanta dal prof. Giovanni Tedde, direttore dal 1977 al 1994) è stata per circa 25 anni il vero cuore pulsante delle attività didattico-scientifiche della facoltà medica sassarese. Nel 1994 è stata demolita insieme all'antico istituto anatomico.

Bibliografia
ASUS, fascicoli dei docenti, cartella "Ciardi Duprè Giovanni"; P. Verga, "Giovanni Ciardi Duprè", in Università degli studi di Napoli, *Annuario dell'anno accademico 1964-65*, Napoli 1965, pp. 417-420; "Ciardi Duprè, Giovanni", in *Dizionario biografico degli italiani*, XXV, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1981, pp. 211-212 (redazionale); I. Fazzari, "Giovanni Ciardi-Duprè (1905-1964)", in *Ricerche di Morfologia*, XXX, 1964, pp. 2-6; G. Ciardi-Duprè, "Problemi funzionali in rapporto alla morfogenesi del piede umano", in *Atti della Società Italiana di Anatomia*, LXII, 1954; G. Sassu, "La struttura del calcagno", in *Archivio italiano di Anatomia e di Embriologia*, LXII, 1957, pp. 330-390.

Enzo Pampaloni
Professore di Economia e politica agraria nella Facoltà di Agraria dal 1949 al 1975
Lorenzo Idda

Enzo Pampaloni nacque a Firenze il 7 agosto 1911 e morì nella stessa città il 20 luglio 1975. Il padre Umberto, avvocato, apparteneva ad una famiglia della vecchia borghesia fiorentina con lunga tradizione professionale nell'esercizio dell'avvocatura. Si iscrisse alla Facoltà di Agraria di Firenze pensando di dedicarsi dopo la laurea allo studio del diritto agrario per stare in linea con gli interessi giuridici della tradizione familiare. Si laureò nell'Università di Firenze in Scienze Agrarie a pieni voti e con lode nel 1934.
Durante il corso di studi frequentò in facoltà la scuola di Economia agraria che si riconosceva nell'opera di Arrigo Serpieri, considerato il fondatore della moderna economia e politica agraria italiana e tuttora ritenuto il più insigne studioso della disciplina. Questa frequentazione lo portò ad appassionarsi al filone di studi che coltivò con impegno fin da studente e che abbracciò poi, una volta laureato, come attività professionale. In quel periodo Pampaloni collaborò con Mario Bandini, di pochi anni più anziano di lui e già strutturato nell'Università, il quale fu il primo e più illustre allievo di Serpieri. A Bandini, Pampaloni fu legato durante tutta la vita da una forte amicizia e da una continua colleganza nell'attività universitaria, nonché in alcune responsabilità più prettamente professionali, per via di una reciproca stima e di una affinità culturale e politica. Con Bandini fu chiamato nel 1950 da Antonio Segni, ministro dell'Agricoltura, a far parte della commissione consultiva per la preparazione della legge di riforma agraria. Entrambi, più avanti, furono nominati presidenti degli enti attuativi della riforma, Bandini dell'Ente per la Maremma tosco-laziale, e Pampaloni dell'ente per la Sardegna.
Dopo la laurea Pampaloni fece le prime esperienze universitarie di ricerche e studi a Torino, come borsista, nel 1934-35, presso l'Osservatorio di Economia agraria per il Piemonte. Qui effettuò la prima sistematica rilevazione della contabilità di aziende agricole piemontesi e della distribuzione del lavoro in quella agricola, e svolse nel contempo un'analisi teorica sull'occupazione agricola. Il lavoro si concretizzò con la pubblicazione della *Monografia economico-agraria della Baraggia Vercellese* (1941). All'inizio del 1936 fu trasferito presso l'Osservatorio di Pisa e in quella sede seguì varie indagini sull'economia agricola della Toscana. Nel 1938 fu affidato dall'Istituto Nazionale di Economia agraria all'Osservatorio di Pisa e a Pampolini che lo dirigeva il compito di eseguire sistematiche e approfondite indagini sulla struttura economica dell'agricoltura sarda. Pampaloni si dedicò allora ad analizzare il sistema agricolo dell'isola attivando innovative ricerche nelle quali si configurava uno stretto intreccio tra indagine empirica, analisi positiva e indicazioni normative, ricerche che finirono per costituire un tema rilevante dei suoi interessi scientifici.
In quell'anno vinse il concorso di assistente ordinario presso la cattedra di Economia agraria dell'Università di Pisa, dove tra il 1939 ed il 1946 fu professore incaricato di Estimo rurale e contabilità. Nel 1942 conseguì la libera docenza in Economia e Politica agraria e dal 1946 al 1949 fu professore incaricato della stessa disciplina presso la Facoltà di Agraria di Pisa, dove diresse l'omonimo Istituto. Dal 1947 fu anche direttore dell'Osservatorio di Economia agraria per la Sardegna.
Con l'istituzione della Facoltà di Agraria di Sassari, Pampaloni chiese il trasferimento in questo ateneo per intensificare lo studio dell'economia agricola sarda, tanto più che nel frattempo gli erano stati affidati importanti incarichi, tra cui la redazione del piano generale di trasformazione irrigua del Campidano di Cagliari per conto dell'Ente del Flumendosa. Nel 1947 pubblicò il volume *L'economia agraria della Sardegna*, che per i tempi rappresentava la più completa ed analitica lettura dei problemi agricoli dell'isola, di cui delineava, con attenta descrizione della normativa, un programma riformatore che avrebbe costituito la base per gli interventi degli anni successivi. Nella facoltà sassarese ha tenuto l'insegnamento di Economia e Politica agraria dal 1949-50, la direzione dell'omonimo Istituto e dell'Osservatorio di Economia agraria della Sardegna (organo regionale dell'INEA, Istituto Nazionale di Economia Agraria), che dietro sua richiesta fu trasferito da Pisa a Sassari.
Membro della Commissione tecnica consultiva per la preparazione della legge di Riforma agraria, nel 1951 divenne componente del Comitato tecnico regionale per l'agricoltura della Sardegna, nonché commissario straordinario dell'Ente Sardo di Colonizzazione, assorbito in seguito dall'ETFAS (Ente per la Trasformazione Fondiaria e Agraria della Sardegna) e presidente di quest'ultimo dall'istituzione sino al 1973. Pampaloni è stato quindi uno dei protagonisti della Riforma agraria italiana e il più grande artefice della Riforma agraria in Sardegna. In questa veste ha dato un valido contributo alla diffusione nel territorio regionale delle moderne tecniche agronomiche, del tutto nuove per la regione, che hanno influito non poco sul processo di ammodernamento dell'agricoltura e dell'industria di trasformazione dei prodotti agricoli e zootecnici.
Nel 1958 Pampaloni fu vincitore del concorso a cattedra di Economia e Politica agraria e fu confermato presso la Facoltà di Agraria dell'Università di Sassari, dove insegnò fino al 1975. In quel ruolo ha esercitato un indiscutibile peso nella gestione, nella crescita, nella produzione scientifica e nel potenziamento didattico della facoltà, consolidando uno stretto legame tra l'istituzione universitaria, l'ente di riforma agraria e il mondo del lavoro.
La sua attività scientifica è stata orientata verso lo studio dei problemi di economia e politica agraria, di grande rilievo nello stadio di sviluppo economico italiano del periodo di riferimento, nonché di problemi relativi alla Sardegna; inoltre è stata orientata verso lo studio di temi di teoria nel filone della ricerca economico-agraria. Meritano di essere menzionati alcuni studi sulla bonifica: *Il piano generale di bonifica* (1939), *Piani generali di bonifica nella pianificazione di sviluppo globale* (1964), *Il giudizio di convenienza pubblicistica sulle bonifiche* (1961). Particolare interesse e originalità mostra soprattutto quest'ultima pubblicazione, nella quale l'autore si preoccupa di stabilire, con interessante e innovativa analisi, la natura e i fattori storici che condizionano la convenienza dello Stato inteso come collettività, negli investimenti bonificatori. Tale lavoro è da considerarsi come uno dei principali contributi di ricerca nel campo dell'analisi economica degli investimenti pubblici di bonifica. Molto approfonditi e rigorosamente argomentati sono gli studi sulla riforma agraria e fondiaria, sulle imprese contadine e sul lavoro agricolo. Delle numerose pubblicazioni sul tema si ricordano per il loro interesse e per l'ancora viva attualità *La Sardegna e la riforma fondiaria* (1950), *Aspetti morali sociali ed economici della riforma fondiaria* (1951), *Credito agrario e riforma fondiaria* (1952), *La riforma in Sardegna: orientamenti e prospettive* (1953), *Latifondo contadino ed enti di riforma* (1954), *La riforma agraria come embrione di nuova civiltà rurale* (1961), *La riforma agraria* (1976). L'ultimo scritto è stato pubblicato dopo la sua morte nel volume *Venti Anni di Agricoltura italiana* (scritti in onore di Arrigo Serpieri e di Mario Tofani), e costituisce un saggio di vivo interesse perché contiene una esposizione critica e rigorosa dei risultati, come scrive l'autore, di quel complesso evento – politico, sociale, tecnico ed economico – che va sotto il nome di Riforma Agraria. Pampaloni concepiva la Riforma come intervento che spaziava su orizzonti ben più ampi di quelli di dare ai contadini una casa e un pezzo di terra. Doveva delineare una nuova civiltà rurale nella quale le aziende contadine si sarebbero potenziate in un contesto infrastrutturale e comunitario in cui i contadini lavoratori-imprenditori sarebbero divenuti protagonisti nelle loro aziende e nella vita associata.
A conclusione del breve quadro delineato, merita di essere ricordato lo studio che ha impegnato intensamente e per molto tempo Pampaloni: *Pianificazione agricola* (1968). Si tratta di un volume di oltre 500 pagine che costituisce un approfondimento critico su quanto concerne le tematiche della pianificazione in agricoltura. Ha perciò un carattere prevalentemente logico e metodologico che partendo da una analisi di concetti astratti passa a problemi più concreti ed anche a questioni pratiche.
Enzo Pampaloni dal 1973 al 1975 è stato preside della Facoltà di Agraria.

Bibliografia
ASUS, fascicoli dei docenti, cartella "Pampaloni, Enzo"; E. Pampaloni, *Curriculum vitae, elenco riassuntivo delle pubblicazioni scientifiche*, Sassari, Gallizzi, 1957; M. Lucifero, *La facoltà di Scienze agrarie nel ventennale della fondazione*, Sassari, Gallizzi, s.d., pp. 5-21; L. Idda, "La riforma fondiaria e la facoltà di Agraria di Sassari", in *Per una storia della riforma agraria in Sardegna*, a cura di M. Brigaglia, Roma, Carocci, 2004, pp. 172-176; M.L. Di Felice, *Terra e lavoro. Uomini e istituzioni nella esperienza della riforma agraria in Sardegna (1950-1962)*, Roma, Carocci, 2005, pp. 34-25 e *ad ind.*



Ottone Servazzi
Professore di Patologia vegetale nella Facoltà di Agraria dal 1952 al 1968
Franco Marras

Nacque a Nova Gradiska (Croazia) il 29 settembre 1902 da padre ungherese, Gregorio, e madre tedesca, Amalia Turek. In seguito al trasferimento della famiglia a Fiume, il padre, funzionario delle ferrovie e grande simpatizzante degli italiani, lo iscrisse alla Scuola italiana "La Reale", da poco costituita nella città, dove nel 1919, conseguì la maturità scientifica. In questo anno combatté nella Legione Volontari Fiumani (come risulta dalla tessera 15 ottobre 1919 firmata da Gabriele D'Annunzio), e militò in quella Legione fino al 5 gennaio 1921.
Frequentò le Università di Napoli prima e di Roma poi, ma dopo aver ottenuto la cittadinanza italiana ed essersi trasferito in Piemonte, continuò gli studi presso la Facoltà di Scienze dell'Università di Torino e l'11 luglio 1929 conseguì a pieni voti la laurea in Scienze Naturali (con tesi in Botanica). Assistente avventizio presso il Laboratorio sperimentale di Fitopatologia di Torino – diretto dal prof. Pietro Voglino – dall'ottobre del 1927 (quindi due anni prima della laurea), fu nominato assistente effettivo il 1° luglio 1928, e dal 1929 delegato speciale per la Fitopatologia.
Negli anni 1936-37 fu aiuto volontario presso l'Istituto di Patologia vegetale dell'Università di Torino, e nel 1937 conseguì la libera docenza in Patologia Vegetale, che esercitò con corsi liberi presso la medesima università.
Nel 1941 venne richiamato in servizio militare, e servì presso diversi battaglioni sino al 1943. In seguito riprese servizio presso il Laboratorio, percorrendo la carriera dei funzionari di categoria A del Ministero per l'Agricoltura e le Foreste, fino a raggiungere il grado settimo quale aiuto-direttore di 1ª classe. In questo periodo si dedicò intensamente all'attività scientifica, rivolgendosi soprattutto allo studio delle malattie delle piante ornamentali e dei pioppi industriali, settori di grande rilievo per l'economia agricola italiana, per i quali godeva di fama indiscussa di autentico specialista. In particolare, condusse insieme a Cesare Sibilia ricerche sulle malattie di natura non crittogamica delle piante da frutto.

Professore straordinario di Patologia vegetale dal 13 dicembre 1952 (fu nominato ordinario il 1° giugno 1956), fu chiamato a Sassari come titolare della cattedra e Direttore dell'Istituto di Patologia vegetale. Servazzi non poté non tener conto della peculiarità dell'ambiente sardo, molto diverso da quello di altre regioni italiane, e della scarsità di studi e di ricerche riguardanti la Fitopatologia relativi all'isola. Perciò, deciso ad inserire quanto più possibile l'Istituto di Patologia vegetale nell'ambiente agrario sardo, indirizzò i suoi interessi scientifici e quelli dei suoi collaboratori soprattutto allo studio delle affezioni delle piante ortive, della vite, dell'olivo e degli agrumi.
I risultati delle sue ricerche, caratterizzate da assoluto rigore sperimentale, hanno messo in evidenza l'eziologia e l'epidemiologia di numerose e importanti malattie, spesso anche indicando i mezzi di lotta per combatterle e prevenirle, portando così un notevole e prezioso contributo al progresso della Patologia vegetale e dell'agricoltura in genere.
Dal 1953 fino al 1965 (anno in cui fu chiamato Augusto Capriotti) Servazzi ricoprì anche l'incarico dell'insegnamento della Microbiologia agraria e tecnica.
Fu anche preside della Facoltà di Agraria, a partire dal suo arrivo a Sassari nel 1952 e sino al 1968, anno in cui si dimise dalla carica. In questa veste ha avuto il merito di organizzare la facoltà con intelligenza e passione, chiamandovi un corpo docente qualificato sul piano didattico e scientifico, e dotandola di una nuova sede che, per le sue dimensioni ed attrezzature di ricerca, regge egregiamente il confronto con le facoltà consorelle della Penisola. Preziosa fu la sua opera nel dotare la facoltà di un'azienda a carattere didattico-sperimentale.
Inoltre, nel 1953 Servazzi fu tra i fondatori degli *Annali della Facoltà di Agraria dell'Università di Sassari*, sez. III, di *Studi Sassaresi*, di cui fu direttore per oltre un ventennio, fino al momento del suo collocamento fuori ruolo. Sotto la sua guida gli *Annali*, che accolgono parte dei lavori compiuti negli Istituti della Facoltà, hanno avuto un'ampia diffusione in Italia e altrove, con lusinghieri apprezzamenti dagli istituti nazionali ed esteri.
Servazzi, inoltre, è stato membro di numerose associazioni nazionali ed internazionali (tra le quali: la Unione Fitopatologica Mediterranea, la Società Italiana di Fitoiatria, The New York Academy of Sciences, la International Organization of Citrus Virologist e lo International Council for the study of Virus diseases of Grape) e di diversi gruppi di lavoro del Consiglio Nazionale delle Ricerche.
L'Università di Sassari gli tributò grandi onori: nel 1970 il diploma di 1ª classe e la medaglia d'oro ai benemeriti della scuola, della cultura e dell'arte, e nel 1971, per alti meriti scientifici, la laurea *ad honorem* in Scienze Agrarie.
Morì a Torino il 29 agosto 1986.

Bibliografia
ASUS, fascicoli dei docenti, cartella "Servazzi Ottone"; M. Lucifero, *La facoltà di Scienze agrarie nel ventennale della fondazione 1951-1971*, Sassari, Gallizzi, 1971, *ad indicem*.

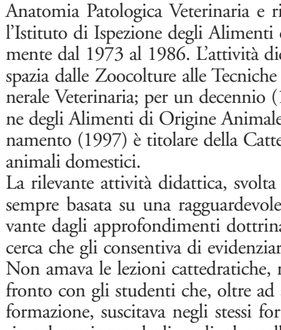
Paolo Sylos Labini

Professore di Economia politica nella Facoltà di Giurisprudenza dal 1955 al 1958
Daniele Porcheddu

Paolo Sylos Labini (Roma, 1920-2005) pugliese di origini, si laureò nel 1942 in giurisprudenza nell'ateneo della capitale con una tesi su "Gli effetti economici delle invenzioni sull'organizzazione industriale". La sua prima guida accademica fu l'economista napoletano Alberto Breglia, già incaricato nei primi anni Trenta dei corsi di Economia politica e Statistica presso la Facoltà di Giurisprudenza a Sassari.

A partire dal 1948, su consiglio dello stesso Breglia, Sylos Labini decide di perfezionare i suoi studi negli Stati Uniti: tre mesi a Chicago e poi ad Harvard, sotto la guida di J.A. Schumpeter, dove conoscerà anche l'amico e futuro premio Nobel 1985 per l'economia, Franco Modigliani, e dove frequenterà una forte personalità come quella dello storico Gaetano Salvemini. Nel 1949 vince una borsa della Banca d'Italia che gli consente di trascorrere un ulteriore anno accademico all'estero, precisamente a Cambridge (UK), sotto la supervisione di D.H. Robertson.
Quali vicende portano Sylos Labini a Sassari? Nell'estate del 1955, Sylos Labini soggiorna nuovamente negli Stati Uniti. Compagno di viaggio dell'economista è Giuseppe Guarino, giovane giurista napoletano, già professore di Diritto costituzionale a Sassari a cavallo tra gli anni Quaranta e Cinquanta. Su indicazione di Ernesto Rossi, personalità molto vicina all'allora presidente del Consiglio Antonio Segni, Sylos Labini riceve, congiuntamente a Guarino (designato direttamente da Segni, che lo aveva avuto come collega a Sassari), l'incarico governativo di analizzare in maniera imparziale la cornice economica e giuridica statunitense di sfruttamento delle risorse petrolifere, in vista della redazione di una legge italiana in materia (essendo stati scoperti anche in Italia, a partire dal 1949, i primi giacimenti). Il nostro paese deve in effetti affrontare in questa fase enormi pressioni da parte delle *lobbies* petrolifere americane per l'ottenimento delle concessioni di sfruttamento degli (ipotizzati) ricchi giacimenti della Valpadana. La "missione" americana si rivela particolarmente proficua per Sylos Labini sul piano speculativo: oltre al volume, scritto con Giuseppe Guarino, *L'industria petrolifera negli Stati Uniti, nel Canadà e nel Messico* (1956), è certo che l'economista poté raccogliere, durante le riflessioni sulle dinamiche dell'industria petrolifera americana, ulteriori motivi di insoddisfazione, su base empirica, circa la capacità esplicativa dell'allora dominante teoria dei mercati di derivazione neoclassica. In effetti, Sylos Labini, occupandosi della forma di mercato oligopolistica, contribuisce a porre le fondamenta della teoria delle cosiddette "barriere all'entrata" nei settori. Il risultato è il notissimo *Oligopolio e progresso tecnico* (1956), che ha contribuito a renderlo economista di fama internazionale per il contributo allo studio delle forme di mercato non concorrenziali, pubblicato durante il periodo sassarese. Anche se l'effetto dirompente sulla teoria economica di questo originale contributo è stato, per certi versi, "smorzato" da una sorta di *vulgata neoclassica* che ha portato a trascurare gli aspetti dinamici sviluppati nella seconda parte del volume, non se ne possono negare le profonde radici classiche. Al rientro dagli Stati Uniti, Sylos Labini, probabilmente sotto i buoni auspici del presidente del Consiglio Segni (già professore e rettore nell'ateneo di Sassari), è incaricato del corso di Economia politica, presso la Facoltà di Giurisprudenza, per gli anni accademici 1955-56, 1956-57 e 1957-58. Chi lo ha conosciuto durante il periodo sassarese ricorda che le sue lezioni erano molto affascinanti, il corso per niente facile e gli esami particolarmente selettivi. Molto probabilmente, si trovò ad assegnare solamente una manciata di tesi in totale. Gli anni dell'incarico a Sassari sono cruciali per la carriera di Sylos Labini. In questo periodo, infatti, deve affrontare apertamente le ostilità di una parte del mondo accademico della sua epoca e, dopo essersi scontrato con alcuni "baroni" dell'economia, non supera i concorsi a cattedra del 1956. Inutile sottolineare che Sylos Labini era uno dei candidati più brillanti dell'epoca e, l'anno dopo, non fu proprio possibile "ostacolarlo". L'incarico sassarese di Sylos Labini è generalmente inserito in un contesto di diffuso pendolarismo dei docenti che ha storicamente caratterizzato l'Università di Sassari (si è parlato di una sorta di università "di passaggio"). Sarebbe, tuttavia, ingiusto dimenticare i profondi legami di Sylos Labini con la Sardegna e, in particolare, con alcune persone (colleghi, allievi e non solamente) incontrate a Sassari. Tra queste, si può senz'altro ricordare Antonio Pigliaru, con il quale Sylos Labini intrattenne una intensa corrispondenza ben oltre la sua partenza da Sassari.
Con Sylos Labini, l'Università di Sassari ha avuto nel suo corpo docente un futuro candidato al premio Nobel. Diversi economisti, infatti, sostengono che il professore sia giunto più volte ad un passo dal prestigioso riconoscimento per la sua teoria dell'oligopolio concentrato e che forse abbia pagato la scelta di non eccedere in formalismi e di ricorrere alle esemplificazioni per sostenere le sue tesi. Nel gennaio del 1958, senza aver potuto tenere il corso di Economia politica a Giurisprudenza, inizialmente affidatogli, Sylos Labini lascia l'Università di Sassari per iniziare il periodo di straordinariato presso l'Università di Catania. Anche il periodo siciliano, prima del definitivo rientro nel "Continente", sarà particolarmente intenso, sul piano professionale e umano, per il giovane professore di economia. Due giovani sassaresi, appartenenti al "cenacolo" dei collaboratori della rivista di Pigliaru *Ichnusa*, Andrea Saba e Ferdinando Buffoni, che avevano mantenuto stretti contatti con il maestro, lo seguiranno, nel 1959, per portare avanti alcune vaste ricerche sull'economia siciliana. In Sardegna, Sylos Labini sarebbe tornato per vari decenni (anche se poco per motivi professionali), soprattutto nel periodo estivo, accolto dai numerosi amici che aveva lasciato nell'isola o che in Sardegna tornavano per le vacanze.

Bibliografia
Non è possibile in questa sede presentare un elenco completo delle pubblicazioni scientifiche di Paolo Sylos Labini. Per questioni di spazio, si ricordano esclusivamente quelle relative al periodo sassarese e si rinvia al sito dedicato al Maestro (www.syloslabini.info) per la bibliografia completa: *Oligopolio e progresso tecnico*, Milano, Giuffrè, 1956; *L'industria petrolifera negli Stati Uniti, nel Canadà e nel Messico*, Milano, Giuffrè, 1956 (con G. Guarino); "Alberto Breglia (in memoriam)", in *Studi Sassaresi*, serie II, XXVI, 1956, n. 3-4, pp. 172-174; "Considerazioni intorno ad una 'Enciclopedia statistica' sul Mezzogiorno", in *Ichnusa*, IV, 1956, n. 1, pp. 51-57; "Sul finanziamento dell'industria petrolifera", in *Bancaria*, X, 1956, n. 4, pp. 406-413; "Investimento", voce inserita in C. Napoleoni (a cura di), *Dizionario di economia politica*, Milano, Edizioni di Comunità, 1956, pp. 765-788; "Prezzi relativi e programmi di sviluppo", in *Giornale degli Economisti e Annali di Economia*, n.s., XVI, 1957, n. 5-6, pp. 340-369; "La disoccupazione nelle zone arretrate", in *Il Ponte*, XIII, 1957, n. 11, pp. 1634-1641. Bibliografia essenziale consultata per la stesura del profilo: *Il mestiere dell'economista tra analisi teorica e impegno sociale. Intervista a Paolo Sylos Labini*, a cura di G. Arena, working paper n. 52, Dipartimento di Economia politica, Università di Milano Bicocca, 2002; *Istituzioni e mercato nello sviluppo economico*, a cura di S. Biasco, A. Roncaglia, M. Salvati, Roma-Bari, Laterza, 1990; M. Brigaglia, "L'Università di Sassari 1945-2002", in *Annali di Storia delle Università Italiane*, 6, 2002, pp. 183-207; *La formazione degli economisti in Italia (1950-1975)*, a cura di G. Garofalo, A. Graziani, Bologna, Il Mulino, 2004; D. Porcheddu, "Il periodo sassarese di Paolo Sylos Labini (1956-1958)", in *Il Pensiero Economico Italiano*, vol. XV(1), 2007, pp. 9-16; A. Roncaglia, "Paolo Sylos Labini, 1920-2005", in *Moneta e Credito*, vol. LIX(233), 2006, pp. 3-21; si può consultare, infine, D. Porcheddu, *La lezione sassarese di Paolo Sylos Labini 1956-1958)*, pref. di A. Saba e post. di A. Roncaglia, Milano, Franco Angeli, 2008, per un ulteriore approfondimento.



Efisio Arru

Professore di Parassitologia e Malattie Parassitarie degli Animali presso la Facoltà di Medicina Veterinaria dal 1956 al 1997
Giovanni Garippa

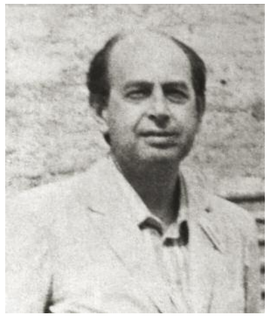
Efisio Arru nacque a Siligo (Sassari) l'11 novembre 1927, si laureò, col massimo dei voti e la lode nel 1956 in Medicina Veterinaria nell'ateneo sassarese con una tesi dal titolo *Sui nematodi gastrointestinali degli equini*. Immediatamente dopo la laurea, sotto la prestigiosa guida di Arturo Carta, inizia la lunga carriera universitaria tutta svolta presso la Facoltà di Medicina Veterinaria di Sassari. Borsista, assistente volontario, assistente straordinario ed infine assistente ordinario negli anni 1956-75, ottiene la libera docenza in Parassitologia nel 1965, in Patologia Generale ed Anatomia Patologica Veterinaria nel 1970 e diventa ordinario di Parassitologia degli Animali Domestici nel 1975. Assume dal 1970 al 1973 la direzione dell'Istituto di Patologia Generale ed Anatomia Patologica Veterinaria e ricopre la carica di direttore dell'Istituto di Ispezione degli Alimenti di Origine Animale ininterrottamente dal 1973 al 1986. L'attività didattica, iniziata nell'a.a. 1959-60 spazia dalle Zoocolture alle Tecniche delle autopsie alla Patologia Generale Veterinaria; per un decennio (1973-83) tiene i corsi di Ispezione degli Alimenti di Origine Animale I e II e dal 1975 fino al pensionamento (1997) è titolare della Cattedra di Malattie parassitarie degli animali domestici.
La rilevante attività didattica, svolta fin dall'inizio della carriera, si è sempre basata su una ragguardevole conoscenza delle materie derivante dagli approfondimenti dottrinari e dalla costante attività di ricerca che gli consentiva di evidenziarne gli aspetti pratici della stessa. Non amava le lezioni cattedratiche, ma preferiva un costruttivo confronto con gli studenti che, oltre ad avere positive ricadute sulla loro formazione, suscitava negli stessi forte ammirazione e grande stima, sia nel prosieguo degli studi, che nella successiva attività professionale. Arru divenne così figura di riferimento per tanti veterinari che in lui vedevano un'indiscussa autorità sempre disponibile a dare preziosi consigli, fondamentali per la soluzione delle più diverse problematiche. Notevole anche l'attività didattica extrauniversitaria, finalizzata alla formazione e all'aggiornamento continuo dei professionisti, convinto che tutte le nuove acquisizioni scientifiche dovessero essere rese

immediatamente disponibili ai tecnici operanti nel territorio. Riteneva fondamentale, infatti, il loro ruolo nel trasmettere costantemente le nuove acquisizioni scientifiche agli allevatori che, attraverso l'incremento delle produzioni, potevano migliorare le loro condizioni di lavoro e di vita. E sempre nella stessa ottica si dedicava con entusiasmo, capace di parlare con tutti e da tutti farsi capire, alla divulgazione dei progressi della ricerca nel mondo agro-pastorale. Fortemente legato alla sua isola, alle sue tradizioni, era certo che, solo attraverso la crescita culturale degli allevatori, la rinascita della Sardegna sarebbe passata attraverso la modernizzazione dell'allevamento ovino, vera "industria" dell'isola.
La sua attività di ricerca ha spaziato dall'Anatomia Patologica all'Ispezione degli Alimenti, ma è sicuramente allo studio della Parassitologia che egli ha dedicato la maggior parte delle sue energie. Unica la visione di tale disciplina, il cui studio era costantemente finalizzato al miglioramento delle produzioni e, contestualmente, delle condizioni di lavoro e di vita degli allevatori sardi. Troppo lungo sarebbe anche il solo citare i principali filoni di ricerca da lui affrontati, che hanno spaziato in tutti i campi della Parassitologia. Impossibile però non ricordare il fondamentale contributo dato allo studio dell'Echinococcosi/Idatidosi e delle innumerevoli problematiche connesse al suo controllo, grazie alla conoscenza del problema acquisita con anni di ricerca in laboratorio e sul campo. Autorità indiscussa anche a livello internazionale, fu uno dei principali artefici del "Piano di eradicazione dell'Echinococcosi/Idatidosi in Sardegna" che, per motivi non a lui imputabili, non raggiunse gli obbiettivi sperati. Ma questo servì da stimolo per analizzarne le cause e proporre misure alternative di controllo della parassitosi, quali ad esempio l'utilizzo dei benzimidazoli negli ovini finalizzato all'interruzione del ciclo biologico negli ospiti intermedi e la valorizzazione delle carni degli ovini a fine carriera ecc. Misure tutte basate sul coinvolgimento culturale ed economico degli allevatori, senza il quale qualsiasi piano sarebbe stato destinato all'insuccesso. Da ricordare anche il contributo e l'impegno per la salvaguardia dell'ambiente, che si concretizzò fra l'altro nella partecipazione alla costituzione di quella che poi diverrà l'area marina protetta di Tavolara-Punta Coda Cavallo e che forse senza la sua perseveranza e tenacia, assieme a quella di altri, non avrebbe visto la luce. Il suo impegno in questo campo si concretizzò inoltre nella fondazione, insieme a Salvatore Brandanu, dell'Istituto delle Civiltà del Mare (I.CI.MAR) di cui fu coordinatore scientifico fino alla sua scomparsa e alla pubblicazione della rivista *Civiltà del Mare*, edita dallo stesso Istituto.
Socio della Società Italiana di Parassitologia dal 1959, ricoprì la carica di vicepresidente della stessa dal 1982 al 1984 e dal 1989 al 1992. Socio fondatore della Società Italiana di Patologia e Allevamento degli ovini e dei caprini, ha ricoperto la carica di vicepresidente dal 1980 al 1983 e di presidente dal 1983 al 1986.

Bibliografia
L'elenco delle pubblicazioni scientifiche (circa 300) del prof. Efisio Arru e la bibliografia completa sono reperibili nel sito (http://parvet.uniss.it/arru.htm).

Giorgio Fiori
Professore di Entomologia nella Facoltà di Agraria dal 1956 al 1974
Pietro Luciano

Giorgio Fiori nacque a Sassuolo (Modena) il 16 luglio 1923. Dopo la maturità scientifica si iscrisse alla Facoltà di Agraria dell'Università di Bologna; il 5 dicembre 1946 si laureò con il massimo dei voti e la lode con la tesi in Entomologia agraria *Contributo alla conoscenza degli*



insetti del Daucus carota L., pubblicata l'anno successivo. Nel 1947 fu assunto come avventizio presso l'Osservatorio Fitopatologico di Bologna, annesso all'Istituto di Entomologia della Facoltà di Agraria. Fu nominato assistente volontario alla cattedra ricoperta da Guido Grandi. Si dedicava intanto alla ricerca, pubblicando nel 1948 due importanti lavori sulla "famiglia *Byrrhidae*" e sulla "morfologia ed etologia dei Coleotteri", tema destinato ad essere ripreso ed approfondito anche negli anni successivi. Nei primi anni Cinquanta effettuò alcune missioni entomologiche nell'Africa del nord, che fruttarono la raccolta e la classificazione di circa 12.000 insetti, in prevalenza coleotteri.
Il 10 dicembre 1956 Fiori ottenne l'incarico di insegnamento di Entomologia agraria presso la giovane facoltà sassarese. L'Istituto era stato fondato nell'anno accademico 1947-48 da Antonio Servadei, che divenne straordinario nel 1950-51 e primo preside della facoltà. Dopo il trasferimento a Padova di quest'ultimo, l'Istituto fu affidato a Minos Martelli, straordinario dal 1954, che ne mantenne la direzione sino al 1956. Il 10 marzo 1959, Fiori otteneva la libera docenza di Entomologia agraria. Il 1° novembre 1959 divenne professore straordinario, e tre anni dopo, il 1° novembre 1962, venne nominato ordinario. Fiori svolse un ruolo decisivo nella crescita e nello sviluppo dell'Istituto di Entomologia agraria, completando le attrezzature didattiche e scientifiche con l'acquisto di diversi apparecchi e arricchendo ulteriormente le collezioni entomologiche (costituite da 1165 scatole di grande formato) e la biblioteca, con numerose opere specialistiche e 117 periodici. Il 2 marzo 1960 venne nominato socio ordinario dell'Accademia Nazionale Italiana di Entomologia, con sede a Firenze. Dal 1° novembre 1974 Fiori si trasferì all'Università di Perugia, dove divenne direttore dell'Istituto di Entomologia agraria. Morì il 9 giugno 1983.
A Sassari, l'attività scientifica di Fiori e dei suoi collaboratori si è orientata principalmente allo studio della sistematica dei coleotteri a livello larvale e immaginale, dell'evoluzione degli spermatofori negli artropodi, dell'entomofauna cavernicola, delle glandole tegumentali degli insetti, degli entomocecidi e della loro origine, dell'etologia degli insetti dannosi al carciofo, agli agrumi e alle cucurbitacee. Sono state inoltre approfondite le indagini sugli insetti dannosi alla quercia da sughero e sull'entomofauna della ferula, pianta infestante i pascoli sardi. Con alcune spedizioni scientifiche, ha inoltre proseguito gli studi sui coleotteri del Deserto del Sahara, intrapresi, con l'amico e collega Egidio Mellini, già da quando era assistente all'Università di Bologna.
La ricerca sul campo in Sardegna, come ha sostenuto Rodolfo Zocchi in occasione della commemorazione di Fiori tenuta all'Accademia Italiana di Entomologia, lo ha affascinato profondamente, stimolando il suo interesse per una fauna così ricca di endemismi, portandolo ad esplorare l'entomofauna cavernicola, fondamentale per capire la formazione dell'attuale sistema faunistico dell'isola. In una memoria del 1960 all'Accademia di Entomologia esponeva i risultati dei suoi studi sulla Paleogeografia del sistema sardo-corso durante le principali tappe del Terziario e del Quaternario. Nel corso delle sue ricerche scoprì in fondo alla voragine di Orolittu, sul monte Sospile, nel territorio di Dorgali (Nuoro), un Coleottero Carabide Sfodrino del genere *Actenipus*, cui diede il nome di *Pipiai*, dedicandolo ad Antonio Pipia giovane studente di Agraria e appassionato di speleologia. I problemi biogeografici della Sardegna furono al centro dei lavori del X Congresso Nazionale di Biogeografia, da lui organizzato a Sassari nel 1964. Nel 1967 in uno studio pubblicato nel *Bollettino della Società Sarda di Scienze Naturali* analizzò l'Anfibio Urodelo *Hydromantes genei* (Temm. e Schleg.) e lo straordinario Coleottero Trechino *Sardophaenops supramontanus* Cerreti et Henrot, considerato un'antica reliquia della Tirrenica prepontica, e lo Pterostichino Molopino *Speomolops sardous* Patrizi, anch'esso cavernicolo, di antica origine orientale durante l'Oligocene superiore e il Miocene inferiore. Fiori, insieme ai suoi collaboratori, nel 1974, ha organizzato a Sassari il X Congresso Nazionale Italiano di Entomologia.
Zocchi ha affermato che l'interesse scientifico di Fiori si è rivolto soprattutto ai «problemi di carattere generale, più naturalistici che agrari». Fiori, però, è stato il vero fondatore di una scuola entomologica sassarese che ha avuto un notevole peso nel panorama scientifico nazionale. Suo stretto collaboratore fu Romolo Prota e come allievo diretto ebbe Antonello Crovetti. Prota, nato a Roccella Ionica (Reggio Calabria) l'8 aprile 1927, dal 1954 assistente nella facoltà sassarese, approfondì insieme a Fiori lo studio degli insetti dannosi all'agricoltura. Professore straordinario dal 1973 e ordinario di Entomologia agraria dal 1976, ha diretto fino al 1999 l'Istituto di Entomologia agraria e l'Istituto del CNR sul Controllo biologico dell'ambiente, da lui fondato nel 1989. È morto a Sassari il 24 aprile 2000. Crovetti, nato a Sassari il 13 luglio 1933, laureato in Agraria nel 1959, assistente ordinario dal 1962, professore straordinario dal 1975, si trasferì dal 1° novembre 1976 nell'Università di Pisa, dove ha diretto l'Istituto di Entomologia agraria e riavviato le pubblicazioni della rivista *Frustula entomologica*. Si ritirò a vita privata nel 1994 e morì il 16 novembre 2003 a Pieve Pelago (Modena).

Bibliografia
ASUS, fascicoli dei docenti, cartella "G. Fiori"; M. Lucifero, *La Facoltà di Scienze agrarie nel ventennale della fondazione (1951-1971)*, Sassari, Gallizzi, s.d., pp. 79-93; R. Zocchi, "Giorgio Fiori. In memoriam", in *Atti dell'accademia Nazionale Italiana di Entomologia*, 1984, pp. 361-374.

Raffaele Barbieri
Professore di Agronomia generale e Coltivazioni erbacee nella Facoltà di Agraria dal 1956 al 1968
Antonino Spanu

Raffaele Barbieri nacque a Portici il 17 novembre 1912. Secondo figlio di una famiglia numerosa e modesta, giovanissimo interruppe gli studi e fu avviato al lavoro per necessità economiche, destino comune a molti giovani napoletani dell'epoca. Ma lo stesso destino lo portò al Regio Istituto Superiore Agrario di Portici, dove iniziò a lavorare come semplice inserviente precario (mai vergognandosene e, al contrario, rivendicandolo con orgoglio), presso la struttura che poi sarebbe diventata Istituto di Agronomia generale e coltivazioni erbacee. Da questa posizione, conciliando lavoro e studio, riuscì a conseguire la maturità, contemporaneamente salendo nella scala delle mansioni come tecnico, conquistando la fiducia dell'allora direttore dell'Istituto, prof. De Cillis, che lo spronò ad iscriversi alla Facoltà di Agraria.

Laureato poco più che trentenne, terminò il suo lavoro da tecnico e svolse la prima parte della sua carriera accademica nella Facoltà di Agraria dell'Università di Napoli-Portici, come assistente di Agronomia e poi come assistente ed aiuto di Chimica agraria, avvalendosi della guida dei professori De Cillis, De Dominicis e La Rotonda, per poi ritornare in Agronomia dove collaborò con il prof. Angelini.
Conseguì la libera docenza in Agronomia generale e Coltivazioni erbacee nel 1951; a Portici, collaborò all'ammodernamento dell'Istituto di agronomia, all'impianto del Campo pilota di Castelvolturno della Chimica agraria, alla prima trasformazione dell'Azienda di Torre Lama, all'attività del Centro studi sulla canapa ed a quella dei Campi sperimentali sulla barbabietola da zucchero in Campania ed in Calabria.
Nel gennaio del 1952, in qualità di libero docente, venne chiamato presso l'Università di Sassari a tenere gli insegnamenti di Agronomia generale e Coltivazioni erbacee e di Coltivazioni arboree, incarichi che ricoprì fino al febbraio 1954.
Nel 1956 risultò ternato al concorso per professore straordinario di Agronomia generale e Coltivazioni erbacee e fu chiamato dall'Università di Sassari. Nella nuova sede, oltre all'insegnamento di Agronomia generale e Coltivazioni erbacee, tenne anche i corsi di Orticoltura e Floricoltura e di Genetica. Organizzò l'Istituto di Agronomia, l'Azienda didattico-sperimentale di Ottava (Sassari) ed i Campi sperimentali delle Conce, alla periferia della città, e di Santa Lucia ad Oristano, dotando l'istituto ed i campi di moderne strutture ed attrezzature. In questo periodo si avvalse del valido e sempre riconosciuto contributo dei giovani assistenti e collaboratori cui rimase sempre legato, fra i quali il compianto Mauro Deidda, professore ordinario della medesima disciplina dal 1980, prematuramente scomparso nel 2008. Membro del Consiglio di amministrazione dell'Università di Sassari, contribuì alla realizzazione della nuova sede della Facoltà di Agraria, inaugurata nel 1967.
Nel 1968, lasciò la Sardegna con rimpianto e nostalgia perché chiamato alla cattedra di Agronomia generale e Coltivazioni erbacee della Facoltà di Agraria dell'Università di Napoli. Assunta la direzione dell'Istituto e dell'annessa Azienda sperimentale Torre Lama, ne avviò la ristrutturazione potenziandone le strutture scientifiche e didattiche ed istituendo nuovi campi sperimentali per lo studio di problemi particolari quale l'area per lo studio della Difesa del Suolo in Corleto Perticara (Potenza). Fu il promotore e l'animatore del Laboratorio per lo studio dei problemi agronomici dell'irrigazione nel Mezzogiorno del CNR, laboratorio che guidò quale presidente del Consiglio scientifico dalla costituzione fino alla sua scomparsa, avvenuta il 2 luglio 1975.
L'attività scientifica svolta da Barbieri guardò sempre ai problemi fondamentali dell'agricoltura meridionale, con particolare attenzione a tematiche quali irrigazione, concimazione, ordinamenti colturali,

sistemazione dei terreni e meccanizzazione, come pure a biologia e tecnica colturale di specie cerealicole, industriali e ortive. In tema di miglioramento genetico di piante erbacee costituì nuove cultivar di canapa, di pomodoro da industria e di grano duro. Anche a Sassari, durante la direzione dell'Istituto di Agronomia generale, Barbieri pose le basi per una attrezzata ricerca scientifica nell'azienda didattico-sperimentale di Ottava, di circa 60 ettari, nell'ambito della irrigazione e della concimazione e del miglioramento genetico delle piante erbacee (grano duro, foraggere, ecc.). Fu durante la sua permanenza a Sassari che Barbieri costituì, insieme a Mauro Deidda, alcune cultivar di frumento duro – Ichnusa, Nuragus e Maristella – entrate nella storia del miglioramento genetico di questa specie. Fra le sue pubblicazioni di questo periodo apparse in gran parte su *Studi Sassaresi. Annali della facoltà di Agraria di Sassari* e in altri periodici scientifici si segnalano quelle sulla coltivazione della barbabietola da zucchero e del carciofo precoce, sulle moderne tecniche di orticoltura, sulla granicoltura sarda, sulla concimazione potassica. Nel 1958 pubblicava un volume dal titolo *L'agricoltura sarda e le sue possibilità di sviluppo* (Sassari, Gallizzi), dove legava le nuove tecniche agronomiche alle potenzialità produttive del comparto agrario della Sardegna.
I risultati della sua attività di studioso, di ricercatore e di meridionalista sono illustrati in oltre 110 scritti, numerosi dei quali presentati in congressi e convegni scientifici e tecnici nazionali ed internazionali. Fu membro dell'Accademia dei Georgofili di Firenze, dell'Accademia Nazionale di Agricoltura di Bologna e di altre società scientifiche italiane ed estere. Fu uno dei promotori e fondatori della Società Italiana di Agronomia e della *Rivista di Agronomia*. Fu componente dei comitati di redazione di vari periodici scientifici e, per due mandati consecutivi, del Comitato per le Scienze Agrarie del CNR, contribuendo notevolmente all'espansione del finanziamento delle ricerche in agricoltura e del settore agronomico in particolare. Partecipò al Consiglio direttivo del Programma speciale Meccanizzazione Agricola del CNR e successivamente ne fu commissario unico. Fu anche componente del Comitato Nazionale per la Sperimentazione agraria. Da ricordare, infine, la sua partecipazione come esperto in numerose commissioni di studio della Cassa del Mezzogiorno, del Ministero dell'Agricoltura, del Centro Regionale Agrario Sperimentale della Sardegna.
Di Barbieri si ricorda, oltre la carriera accademico-scientifica, l'appassionato ed instancabile impegno nel lavoro e nella ricerca, la profonda dedizione alla attività didattica, la capacità organizzativa sorretta dalla tenace volontà e dal non facile carattere, ed il senso del dovere e delle istituzioni che pervase tutti i suoi comportamenti di uomo e di professore.

Bibliografia
ASUS, fascicoli dei docenti, cartella "Barbieri Raffaele"; M. Lucifero, "La facoltà di Scienze agrarie di Sassari negli anni accademici 1951-70", in *Università degli studi di Sassari, La facoltà di Scienze agrarie nel ventennale della fondazione*, Sassari, Gallizzi, s.d., pp. 5-21.

Giulio Bagedda

Professore di Patologia Speciale e Clinica Chirurgica nella Facoltà di Medicina Veterinaria dal 1957 al 1971
Eraldo Sanna Passino

Giulio Bagedda nacque a Bitti (Nuoro) il 3 gennaio 1918 da Pietro e da Antonietta Demurtas. Si laureò a Sassari in Medicina Veterinaria il 13 giugno 1940, discutendo una tesi orale secondo la prassi del tempo di guerra. Dal 30 gennaio al 28 ottobre del 1941 prestò servizio come assistente volontario presso la cattedra di Ostetricia e ginecologia vete-

rinaria. Fu richiamato alle armi come sottotenente di complemento presso il Corpo veterinario del reggimento di cavalleria di Pinerolo. Dopo la guerra riprese l'attività universitaria sempre come assistente volontario dal 2 gennaio 1945 al 31 ottobre 1946 nell'Istituto di Patologia Speciale e Clinica Chirurgica. Dal 1947 al 1949 ricopriva l'incarico d'insegnamento di Podologia. Il 1° ottobre 1948 vinceva il concorso di assistente ordinario di Patologia Speciale e Clinica Chirurgica, ricoprendo anche dal 29 aprile 1948 l'incarico di Zoognostica.
Nel 1951, al seguito del suo maestro, Michele Addis, si trasferì alla Facoltà di Medicina Veterinaria dell'Università Statale di Milano, dove, dal 1951 al 1955 tenne l'incarico di Zoognostica, specializzandosi sulle tecniche della fecondazione artificiale promosse dall'Istituto Sperimentale "L. Spallanzani". Il 31 dicembre 1956 diveniva professore straordinario, come secondo ternato nel concorso bandito dall'Università di Pisa per la cattedra di Patologia Speciale e Clinica Chirurgica e veniva chiamato a Sassari, dove prendeva servizio dal 1° novembre 1957. A Sassari manteneva anche l'incarico di Ostetricia e ginecologia negli anni 1957-59 e di Radiologia nel 1958-59. Il 1° gennaio 1960 veniva nominato professore ordinario di Patologia Speciale e Clinica Chirurgica con un lusinghiero giudizio espresso da una commissione composta da Arturo Galli, presidente, Gino Fedrigo, Luigi Leinati. Come direttore dell'Istituto si dedicò al potenziamento della biblioteca con l'acquisto di numerosi trattati e testi specialistici di argomento chirurgico ed ostetrico e l'abbonamento a un centinaio di riviste italiane e straniere. Negli anni 1957-59 fu membro del Consiglio di amministrazione dell'ateneo sassarese. Dal 1963 al 1971 fu preside della facoltà in un momento di grandi trasformazioni e di nuove prospettive per lo sviluppo edilizio. Fu nominato presidente della Conferenza dei presidi delle Facoltà di Veterinaria. Nel 1969 si dedicò alla riforma del piano di studi della facoltà sulla base del piano FAO-CEE, che aveva lo scopo di promuovere la liberalizzazione del titolo di medico veterinario, uniformando, a livello internazionale, i corsi di laurea al fine di contribuire in modo organico e decisivo alla lotta contro la fame nel mondo attraverso una produzione quantitativamente e qualitativamente superiore di proteine animali. Fu prorettore dell'Università nel 1968-70 durante il biennio rettorale di Giovanni Pau. Il 1° novembre 1971 si trasferì a Milano per ricoprire la cattedra di Ostetricia e Ginecologia, ateneo nel quale concluse la carriera. Morì il 6 gennaio 1990.
Il 2 giugno 1972, dietro segnalazione dell'Università di Sassari, e del rettore Giovanni Manunta, otteneva il diploma di prima classe di benemerito della Scuola, della Cultura, dell'Arte.
Nell'ambito delle sue ricerche, realizzate anche grazie ai contributi del CNR, nel campo della chirurgia e dell'ostetricia veterinaria, si segnalano quelle attinenti alla laparoisterotomia sulle grandi specie, per le quali impiegò apparecchiature d'avanguardia, e le indagini cliniche

strumentali e di laboratorio sulla patogenesi, diagnosi e terapia delle neuropatie d'interesse chirurgico con particolare riferimento alla Cenurosi cerebrale dell'ovino. Si tratta di un notevole contributo nel campo della neurologia comparata per l'originalità, ampiezza e sistematicità i cui risultati sono tuttora punto di riferimento nonché oggetto di approfondimento e studio.

Bibliografia
ASUS, fascicoli dei docenti; Università degli studi di Sassari, *Annuari*, dal 1957 al 1971.

Antonio Pigliaru

Professore di Diritto agrario e di Dottrina dello Stato presso la Facoltà di Giurisprudenza dal 1958 al 1969
Virgilio Mura

Antonio Pigliaru nasce ad Orune (Nuoro) il 17 agosto del 1922, dove trascorre la prima infanzia. Trasferitosi a Sassari per proseguire gli studi, frequenta il Convitto nazionale "Canopoleno" e nel 1941 consegue il diploma di maturità classica. Nello stesso anno si iscrive alla Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Cagliari, presso la quale si laurea discutendo il 5 dicembre 1947 una tesi di argomento filosofico-letterario dal titolo *Attualità di Leopardi*. Nell'aprile del 1949 diviene assistente incaricato di Filosofia del diritto nella Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Sassari. Un anno dopo, nella stessa università, concorre ad un posto di assistente alla cattedra di Filosofia del diritto e il 16 maggio 1950 viene nominato assistente ordinario. Nel 1953 ottiene la qualifica di aiuto. Nell'anno accademico 1955-56 svolge per incarico l'insegnamento di Psicologia nell'Università di Cagliari. Dal 1958-59 al 1962-63 (e, nuovamente, nel 1967-68) è incaricato dell'insegnamento di Diritto Agrario nell'Università di Sassari, dove a partire dall'anno accademico 1962-63 fino all'anno accademico 1966-67 ricopre per incarico anche l'insegnamento di Dottrina dello Stato, disciplina nella quale, dopo aver vinto il concorso nazionale, è nominato professore straordinario il 1° febbraio 1967. Muore a Sassari il 27 marzo 1969, a soli 46 anni.
Benché scomparso prematuramente, alle soglie della piena maturità intellettuale, Antonio Pigliaru ha lasciato una profonda traccia sia nel contesto culturale della Sardegna sia nel mondo universitario, nel quale ha operato con l'autorevolezza del maestro.
Pigliaru è stato, innanzitutto, uno studioso esemplare, che si riconosceva senza riserve in quelli che Norberto Bobbio, a metà degli anni Cinquanta del secolo scorso, aveva indicato come i «frutti più sani» della tradizione culturale europea, vale a dire l'inquietudine della ricerca, il pungolo del dubbio, la volontà del dialogo, lo spirito critico, la misura nel giudicare, lo scrupolo filologico, il senso della complessità delle cose. A questi canoni in senso lato metodologici, che contraddistinguono uno stile di pensiero e costituiscono una sorta di "codice deontologico" dell'intellettuale di professione, Pigliaru si è sempre attenuto. Sforzandosi di capire, prima di giudicare. E collocandosi, per capire e giudicare, non dalla prospettiva del Principe, ma *ex parte hominis*.
Opere come *La vendetta barbaricina come ordinamento giuridico* (1959), *Meditazioni sul sistema penitenziario italiano* (1959), *La piazza e lo Stato* (1961), *Struttura soprastruttura e lotta per il diritto* (1965), *"Promemoria" sull'obiezione di coscienza* (1968), *L'eredità di Gramsci e la cultura sarda* (1969), nonché i lavori dedicati al pensiero di Capograssi, gli editoriali di *Ichnusa* e gli scritti minori e d'occasione ne sono la testimonianza più evidente.
Pur operando in Sardegna e lavorando anche per la Sardegna, Pigliaru non è un autore "locale". Anche quando affronta problemi tipicamente intrecciati con la realtà sarda, lo fa con un taglio e secondo un'ottica che lo collocano entro un panorama culturale più ampio, quello nazionale ed europeo. Ed è questa dimensione che gli consente di confrontarsi e di misurarsi ai livelli più alti con i principali problemi del proprio tempo.
Le opere scientifiche di Pigliaru sono collegate, per quel che riguarda l'oggetto, da un comune filo conduttore, sono attraversate da un tema tipico e ricorrente: il rapporto fra il *cittadino* e lo *Stato*. Un tema *tipico*, nel senso che può essere assunto come chiave di lettura della sua intera opera scientifica; e *ricorrente*, perché più che un tema é, in effetti, un problema, una questione di rilevanza fondamentale che Pigliaru tende a riproporre di continuo in termini – appunto – problematici, come uno dei nodi ancora da sciogliere all'interno delle nostre democrazie.
Ed è questo problema non risolto che fa da sfondo e spiega la nascita di quel libro straordinariamente innovativo, nel campo della filosofia del diritto, che è *La vendetta barbaricina come ordinamento giuridico*, a torto considerato, riduttivamente, come una semplice ricostruzione, in chiave antropologica o demologica, dell'ambiente culturale e del sistema normativo in cui agisce il banditismo sardo. La *Vendetta* è qualcosa di più: è il tentativo, peraltro riuscito, di dimostrare la possibilità, fino ad allora soltanto teorizzata, della compresenza su un medesimo territorio di una molteplicità di ordinamenti giuridici non coordinati gerarchicamente, ma anzi tanto autonomi da entrare in conflitto tra loro.
Il libro di Pigliaru ha un retroterra teorico che affonda le proprie radici in un lungo dibattito sul pluralismo giuridico, che era iniziato, in Italia, nel lontano 1918 con la pubblicazione dell'aureo volumetto di Santi Romano *L'ordinamento giuridico* e che era proseguito fino agli anni Trenta, coinvolgendo i principali filosofi del diritto e molti autorevoli giuspubblicisti, per poi scemare e spegnersi gradualmente in concomitanza col consolidarsi dello Stato fascista. L'ultima voce ad intervenire era stata, nel 1936-39, quella di Giuseppe Capograssi, al quale, non a caso, Pigliaru dedica la *Vendetta*. Capograssi, a conclusione del dibattito, aveva sollevato (e, anche, avviato a suo modo a soluzione) il problema cruciale che ogni teoria del pluralismo degli ordinamenti giuridici deve affrontare: il problema dell'esistenza delle organizzazione criminali. Se il diritto non è solo diritto statuale, se il diritto nasce, come sosteneva Santi Romano, dall'istituzione, cioè dal fatto dell'organizzazione, si può riconoscere dignità di ordinamento giuridico alle organizzazioni criminali, alle "bande di ladroni", come eufemisticamente le chiamava Capograssi?
Questo è il nodo teorico che Pigliaru deve preliminarmente sciogliere per poter legittimare il codice della vendetta barbaricina come ordinamento giuridico, dopo averlo pazientemente e dettagliatamente ricostruito sulla base della tradizione orale e dell'osservazione delle consuetudini. Ispirandosi a Capograssi, Pigliaru trova una soluzione solo

apparentemente semplice: distingue fra organizzazione criminale e «comunità di vita», fra organizzazione criminale che nasce *ex contractu*, dall'accordo in funzione del perseguimento di fini particolari (i disegni criminosi), e «comunità di vita», dotata di un sistema giuridico di autotutela, sorto spontaneamente (e, dunque, involontariamente) dalle tradizioni, dai costumi (cioè dall'ethos), dalla cultura, dal vissuto, dalla storia di quella comunità.
La *Vendetta barbaricina* chiude, dunque, una lunga stagione di intensi dibattiti specialistici sulla natura del diritto e il ruolo dello Stato in relazione all'autonomia degli ordinamenti minori. Serve anche a capire le peculiarità del fenomeno del banditismo sardo, che inquadra entro la cornice dei suoi presupposti culturali, ma non è un libro sul banditismo sardo, è un libro sulla dottrina del pluralismo giuridico.
Il tema del rapporto fra il cittadino e lo Stato – ovvero, il problema di coniugare insieme libertà e autorità – costituisce il *leitmotiv* anche del saggio *La Piazza e lo Stato*, un lavoro ricco di spunti critici e di intuizioni illuminanti, in cui Pigliatru rovescia la prospettiva tradizionale, sostenendo che «ogni giudizio sulla piazza esclusivamente formale, è inautentico in quanto non tiene conto di un fatto fondamentale: la piazza casomai, è, essa stessa, innanzitutto un giudizio; ed è intanto, come si è detto, un effetto».
Lo stesso tema è al centro degli studi sulla democrazia, intesa come «la casa comune e la cosa comune», il nucleo problematico su cui s'innesta la formula della «critica democratica della democrazia», che Pigliaru sviluppa in alcuni scritti minori e nelle lezioni del corso di Dottrina dello Stato, opponendo alla democrazia finora realizzata, per molti versi deludente e deficitaria proprio sul piano dei rapporti fra il cittadino e le istituzioni, il modello di una democrazia ancora da realizzare, un modello che non cade mai nello sterile velleitarismo, nel sogno immaginifico, ma si pone come scienza del possibile e progetto del desiderabile.
Ed è il tema del rapporto fra l'individuo e le istituzioni che indirizza la ricerca verso una spiegazione del nesso funzionale che lega l'economia al diritto e alla politica e che spinge Pigliaru ad esaminare criticamente la teoria marxiana dello Stato, nel saggio *Struttura soprastruttura e lotta per il diritto*, e, più in generale, ad interpretare il marxismo in chiave soggettivistica, secondo l'ottica gramsciana e mondolfiana, come filosofia della prassi, cioè una filosofia aperta al ruolo attivo dei soggetti umani, arbitri, pur entro i limiti dei condizionamenti oggettivi, del loro futuro.
Ed è sempre il tema delle tensione fra i diritti del cittadino e i poteri dello Stato ad essere al centro degli scritti sull'autonomia regionale e a costituire il nucleo profondo di uno degli ultimi saggi pubblicati, che ha un titolo particolarmente significativo e di per sé eloquente: *Promemoria sull'obiezione di coscienza*.
In questo lavoro, che ripropone il classico dilemma di Antigone, ma lo riproduce nel contesto dello Stato democratico, evidenziandone con ciò l'intima contraddittorietà, Pigliaru muove da un assioma, che costituisce il presupposto fondamentale dell'intero discorso: la «necessità morale di essere sino in fondo se stessi per essere sino in fondo un esercizio pienamente personale di responsabilità e di libertà». Responsabilità e libertà, sono appunto le due parole chiave che definiscono l'orizzonte morale, le due categorie che sostengono la convinzione che la vita sia un'avventura da prendere assolutamente sul serio, giorno dopo giorno, senza distrazioni o colpevoli abbandoni.
Rimanere fedeli ai propri principi implica una costante, difficile attitudine all'onestà intellettuale, in primo luogo verso se stessi, perché le scelte morali non sono mai immediate o umorali, ma il frutto di un processo di riflessione e di razionalizzazione, il risultato di un atto di consapevolezza e dunque una libera scelta. In questo senso, proprio perché i principi e le norme morali scaturiscono da un atto di autonomia personale, nel campo dell'etica ognuno è il legislatore di se stesso.
L'obiezione di coscienza, il momento più alto e, talvolta drammatico, della vita morale è per Pigliaru l'impossibilità d'essere diversi da come si è, è la scelta di rimanere fino in fondo se stessi. Dire "non possumus", costi quel che costi, indica allo stesso tempo un atto di obbedienza verso se stessi e un atto di disobbedienza verso lo Stato. L'obiezione di coscienza rappresenta perciò la manifestazione più alta dell'esercizio della libertà, intesa come autonomia, ma comporta un prezzo da pagare: la sanzione inflitta dallo Stato alla quale l'obiettore, se l'obiezione è autentica e lo Stato è democratico, ha l'obbligo morale di non sottrarsi.
Studioso di alto profilo, Antonio Pigliaru è stato anche un docente moderno e innovativo. Dal 1962 tiene il corso complementare di Dottrina dello Stato presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Sassari. La natura facoltativa dell'insegnamento non è mai apparsa a Pigliaru una *diminutio*, anzi, la considerava un'opportunità particolarmente propizia per la realizzazione di un progetto didattico basato sulla capacità dello studente di esercitare responsabilmente la propria libertà di scelta. Un esame complementare comporta da parte degli studenti un atto di ragionata selezione. Lo studente che optava per Dottrina dello Stato era dunque uno studente fortemente motivato ed intellettualmente incuriosito. Sapeva che lo attendeva un anno di assiduo lavoro e di impegno costante, cui sarebbe corrisposto un lavoro altrettanto assiduo e un impegno altrettanto costante da parte del docente. In questo contesto caratterizzato dai piccoli numeri e da uno spontaneo processo di auto-selezione, il rapporto docenti-studenti era diretto e personale. E questa era la condizione strutturale fondamentale per poter attuare un progetto didattico moderno e avanzato, incentrato sull'idea fondante che il rapporto fra docenti e studenti altro non fosse che un puro, volontario incontro e confronto fra intellettuali, unicamente disciplinato dalla rigorosa (e reciproca) applicazione del metodo scientifico.
Pigliaru non riteneva che lo studente fosse un contenitore da riempire di nozioni, un recettore inerte di informazioni, un meccanico memorizzatore di dati. Pensava che lo studente dovesse essere protagonista attivo della propria formazione, anzi l'autore di un processo integrale di autoformazione al quale il docente compartecipava in qualità di esperto. Ecco perché non imponeva un libro di testo, ma si limitava a indicarne una rosa, comunque mai chiusa o esaustiva, lasciando allo studente la libertà di scegliere «secondo la propria intelligenza e vocazione», purché il modo della preparazione facesse salve «le ragioni e le esigenze del metodo scientifico», ossia «la permanente verifica critica di ogni affermazione». Quel che a Pigliaru importava non era «la quantità delle cose che si sanno (oppure che non si sanno)», ma «il modo di sapere (o anche, in vari sensi, di non sapere)». Contava apprendere, ma soprattutto contava imparare ad apprendere, contava apprendere il metodo dell'apprendimento. Non chiedeva «di ripetere, ma di comprendere», chiedeva cioè «di risolvere e non di ritenere nella memoria», e, infine, chiedeva di pensare in maniera rigorosa. Insomma, lo studente andava a lezione, sceglieva i testi su cui studiare, le letture integrative da fare, il tema da approfondire con una relazione scritta e affrontava continui colloqui per verificare se si rendeva conto di quel che aveva, letto, studiato e prodotto. Perché, sosteneva Pigliaru, «rendersi conto … è mettersi nelle condizioni di rendere conto».
In breve, il corso di Dottrina dello Stato era un'iniziazione alla ricerca scientifica, un'introduzione al sapere critico, perché Pigliaru non concepiva l'università come "diplomificio" né l'insegnamento universitario come ripetitiva trasmissione di dati da mandare a memoria o apprendimento passivo di nozioni fatalmente destinate, come tutte le "verità" provvisorie, a rapida obsolescenza, cioè ad essere prima o poi superate da nuovi studi e nuove ricerche.
Oltre che uno studioso esemplare, lucido e penetrante, Pigliaru è stato anche un'intellettuale eticamente (e generosamente) impegnato sul piano civile. Ne sono testimonianza le lotte ideali e le numerose iniziative culturali che lo hanno visto protagonista, a conferma di una sensibilità e di un'apertura non comuni verso i più delicati problemi del proprio tempo.
Pigliaru dirige di fatto ed anima la rivista *Ichnusa*, che, collocandosi al centro del dibattito pubblico, svolge un ruolo di grande rilievo nel panorama politico e culturale della Sardegna; suscita occasioni di incontro e di discussione (i famosi "dibattiti del sabato"); promuove una serie di iniziative volte all'educazione degli adulti. E mentre organizza corsi per i ferrovieri, per le commesse dei grandi magazzini, per i maestri elementari, continua a studiare, a scrivere, a insegnare, a interessarsi febbrilmente del mondo, a intrattenere fitti (e mai banali) carteggi, a coltivare rapporti. Continua a darsi, infaticabile, nonostante sia un uomo indebolito nel fisico da una malattia endemica e costretto a continui ricoveri nell'ospedale.
Pigliaru promuove indefessamente iniziative culturali, ma soprattutto produce cultura. Intellettuale eticamente impegnato, ovvero, come si sarebbe detto un tempo, un filosofo militante, schierato, quasi *naturaliter*, con i più deboli e a difesa della libertà della cultura, Pigliaru è però inafferrabile dai partiti politici, che pure a lungo l'hanno vanamente corteggiato e blandito, ed è imprendibile dalla rete delle ideologie, che pure allora erano considerate ideologie con la maiuscola. E, perciò, militante, sì; mai, però, fazioso o settario. E anche in questo atteggiamento sta il senso della sua lezione.

Bibliografia

Cfr. le opere di Pigliaru: *Considerazioni critiche su alcune posizioni del personalismo comunitario*, Sassari, Gallizzi, 1950; *Persona umana e ordinamento giuridico*, Milano, Giuffrè, 1953 (ristampato con una prefazione di G. Bianco, Nuoro, Il Maestrale, 2008); *Fondazione morale della democrazia nel pensiero di Giovanni Gentile*, Sassari, Gallizzi, 1953; "Scienza e filosofia del diritto nel pensiero di Giuseppe Capograssi", in *Rivista internazionale di filosofia del diritto*, XXXV, 1958, pp. 207-242; *Meditazioni sul regime penitenziario italiano*, Sassari, Gallizzi, 1959; *La vendetta barbaricina come ordinamento giuridico*, Milano, Giuffrè, 1959; *La piazza e lo Stato*, Sassari, Edizioni di Ichnusa, 1961; "La lezione di Capograssi", in *Studi sassaresi*, XXXII, 1962, pp. 166-221; *Struttura soprastruttura e lotta per il diritto*, Padova, Cedam, 1965; "Promemoria sull'obiezione di coscienza", in *Studi sassaresi*, XXXI, n. 1-4, 1967 (1968), pp. 9-75; *L'eredità di Gramsci e la cultura sarda*, in E. Garin, N. Bobbio, E. Ragionieri, G. Galasso, M.L. Salvadori, G. Fiori, A. Pigliaru, *Gramsci e la cultura contemporanea*, Roma, Editori Riuniti, 1969, 1, pp. 490-531 (lo scritto è stato ristampato con lo stesso titolo e con una prefazione di P. Carta, Nuoro, Il Maestrale, 2008); *Il banditismo in Sardegna. La vendetta barbaricina come ordinamento giuridico*, Milano, Giuffrè, 1970 (2ª ed. 1993); *Scritti di scienza politica*, Cagliari, Editrice Dattena, 1975; *Il rispetto dell'uomo*, Sassari, Edizioni di Iniziative Culturali, 1980; *Le parole e le cose*, Sassari, Iniziative culturali, 2005; Gli editoriali su "Ichnusa" (i principali) sono raccolti in M. Brigaglia, S. Mannuzzu, G. Melis Bassu (a cura di), *Antonio Pigliaru: politica e cultura*, Sassari, Edizioni Gallizzi, 1971.
Per una bibliografia dettagliata delle opere di Pigliaru, che comprende anche gli scritti pedagogici e quelli cosiddetti minori, cfr. il sito *Antonio Pigliaru: la vita e le opere* (www.pigliaru.it).
Lo schema delle lezioni di Pigliaru sulla democrazia è stato pubblicato in V. Mura, *La critica democratica della democrazia. Sulla filosofia politica di Pigliaru e su alcune tendenze della scienza politica contemporanea*, Pisa, ETS, 1979.
Le vicende della breve, ma intensa, esistenza di Antonio Pigliaru sono state ricostruite e narrate da M. Puliga, *Antonio Pigliaru. Cosa vuol dire essere uomini*, Sassari-Pisa, Iniziative culturali-ETS, 1996.

Franco Bricola

Professore di Diritto penale e di Diritto pubblico comparato nella Facoltà di Giurisprudenza dal 1964 al 1966

Italo Birocchi

Franco Bricola nacque a Novi Ligure (Alessandria) il 19 settembre 1934. Compì nell'Università di Pavia gli studi in giurisprudenza e si

laureò nel 1957 con una tesi in Diritto penale, avendo come maestro Pietro Nuvolone ed ottenendo il massimo dei voti e la lode.
Immediatamente coinvolto nell'attività della cattedra penalistica dell'ateneo pavese, interpretò in modo molto aperto la sua vocazione per la materia, peraltro mai messa in discussione; e questo grazie anche all'interesse per il diritto comparato che lo portò subito ad accostarsi all'Associazione internazionale per l'insegnamento del diritto comparato e che coltivò per tutta la sua attività di studioso. Frutto di tale apertura furono i soggiorni di studio a Madrid nel 1961 e a Freiburg im Breisgau nel 1962, ove ebbe l'opportunità di studiare sotto la guida di Hans-Heinrich Jescheck.
Conseguita la libera docenza in Diritto penale nel 1961, professore incaricato di Diritto processuale penale a Pavia a partire dall'anno seguente, nel 1964 risultò secondo vincitore del concorso chiesto dall'Università di Messina e fu chiamato come professore straordinario di Diritto penale a Sassari. A quel punto della carriera il trentenne penalista vantava già due monografie e stava ultimando la terza (*Dolus in re ipsa*, Milano 1960, *Fatto del non imputabile e pericolosità*, Milano 1961, e *La discrezionalità nel diritto penale*, Milano 1964), oltre ad aver pubblicato una trentina tra articoli e note.
In quegli anni di poco precedenti alla contestazione studentesca il corpo docente dell'università sassarese presentava un equilibrio tra i professori locali e quelli che, per lo più giovani, venivano da grandi scuole della penisola e si sperimentavano nel campo della ricerca e dell'insegnamento; tra questi ultimi, per la Facoltà di Giurisprudenza è il caso di Catalano, Persiani, Cattaneo, Marinucci (successore immediato di Bricola nella cattedra penalistica) e, appunto, di Bricola, il cui apporto alla didattica e all'indagine scientifica fu vivamente apprezzato dai colleghi. Per lui il soggiorno sassarese durò poco, giacché dall'inizio del 1967 fu chiamato dall'Università di Bologna, ove operò per quasi tutto il resto della sua attività, a parte un triennio (1984-87) nel quale tenne la cattedra di Diritto penale presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università "La Sapienza" di Roma.
Nella città felsinea affiancò all'insegnamento principale quelli, di volta in volta, di Diritto costituzionale, di Diritto pubblico comparato e di Diritto penale commerciale e ricoprì vari incarichi accademici (direttore dell'Istituto giuridico "Antonio Cicu" e poi dell'Istituto di Applicazione forense "Enrico Redenti"); fu allora che, col suo magistero, prese a formarsi la scuola bolognese di Diritto penale. Bricola non era comunque un esponente della vecchia baronia accademica. È ricordato infatti tra i pochi professori della facoltà bolognese che seppero «confrontarsi con il mondo studentesco in effervescenza» e che «intesero in modo militante la libertà di insegnamento», tanto da suscitare l'ammirazione della non facile platea degli studenti: lo ricorda Marcello Pedrazzoli (*Curriculum vitae, scritti e ricordi di Federico Mancini*, in

http://www.aidlass.org/associazione/memoria/Mancini/mancini_pedrazzoli.htm), allora giovane contestatore, oggi lavorista bolognese.
Furono gli anni della svolta nella dottrina penalistica, che andava orientandosi non solo verso una rigorosa e perciò estensiva applicazione dei principi costituzionali, ma anche per l'attenzione alle problematiche della politica criminale e a quelle contigue della sociologia della devianza. Come riconoscono gli storici della cultura penale del Novecento (Ferrajoli, Sbriccoli), Franco Bricola fu tra i protagonisti di questa svolta, sapendo arricchire le basi dogmatiche della disciplina con le rilevate aperture ad interessi comparatistici e interdisciplinari. Così nel 1975, insieme ad Alessandro Baratta – un altro esponente della nuova generazione, che nel criminale coniugava i profili filosofici e sociologici con quelli strettamente penali – fondò la rivista *La questione criminale*, vivacissima negli anni in cui si pubblicò (1975-81). In questa ottica non poteva mancare una riflessione rinnovata sul carcere, che tra l'altro si tradusse nella cura di un volume pubblicato nel 1977 (*Il carcere riformato*), e in generale sulla pena e sulle misure alternative, che tra l'altro condusse a *La riscoperta delle pene private nell'ottica del penalista* (è il titolo di un saggio del 1985).
Né certo gli mancò la consapevolezza di quel che si stava muovendo, tanto che, con la partecipazione del protagonista ma anche con il distacco dello scienziato, si cimentò in un affresco dedicato a valutare i *Rapporti tra dogmatica e politica criminale* (1988: tema su cui ritornò sotto molte angolature, tanto da sostanziare una raccolta di scritti, edita postuma nel volume *Politica criminale e scienza del diritto criminale*, 1997).
È del 1973 l'opera di maggior spessore intellettuale, pubblicata peraltro in una sede non proprio di grande appariscenza, non avendo veste editoriale autonoma ed essendo ospitata come voce del *Novissimo Digesto* (vol. XIX, pp. 7-93): la *Teoria generale del reato*. Ed è, anche questo, un segno dello spirito rinnovatore del penalista, capace di proporre una sintesi che, valorizzando la precettività dei principi costituzionali, rifondava rigorosamente la nozione di reato, di beni giuridici, di responsabilità penale, criticando ogni vaghezza foriera di discrezionalità e attribuendo nel contempo – ed era un risvolto di politica del diritto – al Parlamento il ruolo centrale nella produzione delle norme incriminatrici, di contro sia all'esecutivo, sia al giudiziario: una visione neoilluministica, già nettamente espressa nella citata monografia su *La discrezionalità nel diritto penale*, che Bricola rivendicò sempre a sé. Che si trattasse di dar luogo ad una rifondazione della teoria del reato, l'autore era evidentemente convinto: a suo parere infatti occorreva rimuovere la situazione antinomica «tra il volto che l'illecito penale assume nella normativa costituzionale e il volto che esso conserva nella normativa penale ordinaria». Come è stato autorevolmente riconosciuto, la *Teoria generale del reato* «delineando con grande vigore la dimensione costituzionale del diritto penale, ha dato basi teoriche e politiche a un'intera fase della scienza penale italiana» (Sbriccoli).
Numerosi i temi su cui l'opera di Bricola ha lasciato una traccia profonda, a cominciare da quelli rientranti nella teoria del reato, come nella citata monografia d'esordio sul dolo, per proseguire con quelli attinenti alla parte generale o alla parte speciale del diritto penale (una particolare attenzione Bricola ha riservato ai reati contro la pubblica Amministrazione).
Una delle direttrici dei suoi interessi fu il campo penale dell'economia, in cui offrì il contributo della sua riflessione innovativa, ancora una volta muovendo dalla forza vincolante delle norme costituzionali da applicare al mondo dell'impresa e della finanza, acutamente osservato dal giurista. Così, sin dai primi anni Settanta mise in discussione il dogma che l'*universitas* non può delinquere, ovvero che una società non può essere chiamata a rispondere penalmente dei propri atti (*Il costo del principio "societas delinquere non potest" nell'attuale dimensione del fenomeno societario*, 1971). Sul punto le tesi di Bricola hanno suscitato un vasto dibattito per il crescente bisogno di contrastare i cosiddetti crimini d'impresa e di disporre di regole condivise all'interno dell'Unione europea; esse si sono rivelate un punto di riferimento sia per le successive direttive comunitarie, sia per il provvedimento legislativo adottato in Italia nel 2001 (in verità con alquanta timidezza). Soprattutto negli studi dell'ultima parte della vita il maestro bolognese andò sviluppando sempre più l'interesse sulla responsabilità e le forme di controllo delle attività societarie, con scritti sulla Consob, sulla legge fallimentare, sullo statuto dell'impresa, ecc.
In tutti i suoi lavori «Bricola pensa e guarda da penalista completo, che sa padroneggiare e sa cogliere nessi, come interprete e come politico del diritto» (Giorgio Marinucci). Furono qualità che seppe esprimere anche nell'esercizio dell'avvocatura, che intraprese a Bologna dopo il periodo pavese e l'insegnamento sassarese e che gli procurò ulteriore fama. Nella veste di avvocato a Bricola furono congeniali soprattutto i profili del penale dell'economia (fu, tra l'altro, avvocato di parte civile nel processo del Banco Ambrosiano).
Nel 1988 fu chiamato dal guardasigilli Giuliano Vassalli a far parte di una ristretta Commissione incaricata di preparare uno schema di disegno di legge-delega al Governo per la emanazione di un nuovo codice penale: compito quasi emblematico per un illuminista mai astratto e invece «lungimirante» e «preveggente», come ebbe a definirlo Fusco negli *Scritti* dedicati alla sua memoria. La Commissione operò nel tentativo di varare le linee guida di una tutela penale omogeneamente espressa, aggiornata e integralmente ispirata ai principi costituzionali e consegnò la sua proposta al ministro nel 1991.
Bricola morì a Parigi il 29 maggio 1994.

Bibliografia

D. Melossi, "Il penalista, il sociologo e la costituzione: un ricordo personale di Franco Bricola", in *Sociologia del diritto*, 1995, n. 1, pp. 145-153; G. Marinucci, "Ricordo di Franco Bricola", in *Rivista italiana di diritto e procedura penale*, XXXVIII, 1995, pp. 1024-1030; *Il diritto penale alla svolta di fine millennio. Atti del convegno in ricordo di Franco Bricola* (Bologna 18-20 maggio 1995) a cura di S. Canestrari, Torino, Giappichelli, 1998 (questo testo ripropone il saggio precedentemente indicato di Marinucci, pp. 5-11, e raccoglie numerosi contributi scientifici, alcuni dei quali toccano direttamente aspetti biografici e dottrinali di Franco Bricola). Brevi *Note biografiche* di Franco Bricola sono contenute in Id., *Scritti di diritto penale*, a cura di S. Canestrari e A. Melchionda, I, t. I, Milano, Giuffrè, 1997, pp. VII-VIII; L. Ferrajoli, *La cultura giuridica nell'Italia del Novecento*, Roma-Bari, Laterza, 1999, p. 71; M. Sbriccoli, "Caratteri originari e tratti permanenti del sistema penale italiano (1860-1990)", in *Storia d'Italia. Annali 14. Legge Diritto Giustizia*, a cura di L. Violante con la collaborazione di L. Minervini, Torino, Einaudi, 1998, pp. 542-546.

Daniel Bovet

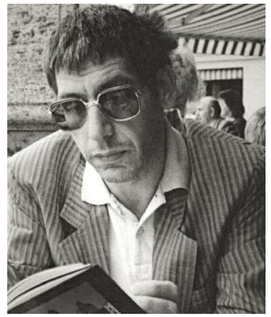
Professore di Farmacologia nella Facoltà di Medicina e Chirurgia dal 1964 al 1970. Premio Nobel per la Medicina e la Fisiologia (1957)
Eugenia Tognotti

Nato a Neuchâtel (Svizzera) nel 1907, Daniel Bovet si laureò in Biologia all'Università di Ginevra, dove suo padre, Pierre, era professore di Pedagogia. Dopo aver conseguito il dottorato nel 1930 con una tesi di Zoologia e Anatomia comparata (*Les territoires de régénération, leurs propriétés étudiées par la méthode de déviation de nerfs*), entrò (1929) nel Dipartimento di chimica dell'Institut Pasteur di Parigi, diretto dal grande batteriologo Emile Roux. Assistente (1933) e, quindi, a capo del laboratorio di chimica terapeutica, lavorò a contatto con uno dei

padri della moderna farmacologia, Ernest Fourneau (1872-1949), che ebbe un ruolo decisivo nella sua formazione, coincidente con gli anni in cui prendeva l'avvio la trionfale marcia della moderna farmacologia. Al laboratorio di Chémie Thérapeutique dell'Institut Pasteur di Parigi la ricerca aveva come riferimento le idee dell'immunologo e batteriologo tedesco Paul Erlich (1854-1915) che, all'inizio di quel secolo, aveva concepito il concetto di chemioterapia, sulla base della scoperta dell'interazione chimicamente selettiva fra le materie coloranti di sintesi e le cellule viventi, compresi i microbi. Il primo passo nella ricerca delle famose "pallottole magiche" – cioè molecole sintetiche in grado di colpire e distruggere i microbi patogeni senza danneggiare l'organismo che li ospita – era stato compiuto nel 1909. In quell'anno, dopo un lungo e faticoso lavoro sperimentale sull'attività antimicrobica di derivati arsenicati, Erlich aveva messo a punto il Salvarsan, il primo prodotto di sintesi a base di arsenico, attivo contro l'agente patogeno della sifilide, il *Treponema pallidum*. Si apriva il nuovo, promettente campo della chemioterapia o "terapia sterilisans magna" a cui daranno un decisivo apporto i ricercatori dell'Istituto Pasteur. Negli anni successivi, Fourneau aveva scoperto una serie di nuovi preparati arsenicali, della famiglia chimica del Salvarsan, individuandone altri – come la *suramina* – usata per il trattamento della malattia del sonno.
A metà degli anni Trenta, la pubblicazione di un articolo del biochimico tedesco Gerhard Domagk (1895-1964) sulla chemioterapia delle infezioni batteriche con il Prontosil rosso – un colorante industriale – apre l'era dei sulfamidici. Fourneau e Bovet si impegnano immediatamente ad indagarne le potenzialità in clinica e i meccanismi d'azione. Dell'équipe di ricerca sui sulfamidici fa parte Federico Nitti (1903-1947), un batteriologo napoletano figlio dell'economista e politico Francesco Saverio, costretto ad emigrare in Francia per sfuggire alle persecuzioni del fascismo. Nel 1938 Daniel Bovet sposerà sua sorella Filomena, che fu sua collaboratrice scientifica per tutta la vita, firmando con lui una parte delle sue innumerevoli pubblicazioni e un libro, edito nel 1948, che ricostruisce il loro comune percorso scientifico (*Structure et activité pharmacodynamique des médicaments du système nerveux végétatif*, Karger, Bâle). Nella seconda metà degli anni Trenta, Bovet e Nitti dimostrano – dapprima su modelli sperimentali e poi in clinica – che l'azione antibatterica dei sulfamidici era attribuibile alla sola frazione sulfamidica della molecola del Prontosil rosso. Queste nuove acquisizioni sugli antibiotici introducono così una sostanziale innovazione nel programma di ricerca di Erlich che, insieme a Pasteur, aveva rappresentato fino allora un punto di riferimento storico-scientifico fondamentale nella lotta contro gli agenti infettivi.
Ma, oltre a questo importante indirizzo di ricerca, orientato sulle sostanze dotate di azione chemioterapica, Daniel Bovet e il gruppo parigino erano impegnati su un altro fronte scientifico: lo studio del meccanismo d'azione fisiologica e farmacologica delle ammine biogene, acetilcolina, noradrenalina, serotonina, dopamina, acetilcolina, istamina, adrenalina, di rilevante importanza fisiologica come neurotrasmettitori. La straordinaria importanza di questo gruppo di ricerche, per le innumerevoli applicazioni che era destinata ad avere, sarà, non a caso, richiamata nella relazione ufficiale che illustrava le motivazioni dell'attribuzione del premio Nobel:
«Bisogna considerare l'opera scientifica di Bovet nel clima in cui essa si svolge, ricordando quali furono le scoperte sulle ammine biogene tra il 1920 e il 1940. La scoperta della (loro) funzione in quanto agenti di collegamento chimico nell'organismo, ha aperto nuove strade alla ricerca. Farmacologi e chimici ebbero così la possibilità di produrre nuove sostanze capaci di imitare o di inibire l'azione delle ammine biogene … Daniel Bovet – si legge nella motivazione – ha concentrato le sue ricerche sul problema del blocco farmacologico provocato dalle ammine biogene ed è riuscito ad ottenere delle sostanze che inibiscono in modo specifico i loro effetti … Indagando i rapporti tra la costituzione chimica, il metabolismo e l'attività farmacodinamica, Bovet studia intere serie di molecole, mettendo a punto farmaci dotati di azione vasodilatatrice, broncolitica, antiipertensiva».
Nel 1937 Bovet sintetizza il primo antistaminico, la timoxidietilamina, una sostanza che si rivelava efficace nel trattamento delle fasi acute dei processi allergici, in particolare nella prevenzione dello shock anafilattico negli animali, a conferma del fatto che l'istamina – negli anni Trenta non vi era alcuna prova definitiva che fosse responsabile delle reazioni allergiche – era la sostanza vasoattiva maggiormente coinvolta in questa e nelle altre manifestazioni allergiche.
Le ricerche di Bovet e dei suoi collaboratori aprirono la porta alla comprensione delle connessioni tra numerose molecole, naturali o di sintesi e dei meccanismi fisiologici e farmacologici. All'indomani della seconda guerra mondiale, nel 1947 il gruppo di ricerca introdusse in clinica la gallamina (o flaxedil), un derivato di sintesi molto potente, destinato ad essere da allora larghissimamente utilizzato dai chirurghi per rilassare – in caso di necessità – i muscoli corporei. Seguirono numerose ricerche sui derivati della succinilcolina, che videro impegnati oltre a sua moglie, numerosi ricercatori italiani.
In quello stesso anno, Daniel Bovet viene chiamato a Roma da Domenico Marotta, il primo direttore dell'Istituto Superiore di Sanità, alla direzione del laboratorio di chimica farmaceutica. Il campo di ricerca prevalente era quello delle sostanze di sintesi simili al curaro attive sul sistema nervoso centrale, che rappresentavano un ponte verso la psicofarmacologia e la biologia del comportamento. L'importanza di questa ricerca gli valse, nel 1957, il prestigioso premio Nobel, che gli fu conferito «per le sue scoperte relative ai composti sintetici che bloccano gli effetti di alcune sostanze e specialmente la loro azione sul sistema vascolare e sulla muscolatura striata».
La cerimonia ebbe luogo l'11 dicembre di quell'anno. L'argomento scelto da Bovet per la sua Lecture fu *The Relationships between Isosterism and Competitive Phenomena in the Field of Drug Therapy of the Autonomic Nervous System and that of the Neuromuscular Transmission.*
Nel 1963 lasciò l'istituto, il cui vertice, come quello di altri importanti istituti di ricerca italiani, era stato investito da una grave crisi economica e politico-istituzionale. Dopo aver meditato di trasferirsi negli Stati Uniti, abbandonò l'idea e partecipò ad un concorso per la cattedra di Farmacologia, bandita dalla Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università di Sassari. Risultato vincitore, prese servizio nell'anno accademico 1964-65. Come direttore dell'Istituto di Farmacologia continuò i suoi studi nel laboratorio di via Rolando, conducendo la sua attività di ricerca tra Sassari e Los Angeles, nell'ambito del Brain Research Institute dell'Università della California. Proprio durante la

sua permanenza a Sassari, Bovet comincia ad impegnarsi sul problema delle basi biologiche della memoria, relativamente alle differenze individuali e ai farmaci che interferiscono col suo consolidamento. Le ricerche sono orientate sui nuovi campi della psicofarmacologia e della psicobiologia – una disciplina nuova per l'Italia –, in una linea di continuità con gli studi sui farmaci attivi sul sistema nervoso centrale e sugli antistaminici.
Illustrando la biografia scientifica di Daniel Bovet, il biologo e psicobiologo Alberto Oliverio, che fu suo allievo e assistente presso l'Istituto di Farmacologia a Sassari tra il 1968 e il 1969 ha scritto, riferendosi all'impegno di quegli anni: «Egli utilizzò i farmaci come "sonde" per esplorare la funzione nervosa e per saggiare il ruolo delle strutture nervose in rapporto al comportamento. A questi studi di psicofarmacologia si affiancarono ben presto quelli di genetica del comportamento. A Los Angeles, Sassari e Roma affrontò il problema delle basi biologiche della memoria dal punto di vista delle differenze individuali e dei farmaci che interferiscono col suo consolidamento. Quando Bovet iniziò a lavorare in questo settore, la psicologia sperimentale aderiva, prevalentemente, alle teorie comportamentiste, implicando che ogni aspetto dell'agire – animale e umano – potesse essere descritto in termini di rapporti tra stimoli e risposte, al di fuori delle conoscenze sul cervello. Seguendo la pista della genetica, Bovet dimostrò invece che alcuni comportamenti hanno importanti componenti biologiche, in quanto dipendono da specifiche differenze del sistema nervoso a livello delle strutture neurobiologiche, dai recettori nervosi all'estensione di alcuni nuclei nervosi cerebrali».
Gli anni sassaresi furono dunque quelli di una serie di ricerche sul ruolo dei fattori genetici nel comportamento e sui rapporti tra neuroormoni ed apprendimento. Un filone riguardò le azioni svolte dalla nicotina al livello del cervello, allo scopo di stabilire l'interferenza che essa esplica sul normale equilibrio del metabolismo di ormoni e mediatori chimici. Di queste ricerche danno conto diversi lavori firmati con Filomena Nitti e Alberto Oliverio, alcuni dei quali pubblicati su *Psychopharmacologia* ("Effects of nicotine on avoidance conditioning of inbred strains of mice", 10, 1-5, 1966) e *Science* ("Genetic aspects of learning and memory in mice di Sassari", 163, 139-149, 1969).
Durante la sua permanenza nella facoltà medico-chirurgica e, grazie al suo autorevole interessamento presso il Consiglio Nazionale delle Ricerche, l'Università di Sassari poté acquisire i fondi per la sistemazione ex-novo dell'Istituto di Farmacologia nei locali già appartenuti all'Istituto di Igiene. Organizzò inoltre diversi Congressi internazionali tra cui quello, di grande richiamo, su "Attuali orientamenti della ricerca sull'apprendimento e la memoria" (2-3 maggio 1967), i cui *Atti* furono pubblicati dall'Accademia Nazionale dei Lincei (*Quaderno*, n. 109, Roma 1968). Lasciò l'insegnamento a Sassari nel 1970 per rientrare a Roma come direttore del Laboratorio di psicobiologia e psicofarmacologia del CNR. Fino al 1982 fu anche professore di psicobiologia all'Università di Roma. Il suo ultimo libro, *Una chemie qui guérit. Histoire de la découverte des sulfamides*, pubblicato in Italia col titolo *Vittoria sui microbi. Storia di una scoperta* (Torino, Boringhieri, 1991) ebbe una vastissima risonanza anche tra il grande pubblico. Al suo attivo aveva più di 300 pubblicazioni che danno conto del suo percorso scientifico e dei campi di ricerca, dalla biologia alla farmacologia generale, alla chemioterapia, ai sulfamidici, alla farmacologia del sistema nervoso simpatico, alla terapia delle condizioni allergiche, alla sintesi degli antistaminici, al curaro e all'uso del curaro nell'anestesia, alle modificazioni dell'equilibrio ormonale, alla farmacologia del sistema nervoso centrale.
Fu insignito di prestigiosi premi da parte di Istituti ed Enti di ricerca in Italia e all'estero (tra cui l'Accademia delle Scienze francese) e ricevette la laurea *honoris causa* di diverse Università (Rio de Janeiro, Montpellier, Parigi, Ginevra, Strasburgo, ecc.). Morì a Roma l'8 aprile 1992.

Bibliografia
G. Bignami, "Ricordo di Daniel Bovet", in *Annali dell'Istituto Superiore di Sanità*, vol. 29 (suppl. 1), 1993, pp. 67-104 (numero speciale dedicato a Bovet con saggi sulla sua figura e l'elenco completo delle pubblicazioni); G. Bignami, "Daniel Bovet. Curriculum vitae and scientific publications", in *Annali dell'Istituto Superiore di Sanità* cit.; P. Migliorini, *I premi Nobel. La vita, le scoperte ed i successi dei premiati in Fisica, Chimica, Medicina, Letteratura, Pace, Economia dal 1901 a oggi*, Milano, La vita felice, 1997, pp. 193-194; Nobel Lectures, *Physiology or Medicine 1942-1962*, Amsterdam, Elsevier Publishing Company, 1964; A. Oliverio, *Daniel Bovet*, testo del catalogo dell'esposizione online *Beautiful Minds. Un secolo di creatività. Un'esposizione per celebrare i primi cento anni dei Premi Nobel*, Istituto e Museo di Storia della Scienza.



Marcello Lelli
Professore di Sociologia nelle Facoltà di Magistero e Scienze Politiche dal 1970 al 1989
Antonietta Mazzette

Marcello Lelli nasce a Roma l'8 ottobre 1944 e muore a Rio De Janeiro il 24 agosto 1989. Si laurea in filosofia presso l'Università di Roma "La Sapienza" nel 1967. Viene chiamato all'Università degli studi di Sassari nell'anno accademico 1970-71 come professore incaricato per l'insegnamento di Sociologia presso la Facoltà di Magistero e nell'anno successivo per l'insegnamento di Sociologia Politica presso la Facoltà di Giurisprudenza, corso di laurea in Scienze Politiche.
Diventa professore stabilizzato di Sociologia il 19 settembre 1975 presso la Facoltà di Magistero dove mantiene l'insegnamento fino 1983. Il 14 marzo dello stesso anno viene nominato professore associato di Sociologia presso la Facoltà di Giurisprudenza, dove dal 1971 ricoprirà come supplente e fino alla sua morte anche l'insegnamento di Sociologia Politica.
Vince il concorso a cattedra nella disciplina Analisi del Linguaggio delle Scienze Sociali il 18 maggio 1987 e successivamente gli viene assegnata la cattedra di Sociologia come Professore straordinario nella Facoltà di Giurisprudenza.
È stato tra i fondatori del Dipartimento di Economia, Istituzioni e Società che viene formalmente istituito nel 1983 ed è da considerare uno dei più partecipi ispiratori della trasformazione in facoltà del corso di laurea in Scienze Politiche della Facoltà di Giurisprudenza. Ha fatto parte del consiglio scientifico della sezione di Politica Sociale dell'Associazione Italiana di Sociologia. Ha fondato a Sassari un Gruppo di

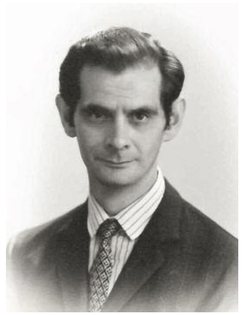
Scienze Sociali che ha prodotto importanti lavori collettivi di cui Lelli è stato attivo coordinatore e un maestro per i giovani e i meno giovani.
Ha collaborato a varie riviste quali, *Studi di Sociologia*, *Sociologia del lavoro*, *Sociologia urbana e rurale*, *La Critica sociologica*, *Il Progetto*, *Terziaria*, *Mondoperaio*. Ha collaborato a *Il Corriere della Sera*, soprattutto seguendo i mali di Roma, come egli ebbe a scrivere in una sua breve nota autobiografica. Ha fatto parte della CISL Università per cui ha curato la pubblicazione della rivista *Università Sindacato aperto*. È stato socio della Società sassarese per le scienze giurdiche. Ha fatto parte dell'ISPROM (Istituto di Studi e Programmi per il Mediterraneo).
Ha coordinato numerose ricerche finanziate dal Ministero dell'Università e dal Comitato nazionale per le Scienze Politiche e Giuridiche del Consiglio Nazionale delle Ricerche, in particolare vanno segnalate quelle su *Formazione e ruolo degli operatori giuridici non giuristi*; *Diritto di proprietà, diritto del lavoro e percezione del diritto in Sardegna*. Ha partecipato e diretto ricerche commissionate da amministrazioni locali, quali quella commissionata dal Comune di Pesaro sul problema del centro storico e della sua riqualificazione; ha diretto la ricerca sulle caratteristiche del lavoro femminile nelle aziende bancarie e assicurative commissionata dalla Fiba Cisl e con un contributo della Commissione della Comunità Europea, Direzione generale impiego, affari sociali, educazione. Ha organizzato numerosi convegni nazionali ed internazionali ed è stato un attivo osservatore delle questioni locali legate alla Sardegna e alla città di Sassari.
La ricca produzione scientifica di Lelli non è separabile dall'impegno civile e politico che egli ha profuso in difesa dei diritti delle fasce sociali più deboli e dall'attività didattica che ha sempre considerato come lo «strumento/sede di libertà critica e di crescita intellettuale». In questo duplice senso vanno letti i suoi lavori della prima metà degli anni Settanta, quali *Dialettica del baraccato* (Bari, De Donato, 1971), *Dialettica della città* (Bari, De Donato, 1974). In Lelli c'è sempre stato un esplicito e dichiarato nesso tra l'attività didattica, la ricerca empirica e l'intervento politico, ciò perché era fortemente convinto «della scarsa capacità conoscitiva e operativa degli strumenti tradizionali della ricerca sociologica, del loro carattere *ideologico*, della loro possibilità, in quanto "tecnica", di ridurre gli spazi delle decisioni politiche, ovvero di farsi mezzo di una politica dello statu quo che racchiude tutto in quadri standardizzati, non "pericolosi" ed esclude il soggetto storico della ricerca».
Nonostante la sua produzione scientifica sia stata variegata e per certi versi asistematica, utilizzando questo termine nel medesimo significato attribuito all'opera di Georg Simmel, è possibile individuare tre grandi filoni di ricerca che si intersecano in una successione non cronologica:
1. Un primo che porta Lelli ad occuparsi delle questioni teoriche e metodologiche delle discipline sociologiche connesse immediatamente alle trasformazioni della società italiana e alle questioni relative al diritto formale e ai diritti sostanziali. In questo senso sono significativi: *La sociologia degli altri* (Roma, Savelli, 1975); *Teoria del privato* (Napoli, Liguori, 1978); *Il trionfo delle istituzioni* (Pisa, ETS, 1981); *Dopo la proletarizzazione* (Milano, Angeli, 1983); *L'opposizione di Stato* (Roma, Edizioni Lavoro, 1989);
2. Un secondo che riguarda le 'dure' vicende territoriali ed economiche, attraverso cui guarderà alle contraddizioni sociali e ai fatti di diseguaglianza. Ciò perché Lelli è sempre stato convinto del fatto che si dovesse mettere in discussione «lo stesso linguaggio delle politiche di sviluppo economico e sociale» (come ebbe a scrivere in uno dei suoi ultimi scritti *Elementi per una sociologia della ricerca scientifica sul territorio* (datt. 1989). In questo senso sono significativi: *Tecnici e lotta di classe* (Bari, De Donato, 1973), *La città come rapporto sociale* (col collega sassarese Fabio Buratto, Bari, De Donato, 1975), *Età della vita, industria e servizi* (Roma, Edizioni Lavoro, 1989). Va ricordato che Lelli, trattando di disuguaglianza, è stato un antesignano nel sostenere il valore della diversità femminile e un attento critico delle politiche di parità più o meno diffuse in Italia. Va in questa direzione il volume *Diverse, non diseguali* (Roma, Edizioni Lavoro, 1989);
3. Un terzo che riguarda la Sardegna. Lelli ha dedicato alla Sardegna numerosi lavori che si collocano tra gli inizi degli anni Settanta e la fine degli anni Ottanta. In pratica l'arco di tutta la sua vita scientifica e accademica. Ma ha iniziato a studiare la Sardegna prima ancora di venire ad insegnare nell'Università di Sassari, giacché si è occupato, intorno alla metà degli anni Sessanta, della sperimentazione del progetto pilota 400 dell'OECE avviato nell'area di Oristano, Bosa e Macomer e definito "Progetto Sardegna". Da allora non abbandonerà più questi studi, neppure quando polemicamente inviterà alcuni intellettuali sardi a «non studiare la Sardegna», con l'intento però di sollecitare un modo diverso di osservare l'isola. Lelli ha sempre contestato l'idea che in Sardegna si fosse affermata una modernità separata da quella del resto d'Italia, in particolare delle regioni del nord. Discostandosi così nettamente dalle interpretazioni che hanno prevalso all'interno delle scienze sociali negli anni Sessanta-Settanta e che possono essere schematicamente riassunte: *a*) nelle teorie tradizionali degli 'apologeti' dello sviluppo che individuano nella popolazione sarda le ragioni del fallimento dei processi di sviluppo; *b*) nelle 'classiche' teorie del sottosviluppo che vedono la condizione sarda come il necessario risultato dello sviluppo complessivo dell'economia del nord. Lelli argomenta con grande anticipo come entrambi questi approcci abbiano di fatto agevolato le scelte politiche adottate e abbiano comportato, per un verso, una sorta di autodifesa del ceto politico e degli intellettuali; per una altro verso, la giustificazione di tutte quelle storture che vanno dallo spostamento di gran parte della popolazione verso alcuni poli urbani all'abbandono delle attività tradizionali. In questo contesto si collocano i suoi lavori quali: *Proletariato e ceti medi in Sardegna* (Bari, De Donato, 1975), "Tecnologia e sviluppo socio-politico: elementi introduttivi di analisi" (in *Sociologia del lavoro*, n. 7, 1979), "Tempo e turismo nella Sardegna post-industriale" (in *Sociologia urbana e rurale*, n. 28, 1989); tutti i lavori collettanei da Lelli coordinati e che hanno visto il contributo del Gruppo di Scienze Sociali. Tra questi vanno ricordati quelli direttamente connessi all'attività didattica, quali *Appunti introduttivi al corso di sociologia* (Sassari, Dessì, 1973); *Materiali di sociologia* (Sassari, Dessì, 1974); e quelli riguardanti le trasformazioni territoriali della Sardegna, quali: *La rinascita fallita* (Sassari, Dessì, 1975); *I rapporti della dipendenza* (Sassari, Dessì, 1976); *Sassari perché e per chi* (Sassari, Dessì, 1978); *Lo sviluppo che si doveva fermare* (Pisa-Sassari, ETS-Dessì, 1982); *Terziario e creatività* (Sassari, Dessì, 1986); *Diritto di proprietà, diritto penale e percezione del diritto in Sardegna* (pubblicato postumo, Milano, Angeli, 1990).
Da attento interprete dei mutamenti in atto quale egli era, i suoi ultimi interessi scientifici hanno riguardato sia tutte quelle dinamiche, allora ancora *in nuce*, legate all'introduzione delle nuove tecnologie, alle forme di delocalizzazione del lavoro industriale e ai fenomeni di terziarizzazione; sia la rinnovata centralità del nesso ricerca scientifica-sviluppo economico, che per Lelli ha significato in primo luogo dare centralità al ruolo della formazione e alla presenza delle tecnologie. Lelli considerava tanto l'una quanto le altre fondamentali per la società sarda, e vedeva nell'università uno dei luoghi privilegiati dei discorsi sulla qualità sociale. Da ciò si comprende come mai egli si sia dedicato con tanta passione alla didattica, passione non inferiore a quella per la ricerca scientifica e per l'acquisizione di nuova conoscenza. Ma la sua ultima passione è stata quella per il Brasile e per l'illustre giurista Francisco Cavalcanti Pontes de Miranda (è stato co-curatore degli atti del convegno *Scienza giuridica e scienze sociali in Brasile: Pontes de Miranda*, Padova, Cedam, 1989), ragione che lo ha portato a compiere il suo ultimo viaggio.

Roberto Ruffilli
Professore di Storia della pubblica amministrazione nella Facoltà di Giurisprudenza dal 1971 al 1976
Guido Melis

Roberto Ruffilli nacque a Forlì il 18 febbraio 1937, da una modesta famiglia operaia. Rimasto presto orfano del padre, compì gli studi universitari a Milano, nella Facoltà di Scienze Politiche dell'Università Cattolica, grazie al posto gratuito attribuitogli dal Collegio Augustinianum di quell'ateneo. Aveva frattanto aderito all'Azione cattolica, iniziando quel percorso politico-culturale che avrebbe dapprima caratterizzato la sua formazione giovanile e più tardi segnato profondamente la sua personalità di uomo e di intellettuale adulto. Laureatosi con una tesi in Storia delle dottrine politiche, relatore Gianfranco Miglio, prese a frequentare l'Istituto per la scienza dell'amministrazione pubblica, all'epoca appena sorto a Milano per impulso dello stesso Miglio e di Feliciano Benvenuti. Negli anni accademici 1968-69 e 1969-70 diresse il Collegio Agustinianum, confrontandosi da quella difficile posizione istituzionale con il movimento studentesco (che alla Cattolica aveva per leader Mario Capanna). Ottenne il suo primo incarico universitario, a Sassari, nel 1971, chiamato nella Facoltà di Giurisprudenza (corso di laurea in Scienze politiche) a insegnare la storia della pubblica amministrazione.
Il periodo sassarese sarebbe durato sei anni, e sarebbe stato molto importante sia dal punto di vista scientifico che da quello umano, per gli incontri decisivi con colleghi come Valerio Onida, Gustavo Zagrebelsky, Franco Bassanini, Tullio Treves, poi Ugo De Siervo, più tardi Andrea Orsi Battaglini e Domenico Sorace, ma anche il sociologo Alberto Melucci e il filosofo del diritto Riccardo Guastini, lo scienziato dell'amministrazione Bruno Dente (un quasi allievo), lo storico Giampiero Bozzolato. Nel 1972 questo gruppo di professori, tutti giovani o giovanissimi, dopo una vivace battaglia in consiglio di facoltà non priva di asprezze politiche, elesse preside Luigi Berlinguer. Ruffilli aveva già prodotto a Milano i suoi primi studi sull'appoggiamento in età pontificia e specialmente la monografia *La questione regionale in Italia* (Milano, Giuffrè, 1972, collana dell'Isap). Nel periodo sassarese scrisse altri importanti saggi: è del 1971 (l'anno del trasferimento) il contributo sui *Quaderni storici* dedicato a "Problemi dell'organizzazione amministrativa dell'Italia liberale"; dello stesso periodo sono le "Pagine regionalistiche di Santi Romano e Giuseppe Capograssi"; del 1972 il saggio su *Il Mulino* dedicato a "Il mito liberal-individualista"; poi scritti vari ancora sulle istituzioni pontificie, su comuni e province, sulla storia locale, sul decentramento e la riforma dello Stato. Per la *Rivista trimestrale di diritto pubblico* scrisse un importante articolo sulle prime prove amministrative del fascismo immediatamente dopo la marcia su Roma.
Veniva così in evidenza la sua robusta personalità di storico, e specialmente di storico delle istituzioni: lettore onnivoro mai superficiale, attento specialmente alle scienze sociali e alla grande lezione della storiografia costituzionale e della scienza politica di matrice tedesca (i suoi autori furono da subito Otto Bunner e Max Weber: se ne vede la traccia nel denso volume antologico da lui curato nel 1979 su *Crisi dello Stato e storiografia contemporanea*), Ruffilli sapeva guardare all'interpretazione della storia, specie di quella contemporanea, con grande duttilità e con profondo spirito di comprensione per gli uomini che ne fossero, consapevolmente o meno, i protagonisti. Fu forse questa visione peculiare della storia che lo avvicinò alla figura di Aldo Moro (mai conosciuto di persona, ma al quale, dopo il 1978, avrebbe dedicato pagine particolarmente incisive) e che lo guidò nell'interpretazione della Costituzione, vista come il risultato virtuoso di una "felice posizione di stallo" tra progetti di società altrimenti radicalmente contrapposti.
A Sassari Ruffilli vinse nel 1976 il concorso di straordinario in Storia contemporanea (disciplina della quale era dal 1973 assistente in soprannumero a Milano). Seguì, quasi immediatamente, la sua chiamata a Bologna, Facoltà di Scienze politiche. Partecipò successivamente alla nuova stagione degli studi sulla Costituente, specialmente intervenendo nella elaborazione della collana promossa dal Consiglio regionale della Toscana in occasione del XXX della Repubblica e della Costituzione (curò in particolare i volumi su *Cultura politica e partiti nell'età della Costituente*, Bologna, Il Mulino, 1975; ma pubblicò in quel periodo anche *Costituente e lotta politica. La stampa e le scelte costituzionali*, Firenze, Vallecchi, 1978). Numerosi suoi saggi ebbero per oggetto la fondazione della Repubblica, le grandi tradizioni politiche costituenti, la storia della Dc e dei cattolici italiani. Negli anni Ottanta, sulla scorta della riflessione di Moro, divenne centrale nella sua elaborazione il tema della crisi dei partiti come canali della partecipazione dei cittadini e quindi quello delle riforme istituzionali necessarie per superarla.
Nel 1983, su invito di Ciriaco De Mita, all'epoca segretario del partito, accettò di candidarsi al Senato (lui che non aveva mai avuto neppure la tessera) per la Dc, nel collegio "sicuro" di Roma-Nomentano. Eletto, fu subito designato quale responsabile del partito per i problemi istituzionali, divenendo quindi il fondamentale protagonista per parte democristiana della Commissione Bozzi per le riforme costituzionali. Spese nel generoso tentativo di trovare l'intesa tra le maggiori forze politiche gli ultimi anni della sua vita. Forse anche per questo, e per la lucida diagnosi delle cause della crisi italiana, fu ucciso da un gruppo di fuoco delle Brigate Rosse nella sua casa di Forlì, nel primo pomeriggio del 16 aprile 1988.
I suoi scritti sono stati raccolti, a cura della Giunta regionale dell'Emilia-Romagna e di una serie di istituzioni (tra le quali l'Università di Sassari) in tre volumi editi dal Mulino con il titolo *Istituzioni Società Stato* (Bologna, Il Mulino, 1989-91).

Bibliografia
Roberto Ruffilli. Un percorso di ricerca, a cura di M. Ridolfi, Milano, Franco Angeli, 1990; G. Melis, "Gli anni «sassaresi» di Roberto Ruffilli", in *Nuova Antologia*, CXL, gennaio-marzo 2005, pp. 77-83; M.S. Piretti, *Roberto Ruffilli: una vita per le riforme*, Bologna, Il Mulino, 2008.

Salvatore Campus
Professore di Patologia speciale medica e Metodologia clinica e di Clinica medica generale e Terapia medica nella Facoltà di Medicina e Chirurgia dal 1972 al 1987
Giuseppe Madeddu



Salvatore Campus nacque a Sassari l'11 ottobre 1931 da Antonio e da Lina Tassinari. Frequentò il Liceo Ginnasio "D.A. Azuni" e si iscrisse alla Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'ateneo turritano dove il 14 luglio 1954 conseguì la laurea con il massimo dei voti e la lode discutendo una tesi con il professor Alessandro Beretta Anguissola dal titolo *Il metabolismo cerebrale nell'ibernazione artificiale* cui venne conferita la dignità di stampa per l'interessante contributo allo studio dell'emodinamica cerebrale.
Subito dopo la laurea frequentò come medico interno l'Istituto di Clinica medica generale e Terapia medica dell'Università di Sassari, dal 1954 al 1956, per trasferirsi, quindi, presso l'Università di Perugia come assistente volontario alla cattedra di Patologia medica e Metodologia Clinica dal 1956 al 1959 al seguito di Beretta.
Dal 1957 frequentò un corso di perfezionamento di Cardiologia presso l'Institute of Cardiology National Hospital of London e dal 1° settembre 1957 al 31 luglio 1958 fu honorary assistent registrer presso lo stesso Istituto, diretto dal professor P. Wood. La frequenza in questa prestigiosa sede arricchì la sua esperienza scientifica e meritò un lusinghiero giudizio da parte dei colleghi inglesi, che gli affidarono incarichi di responsabilità sia nella ricerca che nell'ambito dell'assistenza. Successivamente si trasferì presso l'Università di Torino, sempre a seguito di Beretta, come assistente straordinario alla cattedra di Patologia speciale medica e Metodologia clinica dal 1° gennaio 1959 al 30 novembre 1961 e quindi assistente incaricato supplente dal 1° dicembre 1961 al 15 luglio 1963. Nel 1962 conseguì brillantemente la libera docenza in Patologia speciale medica e Metodologia clinica, ottenendo un attestato estremamente positivo. Dal 16 luglio 1963 al 6 settembre 1967 fu assistente ordinario alla cattedra di Patologia speciale medica e nel 1964 conseguì la specializzazione di Cardiologia presso l'Università di Torino con il massimo dei voti e la lode. In quello stesso anno ottenne l'incarico di insegnamento di Farmacologia degli ormoni nella Scuola di specializzazione di Endocrinologia e nel 1966 l'incarico di insegnamento di Semiologia clinica cardiovascolare nella Scuola di specializzazione di Cardiologia dell'ateneo torinese. Dal 7 settembre 1967 al 31 ottobre 1970 fu aiuto universitario di ruolo alla cattedra di Patologia speciale medica e Metodologia clinica dell'università torinese.
Nel 1969 ottenne l'incarico di insegnamento di Patologia dell'apparato circolatorio nella Scuola di specializzazione di Cardiologia della stesso ateneo. Il 20 marzo conseguì la libera docenza in Clinica medica generale e Terapia medica. Dal 1° novembre 1970 al 31 ottobre 1972 fu professore aggregato in Medicina generale presso la Facoltà di Medicina dell'Università di Torino. Dal 1° novembre 1972 fu nominato professore straordinario di Patologia speciale medica e Metodologia clinica presso l'Università di Sassari, essendo risultato nella terna dei vincitori del concorso a cattedra espletato nel novembre del 1971, e gli fu affidato l'insegnamento di Patologia medica.
Il 9 aprile 1976 venne nominato ordinario, con successivo trasferimento alla cattedra di Clinica medica e Terapia medica, della quale aveva ricoperto la supplenza fin dal 1974. Fu nominato direttore della Scuola di specializzazione di malattie dell'apparato digerente nell'anno accademico 1974-75, carica che mantenne per oltre 20 anni. Campus, nel 1975, promosse l'istituzione della Scuola di specializzazione di Cardiologia e ne divenne direttore fino al 1984. Dal 1973 al 1976 è stato componente del Consiglio di amministrazione dell'università. Fu preside della facoltà dal 1976 al 1980, e successivamente negli anni 1983 e 1984. Negli anni 1982-83 fu eletto direttore dell'Istituto di Clinica medica generale e Terapia medica.
Venne nominato prorettore per il triennio 1983-85, ma si mise in aspettativa per mandato politico nel 1984, essendo stato eletto senatore della Repubblica nel collegio di Sassari nelle liste della DC fino al 26 giugno 1987, per termine anticipato della legislatura. Campus morì prematuramente a 56 anni a Sassari il 24 settembre 1987.
L'attività scientifica di Campus è stata intensa e continua nel tempo, sempre indirizzata allo studio di problematiche attuali e di largo interesse teorico-pratico, partendo da una corretta impostazione ed impiegando un metodo di ricerca rigoroso, sempre con chiara visione dei presupposti e delle finalità, oltreché con elevate capacità di sintesi. Gli argomenti oggetto di studio sono numerosi, ma meritano particolare segnalazione le ricerche sulla distribuzione del radiofosforo nelle emazie e nei liquidi organici in condizioni normali e patologiche e le ricerche sul metabolismo delle catecolamine in varie condizioni cliniche e sperimentali. La fisionomia di acuto e rigoroso ricercatore è emersa soprattutto nei lavori concernenti gli studi, condotti anche sperimentalmente, sulla patogenesi, sulla diagnostica, sulla clinica e la terapia dell'ipertensione arteriosa essenziale, gli studi di fisiopatologia e clinica della circolazione viscerale e dell'emodinamica cerebrale, coronarica, epatosplenica, renale e muscolo-cutanea in molteplici condizioni sperimentali e cliniche, gli studi sulla determinazione della portata e del metabolismo di più organi e sulla circolazione d'organo nell'embolia polmonare sperimentale e nella circolazione extracorporea e gli studi sul comportamento del circolo distrettuale viscerale negli stati di shock e dopo farmaci. Negli anni sassaresi la sua attività scientifica ha presentato un ulteriore impulso con l'affinamento di nuove metodologie diagnostiche nel campo dell'ipertensione arteriosa essenziale e nefrovascolare con valutazioni ecocardiografiche e sfigmometriche *in vivo* e con lo studio dei sistemi renina-angiotensina e renina-aldosterone *in vitro*. Di particolare rilevanza sono risultati, inoltre, i numerosi studi condotti in pazienti con malattie cardiache, ed in particolare con cardiopatia ischemica ed ipertensiva, valutando le modificazioni della funzionalità miocardica e della contrattilità del ventricolo sinistro tramite metodiche prevalentemente ecocardiografiche. Queste ultime metodologie, associate ad altre tecniche strumentali, sono state utilizzate anche per valutare la funzione cardiaca in corso di ipertiroidismo e di talassemia. I risultati di molte delle sue ricerche nei diversi campi sono stati spesso originali e di notevole rilevanza ed hanno ottenuto la pubblicazione sulle più prestigiose riviste italiane ed estere e la presentazione in importanti congressi nazionali ed internazionali, dei quali Campus è stato anche organizzatore. La sua carriera è stata caratterizzata anche da una intensa attività nell'ambito delle associazioni scientifiche: componente del Consiglio direttivo dell'Associazione Italiana di Medicina Interna, fra i fondatori dell'Associazione Italiana di Ipertensione.
Campus, anche come preside della facoltà ha dimostrato notevole vitalità e determinazione nel portare avanti le linee del suo programma che prevedevano importanti iniziative e innovazioni. Egli è stato un vero e proprio maestro, creando una scuola che è stata fucina di cattedratici in

diversi campi della medicina: ben otto allievi del gruppo storico dell'Istituto di Clinica medica da lui diretto sono diventati professori ordinari e dirigono attualmente importanti istituti e dipartimenti universitari, due sono anche diventati presidi di facoltà.
Dopo la sua scomparsa, su proposta degli allievi che lo hanno sostituito, gli è stato dedicato l'istituto che da allora ha preso la denominazione di Istituto di Clinica Medica e Terapia Medica "Salvatore Campus".

Bibliografia
APUS, fascicolo dei docenti, n. 693 (nella cartella oltre al curriculum universitario, vi è anche quello scientifico con l'elenco delle pubblicazioni presentate ai concorsi); *Docenti, studenti e laureati della Facoltà di Medicina e Chirurgia*, II, 1945-1997, Sassari, Facoltà di Medicina e Chirurgia, 1998, pp. 48, 147.

Mario Da Passano
Professore di Storia delle codificazioni e delle costituzioni moderne nella Facoltà di Giurisprudenza dal 1975 al 1990 e di Storia del diritto italiano nella Facoltà di Scienze Politiche dal 1990 al 2005
Antonello Mattone

Mario Da Passano nacque a Genova il 1° gennaio 1946. Dopo la maturità classica si iscrisse nella facoltà di Giurisprudenza, laureandosi nel 1969 con il massimo dei voti discutendo con Adriano Cavanna una tesi sul costituzionalismo ligure nel triennio rivoluzionario (1797-99). Era allievo di Giovanni Tarello, da cui aveva ereditato l'interesse per la storia delle costituzioni e delle codificazioni, e di Vito Piergiovanni, da cui aveva appreso un solido metodo filologico che si ricollegava all'insegnamento di Domenico Maffei. Nel 1973 vinse una borsa di studio presso la cattedra di Esegesi delle fonti del diritto romano della facoltà giuridica genovese. L'anno successivo otteneva un contratto di ricerca. Nel 1973 pubblicava un ampio studio su *Il processo di costituzionalizzazione nella Repubblica ligure (1797-99)*, a cui avrebbero fatto seguito altri contributi sullo stesso argomento. Aveva una vera passione per la ricerca archivistica: i suoi lavori furono sempre corroborati dalle fonti inedite in un metodo che lui amava definire "sanamente positivista". Non a caso negli archivi parigini aveva rintracciato e pubblicato importanti inediti di Condorcet e di Mirabeau.
Nel 1975 si trasferì a Sassari per ricoprire l'incarico di insegnamento di Storia delle codificazioni e delle costituzioni moderne nella facoltà di Giurisprudenza. Decise di trasferirsi in città, radicandosi ben presto nel mondo politico (era militante del PCI) e civile locale. Sassari sarebbe diventata la sua città: e ad essa si legò profondamente non solo con il matrimonio con una sassarese, Maria Grazia Cadoni, ma anche – diciamo così – con la "scoperta" delle istituzioni giuridiche della Sardegna, a cui dedicò numerosi studi, dal dibattito settecentesco sulla chiusura dei campi al problema dei matrimoni clandestini sconvenienti, dalla criminalità rurale sette-ottocentesca alla legislazione penale sabauda, dalle rapine stradali alle «bardane». In questo filone l'opera più importante è senz'altro il volume *Delitto e delinquenza nella Sardegna sabauda (1823-1844)* (Milano, Giuffrè, 1984) dove analizza attraverso la documentazione archivistica la promulgazione nel 1827 delle *Leggi civili e criminali* di Carlo Felice ponendo costantemente in relazione la nuova consolidazione con le tipologie e lo sviluppo della criminalità. Si tratta di uno studio che evita deliberatamente la «storia interna» della normativa per allargarla alla più ampia analisi dei fenomeni criminali. A metà tra storia giuridica e storia sociale è l'ampio saggio "La criminalità e il banditismo dal Settecento alla prima guerra mondiale" pubblicato nel 1998 in *Storia d'Italia. Le regioni dall'Unità a oggi. La Sardegna* dell'editore Einaudi.
L'altro importante filone di ricerca è stata la storia della codificazione criminale dall'età dei Lumi alla fine dell'Ottocento nel quale spiccano le ricerche, coordinate da Luigi Berlinguer, sulla *Leopoldina*, la riforma legislativa del granduca Pietro Leopoldo di Toscana (1786) che abolì la pena di morte. Nel volume, *Dalla "mitigazione delle pene" alla "protezione che esige l'ordine pubblico". Il diritto penale toscano dai Lorena ai Borbone (1786-1807)* (Milano, Giuffrè, 1988), Da Passano ricostruì dettagliatamente la preparazione, l'iter formativo, la promulgazione del "codice" attraverso i pareri, i lavori preparatori e le riforme successive.
Nel 1982 vinceva il concorso di professore associato in Storia delle codificazioni e nel 1990 quello di straordinario (confermato ordinario nel 1993) in Storia del diritto italiano nella neonata Facoltà di Scienze Politiche, di cui, dal 1997 al 2004, fu vicepreside e, nello stesso periodo, direttore del Master in giornalismo. Negli anni Novanta Da Passano ha dedicato la sua attenzione alla storia del diritto penale in Italia, occupandosi in particolare dell'esperienza legislativa degli Stati preunitari e di alcune tematiche giuridiche della storia unitaria (il dibattito sulla pena di morte, il ruolo della giuria nel processo penale, il pubblico ministero, le statistiche giudiziarie, le relazioni dei procuratori generali, l'unificazione legislativa), tracciando anche alcuni significativi ritratti di penalisti (Pansini, Carrara, Carmignani, Ardigò). Il volume *Emendare o intimidire? La codificazione del diritto penale in Francia e in Italia durante la Rivoluzione e l'Impero* (Torino, Giappichelli, 2000) è un'ampia, penetrante riflessione sulle riforme penali della Rivoluzione francese, sulla codificazione napoleonica e sull'esperienza italiana. Progettava un altro volume sulla storia del diritto penale in Italia dalla Restaurazione al codice Zanardelli. Aveva pubblicato, anticipando questi temi, alcuni significativi studi sulle esperienze codificatorie dello Stato pontificio, della Repubblica di Lucca, del Granducato di Toscana, del Regno di Napoli, degli Stati Estensi.
Un rilievo particolare merita il volume collettaneo, da lui curato, *Le colonie penali nell'Europa dell'Ottocento* (Roma, Carocci, 2004) – del quale è stata realizzata, a cura di Hans Schlosser, la traduzione tedesca (Berlin, Berliner Wissenschafts-Verlag, 2006) –, per una tematica indubbiamente originale, mai affrontate prima di allora dalla storiografia. Nell'ultimo periodo della sua attività di ricerca hanno assunto un nuovo interesse temi quali il vagabondaggio, l'alcolismo, il duello, il regime carcerario, i lavori forzati, nei quali la storia giuridica si confonde con quella della società.
Da Passano «è stato il più grande storico della legislazione penale che l'Italia abbia avuto», ha scritto di lui Mario Sbriccoli. La morte – avvenuta improvvisamente a Sassari il 23 aprile 2005 – lo ha colto nel pieno di una fervida attività intellettuale e di un non facile impegno accademico quale preside della Facoltà di Scienze Politiche. Dal 1995 al 2001 aveva diretto il Dipartimento di Storia, contribuendo all'acquisizione dei locali della biblioteca e fondando la collana di studi presso l'editore Carocci. Faceva parte del comitato di direzione della *Rivista di storia del diritto italiano* e di *Diritto penale XXI secolo*.

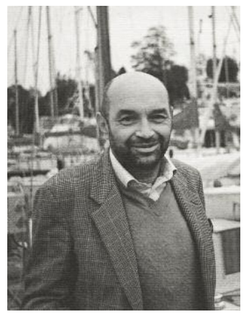
Bibliografia
A. Mattone, "Ricordo di Mario Da Passano", in *La Nuova Sardegna*, 28 aprile 2005; S. Trombetta, "Mario Da Passano (1946-2005) e Mario Sbriccoli (1940-2005)", in *Le Carte e la Storia*, XI, 2005, n. 2, pp. 203-207, con una lettera-ricordo di Sbriccoli ad A. Mattone del 26 giugno 2005 con un penetrante e commosso profilo scientifico e umano; R. Ferrante, "Mario Da Passano (1946-2005)", in *Rivista di storia del diritto italiano*, LXXVIII, 2005, pp. 399-401; V. Piergiovanni, "Ricordo di Mario Da Passano", in *Quaderni fiorentini per la storia del pensiero giuridico moderno*, XXXV, 2006, 2, pp. 1103-1106; H. Schlosser, "Mario Da Passano (1946-2005)", in *Europäische Strafkolonien im 19.Jahrundert*, hrsg. M. Da Passano, Berlin, Berliner Wissenschafts-Verlag, 2006, pp. V-VII; "Da Passano Mario", in <www.uniss.it//php/dipstoria.php> con elenco delle pubblicazioni.

Paolo Ruju
Professore di Anestesiologia e rianimazione nella Facoltà di Medicina e Chirurgia dal 1975 al 2001
Giuseppe Susini

Paolo Ruju nacque a Sassari il 6 maggio 1926 da Antonio, medico e direttore dell'Ospedale psichiatrico, e da Maria Serra. Si laureò in medicina il 19 luglio 1951 con la votazione di 110 e lode con una tesi dal titolo *L'azione dell'acido paraminobenzoico in oculistica (ricerca sull'azione cicatrizzante in ferite sperimentali della cornea)*, relatore M. Focosi. Nell'agosto dello stesso anno venne nominato assistente volontario presso il reparto chirurgico dell'Ospedale civile di Sassari e, nel novembre, assistente incaricato. Dal 1952 frequentò a più riprese il servizio di anestesia della Clinica chirurgica dell'Università di Roma, perfezionando la propria preparazione anestesiologica, e il corso complementare di Igiene pratica presso la Facoltà di Medicina sassarese. Nel 1953 prese parte al corso di aggiornamento in Ortopedia e Traumatologia tenuto presso l'Istituto Rizzoli di Bologna. Risalgono a questo periodo le sue prime pubblicazioni sulla circolazione cerebrale nel cane, sul flusso sanguigno cerebrale, sulla dinamica cardiovascolare e la distribuzione dei liquidi nell'organismo durante lo stato di ibernazione artificiale.
Nel 1953 venne nominato assistente anestesista con l'incarico del servizio di anestesia dell'Ospedale civile di Sassari. Si iscriveva intanto alla scuola di specializzazione in Anestesia presso la Facoltà di Medicina dell'Università di Torino dove, il 20 luglio 1955, conseguì con il massimo dei voti il diploma, discutendo con il prof. A.M. Dogliotti la tesi *Il flusso sanguigno renale, il consumo di O_2 e le resistenze vascolari studiate nel cane con un metodo al protossido di azoto (nel normale e dopo ipotensione e ipertensione)*, rielaborata e pubblicata nel 1957 nel *Bollettino di biologia sperimentale*, e si specializzò l'anno successivo in Broncologia presso l'Istituto Forlanini di Roma. Nel 1958 vinse il concorso di libero docente in Anestesiologia e, dal 1° maggio 1959, venne nominato primario anestesista incaricato dell'Ospedale civile di Sassari e il 6 settembre 1960 divenne primario di ruolo. Si specializzò inoltre in Chirurgia generale presso l'Università di Genova, discutendo col prof. E. Malan la tesi *Contributo alla diagnosi differenziale della cisti di echinococco polmonare*.
Dal 1957-58 aveva ottenuto l'incarico dell'insegnamento dell'Anestesia ostetrico-ginecologica presso la scuola di specializzazione in Ostetricia e Ginecologia dell'Università di Sassari. Dal 1960-61 insegnò anche Anestesia nelle specialità chirurgiche nella scuola di specializzazione in Anestesia della facoltà di Medicina dell'Università di Cagliari. Dal 1965-66 fu nominato assistente volontario presso l'Istituto di Patologia chirurgica dell'Università di Sassari. Nel 1965 partecipò al concorso a cattedra di Anestesia e Rianimazione bandito dall'Università di Catania, dove ottenne, pur non risultando vincitore, un giudizio positivo da parte della commissione presieduta da Pietro Valdoni: «La sua produzione dimostra accuratezza di esecuzione e originalità, in particolare sotto tale punto di vista sono da segnalare gli studi sull'emodinamica cerebrale, quelli sull'azione farmacologica dei farmaci impiegati nella ibernazione e quelli condotti sull'anestesia elettrica, della quale il candidato ha valutato bene i presupposti teorici e le applicazioni pratiche. Le ricerche sperimentali sono condotte molto seriamente e con scrupolo. La sua attività didattica risulta dagli incarichi di insegnamento presso la scuola di specializzazione in Anestesia, ostetricia e ginecologia».
Sebbene specialista in chirurgia, intuì l'importanza dell'anestesia come disciplina indispensabile per lo sviluppo della chirurgia moderna. Sentì pertanto l'esigenza di confrontarsi con la realtà di paesi all'avanguardia quali erano allora gli Stati Uniti, dove arricchì la sua esperienza nei più importanti ospedali. Tale esperienza gli consentì, al suo ritorno, di dare una svolta decisiva alla chirurgia, in particolare quella polmonare, e alla terapia intensiva, ambito nella quale fu un vero e proprio pioniere. Negli anni a seguire, affascinato dal livello scientifico ed assistenziale dei paesi del Nord Europa, in particolare Inghilterra e Svezia, ne riprese i modelli organizzativi per la realizzazione, nel 1967, del nuovo reparto di Rianimazione e Terapia Intensiva presso l'Ospedale Civile SS. Annunziata, reparto che fu per lungo tempo punto di riferimento per le sue innovazioni e funzionalità.
Dal 1969-70 fu professore incaricato a titolo gratuito di Anestesia e rianimazione nella facoltà di Medicina sassarese, ottenendo la stabilizzazione nel 1975, anno nel quale, il 14 ottobre, vinceva il concorso di professore straordinario, con un lusinghiero giudizio da parte della commissione composta dai professori Gallone, Ciocatto, Grifoni, Cuocolo, Genovese, secondo i quali tutti i campi della disciplina erano «stati trattati con sicurezza e precisione e soprattutto spirito critico», rivelando «innegabili doti di studioso serio e di ricercatore genuino, fornito di vasta e profonda cultura». Il 1° ottobre 1979 Ruju conseguì l'ordinariato. Nel triennio 1979-82 ricoprì la carica di preside della facoltà: in tale periodo curò la stesura del piano di sviluppo quadriennale, predisponendo un nuovo programma edilizio, concretizzatosi in un originale progetto per lotti funzionali. Dal 1980 fu direttore dell'Istituto di Anestesia, Rianimazione e Terapia Intensiva e rappresentante dei professori ordinari nel Consiglio di amministrazione dell'Università ininterrottamente fino al 1999. Membro di varie società scientifiche (Intensive Care society, Società italiana di terapia intensiva, vicepresidente della International Society for Electrosclecp and Electroanaesthesia), partecipò a diversi congressi internazionali

(Nairobi 1984, Manila 1986 etc.). Ricoprì inoltre la supplenza della materia nella facoltà medica di Pavia dal 1985 al 1987. Dal 1990-91 ebbe a Sassari l'incarico di Medicina sportiva.
Attento a qualsiasi problema inerente al paziente critico, capì i limiti della medicina tradizionale applicata ad affezioni acute che comportavano la compromissione di funzioni vitali. In questa ottica ancora una volta Ruju fu all'avanguardia nel dare grande impulso alla ventilazione meccanica, al rene artificiale e alla stimolazione cardiaca. Se la prima poteva essere congeniale ad un anestesista, certamente le rimanenti due erano qualcosa che andavano oltre gli schemi tradizionali e per le quali riscosse ammirazione ed emulazione. Dal 1° novembre 1998 fu collocato fuori ruolo e dal 1° novembre 2001 in pensione. Morì a Sassari il 12 febbraio 2004.
Ruju è stato un vero e proprio maestro: alla sua Scuola di Specializzazione si sono formate intere generazioni di anestesisti, che hanno portato, ovunque abbiano prestato la loro attività, professionalità, senso del dovere ed onestà intellettuale. A suo nome è stato intitolato il Reparto di Rianimazione e Terapia Intensiva dell'Istituto. Una targa commemorativa riporta la frase di chiusura pronunciata in occasione del Congresso AAROI da lui presieduto ad Alghero nel 2001: «Dice Emanuel Kant: "Devo portare aiuto a quell'uomo perché è sofferente non perché sia mio amico o compagno … egli è un essere umano e ciò che può capitare ad un essere umano riguarda anche me". È questo il messaggio che lascio ai miei allievi con la speranza che mantengano l'entusiasmo che la mia generazione ha avuto».

Bibliografia
APUS, fascicoli dei docenti, n. 1512; Ministero della Pubblica Istruzione, *Bollettino Ufficiale*, parte II, *Atti di amministrazione*, vol. I, Roma, Istituto Poligrafico dello Stato, 1978, pp. 610-612; P. Ruju, *Curriculum vitae*, Sassari, Gallizzi, 1975.



Marco Tangheroni

Professore di Istituzioni medievali presso la Facoltà di Magistero dal 1980 al 1983
Pinuccia Franca Simbula

Marco Tangheroni nasce a Pisa il 24 febbario 1946. Compiuti gli studi secondari nella città natale presso il Liceo classico "Galileo Galilei", si iscrive alla Facoltà di Lettere pisana dove ha modo di frequentare un corso di Storia medievale di Cinzio Violante sulle città italiane nell'alto medioevo. Furono quelle lezioni, secondo le sue stesse parole, a suscitare in lui la passione per la ricerca storica. L'anno successivo, nel 1964, segue la famiglia a Cagliari dove il padre aveva vinto la cattedra universitaria di Pediatria infantile e si iscrive alla Facoltà di Lettere e Filosofia dell'ateneo sardo. Incontra qui il suo primo maestro, Alberto Boscolo, sotto la cui direzione si avvia agli studi medievistici e si avvicina alla storia della Sardegna e del Mediterraneo, temi sui quali avrebbe ruotato gran parte dei suoi interessi e della sua produzione scientifica. Ancora studente, nel 1966 pubblica su *Studi Sardi* l'articolo: "Su un memoriale di Pietro il Cerimonioso relativo alla Sardegna (1338)", primo di una lunga serie di contributi al medioevo sardo. Nel 1968 si laurea con una tesi dal titolo *Gli Alliata, una famiglia pisana nel medioevo*, dove la storia della sua città d'origine e di quella che sempre chiamò la sua seconda patria, la Sardegna, si intersecano in un'ampia prospettiva che lascia intravedere la sua notevole sensibilità di studioso.
Dopo la laurea, le sue frequentazioni con la Spagna e gli archivi barcellonesi si intensificano: il 1° novembre 1968 è chiamato presso l'Istituto Italiano di Cultura di Barcellona e nella città catalana fino al 15 giugno del 1969 insegna come *encargado de curso* Storia d'Italia. Rientrato a Cagliari il 16 dello stesso mese inizia la sua docenza nella Facoltà di Lettere e Filosofia di Cagliari come assistente ordinario di Storia della Sardegna.
Dal 15 aprile 1973, sempre come assistente ordinario, è chiamato a Pisa come incaricato a ricoprire la cattedra di Storia medievale II che manterrà fino al 1° novembre 1980. Sempre a Pisa, dal 1975, inizia ad insegnare Storia del commercio e della navigazione, disciplina che lo porta a riprendere gli studi di storia economica mediterranea a cui si era avvicinato fin dai tempi degli studi universitari. Così, a fianco all'interesse per la storia del ceto dirigente pisano, ai problemi di politica internazionale e alla storia istituzionale della Sardegna analizzata «nello sforzo di chiarire alcuni punti nodali del passato dell'isola», guadagnano nuovo spazio gli aspetti connessi all'economia e al commercio, caratterizzando i suoi poliedrici interessi e il suo magistero, di cui in poche pagine non è possibile dar conto.
Il 1° novembre 1980, a 34 anni, vincitore di concorso prende servizio come professore straordinario di Istituzioni medievali presso la Facoltà di Magistero di Sassari (15 dicembre 1980). La sua presenza nell'ateneo turritano è breve ma feconda, sia per la produzione scientifica sia per l'impronta lasciata dal suo insegnamento. Qui, dopo i comuni anni di studio a Cagliari, ritrova Giuseppe Meloni e stringe intensi legami umani e scientifici con Manlio Brigaglia, Raimondo Turtas e Antonello Mattone. Con loro collaborerà a volumi e a numerose iniziative culturali, tra le quali spicca nel 1983 l'organizzazione del convegno con Mattone *Gli Statuti Sassaresi. Economia, società, istituzioni a Sassari nel Medioevo e nell'Età Moderna*, primo incontro scientifico ad aprire al vivace dibattito storiografico europeo sulla storia delle città sarde (edito in volume, Cagliari, Edes, 1986).
I corsi universitari tenuti a Sassari rispecchiano la varietà delle tematiche che si riversano negli scritti di questi anni: affronta il feudalesimo nell'Europa mediterranea; discute nelle aule dei principali problemi della storia economica medievale e tratta di storia urbana medievale con costanti approfondimenti sulla Sardegna. Contemporaneamente pubblica i saggi *La Sardegna prearagonese: una società senza feudalesimo?*; *Città e feudalesimo in Sardegna nel Quattrocento: il caso di Iglesias*; *Il feudalesimo in Sardegna* e dà alle stampe un importante volume dedicato al commercio dei cereali (*Aspetti del commercio dei cereali nei paesi della Corona d'Aragona, I, La Sardegna*, Pisa, ETS, 1981) nel quale, partendo dai lavori di Ciro Manca, studioso sempre ben presente nei suoi scritti di impianto economico, affronta, sulla base della ricca serie di registri della *treta* del grano del porto di Cagliari, il problema del commercio cerealicolo mediterraneo. Se l'osservatorio è quello sardo, lo studio, muovendo a tutto tondo dal problema nodale del commercio internazionale, passa per quello dei prezzi, per le testimonianze sulla produzione dall'epoca punica fino a quella moderna, confutando la legittimità del mito letterario della Sardegna-granaio, il ruolo economico dei cereali nella conquista catalano-aragonese dell'isola, seguita attraverso l'andamento del volume delle esportazioni trecentesche e le iniziative politiche iberiche. A Sassari matura anche quello che Tangheroni, tra i suoi molti lavori, riteneva il più importante e certamente quello più amato: il libro su Iglesias medievale, *La città dell'argento* (Napoli, Liguori, 1985). Un lavoro pensato lontano nel tempo, nato come progetto negli anni di redazione della tesi di laurea, cresciuto nei lunghi soggiorni presso gli archivi catalani, dove era andato scoprendo la ricchezza delle fonti sulla città sarda di fondazione pisana. Furono però proprio le vicende accademiche e la vincita del concorso a Sassari a fargli riprendere con vigore il lavoro che acquista forma definitiva e, finalmente portato a termine, è pubblicato nel 1985. In queste pagine, Tangheroni propone un modello di storia globale dove spazio, tempo, strutture politiche e sociali, economia, tecnologie, cultura materiale e "fatti" degli uomini legati a vicende congiunturali, si intersecano con la geografia del territorio e con la disponibilità di risorse, restituendo un imponente affresco della città mineraria. Come ha osservato Franco Cardini, in questo libro è fortissimo il debito con Gioacchino Volpe, il cui saggio sul centro minerario toscano di Montieri costituisce un modello, seppure originalmente elaborato. Lo studio delle fonti documentarie e di quei "fatti" avversati dalla scuola delle *Annales* lo portano in questo esemplare lavoro (come nel resto della produzione) a dissentire da quella «svalutazione della *histoire évenementielle*, o storia congiunturale» e a proporre un modello esemplare di studio di storia politica ed economica che si snoda in un tentativo di interpretazione del passato dove non vi è la pretesa delle unitarietà di sviluppo postulate dalla "lunga durata". Se le strutture profonde della lettura braudeliana e le teorie della *New Economic History* sono tenute presenti ad acquistare nuovo spessore nei suoi scritti è il fatto «troppo spesso misconosciuto e disprezzato» in quell'ansia di rinnovamento metodologico che aveva pervaso la storiografia dominante. L'uomo e i singoli eventi ritrovano il loro ruolo, la loro funzione, capaci «di segnare una svolta nel corso ordinato dei fatti». Quei fatti che «nella storia … sono capaci di determinare profondi cambiamenti strutturali e svolte nette, graficamente brusche ed irregolari dell'evoluzione anche sociale ed economica», sono ricomposti secondo un'ottica in cui l'impostazione cattolica e gli insegnamenti della scuola economico-giuridica volpiana si fondono dialetticamente con le molteplici sollecitazioni della lettura di autori come Gilson e Marrou, si arricchiscono dell'insegnamento di Violante, della magistrale lezione di Federigo Melis, delle meditate riflessioni condotte sui saggi di Roberto Sabatino Lopez, di Carlo Maria Cipolla, di Eliyahu Ashtor, degli scambi culturali con Cardini, Rossetti, Manca, Abulafia, Balard e con studiosi di svariata formazione culturale e metodologica; senza mai trascurare quel che di buono e di nuovo trovava negli scritti dei giovani studiosi e dei molti allievi, diretti e indiretti, da lui incoraggiati e spronati ad aprire nuove strade di ricerca.
All'impegno scientifico Tangheroni non manca di affiancare l'attività istituzionale: dà impulso allo sviluppo dell'allora giovane facoltà e all'avvio della costituzione del Dipartimento di Storia. Dal febbraio 1981 al novembre 1982 è direttore dell'Istituto di Studi Storici e dal marzo dello stesso anno è eletto preside della facoltà, incarico ricoperto fino all'ottobre del 1983, appena trasferito a Pisa dove insegnerà fino all'11 febbraio del 2004, data della sua precoce scomparsa a causa di un'estenuante malattia renale che dal 1969 lo accompagnava, costringendolo a sottoporsi a continue operazioni e degenze ospedaliere.
La malattia non riuscì a minare la sua passione per la vita e lo studio, né ad impedirgli di ricoprire generosamente nella sua Pisa altri incarichi istituzionali: tra il 1984 e il 1987 e il 1993-99 è direttore del Dipartimento di Storia Medieovale, pro-rettore tra il 1993-94 e nel febbraio del 2004, a pochi giorni dalla scomparsa era stato eletto direttore del nuovo Dipartimento di Storia che riuniva i dipartimenti di storia medievale e di storia moderna e contemporanea.
Restando in ambito "sardo", se l'immediato debito nei confronti dello studioso si può ravvisare nell'apporto dato alla conoscenza della storia dell'isola nei secoli medioevali, la riconoscenza maggiore gli va tributata per il prezioso contributo al reinserimento della sua storia nel dibattito storiografico generale. Quasi emblematicamente la sua straordinaria e intensa parabola di studioso di fama internazionale, aperta dalle pagine dedicate alla politica catalano-aragonese nell'isola, si chiude con i saggi pubblicati nel 2004 nella prestigiosa collana della Oxford University Press, uno dei quali intitolato significativamente *Sardinia and Italy, 1100-1350*, preziosa riflessione sulla Sardegna, consegnata agli storici ormai saldamente collocata nella complessa rete di scambi politici, economici e culturali dell'Occidente mediterraneo. Il suo ultimo lavoro "La «Carta de Logu» del Giudicato di Cagliari", apparso postumo in *La Carta de Logu d'Arborea nella storia del diritto medioevale e moderno*, a cura di I. Birocchi e A. Mattone, Roma-Bari, Laterza, 2004, che i due curatori gli hanno dedicato («Nel ricordo di Marco Tangheroni») reca la dedica «Agli amici sassaresi, con nostalgia e gratitudine» a testimonianza dei profondi legami con quell'università che lo vide docente e preside.

Bibliografia
F. Cardini, "Ricordo di Marco Tangheroni", in *Bollettino Storico Pisano*, LXXIV (2005), pp. 9-18; F. Danielli, "Marco Tangheroni", in *Bollettino Storico Pisano*, LXXIV (2005), pp. 19-27; C. Iannella, "Bibliografia di Marco Tangheroni", in *Quel mar che la terra inghirlanda*, a cura di F. Cardini e M.L. Ceccarelli Lemut, Pisa, Pacini, 2007, vol. I, pp. 1-34; M. Miglio, "In ricordo di Marco Tangheroni", in *Bollettino dell'Istituto Storico Italiano per il Medio Evo*, 106/2 (2004), pp. 241-244; R. Nelli, "Ricordo di Marco Tangheroni", in *Bullettino storico pistoiese*, CVI (2004), pp. 3-8; O. Schena, "Perfil humà i científic. Marco Tangheroni, mestre i amic", in *Mot so razo*, 3 (2004), pp. 70-71; G. Rossetti, "Per Marco Tangheroni", in *Athenet. Periodico dell'Università di Pisa*, 10 (2004), pp. 4-5 (http://biblio.adm.unipi.it/archivio).

Sergio Fois

Professore di Dottrina dello Stato nella Facoltà di Giurisprudenza dal 1992 al 2000
Antonello Mattone, Eloisa Mura

Sergio Fois nacque a Sassari l'8 marzo 1931 da Italo, funzionario del Genio civile, e da Giovanna Marcellino. Conseguita la maturità classica presso il Liceo-ginnasio "Domenico Alberto Azuni", si iscrisse alla Facoltà di Giurisprudenza dell'ateneo turritano, dove nel giugno del

1952 conseguì la laurea con il massimo dei voti, discutendo col professor Enzo Sica una tesi, giudicata degna di pubblicazione, dal titolo *Osservazioni su alcuni aspetti del regime di libertà di stampa nell'attuale legislazione italiana*. Un tema, questo, sul quale sarebbe ritornato spesso nel corso della sua intensa attività scientifica a partire dalla monografia, *Principi costituzionali e libera manifestazione del pensiero* (Milano, Giuffré, 1957), nella quale vengono analizzate le libertà costituzionali che l'ordinamento dell'Italia repubblicana riconosce ai singoli individui.
Subito dopo la laurea, dietro suggerimento di Giuseppe Guarino (che aveva insegnato a Sassari Diritto costituzionale tra il 1948 e il 1951), si trasferì a Roma, dove, nel novembre del 1954, ottenne la nomina ad assistente incaricato presso la cattedra di Diritto costituzionale italiano e comparato della Facoltà di Scienze Politiche della "Sapienza". Nel 1958, divenuto assistente ordinario, ottenne l'abilitazione alla libera docenza in Diritto costituzionale. Dal 1959 al 1960 fu incaricato di Ordinamento organico della Regione Autonoma della Sardegna nella Facoltà di Giurisprudenza di Sassari. L'anno successivo gli venne affidato l'insegnamento di Istituzioni di Diritto costituzionale italiano e comparato nella Facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Roma. Primo ternato nel concorso di Dottrina dello Stato bandito dall'Università di Cagliari nel 1963, venne chiamato l'anno successivo in qualità di professore straordinario nel corso di laurea della Facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Siena. Nell'ateneo senese rimase fino al 1970, insegnando (ordinario dal 1967) Istituzioni di diritto pubblico e Diritto costituzionale.
Ritornò a Roma in quell'anno, riprendendo la propria attività di insegnamento all'Università "La Sapienza", dapprima nella Facoltà di Economia e Commercio e poi, a partire dal 1974, in quella di Giurisprudenza, dove ricoprì la prestigiosa cattedra lasciata da Costantino Mortati, di cui era stato assistente. Insegnò nella facoltà giuridica capitolina fino al 1992, svolgendo un'intensa attività didattica anche presso altre istituzioni, quali l'Istituto di studi europei "Alcide De Gasperi" e l'Università LUISS "Guido Carli". Chiamato per trasferimento dalla Facoltà di Giurisprudenza della città natale, riprese l'insegnamento della Dottrina dello Stato, che nell'ateneo turritano godeva di grande prestigio, essendo stato in precedenza autorevolmente impartito da Antonio Pigliaru (a cui nel 1999 avrebbe dedicato un penetrante saggio intitolato *Principio di legalità in Pigliaru*).
Nel 1994 venne eletto dal Parlamento, su indicazione delle forze governative, componente "laico" del Consiglio Superiore della Magistratura. Per tutta la durata del mandato (1994-98), contribuì con un qualificato e costruttivo apporto ai lavori del consiglio, in anni particolarmente spinosi per l'amministrazione della giustizia. Membro del Consiglio di Presidenza della Corte dei Conti dal 2001 al 2005, fece altresì parte del Consiglio Nazionale della Scienza e della Tecnologia, della Commissione per i diritti umani, istituita presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, della Giunta esecutiva dell'Unione Sindacale Professori Universitari di Ruolo, nonché del Comitato scientifico delle riviste *Giurisprudenza costituzionale* e *Il diritto dell'informazione e dell'informatica*.
Il 1° novembre 2001 venne collocato in pensione e il 21 dello stesso mese, su proposta della facoltà e del Senato accademico, il Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica gli conferì il titolo di professore emerito. Trascorse gli ultimi anni nella sua abitazione romana, dove si spense il 23 gennaio 2009.
Fois appartiene a quella generazione di giuristi (Paladin, Elia, Barile, Cassese, per fare alcuni esempi) che inizia a formarsi scientificamente nel secondo dopoguerra, all'indomani dell'approvazione della Costituzione repubblicana, e sotto l'influenza di grandi maestri quali Mortati, Esposito (ai quali fu legatissimo), Crisafulli, Ambrosini, Dossetti. Il profondo acume intellettuale, la spiccata attitudine "tecnica" nel trattare i temi più complessi della scienza pubblicistica, si traducono in una copiosa produzione scientifica (sei monografie e un centinaio di articoli, saggi e relazioni a convegni di studio), sviluppatasi in un arco di tempo di oltre mezzo secolo. Al di là delle diversità di contenuti, una è l'idea centrale che attraversa i suoi scritti e che a ragione può essere considerata il suo convinto ed attuale messaggio: la necessità di salvaguardare in un regime democratico la libertà propria dell'individuo esige che il potere politico sovrano venga concepito come «soggetto ed assoggettabile a limiti», risultando irrilevante a tale riguardo che esso possa essere «imputato a soggetti singoli come il monarca od invece a soggetti collettivi come il popolo». La profonda riflessione sul pensiero di Tocqueville, che fa da sfondo a tutti i suoi lavori, lo induce in questo modo a far suo l'assioma *lex supra regem quia lex facit regem* e non quello del *rex supra legem quia rex facit legem*. Per Fois il principio di legalità è tuttavia segnato da una profonda crisi, provocata da continue, gravi violazioni, sempre più spesso e diffusamente «ammesse, giustificate o addirittura auspicate», che di fatto conducono alla sua negazione, nel quadro di quel «processo di neutralizzazione della scienza e della ragione» che caratterizza «gli attuali orientamenti della cultura, ivi compresa la cultura giuridica».
Le sue tesi dottrinali, ribadite con una forza e una coerenza tali da renderlo una sorta di profeta inascoltato, sono testimoniate da numerosi studi sulla libera manifestazione del pensiero, sulla tutela costituzionale dell'autonomia sindacale, sulla riserva di legge, temi questi che, a partire dalla sua prima monografia *Principi costituzionali*, si articolano in una serie di numerosi saggi minori e nei commenti agli artt. 1-54 della Costituzione, riuniti nel volumetto *Principi fondamentali. Diritti e doveri dei cittadini nella Costituzione italiana. Artt. 1-54* (Rimini, Maggioli, 1991). La sua sensibilità "liberale", particolarmente attenta all'esigenza di tutelare la sfera dei diritti individuali, è ben evidente nella sua seconda, importante monografia su *La "riserva di legge": lineamenti storici e problemi attuali*, Milano, Giuffrè, 1963, rimasta purtroppo in veste provvisoria, nell'amplissima voce "Legalità (principio di)" nell'*Enciclopedia del diritto* (XXIII, Milano, Giuffrè, 1973), che costituisce ancor oggi un punto di riferimento per la dottrina, e nei vari studi sui sindacati e sullo sciopero, confluiti in *Sindacati e sistema politico* (Milano, Giuffrè, 1978). Negli anni Novanta appoggiò inoltre le battaglie radicali contro il monopolio radio-televisivo, come emerge dal saggio su *La libertà d'informazione. Scritti sulla libertà di pensiero e la sua diffusione* (I, Rimini, Maggioli, 1991).

Bibliografia

APUS, personale docente, fascicolo personale; A. Vignudelli, "Un anticonformista tra scienza e libertà. In ricordo di Sergio Fois", in *Sommario*, nuova serie, n. 2 (2009), p. 369; Id., "Sergio Fois. Partigiano della libertà", in *Corriere della sera*, 26 gennaio 2009, p. 29.

I rettori

Antonio Maria Marras
Professore di Istituzioni civili nella Facoltà di Giurisprudenza. Rettore dal 1843 al 1846
Assunta Trova

Sono del 27 settembre 1842 le patenti sovrane in base alle quali veniva reintrodotta, anche in Sardegna, la carica di rettore delle università, una carica di nomina regia (il sovrano doveva scegliere all'interno di una rosa proposta dal Magistrato sopra gli studi, organo di governo dell'ateneo) della durata di un triennio. Di lì a poco, nel 1843, l'incarico fu affidato ad Antonio Maria Marras, nato il 12 maggio 1784, docente di Istituzioni civili nella Facoltà di Giurisprudenza dal 14 agosto 1819 (verrà collocato a riposo con decreto reale del 16 agosto 1850).
Sono quelli gli anni nei quali, in seguito alla abolizione della "dettatura" dei testi delle lezioni, diventa obbligatoria la pubblicazione, previa approvazione sovrana, dei corsi di ciascun professore. Risale alla primavera del 1844 il *placet* del ministro per la pubblicazione del testo del professor Marras dal titolo *De pignoribus et hipothecis*.
Poco dopo la sua nomina, per il rettore dell'ateneo turritano, si aprì un periodo di grandi difficoltà. Marras vede, infatti, scemare la fiducia manifestata nei suoi confronti da parte del governo: l'atteggiamento del rettore nei confronti degli studenti crea un clima di particolare tensione; lo registrano in modo esplicito e in più occasioni gli stessi *Dispacci* della *Regia Segreteria di Stato per l'istruzione pubblica*.
Nelle valutazioni del Magistrato sopra gli studi – ed è un fatto singolare, in quegli anni – la responsabilità della situazione viene addossata al professor Marras. Ne derivano le critiche nei confronti del suo impegno anche di studioso e la risposta negativa alla sua richiesta di ottenere miglioramenti nel trattamento economico.
Nella primavera del 1848, la rottura tra il rettore e il governo è totale, così, al di là di generiche attestazioni di stima per il lavoro svolto e gli studi effettuati, in un dispaccio ministeriale del 7 maggio indirizzato alla presidenza del Magistrato si legge: «Gli è con grave dispiacere che son venuto in cognizione che il Sig. Professore di Pandette in cotesta Regia Università Don Antonio Maria Marras dà novellamente argomento a gravi lagnanze per parte degli studenti di leggi pei modi ruvidi e di estremo rigore. Con che si veggono dal medesimo trattati … mi sono dovuto persuadere che il torto difatti procedeva dal detto cattedratico. Laonde non posso che approvare il temperamento presosi da codesto Magistrato sopra gli studi di far presentire al professor Marras d'astenersi dal presentarsi alla scuola, onde non porre la gioventù al cimento di commettere disordini, che potrebbero dar luogo a spiacevoli conseguenze. Sarà inoltre prudente cosa di fare negli esami rappresentare il Professore dal supplitore, onde evitare scandali».

Mario Delitala, *Lettura solenne del decreto Bogino*, 1930-47 (Aula Magna dell'Università di Sassari)

Tutti i ritratti dei rettori qui pubblicati, eseguiti dall'artista sassarese Franco Farina durante mandato rettorale di Alessandro Maida dal 1998 al 2009, sono esposti nel rettorato dell'ateneo

Con la fine del 1848, alla scadenza regolare del mandato, Antonio Maria Marras cessava, quindi, dalla carica di rettore, e poco dopo finiva anche la sua esperienza di docente.

Bibliografia
S. Polenghi, "Note sulla censura nelle Università di Sardegna prima della espulsione dei Gesuiti (1842-1848)", in *Ottocento romantico e civile, studi in memoria di Ettore Passerin d'Entreves*, a cura di N. Raponi, Milano, Franco Angeli, 1993, pp. 205-228; G. Umana, *Lettera in risposta a G. Dansi sull'articolo riguardante gli studi dell'università e circostanze speciali di Sassari inserito negli Annali universali delle scienze e dell'industria in Milano – Bollettino mensile di notizie statistiche ed economiche, d'invenzioni e scoperte italiane e straniere, fascicolo di aprile 1834, vol. II essendo compilatore F. Lampato*, Sassari, Tipografia Ramazzini, 1834; P. Tola, *Notizie storiche della Università degli studi di Sassari*, Genova, Tipografia dei sordo muti, 1866. Stato di Servizio dei professori della Regia Università di Sassari, in ASUS, *ad nomen*; Registro delle lettere indirizzate a S.E. il ministro della Pubblica Istruzione dal consiglio universitario di Sassari, in ASUS; Dispacci, vol. I-IV, in ASUS.

Giovanni Sulis
Professore di Istituzioni canoniche e di Pandette nella Facoltà di Giurisprudenza. Rettore dal 1846 al 1849
Giuseppe Zichi

Nacque a Nuoro il 29 ottobre 1787 da Francesco e Caterina Cossu. Laureatosi in giurisprudenza nell'Università di Sassari il 14 agosto 1811, ottenne l'aggregazione al Collegio legale nel 1816. Fu in "Instituta Canonica" che venne nominato professore con regie patenti del 3 ottobre 1823. Del 1842 è la pubblicazione delle *Institutionum canonicarum*, un'opera suddivisa in tre diversi «libri» raccolti in un unico tomo, che analizzava una per una le fonti del diritto canonico: dai concili, ai decreti dei sommi pontefici fino agli scritti e alla dottrina dei santi padri. Si trattava peraltro di un piccolo manuale che – rivolto principalmente alla gioventù studiosa – doveva avere il fine di fornire le nozioni di base per lo studio del diritto canonico, come lo stesso Sulis non aveva mancato di mettere in evidenza nella prefazione. Una corretta ed approfondita conoscenza della materia sarebbe stata necessaria, nella sua logica, sia per coloro che avrebbero abbracciato la carriera ecclesiastica sia per i secolari; d'altronde le Facoltà di Giurisprudenza e di Teologia avevano sempre corrisposto, nei decenni passati – soprattutto all'indomani della rifondazione dell'Università di Sassari – a questo compito: formare culturalmente il clero e la classe dirigente della Sardegna. Qualche anno dopo la pubblicazione di quest'opera, Giovanni Sulis ebbe con regie patenti del 6 agosto 1844 «titolo e grado di professore di Pandette» e il 23 ottobre 1848 «l'effettività» di tale cattedra. Del 19 dicembre 1846 è la sua nomina a rettore dell'Università di Sassari; incarico che ricoprirà fino al 1849. In questo stesso anno era stato insignito anche della croce dei Santi Maurizio e Lazzaro. Nel 1850, come conseguenza del riordino di alcuni insegnamenti della Facoltà di Giurisprudenza, che comportò anche la soppressione della cattedra di Pandette, gli venne affidata la cattedra di Istituzioni Civili e Canoniche. Nel mese di maggio del

1850 venne nominato consigliere universitario e il 27 giugno riconfermato rettore, anche se non ricoprirà mai quell'incarico in quanto morirà in quello stesso anno.

Bibliografia
Per le opere di Giovanni Sulis si ricorda l'*Institutionum canonicarum, libri tres*, Saceri, ex Typ. Azzati, 1842. Per le informazioni relative alla carriera cfr. ASUS, *Stato di servizio del Cav. Giovanni Sulis*, *Stati di servizio*, vol. 57, c. 7r e *Serie dei Rettori dal 1843*, in *Annuario dell'Università degli Studi di Sassari per gli anni accademici 1979-80 e 1980-81*. Cfr. più in generale R. Bonu, *Scrittori sardi nati nel secolo XIX*, vol. II, Sassari, Gallizzi, 1961.

Giovanni Marras
Presunto rettore dell'Università di Sassari in un lasso di tempo che va dal 1850 al 1854-55
Eloisa Mura

Nonostante la tradizione, avvalorata dagli *Annuari* (a partire dall'elenco dei rettori pubblicato in quello del 1977-78), in realtà Giovanni Marras non è mai stato rettore: infatti sino all'8 novembre del 1854 Giovanni Sulis firma regolarmente i decreti del Consiglio universitario in qualità di rettore; il 16 gennaio del 1855 il primo decreto è firmato dal successore Antonio Maninchedda. Gli *Annuari* sino al 1976-77 hanno riportato la successione corretta, così come gli stemmi rettorali dipinti nell'Aula Magna dell'Università. Giovanni Marras non figura inoltre nell'elenco dei docenti della facoltà giuridica, né in quello dei dottori collegiati, né in quello dei laureati in diritto, come emerge dai *Calendari degli anni scolastici* dal 1850-51 al 1855-56. Si presume pertanto che l'errore sia nato negli anni Settanta del Novecento per una cattiva lettura delle fonti da parte dei compilatori dell'*Annuario* dell'Università che hanno voluto correggere la giusta cronologia dei rettori turritani. Giovanni Marras, quindi, non soltanto non è stato rettore, ma non è nemmeno esistito come studente e docente dell'ateneo sassarese.

Bibliografia
ASUS, *Decreti e provvidenze 7 gennaio 1855-57 dicembre 1856*; *Decreti e provvidenze dal 1853 al 1854*; *Calendario dell'anno scolastico 1850-51 per l'Università di Sassari*, Sassari, Tipografia Raimondo Azara, s.d. (ma 1851); *Calendario dell'anno scolastico 1855-56 per l'Università di Sassari*, Sassari, Tipografia vedova Anna Maria Ciceri, s.d. (ma 1856).

Antonio Maninchedda
Professore di Patologia generale nella Facoltà di Medicina e Chirurgia. Rettore dal 1855 al 1859-60
Eugenia Tognotti

Nato a Thiesi nel 1810, Antonio Maninchedda compì i suoi primi studi a Sassari, conseguendo il grado di maestro d'arti nel 1828 e quello di baccelliere nel 1830. Conseguita la laurea, la facoltà medico-chirurgica gli conferì l'insegnamento di Chimica generale e farmaceutica e, quindi, di Patologia generale. Divenuto professore ordinario, Antonio Maninchedda fu nominato rettore nel 1854, proprio alla vigilia della tremenda epidemia di colera che decimò la popolazione di Sassari nel 1855. Alla fine di luglio di quell'anno, preoccupato per il diffondersi del contagio, ordinò la sospensione degli esami e la chiusura dell'università, cosa di cui informò il ministro della Pubblica Istruzione in una lunga lettera che è anche un prezioso documento storico. Proprio sul "misterioso morbo" che impegnava allora il mondo medico-scientifico «nello studio delle sue caratteristiche cliniche, fisiopatologiche e "chimiche" scrisse una "lettera" al famoso clinico Francesco Puccinotti, in cattedra di medicina teoretica a Pisa, che, nel corso della precedente ondata epidemica (1835-37), aveva studiato il colera in Toscana, condividendo le sue osservazioni con il grande Salvatore De Renzi, medico e storico della medicina (*Sul cholera-morbus di Sassari. Lettera al professor cav. Francesco Puccinotti in Pisa*, Torino, Tipografia Subalpina, 1855). Il collegamento con Puccinotti era dovuto all'adesione di Maninchedda alla Nuova scuola ippocratica italiana o "jatrofilosofica" che verso la metà dell'Ottocento aveva adottato un contraddittorio programma a metà tra innovazione e conservazione. Prefetto della "Scuola ippocratica", Antonio Maninchedda si occupò a più riprese della "condizione reumatica", prendendo in esame diversi casi clinici e dimostrandosi «uomo erudito in qualunque branca di dottrina medica, ragionatore finito e clinico espertissimo» (*Giornale di Medicina e Chirurgia*, vol. IV, 1863). Nominato professore emerito, Antonio Maninchedda – «per tanti anni lustro e decoro della Facoltà medica» – morì a Sassari nel 1892.

Bibliografia
Università degli studi di Sassari, Facoltà di Medicina e Chirurgia, *Docenti, studenti e laureati della Facoltà di Medicina e Chirurgia*, I, con un saggio di E. Tognotti, Sassari, TAS, 1997, pp. 20-21; G. Fois, *Storia dell'Università di Sassari. 1859-1943*, Roma, Carocci, 2000, *ad ind.*

Francesco Cossu
Professore di Istituzioni civili dal 1831 al 1862. Rettore dal 1860 al 1862
Giuseppina Sanna

Francesco Cossu nacque a Sassari il 17 gennaio 1794, da Giovanni e Maria Teresa Solinas. La sua carriera universitaria iniziò nel 1822, quando divenne dottore collegiato nel Collegio di Giurisprudenza. Titolare di un cospicuo patrimonio, sposò Giuseppa Porqueddu dalla quale ebbe otto figli. Nel 1831 fu nominato professore straordinario e nel 1839 professore di Istituzioni civili dell'ateneo sassarese. Nel 1850 venne trasferito alla cattedra di Codice civile. Vice rettore nel 1857, ricoprì la carica di rettore nel biennio 1860-62.
Nel corso della sua carriera ebbe numerosi riconoscimenti e ricoprì diverse cariche: assessore del Magistrato sopra gli studi dell'Università di Sassari; assessore del vicariato e giudice del mandamento di Sassari. Nel 1842 entrò a far parte del Consiglio di carità e fu prescelto come vice presidente del Consiglio di Sanità. Nel 1849 fu nominato membro onorario della suprema Corte di Cassazione e componente della Commissione per l'accertamento dei canoni dell'Università nella Nurra e nella Fluminargia. Insignito del titolo di cavaliere dell'Ordine Mauriziano (1852), Cossu percorse anche una parallela carriera politica. Contrario in un primo momento al mantenimento dell'autonomia dell'antico *Regnum Sardiniae*, si rese conto solo successivamente degli elevati costi che la «fusione» con gli Stati di Terraferma avrebbe significato per l'ateneo, come egli stesso ammise nella sua relazione all'inaugurazione dell'anno accademico del settembre 1861. Schierato con la Destra, su posizioni filo-governative, fu eletto deputato il 20 marzo 1849, durante la II legislatura del Parlamento subalpino, ma l'elezione non fu convalidata a causa dello scioglimento delle Camere. Confermato il 23 luglio 1849 nella III legislatura e rieletto il 14 dicembre dello stesso anno nella IV legislatura, fu ancora costretto a lasciare il seggio parlamentare in seguito alla nomina a professore ordinario di Pandette. Morì a Sassari il 2 febbraio 1863.

Bibliografia
Archivio Centrale dello Stato, Ministero Pubblica Istruzione, *Personale (1860-1880)*, fascicoli personali, b. 651; ASUS, *Stati di servizio*; *Personale*; G. Fois, *L'Università di Sassari nell'Italia liberale. Dalla legge Casati alla rinascita dell'età giolittiana nelle relazioni annuali dei Rettori*, Sassari, Centro interdisciplinare per la storia dell'Università di Sassari, 1991; T. Orrù, "Dizionario biografico dei parlamentari sardi", in *La Sardegna*, a cura di M. Brigaglia, vol. 3, *Aggiornamenti, cronologie, e indici generali*, Cagliari, Edizioni Della Torre, 1988.

Paolo Soro
Professore di Teologia morale nella Facoltà di Teologia dal 1837 al 1873. Rettore dal 1863 al 1865
Giuseppe Zichi

Nacque a Bonorva da Giovanni Pasquale e da Maria Caterina Morittu il 22 luglio 1804. Nel paese natale frequentò le scuole elementari, per essere avviato poi agli studi nel seminario di Sassari. Nel 1826, a soli 22 anni, conseguì il baccellierato e – il 13 agosto 1828 – la laurea in Teologia; di qui la scelta del sacerdozio. Fu maestro di prima, seconda e terza grammatica a Bonorva dal settembre 1828 – per un anno – e poi vicario parrocchiale di Usini. Il suo rientro a Sassari fu nel 1835, anno, questo, in cui gli venne conferita la nomina a cappellano dell'ospedale civile, che ricoprirà fino al 1849. Contemporaneamente fu direttore spirituale del Collegio ecclesiastico, venendo elevato anche alla dignità di canonico dalla chiesa turritana.
Molti i suoi incarichi all'interno dell'Università di Sassari ed in particolare della facoltà teologica. Dal mese di dicembre del 1837 fu associato al Collegio di Teologia e fino al 1844 «supplente alle cattedre teologiche» di volta in volta vacanti. A partire dal 1844 fu, per quattro anni, «supplente fisso alla cattedra di morale». In seguito all'allontanamento dei gesuiti dal Regno e quindi del padre Paolini, titolare della cattedra di Morale, Soro aveva adempiuto – dal febbraio 1848 al marzo dell'anno successivo – a «tutte le incombenze di professore nella scuola, negli esami e nella formazione delle tesi». Divenne professore di Teologia morale con decreto del 26 febbraio 1849. Nel 1848 iniziò la sua collaborazione al giornale d'intonazione moderata, *La Sardegna*, pubblicato per la prima volta a Sassari in quei mesi; fu infatti soprattutto grazie ai periodici che videro la luce in questo periodo – anche se la loro distribuzione appariva in gran parte circoscritta al solo territorio isolano – che la Sardegna poté respirare con maggior vigore l'aria delle libertà e partecipare attivamente al dibattito politico nazionale. E proprio tra le pagine de *La Sardegna*, nel mese di maggio del 1848, Soro si era soffermato a riflettere sul ruolo che il clero avrebbe dovuto avere in riferimento a tutte quelle novità che il *Quarantotto* aveva portato in Sardegna, come peraltro nel resto d'Europa; ed affinché «il popolo non abus[asse] [del]la libertà – chiariva –, si faccia il Clero ad istruirlo del vero significato, e dei limiti della medesima». Un appello che nasceva peraltro dalla convinzione che non si poteva attribuire alla Chiesa sarda l'accusa di «apatia» nei confronti degli ultimi avvenimenti politici; avvenimenti, questi, che avevano avuto infatti degli echi significativi anche all'interno della società e della Chiesa isolana. Nei mesi della prima guerra d'indipendenza, sempre dalle colonne de *La Sardegna*, Soro aveva sostenuto la necessità di oblazioni – soprattutto tra i membri del clero – a favore del prestito nazionale. Una soluzione della "questione italiana", dunque, la sua, che pareva sostenere il progetto di nuovi equilibri politici nella penisola. L'attenzione dimostrata in tal senso e l'impegno profuso nell'insegnamento universitario non avevano limitato i suoi tanti interessi, tra i quali si colloca anche la linguistica sarda.
Di quegli stessi anni è l'incarico di direttore spirituale dell'Università di Sassari; incarico, questo, che ricoprirà per 7 anni, a partire dal 14 marzo 1851. Divenne preside della Facoltà teologica con decreto del 29 ottobre 1860 ed esercitò il suo mandato dall'anno accademico 1860-61 fino al 1868-69. Fu anche rettore del Convitto nazionale di Sassari – meglio conosciuto come "Collegio Canopoleno" – per due anni, dal 1860 al 1862. Rettore dell'Università di Sassari dal 1863 al 1865, anche se già nel 1861 – durante il mandato di Francesco Cossu, della Facoltà di Giurisprudenza – aveva occupato come supplente, per cinque mesi, quell'ufficio; «un curriculum tutto sassarese», dunque, come non ha mancato di notare Giuseppina Fois. Nel 1865 rappresentò il Comune e l'Università di Sassari a Firenze, alle celebrazioni del sesto centenario della nascita di Dante Alighieri; ed in questa circostanza fu insignito della Croce dei santi Maurizio e Lazzaro. All'inaugurazione a Sassari del monumento dedicato a Domenico Alberto Azuni, Soro fu l'oratore ufficiale. Il 1° marzo 1873, in seguito alla soppressione delle facoltà teologiche nel Regno d'Italia, venne "collocato in disponibilità". Morì a Sassari il 27 novembre 1875.

Bibliografia
A. Dettori, *Paolo Soro Morittu. Rettifiche e aggiunte al vocabolario sardo del Can. Giovanni Spano*, Cagliari, 3T, 1979; P. Lutzu, "Paolo Soro-Morittu", in *Archivio storico sardo*, vol. 11, 1915, pp. 201-202; Stato di servizio di Soro Paolo, in ASUS, Stati di servizio, vol. 57, cc. 9r-v.; ASUS, Registro del Personale dei Professori della Regia Università di Sassari, vol. 56 II. Sulla sua attività giornalistica, cfr. "Collaboratori", in *La Sardegna*, anno I, Sassari, 15 aprile 1848, n. 1 e il suo articolo "Parole al Clero", in *La Sardegna*, anno I, Sassari, 20 maggio 1848, n. 6.

Maurizio Reviglio
Professore di Materia medica e Medicina legale presso la Facoltà di Medicina e Chirurgia dal 1857. Rettore dal 1865 al 1876
Giuseppina Sanna

Maurizio Reviglio nacque a Casaletta presso Rivoli (Torino) il 21 luglio 1807. Supplente di Botanica e Materia medica nella Scuola veterinaria torinese, nel 1834 fu nominato professore effettivo presso la medesima cattedra, dove prestò un lungo servizio d'insegnamento.
Celibe e «figlio di famiglia, avendo ancora sua madre vivente», arrivò a Sassari alla fine degli anni Cinquanta per ricoprire, dal novembre 1857, la carica di professore ordinario di Materia medica e Medicina legale presso la Facoltà di Medicina e Chirurgia. A causa delle carenze strutturali della facoltà e dell'esiguo numero di professori disponibili fu anche incaricato dell'insegnamento della Botanica e della Zoologia. L'eccessivo cumulo di discipline imponeva ai docenti pesanti sacrifici personali: «il Cavalier Reviglio – si legge nella *Relazione sull'esito degli studi nell'anno scolastico 1862-63* –, professore ordinario di Materia medica e di tossicologia, nella qualità di incaricato della Botanica e della Zoologia, appunto per non lasciare menomamente inesaurito quest'ultimo trattato [le lezioni venivano dettate agli studenti sulla base di un "trattato" sottoposto preventivamente alle autorità governative per l'approvazione], siccome alquanto esteso, protraeva le lezioni insegnando nella propria abitazione sino alla metà del mese di luglio, con molta soddisfazione degli studiosi».
Fu uno dei primi e più importanti raccoglitori di specie della flora locale, la cui catalogazione nel 1876 costituì il primo nucleo di esemplari dell'odierno Erbario storico del Dipartimento di Scienze del Farmaco di Sassari. La sua collezione si affianca al celebre duplicato dell'*Herbarium Moris*, ceduto nel 1914 dall'Università di Torino all'università turritana in cambio della raccolta della *Flora Piemontese* di Giovanni Re conservata a Sassari, era composta da circa 1692

campioni raccolti in Sardegna da Giuseppe Giacinto Moris, professore di Clinica medica a Cagliari e autore della celebre *Flora Sardoa*, e dai suoi allievi fra il 1815 e il 1825, e costituisce uno dei principali strumenti per la conoscenza e lo studio della flora della Sardegna.
Dal 1865 fino al 1876 fu rettore dell'ateneo sassarese che, in quegli anni, viveva una crisi drammatica a causa del mancato pareggiamento. Lo stato di abbandono in cui versavano le strutture universitarie fu puntualmente denunciato da Reviglio che, in modo particolare, sosteneva l'urgenza di un pronto intervento di ampliamento e ristrutturazione dell'antico palazzo dell'ateneo e della biblioteca.
Tra le sue più importanti pubblicazioni ricordiamo: il *Trattato di terapeutica e di materia medica veterinaria* (Torino, Tip. di Giuseppe Cassone, 1850); i suoi scritti sulle proprietà antinfiammatorie della china: *Osservazioni teorico-pratiche sulla virtù antiflogistica della chinachina* (Torino, Tip. Favale, 1838); e *Conferma della virtù antiflogistica della chinachina* (Torino, Tip. Favale, 1840).

Bibliografia
ASUS, Stati di servizio; personale; vol. 6, II, *Relazione generale sull'esito degli studi nell'anno scolastico 1862-63*, 19 settembre 1863; G. Fois, *Storia dell'Università di Sassari. 1859-1943*, Roma, Carocci, 2000, *ad ind.*

Gian Maria Pisano Marras

Professore di Istituzioni canoniche dal 1844 e di Diritto penale e di Procedura civile e penale dal 1850, presso la Facoltà di Giurisprudenza. Rettore dal 1876 al 1881 e dal 1886 al 1887
Giuseppina Sanna

Gian Maria Pisano Marras nacque a Castelsardo il 22 novembre 1814. Compì gli studi a Sassari, laureandosi in giurisprudenza l'8 agosto 1837. Nel 1844 fu nominato supplente fisso alla cattedra di Istituzioni canoniche, dove nel 1849 subentrò come professore effettivo. L'anno successivo fu nominato professore di «seconda classe» di Diritto penale e di Procedura civile e penale, passando poi nel 1857 alla «prima classe» nell'insegnamento delle stesse discipline. Più volte preside della facoltà giuridica, divenne rettore dell'università turritana nel 1876, mantenendo la carica per cinque anni e ottenendo il «pareggiamento» alle università secondarie nel 1877. Fu di nuovo rettore negli anni 1886-87. La fase di sviluppo favorita dal pareggiamento sfociò in un assiduo impegno di Pisano Marras per migliorare e ampliare le strutture didattiche e scientifiche dell'ateneo. Rientra in questa prospettiva la convenzione firmata nel 1879 con l'amministratore dell'Ospedale civile di Sassari che prevedeva la sistemazione delle cinque cliniche universitarie negli ampi locali dell'edificio ospedaliero.
Seguace della dottrina della Scuola classica di Francesco Carrara, Pisano Marras rimase fieramente legato alla tradizione italiana della quale rivendicava il glorioso passato.
Di orientamento liberale ebbe anche un'intensa attività politica: consigliere comunale dal 1845, consigliere divisionale e poi provinciale dal 1848 al 1859. Fu inoltre deputato alla Camera subalpina nel biennio 1852-53, in sostituzione del collega Francesco Sulis, dove votò a favore del progetto sul matrimonio civile e presentò la relazione sul progetto di legge per il riordinamento del barracellato in Sardegna (1852). Fu inoltre eletto sindaco di Sassari nel 1854-55, anni in cui il colera colpì duramente la città. Fu consigliere scolastico, a più riprese membro del Consiglio provinciale di Sanità, amministratore dell'Ospedale civile dell'Orfanotrofio e presidente della Congregazione di Carità.

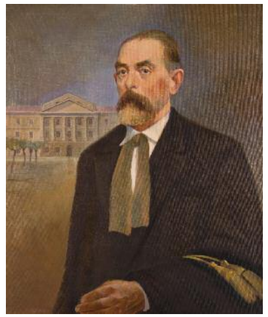
Bibliografia
ASUS, Stati di servizio; personale; G. Fois, *Storia dell'Università di Sassari. 1859-1943*, Roma, Carocci, 2000, *ad ind.*; G. Fois, *L'Università di Sassari nell'Italia liberale. Dalla legge Casati alla rinascita dell'età giolittiana nelle relazioni annuali dei Rettori*, Sassari, Centro interdisciplinare per la storia dell'Università di Sassari, 1991; T. Orrù, "Dizionario biografico dei parlamentari sardi", in *La Sardegna*, a cura di M. Brigaglia, vol. 3, *Aggiornamenti, cronologie, e indici generali*, Cagliari, Edizioni Della Torre, 1988, *ad ind.*; T. Sarti, *Il Parlamento subalpino e nazionale. Profili e cenni biografici*, Roma, Tipografia Pintucci, 1896.

Giuseppe Silvestrini

Professore di Patologia speciale e Clinica medica presso la Facoltà di Medicina e Chirurgia dal 1879 al 1883. Rettore dal 1881 al 1883
Giuseppina Sanna

Giuseppe Silvestrini nacque a Padova, dove compì gli studi e iniziò la carriera universitaria. Dal 1872 al 1876 fu assistente alla cattedra di Clinica medica e quindi incaricato dell'insegnamento di Patologia speciale medica nell'università patavina.
Giunto a Sassari nel gennaio 1879 con la carica di professore ordinario di Patologia speciale e Clinica medica presso la facoltà di Medicina, divenne, in quello stesso anno, presidente del Circolo di scienze mediche e naturali. Come lo stesso Silvestrini scrisse nel *Discorso di apertura del Circolo di Scienze Mediche*, l'organismo nasceva col fine di «stringere maggiormente i nodi di quella fratellanza che di necessità congiunge i cultori tutti della scienza». L'ambizioso progetto rifletteva la necessità di un collegamento con i principali centri di cultura medica italiani e stranieri che garantissero la crescita e l'apertura di una realtà di provincia alle nuove correnti scientifiche. La Facoltà di Medicina, in modo particolare, fu interessata dall'arrivo di giovani docenti provenienti da diverse città italiane che ne favorirono lo sviluppo e contribuirono a vivacizzarla con la circolazione di idee e di esperienze.
Silvestrini coinvolse le cattedre di Patologia speciale e Clinica medica nello studio della malaria con l'intento di verificare le discusse teorie degli studiosi Tommasi-Crudeli e Klebs, che, insistendo su cause legate a fattori fisici e ambientali, individuavano l'origine della malattia in un «vegetale del genere *Bacillus* che giudicarono causa unica dell'infezione». Gli esiti delle ricerche condotte in alcune aree malariche della Sardegna portarono il patologo a confutare le tesi dei due scienziati e a proseguire gli esperimenti sull'impossibilità di trasmissione della malattia da uomo a uomo. L'importante contributo dato da Silvestrini agli studi malariologici segnò l'inizio di un percorso di ricerca che in seguito avrebbe coinvolto numerosi studiosi locali e dato vita ad una vera e propria tradizione scientifica sarda.
Nel 1881 divenne rettore dell'Università di Sassari e, in occasione del discorso inaugurale dell'anno accademico 1882-83, espresse la propria soddisfazione per la complessiva condizione dell'ateneo, apprezzando i progressi avvenuti nella didattica e «i miglioramenti introdotti nei locali, colla costruzione delle sale destinate alle Facoltà ed ai professori, non che coi restauri e le modificazioni eseguite negli uffici del Rettorato e della segreteria; colla riduzione a giardino del cortile interno dell'edificio; colla restituzione, da parte del Demanio, del piano superiore del braccio est» del palazzo. Nel corso dello stesso anno accademico fu trasferito all'Università di Parma dove rimase fino al 1888 per poi ricoprire la cattedra di Patologia in quella di Palermo.
Tra l'abbondante produzione scientifica, oltre i già citati studi sulla malaria (*Sulla natura della malaria*, Genova, Italia Medica, 1881; *La malaria in Sardegna*, Sassari, Tipografia Dessì, 1881), figurano importanti pubblicazioni su patologie di varia natura: *Sopra un caso di morbillo anomalo* (Padova, Gazzetta Medica Italiana, 1873); *Sulle albumine patologiche* (Padova, Gazzetta Medica Italiana, 1874); *Sulla paralisi atrofica progressiva* (Firenze, Lo Sperimentale, 1876); *Sulla cura della epilessia* (Padova, Gazzetta Medica Italiana, 1878); *Sulla diagnosi delle malattie celebrali* (Padova, 1878, 2 voll.).

Bibliografia
G. Fois, *Storia dell'Università di Sassari. 1859-1943*, Roma, Carocci, 2000; Ead., *L'Università di Sassari nell'Italia liberale. Dalla legge Casati alla rinascita dell'età giolittiana nelle relazioni annuali dei Rettori*, Sassari, Centro interdisciplinare per la storia dell'Università di Sassari, 1991; E. Tognotti, "Per una storia della Facoltà di Medicina dell'Università di Sassari", in *Docenti, studenti e laureati della Facoltà di Medicina e Chirurgia*, parte I (*1765-1945*), Sassari, TAS, 1997, pp. 8-42; R. Turtas, A. Rundine, E. Tognotti, *Università, studenti, maestri. Contributi alla storia della cultura in Sardegna*, Sassari, Centro interdisciplinare per la storia dell'Università di Sassari, 1990.

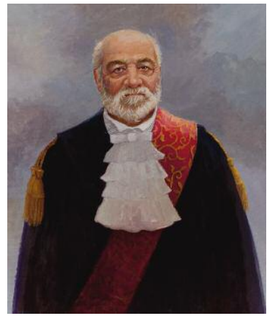


Pasquale Piga

Professore di Patologia e Clinica chirurgica dal 1864 al 1872, di Patologia speciale dal 1878, e di Dermatologia e clinica dermatologica, Sifilopatia e clinica sifilopatica sino al 1886. Rettore dal 1883 al 1886
Eugenia Tognotti

Nato a Osilo nel 1831, Pasquale Piga studiò a Sassari dove, nel 1853, si laureò in Medicina, a soli 22 anni, e quindi in Chirurgia nel 1854 (i due percorsi formativi sarebbero stati unificati solo alla vigilia dell'Unità, nel 1857, con la creazione di un'unica Facoltà di Medicina e Chirurgia). Dopo un'esperienza decennale come medico-condotto e dopo aver vinto il concorso per l'«aggregazione» alla facoltà, ottenne, nel 1864, l'incarico di Patologia e Clinica chirurgica e l'anno successivo fu nominato straordinario nella stessa disciplina. Fatto oggetto di controllo poliziesco per le sue idee politiche di matrice laico-democratiche e per la sua adesione al partito repubblicano capeggiato dall'avvocato Gavino Soro Pirino, amico personale di Mazzini, fu segnalato dal ministro dell'Interno che lo destituì dall'insegnamento (1872) in quanto sospettato di propaganda antigovernativa. Reintegrato, divenne a distanza di qualche tempo professore ordinario di Patologia speciale e clinica chirurgica e tenne per incarico dal 1878 e fino alla sua morte l'insegnamento di Dermatologia e clinica dermatologica, sifilopatia e clinica sifilopatica. Numerose le pubblicazioni su temi clinico-chirurgici che gli valsero l'apprezzamento del mondo scientifico. Un clinico insigne come Arnaldo Cantani – sostenitore dell'esigenza del riconoscimento delle basi fisiopatologiche nella pratica medica – gli scrisse, a proposito del saggio *Delle febbri in genere: tema di concorso per la cattedra di patologia e clinica medica nella Regia Università di Pavia* (1866), esortandolo «ad applicare l'ingegno fecondo alla nuova scienza sperimentale, astro che additava un nuovo cammino e che dovea dare un nuovo indirizzo agli studi filosofici». Scrittore classico, critico sottile e spassionato, clinico insigne e letterato di valore, Piga scrisse anche un apprezzato saggio *Le università minori e il loro avvenire* nel quale ricostruì in una prospettiva storica l'evoluzione dell'istituzione universitaria e il suo ruolo nel progresso della scienza. Nel 1876 fu uno degli animatori del movimento che portò al "pareggiamento" dell'Università di Sassari con le altre università "secondarie" del Regno – grazie alla pressione esercitata dal corpo accademico e dalle forze sociali e politiche sassaresi sul Ministero della Pubblica Istruzione. Preside della facoltà dal 1877 al 1879, fu rettore dal 1883 al 1886, anno in cui morì prematuramente all'età di 55 anni.

Bibliografia
Commemorazione di Pasquale Piga per cura della facoltà medica: discorso di Antonio Conti pronunziato nell'aula magna dell'università sassarese il 7 febbraio 1886, Sassari, Tip. G. Dessì, 1887; G. Fois, *L'Università di Sassari nell'Italia liberale. Dalla legge Casati alla rinascita dell'età giolittiana nelle relazioni annuali dei Rettori*, Sassari, Centro interdisciplinare per la storia dell'Università, 1991, pp. 168-179; Ead., *Storia dell'Università di Sassari. 1859-1943*, Roma, Carocci, 2000, *ad ind.*



Antonio Conti

Professore di Clinica chirurgica, Materia medica e Terapia, Patologia generale, Anatomia patologia presso la Facoltà di Medicina e Chirurgia dal 1873 al 1915. Rettore dal 1887 al 1889
Eugenia Tognotti

Nato a Porto Torres nel 1840, Antonio Conti studiò a Napoli e a Parma dove si laureò nel 1861. Arruolatosi come ufficiale medico nell'esercito, partecipò, anche come combattente, alle guerre d'indipendenza e si segnalò nelle battaglie di Magenta, Solferino e San Martino. Erano gli anni dell'entrata in scena delle artiglierie rigate e delle pallottole cilindrico-coniche che creavano nuovi problemi ai chirurghi, dando impulso, allo stesso tempo, al rinnovamento della medicina e della chirurgia militare, nonché all'evoluzione dei criteri di intervento e di assistenza ai feriti in combattimento. Nel 1866, durante l'ondata epidemica di colera, fu inviato in Puglia per assistere la popolazione colpita dal morbo. Tornato a Sassari nel 1873, dopo sette anni di esperienza come medico di battaglione, iniziò la sua carriera accademica come dottore aggregato. Fu quindi assistente alla Clinica chirurgica,

incaricato di Materia medica e Terapia (1876), di Patologia generale (1877-80), straordinario di Patologia generale (1881), ordinario di Anatomia patologica (1883-15). Formatosi in altri contesti culturali e scientifici, negli anni di massima fortuna delle dottrine evoluzionistiche, alla scuola di maestri come l'anatomo-patologo Otto von Schrön che aveva portato a Napoli il nuovo indirizzo legato al naturalismo e i metodi della scuola tedesca, Antonio Conti portò nella vita accademica locale le suggestioni del positivismo e del darwinismo sociale. Lo dimostrano, tra l'altro, i contenuti di una conferenza tenuta all'Università nel marzo 1885 dal titolo *La dottrina dell'evoluzione e le scienze* (Sassari 1885), nella quale affermava tutta la fiducia nella scienza che alimentava l'ideologia positivista del tempo. In questa temperie di scientismo positivista, approda alla politica (fu sindaco di Sassari nei primi anni Novanta), in linea con quanto avveniva anche a livello nazionale per tanti igienisti, clinici, antropologi. Sensibile alla "questione sociale" che in quegli anni impegnava la parte più progressista del mondo medico, denunciò in *La questione ospitaliera di Sassari* (Sassari 1910), le terribili condizioni in cui venivano a trovarsi i numerosi ammalati di tubercolosi respinti dall'Ospedale cittadino, chiedendo che venisse attivata una struttura adatta. Per il suo impegno in questo campo gli verrà intitolato, nel 1955, il sanatorio di Serra Secca, che comprendeva due padiglioni e 124 letti. Fu rettore per un breve periodo e preside di facoltà per ben sette anni. Alla fine della sua carriera accademica, nel 1915, la facoltà lo nominò professore emerito. Morì nel 1933, all'età di 93 anni.

Bibliografia

A. Murro-Sotgiu, *Notizie storiche dello Spedale civile di carità di Sassari*, Sassari, 1911; Università degli studi di Sassari, Facoltà di Medicina e Chirurgia, *Docenti, studenti e laureati della Facoltà di Medicina e Chirurgia*, I, con un saggio di E. Tognotti, Sassari, TAS, 1997; G. Fois, *Storia dell'Università di Sassari. 1859-1943*, Roma, Carocci, 2000, *ad ind.*

Gaetano Mariotti

Professore di Diritto internazionale nella Facoltà di Giurisprudenza dal 1889 al 1893. Rettore dal 1889 al 1893

Giuseppina Fois

Gaetano Mariotti nacque a Sassari nel novembre 1846, da Gian Matteo, avvocato. Laureatosi nel luglio 1866 all'Università di Sassari, divenne professore aggregato presso lo stesso ateneo nel maggio 1869 (anche grazie al suo primo saggio, *Della guerra in generale e del principio di intervento e di non intervento*) e fu incaricato di Diritto internazionale dall'ottobre 1871 (la sua prelezione di quell'anno vertè sul principio di nazionalità e ripropose con forza le tesi di Pasquale Stanislao Mancini). Pubblicò in questo periodo un breve saggio intitolato *Se sia ragionevole un intervento degli Stati di Europa negli affari di Spagna. Studio giuridico* (1874). Nel 1878 (Regio decreto del 18 settembre) conseguì per concorso la nomina a straordinario nella stessa disciplina, della quale nel 1882 (9 novembre) divenne professore ordinario. In quello stesso giorno tenne la prolusione inaugurale al nuovo anno accademico sul tema *Del principio di nazionalità*. Pure nel 1882, per i tipi dell'Unione Tipografico Torinese, pubblicò le 184 pagine di *Diritto internazionale*, primo volume di un'opera più ampia e impegnativa (poi rimasta interrotta), della quale aveva cominciato ad anticipare i temi nelle dispense stampate a Sassari per gli studenti sin dal 1877.

Dal 1889 al 1893 fu rettore dell'università ma alle cariche accademiche accompagnò sempre un impegno assiduo nella amministrazione della città: fu infatti consigliere comunale, membro della giunta municipale (1882 e 1884) e soprattutto sindaco, quasi ininterrottamente, nel periodo tra il 1895 e il 1902, anno della sua morte; fu inoltre consigliere provinciale dal 1872 al 1901. Inizialmente a capo di giunte municipali moderate, dovette poi, dopo le elezioni comunali del 1899, accogliere negli esecutivi da lui diretti gli esponenti del "partito progressista" cittadino. Verso la fine del secolo gli equilibri politici sassaresi volgevano decisamente verso i democratici: ne fu un segnale evidente anche la nuova politica inaugurata dalla Giunta Mariotti, sotto l'impulso del nuovo assessore alla pubblica istruzione, il radicale Pietro Satta Branca.

Morì a Sassari il 6 febbraio 1902 per emorragia cerebrale. Scrisse Antonio Ferracciu riferendosi alla sua opera scientifica principale, il *Diritto internazionale*: «In essa troviamo trattata la parte generale di questa scienza, con tale conoscenza dei precedenti storici, dei principi razionali e della loro applicazione alle varie legislazioni, e con tale nitidezza e sobrietà di forma, che anche oggi, a distanza di venti anni, può leggersi con molta utilità dai cultori del giure».

Bibliografia

ACS, Min. P.I., fasc. pers., 1° vers., *Mariotti Gaetano*; ACS, Min. P.I., fasc. pers., *Mariotti Gaetano*; M. Brigaglia, *La classe dirigente a Sassari da Giolitti a Mussolini*, Cagliari, Della Torre, 1979; G. Fois, *L'Università di Sassari nell'Italia liberale. Dalla legge Casati alla rinascita dell'età giolittiana nelle relazioni annuali dei rettori*, Sassari, Chiarella, 1991; G. Fois, *Storia dell'Università di Sassari. 1859-1943*, Roma, Carocci, 2000.

Giacobbe Ravà

Professore di Oftalmoiatria e Clinica oculistica presso la Facoltà di Medicina dal 1864 al 1911. Rettore dal 1893 al 1895

Eugenia Tognotti

Nato a Milano nel 1837, Giacobbe Ravà si laureò a Pavia nel 1859. Dopo aver svolto un breve periodo di pratica come chirurgo all'Ospedale Maggiore di Milano, fu assistente di Clinica oculistica all'Università di Pavia. Nel 1864-65 arrivò a Sassari come straordinario di Oftalmoiatria e Clinica oculistica. Divenuto ordinario «per chiara fama» nel 1879, sarebbe rimasto in cattedra per un lunghissimo periodo, fino all'anno della sua morte nel 1911. Figura dominante nella vita accademica sassarese per lunghissimi decenni, fu più volte al centro di polemiche e contrasti accademici e scientifici, oltre che di una lunga diatriba con i consiglieri d'amministrazione dell'Ospedale civile nelle sue vesti di direttore della Clinica oculistica, il primo, dal momento della sua nascita, negli anni Settanta. Tenne anche a lungo, per incarico, l'insegnamento di Igiene e Medicina legale (era stato nominato straordinario di questa disciplina con decreto 7 novembre 1867). Fu anche consulente del Tribunale di Sassari per il quale attese a numerose, discusse perizie (*In causa di mancato fratricidio e furto qualificato: relazione di perizia medico legale*, Sassari 1879). Fu autore di un *Manuale di Oftalmologia* e di diverse pubblicazioni nell'ambito di ricerca dell'oftalmologia, che andava assumendo negli ultimi decenni dell'Ottocento una netta fisionomia scientifica (*Nuovo contributo alla fisio-patologia delle vie lacrimali*, Sassari 1872). Un gruppo non secondario di pubblicazioni riguarda la medicina legale. Tra l'altro, nel 1877, intervenne nella discussione allora in corso sul progetto di Codice penale (*Sugli articoli 61, 62, 64 del progetto del Codice penale italiano e relativi emendamenti proposti dalla Commissione istituita con decreto 18 maggio 1876 da s.e. il ministro*, Sassari 1877). Fu preside dal 1880 al 1885, pro-rettore nell'anno accademico 1882-83, rettore dal 1893 al 1895. Commemorandone la figura, all'inaugurazione dell'anno accademico 1912-13, il rettore Angelo Roth ebbe parole di stima e di apprezzamento per la statura scientifica e l'attività svolta negli organi di governo dell'Università: «Fu clinico sagace ed esperto, insegnante dotto e fecondo, di parola ornata e severa … Partecipò coi fatti, colle opere, al rinnovamento del nostro Ateneo, e nell'oculistica, che professò, lascia tracce che dureranno».

Bibliografia

S. Calderaio, "Giacobbe Ravà", in Regia Università di Sassari, *Annuario per l'anno scolastico 1911-12*, Sassari, Dessì, 1912, pp. 241-244; G. Fois, *L'Università di Sassari nell'Italia liberale. Dalla legge Casati alla rinascita dell'età giolittiana nelle relazioni annuali dei Rettori*, Sassari, Centro interdisciplinare per la storia dell'Università, 1991, pp. 180-184; Ead., *Storia dell'Università di Sassari. 1859-1943*, Roma, Carocci, 2000, *ad ind.*

Giovanni Dettori

Professore di Procedura civile e ordinamento giudiziario presso la Facoltà di Giurisprudenza dal 1866 al 1917. Rettore nel 1895-96 e dal 1898 al 1908

Giuseppina Sanna

Giovanni Dettori nacque a Padria (Sassari) il 18 ottobre 1842. Si laureò in giurisprudenza a Sassari il 24 agosto 1863 e il 14 agosto 1866 fu nominato aggregato al Collegio di giurisprudenza. Insegnò Procedura civile e ordinamento giudiziario diventando ordinario nella stessa disciplina nel 1885-86. Sposato con la nobile Gerolama Manno Ledà e padre di quattro figli, Dettori si dedicò fin dai primi anni Ottanta agli studi sul diritto processuale, sfociati in pubblicazioni di notevole interesse tra cui: *Della recidiva* (Torino, 1883); *Dell'esecuzione sui beni mobili secondo il Codice di procedura civile* (Bologna, 1883); *Della confessione e dell'interrogatorio delle parti secondo il diritto giudiziario civile* (Sassari, 1883); Nella *Prolusione al corso di procedura civile e ordinamento giudiziario* (Sassari, 1883) e in *L'ordinamento giudiziario italiano non risponde ai principi delle costituzioni dei popoli liberi* (Sassari, 1888) – discorso inaugurale dell'anno accademico 1887-88 – sviluppò una pungente critica sulle ingerenze del potere esecutivo nell'ordinamento giudiziario.

Divenne rettore per la prima volta nel 1895-96, in un momento di grande difficoltà per l'Università turritana, come egli stesso lamentò nella relazione del novembre 1895: «il passaggio delle Università continentali e siciliane al grado di primarie … ha costituito le Università sarde in uno stato d'inferiorità … e ha contribuito grandemente alla sosta in quel risveglio di vita scientifica che ne assicurava la concorrenza con gli altri Atenei». Ricoprì una seconda volta la carica rettorale dal 1898 al 1908, segnando con il suo lungo rettorato le delicate fasi di transizione dell'università negli anni a cavallo tra i due secoli. Fu sotto la sua gestione che nel 1902 l'ateneo sassarese ottenne il pareggiamento alle università di primo grado, che lo sottraeva alla «condizione di ingiusta inferiorità giuridica in cui si trovava». La «conquista», come venne definita dallo stesso Dettori in occasione del discorso tenuto all'inaugurazione del successivo anno accademico, ebbe, fin dai primi anni, effetti positivi, avviando una notevole crescita dell'università che si inserì nel più ampio contesto di sviluppo economico-sociale di Sassari nell'età giolittiana. Tuttavia il persistere di carenze strutturali e i forti limiti organizzativi in tema di didattica e di insegnamento, portarono il rettore a confrontarsi con il crescente disagio degli studenti, culminato nella contestazione del 1905. Alla «promessa di imminenti, nuovi interventi» seguì un costante impegno di Dettori volto a migliorare le strutture dell'ateneo sassarese. In modo particolare, furono le facoltà e gli istituti scientifici a trarne maggiore beneficio. In quegli anni vennero infatti ampliati i locali dell'Istituto di Chimica farmaceutica, dell'Istituto di Fisica, nonché perfezionato l'Istituto botanico, fino a quel momento sprovvisto di un vero e proprio Orto per le piante officinali. Ma «l'incremento maggiore» si ebbe per l'Istituto di Anatomia umana, la cui sede venne trasferita nella palazzina Destefanis, in «bella posizione e vicinissima all'Università». Nel discorso di apertura dell'anno accademico 1906-07, Dettori poté quindi manifestare la propria soddisfazione per il crescente numero di iscritti e, più in generale, per il rilevante sviluppo edilizio dell'Università.

Il 18 ottobre 1917 fu collocato a riposo per limiti di età e nominato professore emerito. Il preside della facoltà di giurisprudenza, Antonio Falchi, nominò una commissione, della quale egli stesso faceva parte insieme ai professori Flaminio Mancaleoni e Giuseppe Castiglia, incaricata di provvedere alle onorificenze da conferire a Dettori. Già commendatore dal 1898, nel maggio 1918 gli venne quindi conferito il diploma di Grande Ufficiale dell'ordine della Corona d'Italia.

A lungo presidente dell'Orfanotrofio delle Figlie di Maria, fu inoltre presidente dell'Ospedale Civile e del Comitato provinciale dell'Opera Maternità ed Infanzia. Dedicò particolare attenzione agli istituti di carità. Dettori percorse anche una carriera politica di orientamento filogovernativo, ricoprendo più volte le cariche di consigliere comunale, di consigliere e deputato alla Provincia, nonché di vice-presidente del Consiglio provinciale. Morì a Sassari il 1° luglio 1930.

Bibliografia

Archivio centrale dello Stato, Ministero Pubblica Istruzione, Direzione Generale Istruzione Superiore, Fascicoli personale insegnante, II versamento, I serie (1900-1940), b. 53; "Necrologio", in *L'Isola*, 2 luglio 1930; G. Fois, *Storia dell'Università di Sassari. 1859-1943*, Roma, Carocci, 2000, *ad ind.*; G. Fois, *L'Università di Sassari nell'Italia liberale. Dalla legge Casati alla rinascita dell'età giolittiana nelle relazioni annuali dei Rettori*, Sassari, Centro interdisciplinare per la storia dell'Università di Sassari, 1991; F. Obinu, *I laureati dell'Università di Sassari 1776-1945*, Roma, Carocci, 2002.

Giovanni Maria Fiori
Docente di Patologia speciale e Clinica medica nella Facoltà di Medicina e Chirurgia dal 1883 al 1904. Rettore dal 1896 al 1898
Eloisa Mura

Giovanni Maria Fiori nacque a Torralba (Sassari) nell'ottobre del 1845. Vinta una borsa di studio, si trasferì a Torino dove nel 1875 si laureò in Medicina e Chirurgia. Fu subito nominato assistente dal suo maestro Carlo Leopoldo Rovida, professore di Clinica medica, che nel 1906 sarebbe stato insignito del Nobel per i suoi studi sulla struttura del sistema nervoso. Nel 1878 col professor Camillo Bozzolo fondò la prima cattedra italiana di Clinica propedeutica. A Torino conobbe Cesare Lombroso che assistette nell'autopsia sul cadavere dell'«assassino» Giovanni Cavaglià, morto suicida in carcere il 18 febbraio del 1878 e considerato dal celebre criminologo l'esempio più tipico dell'«uomo delinquente». Frutto di questa curiosa esperienza fu la pubblicazione, in quello stesso anno, del saggio *Su Giovanni Cavaglià, assassino affetto da meningite*, scritto a quattro mani dai due studiosi, dove si stabiliva una stretta correlazione fra le alterazioni cerebrali, congenite o acquisite durante la prima infanzia, e comportamenti criminali nell'età adulta.
Nel 1881 lasciò Torino per tornare in Sardegna. Dapprima si stabilì a Cagliari, dove aveva vinto la cattedra di Patologia generale, e due anni dopo a Sassari, dove ricoprì quella di Patologia speciale e clinica medica. Nel 1885 tenne il corso libero di Istologia e chimica clinica. Dal 1886 al 1898 (quando con la nomina a straordinario di Pio Colombini la disciplina fu affidata a un docente titolare) tenne per supplenza quello di Dermopatologia e clinica dermopatica, sifilopatologica e chimica sifilopatologica. Fu più volte preside della Facoltà di Medicina e Chirurgia e influente direttore della Clinica medica. Alla carriera accademica si accompagnò sempre un costante impegno politico: fu, infatti, consigliere provinciale ininterrottamente dal 1890 al 1903.
Nel 1888 pronunciò la prolusione inaugurale all'anno accademico dal titolo *L'importanza degli studi universitari e l'università sassarese*. Ricostruendo dottamente la storia dell'istituzione universitaria, Fiori sostenne con vigore i diritti dell'ateneo turritano contro una politica governativa che, malgrado gli enormi progressi compiuti negli ultimi decenni in campo scientifico, ne metteva quotidianamente in discussione l'esistenza. I giudizi sfavorevoli sull'università sassarese erano per Fiori «guidati solo da idee preconcette» e «ingannati dal falso pregiudizio» di chi, guardando alla Sardegna conoscendone appena il nome, la considerava «luogo di barbari, inaccessibile ai lumi del progresso e della civiltà».
Questo sarebbe stato il *leitmotiv* di tutto il suo mandato rettorale, durato dal 1896 al 1898. Riprendendo quel discorso, nella relazione che tenne all'apertura del suo primo anno accademico da rettore, Fiori affermò che la *via crucis* dell'ateneo sassarese, vera e propria «Cenerentola delle Università», non era ancora conclusa e «perduravano le ragioni che la condannavano a una vita indecorosa, stentata e peggiore della morte». In particolare il rettore alludeva alla cronica carenza dell'organico e al fatto che importanti insegnamenti erano ancora affidati per incarico. Proprio per tentare di risolvere questo annoso problema informava di aver incontrato il ministro Gianturco al quale aveva richiesto, ottenendolo, che nell'ateneo turritano venissero banditi i concorsi per la cattedra di Storia del diritto italiano e per quella di Igiene. L'anno successivo, rifacendosi a quella comunicazione, Fiori riferì di non avere ancora avuto notizie sull'esito di quei concorsi, ma di aver ottenuto rassicurazioni dalle commissioni esaminatrici che per quelle cattedre sarebbero stati proposti «valorosi insegnanti». Pochi mesi dopo i nomi dei vincitori furono resi noti. Si trattava di Enrico Besta per la Storia del diritto italiano e di Claudio Fermi per l'Igiene, due insigni studiosi che tanta parte avrebbero avuto nella storia dell'ateneo sassarese e nella ricerca scientifica sulla Sardegna, il primo con i suoi contributi allo studio delle istituzioni giuridiche sarde nel Medioevo, il secondo con i suoi fondamentali lavori sulla malaria.
Il rettorato di Fiori si inserisce in un periodo di forte crescita civile e culturale della città di Sassari che coincise con la diffusione, in particolare nell'ambiente studentesco, delle idee scientifiche positiviste e delle ideologie repubblicano-radicali. In quegli anni, grazie all'opera entusiasta e rigorosa di Giuliano Bonazzi, allora direttore, la biblioteca universitaria conobbe un periodo di grande floridezza. Nel 1896 fu istituita la lettura serale, a lungo rivendicata dagli studenti, e fu inaugurata la sala riservata ai professori.
Scaduto il suo mandato, Fiori, da diversi anni malato, non volle abbandonare la cattedra e continuò a insegnare, sostenuto dall'affetto e dalla stima dei suoi studenti, fino alla morte nel giugno del 1904.
Fra le sue numerose pubblicazioni si possono ricordare: *Un caso di sifilide cerebrale per riguardo alla diagnosi delle lesioni della eminenza quadrigemella*, Milano, Tip. Fratelli Rechiedei, 1876; *Un caso di parassitismo di Gordius adulto nell'uomo*, Torino, Tipografia Celanza & C., 1881; *L'albuminuria in rapporto specialmente con l'accesso epilettico*, Torino, Loescher, 1881; *Intorno all'influenza del timolo sulla circolazione*, Torino, Tipografia Celanza & C., 1882.

Bibliografia
G. Fois, *Storia dell'Università di Sassari. 1859-1943*, Roma, Carocci, 2000, pp. 88-90, 117-19, 123, 134, 146-147, 152; Ead., *L'Università di Sassari nell'età liberale. Dalla legge Casati alla rinascita dell'età giolittiana nelle relazioni annuali dei rettori*, Sassari, CISUS, 1991, pp. 195-202; Ead., "L'amministrazione provinciale dal 1860 al 1983", in *La Provincia di Sassari. I secoli e la storia*, Cinisiello Balsamo, Amilcare Pizzi, 1983, pp. 191-192; "Giovanni Cavaglià, omicida-suicida affetto da meningite cronica", in C. Lombroso, *L'uomo delinquente in rapporto all'antropologia, giurisprudenza e alle discipline carcerarie*, Roma-Torino-Firenze, Fratelli Bocca, 1878, pp. 513-522 (Appendice IV, *Studi e perizie*); Università degli Studi di Sassari, Facoltà di Medicina e Chirurgia, Centro interdisciplinare per la storia dell'Università, *Docenti, studenti e laureati della Facoltà di Medicina e Chirurgia*, I, *1765-1945*, Sassari, Tas, 1997, p. 67; Università degli Studi di Sassari, *Annuario per l'anno scolastico 1888-89*, Dessì, Sassari, 1889, pp. 5-64; *Ivi*, *Annuario per l'anno scolastico 1896-97*, pp. 7-15; *Ivi*, *Annuario per l'anno scolastico 1897-98*, pp. 7-19; *Ivi*, *Annuario per l'anno scolastico 1904-05*, pp. 87-89.

Angelo Roth
Professore di Clinica chirurgica e Patologia medica nella Facoltà di Medicina e Chirurgia dal 1890 al 1917. Rettore dal 1908 al 1916
Eugenia Tognotti

Angelo Roth nacque ad Alghero nel 1855. Rimasto presto orfano di padre, un medico, fu educato da uno zio paterno. Come scrive, anni

dopo, in un ritratto che gli dedicò, nell'*Annuario* dell'Università, un suo allievo al momento della scomparsa, il tutore gli impartì «un'educazione rigida e ispirata ad una severa cultura classica e ad una diritta condotta morale». Dopo aver completato la sua prima formazione vinse, per pubblico concorso, una borsa di studio del Collegio delle Province a Torino, fondato dai Savoia nel 1729 e destinato ad ospitare, a totale carico dello Stato, cento giovani di modeste condizioni economiche per completare gli studi universitari. Il Collegio era quanto di meglio un giovane sardo potesse desiderare per i suoi studi. Vi studiarono, tra gli altri, Antonio Gramsci e Palmiro Togliatti, figlio dell'economo del Convitto del Canopoleno, e il grande igienista Pietro Canalis.
Durante gli studi Roth manifestò una precoce attitudine per la Chirurgia: ancora studente, interno all'Ospedale San Giovanni, effettuò una tracheotomia ad un bambino quasi soffocato per croup, e dimostrò una tale perizia e prodezza tecnica che il suo maestro, il celebre prof. Lorenzo Bruno, gli disse «tu diventerai un chirurgo». Appena laureato fu, infatti, nominato assistente nello stesso nosocomio, dove acquisì una pratica e un'esperienza preziose, in un periodo in cui questa branca della medicina stava uscendo dalla suddittanza di secoli, e acquisendo prestigio e dignità accademica. Dopo i lungi anni trascorsi a Torino, Roth desiderava però tornare in Sardegna.
Nel 1883 si presentò al concorso per l'aggregazione alla Facoltà medico-chirurgica di Sassari presentando il lavoro *Sulla tubercolosi dell'anca*. E nel 1886, poco più che trentenne, ottenne l'eleggibilità per la Clinica chirurgica operatoria a Cagliari. L'anno dopo vinse il concorso per la Cattedra di Medicina operatoria e Clinica chirurgica, diventando direttore della Clinica chirurgica di quella università.
Lungamente preparato dalle autorità accademiche, il suo trasferimento all'ateneo turritano, avvenne, infine, nel 1890, dopo la sua brillante affermazione nel concorso per la Cattedra di Clinica chirurgica e patologia medica bandita da quell'università. A Sassari Roth mise in campo, nel concreto dell'impegno politico, le istanze di quel vasto fronte di medici-politici progressisti che, all'alba del nuovo secolo, nell'Italia giolittiana si battevano per difendere e migliorare le condizioni di salute dei ceti popolari, mentre si avviava il processo di industrializzazione con i connessi fenomeni di urbanesimo ed emergenza di alcune malattie sociali, prima tra tutte la tubercolosi. Una realtà che spingeva molti medici igienisti a proporsi come coscienza sanitaria del paese, da posizioni di scientismo positivista, umanitarismo, naturalismo antropologico, biologia della salute fisica e morale. Amico del deputato radicale sassarese Filippo Garavetti e figura di primo piano nello schieramento democratico di cui facevano parte anche Pietro Satta Branca ed Enrico Berlinguer, fu consigliere comunale e assessore del Comune di Sassari nel primo Novecento. Al tempo era già un clinico conosciuto e stimato fuori dell'isola come dimostra il fatto che nel 1902 il Ministero lo aveva invitato in missione a Londra e a Parigi allo scopo di raccogliere elementi sui progressi della chirurgia delle vie urinarie. Provvisto di non comuni doti organizzative, diede impulso alla clinica, accumulando una produzione scientifica che spaziava in vari campi della patologia, della clinica chirurgica e della medicina operatoria: la tecnica ortopedica, la ginecologia operativa, la chirurgia addominale, toracica, cranica. I suoi studi sull'apparato uropoietico raggiunsero livelli di eccellenza. Fu inoltre il primo ad ideare e divulgare in Italia la tecnica del taglio ipogastrico. Relatore in importanti convegni scientifici in Italia e all'estero, era membro di diverse società scientifiche e socio onorario della Società internazionale di Urologia. Oltre che un clinico insigne, era un grande "maestro" che formò, a Sassari, una "Scuola" di chirurghi e clinici di un certo valore. Un tratto risalta in tutte le memorie che ci restano di lui: lo straordinario rapporto con gli studenti.
Non c'era manifestazione o iniziativa dell'associazione studentesca "Corda Fratres" cui non fosse invitato e non prendesse la parola, non disdegnando neppure di intervenire alla parte – per così dire ludica – dell'attività dell'associazione come la festa delle matricole, dove, come raccontano le cronache locali, ascoltava divertito il *sermo macheronicus*, letto dal pontefice massimo di turno.
Ma, al di là dei momenti della festa e della spensieratezza, amava intrattenersi con gli studenti in conversazioni che spaziavano «dall'arte alla musica, alla poesia alle impressioni di viaggio, alle questioni sociali … ogni manifestazione di attività intellettuale lo interessava – racconta un suo allievo – e di tutto discuteva con alto spirito critico portando in ogni argomento gli spunti e gli apprezzamenti originalissimi di un'intuizione veramente superiore».
Pur essendo un illustre accademico, si sentiva vicino ai medici che esercitavano la professione a contatto, ogni giorno, con la malattia e la sofferenza: fu proprio mentre era presidente dell'Ordine dei medici della Provincia di Sassari – nel 1903 – che fu varato il primo codice deontologico ed etico dei medici in Italia (1902).
A quel tempo, nel primo Novecento, egli aveva già percorso un buon tratto della sua brillante carriera accademica: direttore della Clinica chirurgica, quindi preside (1895-1901). Di lì a qualche anno sarebbe diventato rettore (1908). E nel 1917, la facoltà medico chirurgica gli avrebbe conferito il titolo di professore emerito.
Gli anni del suo rettorato sono tra i più ricchi di realizzazioni nella storia dell'università, grazie anche alla posizione e agli incarichi che egli ricoprì a livello nazionale: nel 1904 il Partito repubblicano lo candidò alla Camera dei deputati nel collegio di Alghero, dove fu eletto anche nel 1909 per due legislature. Dal 1916 fu sottosegretario alla Pubblica Istruzione nel Ministero Boselli (1916-17) e, quindi nel Ministero Orlando. Nel 1918 presentò al governo un progetto di legge per l'istituzione di un Commissariato civile per la Sardegna, che, nelle particolari condizioni di quel dopoguerra, voleva rappresentare una risposta alle istanze autonomistiche, avanzate dal movimento degli ex-combattenti.
Fu anche membro del consiglio superiore per la Pubblica Istruzione. Ai problemi della scuola dedicò il discorso che pronunciò alla Camera nel giugno 1914 *Provvedimenti per la scuola media*. Un impegno, il suo, che non si esauriva nei lavori parlamentari, ma si estendeva nel mondo della scuola, a contatto con gli insegnanti e con le loro associazioni, come l'Unione generale degli Insegnanti italiani, che lo invitarono in diverse grandi città a parlare delle questioni che riguardavano questo settore così nevralgico per lo sviluppo di un Paese.
La sua influenza politica ebbe una parte importante nella crescita dell'Università di Sassari nel primo quindicennio del Novecento. Tra l'altro, durante il suo rettorato (1908-16) fu impostata la direttrice di crescita edilizia verso viale San Pietro dove sarebbe sorta la cittadella

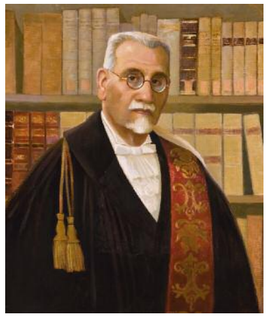
scientifica. La convenzione, firmata nel 1912, tra l'Università, il Ministero della Pubblica Istruzione, il sindaco di Sassari e il presidente della Deputazione Provinciale, prevedeva la costruzione di nuovi edifici destinati ad ospitare gli istituti di Anatomia Patologica, Fisiologia, Farmacologia sperimentale, Medicina operatoria, Chimica farmaceutica. In un quadro di collaborazione tra ateneo e istituzioni locali – aiutata dal ruolo politico del rettore e di diversi professori universitari – furono anche firmate le convenzioni tra Ospedale e Università, mettendo da parte gli antichi contrasti con l'amministrazione dell'Ospedale SS. Annunziata che si lamentava dell'eccessivo spazio occupato dalle cliniche.
Attento alla questione sociale, svolse all'inaugurazione dell'a.a. 1906-07 una bellissima prolusione intitolata *Per il lavoro salubre* nella quale esaminò il risvolto medico della faticosità del lavoro. Il quadro di riferimento è il processo di industrializzazione e i suoi costi sanitari. Nei campi, nelle fabbriche, nelle manifatture per la lavorazione del cotone e della seta, nell'industria dell'abbigliamento donne e bambini lavoravano per 14-16 ore in ambienti insalubri, invasi dalle esalazioni di sostanze nocive che rovinavano la salute delle donne lavoratrici e dei loro figli. Il suo sguardo di medico indaga sul fenomeno della sovramortalità infantile e rileva come tutte le statistiche rivelassero che i figli dei poveri soccombevano molto più di quelli dei ricchi nelle famiglie più disagiate «perché il figlio del povero nasce nel tugurio privo d'aria e di luce, condannato a intristire nei cenci, lottando, senza schermo, contro l'assalto d'ogni nemico agente naturale, privo delle cure della madre che lavora per vivere illudendosi di sfamare il figlio e non riuscendo a sfamare se stessa».
La sua appassionata e accorata perorazione si allarga alle ingiustizie che toccano le masse dei diseredati in Italia e in Europa; passa in rassegna le dottrine filosofico-politiche del suo tempo, evoca i nomi di Villermé, Gide, Gorki, Nietzsche; denuncia i danni che le fatiche del lavoro lasciano sugli organismi delle donne e dei bambini e la necessità dell'avvento di un'igiene sociale che – sono le sue parole – «condanni il sistema di orari coercitivi» e sostenga «un orario libero, fisiologico, corrispondente alla media delle capacità fisiche dei diversi operai addetti ad una stessa lavorazione». Trasferito dal 1917 all'Università di Napoli, nella cattedra di Patologia speciale chirurgica, morì due anni dopo, nell'ottobre del 1919, a Sassari. L'ateneo gli dedicò un busto di bronzo, opera dello scultore romano Mario Rutelli (1859-1941) che si trova nel loggiato del primo piano dell'Università centrale.

Bibliografia
G.A. Pietri, *Angelo Roth*, Sassari, s.n.t., 1919; E. Tognotti, "Angelo Roth, professore all'Università di Sassari", in *Atti del Convegno "Angelo Roth. Professore, scienziato e politico, 28 gennaio 2005*, a cura di L. Mastino, in corso di stampa.

Flaminio Mancaleoni

Professore di Diritto romano dal 1898 al 1901 e di Diritto romano e Diritto ecclesiastico dal 1905 al 1920 e di Diritto romano, Diritto civile (1921-22), Diritto ecclesiastico e Storia del diritto romano dal 1921 al 1937. Rettore dal 1916 al 1919
Giuseppina Fois

Flaminio Mancaleoni nacque a Sassari il 21 settembre 1867, da Salvatore e Filomena Pioletti Rogliano. Il padre, avvocato, era stato il fondatore a Sassari del Partito monarchico-costituzionale, e noto per aver capeggiato nel 1848, da studente universitario, i moti studenteschi che avevano portato alla cacciata dei Gesuiti dall'università. Il giovane Mancaleoni crebbe e si formò nelle tensioni politiche e culturali della Sassari di fine secolo. Frequentò la Facoltà di Giurisprudenza sassarese negli ul-



timi anni Ottanta. Le Istituzioni di diritto romano erano impartite sin da allora da Giovanni Maria Devilla, straordinario in quella disciplina dal 1886; il Diritto romano e la Storia del diritto romano dal più anziano Salvatore Virdis Prosperi, ordinario dal 1865. In quella facoltà Mancaleoni si laureò il 24 luglio del 1890, discutendo una tesi su *L'obbligo di dotare in diritto romano* e conseguendo il massimo dei voti e la lode.
La prima tappa della carriera accademica del giovane studioso fu la nomina a dottore aggregato (1896). Si era nel frattempo sposato, il 20 ottobre del 1893, con la giovanissima Gemma Emilia Bagella, dalla quale avrebbe avuto cinque figli. Dopo avere retto la supplenza di Diritto romano a Sassari sin dal 1897-98, a due anni dalla nomina a dottore aggregato, divenne professore straordinario di quella disciplina (dal 1898-99 al 1901).
Pubblicò in questi primi anni numerosi scritti: una versione rielaborata della sua tesi di laurea (in *Archivio giuridico* del 1892), un saggio intitolato *Studi sull'acquisto dei frutti in forza di diritti reali sulla cosa fruttifera* (Sassari, 1896), uno "Sulla commixtio dei nummi" (in *Rivista italiana per le scienze giuridiche*, 1897), due articoli sul frammento 49 del *Digesto* (in *Archivio giuridico* e in *Il Filangieri*), la traduzione e le note al libro XXII, titolo II, del *Commentario alle Pandette* del Gluck (Milano, 1898), un *In rem versio nel diritto giustinianeo* (Milano, 1899), un "Mandatum tua gratia et consilium" (in *Rivista italiana per le scienze giuridiche*, 1899), un "Contributo alla storia e alla teoria della rei vindicatio utilis" (in *Studi sassaresi*, 1900) e infine un "Contributo allo studio delle interpolazioni" (in *Il Filangieri*, 1901).
Si intravedevano già in questa prima produzione alcuni dei filoni di ricerca degli anni successivi, specie quello legato alla critica delle interpolazioni del *Digesto*. L'operosità scientifica elevata testimoniava la capacità di lavoro ed anche l'ambizione del giovane ricercatore.
Nel 1901 e nel 1902, partecipò a due concorsi per professore straordinario, vincendoli entrambi. Il primo, nell'aprile del 1901, alla cattedra di Istituzioni di diritto romano di Cagliari: giudicato da Carlo Fadda, Biagio Brugi, Contardo Ferrini, Pietro De Logu e Pietro Bonfante, prevalse su concorrenti come Luigi Lusignani, Salvatore Di Marzo e Carlo Longo. La commissione, collocandolo al primo posto, gli riconobbe «copia di scritti in varie materie», «conoscenza larga delle fonti, acume esegetico e giuridico» e, specie nei saggi più recenti, «una spiccata maturità di spirito e padronanza dei metodi moderni». La vittoria concorsuale arrivò forse inaspettata per lo stesso Mancaleoni: «Le mie speranze furono superate dall'esito – avrebbe annotato nel suo diario –, giacché fui classificato primo tra 9 o 10 concorrenti e con decreto del 16 agosto 1901 fui nominato professore straordinario». A Cagliari, però, non avrebbe mai insegnato.
L'anno dopo a Macerata il giovane studioso vinse il concorso per diritto romano. La commissione (Francesco Buonamici, Luigi Moriani, Muzio Pampaloni, Contardo Ferrini e Pietro Bonfante) lo collocò ancora una volta al primo posto della graduatoria, ritenendolo «studioso accurato e acuto», «felice e temperato insieme nell'uso dei metodi, originale nelle ricerche». Non mancarono però, in questo secondo giudizio, alcuni cenni critici alla sua produzione: fu definito «meno forte nella costruzione dogmatica degli istituti», anche se il suo progresso rispetto ai primi studi fu giudicato «evidente e promettente».
Dopo il concorso cagliaritano venne subito la chiamata da parte della Facoltà di Giurisprudenza di Parma (poco prima era giunta anche una chiamata, lasciata senza risposta, da parte della facoltà di Messina). A Parma, dove si trasferì nel triste momento della perdita dell'unico fratello Torquato, Mancaleoni insegnò Istituzioni di diritto romano e, successivamente, per incarico, anche Diritto romano. Nella città emiliana rimase per pochissimo, sino al novembre del 1902, quando su sua domanda venne di nuovo trasferito a Sassari come straordinario di diritto romano (la precoce interruzione dell'esperienza parmense fu dovuta a motivi d'ordine familiare: la malattia della moglie).
Profondamente legato, per origini e ambiente familiare, alla dimensione della politica cittadina, Mancaleoni vi partecipò in posizioni di rilievo, proseguendo un impegno amministrativo che del resto era cominciato in età più giovanile, quando, nel 1899, aveva capeggiato senza successo la maggioranza moderata nella campagna elettorale per il voto amministrativo di quell'anno. Consigliere provinciale dal 1903 al 1906, non per questo tuttavia rinunziò al suo impegno nella ricerca, sebbene le sue pubblicazioni si riducessero adesso per numero e per frequenza di apparizione. Pubblicò comunque immediatamente dopo il concorso gli "Appunti sulla institutio ex re" (su *Studi sassaresi*, 1902), il volume delle lezioni parmensi (*L'acquisto e la rinunzia dell'eredità in diritto romano. Lezioni*, Parma, 1902), il saggio *Sulla compensatio mutuorum legatorum* (Sassari, 1903), e più tardi "La donazione tra vivi e la legittima del patrono nel diritto romano classico" (negli *Studi in onore di Vittorio Scialoja*, 1905) e "In tema di tutela. Note critiche" (negli *Studi in onore di Carlo Fadda*, 1906). Nel 1907-08 apparve la sua prolusione all'inaugurazione dell'anno accademico sassarese, *Roma primitiva nella letteratura storica*.
La carriera accademica, frattanto, si era sviluppata con regolarità. La nomina ad ordinario, tuttavia, avvenne con qualche difficoltà "burocratica". Già la facoltà di Parma, nel luglio 1902, e quella di Sassari l'anno successivo avevano proposto la sua nomina, e nell'ottobre 1903 la commissione giudicatrice (Giuseppe Gugino, Lando Landucci, Biagio Brugi, Pietro Cogliolo e Silvio Perozzi) si era espressa favorevolmente; ma la Corte dei conti non aveva vistato il decreto di nomina osservando come non fosse ancora trascorso il rituale triennio successivo al concorso. La facoltà di Sassari, allora, propose (nel marzo del 1904) la nomina ad ordinario "per chiara fama", in base all'articolo 69 della Legge Casati. Quindi rinnovò la richiesta nell'aprile, ma questa volta per compiuto triennio. Tuttavia la nomina sarebbe intervenuta, soltanto nel maggio del 1905. Professore titolare di diritto romano e per supplenza anche di diritto ecclesiastico (ininterrottamente dal 1904 al 1919, e quindi dal 1924 in poi), dal 1912-13 al 1914-15 Mancaleoni fu anche preside.
Dal 1916 al 1918-19 venne infine nominato rettore. Toccò a lui, il 15 novembre 1918, celebrare l'apertura del primo anno accademico dopo la vittoria. Nel 1920, cedendo alle ripetute insistenze di Carlo Fadda, l'ormai più che cinquantenne professore prese la decisione (già in fieri sin dal 1918, come testimonia una lettera di quell'anno all'antico collega sassarese Alfredo Bartolomei) di chiedere di essere trasferito sulla cattedra di Istituzioni di diritto romano nella prestigiosa facoltà giuridica di Napoli. La parentesi napoletana durò tuttavia poco meno di un anno. Il 6 novembre 1920 Mancaleoni fu infatti eletto sindaco di Sassari, carica che avrebbe mantenuto sino al 23 giugno 1923. La politica, passione mai del tutto sopita, reclamò insomma i suoi diritti. Ma Mancaleoni, nel diario, avrebbe dato anche un'altra motivazione, più legata a ragioni di carattere personale: «Volli tentare il gran volo – scrisse rievocando quei mesi –, che mi fu facile per il lato morale, ma era quasi impossibile per quello materiale … Era impossibile trovare a Napoli una sistemazione per me e per i miei». Il "disappunto" dei colleghi napoletani fu testimoniato da una serie di lettere (di Augusto Graziani, di Giuseppe Salvioli e di Alfredo Bartolomei, di Carlo Fadda) conservate nelle *Carte Mancaleoni*.
In effetti Mancaleoni dovette lasciare a Napoli molti rimpianti, specie dopo il successo personale ottenuto in febbraio quando, davanti a un'aula gremita di colleghi e studenti, aveva tenuto la sua prolusione su *L'evoluzione regressiva degli istituti giuridici dal punto di vista del diritto romano*.
La chiamata per trasferimento (a decorrere dal 1° gennaio 1921) fu seguita dal ritorno sulla "sua" cattedra di Diritto romano dal novembre successivo. I primi anni Venti videro Mancaleoni impegnarsi in prima persona nella battaglia per evitare la soppressione dell'ateneo (sino alla stipula, nel 1924, della convenzione che ne assicurò la sopravvivenza). Scongiurata la minaccia, e conclusosi ormai definitivamente il periodo del suo impegno politico-amministrativo, egli si dedicò principalmente alle lezioni, ai suoi studi ed all'esercizio della professione di avvocato.
In questi anni Mancaleoni cominciò probabilmente a sentire una certa estraneità rispetto alle nuove leve docenti, unita alla sottile consapevolezza d'essere entrato ormai nella fase terminale della sua lunga carriera accademica. La stessa produttività scientifica tese a rarefarsi (da segnalare però, nel 1923, *Sulla natura dei diritti d'uso pubblico in relazione ai modi di acquisto*). Oltre al Diritto romano insegnò Diritto civile (1921-22), Diritto ecclesiastico e Storia del diritto romano. Nell'ottobre 1926 si dimise da membro del Consiglio di amministrazione dell'ateneo. Nel 1930 il ministro Alfredo Rocco lo nominò nella commissione per la raccolta delle consuetudini e degli usi civici.
I suoi rapporti con il fascismo non furono facili. Nel 1936 un appunto al ministro del direttore generale dell'istruzione universitaria Giustiniani sottolineò la sua non iscrizione al partito per suggerire all'ateneo di trovare una soluzione diversa per l'incarico di Storia del diritto romano da lui ricoperto. La mancata iscrizione sarebbe ritornata puntualmente in negativo in tutti i prospetti e le carte del fascicolo personale sino al pensionamento.
Andò in pensione il 28 ottobre 1937, per raggiunti limiti di età. Aveva appena compiuto 70 anni. La sua lezione di congedo su *Orientamenti e indirizzi nell'insegnamento del diritto romano* aveva avuto luogo il 25 maggio di quello stesso anno. Caduto il regime, nel novembre 1944 sarebbe stato nominato professore emerito, riconoscimento che gli era stato negato all'atto del suo collocamento a riposo perché – come avrebbe scritto il commissario straordinario all'Università di Sassari Antonio Segni proponendone la nomina – «non era iscritto al partito nazionale fascista». Sarebbe morto a Sassari, a quasi 84 anni, il 17 marzo del 1951.

Bibliografia
ACS, Ministero dell'Educazione nazionale, Dir. Gen. Istr. Sup., Div. I, 1929-45, b. 51, fasc. "Mancaleoni Flaminio"; Archivio Storico dell'Università di Sassari, Fascicoli degli studenti, b. 6, fasc. 134, "Manca Flaminio"; *Carte Mancaleoni* (presso la famiglia Mancaleoni), e ivi specialmente F. Mancaleoni, *Le date e le tappe della vita*, [manoscritto, Carte Mancaleoni, s.d. ma Sassari, 1947]; G. Fois, "Flaminio Mancaleoni professore e rettore dell'Università di Sassari", in *Per una storia dell'Università di Sassari*, a cura di G. Fois e A. Mattone, estr. da "Annali di storia delle università italiane", VI, 2002, pp. 113 ss.; Atti del Convegno internazionale "Flaminio Mancaleoni (1867-1951) e gli studi del diritto romano tra Ottocento

e Novecento. Prospettive nel XXI secolo", Sassari, 22-24 novembre 2001, ora in Diritto@storia. Rivista internazionale di scienze giuridiche e tradizione romana, www.dirittoestoria.it/memorie/testi; G. Fois, *L'Università di Sassari nell'Italia liberale. Dalla legge Casati alla rinascita dell'età giolittiana nelle relazioni annuali dei rettori*, Sassari, Centro interdisciplinare per la storia dell'Università di Sassari, 1991; G. Fois, *Storia dell'Università di Sassari. 1859-1943*, Roma, Carocci, 2000; M. Brigaglia, *La classe dirigente a Sassari da Giolitti a Mussolini*, Cagliari, Edizioni Della Torre, 1979.

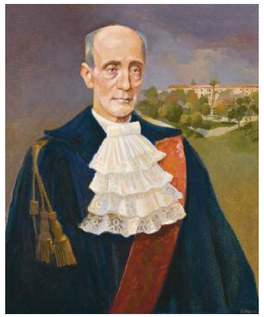
Amerigo Filia

Professore di Clinica pediatrica nella Facoltà di Medicina e Chirurgia dal 1912 al 1925. Rettore dal 1919 al 1925

Eugenia Tognotti

Nato a Sassari nel 1873, Amerigo Filia compì i suoi primi studi in quella città. Nel 1892 si iscrisse alla Facoltà di Medicina dell'ateneo turritano e l'anno successivo si trasferì all'Università di Torino.
Allievo di Luigi Concetti, uno dei "padri" della pediatria italiana e fondatore della *Rivista di clinica pediatrica*, Amerigo Filia si formò negli anni in cui la scuola romana era in prima fila nel rivendicare l'obbligatorietà dell'insegnamento della pediatria. Intorno a quest'obiettivo – raggiunto solo nel 1906 (rd. 15 marzo e 7 agosto 1906) – si mobilitarono alcuni insigni clinici e igienisti del tempo come Augusto Murri, Angelo Celli, Achille De Giovanni che insistevano sull'importanza sanitaria e sociale delle cure per l'infanzia. La facoltà medico-chirurgica dell'Università di Sassari attivò solo nel 1911 l'insegnamento di Clinica pediatrica, compreso fino al 1871 nel corso di Ostetricia, Clinica ostetrica e Dottrina delle malattie speciali delle donne e dei bambini. L'incarico venne affidato a Filia, allora aiuto a Roma. Nominato straordinario di Clinica pediatrica nel 1912 in seguito a concorso, divenne nel 1913 il primo direttore dell'Istituto della Clinica pediatrica sassarese, che contribuì ad organizzare in una nuova sede, dove erano presenti tre sale di degenze per un totale di 20 posti letto. Divenuto ordinario nel 1915, Filia fu preside dal 1918 al 1920 e quindi rettore: in questa veste – e grazie alle relazioni personali che aveva conservato in ambienti romani – riuscì ad allontanare, nel 1923, l'ennesima minaccia di soppressione dell'Università di Sassari, per la quale si erano mobilitati gli Enti locali e una commissione di decorati al valore, tra cui spiccava un'insigne personalità scientifica come Ottorino Rossi, allievo di Giulio Bizzozero, in cattedra, a Sassari, di Malattie nervose e mentali. Autore di numerose pubblicazioni che testimoniano del notevole contributo nel campo della patologia infantile, Amerigo Filia morì, il 21 dicembre del 1925 a Roma dove si era recato come commissario di un concorso e per sollecitare altri stanziamenti per le cliniche «La morte – disse il suo successore, Giuseppe Castiglia, all'inaugurazione dell'anno accademico 1925-26 – lo colse proprio nello stesso giorno in cui aveva ottenuto che lo stanziamento per la costruzione delle cliniche fosse portato da 6 a 11 milioni ed alla vigilia di firmare la convenzione relativa».

Bibliografia
Regia Università degli Studi di Sassari, *Annuario per l'anno scolastico 1923-24*, Sassari, Tipografia Operaia, 1924, p. 47; L. Dominici, "Amerigo Filia", in Regia Università degli Studi di Sassari, *Annuario per gli anni scolastici, 1924-25 e 1926-27*, Sassari, Tipografia Operaia, 1926, pp. 283-286; G. Fois, *Storia dell'Università di Sassari. 1859-1943*, Roma, Carocci, 2000, *ad ind.*; T. Meloni, "Storia dello sviluppo della pediatria a Sassari", in *Rivista italiana di Pediatria*, 19, 1993, n. 2, pp. 16-17.



Giuseppe Castiglia

Professore di Storia del diritto romano nella Facoltà di Giurisprudenza dal 1899 al 1930. Rettore dal 1926 al 1930

Giuseppina Sanna

Giuseppe Castiglia nacque a Sassari il 17 novembre 1854. Si laureò in diritto nella città natale nell'anno accademico 1875-76. Già dagli anni del liceo mostrò singolari qualità letterarie: fu l'autore del canto *Sulla tomba di Giuseppe Mazzini* (Sassari, Dessì, 1872) interessante testimonianza dell'organizzazione delle giovani generazioni repubblicane. Fu redattore delle cronache estere del giornale *Il Risorgimento* e collaborò a numerosi periodici e riviste politiche.
Dopo la laurea, vinse il concorso per l'avvocatura militare e lasciata la Sardegna, prestò servizio come pubblico ministero nei tribunali della Marina e dell'Esercito. Rientrato a Sassari conseguì il 29 luglio 1886 il titolo di dottore aggregato di giurisprudenza, iniziando così la carriera accademica che proseguì con la nomina di professore straordinario nel 1899 e stabilizzato nel 1905 nella disciplina di Storia del diritto romano. In qualità di professore incaricato insegnò inoltre Diritto privato, Statistica e Diritto commerciale. Nel frattempo aveva sposato Eleonora Pruna dalla quale ebbe cinque figli. Entrambi i figli maschi, Luigi e Tommaso Antonio, si laurearono in diritto ed esercitarono la professione paterna.
«La produzione scientifica non è abbondante – così si legge nel necrologio apparso su *Studi Sassaresi* nel 1936 –. Purtroppo la molteplicità di cariche e la sua attività multiforme in campi così diversi, se accrebbe quell'ardore di sapere che fu la sua gioia e il suo tormento, non gli consentì di completare i numerosi lavori cui egli attendeva con rigore di metodo e severo scrupolo di ricerca». Il suo lavoro più importante

fu l'*Autorizzazione della donna maritata nel diritto civile italiano* (Roma, Tipografia Pallotta, 1886), che ebbe una benevola recensione da parte di Gianpietro Chironi che ne sottolineò l'apporto innovativo. Aveva tradotto buona parte del *Diritto pubblico romano* di Theodor Mommsen, corredato da note esplicative, ma le difficoltà opposte dall'editore tedesco ne impedirono la pubblicazione. Aveva progettato un *Corso di storia del diritto penale romano*, ma si limitò a classificare soltanto le fonti sull'argomento. Castiglia esercitò sempre l'avvocatura: «nell'eloquenza raggiunse le alte vette di quest'arte». La straordinaria capacità oratoria e le sue doti di penalista colto e scrupoloso, lo elevarono infatti a modello per gli avvocati del Foro cittadino. In questo ambito si inserisce la sua pubblicazione, *In difesa degli accusati dei fatti di Orgosolo* (Roma, Grafia, 1929).
Divenuto rettore nel 1926, ricoprì la carica fino al 1930 quando venne collocato a riposo per sopraggiunti limiti di età. «Quando il fascismo giunse al potere fu il primo ad abbracciare con ardore questa fede e a profetarne il luminoso avvenire e la gloria – si legge nel necrologio – fu chiamato il primo rettore fascista dell'università di Sassari e fu il titolo al quale egli teneva con vero orgoglio». Durante il suo rettorato promosse lo sviluppo edilizio e scientifico dell'ateneo, culminato nella nascita dell'Istituto di Medicina Veterinaria di cui fu Commissario straordinario per qualche tempo.
La sua carriera politica partì da posizioni progressiste e repubblicane – fu uno dei fondatori del quotidiano *La Nuova Sardegna* – per poi aderire allo schieramento moderato di Michele Abozzi e infine per approdare al fascismo. Più volte consigliere comunale, fu consigliere provinciale negli anni 1891-94 e 1899-1913. Morì a Sassari l'8 dicembre 1935.

Bibliografia
L'Isola, 10-13 dicembre 1935; *Studi Sassaresi*, serie II, XV, 1936, n. 1-2; G. Fois, *L'Università di Sassari nell'Italia liberale. Dalla legge Casati alla rinascita dell'età giolittiana nelle relazioni annuali dei Rettori*, Sassari, Centro interdisciplinare per la storia dell'Università di Sassari, 1991; M. Brigaglia, *La classe dirigente a Sassari da Giolitti a Mussolini*, Cagliari, Edizioni Della Torre, 1979; "Per un elenco dei docenti di materie storico-giuridiche dal 1880 in poi", a cura di P. Fiori Maciocco, in *«Index», Quaderni camerti di studi romanistici. International survey of Roman Law*, IX, 1980.

Carlo Vercesi

Professore di Clinica ostetrica ginecologica nella Facoltà di Medicina e Chirurgia dal 1926 al 1932. Rettore dal 1930 al 1932

Giuseppina Sanna

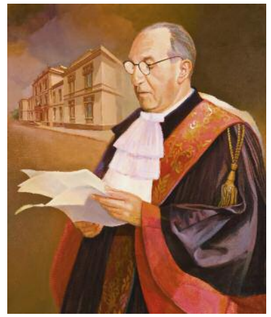
Carlo Vercesi nacque a Montù Beccaria (Pavia) il 16 dicembre 1887. Si laureò a Pavia nel 1912 e, qualche anno più tardi, partecipò alla Grande Guerra guadagnandosi un'onorificenza militare.
Assistente volontario e poi effettivo nell'Università di Pavia fino al 1919, nel 1921 diventò libero docente in Clinica ostetrica ginecologica nell'Università di Genova. Giunse a Sassari nel 1926 incaricato dell'insegnamento di Clinica ostetrica e ginecologica e l'anno successivo fu nominato professore straordinario della medesima disciplina. Già preside della Facoltà di Medicina (1929), nel 1930 diventò professore ordinario e poi rettore dell'ateneo sassarese fino al 1932.
Nei due anni di rettorato dedicò particolare attenzione all'assetto edilizio dell'università, tentando di trovare una «soluzione effettiva e durevole al problema delle costruzioni cliniche». La questione ritenuta «viva e urgente» fu affrontata da Vercesi nella relazione di inaugurazione dell'anno accademico 1930-31 e, in maniera più approfondita, nel *Memoriale sul problema edilizio delle cliniche universitarie* a termine del quale dovette constatare l'ennesima interruzione dei lavori: «la impossibilità di ottenere una qualsiasi assegnazione di fondi dal ministero delle Finanze durante l'anno 1929, le superiori disposizioni che, nell'anno stesso, limitavano l'attività del Provveditorato alla sola prosecuzione delle opere pubbliche già in corso … sono stati i motivi impreveduti che hanno frustrato ancora una volta le speranze che sembravano vicine a tradursi in realtà». Il rettore contestava inoltre la logica stessa del piano di lavoro, affidato nel 1929 all'ing. Raffaello Oggiano che, in continuità con il precedente progetto, aveva individuato nell'area di San Giuseppe, contigua all'Ospedale civile, la zona di costruzione delle Cliniche. «È evidente – scriveva nel *Memoriale* – che costruire un istituto clinico in tale area significa abbandonare … il pensiero di un rinnovamento edilizio e sanitario generale». L'idea di Vercesi era quella di un'«armonica attrezzatura edilizia, per cui accanto agli istituti delle materie concernenti la preparazione basale degli studenti devono esistere, in uno stesso piano di decoro e funzionalità pratica, gli istituti che provvedono alla preparazione medica».
Aderì con convinzione al fascismo ricoprendo la carica di segretario federale a Sassari dal 6 agosto 1932 al 9 febbraio 1933. Il ruolo di primo piano assunto nel PNF e l'attiva partecipazione politica lo resero un'eccezione all'interno del mondo accademico, che si limitava ad esprimere solo un consenso formale al regime. Un ulteriore radicamento di Vercesi nella società sassarese si verificò con il matrimonio con Vannina Carta Caprino, esponente di una famiglia della ricca borghesia agraria.
Nel novembre 1932 fu trasferito all'Università di Palermo e successivamente a Pavia, dove fu rettore dal 1939 al 1943. In quegli stessi anni divenne segretario del Sindacato provinciale fascista dei medici di Pavia e membro del Direttorio nazionale del Sindacato fascista medici. Tra il 1940-41 entrò inoltre a far parte del Comitato di presidenza del Consiglio provinciale delle Corporazioni. In seguito alla caduta del fascismo aderì alla RSI: sottoposto ad epurazione fu infine prosciolto.
Numerose furono le onorificenze ricevute e le cariche pubbliche ricoperte: Cavaliere dell'Ordine Mauriziano, Commendatore dell'Ordine della Corona d'Italia e, dal 1940, Grand'Ufficiale dell'Ordine della Corona d'Italia. Fu infine membro del Consiglio Nazionale delle Ricerche, della Società Italiana di Biologia e della Società Italiana per il Progresso delle Scienze.
Morì a Milano nel gennaio del 1954.

Bibliografia
Regia Università degli Studi di Sassari, *Annuario per gli anni accademici 1930-32*, Sassari; G. Fois, *Storia dell'Università di Sassari. 1859-1943*, Roma, Carocci, 2000, *ad ind.*; E. Tognotti, "Per una storia della Facoltà di Medicina dell'Università di Sassari (1945-1997)", in *Docenti, studenti e laureati della Facoltà di Medicina e Chirurgia*, parte II (*1765-1945*), Sassari, TAS, 1998, pp. 9-35.

Ludovico Pietro Marogna
Professore di Patologia chirurgica nella Facoltà di Medicina e Chirurgia dal 1924 al 1927 e dal 1929 al 1936. Rettore dal 1932 al 1935
Eloisa Mura

Ludovico Pietro Marogna nacque a Sorso il 31 gennaio 1875 da una famiglia della borghesia agraria. Suo padrino di battesimo fu lo scrittore Salvatore Farina. Frequentò il liceo classico a Bologna e dopo la maturità si iscrisse alla facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università di Firenze, allora sede di eccellenza nel panorama universitario italiano. Nel 1897 interruppe gli studi per unirsi alla legione garibaldina, comandata da Ricciotti Garibaldi, e partecipare come volontario alla guerra per l'indipendenza della Grecia. In quell'occasione, improvvisatosi giornalista, inviò al quotidiano *La Nuova Sardegna* ampie e vive cronache sul conflitto greco-turco.
Si laureò nel 1900 e, nonostante le richieste dei suoi maestri che lo invitavano a rimanere nell'ateneo fiorentino in qualità di aiuto, preferì dedicarsi alla professione, che esercitò prima a San Costanzo nelle Marche e poi, per nove anni, a Gergei in Sardegna. Nel 1907 fu proprio il giovane medico a segnalare ad Antonio Taramelli i monumenti preistorici di Santa Vittoria di Serri, dei quali il sovrintendente friulano riconobbe immediatamente l'importanza nell'ambito degli studi sulla civiltà nuragica. Al periodo di permanenza nel piccolo centro del Sarcidano risalgono le prime, fondamentali esperienze nel campo della chirurgia, descritte in *Operazioni chirurgiche in condotta*, la sua prima pubblicazione, dove venivano analiticamente illustrate circa trecento tecniche di intervento considerate allora tra le più valide.
Nel 1910, malgrado le pressioni degli abitanti di Gergei, raccolte anche in un'accorata delibera comunale, Marogna lasciò la Sardegna per trasferirsi a Milano, dove conseguì la nomina di assistente chirurgo presso l'Ospedale Maggiore, e poi a Genova in qualità di aiuto. Secondo un aneddoto raccontato dall'avvocato Ugo Puggioni, il professor Marogna, avendo incontrato per le strade di Genova un proprio compaesano di origine contadina, gli chiese che impressione avesse suscitato a Sorso il suo trasferimento nella città ligure. Il suo interlocutore gli rispose: «*Lu professo', a Sossu sinn'affuttini*» (professore, a Sorso se ne infischiano).
Iniziò la carriera universitaria in qualità di assistente del professor Giuseppe Tisini, direttore della Clinica chirurgica di Pisa. Autore ormai di molteplici pubblicazioni, frutto delle sue competenze in campo diagnostico e chirurgico, nel 1914 fu abilitato alla libera docenza in Patologia speciale chirurgica. Prese parte al primo conflitto mondiale come chirurgo nella Sanità Militare. Lo spiccato senso del dovere e la dedizione al proprio lavoro gli valsero la promozione a maggiore. Rifiutò, invece, la medaglia d'argento con una lettera, emblematica della sua personalità schiva ed introversa, dove sosteneva che «non si possono accettare ricompense per aver fatto il proprio dovere».
Nel 1924 in seguito a concorso fu nominato straordinario di Patologia chirurgica presso l'ateneo sassarese, del quale diresse anche la Clinica chirurgica. Tre anni dopo si trasferì all'Università di Modena dove conseguì l'ordinariato. Rientrato in Sardegna nel 1929, ricoprì la cattedra di Clinica chirurgica generale e, a titolo gratuito, quella di Anatomia chirurgica e corso di operazioni nell'ateneo turritano. Nel 1932 i medici condotti della Provincia di Cagliari vollero rendere omaggio all'ex collega di Gergei, «suscitatore ed animatore fecondo delle prime operazioni, assurto dall'umiltà della condotta, per ingegno e dottrina ai supremi fastigi della cattedra». Proprio in quell'anno venne nominato rettore dell'Università di Sassari, carica che ricoprì fino al 1935 «con energia e con cuore fedele» alle direttive del ministro dell'Educazione Nazionale e delle gerarchie del regime, come egli stesso ricordò in occasione dell'inaugurazione dell'anno accademico 1933-34. Fu durante il suo rettorato che «tenendo alto lo spirito fascista» introdusse «primo in Italia», come orgogliosamente rivendicava, l'uso di conferire la laurea facendo indossare a professori e a laureandi la camicia nera.
Durante il suo mandato rettorale proseguì l'opera di espansione edilizia dell'ateneo sassarese avviatasi nel decennio precedente e inserita peraltro nel contesto di una più ampia crescita urbanistica della città. Nel 1932, nell'area di San Pietro, ebbero inizio i lavori per la realizzazione della nuova e modernissima struttura destinata ad ospitare la Clinica chirurgica generale, la Clinica medica generale, la Patologia speciale chirurgica e la Patologia speciale medica, che sarebbe stata inaugurata dal ministro per l'Educazione nazionale, Giuseppe Bottai, il 3 ottobre 1937. In quello stesso anno furono portati a termine i lavori per la realizzazione dell'attuale aula magna dell'università, ornata dai dipinti del pittore Mario Delitala, e vennero restaurati gli uffici dell'amministrazione e i locali della biblioteca. Nel 1934 fu ultimato il Palazzo degli studi, nuova sede della facoltà di Medicina Veterinaria, costruito in una zona periferica della città a cura dell'Amministrazione Provinciale.
Scaduto il suo mandato, nel 1936 Marogna si trasferì nuovamente a Modena, per rientrare, nel novembre del 1947, a Sassari e ricoprire la carica di professore fuori ruolo fino alla morte, avvenuta a Roma il 5 aprile del 1950.
Tratteggiando sinteticamente la personalità del chirurgo sorsense, Gaetano Madau Diaz ricorda il suo «carattere difficile, pronto agli entusiasmi più accesi» e la sua tendenza a «chiudersi in se stesso disprezzando tutto e tutti». In occasione dell'inaugurazione dell'anno accademico 1950-51 il rettore Antonio Segni, alludendo a sua volta a quel carattere «tutto suo proprio», ricordò il «geniale e vivacissimo ingegno, la profonda cultura e lo spirito di intransigente onestà» del suo predecessore, che dipinse come un efficacissimo oratore, un abile chirurgo e uno scienziato apprezzato soprattutto nel campo dell'urologia, dei cui problemi si era occupato in importanti e apprezzati studi.
Tra le sue numerosissime pubblicazioni scientifiche si possono ricordare: *Echinoccosi nel polmone*; *Tubercolosi renale*; *Fistole congenite ed acquisite dell'intestino tenue*; *Trattato italiano di chirurgia: malattie chirurgiche dell'apparato genito-urinario*; *Problemi vecchi e nuovi della tubercolosi genito-urinari; Malattie chirurgiche delle vie urinarie. Trattato di patologia chirurgica*, oltre a diversi articoli e relazioni presentate in congressi nazionali ed internazionali cui prese sempre attivamente parte.

Bibliografia
G. Fois, *Storia dell'Università di Sassari. 1859-1943*, Roma, Carocci, 2000, pp. 235, 251-252; G. Madau Diaz, "Pietro Marogna. Illustre chirurgo", in *Sorso ed i sorsensi*, a cura di G. Madau Diaz, Cagliari, Editrice Sarda Fossataro, 1972, pp. 173-178; M. Porcu Gaias, "Il Palazzo dell'Università di Sassari e l'espansione edilizia novecentesca", in *Annali di storia delle università italiane*, IV (2002), pp. 167-181; Università degli studi Sassari, *Annuario per l'anno accademico 1932-33*, Sassari, Tipografia operaia, 1933, pp. 5-16; *Ivi*, *Annuario per l'anno accademico 1933-34*, pp. 5-21; *Ivi*, *Annuario per l'anno accademico 1934-35*, pp. 5-29; *Ivi*, *Annuario per l'anno accademico 1950-51*, pp. 4 e 281.



Carlo Gastaldi
Professore di Chimica farmaceutica e tossicologica nella Facoltà di Farmacia dal 1927 al 1954. Rettore dal 1935 al 1943
Giuseppe Paglietti

Carlo Gastaldi nacque il 16 aprile 1884 a Cremona. Si laureò nel 1907 in Chimica pura nell'Università di Parma e divenne assistente di Chimica farmaceutica nell'ateneo sassarese dal 1° novembre 1909 al 15 ottobre 1915; nel 1913 conseguì la libera docenza in Chimica generale. Fu aiuto di Chimica generale a Torino dal 1915 al 1925, anno in cui ricevette l'incarico dell'insegnamento della Chimica farmaceutica nell'Università di Sassari. Nel 1916 fu richiamato alle armi dove ricoprì il grado di sottotenente del Laboratorio pirotecnico della 3° Armata, di cui divenne vicedirettore. Vincitore di concorso come straordinario di Chimica farmaceutica e tossicologia dal 1° gennaio 1927 nell'università di Sassari (fu nominato ordinario il 1° gennaio 1930), tenne, inoltre, per incarico, altri corsi, quali Tecnica farmaceutica, Chimica biologica, Chimica organica. Dal 1° gennaio 1930 ricoprì l'incarico di direttore della Scuola di Farmacia. Fu preside della facoltà di Farmacia dal 1931 al 1935.
Il nome di Gastaldi nel mondo della chimica è legato alla sintesi delle pirazine che porta il suo nome. La sintesi di Gastaldi fu pubblicata nel 1921 sulla *Gazzetta Chimica Italiana* ed è tuttora riportato nel *Organic Name Reactions* del *Merck Index*. Le ricerche di Gastaldi spaziano dalla chimica generale alle sostanze naturali e alla chimica degli alimenti, ma è nel campo della chimica organica il meglio della sua produzione scientifica. La reattività dei chetoni, la sintesi delle pirazine e del triazolo sono state oggetto preponderante delle sue pubblicazioni scientifiche. Del 1927 è la pubblicazione dell'innovativo forno a combustione elettrico a tre componenti scorrevoli per le analisi delle sostanze organiche. Importante il suo contributo per la conoscenza delle proprietà organolettiche delle acque delle Fonti di Rinaggiu (Tempio Pausania, 1937) e di San Martino (Codrongianos, 1930). Sul finire della sua carriera accademica, nel biennio 1957-58, compaiono alcune note sui principi attivi della ferula, che ingerita dal bestiame provocava l'emorragia e la morte dell'animale. La delucidazione delle strutture chimiche di questi principi fu operata dal prof. Salvatore Carboni (che ha iniziato la carriera accademica a Sassari per poi trasferirsi nell'ateneo di Pisa) suo ex allievo, nel 1965.
Iscritto al Partito Nazionale Fascista, fu dal Ministero nominato rettore dell'Università di Sassari nel 1935 e ricoprì la carica sino al 9 ottobre 1943, quando venne epurato e sostituito da Antonio Segni, commissario straordinario del governo.
Durante il suo rettorato vennero realizzate importanti opere edilizie, quali il completamento degli istituti di Fisiologia, Farmacologia, Chimica generale, Chimica farmaceutica, Mineralogia, Fisica, l'Osservatorio meteorologico e l'Istituto botanico, con un attiguo orto di 3000 metri quadri (si tratta del palazzo dell'attuale Facoltà di Farmacia di via Muroni), la risistemazione dell'atrio dell'università su progetto di Filippo Figari, inaugurato nel 1940, la costruzione dei nuovi istituti clinici in Viale S. Pietro (Clinica chirurgica generale, Clinica medica generale, Patologia speciale chirurgica e Patologia speciale medica), inaugurati dal ministro Bottai nell'ottobre del 1937. Durante il rettorato Gastaldi si assiste ad una crescita dell'Università di Sassari, con un aumento del numero degli iscritti che passano dai 326 dell'anno accademico 1934-35 ai 426 del 1940-41. Gastaldi condivise in pieno la politica fascista, soprattutto nel periodo di guerra, come emerge dalle relazioni tenute in occasione dell'inaugurazione dell'anno accademico. Celebre la frase di Gastaldi, rettore, rivolta ad un gruppo di studenti che, durante la cerimonia dell'inaugurazione dell'anno accademico, volevano introdurre un asino nell'università. Visto che l'asino recalcitrava, disse: «gli asini escono dall'università, non entrano».
Legatissimo alla sua facoltà, che aveva contribuito a fondare e a far crescere, fu per lunghi anni preside (dal 1943 al 1959). Nel 1957, durante il rettorato Marginesu, fu insignito della medaglia d'oro ai benemeriti della Scuola e della Cultura nel corso di una solenne cerimonia che vide la partecipazione del presidente della Repubblica Giovanni Gronchi. Collocato fuori ruolo dal 1° novembre 1954 andò in pensione il 1° novembre 1959. Morì a Sassari il 16 ottobre 1962.

Antonio Segni
Professore di Diritto processuale civile dal 1924 e di Diritto commerciale dal 1930 al 1953 nella Facoltà di Giurisprudenza, Commissario straordinario del Governo nel 1943-44. Rettore dal 1944 al 1951
Manlio Brigaglia

Antonio Segni, più volte presidente del Consiglio dei ministri nell'Italia repubblicana e dal 1962 al 1964 presidente della Repubblica, è stato rettore dell'Università di Sassari dal 1944 al 1951. Uno dei più apprezzati studiosi italiani del Diritto processuale civile (praticamente "inventata" come disciplina scientifica dal suo maestro Giuseppe

Chiovenda), si trovò a dividere la propria vita fra gli studi giuridici e la militanza politica. Era nato il 2 febbraio 1891 a Sassari, dove la sua famiglia era arrivata nella prima metà dell'Ottocento da Carloforte. Il suo antenato più conosciuto è infatti quel Giobatta Segni che, poco tempo dopo la fondazione della colonia di San Pietro, era stato invitato dallo stesso capo-colonia Agostino Tagliafico a far fruttare nell'isola l'esperienza che aveva maturato come amministratore di Ventimiglia: Giobatta aveva accettato l'invito, «portando con sé – dice una cronaca carolina – diciotto nerboruti ponsavaschi», provetti agricoltori che gli avevano fatto anche da supporto nei delicati incarichi di comandante del porto e subdelegato patrimoniale. Dei Segni di Carloforte il più popolare e il più amato sarebbe stato il sacerdote Nicolò, che seguì i suoi compaesani nel doloroso esilio di Tunisi, alleviando con la sua parola e la sua presenza i dolori di centinaia di Carolini (più di ottocento) nei cinque anni di schiavitù seguiti alla terribile incursione di pirati barbareschi nel settembre del 1798. Lo chiamavano "u previn", il pretino: curiosamente, il nome richiama il profilo affilato di Antono Segni, la sua robusta magrezza negli anni di governo. I giornalisti usarono spesso per lui l'espressione "il malato di ferro".

Il padre di Antonio era il n.h. (con questo titolo sono indicati anche i Segni della primissima generazione sarda) Celestino, avvocato di qualche nome, protagonista delle cronache politiche cittadine a cavallo fra Ottocento e Novecento, uomo di idee moderate, a lungo consigliere comunale schierato con la minoranza di tendenze filogovernative durante l'età giolittiana. Ma l'avvocato Celestino era soprattutto cattolico: è da lui, e più ancora dalla madre, donna Annetta Campus (appartenente a una famiglia di proprietari terrieri originaria di Pattada), che il giovane Antonio ricevette una forte e duratura educazione cattolica; già ragazzo fu fra i frequentatori più assidui del circolo "Silvio Pellico", fondato dall'arcivescovo Emilio Parodi, autentica palestra di formazione morale e in parte anche politica di molti giovani borghesi.

Studi in giurisprudenza a Sassari, laurea a 22 anni nel 1913: seguono una breve esperienza in uno studio legale, la partecipazione alla Prima guerra mondiale come tenente d'artiglieria, il matrimonio con donna Laura Carta Caprino (di una facoltosa famiglia di proprietari terrieri: ne nasceranno tra il 1926 e il 1939 i loro quattro figli, Celestino, Giuseppe, Paolo e Mariotto – "noto Mario", diranno le liste elettorali). Subito dopo la guerra aveva iniziato, praticamente quasi nello stesso momento, le sue due "carriere": dal 1919 iscritto al Partito popolare italiano appena fondato da don Sturzo, nel 1920 il primo insegnamento del Diritto processuale civile. Sarà ordinario di Procedura civile e ordinamento giudiziario nella libera Università di Perugia dal settembre del 1924 al febbraio del 1925. Sono i mesi immediatamente successivi al delitto Matteotti: Segni, che già nel 1920 è stato delegato al congresso di Napoli del Ppi e nel 1923 al congresso di Torino (dove il partito rompe l'alleanza di governo con Mussolini), nelle elezioni del 1924 è stato uno dei candidati di prestigio della lista popolare in Sardegna: nella iniqua distribuzione dei seggi dettata dalla legge Acerbo, il Ppi avrà un solo eletto, l'avvocato Palmerio Delitala di Bosa. Segni, con 1.622 preferenze (di cui 238 a Sassari, dove stravince la lista dell'Opposizione costituzionale, che porterà alla Camera Mario Berlinguer) è il secondo dei non eletti. Dopo il delitto Matteotti entrerà a far parte del Comitato sassarese delle opposizioni. Le leggi eccezionali chiudono questo periodo della vita italiana (e anche quella di Segni militante politico). Riprende gli studi e l'insegnamento: dal febbraio 1925 all'ottobre 1929 è professore di Proceduta civile nell'Università di Cagliari. A quel punto ha già scritto alcuni dei suoi lavori più importanti, tutti centrati sul tema dell'intervento (l'atto – spiegano i manuali – con cui un soggetto interviene in un processo pendente fra altri): dopo i suoi primi due lavori, *L'intervento adesivo*, Roma 1920, *L'intervento volontario in appello*, Sassari 1920, ha pubblicato su *Studi sassaresi*, la rivista della Facoltà di Giurisprudenza, "La legislazione processuale e la riforma del dopoguerra", 1921, "L'opposizione del convenuto nel procedimento monitorio", 1924-25, e il breve saggio *Revisione degli estimi catastali e la Sardegna*, Sassari 1924. Seguiranno altri lavori, dal 1927 "Tribunali del lavoro in Italia", negli *Studi per Chiovenda*, e lungo tutti gli anni Trenta, che sono quelli in cui (anche per le ragioni biografiche che abbiamo detto) la sua produzione sarà più abbondante.

L'impegno politico non gli impedirà, nel dopoguerra, di studiare *Il giudice istruttore nel processo civile*, Milano 1955, "L'unità del processo", in *Rivista italiana di scienze giuridiche*, 1954, *Il processo civile nello Stato contemporaneo*, Milano 1954. Nel *Novissimo digesto italiano* sarà lui a firmare la voce "Intervento in causa", VIII, 1962. Una raccolta di suoi scritti sarà pubblicata in due volumi a Torino dalla UTET nel 1965.

Annullato, per l'opposizione delle autorità fasciste, il suo trasferimento alla cattedra di Diritto processuale civile a Napoli, il 1° novembre 1930 è trasferito a Sassari, dove terrà la cattedra per vent'anni, sino al 1953. Sono anni dedicati allo studio, ma attenti anche all'evoluzione della situazione politica italiana. All'approssimarsi della fine del fascismo, già nel 1941-42, entra in contatto con i gruppi dei cattolici milanesi che stanno dando vita alla Democrazia Cristiana. L'8 settembre gli porta nuove responsabilità: viene chiamato dai vescovi sardi a partecipare alla creazione della Dc in Sardegna (sarà il referente del comitato di undici membri – uno per diocesi – incaricati di dar vita al partito nell'isola) e il comando militare della Sardegna lo nomina nello stesso ottobre successivo Commissario straordinario per il governo amministrativo dell'Università di Sassari. L'anno dopo sarà eletto rettore e quindi confermato sino al 1951.

Dal 1° febbraio 1954 viene chiamato alla cattedra di Diritto processuale civile dell'Università di Roma, che lascerà soltanto quando andrà in pensione, nel 1961.

Ma intanto il suo impegno in politica lo ha già portato pressoché stabilmente a Roma (ma il "professore", come lo chiamano a Sassari, non rinuncerà a tornare in Sardegna poco meno che ad ogni fine settimana, con una insistenza che entrerà a far parte del suo personaggio). Eletto nel 1944 nel Consiglio nazionale della Dc, nello stesso anno è sottosegretario all'Agricoltura nel governo Bonomi: lo sarà anche nei governi Parri e De Gasperi, e nel secondo governo De Gasperi diventerà ministro dell'Agricoltura (è stato eletto nell'isola alla Costituente nel 1946 e sarà rieletto più volte sino alla fine).

Già da sottosegretario all'Agricoltura, ministro il comunista Fausto Gullo, ha firmato con lui una serie di interventi nel difficile campo dell'agricoltura, così importante per la Sardegna: nel decreto "omnibus" del dicembre 1944, che contiene un articolato elenco di provvedimenti per l'isola, è previsto un robusto stanziamento per la Facoltà di Agraria dell'Università di Sassari, che proprio quest'anno muove i primi passi. Per la sua istituzione, nel 1950, dovranno mobilitarsi non soltanto le autorità locali, ma anche gli studenti, che occuperanno il palazzo della sede centrale dell'Università: Segni, che in quel momento è insieme rettore e ministro dell'Agricoltura, "proteggerà" il movimento degli studenti, funzionale al suo intervento nel governo per avere una facoltà che ritiene essenziale per lo sviluppo della Sardegna. Segni fu uomo profondamente interessato all'economia agricola dell'isola e alla condizione dei contadini, un impegno che va al di là del suo stesso status di (piccolo) proprietario terriero.

Non per nulla il suo capolavoro come uomo di governo sarà proprio la Legge stralcio della riforma agraria, promulgata il 20 ottobre del 1950, per la cui approvazione deve combattere non soltanto con l'opposizione delle sinistre ma, forse anche più duramente, con le forti correnti moderate del suo stesso partito. Alla legge stralcio seguirà il 27 maggio del 1951 il decreto del Presidente della Repubblica che istituisce l'Etfas (Ente per la trasformazione fondiaria e agraria della Sardegna). Le leggi dovrebbero aprire la strada ad una riforma agraria generale, estesa all'intero Paese: Segni proverà ad insistervi sino a metà degli anni Cinquanta, ma ormai nel partito prevalgono gli interessi contrari alla "bolscevizzazione dell'agricoltura", come fu chiamata dagli avversari. Del resto dal 26 luglio del 1951 (e sino al gennaio 1954) è ministro della Pubblica Istruzione: il 3 agosto del 1951, peraltro, si è dimesso da rettore sassarese.

Nel 1955 formerà il suo primo governo, un tripartito Dc-Pli-Psdi, come capo del quale firmerà il 25 marzo 1957 gli storici Trattati di Roma che istituiscono la CEE e l'Euratom, primi passi dell'unificazione europea: per il suo impegno europeista sarà insignito ad Aquisgrana, il 7 maggio 1964, del Premio "Carlo Magno". Dimessosi il 6 maggio dello stesso 1957, l'anno successivo è vicepresidente e ministro della Difesa nel II governo Fanfani.

Nel 1959 dà vita al suo secondo governo, un monocolore Dc appoggiato dalle destre, in cui è anche ministro dell'Interno (nel frattempo è nata la corrente dei dorotei, di cui sarà considerato uno dei capi); dimissioni di questo secondo governo nel febbraio 1960. Reincaricato (ma senza fortuna), sarà ministro degli esteri nel governo Tambroni e nel III e nel IV governo Fanfani.

Il 6 maggio 1962 viene eletto presidente della Repubblica, dopo una lunga serie di votazioni e non senza forti tensioni all'interno della stessa Dc.

Colpito da un ictus il 7 agosto 1964, mentre nasce il II governo Moro di centrosinistra, si dimetterà dalla carica il 6 dicembre. Morirà a Roma il 1° dicembre 1972.

«Quella di Segni – ha scritto Agostino Giovagnoli in un esemplare profilo biografico – non è stata una vicenda eclatante, il suo stile politico è stato sempre moderato, elegante, sobrio. La sua modestia è stata una componente importante della sua popolarità. In questo senso egli è rimasto fedele al modello del gentiluomo sassarese che lo ha sempre contraddistinto». La sua ininterrotta fedeltà alle radici sassaresi si è espressa anche nei suoi anni di rettorato, perfino in quelli in cui – impegnato nell'attività di governo a Roma – aveva affidato la "sua" università al vicerettore e allievo Sergio Costa, un altro proceduralista-chiovendista come lui, che sarebbe stato uno dei suoi successori nella guida dell'Ateneo.

Bibliografia

ASUS, fascicoli dei docenti, cartella "A. Segni"; P. Marica, *Antonio Segni*, Cagliari, Fossataro, 1964; *Storia del Parlamento Italiano*, XIV, *La prima legislatura del Parlamento della Repubblica*, a cura di D. Novacco, Palermo, Flaccovio, 1971, pp. 275-301; G. Chiaromonte, "L'ultimo leader rurale della DC", in *Rinascita*, 12 gennaio 1973; F. Atzeni, "Segni, Antonio" in *Dizionario storico del movimento cattolico in Italia, 1860-1980*, II, Genova, Marietti, 1982, pp. 594-596; A. Giovagnoli, "Antonio Segni", in *Il Parlamento italiano 1861-1988*, XIX, Milano, Nuova Cei, 1992, pp. 243-265; G. Fois, *Storia dell'Università di Sassari. 1859-1943*, Roma, Carocci, 2000, pp. 203-205; P. Rescigno, "Proprietà fondiaria e «patti agrari» nel pensiero e nell'opera di Antonio Segni", e M. Brigaglia, "Le carte di Antonio Segni", entrambi in *Per una storia della riforma agraria in Sardegna*, a cura di M. Brigaglia, Roma, Carocci, 2004, pp. 167-172 e pp. 211-213; M.L. Di Felice, *Terra e lavoro. Uomini e istituzioni nella esperienza della riforma agraria in Sardegna (1950-1962)*, Roma, Carocci, 2005, *ad ind.*; "Segni Antonio", in *Novissimo Digesto Italiano*, diretto da A. Azara e E. Eula, XVI, Torino, UTET, 1969, p. 931; F. Cipriani, *Storie di processualisti e di oligarchi. La procedura civile nel Regno d'Italia (1866-1936)*, Milano, Giuffrè, 1991, *ad ind.*

Cataldo Zummo

Professore di Fisiologia umana nella Facoltà di Medicina e Chirurgia dal 1947 al 1953. Rettore dal 1951 al 1953

Eloisa Mura

Cataldo Zummo nacque a Palermo il 2 settembre 1903. Nel 1930 si laureò in Medicina e Chirurgia. Nel novembre di quello stesso anno conseguì presso l'Università di Napoli l'abilitazione alla professione di medico-chirurgo. L'anno successivo ritornò a Palermo, dove fu nominato dapprima assistente e successivamente, nel 1935, aiuto di ruolo presso l'Istituto di Fisiologia umana. Nel 1936 si trasferì all'Istituto di Fisiologia dell'Università di Genova, diretto dal professor Ugo Lombroso. Nell'ateneo genovese fu abilitato alla libera docenza di Chimica biologica, della quale ottenne l'incarico presso la facoltà di Medicina e Chirurgia e presso quella di Farmacia.

Il 1° novembre 1936 si trasferì nuovamente a Palermo, dove fu allievo di Camillo Artom fino a quando, nel 1938, quest'ultimo non fu costretto a emigrare negli Stati Uniti a causa dell'entrata in vigore delle leggi razziali. Dal 1936 al 1942 fu incaricato ininterrottamente dell'insegnamento di Chimica biologica presso la facoltà di Farmacia e presso quella di Medicina e Chirurgia dell'ateneo palermitano. Durante quegli anni gli furono affidate anche le cattedre di Fisiologia umana e di Fisiologia generale presso la facoltà di Scienze naturali e di Farmacia. Come incaricato diresse l'Istituto di Fisiologia umana dal 1938 al 1940.

Il 28 febbraio 1947 fu nominato straordinario di Fisiologia umana come terzo vincitore di concorso, prendendo servizio presso la Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università di Sassari. Contemporaneamente fu incaricato del corso di Fisiologia generale presso la Facoltà di Farmacia. Nell'anno accademico 1947-48 ricoprì per incarico anche l'insegnamento di Fisiologia generale e speciale degli animali domestici e quello di Chimica biologica presso la Facoltà di Medicina Veterinaria. Nel 1950 tenne il corso di Farmacologia veterinaria e, nell'anno successivo, quello di Scienza dell'alimentazione.

La relazione della commissione giudicatrice per la promozione a ordinario (28 febbraio 1950) evidenziò «l'attività didattica notevole e veramente appassionata» di Zummo, al quale venne riconosciuta anche una «grande abilità organizzativa» manifestata, malgrado le «notevoli difficoltà finanziarie», in particolare nel miglioramento delle attrezzature del laboratorio e nell'aggiornamento della biblioteca.

Fu rettore dell'Università di Sassari dal 1951 al 1953. Il biennio del rettorato Zummo vide la nascita della Facoltà di Agraria, istituita nel 1951, e del Corso di laurea in Scienze biologiche presso quella di Scienze matematiche fisiche e naturali. Il regolarizzarsi della situazione finanziaria, dovuto ai contributi del Ministero della Pubblica Istruzione e della Regione autonoma della Sardegna, nonché all'adeguamento delle tasse universitarie, consentirono al rettore previsioni meno buie sul futuro dell'ateneo. Fu proprio Zummo ad evidenziare nel discorso d'inaugurazione dell'anno accademico 1951-52 come, grazie all'adeguata disponibilità di fondi, gli istituti scientifici fossero riusciti a «intensificare lo svolgimento della loro attività e potenziare la ricostruzione e il rimodernamento dell'attrezzatura indispensabile

per le ricerche sperimentali e per l'insegnamento». Tra gli apparecchi acquistati figurava in particolare un modernissimo impianto di raggi X che consentì la creazione di un laboratorio di radiologia. Negli stessi anni fu inoltre approvato il finanziamento per il completamento della nuova sede della Clinica di Ostetricia e ginecologia e venne data attuazione al piano edilizio per la costruzione delle nuove sedi per le cliniche Oculistica, Neurologica, Dermosifilopatica, Pediatrica e per l'Istituto di Anatomia patologica.
Nel 1953, chiamato dalla Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università di Genova, si trasferì nuovamente nel capoluogo ligure. Nel lasciare l'ateneo sassarese e la città, con una lettera del 31 ottobre, Zummo ringraziò il professor Antonio Segni, allora ministro della Pubblica Istruzione, per l'«alto appoggio» di cui aveva goduto durante il mandato rettorale.
Nell'ateneo genovese ricoprì il posto di direttore dell'Istituto di Fisiologia umana fino al 1973. In quello stesso anno fu nominato professore fuori ruolo e nel quinquennio successivo tenne seminari di Fisiologia applicata alle attività lavorative e sportive e proseguì le sue ricerche sulla Fisiologia del ricambio energetico e plastico in rapporto a diete equilibrate. L'11 luglio 1979 «per l'alto contributo dato all'Università italiana con la sua instancabile attività di studioso e di docente» gli venne conferito il titolo di professore emerito.
Morì a Palermo il 10 giugno 1995.
Fra le sue numerosissime pubblicazioni si possono ricordare: "Sulla deidrogenasi degli acidi grassi superiori contenuta nel fegato" (in collaborazione con F.P. Mazza), in *Atti Acc. Lincei Rend. fis.* (1933); la voce "Giovanni Boccola" nel *Profilo dei siciliani illustri dell'Ottocento* (Palermo, Tip. Boccone del povero, 1940); "Bioenergetica e sistema neurovegetativo", in *Studi sassaresi*, XXX (1953); "Sur la genèse du glycocolle lors de l'intoxication benzoïque" (con Ugo Lombroso), in *Archive internationale de physiologie*, XXXIX (1954); "Cortisone e steatosi epatica" (con L. Arrigo), in *Giornale di biochimica*, II (1955); "Cenni di fisiologia del pancreas esocrino", in *Trattato di medicina interna*, II, *Fegato, vie biliari, pancreas*, Roma, Edizioni Abruzzini, 1960; "Correlazioni tra processi digestivi gastrici e funzionalità epatico-biliare-pancreatica" (in collaborazione con L. Arrigo e I. Macrì), in *Il Fegato*, XIII (1967).

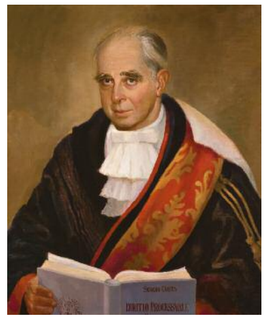
Bibliografia
Un ringraziamento particolare al professor Lodovico Arrigo dell'Università di Genova e al professor Vittorio La Grutta dell'Università di Palermo, che sono stati prodighi di preziose indicazioni.
V. La Grutta, *Centenario dell'Istituto di Fisiologia umana "Giuseppe Pagano", Palermo*, Palermo, Provincia Regionale di Palermo, 2006; Università degli Studi di Sassari, *Annuario per l'anno accademico 1951-52*, Sassari, Gallizzi, 1952, pp. 3-11; *Ivi*, *Annuario per l'anno accademico 1952-53*, Sassari, Gallizzi, 1953, pp. 5-10; APUS, Ufficio Personale, «Relazione della commissione giudicatrice per la promozione del professor Cataldo Zummo a ordinario di Fisiologia umana nell'Università di Sassari» (estratto dal *Bollettino Ufficiale del Ministero della Pubblica Istruzione*, n. 43 del 26 dicembre 1950); Archivio dell'Università degli Studi di Genova, Facoltà di Medicina e Chirurgia, Verbale della seduta dell'8 maggio 1973; *Ivi*, Verbale della seduta del 6 dicembre 1978; *Ivi*, Divisione personale, «Prof. Cataldo Zummo, proposta di conferimento del titolo di professore emerito» (21 febbraio 1979); *Ivi*, Divisione personale, «Conferimento del titolo di professore emerito» (13 agosto 1980); Università degli Studi di Genova, *Annuario per gli anni accademici 1953-54 e 1954-55*, Genova, Stabilimento tipografico A. Pesce, 1956, pp. 105, 153, 160, 289-91; *Ivi*, *Annuario per gli anni accademici 1959-60 e 1960-61*, Genova, Fratelli Pagano tipografi editori, 1962, pp. 102, 165, 189, 411; *Ivi*, *Annuario per l'anno accademico 1967-68*, Alessandria, Tipografia Ferrari-Occella & Co., 1969, pp. 123, 170, 206-07, 251-52; *Ivi*, *Annuario per l'anno accademico 1969-70*, Alessandria, Tipografia Ferrari-Occella & Co., 1971, p. 407; *Ivi*, *Annuario per gli anni accademici 1972-73 e 1973-74*, Genova, Istituto grafico Silvio Basile, 1975, pp. 197, 250, 292, 314; Università degli Studi di Sassari, Facoltà di Medicina e Chirurgia, Centro interdisciplinare per la storia dell'Università, *Docenti, studenti e laureati della Facoltà di Medicina e Chirurgia*, II, *1945-1997*, Sassari, TAS, 1998, p. 79.

Pasquale Marginesu
Professore di Igiene nella Facoltà di Medicina e Chirurgia dal 1952 al 1961. Rettore dal 1953 al 1961
Eugenia Tognotti

Nato a Sorso il 9 febbraio 1886, Pasquale Marginesu si laureò a Siena dove si era trasferito nel 1910 per proseguire i suoi studi in quella città. A decidere della sua scelta era stato l'incontro col grande igienista Achille Sclavo, impegnato, al tempo, in Sardegna in una campagna antimalarica insieme ad Alessandro Lustig e Michele Alivia. Libero docente di Patologia medica dimostrativa nell'ateneo turritano, iscritto al V anno del corso di studi della facoltà medico-chirurgica, Pasquale Marginesu, insieme ad altri studenti di medicina, coadiuvò i medici nella raccolta di dati epidemiologici e clinici dei centri più malarici della provincia. Dopo la laurea, conseguita nel 1911, rimase a Siena come assistente volontario. In quello stesso anno – seguendo la tradizione di impegno scientifico al servizio della salute pubblica dei grandi igienisti del calibro di Pagliani, Sclavo e Canalis, in prima linea nella lotta a gravi morbi epidemici tra Ottocento e Novecento – partecipò alla campagna anticolerica in Puglia. Durante la guerra di Libia prese parte all'organizzazione della profilassi tra gli arabi deportati alle isole Tremiti affetti da tifo esantematico, una malattia di cui allora si conosceva, grazie alla scoperta di Charles Nicolle dell'Istituto Pasteur (1909), il vettore – il pidocchio –, ma non l'agente causale, individuato solo alla vigilia della prima guerra mondiale da due scienziati – Howard Ricketts in Messico e Stanislaus von Prowazek – vittime del germe infettivo che avevano identificato. Negli anni successivi fu assistente presso l'Ospedale di Grosseto e, quindi, presso il Laboratorio medico-micrografico del Comune di Livorno. Nel 1915 fu nominato aiuto all'Istituto di Patologia generale dell'Università di Cagliari, diretto dal professor Aldo Perroncito (1882-1929), figlio del parassitologo Edoardo, nipote di Giulio Bizzozero e parente acquisito e allievo dello scienziato pavese Camillo Golgi (premio Nobel 1906), che sostituirà nella cattedra dell'Università di Pavia nel 1921.
Scoppiato il conflitto mondiale, Pasquale Marginesu raggiunse la zona delle operazioni di guerra dapprima come ufficiale di battaglione, poi come incaricato dei complessi servizi igienico-sanitari dell'esercito combattente. L'efficienza e la capacità organizzativa dimostrata in quell'occasione gli valsero una croce di guerra. Tornato al suo posto di aiuto all'Istituto di Patologia generale a Cagliari, organizzò un laboratorio antimalarico nel centro minerario di Gonnesa, un'esperienza che gli consentì di raccogliere una serie di dati sull'epidemiologia, la profilassi e la cura della malaria. Nel 1920, a 34 anni, tornò a Siena come assistente volontario di Donato Ottolenghi, direttore dell'Istituto di Igiene (e destinato, nel 1938, ad essere allontanato dalla

cattedra in seguito alla legislazione razziale). Nominato aiuto nel 1921, conseguì la libera docenza in Batteriologia nel 1924. L'anno successivo però rientrò in Sardegna, dove, risultato vincitore di concorso, divenne direttore del Laboratorio provinciale di Igiene e Profilassi di Sassari, appena istituito nell'ambito del nuovo ordinamento sanitario varato dal governo nel 1923. Nel 1925 partecipò con una relazione sull'echinococcosi al III Congresso Nazionale della Società Italiana di Igiene che si teneva nell'isola e a cui era presente anche Luigi Piras, allora in cattedra di Igiene a Cagliari, allievo dell'igienista sardo Pietro Canalis e suo futuro maestro all'Università di Parma.
Il soggiorno sassarese gli diede modo di dedicarsi agli studi sull'echinococcosi e sulla malaria, patologie che affliggevano da sempre le popolazioni isolane: in città egli creò, tra l'altro, un ambulatorio che per due decenni rappresentò un importante osservatorio antimalarico, capace di fornire un prezioso materiale di studio e di osservazione. Il fenomeno della diffusione e della gravità della malattia nei paesi che si trovavano nei pressi di bacini artificiali (Oschiri, Berchidda) divenne, a metà degli anni Venti, un privilegiato campo di studi: in un lavoro, "Bacini artificiali e malaria", pubblicato su *Igiene Moderna* (1927, fasc. 3) egli documentò che nel bacino del Coghinas i focolai anofelici si andavano moltiplicando, sia nel grande specchio d'acqua, sia nei fossi e nei canali, che in estate rimanevano pieni d'acqua stagnante, restando separate dal lago quando veniva ad abbassarsi il livello delle acque. Questo interesse scientifico gli valse l'attenzione della Rockfeller Foundation: la borsa di studio attribuitagli da quella benemerita istituzione, gli consentì produttivi soggiorni di studio a Baltimora, alla Johns Hopkins University; e, ancora, a Londra, all'Istituto Leister, a Parigi e a Tunisi all'Istituto Pasteur.
Tornato in Italia nel 1927, lasciò Sassari per recarsi a Parma, dove Luigi Piras dirigeva l'Istituto d'Igiene. Divenuto aiuto, potè riprendere, a poco più di quarant'anni, la carriera universitaria interrotta: nel 1928 conseguì la libera docenza in Igiene e nel 1931, dopo la chiamata di Piras a Genova, ebbe l'incarico d'insegnamento e la direzione dell'Istituto. Nel 1935, infine, vinse il concorso per la cattedra d'Igiene a Parma. La Commissione giudicatrice gli riconobbe merito per «le ricerche eseguite con ottimo metodo ed abilità di impiego delle risorse tecniche» apprezzando le sue pubblicazioni «sul recupero del materiale di medicazione, sulla selenio tossicosi, sulle acque potabili di Parma» e quelle svolte sotto la sua guida «riguardanti i rapporti tra alimentazione e immunità, l'igiene ospitaliera, l'approvvigionamento idrico del parmense» (Ministero dell'Educazione Nazionale, *Bollettino ufficiale*, parte II, 16 nov. 1939, n. 46).
Nel 1952 decise di lasciare Parma e di tornare in Sardegna, all'Università di Sassari, con la cui comunità accademica aveva mantenuto continui contatti, personali, professionali e scientifici. A prendere il suo posto a Parma fu Giovanni Cambosu, titolare della cattedra di Igiene nell'ateneo turritano. Eletto preside a Medicina subito dopo il suo arrivo a Sassari, fu ben presto chiamato a ricoprire la carica di rettore. I nove anni del mandato di Marginesu coincisero con un periodo di grandi realizzazioni per l'Università di Sassari, grazie non solo alla sua vigorosa volontà realizzatrice, ma anche ad alcune leggi nazionali e al supporto della Regione e degli Enti locali. Si rafforzava ulteriormente il disegno che prevedeva lo spostamento delle cliniche, ancora in parte ospitate nell'Ospedale civile e il loro accentramento in viale San Pietro, a valle del quale avrebbe trovato posto un ulteriore, nuovo grande edificio. Tra le importanti realizzazioni del suo rettorato l'edificio destinato ad ospitare la nuova Facoltà di Scienze, la Casa dello Studente, il completamento delle cliniche Ostetrica, Pediatrica e Neurologica, l'ampliamento dell'istituto di Anatomia umana, la costruzione, all'interno del recinto delle cliniche, di un edificio destinato a sede degli Istituti di Patologia generale e Igiene; e, ancora, un'Azienda sperimentale agraria modello, la sistemazione di diversi Istituti, la progettazione di un moderno complesso per la Facoltà di Agraria. Ma l'ansia di dare attuazione al piano edilizio non gli fece certo dimenticare i delicati compiti istituzionali a cui era chiamata l'università su cui ebbe modo di insistere in diverse occasioni ufficiali. All'inaugurazione dell'anno accademico 1960-61, già gravemente malato, richiamò il corpo accademico alla necessità di non perdere di vista «i compiti dell'Università che in campo medico, come in tutti gli altri campi, si compendiano nella ricerca scientifica e nell'insegnamento». Si spense nel dicembre del 1962. Tre anni dopo – il 5 dicembre 1965 – sarebbe stato inaugurato il nuovissimo edificio che ospitava gli Istituti di Patologia generale e Igiene che ha preso il suo nome. Scompariva con lui uno dei più rappresentativi esponenti di tutta una generazione formata alla grande "Scuola" di igienisti universitari – da Sclavo a Canalis – impegnati su più fronti: la ricerca di base e quella applicata, l'insegnamento, l'attività in ruoli di dirigenza e organizzativi nella Sanità Pubblica nel corso di gravi crisi epidemiche e durante la guerra. Vasta la produzione scientifica che riflette gli interessi di ricerca di Pasquale Marginesu in vari campi: l'Igiene, la Batteriologia e la Microbiologia, (condusse, tra l'altro, studi sui tipi pneumococcici e sulla virulenza batterica), la Patologia generale, in cui ebbe come maestro Aldo Perroncito, autore di studi fondamentali, tra cui quello sulla rigenerazione del sistema nervoso periferico che portò alla definizione delle spirali di Perroncito.

Bibliografia
A. Maida, "Il ruolo dell'igiene nello sviluppo socio-sanitario della Sardegna", in *L'Igiene Moderna*, 36° Congresso nazionale, Società italiana di Igiene, Medicina preventiva e Sanità pubblica, t. 1, 1996; A. Sanna, *Pasquale Marginesu*, Fidenza, Tip. La commerciale, 1964; B. Angelillo, "Pasquale Marginesu. Un maestro", in *Sorso e i sorsensi*, a cura di G. Madau Diaz, Cagliari, Editrice Sarda Fossataro, 1972.

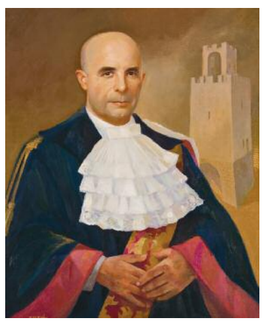


Sergio Costa
Professore di Diritto processuale civile nella Facoltà di Giurisprudenza dal 1932 al 1975, vicerettore vicario dal 1945 al 1951. Rettore dal 1962 al 1968
Antonello Mattone

Sergio Costa nacque a Sassari il 5 dicembre 1904 da Filiberto, discendente di una famiglia di origine ligure (lo scrittore Enrico Costa era fratello del nonno), e da Agostina Bellieni. Dopo il conseguimento della maturità classica, nel 1922 si iscrisse nella Facoltà di Giurisprudenza della sua città natale, laureandosi il 30 giugno 1926 col massimo

dei voti e la lode con una tesi di Diritto amministrativo (relatore Mario Bracci). Grazie ad una borsa di studio *post lauream* di sei mesi, poté perfezionarsi presso l'Università di Roma e intraprendere lo studio del Diritto processuale civile sotto la guida di Giuseppe Chiovenda, il più illustre processualcivilista del tempo. Nel 1928 vinceva il concorso di procuratore legale, esercitando la professione forense nello studio Devilla. Il suo referente accademico sassarese era Antonio Segni che nel 1931 lo nominava assistente volontario alla cattedra di Diritto commerciale. L'anno successivo, presentando due ampi saggi, "Le sentenze civili con clausola *rebus sic stantibus*" in *Studi senesi*, 1930, e "Contributo al concetto di «capo» di sentenza nel processo civile" in *Studi sassaresi*, 1932, conseguiva la libera docenza in Diritto processuale civile e otteneva l'incarico dell'insegnamento della medesima disciplina nella facoltà giuridica sassarese.
Nel 1935 pubblicava nella collana di studi di Diritto processuale civile diretta da Piero Calamandrei la monografia, *L'intervento coatto* (Padova, Cedam, 1935), argomento allora di grande novità e che doveva restare uno dei suoi temi preferiti di ricerca. Il 27 novembre 1935 vinceva il concorso di professore straordinario e il 3 marzo 1939 veniva nominato ordinario di Diritto processuale civile, cattedra che tenne per ben quarant'anni, sino alla sua andata fuori ruolo, il 1° novembre 1975. Proseguiva la sua attività scientifica pubblicando su *Studi sassaresi* i saggi su "La ricusazione del giudice" (1935) e il "Contributo allo studio dell'esecuzione provvisoria delle sentenze" (1938), il commento al titolo sugli atti processuali del codice civile del 1942 nel *Commentario* (1942) diretto da Mariano D'Amelio, il volume su *L'intervento in causa* (Torino, Utet, 1953), le numerosissime "voci" per il *Novissimo Digesto Italiano*, diretto da Antonio Azara e Ernesto Eula, fra cui si segnala quella dedicata al "Procedimento civile", redatta in collaborazione con Segni. Le *Lezioni di diritto processuale civile*, dispense raccolte a cura degli studenti (Sassari, Gallizzi, 1945), esprimono la particolare sensibilità di Costa per i temi della didattica culminata nel *Manuale di diritto processuale civile* (Torino, Utet, 1953), con ben cinque edizioni successive (l'ultima del 1980), adottato in numerose facoltà e consigliato dall'Ordine forense per la preparazione del concorso di procuratore. Condirettore di *Studi sassaresi*, Costa collaborò stabilmente alla *Rivista di diritto processuale civile* e ad altri periodici specialistici. Nella sua lunga carriera accademica ricoprì vari incarichi di insegnamento: dal 1937 al 1958 Legislazione del lavoro, poi Diritto del lavoro; dal 1941 al 1973 Procedura penale; dal 1943 al 1944 Diritto costituzionale; dal 1972 al 1975 Diritto fallimentare. Dal 1944 al 1946 insegnò per incarico Diritto processuale civile nella Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Cagliari.
Il 23 novembre 1943 veniva nominato dal commissario governativo, Segni, preside della Facoltà di Giurisprudenza di Sassari. Carica che tenne per ben 17 anni, venendo a più riprese rieletto fino al 1962. Nel 1945, quando il rettore Segni divenne sottosegretario di Stato e poi ministro dell'Agricoltura, Costa ricoprì fino al 1951 la carica di vicerettore con funzioni vicarie, governando l'ateneo nei difficili anni del dopoguerra e seguendo con particolare attenzione la nascita e i primi passi della Facoltà di Agraria.
Nel 1962 Costa venne eletto rettore: ricoprì la carica per due trienni, sino al 1° novembre 1968. Sono anni che vedono la relativa crescita della popolazione studentesca dell'ateneo sassarese: dai 1.266 iscritti dell'anno accademico 1962-63 si passò ai 1.771 del 1966-67. Durante il suo rettorato venne inaugurata nel 1965 la nuova Casa dello studente, finanziata dalla Regione Autonoma della Sardegna con 150 milioni di lire: dotata di una moderna mensa e capace di ospitare 120 studenti. Nel 1967 venne inaugurato il nuovo complesso edilizio della Facoltà di Agraria, progettato dall'architetto Fernando Clemente, realizzato grazie a un contributo di 770 milioni dello Stato, 500 milioni della Regione e 38 milioni rispettivamente del Comune e della Provincia di Sassari. Il rettorato Costa avviò anche la costruzione delle nuove Cliniche universitarie nell'area di San Pietro per una spesa di 850 milioni di lire. Dinanzi alla montante contestazione – nell'autunno del 1967 si registra la prima occupazione dell'università –, che vedeva la crisi delle tradizionali forme della rappresentanza studentesca (ORUS) e l'emergere di nuove forme di «potere assembleare», Costa mostrò una misurata prudenza.
Il 1° novembre 1975 teneva nell'aula magna dell'università, alla presenza delle autorità accademiche e dei colleghi della facoltà, la sua ultima lezione sul tema "Il rapporto giuridico processuale nell'evoluzione del processo civile". A conclusione del suo discorso affermava: «giunto al termine dei 43 anni di insegnamento, mi accorgo che la scuola mi ha insegnato molto, che le mie lezioni di questi ultimi anni sono state molto diverse da quelle tenute all'inizio di carriera, e che … la scuola mi ha insegnato soprattutto, scusando il bisticcio verbale, ad insegnare …: in questo momento che lascio la scuola, mi sento non un Maestro, ma uno dei migliori allievi». Nel 1980 Costa venne nominato professore emerito della facoltà.
Ricoprì inoltre alcune cariche pubbliche: dal 1938 al 1943 fu vicepodestà di Sassari e dal 1956 al 1974 presidente dell'Ente Provinciale del Turismo. Medaglia d'oro al merito della scienza, della cultura e dell'arte, Costa coltivò diversi interessi culturali: dal 1920 al 1926 aveva frequentato il Liceo musicale "L. Canepa" di Sassari conseguendo il diploma di violoncellista, suonando da giovane in orchestra durante le stagioni liriche; fu un grande cultore del teatro di marionette; scrisse un romanzo storico, *All'ombra del castello di Sassari* (1975), studiò sui documenti britannici la presenza di Nelson nell'arcipelago della Maddalena. Furono pubblicate postume le *Novelle da leggere in treno* (Sassari, 2009), a cura di G. D'Angelo. Morì a Sassari il 6 maggio 1981.

Bibliografia
APUS, *Personale docente*, fasc. "Costa Sergio"; Università di Sassari, *Annuari*, a.a. 1962-63, 1963-64, 1964-65, 1965-66, 1967-68; "Costa Sergio", in *Novissimo Digesto Italiano*, diretto da A. Azara e E. Eula, IV, Torino, Utet, 1959, p. 1048; T. Carnacini, "Sergio Costa", in *Rivista italiana di diritto processuale civile*, 1982, pp. 966-967; G. Fois, *Storia dell'Università di Sassari. 1859-1943*, Roma, Carocci, 2000, *ad ind.*; F. Cipriani, *Storie di processualisti e di oligarchi. La procedura civile nel Regno d'Italia (1866-1936)*, Milano, Giuffrè, 1991, p. 360.



Giovanni Pau
Professore di Diritto internazionale nella Facoltà di Giurisprudenza dal 1954 al 1970. Rettore dal 1969 al 1970
Paolo Fois

Giovanni Pau nacque ad Oristano il 30 luglio 1912. Si laureò nell'Università di Cagliari in Giurisprudenza e in Scienze politiche. Nell'ateneo sassarese fu incaricato dell'insegnamento di Diritto Internazionale nel 1954, e l'anno successivo fu nominato professore straordinario della stessa disciplina. Nel medesimo anno insegnò anche Diritto della navigazione. Nel 1958 fu nominato professore ordinario di Diritto internazionale presso la Facoltà di Giurisprudenza. Ricoprì la carica di preside della facoltà nei trienni 1962-65 e 1965-68.
Nel giugno del 1968, in un momento quanto mai delicato per l'università italiana, di fronte al radicalizzarsi della contestazione studentesca, l'ateneo di Sassari venne chiamato a procedere all'elezione del rettore per il triennio 1969-71. I 52 docenti che allora costituivano il corpo elettorale indicarono alla prima votazione Pau. In un clima già di grande tensione, che doveva sfociare, nell'autunno del 1968 e nei primi mesi del 1969, nell'occupazione dell'ateneo sassarese, il nuovo rettore tenne subito ad evidenziare quello che sarebbe stato il principio ispiratore del suo rettorato, sottolineando come fosse sua «ferma intenzione governare l'università con tutte le componenti universitarie». Un principio che venne da lui ribadito e sviluppato in occasione dell'inaugurazione dell'anno accademico 1968-69, con queste significative parole: «a mio avviso due dialoghi debbono aprirsi fra le componenti universitarie e, ove siano in corso, debbono approfondirsi ed affinarsi, se vogliamo contribuire positivamente alla costruzione di un mondo rinnovato e progredito nel campo che ci riguarda. Uno di tali dialoghi è quello che si svolge sul piano scientifico delle singole discipline, dove la partecipazione attiva dei discenti all'attività di studio e di ricerca è ormai un'insopprimibile esigenza; l'altro è quello che si svolge sul piano pratico della configurazione delle nuove strutture e delle nuove iniziative, nel quadro della collaborazione con l'opera di riforma legislativa. Sono dialoghi che richiedono passione e costante amore del giusto e del vero».
Nei fatti, la politica seguita da Pau risultò profondamente ispirata ad un fattivo spirito di collaborazione e ad una chiara volontà di dialogo. Va in particolare sottolineato come, in occasione delle occupazioni del 1968-69 (Rettorato, Istituto giuridico, Casa dello studente), egli si adoperò attivamente per dare concrete risposte alle richieste studentesche: da un lato impegnandosi per la costruzione di una nuova residenza universitaria; dall'altro favorendo un'impostazione dei rapporti tra Opera universitaria e studenti che fosse coerente con il riconoscimento di un loro ruolo più incisivo nella vita dell'università.
Certo, Pau era profondamente consapevole del fatto che problemi così complessi non potevano essere risolti senza affrontare, a livello politico e legislativo, la questione della riforma dell'università italiana nel suo insieme. Dell'impegno da lui profuso per il raggiungimento di tale obiettivo è da ricordare, anzitutto, il ruolo svolto in seno alla Conferenza dei Rettori delle Università europee, particolarmente attenta, in un momento così delicato, alla ricerca di soluzioni adeguate ai problemi del mondo universitario.
Un anno prima della scadenza del suo mandato rettorale, il 31 ottobre 1970, Pau lasciò l'ateneo sassarese per trasferirsi a Cagliari nella cattedra di Diritto internazionale nella Facoltà di Giurisprudenza. Il suo rettorato si caratterizzò per equilibrio, impegno, capacità decisionale, volontà di dialogo.
Il suo contributo alla scienza internazionalistica italiana riguarda soprattutto, come viene generalmente riconosciuto, il settore internazional-privatistico. Tra il suo primo lavoro (*Determinazione della legge regolatrice del contratto e mutamenti di legislazione*, Milano, 1941) ed uno scritto (*Oltre la Convenzione di Bruxelles del 1968 sulla competenza giurisdizionale e l'esecuzione delle sentenze in materia civile e commerciale*) pubblicato nel 1990, un anno prima della sua scomparsa, si inserisce una lunga serie di contributi dottrinali dedicati sia al diritto internazionale privato in senso stretto, sia al diritto processuale civile internazionale.
Alla lucidità e al rigore scientifico con cui Pau ha approfondito la materia, si accompagna, nei suoi scritti, la capacità di affrontare, con pari lucidità e rigore, i problemi delle modifiche da apportare all'ordinamento giuridico italiano, suggerendo soluzioni alternative rispetto a progetti elaborati a livello nazionale ed internazionale. È questo un ulteriore tratto che caratterizza la sua produzione scientifica: unitamente alla monografia su *La prova nel diritto internazionale privato* (1948), vanno citati gli studi dal titolo *Le norme imperative nella Convenzione C.e.e. sulla legge applicabile alle obbligazioni contrattuali* (1982) e *Ancora in tema di riforma del diritto internazionale privato* (1989). Le soluzioni da lui proposte sono costantemente ispirate dalla preoccupazione di far salve, con i principi fondamentali dell'ordinamento interno, le effettive esigenze dei cittadini.
Giovanni Pau morì nella sua città natale il 4 agosto 1991.

Bibliografia
APUS, ufficio personale, cartella "Pau, Giovanni"; "Pau. Giovanni", in *Novissimo digesto italiano*, diretto da A. Azara e E. Eula, XIII, Torino, UTET, 1965, p. 730.

Giovanni Bo
Professore di Igiene nella Facoltà di Medicina e Chirurgia dal 1965 al 1977. Rettore dal 1970 al 1971
Alessandro Maida

Giovanni Bo è nato a Mombaruzzo (Asti) il 25 luglio 1923. Si è iscritto alla Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università di Pavia dove si è laureato il 9 novembre 1951 con una tesi su "Differenziabilità tra il veleno di *Paederus* e quello di cantaride", relatore Maffo Vialli.
Dal 1° marzo 1952 fino al 1° novembre 1953 è stato assistente volontario presso l'Istituto di Antropologia dell'università pavese. Fu nominato, il 1° dicembre 1953, assistente incaricato presso l'Istituto di Igiene, disciplina nella quale il 16 aprile 1954 divenne assistente di ruolo. Libero docente in Igiene dal 1959. Dall'anno accademico 1959-60 a quello 1964-65 ricoprì l'incarico dell'insegnamento di Statistica sanitaria presso la facoltà medica di Pavia. Ternato nel concorso per professore di ruolo di Igiene bandito nel 1964 dall'Università di Catania. Il 1° novembre 1965 venne chiamato come professore straordinario di Igiene dalla Facoltà di Medicina dell'Università di Cagliari. Il 13 dicembre 1966 si trasferiva alla medesima cattedra della Facoltà di Medicina e Chirurgia di Sassari. Fu nominato ordinario di Igiene il 1° novembre 1968.

A Sassari ha trascorso undici anni come titolare della cattedra e direttore dell'Istituto di Igiene, insegnando questa disciplina anche nelle Facoltà di Farmacia e di Scienze. Anche qui ha istituito il corso complementare di Statistica sanitaria e la Scuola di specializzazione in Igiene e Medicina preventiva.
Membro del Comitato tecnico-amministrativo del Provveditorato regionale alle Opere Pubbliche, del Consiglio provinciale di sanità e del Comitato amministrativo del Consorzio provinciale antitubercolare di Sassari, del Comitato tecnico permanente per l'edilizia universitaria di Sassari, del Comitato regionale per lo studio e la lotta contro l'idatidosi; coordinatore regionale per la Sardegna dei servizi di medicina preventiva e sociale nell'ambito scolastico; direttore del Laboratorio di diagnostica microbiologica delle cliniche universitarie; presidente dal 1971 del *Groupe international d'études sur les éxamens systèmatiques en mèdicine prèventive et en mèdicine thérapeutique*, con sede a Parigi; fondatore nel 1976 e presidente della Società Italiana di Agiologia. Vasta la sua produzione scientifica, raccolta in oltre 250 pubblicazioni. Di grande importanza, scientifica e pratica, sono stati i suoi studi epidemiologici e di profilassi: su patologie regionali di interesse anche sociale tra cui microcitemie, favismo, anemie emoglobinuriche e loro fattori di rischio, idatidosi; sulla calcolosi biliare e urinaria; sulle gastro-enteriti dell'infanzia, infezioni da salmonella e sulle parassitosi intestinali: sui tumori della sfera femminile e sul morbo di Hodgkin; sull'acrescimento somatico. È stato inoltre un antesignano di medicina preventiva nelle varie età della vita e delle attività umane finalizzate alla elaborazione dei profili fisio-patologici. Pregevoli i suoi studi sull'approvvigionamento idrico (che in Sardegna presentava aspetti peculiari per la presenza di numerosi bacini artificiali nei quali era necessario proteggere la qualità delle acque), sulle condizioni di salubrità e di inquinamento dei mari (in un momento in cui iniziava un sempre più vorticoso sviluppo industriale e turistico), sulle condizioni igienico sanitarie dell'ambiente urbano, sull'inquinamento atmosferico nelle zone industriali, sui rapporti fra alimentazione e salute. Bo è stato, inoltre, un elemento trainante nell'introduzione in Sardegna della vaccinazione antitubercolare e antirosolia; ha coordinato la sorveglianza sanitaria dello stato di salute dei lavoratori esposti a rischi particolari dello stabilimento petrolchimico di Porto Torres; ha ispirato ed organizzato corsi di formazione ed aggiornamento professionale del personale sanitario sassarese e degli allievi della Scuola di specializzazione in Igiene.
Nel 1969 ha promosso l'istituzione, da parte dell'Amministrazione provinciale di Sassari, del Centro di Medicina Preventiva e Sociale come attività gratuita di laboratorio, diagnostica strumentale e clinica polispecialistica (in un primo momento ad integrazione degli interventi del Servizio di Medicina scolastica a favore degli alunni e poi estesa ad altre fasce di popolazione). Nel frattempo veniva nominato dalla Giunta regionale componente del ristretto gruppo di esperti incaricato dei redigere il primo Piano Sanitario della Regione Autonoma della Sardegna.
Il 25 giugno 1970 è stato eletto rettore dell'Università di Sassari: il rettorato sarebbe durato soltanto pochi mesi. In quel periodo l'ateneo sassarese era travagliato da numerose agitazioni che, partendo spesso da casi concreti, sfociavano in lotte più radicali, culminate nell'occupazione dell'edificio degli Istituti di Igiene e Fisiologia e, successivamente, dell'Aula Magna dell'università. Le occupazioni studentesche finirono per vanificare l'attuazione di quel programma di governo dell'università per il quale Bo si era candidato alla carica rettorale.
Decise quindi di dimettersi e il 7 febbraio 1971 inviò a tutte le componenti dell'università un saluto nel quale spiegava le sue ragioni: «All'inizio del mandato conferitomi dal Corpo Accademico le mie intenzioni e la mia volontà erano ben diverse: avevo iniziato il mio nuovo compito prefiggendomi, per quanto era nelle mie possibilità, di risolvere, almeno in parte, i numerosi problemi della nostra Università. Purtroppo difficoltà finanziarie, ma soprattutto contestazioni hanno ostacolato questo mio programma. Oggi le Università vivono in un clima di violenze e di contestazioni. Ma la mia carriera accademica mi porta agli incontri, non agli scontri, a cui mi sento del tutto impreparato».
Il 31 luglio 1973 il presidente della Repubblica gli conferì il diploma di prima classe e la medaglia d'oro per benemerenze nel campo della cultura, della scuola e dell'arte. Nel 1977 si sarebbe trasferito alla cattedra di Igiene dell'Università di Perugia e da questa, nel 1982, a quella di Igiene nella Facoltà di Medicina e Chirurgia (preside nel periodo 1983-89) dell'Università di Pavia, dove il 1° novembre del 1998 sarebbe stato collocato a riposo per raggiunti limiti di età. Nel 1978 la Facoltà di Medicina sassarese gli rilasciava un attestato nel quale veniva posta in evidenza la sua importante funzione di didatta, di ricercatore e di caposcuola: «della notevole attività che la poliedrica personalità scientifica del prof. Bo ha saputo cristallizzare attorno all'Istituto di Igiene e che ha lasciato in retaggio ai suoi allievi – si legge nel documento –, la Facoltà di Medicina di Sassari è pienamente soddisfatta, ed oggi che il professor Bo non fa più parte di essa, si onora di averlo annoverato tra i suoi membri di maggiore personalità, rilievo e prestigio».
Il 25 maggio 1999 il Consiglio della Facoltà di Medicina di Sassari, insieme a quello dell'Università di Pavia, richiedevano al Ministero la nomina del prof. Bo come professore emerito delle università italiane.
Il professor Bo vive a Pavia e per i suoi legami di affetto con la Sardegna è stato nominato Socio onorario del Circolo dei sardi della città lombarda. Sulla base dei suoi insegnamenti, gli allievi continuano con impegno le attività da lui avviate presso l'Istituto di Igiene e Medicina preventiva, che costituisce una delle strutture più dinamiche dell'Università di Sassari.

Giovanni Manunta
Professore di Fisiologia generale e speciale nella Facoltà di Medicina e Veterinaria dal 1958 al 1987. Rettore dal 1971 al 1973
Salvatore Naitana

Giovanni Manunta nacque a Sassari il 15 ottobre 1925. Laureatosi in Medicina Veterinaria con il massimo dei voti e la lode nell'anno accademico 1947-48. Assistente incaricato presso l'Istituto di Zootecnia Generale della Facoltà di Sassari dal 1949 al 1951, e quindi assistente ordinario sino al 1955. Dal 1956 al 1958, prima come assistente e poi da aiuto, prestò servizio presso l'Istituto di Fisiologia generale e speciale degli animali domestici e chimica biologica. Nel 1951 ottenne il premio "Farmitalia" per il miglior lavoro pubblicato su argomenti di anatomia, fisiologia e zootecnia. Negli anni 1952-54 usufruì di tre borse di studio della Regione autonoma della Sardegna, presso laboratori di diverse università (Liegi, Reading, Cambridge, Alfort). Nell'anno accademico 1953-54 conseguì brillantemente la libera docenza in Fisiologia generale e speciale degli animali domestici. Nello stesso anno vinse, per meriti scientifici, una borsa di studio del CNR presso l'università del Missouri, interessandosi fra l'altro del metabolismo del calcio in relazione al collasso puerperale. Dall'anno accademico 1951-52 al 1969-70 fu incaricato dell'insegnamento di Zoognostica e, successivamente, di Zootecnica 2. Dall'anno accademico 1956-57 fu direttore dell'Istituto di Fisiologia degli animali domestici, di cui ha dotato i laboratori delle più moderne attrezzature con nuovi stabulari e una ricca biblioteca. Nel 1958 vinse come straordinario il concorso per la cattedra di Fisiologia generale e speciale, bandito dall'Università di Sassari, e nel 1962 fu nominato professore ordinario della stessa disciplina. Molto apprezzato nell'ambiente scientifico fu il suo contributo al trattato di *Fisiologia degli animali domestici*, a cura di Emilio Martini (Roma, 1981), adottato in tutte le facoltà veterinarie italiane. Ricoprì la carica di preside della facoltà per un decennio, dal 1977 al 1987.
Il 24 marzo del 1971 Manunta fu eletto rettore dell'Università di Sassari, in un periodo di grandi trasformazioni culturali e di profonde tensioni politiche e sociali. Sono gli anni della contestazione studentesca, con la richiesta di radicali riforme e cambiamenti. Anche nell'ateneo sassarese si respirava un'aria di contrapposizione destinata a sfociare nelle occupazioni degli edifici universitari e in un continuo stato di agitazione assembleare: una situazione che generò gravi inquietudini e portò alle dimissioni del rettore Giovanni Bo.
Il forte carattere di Manunta si scontrò con la determinazione della contestazione studentesca e sindacale. Tuttavia, le quasi quotidiane tensioni non impedirono di portare avanti una efficace azione di governo, che si ricollegava alle iniziative avviate dai suoi predecessori per l'adeguamento e l'ammodernamento dell'ateneo. Nell'arco dei due anni del suo rettorato, l'Università di Sassari implementò notevolmente la sua popolazione studentesca. Lo stesso ordinamento didattico del corso di laurea in Medicina Veterinaria fu adeguato a quello di tutti i paesi dell'allora CEE e portato da 4 a 5 anni di corso. Durante il suo mandato si prodigò per far redigere un progetto per la costruzione di una nuova e moderna facoltà, sita in un'area periferica della città,destinata ad ospitare le nuove strutture didattiche e i laboratori scientifici indispensabili per la formazione del medico veterinario. La costruzione della nuova sede, alla cui importanza culturale Manunta ha sempre fermamente creduto, venne accompagnata da una continua attività di ricerca che ha coperto svariati aspetti della Fisiologia.
Forgiato alla severa scuola del fisiologo polacco Paul Rowinsky e cosciente della rapida evoluzione delle scienze, Manunta fu un antesignano nel campo della Fisiologia degli animali domestici: con felice intuito seppe valutare appieno l'importanza delle nuove tecnologie che si stavano affermando nel campo della riproduzione assistita. In questa direzione ebbe, prima di altri, l'idea di investire su giovani ricercatori attraverso l'istituzione di un Dottorato di Ricerca in Fisiologia della Riproduzione Animale. Il Dottorato permise la formazione di diversi studiosi che hanno in seguito ricoperto il ruolo di docente presso gli atenei di Milano, Bologna, Perugia, Teramo e Sassari. Fra i fisiologi nazionali veterinari godette sempre di un'ampia considerazione tanto da diventare il coordinatore nazionale del settore disciplinare.
Nella conduzione delle ricerche ha sempre profuso un attento rigore scientifico, derivato dall'esperienza maturata presso i prestigiosi laboratori di ricerca anglosassoni. Nella sua produzione ha sviluppato settori di ricerca di rilevante interesse per l'economia zootecnica della Sardegna. Una specifica attenzione è stata riservata allo studio della Fisiologia riproduttiva dei piccoli ruminanti, caratterizzandone gli aspetti legati alla stagionalità ed al controllo del ciclo estrale per potenziare i ritmi dell'attività produttiva. In questo contesto sono state affrontate, sia da un punto di vista quantitativo che qualitativo, le ricerche sulla Fisiologia della lattazione e sono stati approfonditi i meccanismi che chiariscono le interazioni tra il quadro metabolico, nutrizionale ed endocrino dell'ovino da latte ed i processi lattogenetici e galattopoietici della ghiandola mammaria. Manunta è stato un precursore nello studio della fauna selvatica della Sardegna, con la messa a punto di una procedura per l'allevamento della pernice in cattività, per la tutela del cavallino della Giara e dell'asinello bianco, ed ha inoltre messo le basi per le ricerche sull'attività riproduttiva del muflone.
Nonostante gli impegni accademici e di facoltà, ha sempre tenuto in alta considerazione l'attività didattica: l'insegnamento di Fisiologia era il corso maggiormente seguito da tutti gli studenti. Manunta era un fermo sostenitore del fatto che lo studio delle normali funzioni del corpo animale rappresentasse la base di partenza per la comprensione dei meccanismi di innesco e di mantenimento dei fenomeni patologici. Le lezioni erano illustrate con una chiarezza elementare ed i meccanismi fisiologici, anche complessi, venivano affrontati e sviluppati in un contesto non solo della semplice acquisizione cognitiva di base, ma anche della più quotidiana pratica veterinaria. Questa caratteristica era molto apprezzata dagli studenti che vedevano in lui un trasduttore quasi immediato dei fenomeni e degli eventi della Fisiologia applicata al campo dell'allevamento animale. La severità adottata nel campo della ricerca scientifica era altrettanto manifesta ed operante in sede dell'esame di profitto che, in relazione anche alla vastità degli argomenti, rappresentava un momento qualificante e decisivo del percorso di laurea.
È morto tragicamente il 5 settembre 1987, in un incidente stradale.

Antonio Milella
Professore di Coltivazioni arboree nella Facoltà di Agraria. Rettore dal 1973 al 1991
Pietro Deidda

Antonio Milella è nato a Lecce da Giuseppe e da Isabella Palmisano l'11 gennaio 1925. Dopo gli studi superiori nella sua città natale si è iscritto nella Facoltà di Agraria dell'Università di Napoli-Portici, dove si è laureato il 15 dicembre 1949. Il 1° marzo 1950 venne nominato assistente volontario presso la cattedra di Agronomia generale e coltivazioni erbacee dell'ateneo napoletano. Nel 1951 vinse una borsa

bandita dal CNR per le ricerche in campo agronomico. Il 31 ottobre 1952, al seguito del suo maestro Raffaele Barbieri, venne nominato assistente incaricato presso la cattedra di Agronomia generale e coltivazioni erbacee della Facoltà di Agraria dell'università di Sassari, dove il 1° aprile 1954 divenne assistente ordinario della medesima disciplina. Il 3 gennaio 1958 fu trasferito alla cattedra di Coltivazioni arboree, con la qualifica di aiuto, presso l'Istituto appena fondato da Enrico Baldini.
L'ambito delle ricerche di Milella riguardava la biologia floreale, la fruttificazione e la fenologia dell'olivo, del melo, del pero, del mandorlo e del pesco, i particolari caratteri anatomici e fisiologici dell'olivo, del pesco, degli agrumi e del mandorlo. Ciò gli consentì di ottenere rilevanti risultati scientifici sulla morfologia, sulla biologia, sugli aspetti pomologici e sulle tecniche colturali delle specie predette, nonché di altre, tipiche dell'ambiente mediterraneo. Allo stesso tempo, con indagini sistematiche pluriennali, affrontò lo studio del patrimonio genetico di diverse specie arboree da frutto della Sardegna, comprese quelle meno diffuse nell'isola, come il fico, il melo, il pesco.
Milella è stato inoltre consulente dell'Assessorato all'Agricoltura della Regione Autonoma della Sardegna per il settore della frutticoltura e dell'olivicoltura, tenendo altresì corsi di aggiornamento sui più importanti aspetti delle coltivazioni arboree sarde. I suoi studi degli anni 1956-60 sono stati pubblicati su *Studi Sassaresi*, sez. III, e sulla *Rivista dell'ortoflorofrutticoltura italiana*. Queste ricerche, che peraltro venivano condotte in sintonia coi programmi nazionali coordinati dalla prestigiosa Scuola del prof. Alessandro Morettini, vengono ancora oggi considerate di fondamentale importanza per il contributo che hanno apportato agli studi sulla biodiversità, settore oggi estremamente attuale. Quando Baldini, dopo due anni di permanenza a Sassari, fu chiamato presso l'Università di Bologna, Milella assunse la direzione dell'Istituto, che mantenne ininterrottamente fino al 1992.
La sua carriera accademica proseguì rapidamente e in maniera brillante: nel 1962 conseguì la libera docenza in Coltivazioni arboree e nel 1964 vinse il concorso di professore straordinario alla stessa cattedra, bandito dall'Università di Sassari. Conservò la cattedra fino al 1988, quando trasferì la titolarità su Arboricoltura speciale e la mantenne sino al suo collocamento fuori ruolo. Il 27 maggio 1968 venne nominato professore ordinario. La commissione giudicatrice, composta dai professori Francesco Zito, Nestore Jacobini e Giacinto Donno, considerando l'originale apporto di Milella poneva in evidenza i risultati ottenuti grazie all'«impianto e conduzione dell'azienda sperimentale di Oristano e di quella di Sassari, avute in concessione dall'Ente di sviluppo in Sardegna. In queste aziende sono state impostate ricerche sperimentali sul miglioramento genetico degli agrumi, sul comportamento bio-agronomico di cultivar di pesco e susino da industria; sulla propagazione del mandorlo e sui consumi idrici di alcune specie arboree».
In ambito accademico ha ricoperto la carica di preside della Facoltà di Agraria dal 1972 al 1973. Il 9 giugno 1973 Milella venne eletto rettore con 76 voti su 84 votanti. Il corpo accademico volle scegliere un uomo del dialogo e del confronto col movimento degli studenti e con i lavoratori dell'università. Milella aveva mostrato grandi capacità di mediazione nel 1970-73 durante la presidenza dell'Opera Universitaria, quando con l'allora assessore regionale alla Pubblica Istruzione Paolo Dettori aveva contribuito a definire molte linee portanti della politica del diritto allo studio. Fra gli incarichi extra-universitari, Milella fu componente del Comitato Nazionale per le Scienze Agrarie del CNR, dal 1980 al 1983; componente del Comitato Nazionale della sezione italiana UNESCO, nonché componente della Commissione Interministeriale per la Ricerca Scientifica in Italia. E' stato, infine, membro di diverse Società scientifiche nazionali ed internazionali, fra cui l'Accademia Nazionale dell'Olivo, l'Accademia Italiana della Vite e del Vino, la Società Orticola Italiana, l'International Society for Horticultural Science, l'International Society of Citriculture, l'International Organization of Citrus Virologist.
Tra il 1967 e la fine degli anni Ottanta, Milella e i suoi collaboratori affrontarono alcune tematiche fondamentali per l'arboricoltura, quali la propagazione, la potatura, l'irrigazione e la concimazione. Altro tema di grande interesse riguardò la meccanizzazione della potatura e della raccolta: le prime ricerche sulla raccolta meccanica delle mandorle furono svolte proprio in Sardegna sotto la sua direzione.
Gli ultimi anni non lo videro certo inattivo sotto il profilo scientifico, ma sempre pronto a stimolare la ricerca dei suoi numerosi collaboratori all'interno e fuori dell'Istituto di Coltivazioni arboree, che nel frattempo aveva raggiunto un'organizzazione considerevole sia dal punto di vista scientifico che della didattica. È di questi anni la nascita di un gruppo di ricerca sull'Agrometeorologia e Micrometeorologia che oggi, unico in Italia, coordina un Dottorato di Ricerca che ha avuto ampi riconoscimenti in Italia e all'estero. Un altro gruppo è impegnato in importanti ed attuali tematiche sulla biodiversità in arboricoltura, contribuendo, fra l'altro, all'istituzione, presso la Facoltà di Agraria, di un Centro di Biodiversità Vegetale, le cui strutture e laboratori sono stati di recente completati presso l'azienda agraria di "Surigheddu". Un terzo gruppo, infine, affronta complesse e pluriennali ricerche nel settore delle specie forestali, contribuendo, inoltre, alla crescita culturale del corso di laurea in Scienze Forestali ed Ambientali presso la sede gemmata di Nuoro.
Milella con i suoi diciotto anni di governo dell'ateneo è stato sicuramente il rettore più importante della seconda metà del Novecento. Ha contribuito a far crescere notevolmente l'Università di Sassari che da piccolo ateneo di provincia è diventato una sede rilevante di media grandezza. Come ha messo in evidenza il rettore Alessandro Maida in occasione della sua commemorazione funebre, «Milella ha vissuto in prima fila e in prima persona tutte le riforme che si sono succedute dagli anni Settanta»: dalla liberalizzazione degli accessi all'università (dai 2.600 studenti dell'anno accademico 1969-70 si è giunti agli oltre 11.000 alla fine del suo mandato), ai provvedimenti urgenti del 1973, al DPR 382/80 che ha mutato profondamente l'organizzazione scientifica e didattica dell'università sino alla legge del 1989 sull'autonomia universitaria. A questo proposito, nella relazione all'inaugurazione dell'anno accademico 1981-82, dinanzi alle nuove leggi di riforma, Milella affermava: «Adesso a noi il compito di costruire la "nuova università": se manchiamo a questo appuntamento, il degrado dell'università, che sta per raggiungere il livello di irreversibilità, sarà una realtà e la responsabilità sarà esclusivamente nostra». L'altra grande innovazione del rettorato Milella fu quella di proiettare l'Università di Sassari verso l'esterno, attraverso convenzioni quadro con altri atenei italiani e stranieri, al fine di consentire a docenti e studenti di allacciare rapporti di collaborazione che negli anni si sarebbero dimostrati alquanto fruttuosi. Sotto il suo rettorato l'Ateneo di Sassari iniziò i primi passi all'interno del Progetto Erasmus, che consentì di allargare gli orizzonti scientifici e culturali degli studenti e dei docenti. Nel campo della didattica si ebbe una profonda trasformazione dell'organizzazione delle facoltà: il Magistero fu trasformato in Facoltà di Lettere e Filosofia; vennero istituite ex novo le facoltà di Scienze Politiche e di Economia e Commercio e diversi nuovi corsi di laurea. Nel settore della ricerca una Commissione paritetica con l'ateneo di Cagliari rese ufficiali i rapporti con la Regione autonoma della Sardegna. Si promosse l'istituzione di diversi Centri interfacoltà ed interdisciplinari, nonché di Istituti e Centri del Consiglio Nazionale delle Ricerche in campo agroambientale e medico; venne istituito, infine, attraverso cospicui finanziamenti, il Consorzio Ricerche Sardegna (Corisa, oggi Porto Conte Ricerche) che aveva la

funzione di creare un organismo capace di valorizzare, su committenza pubblica e privata, la ricerca applicata. Il 19 ottobre 1985, dietro invito di Milella, l'università di Sassari è stata visitata dal pontefice Giovanni Paolo II.
Negli ultimi anni del suo rettorato affrontò i gravosi problemi legati alla legge nazionale sull'autonomia dell'università, che portò a una mini-rivoluzione nell'assetto politico-gestionale degli atenei italiani. «Crediamo profondamente nel progetto dell'autonomia universitaria … che rappresenta, vogliamo ricordarlo, il primo radicale cambiamento degli ordinamenti universitari dall'Unità d'Italia ad oggi – affermava Antonio Milella nel discorso di inaugurazione dell'anno accademico 1989-90 – … l'autonomia didattica, scientifica, organizzativa, finanziaria e contabile consentirà finalmente alle università di progettare il proprio sviluppo sulla base delle proprie specifiche esigenze, dei propri particolari obbiettivi, delle proprie originali tradizioni culturali, liberandole dalla oppressiva tutela della "guida dall'alto" delle burocrazie ministeriali.» Vennero istituiti in quegli anni i primi dipartimenti, (Chimica, Storia, Economia Istituzioni e Società), furono elaborati lo Statuto e il Regolamento di ateneo, furono rimodellate le strutture gestionali e dato corpo ai nuovi organi di consulenza e gestione (Senato Accademico, Consiglio di Amministrazione, Consulta di Ateneo, Consiglio degli Studenti).
Quando il rettore Milella terminò il suo mandato nel 1991, l'ateneo sassarese era pronto ad affrontare la nuova sfida dell'autonomia.
Milella fu un docente che scelse Sassari come sua sede definitiva con grande convinzione, radicandosi profondamente nel tessuto della città: sposò la sassarese Maria Augusta Crovetti, figlia dell'ingegner Giacomo, ex podestà negli anni Trenta.
Fu collocato fuori ruolo il 1° novembre 1997. Il 10 maggio 2001 fu nominato professore emerito della Facoltà di Agraria e il 21 novembre di quell'anno ottenne dal ministro Moratti il diploma di benemerenza di prima classe per la scuola, la cultura e l'arte. È morto a Sassari il 20 marzo 2008. «Diciotto anni di fecondo governo sono possibili solo se si posseggono qualità particolari, prime fra tutte una giovinezza mentale ed una fantasia in grado di consentire di stare al passo col rapido mutare dei tempi», ha affermato il rettore Maida nella sua commemorazione.

Bibliografia

APUS, ufficio personale, cartella "A. Milella"; M. Brigaglia, "Era un figlio del Sessantotto con l'agricoltura nel cuore", in *La Nuova Sardegna*, 21 marzo 2008; A. Maida, *Omaggio al professor Antonio Milella*, Sassari, 21 marzo 2008; A. Milella, *Notizie sull'operosità scientifica e sulla carriera didattica*, Sassari, Chiarella, 1964; *Annuario dell'università di Sassari, a.a. 1981-82*, Sassari, Università degli studi, 1982; Università degli studi di Sassari, *Inaugurazione del 428° Anno Accademico*, Sassari 1990.

Giovanni Palmieri

Professore di Anatomia degli Animali Domestici nella Facoltà di Medicina Veterinaria dal 1967 al 2007. Rettore dal 1991 al 1997
Giuseppe Paglietti

Giovanni Palmieri è nato a Sassari il 24 settembre 1932. Dopo la maturità scientifica si è iscritto nella Facoltà di Medicina Veterinaria, laureandosi con 110 su 110 e lode nell'anno accademico 1956-57 e abilitandosi nel contempo all'esercizio della professione di medico veterinario.
Dal 1957 al 1959 ha ricoperto l'incarico di assistente volontario alla cattedra di Ispezione degli Alimenti di Origine Animale presso l'Istituto di Patologia Generale e Anatomia Patologica, diretto dal professor

Arturo Carta. Dal 2 gennaio 1960 è stato nominato assistente ordinario alla cattedra di Anatomia degli Animali Domestici, ricoperta dal professor Ruggero Bortolami, esponente della prestigiosa Scuola anatomica veterinaria bolognese, che divenne il suo maestro.
Nel 1963 ha frequentato l'Istituto di Anatomia degli Animali Domestici dell'Università di Napoli, diretto dal professor Antonio de Girolamo, allievo prediletto del professor Lambertini, allievo a sua volta del professor Angelo Ruffini, inventore del metodo di impregnazione aurica che da lui ha preso il nome. Qui acquisisce familiarità con questa tecnica di indagine, che utilizzerà, in futuro, per le ricerche sulle terminazioni nervose in vari distretti dell'organismo animale. Altrettanto importante, ai fini della sua formazione come docente e come ricercatore, è stata la collaborazione scientifica con Ermanno Manni, eminente fisiologo presso la facoltà medica dell'ateneo turritano, e con i suoi allievi (Giovanni Battista Azzena e Carlo Desole).
Nel 1967 Palmieri ha conseguito la libera docenza in Anatomia degli Animali Domestici con Istologia ed Embriologia e nel 1969 quella di Anatomia e Fisiologia degli Animali Domestici, insegnamenti impartiti rispettivamente presso le Facoltà di Medicina Veterinaria e di Agraria dell'Università di Sassari.
A seguito del trasferimento all'Università di Bologna di Bortolami, ha svolto le funzioni di direttore dell'Istituto di Anatomia e Istologia degli Animali Domestici dal novembre 1968 fino al 31 ottobre 1995, anno in cui l'Istituto è confluito nel Dipartimento di Biologia Animale.
Il 1° novembre 1975 è stato nominato professore straordinario di Anatomia Veterinaria Sistematica e Comparata I e II presso la Facoltà di Medicina Veterinaria dell'Università di Sassari e tre anni dopo ha ottenuto la conferma a professore ordinario.
Durante la carriera sono stati conferiti a Palmieri i seguenti incarichi ufficiali di insegnamento nella Facoltà di Medicina Veterinaria: quelli di Anatomia Topografica e Chirurgia Operativa; Podologia; Anatomia degli Animali Domestici con Istologia ed Embriologia; Istologia Generale e Speciale (Anatomia Microscopica); Embriologia Veterinaria; Teratologia Veterinaria; Anatomia Veterinaria Sistematica e Comparata I. Nella Facoltà di Agraria quello di Anatomia e Fisiologia degli Animali Domestici. Inoltre, gli sono state affidate le supplenze dei seguenti insegnamenti: Anatomia Veterinaria Sistematica e Comparata I; Anatomia Veterinaria Sistematica e Comparata; Anatomia degli Animali Domestici (modulo professionalizzante); Anatomia degli Animali da Reddito (modulo professionalizzante).
Infine, si è adoperato insieme ai suoi collaboratori per organizzare, nella nuova sede della facoltà, l'Istituto di Anatomia.
Le ricerche scientifiche di Palmieri si sono indirizzate, soprattutto, al campo neurologico, con osservazioni sul sistema nervoso centrale e periferico.

A questo proposito meritano di essere ricordate:
1) le indagini finalizzate alla dimostrazione dell'esistenza negli uccelli, al pari dei mammiferi, di un riflesso monosinaptico scatenato dalla stimolazione dei propriocettori presenti nei muscoli della mandibola ed implicante i nuclei mesencefalico e motore del trigemino; 2) le osservazioni che hanno permesso l'identificazione, per la prima volta nel mesencefalo dei rettili, delle cellule trigeminali rappresentanti il neurone di 1° ordine dei fusi neuromuscolari che si inseriscono sulla mandibola; 3) le ricerche che hanno affrontato il problema della proiezione cerebellare delle afferenze propriocettive dei muscoli estrinseci dell'occhio e dei muscoli masticatori nei mammiferi e negli uccelli; 4) le indagini programmate per attribuire un preciso significato funzionale alle cellule gangliari sparse lungo il nervo oculomotore di vitello rilevando che queste, seppure occasionalmente, possono innervare qualche fuso neuromuscolare ubicato nella muscolatura estrinseca oculare; 5) gli studi tesi a dimostrare che i propriocettori del muscolo retto laterale dell'agnello hanno le loro cellule nel ganglio di Gasser come si verifica per gli altri muscoli oculo-estrinseci; 6) i numerosi protocolli sperimentali indirizzati allo studio della periferia nervosa di mammiferi, uccelli e rettili (dal distretto muscolo-tendineo a quello cutaneo, dal distretto oculare a quello urogenitale ed al respiratorio); 7) le ricerche sui processi d'accrescimento e riproduttivi di alcuni pesci teleostei.
La sua produzione scientifica è attestata da 325 pubblicazioni, edite su riviste nazionali ed internazionali, redatte di persona ed in collaborazione con gli allievi.
Nel triennio 1975-78 gli è stato affidata, dall'allora rettore Antonio Milella, la delega alla presidenza dell'Opera Universitaria e dal 1° gennaio 1991 al 31 ottobre 1997 ha diretto il Centro di Microscopia Elettronica dell'Università di Sassari. Nel 1995 è stato socio fondatore dell'Associazione Italiana dei Morfologi Veterinari (AMV), della quale è stato presidente per il quadriennio 2003-2007. Dal 1988 al 1991 ha ricoperto la carica di prorettore dell'Università di Sassari, grazie alla quale ha acquisito l'esperienza che gli avrebbe aperto la strada al rettorato.
Il 28 giugno 1991 il professor Palmieri è stato eletto rettore con un ampio consenso, carica che ha mantenuto per due mandati, come previsto dallo Statuto di allora, fino al 31 ottobre 1997. Il suo rettorato è stato contrassegnato da una serie di atti che hanno trasformato l'Università di Sassari. Ha varato lo Statuto dell'autonomia universitaria con le nuove regole sul funzionamento e la durata degli organi accademici ed il regolamento di contabilità e finanza dell'ateneo ed ha avviato la costituzione dei dipartimenti. Sotto il suo rettorato, inoltre, sono state istituite le collaborazioni studentesche (150 ore) negli uffici dell'amministrazione, delle presidenze e delle biblioteche centrali di facoltà. È stato completato il piano di riorganizzazione degli uffici dell'amministrazione già avviato con il rettorato Milella. Sono state aumentate le tasse studentesche, permettendo di coprire i mancati introiti derivanti dall'applicazione delle quote di riequilibrio operate dal MURST.
Durante la prima fase del mandato ha affrontato, inoltre, alcune complesse questioni: la causa intentata all'ateneo dai medici universitari a proposito del plus orario non corrisposto dall'Azienda Opedaliera; il problema della relativa penuria di spazi didattici per i corsi giuridico-politico-economici.
Quest'ultimo problema si sarebbe risolto grazie all'intervento del ministro dell'Università e della Ricerca Scientifica, Antonio Ruberti che, nel 1992 ha concesso i fondi per avviare la costruzione del cosiddetto "Quadrilatero", l'area compresa tra via Muroni, viale Mancini, via Rolando e corso Angioi, dove sono state sistemate in modo definitivo le Facoltà di Giurisprudenza e di Scienze Politiche, con aule adeguate all'elevato numero di studenti che frequentano quei corsi di laurea.
Inoltre, la politica edilizia dell'università si è potuta sviluppare ulteriormente. È stato portato a compimento il 1° lotto delle aule del complesso didattico della Facoltà di Scienze a Monserrato: con il recupero dei fondi FIO 1986 che ha consentito il completamento del secondo modulo biologico della Facoltà di Medicina e Chirurgia; con i fondi CIPE per il Mezzogiorno, 74 miliardi di lire, ottenuti per interessamento del ministro del MIUR Luigi Berlinguer e del sottosegretario al Tesoro Giorgio Macciotta, destinati alla costruzione del Polo Naturalistico e dell'Orto Botanico; con la riorganizzazione delle strutture amministrative grazie all'acquisizione del palazzo di via Macao e alla convenzione col Comune di Sassari, che ha ceduto all'ateneo l'edificio di Largo Porta Nuova, contiguo alla sede centrale; la Facoltà di Lettere e Filosofia si sdoppiava creando la nuova Facoltà di Lingue e Letteratura Straniere.
Anche la sede gemmata a Nuoro dalla Università di Sassari ha ottenuto dal MIUR il finanziamento necessario alla attivazione di ruoli di docenza per facilitare il radicamento dell'Università nel capoluogo barbaricino.
Il rettorato Palmieri ha affrontato e risolto, inoltre, il delicato problema di acquisire al patrimonio dell'università le strutture dell'ex Consorzio CORISA e la sua trasformazione nel nuovo Porto Conte Ricerche.
Il 2 giugno 1997 il professor Giovanni Palmieri è stato nominato presidente della Fondazione Banco di Sardegna, dalla cui carica si è dimesso il 26 febbraio 2002. Dal 2003 è vice presidente della Banca di Sassari. Nel 2005 è stato nominato membro dell'Accademia delle Scienze di Bologna. Il 1° novembre 2007 è stato collocato a riposo per limiti di età.

Bibliografia

APUS, ufficio personale, cartella "Palmieri, Giovanni"; Università degli studi di Sassari, *Inaugurazione del 431° Anno Accademico, 1992-93*, Sassari, Chiarella, 1992; Ead., *Inaugurazione del 432° Anno Accademico, 1993-94*, Sassari, Chiarella, 1993; Ead., *Inaugurazione del 433° Anno Accademico, 1994-95*, Sassari, Chiarella, 1994; Ead., *Inaugurazione del 434° Anno Accademico, 1995-96*, Sassari, Chiarella, 1995; Ead., *Omaggio al professor Giovanni Palmieri, 19 maggio 2008*, Relazioni di Rino Panu, *L'attività scientifica e didattica*, e Giuseppe Paglietti, *Il rettore*, in corso di stampa.

Alessandro Maida
Professore di Igiene nella Facoltà di Magistero dal 1971 al 1975 e nella Facoltà di Medicina e Chirurgia dal 1975 al 1979. Preside nella Facoltà di Medicina e Chirurgia dal 1990 al 1997. Rettore dal 1997 al 2009
Ida Mura

Nato nel 1938 a Sommatino (Caltanisetta) da Carmelo (veterinario) e Carmelina Ninotta, Alessandro Maida si è laureato in Medicina e Chirurgia a Catania dove si è formato alla scuola dei professori G. Petragnani, già direttore generale della Sanità Pubblica con cui ha sviluppato la sua tesi di laurea sperimentale (1963) e G. Cocuzza, direttore dell'Istituto di Microbiologia in cui è stato assistente volontario. Il suo trasferimento a Sassari è del 1968: dopo essere stato assistente incaricato presso l'Istituto di Igiene della facoltà medica (diretto dal prof. G. Bo) e quindi ordinario, ha avuto l'insegnamento di Statistica Sanitaria nel successivo biennio. Fino al 1977 ha insegnato alla Facoltà di Magistero come professore di Igiene. A seguito del trasferimento di Bo a Perugia è stato chiamato dalla Facoltà di Medicina. Ha sviluppato un'ampia attività di ricerca in ambito igienistico, come dimostra la ricca e varia produzione scientifica che comprende oltre 270 pubblicazioni. Particolarmente significativi gli studi sulla epidemiologia e profilassi di malattie infettive e cronico-degenerative diffuse nel territorio, sull'approvvigionamento idrico, sull'igiene ospedaliera, sulla programmazione dei servizi sanitari, ecc. e notevole l'impegno nella formazione di un consistente gruppo di allievi, alcuni già cattedratici. Sotto la sua direzione, l'Istituto di Igiene e Medicina Preventiva ha acquisito un importante ruolo nel contesto socio-sanitario sardo, diventando un centro nevralgico per la formazione delle diverse figure sanitarie operanti nel territorio. Maida ha ricoperto importanti incarichi in strutture di Sanità pubblica a vari livelli istituzionali. Dal 1977, è stato primario del Servizio di Igiene ospedaliera; componente del Consiglio provinciale di Sanità di Sassari; promotore e componente del gruppo strategico per l'eradicazione dell'echinococcosi-idatidosi in Sardegna; componente di Commissioni regionali di studio per la riforma sanitaria e fra gli estensori del primo Piano sanitario regionale (1983-85). E' stato presidente della 3ª sezione del Consiglio Superiore di Sanità e, in tale veste, ha coordinato la formulazione di pareri per il Ministero della Salute su emergenze sanitarie e rilevanti problemi di sanità pubblica. E' stato segretario generale della Società italiana di Igiene, presidente regionale e presidente nazionale. Significativa la lettura magistrale, tenuta in tale veste, al 36° Congresso nazionale di Igiene (Sassari, 1994), sul tema "Il ruolo dell'Igiene nello sviluppo socio-sanitario della Sardegna". Numerosi gli incarichi accademici ricoperti nei quali si è distinto per le doti umane e professionali e la disponibilità verso gli altri che gli hanno guadagnato l'apprezzamento di tutti coloro che hanno collaborato con lui a vari livelli (dal mondo accademico agli studenti, dai rappresentanti delle istituzioni e del territorio e alla gente comune).
Come presidente del Corso di laurea in Medicina e Chirurgia e poi come preside, ha dato un forte impulso al ruolo formativo, di ricerca ed assistenziale della facoltà, impegnandosi nel potenziamento del personale docente e tecnico-amministrativo, nell'istituzione di numerosi diplomi-lauree universitari, di nuove Scuole di specializzazione, nell'ampliamento degli Istituti coinvolti nell'assistenza, nell'ammodernamento delle attrezzature scientifiche e assistenziali, nel potenziamento del piano di sviluppo edilizio (tra cui la realizzazione del Centro didattico) e nella valorizzazione dell'immagine della medicina sassarese, promuovendo le "Giornate di Facoltà" e la pubblicazione della storia della facoltà *Docenti, studenti e laureati dal 1765 al 1945*. Nella carica di rettore Maida – abile tessitore di rapporti istituzionali, oltre che umani, favoriti da una ammirevole capacità di ascolto e di partecipazione – ha impostato un ambizioso progetto di potenziamento dell'Università, nel momento in cui l'integrazione nella dimensione europea imponeva agli atenei un elevato livello di competitività. Tramite finanziamenti del MIUR e regionali, ha portato avanti un ampio programma edilizio all'interno della città, instaurando anche una proficua collaborazione con l'ERSU per la realizzazione di residenze studentesche che ha consentito di quintuplicare i posti letto e di potenziare i servizi agli studenti, anche nella prospettiva di esaltare il ruolo di Sassari come "città universitaria", un obiettivo su cui ha investito progettualità ed energie. Tra le realizzazioni più importanti: il primo lotto del polo bio-naturalistico (progettato e finanziato durante il rettorato Palmieri), i laboratori didattici della Facoltà di Farmacia e il completamento del Complesso didattico della Facoltà di Scienze Matematiche,Fisiche e Naturali a Monserrato; il completamento degli impianti sportivi e il recupero delle strutture dell'Azienda agraria a S. Giovanni; la ristrutturazione di un'ala del "Quadrilatero" per Giurisprudenza e Scienze Politiche; il nuovo Istituto di Malattie infettive e la ristrutturazione di diversi istituti; la realizzazione dei nuovi uffici del rettorato nel complesso dell'ex Estanco, tornato, dopo secoli, all'università. Importante l'attività messa in campo per rispondere all'esigenza di una razionale sistemazione delle funzioni dell'università, in continua crescita: il recupero di un'area edificabile in viale Italia; l'acquisizione (o l'avviamento dell'*iter*) dell'ex brefotrofio nell'area sanitaria, di alcuni immobili in piazza Università e dell'ex-Istituto dei ciechi, di un immobile per il Centro linguistico di ateneo. Oltre ad un'area prospiciente al polo bionaturalistico, vengono acquisiti i fondi per il completamento delle Facoltà di Agraria e Veterinaria. Nel periodo del suo rettorato ha affrontato due rilevanti problemi: l'applicazione dei nuovi ordinamenti didattici (3+2) e la forte spinta al decentramento dell'attività formativa che hanno richiesto un'attenta politica di equilibrio. Da una parte il contenimento della proliferazione dei Corsi triennali; dall'altra la scelta di sostenere nel territorio solo le iniziative più dinamiche: Architettura ad Alghero, Economia delle imprese del turismo ad Olbia, Scienze ambientali e forestali a Nuoro, Enologia e viticoltura a Oristano, Università telematica consorziata con l'ateneo cagliaritano.
Importante anche l'impegno per una serie di iniziative che hanno portato ad una crescita dell'ateneo attraverso la partecipazione a consorzi, centri di eccellenza e di competenza, la collaborazione con le strutture del CNR e dei parchi tecnologici, il potenziamento del corpo docente e l'introduzione della figura dei *visiting professors* che, insieme alla incrementata mobilità studentesca Erasmus, contribuisce a rafforzare la spinta all'internazionalizzazione. Parallelamente ha dato impulso ad una sensibile riqualificazione del personale tecnico-amministrativo in servizio e un consistente reclutamento di unità, sia per assicurare il *turnover*, sia per garantire competenze in attività di nuova istituzione connesse alla ricerca, all'orientamento, al potenziato sistema bibliotecario. Il continuo, costruttivo rapporto con la Regione Autonoma della Sardegna ha consentito di raggiungere alcuni importanti traguardi: dalla chiusura di un pluriennale contenzioso per l'indennità assistenziale al personale tecnico-amministrativo alla proficua applicazione delle LL.RR. 26/1997(che garantisce un fondo alle due università sarde) e 26/1996 (per la promozione della cultura e la lingua sarda), alla firma dei protocolli d'intesa (2004) a cui segue l'istituzione dell'Azienda ospedaliero-universitaria e alla stipula dell'accordo del 2008, per il supporto alla ricerca scientifica in Sardegna.
Di rilievo la sua opera nel campo sociale: direttore sanitario dell'AVIS, co-fondatore e presidente dell'Università per la Terza Età di Sassari. Numerosi i premi e i riconoscimenti, tra cui il Candeliere d'oro della città di Sassari e la cittadinanza onoraria conferitagli dal Comune di Luogosanto. Sposato nel 1972 con Giovanna Spanu, ha 3 figli.

Il palazzo dell'antico Studio, l'espansione novecentesca e gli edifici dell'ateneo

Marisa Porcu Gaias

Furono l'adozione di un criterio urbanistico *ante litteram* e un'attenta valutazione del rapporto costi/benefici sotto il profilo ambientale ed economico ad orientare, nel 1611, i gesuiti nella scelta della sede più idonea per ubicarvi il loro Studio generale, o Collegio di S. Giuseppe, oggi sede di rappresentanza dell'Università degli Studi di Sassari.
I padri della Compagnia di Gesù, in città dal 1559, dopo aver riattato le strutture fatiscenti e inidonee dei locali posti dirimpetto all'area nella quale avrebbero edificato la chiesa di Gesù e Maria e la contigua Casa professa, loro concessi dalla municipalità, e aver quasi portato a compimento quest'ultima, nel 1611 avevano intrapreso l'*iter* per l'individuazione e l'acquisto dell'area nella quale erigere il nuovo complesso, a seguito di diverse donazioni e particolarmente di quella del vescovo di Oristano, il sassarese Antonio Canopolo, vincolata alla costruzione di aule per il Collegio e al mantenimento dei maestri di grammatica, teologia scolastica, morale e positiva.[1]
Nel memoriale in cinque punti, indirizzato al preposito generale della Compagnia di Gesù e sottoscritto anche dai più autorevoli confratelli presenti a Sassari, il visitatore Fernando Ponce, che sarà anche il progettista dell'opera, in confronto ad una seconda ipotesi progettuale, che prevedeva la riqualificazione della prima sede gesuitica, considerava più idonea ed economicamente più vantaggiosa la realizzazione di una nuova costruzione nell'area denominata "corte Boneta", posta in adiacenza alle mura dal lato meridionale della città, occupata da un immondezzaio, una fabbrica di laterizi e una quindicina di casette di poco valore.
Il sito era mediano rispetto all'estensione longitudinale dell'abitato, non troppo elevato per non patire il freddo invernale né troppo depresso per non risultare malsano; considerata l'estensione della città in larghezza si trovava posto a lato, in luogo appartato rispetto all'affollamento e al frastuono cittadini, ma poco distante dalla Casa professa, con uno spazio sufficiente a creare una piazzetta dal lato settentrionale e una libera e amena vista a mezzogiorno, oltre le mura alle quali, previa concessione regia, si sarebbe potuto addossare un lato lungo del nuovo collegio.
Avuto l'assenso da Roma, in quello stesso anno i lavori presero il via e procedettero speditamente, tanto che, nel 1617, Filippo III elevò il collegio sassarese al grado di università regia. Nel 1618 le aule finanziate dal vescovo Canopolo furono completate e si procedette alla sopraelevazione dell'edificio, grazie ad un ulteriore lascito del prelato. Nel 1625, coi fondi della donazione dei coniugi Francesco e Margherita di Castelvì, iniziava la costruzione della cappella, ora distrutta, annessa al collegio, dedicata a San Giuseppe e progettata anch'essa da Ponce.
Nel 1634 la cappella era a buon punto e si intraprendeva la fabbrica delle ventiquattro stanze di abitazione dei padri. Intanto, nell'ottobre del 1632, Filippo IV aveva accordato all'università sassarese il privilegio di conferire i gradi anche per leggi e medicina, che divenne effettivo solo l'anno seguente. Nel 1636 buona parte delle stanze era agibile, compresa l'ampia biblioteca, e, dopo una pausa durata fino al 1643, si procedette al completamento della struttura, ultimata fra il settimo e l'ottavo decennio del secolo con la creazione di altre cinque aule, grazie all'ulteriore contributo finanziario del defunto vescovo di Ales, il sassarese Giovanni Battista Brunengo Cugia.
Non è facile, oggi, definire esattamente l'assetto planivolumetrico dell'edificio seicentesco, soprattutto per quanto riguarda la distribuzione degli spazi interni, poiché le modifiche intercorse nel XVIII, XIX e XX secolo ne hanno ampiamente modificato l'insieme.[2]
L'edificio aveva già in origine i due cortili; quello degli studenti, interno al primo corpo destinato alle aule, fu successivamente dotato di portico, diversamente da quello circondato per tre lati dal corpo di fabbrica comprendente la chiesa, dal lato della piazza, e gli appartamenti dei gesuiti, che ha mantenuto la fisionomia originaria.
Solo l'ampia facciata oggi prospiciente i giardini pubblici, pur ampiamente restaurata e risarcita, sembra mantenere l'aspetto seicentesco, mentre le successive modifiche e, soprattutto, la ricostruzione novecentesca hanno completamente trasformato il prospetto rivolto alla piazza.
Nel lato verso i giardini, i due distinti corpi di fabbrica sono accomunati dal fronte unitario, caratterizzato dalle quattro file regolari delle quattordici finestre quadrangolari contornate, con l'inserto di due oculi ovali in asse con quelle centrali, che rinviano alla essenzialità del palazzo reale dell'Escorial, progettato dall'architetto gesuita Juan Herrera, mentre la stretta balconata del piano nobile, retta da un porticato cieco con tre arcate su robusti contrafforti, che unisce le tre finestre centrali del secondo corpo, parrebbe una citazione del prospetto est del tempio di Salomone ideato e disegnato da Juan Bautista Villalpando, allievo dell'Herrera, nei *Commentari al Libro di Ezechiele*. Difficile dire se il richiamo avesse un intenzionale significato simbolico oppure si trattasse semplicemente di un accorgimento strutturale per assicurare un rinforzo alle pareti in presenza di un dislivello fra il piano di fabbrica e il fossato oltre le mura.
Pur nella comune tipologia dei due contigui edifici, la differente modanatura della cornice di coronamento e la presenza di doccioni in pietra a fusto di cannone scanalato con mensola nel secondo, dove figurano anche due differenti insegne gesuitiche, confermano i diversi momenti dell'esecuzione.
Nel lato prospiciente la piazza la facciata originaria non doveva essere molto diversa da quella testimoniata da un'immagine fotografica del primo Novecento e dalla raffigurazione grafica datane da Enrico Costa.[3] Essa presentava i due corpi laterali avanzati e delimitati da contrafforti ai due lati della stretta facciata centrale, bipartita da due sottili cornici, con tre ingressi quadrangolari contornati, di cui il centrale maggiore, sormontati da tre insegne; tre finestre quadrangolari contornate per ordine e un timpano superiore con finestra centrale quadrata, secondo una tipologia comune alle strutture conventuali spagnole del XVII secolo. Anche in questo caso, pur nella semplificazione delle forme, ritornano gli schemi herreriani già rilevati nel prospetto meridionale.
Quale sopravvivenza della fabbrica seicentesca, belle volte a botte si conservano nei magazzini inferiori del fronte meridionale e, nel corpo in origine destinato all'alloggio dei padri, una grande sala con le

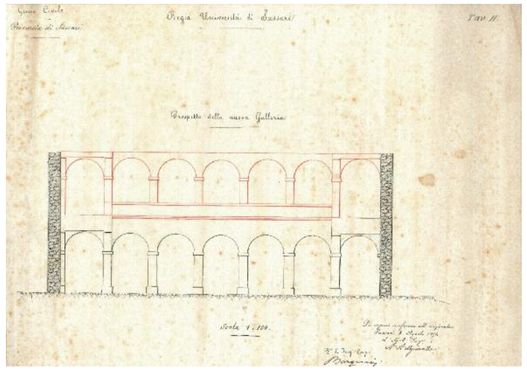
Facciata posteriore dell'edificio dell'Università di Sassari, che conserva ancora la forma originaria seicentesca

insegne gesuitiche, in seguito utilizzata come magazzino del sale per la manifattura dei tabacchi, ubicata dagli anni Ottanta del Seicento in parte del complesso gesuitico.
Le vicissitudini storiche, politiche ed economiche che interessarono la Sardegna nel passaggio dalla Spagna ai Savoia ebbero ripercussioni non certo favorevoli sulle due università locali, già povere di risorse economiche, umane e culturali e ridotte alla mera sopravvivenza, ma fu soltanto dalla seconda metà del XVIII secolo che il problema della 'rifondazione' delle università sarde, sul modello della torinese, si impose all'attenzione del governo.[4]
Il ministro per gli Affari della Sardegna Giovanni Battista Bogino, che dal 1760 si era dedicato alla regolamentazione delle scuole superiori, nel 1765 avviò la riforma delle due università e, assieme al problema del miglioramento della qualità dell'istruzione, nell'intento di imporre lingua e cultura italiane in luogo delle spagnole, attraverso una massiccia diffusione di grammatiche e dizionari e un robusto ricambio del corpo docente, per favorire il rinnovamento culturale in senso illuministico, si pose anche quello dell'adeguatezza delle strutture che, nel caso dell'Università di Sassari, avevano in parte perso la loro originaria funzione.
Dopo avere intrapreso dal 1763 un'indagine sull'università turritana, nel gennaio del 1765 il Bogino chiedeva alla municipalità sassarese chiarimenti sulla fabbrica dell'ateneo, col proposito di ampliare l'aula generale verso il cortile interno del collegio e costruire ex novo delle stanze per gli uffici della segreteria, del Magistrato sopra gli studi e dei professori. Voleva inoltre conoscere se vi fosse un luogo adatto alle dissezioni e un sito idoneo per l'Orto botanico.
A parere dei consiglieri, che risposero il 15 aprile successivo, l'Aula Magna, assieme alle sei aule esistenti, poteva considerarsi sufficiente; quanto alle ristrutturazioni proposte, l'arcivescovo Viancini avrebbe curato di farne redigere una pianta e di inviarla. Un teatro anatomico si sarebbe potuto approntare nel locale ospedale della Santissima Annunziata vicino all'Episcopio (di fondazione quattrocentesca ma successivamente ampliato) e gli studenti avrebbero potuto frequentare, in via temporanea, l'Orto botanico interno al convento dei frati cappuccini.
L'incarico di esercitare la sorveglianza sull'opera di ristrutturazione dei locali dell'università, per adeguarli a quelli che oggi si definirebbero "standard strutturali", fu affidato dal governo piemontese all'arcivescovo Viancini, giunto a Sassari nel 1763 e nominato cancelliere in luogo del rettore gesuita, col compito di vagliare i preventivi di spesa per la fabbrica in regime di economia. Per sopperire alla carenza di fondi da parte della municipalità, Viancini nel 1764 elargì all'università una rendita di 2000 lire annue, proveniente dai redditi dell'Inquisizione, il cui cumulo avrebbe permesso di finanziare gran parte dei lavori di ristrutturazione e arredo dell'edificio universitario riformato, che furono seguiti personalmente dal prelato. Progetto e direzione dei lavori furono affidati nel 1765 al "misuratore" regio Luca Toselli, già impegnato nei lavori del porto e della regia fabbrica tabacchi, al tempo ancora allocata presso il palazzo governativo. Quando Toselli si ammalò fu probabilmente sostituito dal misuratore Cerreti. Le maestranze, dirette dal capomastro Ambrogio de Santis, lombardo naturalizzato sassarese, erano in parte locali in parte forestiere, soprattutto per quanto riguardava le opere di carpenteria.[5] Si decise di limitare le opere al restauro delle cinque aule rivolte verso la piazza antistante il collegio, verso la città, e alla costruzione di un portico interno. I lavori presero l'avvio alla fine del luglio 1765 e finirono a dicembre. Il completamento della ristrutturazione si avrà tra il marzo e l'agosto del 1785, ad opera del capomastro e impresario Ignazio Dessina, in società coi muratori Maurizio Bucharino, Antonio Vincenzo Farina e Gian Gerolamo Piuzzu, per un importo di 900 scudi.[6] Nel 1791 fu ancora il capomastro Ambrogio de Santi ad aggiudicarsi, nel mese di settembre, in accordo col cancelliere arcivescovo Giacinto della Torre, i lavori per la realizzazione dell'alloggio del bidello e della torretta per collocarvi le campane dell'orologio, da compiere entro sei mesi per un importo di 1050 lire sarde.[7]
Nel settembre del 1792 la Confraternita di Santa Croce, che aveva sede nell'omonima chiesa, adiacente al Seminario arcivescovile, accettò di fare una permuta della sua cappella, sita nell'area della cattedrale, degli oratori di San Giacomo e San Michele e della chiesa degli ospedalieri all'interno dell'Ospedale, con la chiesa ex gesuitica di San Giuseppe annessa all'università. L'arcivescovo Giacinto della Torre, in vista dello scambio, pose quale condizione che si celebrassero una messa quotidiana per gli studenti e due tridui, uno nella settimana prima della Domenica delle Palme e uno prima di Natale. Concesse quindi privativamente il coro inferiore della chiesa di San Giuseppe, dove l'estinta Compagnia teneva l'organo, a patto che la Confraternita facesse fabbricare la porta che comunicava con la regia fabbrica del tabacco (trasferita da poco nell'ex residenza dei padri gesuiti) un'altra scala, indipendente da quella esistente che conduceva alla torretta col campanile. Concedeva inoltre tappezzeria e paramenti che erano nella chiesa. La Confraternita dal canto suo avrebbe realizzato una cisterna e una latrina nel sito più opportuno e fatto riparare il tetto della chiesa e della sagrestia. Altari e mobili della chiesa di Santa Croce sarebbero andati alla Confraternita, non l'argento della chiesa di San Giuseppe, che era stato requisito dal governo e che l'arcivescovo si sarebbe adoperato di recuperare e riconsegnare. Alla Confraternita sarebbe stato ceduto anche il palazzetto superiore alla sagrestia della chiesa di San Giuseppe.[8]
Ulteriori opere di ristrutturazione nella regia università, rivolte in particolare all'ampliamento della biblioteca, vennero eseguite nel 1785, ad opera di maestranze locali, su progetto dell'ingegnere Marciot.[9]
I locali dell'ex convento gesuitico annesso al collegio massimo di San Giuseppe, divenuto regia università, furono adattati per meglio ospitare la manifattura tabacchi, ivi insediata verso gli anni ottanta del Settecento. I lavori furono avviati nel 1815 e proseguirono fino al 1821 ad opera dei muratori Antonio Mura, Antonio e Simone Alivesi, Antonio Giuseppe Masia.[10]
È dell'agosto 1825 la sottoscrizione da parte dell'impresario Eugenio Somazzi e dei maestri Giuseppe De Campus, Giuseppe Farina e Baingio Pintus del contratto d'impresa per ulteriori lavori da eseguirsi nella regia fabbrica tabacchi di Sassari.[11] Le opere di ristrutturazione si conclusero nel 1835.[12]
Una ulteriore modificazione dei locali dell'università fu apportata tra il 1829 e il 1830, a cura dell'impresa di Giuseppe de Campus,[13] su progetto dell'architetto regio Giuseppe Cominotti. Questi redasse una planimetria del fabbricato e dedicò cure particolari alla realizzazione del loggiato superiore e alla nuova Aula Magna, che fu decorata dai pittori torinesi Bossi e Vacca, impegnati all'epoca anche nell'ornamentazione del Teatro Civico e del Duomo cittadino, e venne disegnata in spaccato dal Cominotti, in collaborazione con Enrico Marchesi, nella *Pianta della città di Sassari col disegno de' suoi principali edifizi* e incisa dallo Stucchi a Torino nel 1833.[14]
Gli spazi erano tuttavia insufficienti per le attività dell'ateneo sassarese (anche considerato il permanere della compresenza nello stesso edificio della manifattura dei tabacchi e di una sezione delle carceri). Solo nel 1872, dopo estenuanti trattative col Ministero delle Finanze, l'università ottenne la cessione del braccio superiore dell'edificio verso mezzogiorno, con tre cameroni nei quali fu realizzata la nuova sede della biblioteca, completata nel 1875 e arricchita da stucchi e ornati con le insegne reali, municipali e dei quattro circondari della provincia e le effigi di uomini illustri della Sardegna.[15] Nei primi anni Ottanta del secolo, il cortile interno, porticato, venne adibito a giardino

La facciata seicentesca dell'Università di Sassari in una foto degli inizi del Novecento (Biblioteca Universitaria di Sassari)

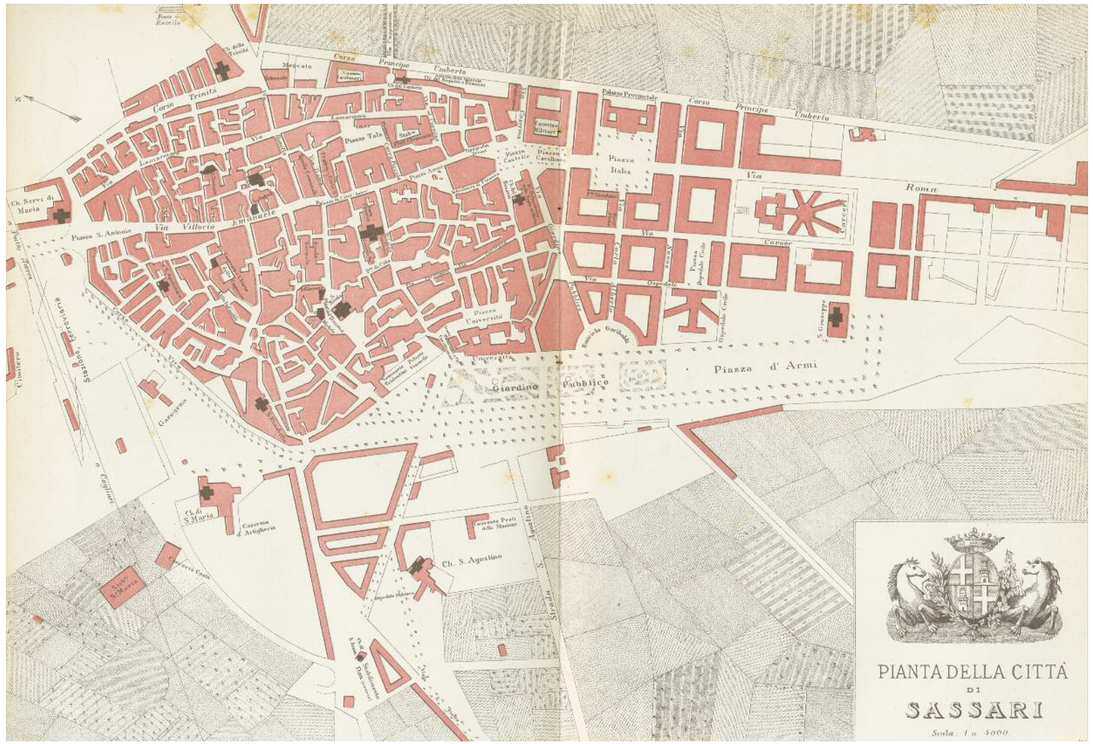
Il cortile interno con l'antico porticato dell'Ateneo sassarese in una foto della fine dell'Ottocento (Archivio Storico dell'Università di Sassari)

e nel 1885 il demanio concesse all'università il braccio dell'edificio sovrastante la chiesa, nel quale trovarono posto i gabinetti di chimica generale, fisica e mineralogia.
Dal 1898, nella palazzina adiacente all'ex collegio gesuitico, nel corso Porta Nuova, di proprietà dell'Amministrazione provinciale, vennero temporaneamente ubicati il nuovo Gabinetto di Igiene e l'Istituto medico-farmacologico. Nel 1906 si avanzò anche l'ipotesi, non realizzata, del trasferimento della biblioteca nei locali della chiesa.
Le trasformazioni più rilevanti alla fisionomia del palazzo universitario datano al 1927, dopo che, con l'appoggio di tutti i comuni della provincia, si sventò la minaccia della chiusura dell'ateneo sassarese e si decise di potenziarlo, rinnovando l'aspetto della sede centrale.
Il fronte dell'ex collegio gesuitico prospiciente la piazza venne demolito e riedificato su progetto dell'ingegnere sassarese Raffaello Oggiano, redatto nel 1920 ed esemplato, con poche varianti, su quello proposto nel 1917 dall'architetto Gustavo Tognetti,[16] già progettista nel 1914 degli edifici universitari da realizzare a Cagliari in località Tuvumannu, secondo moduli che furono puntualmente ripresi nel 1926 dall'ingegnere Angelo Binaghi per gli Istituti scientifici cagliaritani.[17]
Il nuovo prospetto, costituito da un fronte unico, è considerato il capostipite dell'architettura scolastica statale sorta a Sassari negli anni Venti-Trenta, sia per la novità del cemento armato, usato in funzione strutturale e ornamentale, che per gli elementi decorativi che, attingendo al repertorio già codificato dagli edifici universitari romani, fanno largo uso di magniloquenti stilemi tardorinascimentali o neo manieristici, rielaborati secondo un codice eclettico che risente alla lontana anche dell'influsso déco, sebbene in modo stereotipo e seriale.
L'ampio fronte in cemento armato, caratterizzato dal sottile rilievo delle fasce regolari che corrono lungo tutta la superficie e dal contrasto fra il colore chiaro delle pareti e il rosso-trachite scelto per le membrature (rimesso in evidenza dal recente restauro), è partito in due ordini da una cornice aggettante e terminato da un robusto cornicione con parapetto retto da coppie di mensole. Il corpo centrale è evidenziato dai tre portali centinati con chiave a mensola, separati da lesene leggermente aggettanti, in asse coi finestroni del piano superiore, dalla foggia vagamente serliana, che assemblano con rigida ripetitività finestre dal timpano centinato, balaustre a colonnine e mensole in chiave e sono separati da coppie di lesene impostate sulle singole inferiori. Lo stesso schema, semplificato e come dilatato, si ripete nelle due ali del fronte, con la sequenza dei cinque finestroni, partita secondo un ritmo ternario e binario dalle lesene che ritornano anche ai lati del prospetto.
Con la ristrutturazione degli interni fu demolita la chiesa di San Giuseppe, nel cui spazio, fra il 1940 e il 1942 e su disegno di Filippo Figari, autore anche del pannello raffigurante Eleonora d'Arborea per la sala omonima allestita in quegli anni, fu ricavato l'androne attuale. I pilastri cruciformi e le pareti vennero rivestiti in travertino e in apposite nicchie cieche furono inseriti gli stemmi marmorei dell'università e dei suoi illustri committenti, posti in origine sulla sua facciata e all'interno della chiesa di San Giuseppe. In questa occasione venne completato il portico, decorato in analogia alla facciata; si diede maggiore dignità allo scalone, dotato di balaustra a colonnine, vennero ampliati i locali destinati ad aule e realizzata l'attuale Aula Magna, ornata dai dipinti del Delitala, vincitore del secondo concorso per la decorazione, bandito nel 1927, dopo l'annullamento del precedente, dell'aprile 1926. Delitala, fra il gennaio 1928 e l'ottobre 1930, eseguì la complessa decorazione, ideata per l'architettura esistente e condizionata dai pieni e dai vuoti determinati dalla forma della sala e dalle sue aperture, anche avvalendosi della consulenza dell'architetto Gustavo Iscra.[18]
In quegli stessi anni, venivano progettati e realizzati i due simili complessi destinati agli Istituti universitari scientifici, non lontano dalla sede originaria dell'università, in viale Mancini e nella via Rais, oggi via Muroni, e adiacenti al modesto edificio di fine Ottocento, che l'università aveva provveduto ad acquistare nel 1905 per ubicarvi l'Istituto di anatomia umana: si tratta della cosiddetta palazzina De Stefanis, prospiciente il giardino pubblico, in angolo col corso Angioy e poco distante dal palazzo dell'università, che venne riattata e successivamente ampliata negli anni Quaranta e, ancora, nel secondo dopoguerra, per collocarvi l'Aula Magna ad anfiteatro.
Secondo Giuseppina Fois, «l'idea di uno sviluppo delle strutture universitarie concentrato in aree omogenee, quasi a favorire la collaborazione e l'integrazione fra le varie cattedre» sarebbe nata nel 1906,



Il prospetto del 1874 della "Nuova galleria" del cortile interno dell'Università di Sassari (Archivio Storico del Comune di Sassari)

quando si affidò il compito di progettare gli istituti scientifici prima al genio civile, che non lo svolse per mancanza di personale, quindi ai due progettisti Domenico Cordella e Angelo Marogna. Fu poi il rettore Roth a sollecitare l'intesa fra i Ministeri interessati, il Comune e la Deputazione provinciale, siglata dalla convenzione del giugno 1912 per la costruzione di un nuovo edificio, nell'area sita tra il viale Mancini e la via Rolando. All'indomani della convenzione, nel 1915, l'ingegnere capo del genio civile aveva predisposto e presentato i progetti relativi a ben sette padiglioni ma la guerra aveva bruscamente interrotto l'*iter* e, alla ripresa dell'attività accademica, nel novembre 1918, i problemi dell'angustia degli istituti scientifici e delle cliniche, mortificate all'interno della struttura ospedaliera, erano ancora irrisolti.
Il progetto venne ripreso nei primi anni Venti e, tra il 1922 e il 1925, venne costruito l'istituto fronteggiante il viale Mancini, poco distante da quello che ospitava l'Istituto anatomico e nell'isolato contiguo all'area nella quale, nel 1933, sarà realizzato il Liceo Ginnasio Azuni. Occupava una superficie di oltre 1.500 metri quadrati, con 25 ambienti per ciascuno dei due piani e ampi scantinati. Era destinato agli Istituti di anatomia patologica, patologia generale e medicina legale e alle Cliniche pediatrica, otorinolaringoiatrica e odontoiatrica.
Tra il 1926 e il 1931 venne realizzato l'edificio attiguo, fronteggiante la via Rais, oggi via Muroni, simile ma di dimensioni appena ridotte; occupava infatti un'area di 1.450 metri quadrati, con annesso il giardino di 3.000 metri quadrati adibito ad Orto botanico. Ospitava gli Istituti di fisiologia, farmacologia, chimica generale, chimica farmaceutica, mineralogia, fisica, l'Osservatorio meteorologico e l'Istituto botanico.
L'architettura, che faceva anche qui uso della nuova tecnologia del cemento armato, si proponeva come eclettica rielaborazione di stilemi tardorinascimentali, secondo moduli stancamente ripetitivi resi in funzione meramente decorativa, e, nel rivestimento delle mostre e degli aggetti del prospetto, utilizzava la pietra artificiale, un impasto di cemento e marmo, martellinata e colorata in rosso, evocativa della trachite locale, peraltro ampiamente adoperata nelle altre fabbriche di regime, a contrasto con la specchiatura giallo-avorio delle pareti. Come è stato detto, si tratta di edifici caratterizzati da una tipologia che «sfugge alle istanze moderniste, per iscriversi invece nel filone di un decoro ufficiale che facilmente li identifichi».[19]
Il complesso degli istituti universitari venne ad interessare un intero isolato nel nuovo e ancora spopolato rione che andava appena delineandosi, fra gli ottocenteschi giardini pubblici, che costituivano il margine verde meridionale del nucleo urbano inframurario, gli insediamenti operai di corso Angioy, sorti in adiacenza alle fabbriche di fine Ottocento, e l'imponente complesso dell'orfanotrofio, posto dall'altro lato della via Rais. L'università segnava nuovamente il confine urbanizzato della città che cominciava ad espandersi verso sud-ovest, lungo la nuova direttrice di viale Italia, nel nuovo quartiere denominato "Porcellana".
Al margine di esso, in un'area fronteggiante il viale S. Pietro, poco oltre le concerie Dau, cominciavano a sorgere le Cliniche universitarie. Fino ad allora, a seguito di una convenzione fra l'Università e l'Ospedale, stipulata nel 1879 e più volte rinnovata, esse erano state ospitate nei locali dell'ottocentesco ospedale della Santissima Annunziata, realizzato fra il 1843 e il 1849 nelle cosiddette 'appendici' della città, con una fisionomia sobriamente neoclassica ma una concezione moderna nella distribuzione degli spazi, su progetto dell'ingegnere piemontese Carlo Berio e per conto dell'impresa del sassarese Giovanni Fogu.[20]
Per ospitare la Clinica dermosifilopatica, nel 1904, su progetto dell'ingegnere Domenico Cordella, era stata costruita una nuova ala, fronteggiante la piazza d'Armi. Negli stessi anni, su iniziativa del professor Luigi Buscalioni, si fondava l'Istituto botanico, in un edificio privato della poco distante via Rizzeddu, accanto al quale, nel 1917, il professor Terracciano impiantò l'Orto botanico.[21]
Nell'agosto del 1920 fu firmata una nuova convenzione per edificare accanto all'ospedale il fabbricato da destinare alla clinica medica, alle malattie nervose e mentali, alla clinica chirurgica e alla clinica pediatrica. Il progetto, redatto dall'ingegnere Angelo Satta, si rivelò troppo oneroso e l'area venne giudicata inidonea. Due anni dopo venne stipulata una nuova convenzione e, con una decisa inversione dell'orientamento, fu prescelta quella posta nelle adiacenze della chiesa di San Pietro, vicina ai nuovi istituti. Si delineava così il primo nucleo del futuro polo scientifico-medico dell'ateneo sassarese.
Ma anche questa scelta si arenò e il problema della realizzazione delle cliniche si ripropose nel 1925, quando venne ripreso l'originario orientamento di edificarle accanto all'ospedale civile. Il progetto esecutivo venne nuovamente affidato all'ingegnere Angelo Satta e l'*iter* burocratico si concluse con l'approvazione del Ministero della pubblica istruzione e l'esame del Provveditorato alle opere pubbliche, nel gennaio 1927. Un mese dopo veniva revocato l'incarico a Satta e nel maggio seguente, previa consultazione del Consiglio dei clinici, fu affidata all'ingegner Raffaello Oggiano la progettazione della prima delle cliniche, realizzate a partire da quella medica e della patologia medica.
Il progetto dell'ingegner Oggiano fu presentato nel febbraio 1929 ma l'*iter* riprese solo nel 1931, quando fu riproposto al Ministero (nel frattempo il Comune aveva acquistato l'area di S. Pietro), aggiornato e adattato dal genio civile per quest'area e non per quella di San Giuseppe, per la quale era stato originariamente concepito.
Nel primo edificio a quattro piani, in angolo con l'attuale via Matteotti, trovarono posto la Clinica medica generale, la Clinica chirurgica generale e gli Istituti di patologia speciale chirurgica e patologia speciale medica. I lavori, diretti dal genio civile e realizzati dall'impresa Pani, iniziarono nel marzo 1932 e si conclusero nel 1937. All'inaugurazione, avvenuta il 3 ottobre, presenziò il ministro dell'Educazione Nazionale Giuseppe Bottai.
La fisionomia di questo stabile mostra una rielaborazione in senso moderno degli stilemi tardorinascimentali, ma con una maggiore sobrietà rispetto ai precedenti esempi. Anche qui, inoltre, si sperimentò il connubio tra il moderno cemento armato e l'autarchica trachite, così come l'ampia scala rivestita in marmo di Carrara e marmo cipollino venne affiancata da un moderno ascensore. Per i pavimenti si



Lo sviluppo urbanistico di Sassari nei primi decenni unitari in una pianta della città pubblicata, su disegno di Francesco Corona, da Gustavo Strafforello in *La patria. Geografia dell'Italia. Sardegna*, Torino, UTET, 1895 (collezione privata)

adoperò il grès ceramico, il ferro per i serramenti e i più moderni e razionali criteri vennero adottati per gli impianti igienico-sanitari.
Se gli istituti scientifici segnarono il confine meridionale della nuova città, a levante, nella zona periferica di Mulino a vento, già scelta alla fine dell'Ottocento per collocarvi il mattatoio, nell'aprile del 1932, a cura della Amministrazione provinciale di Sassari, presero l'avvio i lavori di costruzione dell'Istituto di Medicina Veterinaria, denominato "Palazzo degli Studi" e destinato ad ospitare la nuova facoltà, istituita nel 1928 e inizialmente ubicata nei locali della Facoltà di Medicina e, per l'anatomia, nel mattatoio comunale, riattato a cura della Provincia.
L'edificio di due piani, inaugurato nel 1934, aveva a fianco l'Istituto di zootecnia, realizzato dall'impresa Faedda, anch'esso composto di due piani fuori terra, con annessi l'Istituto sperimentale caseario e la Stazione sperimentale per le malattie infettive del bestiame, realizzati a cura dell'impresa Mariano.
Questo complesso, moderno nella distribuzione degli spazi, pur nella stanca ripetitività delle forme burocratico-ministeriali di tradizione umbertina, rimarcava l'importanza assunta in quegli anni dall'ateneo sassarese e contribuiva in modo determinante ad accrescerne il prestigio con una facoltà che, nel corso del Novecento, assunse un ruolo importantissimo nello sviluppo dell'allevamento e più in generale della zootecnia in Sardegna.
Nel 1938, nell'isolato di fronte, proprio al termine della via Roma, sorgeva la caserma Ciancilla, sede della Milizia Volontaria di Sicurezza Nazionale quindi Casa del fascio, divenuta poi sede della Facoltà di Agraria e, in successione, della Facoltà di Magistero, quindi di Lettere e Filosofia.[22]
Si tratta di un moderno e interessante edificio su tre piani in stile razionalista, dall'ampio fronte curvilineo, caratteristico delle cosiddette 'soluzioni d'angolo', in grado cioè di risolvere egregiamente i problemi prospettici di un importante ingresso urbano quale era quello della via Roma, marcato da bande orizzontali in cemento ocra e rosso trachite, alternate, a contrasto con l'ampia zoccolatura e le cornici marcapiano in trachite. Il corpo laterale sulla via Roma era concluso da un elemento verticale a torre, aggettante e con fasce bugnate in trachite, e da tre giganteschi fasci littori in trachite, ugualmente aggettanti, di cui è stata demolita la parte superiore. Il ritmo ternario delle aperture quadrangolari, dall'accentuata orizzontalità, caratteristico del fronte curvilineo e del lato prospiciente la via Roma, si interrompe in quello verso la piazza Conte di Moriana, per l'inserimento dell'alta e

Progetto dell'ingegnere Gustavo Tognetti della facciata dell'Università di Sassari, 1917 (Rettorato dell'Università di Sassari)

La facciata attuale dell'Università in una fotografia del 2001

stretta apertura, fortemente strombata, nella quale sono incolonnati il portale secondario d'ingresso, oggi murato, e uno stretto finestrone a tutta parete. Alla limpida geometria del portone centrale, affiancato da finestre con identica cornice gradonata, corrisponde l'ampio e luminoso atrio, con l'elegante sequenza di nitide aperture dagli stipiti arrotondati, come ritagliate nella parete, e la scala che segue l'andamento curvilineo della parete di fondo, tagliata in verticale da finestroni a nastro in ferro e vetro.

L'espansione edilizia dell'ateneo sassarese negli anni Venti e Trenta del Novecento si inseriva nella generale crescita demografica e urbanistica della città, che si sviluppava secondo gli indirizzi dei primi del secolo, ignorando nella sostanza i quattro piani regolatori che si erano succeduti dal 1928 al 1939, caratterizzandosi per l'occupazione progressiva degli spazi limitrofi al nucleo antico, con la creazione di nuovi edifici esterni alla città murata e alle nuove 'appendici', quasi teste di ponte delle nuove propaggini urbane, e con i nuovi quartieri residenziali, nettamente differenziati nella composizione sociale degli abitanti: erano destinati alla borghesia e al ceto impiegatizio i quartieri di Cappuccini, San Giuseppe e Porcellana, dove, accanto ai villini Liberty e *déco* di viale Caprera e viale Trieste e al moderno complesso di villette razionaliste fra il viale Italia e la via Matteotti, erano sorte anche le imponenti residenze per impiegati e ferrovieri, mentre era concepito in funzione delle residenze popolari l'insediamento di Monte Rosello, collegato alla città storica dall'ardito e modernissimo ponte.

Le conseguenze maggiori dei piani regolatori, generalmente caratterizzati dalla mancanza di attenzione per la città storica, con l'eccezione del Piano Rossi del 1931, furono le demolizioni ad opera del cosiddetto «piccone risanatore», a Sassari concentrate nell'area dell'attuale piazza Mazzotti, ancora oggi da riqualificare.

La crescita urbana del ventennio fascista si basò soprattutto sulla realizzazione di edifici a carattere monumentale, da adibire a sede di enti, istituti scolastici o universitari, opere di regime vere e proprie come le caserme della Milizia o della GIL, e delle residenze borghesi ed operaie. Fu compito del Provveditorato alle opere pubbliche spendere il miliardo di lire assegnato alla Sardegna nel 1924 per realizzare questi edifici, nei quali lo stile ministeriale romano è frequente quanto quello razionalista e funzionale, con quella contrapposizione tra vecchio e nuovo, passato e futuro che contraddistingue in tutta Italia l'architettura dell'epoca.[23]

A coronamento degli sforzi del regime, nel numero della rivista «Opere pubbliche. Rassegna dello sviluppo dell'Italia imperiale», del gennaio-febbraio 1937, intitolato *Sassari. Le realizzazioni del fascismo*, coi

Facciata dell'Università di Sassari in una fotografia degli anni Trenta: il progetto di Tognetti venne realizzato nel 1927, con alcune varianti, dall'ingegnere sassarese Raffaello Oggiano (collezione privata)

toni caratteristici dell'epoca, si delineava in positivo il quadro delle opere compiute in città in un tempo così breve, enfatizzando in particolare quelle legate all'istruzione:

> Si sono costruiti grandi e degnissimi edifici per la pubblica istruzione (elementari, scuole medie e istituti universitari) in luogo dei fabbricati di ripiego, spesso indecorosi, in cui da decenni gli istituti stessi si risiedevano. È stato, pertanto, un autentico risveglio di attività,

che ha già messo Sassari in condizioni di poter mostrare con fierezza la sua nuova struttura di città avviata verso il suo totale risanamento edilizio e di città in grado di poter gareggiare, per civiltà e decoro, con altre consorelle, sede di prefettura.[24]

Nel secondo dopoguerra, la ripresa dell'espansione edilizia universitaria coincide, ancora una volta, con la crescita demografica e urbanistica della città, che diviene esponenziale e quindi caotica negli anni Sessanta-Settanta, ed è caratterizzata dalla creazione di nuovi edifici in aree già occupate da strutture universitarie o adiacenti ad esse, secondo un criterio di raggruppamento per poli, ma anche dalla individuazione di nuove aree, ai margini della città, per nuovi, articolati insediamenti specializzati.
Lungo il viale San Pietro, fra gli anni Cinquanta e Sessanta, la prima clinica viene affiancata dalla seconda, destinata all'Istituto di radiologia, quindi, all'angolo con la via Padre Manzella, dal complesso delle Cliniche ginecologica e pediatrica, la cui realizzazione era in progetto già dai primi anni Quaranta del secolo.
Nello stesso isolato, sul fronte prospiciente la via Padre Manzella, furono edificati gli Istituti di igiene e anatomia patologica, con un sobrio progetto razionalista del genio civile.
Negli anni Settanta iniziò l'edificazione dell'area sul versante a valle del viale San Pietro con la Clinica chirurgica, inaugurata nel 1976, progettata da Fernando Clemente e dal linguaggio architettonico "brutalista", che evidenzia la struttura in cemento armato a vista con tamponature in laterizio e serramenti a nastro in ferro e vetro, sull'esempio delle architetture di Michelucci.
Questo linguaggio era stato già adoperato nel 1967 da Clemente, in collaborazione con Gertrude Sirca, per la nuova sede della Facoltà di agraria. Si tratta di un insieme di edifici realizzato con una particolare (e inconsueta) attenzione al contesto urbano, in questo caso alla presenza del viale Italia, al tempo una delle principali direttrici dello sviluppo cittadino e del traffico in entrata dall'*hinterland*, sul quale si apre l'ingresso principale del complesso, che è articolato in spazi comuni e corpi a quattro piani su più livelli per i diversi istituti e laboratori, circondati da aree verdi e recintati da un muro in cemento armato a vista che richiama l'elemento strutturale caratterizzante. Il progetto ricevette il premio IN/ARCH 1968, in particolare per la copertura dell'Aula Magna, realizzata con una sequenza di falde di cemento armato a pianta triangolare.
Risale a questi anni anche la realizzazione, per conto dell'Opera universitaria, dell'importante e razionale struttura di servizi rappresentata dalla Casa dello studente sita in via Padre Manzella, su progetto dell'ing. Aurelio Di Pietro, in prossimità delle cliniche, e della successiva e poco distante nuova mensa universitaria di via dei Mille.
Negli stessi anni l'ateneo sassarese si dotava anche di una serie di moderni impianti sportivi, in un'area poco distante dall'Azienda agraria sperimentale di Ottava, comprendente un campo di calcio, diversi campi da tennis, spogliatoi e una palestra polifunzionale.
L'area a monte e a valle del viale S. Pietro, di proprietà dell'università, dagli anni Ottanta del Novecento fino ai nostri giorni, è stata interessata da una serie di interventi edilizi, progettati secondo un sobrio criterio razionalista dallo studio Caffaro di Genova e finalizzati a dare una definitiva sistemazione agli istituti biologici e alle cliniche.
A valle, l'insieme degli istituti biologici si compone di due corpi paralleli, su due piani, posti al di sopra di un basamento continuo che forma il piano terreno.
Per gli istituti clinici il progetto generale prevedeva la creazione di tre simili corpi paralleli su tre piani, destinati alle degenze, poggianti anch'essi su un basamento continuo, che ne costituisce il piano terreno e anche il collegamento funzionale. Infine, un nuovo, recentissimo padiglione in corso d'opera, adiacente alle nuove cliniche e di simile impronta architettonica, è quello destinato alla Clinica delle malattie infettive.
Nei primi anni Settanta aveva preso l'avvio la progettazione, da parte dello studio Montresori, delle nuove strutture per le Facoltà di Scienze, Dipartimento di chimica e di Medicina Veterinaria, ubicate in una vasta area olivetata contigua alle nuove urbanizzazioni del quartiere di Monserrato, al limite sud-occidentale dell'abitato, proprio all'ingresso della città dalla statale 131, oggi interamente realizzate.
Gli edifici del Dipartimento di chimica constano di tre corpi di fabbrica, concepiti secondo un rigoroso funzionalismo, con un elemento di raccordo ad angolo retto e una palazzina di servizi. L'insieme ha un'impostazione modulare, con la distribuzione dei servizi in verticale, tramite appositi cavedi affiancati ai pilastri o contenuti nel montante centrale del pannello infisso, mentre in orizzontale corrono armadi posti sotto i davanzali delle finestre a fascia continua, consentendo di collegare tutti gli impianti con i banchi di laboratorio e di convogliare gli scarichi nei cavedi verticali.
La nuova Facoltà di Medicina Veterinaria è costituita da cinque consecutivi corpi di fabbrica, edificati in continuo con un edificio di raccordo ad angolo e circondati dal verde. Completa l'insieme il Centro aule convegni e congressi, costituito da un corpo centrale quadrangolare ai cui vertici si impostano altre strutture quadrangolari che costituiscono le sale, anch'esso progettato dall'ingegner Piero Montresori.
Anche in questo caso, l'area, ampia e olivetata in origine, è stata progressivamente saturata da nuovi, razionali edifici, l'ultimo dei quali destinato ad accogliere l'Istituto zooprofilattico. Inoltre, il recupero di un fabbricato ottocentesco, in origine destinato a stalle, ha consentito di ubicarvi gli uffici tecnici dell'università.
Negli anni Ottanta anche la Facoltà di Giurisprudenza ha allargato i suoi spazi nel cosiddetto "palazzo Zirolia", prospiciente la piazza dell'università. Si trattava di un edificio sei-settecentesco, in stile gesuitico severo, che è stato demolito e riedificato in corrivo stile postmoderno, su progetto dell'ingegner Edoardo Addis, con due corpi di fabbrica di due piani ciascuno e un retrostante giardino attrezzato.
Negli anni Novanta, il complesso costituito dai primi Istituti universitari e dall'Istituto di anatomia, cui nel tempo si erano aggiunti il moderno edificio della Facoltà di Scienze, all'angolo tra la via Muroni e il Corso Angioy, e il nuovo edificio di via Angioy, progettato dall'ufficio tecnico dell'università, è stato restaurato e integrato con moderne strutture di impronta neorazionalista, progettate da Piersimone Simonetti, trasformandosi nel "Quadrilatero" che ospita la Facoltà di Scienze Politiche, oltre ad alcune facoltà dell'area naturalistica, in attesa della loro nuova sistemazione.
La nuova Facoltà di Economia è stata temporaneamente allocata nei periferici locali della stazione ecologica, messi a disposizione dall'Amministrazione provinciale, all'ingresso della città dalla strada per Osilo, in attesa di una sistemazione definitiva.
Parallelamente, nel sito adiacente all'ex caserma Ciancilla, lasciata libera col trasferimento delle Facoltà di Agraria e Veterinaria per la Facoltà di Magistero quindi di Lettere, e in stretto collegamento con essa, ancora una volta saturando gli spazi circostanti, sono sorti i nuovi edifici della Facoltà di lettere, progettati dall'architetto Grissanto Mulas dell'ufficio tecnico dell'università, e il recentissimo edificio destinato alla Facoltà di Lingue e letterature straniere, progettato dall'architetto Gianni Delitala, sorto proprio sopra i grandi cisternoni dalle volte in pietra, realizzati dal regime e appena restaurati a cura dell'architetto Sergio Ticca, dove saranno ubicati i laboratori linguistici.
Ma il progetto più ambizioso dei nostri giorni è certamente quello rappresentato dalle strutture del Polo naturalistico, denominate Orto botanico, progettate da Giovanni Macciocco nel 1994 e in fase di realizzazione per quanto riguarda gli edifici.[25] L'intervento interessa un ambito di circa undici ettari nella località di Piandanna, al limitare della vasta area già occupata dalle cliniche e dai vari istituti di medicina, al bordo estremo della città compatta, nel versante occidentale, dove in antico erano ubicate le concerie, data la presenza di un'importante vena d'acqua. Gli edifici, di altezze variabili da uno a tre piani, con struttura in cemento armato e copertura in acciaio e vetro, si dispongono con andamento longitudinale secondo un asse nord-sud per quasi mezzo chilometro, come segmenti di un arco collegati da segmenti lineari, dall'area prossima alla fontana delle Conce fin quasi all'intersecarsi della via Piandanna col viale delle Croci, e si concludono nel Museo di storia naturale sormontato dalla cupola del planetario. A valle, lungo la strada per Ittiri, la delimitazione dell'area naturalistica è costituita da un terrapieno, che sarà esternamente foderato in trachite rossa di Ittiri e nasconderà alla vista l'Orto e il complesso, per chi percorra la strada in direzione della città.
La progettazione affronta nel dettaglio anche la distribuzione delle varie specie vegetali che costituiranno l'Orto botanico vero e proprio e occuperanno circa sette ettari di terreno, distinte in aree differenziate, a partire da quella umida con le felci, quindi a valle, le gymnosperme, le dicotiledoni e le monocotiledoni, quindi il palmeral e le serre, temperata e calda, e il giardino zoologico accanto al Museo di storia naturale. L'orto sarà separato dall'arboreto dalla rampa di accesso al museo e da una vasca circolare divisa in settori per le piante acquatiche, e un fitto bosco concluderà ad ovest l'arboreto.
Il completamento del primo degli edifici è stato realizzato nella primavera 2009, la difficoltà di reperire ulteriori fondi ha finora impedito il completamento della struttura e, soprattutto, la realizzazione dell'Orto botanico.
Accanto alle scelte di nuova espansione edilizia, ciò che caratterizza la spinta odierna dell'ateneo sassarese a ricercare nuovi spazi per ubicarvi strutture e servizi è anche l'intento di riqualificare l'esistente, potenziandone le originarie funzioni o attribuendogliene di nuove: è il caso del riutilizzo di un edificio del primo Novecento lungo la via Macao, poco distante dalla sede centrale, riqualificato e adibito a uffici; del progetto di recupero di tutto l'originario complesso ex gesuitico, compresa la palazzina di Porta Nuova; del progetto che vede, d'intesa col comune, la riqualificazione del mattatoio con le aree e alcuni immobili adiacenti, fra i quali le palazzine dell'Istituto zooprofilattico e l'Istituto dei ciechi, del progetto di riutilizzo del complesso ex Ipab in viale delle Croci.
In alcuni casi, si tratta di progetti ancora *in itinere* che sembrano indicare una tendenza alla riqualificazione-riuso dell'esistente piuttosto che alla saturazione degli spazi e al consumo di nuove aree che ha prevalso in passato. Esemplare, al riguardo, l'utilizzo di parte del novecentesco palazzo Segni (in realtà Carta-Caprino) in viale Umberto, che attualmente ospita il Dipartimento di storia al primo piano e la relativa biblioteca al pian terreno.

Note

1. Sulla nascita e la fabbrica dell'Università di Sassari cfr. R. Turtas, *La Casa dell'Università. La politica edilizia della Compagnia di Gesù nei primi decenni della formazione dell'Ateneo sassarese*, Sassari, Gallizzi, 1986 e Id., *La nascita dell'Università in Sardegna*, Sassari, CISUS, 1988.
2. Cfr. M.P. Gaias, *Sassari, storia architettonica e urbanistica dalle origini al '600*, Nuoro, Ilisso, 1996, pp. 211-213, 248-251.
3. E. Costa, *Archivio pittorico della città di Sassari*, Sassari, Chiarella, 1976, pp. 293-294.
4. Cfr. E. Verzella, *L'Università di Sassari nell'età delle riforme (1763-1773)*, Sassari, CISUS, 1992, *passim*.
5. Dall'inventario dei beni del falegname italiano Carlo Fornaro, che lavorava in un'ala della nuova università in cui furono rinvenuti i suoi attrezzi, stimati da Carlo Aubert e Pietro Rizzo, risulta che alla redazione del medesimo inventario assistettero il nizzardo Luca Tuselli (l'ingegnere redattore del progetto di ampliamento dell'università) e il milanese Ambrogio Santo (il capomastro che diresse i lavori), Archivio di Stato di Sassari (d'ora in avanti ASS), Atti notarili, Sassari città, copie, 1765, III, f. 463 ss.
6. ASS, Atti notarili Sassari città, copie, 1785, I, c. 770.
7. *Ivi*, 1791, II, c. 1271.
8. *Ivi*, 1792, III, c. 927.
9. Archivio di Stato di Torino (d'ora in avanti AST), Corrispondenza con l'Università di Sassari, Serie E, lett. al Viceré del 20 marzo 1782 (debbo la segnalazione del documento alla cortesia di Tiziana Olivari, che ringrazio) e ASS, Atti notarili Sassari città, copie, 1785, I, f. 770: strumento di società del 13 marzo 1785, fra il muratore e impresario Ignazio Dessina e i muratori Maurizio Bucharino, Antonio Vincenzo Farina e Gian Gerolamo Piuzzu per il completamento dei lavori nella Regia università, del valore di 900 scudi, da ultimare entro il mese di agosto.
10. ASS, Atti notarili Sassari città, copie, 1815, I, f. 310-311; 1821,II, ff. 637-638.
11. *Ivi*, 1825, II, f. 585.
12. *Ivi*, 1835, I, ff. 288-289; III, f. 813.
13. *Ivi*, 1830, III, f. 277 ss, strumento d'impresa sottoscritto il 30 agosto 1830 dal muratore Giuseppe Decampus per continuare la fabbrica dell'università per l'importo di 110 scudi sardi.
14. Cfr. E. Costa, *Sassari*, III, Sassari, Gallizzi, 1992, p. 1631 e S. Naitza, *Architettura dal tardo Seicento al classicismo purista*, Nuoro, Ilisso, 1992, pp. 274-275.
15. Cfr. G. Fois, *Storia dell'Università di Sassari. 1859-1943*, Roma, Carocci, 2000, *passim*.
16. Il disegno originale è conservato presso il Rettorato dell'Università di Sassari.
17. Cfr. E. Cenami, P. Simonetti, *Architettura e città in Sassari tra Liberty e Dèco*, Cinisello Balsamo, Pizzi, 1987, pp. 48-49, e F. Masala, *Architettura dall'Unità d'Italia alla fine del '900*, Nuoro, Ilisso, 2001, pp. 128-131, 141.
18. Cfr. M.L. Frongia, *Mario Delitala, l'opera completa*, guida alla mostra (Sassari, 16 novembre 1999-16 gennaio 2000), Nuoro, Ilisso, 1999, pp. 86-91.
19. E. Cenami, P. Simonetti, *Architettura e città* cit., p. 41.
20. E. Costa, *Sassari* cit., p. 1454.
21. Cfr. L. Desole, "L'Orto botanico di Sassari", in *Bullettino dell'Istituto Botanico dell'Università di Sassari*, n. 7, VII, (1963), pp. 1-12.
22. Cfr. E. Cenami, "Sassari", in Paesi e città della Sardegna, II, *Le città*, a cura di G. Mura, A. Sanna, Cagliari, Cuec, 1999, p. 166.
23. Cfr. F. Masala, *Architettura dall'Unità* cit., al cap. "Le opere pubbliche del regime", pp. 123-163.
24. "Sassari. Le realizzazioni del Fascismo", in *Opere Pubbliche. Rassegna dello sviluppo dell'Italia imperiale*, VII, 1-2 (1937), p. 4.
25. V. Macciocco, "L'orto botanico e le strutture universitarie dell'area naturalistica", in *Territorio, sito, architettura*, Milano, Lybra Immagine, 1995, pp. 172-187.

Mario Delitala, *Il Comune di Sassari ottiene dalla Cancelleria Regia di Madrid la "Carta Real"* (*1632, Creazione dell'Università*), 1930 circa (Aula Magna dell'Università di Sassari). Nel secondo personaggio da sinistra è raffigurato Costantino Nivola, aiutante di Delitala nelle pitture dell'Aula Magna

L'Aula Magna dell'Università di Sassari

Maria Luisa Frongia

La decorazione dell'Aula Magna dell'Università di Sassari è opera, come è noto, di uno dei più importanti artisti sardi, Mario Delitala, che la critica ormai giudica nel suo giusto valore nella posizione di primo piano che occupa in Sardegna e, per alcuni aspetti, anche nella penisola. Se si volessero, con un giudizio sommario e in parte incompleto, identificare i tratti salienti della personalità dell'artista, si potrebbe sostenere anzitutto che la sua opera pittorica affonda le radici nel mondo sardo, soprattutto in quello del centro agropastorale, geloso delle sue tradizioni, ancora resistente a impulsi che giungono dall'esterno e che vengono, per buona parte, rifiutati. Inoltre, egli fu un attento osservatore dei vari movimenti e delle varie correnti artistiche che percorrevano nei decenni della sua attività la penisola e non questa soltanto, pur restando fedele ai canoni che sin da giovane aveva abbracciato. Va aggiunto che era un grande conoscitore delle varie tecniche artistiche: dalla pittura, con materiali e colori scelti con notevole ingegno, all'incisione, soprattutto alla xilografia, nella quale ebbe riconoscimenti di primo piano in campo nazionale, al mosaico, tecnica con cui operò con maestria in alcune città siciliane, durante il suo soggiorno nell'isola quale direttore dell'Istituto d'Arte di Palermo, a Caltagirone, ad Agrigento, a Trapani, decorando edifici pubblici e religiosi. Infine, e non ultima, va ricordata la sua concezione totalizzante dell'arte, che lo portava a considerare lo spazio da decorare in tutti i suoi aspetti, giungendo a modificare alcuni elementi strutturali dell'edificio, mostrando di possedere un notevole potenziale di cultura progettuale architettonica, adattando, con singolare capacità, oli, stucchi, decorazioni, con un linguaggio ricco di soluzioni, anche dal punto di vista tecnico.[1] La sua versatile personalità di pittore, decoratore e progettista raggiunse, nell'attività svolta a Sassari, una ben precisa identità intellettuale e artistica, ma già le sue precedenti realizzazioni, rigorose e corrette, avevano dimostrato un'organica coerenza fra discorso strutturale e apparato decorativo.

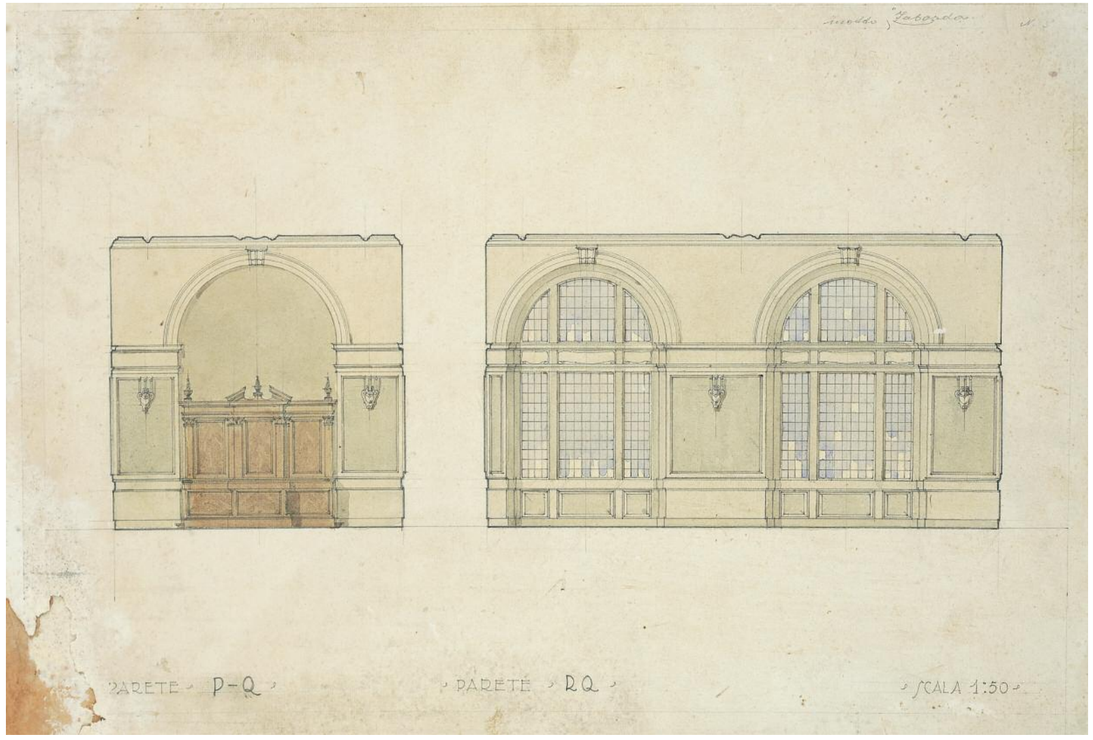
Nato a Orani, nella Barbagia, nel 1887, dopo il diploma di perito commerciale e ragioniere all'Istituto Tecnico di Sassari, si trasferiva nel 1907 a Milano, ove si tratteneva fino al 1911, lavorando come contabile presso la ditta Duchesne, specializzata in cartellonistica. Affascinato dal mondo della grafica e della pubblicità, eseguiva in questi anni numerosi progetti per manifesti e disegni nei quali rappresenta la vita colta e raffinata che si svolgeva sotto i suoi occhi e che guardava con la curiosità di un piccolo borghese della provincia sarda. Attento alle novità culturali che si muovevano intorno a lui, si forgiava stilisticamente, aprendosi in particolare all'influenza delle teorie della Secessione viennese, agli stimoli del Futurismo del primo Boccioni, interessandosi alle formule espressive utilizzate dai grafici più in voga dei manifesti pubblicitari, quali il triestino Marcello Dudovich: le opere di questo periodo giovanile ne sono la testimonianza e rivelano un artista poliedrico e di grandi qualità interpretative.

Alla fine del 1911, rientrato in Sardegna, si trasferiva a Cagliari ove veniva a contatto con i più noti artisti sardi del tempo, soprattutto Filippo Figari, Felice Melis Marini, Federico e Melkiorre Melis. Gli anni successivi lo vedevano impegnato nei lavori al Palazzo Civico di Cagliari (1913-14), nella partecipazione al primo conflitto mondiale (1915-18), nella collaborazione a riviste della penisola, quale *Varietas*, e soprattutto sarde: *Sardegna. Rivista Sarda* e in particolare *Il Nuraghe*. La sua attività di pubblicista era rivolta soprattutto alla valorizzazione della cultura e dell'autonomia della Sardegna che non volle mai significare per lui isolamento, distacco dall'Italia, ma inserimento dell'isola in una realtà più ampia, in una temperie sociale e culturale già in atto in molte regioni. Anche la sua adesione al fascismo – il sardo-fascismo – non fu condotta sul filo di una sottomissione e di una accettata subordinazione, ma di una collaborazione con l'autorità centrale dalla quale si pretendeva un intervento ed un interessamento per l'isola, mancati, o tenuti sotto tono dai governi precedenti.

Nel 1920 è a Venezia, ove soggiorna per tre anni, divenendo un attento ammiratore delle opere d'arte della città, eseguite dai grandi maestri della pittura del Cinquecento; fu un'esperienza che segnerà il suo percorso artistico e che è facilmente avvertibile in tutta la sua attività, nella quale il colorismo veneto costituisce talvolta la nota dominante.

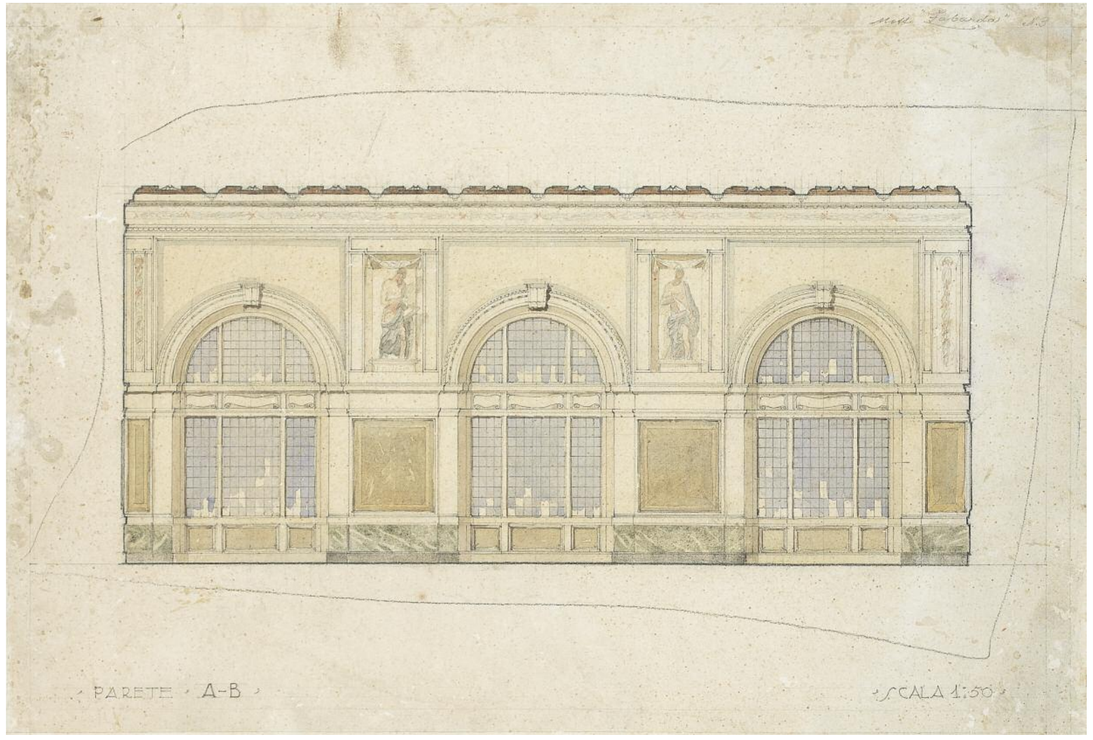
Il 1924 segna l'inizio della sua opera di decoratore, un campo che lo vedeva all'avanguardia nella ricerca tecnica e nella esperienza esecutiva, tese ad inserire l'intervento artistico nello spazio architettonico, secondo una visione globale che connoterà, sempre con maggiore incisività, anche le opere successive. Gli viene affidata la Sala Consiliare del Comune di Nuoro per la quale, due anni dopo, dipingerà la grande tela *La cacciata dell'arrendadore*, il gabelliere, l'esattore delle imposte per conto del feudatario, un episodio del 1772 di storia nuorese e sarda in genere, nella quale il personaggio, sottoposto ad un severo giudizio dalle autorità del villaggio, viene cacciato dalla città con la proibizione del rientro.

Nel 1926 si offriva a Delitala una occasione che col tempo si sarebbe dimostrata di grande rilievo e avrebbe contribuito in misura notevole alla sua fama: la decorazione dell'Aula Magna dell'Università di Sassari. Le laboriose vicende che portarono all'assegnazione dell'opera sono documentate da dati archivistici.[2] Il 5 aprile veniva bandito il concorso al quale si presentavano quattro progetti, fra cui quello di Delitala, segnato dal motto "Scintilla barbaricina", non giudicati soddisfacenti dalla Commissione che proponeva di bandirne un altro con una decisione che suscitò numerose polemiche. Intanto, confermando il precedente bando, veniva indetto un secondo concorso e nominata una nuova Commissione, composta questa volta da esperti nominati a Roma, a differenza della prima, ad evitare sospetti di favoritismi. Mentre alcuni concorrenti si ritiravano o presentavano i vecchi progetti, Delitala ne proponeva due nuovi, in collaborazione con due architetti veneziani: uno, contrassegnato dal motto "Zabarda", con Virgilio Vallet, l'altro, dal motto "Apelle", con Gastone Iscra. Il 26 aprile del successivo 1927 veniva dichiarato vincitore il progetto di Delitala, "Apelle", corredato da una lunga e documentata relazione e da 16 tavole, ritenuto superiore a "Zabarda", il quale risultò terzo in



Due tavole del progetto di Mario Delitala per l'Aula Magna dell'Università (motto "Zabarda"), 1927 (Cagliari, collezione privata)

graduatoria, dopo quello di Figari dal motto "Alma terra mater". La commissione giudicava le soluzioni proposte da Delitala in modo molto positivo, come si evince dalla relazione finale.[3]
L'artista firmava il contratto il 16 gennaio del 1928 e iniziava la sua opera che avrebbe portato a termine il 27 ottobre del 1930, il giorno precedente alla solenne inaugurazione ufficiale.[4] Nell'affrontare l'impegnativo lavoro, al quale partecipava come aiutante anche il giovanissimo Costantino Nivola, egli eseguiva il suo progetto che, tenendo conto della grande dimensione della Sala e della forte e diffusa luce che si irradiava dalle finestre, doveva ottenere un giusto equilibrio tra la monocromia della decorazione a stucco e il colorismo di quella pittorica, realizzata ad olio su tela, tecnica preferita a quella ad affresco, ritenuta dall'artista più idonea e duratura, considerando le condizioni delle pareti.[5]
Le suggestioni della pittura veneta erano, ormai, così profondamente radicate in Delitala che possono costituire una chiave di lettura della nuova impresa decorativa, permettendogli di esprimersi in modo originale, pur mostrandosi in sintonia col clima culturale diffuso dalla corrente "Novecento" che faceva capo a Margherita Sarfatti: il culto per il realismo classico, propugnato in quegli anni di "ritorno all'ordine" si stempera, infatti, nell'opera di Delitala attraverso il suo connaturato istinto cromatico e la propensione per il ritmo architettonico, maturati attraverso lo studio degli accordi forma-colore del Rinascimento veneto.[6]
I dipinti ad olio su grandi pannelli hanno per soggetto quattro avvenimenti che hanno segnato la storia dell'Università di Sassari: *La scuola di anatomia del Comune di Sassari (sec. XV)*; *Il fondatore del primo collegio di studi (Alessio Fontana consegna e spiega il suo testamento. 1558)*; *Il Comune di Sassari ottiene dalla Cancelleria Regia di Madrid la «Carta Real» (1632. Creazione dell'Università)*; *Lettura solenne del Decreto Bogino (1766)*.
Il primo dipinto segna un momento di rilievo, non solo nella vita dell'ateneo, ma anche nella cultura cittadina del XV secolo: l'autopsia di un cadavere in una sala aperta agli studenti, i quali osservano e seguono con attenzione un'operazione che poteva essere considerata sacrilega in un momento in cui gli studiosi di anatomia erano guardati quasi come stregoni. Si apriva la strada a quella che sarebbe stata la Facoltà di Medicina. Il richiamo iconografico più evidente è quello a *La lezione di anatomia del dottor Tulp* di Rembrandt, del 1632, ma alcuni elementi pongono in rilievo l'apporto della personalità artistica di Delitala, connotata da profonde conoscenze della cultura artistica italiana e da grandi capacità nella costruzione di un dipinto e nell'uso della gamma cromatica e delle valenze luministiche. Il corpo disteso, dipinto di scorcio, richiama la figura del servo



Nella doppia pagina seguente:
L'Aula Magna dell'Università di Sassari come si presenta oggi

che giace nudo per terra nel Miracolo di San Marco di Tintoretto, una delle opere che Delitala aveva tante volte ammirato in occasione del suo lungo soggiorno nella città lagunare. Pure queste ascendenze, questi ricordi, non tolgono all'ambiente la suggestione che offre una sala chiusa, poco illuminata, aperta alla storia.
Il secondo dipinto, collocato nella parete di fondo dell'Aula Magna, ha per titolo *Il fondatore del primo collegio di studi (Alessio Fontana consegna e spiega il suo testamento. 1558)*. I precedenti dell'avvenimento sono noti e i personaggi raffigurati rendono bene la solennità del gesto che si apprestano a compiere. Dopo una carriera amministrativa al seguito del re di Spagna, il sassarese Alessio Fontana ritornò nell'isola con l'incarico di maestro razionale del Regno di Sardegna. Amante delle discipline letterarie ed artistiche, dopo aver studiato a fondo le istituzioni delle università di Francia, Spagna e Italia, poco prima della sua morte redasse il testamento il 27 febbraio del 1558. Si stabiliva che tutti i suoi beni venissero utilizzati per un «Collegio di pubblico insegnamento»; le diverse scuole, dalla grammatica alle arti, alla filosofia, sarebbero state accolte in un edificio da costruirsi. Nel 1562 gli insegnamenti ebbero inizio e, da quella data, l'Università di Sassari conta i suoi anni accademici.[7]
La scena dipinta da Delitala rappresenta il momento culminante, quando Fontana, seduto sulla destra di un tavolo che riunisce gli altri quattro personaggi, spiega le sue volontà. Sullo sfondo si staglia una finestra che separa dalla città lo studio ove si detta il testamento e che getta una luce la quale, oltre a mettere in risalto le figure, ne esalta la ricchezza cromatica con cui esse sono costruite, con frequenti riferimenti alla lezione del Veronese.
Il terzo dipinto, *Il Comune di Sassari ottiene dalla Cancelleria Regia di Madrid la "Carta Real" (1632. Creazione dell'Università)*, segna per l'Istituto sassarese un punto fondamentale perché il Collegio fondato da Fontana vede riconosciuti i gradi accademici in filosofia e teologia e, soprattutto, lo stato giuridico di università di diritto regio, divenendo la prima in Sardegna, attraverso la "carta real" del re di Spagna Filippo IV. Il dipinto di Delitala si rifà anche questa volta agli insegnamenti del Veronese, creando una scena di grande spazialità attraverso un'intelaiatura architettonica che acquista un ritmo monumentale nella scalinata balaustrata, ai piedi della quale spiccano i due esecutori di un atto di estrema importanza per l'Università di Sassari. Il tutto è sottolineato da colori, memori della tradizione cinquecentesca veneta, ma utilizzati secondo una moderna e personale esperienza, con larghe pennellate che li alterna sulla tela in un'orchestrazione ricca, ritmata da effetti di grande luminosità.
Il quarto dipinto, la *Lettura solenne del Decreto Bogino (1766)*, fa riferimento ad un momento storico del periodo sabaudo quando

Mario Delitala, *Alessio Fontana consegna e spiega il suo testamento*, 1930
(Aula Magna dell'Università di Sassari)

l'università, dopo anni di decadenza per difficoltà economiche, ottiene da Carlo Emanuele III la restaurazione, decretata dal Ministro Bogino. L'avvenimento ufficiale, con la solenne inaugurazione che accompagnava la lettura del decreto, ebbe luogo il 4 gennaio 1766 con larghe rappresentanze comunali e provinciali e i "rettori" seduti in atteggiamento d'alta compostezza e con la consapevolezza dell'atto che andava compiendosi. Il dipinto che oggi campeggia in alto sopra l'imponente cattedra, anch'essa facente parte del progetto, purtroppo ha perso molto del suo smalto per un intervento di ridipintura eseguito da Delitala nel 1947 – a quest'anno la tela è stata ridatata dallo stesso artista – che ha smorzato le accensioni cromatiche della primitiva stesura, appesantendola da sovrapposizioni di nuovo materiale pittorico.
Oltre ai quattro grandi dipinti che costituiscono il tono dominante della Sala, altri elementi contribuiscono alla sua valorizzazione: negli spazi interpilastri furono collocati i tondi, dipinti ancora da Delitala, che rappresentano i ritratti di personaggi illustri che avevano contribuito alla fama dell'Università: *Giovanni Francesco Fara*, *Luigi Rolando*, *Giuseppe Manno*, *Domenico Alberto Azuni*, *Pasquale Tola* e, affiancati nello stesso tondo, i gesuiti *Francesco Gemelli* e *Francesco Cetti*.[8]
La decorazione del soffitto fu decisa dopo ripensamenti, con la volontà di non appesantire una Sala dalle proporzioni massicce. Al centro fu posto lo stemma dell'Università, sorretto da quattro nudi, due femminili e due maschili, i quali costituiscono l'allegoria delle Facoltà dell'Ateneo presenti in quel momento: Giurisprudenza, Veterinaria, Medicina e Farmacia. Il senso di monumentalità e la forte plasticità delle figure sono in parte attenuati dalla tensione dinamica, ottenuta con la torsione dei corpi che si innalzano verso un cielo aperto, percorso da nubi, in un ardito scorcio: essi rimandano, oltre a Giulio Romano e alla grande decorazione cinquecentesca del Palazzo Te a Mantova, anche alle figure di Giulio Aristide Sartorio realizzate per la decorazione del ciclo *La vita umana* del Salone Centrale della VII Biennale di Venezia del 1907.
Alcune modifiche al progetto di decorazione furono introdotte, durante i lavori, per volontà delle autorità accademiche. Di rilievo il dipinto *Libro e moschetto*, destinato alla memoria degli universitari caduti nella guerra 1915-18, il quale sormonta la porta d'ingresso all'Aula Magna dal loggiato. Lungi dalla retorica nazionalista, allora ampiamente diffusa, Delitala ha preferito un soggetto di alta drammaticità, che accentua la parte avuta nel conflitto dai giovani universitari: nella classica divisa grigioverde, essi hanno stampato nel volto la pericolosità del momento che stanno vivendo, ufficiali e soldati ugualmente partecipi di una realtà che l'artista dipingeva a forti tinte.
Tanto più interessante questa scelta iconografica, lontana dalla raffigurazione degli eventi bellici che il regime andava dando in quegli anni, se si pensa che l'artista, come abbiamo detto, al fascismo aveva dato la sua adesione.
Successivamente alla decorazione dell'Aula Magna, in data non precisabile, ma probabilmente posteriore al 1933, quando Delitala ebbe, come diremo, un nuovo incarico per la decorazione di alcune altre sale del palazzo dell'università, fu affidata all'artista l'esecuzione di due ritratti: quello del *Re Vittorio Emanuele III* e quello del *Duce Benito Mussolini*; essi erano stati posti nei riquadri sopra le porte, ai lati della cattedra e sostituiti alla fine della guerra con altre due tele di soggetto allegorico. Mentre il primo è sobrio nel suo contenuto, delineando il personaggio in grigioverde da combattente, con le mani guantate appoggiate a un supporto dove spicca la scritta 1915-18, su uno sfondo nel quale sventola la bandiera, sbiadita dagli eventi bellici, la figura del Duce è costruita secondo schemi fortemente retorici.
A destra un insieme di vessilli, raggruppati, con diversi simboli, fanno da proscenio alla figura di Mussolini col suo atteggiamento ufficiale, enfaticamente solenne e autoritario. È un tributo che Delitala pagò all'esaltazione del fascismo e del suo fondatore, allora dilagante.
I due quadri allegorici che, come si è detto, sostituirono i ritratti alla fine della guerra e che ancor oggi decorano la parete di fondo dell'Aula Magna, vogliono rappresentare l'università mentre viene incoronata, e le Cinque Facoltà dell'Ateneo turritano: la più giovane forse simboleggia la quinta Facoltà, Agraria, istituita per ultima, nel 1946; in alto, una figura alata le circonda con un sottile nastro bicolore che vuole significare l'aggregazione umana e scientifica nell'ambito dell'università. Le opere sono state eseguite, molto probabilmente, negli anni di permanenza a Sassari, dal 1945 al 1949, quando l'artista era rientrato nell'isola dopo un soggiorno a Urbino, Perugia e Pesaro dove, come diremo, aveva portato a termine il prestigioso incarico di Direttore dei relativi Istituti d'Arte. Più precisamente sono da riferire al 1947 quando, come si è detto, Delitala interveniva con ridipinture sulla tela *Lettura solenne del Decreto Bogino*, anche tenendo conto dello stile rinnovato e aggiornato sugli esempi pittorici di quegli anni e sugli interventi decorativi in edifici pubblici, attuati alla fine degli anni Trenta. In esse l'artista amplifica il sempre più ricco tessuto cromatico, il quale diventa, però, colore di superficie, perché ormai svincolato dalla precisa misura spaziale ed espanso in forme appiattite e sintetizzate, quasi privo delle indicazioni prospettiche.[9]
Nel 1933 si decideva di decorare altri ambienti dell'università e questa volta, rinunciando al concorso, Delitala era invitato direttamente a compiere il lavoro; dopo la presentazione di un progetto comprensivo dei disegni, l'artista veniva assunto con un atto di cottimo fiduciario, stipulato il 17 giugno 1933. Esso prevedeva, in tre voci distinte, ognuna con una sua indicazione di spesa, la decorazione della Sala del Magnifico Rettore, di quella per le riunioni dei professori e del Consiglio di Amministrazione e, infine, delle stanze destinate al Segretario Capo, all'antisala e al salotto del Rettore. I lavori erano conclusi il 15 agosto 1933.[10]
La prima Sala fu concepita con una visione dal basso verso l'alto dove sono collocate illusionistiche nicchie costruite a stucco che incorniciano quattro tele le quali rappresentano uomini di scienza, simboli delle Facoltà: le figure maestose e imponenti, intente al loro lavoro di ricerca, sono facilmente identificabili per gli strumenti rappresentati e costruite con un'abile e matura tecnica pittorica, attenta a un equilibrato rapporto tra concreta forma plastica e vibrante materia cromatica. Da esse si dipanano, lungo le pareti, esili strisce dipinte nei toni del giallo e dell'azzurro, fino a collegarsi al rosone centrale del soffitto, eseguito con semplice decorazione che ne ripete le cromie, dando la sensazione di sostegni colorati, simili a quello che regge il lampadario.
Nella seconda Sala Delitala eseguiva i due pannelli previsti dal progetto, secondo lo schema già usato in quella del Rettore, collocandoli entro edicole a stucco, nella parte più alta della parete, al limite col soffitto, rappresentanti due figure monumentali, fortemente scorciate: *Il Maestro*, che impartisce una lezione, con un libro aperto sul grembo, e *Il giovane studioso*, con la testa appoggiata sul braccio, in atteggiamento pensoso, mentre segue attentamente le pagine di un grosso volume, scelto da una pila che giace ai suoi piedi. Ancora una volta Delitala coniuga il colorismo della sua ricca tavolozza con stilemi novecentisti, alcuni memori delle decorazioni del romano Ferruccio Ferrazzi. Il terzo ambiente, decorato da sei tondi ad olio con visioni naturali, prive di figure umane, si deve, all'intervento di Stanis Dessy.[11]
Mentre si svolgevano le laboriose vicende relative all'assegnazione dei lavori per la decorazione sassarese, Delitala aveva portato a termine altri notevoli interventi nel duomo di Lanusei, fra il 1926 e il 1927, eseguendo tre grandi dipinti ad olio, la Natività, La Pietà e Il Cristo

Mario Delitala, *Ritratto del Re Vittorio Emanuele III*, 1934 circa, un tempo nell'Aula Magna, poi "epurato" nel dopoguerra (Uffici Amministrativi dell'Università di Sassari)

crocefisso e quattro tondi sulla volta dedicati alla figura della Maddalena nei suoi vari aspetti di Peccatrice, Penitente, Orante, Santa. Tre anni dopo aver ultimato la decorazione dell'Aula Magna, nel 1933, l'artista portava a termine altri due incarichi, sempre relativi ad interventi decorativi: quello di altre Sale dell'Università, come già abbiamo detto, e quello dell'Aula Magna del costruendo edificio del Liceo Ginnasio Azuni di Sassari; accettata l'esecuzione di quest'opera, la portava a termine con due grandi tele che ornano la parete di fondo. Considerati gli studi classici ai quali era destinato l'edificio, Delitala trovava la sua ispirazione nel mondo mitologico: *Eracle ferisce il centauro Chirone* e *La cacciata dei giganti dall'Olimpo*. Nello stesso 1933 decorava la cappella del Crocefisso nella chiesa di S. Caterina a Sassari.

Seguono gli anni della lontananza dalla Sardegna; quelli della direzione degli Istituti d'Arte di Urbino, Perugia e Pesaro (1934-44), della guerra mondiale (1944-45) che lo videro a Bologna dove il fratello Francesco ortopedico dirigeva l'Istituto Rizzoli, del breve rientro in Sardegna (1945-49), infine della lunga trasferta siciliana alla direzione dell'Istituto d'Arte di Palermo (1949-61), un periodo, questo, per lui artisticamente felice. Nel 1961 rientrava definitivamente a Sassari; riprendeva a visitare i paesi della sua isola, soprattutto quelli del centro barbaricino, dei quali ritraeva soggetti legati alla vita quotidiana, nonostante una grave menomazione della vista. Al tempo stesso partecipava a mostre in Sardegna e nella penisola. Moriva il 28 agosto 1990 a 103 anni.

Note

1. La figura dell'artista in questa sua complessità è stata oggetto di due monografie dalla stessa autrice di queste pagine: *Mario Delitala*, Nuoro, Ilisso, 1999 e *Mario Delitala*, "I Maestri dell'Arte Sarda", Nuoro, Ilisso, 2004; in particolare, per quanto qui interessa, la decorazione dell'Aula Magna dell'Università di Sassari è stata approfondita dalla medesima in "L'Aula Magna dell'Università di Sassari e la decorazione di Mario Delitala", in *Annali di storia delle università italiane*, 6, 2002, p. 107 ss., anche in estratto *Per la storia dell'Università di Sassari*, a cura di G. Fois e di A. Mattone, Bologna, CLUEB, 2002.
2. Archivio Genio Civile di Sassari (AGCS), sez. 2°, n. 4670.
3. «La composizione architettonica è nell'Aula armonica e corretta, con predominio degli elementi verticali … Bene ideati anche gli aggiustamenti parziali, come quello delle porte e della cattedra, il tutto improntato a fine sentimento d'arte, per cui l'insieme riesce armonico … anche per la policromia adottata. La decorazione del soffitto esce dalle comuni composizioni … Si approva che …, data l'altezza relativamente piccola dal pavimento, sia improntata a leggerezza. Anche la parte pittorica figurativa illustrata in quattro bozzetti … è lodevole; sia per i soggetti che l'Autore ha prescelto riferendosi alla storia dell'Università, sia per la loro trattazione pittorica. L'Autore ha ben compreso come sia preferibile nel caso speciale di arricchire con composizioni figurative le pareti, anziché il soffitto. Studiate con sentimento d'arte e lodevoli le decorazioni degli ambienti secondari, che ben preparano a quelle dell'Aula». Relazione approvata in data 7 maggio 1927, con nota n. 5172, sez. 2°, dal Provveditorato alle Opere Pubbliche per la Sardegna.
4. L'importo netto a forfait era di £. 180.000, approvato con nota provveditoriale 31 ottobre 1927, n. 12254, registrato il 19 novembre 1927, n. 2113, Mod. 2 vol. 196. La cifra stabilita, prevista in cinque rate, venne poi corrisposta in quattro, due in corso d'opera, una ad opera ultimata, la quarta, a saldo, a collaudo approvato. Perito dei lavori era Francesco Ciusa, nominato fin dal marzo 1926 quando si cominciarono a stanziare i fondi relativi ai *Lavori di Completamento dell'ala sinistra e decorazione dell'Aula Magna della R. Università di Sassari* con Decreto Provveditoriale 19 marzo 1926, come si evince dalla parcella in data 8 settembre 1931. Iscra, residente a Venezia, nell'ottobre del 1928 lasciava al pittore una piena autonomia nell'esecuzione del lavoro, firmando una procura in suo favore, con la quale lo delegava a compiere tutti gli atti amministrativi: Atto notarile, 23 ottobre 1928, n. 11666. Atti AGCS.
5. La relazione progetto dal motto "Apelle", presentata da Delitala alla giuria, ci permette di comprendere molte delle soluzioni adottate dall'artista: cfr. copia della relazione (già archivio Delia Delitala, Sassari). Per il metodo di lavoro di Delitala e i suoi rapporti con Nivola: C. Nivola, "L'humour, un suo segreto", in *Mario Delitala*, catalogo della mostra (Sassari, Palazzo della Provincia), a cura di S. Sechi De Gonare, Sassari, Chiarella, 1981, p. 17.
6. Per la storia del movimento novecentista, vedi la nuova edizione della ricca ed esaustiva monografia di R. Bossaglia, *Il Novecento italiano*, Milano, Charta, 1995 e il catalogo della mostra *Il Novecento milanese. Da Sironi ad Arturo Martini*, Milano, Mazzotta, 2003.
7. P. Tola, *Notizie storiche della Università degli Studi di Sassari*, Genova, Tiporafia del R.I. de' sordomuti, 1866, p. 35 ss.; vedi anche l'opera, pubblicata postuma, di E. Costa, *Sassari*, III, Sassari, Gallizzi, 1937, p. 243 ss. L'edizione critica del testamento in M. Batllori, "L'Università di Sassari e i collegi dei Gesuiti in Sardegna", in *Studi Sassaresi*, III (1969), 1969, p. 39 ss. Vedi anche R. Turtas, *La nascita dell'Università in Sardegna. La politica culturale dei sovrani spagnoli nella formazione degli Atenei di Sassari e di Cagliari (1543-1632)*, Sassari, Gallizzi, 1988, p. 27 ss. Per gli avvenimenti successivi al 1860 vedi G. Fois, *Storia dell'università di Sassari. 1859-1943*, Roma, Carocci, 2000. Per il rapporto tra la rendita lasciata per legato testamentario da A. Fontana e la libreria del Collegio gesuitico di S. Giuseppe, vedi T. Olivari, *Dal chiostro all'aula. Alle origini della Biblioteca dell'Università di Sassari*, Roma, Carocci, 1998, p. 15 ss.
8. Luigi Rolando, anatomista e fisiologo, morto il 20 aprile 1831; padre Francesco Gemelli, nominato professore a Sassari nel 1771; padre Francesco Cetti di Como, già professore di Fisica a Milano, nominato professore a Sassari nel 1765: per tutti E. Costa, *Sassari* cit., p. 257 ss. Vedi anche per le personalità di Gemelli e Cetti, M. Brigaglia, "Due bravi professori dell'Università di Sassari", in *Inaugurazione del 436° Anno Accademico*, Università degli Studi di Sassari, Sassari, Gallizzi, p. 27 ss.
9. Per un approfondimento dell'arte in questi anni, vedi il ricco Catalogo della Mostra *Anni Trenta*, a cura di R. Barilli, Milano, Mazzotta, 1982 e N. Stringa, "I grandi cicli decorativi 1903-1920", in *Venezia e la Biennale. I percorsi del gusto*, catalogo della mostra (Venezia, Palazzo Ducale e Galleria d'Arte Moderna di Ca' Pesaro), Milano, Mazzotta, 1995, p. 132 s., V e p. 322 ss.
10. Come attesta una relazione manoscritta di pugno dello stesso artista inviata nel 1938 all'ingegnere capo del Genio Civile di Sassari, assieme ad una richiesta di certificato dell'esecuzione dei lavori compiuti su incarico dell'Ufficio. AGCS, Atto, in data 17 giugno 1933, al n. 953 rep., dell'importo di £. 17.000, registrato a Sassari il 1° luglio 1933, al n. 3, Mod. 2, vol. 203. Domanda, in data 14 marzo 1938, prot. n, 2292.
11. G. Altea, M. Magnani, *Stanis Dessy*, Nuoro, Ilisso, 2002, p. 213.

Gli interventi decorativi della metà degli anni Trenta e dei primi anni Quaranta

Giuliana Altea

Conclusa intorno al 1934 una prima importante serie di lavori, con la sistemazione dell'Aula Magna, della Sala del Rettore e di altre sale minori, affidate al pittore Mario Delitala, è tra la seconda metà degli anni Trenta e l'inizio dei Quaranta che il palazzo dell'Università di Sassari riceve gli ultimi interventi decorativi, culminanti con l'allestimento di altri due ambienti di rappresentanza: l'atrio d'ingresso e la Sala "Eleonora d'Arborea". Delitala aveva dispiegato nell'Aula Magna un linguaggio pittorico compostamente classicheggiante[1] folto di richiami alla tradizione rinascimentale soprattutto veneta, ma reso più incisivo da passaggi realistici e da inflessioni arcaizzanti: una figurazione sobria, misurata e severa, che più tardi egli stesso – coinvolto dai nuovi fermenti di ricerca del secondo dopoguerra – avrebbe desiderato rimaneggiare per infondervi «l'alito del sentimento e del tono»,[2] ma che nel clima dei primi anni Trenta appariva perfettamente idonea a rappresentare i valori di autorità della cultura e continuità della tradizione di cui l'ateneo cittadino voleva farsi interprete. Il conferimento all'artista di altri incarichi, dopo il completamento dell'Aula Magna, è indicativo del rapporto di fiducia da questi stabilito con la committenza. Con la partenza di Delitala da Sassari, nel 1934, l'università perdeva quindi il suo interlocutore privilegiato nel campo delle arti visive. Nominato direttore della Scuola del Libro di Urbino, il pittore si vedeva costretto ad abbandonare una città e un territorio in cui la sua opera era largamente apprezzata e dove gli erano stati affidati diversi incarichi pubblici; nel trasferirsi, si lasciava alle spalle un'impegnativa commissione ancora in corso, quella della decorazione della Cattedrale di Alghero, nella quale lo avrebbe sostituito il collega Stanis Dessy.[3]

Legato a Delitala da stretta amicizia, Dessy gli subentrava anche nei lavori dell'ateneo turritano: sulla scorta di un documento del 1934, recentemente rinvenuto tra le sue carte, è possibile infatti restituirgli gli interventi pittorici tuttora visibili in uno degli ambienti del piano terra. Il documento, di pugno di Dessy, è una minuta di contratto in cui l'artista s'impegna di fronte al Genio Civile «ad eseguire la decorazione della sala dei professori nella R. Università di Sassari», per la somma complessiva di 2250 lire.[4] Il lavoro comprendeva, oltre alla realizzazione del pavimento in marmo, di motivi ornamentali e di cornici in stucco sulle pareti, «la fornitura e posa in opera di due pannelli decorativi ad olio con relativa cornice».[5] Il contratto non si riferisce tuttavia alle due tele raffiguranti *Il maestro* e *Il giovane studioso*, visibili in quella che una volta era la sala dei professori, giacché queste ultime, pubblicate e analizzate da Maria Luisa Frongia,[6] sono indiscutibilmente di mano di Delitala, che le portò a termine e le firmò entro il 1933. Alla luce del documento del 1934, si può invece ora ipotizzare che siano di Dessy i dipinti esistenti in una delle sale prospicienti il cortile, attualmente destinata a sala riunioni. L'ambiente, a pianta rettangolare, non presenta traccia di fregi pittorici o plastici, ma è ornato da sei tondi raffiguranti vedute di campagna e marine entro cornici in stucco, «quasi fossero finestre aperte su un paesaggio»[7] che cambia colore a seconda delle stagioni e delle ore del giorno.

Filippo Figari, *Eleonora d'Arborea*, 1942 (particolare)
(Università di Sassari, Aula "Eleonora d'Arborea")

La scelta tematica è abbastanza insolita nel quadro della pittura murale degli anni Trenta, generalmente orientata verso le composizioni di figura dal prevalere di finalità educative e sociali;[8] ma è in sintonia con le preferenze di Dessy, artista che del paesaggio aveva fatto uno dei propri cavalli di battaglia, e che già nel 1926, in occasione del suo primo incarico pubblico, la decorazione della Sala delle Conferenze nel Palazzo delle Ferrovie di Cagliari, aveva optato per una soluzione analoga nei soggetti (vedute di campagna e marine) e nel numero dei dipinti. Lo schema iconografico delle Ferrovie derivava da un esempio primonovecentesco, le tele di Felice Melis Marini nel Gabinetto del Sindaco nel Palazzo Civico di Cagliari (1914);[9] il pittore tiene presente lo stesso modello per l'università, pur cambiando il formato delle immagini e sfrondandole di ogni accento ornamentale secessionista.

Recenti ricognizioni sull'opera di Dessy[10] permettono di confrontare i tondi con alcuni esempi di paesaggi realizzati dall'artista nella prima metà degli anni Trenta: la resa pittorica molto controllata, senza inflessioni personali troppo marcate, le gamme spente, incentrate su accordi grigio-verdi, tipiche di opere come *Riposo* o *La casa del contadino* (1932),[11] ritornano nelle tele dell'Università. Qui si coglie però una ricerca di semplicità e austerità ancora maggiore, dovuta certo al carattere della commissione (un intervento decorativo volutamente discreto e non invasivo, in un ambiente non adibito a funzioni di rappresentanza), ma anche all'intento – riuscito – di mettersi all'unisono con le prove di Delitala nelle altre sale dell'edificio. Circa la non coincidenza del lavoro con i dati indicati nella minuta di contratto relativamente alla destinazione della sala e al numero dei dipinti, dobbiamo pensare che si fosse contemplata l'idea di dedicare ad altre funzioni la sala dei professori già ornata dei dipinti di Delitala, e si fosse quindi chiesto a Dessy di adattare a tale scopo un nuovo ambiente, aumentando in un secondo tempo da due a sei il numero delle tele.

Nell'archivio Dessy restano indizi di un protrarsi del rapporto tra il pittore e l'università: nel gennaio 1938 il rettore sollecita «il compimento dei lavori di decorazione della sala dell'Istituto Giuridico», minacciando di rivolgersi altrove qualora il disegno non sia prontamente consegnato al Genio Civile; varie ricevute di pagamento del gennaio e febbraio 1940 attestano che all'epoca l'artista era ancora alle prese con la "sala di riunioni dei professori", anche se si trattava solo di sovrintendere a una serie di ritocchi alle pareti;[12] finalmente, nel marzo dello stesso anno, arrivava il collaudo dei lavori.[13]

A quella data, comunque, l'università aveva ormai trovato un nuovo referente nell'ambiente artistico locale. Nel 1935, infatti, era stata fondata a Sassari una Scuola d'Arte, la prima scuola statale di questo tipo creata nell'Isola.[14] Era stato designato a dirigerla il pittore Filippo Figari – uno dei protagonisti del movimento artistico sardo d'inizio secolo, nonché, nella sua qualità di segretario del Sindacato Fascista Belle Arti della Sardegna, rispettato membro dell'establishment politico –, che aveva chiamato a far parte del corpo docente artisti quali lo scultore e creatore di arti applicate Eugenio Tavolara e lo stesso Dessy. Concepita come una piccola accademia più che come un istituto di istruzione secondaria, la nuova struttura didattica aveva assunto immediatamente una posizione di forte visibilità nel contesto

Stanis Dessy, *Le quattro stagioni*, 1934 (Università di Sassari, Sala "Antonio Milella", un tempo Sala dei professori)

Filippo Figari, Aula "Eleonora d'Arborea", un tempo "Aula delle adunanze" della Facoltà di Giurisprudenza

Mario Delitala, *Decorazioni della direzione amministrativa*, 1933, un tempo studio del rettore dell'ateneo

Filippo Figari, sistemazione dell'atrio d'ingresso del palazzo centrale dell'Università di Sassari, 1940

regionale. È dunque alla Scuola sassarese che l'università si rivolge alla fine degli anni Trenta per la sistemazione dell'atrio d'ingresso e dell'aula "Eleonora d'Arborea".
Figari, collaudato regista di imprese decorative (agli allori giovanili raccolti nel Palazzo Civico e in altri edifici pubblici cagliaritani aveva recentemente aggiunto il buon successo ottenuto nella chiesa di Carbonia),[15] prende le redini dei lavori; lo affiancano il docente di Architettura Ermanno Paccagnini, il disegnatore di mobili Enrico Clemente, anch'egli nello staff dell'Istituto, e Tavolara,[16] che dirigono il cantiere durante la prolungata assenza del direttore, chiamato a Roma dai doveri del suo ufficio.[17] È di Figari il progetto generale dell'atrio, improntato a criteri di grande sobrietà:[18] un rivestimento in travertino ricopre le pareti e i pilastri cruciformi, terminando al nascere delle volte intonacate di bianco; entro riquadri vengono collocate antiche lapidi dell'università, nonché, nella parete centrale, una targa commemorante il sigillo dell'ateneo. Il pavimento a bande nere su fondo bianco rima con le fasce di marmo nero che chiudono in alto e in basso le pareti; l'illuminazione è affidata a lumi a torciera dalle lunghe aste affisse ai muri.
Il risultato è un riuscito compromesso tra antico e moderno, fra le linee classicheggianti dell'architettura e un'asciuttezza di sapore vagamente razionalista. «I semplici ed austeri rivestimenti … le note ornamentali ricavate da una felice disposizione delle antiche memorie dell'Ateneo … l'agile e colorita forma degli impianti di illuminazione in ferro e cristallo, il giuoco prospettico delle crociere e degli archi delle volte abilmente slanciate danno all'ambiente un aspetto armonioso di vera architettura e misurata decorazione», commentava il cronista del quotidiano *L'Isola* all'indomani dell'inaugurazione.[19]
Semplicità ed austerità sono anche i criteri che governano il progetto dell'aula "Eleonora d'Arborea", terminata in piena guerra, nel 1942. Una pannellatura in legno a specchi rettangolari ornati da un motivo a rombi riveste le pareti, unificando l'ambiente; i rombi del rivestimento si ripetono sullo schienale delle basse sedie in legno, asciutte e squadrate nella forma. Sulla parete di fondo troneggia un grande dipinto centinato di Figari, raffigurante la giudicessa; è a quest'ultimo pur del tutto privo di concessioni ornamentali, che la sala deve principalmente il suo impatto visivo sull'osservatore.
Distaccandosi dall'iconografia del secolo precedente, che aveva rappresentato un'Eleonora giovane e avvenente, in abiti stile "trobadour", di un medievalismo filtrato attraverso la moda ottocentesca (come nel monumento oristanese di Ulisse Cambi, nel dipinto di Giuseppe Sciuti al Palazzo della Provincia di Sassari o in quelli di Antonio Benini al Municipio di Oristano), l'artista dipinge la sovrana in età matura, carica d'anni e di esperienze, con la spada in una mano e un rotolo di pergamena (la *Carta de Logu*) nell'altra. Lo scorcio prospettico dal basso – soluzione cara a Figari fin dalle sue prime prove di decoratore nel Palazzo Civico di Cagliari – monumentalizza la figura, mentre la luce cruda ne stampa l'ombra sulla parete, accentuando l'effetto eroicizzante. Non è più la svelta eroina evocata da un immaginario ancora romantico-purista, ma una matrona la cui solennità un po' arcigna incute rispetto. La spada che tiene in mano non è quella della regina guerriera che guida all'assalto le proprie truppe (così, nei panni di una sorta di Giovanna d'Arco, la ritrarrà nel dopoguerra il pittore Foiso Fois), bensì – appropriatamente alla destinazione del quadro, un ambiente dell'Istituto giuridico – l'attributo della Giustizia, la lama che taglia e divide il bene dal male, il giusto dall'ingiusto.

Note

1. Cfr., per la ricostruzione degli interventi di Delitala, M.L. Frongia, *Mario Delitala*, Nuoro, Ilisso, 1999, pp. 107-130.
2. Lettera di M. Delitala a E. Tavolara, Pesaro, 23 novembre 1945 cit., in G. Altea, M. Magnani, "Pittura e scultura del primo Novecento", in *Storia dell'Arte in Sardegna*, Nuoro, Ilisso, 1995, p. 254.
3. Cfr. M.L. Frongia, *Mario Delitala* cit.
4. Minuta di contratto tra Stanis Dessy e il Genio Civile di Sassari, Sassari, 9 settembre 1934; Archivio Dessy, Sassari.
5. Ibidem.
6. M.L. Frongia, *Mario Delitala* cit., pp. 128-129; cfr. inoltre l'intervento della stessa studiosa in questo volume.
7. M.L. Frongia, *Mario Delitala* cit., p. 130.
8. Cfr. S. Lux, E. Coen, *1935. Gli artisti nell'Università e la questione della pittura murale*, catalogo della mostra, Roma, Multigrafica, 1985; *Muri ai pittori. Pittura murale e decorazione in Italia 1930-1950*, Milano, Mazzotta, 1999.
9. Su Melis Marini, cfr. M.G. Scano, *Felice Melis Marini*, Nuoro, Ilisso, 1993.
10. G. Altea, M. Magnani, *Stanis Dessy*, Nuoro, Ilisso, 2002.
11. Ibidem, figg. 125-126.
12. Ricevuta, di pugno di Dessy, del saldo dei lavori di tinteggiatura della sala di riunione dei professori dell'Università di Sassari ad Antonio Murittu, 2 febbraio 1940; Archivio Dessy, Sassari. Altre ricevute a firma dello stesso e di altri operai portano le date del 5 e del 23 febbraio 1940.
13. Comunicazione dell'Ingegnere Capo del Genio Civile di Sassari F. Visioli a Stanis Dessy, 22 marzo 1940; Archivio Dessy, Sassari. Stupisce che Dessy (a metà degli anni Trenta in frenetica ricerca, come risulta dalla sua corrispondenza con Delitala, di commissioni pubbliche che compensassero il calo delle vendite nel mercato locale dell'arte) abbia impiegato tanto a completare il lavoro: vero è che l'incarico, come risulta dalla comunicazione del Genio Civile, era stato formalizzato solo nel febbraio 1937. Che il collaudo si riferisse ad altro lavoro sembra improbabile, vista la sua stretta contiguità temporale con i ritocchi dei primi mesi del 1940, riferiti esplicitamente alla "sala di riunioni dei professori" in almeno una delle ricevute rimaste nell'archivio Dessy (cfr. nota precedente).
14. La storia dell'Istituto è stata ricostruita nella mostra *L'Istituto d'arte di Sassari 1935-2002*. Una scuola d'arte per la Sardegna (Sassari, ex-saponificio Masedu, gennaio-maggio 2003), di cui si attende la pubblicazione del catalogo.
15. Sull'opera di Figari, cfr. la monografia di G. Murtas, *Filippo Figari*, Nuoro, Ilisso, 1996.
16. Partecipano ai lavori anche i capi d'arte Marcer e Ribichesu con un gruppo di allievi, i decoratori Carta e Serra, la ditta Rosi e Demurtas con i marmi della Rosi e Nicolai di Carrara. Cfr. "L'inaugurazione dell'atrio dell'Università", in *L'Isola*, Sassari, 29 ottobre 1940.
17. Lettere a Filippo Figari di Enrico Clemente (Sassari, 13 agosto 1940 e 26 settembre 1940) e di Eugenio Tavolara (Sassari, 26 e 27 settembre 1940): Archivio dell'Istituto d'Arte, Sassari.
18. F. Masala, *Architettura dall'Unità d'Italia alla fine del '900* (Storia dell'Arte in Sardegna), Nuoro 2001, p. 130.
19. *L'inaugurazione dell'atrio dell'Università* cit.

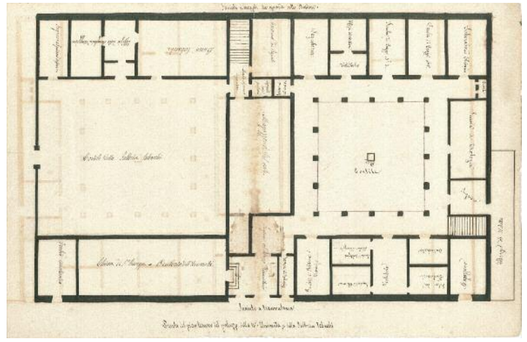
Le sedi per l'istruzione: Giuseppe Cominotti e i progetti di primo Ottocento

Sandro Roggio

Quando, all'inizio dell'Ottocento, il governo di Torino decide di prestare maggiore attenzione alla Sardegna, il bilancio riguardante le infrastrutture – oltremodo carenti – e più in generale il livello degli assetti civili dell'isola, è del tutto insoddisfacente. Così è per i sudditi che da tempo si aspettano segnali concreti di riforma delle strutture agrarie e dell'intero sistema economico-commerciale sardo.
Uno dei primari obiettivi, acquisito negli Stati moderni, è quello di collegare parti distanti di regioni attraverso un sistema di adeguate connessioni viarie, indispensabile nelle prospettiva di crescita civile ed economica connessa al trasferimento delle merci e allo spostamento delle persone da un centro abitato ad un altro.[1]
Già dalla fine del XVIII secolo erano stati incaricati alcuni ingegneri militari di predisporre un piano di rifacimento delle sconnesse strade dell'isola, e di costruzione di nuovi ponti sui corsi d'acqua che spesso dovevano essere guadati dai viaggiatori. Si trattava di operazioni particolarmente difficoltose, anche a causa della malaria, la cosiddetta "sarda intemperie", che mieteva vittime tra gli ufficiali ed i soldati. D'altra parte, si trattava di un territorio in larga misura spopolato e selvaggio, difficilmente percorribile a piedi e a cavallo, tra boschi fitti e acquitrini insalubri.
Jean-Antoine Carbonazzi, alto ufficiale *polytechnicien* (così è menzionato nei registri della scuola francese)[2] allievo delle prestigiose scuole di Ponts e Chaussees, è uno dei tecnici più accreditati quando arriva in Sardegna, con una pattuglia di ingegneri e architetti, negli anni Venti dell'Ottocento. È a capo della spedizione voluta dal governo per dare univoci segni di considerazione per le comunità locali. L'obiettivo è la rapida realizzazione di una infrastruttura viaria che attraversi in lunghezza l'isola. L'opera, completata nell'arco di sei anni, fu uno degli eventi del nuovo corso ottocentesco e del riformismo feliciano, con effetti positivi sull'economia e sugli scambi nel territorio della Sardegna. Non solo per la realizzazione della "strada reale" tra Cagliari e il porto di Torres – passando per Sassari – ma anche perché la presenza dei tecnici per un periodo relativamente lungo servì a dare risposte alle più diverse istanze delle comunità locali. I documenti d'archivio spiegano aspetti rimasti in ombra, soprattutto in relazione all'impiego di queste competenze, ormai indispensabili, per rinnovare un edificio di culto, innalzare un palazzo, aprire un canale fognario. L'attività edilizia pubblica, infatti, deve seguire le regole in vigore, curando le formalità della buona progettazione (la corretta amministrazione del denaro impiegato deve essere documentata in modo inoppugnabile). Nello sfondo c'è la necessità di conferire la giusta forma ai luoghi, lo stile adatto alle sedi istituzionali, ma pure alle dimore della classe dirigente, di aristocratici e borghesi in ascesa, che vogliono dare una buona immagine di sé e contribuire a rendere la città più bella.
Sassari (secondo insediamento per numero di abitanti) è tra le città sarde quella che ha potuto trarre vantaggi maggiori dalle attenzioni che Torino le riserva in questa fase, con la disponibilità ad assisterne i progetti di miglioramento. Può contare, inoltre, sull'indubbio peso di uomini molto influenti a corte (Stefano Manca di Villahermosa, i fratelli Pilo-Boyl, Giuseppe Manno, Emanuele Pes di Villamarina), attenti, come risulta dalle carte, alle problematiche del Capo settentrionale dell'isola.
Tra le istituzioni che subito manifestano interesse per i servizi dei tecnici figurano l'Amministrazione civica, la Curia arcivescovile, l'Università degli studi.
Dopo il primo periodo di avvio delle operazioni stradali, Carbonazzi è saltuariamente in Sardegna, ma è sua la decisione di consentire che ingegneri e architetti siano a disposizione delle comunità e delle istituzioni locali (interessanti, a questo proposito, le lettere di Manno).
Per una circostanza favorevole fu destinato al distretto di Sassari l'architetto Giuseppe Cominotti, del quale Carbonazzi conosce bene le qualità, specie quelle di abile disegnatore, attitudine che dimostra non solo nel mettere in bella copia i progetti di strade o di fabbriche, ma anche nel rappresentare dal vero, specialmente ad acquerello, paesaggi e personaggi. La sua formazione è versatile, si scopre, anche per la frequentazione dei migliori artisti attivi a Torino tra Sette e Ottocento, con i quali mantiene i contatti dalla Sardegna. La fama dell'artista piemontese si diffuse nell'isola (mentre era in corso, sotto la sua direzione, l'attività per la costruzione del Palazzo di città-Teatro civico di Sassari) e le richieste di prestazioni arrivarono numerose. I fabbricati, nei quali erano ospitate importanti attività, tante volte rimaneggiati senza soddisfazione, avevano necessità di cure adeguate per assumere caratteri più degni.
Gli imponenti edifici presenti in città e destinati all'istruzione superiore e universitaria richiedono urgenti interventi di ristrutturazione e di restauro: si veda, a questo proposito, la decisione del governatore del Capo di Sassari di intervenire sul patrimonio immobiliare dell'Azienda ex gesuitica ed in particolare sul Collegio Canopoleno. Del vecchio complesso Cominotti redige la pianta dei due piani in funzione di un intervento di riorganizzazione interna della struttura.[3]
Sono affidati direttamente a Cominotti, dopo il 1826, due importanti progetti che si concluderanno nel 1828, uno riguardante la costruzione del braccio nuovo del Seminario tridentino, l'altro la nuova Aula Magna della Regia Università.
Il grande complesso del Seminario-Episcopio occupa un'area vasta, poco distante dalla chiesa di San Nicola, a margine della compagine edilizia, nei pressi di Porta Nuova, dove è ubicato il complesso della Università dell'antico Studio generale. I due edifici hanno subito continue modifiche ed adattamenti nel corso del tempo.
Il Seminario Tridentino, interamente ricostruito verso la metà del XVIII secolo per volontà dell'arcivescovo Bertolinis, è stato ampliato successivamente dal suo successore Giulio Cesare Viancini.[4] Ma agli inizi dell'Ottocento i locali risultano insufficienti in ragione al numero consistente dei seminaristi, così nel 1827 Carlo Tommaso Arnosio, solerte arcivescovo in carica dal 1822, assume l'iniziativa di ampliare il fabbricato chiedendo a Cominotti di progettare i lavori necessari, appaltati all'impresa dei fratelli Fogu.[5] Non si tratta di un lavoro particolarmente complesso, ma le caratteristiche essenziali che si richiedono per il «nuovo braccio di fabbrica» sono descritte con grande accuratezza nell'atto stipulato con gli appaltatori. I requisiti della solidità e della

Giuseppe Cominotti, *Veduta di Sassari* (particolare), dalla *Raccolta di XVI vedute prese sulla centrale strada di Sardegna* del 1827 (Biblioteca Reale di Torino)

Giuseppe Cominotti, *Vue de la ville de Sassari*, acquarello, 1823. La città è raffigurata da oriente; s'intravvede la parte posteriore dell'edificio dell'università che ha inglobato le antiche mura medioevali (Cagliari, Biblioteca Comunale)



salubrità vanno garantiti dentro un procedimento che si richiami ai moderni principi costruttivi. Muri di fondazione in pietrame grosso con angoli in cantoni dello spessore di 90 centimetri a piano terra e che si riducono di 5 centimetri per piano fino ad arrivare a 75 centimetri alla imposta del tetto, sostenuto da quattro capriate in legno. Le prescrizioni riguardano le modalità di messa in opera, confermando la ricerca di una più alta qualità e la regola d'arte, pur nella ristrettezza dei bilanci. Le precauzioni indicate servono a tutelare i committenti contro i rischi di esiti mediocri riguardanti le murature in materiali spesso di qualità scadente. Per questo si chiede «la pietra dei muri spaccata da qualche cava forte … i cantoni ben duri di primo pizzo esclusi quelli troppo morbidi, compressibili e farinosi». Si impone che il legname per le coperture sia «dritto, senza tarli e crepature ed avere due anni almeno» che i mattoni delle volte e quelli dei pavimenti siano «forestieri di mezzanella forte e perfettamente cotti».[6] Il corpo di fabbrica, molto semplice, si connetteva perpendicolarmente al preesistente fabbricato, in coerenza col suo carattere modesto, al punto da rendere difficilmente riconoscibile l'innesto; ancora oggi conserva all'esterno l'aspetto originario, come emerge dal dipinto realizzato da Cominotti subito dopo il completamento dei lavori, oggi conservato in una collezione privata cagliaritana. In questa veduta ad acquerello il nuovo braccio del Seminario appena costruito sta sullo sfondo, mentre due prelati discutono nel giardino.[7]
Anche questo intervento, per quanto si sviluppi in un contesto ove non manca lo spazio, non fa eccezione alla consuetudine di eliminare ciò che ostacola il processo di ammodernamento: la vecchia chiesa di Santa Croce viene in parte demolita ed inglobata nella struttura muraria del nuovo edificio.[8]
Dei lavori per la realizzazione della nuova aula universitaria sono rimasti alcuni documenti. Fra tutti, il disegno dello spaccato del vano inserito nella nota incisione del 1832 *Pianta della Città di Sassari col disegno dei suoi principali edifizj*;[9] il fatto che l'immagine sia introdotta in questa tavola, pensata per una vasta diffusione, è indicativo del significato che si attribuisce a questo intervento di modernizzazione delle sede prestigiosa dell'università. Oltre ad essa ed al rilievo ottocentesco della pianta del piano terra del complesso universitario,[10] per avere un'idea dei lavori intrapresi, si possono consultare due documenti, finora inediti, riguardanti le opere da eseguire in dettaglio.

Pianta dell'edificio dell'università e della fabbrica del tabacco attribuita a Giuseppe Cominotti (Archivio Storico del Comune di Sassari)

Giuseppe Cominotti, Enrico Marchesi, *Pianta della città di Sassari*. Sulla destra è raffigurata la "Nuova aula della Regia Università" (Sassari, Palazzo di Città)

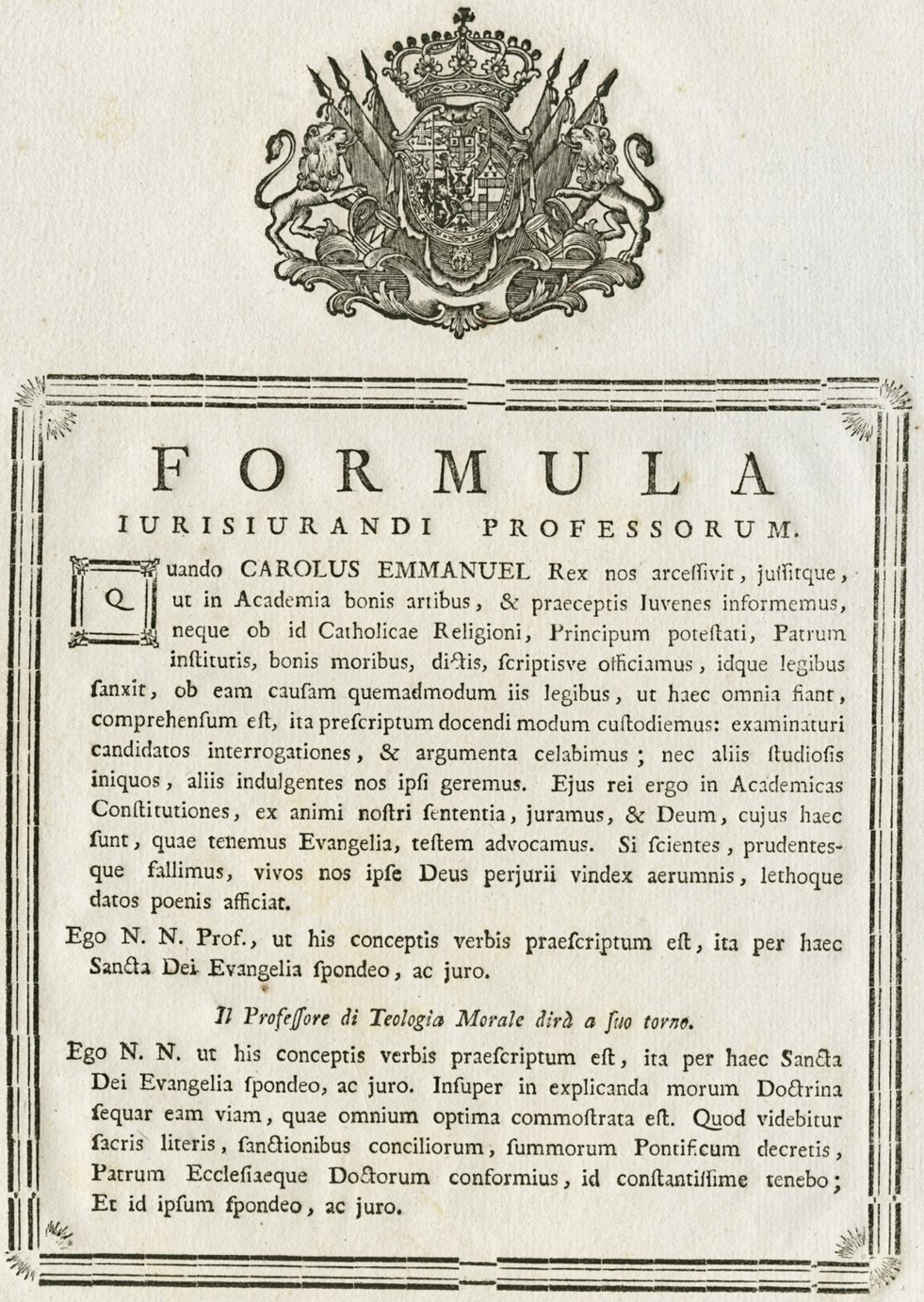
Giuseppe Cominotti,
Li studenti innamorati a Sassari, 1825 (Cagliari, Biblioteca Universitaria)

Il primo è il contratto che il Magistrato sopra gli studi stipula nel febbraio del 1828 con il falegname Antonio Vincenzo Solinas per la costruzione del tetto del nuovo locale, secondo il disegno di Cominotti. Si tratta evidentemente di una ricostruzione, cosa che fa pensare che il locale preesistente fosse di misure diverse. Con questo atto l'appaltatore Solinas si impegna, oltre che alla costruzione del tetto, anche a lasciare a disposizione il ponteggio per il tempo necessario alla realizzazione della volta, il tutto per 500 scudi sardi.[11]
L'altro documento, del giugno 1828, comprendente la stima delle opere e le istruzioni per l'esecuzione, prevede la costruzione di 256 metri quadrati di volta «a padiglione a curva ellittica in pietra vulcanica» oltre a tutte le opere complementari nella galleria al primo piano e al piano terreno. Di questo ambiente, poi rifinito con decorazioni di Pietro Bossi e Cesare Vacca, non è facile rintracciare l'ubicazione esatta, per via dei lavori di trasformazione dell'intero complesso eseguiti sia durante l'Ottocento che, con effetti ben più evidenti, nel secolo scorso. Tuttavia, potrebbe trattarsi di un vano al primo piano nei locali che attualmente ospitano parte della Biblioteca Universitaria, nel lato corto che guarda verso Porta Nuova.[12]
Dei due edifici del Seminario Tridentino e dell'Università, Cominotti ha fornito un'interessante rappresentazione in un acquerello inedito – *Vue de la ville di Sassari*, già di proprietà di una libreria antiquaria torinese e ora della Biblioteca Comunale di Cagliari –, in cui si vedono gli edifici nelle parti retrostanti, poste a confine con la campagna ove attualmente sorgono i giardini pubblici, progettati e realizzati nella seconda metà dell'Ottocento. Il profilo, nella sequenza che va dal Castello fino alle aree occupate dal complesso di Santa Maria di Betlem, nello sfondo il golfo dell'Asinara, offre un quadro scrupoloso della morfologia del terreno e una concreta dimostrazione del modo di disegnare dei vedutisti piemontesi, tra pittoricismo e scrupolo topografico.

Giuseppe Cominotti, *Li studianti in mascara*, 1825
(Biblioteca Universitaria di Cagliari)

Note

1. «Una delle preoccupazioni principali dei governanti e degli imprenditori nel secolo XVIII, è la costruzione di nuove, efficienti vie di comunicazione: strade e canali. In Francia la monarchia dedica grande cura alla viabilità; le strade reali secondo il regolamento di Colbert, sono spesso larghissime – da tredici a venti metri – più per ragioni visuali che per esigenze di traffico e tracciate con estrema regolarità, di solito in linea retta da un centro all'altro». L. Benevolo, *Storia dell'architettura moderna*, Bari, Laterza, 1960.
2. Giovanni Antonio Carbonazzi è nato a Felizzano in provincia di Alessandria nel 1792. Sul problema della viabilità e sulla costruzione della «strada reale» cfr. A. Mattone, "Le origini della questione sarda. Le strutture, le permanenze, le eredità", in *Storia d'Italia. Le regioni dall'Unità ad oggi. La Sardegna*, a cura di L. Berlinguer, A. Mattone, Torino, Einaudi, 1988, pp. 47-65.
3. Il progetto è a firma di Giacinto Dervieux, l'ingegnere che svolge in quel momento nel distretto di Sassari compiti di direzione.
4. Notizie a riguardo, direttamente tratte dall'Archivio Storico della Curia Arcivescovile di Sassari, sono contenute nel volume a cura di A. Loriga, *Quatto secoli del Seminario Turritano 1593-1993*, Sassari 1993. Si rimanda inoltre alle immagini con note di E. Costa, *Archivio pittorico della città di Sassari*, a cura di E. Espa, Sassari, Chiarella, 1976, pp. 136-139. Per approfondimenti sulla evoluzione dell'isolato comprendente oltre i sue edifici anche l'ospedale di Santa Croce si veda M. Porcu Gaias, *Sassari, Storia architettonica e urbanistica dalle origini al '600*, Nuoro, Ilisso, 1996, pp. 88-92, 255-256.
5. Archivio di Stato di Sassari (d'ora in poi ASSS, Atti Notarili, Copie, Sassari città, anno 1828, cc. 595-632v. L'atto, che contiene i capitoli d'appalto secondo le disposizioni di Cominotti, è stipulato tra Emanuele Marongiu e Gavino Pompeiano, che rappresentano l'istituto rispettivamente nelle funzioni di preside-rettore ed economo, e i quattro fratelli Bosinco Fogu che dovranno eseguire i lavori. Per i lavori si stanziano 8.500 lire sarde. Le fortune dell'impresa dei sassaresi Bosinco Fogu, sono legate alle opere di Cominotti nel Capo di Sopra. E chiamati appunto, dopo questa prova, a lavorare in fabbriche complesse in altre città sarde: a Oristano e a Solarussa dallo stesso Cominotti, e ancora a Nuoro da frate Antonio Cano, quindi nella ricostruzione del teatro di Cagliari sotto la direzione di Gaetano Cima che sostituirà in questa impresa l'artista piemontese.
6. *Ivi*, cc. 599-600.
7. Il dipinto fa parte della collezione del prof. Aldo Accardo, Cagliari.
8. E. Costa, *Sassari*, II, Sassari, Gallizzi, 1992, pp. 1150, 1194.
9. Biblioteca Reale di Torino, Giuseppe Cominotti, Enrico Marchesi, *Pianta della Città di Sassari col disegno dei suoi principali edifizj*, scala 1:4.000, incisa da Stanislao Stucchi, Torino 1832, O VI 16. Il Comune di Sassari possiede una copia della stampa custodita ora nel museo del Palazzo di Città.
10. Una pianta anonima dell'edificio redatta nella prima metà dell'Ottocento e pubblicata da Raimondo Turtas consente di effettuare una correlazione utile.
11. ASSS, Atti notarili, Copie, Sassari Città, vol. I, 1828, notaio Gavino Scano, cc. 631-632v.
12. Archivio Storico Diocesano di Sassari, Giuseppe Cominotti, *Calcolo estimativo delle opere che rimangono da eseguirsi per la totale ultimazione della nuova Aula e sue attinenze nella Regia Università degli Studj di Sassari, per darle in appalto*, II f. 34, Università, A 34. E. Costa, *Sassari* cit., III, p. 1631, che riferisce delle numerose «riparazioni» riguardanti il complesso in varie epoche «… ma le più importanti – precisa – sono quelle del 1829 e 1830 e si devono all'ingegnere Cominotti, che dette anche speciali cure all'Aula Magna, rifacendola come trovasi attualmente, con decorazioni e disegni dei pittori Vacca e Bossi». La storia delle trasformazioni del complesso successive agli interventi del primo Ottocento merita di essere ulteriormente indagata. Essenziali a questo proposito sono i contributi di R. Turtas, *La casa dell'Università. La politica edilizia della Compagnia di Gesù nei decenni della formazione dell'Ateneo Sassarese, 1562-1632*, Sassari, Gallizzi, 1986. Si vedano anche E. Verzella, *L'Università di Sassari nell'età delle riforme (1763-1773)*, Sassari, Centro interdisciplinare per la storia dell'Università di Sassari, 1992; G. Fois, *Storia dell'Università di Sassari. 1859-1943*, Roma, Carocci, 2000.



FORMULA
IURISIURANDI PROFESSORUM.

Quando CAROLUS EMMANUEL Rex nos arceſſivit, juſſitque, ut in Academia bonis artibus, & praeceptis Iuvenes informemus, neque ob id Catholicae Religioni, Principum poteſtati, Patrum inſtitutis, bonis moribus, dictis, ſcriptisve officiamus, idque legibus ſanxit, ob eam cauſam quemadmodum iis legibus, ut haec omnia fiant, comprehenſum eſt, ita preſcriptum docendi modum cuſtodiemus: examinaturi candidatos interrogationes, & argumenta celabimus; nec aliis ſtudioſis iniquos, aliis indulgentes nos ipſi geremus. Ejus rei ergo in Academicas Conſtitutiones, ex animi noſtri ſententia, juramus, & Deum, cujus haec ſunt, quae tenemus Evangelia, teſtem advocamus. Si ſcientes, prudentesque fallimus, vivos nos ipſe Deus perjurii vindex aerumnis, lethoque datos poenis afficiat.

Ego N. N. Prof., ut his conceptis verbis praeſcriptum eſt, ita per haec Sancta Dei Evangelia ſpondeo, ac juro.

Il Profeſſore di Teologia Morale dirà a ſuo torno.

Ego N. N. ut his conceptis verbis praeſcriptum eſt, ita per haec Sancta Dei Evangelia ſpondeo, ac juro. Inſuper in explicanda morum Doctrina ſequar eam viam, quae omnium optima commoſtrata eſt. Quod videbitur ſacris literis, ſanctionibus conciliorum, ſummorum Pontificum decretis, Patrum Eccleſiaeque Doctorum conformius, id conſtantiſſime tenebo; Et id ipſum ſpondeo, ac juro.

L'Archivio Storico dell'Università di Sassari

Carla Ferrante

1. I precedenti

Il legame che da sempre accomuna concettualmente gli archivi alla storia assume un significato particolare nel caso dell'Università di Sassari, soprattutto dal momento in cui l'insieme della documentazione più antica ha trovato dimora provvisoria presso il Dipartimento di Storia, a sua volta ubicato in un elegante palazzo dei primi del Novecento, un tempo appartenente alla famiglia Carta Caprino, ma conosciuto come Palazzo Segni (Antonio Segni aveva sposato Laura Carta). Fu per volere di Gian Paolo Brizzi, docente di Storia Moderna e direttore del Centro Interdisciplinare per la Storia dell'Università di Sassari che, nel 1992, si costituì l'archivio storico.[1] Precedenti autorevoli in tal senso c'erano già stati: venti anni prima, nel 1973, il rettore Giovanni Manunta aveva affidato a Ginevra Zanetti, docente di Storia del diritto italiano nella locale Facoltà di Giurisprudenza, al suo assistente Giampiero Todini ed al dott. Renato Pintus, l'incarico di recuperare il patrimonio documentario e dare una prima organizzazione all'Archivio storico.[2] La Zanetti, per la sua particolare sensibilità verso le fonti archivistiche, maturata nell'ambito della sua disciplina di insegnamento e affinata dalle frequenti ricerche d'archivio, portò regolarmente a termine l'incarico, insieme ai suoi collaboratori. La documentazione fu raggruppata in ripartizioni omogenee per tipologia e, all'interno di esse, per unità disposte in ordine cronologico. Fu redatto anche un elenco analitico con la descrizione delle serie e delle singole unità di cui veniva riportata la denominazione e le date estreme.[3]

A tale nucleo originario, già consistente e ben definito, relativo alle carte più antiche, si aggiunsero, via via, altre serie documentarie rinvenute presso vari uffici dell'ateneo, risultato degli accurati censimenti effettuati da un *team* di giovani collaboratori coordinati dallo stesso Brizzi. Il lavoro aveva riportato alla luce materiale di cui da tempo si era persa memoria o che addirittura si riteneva distrutto, giacché una grande quantità di esso era stato seppellito dalle macerie seguite al crollo di una parte degli edifici in cui era stato sistemato l'archivio di deposito. Di particolare rilievo è stato in questo ambito il recupero e l'inventariazione dei fascicoli del personale docente, degli assistenti e degli studenti delle facoltà attive prima del 1945 (Giurisprudenza, Medicina e Chirurgia, Veterinaria, Farmacia).[4]

Da allora la memoria storica dell'università è stata oggetto di speciale attenzione da parte dei docenti che si sono alternati nella direzione del Dipartimento di Storia e del Centro interdisciplinare per la storia dell'Università di Sassari. In particolare la loro cura è stata finalizzata a garantire una idonea conservazione delle carte: l'ampia e luminosa sala destinata ad ospitare l'archivio e dove per il momento si tengono anche le riunioni, è stata attrezzata con una robusta scaffalatura, disposta perimetralmente e a tutt'altezza, le carte sono state condizionate in idonee camicie posizionate in maneggevoli cartelle che riportano, sul dorso, l'esatta segnatura archivistica; la documentazione e i registri più antichi sono stati invece custoditi sottochiave, in armadi metallici.

Formula del giuramento del professore di Teologia morale, 1765
(Archivio Storico dell'Università di Sassari)

Al materiale dell'archivio storico è volto, inoltre, l'attento e compiaciuto sguardo dell'ex presidente della Repubblica Italiana Antonio Segni che, raffigurato in un bel quadro di grandi dimensioni, opera di Melkiorre Melis, affisso alla parete, domina dall'alto e sembra da una parte vigilare il complesso documentario e dall'altra congratularsi con l'ateneo, di cui fu rettore subito dopo il fascismo, per l'opera di tutela e valorizzazione di un patrimonio così importante per la storia della città e dell'intero territorio isolano.[5]

Nata ufficialmente nel 1617 con carta reale del re di Spagna Filippo III, dalla trasformazione del Collegio gesuitico del 1562, l'Università di Sassari cominciò a conferire i gradi accademici in Diritto e Medicina a partire dal 1632. Dell'attività svolta in quegli anni, tuttavia, non è rimasta alcuna memoria scritta.[6] I documenti più remoti che si sono conservati risalgono, infatti, alla seconda metà del secolo XVIII; unica testimonianza del periodo precedente, sino ad ora rinvenuta quasi fortuitamente all'interno del *Registro annotazioni particolari. Provvidenze I*, dove sono contenuti atti degli anni 1837-1861, è il frammento dell'inventario della libreria del Collegio gesuitico di San Giuseppe redatto il 9 maggio 1664 dal prefetto del Collegio, padre Bernardo Preve e che riporta al nucleo originario della Biblioteca universitaria sassarese.[7] Nello stesso documento si accenna alla donazione fatta venticinque anni prima, nel 1639, dal gesuita Andrea Araolla di una somma di 1400 lire a favore dello stesso Collegio e da dividere a metà tra la sagrestia e la biblioteca.

Il complesso documentario pervenuto, sedimentatosi attraverso i secoli testimonia, infatti, il lungo e spesso tortuoso viaggio compiuto dall'università turritana a partire dalla "restaurazione", ossia dalla riforma settecentesca del 1765 che, con la creazione del Magistrato sopra gli Studi, aveva raccolto le istanze culturali promosse dalla municipalità e soprattutto dalla vivace intellettualità sassarese. La rinnovata istituzione accademica, sulla scia delle *Regie Costituzioni* prima concesse a Cagliari, contribuì senza alcun dubbio, a risvegliare gli studi dal torpore in cui erano precipitati da oltre mezzo secolo. Da quando, cioè, cessata la dominazione spagnola, l'isola fu quasi dimenticata dai Savoia che, vincolati dalle clausole del trattato di Londra del 1720 a non modificare l'esistente, non furono incentivati ad investire in cultura. Si erano, pertanto, interrotti «quei canali di circolazione delle idee [soprattutto con la Spagna] da cui tradizionalmente i *letrados* sardi avevano tratto stimolo e sollecitazione».[8] La nuova linfa vitale introdotta con le *Costituzioni* portò a rimodulare i programmi, ad accrescere in quantità e qualità il corpo docente con personale proveniente dal "continente" e, nello stesso tempo, in linea con il modello torinese, a favorire anche l'ingresso di elementi locali.[9] Si iniziò così a formare una scuola di buon livello scientifico nei vari settori e soprattutto nell'ambito delle scienze naturalistiche e in medicina.[10]

Nel settembre del 1842, qualche anno prima della "fusione perfetta" col Piemonte, Carlo Alberto, al fine di liberare del tutto l'università sarda dalla cappa di spagnolismo in cui ancora versava, dispose, con regia patente n. 95, "nuovi ordinamenti" per Cagliari, articolati in ben 557 articoli. Questi diedero un reale scossone all'intero sistema dell'istruzione universitaria ancora fermo all'organizzazione settecentesca

di Carlo Emanuele III.[11] Nello stesso giorno, infatti, con altra patente, la n. 96, furono estesi anche all'ateneo di Sassari i miglioramenti decisi per la capitale del Regno, con l'intento «di condurre gradatamente anche quella Università a quel miglior grado di studio che possa ottenersi in corrispondenza ai mezzi di cui potremo disporre – auspicava il sovrano- per la qual cosa l'uniformità dell'instruzione fra le due università dovrà col tempo riuscire più compiuta».[12] Il passaggio al nuovo venne però determinato con legge del 2 agosto 1848 – subito dopo la "fusione perfetta" con gli Stati di Terraferma – cui seguì il 4 ottobre il decreto firmato da Carlo Boncompagni, ministro della Pubblica Istruzione che fece rientrare la materia dell'istruzione del Regno di Sardegna e quindi le Università di Torino, Genova, Cagliari e Sassari, alle dipendenze del ministro Segretario di Stato. Fu allora istituito un Consiglio Superiore di Pubblica Istruzione e presso ogni ateneo il Consiglio Universitario, con il compito di gestire l'intero sistema scolastico degli studi superiori e delle facoltà: fu così definitivamente soppressa la vecchia istituzione del Magistrato sopra gli Studi. Il nuovo corso faceva intravedere buone prospettive di sviluppo per la sede turritana. Tuttavia le carte testimoniano anche i momenti meno felici dell'esistenza dello Studio sassarese, come ad esempio le difficili fasi seguite alla minaccia di soppressione per mancanza di requisiti, decretata con legge n° 3725 del 13 novembre 1859, nota come legge Casati, rischio che non fu risparmiato neanche alla sede di Cagliari, fino al «pareggiamento» raggiunto nel 1877 e poi, ancora, nel 1902, nonché le emergenze strettamente legate agli anni delle due Guerre mondiali e al delicato dopoguerra.[13]

Da allora l'Università di Sassari è «cresciuta»: attualmente è articolata in 11 facoltà, numerosi corsi di laurea e dipartimenti che rispondono in maniera adeguata alle richieste di formazione e di alta specializzazione provenienti dal territorio.[14] Presso ogni facoltà e dipartimento, nonché presso gli uffici rettorali, risiedono i rispettivi archivi correnti e una parte degli archivi di deposito, in alcuni casi già storici, che dovranno poi confluire nell'unico archivio storico generale di ateneo.[15]

Dal mese di settembre 2001, la maggior parte della documentazione non più corrente è allogata in un unico grande archivio di deposito a Muros, un piccolo paese a pochi chilometri dalla città. Si tratta di un grande e capace magazzino, molto luminoso e «arioso», articolato su due livelli, dotato di scaffalatura metallica aperta che corre sia lungo le pareti che centralmente, idoneo a consentire la consultazione rapida dei documenti sia per scopi amministrativi sia, talvolta, per ricerche storiche e statistiche.[16] Il complesso documentario, che data a partire dal 1945, anche se non mancano fascicoli risalenti al primo decennio del Novecento, si estende per oltre 4500 metri lineari, è condizionato in buste ed è ripartito, per quanto attiene specificamente agli atti di natura amministrativa funzionale, negli uffici rettorali, ordinati all'interno per grandi serie omogenee sulla base del titolario di classificazione adottato, e poi nelle varie facoltà, scuole di specializzazione, dipartimenti.[17]

Di recente è stato avviato il censimento sistematico di tali archivi che porterà alla selezione delle carte da conservare e da destinare alla sezione storica, di cui costituisce la naturale prosecuzione, e allo scarto di quelle ritenute inutili ai fini della ricerca. Ovviamente al termine di questo complesso lavoro sarà necessario individuare una sede capace ad accogliere l'intero patrimonio documentario che non potrà più essere ospitato negli attuali locali del Dipartimento di Storia.

2. L'archivio

Il complesso documentario, attualmente identificabile come Archivio Storico dell'Università di Sassari, si sviluppa per una superficie lineare di circa 70 m, per un totale di oltre 3500 unità, e copre un arco temporale di circa due secoli, dalla seconda metà del secolo XVIII, alla prima metà del secolo XX. Esso rappresenta la testimonianza diretta dell'azione esercitata dall'istituzione accademica, prima come Magistrato sopra gli Studi (1765-1848), poi come organo dello Stato unitario, strutturato secondo la legge Casati del 1859 e modificato dalla legge Gentile del 30 settembre 1923, n. 2.101.[18] Il nuovo ordinamento, come definito nel T.U. del 31 agosto 1933, n. 1952, conferì anche all'Ateneo di Sassari una certa sfera di autonomia didattica e scientifica, introducendo alcuni cambiamenti nell'organizzazione amministrativa di cui le carte conservano la memoria. Durante il fascismo – ad eccezione di un rigido accentramento conseguente ad un'accresciuta ingerenza ministeriale, che di fatto snaturò le funzioni degli organi accademici – non si registrarono modifiche sostanziali nell'ordinamento; l'organismo universitario rimase pertanto inalterato nella sua struttura e così perdurò anche durante il primo decennio di vita della Repubblica italiana. Ma l'archivio è anche il risultato delle particolari vicende archivistiche attraversate, legate sia ai trasferimenti subiti dalle carte nel corso del tempo – causa principale della dispersione della parte più antica del materiale – sia ai rimaneggiamenti seguiti ai censimenti o pseudo-riordinamenti.

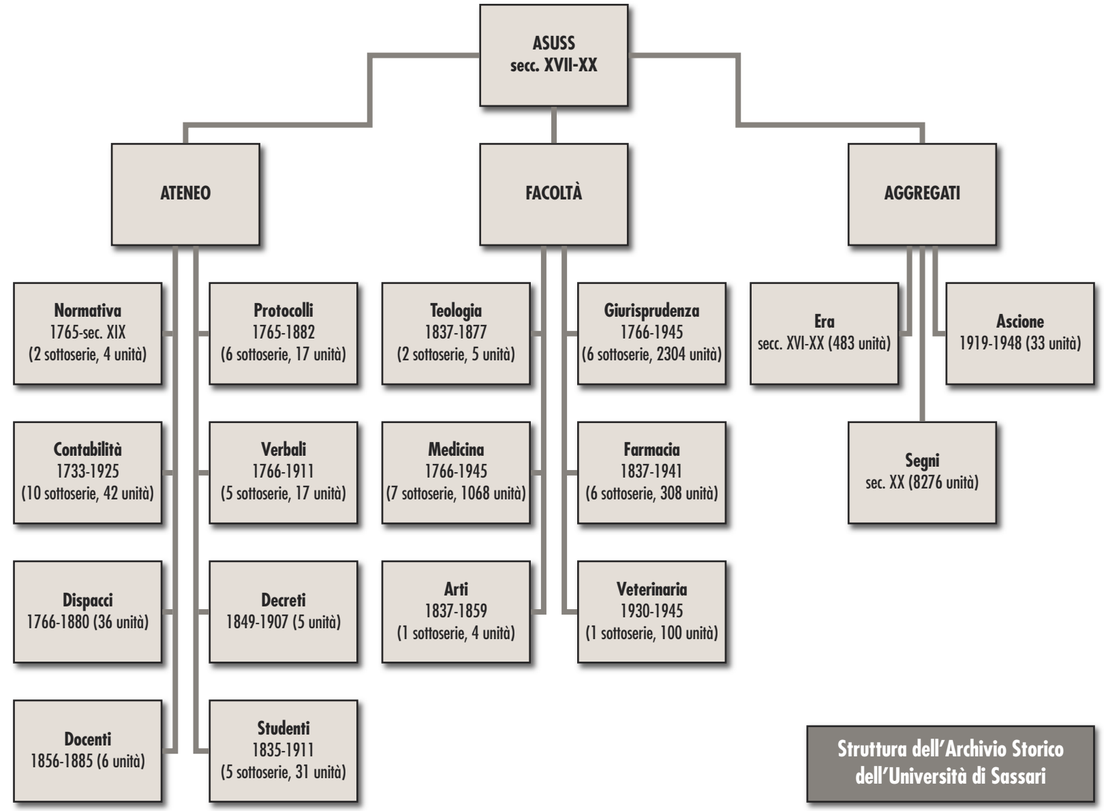
Partendo dalla considerazione che l'archivio storico dell'Università di Sassari è stato sempre considerato un complesso unitario, nonostante le cesure istituzionali che segnarono il passaggio dall'ordinamento settecentesco a quello moderno post-unitario, esso attualmente si presenta strutturato come un superfondo articolato in tre livelli generali superiori che possono così essere individuati: Ateneo, Facoltà e Fondi Aggregati. Ogni fondo o complesso documentario, al suo interno è organizzato in linea di massima su tre livelli: serie, sottoserie e unità come si può osservare nello schema seguente.[19]

Il primo fondo, denominato Ateneo, racchiude l'insieme della documentazione prodotta dagli uffici rettorali, e al suo interno è articolato in serie omogenee per tipologia e natura; innanzitutto la *Normativa* che regolamentava l'istituzione a partire dalla Restaurazione della seconda metà del Settecento sino alla prima metà dell'Ottocento. Essa si presenta come una raccolta di atti sciolti, legati in volume in tempi recenti – operazione forse risalente alla seconda metà del Novecento, quando fu portato a termine il primo lavoro di ricognizione e censimento – nella convinzione di garantire alle carte una più certa e idonea conservazione. I documenti, in gran parte costituiti da regolamenti, pregoni viceregi di pubblicazione di decreti regi, vere e proprie lettere regie, editti e regi biglietti, dispacci ministeriali, furono raccolti e condizionati in 3 volumi che assunsero la denominazione, il primo, di *Carte Reali* (4 luglio 1765-29 agosto 1857) per un totale di 420 carte numerate,[20] e, il secondo, distinto in due tomi di *Regi Biglietti* (25 febbraio1772-24 dicembre 1817; 10 settembre 1821-29 dicembre 1847) per un totale rispettivamente di cc. 208 e 167 (da c. 209 a c. 376).[21] Gli autori del primo "Catalogo" dell'archivio conferirono un valore particolare a queste carte, sia perché rappresentavano le più remote e come tali degne di particolare attenzione, sia per la natura giuridica intrinseca agli atti stessi. Di ogni unità documentaria effettuarono una breve sintesi, riportando la data completa (giorno, mese e anno) e l'autore dell'atto.

Alla *Normativa* si deve inoltre ricondurre la *Rubrica* per materia (in ordine alfabetico) delle disposizioni ministeriali di massima, a partire dall'anno 1876, riguardanti l'andamento universitaro (32).[22]

Segue la documentazione, risultato della quotidiana attività svolta dal Magistrato sopra gli Studi, sino al 1848, e poi, quasi senza soluzione di continuità, le carte prodotte dai nuovi organi accademici succedutisi in seguito ai mutamenti istituzionali. Tale documentazione si articola in varie tipologie di registri, tra cui si rileva la Serie dei *Registri Copialettere* così ricostruita:

a) 1 registro di *Lettere del Magistrato* (4.I) con i documenti in uscita dal 17 agosto 1765, al 1 maggio 1812, di complessive cc. 265;

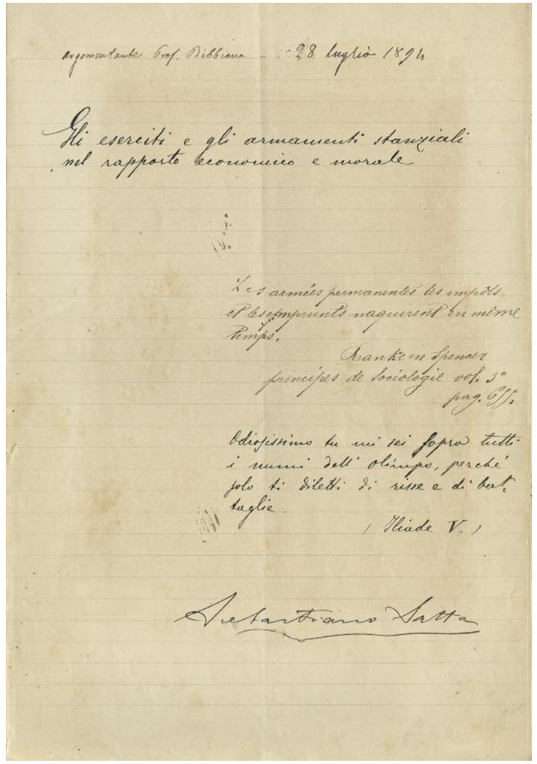


Struttura dell'Archivio Storico dell'Università di Sassari

b) 1 registro di *Corrispondenza ordinaria principiato addì 16 febbraio 1837, vol. primo*, (11.I) con documenti segnati 1-295, dal 18 marzo 1837 al 24 ottobre 1848;
c) 2 *Registri dei dispacci*, ugualmente riconducibili ai copialettere prodotti dal Magistrato sopra gli Studi, l'uno *principiato il 16 febbraio 1837, vol. primo* (8.I), con docc. nn. 412 dal 14 febbraio 1837 al giugno 1841 e l'altro *principiato addì 15 giugno 1841, vol. secondo* (8.II), con docc. nn. 293 dal 15 giugno 1841 al 29 dicembre 1841;
d) 2 registri di *Corrispondenza ordinaria del Consiglio Universitario*, il primo (10.I) con documenti segnati 1-618 dal 7 novembre 1848 al 27 dicembre 1851 e complessive cc.194, il secondo (10.II) con 1624 documenti in uscita (nn. 619-2243) dal 28 gennaio 1851 al 2 settembre 1857, complessive cc. 288; 1 registro, denominato *Registro di lettere indirizzate a S. E. il ministro di Pubblica istruzione dal Consiglio Universitario di Sassari, vol. primo* dal 6 novembre 1848 al 29 agosto 1857 (6.V);
e) 4 registri con diverse intitolazioni che però appaiono essere la prosecuzione della tipologia documentaria precedente: il primo riporta sul dorso la denominazione di *Corrispondenza ordinaria del rettore,* (11.II), con documenti nn. 1-1778, dal 5 settembre 1857 al 19 settembre 1867, di complessive cc. 232; il secondo e il terzo registro riportano la denominazione di *Registro della corrispondenza privata*, l'uno (11.III) con docc. dal n. 1779 al 2990 per il periodo che va dal 30 settembre 1867 al 24 dicembre 1875, cc. 1-152, e docc. 1-702 dal 4 gennaio 1876 al 19 novembre 1878, cc. 152-236, l'altro (11.IV) con docc. nn. 703-2225 dal 20 novembre 1878 al 31 dicembre 1881; il quarto registro pur essendo identico ai precedenti per tipologia di registrazioni è però denominato *Registro della corrispondenza interna* e si caratterizza per la numerazione annuale di protocollo, con docc. nn. 1-364 dal 3 gennaio al 31 dicembre 1881 e nn. 1-112 dal 2 gennaio al 4 marzo 1882 (11.IV);
f) 6 *Registri di lettere dirette dal signor rettore a S. E. il Ministro della Pubblica Istruzione* compilati a partire dal settembre 1857 al febbraio 1882 (6.I-IV, 6.VI-VII).

Il secondo raggruppamento documentario è costituito dalla *Serie dei Verbali* delle Deliberazioni e delle Sessioni del Magistrato, del Consiglio Universitario, poi Consiglio Accademico, riunito in Giunta ordinaria, e degli altri organismi collegiali previsti dall'ordinamento universitario:

a) 7 registri (4.II-4.VIII) dal 1766 al 1848 (*Primo registro delle sessioni e deliberazioni del Magistrato*, 4 gennaio 1766-31 luglio 1772, cc. 54; *Terzo libro delle sessioni e deliberazioni del Magistrato sopra gli Studi di Sassari* degli anni 1789-1814, 13 giugno 1789-19 aprile



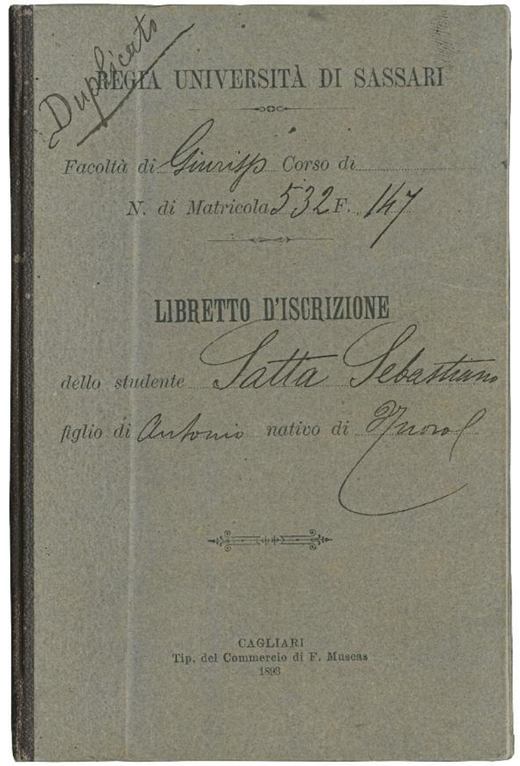
Sig. Segretario Prof. Bibbiani — 28 luglio 1894

Gli eserciti e gli armamenti stanziali
nel rapporto economico e morale

Les armées permanentes les impôts
et les emprunts naquirent en même
temps.
Lorenz von Spinner
principes de biologie vol. 3°
pag. 9[illegible]

Obbligatissimo le mi sei sopra tutti
i numi dell'Olimpo, perché
solo ti diletti di rime e di bat
taglie
(Iliade V.)

Sebastiano Satta



Duplicato

REGIA UNIVERSITÀ DI SASSARI

Facoltà di Giurisp. Corso di

N. di Matricola 532 F. 147

LIBRETTO D'ISCRIZIONE

dello studente Satta Sebastiano

figlio di Antonio nativo di Ozieri

CAGLIARI
Tip. del Commercio di F. Muscas
1896

Prima pagina della tesi di laurea manoscritta in Diritto internazionale, *Gli eserciti e gli armamenti stanziali nel rapporto economico e morale*, di Sebastiano Satta, discussa col professor Salvatore Bibbiana, titolare della Cattedra di Diritto Costituzionale, il 28 luglio 1894 (Archivio Storico dell'Università di Sassari)

Libretto universitario dello studente Sebastiano Satta (Archivio Storico dell'Università di Sassari)

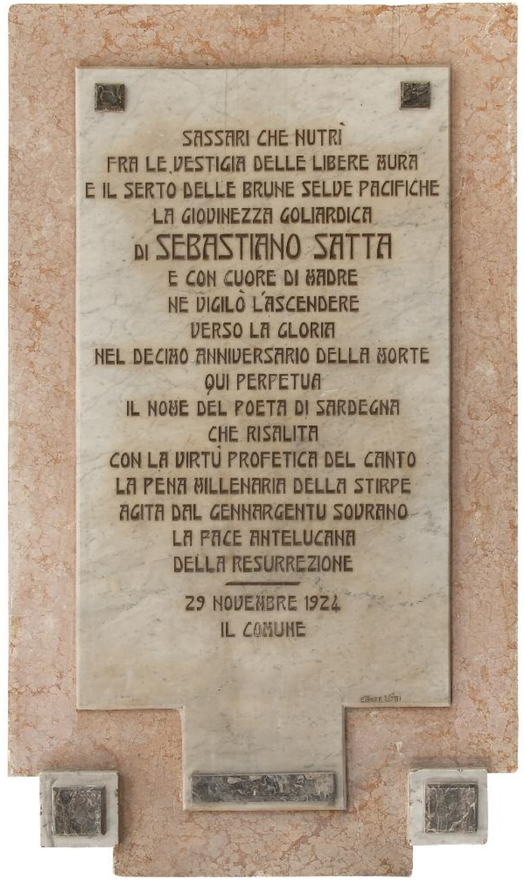
Foto dell'avvocato e poeta Sebastiano Satta della fine del XIX secolo (Nuoro, collezione privata)

Lapide commemorativa della "Giovinezza goliardica" di Sebastiano Satta, posta dal Comune di Sassari il 29 novembre 1924 (Atrio superiore del palazzo dell'università)

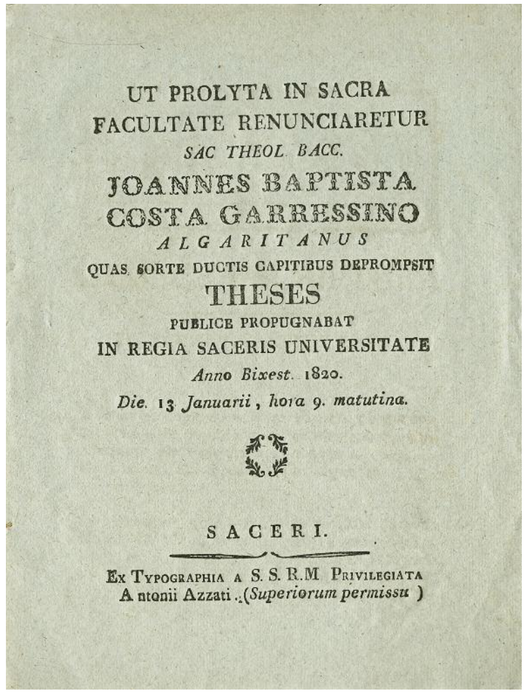
1815, cc. 254; [*Registro delle sessioni e deliberazioni del Magistrato*], 3 novembre 1814- 27 ottobre 1824, cc. 75 v.; *Registro delle sessioni e deliberazioni del Magistrato*, 3 ottobre 1832-20 maggio 1837, pp.193, vi sono allegati tre *Kalendarium ad usum archigymnasi turritani*, per gli anni accademici 1832-33, 1833-34, 1834-35; *Registro delle sessioni del Magistrato sopra gli Studi*, 25 maggio 1837-17 agosto 1843; *Libro delle sessioni del Magistrato sopra gli Studi principiato il 29 agosto 1843*, agosto 1843-settembre 1847; *Libro delle sessioni del Magistrato sopra gli Studi principiato il dì 2 ottobre 1847*, 2 ottobre 1847-17 settembre 1848, cc. 49v.);[23]

b) n. 5 registri (9.I-9.V) che vanno dal 1848 al 1857 (*Registro di deliberazioni del Consiglio Universitario di Sassari. Verbali di Giunta ordinaria*, 2 novembre 1848-8 novembre 1850, cc. 283; *Registro…* dal 16 novembre 1850 al 16 aprile 1852, cc. 234; *Registro…* dal 29 aprile 1852 al 28 ottobre 1853, cc. 239; *Registro…* dal 10 novembre 1853 al 26 maggio 1856, cc. 242; *Registro…* dal 4 giugno 1856 al 29 agosto 1857, cc. 109; c) n. 2 registri (9.VI-9.VII) dal 1862 al 1884 (*Registro delle deliberazioni del Consiglio Accademico principiato addì 14 settembre 1862*, vol. primo, dal 14 novembre 1862 al 6 febbraio 1880, cc.81; *Registro…* vol. secondo dal 18 marzo 1880 all'8 gennaio 1884, cc. 174);
c) a tali attività sono anche legati i registri delle *Relazioni di Giunte, Relazioni generali* e *solennità principiate addì 16 febbraio 1837*, si tratta di 2 unità che coprono gli anni 1837-1879 (13.I-II) e che contengono i verbali delle riunioni del corpo accademico in merito all'organizzazione di importanti manifestazioni come ad esempio l'inaugurazione dell'a.a., la celebrazione per l'anniversario della liberazione dall'assedio francese di fine Settecento, la processione solenne del *Corpus Domini*, la distribuzione di premi di studio. A queste scritture fanno da complemento le *Relazioni generali degli Studi* prescritte dai capp. 8-9, tit. 1 delle Regie Costituzioni, di cui si conserva un registro degli anni 1820-1865;
d) alla stessa serie dei *Verbali* si può, inoltre, in qualche modo collegare il *Registro manifesti principiato addì 16 febbraio 1837, vol. primo* (15) che parte dal 1° marzo 1837 e si conclude il 17 giugno 1880, in esso venivano inseriti gli avvisi, i bandi, i concorsi e i vari inviti a manifestazioni, firmati dal rettore e dal segretario economo, che dovevano essere resi pubblici, mediante l'affissione;
e) chiude la serie il *Registro di deliberazioni della Giunta di Vigilanza* istituita per le biblioteche pubbliche governative dal Regolamento approvato con R. Decreto 28 ottobre 1885, l'unità va dal 5 marzo 1886 al 18 luglio 1911 (16).

Altra Serie documentaria di particolare consistenza è quella denominata *Dispacci ministeriali e viceregi*, costituita da n. 36 unità degli anni 1766-1880 (5.I- 5.XXXVI); per la maggior parte si tratta di registri contenenti lettere inviate sino al 1848 dal viceré, dalla Segreteria di Stato, prima e quinta Divisione, al Magistrato e successivamente dal Ministero della Pubblica Istruzione al Consiglio Universitario. Sono tuttavia presenti anche volumi in cui si trova carteggio originale riguardante l'attività amministrativa e quella specifica istituzionale accademica, con richieste di docenti e discenti e affari trattati con altri soggetti, quali ad esempio la Città di Sassari, l'Università di Cagliari, il Corpo reale del Genio civile di Sassari provincia, Ospedale civile ecc. ecc.
La successiva serie, *Decreti e Provvidenze* (7.I-7.V), consta delle pratiche relative a istanze e ricorsi presentati da studenti che venivano espletati e decisi dal Consiglio Universitario, con autorizzazione del Ministero della Pubblica Istruzione: si tratta di 5 unità, rilegate in volumi che vanno dal 1849 al 1907. Alcuni pezzi sono corredati da indici alfabetici, per nome del ricorrente. Esiste inoltre una rubrica complessiva che rinvia alle singole registrazioni con numero di registro e pagina corrispondente (7.VI).



Una buona parte della documentazione pervenuta all'archivio storico è suddivisa tra *Docenti* e *Studenti* e ha carattere prevalentemente amministrativo-burocratico. Alla serie *Docenti* fanno capo, per il periodo che va dal 6 gennaio 1856 al 29 dicembre 1880, un *Registro Patenti dei Professori* (18), in cui sono registrati i decreti di nomina e i relativi giuramenti, gli aumenti di stipendio, nonché i decreti di nomina dei cattedratici chiamati a far parte del Collegio Farmaceutico. Simile, ma comprensivo del personale non docente, è poi il *Registro Decreti di nomina degli Insegnanti e Impiegati dell'Università* che va dal 5 marzo 1881 al 1 novembre 1885. Si trovano inoltre 2 registri di *Personale docente*, una sorta di rubrica alfabetica con l'indicazione dei dati anagrafici dei professori (56.I-56.II), un *Registro firme dei professori* (59) e infine una unità relativa agli *Stati di servizio del personale docente* (57).
La serie *Studenti*, si articola in alcune specifiche sottoserie documentarie tra cui *Registro delle Patenti Accademiche*, ossia dei laureati. In tutto si tratta di 3 unità (17.1-17.III) che vanno dall'8 marzo 1837 al 12 novembre 1866. Per quanto riguarda invece i discenti veri e propri,



UT PROLYTA IN SACRA
FACULTATE RENUNCIARETUR
SAC THEOL. BACC.
JOANNES BAPTISTA
COSTA GARRESSINO
ALGARITANUS
QUAS SORTE DUCTIS CAPITIBUS DEPROMPSIT
THESES
PUBLICE PROPUGNABAT
IN REGIA SACERIS UNIVERSITATE
Anno Bixest. 1820.
Die. 13 Januarii, hora 9. matutina.

SACERI.

Ex Typographia a S. S. R.M Privilegiata
Antonii Azzati .(Superiorum permissu)

Tesi di laurea dello studente algherese Giovanni Battista Costa Garressino, laureatosi in Teologia il 13 gennaio 1820 ((Archivio Storico dell'Università di Sassari)

oltre a un *Registro di matricole, principiato addì 16 febbraio 1837, vol. primo* (20) che arriva sino all'a.a. 1850-51, dove è possibile rilevare, in ordine progressivo di matricola, nomi e località di provenienza, e ad un parallelo *Elenco di studenti* degli anni 1837-1849 (55) si trovano 2 volumi (21.I-21.II) di atti rilegati riguardanti pratiche di iscrizione per gli anni che vanno dal 1835 al 1849 e un *Registro dei giovani distinti* dagli a.a. 1836-1837 agli anni 1848-1849 (25); tale documentazione è completata da 4 unità di *Carte di Iscrizione* degli allievi alle Facoltà di Teologia, Giurisprudenza, Medicina e Chirurgia, Farmacia (22.I-22.IV) per gli a.a. che vanno dal 1867-68 al 1870-71, in cui oltre ai dati anagrafici degli alunni sono riportati i corsi ai quali erano iscritti. Esiste anche un registro dei *Certificati di iscrizione* per gli anni 1871-1874 (23), e infine 3 *Registri di immatricolazione* per gli anni 1875-1911 (82.I-82.III).

Altre Serie di registri di una certa consistenza riguardano lo svolgimento degli esami sia da parte degli allievi iscritti alle varie facoltà sia da parte di chi doveva sostenere prove di concorso, ammissione o abilitazione all'esercizio della professione:

a) 3 *Registri degli esami privati e pubblici in cui si rapportano i nomi dei professori e dottori del Collegio* (27.I-27.III) con atti che vanno dal 1766 al 1835;[24]
b) 3 *Registri delle ammissioni agli esami ed estrazioni dei trattati e punti* (26.I-26.III) per gli anni 1766-1862, si trattava dell'estrazione a sorte dei testi, una sorta di odierna dispensa scritta dal professore che costituiva l'oggetto di un corso annuale; poiché i corsi pluriennali comprendevano più trattati la prova d'esame poteva vertere anche sui trattati precedenti che pertanto venivano sorteggiati;
c) 1 registro *Deposito degli studenti per esami* per gli anni 1778-1785 (63), si trattava della registrazione del pagamento della tassa che gli studenti dovevano versare al tesoriere prima di poter sostenere gli esami;
d) 3 *Registri giornalieri degli esami e gradi subitisi nella Regia Università di Sassari*, sono unità compilate per anno scolastico dal 1853/54 al 1855/56; in essi sono riportati in ordine cronologico progressivo le date degli esami, i dati anagrafici dello studente, compreso il luogo di provenienza, l'esame sostenuto distinto per facoltà e qualità, il voto e le osservazioni;
e) 1 *Registro certificati esami delle diverse facoltà* per gli anni 1853-1864 (54);
f) 1 *Registro degli esami delle Scuole inferiori, principiato addì 16 febbraio 1837, vol. primo,* con atti che vanno dal 18 agosto 1837 al 25 luglio 1857 (30);
g) 1 *Registro degli esami pubblici* per gli anni 1853-1874 (29);
h) 1 *Registro esami di concorso per aggregazione ai Collegi* per gli anni 1851-1896 (31);
i) 1 *Registro esami di Clinica Medica per levatrici e di Filosofia per allievi notai, principiato lì 9 luglio 1838* e che giunge al 13 agosto 1853 (33);
l) 1 *Registro concorsi piazze Ospedale* che va dal 21 dicembre 1837 al 6 aprile 1861 (14) e si compone di 43 carte.

La documentazione riconducibile al fondo dell'ateneo si articola infine nelle Serie squisitamente amministrativo-contabili con sottoserie che comprendono la documentazione prodotta dall'istituzione accademica come Magistrato sopra gli Studi sino a metà dell'Ottocento e poi a partire dal periodo successivo come Amministrazione moderna post-unitaria, come ad es. i *Registri dei mandati di pagamento per stipendi e altro* (1766-1818); *Stato delle rendite e delle spese* (1765- 1813), *Libro e pianta degli impiegati, redditi e spese* (1765-1778); *Libri contabili* e *di contabilità* per gli anni 1785-1789 (65); 1813-1856 (72); 1920-1925 (78); 1889-1922 (81); *Stati trimestrali*, n. 10 registri riferiti ai singoli anni accademici e che vanno dal 1839-40 al 1848-49 (53.I-X); *Registro di contabilità tasse esami* (1842-1850); *Bilanci* per gli anni che vanno dal 1823 al 1846 (67.I-IV); *Registri dei depositi di esami e gradi* (75.I-III) per gli anni 1851-1864; *Contabilità spese degli Istituti scientifici* (1882) con *Registro di inventari* degli stessi che coprono un arco di tempo che va dal 1839 al 1887.

Alle partizioni del fondo ateneo va infine aggiunta una "Miscellanea", costituita da documentazione – in gran parte fascicoli incompleti, registri mutili e carte sciolte – non ancora inventariata, racchiusa in circa 6 cartelle che, tuttavia, è da riportare alle Serie individuate.[25]

Il secondo complesso archivistico individuato come Facoltà si suddivide in cinque Serie: Teologia, Giurisprudenza, Medicina e Chirurgia, Farmacia, Magistero delle Arti, Medicina Veterinaria. All'interno di ognuna di esse la documentazione si articola nel modo seguente:

1) Teologia: *Delibere* del Consiglio per gli anni che vanno dal 21 dicembre 1848 al 14 marzo 1877 (47); registri degli *Esami*, in tutto 4 unità per gli anni dal 1837 al 1873 (46.I-46.IV);
2) Giurisprudenza: *Delibere* del Consiglio, in tutto 4 registri progressivi che vanno dall'11 novembre 1855 al 18 giugno 1907 (35.I-35.IV); *Rubrica della Giurisprudenza* con elenco alfabetico degli studenti (36); *Registri esami in ambe leggi*, in tutto 9 unità dal 1837 al 1883 (37.I-37.IX); *Esami ammissione* alla Facoltà, 1 registro che va dal 14 novembre 1860 al 14 novembre 1874 (38); *Carriera scolastica*, 1 registro per gli anni 1875-1876 (83). Segue infine la serie dei *Fascicoli degli Studenti* che vanno dal 1766 al 1945, costituita da 2289 unità condizionati in 187 buste; i fascicoli contengono, oltre agli stati di famiglia con i dati anagrafici, i documenti relativi alla carriera scolastica dello studente: certificati degli studi precedenti all'immatricolazione, spesso diplomi originali, libretti universitari con esami e voti, attestati di pagamento delle tasse, istanze varie (ad es. passaggi di facoltà, rinvii o modifiche di esami) e nella maggior parte dei casi le tesi di laurea;
3) Medicina e Chirurgia: *Delibere del Consiglio*, in tutto 7 registri dal 1855 al 1907(39.I-39.VII); *Rubrica della Medicina* con elenco alfabetico degli studenti (40); *Esami di Medicina*, 8 registri che vanno dal 1837 al 1881(41.I-41.VIII); *Esami di Chirurgia*, 1 registro per gli anni 1837-1853 (42); *Esami di ammissione* ai due corsi di laurea, 1 registro per gli anni 1860-1875 (43); *Estrazione temi di laurea*, 1 unità dal 1864-1871 (44); *Fascicoli degli Studenti*, complessivamente 1049 unità, dal 1766 al 1945, racchiuse in 118 buste;
4) Magistero delle Arti: *Esami di Filosofia*, 4 registri che vanno dal 1837 al 1859 (45.I-45.IV)
5) Farmacia:[26] *Delibere del Consiglio*, 2 unità dal 1857 al 1891 (49.I-II); *Esami degli speziali*, 1 registro dal 1837 al 1853; *Esami in Farmacia*, 2 registri dal 1858 al 1883 (49.I-II); *Rubrica della Farmacia* con elenco alfabetico degli studenti (50); *Registro studenti della Farmacia*, 2 unità dal 1875 al 1902 (52.I-52.II); *Fascicoli degli Studenti*, circa 300 unità dal 1841 al 1945, conservati in 39 buste;
6) Veterinaria: *Fascicoli degli studenti* dal 1930 al 1945, per un totale di circa 100 unità in 15 buste.

IN NOME DI S.M. VITTORIO EMANUELE III.
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

COPIA

Noi Professore Angelo Roth Deputato al Parlamento, Commendatore dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro
Rettore della R. Università di Sassari

Visto l'attestato finale degli studi percorsi e degli esami sostenuti in questa R. Università dal Signor
Segni Antonio figlio di Celestino nativo di Sassari
stato gli col presente rilasciato sotto N 1054 del Registro dei Diplomi
Lo abbiamo proclamato Dottore in Giurisprudenza addì 6 luglio 1913, con la votazione di punti
consecutivi in complessivi e quindi
Rilasciamo al medesimo il presente diploma affinchè possa valersene per gli effetti prescritti dalle Leggi
Dato dal Palazzo della R. Università di Sassari
addì 6 del mese di novembre 1914

Il Segretario dell'Università
firmato: A. Pinnaduras
Il Rettore
firmato: A. Roth
Il Preside
firmato: G. Manca Mameli

Sassari li 30 Ottobre 1917
Per copia conforme.
Il Segretario

Visto: Si legalizza la firma
dicente: A. Pinnaduras
Sassari, li 30 ottobre 1917
Il Rettore
G. Manca Mameli

Diploma di laurea di Antonio Segni, rilasciato il 6 novembre 1914
(Archivio Storico dell'Università di Sassari)

3. I fondi archivistici aggregati

All'Archivio storico dell'ateneo sono aggregati alcuni complessi documentari privati di particolare rilevanza storica, donati alla struttura accademica perché prodotti da intellettuali o docenti della stessa università che hanno contribuito allo sviluppo politico culturale ed economico della Sardegna.

L'archivio di Antonio Era (1889-1961), docente di Storia del diritto italiano nella Facoltà di Giurisprudenza di Sassari, dove fu anche preside,

fu dichiarato di notevole interesse storico dalla Soprintendenza archivistica per la Sardegna nel 1965 e donato all'Università nel 1969.[27] È attualmente conservato presso la Biblioteca del Dipartimento di scienze giuridiche della Facoltà di Giurisprudenza; consta di 13 unità archivistiche tra registri (di cui uno mutilo e con fogli sciolti), volumi e buste, 470 unità documentarie sciolte, e 17 schedari contenenti appunti e indicazioni bibliografiche.[28] L'archivio, che copre un arco di tempo che va dal XVI al XX secolo, conserva soprattutto documenti prodotti dallo studioso nel corso delle sue indagini storiografiche negli archivi isolani e spagnoli e un discreto numero di copie di carte antiche da lui sapientemente trascritte.

Le carte del prof. Mario Ascione, sindacalista sassarese degli anni Trenta, deputato e membro della Camera dei Fasci e delle Corporazioni che diede avvio alla Bonifica della Nurra, furono dichiarate di notevole interesse storico nel 1995. La raccolta, conservata presso il Dipartimento di Storia, comprende documenti che coprono un arco di tempo che ha come estremi la fine dei due conflitti mondiali:1919-1948. Complessivamente si tratta di 33 unità archivistiche relative alle attività svolte in campo agrario e specificamente nel settore dei progetti di colonizzazione.[29] L'archivio, oltre al tema specifico dei progetti di rimessa a coltura dei territori risanati, offre nel suo insieme un particolare spaccato della vita imprenditoriale del regime.

Il fondo denominato "Archivio Antonio Segni" comprende le carte prodotte dall'insigne uomo politico sassarese, che ricoprì la carica di presidente della Repubblica dal 1962 al 1964. L'archivio, affidato in deposito dalla Famiglia al Dipartimento di Storia in due *tranches*, tra la fine degli anni novanta del Novecento e i primi del Duemila, comprende sia le carte personali dello statista riguardanti la sua carriera di docente universitario (appunti di ricerca, pubblicazioni e corrispondenza con colleghi e amici), che costituiscono per la verità la parte più esigua dell'insieme documentario, sia le carte attestanti la sua attività politica come ministro, presidente del Consiglio e quindi presidente della Repubblica. L'intero insieme documentario, ammontante a 8.276 pezzi, condizionati in 51 buste, è stato oggetto di un lavoro di descrizione analitico coordinato dal prof. Manlio Brigaglia che ha posto in rilievo il grande interesse rivestito dalle carte, soprattutto in merito alle tematiche relative alla riforma agraria degli anni Cinquanta del Novecento, destinata a cambiare il volto dell'Italia contadina.[30]

Nel 2008 è stato donato dal dott. Nicola Bellieni l'archivio personale di suo padre Camillo (1893-1976), fondatore del PSd'Az e importante storico della Sardegna antica e medievale, non ancora inventariato.

4. Conclusioni

Il breve quadro descrittivo dell'Archivio Storico dell'Università di Sassari non è certo esaustivo e forse non rende neppure appieno la ricchezza del patrimonio conservato e le potenzialità di ricerca che offre, sebbene le sue carte siano state già oggetto di studi importanti per la storia dell'università stessa.[31] Si può tuttavia affermare che l'Ateneo sassarese cura con particolare attenzione sia la formazione della propria memoria ai fini della gestione amministrativa che la conservazione della stessa ai fini della ricerca storica. Tale cura è dimostrata dai lavori scientifici e dai progetti di inventariazione, indicizzazione e censimento che hanno coinvolto nel passato e coinvolgono l'archivio nel presente. Sarebbe auspicabile per il prossimo futuro, terminati i lavori di censimento dell'archivio di deposito ed effettuata la selezione delle carte, che venisse creato un vero e proprio archivio storico, dotato di sala di studio e con archivisti che possano attendere a tempo pieno alla descrizione e valorizzazione delle carte.

Note

1. Scopo del Centro è promuovere gli studi e le ricerche sulla storia dell'Università di Sassari e di coordinare le operazioni relative alla conservazione e all'acquisizione delle sue testimonianze storiche. Sulla formazione dell'archivio storico cfr. F. Spanedda, T.G. Falchi, "L'archivio e la gestione dei documenti nell'Università degli Studi di Sassari", in *Titulus 97 verso la creazione di un sistema archivistico universitario nazionale*, Atti della 1ª Conferenza organizzativa degli archivi delle università italiane, 22-23 ottobre 1998, Padova, Università degli Studi di Padova, 1999, pp. 149-158.

2. Sulla Zanetti cfr. il profilo tracciato da A. Mattone, "Ginevra Zanetti e la storia del diritto: dalle *Questiones de iuris subtilitatibus* alle istituzioni giuridiche della Sardegna" con "Bibliografia degli scritti di Ginevra Zanetti" curata da T. Olivari, in *Sacer: bollettino dell'Associazione storica sassarese* (1994), n. 1, pp. 8-38, e l'opera collettanea dedicata alla studiosa e curata da G. Todini, *In memoria di Ginevra Zanetti*, Sassari, Tipografia moderna, 1994 (Archivio storico e giuridico di Sassari, n.s. 1).

3. Lo strumento venne poi pubblicato, Università di Sassari, *Catalogo dei documenti conservati presso l'Archivio Storico*, a cura di R. Pintus, G. Zanetti, G. Todini, Sassari, Università degli Studi, 1976.

4. Contemporaneamente si è proceduto alla schedatura delle numerose tesi di laurea conservate nei circa tremila fascicoli personali degli studenti.

5. M. Brigaglia, "L'Università di Sassari 1945-2002", in *Per una storia dell'Università di Sassari*, a cura di G. Fois e A. Mattone, estratto da *Annali di storia delle università italiane*, 6 (2002), p. 176.

6. Sulle origini dell'Università di Sassari si rinvia principalmente a P. Tola, *Notizie storiche della Università degli studi di Sassari*, Genova, Tipografia de' Sordomuti, 1866, pp. 23-54; A. Era, *Per la storia della università turritana. Prima serie di documenti editi con note illustrative*, Sassari, Gallizzi, 1942; M. Batllori, "L'Università di Sassari e i Collegi dei gesuiti in Sardegna. Saggi di storia istituzionale ed economica", in *Studi sassaresi*, s. III, a.a. 1967-68, Milano 1969, pp. 7-108; G. Zanetti, *Profilo storico dell'Università di Sassari*, Milano, Giuffrè, 1982; ai numerosi studi di R. Turtas fra cui *Scuola e Università in Sardegna tra '500 e '600. L'organizzazione dell'istruzione durante i decenni formativi dell'Università di Sassari (1562-1635)*, Sassari, Chiarella, 1995; *La Casa dell'Università. La politica edilizia della Compagnia di Gesù nei decenni di formazione dell'Ateneo sassarese (1562-1632)*, Sassari, Gallizzi, 1986 e "La formazione delle Università di Cagliari e Sassari", in *Le Università minori in Europa (secoli XV-XIX)*, Convegno Internazionale di Studi (Alghero, 30 ottobre-2 novembre 1996), a cura di G.P. Brizzi e J. Verger, Soveria Mannelli, Rubbettino, 1998 e infine anche ai contributi di E. Verzella, "Gli ordinamenti dell'Università di Sassari dal 1612 al 1765", in *Diploma e regolamento per la "restaurazione" dell'Università degli studi di Sassari (1765)*, a cura di E. Verzella, Sassari, Chiarella, 1992 Ead. "Dispute giurisdizionali, privilegi del re, convenzioni, bozze di leggi e norme approvate: gli ordinamenti dell'Università di Sassari dalle sue origini al 1765", in *Le Università minori* cit., pp. 749-770.

7. Sull'inventario cfr. T. Olivari, *Dal chiostro all'aula. Alle origini della Biblioteca dell'Università di Sassari*, Roma, Carocci, 1998, pp. 13-15 e *passim*. Attualmente il fascicolo è conservato nella busta (n. 5) contenente materiale vario non classificato.

8. Sul risveglio culturale della seconda metà del Settecento cfr. A. Mattone, P. Sanna, "«La Rivoluzione delle idee»: la riforma delle due Università sarde e la circolazione della cultura europea (1764-1790)", in *Rivista storica italiana*, CX (1998), n. 3, pp. 834-942; ora anche in Id. *Settecento sardo e cultura europea. Lumi, società, istituzioni nella crisi dell'Antico Regime*, Franco Angeli, Milano 2007, pp. 13-106; la citazione è a p. 16. In generale sulla vita universitaria sassarese dopo le *Regie Costituzioni* settecentesche cfr. E. Verzella, *L'Università di Sassari nell'età delle riforme*, Sassari, CISUS, 1992. Sulla Sardegna di fine secolo XVII cfr. C. Ferrante, "L'autunno degli Stamenti. Costituzionalismo, lotta politica, ricompilazione delle leggi nell'ultima riunione del Parlamento sardo (1698-1699)", in *Il Parlamento del viceré Giuseppe de Solís Valderrábano conte di Montellano (1698-1699)*, a cura di G. Catani e C. Ferrante, Cagliari, Consiglio Regionale della Sardegna, 2004, vol. I, pp. 9-111, a cui si fa riferimento per l'aggiornata bibliografia.

9. Il Diploma del 1765 stampato a Torino nel 1765 stabiliva che il Magistrato dovesse essere composto dall'arcivescovo come rettore, preside e cancelliere, dall'assessore civile della Reale Governazione, dal viceintendente generale, dal giurato in capo della città, dai quattro prefetti delle Facoltà, dal censore, da un assessore e un segretario (Cfr. E. Verzella, *Gli ordinamenti* cit., p. 767).

10. Si rinvia a A. Mattone, P. Sanna, "Francesco Cetti e la storia naturale della Sardegna", in *Studi storici*, 43 (2002), pp. 967-1002, ora anche in *Settecento sardo* cit., pp. 107-140.

11. Sulla storia dell'Università cagliaritana, di cui peraltro è in corso da tempo l'ordinamento dell'archivio storico, si rinvia a G. Sorgia, *Lo Studio generale cagliaritano. Storia di una Università*, Cagliari, Università degli Studi di Cagliari, 1996.

12. Archivio di Stato di Cagliari (d'ora in poi ASCA), *Atti amministrativi e governativi*, nn. 1491-1492, vol. 20.

13. Sulla riforma del 1765 si rinvia a A. Mattone, P. Sanna, "La "restaurazione" delle Università di Cagliari e Sassari del 1764-65 e la circolazione della cultura europea", in *Le Università minori* cit. e alla aggiornata e ricca bibliografia, pp. 697-747; sull'età contemporanea cfr. soprattutto G. Fois, *Storia dell'Università di Sassari. 1859-1943*, Roma, Carocci, 2000.

14. Dall'anno accademico 1993-94 è attivo presso la Facoltà di Lettere e Filosofia un Corso di Laurea in Beni Culturali, anche con indirizzo specifico in beni archivistici e librari; sulla specifica formazione nel settore degli archivi cfr. C. Ferrante, "La formazione dell'archivista in Sardegna fra teoria e buone pratiche", in *Archivi*, 2 (2007), n. 1.

15. L'Università di Sassari è stato uno dei primi atenei ad aderire al *Progetto nazionale per la creazione del sistema archivistico universitario nazionale, Titulus 97*, varato dall'Università di Padova, e finalizzato alla gestione, tenuta e tutela dei documenti dal momento della formazione, ossia dal protocollo, sino alla fase storica, con la redazione di un titolario di classificazione e di un massimario di conservazione e scarto comune a tutte le Università e alle strutture didattiche, cfr. http://www.unipd.it/archivio/tit_idx.htm.

16. In precedenza l'archivio di deposito si trovava alla periferia di Sassari in località Baldinca. Si ringrazia la dott.ssa Francesca Spanedda, funzionario dell'università, responsabile in quanto archivista specializzata della gestione degli archivi di deposito, di avermi gentilmente concesso di visitare i locali e fornito informazioni utili al presente lavoro.

17. Le serie principali sono: Rettorato, Ragioneria, Economato, Affari Generali, Personale tecnico amministrativo, Personale docente, Consigli di Facoltà, Studenti, suddivisi in laureati, decaduti e rinunciatari e posti in ordine di matricola, Verbali degli esami suddivisi per Facoltà e al loro interno per insegnamento.

18. L'ordinamento previsto dalla L. Casati venne successivamente inglobato nel Testo unico sull'Istruzione superiore del 9 agosto 1910 n. 795. Per approfondimenti sull'istituzione universitaria sassarese a partire dal 1848 oltre al già citato G. Fois, *Storia dell'Università* cit., si rinvia ai vari contributi presenti in, *Le Università minori in Italia nel XIX secolo*, a cura di M. Da Passano, Sassari. CISUS, 1993 ed in particolare I. Birocchi, *Le Università sarde dopo la «Fusione Perfetta»*, pp. 45-57 e G. Fois, *L'Università di Sassari tra Ottocento e Novecento*, pp. 81-100.

19. Il breve elenco che segue rappresenta un primo tentativo di descrizione strutturata dell'archivio, risultato di un esame sommario e parziale della documentazione; ad esso dovrebbe far seguito uno studio attento e articolato dello stessa con descrizione analitica della struttura del fondo e delle sue articolazioni.

20. Il I tomo termina con la fotocopia del decreto regio di nomina dei presidi delle facoltà universitarie del 15 gennaio 1852, il cui originale è esposto nella sala del Rettorato dal 1973.

21. Il II tomo termina con allegati 6 documenti in copia del 29 marzo 1768, 1 maggio 1781, 18 ottobre 1805, 12 agosto 1814, 24 ottobre 1823, 21 febbraio 1835, i cui originali si trovano nella sala del Rettorato dal 1973.

22. I numeri riportati fra parentesi, dopo la denominazione delle unità, indicano la segnatura/collocazione del pezzo, come riportato nello strumento redatto dalla Zanetti.

23. L'ultima carta del registro riporta un'annotazione che specifica il mutamento istituzionale avvenuto con la cessazione del Magistrato: «Ultima deliberazione del Magistrato sopra gli Studi perché sciolto con Regio decreto delli 17 settembre corrente anno 1848 e formato il novello Consiglio universitario, le cui deliberazioni si distenderanno susseguenti a questa dello sciolto Magistrato in altri registri indicati Deliberazioni del Consiglio universitario di Sassari vol. 1°».

24. I registri presentano la coperta in pergamena: il 21.I va dal 1766-1810, con cc. 230; il 27.II dal 1810 al 1829 con cc. 258; il 21.III dal 1829 al 1835 con cc. 84 numerate.

25. La Miscellanea, oltre alle già citate carte del 1669 relative alla formazione della Biblioteca (cart. 5), conserva materiale di grande interesse storico tra cui una busta interamente dedicata alla questione *Pareggio dell'Università* per gli anni 1886-1902 o ancora le seguenti carte riportate solo a titolo esemplificativo per la loro rilevanza: cart. 4-3 – *Formule professionis fidei*, della licenza in Medicina e in Legge; Formule di giuramento per i professori di giurisprudenza e formula dei dottori collegiati; Raccolta di diverse Tesi di laurea a stampa degli anni 1820-1861; cart. 5 – 1) *Registro annotazioni particolari- Providenze del Magistrato* che va dal 20 maggio 1837 al 28 maggio 1847, con le misure adottate (ammonizioni, avvertimenti o espulsioni) nei confronti di studenti o professori; 2) *Registro degli atti e delle cause* relative all'attività svolta dall'assessore dell'Università per il periodo 1841-43); 3) *Biblioteca*, con Regolamento e atti sulla formazione per gli anni 1853-73; 4) *Registro delle quietanze spedite dal Ricevitore Demaniale* per pagamento dei depositi d'esame e di altri diritti universitari, registrati dall'economo per il 1920-21; 5) Richieste del rettore sui libretti delle lezioni tenuti dai professori con un elenco degli stessi per il 1901; cart. 34.2 – 1) il *Registro delle Sessioni del Protomedicato. Visite e condanne principiato addì 16 febbraio 1837, vol. primo* che contiene gli atti delle visite presso le botteghe degli speziali, gli esami dei droghieri, gli atti di giuramento dei tenenti del protomedicato, gli atti di rinnovo delle patenti, oltre ad un elenco dei praticanti delle farmacie esistenti a Sassari, Ploaghe, Alghero e Mores dal 1850 al 1858; 2) *Registro Sessioni dei Collegi e Aggregazioni*, che va dal 21 marzo 1837 al 10 maggio 1849, con i verbali delle sedute in cui si deliberavano le aggregazioni ai Collegi legale, teologico, medico, di filosofia e belle arti, ad esso è allegata una Tabella cronologica dei dottori collegiati sia emeriti che effettivi di cui si componeva l'Università di Sassari; 3) *Registro degli Atti di opposizione di cattedre* dal 1837 al 1848, contiene l'intero iter procedurale a partire dalla pubblicazione del manifesto del bando di concorso per le cattedre vacanti; 4) *Registro degli esami di giurisprudenza* per l'anno 1876-77, comprensivo degli esami di promozione e di laurea; 5) *Libro spettante al Circolo di questa Università di Sassari* con documenti del 1766 relativi alle disposizioni impartite da mons. Sampero vescovo di Ampurias e Civita, in merito al censo acquistato alla città di Sassari e destinato al Seminario Canopoleno per mantenere 2 alunni agli studi; vi sono poi atti di concorso, dissertazioni, conferimento di pensioni, premi ecc. ecc.; 6) *Piano ed istruzioni per le scuole inferiori e superiori*. Documenti spettanti al capo circolo risalenti agli anni 1791-92.

26. Sino al 1908 funzionava la Scuola di Farmacia annessa alla Facoltà di Medicina e Chirurgia, solo a partire dal 1909 fu istituita la Facoltà di Chimica e Farmacia.

27. Sull'archivio cfr. *Archivi di famiglie e di persone. Materiali per una guida. II. Lombardia-Sicilia*, Roma, Ministero per i Beni e le Attività culturali, Ufficio Centrale per i beni archivistici, 1998, p. 277; sullo studioso cfr. A. Mattone, "Era, Antonio", in *Dizionario biografico degli italiani*, Roma, Istituto della enciclopedia italiana, 1993, XLIII, pp. 40-43.

28. Una parte del fondo è conservata presso l'Archivio storico di Alghero.

29. Cfr. l'inventario delle Carte Ascione in M. Brigaglia, G. Melis, "Per una storia della bonifica della Nurra. Le «Carte Ascione» (1918-1948)", in *Alghero, la Catalogna, il Mediterraneo*, a cura di A. Mattone, P. Sanna, Sassari, Gallizzi, 1994, pp. 635-641; *Archivi di famiglie* cit., p. 274.

30. Sulla rilevanza dell'*Archivio Segni* cfr. M. Brigaglia, "La riforma "generale" nelle carte dell'Archivio Segni" e "Le carte di Antonio Segni", in *Per una storia della riforma agraria in Sardegna*, a cura di M. Brigaglia, Roma, Carocci, 2004, pp. 202-207, 211-213 (Studi della Fondazione Antonio Segni (Sassari)/2).

31. Non si può infatti non ricordare le molte pubblicazioni edite a cura del Centro interdisciplinare per la storia dell'Università di Sassari che si sono basate sulla documentazione conservata in archivio.

Il fondo autografi degli scrittori sardi presso la Biblioteca centralizzata delle facoltà umanistiche

Aldo Maria Morace

Nel marzo 2008 è stato istituito presso la Facoltà di Lettere e Filosofia di Sassari un Archivio letterario degli scrittori sardi moderni e contemporanei, contrassegnato dall'acronimo F.A.S.S. (Fondo Autografi Scrittori Sardi). Il F.A.S.S. nasce all'interno di un più ampio progetto di ricerca (FIRB 2006; "A.Le.N.I.": Archivi Letterari del Novecento Italiano), che prevede la costruzione di una rete di archivi letterari ad opera di cinque Unità di Ricerca (oltre a Sassari, il cui responsabile scientifico è Aldo Maria Morace, vi partecipano le Università di Pavia, Firenze, Roma e Napoli).

Il F.A.S.S. è nato con il proposito di costituire un archivio che conservi in cartaceo e/o in digitale autografi e documenti relativi agli scrittori sardi dei secoli XIX e XX, mettendoli a disposizione degli studiosi, per consentire uno studio filologicamente esaustivo ed ovviare alla dispersione di un materiale di incalcolabile ricchezza. È inoltre prevista la messa *on line* degli archivi periferici, apportando così un notevole accrescimento del loro potenziale fruitivo.

In questa prima fase l'attività del F.A.S.S. è quella del reperimento e dell'acquisizione di materiale autografo per consentirne l'inventariazione e la digitalizzazione, al fine di conservare, censire, catalogare e indicizzare il materiale manoscritto prodotto da letterati sardi. La fase successiva, attraverso un percorso al tempo stesso policentrico e centralizzato, improntato alle stesse metodiche e agli stessi protocolli di classificazione e consultazione degli altri centri, prevede la realizzazione di un data-base informatico strutturato e quindi la riproduzione digitale dei materiali autografi in un formato facilmente utilizzabile in video, per incentivarne la fruizione telematica. Elemento che caratterizza il F.A.S.S. è la tutela sia dei diritti d'autore, sia di quelli relativi alla proprietà di ciò che è stato depositato o digitalizzato presso l'archivio, secondo quanto già realizzato negli archivi di Pavia e di Firenze.

Nel gennaio 2010 è stata approvata la richiesta avanzata dalla Facoltà di Lettere e Filosofia, dal Dipartimento di Teorie e Ricerche dei Sistemi Culturali, dalla Scuola di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali, dal Dipartimento di Storia e dal Dipartimento di Scienze dei Linguaggi della Facoltà di Lingue e Letterature di attivazione – ai sensi dell'art. 54 dello Statuto di Ateneo – di un "Centro di Ricerca Interdipartimentale sulla Tradizione Manoscritta di Autori Sardi Moderni e Contemporanei" (TRA.MAN.A.SAR.). Nelle intenzioni dei proponenti il TRA.MAN.A.SAR., costituirà un organo sovradipartimentale teso a sviluppare una virtuosa sinergia tra personalità scientifiche e competenze operative utili alla promozione e alla gestione del F.A.S.S., perseguendo finalità quali la custodia, la cura scientifica e l'incremento del Fondo nonché l'organizzazione di convegni di studi, seminari, momenti di divulgazione della cultura letteraria e la promozione di pubblicazioni di opere inedite ovvero la definizione di edizioni critiche, attraverso lo studio dei documenti conservati nel fondo.

Dopo una lunga incubazione nella sede provvisoria del Dipartimento di Teorie e Ricerche dei Sistemi Culturali, che è stata utile ad una prima catalogazione del materiale, e terminati alcuni lavori di ristrutturazione della Biblioteca Interfacoltà degli Studi Umanistici, nel marzo 2010 il F.A.S.S. è stato trasferito all'interno di questa struttura, in una sala appositamente predisposta. Il giorno 26 marzo, in occasione dei quarant'anni dall'attivazione del vecchio Magistero sassarese, è stato ufficialmente inaugurato il Fondo, alla presenza dei rappresentanti istituzionali e accademici e di due ospiti d'eccezione e illustri scrittori: il sassarese Salvatore Mannuzzu e il poeta calabrese Corrado Calabrò.

Allo stato attuale il F.A.S.S. vanta l'acquisizione degli autografi di alcuni importanti scrittori sardi, che sono conservati nella Biblioteca Interfacoltà degli Studi Umanistici, in una sala appositamente predisposta, e gestiti dal Centro Interdipartimentale creato *ad hoc*. Tra le carte di maggior pregio si trovano quelle di Salvatore Satta (gli autografi del *Giorno del giudizio*, manoscritto e dattiloscritto, della *Veranda* e del *De Profundis*, oltre agli scritti giuridici), nonché il suo vasto epistolario: si tratta di una documentazione molto significativa, che in parte è già stata catalogata e riprodotta in formato digitale e che ha già consentito di realizzare una nuova edizione, con fissazione del testo critico, del capolavoro sattiano. Altra perla dell'archivio è costituita dalle carte di Salvatore Mannuzzu, che l'autore, con grande generosità, ha donato al Fondo. In virtù dello stretto legame tra lo scrittore e l'Ateneo (che nel 2004 gli ha conferito la laurea *honoris causa*), Mannuzzu ha dato alle stampe alcuni radiodrammi inediti che si conservano nel F.A.S.S.; ne è venuto fuori un elegante volumetto (dal titolo *La polvere d'oro*) che è stato presentato durante i festeggiamenti del quarantennale della facoltà. In un futuro prossimo il Fondo potrà vantare nuove importantissime acquisizioni, anche grazie alla collaborazione di quei soggetti che andranno a costituire i punti della rete archivistica, si pensi all'archivio dell'Università di Cagliari o all'ISRE di Nuoro, con il quale il F.A.S.S. avvierà una riproduzione digitale dei manoscritti di Grazia Deledda. Sempre sul fronte delle digitalizzazioni è imminente la riproduzione dei fondi di altri importanti scrittori sardi, come Sebastiano Satta e Salvatore Farina, che sono conservati presso la Biblioteca Universitaria di Sassari. Un particolare occhio di riguardo sarà per un ambito creativo, solitamente trascurato dagli archivi letterari, ovvero la scrittura cinematografica: nel frattempo, il F.A.S.S. si fregia di conservare il dattiloscritto del romanzo *Squarciò* del grande sceneggiatore maddalenino Franco Solinas. Si registra anche il caso anche di donazioni di autori non sardi, come il cospicuo archivio di Michele Spina (1923-90), di origini messinesi ma divenuto poi inglese d'adozione. Le carte, che contengono molti inediti, sono state trasferite, tra 2009 e 2010, da Londra a Sassari per volontà della vedova dello scrittore: Emma Spina.

Il F.A.S.S., pur essendo ancora giovane, ha già riscosso un generale apprezzamento e sente di avere davanti a sé un compito assai importante da svolgere, nella consapevolezza di costituire per la Sardegna il primo archivio letterario di portata regionale. Con l'aiuto indispensabile di tutti quei soggetti che operano nel campo della letteratura e della cultura in Sardegna, il F.A.A.S. può diventare un centro di eccellenza nel panorama degli archivi letterari europei.

Foto di Salvatore Satta, anni Trenta, laureato a Sassari con il massimo dei voti e la lode nella Facoltà di Giurisprudenza, discutendo l'11 ottobre 1924 una tesi sul *Sistema revocatorio fallimentare*

Fregene - 25 luglio 1970, ore 18

gennaio

GIOVEDI - † Ottava di Natale

1

Il giorno del giudizio

I

Don Salvatore Satta Carroni, alle nove in punto, come tutte le sere, spinse indietro la poltrona, piegò accuratamente il giornale che aveva letto fino all'ultima riga, riassettò le piccole cose sulla scrivania, e si apprestò a scendere al piano terreno, nella unica stanza che era da pranzo, di soggiorno, di studio per le visite dei figli, ed era l'unica viva nella grande casa, anche perchè l'unica riscaldata da un vecchio caminetto.

Don Salvatore era nobile, se è vero che Carlo Quinto aveva distribuito titoli di piccola nobiltà agli autoctoni sardi che avevano investito gli diritti nelle loro campagne (la grande nobiltà con tanto di predicato era quasi tutta catalana, ed era praticamente stranieri all'isola): ma il doppio cognome era solo un'apparenza, altro non essendo il Carroni che il nome della madre, aggiunto al Satta, il vero e unico nome di famiglia, un poco per l'usanza spagnola, un poco per la necessità di distinguere le persone, nella poca varietà dei nomi determinata dalla scarsa popolazione. Ogni bifolco in Sardegna ha due cognomi, anche se poi, sull'uno e sull'altro prevale di solito un soprannome, che, se la fortuna aiuta, diventa il contrassegno tenuto di una pastorale d'nobiltà. Tipico esempio i Porcheddos.

Il tempo e la necessità han finito col dare una certa legittimità

Pagina manoscritta de *Il giorno del giudizio* di Salvatore Satta (Biblioteca centralizzata delle facoltà umanistiche dell'Università di Sassari, Fondo Autografi Scrittori Sardi)

Pagina manoscritta del *De profundis* di Salvatore Satta (Biblioteca centralizzata delle facoltà umanistiche dell'Università di Sassari, Fondo Autografi Scrittori Sardi)

La Biblioteca Universitaria

Tiziana Olivari

1. Le origini della biblioteca dello Studio generale

L'origine della biblioteca dell'Università di Sassari è strettamente legata alla fondazione, grazie al lascito testamentario di Alessio Fontana e all'impegno della municipalità, del Collegio gesuitico.[1] Gli stessi libri posseduti da Fontana (di cui è rimasto l'inventario) furono venduti insieme alle altre proprietà per l'istituzione di uno Studio finalizzato all'educazione superiore dei giovani. I corsi iniziarono nel 1562; ed è probabile che i primi testi scolastici – le lezioni venivano dettate in latino dagli insegnanti – fossero portati a Sassari dai padri gesuiti e da Pietro Spiga, il gesuita sardo che aveva studiato a Lovanio, il quale aveva avuto stretti rapporti con lo stesso Fontana. In una memoria manoscritta del 1606, compilata dai gesuiti, nella ricostruzione dei primi anni di insegnamento sassaresi, si annotava che «el doctor Gaspar Peralta nos dexó su libreria».[2]

Durante i secoli XVI e XVII vi furono diverse donazioni al Collegio, non solo in beni, ma anche in libri. Da un esame delle note di possesso e degli *ex libris* presenti nell'antico fondo dell'odierna biblioteca, che ha ereditato i fondi della Compagnia, si possono rilevare parecchi lasciti più o meno consistenti. I più antichi sono probabilmente quelli degli arcivescovi di Sassari, Salvatore Alepus nel 1562,[3] seguito nel 1569 da quelli di Giovanni Segrià;[4] e dell'arcivescovo turritano Andrea Bacallar, che nel 1612, ancora in vita, donò al Collegio la parte della propria libreria relativa alla "filosofia scolastica";[5] di un fondo di opere di diritto canonico e civile (comprensivo anche di quattro volumi *in folio* manoscritti concernenti gli *Atti concistoriali* dei pontefici dal 1498 al 1595) donato nel 1668 da Giovanni Battista Brunengo, sassarese, vescovo di Ales ed ex docente di Diritto canonico, dal 1638 al 1648, alla "Sapienza" di Roma.[6]

Presso l'Archivio Storico dell'Università di Sassari è conservata una parte di un inventario della «libreria» del Collegio gesuitico di San Giuseppe, datata 9 maggio 1664.[7] L'inventario fu redatto da padre Bernardo Preve, prefetto del Collegio, e alla fine del manoscritto, datato 19 gennaio 1639, viene riportata la notizia di un lascito di 1400 lire sarde alla sacrestia e alla libreria del Collegio disposto dal gesuita Andrea Araolla.[8] In allegato vi è un *quadernillo*, che avrebbe dovuto segnalare i libri dati in prestito con il nominativo del prelevante e la data; i libri comprati e quelli venduti o scambiati perché deteriorati, nonché i doni ricevuti. Purtroppo nelle carte non appaiono annotazioni di prestiti né di doni, le quali avrebbero ulteriormente ampliato le conoscenze sulla formazione della biblioteca e sui lettori.[9]

Da un esame dell'inventario appare evidente l'indirizzo culturale della libreria del Collegio: si tratta di una raccolta mirata a porre le basi di un'educazione cristiana, costruita sui sacri testi e sulle opere d'autori che più efficacemente avevano contribuito a fondere tradizione umanistica e pietà. Evidente è pure il modello seguito per la costituzione della biblioteca sassarese: quello delineato dal gesuita mantovano Antonio Possevino, diplomatico e scrittore, vissuto tra il 1533 e il 1611. La sua vasta opera pedagogica erudita dal titolo *Bibliotheca selecta qua agitur de ratione studiorum in historia, in disciplinis, in salute omnia procurando*, che vide la luce a Roma presso la Typographia Apostolica nel 1593, costituì lo strumento base di un piano elaborato con estremo rigore e lucidità, inteso a tradurre in pratica, secondo i criteri contenuti nelle *Constitutiones* della Compagnia di Gesù, la dottrina sancita dal Concilio di Trento. Mentre l'*Index librorum prohibitorum* registrava il rifiuto dei libri eterodossi, l'opera di Possevino annotava le assunzioni in prospettiva della costituzione di una libreria cattolica modello.[10]

Il primo nucleo originario librario rispecchiava quindi i corsi delle scuole inferiori del Collegio che, seguendo le prescrizioni della *Ratio studiorum*, garantivano l'insegnamento della grammatica, retorica e dialettica; filosofia, teologia e sacra scrittura.[11] Dall'inventario emergono alcuni titoli che ci aiutano a capire come a Sassari anche durante l'età spagnola restassero forti i legami col mondo culturale italiano: tra i 199 titoli di devozione figurano gli *Opuscola* del gesuita spagnolo Francesco Borgia nella redazione latina edita a Salamanca nel 1579; le *Epistolae* di Cicerone, che costituivano l'oggetto quasi esclusivo degli studi, dopo la grammatica della lingua latina, e tutti gli scritti in genere del grande retore; non manca la *Bibliotheca selecta* di Possevino nell'*editio princeps* del 1593; opere di tradizioni umanistiche quali la fortunata grammatica latina comparata che Aldo Manuzio il giovane scrisse per facilitare lo studio della lingua greca, interlineando sotto ciascuna parola la corrispondente traduzione latina; le opere di Angelo Poliziano nell'edizione lionese del 1539, le *Elegantiae* dell'umanista Lorenzo Valla, le *Epistolae* di Leonardo Bruni, il commentario alla storia romana di Onofrio Panvinio e gli *Emblemata* del grande giurista comasco Andrea Alciato.

Dopo la trasformazione del Collegio degli studi ad Università (1632), la biblioteca subì un notevole incremento, grazie anche al provvedimento emanato nel 1658 con il quale si potevano introdurre nell'isola libri senza il pagamento di alcun dazio.[12]

Nel 1636 intanto era stato inaugurato il nuovo locale destinato alla biblioteca, ben più vasto di quanto non richiedesse la disponibilità libraria fino allora esistente: «Per opportuna et ampla extructa est biblioteca, – si legge nella relazione inviata alla Casa romana – quae interim domesticis concionibus exterisque usibus destinata, dum sufficiens librorum coacervatur numerus», con l'idea di arricchirla non appena fosse finita la guerra dei Trenta Anni.[13]

2. La biblioteca e la "restaurazione" degli studi

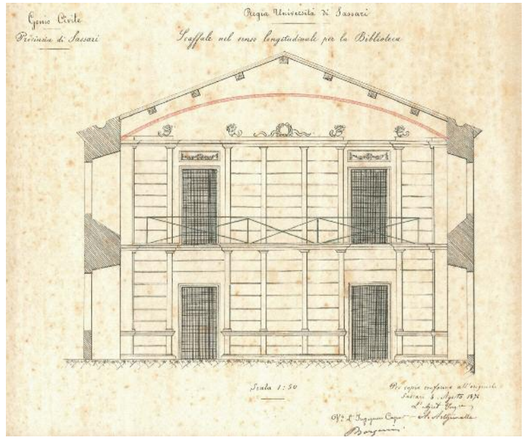
A seguito della soppressione della Compagnia di Gesù, decretata da Clemente XIV col breve *Dominus ac Redemptor* del 21 luglio 1773, e con la conseguente chiusura dei collegi, la secolarizzazione dei suoi membri e la liquidazione dei beni, il re di Sardegna Vittorio Amedeo III dispose che i volumi appartenuti alle «librerie» dei due ex-collegi dei gesuiti di San Giuseppe e della Casa professa di Gesù e Maria venissero versati alla Regia Biblioteca dell'ateneo turritano.[14] Non abbiamo trovato documenti sulla datazione di tale versamento. Nella biblioteca universitaria è conservato un inventario manoscritto, non datato, che riporta libri di argomento teologico e letterario, appartenuti ai fondi ex-gesuitici. Si tratta probabilmente dell'inventario redatto per

Particolare della carta VIII del *Condaghe di San Pietro di Silki*, cartulario monastico in sardo logudorese dei secc. XI-XIII (Biblioteca Universitaria di Sassari)

Le sale lettura della Biblioteca Universitaria di Sassari in due foto degli anni Trenta del Novecento (Biblioteca Universitaria di Sassari)

consentire l'incorporazione dei volumi dei collegi della disciolta Compagnia, come richiesto dal Ministero torinese.[15]
Da una relazione al governo viceregio del 5 giugno 1803 dell'abate Raimondo De Candia, reggente della biblioteca, si apprende che sin dall'anno precedente erano «stati già riordinati i libri che prima appartenevano alle due librerie de' Gesuiti».[16]
Nel 1863 il bibliotecario Giuseppe Maurizio Marongio, rispondendo ad un questionario ministeriale che poneva tra l'altro, anche la domanda: «Quando come e da chi sia stata istituita la Biblioteca?», rispondeva: «Vittorio Amedeo III donava a questa Regia Università i libri dei soppressi P.P. Gesuiti perché si venisse istituita la Biblioteca».[17] Sempre Marongio asseriva che la biblioteca «ottenne un notevole accrescimento, nel 1773 per la soppressione della Compagnia di Gesù, le cui biblioteche esistenti nei due Collegi di Sassari furono perpetuamente applicate alla Biblioteca dell'Università».[18] Il 1773 non è certamente la data di acquisizione dei fondi librari gesuitici, anche perché ancora nel gennaio del 1779, si attendevano istruzioni sulle modalità da seguire per il versamento nella biblioteca dell'Università di Cagliari.[19]
Non è improbabile che anche la biblioteca dell'Università di Sassari abbia seguito un iter simile a quello cagliaritano. Pasquale Tola menziona il 1777 come anno in cui l'università raccolse «una parte dei beni già appartenuti all'Ordine dei Loioliti», mentre Domenico Ciampoli, direttore della biblioteca nel 1899, sostiene, senza citare la fonte, che nel 1775 «furono applicate le librerie dei due Collegi della soppressa Compagnia di Gesù».[20] Ancora nel 1782 la città di Sassari chiedeva al governo che la chiesa di San Giuseppe, ormai sempre più frequentemente usata per cerimonie accademiche, fosse annessa all'ateneo e che alla «medesima università» fossero destinate le due biblioteche ex-gesuitiche e venissero assegnati «alcuni cameroni per situarvi la biblioteca».[21]
L'incorporazione delle due biblioteche è quindi da datare tra il 1782 e il 1784, anno in cui il Magistrato sopra gli Studi sottolineava «lo stato meschino in cui debbano trovarsi i libri delle librerie ex gesuitiche ceduti all'università da tanto tempo abbandonate, e non curate con grave pericolo di un considerevole deperimento», proponendo il trasferimento dei volumi dal Collegio di San Giuseppe a quello di Gesù Maria, in attesa di adeguati locali.[22] Nel luglio dello stesso anno il Magistrato si lamenterà ancora del fatto che «il magazeno massimo» che era stato ceduto dal collegio all'università con lo scopo preciso di essere adibito a biblioteca, fosse stato «convertito in uso dell'Azienda del Tabacco».[23] Una parte cospicua del nucleo originario dell'attuale Biblioteca Universitaria di Sassari è ancora costituito dall'antico fondo gesuitico.[24]

Fino al 1773 i docenti e gli studenti ospiti dei due collegi della Compagnia avevano potuto fruire delle collezioni librarie dei padri. La biblioteca di diritto regio era stata formalmente istituita il 4 luglio 1765, a seguito della restaurazione dell'università. In particolare il titolo XXVII del *Diploma* regio, che riformava l'università turritana, sanciva che il Magistrato sopra gli Studi ne era il responsabile e che la gestione amministrativa spettava al tesoriere. Si specificava che potevano avere accesso alla biblioteca sia gli studenti che i comuni cittadini, purché non asportassero o danneggiassero i libri; veniva inoltre sottolineato l'obbligo per gli stampatori del Regno di depositare una copia delle loro edizioni, e per i professori della locale università un esemplare di ogni lavoro elaborato nel corso dell'anno accademico. Benché già dal 1765 una parte delle tasse scolastiche fosse destinata all'incremento e al funzionamento della «libreria», in realtà una vera e propria biblioteca dell'università non aveva ancora preso forma.[25] L'esigenza era molto sentita dal Magistrato, poiché gli studenti laici incontravano difficoltà nel consultare i testi conservati nei collegi. Il problema venne affrontato soltanto dopo il 1781, quando si incominciò a pensare all'abolizione del convitto di San Giuseppe, attiguo all'università, per adibirlo a «fabbrica di tabacchi».[26] I progetti per i lavori di ristrutturazione di tutto il complesso furono affidati al capitano ingegnere Marciot[27] e, in attesa del loro completamento, l'impresario Dessì fu incaricato della costruzione delle scaffalature che costarono circa 2362 lire sarde: il vicario capitolare Angelo Simon scriveva a Roma che le due stanze in costruzione per la biblioteca «avevano assorbiti i fondi pervenuti alla medesima in ventidue anni dalli esami, e gradi» e che la città non avrebbe contribuito finanziariamente.[28] I libri intanto rimasero giacenti, una parte nell'azienda dei tabacchi ed una parte nel Collegio di Gesù e Maria, fino al 1787, anno della fine dei lavori. Il Magistrato della Governazione del Capo di Sassari, Giuseppe Valentino, si adoperò affinché i libri fossero immediatamente trasferiti nei nuovi locali, perché altrimenti «non erano di verun uso per gli studenti, e deterioravano insensibilmente per la polvere, per il tarlo e per li sorci». Si doveva pensare «alla provvista di banchi, sedie, e cancelli per commodo di chi si sarebbe portato a leggere», e si doveva provvedere alla nomina «di un soggetto», che si prendesse «la cura, e direzione dei libri», e di un altro che custodisse le chiavi.[29]
La dotazione libraria della nascente biblioteca dell'università doveva essere scarsa e non aggiornata: il reggente nella relazione del 1787 al Supremo Consiglio aveva anche fatto notare che mancavano i testi essenziali per lo studio della «fisica ed altre parti della filosofia», e che non vi era neanche un libro di medicina al passo con i tempi.[30]
Nel 1799 l'abate De Candia ebbe l'incarico di riorganizzare la biblioteca, progettando un consistente acquisto di volumi necessari per



Progetto della scaffalatura della Biblioteca Universitaria, Sassari, 8 agosto 1874 (Archivio Storico del Comune di Sassari)

soddisfare le esigenze degli insegnamenti universitari.[31] Parecchie furono le difficoltà nel reperimento dei fondi sia per le strutture che per l'incremento librario, tanto che la biblioteca potrà aprire al pubblico soltanto nel giugno del 1803.[32]
In questi anni d'attesa De Candia provvide al trasferimento dei fondi nei nuovi locali, all'acquisto dei «tavolini e sedie e tutte le altre cose bisognevoli per lo studio pubblico». Fece rilegare molti tomi deteriorati «finché – come rileva l'abate nel 1803 – è vissuto l'unico legatore che avevamo». Progettò allo stesso tempo di continuare il lavoro di recupero servendosi del legatore della tipografia di Antonio Azzati. Con i finanziamenti ottenuti dal governo acquistò libri, soprattutto di medicina, facendoli arrivare dalla Terraferma. A tale proposito De Candia si lamentò del fatto che «ne' primi mesi il concorso fu grandissimo, poi insensibilmente scemò». Nel frattempo aveva provveduto alla stesura di un «indice alfabetico» delle opere presenti nella biblioteca. Furono nominati anche due assistenti che, alternandosi settimanalmente, «somministrano i libri».[33]

3. Il declino ottocentesco

La prima sede ottocentesca della Biblioteca universitaria era stata individuata in due stanze situate al primo piano dell'edificio: una «dove stanno riposti i libri che da antico tempo la medesima possiede», l'altra, «destinata alla lettura, … cape tutt'al più una quarantina di lettori strettamente collocati».[34] Le sale, esposte a nord e pavimentate in ardesia, erano fredde, umide e scarsamente illuminate. Si osservava il solo orario di apertura antimeridiana, non idoneo per gli studenti che il mattino dovevano frequentare le lezioni: così il Magistrato nella relazione dell'anno accademico 1836-37 proponeva l'apertura «nei primi quattro mesi dell'esercizio scolastico, dalle otto e mezza della mattina fino alle undici e mezzo e dalle due pomeridiane fino alle quattro», anche per i periodi di vacanza dalle lezioni.[35] Nel maggio del 1837 la biblioteca fu chiusa a causa del crollo del tetto e il problema dell'orario d'apertura fu accantonato.

> In seguito al cedimento della volta il primo intervento fu quello – come si legge nella relazione del rettore – di estrarre i libri per opera di lavoratori a giornata, i quali temendo anche il pericolo di rimanere vittime sotto le macerie, altro non fecero che estrarne in confuso i volumi ed accatastarli prossimamente in altro vano per tale effetto destinato.[36]

Il reperimento dei fondi necessari per la ristrutturazione fu molto difficoltoso, tanto che le spese vennero anticipate dal Magistrato sopra gli studi «onde prevenire il guasto dei libri nella minacciante rovina di quella volta».[37] La stima dei danni, effettuata dall'ingegnere del distretto militare, Enrico Marchesi, ammontava a 10.919,80 lire nuove di Piemonte:[38] nonostante l'intervento economico del Magistrato i lavori durarono circa cinque anni. Nel giugno del 1842 il Magistrato poteva scrivere che «dopo difficilissime, lunghe e continuate fatiche e dopo molti dispendi, finalmente la Biblioteca accademica è stata riaperta», grazie anche al concorso degli impiegati, che in undici mesi, lavorando nove ore al giorno, riuscirono a ricollocare negli scaffali tutte le opere.[39]
La chiusura aveva provocato anche la sospensione del lavoro di inventario del materiale, necessario per il passaggio di consegne da De Candia a Gavino Soro delle Scuole Pie, nominato nel giugno del 1836, in modo che potesse prendere «esatta cognizione dei libri medesimi onde poter soddisfare alle domande che gli verranno fatte dagli accorrenti a quel letterario stabilimento».[40] Il Magistrato aveva infatti chiesto che venissero predisposte due copie degli elenchi dei volumi, così da poterne destinare uno anche all'archivio dell'università come strumento di controllo e di verifica del patrimonio librario.[41] Nella relazione generale del 1842 venne ancora una volta evidenziata la necessità di definire gli inventari, fissando norme precise: dovevano infatti riportare «il numero d'ordine, il frontespizio dell'opera, il numero dei volumi, l'edizione, il formato e l'indicazione della legatura».[42]
Nell'informativa per l'anno scolastico 1846-47, all'articolo riguardante la biblioteca, si riferisce che «soddisfacente è la relazione riguardante lo stato in cui già trovansi inoltrati i cataloghi generali e parziali dei libri». Si trattava di un catalogo alfabetico che rimarrà l'unico accesso alla consultazione fino al 1862, anno in cui venne redatta la compilazione definitiva degli inventari e del primo catalogo classificato per materie.[43] Il bibliotecario Marongio e il distributore Antonio Sechi Sircana, in seguito all'assicurazione di ricevere una «conveniente gratificazione» se il lavoro fosse stato portato a termine nel giro di sei mesi, comunicarono al Ministero della Pubblica Istruzione di avere espletato l'incarico.[44]
Gli acquisti erano molto limitati: la dotazione finanziaria non consentiva di provvedere contemporaneamente alle strutture e all'acquisizione di volumi e periodici scientifici,[45] tanto che Soro nel 1842 fu costretto a chiedere un ulteriore finanziamento annuo di 20 lire per «fornire la Biblioteca di fuoco, braciere, registri, calamai, inchiostro, sabbia, carta, penne, temperini, tagliacarte, panni e spazzette per pulire la medesima».[46] Gli acquisti venivano proposti dai docenti delle varie facoltà che, in base alle loro esigenze di ricerca, inviavano all'inizio dell'anno accademico le proprie richieste; il bibliotecario provvedeva ad inoltrare gli ordini «procurando di conciliare i desideri particolari e generali con i fondi disponibili».[47] La biblioteca aveva in corso anche degli abbonamenti per collezioni dei «Classici Latini» e dei «Classici Italiani»: per i 412 volumi di quest'ultima aveva impegnato nel 1840 «360 scudi nuovi e 91 centesimi in rate annue per sei anni» con il libraio Massi.[48] Fu questo un impegno troppo gravoso e per diversi anni non si acquistarono più libri,[49] tanto che su questa questione intervenne anche il governo invitando la biblioteca a non affrontare «nuova spesa sinché non siasi soddisfatto alle passività relative e specialmente a quelle del pagamento dell'ultima nota dei Classici Italiani».[50]
Un diverso trattamento finanziario era applicato per i due atenei sardi: nonostante le risoluzioni indicate dal regio decreto n. 3743 del 13

L'interno della Biblioteca Universitaria di Sassari con le scaffalature ottocentesche

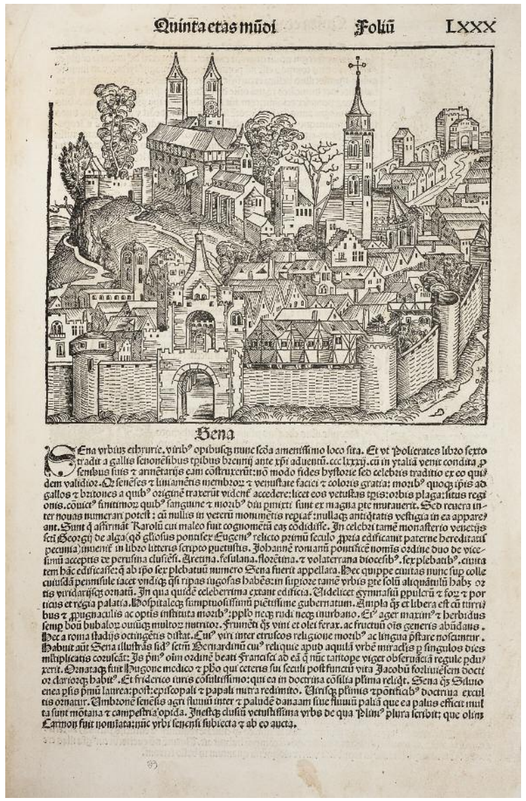
giugno 1843, che stabilivano che per l'Università di Sassari si sarebbe dovuto adottare lo stesso sistema vigente per quella di Cagliari, in realtà alla sede sassarese era assegnata una quota notevolmente inferiore. Nella seduta straordinaria che il consiglio universitario aveva tenuto nel dicembre del 1850 si erano messe a confronto le retribuzioni annue degli impiegati delle due università. Dal raffronto emergeva che il bibliotecario di Cagliari era retribuito con 848 lire, mentre quello di Sassari ne percepiva solo 388; l'assistente della biblioteca di Cagliari aveva uno stipendio di 435 lire e quello di Sassari di 267. Si segnalava anche che nella sede di Sassari non era prevista la figura del distributore, per altro necessaria, presente invece in quella di Cagliari.[51]
L'incremento librario era costituito nella prima metà dell'Ottocento principalmente dai doni e dall'applicazione della legge sul diritto di stampa del 1848 che imponeva agli stampatori la consegna di una copia di ogni opera da loro prodotta agli archivi di Corte ed una alla biblioteca dell'università dove operavano.[52] Queste disposizioni furono disattese dai tipografi locali, tanto che in seguito alla mancata consegna di un opuscolo dell'avvocato e docente universitario Antonio Piras dal titolo *Il tentativo*, edito dalla tipografia di Giuseppe Dessì, il bibliotecario, che aveva ricevuto in dono la pubblicazione direttamente dall'autore, aveva denunciato lo stampatore, che venne condannato al pagamento di una multa di 50 lire.[53] Anche il rettore trovò modo di lamentarsi con il bibliotecario per il mancato rispetto della legge, rilevando che nel 1867 alla biblioteca erano pervenuti per diritto di stampa «solo il giornale "Il Popolano" e manifesti teatrali e simili insignificanti scritture».[54]
Maggiore fu l'incremento apportato dalle donazioni, anche se alcune pratiche di lasciti a favore della biblioteca non andarono a buon fine come quella dell'arciprete don Michele Cugia morto il 7 gennaio 1820, che possedeva, oltre ad una vastissima raccolta di monete e statuette provenienti da scavi effettuati a Porto Torres, una ricca biblioteca, della quale aveva disposto che andasse alla Compagnia di Gesù, una volta ricostituita. Il Supremo Consiglio di Sardegna, venuto a conoscenza delle disposizioni testamentarie, considerando che la biblioteca dell'ateneo custodiva l'intero fondo gesuitico, cercò di ottenere almeno in deposito il lascito, ritenuto «uno dei più cospicui del Regno per contenere specialmente una copiosa raccolta delli autori che scrissero sulla Sardegna, e molti manoscritti riguardanti la storia patria». Il fratello Carlo, suo esecutore testamentario («senza che né la di lui famiglia la quale non attende ad occupazioni letterarie possa

giovarsi di quel deposito, né alcun altro del pubblico»), negò persino l'esistenza della raccolta, per cui la prospettiva dell'accorpamento venne lasciata cadere.[55]
Tra le donazioni e i legati da parte di privati e istituti culturali si segnalano il dono dei principi di casa Savoia, Placido Benedetto conte di Moriana, governatore del Capo di Sassari, e del fratello Carlo Felice (1802);[56] i lasciti del protomedico e professore della Facoltà di Medicina Gavino Pittalis (1824),[57] di Domenico Alberto Azuni (1827),[58] del professore di medicina Giuseppe Luigi Candedda e del colonnello Francesco Abozzi (1842).[59] La Regia Accademia delle Scienze di Torino inviò puntualmente dal 1817 le sue «Memorie», tanto che quando nel 1852 si ebbero dei ritardi, il presidente del consiglio universitario si preoccupò affinché non fosse interrotta «quella raccolta che sempre ha formato e formerà uno dei più belli ornamenti della biblioteca della sassarese Università».[60]
Il francese Antoine-Claude Pasquin (Valery), uomo di cultura e bibliotecario a Versailles, nel 1834 ebbe modo di constatare, durante la sua visita a Sassari, che «la bibliothèque ne semble point fréquentée: elle ne compte que cinq mille volumes, principalement de théologie et de jurisprudence».[61] Quasi simile è il giudizio dell'avvocato londinese John Warre Tyndale, che la visitò nel 1843: sostiene infatti che dopo l'accorpamento delle librerie gesuitiche non si ebbero altri incrementi librari tanto che «se si cercano delle opere, notissime in qualunque città straniera con una popolazione un quarto di quella di Sassari, vi si risponde che tale deficienza è dovuta alla mancanza di fondi, alla rigida proibizione dei censori ed alla continua sottrazione da parte di Torino».[62] Vittorio Angius, ancora nel 1849, asserisce che nella biblioteca non vi fossero più di 7.000 volumi e che

> questi non contengono le opere migliori sopra tutti i rami dell'insegnamento, perché la massima parte versa sopra le materie religiose e legali di autori di tutte le classi, e però si patisce gran difetto nella parte molteplice delle scienze esatte …, né si hanno pure quelle opere periodiche che sono più necessarie, – né poteva essere altrimenti – essendo stanziata una tenuissima somma per la dotazione e il servigio di questo stabilimento. – Angius conclude sostenendo che – è pochissimo frequentata, né vi vanno che gli studenti di teologia e di leggi quando devon prepararsi a qualche atto.[63]

4. La biblioteca di una università di "seconda classe"

A seguito delle riforme di Carlo Alberto del 1847, con cui era sancita la 'fusione' della Sardegna con gli Stati di Terraferma, con le libertà costituzionali e nel 1848 l'istituzione del Ministero dell'Istruzione Pubblica, anche la biblioteca di Sassari, annoverata tra gli «stabilimenti scientifici» dell'Università, passò sotto la sua gestione equiparata alle altre del Regno e con una maggiore autonomia gestionale per il bibliotecario, che per altro, già con i nuovi ordinamenti universitari del 27 settembre 1842, aveva avuto diverse attribuzioni rispetto alle disposizioni delle costituzioni del 1765. Alla biblioteca veniva infatti assegnato un finanziamento annuo; il responsabile, divenuto anche consegnatario dei beni, disponeva sulla sua destinazione, seguendo per gli acquisti dei libri le indicazioni del collegio del professori, e, a fine anno, doveva rendicontare le spese al tesoriere dell'università.[64]
Il regolamento ministeriale per le regie biblioteche porta la data dell'11 maggio 1858 e in 29 articoli riassume tutti i compiti e i doveri cui doveva assolvere, sotto la supervisione del rettore dell'università che doveva a sua volta vigilare sulla sua attuazione.[65] Si segnalano numerosi richiami rettorali per le inadempienze del bibliotecario, come per la mancata compilazione dei cataloghi, e in particolare quello dei manoscritti nel 1861[66] e per non aver rispettato l'orario di apertura al pubblico nel 1853.[67] Il professor Georges Schweinfurth, membro dell'Associazione botanica di Berlino, nel 1858 durante un'escursione


Quinta etas mūdi Folū LXXX

Berna

Pagina interna con veduta di Berna tratta dal volume di Hartmann Schedel, *Registrum huius operis cronicarum cum figuris et ymaginibus ab initio mundi*, stampato a Norimberga nella tipografia di Anthonius Korberger nel 1493 con incisioni di Michael Wolgemut (Biblioteca Universitaria di Sassari)

nell'isola, trovandosi a Sassari andò a visitare la biblioteca, provando l'impressione di trovarsi in un negozio d'antiquariato, «énormes infolios, couverts de poussière, gisaient çà et là en désordre», e come se non bastasse il bibliotecario era assente: «un ami le remplaçait, mais il ne put nous donner l'indication sur les trésors de la bibliothèque, les catalogues étant chose inconnue dans ce pays».[68]
Il grave deperimento della biblioteca era una diretta conseguenza della crisi che l'intera istituzione stava attraversando: nel 1849 era incominciato un acceso dibattito parlamentare culminato nel 1859 con la legge che prevedeva un'unica università in Sardegna con sede a Cagliari.[69] Tra le altre disposizioni veniva decretato che i redditi dell'ateneo, quindi anche il materiale librario, dovessero essere impiegati per l'istruzione pubblica delle scuole inferiori e superiori. Una successiva legge del 1860 sospese la precedente, ma limitò la dotazione finanziaria, come previsto dalla legge Casati.[70]
Per effetto delle disposizioni legislative del 1855 e del 1866 inerenti la soppressione delle congregazioni religiose e l'accorpamento dei loro

beni allo Stato, un consistente patrimonio librario dei conventi della provincia confluì nella biblioteca universitaria di Sassari.[71] Un primo nucleo di 8726 volumi comprensivi delle librerie dei padri cappuccini, dei claustrali, degli osservanti e dei domenicani di Sassari fu inglobato con effetto immediato. Nel 1863 furono annesse anche le 1928 opere appartenute ai padri serviti di Sassari, tra cui figuravano anche 19 manoscritti di padre Giorgio Soggia Serra, che nel 1687 aveva impiantato una tipografia a Sassari con l'intento di stampare le sue opere.[72] Nello stesso anno confluì anche la libreria dei padri carmelitani[73] e nel 1866 quella dei minori osservanti di Bonorva, per un totale complessivo di 950 volumi. Per quest'ultima incorporazione le vicende furono molto travagliate, infatti il bibliotecario Marongio si rifiutava di andare a prelevare il fondo «trattandosi di libri che egli sapeva essere di niuna importanza, e il cui numero non oltrepassava i novanta», pretendendo che gli venissero consegnati a Sassari.[74] Redarguito dal corpo accademico, Marongio compì il suo dovere e promettendo che «incidenti di quella fatta non avranno più occasione di riprodursi».[75]
Il regio decreto del 1866 prevedeva anche che i libri e i manoscritti dei conventi dei comuni del circondario confluissero nelle biblioteche pubbliche, ma il rettore alla fine del 1867, avendo interpellato tutti gli interessati, aveva ricevuto risposta solo da quelli di Sassari, Ittiri, Ploaghe e Tempio, «i primi due affermativamente, e negativamente gli altri due e specialmente l'ultimo dei quattro, il quale si oppose con particolare energia».[76] Il sindaco sosteneva che i libri dovevano rimanere al centro gallurese in quanto «erano stati acquistati con le offerte dei cittadini di Tempio che essendo la città più grande del circondario aveva tutto l'interesse ad accrescere la sua cultura».[77]
Prima dell'acquisizione di questi ultimi fondi ecclesiastici, la biblioteca universitaria contava una consistenza di 19.985 volumi; nel 1872, con l'aggiunta di 3084 nuovi acquisti fatti con i fondi stanziati per il suo funzionamento, arriverà ad avere un totale di 34.673 opere.[78]
Negli anni Sessanta dell'Ottocento, soprattutto dopo l'accorpamento dei fondi ex-ecclesiastici, il problema principale della biblioteca era quello dell'ampliamento dei locali e del risanamento di quelli già occupati, con la sostituzione del pavimento in lavagna, troppo umido, a vantaggio di un «palchettamento in legno».[79]
Nel 1861 il municipio di Sassari aveva elargito un contributo di 4000 lire a favore della biblioteca, destinandolo esclusivamente all'incremento librario, lasciando, di conseguenza, aperto il problema degli spazi in cui collocare i volumi.[80] Nel frattempo il fondo dei padri serviti era stato «in via d'urgenza» sistemato, poiché erano incominciate le vacanze estive, in un'aula dell'università.[81] Il rettore in questa circostanza richiese al ministero di poter entrare in possesso della «manica che serviva un tempo alla Fabbrica dei tabacchi», ormai disabitata ed abbandonata, dopo il suo trasferimento a Cagliari, ed usata solo in parte come deposito temporaneo di foglie di tabacco essiccate.[82]
Nel 1872 furono finalmente assegnati dei nuovi locali all'università: si trattava dell'ala posta al primo piano che era appartenuta alle regie Gabelle ed adibita, da ultimo, a succursale dell'antico carcere di San Leonardo.[83] In questo braccio dell'edificio furono stabiliti i gabinetti di fisiologia e di zoologia, e tre sale furono destinate ad uso di biblioteca, «assai più convenienti ed adatte dell'antica sede, e per la più salubre esposizione e per il maggior numero ed ampiezza delle sale e per la luce che vi splende maggiore».[84] Notevoli furono le difficoltà per reperire i fondi per il restauro e l'adattamento dei locali: il preventivo, eseguito dall'ingegnere Arthemalle del Genio civile, ammontava a 40.000 lire ed il Ministero non poteva stanziare una cifra così considerevole.[85]
Nel 1873 il consiglio comunale e quello provinciale di Sassari avevano deliberato un concorso di spesa rispettivamente di 10.000 e 20.000 lire, vincolando però l'università «alla condizione di lasciare disponibile

INSTITVTIONVM
D. IVSTINIANI SACRATISSIMI
IMPERATORIS LIBRI QVATVOR,
AD VETVSTISSIMORVM SIMVL ET
emendatissimorum exemplarium fidem summa diligentia recogniti, emendati.
Cum Scholijs Accursij.

LVGDVNI,
Apud Hugonem à Porta.
M. D. LVIII.

Frontespizio delle *Istituzioni* di Giustiniano, pubblicato a Lione da Hugues de la Porte nel 1558 (Biblioteca Universitaria di Sassari)

una porzione del nuovo locale per disporvi oggetti di belle arti e per formarsi un Museo archeologico».[86] Il Ministero diede quindi l'autorizzazione per l'inizio dei lavori, proponendo di eseguire gli interventi più urgenti con i fondi assegnati dal comune e dalla provincia, e riservandosi di contribuire con 10.000 lire solo dopo l'approvazione del bilancio dell'anno seguente.[87] Nel 1875 la ristrutturazione era già a buon punto, tanto che si era già incominciato a pitturare le volte dei tre «cameroni» riproducendovi «lo stemma reale nuovo, quelli del Municipio di Sassari e dei quattro circondari della Provincia, e l'effige d'uomini illustri della Sardegna».[88]
Nel 1878 confluì in deposito temporaneo presso la Biblioteca Universitaria anche la vasta libreria dello storico e magistrato sassarese Pasquale Tola, ricca di manoscritti e di preziosi volumi, lasciata in dono al comune nel 1875. Si trattava di 3968 opere, di cui 1951 di carattere generale e 2377 relative alla Sardegna, che fino ai primi anni del Novecento faranno parte del patrimonio librario dell'università.[89]
I dati positivi sui lavori di recupero delle strutture e sull'incremento librario non portarono però la biblioteca ad una situazione ottimale,

LETTURA SERALE

Mod. U
Art. 169 del Regolamento

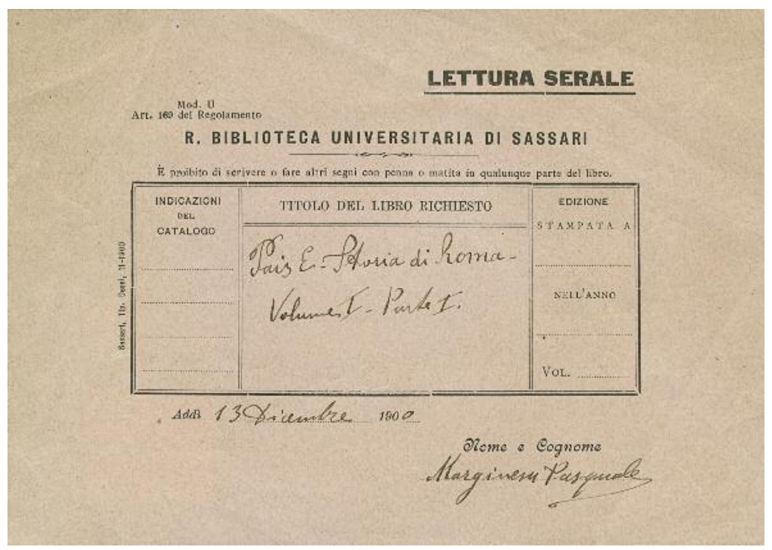
R. BIBLIOTECA UNIVERSITARIA DI SASSARI

È proibito di scrivere o fare altri segni con penna o matita in qualunque parte del libro.

INDICAZIONI DEL CATALOGO	TITOLO DEL LIBRO RICHIESTO	EDIZIONE
49	L'origine dell'uomo	STAMPATA A
C	Darwin	NELL'ANNO
6		VOL.

Addì 17/12 1900

Nome e Cognome
A. Corto


LETTURA SERALE

Mod. U
Art. 169 del Regolamento

R. BIBLIOTECA UNIVERSITARIA DI SASSARI

È proibito di scrivere o fare altri segni con penna o matita in qualunque parte del libro.

INDICAZIONI DEL CATALOGO	TITOLO DEL LIBRO RICHIESTO	EDIZIONE
	Pais E. - Storia di Roma -	STAMPATA A
	Volume I - Parte I.	NELL'ANNO
		VOL.

Addì 13 Dicembre 1900

Nome e Cognome
Marginesu Pasquale

Due schede di prestito della Biblioteca Universitaria di Sassari dell'anno 1900

tanto che un periodico locale *La Squilla* avanzava critiche mordaci sia sul personale impiegato sia sui locali:

> Due o tre impiegati gridano a sguarciagola dal basso quello che leggesi nel frontespizio di un'opera, ed un altro ripete, come il pappagallo, sopra i palchetti quello che s'è inferiormente pronunziato … Essi s'affannano a recare a termine l'immane lavoro di ordinare pochi volumi già ordinati … E perché non vengano disturbati dagli studiosi chiudono i medesimi in una catapecchia ove la salute per l'umidità si compromette, e gli occhi cessano presto di funzionare stanchi da una luce fievolissima … A molti, anzi a moltissimi, di coloro che dimandano dei libri – continuava l'anonimo cronista del giornale – si risponde: non si trovano … Non sappiamo capacitarci come una biblioteca che da tanto tempo esiste abbia confuso talmente i suoi volumi, che il riordinarli riesce opera vana.[90]

5. La ripresa novecentesca

Dopo la lunga direzione di Giuseppe Maurizio Marongio, che era stato nominato nell'aprile del 1864,[91] nel 1885 l'incarico di vice bibliotecario reggente venne affidato ad Antonio Sechi Sircana, già assistente di biblioteca, che reggerà l'istituto fino al luglio del 1893, anno in cui alla direzione della biblioteca venne preposto il parmense Giuliano Bonazzi.[92] Studioso di biblioteconomia, aveva pubblicato un saggio sull'edilizia delle biblioteche[93] ed un lavoro con cui enunciava una nuova teoria di classificazione sistematica divisa in venticinque classi:[94] Bonazzi era «uno dei bibliotecari italiani più preparati da un punto di vista professionale e fra i più aperti all'apprendimento delle esperienze straniere in campo bibliografico».[95] Proveniente dalla Biblioteca Estense di Modena, diresse Sassari fino al 1899, fornendola di nuove strutture e servizi:[96] riordinò razionalmente i locali creando le sale di lettura, dei periodici, del prestito, di studio riservata e della direzione. Dotò la biblioteca di nuovi cataloghi a libri, forniti dallo stabilimento di Aristide Staderini di Roma, tra cui anche uno per materie, ma soprattutto istituì nel 1896 la lettura serale «da tempo reclamata dalla gioventù studiosa».[97]

Sulla base degli *Annuari* dell'università dal 1893 al 1899 si rileva un notevole incremento del numero degli utenti della biblioteca, delle opere date in lettura e in prestito, e delle opere ricevute in dono o in cambio da altri atenei.[98]

Tabella statistica:[99]

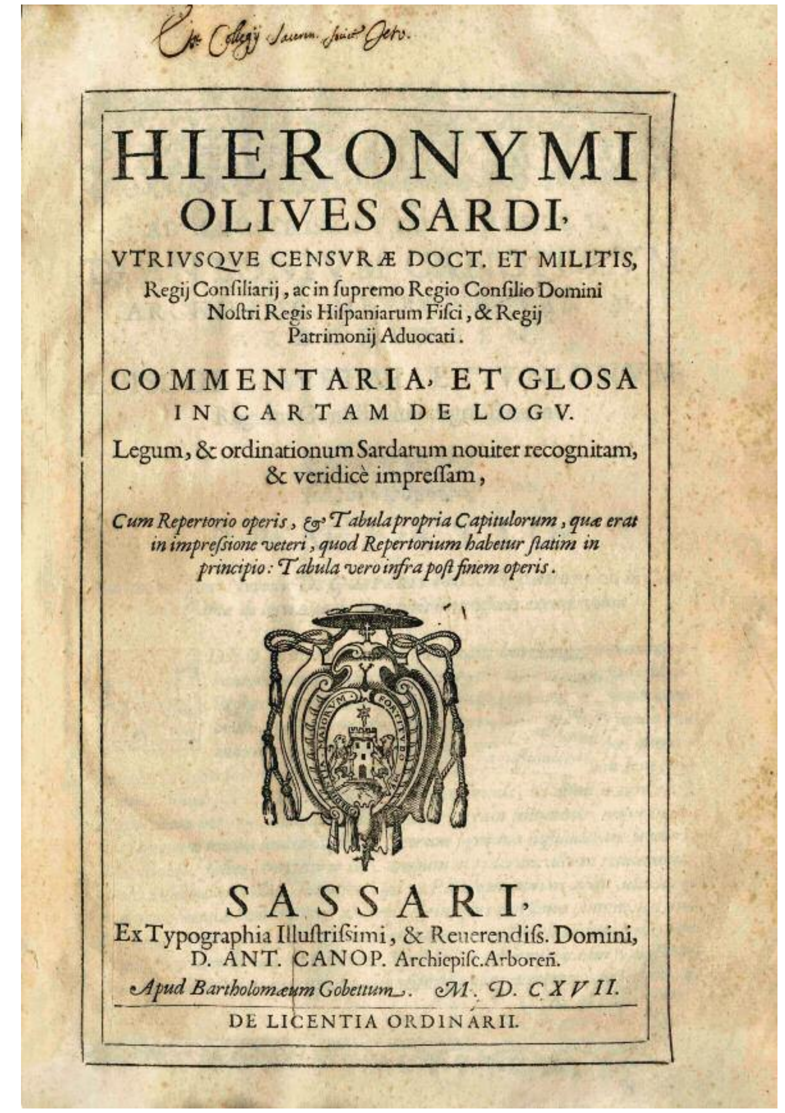
anno	patrimonio librario	lettori	opere date in lettura	opere date in prestito
1893/94	35.999		7.835	713
1894/95			10.914	1.317
1895/96			1.382	2.336
1896/97		13.559	17.306	1.973
1897/98		17.676	24.009	3.007
1898/99	40.405	22.187	26.774	3.697

Nell'agosto del 1897 Giuliano Bonazzi comunicava al Ministero di avere acquistato da un privato, per il prezzo «relativamente mite» di 140 lire, il cartulario monastico del XII-XIII secolo, noto come *Condaghe di San Pietro in Silki*, che definiva «una specie di registro – come si legge nella relazione – nel quale si notavano le eredità, le donazioni, le compre, le liti, le divisioni dei beni, ecc. del Convento», e che per diverse vicende non era stato trasferito nella biblioteca universitaria in applicazione del decreto del 7 luglio 1867 sulla soppressione delle corporazioni religiose.[100] Del *Condaghe* Bonazzi realizzò un'edizione critico-filologica in 250 esemplari numerati, che vedrà la luce nel 1900.[101]

Grande cultore delle lettere e della ricerca, incitò il bibliotecario Domenico Ciampoli, che sarà il suo successore nella direzione fino al 1900, a pubblicare in un'edizione diplomatica il codice membranaceo («trovato a caso fra certi rifiuti di carte» della biblioteca, come affermava nel 1899 Enrico Besta, anch'egli editore dello statuto) degli Statuti di Castelsardo concessi da Galeotto Doria intorno al 1336.[102]

Il 29 gennaio 1899, «col treno delle 14,25 è partito per Roma, destinato alla biblioteca di quella Università, il dottor Giuliano Bonazzi – così riferiva il cronista del quotidiano locale – … Intelligente cultore degli studi letterari, non si lasciò sfuggire l'acquisto del Condaghe di San Pietro in Sirchi [sic], già destinato alla speculazione di un editore nazionale».[103] Bonazzi aveva dato una nuova impronta ed un indirizzo culturale alla Biblioteca Universitaria di Sassari che servirà da guida per le direzioni di gran parte del Novecento.

L'ubicazione della biblioteca era priva di soluzioni di espansione: situata al primo piano era delimitata da una parte dallo scalone di accesso e dall'altra dalle scale che conducevano agli istituti scientifici. Ciampoli così riadattò la soffitta posta sopra lo scalone aumentandone l'altezza, con un contributo di 1500 lire ottenuto dal ministero. «Ma anche questo ambiente per quanto vasto, fu presto ripieno – si legge nella


Ex Collegij Sassar. Societ. Jesu.

HIERONYMI
OLIVES SARDI,
VTRIVSQVE CENSVRÆ DOCT. ET MILITIS,
Regij Consiliarij, ac in supremo Regio Consilio Domini Nostri Regis Hispaniarum Fisci, & Regij Patrimonij Aduocati.

COMMENTARIA, ET GLOSA
IN CARTAM DE LOGV.
Legum, & ordinationum Sardarum nouiter recognitam, & veridicè impressam,

Cum Repertorio operis, & Tabula propria Capitulorum, quæ erat in impressione veteri, quod Repertorium habetur statim in principio: Tabula vero infra post finem operis.

SASSARI,
Ex Typographia Illustrissimi, & Reuerendiss. Domini, D. ANT. CANOP. Archiepisc. Arboreñ.
Apud Bartholomæum Gobettum. M. D. CXVII.
DE LICENTIA ORDINARII.

Frontespizio della splendida edizione dei *Commentaria et glosa in Cartam de Logu* di Girolamo Olives, stampata a Sassari nel 1617 nella tipografia di Antonio Canopolo. Il volume, come si evince dall'*ex libris*, proviene dall'antica biblioteca del Collegio gesuitico (Biblioteca Universitaria di Sassari)

relazione rettorale del 1906 – e ora ci troviamo senza locali disponibili di fronte a centinaia di volumi che si attendono fra poco, ai nuovi acquisti piuttosto rilevanti che potranno farsi in seguito, e ai molti doni che ci pervengono continuamente».[104]

Nel febbraio del 1900 Vittorio Finzi fu nominato direttore reggente, carica che mantenne per dodici anni. Proveniente dalla Biblioteca governativa di Lucca, Finzi, laureato in giurisprudenza, pubblicò dal 1901 al 1914 una serie di studi relativi alla storia giuridica dell'isola, apparsi in riviste locali, ed in particolare curò una pregevole edizione critica del codice degli Statuti sassaresi (1316), edita in *Archivio Storico Sardo* dal 1909 al 1914.[105]

Durante la direzione del professor Giuseppe Zapparoli (1912-15) Grazia Deledda donò alla biblioteca il manoscritto del romanzo *L'edera*:[106] l'omaggio fu preceduto da una cartolina postale indirizzata al direttore, datata 26 settembre 1913, in cui annunciava l'invio del manoscritto e di una sua fotografia, con l'intento di offrire una testimonianza del suo affetto nei confronti della Sardegna.[107]

Nel luglio del 1920, e per pochi mesi, l'istituto fu retto da Federico Ageno, futuro direttore delle Biblioteca Nazionale Centrale "Vittorio Emanuele II di Roma", ed autore del catalogo degli incunaboli posseduti dalla biblioteca di Sassari.[108]

Direttore della biblioteca fu nominato nel 1920 Gino Tamburini, uomo di grande levatura culturale alla cui cura si deve la parte relativa alla biblioteca sassarese dell'*Inventario dei manoscritti delle biblioteche d'Italia* curata da Albano Sorbelli.[109]

Dal 1924 ai primi anni Trenta il ruolo di responsabile della biblioteca fu assunto dalla Giunta permanente della Biblioteca universitaria (vi facevano parte anche professori in rappresentanza delle varie facoltà), presieduta dal rettore, che poteva avvalersi solo di personale bibliotecario di livelli inferiori (vice bibliotecari, distributori e fattorini), ma non per questo l'attività culturale si arenò: nel 1931 fu stilato infatti un inventario contenente 482 titoli di periodici posseduti dalla biblioteca dell'ateneo.[110]

Alla direzione si susseguirono nel corso degli anni Pietro Quartana (1929?-33), Salvatorica Cappai (1933-49); alla morte di questa prese l'incarico per un breve periodo il sopraintendente alle biblioteche della Sardegna Renato Papò (1949); Alberto Guarino (1950-53); Lucilla Mariani (1953-54); Gian Albino Ravalli Modoni (1954-57) e Gaetano Judica (1957-64). Agli inizi degli anni Cinquanta era stato assunto come coadiutore di seconda classe Corrado Vitali (in seguito promosso aiuto bibliotecario), a cui fu affidata la reggenza della biblioteca dal 1964 al 1968. Vitali si dedicherà a ricerche su fondi particolari della biblioteca, pubblicando, sino al suo pensionamento, avvenuto nel 1974, diversi saggi.[111] Dopo la direzione, nel 1968, di Eugenia Maria Faccini, fu chiamata a Sassari la dottoressa Anna Lenzuni che gestì l'istituto fino al 1970, anno in cui fu trasferita alla Biblioteca Medicea Laurenziana di Firenze.[112]

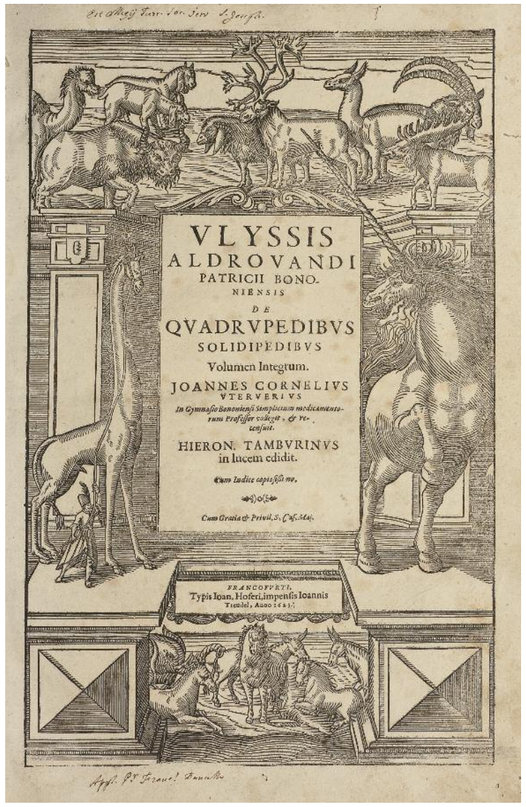
Nel 1970 fu nominato direttore della biblioteca sassarese Giuseppe Dondi, che diede una fisionomia completamente nuova all'organizzazione culturale e biblioteconomica dell'istituto. Profondo conoscitore degli strumenti bibliografici della ricerca, delle fonti e dei più importanti repertori, Dondi ha incrementato la dotazione delle sale di lettura e consultazione, acquistando per la biblioteca opere quali i "Monumenta Germaniae Historica" o le "Fonti per la storia d'Italia"; per la patristica le "Sources Chretiennes" e il "Corpus Christianorum"; per i classici i testi editi da Les Belles Lettres e la collana della "Oxford English Texts" portando la biblioteca ad avere un patrimonio bibliografico di oltre 200.000 volumi. Fu anche sua cura arricchire la già consistente sezione dei periodici, con l'acquisizione di riviste soprattutto straniere. Ancora oggi, ad oltre trent'anni di distanza dalla permanenza di Dondi a Sassari (verrà trasferito nel 1972), sostituito fino al 1981 da Maria Carla Cavagnis Sotgiu, la biblioteca mantiene quella fisionomia impressagli dal bibliotecario piemontese, che, pur nel succedersi di diverse direzioni, continua a restare scientificamente valida e di grande utilità per gli studiosi.[113]

6. Le donazioni della Biblioteca Universitaria

Prevalentemente a carattere umanistico, il patrimonio librario (che oggi consta di circa 350.000 volumi) si è arricchito nel corso degli anni anche grazie a numerose donazioni di studiosi e professionisti locali. Gli eredi del bibliotecario Antonio Maria Marras versarono nel 1865 113 titoli di argomento umanistico;[114] il professore torinese di materia medica, e poi rettore, Maurizio Reviglio lasciò 88 volumi di argomento medico legale nel 1872.[115] Nel 1918 Pietro Esperson, professore di diritto internazionale a Pavia, maestro ed amico del direttore della biblioteca Zapparoli, con lascito testamentario, dona la sua biblioteca composta da 451 monografie e 197 opuscoli e due librerie in noce. Con lo stesso lascito una parte della sua biblioteca era stata donata al commendatore Filippo Garavetti ed una parte era andata alla moglie Teresina Figari.[116] Gli avvocati Arnoldo e Rosolino Satta

Branca donarono nel 1923 circa 200 opuscoli e testate di periodici del padre, anch'esso avvocato e sindaco repubblicano di Sassari, Pietro; nel 1989 la moglie e le figlie di Arnaldo doneranno 1.781 titoli, tra monografie e miscellanee, di argomento sardo.[117] L'ingegnere Giuseppe Franchetti, che aveva elaborato diversi progetti edili per la città di Sassari, dopo la sua morte nel 1927 lascia alla biblioteca universitaria 138 opere di argomento ingegneristico.[118] Il libero docente presso la Facoltà medico-chirurgica di Sassari, Marco Pitzorno, alla fine del 1930, deposita 164 volumi di argomento medico;[119] nel 1933 Ottavia Murino Manca, vedova del medico tempiese Ignazio Manca, dona 79 volumi appartenuti al marito;[120] anche la vedova di Giovanni Zirolia, avvocato sassarese di vasta cultura giuridica e storica, giornalista e appassionato di memorie storiche locali, donerà nel 1939-40 manoscritti raccolti dal marito, di cui 4 saranno consegnati nel 1970 alla Soprintendenza Archivistica della Sardegna, in quanto concernenti gli Statuti di Castelsardo.[121]

Nel 1940 pervennero in dono alla Biblioteca 500 volumi e diverse annate complete di riviste mediche di Giovanni Ferralis;[122] l'avvocato Isidoro Magliocco, vice prefetto e ispettore a Cagliari, nel 1952 depositerà 450 titoli di argomento storico giuridico.[123] Notevole si presenta la donazione di Giuseppe Devilla, primario democeltico presso l'ospedale Civile di Sassari, che nel 1956, oltre le 1954 monografie e le 30 testate di numeri unici, versa un fondo di sonetti, canzoni e gobbule sassaresi, gran parte manoscritte ed inedite e una serie di documenti che si riferiscono alla vita della parrocchia di Sant'Apollinare dal XVI al XIX secolo.[124] Alla morte di Luigi Aperlo, nel 1966, furono versati 76 titoli di particolare importanza, in quanto provenienti dalla sua raccolta privata di antiquariato straniero e italiano, «già patrimonio di antiche case gentilizie inglesi (come si rileva dagli *ex libris*)» riguardanti la storia, i dialetti e le tradizioni popolari della Sardegna e della Corsica. Aperlo, dipendente della prefettura, dopo la carriera governativa fu nominato dirigente della Società Industriale del Gruppo Bastogi per il settore elettrico, ed ebbe così l'opportunità di viaggiare in tutta l'Europa incrementando la sua rara collezione.[125] La donazione più consistente per numero (3562 volumi e 910 opuscoli) è quella dell'avvocato e pubblicista Carlo Manunta-Bruno, che ha incrementato i fondi di storia del Risorgimento, delle fonti giuridiche e quelli di argomento sardo, anche con diverse rarità bibliografiche.[126]

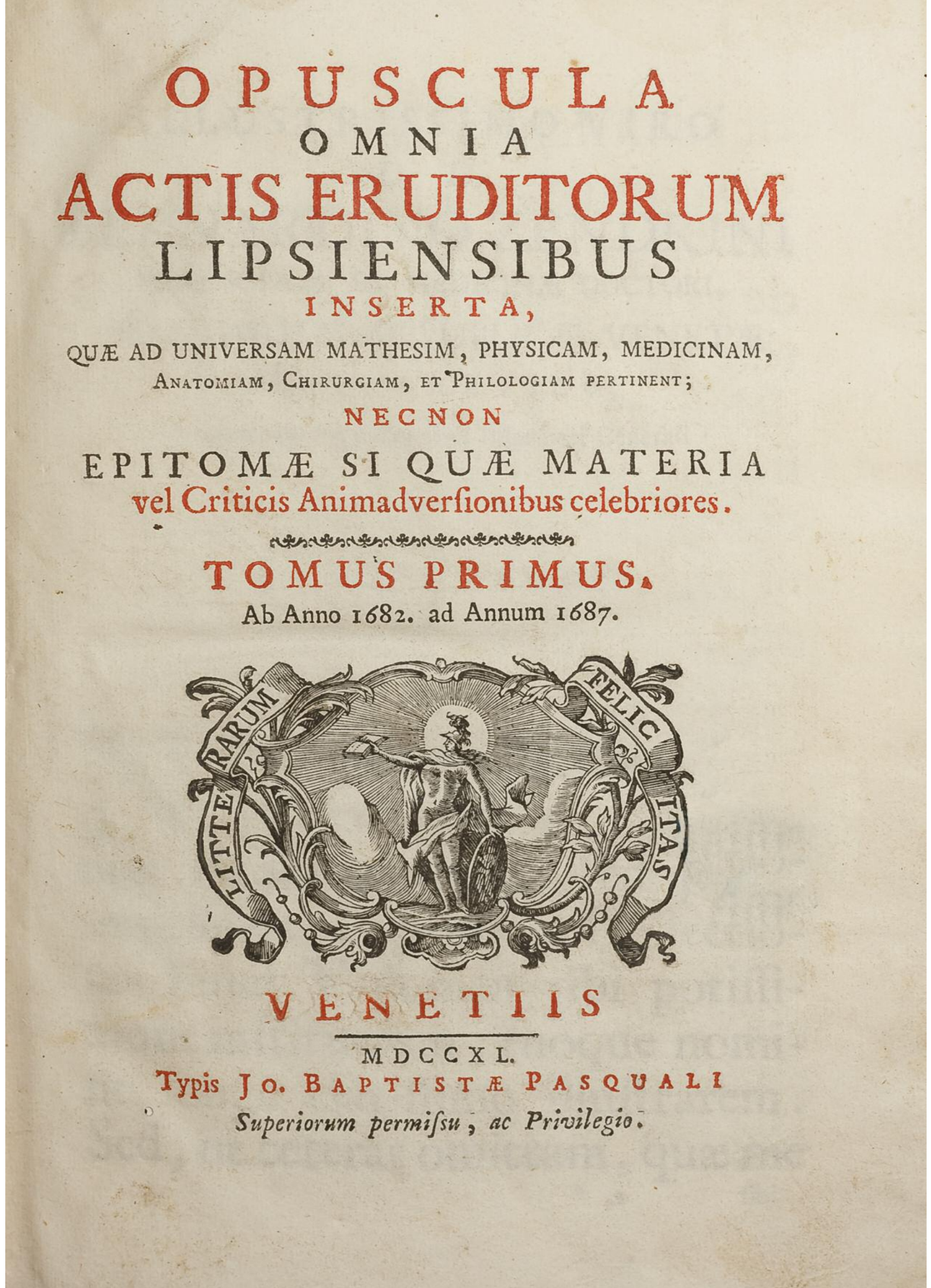

VLYSSIS
ALDROVANDI
PATRICII BONO-
NIENSIS
DE
QVADRVPEDIBVS
SOLIDIPEDIBVS
Volumen Integrum.
JOANNES CORNELIVS
VTERVERIVS
HIERON. TAMBVRINVS
in lucem edidit.
FRANCOFVRTI,
Typis Ioan. Hoferi, impensis Ioannis
Treudel, Anno 1623.

Frontespizio del *De quadrupedis* di Ulisse Aldovrandi nell'edizione edita a Francoforte da Johanne Hofer nel 1623 (Biblioteca Universitaria di Sassari)

Note

1. Cfr. Il testamento di Alessio Fontana conservato presso l'Archivum Romanum Societatis Jesu (ARSI), *Fondo Gesuitico*, 205/1590, n. 3. doc. 6, c. 6v-7r, ora edito da M. Batllori, "L'Università di Sassari e i collegi gesuiti in Sardegna. Saggio di storia istituzionale ed economica", in *Studi Sassaresi*, 1967-68, p. 49, da G. Zanetti, *Profilo storico dell'Università di Sassari*, Milano, Giuffrè, 1982, p. 162, e da E. Cadoni, R. Turtas, *Umanisti sassaresi del '500*, Sassari, Gallizzi, 1988, pp. 187-221.
2. Cfr. ARSI, *Sardinia*, 10/I, *Historia 1577-1616*, *Historia de las cosas que los padres de la Compañia de Jesus han hecho en el Reyno de Cerdeña desde que entraron*, c. 113v.
3. Cfr. P. Tola, *Notizie storiche della Università degli studi di Sassari*, Genova, Tipografia del R. I. de' sordo-muti, 1866, pp. 88-99.
4. Si trattava di cinque casse di libri di cui solo una parte confluì nel Collegio di Sassari assieme ad un lascito di 10 scudi, il resto rimase a quello di Cagliari. Cfr. ARSI, *Sardinia 14*, lettere di B. Pinyas a F. Borgia, Cagliari, 28 novembre 1569, c. 413r.
5. Il valore complessivo della biblioteca di Bacallar ammontava a 300 *libras*, i volumi sulle Sacre Scritture furono destinati alla Casa professa di Cagliari e quelli di *humaniorum litterarium* al Seminario Canopoleno di Sassari. Cfr. ARSI, *Sardinia 10, Litterae annuae 1612*, c. 255v-256r. Su questo lascito e su gli altri del secolo XVII, si veda lo studio di R.M. Pinna, "Dalle biblioteche gesuitiche alla Universitaria di Sassari", in *Il Bibliotecario*, n.s., 2 (1998), in particolare pp. 313-324.
6. E. Costa, *Sassari*, III, Sassari, Gallizzi, 1992, p. 1620. Cfr. anche P. Tola, *Notizie storiche*, p. 88, nota 3. Per la biografia di Brunengo confronta i dati in A. Argiolas, A. Mattone, "Ordinamenti portuali e territorio costiero in una comunità della Sardegna moderna", in *Da Olbia a Olbia. 2000 anni di storia di una città mediterranea*, 2 voll., a cura di G. Meloni, P.F. Simbula, Sassari, Chiarella, 1996, p. 193.
7. Purtroppo dell'inventario ci è pervenuto soltanto un frammento. Si tratta di un fascicolo *in folio* legato di 35 carte complessive, mutilo delle 131 carte iniziali e numerato da c. 132 a c. 145, corrispondenti alle lettere dalla "F" alla "V"; è strutturato per indice, rubricato e reca annotazioni a margine. Comprende 199 titoli di devozione religiosa, di cui sono annotati anche il numero dei volumi che compongono l'opera e il formato. Una seconda parte, di 22 carte non numerate, porta la suddivisione di *Libros humanitatis*: anche questa è rubricata, dalla lettera "A" alla "X" e raccoglie 481 titoli d'opere di grammatica, retorica, storia, poesia e filosofia morale. Cfr. Archivio Storico dell'Università di Sassari (ASUS), *Registro annotazioni particolari. Provvidenze*, vol. I; ora in T. Olivari, *Dal chiostro all'aula. Alle origini della Biblioteca dell'Università di Sassari*, Roma, Carocci, 1998, pp. 35-145, e in R.M. Pinna, *Dalle biblioteche gesuitiche* cit., pp. 336-352.
8. Tale lascito era stato sottoscritto da Matteo Pisoni, procuratore del Collegio, e rogato dal notaio Giovanni Cano Massone.
9. L'allegato è composto di 25 c., e la c. 3r riporta la leggenda di ciò che avrebbe dovuto contenere.
10. Cfr. T. Olivari, *Dal chiostro all'aula* cit., 19-20, in particolare la nota 35 per ogni ulteriore approfondimento.
11. A questo proposito si veda la *Presentazione* di G. P. Brizzi a T. Olivari, *Dal chiostro all'aula* cit., pp. 7-10.
12. Cfr. Archivio di Stato di Cagliari (ASC), *Reale Udienza*, cl. IV, *Miscellanea*, vol. 67/2, c. 328, carta reale 11 aprile 1658.
13. Cfr. ARSI, *Sardinia* 10, II, c. 422v. Ora anche in M. Batllori, *L'Università di Sassari* cit., p. 27.
14. In Sardegna l'applicazione del breve di Clemente XIV si attuò solo alla fine dell'anno, cfr. i regi biglietti del 24 dicembre 1773 e del 7 gennaio 1774, ora in A. Monti, *La Compagnia di Gesù nel territorio della provincia torinese*, 2 voll., *Fondazioni antiche. Soppressione*, Chieri, M. Ghirardi, 1915, pp. 586-587. A questo proposito si veda anche R. Turtas, *Storia della Chiesa in Sardegna dalle origini al Duemila*, Roma, Città Nuova, 1999, e in particolare le pp. 509-512.
15. Biblioteca Universitaria di Sassari (BUS), *Archivio storico*, non inventariato. La grafia del manoscritto è tardo settecentesca e presenta un ordinamento alfabetico abbastanza rigoroso. Ogni voce reca la propria valutazione espressa in lire sarde.
16. Cfr. ASC, *Segreteria di Stato e di Guerra*, ser. II, vol. 819.
17. Cfr. BUS, *Archivio storico*, b. 1, doc. 22, fasc. 1. La datazione del manoscritto è del 21 febbraio 1863.
18. G.M. Marongio, *Relazione intorno alla Biblioteca della Regia Università di Sassari*, Sassari, Tipografia Azuni, 1872, pp. 8-9.
19. Il 13 gennaio 1779 il conte Francesco Cordara di Calamandrana rispondendo da Torino al viceré marchese Lascaris, riguardo «l'applicazione alla libreria dell'Università delle biblioteche dei Collegi della soppressa compagnia», teneva a precisare che il passaggio poteva avvenire solo dopo aver stilato «un esatto inventario colla specificazione dei libri»; cfr. ASC, *Segreteria di Stato e di Guerra*, ser. I, vol. 49.
20. P. Tola, *Notizie storiche* cit., p. 89, il quale però non fa cenno ad eventuali fondi librari; D. Ciampoli, *Notizie storiche, bibliografiche e statistiche sulla Biblioteca Universitaria di Sassari nel MDCCCXCVIII*, Roma, Società editrice Dante Alighieri, 1900, pp. 14-15. Si veda anche ASUS, *Registro lettere del Magistrato 1775-1812*, lettere del 18 settembre 1776, in cui si lamenta la mancanza di locali per «poter collocare i libri» assegnati dopo la soppressione della Compagnia.
21. Cfr. Archivio di Stato di Torino (AST), *Sardegna, Lettere de' viceré*, mazzo 25, lettere dell'8 febbraio 1782. Cfr. anche E. Verzella, "L'età di Vittorio Amedeo III in Sardegna: il caso dell'Università di Sassari", in *Annali della Fondazione Luigi Einaudi*, 24 (1990), pp. 248-251.
22. Cfr. ASUS, *Deliberazioni e lettere del Magistrato*, vol. 1, lettere del Magistrato dell'8 marzo 1784.
23. *Ibid.*, lettere del 24 luglio 1784.
24. Sulla presenza ancora oggi di una parte dei volumi appartenuti ai gesuiti nella Biblioteca, cfr. T. Olivari, *Dal chiostro all'aula* cit., e R.M. Pinna, *Dalle biblioteche gesuitiche* cit.
25. Cfr. *Diploma di S.M. per la restaurazione dell'Università degli Studj di Sassari, e regolamento particolare per la medesima*, Torino, nella Stamperia Reale, 1765, in particolare il titolo XXVII e la tab. della *Tariffa degli emolumenti per li gradi*, in cui la tassa di biblioteca variava da 3 a 12 reali, a seconda del corso di studi. Sulla problematica in generale della 'restaurazione' dell'università si veda A. Mattone, P. Sanna, "La "rivoluzione delle idee": la riforma delle due università sarde e la circolazione della cultura europea (1764-1790)", in *Rivista Storica Italiana*, 110/3 (1998), in particolare p. 891, ora in Id., *Settecento sardo e cultura europea. Lumi, società, istituzioni nella crisi dell'Antico Regime*, Milano, Franco Angeli, 2007.
26. Cfr. AST, *Sardegna, Lettere de' viceré*, mazzo 24, lettera del 10 agosto 1781.
27. Cfr. AST, *Sardegna, Corrispondenza con l'Università di Sassari serie E*, lettere al viceré del 20 marzo 1782; *ibid.*, *Lettere de' viceré*, mazzo 25, lettere del 14 giugno 1782 e 25 luglio 1783.
28. Cfr. AST, *Pareri del Supremo Consiglio di Sardegna*, mazzo 9, Parere del 20 dicembre 1787.
29. *Ibid.*, Parere dell'8 giugno 1787.
30. *Ibid.*
31. Cfr. ASUS, *Deliberazioni e lettere del Magistrato*, vol. I, lettere del Magistrato del 22 novembre 1799 e lettera di Raimondo de Quesada al reggente la regia segreteria del 14 gennaio 1807 in ASC, *Segreteria di Stato e di Guerra*, ser. II, vol. 820. Con queste disposizioni Carlo Felice nominava presidente della biblioteca Pietro Bianco, dal 1785 professore di Fisica all'Università di Sassari e futuro vescovo d'Alghero, con il compito di redigerne il regolamento.
32. Cfr. ASC, *Regia Università di Sassari*, reg. 1 (1735-1804), lettere di De Candia del 5 giugno 1803.
33. *Ibid.*
34. Cfr. G.M. Marongio, *Relazione intorno alla Biblioteca* cit., p. 40.
35. Cfr. ASUS, *Relazioni generali e solennità*, vol. I, c. 37, 18 novembre 1837. La proposta fu accolta dal governo torinese, il censore invitava pertanto il bibliotecario Gavino Soro a volersi uniformare alle nuove disposizioni dal successivo anno accademico. Cfr. ASUS, *Corrispondenza ordinaria*, vol. I, c. 16, lettere del 12 luglio 1838.
36. ASUS, *Relazioni generali e solennità*, vol. I, c. 194, 15 giugno 1842. Per la stesura di questa parte ottocentesca di grande aiuto e guida per la consultazione delle fonti conservate presso l'Archivio storico è stata la tesi di diploma di laurea discussa da M.A. Cossu, *Per una storia della Biblioteca Universitaria di Sassari nel XIX secolo: i documenti dell'Archivio Storico dell'Università*, Università degli Studi di Sassari, Facoltà di Lettere e filosofia, Corso di Diploma universitario in operatore dei beni culturali, a.a. 1998-99, relatore T. Olivari.
37. Cfr. ASUS, *Dispacci ministeriali e viceregi*, vol. II, c. 101, Dispaccio del 3 aprile 1838.
38. Cfr. ASUS, *Relazioni generali e solennità*, vol. I, c. 12, 18 novembre 1837.
39. *Ibid.* c. 194.
40. Cfr. ASUS, *Dispacci ministeriali e viceregi*, vol. I, c. 350, Dispaccio del 4 giugno 1836.
41. Cfr. ASUS, *Relazioni generali e solennità*, vol. I, c. 37, 18 novembre 1837. Non si ha notizia di questi inventari.
42. Cfr. *ibid.*, c. 194.
43. Cfr. AST, *Sardegna. Università e scuola dal 18 luglio 1845 al 27 marzo 1848*, reg. 4, *Sassari Università, risultato degli studi dell'anno scolastico 1846-47*, capo 3, art. 8.
44. Cfr. ASUS, *Corrispondenza con il Ministero di pubblica istruzione*, vol. II, c. 692, lettere del 15 dicembre 1862. In realtà i due addetti alla biblioteca si erano serviti di personale esterno all'ateneo, chiamando come copisti Antonio Satta e Francesco Capra, e remunerandoli rispettivamente con lire 35 e con lire 200. Cfr. ASUS, *Dispacci ministeriali e viceregi*, vol. XVIII, c. 220, Dispaccio del 26 dicembre 1862.

45. La somma stanziata per l'acquisto dei periodici era quasi il doppio di quella destinata ai volumi, ma nonostante ciò attraverso scambi con altri atenei ed enti, doni di privati e diritto di stampa, la biblioteca è sempre riuscita a mantenere un livello aggiornato con i tempi, non solo da un punto di vista strettamente scientifico, ma anche umanistico, come si può rilevare dalle collezioni ancora oggi presenti. Su questa tematica si veda: *I periodici stranieri in Sardegna. Catalogo delle Biblioteche universitarie di Cagliari e Sassari 1700-1940*, a cura di L. Pisano, Milano, Angeli, 1966, in particolare pp. 51-66, 233-307, e *I giornali sardi dell'Ottocento. Quotidiani, periodici e riviste della Biblioteca universitaria di Sassari. Catalogo (1795-1899)*, a cura di R. Cecaro, G. Fenu, F. Francioni, Cagliari, STEF, 1991.
46. Cfr. ASUS, *Deliberazioni e lettere del Magistrato*, vol. VI, c. 189, Delibera del 31 marzo 1842. Originariamente la dotazione finanziaria per la biblioteca ammontava a 400 lire fino ad arrivare a 1500 lire nel 1857: cifra molto esigua, tanto che il reggente professore Antonio Maria Marras in quell'anno lamentava che la stessa «viene nella sua maggior parte impegnata in acquisto delle più interessanti opere, ritagliando appena lire 200 per legature e lire 100 per le occorrenti spese di cancelleria», mentre la dotazione di Cagliari ammontava a 2.000 lire. Cfr. ASUS, *Dispacci ministeriali e viceregi*, vol. XIII, c. 90, Dispaccio 23 marzo 1857.
47. *Ibid.*, vol. XIV, c. 99-105, Dispaccio del 11 maggio 1858.
48. *Ibid.*, vol. II, c. 355, Dispaccio del 5 settembre 1840.
49. Si vedano le relazioni al ministero per gli anni accademici 1842-43 e 1843-44, in cui l'unica spesa relativa a libri è quella destinata alla rata dei «Classici italiani», cfr. ASUS, *Relazioni generali e solennità*, vol. I, c. 253, 30 maggio 1844 e c. 303, 2 gennaio 1845.
50. Cfr. ASUS, *Carte reali*, vol. I, c. 338, 17 aprile 1847.
51. Cfr. ASUS, *Deliberazioni del Consiglio Universitario*, vol. II, c. 8, Delibera del 23 dicembre 1850. La figura del distributore sarà istituita a Sassari solo nel settembre del 1851. Cfr. ASUS, *Dispacci ministeriali e viceregi*, vol. VII, c. 285, Dispaccio del 24 settembre 1851.
52. Cfr. *Legge sulla stampa*, 26 marzo 1848, n. 695, in particolare art. 8.
53. Cfr. ASUS, *Corrispondenza col Ministero di pubblica istruzione*, vol. II, c. 1247, lettere del 3 agosto 1867.
54. Cfr. ASUS, *Corrispondenza ordinaria*, vol. II, c. 1698, lettere del 12 aprile 1867. A questo proposito è doveroso sottolineare che tra il 1866 e il 1867 i tipografi locali stamparono solo 13 titoli, tutti non superiori alle 50 pagine e di scarso valore scientifico, ad esclusione di una prolusione di Pasquale Umana, *Vicende storiche dell'ostetricia*, edita dalla tipografia di Antonio Azara nel 1866.
55. Cfr. AST, *Pareri del Supremo Consiglio di Sardegna*, reg. VI, Parere del 24 maggio 1820, n. 406 e n. 512. Una parte dei preziosi oggetti di don Michele andò a Modena al Museo Estense, una parte fu offerta al re Carlo Alberto ed è custodita a Torino. Cfr. E. Costa, *Sassari* cit., p. 1640. Le carte Cugia sono oggi conservate nella Biblioteca comunale di Sassari, dei volumi non si ha notizia.
56. Oltre ad «un assortimento di varie opere» i principi donarono anche i loro ritratti. Si veda la relazione statistica per l'anno 1863 inviata al Ministero da Antonio Maria Marras in BUS, *Archivio storico*, da inventariare, 23 novembre 1863.
57. Pittalis donò una rara «libreria» che conteneva «quanto di bello può riguardare la Medicina, la Chirurgia e Scienze Ausiliarie, secondo le nuove scoperte e teorie», comprese alcune riviste, a cui era associato, che continuarono a pervenire alla biblioteca anche dopo la sua morte. Cfr. G. Umana, *Lettera in risposta a G. Dansi sull'articolo riguardante gli studi dell'Università e circostanze speciali di Sassari*, Sassari, dai tipi della vedova Ramanzini, 1834, pp. 23-24.
58. Il lascito consta di 27 manoscritti di Azuni il cui elenco è riportato in G. Tamburini, "Sassari. R. Biblioteca Universitaria", in *Inventario dei manoscritti delle biblioteche d'Italia*, vol. 73, a cura di A. Sorbelli, Firenze, Olschki, 1941, pp. 121-144. Cfr. anche L. Berlinguer, *Domenico Alberto Azuni giurista e politico (1749-1827). Un contributo bio-bibliografico*, Milano, Giuffrè, 1966, pp. 268-275.
59. Si tratta di 108 volumi di argomento medico chirurgico donati dai figli, Michele e Luigi, che l'università accettò molto volentieri. Cfr. ASUS, *Registro sessioni del Magistrato*, vol. VI, 29 novembre 1842.
60. Cfr. ASUS, *Corrispondenza con il Ministero di Pubblica Istruzione*, vol. V, c. 33, lettere del 30 gennaio 1852.
61. Valery (Antoine-Claude Pasquin), *Voyages en Corse, a l'ile d'Elbe, et en Sardaigne*, 2 voll., Paris, Librairie de L. Bourgeois-Maze, 1837, p. 58. La parte di queste memorie relativa alla Sardegna è stata recentemente tradotta in italiano con il titolo *Viaggio in Sardegna*, trad. a cura di M.G. Longhi, Nuoro, Ilisso, 1996.
62. J.W. Tyndale, *The island of Sardinia, including pictures of the manners and customs of the Sardinians and notes on the antiquities and modern objects*, London, Richard Beulley, 1849, trad. it. parziale in *I viaggiatori dell'Ottocento in Sardegna*, a cura di A. Boscolo, Cagliari, Edittrice Sarda Fossataro, 1973, p. 152, ora anche in *L'isola di Sardegna*, trad. e cura di L. Artizzu, Nuoro, Ilisso, 2002.
63. V. Angius, *Sassari*, in G. Casalis, *Dizionario geografico storico-statistico-commerciale degli Stati di S. M. il Re di Sardegna*, vol. XIX, Torino, presso Gaetano Maspero, 1849, pp. 220-221, ora Id., *Città e villaggi dell'Ottocento*, a cura di L. Carta, vol. III, Nuoro, Ilisso, 2006, p. 1468. Lo stesso nel 1834 in un lavoro che precederà quello del *Dizionario* aveva già espresso un giudizio poco favorevole nei confronti della biblioteca: la consistenza si aggirava sui 5.000 volumi, la dotazione finanziaria era di sole 100 lire sarde, e non si portava avanti una politica di scambi di pubblicazioni scientifiche con altre accademie d'Italia. Cfr. la voce di V. Angius, "Università italiane-Sardegna-Sassari", in *Riviste del Bollettino Milanese di Notizie Statistiche ed Economiche, d'Invenzioni e Scoperte, ecc.*, 16 (1834), pp. 11-12.
64. Cfr. R.D. n. 818 del 4 ottobre 1848.
65. Si veda ASUS, *Dispacci ministeriali e viceregi*, vol. XIV, c. 100-104, *Regolamento per la Biblioteca della Regia Università di Sassari*, 11 maggio 1858.
66. Cfr. ASUS, *Corrispondenza ordinaria*, vol. II, lettere del 14 febbraio 1861.
67. Tale richiamo fu determinato dal reclamo fatto dallo studente di legge Salvatore Parpaglia il quale per tre giorni consecutivi non aveva potuto consultare i testi necessari per un esame, trovando la biblioteca sempre chiusa. Cfr. ASUS, *Corrispondenza al consiglio universitario*, vol. II, 20 luglio 1853.
68. Cfr. G. Schweinfurth, *Mon excursion à travers l'ile de Sardaigne. 1858*, in W. Barbey, *Florae sardoae compendium. Catalogue raisonné des végétaux observés dans l'île de Sardaigne*, Lausanne, Georges Bridel éditeur, 1884, p. 132.
69. Legge del 13 novembre 1859, n. 3725, in particolare gli art. 177-181, *Disposizioni concernenti l'Università di Sassari*.
70. Legge del 5 luglio 1860, n. 4160. Su questa problematica e sulla lotta portata avanti da Pasquale Stanislao Mancini per la 'sopravvivenza' dell'università sassarese si veda l'esaustivo saggio di G. Fois, *Storia dell'Università di Sassari 1859-1943*, Roma, Carocci, 2000, pp. 13-24, e A. Trova, "Pasquale Stanislao Mancini e il problema della soppressione dell'Università di Sassari", in *Annali di storia delle Università italiane*, 6, 2002.
71. Cfr. R.D. n. 879 del 29 maggio 1855; R.D. n. 3036 del 7 luglio 1866.
72. Cfr. R.D. del 21 febbraio 1863. Si veda anche ASUS, *Corrispondenza col Ministero di pubblica istruzione*, vol. II, c. 712 e 722, lettere del 2 marzo e del 9 aprile 1863. Le consistenze delle incorporazioni si traggono da G.M. Marongio, *Relazione intorno alla Biblioteca* cit., p. 12. L'elenco completo dei manoscritti è riportato in G. Tamburini, *Sassari* cit., pp. 121-144. Su le opere di Soggia Serra si veda anche A. Rundine, "La stampa a Sassari alla fine del '600", in *Arte e cultura del '600 e del '700 in Sardegna*, a cura di T.K. Kirova, Napoli, Edizioni scientifiche italiane, 1984, p. 514 e n. 21.
73. Cfr. ASUS, *Corrispondenza col Ministero di pubblica istruzione*, vol. II, c. 770 e 823, lettere del 14 settembre 1863 e del 25 aprile 1864.
74. Cfr. *ibid.*, c. 1015, 1023 e 1028, lettere del 16 luglio, 2 agosto, 18 agosto 1866; ASUS, *Dispacci ministeriali e viceregi*, vol. XXII, c. 130 e 138, Dispacci del 21 luglio e 8 agosto 1866.
75. Cfr. *ibid.*, c. 159, Dispaccio del 15 settembre 1866.
76. Cfr. ASUS, *Corrispondenza con il Ministero di pubblica istruzione*, vol. II, c. 1253, lettere del 3 settembre 1867.
77. Cfr. Archivio Comunale di Tempio, cat. IX. 8, 6 maggio 1867. I volumi sono oggi conservati nella Biblioteca comunale di Tempio Pausania.
78. Cfr. G. M. Marongio, *Relazione intorno alla Biblioteca* cit., p 12. I fondi stanziati dallo stato per la biblioteca nel 1848 ammontavano a 400 lire, per salire a 1.000 e a 1.500. Nel 1872 erano scesi a 1.250 lire. *Ibid.*, p. 11.
79. Cfr. ASUS, *Corrispondenza con il Ministero di pubblica istruzione*, vol. I, c. 72, lettere del 22 gennaio 1858.
80. *Ibid.*. C. 576, lettere dell'11 ottobre 1861; ASUS, *Dispacci ministeriali e viceregi*, vol. XVII, c. 320, Dispaccio del 22 ottobre 1861 e *ibid.*, vol. XIX, c. 84, Dispaccio del 18 aprile 1863.
81. Cfr. ASUS, *Corrispondenza ordinaria*, vol. II, c. 1084, lettere del 12 giugno 1863.
82. Cfr. ASUS, *Corrispondenza con il ministero di pubblica istruzione*, 877 voll., lettere del 17 agosto 1864.
83. *Ibid.*, vol. III, c. 1707 e 1700, lettere del 2 giugno e del 15 aprile 1872.
84. D. Ciampoli, *Notizie storiche, bibliografiche e statistiche* cit., p. 18.
85. Cfr. ASUS, *Dispacci ministeriali e viceregi*, vol. XXVIII, c. 228, Dispaccio del 6 dicembre 1872.
86. Cfr. ASUS, *Corrispondenza con il Ministero di pubblica istruzione*, vol. III, c. 1815, lettere del 24 maggio 1873.
87. Cfr. ASUS, *Corrispondenza ordinaria*, vol. III, c. 2743, Lettera del 4 aprile 1874. Fu indetta la gara d'appalto, a cui parteciparono gli impresari Serapio Lintas e Proto Tola, che fu vinta da Lintas, il quale poteva iniziare i lavori nell'agosto dello stesso anno: «Mi faccio ossequioso dovere di significare – così scriveva il rettore al ministero – che è stata fatta al sig. Serapio Lintas la prescritta consegna relativa ai lavori della nuova sede della Biblioteca e che i lavori medesimi hanno avuto principio da più di una settimana». Cfr. ASUS, *Corrispondenza con il Ministero di pubblica istruzione*, vol. III, c. 1962, lettere del 18 agosto 1874.
88. *Ibid.*, c. 49, lettere del 16 giugno 1875. Le parti pitturate sono quelle che oggi corrispondono all'ingresso, alla sala cataloghi, distribuzione, ufficio prestito e consultazione. Gli stemmi dei «quattro circondari della Provincia» sono quelli d'Alghero, di Tempio Pausania, di Castelsardo e di Bosa. Gli «uomini illustri» sono rappresentati dai busti di Alessio Fontana, Francesco Carboni, Domenico Alberto Azuni, Gavino Farina, Francesco de Vico e Giovanni Maria Dettori. Nelle volte appaiono anche i simboli delle Lettere, delle Scienze e delle Arti. In quella che oggi è adibita a sala di consultazione, intorno allo stemma dei Savoia appaiono dipinti Alberto de La Marmora, Giovanni Francesco Fara, Pasquale Tola e Giuseppe Manno. Dai recenti restauri delle volte, eseguiti nel 2005, è emerso che un successivo intervento di conservazione è stato operato nel 1927 dal pittore Ventura e che nel 1937 lavori di riparazione furono affidati al pittore Giuseppe Meledina. Cfr. BUS, *Archivio storico,* fasc. 6, locali 1930-1938, lettera di affidamento lavori, 8 giugno 1937.
89. Una prima parte del fondo fu restituita alla biblioteca comunale di Sassari il 25 luglio 1909, ed una seconda, composta da opuscoli rilegati non ancora inventariati, il 29 luglio 1924. Cfr. T. Olivari, "Libri, lettori e biblioteche", in *La Sardegna*, I, *Arte e letteratura*, a cura di M. Brigaglia, Cagliari, Edizioni della Torre, 1982, p. 170. Si veda anche ASUS, *Dispacci ministeriali e viceregi*, vol. XXXIV, c. 138, 141, 145, Dispacci del 13, del 16 e del 22 settembre 1878.
90. "La biblioteca dell'Università di Sassari: comunicato", in *La Squilla*, gennaio 1878.
91. Marongio aveva già retto la biblioteca dal 1845 al 1851, per poi cedere la direzione al professore Antonio Maria Marras, rettore dell'ateneo, fino al 1864. Cfr *Archivi di biblioteche: per la storia delle biblioteche pubbliche e statali,* Roma, Edizioni di storia e letteratura, 2002, pp. 252-253.
92. Cfr. BUS, *Archivio storico*, *Personale*, b. 9, *Stato di servizio del dottor Bonazzi Giuliano*.
93. G. Bonazzi, *Dell'ordinamento delle biblioteche. Saggio*, Parma, Luigi Battei, 1889.
94. Id., *Schema di catalogo sistematico per le biblioteche*, Parma, Luigi Battei, 1890.
95. Cfr. A. Petrucci, "Bonazzi Giuliano", in *Dizionario biografico degli italiani*, XI, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1969, pp. 662-663. Per una biografia di Bonazzi si veda anche N. Santovito Vichi, "Ricordo di Giuliano Bonazzi", in *Accademie e biblioteche d'Italia*, 25 (1957), pp. 39-46; Ead., "Giuliano Bonazzi nel centenario della nascita", in *Bollettino d'informazione. Associazione Italiana Biblioteche*, n.s., 3/6 (1963), pp. 161-167, ed il saggio di M. Brigaglia, "Giuliano Bonazzi, bibliotecario in Sassari (1893-1899)", in *La civiltà giudicale in Sardegna nei secoli XI-XIII. Fonti e documenti scritti*, a cura dell'Associazione Condaghe S. Pietro in Silki, Sassari, Stampacolor, 2002, pp. 63-68.
96. In particolare, Bonazzi provvide nel 1895 alla pavimentazione in legno delle sale di lettura e consultazione (parquet che fu asportato negli anni Settanta del Novecento per consentire l'adeguamento alle nuove norme antincendio) ed affidò i lavori di adeguamento delle scaffalature lignee alla locale ditta dei fratelli Clemente, per un ammontare di spesa di 5.000 lire. Cfr. BUS, *Archivio storico, Locali e condizioni della biblioteca, 1890-1929*, b. 3, doc. 23.
97. Cfr. il discorso del rettore Giovanni Dettori, "Per la solenne inaugurazione degli studi. 20 novembre 1898", in *Annuario per l'anno scolastico. Regia Università degli Studi di Sassari*, a.a. 1898-99, pp. 7-32, ora anche in G. Fois, *L'Università di Sassari nell'Italia liberale. Dalla legge Casati alla rinascita dell'età giolittiana nelle relazioni annuali dei Rettori*, Sassari, Chiarella, 1991, doc 10. Accenni all'operato di Bonazzi si trovano anche in D. Ciampoli, *Notizie storiche, bibliografiche e statistiche* cit., pp. 18-19. Agli inizi del nuovo secolo l'apertura serale dalle ore 19 alle 22 fu soppressa «avendo accertato, con la scorta dei dati statistici, che non dà sufficienti risultati». Cfr. *Annuario per l'anno scolastico. Regia Università degli Studi di Sassari*, a.a. 1901-02, p. 19.
98. *Ibid.*, a.a. 1898-99, pp. 24-25 e a.a. 1899-1900, p. 11.
99. Parte dei dati statistici sono riportati anche in G. Fois, *Storia dell'Università* cit., p. 120. La dotazione finanziaria per il 1898-99 era stata di 4000 lire e la biblioteca aveva ricevuto dagli altri atenei 1890 opere, erano anche aumentati gli abbonamenti ai periodici da 121 a 210, come si legge in D. Ciampoli, *Notizie storiche, bibliografiche e statistiche* cit., p. 19. Erano stati acquistati 551 volumi e 560 opuscoli e il catalogo era stato accresciuto di 3169 schede. Con l'incremento dei lettori la Biblioteca universitaria di Sassari risultava essere «superiore alla Biblioteca Governativa di Cremona, la Laurenziana e Riccardiana di Firenze, alla Governativa di Lucca, all'Angelica, Casanatense, Lauriziana, Vallicelliana, S. Cecilia di Roma, alla Palatina di Parma, all'Universitaria di Bologna, alla Ventimiliana di Catania». Cfr. G. Dettori, "Per la solenne inaugurazione degli studi. 18 novembre 1899", in *Annuario per l'anno scolastico. Regia Università degli Studi di Sassari*, a.a. 1899-1900, p. 8.
100. Cfr. BUS, *Archivio storico*, *Personale*, b. 10, lettere al Ministero della pubblica istruzione, 23 agosto 1897.
101. G. Bonazzi, *Il Condaghe di San Pietro in Silki*, Sassari-Cagliari, Dessì, 1900. Sulle vicende del manoscritto e su questa prima edizione a stampa si veda il saggio di M. Brigaglia, "Giuliano Bonazzi" cit.
102. D. Ciampoli, *Frammenti degli statuti di Galeotto Doria per Castel Genovese, diplomaticamente riprodotti*, Sassari, per i tipi di Ubaldo Satta, 1899. Un esemplare di questa edizione verrà donato ai reali nel 1899 in occasione di una loro visita a Sassari. Cfr. D. Ciampoli, *Notizie storiche, bibliografiche e statistiche* cit., p. 21. Cfr. anche E. Besta, "Frammenti di un antico statuto di Castelsardo", in *Archivio giuridico*, (LXII), 1899, p. 281. Per una biografia di Ciampoli, si veda G. Patrizi, "Ciampoli Domenico", in *Dizionario biografico degli italiani* cit., 25, 1981, pp. 146-147.
103. "Biblioteca", in *La Nuova Sardegna*, 29 gennaio 1899.
104. G. Dettori, "Per la solenne inaugurazione degli studi. 3 dicembre 1906", *Annuario per l'anno scolastico. Regia Università degli Studi di Sassari*, a.a. 1906-07, pp. 16-17.
105. *Gli Statuti della Repubblica di Sassari, Edizione critica curata col sussidio di nuovi manoscritti, ed illustrata con varianti, annotazioni storiche e filologiche ed appendici*, editi anche in volume a Cagliari, nel 1911 dalla tipografia di Giuseppe Dessì. Tra i circa venti saggi di Finzi ricordiamo anche l'opuscolo *Questioni giuridiche esplicative nella Carta de Logu*, Sassari, Tipografia e libreria G. Gallizzi, 1901, già edito in *Studi Sassaresi.*
106. Cfr. BUS, ms. 237. *L'edera* fu pubblicato per la prima volta a puntate su *La Nuova Antologia* dal 1 gennaio al 16 febbraio 1908. La prima edizione in volume uscì nella collana «Biblioteca romantica», sempre nel 1908, presso la tipografia Colombo di Roma.
107. La foto riproduce il quadro ad olio che Plinio Nomellini, pittore toscano ed allievo di Fattori, aveva fatto alla scrittrice nel 1912. Su questa donazione cfr. T. Olivari, P. Porcu, "Curiosità e novità nella collezione deleddiana della Biblioteca Universitaria di Sassari", in *Insularità. Percorsi del femminile in Sardegna*, a cura di C. Limentani Virdis, Sassari, Chiarella, 1996, pp. 121-124, e le schede nn. 179 e 181.
108. *Librorum saec. XV impressorum qui in Bibliotheca Universitatis studiorum Sassarensis adservantur catalogus*, a cura di F. Ageno, Florentiae, OlschKi, 1923. Cfr. A. Calderoni, "Federico Ageno", in *Aegyptus,* 14 (1934), n. 4, pp. 504-505. Cfr. anche L. Chiodi, "Ageno, Federico", in *Dizionario biografico degli italiani* cit., 1, 1960, p. 386.
109. G. Tamburini, *Sassari* cit.
110. Cfr. *Annuario per l'anno scolastico. Regia Università degli Studi di Sassari*, a.a. 1931-32, pp. 169-196.
111. *Le edizioni della tipografia elvetica di Capolago possedute dalla biblioteca universitaria di Sassari*, Sassari, Tip. Bennati e Priulla, 1955, *Salvatore Farina*, Cagliari, STEF, 1972, *Grammatiche stampate nei secoli XV e XVI e le loro più preziose edizioni*, Sassari, Chiarella, 1976, saggio ampliato e riedito con il titolo *Letteratura linguistico-grammaticale dei secoli XV e XVI. Studio bibliografico*, Sassari, Chiarella, 1980.
112. I dati si ricavano dagli *Annuari* e da G. De Gregori, S. Butto, *Per una storia dei bibliotecari italiani del XX secolo. Dizionario bio-bibliografico 1900-1990*, Roma, Associazione Italiana Biblioteche, 1999, *ad voces*.
113. Cfr. T. Olivari, "Giuseppe Dondi (1921-1992)", in *Bollettino storico-bibliografico subalpino*, 91 (1993), pp. 805-807.
114. Cfr. BUS, *Archivio storico*, b. 42, *Dono libri privati dal 1865*, b. 4. Del 1866 è un esiguo dono di testi scientifici e tecnici dell'ingegnere Giuseppe Brughetti. Cfr. *Idem*, b. 3.
115. Cfr. *Idem*, b. 5.
116. Cfr, *Idem*, b. 14.
117. Cfr. *Idem*, b. 9.
118. Cfr. *Idem*, b. 17.
119. Cfr. *Idem*, b. 10.
120. Cfr. *Idem*, b. 19.
121. Cfr. *Idem*, b. 2.
122. La donazione fu portata a termine da Settimia Satta Branca vedova Ferralis. Cfr. *Idem*, b. 15.
123. *Idem*, b. 16.
124. *Idem*, b. 13.
125. *Idem*, b. 11.
126. *Idem*, b. 20.



Frontespizio degli *Acta eruditorum lipsiensis* in un'edizione veneziana di Giovanni Battista Pasquali del 1740 (Biblioteca Universitaria di Sassari)

I periodici della Biblioteca Universitaria

Rita Cecaro

Il *Registro delle opere introdotte* compare in maniera ufficiale nella Biblioteca Universitaria di Sassari nel 1857, un anno prima che il regio regolamento ne sanzionasse l'obbligo di tenuta, e solo dopo i richiami del rettore all'allora bibliotecario capo.[1] Vi sono elencate le pubblicazioni che ogni anno entrano a far parte del patrimonio dell'istituto, e, tra queste, i periodici, anche se pochi e acquisiti a vario titolo (il registro non ne specifica la provenienza). La crisi che in quegli anni investe l'ateneo sassarese declassato, sotto la continua minaccia di soppressione, si riflette inevitabilmente sulla biblioteca: la scarsezza di fondi erogati unicamente da Provincia e Comune, l'immobilità di un corpo docente formato quasi esclusivamente da elementi locali,[2] fa sì che il poco che si acquista sia per lo più rappresentativo delle discipline insegnate nella università, e non certo in grado di informare o aggiornare sul dibattito scientifico o su movimenti culturali più allargati. Si tratta, in linea di massima, di pubblicazioni specialistiche: il piemontese *Repertorio d'agricoltura e di scienze economiche e industriali*, diretto dal professor Rocco Ragazzoni,[3] la *Giurisprudenza degli Stati Sardi* (la futura *Giurisprudenza italiana*) fondata nel 1848 dal genovese Filippo Bettini,[4] avvocato e giornalista, esperto in materie giuridiche, la *Rivista amministrativa del Regno*, pubblicata a Torino nel 1850 ad opera di Vincenzo Aliberti, funzionario presso il Ministero dell'Interno, uno tra i primi strumenti interno alla pubblica amministrazione a proporre questioni dottrinarie e pratiche,[5] gli *Annali universali di medicina*, pubblicati a partire dal 1814 (sono possedute le annate dal 1817 al 1887), diretto oltre che dal fondatore, il medico Annibale Omodei, dal professore Carlo Ampelio Calderini e da Romolo Griffini,[6] medico, noto anche per il suo impegno nel giornalismo milanese risorgimentale e, ancora, gli *Annali di chimica applicata alla medicina* del medico Giovanni Polli, membro del Reale Istituto Lombardo di scienze e lettere, fautore della prassi della cremazione dei cadaveri. Tra i periodici sardi, il *Bullettino archeologico sardo*,[7] fondato in quegli anni (la pubblicazione è edita dal 1855 al 1864) da Giovanni Spano, canonico, direttore dal 1839 della Biblioteca Universitaria di Cagliari, futuro senatore del Regno.[8] Umanista dai molteplici interessi, Spano, lo redige assieme a numerosi collaboratori tra cui spiccano Carlo Baudi di Vesme, Alberto Della Marmora, Pietro Martini.

Al momento della compilazione del registro, in biblioteca erano comunque presenti molti altri periodici, quasi tutti del Settecento ad eccezione delle *Annuae litterae Societatis Jesu*, edite a Roma dalla tipografia della Compagnia di Gesù dal 1581 a metà Seicento, in cui la Compagnia forniva un breve resoconto ai propri fratelli dell'attività e degli eventi singolari avvenuti nelle sue 22 Provincie.[9] L'unico volume posseduto, del 1584, redatto da Giovanni Antonio Valtrini,[10] è privo di *ex libris* che ne attestino l'appartenenza a un proprietario specifico, anche se è probabile facesse parte dei fondi gesuitici di cui è formato buona parte del patrimonio storico della biblioteca.[11] L'opera, in volumi a carattere continuativo, rientra in un concetto più ampio di pubblicazione in serie da adottarsi per le edizioni più antiche fino a quelle del secolo XVIII e che include libri e memorie di viaggio o le «lettere d'avvisi», i «distinti racconti», i «fogli volanti»[12] ossia quelle «forme di divulgazione corrente che prelusero tra la seconda metà del Cinquecento e il primo trentennio del Seicento, alla nascita del giornalismo vero e proprio».[13] A questa tipologia appartiene la *Relazione del tremendissimo prodigio d'un pesce quale è stato preso il giorno 3 settembre 1710*, pubblicata nel 1716 a Napoli da Bernardo Michele Raillard e Francesco Ricciardi;[14] i due editori affidano al "foglio" il compito di far circolare nei molteplici centri europei in cui avevano rapporti commerciali la cronaca dell'evento eccezionale avvenuto nel fiume Vistola presso Varsavia. La prima delle due pagine di cui si compone la *Relazione* funge da frontespizio e reca l'incisione del "pesce cavato dal naturale".[15]

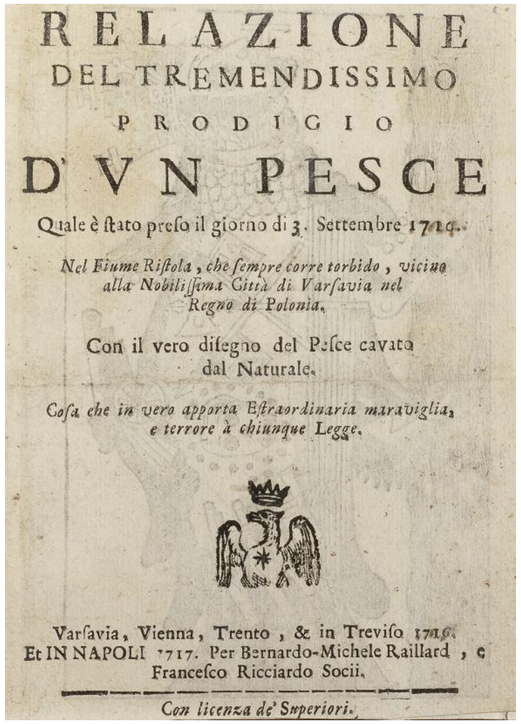
La presenza in Biblioteca di numerose pubblicazioni settecentesche è da mettersi in relazione coi noti cambiamenti di cui la Sardegna è protagonista nel 1720, in campo politico con il passaggio dell'isola dalla Spagna ai Savoia, e, a partire dalla metà del secolo, con il rinnovamento culturale che ne consegue.[16] Grazie alla riforma delle due università avviata nel 1764 dal conte Bogino,[17] ad insegnare vengono chiamate note personalità di studiosi della Terraferma, dando così l'avvio ad un rinnovamento nella circolazione delle idee che appare in qualche modo collegarsi a contesti europei di più ampia portata.[18] Non a caso nasce in questi anni la prima stampa periodica sarda,[19] all'inizio sotto forma di almanacchi e chiaravalli, e, negli anni Novanta, di gazzette: il *Gazzettino ebdomario di Sardegna*,[20] di cui l'unica copia rimasta è conservata nella Biblioteca comunale di Sassari, nel 1793, ma, sopratutto, nel 1795 il *Giornale di Sardegna*.[21] Emanazione degli Stamenti, gli organi privilegiati sardi, pubblicato fino al 1796 in 23 fascicoli settimanali prima, quindicinali poi, il periodico risente del mutato clima che si respira nell'isola all'indomani della cacciata dei piemontesi. Riporta le lotte politiche dell'epoca che sfoceranno nei moti antifeudali di vassalli e popolani di cui è teatro tutta l'isola, nell'assedio di Sassari e nel governo dell'*alternos* viceregio Giovanni Maria Angioy sulla città. Pur senza abbandonare mai toni prudenti il *Giornale di Sardegna* resta «insostituibile ancorchè reticente testimonianza dell'unico moto che sul finire del Settecento abbia coinvolto le masse popolari italiane in una lotta di segno progressivo».[22]

Contemporaneamente le biblioteche private si arricchiscono di opere prestigiose che spesso, negli anni a venire, confluiscono grazie a donazioni in quella universitaria.[23] È il caso del *Journal encyclopédique par une societè de gens de lettres*, pubblicato a Liegi da Everard Kints dal 1755 al 1775, commissionato a Pierre Rousseau dal cardinale Jean Theodore, duca di Baviera, principe di Liegi.[24] Il periodico, in stretto contatto con i *philosophes*, raccoglie e divulga i principi dell'illuminismo, si rivolge ad un pubblico erudito per informare sulle novità letterarie e scientifiche europee con recensioni, estratti e rassegne. Punto di riferimento del giornalismo europeo, e soprattutto italiano che ne cura alcune edizioni tradotte, il *Journal encyclopédique* pubblica saggi di David Hume, Francis Bacon e *I pensieri sulla interpretazione della natura* di Denis Diderot. La collezione in possesso della biblioteca si limita ai primi tre anni (la rivista continuerà ad essere pubblicata con

titolo leggermente mutato fino al 1793). Nel 1881 il nobiluomo sassarese Andrea Vincenzo Martinez lascia[25] alla Biblioteca universitaria *The Philosophical Transactions and Collections of the Royal Society of London*,[26] 11 volumi che vanno dal 1733 al 1756 nell'edizione inglese degli «Abridged»,[27] ossia i resoconti sintetici delle memorie e atti discussi dalla Royal Society dal 1665 fino al 1750. *The Philosophical Transactions* sono pubblicati in Inghilterra nel marzo del 1665 come emanazione della Royal Society of London e per iniziativa del segretario Henry Holdemburg, che decide di rendere pubbliche le ricerche scientifiche dei suoi membri, ogni 1° lunedì del mese. È la prima volta che un periodico accoglie unicamente argomenti scientifici e dà alla luce studi inediti, che, per il fatto stesso di comparirvi, ricevono l'"imprimatur" di validità.[28] Rivolte almeno inizialmente alla cerchia ristretta e selezionata degli scienziati, nel Settecento conoscono una vasta fortuna di pubblico tanto da richiedere edizioni in diverse lingue e la stampa di versioni abbreviate. Nell'edizione in possesso della biblioteca compaiono, tra gli altri, gli studi di Gottfried Willielm Leibniz, di Edmund Halley sulle macchie solari, del bolognese Marcello Malpighi e, sopratutto, di Isaac Newton, la teoria della luce e dei colori. Sulle orme delle *Philosophical Transactions*, il periodico scientifico come nuovo genere letterario si impone in gran parte d' Europa quale strumento più consono per venire incontro alle esigenze di rapido scambio di notizie avvertito dalla comunità scientifica. Diviene quindi, espressione privilegiata di istituzioni e accademie, le società erudite, fortemente protette dalle Corti, nate nel Seicento,[29] di cui documenta attività, dibattiti e studi.

Un posto a parte in questo campo spetta gli *Acta eruditorum lipsiensis* fondati a Lipsia nel 1682 per iniziativa di Otto Mencke:[30] vero e proprio strumento bibliografico-culturale, considerata la «più dotta delle riviste europee»,[31] gli *Acta eruditorum* – cui partecipa anche Leibniz – cessano nel 1782 quando già uno dei maggiori editori italiani del Settecento, il veneziano Giovanni Battista Pasquali, ha provveduto a pubblicare, dal 1740 fino al 1746, gli *Opuscula omnia actis eruditorum lipsiensibus inserta*[32] in cui vengono riproposti gli studi di argomento scientifico dall'anno di nascita della rivista e i sunti delle principali discussioni. L'edizione completa degli «Opuscula» fa parte di un piccolo ma significativo patrimonio di periodici eruditi, emanazione per la maggior parte di accademie reali, istituzioni o società autonome di scienziati, posseduti dalla biblioteca, a volte limitatamente a poche annate. Tra questi, nell'edizione pubblicata a Bologna dal 1740 a 1751, i *Commentarii* dell'Accademia Scientiarum Petropolitana, nati per iniziativa dell'Accademia delle Scienze di Pietroburgo inaugurata nel 1726 da Caterina I, in cui fu attivo il matematico e filosofo Leonard Euler; la *Memoria sopra la fisica e istoria naturale di diversi valentuomini* edita a Lucca dal 1743 al 1747, le *Mémoires de la Société médicale d'émulation* (del 1799 al 1817), il *Giornale del regio Istituto lombardo di Scienze lettere e arti* di Milano (di cui si possiede unicamente il 1842; solo dal 1868 giungeranno i *Rendiconti* e le *Memorie*).[33]

In maniera più completa ed organica – a testimonianza dello stretto rapporto intercorrente tra le istituzioni culturali sarde e il governo piemontese – arrivano, dai primi dell'Ottocento, inviati puntualmente in dono dalle accademie di cui sono emanazione, il *Calendario georgico* e la sua continuazione, gli *Annali dell'Accademia reale di agricoltura*, organi della settecentesca Accademia di agricoltura, divenuta poi Reale società agraria. Pur se espressione del paternalismo della corte sabauda, le due pubblicazioni svolgono un'importante funzione divulgativa non solo di nuove tecniche agricole, ma in campo economico in generale: entrambe trattano anche del progresso rurale negli Stati, pubblicizzano la creazione di "scuole pratiche di agricoltura" contribuendo alla modernizzazione delle teorie agronomiche.[34] Ma,



RELAZIONE
DEL TREMENDISSIMO
PRODIGIO
D'VN PESCE

Quale è ſtato preſo il giorno di 3. Settembre 1710.

Nel Fiume Riſtola, che ſempre corre torbido, vicino alla Nobiliſſima Città di Varſavia nel Regno di Polonia.

Con il vero diſegno del Peſce cavato dal Naturale.

Coſa che in vero apporta Eſtraordinaria maraviglia, e terrore à chiunque Legge.

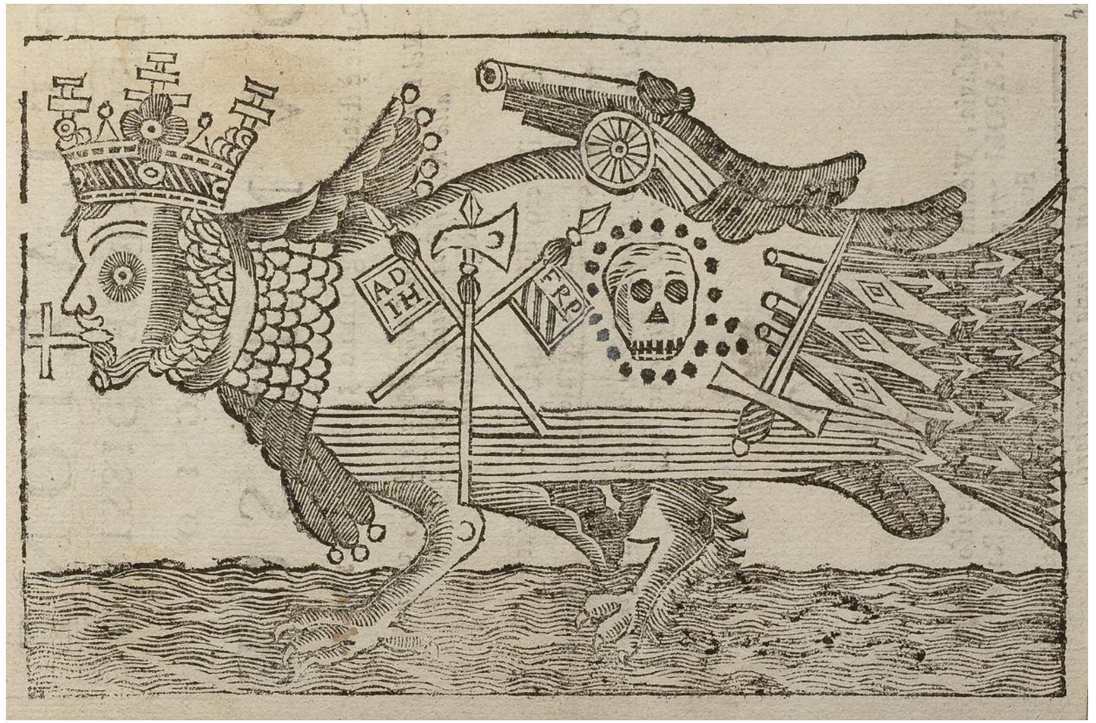
Varſavia, Vienna, Trento, & in Treviſo 1710.
Et IN NAPOLI 1717. Per Bernardo-Michele Raillard, e Franceſco Ricciardo Socii.

Con licenza de' Superiori.

Frontespizio e tavola interna della *Relazione del tremendissimo prodigio d'un pesce* ritrovato nella città di Varsavia il 3 settembre 1710 (Biblioteca Universitaria di Sassari)

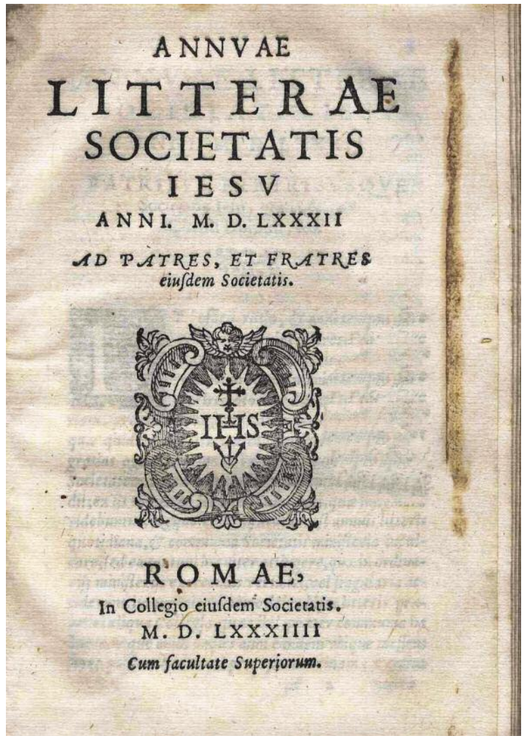
soprattutto, arrivano le *Mémoires de l'Académie de sciences, littérature et beaux arts de Turin*,[35] possedute dal 1803, gli anni del periodo francese,[36] in cui l'Accademia delle scienze è particolarmente attiva e vivace grazie alle sollecitazioni del governo napoleonico: alla sezione sulle "Scienze esatte", viene aggiunta la nuova sezione per le "Letterature e le Belle arti". Le *Mémoires*, su cui erano già apparsi gli studi dei soci fondatori Giuseppe Angelo di Monesiglio conte di Saluzzo, Luigi Lagrange, Giovanni Cigna, nonché quelli di D'Alembert e Condorcet, accolgono, durante la dominazione francese, quelli di Carlo Botta, Carlo Giulio, Antonio Maria Vassalli-Eandi, Ignazio Michelotti.[37] In seguito, superata la stasi conseguente alla restaurazione, faranno parte dell'Accademia, partecipando alle sue pubblicazioni, Foscolo e Manzoni, Rosmini, Gioberti e Galileo Ferraris, Karl von Savigny, e Cousin, Mommsen, Avogadro e l'algherese Giuseppe Manno[38] che più volte pubblica le sue dissertazioni tra cui il *Saggio sull'indifferenza considerata come dote naturale della maggior parte degli uomini*[39] e *Della libertà dei giudizi storici sopra i morti*.[40]

A partire dalla fine degli anni Ottanta dell'Ottocento il patrimonio delle pubblicazioni periodiche della biblioteca si accresce in maniera notevole: la rinascita culturale dell'istituto va di pari passo con quella del locale ateneo. In quegli anni infatti «si era aperta una fase nuova nella storia della Università di Sassari che poteva uscire finalmente da un lungo letargo culturale»[41] inserendosi in un più ampio contesto

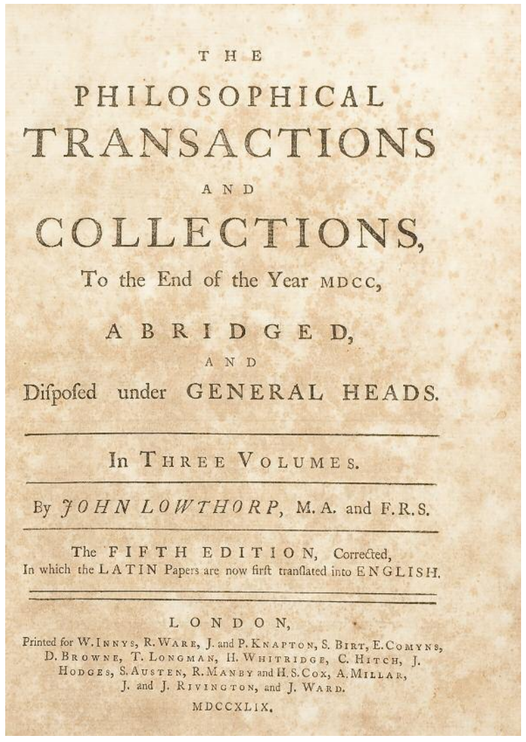


scientifico. In particolare nella Facoltà di Medicina iniziano a circolare le nuove teorie positiviste:[42] nel 1874 ad opera di Pasquale Piga[43] vede la luce la prima rivista medico-scientifica sassarese, *Il Farina*, intitolata al medico del diciassettesimo secolo Gavino Farina, che verrà pubblicata fino al 1877.[44] Piga, direttore della clinica chirurgica, futuro rettore, redige la rivista richiamandosi «al soffio generatore d'un ben inteso positivismo» che libera la medicina «dal secolare giogo dell'ontologismo e della poesia», in collaborazione con la parte più innovativa e progressista di docenti e medici: Antonio Contini Cappai, Giacomo Murro-Sotgiu, Alfonso Aroca, Efisio Valle fra gli altri. La presenza, poi, di riviste quali l'*Archivio per l'antropologia e l'etnologia* di Paolo Mantegazza, la *Rivista sperimentale di freniatria e medicina legale*, la *Rivista di sociologia* di Giuseppe Sergi, l'*Archivio per lo studio delle tradizioni popolari* fondata da Giuseppe Pitrè,[45] gli *Atti della Società romana di antropologia*[46] sono indicative – anche se spesso si tratta di raccolte incomplete – dell'attenzione riservata nell' ambiente medico e giuridico sassarese a questa corrente di pensiero. Le pubblicazioni acquistate non attengono più unicamente alle materie di insegnamento, anche se tra queste dobbiamo segnalare titoli pregevoli quali la *Gazzetta chimica italiana*[47] pubblicata nel 1871 a Palermo per iniziativa degli allievi di Stanislao Cannizzaro, il grande chimico formatosi a Pisa, *Lo Spallanzani* del medico cagliaritano Antonio Carruccio, pubblicato a Roma dove era docente di anatomia, la *Rivista italiana di terapia e igiene* di Giuseppe Galli, gli *Annali di chimica e farmacologia*; nel campo degli studi giuridici, l'*Annuario di giurisprudenza e legislazione italiana* oltre alla *Gazzetta ufficiale del Regno* (tutt'oggi la Biblioteca è tra le poche in Italia a conservare la raccolta completa) e all'*Archivio giuridico* dove, negli anni Settanta, compaiono gli scritti degli intellettuali legati alla scuola storica tedesca (tra questi quelli di Vito Cusumano che, in una serie di saggi apparsi a puntate, per la prima volta in Italia, sintetizza efficacemente il *Capitale* di Karl Marx).[48] Contemporaneamente, infatti, si attivano gli abbonamenti al *Nuovo cimento*, alla *Nuova antologia*,[49] alla *Civiltà cattolica*[50] (nel 1886 la biblioteca acquista anche gli arretrati per cui anche questa testata, ancora attiva, è posseduta dal primo anno di pubblicazione), al *Giornale degli economisti*,[51] all'*Archivio storico italiano*[52] e al *Politecnico*[53] di Carlo Cattaneo (di cui una raccolta più completa arriverà in Biblioteca nel 1953 grazie al dono di Carlo Manunta Bruno).[54] Sono tutte riviste a larga risonanza, testimoni del dibattito culturale italiano ed europeo del periodo,[55] in molti casi portavoce della borghesia liberale della nuova Italia unita.

I registri d'ingresso, tenuti ormai in maniera regolare, documentano l'arrivo di numerose testate straniere: dalla *Revue de deux mondes*, la rivista filosofico-letteraria francese che, fondata nel 1829, conosce un immediato ed ininterrotto successo di pubblico, alla *Lumière Électrique* «rivista universale d'elettricità, riguardante le varie applicazioni


ANNVAE
LITTERAE
SOCIETATIS
IESV
ANNI. M. D. LXXXII
AD PATRES, ET FRATRES eiusdem Societatis.
IHS
ROMAE,
In Collegio eiusdem Societatis.
M. D. LXXXIIII
Cum facultate Superiorum.

Frontespizio del volume relativo al 1584 delle *Annuae Litterae* della Compagnia di Gesù, uno dei primi periodici di carattere scientifico a livello europeo (Biblioteca Universitaria di Sassari)

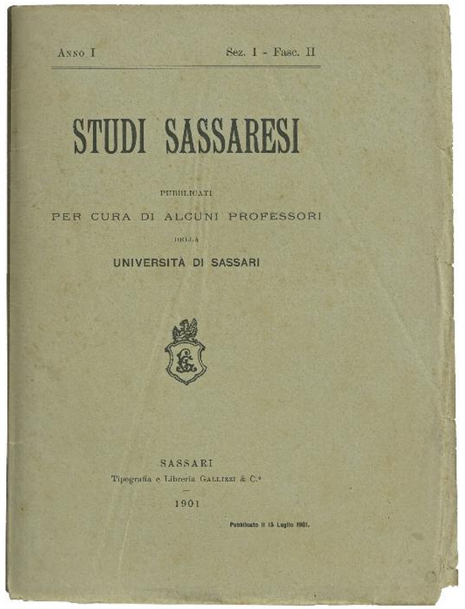

THE
PHILOSOPHICAL
TRANSACTIONS
AND
COLLECTIONS,
To the End of the Year MDCC,
ABRIDGED,
AND
Diſpoſed under GENERAL HEADS.
In THREE VOLUMES.
By *JOHN LOWTHORP*, M.A. and F.R.S.
The FIFTH EDITION, Corrected,
In which the LATIN Papers are now firſt tranſlated into ENGLISH.
LONDON,
Printed for W. Innys, R. Ware, J. and P. Knapton, S. Birt, E. Comyns, D. Browne, T. Longman, H. Whitridge, C. Hitch, J. Hodges, S. Austen, R. Manby and H. S. Cox, A. Millar, J. and J. Rivington, and J. Ward.
MDCCXLIX.

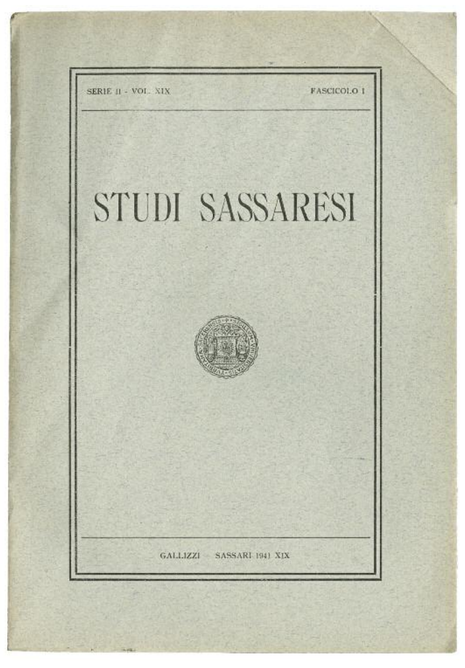
La prima pagina di *The philosophical transactions* della Royal Society di Londra del 1749. L'importante periodico londinese venne donato alla biblioteca nel 1881 da Andrea Vincenzo Martinez (Biblioteca Universitaria di Sassari)

La sezione periodici della Biblioteca Universitaria di Sassari in una foto degli anni Trenta del Novecento (Biblioteca Universitaria di Sassari)

della nuova scoperta del secolo» la cui presenza «testimonia l'interesse dei lettori sardi alle grandi innovazioni che ne potevano essere implicate».[56] A questi si aggiungono un gran numero di periodici giuridici e, soprattutto, medici.
La nuova fase, che durerà per tutta l'età giolittiana, è dovuta senz'altro alla ripresa in atto nell'Università che, ottenuto nel 1902 il definitivo pareggiamento, vive una felice situazione di sviluppo sia culturale che delle sue strutture.[57] L'incremento dei finanziamenti cui fa da controaltare l'aumento dei lettori, ma anche l'arrivo alla direzione di un esperto bibliotecario e uomo di cultura quale Giuliano Bonazzi,[58] fanno si che in quegli anni «gradatamente, la biblioteca diveniva un centro propulsore importante anche per quegli strati intellettuali … che cominciavano a porre la propria candidatura come classe dirigente cittadina».[59] Delle 4000 lire assegnate in dotazione – peraltro considerate insufficienti – 1000 ne vengono spese per gli abbonamenti ai periodici, cifra aumentata nel 1899 quando alla direzione è preposto Domenico Ciampoli, mentre il numero delle riviste è passata in soli sei anni, a partire dal 1893, da 121 a 210,[60] e la «scelta di periodici e opere scientifiche e letterarie più dotte, più recenti, più necessarie, più rispondenti al pensiero moderno»[61] valgono all'istituto una posizione di tutto rispetto tra le 32 biblioteche statali.

La presenza in città di un ampio e qualificato gruppo di docenti, sassaresi e non, si concretizza con la emanazione da parte dell'Università degli *Studi sassaresi* che affiancano i preesistenti *Annuari*[62] pubblicati ogni anno a partire dal biennio 1876/77 presso la Tipografia di Giuseppe Dessì. Comparsi per la prima volta nel 1850 con il titolo di *Calendario dell'anno scolastico della Regia Università degli Studi di Sassari*, gli *Annuari* riportano il discorso di apertura dell'anno accademico, la dissertazione a carattere scientifico (da segnalare tra le altre *La malaria in Sardegna*, di Giuseppe Silvestrini, letto per l'inaugurazione dell'anno accademico 1881-82,[63] e *La Sardegna feudale*[64] di Enrico Besta, per l'inaugurazione dell'anno 1899-1900), notizie sull'attività e la composizione del corpo docente, nominativi degli studenti divisi per corsi e anno di frequenza fino all'esame finale di laurea. Gli *Studi sassaresi* divisi in due sezioni, una per le scienze morali l'altra per le scienze fisiche biologiche e mediche, escono nel 1901, il 15 marzo la prima, l'8 giugno la seconda, stampati dalla tipografia Gallizzi. Fondati da Gregorio Manca, docente di fisiologia e futuro preside della Facoltà di Medicina,[65] sono pubblicati «per cura di alcuni professori della Università di Sassari»: tra gli altri Enrico Besta, Giovanni M. Devilla, Filippo Garavetti, Flaminio Mancaleoni; Gaetano Mariotti, Giovanni Pinna Ferrà, Carmine Soro Delitala, della Facoltà di Giurisprudenza, Angelo Roth, Antonio Conti, Lorenzo Valente, Battista Pellizzi, Claudio Fermi,[66] e, dall'anno successivo, Livio Vincenzi e Antonio Zanfarino per la Facoltà di Medicina.[67] Il primo fascicolo si apre con le memorie originali di Mancaleoni,[68] (che sarà anche referente della sezione giuridica), Pinna Ferrà e Besta[69] (quest'ultimo proprio su questa rivista pubblica insieme a Pier Enea Guarnerio l'ultimo lavoro della sua attività a Sassari, la *Carta de Logu de Arborea*),[70] mentre Giusto Coronedi, Gian Giacomo Perrando, Roberto Salvadori, Daniele Rosa inaugurano la sezione per le scienze biologiche e mediche.[71] Nel 1909, comunque, i botanici, raggiunto l'obiettivo di avere un proprio istituto e terminata la creazione dell'Orto botanico, danno vita per iniziativa del direttore Achille Terracciano alla pubblicazione del *Bollettino*[72] con lo scopo di «pubblicare le ricerche, che saranno compiute su piante medicamentose, siano esse indigene e siano esotiche».[73]
Sia il *Bullettino* (nonostante i lunghi periodi di sospensione termina nel 1923 e verrà ripreso nel 1949), che gli *Studi sassaresi*, con la pubblicazione negli anni di numerose memorie (basti pensare che vi scrivono Claudio Fermi, Vittorio Saba, Pasquale Marginesu, Giovanni Ciardi Duprè e i giuristi Francesco Coletti, Damiano Filia, Antonio Era, Camillo Bellieni, Antonio Cicu, Lorenzo Mossa, Flaminio Mancaleoni, Arturo Carlo Jemolo, Pietro De Francisci, Mario Viora, Antonio Segni) divengono al tempo stesso strumento di divulgazione degli studi e documento storico sulla ricerca all'interno dell'Università di Sassari. Quando negli anni Cinquanta viene istituita la facoltà di Agraria,[74] una terza sezione si aggiunge a quelle esistenti: gli *Studi Sassaresi*. Sez. III: Annali della Facoltà di Agraria, diretti da Ottone Servazzi, professore di Patologia vegetale: il primo fascicolo del 1953 si apre con i lavori di Antonio Servadei e Antonio Fabris, docenti della neonata facoltà.[75]
L'*Annuario dell'Università* del 1931-32 pubblica l'elenco alfabetico dei periodici posseduti dalla biblioteca. Le testate censite sono 482:[76] in realtà il numero è più elevato perché l'elenco non comprende i periodici del Settecento, né quelli pubblicati in città e nella provincia, quelli cioè che in biblioteca arrivano come diritto di stampa, seppure le tipografie spesso abbiano disatteso quest'obbligo.[77] Si tratta di un patrimonio notevole, arricchito negli anni dalle donazioni private (fondamentale quella di Giuseppe Devilla negli anni Cinquanta) in grado di testimoniare il percorso politico, culturale e sociale della città durante l'Otto e il Novecento. Basti pensare che delle circa 150 testate ottocentesche fanno parte periodici quale il «Promotore» del 1840, rivista letteraria sassarese espressione degli ideali risorgimentali, la *Gazzetta di Sassari* del 1876, primo quotidiano cittadino, le testate dirette





Copertine della prima e della seconda serie del periodico della Facoltà di Giurisprudenza *Studi sassaresi*, rispettivamente del 1901 e del 1941 (Biblioteca Universitaria di Sassari)

da Enrico Costa a iniziare da *La Stella di Sardegna*, i pochi fogli del socialismo locale come la *Voce del popolo* e quelli celebrativi del 1° maggio, e la collezione completa (ora interamente microfilmata) de *La Nuova Sardegna* presente dal numero di apertura del 9 agosto 1891[78] fino all'ultimo del gennaio 1926, quando viene chiusa dal regime fascista, al primo numero della ripresa nel dopoguerra sino, ovviamente, ad oggi.[79] Durante il ventennio,[80] il dibattito culturale (ma anche politico) trova spazio specialmente ne *Il Nuraghe* e *Mediterranea*,[81] le riviste cagliaritane pubblicate tra i primi degli anni Venti e metà degli anni Trenta. In entrambe oltre agli scritti dei maggiori intellettuali sardi, anche antifascisti, (al *Nuraghe* partecipa Camillo Bellini) è costante la presenza del folto gruppo di artisti, famosi anche in campo nazionale: Remo Branca, Francesco Ciusa, Stanis Dessì, Carmelo Floris, Felice Melis Marini tra gli altri, molti di essi collaboratori anche dell'*Eroica*, rivista culturale pubblicata a Milano da Ettore Cozzani e specializzata nella diffusione dell'incisione e xilografia (la rivista è posseduta dal 1928 al 1943).[82] Alla caduta del fascismo, nel clima di ritrovata libertà, l'impegno di giovani intellettuali sassaresi dà vita a due diverse esperienze: Giuseppe Dessì, Antonio Borio, Francesco Cottoni sotto la direzione di Francesco Spano Satta pubblicano dal 24 luglio del 1944 *Riscossa*[83] (durerà fino al 27 dicembre 1946) «primo periodico nato nell'isola dopo la caduta del fascismo».[84] Di pochi anni successiva è *Ichnusa*[85] «la rivista di Antonio Pigliaru nella Sardegna della rinascita»[86] che dal 1949 al 1964 con alterne vicissitudini raccoglie il pensiero dello stesso Pigliaru e dei suoi collaboratori, Giuseppe Melis Bassu, Salvatore Mannuzzu, Manlio Brigaglia, e delle personalità di maggior spicco della Sardegna del dopoguerra, tra tutti, Michelangelo Pira.[87]

Ma non solo gli intellettuali cittadini si giovano delle mutate condizioni di vita. La fine della guerra segna la fretta di tornare a vivere, spesso al di fuori di ogni impegno politico, anche per un'intera generazione di studenti, che travolta da anni di drammatiche vicende, vuole recuperare i tradizionali percorsi studenteschi, far rinascere le proprie associazioni, lontani dai passati condizionamenti ideologici. In questo clima, a Sassari, nasce l'Associazione Turritana Universitaria (A.T.U.)[88] la cui espressione è la *Voce Universitaria*; il giornale, stampato da Gallizzi, è pubblicato all'inizio come quindicinale (il primo numero è 1° novembre 1945), ma ben presto assume una periodicità irregolare, fino a diventare un insieme di numeri unici, in cui la goliardia si sposa alla più stretta "sassareseria":[89] ad essere presa di mira è la società moralista e convenzionale quale era quella di Sassari in quegli anni (ma, a rileggere la *Voce*, soprattutto i numeri degli anni Sessanta, non meno convenzionali sotto l'apparente libertà, appaiono i redattori). L'esperienza non è comunque nuova per la città: giornali goliardici son presenti fin dai primi del Novecento, quando polemizzano tra loro *Il Massinelli* e *Il Burchiello* (1901); ma, soprattutto negli anni Venti è un vero e proprio proliferare di testate studentesche. *Il Buco nella serratura*, *Buffami l'occhio*, *Esci da sotto!*, *La foglia di fico*, *Gatt'a terra*, *Il pelo nell'uovo*, sono solo alcuni dei periodici satirici in cui la gioventù sassarese cerca spazio d'espressione.[90]

Dal 1970, con l'arrivo alla direzione della biblioteca di Giuseppe Dondi,[91] il settore periodici si arricchisce di 400 nuovi titoli in due soli anni, per la maggior parte stranieri: l'istituto può vantare nel suo patrimonio i più importanti strumenti di ricerca bibliografica e aggiornamento sulle più varie materie. Arrivano riviste di psicologia, sociologia, dottrine e movimenti politici e, soprattutto, storia delle religioni, il cui fondo – curato personalmente da Dondi – è stato per lunghi anni vanto della sala riviste; nel frattempo si completano altre discipline come la storia, la linguistica, la filologia, la letteratura (vengono acquistate le collezioni quasi complete delle *Annales*, i reprints di *Romania* la prestigiosa rivista di lingue e letterature romanze, e l'*Année philologique*, solo per citarne alcune).

L'Unione sarda[92] così come altre importanti testate nazionali e internazionali quali *La Stampa*, *Il Corriere della sera*, *Avanti!*, *Il Popolo*, *Il Popolo d'Italia*, *L'Unità*, *L'Osservatore romano*,[93] *L'Humanité*, *Le Monde*[94] sono state acquistate direttamente nell'edizione in microfilm. Ugualmente si è fatto, tentando di colmare il vuoto in questo campo, per le testate letterarie e del socialismo pubblicate nel primo Novecento (*Il Leonardo*, *Cuore e critica*, *Critica sociale*[95] tra le altre). L'acquisizione, negli anni successivi, delle più importanti riviste di storia dell'arte, architettura, design, cinema, biblioteconomia completa questo straordinario patrimonio sulla cui conservazione, attivando le tecniche più innovative quali il ricorso alla riproduzione digitale, si muove la biblioteca del nuovo millennio.[96]

Note

1. Un esaustivo profilo della Biblioteca Universitaria è stato tracciato da T. Olivari, "Storia della Biblioteca Universitaria di Sassari", in *Annali di storia delle Università italiane*, 6, (2002), pp. 153-166, cui si rimanda anche per la vasta bibliografia. In particolare sul regolamento ministeriale del 1858 cfr. p. 161.
2. Per le vicende dell'Università sassarese nell'Ottocento ed i suoi rapporti con la biblioteca cfr. G. Fois, *L'Università di Sassari nell'Italia liberale. Dalla legge Casati alla rinascita dell'età giolittiana nelle relazioni dei rettori*, Sassari, Centro interdisciplinare per la storia dell'Università di Sassari, 1991; Ead., *Storia dell'Università di Sassari. 1859-1943*, Roma, Carocci, 2000, in particolare pp. 13-95, nonché A. Mattone, "La città di Sassari e la sua Università, un rapporto speculare", in *Annali di storia delle Università italiane*, 6, (2002), pp. 21-49, ma soprattutto pp. 37-49.
3. Ragazzoni, medico chirurgo, socio corrispondente dell'Accademia delle Scienze di Torino sostenne nella rivista le teorie di politica agraria del Cavour in forte contrasto con la parte più democratica dell'Associazione agraria subalpina. A proposito cfr. R. Romeo, *Cavour e il suo tempo (1842-1854)*, Roma-Bari, Laterza, 1977, vol. I, pp. 92-93.
4. Una breve biografia di Bettini è stata tracciata da B. Di Porto, "Bettini, Filippo", in *Dizionario biografico degli italiani*, IX, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1967 pp. 749-751.
5. Sul ruolo svolto dalle riviste giuridiche nell'Ottocento cfr. S. Cassese, "Giolittismo e burocrazia nella «cultura delle riviste»", in *Storia d'Italia. Annali 4. Intellettuali e potere*, a cura di C. Vivanti, Torino, Einaudi, 1981, pp. 475-549; M. Da Passano, F. Frau, "Una rivista «tecnica»: l'«Effemeride carceraria»", in *Storia della comunicazione in Italia: dalle Gazzette a Internet*, a cura di A. Varni, Bologna, il Mulino, 2002, in particolare pp. 49-50.
6. Su Griffini cfr. A. Galante Garrone, F. Della Peruta, "La stampa italiana del Risorgimento", vol. II, Roma-Bari, Laterza, 1979, pp. 359 ss., in *Storia della stampa italiana*, a cura di V. Castronovo, N. Tranfaglia, Roma-Bari, Laterza, 1976-2002, voll. 1-7, cui si rimanda per uno studio completo sulla nascita e evoluzione del giornalismo e della stampa in Italia.
7. Cfr. la scheda ne *I giornali sardi dell'Ottocento. Quotidiani, periodici e riviste della Biblioteca universitaria di Sassari, catalogo (1795-1899)*, a cura di R. Cecaro, G. Fenu, F. Francioni, Regione Autonoma della Sardegna. Assessorato Pubblica Istruzione, Beni Culturali, Informazione, Spettacolo e Sport. Ufficio beni Librari, Cagliari, 1991, pp. 97- 98, cui si rimanda anche per la bibliografia.
8. *Il tesoro del canonico: vita, opere e virtù di Giovanni Spano, (1803-1878)*, a cura di P. Pulina, S. Tola, prefazione di F. Cossiga, Sassari, Delfino, 2005.
9. Biblioteca Casanatense, s.v. "Annuae litterae Societatis Jesu" in *Catalogo dei periodici*, a cura di A. Donato e P. Urbani, Roma, Istituto poligrafico e Zecca dello Stato, 1988.
10. *Bibliothèque de la Compagnie de Jésus, Première partie: Bibliographie par les Pères Augustin et Aloys De Backer*, nouvelle édition par di C. Sommervogel, VIII, Bruxelles-Paris, Scepens-Picard, 1898, col. 430, (riprod. anast. Heverlé-Louvain, 1960).
11. Sulla confluenza di questi fondi nella biblioteca cfr. R.M. Pinna, "Dalle biblioteche gesuitiche alla Universitaria di Sassari", in *Il Bibliotecario*, n.s., 2, (1998), pp. 249-390, e T. Olivari, *Dal Chiostro all'aula. Alle origini della Biblioteca Universitaria di Sassari*, Roma, Carocci, 1998.
12. Il concetto è giustamente sostenuto da A. Donato, P. Urbani nella "Premessa", al *Catalogo dei periodici* cit., pp. VII-IX; soprattutto la ricostruzione delle prime forme di pubblicazione seriale è stata tracciata da V. Castronovo, "I primi sviluppi della stampa periodica fra Cinque e Seicento", in *Storia della stampa italiana* cit., vol. I, *La stampa italiana dal Cinquecento all'Ottocento*, Roma-Bari, Laterza, 1976, pp. 1-66.
13. V. Castronovo, "I primi sviluppi della stampa periodica" cit., p. 6.
14. M.B. Raillard era figlio del più famoso Giacomo; Ricciardi, legatore, libraio, fu anche regio stampatore. La loro attività è documentata nei saggi contenuti in: Istituto Universitario Orientale, Dipartimento di Filosofia e Politica, *Editoria e cultura a Napoli nel XVIII secolo. Atti Del Convegno*, a cura di A.M. Rao, Napoli, Liguori, 1998.
15. A. Panzino, "Relazione del tremendissimo prodigio d'un pesce quale è stato preso il giorno 3 settembre

1710", in *Vestigia vetustatum, documenti manoscritti e libri a stampa in Sardegna dal XIV al XVI secolo. Fonti d'archivio: testimonianze e ipotesi*, catalogo della mostra, Cagliari, Edes, [1984], p. 155.

16. Sull'inserimento della Sardegna nella riforma sabauda cfr. G. Ricuperati, "Il riformismo sabaudo settecentesco e la Sardegna. Appunti per una discussione", in *I volti della pubblica felicità. Storiografia e politica nel Piemonte settecentesco*, Torino, Meynier, 1989, pp. 157 ss.; A. Mattone, "Istituzioni e riforme nella Sardegna del Settecento", in *Dal trono all'albero della libertà. Trasformazioni e continuità istituzionali nei territori del Regno di Sardegna dall'antico regime all'età rivoluzionaria, Atti del convegno (Torino 11-13 settembre 1989)*, vol. I, Roma, Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, Ufficio centrale per i beni archivistici, 1991, pp. 325 ss.

17. Per quanto concerne in particolare l'ateneo sassarese cfr. E. Verzella, *L'Università di Sassari nell'età delle riforme (1763-1773)*, Sassari, Centro interdisciplinare per la storia dell'Università di Sassari, 1992, e P. Sanna, "La rifondazione dell'Università di Sassari e il rinnovamento degli studi nel Settecento", in *Annali di storia delle Università italiane* cit., 6 (2002), pp. 71-94.

18. A. Mattone, P. Sanna, "La «rivoluzione delle idee»: la riforma delle due università e la circolazione della cultura (1764-1790)", in *Rivista storica italiana*, 110 (1998), pp. 834-942.

19. T. Olivari, "Artigiani-tipografi e librai in Sardegna nel XVIII secolo", in *Corporazioni, gremi e artigianato tra Sardegna, Spagna e Italia nel Medioevo e nell'età moderna (XIV-XX secolo)*, a cura di A. Mattone, Cagliari, AM&D edizioni, 2000, pp. 606-615 ma, soprattutto, si rimanda alla bibliografia esaustiva contenuta nel catalogo *I giornali sardi dell'Ottocento* cit.

20. Il giornale è stato più volte studiato a partire dal G. Manno, *Storia moderna della Sardegna dall'anno 1773 al 1799*, Torino, Favale, vol. I, 1842, p. 80; F. Canepa, "Il giornalismo in Sardegna dalle origini agli albori delle libertà statutarie (1777-1848)", pubbl. a puntate in *Vita sarda*, II, 6-13, (1892), in particolare 6, p. 4; A. Boi, "Agli albori del giornalismo in Sardegna", in *Studi sardi*, VIII, 1/3 (1948), p. 177; L. Fratta, "Giornalismo in Sardegna", in *Ichnusa* I, 1, (1949), in particolare p. 10; Bonu, *Scrittori sardi nati nel secolo XIX con notizie storiche e letterarie dell'epoca*, 1961, vol. II, p. 155; G. Della Maria "Stampa periodica in Sardegna. Rassegna cronologica e repertorio bibliografico integrante le bibliografie esistenti", in *Nuovo bollettino bibliografico sardo e archivio tradizioni popolari*, I, 2, (1955), p. 3; "Periodici e cultura nel Settecento sardo", in *Almanacco della Sardegna*, 1970, pp. 1-71; P. Marica, *Stampa e politica in Sardegna*, Cagliari, La Zattera, 1968, pp. 21-22; C. Thermes, "Gloria al re sabaudo. "Il primo giornale isolano si chiama «Gazzettino ebdomadario di Sardegna»", in *Sardegna fieristica*, aprile/maggio (1988), s.p.

21. Cfr. C. Capra, "Il giornalismo nell'età rivoluzionaria e napoleonica", in *Storia della stampa* cit., vol. I, pp. 401-403; F. Francioni "Giornali, giornalismo e questione sarda nell'Ottocento: linee generali d'analisi e d'interpretazione", in *I giornali sardi dell'Ottocento* cit., pp. 11-16; e nello stesso catalogo, s.v. "Giornale di Sardegna" con la relativa bibliografia.

22. C. Capra, "Il giornalismo nell'età rivoluzionaria e napoleonica" cit., p. 403.

23. La circolazione della cultura e l'arrivo dei primi periodici stranieri in Sardegna è oggetto del saggio di L. Pisano "La cultura scientifica e letteraria europea nei periodici stranieri delle biblioteche universitarie di Cagliari e Sassari (1700-1940)", pp. 11-70, introduzione a *I periodici stranieri in Sardegna. Catalogo delle Biblioteche universitarie di Cagliari e Sassari 1700-1940*, a cura di L. Pisano, Milano, Angeli, 1996, il catalogo analizza le testate straniere possedute dalle due Biblioteche sarde; sulle biblioteche private cfr., L. Coda, "Per una storia della cultura a Sassari nel periodo Sabaudo. Gli inventari delle biblioteche private", in *Archivio storico sardo di Sassari*, XII, (1986), pp. 45-103; sui benefici culturali della riforma boginiana cfr. A. Mattone, P. Sanna, "La «rivoluzione delle idee»" cit., pp. 884-898.

24. G. Ricuperati, "Giornali e società nella stampa dell'«Ancien Régime» (1668-1789)", in *La stampa italiana dal Cinquecento* cit., pp. 71-372, in part. pp. 222, 225-226, 297, 351; *I periodici stranieri in Sardegna* cit., pp. 260-261.

25. Biblioteca Universitaria di Sassari, *Registro dei doni*, ms.

26. La pubblicazione è stata trattata ampiamente da L. Pisano, all'interno del saggio "La cultura scientifica" cit., pp. 60-66.

27. Cfr. la scheda di D. Manca in *I periodici stranieri in Sardegna* cit., pp. 243-244.

28. M. Santoro, "Il sistema periodico. Breve storia delle riviste tra comunicazione scientifica e pratica bibliotecaria" in <http://didattica.spbo.unibo.it/bibliotime/num-vii-1/santoro.htm> (10/01/2008).

29. Sulle accademie in genere e, in particolre italiane, cfr. U. Baldini e L. Besana, "Organizzazione e funzione delle accademie", in *Storia d'Italia. Annali 3, Scienza e tecnica nella cultura e nella società dal Rinascimento a oggi*, a cura di G. Micheli, Torino, Einaudi, 1980, pp. 1309-1333.

30. La rilevanza culturale del periodico è messa in luce tra gli altri da G. Ricuperati, "Giornali e società nella stampa dell'«Ancien Régime»" cit., pp. 90-91.

31. A. Serrai, F. Sabba, *Profilo di storia della bibliografia*, Milano, Bonnard, 2005, p. 232.

32. Biblioteca Casanatense, s.v. "Opuscula omnia actis eruditorum lipsiensibus inserta", in *Catalogo dei periodici* cit.

33. Tutte le riviste citate in questo passo sono schedate in: Biblioteca Casanatense, *Catalogo dei periodici* cit., e Biblioteca Casnatense, *I periodici di "ancien Régime" e del periodo rivoluzionario nelle Biblioteche Italiane*, a cura di P. Urbani e A. Donato, Roma, Ministero per i Beni Culturali e Ambientali. Ufficio centrale per i Beni Librari e gli Istituti Culturali, 1992.

34. A. Caracciolo, "La storia economica", in *Storia d'Italia*, vol. III, *Dal primo Settecento all'Unità*, Torino, Einaudi, 1973, pp. 586-591, e V. Marchis, "L'istruzione (e la cultura) scientifica nel Piemonte in età napoleonica", in *All'ombra dell'Aquila imperiale. Trasformazioni e continuità istituzionali nei territori sabaudi in età napoleonica (1802-1814). Atti del convegno. Torino15-18 ottobre 1990*, Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali. Ufficio centrale per i beni archivistici, 1994, vol. II, p. 582.

35. Sulla nascita dell'Accademia delle Scienze cfr. V. Ferrone, "L'Accademia Reale delle Scienze. Sociabilità culturale e identità del «letterato» nella Torino dei Lumi di Vittorio Amedeo III", in *Storia di Torino*, vol. V, *Dalla città razionale alla crisi dello Stato d'Antico Regime (1730-1798)*, a cura di G. Ricuperati, Torino, Einaudi, 2002, pp. 691-733.

36. In particolare sull'attività dell'Accademia negli anni dell'occupazione francese cfr. V. Marchis, "L'istruzione (e la cultura) scientifica nel Piemonte" cit., pp. 585-590.

37. Per una ricostruzione del clima culturale in cui operano molti dei personaggi qui citati cfr. M. Cerruti, "Letteratura e intellettuali", e P. Ciavirella "I periodici di Antico Regime", entrambi in *Storia di Torino*, vol. V cit., rispett. pp. 883-918, e 919-962.

38. Il 12 gennaio 1826 Manno divenne socio dell'Accademia delle scienze di Torino, come viene ricordato nella biografia tracciata da A. Mattone, "Manno, Giuseppe" in *Dizionario biografico degli italiani* cit. vol. LXIX, 2007, pp. 119-122.

39. G. Manno, "Saggio sull'indifferenza considerata come dote naturale della maggior parte degli uomini" in *Memorie della Reale Accademia delle Scienze di Torino. Classe di scienze morali storiche e filologiche*, vol. XXXIV, (1830), pp. 173-188.

40. G. Manno, "Della libertà dei giudizi storici sopra i morti", in *Memorie della Reale Accademia delle Scienze di Torino. Classe di scienze morali storiche e filologiche*, vol. XXXVIII (1835), pp. 301-315.

41. A. Mattone, "La città di Sassari" cit. p. 47.

42. La rinascita è ben documentata anche da E. Tognotti, "Per una storia della Facoltà di medicina dell'Università di Sassari (1632-1968)", in *Annali di storia delle Università*, 6 (2002) cit., in part. pp. 141-145, in cui l'autrice mette in luce la positiva presenza di docenti esterni tra cui, nel 1895, Mariano Luigi Patrizi, genero del fisiologo Jacob Moleschott, tra i massimi elaboratori del materialismo.

43. Notizie biografiche su Piga si trovano in G. Fois, *Storia dell'Università di Sassari* cit., pp. 64-65, 81-82.

44. G. Fois, *L'Università di Sassari nell'Italia liberale* cit. p. 68; s.v. "Il Farina" in *I giornali sardi dell'Ottocento* cit.

45. Cfr. s.v. "Archivio per lo studio delle tradizioni popolari", in M.R. Manunta, *I periodici di Torino1860-1915*, vol. I, *A-L*, Torino, Comitato di Torino dell'Istituto per la storia del Risorgimento italiano, 1995, pp. 51-52.

46. Il positivismo e le scienze sociali in genere che sviluppano in Italia alla fine del XIX secolo trovano una vasta eco e diffusione nelle riviste specializzate: cfr. a proposito L. Rossi, *Dalla filosofia alle scienze dell'uomo. Riviste scientifiche e origine delle scienze sociali in Italia (1871-1891)*, Milano, Angeli, 1988.

47. R. Maiocchi, "Il ruolo delle scienze nello sviluppo industriale italiano" in *Storia d'Italia. Annali 3* cit., pp. 878-879.

48. V. Cusumano, "Sulla condizione attuale degli studi economici in Germania", in *Archivio giuridico*, vol. XI, 2-3 (1873), vol. XII, 2/3 (1874); G. Candeloro, *Storia dell'Italia Moderna*, vol. VI, *Lo sviluppo del capitalismo e del movimento operaio*, Milano, Feltrinelli, 1981, pp. 77-83.

49. Nata a Firenze nel 1866 per iniziativa di Francesco Protonotari, era edita da Le Monnier, cfr., V. Castronovo, *La stampa italiana dall'Unità al fascismo*, prefazione di G. Quazza, Bari, Laterza, 1970 p. 23.

50. V. Castronovo, *La stampa italiana dall'Unità al fascismo* cit., pp. 51-53, cui si rimanda anche per la bibliografia.

51. Dopo la nascita a Padova e una parentesi bolognese sotto la direzione di Alberto Zorzi, la rivista è pubblicata a Roma dove aderisce in maniera più decisa alle nuove teorie liberiste di Vilfredo Pareto (del gruppo della rivista facevano parte Deviti-Demarco, Mazzola e Pantaleoni) cfr. G: Candeloro, *Storia dell'Italia moderna* cit., vol. VI, p. 287.

52. Completa è anche la raccolta dell'*Archivio storico*, presente dal periodo in cui è emanazione del Gabinetto di Gian Pietro Vieusseux e degli intellettuali che intorno a questo si raccoglievano, cfr., U. Carpi, "Egemonia moderata e intellettuali nel Risorgimento"in *Storia d'Italia. Annali, 4* cit., pp. 435-442, in particolare p. 436; I. Porciani, *L'«Archivio storico italiano»: organizzazione della cultura ed egemonia moderata nel Risorgimento*, Firenze, Olschki, 1979.

53. *Il Politecnico* nato a Milano nel 1839 fu espressione delle esigenze razionaliste della cultura scientifica lombarda, vicina alla borghesia imprenditoriale, come dimostra la presenza tra i collaboratori di professionisti legati all'industria, tra cui il chimico industriale Antonio de Kramer e l'ingegnere Francesco Colombani, noti per gli studi sulla macchina a vapore. Cfr. P. Redondi "Cultura e scienza dall'illuminismo al positivismo", in *Storia d'Italia, Annali, 3* cit., pp. 743-763. Cattaneo nella rivista scrive anche delle condizioni di arretratezza in cui si trovava la Sardegna, indicando quale prima soluzione la costruzione della rete ferroviaria come indennizzo all'isola da parte dello Stato piemontese per l'esproprio dei terreni ademprivili. Si tratta dei tre articoli "Di varie opere sulla Sardegna", "Semplice proposta per un miglioramento generale dell'isola di Sardegna", "Un primo atto di giustizia verso la Sardegna", apparsi tutti in *Il Politecnico*, Milano, rispettivamente vol. IV, 1841, pp. 219-273, vol VIII, 1860, pp. 274-284, vol. XII, 1862, pp. 149-171, raccolti in C. Cattaneo, *Geografia e storia della Sardegna* a cura di C. Carlino, introduzione di G.G. Ortu, Roma, Donzelli, 1996; G.G. Ortu, "La quercia e la strada. Gli scritti di Carlo Cattaneo sulla Sardegna", in *Rivista storica italiana*, CXV, 3 (2003), pp. 899-955.

54. Il dono è documentato nelle carte d'archivio e nei registri della biblioteca.

55. Sulla diffusione delle idee attraverso le riviste e i giornali cfr. U. Carpi, "Egemonia moderata e intellettuali nel Risorgimento" cit., pp. 435-442; S. Cassese, "Giolittismo e burocrazia nella «cultura delle riviste»" cit.; G. Candeloro, *Storia dell'Italia Moderna*, vol. VI cit., pp. 273-289.

56. L. Pisano, "La cultura scientifica e letteraria europea nei periodici stranieri" cit., p. 25, cfr. anche le relative schede a cura di C. Depalmas ("La Lumière Électrique") e T. Meloni ("Revue des Deux Mondes") entrambe in *I periodici stranieri in Sardegna* cit. rispettivamente alle p. 262, e pp. 179-180.

57. G. Fois, *Storia dell'Università* cit., pp. 68 ss.; A. Mattone, "La città di Sassari" cit., p. 47.

58. D. Ciampoli, *Notizie storiche, bibliografiche e statistiche sulla Biblioteca Universitaria di Sassari nel MDCCCXCVIII*, Roma, Società Editrice Dante Alighieri, 1900, pp. 18-19, M. Brigaglia, "Giuliano Bonazzi, bibliotecario in Sassari (1893-1899)" in *La civiltà giudicale in Sardegna nei secoli XI-XIII. Fonti e documenti scritti*, a cura dell'Associazione Condaghe S. Pietro in Silki, Sassari, Stampacolor, 2002, pp. 63-68, e soprattutto per i riferimenti bibliografici T. Olivari, "Storia della Biblioteca universitaria di Sassari" cit. pp. 165-166.

59. G. Fois, *Storia dell'Università* cit., pp. 120-121.

60. Per tutti i dati cfr. Regia Università degli Studi di Sassari, *Annuario per l'anno scolastico 1898-99*, Sassari, 1899, pp. 24-27: il Rettore Dettori nel discorso di inaugurazione, mette in luce i progressi della Biblioteca sotto la direzione di Bonazzi, e denuncia l'insufficienza delle somme assegnate, di cui «più di 1.000 occorrono per l'abbonamento delle riviste, e circa 600 per le opere in continuazione; sicchè solo lire 400 avanzano per seguire il movimento librario contemporaneo, … onde la Giunta di vigilanza fece un caldo appello al Ministro per l'aumento della dotazione a lire 6.000»; D. Ciampoli *Notizie storiche, bibliografiche e statistiche sulla Biblioteca Universitaria di Sassari* cit. pp. 18-19.

61. Regia Università degli Studi di Sassari, *Annuario per l'anno scolastico 1899-1900*, Sassari 1900, p. 20.

62. Schede sugli *Annuari* e i *Calendari dell'anno scolastico* si trovano in G. Della Maria "Stampa periodica in Sardegna" cit., IX, 51-52, (1964), p. 28, e in *I giornali sardi dell'Ottocento* cit.

63. G. Silvestrini, "La malaria in Sardegna. Discorso per l'inaugurazione degli studi pronunziato nella R. Università di Sassari il 5 novembre 1881", in *Annuario per l'anno scolastico* cit., 1881-82, pp. 5-48. Giuseppe Silvestrini aveva in quegli anni la cattedra di Patologia speciale e Clinica medica, cfr. E. Tognotti, "Claudio Fermi e la ricerca contro la malaria all'Università di Sassari (1898-1934)", in R. Turtas, A. Rundine, E. Tognotti, *Università, studenti maestri*, Centro interdisciplinare per la storia dell'Università di Sassari, s.d. (1990), p. 113.

64. Regia Università degli Studi di Sassari *Annuario per l'anno scolastico 1899-1900* cit., pp. 35 ss.

65. G. Fois, *Storia dell'Università* cit., p. 147.

66. Notizie biografiche su Fermi sono in E.Tognotti, "Claudio Fermi e la ricerca contro la malaria" cit., pp. 107-125.

67. Le notizie sono tratte dall'esame della rivista, in particolare *Studi sassaresi*, sez. I, I, 1 (1901); II, 2 (1902), retro di coperta di seconda.

68. Per la figura di Mancaleoni cfr. G. Fois, "Flaminio Mancaleoni professore e rettore dell'Università di Sassari", in *Annali di storia delle università*, 6 (2002) cit., pp. 121-130.

69. F. Mancaleoni, "Contributo alla storia e alla teoria della *rei vindicatio utilis*", G. Pinna Ferrà "Su le concezioni collettivistiche della socialità", E. Besta "Per la storia del giudicato di Cagliari" tutti in *Studi sassaresi*, sez. I, I, 1 (1901), rispett. alle pp. 1-50, 51-59, 60-71.

70. E. Besta, *Studi sassaresi*, sez. I, III, 3 (1903-04), p. 3; cfr. anche G. Fois, *Storia dell'Università* cit., p. 167.

71. G. Coronedi, "I veleni sociali"; G.G. Perrando, "La responsabilità di una truffatrice di costituzione isterica"; R. Salvadori, "Sulle leggi della conservazione del peso"; D. Rosa, "Geoscolex Bergi", tutti in *Studi sassaresi*, sez. II, I, 1 (1901), rispett. alle pp. 1-11, 13-40, 41-44, 45-47.

72. Il titolo esatto è *Bullettino dell'Istituto Botanico della R. Università di Sassari*. Sulla figura di Terracciano cfr. A. Beguinot, "Achille Terracciano e la sua opera botanica con ritratto" in *Bullettino dell'Istituto Botanico* cit., II, 1, (1922), pp. 1-15 e G. Fois, *Storia dell'Università* cit., pp. 155-157.

73. A. Terracciano, "Al Lettore", in *Bullettino dell'Istituto Botanico* cit., I, 1, (1909).

74. Sulla storia della facoltà M. Lucifero, "Storia della facoltà di Scienze agrarie di Sassari", in Università degli Studi di Sassari, *La Facoltà di Scienze agrarie nel ventennale della fondazione 1951-1971*, Sassari, Gallizzi, s.d. [1972], pp. 5-21; M. Brigaglia, "L'Università di Sassari 1945-2002", in *Annali di storia delle Università*, 6, (2002) cit. pp. 184-185.

75. Lucifero nel tracciare il profilo della rivista evidenzia che «Gli Annali, che accolgono parte dei lavori compiuti negli Istituti della Facoltà, … costituiscono lo strumento principale di scambio attivo di pubblicazioni con circa 400 Istituti universitari o istituzioni similari nazionali ed esteri e sono quindi serviti e servono tuttora a far conoscere in Italia e all'estero l'attività scientifica della Facoltà», in M. Lucifero, "Storia della facoltà di Scienze agrarie di Sassari" cit., pp. 9-10.

76. "Elenco di periodici posseduti dalla R. Biblioteca universitaria e dalle Biblioteche speciali degli Istituti Scientifici e Clinici" in Regia Università degli Studi di Sassari, *Annuario per l'anno scolastico 1931-1932*, Sassari, 1932, pp. 169-196.

77. Cfr. T. Olivari, "Storia della Biblioteca" cit., p. 159.

78. Per tutti i periodici qui citati cfr. *I giornali sardi dell'Ottocento* cit., ciascuno alla scheda relativa, cui si rimanda anche per la bibliografia.

79. Sul quotidiano sassarese oltre la scheda nel citato *I giornali sardi dell'Ottocento*, soprattutto per quanto si riferisce al Novecento cfr. G. Fois, "La Nuova Sardegna", in *Archivio sardo del movimento operaio, contadino, autonomistico*, 4/5, (1975), pp. 37-50; Ead., "Giornali e giornalisti. La stampa sassarese nell'Ottocento. «La Nuova Sardegna e l'età giolittiana»", in M. Atzori et al., *La provincia di Sassari*, vol. III, *La civiltà e l'arte*, Sassari, Amministrazione provinciale, 1986, pp. 183-190; G. Fois-E. Pilia, s.v. "La Nuova Sardegna", in *I giornali sardi 1900/1940. Catalogo*, prefazione di Luigi Berlinguer, Cagliari, Edizioni Della Torre, 1976; M. Brigaglia, "I giornali in Sardegna tra la fine dell'Ottocento e la prima guerra mondiale", in *Amministrazioni locali e stampa in Emilia Romagna (1889-1943)*, Bologna, Centro Emilia-Romagna per la storia del giornalismo, 1984, pp. 507-512; L. Pisano, *Stampa e società in Sardegna dall'Unità all'età giolittiana*, Parma, Guanda, 1977; Ead., *Stampa e società in Sardegna dalla grande guerra all'istituzione della Regione autonoma*, Milano, Angeli, 1986; R. Cecaro, "Il "risveglio" della stampa periodica a Sassari negli anni Venti" estr. da *Diritto@Storia, rivista internazionale di Scienze giuridiche e tradizione romana*, 1 (maggio 2002), pp. 3-15.

80. La pubblicistica in Sardegna durante il fascismo fu numerosa: per uno studio si rimanda a F. Atzeni "Politica e cultura nelle riviste del ventennio" in F. Atzeni-L. Del Piano, *Intellettuali e politici tra sardismo e fascismo*, Cagliari, Cuec, 1993 (Pubblicazioni dell'Istituto di Storia Moderna dell'Università degli Studi di Cagliari; 7), pp. 9-121.

81. T. Olivari, "Iniziative editoriali in Sardegna tra sardismo e sardofascismo", in *Stampa e piccola editoria tra le due guerre*, a cura di A. Gigli Marchetti, L. Finocchi, Milano, Angeli, 1997, pp. 308-336; F. Atzeni "Politica e cultura nelle riviste del ventennio" cit. pp. 17-34.

82. Su questo aspetto particolare della rivista è incentrato lo studio contenuto nel catalogo della mostra curata dalla Biblioteca Braidense *L'Eroica e la xilografia*, con una nota introduttiva di R. Boscaglia, Milano, Biblioteca Nazionale Braidense, 1981; notizie complete si trovano in *C.I.R.C.E.: catalogo informatico riviste culturali europee*, s.v. "Eroica" in <http://circe.lett.unitn.it/> (05/03/2008).

83. La testata è stata analizzata in *Stampa periodica in Sardegna 1943/1949*, vol. III-IV, *Riscossa, settimanale politico, letterario e d'informazione*, a cura di M. Brigaglia, premessa di G. Dessì, Cagliari, Edes, s.d., cui si rimanda anche per la bibliografia.

84. M. Brigaglia, "Introduzione", in *Riscossa, settimanale politico, letterario e d'informazione* cit., vol. III, p. 13.

85. Cfr. M. Brigaglia, "L'identità ritrovata", in L. Marroccu, M. Brigaglia, *La perdita del Regno. Intellettuali e costruzione dell'identità sarda tra Ottocento e Novecento*, Roma, Editori Riuniti, 1995, pp. 184-195, in cui è tracciata la biografia di A. Pigliaru, (l'autore riprende un suo articolo apparso sul numero speciale di *Ichnusa*, n.s., 8, (1989); S. Tola, *Gli anni di «Ichnusa»*, Sassari, Ets-Iniziative culturali, 1994.

86. Così è sottotitolato il volume di S. Tola, *Gli anni di «Ichnusa»* cit.

87. Su Pira cfr. M. Brigaglia, "L'identità ritrovata", in L. Marroccu, M. Brigaglia, *La perdita del Regno* cit., pp. 196-202, cui si rimanda anche per la bibliografia.

88. Cfr. le introduzioni di F. Manconi, A.M. Sanna, M. Brigaglia, al volume *«Voce universitaria». 1945/1965. Vent'anni di goliardia all'università di Sassari*, Cagliari, Edes [1982] (riprod. anast. dell'ed. *Voce Universitaria*, Sassari, Gallizzi, 1945-1964), s.p.

89. Secondo M. Brigaglia fino al 1948 il giornale ebbe una vasta diffusione (6.000 copie), e una certa influenza nel dibattito politico (limitatamente alla realtà locale), cfr. M. Brigaglia, Introduzione al volume *«Voce universitaria». 1945/1965* cit.

90. Cfr. le schede relative in G. Fois, E. Pilia, *I giornali sardi. 1900/1940* cit.

91. T. Olivari, "Storia della Biblioteca universitaria di Sassari" cit., p. 166; Ead. "Giuseppe Dondi (1921-1992)", in *Bollettino storico-bibliografico subalpino*, XCI (1993), pp. 805-807.

92. Oltre alle varie opere sulla stampa sarda già citate, per una storia completa del giornale cfr. G. Della Maria, *Storia e scritti de «L'Unione sarda» nel suo primo settantennio (6 ottobre 1889-6 ottobre 1958)*, Cagliari, SEI, 1963, 2 voll., e, per il periodo successivo *L'informazione in Sardegna*, a cura di M. Brigaglia, Sassari, Dessì, 1973; Id., "L'informazione dei quotidiani in Sardegna nel Novecento", in *Storia della comunicazione in Italia* cit., pp. 111-122; Rosario Cecaro, *I giornali dei sardi. Guida breve alla lettura del quotidiano,* Sassari, Edes, 1998, per quanto riguarda le informazioni sulla diffusione.

93. Queste testate sono la storia del giornalismo italiano, per cui nella vasta bibliografia sul tema cfr. tra tutte: G. Gaeta, *Storia del giornalismo*, Milano, Vallardi, 1966; *Storia della stampa italiana*, a cura di V. Castronovo-N. Tranfaglia cit.; P. Murialdi, *Storia del giornalismo italiano*, Bologna, il Mulino, 1996; Gozzini, *Storia del giornalismo*, Milano, Mondadori, 2000.

94. F. Tonello-E. Giomi, *Il giornalismo francese*, Roma, Carocci, 2006.

95. A. Accame Bobbio, *Le riviste di primo Novecento*, Brescia, La Scuola, 1985, e le schede relative in *C.I.R.C.E.* cit.; *Antologia della Critica sociale, 1891-1926* a cura di Giuliano Pischel, e Gaetano Arfè, Manduria, P. Laicata, 1992 (Biblioteca di storia contemporanea. Testi e documenti; 3) (pubblicata originariamente nel 1945).

96. Sul rinnovamento delle biblioteche e le nuove metodologie di conservazione la bibliografia è numerosissima: sempre attuale A. Salarelli, A. Tammaro, *La biblioteca digitale*, Milano, Editrice Bibliografica, 2000.

Il Gabinetto archeologico ed il Museo dell'Università nell'Ottocento

Attilio Mastino

1. Le origini del Gabinetto archeologico dell'Università

La storia del Museo Nazionale di Sassari inizia quasi due secoli fa nelle sale dell'antico palazzo dell'università, dove furono ospitati a partire dal 1819 quei pochi «oggetti antichi», che venivano raccolti nel corso degli scavi archeologici promossi dalla regina Maria Teresa d'Austria a Porto Torres; scavi effettuati dal pittoresco frate architetto, esperto di esplosivi, Antonio Cano, che aveva portato alla luce la base del prefetto Marco Ulpio Vittore relativa al restauro del tempio della Fortuna e della basilica giudiziaria, monumento che è alla base della falsificazione delle Carte d'Arborea e che subito fu trasferito a Sassari nel palazzo dell'università.[1] Il 18 marzo dell'anno successivo fu rinvenuta la base della statua dell'augure Quinto Allio Pudentillo, eretta dalle ventitré curie e dai ministri dei *Lares Augusti*, anch'essa destinata ad essere studiata e fraintesa dai falsari.[2] All'età di appena 16 anni, Giovanni Spano aveva avuto modo di seguire con ingenua curiosità la vicenda degli scavi effettuati a Porto Torres nell'area di Palazzo di Re Barbaro, restando impressionato dai reperti, «pietre scritte o rocchi di colonne», che iniziavano ad essere raccolti nella sala dei professori dell'università (nell'anticamera dell'attuale Sala Eleonora d'Arborea). Con il passare del tempo la collezione si estese, allargandosi sempre al pian terreno della università via via all'atrio e al cortile, poi con l'arrivo da Turris Libisonis di nuovi reperti, sarcofagi, iscrizioni, statue, fino al pianerottolo ed alle scale; infine si tentò senza successo di occupare anche la cappella dedicata a San Giuseppe, che sarebbe poi stata effettivamente sconsacrata ma formalmente destinata alla Facoltà di Medicina. Il Museo Archelogico istituito nel 1879 ed inaugurato l'anno dopo, fu poi ospitato al primo piano del palazzo universitario, in due sale collocate nell'ala destinata in precedenza alla biblioteca.

Le origini del museo sono dunque strettamente collegate alla vita di Giovanni Spano, che proprio nell'aula magna dell'università conseguì a pieni voti il 14 luglio 1825 la laurea in Teologia, davanti ad una commissione di undici membri presieduta dall'arcivescovo Carlo Tommaso Arnosio. Cinque anni dopo Spano conseguì il titolo di dottore in arti liberali ed in particolare in filosofia.

Intanto, gli scavi condotti a Porto Torres dall'ufficiale piemontese Francesco Lunelli di Cortemiglia avevano consentito di raccogliere a partire dagli anni Venti numerose iscrizioni ed alcuni sarcofagi, che si aggiunsero alla collezione universitaria, che andò crescendo anche grazie alle donazioni del capitano di marina Sebastiano Soggiu, del canonico Emanuele Marongio Nurra e di semplici cittadini. Nel 1825 ad esempio fu ritrovata la bellissima urna cineraria del liberto Gaio Veilio Rufo iscritto alla tribù Collina,[3] che fu sistemata in una saletta adiacente alla sala professori, come risulta dalla planimetria firmata dall'ing. Giuseppe Cominotti, al quale si deve la prima "monumentalizzazione" del palazzo dell'università.

Nel corso degli anni il primo nucleo della raccolta archeologica si andò arricchendo attraverso donazioni fatte da collezionisti privati: si deve arrivare al 1835 per vedere, su impulso del canonico Emanuele Marongio Nurra (futuro arcivescovo di Cagliari), una formale proposta di «stabilimento del Gabinetto di Archeologia in Sassari» all'interno dell'università, proposta che fu avanzata al viceré di Sardegna da parte del cancelliere e dei membri del Magistrato agli studi, ai quali il primo segretario di Stato per gli affari di Sardegna, Francesco Pes di Villamarina rispondeva da Torino in data 20 aprile 1835 lodando «lo zelo ben commendevole» e «le generose offerte» del capitolo turritano disponibile a versare «varj oggetti di antichità» ed annunciando un imminente provvedimento in proposito. Il 28 aprile dal Regio Palazzo in Cagliari, il viceré Giuseppe Maria Montiglio scriveva al cancelliere dell'università, l'arcivescovo mons. Giovanni Antonio Gianotti, spiegando la ragione per la quale, pur persuaso della bontà della richiesta di istituire un Gabinetto di archeologia nell'università, aveva pensato comunque di cautelarsi e di coinvolgere il Ministero di Sardegna per non esporsi «a lasciare dei provvedimenti che non fossero conformi alle mire di esso Ministero» ed ora comunicava le avvertenze suggerite dallo stesso Ministero prima di «riunire nel locale a tal fine designato tutte le suaccennate anticaglie a proporzione che saranno trovate e presentate». Le prescrizioni ministeriali sono cinque e riguardano il contenimento della spesa ma anche la possibilità di inserire il nuovo stabilimento nel circuito degli altri musei del Regno, con vantaggio forse anche per il museo di Cagliari che avrebbe potuto ottenere i reperti considerati inutili doppioni, necessari per completare intere collezioni.[4] Di tutta l'operazione dové occuparsi una commissione composta da Marongio Nurra, dal prof. Luigi Abozzi e dal capitano di vascello Sebastiano Sotgiu, direttore degli scavi.

2. Il ruolo di Giovanni Spano e di Luigi Amedeo

Negli anni successivi, il Gabinetto archeologico visse stentatamente anche se il corpo accademico ne riscopriva periodicamente l'importanza in occasione delle minacce di soppressione dell'università, quando l'esistenza di gabinetti scientifici veniva utilizzata per sostenere la causa della sopravvivenza: del resto rimase viva tra i cittadini sassaresi ed i professori dell'università l'aspirazione ad avere un vero museo archeologico nella propria città, alimentato dagli scavi in corso nel Capo di Logudoro e dalle numerose donazioni promesse. Fu solo grazie all'interessamento proprio del canonico Spano che tale aspirazione iniziò a tradursi in realtà quaranta anni dopo; fu allora definito dal canonico di Ploaghe un vero e proprio progetto per la nascita del secondo Museo archeologico della Sardegna: utilizzando i locali messi a disposizione dalle autorità accademiche, Spano prevedeva il coinvolgimento operativo e finanziario del Comune di Sassari, mentre pensava di aggiungere personalmente una consistente donazione a favore dell'università, «per il Museo da istituirsi» in Sassari: due anni dopo raccoglieva presso il Museo di Cagliari quattro casse contenenti materiali antichi di sua proprietà destinati all'istituendo museo, compresa la ormai celebre Tavola di Esterzili.[5] Proprio in quell'anno l'università recuperava un'ala del palazzo gesuitico in passato appartenuta alle Regie Gabelle, utilizzata come succursale del carcere di San Leonardo, destinata ora alla Biblioteca Universitaria, ad alcuni gabinetti di fisiologia e zoologia ed a museo, secondo la delibera del consiglio comunale del maggio 1873, che obbligava l'università a mettere a disposizione alcune

Emilio Scherer, *Ritratto del canonico Giovanni Spano*, 1878 (Ploaghe, Pinacoteca)

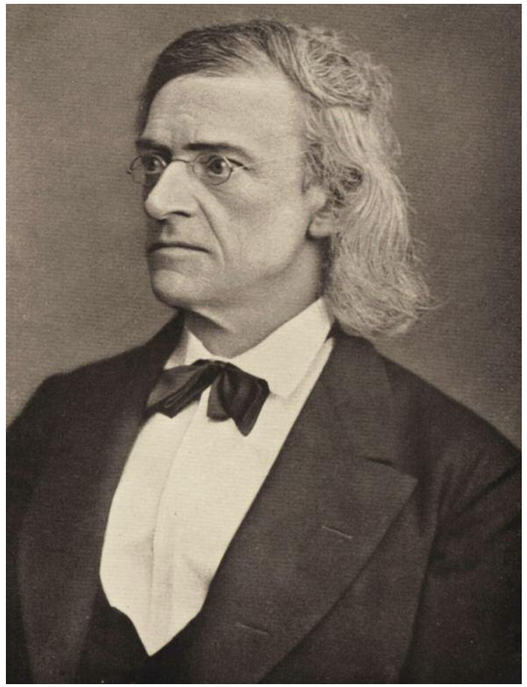


Foto di Theodor Mommsen degli anni Settanta dell'Ottocento (collezione privata)

sale per l'istituendo Museo archeologico. Nel maggio 1875 era scoppiata una vivace polemica tra il rettore dell'università Maurizio Reviglio e Luigi Amedeo, che su *La Gazzetta di Sassari* aveva denunciato lo stato di abbandono della raccolta universitaria, mentre il rettore aveva scritto al ministro per spiegare le resistenze dell'ateneo e l'assenza di spazi adeguati. Dopo molte esitazioni, su pressione di Giovanni Spano, appena nominato Regio Commissario agli scavi di antichità della Sardegna, in data 23 settembre 1875 il Consiglio comunale adottò finalmente la deliberazione istitutiva del Museo, decidendo anche di trasferire all'università la piccola collezione archeologica comunale e assegnando a novembre un contributo finanziario: scrivendo al Ministero il sindaco comunicò che il Comune si era deciso «a rinunziare alla soddisfazione di avere un Museo proprio, comunale, e preferì dare in consegna la sua collezione» all'Ateneo. Eppure nei mesi successivi Spano si dovette scontrare con non poche difficoltà pratiche, tanto che scrivendo ad Enrico Costa aveva osservato che era arrivato a «temere di aver arrecato un fastidio al paese con quella sua offerta». Qualche mese dopo la morte di Spano, il fratello avrebbe confessato ad Ettore Pais: «in ultimo, Le dico confidenzialmente che il mio fratello molto si doleva della svogliatezza e forse anche apatia dei Sassaresi, tergiversando a formarsi il Museo».[6]

Contemporaneamente, con l'apertura del testamento del senatore Giovanni Antonio Sanna avvenuta in data 14 marzo 1875, si poneva il problema della nascita di un secondo museo cittadino, per iniziativa del curatore testamentario Giorgio Asproni e della vedova Maria Llambis, che solo due anni dopo sarebbe riuscita a trasferire la pinacoteca del marito con oltre 250 quadri nell'edificio di Porta Nuova messo a disposizione dal municipio, a fianco dell'università, mentre la collezione archeologica avrebbe dovuto aspettare ancora a lungo, affidata a Paolo Raimondo Chessa di Mores: il tema in discussione fu dunque quello di una collaborazione sinergica tra le due iniziative, che si sarebbero potute integrare e sostenere a vicenda.

Il 24 gennaio 1876 finalmente il rettore Maurizio Reviglio, pressato dal prefetto Tomaso Arabia e dal Commissario Filippo Vivanet, sentita la Facoltà di Medicina, si convinceva a cedere per il nuovo Museo d'antichità «la vecchia sede della Biblioteca, composta di due sale»; in attesa del trasferimento dei libri che avrebbe richiesto parecchi mesi, i reperti potevano essere ospitati temporaneamente in una delle quattro nuove sale, mentre il sindaco si era impegnato a fornire gli scaffali.[7]

Siamo ormai alla vigilia della visita a Sassari nell'ottobre 1877 del celebre Theodor Mommsen, mentre si deve aspettare fino al maggio del 1878 (all'indomani della morte di Spano avvenuta il 3 aprile) per avere finalmente il Regio Decreto che sanciva la vera e propria istituzione del Museo e poneva immediatamente il problema della direzione, prima ancora dell'arrivo nel 1879 della collezione Chessa-Sanna-Umana.

Un altro protagonista della vicenda fu Luigi Amedeo, allievo del celebre epigrafista Ettore De Ruggiero (allievo a sua volta di Theodor Mommsen), che, dopo la nomina nel febbraio 1876 a regio ispettore degli scavi, prese parte alle iniziative promosse dagli intellettuali sassaresi, per la creazione di un Museo nella propria città, candidandosi indirettamente alla direzione: nel biennio successivo Amedeo tenne costantemente informato, con una serie di rapporti inviati a Roma, il direttore generale degli Scavi e Musei del Regno, Giuseppe Fiorelli, sui problemi logistici e organizzativi che incontrava l'allestimento del Museo, pubblicando tra gennaio e febbraio 1877 su *La Stella di Sardegna*, tre puntate dedicate al Museo archeologico di Sassari: dovere della Provincia e del Municipio era provvedere a raccogliere e conservare i reperti in un Museo, che avrebbe avuto una «utilità materiale e morale». La nascita del nuovo Museo era sostenuta ora dal direttore generale Giuseppe Fiorelli, dal ministro uscente Ruggiero Bonghi, dal nuovo ministro Michele Coppino, dal prefetto, cavalier Tomaso Arabia, dal sindaco sen. Nicola Pasella, dallo stesso sen. Giovanni Spano, che aveva personalmente «tracciato i punti principali del regolamento, onde è ufficialmente istituito il Museo». Paola Ruggeri ha recentemente raccolto la ricca documentazione conservata nell'Archivio Centrale dello Stato relativa alla nomina del direttore del Museo, che «testimonia come il giovane e colto avvocato fosse stato segnalato [fin dal 30 dicembre 1875] all'attenzione del Ministro della Pubblica Istruzione dal Prefetto di Sassari, Tomaso Arabia e [il 21 novembre 1877 dopo la visita di Theodor Mommsen a Sassari] dal Rettore dell'Ateneo sassarese, Gio. Maria Pisano Marras perché ritenuto assai adatto ad assumere la Direzione del Museo».

3. La visita di Theodor Mommsen a Sassari

La questione aveva effettivamente avuto un'accelerazione in occasione della visita in Sardegna di Theodor Mommsen, maestro di Amedeo attraverso Ettore De Ruggiero e più tardi maestro del primo direttore del Museo di Sassari, Ettore Pais. Preceduto nel 1866 dal giovane Heinrich Nissen, Mommsen era noto in Sardegna per aver pubblicato un poco piratescamente nel 1867 la Tavola di Esterzili e soprattutto per aver presieduto nel 1870 la commissione dell'Accademia berlinese che aveva pronunciato la condanna delle Carte d'Arborea: una condanna che a distanza di sette anni continuava ad imbarazzare uno dei falsari, il provveditore agli studi Salvator Angelo De Castro, autore del polemico volumetto intitolato *Il prof. Mommsen e le Carte d'Arborea*, pubblicato all'indomani del movimentato viaggio

in Sardegna: nella prefazione dedicata a Pietro Martini il De Castro ricordava che «la venuta del celebre Mommsen nella nostra isola risvegliò quel fuoco che stavasi nascosto sotto le ceneri d'una polemica irosa, d'una burbanza sconfinata, d'una leggerezza senza modo e d'una selvaggia avversione a questo popolo sardo, diseredato dalla fortuna, ma più forte di cuore, come il granito, che forma l'ossatura delle sue montagne».[8]

Il viaggio di Mommsen in Sardegna, resosi necessario per l'imminente edizione del decimo volume del *Corpus Inscriptionum Latinarum*, dopo la morte dei corrispondenti Carlo Baudi di Vesme e Carlo Promis, è stato da me recentemente studiato e in questa sede mi limiterò ad una rapida sintesi. L'arrivo a Cagliari da Palermo è del 13 ottobre 1877: in Sardegna Mommsen rimase quattordici giorni, fino al 27 ottobre, per visitare a Cagliari l'università, la collezione di antichità nel vicino museo, l'archivio arcivescovile, la Grotta della Vipera. Alloggiato presso l'Hotel Scala di Ferro, fu accolto inizialmente con simpatia, più tardi con una vera e propra ostilità, soprattutto dopo l'imprudente brindisi pronunciato da Mommsen in occasione della cena offerta dal prefetto Minghelli Valni, nel quale egli era arrivato ad esprimere alla presenza del sen. Giovanni Spano e del commissario Filippo Vivanet incauti giudizi che negavano la storicità di Eleonora d'Arborea (in realtà per il fatto che il conte Boyl aveva battezzato col nome dell'eroina una statua del municipio romano di Nora);[9] egli allora aveva confermato di voler «smascherare l'erudita camorra» isolana; aveva scherzato poi un po' troppo pesantemente sui suoi propositi di voler condannare prossimamente la quasi totalità della documentazione epigrafica isolana, ed in particolare le «iscrizioni di fabbrica fratesca».

Passato per Oristano e Macomer, Mommsen arrivò a Sassari in treno mercoledì 24 ottobre, accolto dal regio ispettore Luigi Amedeo, allora ancora candidato alla direzione dell'istituendo Museo archeologico. Lo stesso giorno «non ancora riposato dal viaggio» visitò la biblioteca universitaria che era stata inaugurata due anni prima «ove chiese ed esaminò il catalogo dei manoscritti e si fermò studiandoli per ben tre ore», evidentemente interessato alle scoperte seicentesche a Porto Torres. Preso alloggio all'Albergo Italia, cioè in piazzetta d'Ittiri sul Corso, si fece portare dalla biblioteca alcuni libri certamente di argomento sardo e tornò poi all'università in serata «per leggervi le iscrizioni, nelle quali riscontrò più d'un errore sull'edizione già pubblicata»: qui conobbe probabilmente il rettore Giommaria Pisano Marras. L'indomani, giovedì 25 ottobre, accompagnato da Luigi Amedeo, visitò la basilica di San Gavino a Portotorres, la chiesa di Balai, luogo del martirio di Proto e Gianuario, e poté prender visione delle nuove iscrizioni conservate in alcune collezioni private, compreso l'epitafio greco di Apollonio «abilissimo suonatore e vincitor di cetra»:[10] il Palazzo di Re Barbaro non poteva essere interpretato come il tempio della Fortuna dell'iscrizione di Marco Ulpio Vittore, poi immaginato dalle Carte d'Arborea, ma semplicemente come le terme centrali della *colonia Iulia*. Il 26 ottobre, venerdì, «si rinchiuse nella nostra Università per copiare alcune iscrizioni e per esaminare alcuni manoscritti», certamente in un locale contiguo alla sala professori, dove allora si trovava il Gabinetto di archeologia. A mezza mattinata raggiunse poi in vettura la stazione di Ploaghe, il paese che aveva dato i natali a Spano ed a cavallo visitò il Nuraghe Nieddu presso le sorgenti termominerali di San Martino in comune di Codrongianus, scavato negli anni precedenti e descritto anche nelle Carte d'Arborea, sostenendo la tesi che i nuraghi erano semplicemente delle tombe, troppo scomodi per essere abitazioni e troppo numerosi per essere templi.

Tornato a Sassari, dopo due ore a cavallo, a cena fu ospite di Enrico Costa e dei redattori del settimanale *La Stella di Sardegna* in un pranzo ufficiale che avrebbe lasciato al Mommsen una straordinaria impressione della «vivacità culturale dell'ambiente sassarese»,[11] anche se

Foto di Salvator Angelo De Castro (Liceo Classico "S.A. De Castro", Oristano)

tra i partecipanti era presente pure, con qualche imbarazzo, il regio provveditore agli studi Salvator Angelo De Castro, considerato a tutti gli effetti uno dei protagonisti della falsificazione delle Carte d'Arborea. Abbiamo il testo dei brindisi che furono scambiati nell'occasione: per primo il regio ispettore Luigi Amedeo, poi Enrico Costa, e gli altri redattori; significativo l'intervento del De Castro, con un delicatissimo accenno alle polemiche cagliaritane sulle Carte d'Arborea. Seguì l'intervento in inglese di Costantino Casella a nome dell'Amministrazione provinciale, di Francesco Salis in latino, di Salvatore Sechi-Dettori in sardo logudorese.

Mommsen sorprese tutti per l'appetito e per la cordialità verso gli ospiti, ringraziando i redattori della rivista, «lamentando l'incuria in cui sono lasciati i monumenti antichi» ed esortando i sardi ad un diretto impegno per la tutela del patrimonio: «Rammentò con dolore che la Sardegna, come fu già Provincia cartaginese e romana, e poi spagnuola, fu di continuo destinata a subire leggi dai vincitori, che non sempre le ebbero riguardo né la tennero nel dovuto onore; ma che oramai congiunta all'Italia dovea cessare dall'essere quell'antica Provincia, e con le altre godere di quella libertà e di quei benefizi che a tutte quante la libertà assicura».[12]

Alcune delle bizzarre osservazioni di Mommsen furono religiosamente raccolte e pubblicate nella rubrica "Pensieri" de *La Stella di Sardegna* del 4 novembre, con una pungente frase sui metodi scientifici dei preistorici e con una punta polemica sulla destinazione dei nuraghi; e ancora il tema dei falsi epigrafici, che tanti problemi aveva determinato a

Cagliari: «In Sardegna avete una fabbrica di Santi. Talvolta si sono prese iniziali di nomi come lettere sopra casse di commercio, in certe iscrizioni di fabbrica fratesca».
Infine, il sabato 27 ottobre, il viaggio tra Sassari e Porto Torres «dentro il carrozzone della ferrata» che lo doveva portare alla nave "Lombardia" in partenza per Livorno: accompagnato da Salvatore Sechi-Dettori e da Luigi Amedeo, il Mommsen incaricò quest'ultimo di studiare le iscrizioni di Olbia, dopo le straordinarie scoperte effettuate a Terranova da Pietro Tamponi.
Arrivato a Roma, Mommsen avrebbe inviato il 1° novembre ai suoi ospiti sassaresi una lettera in latino subito pubblicata su *La Stella di Sardegna* del 18 novembre, nella quale avrebbe esaltato i *propugnatores veri et recti*, impegnati in una guerra *contra saecularem ignaviam tenebrasque vetustate consecratas*.[13]
Il 2 novembre il De Castro scriveva a Spano un giudizio che avrebbe parzialmente ripreso sulla stampa:

> Ho avuto la bella ventura di conoscere il Mommsen e di stare a pranzo con lui per tre ore, sebbene avessi la febbre addosso. Il pranzo non fu solo da amici, ma da fratelli: il Mommsen discusse come un altro di noi e noi lo trattammo con la stessa confidenza, come se fosse nostro vecchio amico. Egli è dotto assai; ma forse più orgoglioso e scettico. Visto il nuraghe di Ploaghe e' rideva pazzamente di chi credeva quegli edifizi misteriosi case di pastori, o che so io: e questa era diretta a Lei. Delle iscrizioni diceva: in tutti i paesi ne ho trovato vere dieci per cento; ma qui in Sardegna cento per cento sono tutte false, e fratesche. Chiamò i preistorici gli analfabeti della scienza. Insomma, mi pareva un istrice, non diceva parola che non fosse una freccia. Lo pregai di usare una critica meno severa, perché quel po' di buono che si trova non andasse in malora come il cattivo. Non entrai, né egli ci entrò, nella questione delle Carte d'Arborea: pure avrei voluto parlare a lungo su di queste: l'ora del pranzo non mi parve un felice momento. Tanto più che egli mangia e beve come tre di noi. In mezzo al frastuono dei bicchieri le Pergamene correvano pericolo d'essere spennate. È vero che essendo costì, mostrò perfino di dubitare dell'esistenza di Eleonora? Ecco lo scetticismo spinto all'eccesso. Se ciò si potesse provare, ne resterebbe profondamente scalzato il giudizio dei Berlinesi sull'autenticità delle Carte d'Arborea. Nella nuova opera del Mommsen, che si aspetta, stia pur certo che vi sarà una pagina troppo onerosa per l'Isola nostra.[14]

Nei giorni successivi scoppiava la polemica in Sardegna: da una parte Luigi Amedeo, Enrico Costa e Salvatore Sechi-Dettori, che difendevano il Mommsen e chiedevano perentoriamente spiegazioni sulla vicenda delle Carte d'Arborea; dall'altra parte Salvator Angelo De Castro, che ammetteva di essere «tenuto per uno dei falsificatori», assieme a Gavino Nino e al paleografo Ignazio Pillitto.

4. La nascita del Regio Museo Archeologico nell'Università: i possibili direttori Luigi Amedeo, Luigi Sclavo, Salvatore Manca Leoni, Salvator Angelo De Castro

Una delle vittime della violenta polemica fu proprio Luigi Amedeo, insegnante di italiano nell'Istituto Tecnico ed ispettore degli scavi, che proprio in quei mesi si era candidato alla direzione del Museo dell'università: dopo esser stato incaricato di catalogare i reperti collocati negli scaffali fatti realizzare dall'amministrazione comunale, egli alla fine avrebbe dovuto ritirarsi dalla competizione:[15] il trasferimento a Torino avrebbe finito per indebolire la posizione di Amedeo, che sarebbe stato inizialmente abbandonato da Pisano Marras a favore di altri candidati, l'avv. Salvatore Manca Leoni[16] e soprattutto il can. Luigi Sclavo, il decano del capitolo turritano appassionato conservatore di antichità. Rispondendo ad una lettera del 21 novembre 1877, il direttore generale del Ministero, Giuseppe Fiorelli, in data 29 dicembre sollevava però il problema dell'incompatibilità, dal momento che Sclavo risultava contemporaneamente proprietario di una collezione privata che non si voleva in nessun modo confondere con quella pubblica:

> Quanto è poi della persona dell'on.le Canonico Cav. Luigi Sclavo, designato pel posto di Direttore, giova conoscere, dove mai dovesse cadere sopra di lui la scelta, quale uso intenda fare della ricca sua collezione archeologica. Ella vedrà di leggieri la ragionevolezza di questa domanda, giacché non può non essere persuasa come sarebbe disdicevole assai, che il Direttore di quel pubblico Museo fosse ad un tempo possessore di altro museo somigliante.[17]

A parte il problema della direzione, si poneva anche la necessità di definire la natura giuridica del nuovo Museo ed il rapporto tra università, municipio e governo, tanto che il direttore generale Giuseppe Fiorelli, nella stessa lettera inviata al rettore sollevava un problema assolutamente preliminare e di sostanza: «in primo luogo convien determinare se l'incipiente Museo, situato fin qui provvisoriamente nella Regia Università, debba essere di proprietà municipale oppure governativa. E nell'un caso e nell'altro quale e quanta parte prenderebbe il municipio stesso nella spesa occorrente al mantenimento del Museo».[18] Il rettore rispondeva il 4 gennaio 1878 sulla natura giuridica del nuovo Museo precisando che il locale che avrebbe dovuto ospitare il nuovo Istituto era di proprietà dell'università «facendo parte dei due grandi cameroni dell'antica Fabbrica dei Tabacchi che da codesto Ministero, d'accordo con quello delle Finanze, fino dal 1873 vennero ceduti alla stessa Università per ingrandirvi la sua biblioteca»; era certamente vero che il Consiglio Provinciale e l'Amministrazione Comunale avevano concorso alle spese di restauro, ma era intervenuto anche il Governo con una somma di 10 mila lire. Del resto era «intendimento degli attuali possessori degli oggetti archeologici di far dono dei medesimi non al Museo del Municipio o della Provincia, ma a quello dell'Università». Il Museo doveva dunque essere dichiarato «universitario e governativo», ma le spese di funzionamento ed in particolare lo stipendio per l'inserviente «che avrebbe l'incarico dell'attendenza e della pulitezza dello stabilimento» potevano essere a carico del fondo trasferito dal Comune e dalla Provincia a favore dell'università. Il rettore ribadiva di voler raccomandare la persona del can. decano Cav. Luigi Sclavo come direttore del Museo, per la sua competenza, per la sua disponibilità ad assumere gratuitamente l'incarico «a solo titolo d'onore» e soprattutto «perché essendo di tutta confidenza del Sig.r Senatore Comm.e Giovanni Spano, il medesimo gli affiderebbe di buon grado gli oggetti archeologici da lui posseduti, come lo ha manifestato con lettera delli 19 p.p. Dicembre». Nessun ostacolo poteva esser costituito dal fatto che il can. Sclavo fosse «possessore di una raccolta di oggetti somiglianti, in quanto che ancora non dichiarando qual'uso intenda egli fare di tale sua raccolta, la quale potrebbe forse in un tempo devolversi in favore dello stesso Museo, la consegna degli oggetti che vi si dovrebbero deporre, verrebbe eseguita mediante apposito e regolare inventario».[19]
Il 6 aprile 1878, il direttore generale Fiorelli tornava positivamente sulla proposta di chiamare alla direzione del nuovo Museo il can. Sclavo, superando le perplessità iniziali e riconoscendo le benemerenze del candidato, mentre rimanevano aperti i problemi relativi alle spese per il funzionamento del Museo, che dovevano essere chiariti prima che il re firmasse il decreto istitutivo ormai in cantiere: doveva essere fissata più precisamente «l'entità della somma che per dotazione del Museo dovrà far carico della quota di sussidio che Comune e Provincia presteranno annualmente in pro di codesta Università».[20] Messo alle strette, il 12 successivo Sclavo si ritirava dalla competizione, a causa dell'«età avanzata» e dei «gravi incomodi» e il Rettore informava il ministro di aver invitato il provveditore agli studi Salvator

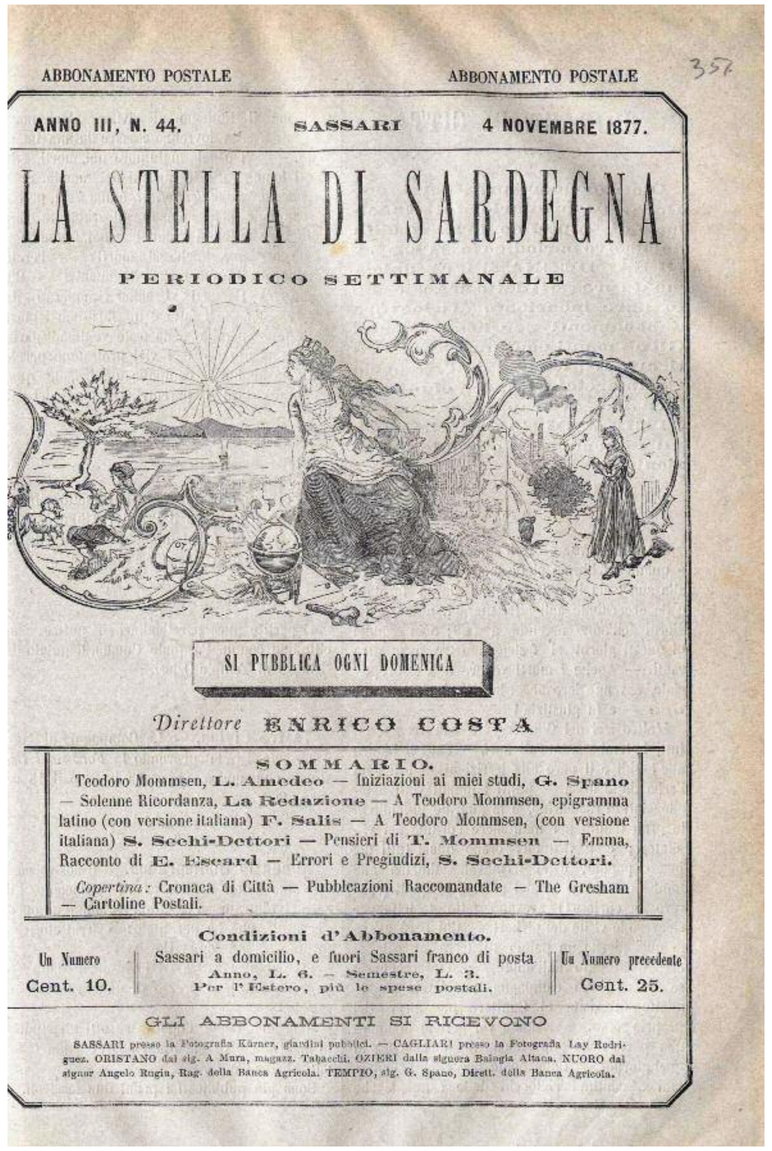
Angelo De Castro «ad accettare l'onorifico incarico di Direttore del nascente Istituto»:[21] il De Castro, «dopo alcune difficoltà presentate in proposito» aveva accettato, «ma in via solamente provvisoria, non potendo egli prestare altrimenti il suo servizio al Museo in causa delle occupazioni relative al proprio ufficio».[22] Nella stessa lettera il rettore sollecitava il ministro perché il De Castro venisse dunque incaricato della direzione e quantificava la dotazione del Museo in 500 lire, a carico del bilancio universitario.
Con Regio Decreto del 26 maggio 1878[23] fu finalmente istituito da Umberto I il Museo Archeologico nella Regia Università di Sassari, che doveva essere finanziato senza oneri aggiuntivi con un contributo di 500 lire sul fondo consolidato che Provincia e Comune «si obbligarono di annualmente corrispondere ad incremento degli studi universitari di quella città»: gli oggetti di antichità dovevano essere offerti dai cittadini «a beneficio degli studiosi e per decoro della città, sia a titolo di donazione che di deposito» e dovevano essere «esposti permanentemente in un Museo annesso alla Regia Università di Sassari, insieme con quelli esistenti nell'università stessa, i quali mancano di conveniente collocazione»; nel decreto si riteneva «di grandissima utilità per gli studi archeologici l'avere in regione così ferace di scoperte, qual è quella di Sassari, luogo acconcio ad accogliere e conservare altresì i monumenti che man mano si andranno scoprendo per ragione degli scavi che quivi si eseguiranno per opera del Governo». L'art. 1 del decreto precisava che il nuovo Museo veniva istituito nella università di Sassari, mentre l'art. 2 confermava che il funzionamento sarebbe stato finanziato "a costo zero" con i fondi originariamente destinati all'università (veniva depennata la pianta organica del Museo, composta da un direttore senza stipendio ed un inserviente con un salario di 600 lire). Non si poneva il problema della collezione Sanna-Chessa-Umana, che sarebbe rimasta imballata entro casse nel palazzo di Porta Nuova ancora per molto tempo, fino all'intervento di Antonio Taramelli.[24]
La morte di Giovanni Spano (avvenuta a Cagliari il 3 aprile 1878) aveva posto contemporaneamente il problema del trasferimento dell'intera donazione, che fu sollevato il 9 giugno 1878 dal rettore Pisano Marras in una lettera al ministro, nella quale si riferiva che le nove cassette contenenti «diversi oggetti di antichità» sarebbero state depositate presto «nel locale destinato per erigervi il nuovo Museo» dentro l'università, a seguito del lascito di cui era esecutore testamentario il can. Giuseppe Luigi Spano, fratello del defunto.[25] Tornava poi di attualità il problema della nomina del direttore del Museo, mentre scoppiava la polemica tra la Divisione universitaria e la Direzione generale dei musei e degli scavi di antichità, in merito alla dotazione di 500 lire per il Museo, che si sarebbero dovute prelevare dalla somma di 70.000 lire messe a disposizione del governo dal Comune e dalla Provincia di Sassari, con sacrificio per le casse dell'università, che risultava gravemente sotto-finanziata.
Luigi Amedeo non aveva perso tutte le speranze di venir nominato direttore del nuovo Museo, se l'11 agosto 1878 suggeriva al direttore generale Fiorelli, evidentemente pensando a sé stesso, la nomina di un direttore qualificato, secondo gli orientamenti già espressi dal sen. Spano, che non conosciamo direttamente, ma che immaginiamo amico dell'Amedeo.[26] Contemporaneamente si erano andate moltiplicando le pressioni del provveditore agli studi can. Salvator Angelo De Castro[27] e di tutta la Commissione consultiva conservatrice dei monumenti ed oggetti d'arte e d'antichità di Sassari riunita il 28 giugno 1878 per ottenere le dimissioni dell'Amedeo dalla funzione di regio ispettore, in conseguenza certo della posizione assunta dalla parte di Mommsen a proposito della falsità delle Carte d'Arborea. Fiorelli aveva informato il 20 agosto 1878 delle accuse nei suoi confronti l'Amedeo ricordando che il Ministero già dal novembre precedente sa-

Foto di piazza Azuni agli inizi del Novecento: a sinistra si può scorgere l'Albergo Cagliaritano e Italia dove alloggiò Mommsen nel 1877 durante la sua visita a Sassari (Sassari, collezione privata)

peva che egli si era dimesso «da professore del R. Istituto» e aveva lasciato la città di Sassari; inoltre egli non aveva dato sue notizie dal precedente 26 febbraio 1876, proprio mentre il Ministero era deciso «con alacrità e senza interruzioni a fondare, come ha fondato, un Museo governativo».[28] Il giovane tentò poi di coprire con imbarazzate spiegazioni le sue colpe[29] e il 26 agosto 1878 sferrò un attacco alla candidatura del De Castro, «collocato a riposo già da due anni»: egli non si trovava «più in Sassari, ma sì in Oristano, sua patria, donde non si muoverà più» e si era fatto sostituire dall'ispettore P. Demontis, «col quale naturalmente resta inutile parlar di Musei o di Archeologia». Intanto, dopo il decreto istitutivo, nulla era stato fatto per il Museo e la donazione Spano restava chiusa in casse, mentre arrivava la pinacoteca donata dal sen. Sanna e la donazione Chessa: «ora non sarebbe bene nell'interesse della scienza, e per l'alta sorveglianza dello Stato in questa bisogna, che qualcuno fosse delegato a rappresentare il Governo nell'inventario di cotesti oggetti, a garanzia che non vadano dispersi?».
Finalmente Amedeo poteva tornare a sperare nella nomina a direttore del Museo proprio grazie al voltafaccia del rettore Pisano Marras che, vista la rinuncia del can. Sclavo e il pensionamento di De Castro, era tornato dalla sua parte: rispondendo al rettore che in data 25 settembre 1878 gli aveva proposto la nomina, lo ringraziava per l'«onorifico incarico» e chiedeva che il nuovo Museo avesse «degno corredo de' librj necessari» e che egli stesso venisse equiparato alla posizione «de' Direttori degli Istituti Archeologici delle altre Università».[30] Scrivendo a Fiorelli, egli vagheggiava ora di abbandonare l'insegnamento del R. Istituto Tecnico per passare alla carriera di professore universitario,[31] ma si deve arrivare al 15 novembre 1878 per sapere che Fiorelli, ormai convinto della scarsa diligenza di Amedeo, aveva rotto gli indugi ed aveva fatto nominare per decreto Ettore Pais come direttore del Museo.[32] Presentando il giovane, il 3 dicembre Fiorelli invitava le autorità accademiche a consegnare «gli oggetti appartenuti al detto Museo facendo ritirare anche quelli dati dall'On. Municipio».[33]

5. L'allestimento del Regio Museo Archeologico nell'Università e la direzione di Ettore Pais

Qualche settimana dopo, l'11 dicembre 1878, Fiorelli comunicava al rettore che la somma di 500 lire della dotazione del Museo proveniente dal Municipio e dalla Amministrazione provinciale sarebbe stata messa a disposizione del direttore Pais nel corso del 1879: di



ABBONAMENTO POSTALE ABBONAMENTO POSTALE

ANNO III, N. 44. SASSARI 4 NOVEMBRE 1877.

LA STELLA DI SARDEGNA

PERIODICO SETTIMANALE

SI PUBBLICA OGNI DOMENICA

Direttore ENRICO COSTA

SOMMARIO.

Teodoro Mommsen, L. Amedeo — Iniziazioni ai miei studi, G. Spano — Solenne Ricordanza, La Redazione — A Teodoro Mommsen, epigramma latino (con versione italiana) F. Salis — A Teodoro Mommsen, (con versione italiana) S. Sechi-Dettori — Pensieri di T. Mommsen — Emma, Racconto di E. Escard — Errori e Pregiudizi, S. Sechi-Dettori.

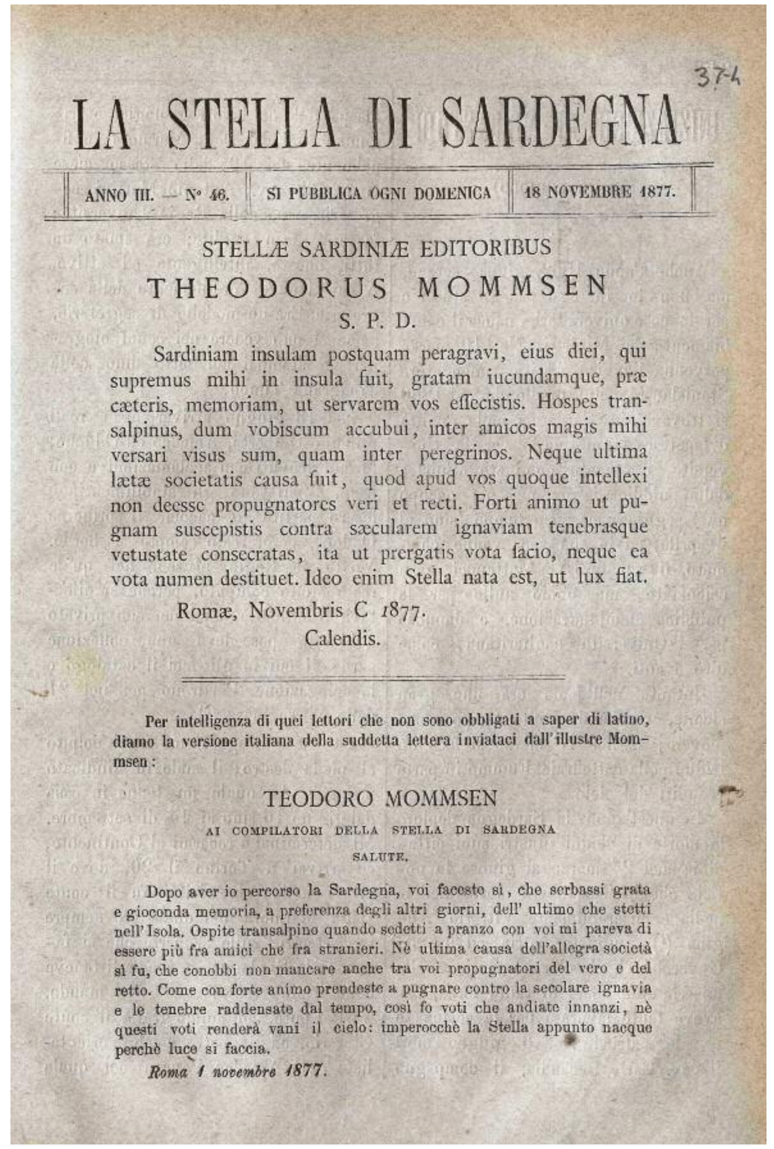
Copertina: Cronaca di Città — Pubblicazioni Raccomandate — The Gresham — Cartoline Postali.

Condizioni d'Abbonamento.

Un Numero Cent. 10. | Sassari a domicilio, e fuori Sassari franco di posta Anno, L. 6. — Semestre, L. 3. Per l'Estero, più le spese postali. | Un Numero precedente Cent. 25.

GLI ABBONAMENTI SI RICEVONO

SASSARI presso la Fotografia Kärner, giardini pubblici. — CAGLIARI presso la Fotografia Lay Rodriguez. ORISTANO dal sig. A Mura, magazz. Tabacchi. OZIERI dalla signora Balagia Altana. NUORO dal signor Angelo Rugiu, Rag. della Banca Agricola. TEMPIO, sig. G. Spano, Dirett. della Banca Agricola.



LA STELLA DI SARDEGNA

ANNO III. — N° 46. | SI PUBBLICA OGNI DOMENICA | 18 NOVEMBRE 1877.

STELLÆ SARDINIÆ EDITORIBUS

THEODORUS MOMMSEN

S. P. D.

Sardiniam insulam postquam peragravi, eius diei, qui supremus mihi in insula fuit, gratam iucundamque, præ cæteris, memoriam, ut servarem vos effecistis. Hospes transalpinus, dum vobiscum accubui, inter amicos magis mihi versari visus sum, quam inter peregrinos. Neque ultima lætæ societatis causa fuit, quod apud vos quoque intellexi non deesse propugnatores veri et recti. Forti animo ut pugnam suscepistis contra sæcularem ignaviam tenebrasque vetustate consecratas, ita ut prergatis vota facio, neque ea vota numen destituet. Ideo enim Stella nata est, ut lux fiat.

Romæ, Novembris C 1877.
Calendis.

Per intelligenza di quei lettori che non sono obbligati a saper di latino, diamo la versione italiana della suddetta lettera inviataci dall'illustre Mommsen:

TEODORO MOMMSEN

AI COMPILATORI DELLA STELLA DI SARDEGNA

SALUTE.

Dopo aver io percorso la Sardegna, voi faceste sì, che serbassi grata e gioconda memoria, a preferenza degli altri giorni, dell'ultimo che stetti nell'Isola. Ospite transalpino quando sedetti a pranzo con voi mi pareva di essere più fra amici che fra stranieri. Nè ultima causa dell'allegra società si fu, che conobbi non mancare anche tra voi propugnatori del vero e del retto. Come con forte animo prendeste a pugnare contro la secolare ignavia e le tenebre raddensate dal tempo, così fo voti che andiate innanzi, nè questi voti renderà vani il cielo: imperocchè la Stella appunto nacque perchè luce si faccia.

Roma 1 novembre 1877.

La stella di Sardegna, il settimanale diretto da Enrico Costa dedicò ampio spazio alla visita di Mommsen a Sassari. Lo storico tedesco scrisse per il periodico un'affettuosa lettera in latino (Biblioteca Universitaria di Sassari)

conseguenza veniva ridotto lo stanziamento a favore dell'Università di Sassari ed incrementato in pari misura il capitolo del Regio Commissariato dei Musei e degli scavi di antichità in Sardegna.[34]
Il 16 dicembre Fiorelli inviava le sue istruzioni[35] ed il 20 successivo il Pais era già insediato e scriveva a Fiorelli su carta intestata intorno all'esigenza di raccogliere le opere di Spano, in particolare il *Bullettino Archeologico Sardo*, per procedere alla schedatura dei cimeli ancora chiusi in casse.[36] Nello stesso giorno il commissario Filippo Vivanet trasmetteva a Pais il decreto di nomina, unendo un richiamo alla più recente normativa ministeriale sul funzionamento dei Musei (circolari e regolamenti) e raccomandando al direttore di voler «concertarsi col Sig. Rettore Accademico, per prendere in consegna gli oggetti tutti che debbono formare il nucleo del nascente Museo, e nell'eseguire questa delicata operazione, avrà cura di redigere di comune accordo un regolare inventario». Vivanet insisteva poi sulla necessità di un rapporto gerarchico e di una puntuale informazione sulle scoperte e sull'ingresso di nuovi materiali al Regio Commissariato della Sardegna.[37] Dieci giorni dopo (26 dicembre) il Pais prendeva in consegna la collezione Spano e nei mesi successivi seguivano ulteriori puntualissime istruzioni di Vivanet, in risposta ai quesiti posti dal Pais: rispondendo alla richesta del 27 dicembre, il commissario forniva ad esempio il 19 gennaio 1879 precise istruzioni sul modo di compilare l'inventario ed il bilancio e sulle caratteristiche degli armadi o meglio delle vetrine destinate ad ospitare i reperti; infine sulla necessità di costituire una biblioteca del Museo, magari ottenendo i doppioni dalla Biblioteca Universitaria, per quanto fossero evidenti le difficoltà «trattandosi di due amministrazioni affatto distinte».[38] Temi che tornano in una lettera del 22 gennaio anche a proposito della presentazione al pubblico degli «oggetti antichi lasciati dal benemerito sen. Sanna al Municipio»[39] ed in una lettera del 3 febbraio, nella quale si suggerisce di redigere tre distinti cataloghi, «uno speciale catalogo della raccolta Spano, uno della raccolta Sanna-Chessa e finalmente uno degli oggetti già appartenenti all'Università o che verranno acquistati per conto dello Stato nell'avvenire».[40]
Tale tripartizione non fu in realtà adottata interamente da Pais, che in una relazione apparentemente indirizzata ai consiglieri comunali senza data (ma certamente del 1881), dopo i primi due anni di attività, precisa:

Il piccolo gabinetto archeologico della R. Università di Sassari è costituito da due distinte collezioni. La più numerosa è quella già appartenente ai Signori Raimondo Chessa, Giovanni Antonio Sanna, il quale la donava al Municipio della città di Sassari, che con atto altamente lodevole, stabiliva venisse depositata nella sede del Museo universitario. A questi oggetti provenienti quasi tutti da Sassari se ne aggiungevano molti altri donati dal Cav. Pasquale Umana, il quale si addossava anche il difficile e delicato incarico di far trasportare l'intera collezione da Cagliari a Sassari. Meno numerosa è la collezione dello Stato, che conta soli 810 oggetti [arrivati al numero di 1117 alla fine del 1882], in parte già preesistenti nella R. Università, in parte donati dal venerando Senatore Giovanni Spano, e in gran parte anche (nel numero di 500) donati in questi due ultimi anni da benemeriti cittadini, il nome dei quali fu registrato in un libro d'onore.

E proseguiva intorno all'importanza delle due collezioni:

Certo alcune oreficerie, varii scarabei, due vasi dipinti della collez(ione) Municip(ale) Chessa Sanna Umana, alcuni bronzi della collez(ione) Universitaria e soprattutto la grande tavola di bronzo di Esterzili dono dell'illustre Spano, necessitano una particolare considerazione, ma nel complesso il nuovo stabilimento deve considerarsi ancora come allo stato di formazione. Tuttavia è sperabile che la generosità cittadina e che gli scavi condotti con sagacia e diligenza, facciano sì che in un lontano avvenire il piccolo gabinetto si trasformi in un grande museo, degno di attirare l'attenzione dei dotti.

In conclusione una lode per il ruolo svolto dal rettore nella nascita del Museo, certo anche per aver messo a disposizione le due nuove sale al primo piano, in passato appartenute alla biblioteca.[41]
Possiamo seguire l'attività di Pais nei mesi successivi, che si concentrò sull'assestamento del bilancio, sull'acquisto di nuovi scaffali, sull'arrivo di reperti e intere collezioni, sulla nascita di una piccola biblioteca specialistica, sulla comunicazione indirizzata a tutti i sindaci della provincia.
Il rettore Pisano Marras il 12 marzo comunicava a Pais l'apprezzamento del Ministero per il fatto che il municipio avesse affidato in deposito «la pregevole collezione Sanna» al Museo e insieme comunicava che il direttore era incaricato «di ricevere la consegna degli oggetti componenti la detta collezione».[42] Il 9 giugno il sindaco Vitelli comunicava che il 23 maggio precedente il consiglio comunale aveva nominato una commissione formata da don Luigi Sclavo, dall'avv. Francesco Rugiu e dal prof. Placido Bettinali per effettuare l'inventario e procedere alla consegna al Museo delle donazioni a favore del municipio effettuate «dai benemeriti cittadini Sanna, Chessa ed Umana».[43] Nella successiva nota del 23 giugno il sindaco precisava che il consiglio aveva deliberato la cessione delle collezioni a favore dell'università «a titolo di deposito e mediante regolare inventario» e sollecitava il Pais a prendere accordi con la commissione incaricata.[44] Il 2 luglio 1879 arrivava a Sassari la pinacoteca di Giovanni Antonio Sanna, che fu depositata nel nuovo palazzo di Porta Nuova.[45]
Il 12 luglio Pais riceveva una lettera di encomio da Fiorelli[46] e insieme avviava una polemica sull'inadeguatezza dei locali assegnati dall'università, sulla sicurezza, sulla necessità di urgenti interventi edilizi, trovando la solidarietà del direttore generale, che chiedeva che i lavori venissero fatti a spese dell'Università di Sassari, senza che Pais venisse «distratto da altre cure, che non siano quelle della pulizia e custodia dell'Istituto».[47] L'attività del giovane non era apprezzata e sostenuta dall'opinione pubblica sassarese, tanto che, rispondendo ad una nota del 10 giugno, il commissario Vivanet osservava: «Duolmi che non

Ritratto di Enrico Costa in una foto del figlio Guido (Archivio eredi G. Costa)

manchino anche costì le persone che non apprezzando abbastanza gli intendimenti del governo e le premure della S.V. per riuscire a dotare questa città di un utile ed importante Istituto, cerchino d'attraversare le non mai abbastanza lodate disposizioni», col rischio di creare due distinti Musei (uno in Porta Nuova ed uno nell'Università), anche se la recente decisione del Consiglio comunale di Sassari lasciava ormai intravvedere una soluzione, quella di concentrare tutto il patrimonio in un unico polo museale.[48] Per favorire un accordo, il 22 agosto Vivanet accettava le condizioni poste al municipio sulla cessione delle collezioni Sanna, Chessa e Umana e comunicava che veniva concesso il nulla osta perché l'Amministrazione comunale mantenesse una delle due chiavi delle vetrine, anche se ribadiva che l'intera responsabilità della custodia ricadeva esclusivamente sul direttore.[49]

Nel mese di settembre le attività di Pais, autorizzato ad una licenza di un mese per motivi di studio a condizione di indicare un direttore supplente, si interruppero temporaneamente.[50] Il 29 ottobre si progettava un nuovo allestimento per i materiali ed in particolare per i cippi e i sarcofagi «che ora si trovano in luogo inadatto e che si era proposto di trasportare sul pianerottolo dell'ingresso al Museo»: essi dovevano essere invece «collocati in una delle corsie che fiancheggiano il cortile dell'Ateneo», con il pieno consenso delle autorità accademiche, magari sopra uno «zoccolo» in legno.[51]

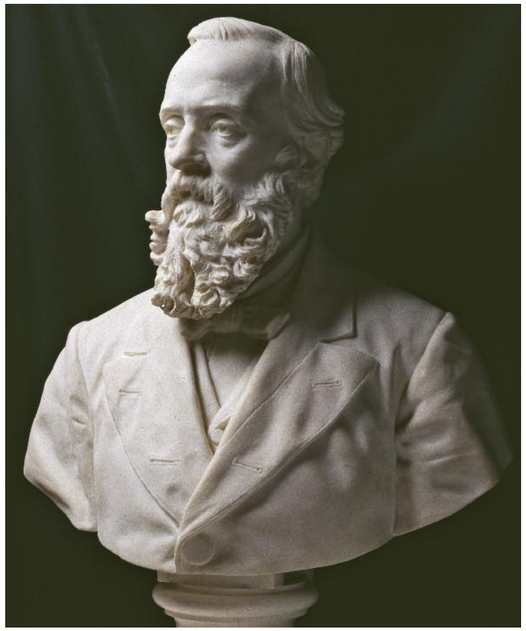
Il 18 marzo 1880 il direttore incaricato completava il catalogo del Regio Museo di Antichità di Sassari, registrando 24 oggetti «già esistenti nella R. Università» e 276 (su 300) altri monumenti arrivati attraverso la collezione Spano, con vaghe notizie sulla provenienza: il Pais non aveva trovato prima del 26 dicembre 1878 (data dell'ingresso al Museo) «nessuna indicazione a riguardo fra le carte della Segreteria di questa Università e dall'essere pervenute le nove cassette donate dal Benemerito Senatore Giovanni Spano prive di qualsiasi notizia intorno al ritrovamento degli oggetti in esse compresi».[52] Nell'aprile 1880 veniva predisposto un aggiornamento del bilancio ordinario del Museo, che ora poteva contare su un'entrata dal bilancio dello Stato di 900 lire.[53]

6. L'incendio della biblioteca del Mommsen

Dopo un lungo silenzio, torniamo a sentire parlare di Mommsen il 3 agosto 1880, a pochi giorni di distanza dall'incendio del 12 luglio (appiccato casualmente dallo stesso Mommsen con una candela) che aveva distrutto quasi per intero la biblioteca privata di Charlottenburg, libri ma anche i calchi ed i facsimili raccolti pazientemente in Sardegna durante il viaggio dell'ottobre 1877 e nei mesi successivi, con l'impegno di Filippo Nissardi. Su *L'illustrazione italiana* si scriveva in quei giorni:

> Gli archeologi si sono inteneriti fino alle lacrime per l'incendio della biblioteca del Mommsen a Charlottenburg. Dicono che per la scienza sia una vera catastrofe; son bruciati, insieme a molti codici presi in prestito alle principali biblioteche della Germania, tutti i materiali raccolti per il 7° od 8° volume del *Corpus inscriptionum latinarum*, l'opera più colossale intrapresa nel secolo XIX … L'incendio della biblioteca del professore ha distrutto il lavoro di molti anni, che forse sarà impossibile, certo molto difficile il ricominciare.[54]

Ho già avuto modo di ricostruire il carteggio con i corrispondenti sardi (Vincenzo Crespi in particolare) che ci informa più in dettaglio sulle perdite subite. In questa sede ci limiteremo a ricordare che il 3 agosto 1880 Fiorelli, in una lettera circolare inviata d'ordine del ministro, a tutti i RR. Commissari dei Musei e degli scavi, ai direttori dei Musei ed ai RR. Ispettori degli scavi e monumenti annunciava l'incendio della biblioteca del Mommsen e chiedeva un sostegno per ripristinare quanto era andato perduto. Due settimane dopo, il 12 agosto, il direttore incaricato del Museo d'antichità della Regia Università degli studi



Ugo Monteverde, *Busto di Giovanni Antonio Sanna*, 1875
(Museo Nazionale G.A. Sanna, Sassari)

di Sassari, Ettore Pais, rispondeva a Fiorelli trasmettendo soltanto un fascicoletto, la *Memoria sopra alcuni idoletti in bronzo trovati in Teti, con le scoperte archeologiche fattesi in Sardegna nel 1865*, a firma di Spano, da poco deceduto: nella lunga lettera di accompagnamento del modesto omaggio, Pais spiegava che le opere di Spano erano stampate in un numero limitatissimo di copie e non erano più reperibili. È vero che alcune erano state trovate con grande fatica per il Museo, ma al momento Pais aveva un unico volume di sua proprietà: chiedeva dunque di essere autorizzato a cedere le copie acquistate dal Museo, anche se pensava che da Cagliari sarebbero pervenuti certamente al Ministero i volumi mancanti. L'intera serie del *Bullettino Archeologico Sardo* poteva essere acquistata presso l'avv. Aperlo Sclavo, nipote ed erede del can. Luigi Sclavo.[55]

7. L'inaugurazione del Museo

Dobbiamo arrivare al 9 ottobre 1880 per vedere le iniziative messe in atto per promuovere la solenne inaugurazione del Museo: su richiesta del rettore, Pais chiedeva al Regio Commissario di anticipare la data dal 27 al 20 novembre (compleanno della regina) e prendeva accordi sul contenuto della manifestazione, sugli inviti a stampa e sul luogo di svolgimento.[56] Il 9 novembre Vivanet trasmetteva una bozza della cartolina di invito, accettando la data proposta dal rettore,[57] mentre il 12 spediva 300 copie degli inviti a stampa, dando istruzioni sui possibili destinatari, raccomandando la presenza di una significativa rappresentanza della «gioventù studiosa».[58] Ettore Pais «incaricato della Direzione» su carta intestata della R. Università degli Studi firmò l'invito per l'inaugurazione del Regio Museo Antiquario spedito il 16 novembre,

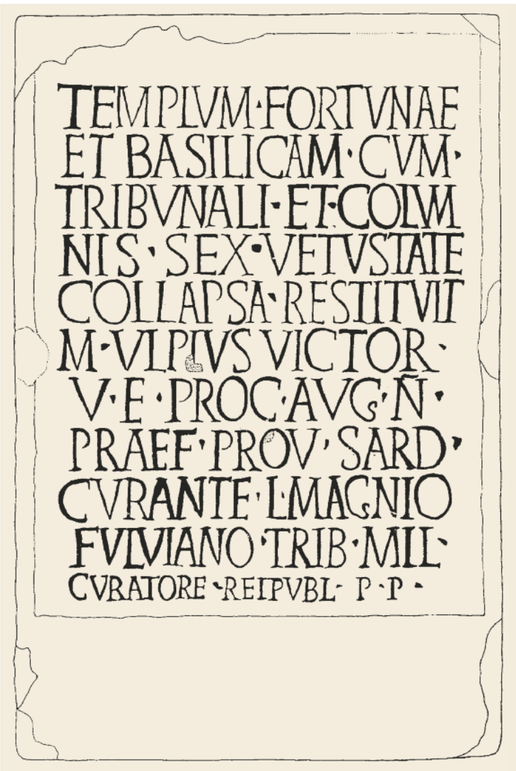
sul quale era inserito l'annunzio di un discorso introduttivo di Filippo Vivanet, facente funzioni di Regio Commissario dei Musei e Scavi di antichità nell'Isola.

Finalmente sabato 20 novembre 1880 (di mattina), nell'aula magna dell'università si svolse la solenne cerimonia inaugurale del nuovo allestimernto nelle due sale messe a disposizione dall'università al primo piano, con la partecipazione dell'intero Senato accademico.[59] Di fatto Vivanet svolse una conferenza sulla storia antica della Sardegna, mentre lo stesso Pais tenne un intervento sulla storia del Museo, partendo certamente dalla breve nota dell'Amedeo, pubblicata tre anni prima su *La Stella di Sardegna*.[60] Su *L'Avvenire di Sardegna* del 25 novembre compariva una lunga cronaca nella quale si precisava che «la grande aula dell'Università era occupata da sceltissimo uditorio», presenti il prefetto, il presidente del Consiglio Provinciale, i rappresentanti del municipio, le alte autorità civili e militari. Il rettore Pisano Marras ed il direttore Ettore Pais avevano fatto gli onori di casa, mentre Vivanet aveva tenuto «uno splendido discorso, che piacque oltre ogni dire per la copiosa erudizione e per i sentimenti generosi espressi con la più seducente venustà di forma. L'illustre oratore poneva in rilievo la nobiltà degli studi storici ed il soccorso di lumi che ad essi reca la scienza archeologica, esortando perciò a coltivarla con affettuosa diligenza». In un lungo e verboso commento, l'articolista sintetizzava le posizioni dell'oratore nel suo discorso, «un vero gioiello» che si sperava venisse rapidamente pubblicato, ma polemizzava sul tema dell'origine dei Sardi e sulla destinazione dei nuraghi. Era seguito poi il discorso di Pais, che «disse brevi parole sull'impianto di questo nuovo istituto scientifico, rammentando con parole lusinghiere di encomio le persone e le amministrazioni che generosamente vi concorsero». Infine un significativo commento su uno dei benefattori dell'istituto il cui nome non era stato omesso da Pais, Giovanni Emanuele Marongio Nurra, il controverso arcivescovo di Cagliari tra il 1842 ed il 1866, protagonista della vicenda della "perfetta fusione".[61] Due copie del giornale furono trasmesse da Vivanet a Pais il 29 novembre, con un breve commento dal quale traspare la soddisfazione del Regio Commissario:

> La perfetta indipendenza, degna di chi ha un sentimento elevato dei doveri della critica, con cui è stato scritto questo articolo, mi toglie dall'imbarazzo in cui mi verrei necessariamente a trovarmi, nel trasmettere un documento in cui deve necessariamente entrare la mia modesta persona. Ed anzi mentre di gran cuore mi associo alle parole rivolte alla S.V., non le dissimulo che i benevoli giudizi diretti allo scrivente sono resi assai più graditi dalla schietta ed onesta espressione di dissenso in taluni punti della nostra storia antica.[62]

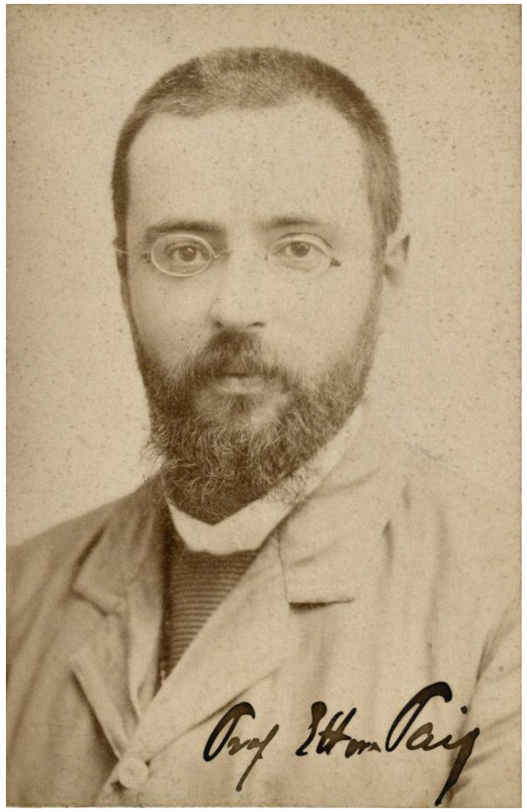
Un'eco del successo della manifestazione è anche nella nota di ringraziamento inviata al rettore dell'Università di Sassari in data 10 dicembre.[63]

Possediamo una breve relazione scritta da Pais relativa allo sviluppo del Museo nel secondo semeste 1880, che ci informa sulle 16 donazioni e sugli acquisti, che avevano portato l'inventario fino al n. 811: il Pais riferisce di essersi recato a Porto Torres con la speranza di reperire



Iscrizione su base di marmo relativa ai lavori di restauro del Tempio della Fortuna e della Basilica con il Tribunale curati dal Prefetto della Provincia M. Ulpius Victor verso la metà del III secolo d.C. Il reperto venne ritrovato nel 1819 nei pressi del cosidetto "Palazzo di Re Barbaro" a Porto Torres (Museo Nazionale G.A. Sanna, Sassari, facsimile di S. Ganga, Dipartimento di Storia dell'Università di Sassari)

Urna cineraria di G. Vehlius Rufus, fine I-inizio II secolo d.C.
Il reperto venne ritrovato a Porto Torres (Museo Nazionale G.A. Sanna, Sassari, facsimile di S. Ganga, Dipartimento di Storia dell'Università di Sassari)



Ritratto giovanile di Ettore Pais (Archivio Storico dell'Università di Pisa)

nuovi materiali, ma aveva raccolto solo una lucerna in terracotta (nr. 811), alcune monete di bronzo ed altri reperti di nessun interesse storico, compreso l'epitafio frammentario che poi Schmidt avrebbe trasmesso a Mommsen.[64] Di maggior interesse l'informazione sull'intervento dell'arcivescovo di Sassari Diego Marongio-Delrio (1871-1905), interessato da Pais a proposito dei «sarcofagi che sono nella basilica di Porto Torres» che si voleva trasferire al Museo. Ma il Capitolo della basilica si era rifiutato di cedere i materiali fino a quando il Museo non avesse avuto locali adeguati a pianterreno: «è quindi necessario attendere ancora qualche tempo – scrive Pais – sino a che non venga ceduto altro locale alla R. Università». Pais riassumeva inoltre le iniziative adottate per il riordinamento dei materiali secondo criteri scientifici, anche in vista dell'inaugurazione e dell'apertura al pubblico, in particolare agli studenti delle diverse scuole. Tutta l'attività era stata possibile grazie all'impegno dell'unico collaboratore, l'inserviente Giovanni Oddini, retribuito con appena 50 lire all'anno.[65]
Nei giorni successivi Pais predisponeva una *Proposta di regolamento interno al Museo*, che possediamo in bozza e che nel primo dei dieci articoli prevedeva l'apertura al pubblico «dal 15 ottobre al 15 agosto di ogni anno nei giorni di giovedì e domenica dalle ore 9 ant(imeridiane) alla 1 pom(eridiana)»; del resto era possibile «per ragioni plausibili» presentare richiesta al Direttore per visitare il Museo negli altri giorni. Veniva proibito l'accesso ai bambini con meno di 12 anni di età non accompagnati, a chi fosse «indecentemente vestito» e «munito di armi, bastoni, involti, etc.». Nel testo si precisano i rapporti tra direttore e inserviente, i compiti dell'usciere, la disponibilità delle chiavi: il direttore era l'unico depositario delle chiavi del Museo e delle vetrine, mentre per la collezione Chessa Sanna Umana una chiave doveva essere data anche al sindaco di Sassari. Disposizioni erano impartite anche sulle fotografie ed i calchi degli oggetti della collezione municipale e sull'elenco dei benefattori del Museo, che doveva essere seguito dalla descrizione degli oggetti donati.[66]

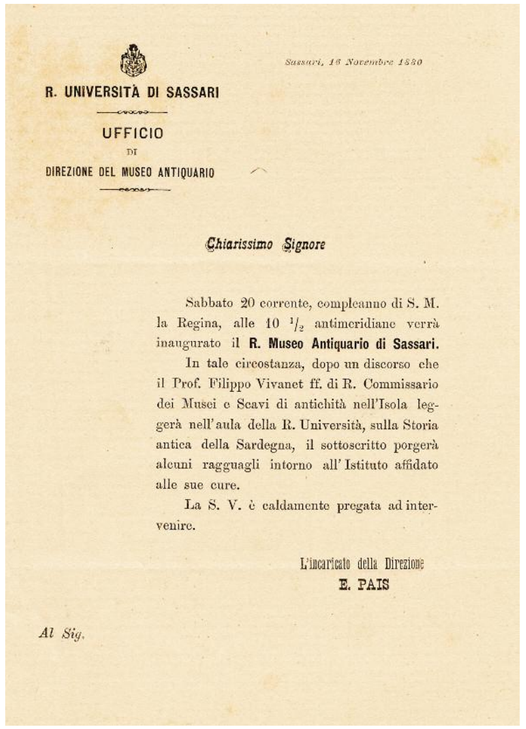
8. Johannes Schmidt

Nel frattempo Mommsen si era venuto a trovare in difficoltà per la pubblicazione delle iscrizioni sarde nel X volume del *Corpus Inscriptionum Latinarum* ormai in avanzata fase di preparazione: impossibilitato a ritrovare la documentazione persa nell'incendio, visto il ritardo con il quale Filippo Nissardi procedeva nel rifare i fac-simili delle iscrizioni, Mommsen progettò di ripetere il viaggio in Sardegna o almeno di inviare un suo allievo, lo studioso tedesco Johannes Schmidt, che aveva una precedente esperienza di viaggi epigrafici. Arrivato a Cagliari il 31 marzo 1881, il giovane svolse la sua attività al Museo, venendo in contatto con il commissario Filippo Vivanet, con Vincenzo Crespi e Filippo Nissardi; si era poi recato a Nora ed a Sant'Antioco, infine ad Oristano, Bosa e Sassari, dove conobbe il direttore incaricato del Museo Ettore Pais che sarebbe diventato presto suo amico, al quale si presentò a fine aprile con una lettera del Regio Commissario conservata nell'Archivio storico dell'Università: raccomandando la massima collaborazione, Vivanet precisava che «il Dottore Giovanni Schmidt, Privato docente nella Università di Halle, si è recato in Sardegna per incarico del Chiariss.mo Mommsen onde compiere un ultimo lavoro di revisione alle epigrafi romane esistenti nell'Isola e che debbono far parte dell'opera ponderosa del *Corpus inscriptionum Latinarum*».[67]
L'8 maggio 1881 Schmidt, ormai rientrato in sede nella casa di Wilhelmstrasse ad Halle, tornava sul viaggio in Sardegna, completando la sua relazione ed informando dettagliatamente Mommsen sull'itinerario seguito.[68] Il 16 maggio il giovane riferiva al Maestro di essere entrato in corrispondenza con l'amico Ettore Pais, il giovane professore al Liceo e direttore del Museo a Sassari conosciuto in Sardegna, che era stato incaricato di raccogliere i calchi delle iscrizioni conservate nella collezione Sclavo e presso il prof. Placido Bettinali:[69] il primo era fuori città in occasione della visita di Schmidt, il secondo autorizzò lo studio delle sue iscrizioni, a condizione che il suo nome fosse citato nel *CIL*.[70] Il 20 maggio ancora una lettera di Schmidt con espressioni affettuose su Ettore Pais, che a soli 24 anni era professore di liceo e da due anni direttore del Museo che lui stesso aveva allestito: l'apprezzamento di Mommsen coincideva con il giudizio del suo allievo, che comunicava la notizia che il Pais ad ottobre sarebbe stato a Berlino grazie ad una borsa di studio statale. Il giovane certo avrebbe apprezzato una lettera del maestro, anche se certo non se la aspettava.[71]
Il 22 giugno 1881 Pais presentava al Regio Commissario un'ulteriore relazione sull'attività svolta nel primo semestre dell'anno ed annunciava l'ingresso di 190 oggetti (soprattutto vasi e monete) acquistati dall'avv. Paolo Farris di Mores per 176 lire. Grazie alla gentilezza del rettore Pisano Marras era stata ottenuta una stanza a pian terreno nel palazzo dell'università, che avrebbe dovuto ospitare «i quattro sarcofagi che sono nascosti nella cripta di S. Gavino in Portotorres», secondo la promessa (che poi non sarebbe stata mantenuta) dell'arcivescovo.

Il direttore presentava in sintesi l'attività svolta in merito agli inventari ed alla catalogazione dei reperti, ai doni ricevuti dai privati cittadini, ai problemi sorti e segnalava nuovamente la necessità di aumentare il salario dell'inserviente.[72]
L'autorità di Pais su tutta la provincia di Sassari è confermata dalla relazione inviata dall'ispettore Piero Tamponi intorno alla lastra di piombo rivelatasi un colossale falso rinvenuta a Terranova nel maggio 1881.[73] Attraverso la corrispondenza tra Schmidt e Mommsen possiamo ricostruire la vicenda e soprattutto il torbido ruolo giocato da Tamponi, che aveva sottilmente ingannato il giovane studioso tedesco[74] e che fu chiamato a risponderne proprio da Pais.[75]
Il 13 novembre 1881 Pais scriveva alla Direzione Generale una nota, alla vigilia della partenza per Berlino, dove doveva frequentare un corso di perfezionamento: chiedeva congedo per un anno e proponeva come sostituto il cav. avv. Salvatore Virdis Prosperi, professore ordinario di Diritto Romano nell'Università. L'orario di apertura del Museo poteva essere ridotto alla sola domenica mattina dale 9 alle 12, «visto che il numero dei visitatori è assai scarso e che è composto quasi unicamente di curiosi appartenenti ai bassi strati sociali». Il bilancio finanziario poteva essere congelato e le somme ancora disponibili per l'anno 1882 potevano andare a residuo ed essere utilizzate in futuro, mentre poteva continuare la collaborazione dell'inserviente provvisorio Giovanni Oddini «perché ha una certa qual pratica del servizio e perché sa fare alla meglio anche da Cicerone» e insieme egli «è uomo assai fidato e zelante del proprio dovere».[76] Prima di partire, il 4 dicembre Pais inviava a Vivanet una breve relazione sull'attività svolta nel secondo semestre 1881, con l'arrivo di pochissimi nuovi reperti e con la prosecuzione del lavoro di riordino e inventariazione: emerge l'insoddisfazione del direttore perché «i visitatori furono scarsi e non sempre appartenenti alle migliori classi sociali», mentre si raccomandava al Regio Commissario di promuovere nuovi scavi all'interno della Provincia di Sassari, finalizzandoli all'incremento delle collezioni del Museo. Infine come di consueto lodava l'inserviente Oddini.[77]
Abbiamo la possibilità di seguire l'itinerario di Pais, che il 10 dicembre 1881 passò ad Halle a salutare Schmidt e poi si stabilì a Berlino, dove Mommsen lo accolse con simpatia e cortesia: il soggiorno di Pais, con brevi interruzioni, coprì tutti i due anni successivi, con notevole profitto se il giovane fu accolto come uno tra i più fidati collaboratori del Maestro, chiamato a seguire i supplementi di *CIL* V (Gallia Cisalpina): nel frattempo era uscita "La Sardegna prima del dominio romano, studio storico-archeologico" (*Atti della R. Accademia dei Lincei*, serie III, VII, 1880-81), un volume che a Schmidt appariva di gran lunga superiore alle solite opere italiane di questo tipo, anche se non mancavano parti, secondo la maniera italiana in cui la fantasia prendeva il sopravvento sulla ragione e la retorica era costretta a rimpiazzare il peso che mancava alle argomentazioni; del resto il Pais avrebbe perso questo atteggiamento a Berlino. Infine la destinazione dei nuraghi che non dovrebbero essere tombe (come sostenuto da Mommsen a Sassari) e neppure templi, ma castelli.[78]

9. La supplenza di Salvatore Virdis Prosperi

Intanto a Sassari, partito il Pais per Berlino, l'attività del Museo si riduceva sensibilmente: il 23 maggio 1882 Vivanet scriveva al «Direttore temporaneo» Salvatore Virdis Prosperi chiedendo di incaricare Filippo Nissardi per realizzare una pianta in scala 1:100 del Museo. Il soprastante Nissardi era in quei mesi impegnato nella Nurra per il rilievo dei nuraghi e poteva essere facilmente raggiunto per il tramite dell'ispettore Stefano Vallero.[79] Nel sollecito datato al 3 giugno Vivanet disponeva che la pianta precisasse «l'ubicazione delle collezioni che costituiscono il Museo (Sanna-Spano-Governativa)» e raccomandava la collaborazione del Virdis Prosperi per la realizzazione della pianta.[80] Dovevano essere insorte delle difficoltà, se per la prima volta non fu prodotta al Ministero la relazione semestrale e se ancora il 22 giugno il soprastante Nissardi non si era fatto vivo: di conseguenza Virdis aveva incaricato un tecnico di fiducia per realizzare la pianta del Museo archeologico, che veniva trasmessa al commissario, con alcune comunicazioni preoccupanti: il rettore aveva in animo di riprendersi i due «cameroni» occupati dal Museo ed in cambio avrebbe voluto «cedere al Museo l'antica chiesa che è annessa al fabbricato dell'Università», dunque la chiesa di San Giuseppe, sulla sinistra entrando nell'atrio del palazzo, secondo l'idea già di Luigi Amedeo di 5 anni prima, che però pensava di occupare l'aula magna al primo piano e di destinare la cappella per le riunioni universitarie.[81] «Questo progetto – aggiungeva Virdis Prosperi – qualora si procuri alla chiesa una luce maggiore che ora non ha e che pure è facile darle dal muro laterale dalla vasta piazza dell'Università, porterebbe al Museo, oltre al vantaggio d'una maggiore, forse doppia ampiezza di locale, il vantaggio di potersi collocare a piano terreno i cippi e pezzi pesantissimi di marmo e granito che ora stanno addossati ai muri delle corsie dell'Università»; del resto, se il Museo avesse avuto un effettivo sviluppo, «trovandosi la volta della chiesa a una sufficiente elevazione, si



Sassari, 16 Novembre 1880

R. UNIVERSITÀ DI SASSARI

UFFICIO
DI
DIREZIONE DEL MUSEO ANTIQUARIO

Chiarissimo Signore

Sabbato 20 corrente, compleanno di S. M. la Regina, alle 10 $^1/_2$ antimeridiane verrà inaugurato il **R. Museo Antiquario di Sassari.**

In tale circostanza, dopo un discorso che il Prof. Filippo Vivanet ff. di R. Commissario dei Musei e Scavi di antichità nell'Isola leggerà nell'aula della R. Università, sulla Storia antica della Sardegna, il sottoscritto porgerà alcuni ragguagli intorno all'Istituto affidato alle sue cure.

La S. V. è caldamente pregata ad intervenire.

L'incaricato della Direzione
E. PAIS

Al Sig.

Biglietto d'invito all'inaugurazione del "Regio Museo Antiquario" annesso all'Università, firmato da Ettore Pais in data 16 novembre 1880 (Archivio della Soprintendenza per i Beni Archeologici delle Provincie di Sassari e Nuoro)

Ingresso del Museo Nazionale "G.A. Sanna", progettato da Carlo Maria Busiri Vici, Sassari, 1926-32. La custodia delle collezioni archeologiche che per lungo tempo era stata affidata all'università, venne definitivamente sistemata nei nuovi locali in stile neoclassico del nuovo museo archeologico.

potrebbe facilmente e con modica spesa formarvi un altro piano e collocarvi frattanto una abbondante e preziosa collezione di antichi quadri stati legati al Municipio di Sassari, che per mancanza di locali adatti sia forse disposto di consegnare a cotesta Università».[82]
Rimangono poche tracce dell'attività di Virdis Prosperi, se si esclude una lettera un po' risentita del 10 dicembre 1882 indirizzata al Vivanet: «onorato dell'interinale direzione di questo Museo Archeologico», Virdis lamentava il fatto che il Regio Commissario non spedisse a lui la corrispondenza per il Museo, che perveniva comunque con grande ritardo e con i sigilli spezzati: augurandosi che tali fatti incresciosi non si ripetessero per il futuro, Virdis prendeva congedo da Vivanet scusandosi per la sua «insufficienza» e annunciava il prossimo «ritorno in residenza del titolare di questa direzione, che si attende fra pochi giorni».[83] Qualche mese prima, il 9 settembre, il commissario aveva infatti trasmesso al Pais il decreto di nomina a Direttore incaricato dei Musei, Scavi e Gallerie[84] e nel mese di dicembre proprio il Pais chiudeva la sua gestione compilando l'inventario del Museo.

10. La consistenza della collezione archeologica dell'Università (a. 1882)
Nel corso del periodo berlinese, Pais trascorse costantemente alcuni mesi in Sardegna, tanto che il 31 dicembre 1882 completava a Sassari l'*Inventario delle proprietà mobili dello Stato esistenti al 31 dicembre 1882 presso il R. Museo d'antichità in Sassari* (suppellettile esistente a tutto il 31 dicembre 1882) redatto dal direttore del Museo Ettore Pais per conto del Ministero della Pubblica Istruzione: tale documento, che ci consente oggi di conoscere la consistenza della collezione universitaria, comprende 1117 voci, per un valore complessivo di 28.993,30 lire.[85]
Le voci relative a materiali "preesistenti nell'Università" sono una decisa minoranza, sia in termini quantitativi (177 su 1117) che per il valore economico attribuito (3337 lire su 28.993 lire), rappresentando rispettivamente in percentuale il 15,8% ed il 11,5%.
Un esame dell'inventario è utilissimo per avere un'idea delle dimensioni della collezione universitaria al momento della nascita del Museo, con materiali quasi tutti provenienti da Porto Torres (lasciamo da parte le scrivanie, le sedie e gli scaffali ceduti dall'università a Pais). Si segnala innanzi tutto con un valore nominale di 500 lire (al nr. 160) la base epigrafica reimpiegata che ricorda il restauro del tempio della dea Fortuna, della basilica giudiziaria e del *tribunal* con sei colonne, effettuato nel 244 d.C. dal procuratore *M. Ulpius Victor* e dal *curator rei publicae L. Magnius Fulvianus* nell'età di Filippo l'Arabo.[86]
Ai numeri successivi compare la base della statua dell'imperatore Licinio, dedicata dal preside *T. Septimius Ianuarius* tra il 312 ed il 315,[87] il cippo dell'augure *Q. Allius Q(uinti) f(ilius) Col(lina) Pudentillus*, posta a spese delle ventitre curie e dei *Ministri Larum Aug(ustalium)*, rinvenuta a Porto Torres il 18 marzo 1820, «*in effossionibus, quas fecit regina*»,[88] il sarcofago in marmo dell'Imetto della metà del II secolo d.C. con l'epitafio di *Iulia Sex(ti) f(ilia) Severa*.[89]
Seguono (al nr. 165-6), due urne marmoree, tra le quali quella celebre di *C. Vehilius C(ai) l(ibertus) Col(lina) Rufus*, rinvenuta a Porto Torres nel 1825, datata tra la fine del I ed il II secolo d.C.[90] Al nr. 167 compare il cornicione di marmo che menziona le opere dell'acquedotto turritano realizzate con l'utilizzo della *summa honoraria* versata nel II secolo d.C. dal magistrato cittadino *T. Flavius Iustinus, IIvir q(uinque)a(nnalis)*.[91] Al nr. 168 è repertoriato il miliario di Costantino del 316 collocato dal preside *T. Septimius Ianuarius*, frainteso da Pais, rinvenuto ad Olbia, interpretato da Mommsen come una base di statua analoga a quella di Licinio di Turris Libisonis.[92]
I numeri successivi riguardano frammenti di decorazione architettonica, capitelli, anfore, mosaici, navicelle bronzee, vasi, lucerne, unguentarii (inv. nrr. 170-183 e 461).
Apparteneva inoltre alla primitiva collezione universitaria una straordinaria raccolta di oltre 153 monete, inv. nrr. 569-718 ed 864-866, per un valore complessivo di 490 lire, presentate sommariamente da Pais, con qualche errore ma spesso con un puntualissimo rinvio all'opera del Cohen, con pochi esemplari punici e repubblicani (una moneta del *Sardus Pater*) e soprattutto monete imperiali tra Augusto e Costantino.

Diploma militare (*CIL* X 7891), rinvenuto ad Anela nel 1872 e donato al Museo di Sassari dal canonico Giovanni Spano, composto da due lastrine di bronzo e rilasciato nel 68 d.C. a un legionario di Galba, il sardo Ursorio, che aveva militato nella legione I *Adiutrix*

Abbiamo voluto elencare tutti i materiali della primitiva collezione archeologica universitaria anche per restituire almeno simbolicamente all'università il suo patrimonio, che appare particolarmente significativo anche se quantitativamente ridotto: del resto rimane il sospetto che in realtà l'inventario redatto da Pais voglia parzialmente occultare il reale apporto dell'università al nuovo Regio Museo, dato che il disordinato elenco di doni ricevuti da studiosi e da privati cittadini sembra in realtà riguardare, per molti aspetti, materiali entrati nella collezione universitaria in periodo precedente alla direzione del Pais. Un solo esempio: la colonna miliaria di Scala di Giocca dono di La Marmora, inserita al nr. 163 con valore di 100 lire, difficilmente è stata trasportata a Cagliari e poi riportata a Sassari assieme alla collezione Spano, ma dové essere depositata fin dall'origine all'università oppure eventualmente presso il municipio di Sassari.[93] Certo il maggior numero di voci del catalogo riguarda la collezione Spano (oltre 260 su 1117), che tra l'altro comprende al nr. 184, con un valore di ben 15.000 lire (pari ad oltre metà dell'intera consistenza del Museo certificata al 31 dicembre 1882) la celebre Tavola di Esterzili, documento principe dell'intera collezione. Altre donazioni furono effettuate da personaggi notissimi come Filippo Vivanet, Gaetano ed Alberto Cara, Pietro Tamponi, lo stesso Ettore Pais, ma sono un centinaio le famiglie che effettuarono donazioni al Museo prima del 1882, comprendendo i Manca Leoni, i Chessa, i Farris, i Merella, i Marogna, i Bagella, ecc.

C'è da aggiungere del resto che alcuni materiali del Gabinetto archeologico universitario, visitato da Mommsen nel 1877, erano già andati dispersi almeno temporaneamente e non entrarono di conseguenza, nel 1882, nell'inventario del Museo: tale è il caso della lastra con l'epitafio dello schiavo d'origine ostiense *Cerdo*, di proprietà di *L. Veratius Hermeros*, ricordato dal compagno *Iuvenalis*, schiavo di *M. Iulius Genialis*.[94]

Infine, Mommsen non poté vedere numerose iscrizioni del Museo di Sassari (forse entrate nella collezione universitaria dopo l'ottobre 1877), che furono comunque schedate da Schmidt in occasione della visita effettuata a Sassari nel 1881, alla vigilia della pubblicazione del decimo volume del *Corpus Inscriptionum Latinarum*.[95] Altre iscrizioni contenute nel *CIL* furono segnalate a Mommsen dal giovane Ettore Pais,[96] segnalazioni che apparentemente sono successive alla costituzione del Regio Museo e dunque non entrano nella collezione universitaria.

Enrico Costa così presenta il Museo nel suo volume su Sassari:

> Fra gli oggetti più notevoli del nostro piccolo Museo dobbiamo segnalare l'iscrizione romana del Tempio della Fortuna, e la statua mutilata, senza testa, trovata in uno scavo a Portotorres, posta nel portico del cortile, quindi nell'interno del Museo; la iscrizione dell'antico acquedotto romano, e quella medioevale del Giudice Mariano di Arborea del 1250 (?). Della collezione Chessa, quasi intieramente formata di oggetti provenienti da Tharros, sono interessantissimi gli scarabei, le oreficerie, le edicole funerarie fenicie, una stele sepolcrale con iscrizione punica, e alcuni vasi dipinti di fabbrica greca. Vi si ammirano anche armi di pietra e di bronzo, idoli, terraglie. Ma fra tutti i documenti (come giustamente fece rilevare Ettore Pais) sono degni di attenzione e preziosissimi il diploma di bronzo *honestae missionis* del soldato sardo Ursario, del tempo dell'imperatore Galba, e la tavola di bronzo di Esterzili, ormai famosi nei fasti della scienza, monumento raro ed insigne del breve regno di Ottone. L'uno e l'altro, donati dallo Spano, che lo stesso Pais chiamò *padre dell'antichità*.[97]

11. Gli sviluppi successivi

La compilazione dell'inventario fu uno degli ultimi atti di Pais a Sassari, effettuato oltrettutto malvolentieri, perché il giovane era poco incline ad affiancare al catalogo scientifico del Museo un inventario amministrativio contabile con il valore dei singoli reperti, che pure fu obbligato a produrre per le insistenze del Ministero. Già il 2 gennaio 1883 il giovane scriveva a Vivanet comunicando la sua assoluta impossibilità a riprendere la direzione del Museo.[98] Il 10 gennaio il commissario sollecitava l'invio della relazione sul secondo semestre 1882, che non era stata redatta a causa dell'assenza di Pais: «ora che la S.V. è rientrato in Uffizio non vi ha più alcuna ragione perché io lasci insoddisfatta questa lodevole prescrizione e però la prego di communicarmi le proprie osservazioni sullo stato dell'Istituto affidato alle sue cure».[99]

L'autorizzazione di Fiorelli per il congedo di Pais fu rilasciata il 1° marzo 1883: si precisava che il Ministero aveva accolto favorevolmente la domanda «circa un nuovo sussidio per studi di perfezionamento all'estero», che da una nota di Pais sappiamo essere di 1.700 lire;[100] inoltre che il Museo veniva temporaneamente affidato al prof. Salvatore Virdis Prosperi e che il congedo era concesso per soli due mesi.[101] Abbiamo la lettera del 19 marzo 1883 con la quale Vivanet comunicava a Pais che era autorizzato a lasciare Sassari per «continuare i suoi studj di perfezionamento a Berlino»[102] e ci resta la brutta copia della risposta inviata il 23 marzo da Pais al direttore generale con i vivi ringraziamenti per la licenza concessa con la conferma del nome del direttore supplente:[103] in pari data veniva informato il Regio Commissario[104] e Virdis Prosperi riceveva e sottoscriveva nota di avvenuta consegna,[105] con un memoriale che trattava con leggerezza problemi piccoli e grandi, come la consegna da parte del notaio Falchi-Pinna di 6 monete puniche d'oro da pagare sui fondi del Museo e da trasmettere al R. Commissario; Virdis veniva inoltre incaricato di due aspetti per così dire di dettaglio (!), «regolare la cessione del Museo municipale al Governo» e «far progredire la questione della fusione della pinacoteca e del Museo municipale».[106]

Pais non sarebbe più tornato al Museo: terminato il soggiorno berlinese nel maggio 1883, Mommsen arrivò a proporre al Ministero la nomina di Pais «a maggior centro di studi», ma la raccomandazione non ebbe esito ed egli fu «inviato a riordinare ed accrescere il Museo Nazionale di Cagliari» (1883-85), dedicandosi anche lì a catalogare oltre ventimila reperti provenienti da raccolte, donazioni, nuovi ritrovamenti e ripulendo il Museo dagli idoli di bronzo «falsi e bugiardi» in qualche modo collegati alle Carte d'Arborea.[107] Proprio nella veste di direttore del Museo di Cagliari, il Pais scriveva a Virdis («f.f. Direttore del R. Museo») per pregarlo di anticipare in attesa dell'emissione del regolare mandato la somma di 138 lire al rettore Pisano Marras, evidentemente per le 6 monete puniche acquistate per conto del Museo di Cagliari,[108] mentre otteneva il distacco a Cagliari per i mesi di agosto e settembre dell'inserviente Oddini.[109]

L'attività di Virdis è scarsamente documentata: sappiamo che il 1° ottobre 1883 Fiorelli dava ordine al direttore del Museo di Sassari di concedere ingresso gratuito al dott. Tommasao Stangl, professore aggregato all'Università di Monaco «il quale trovasi in Italia per farvi degli studi archeologici» e che doveva essere agevolato nel suo «programma scientifico».[110] Il 7 dicembre Vivanet chiedeva a Virdis la consueta relazione semestrale,[111] che Virdis compilò il 16 dicembre e che possediamo nella minuta originale: nel corso del secondo semestre 1883 non era avvenuto nulla di importante e la «posizione affatto precaria» del direttore temporaneo gli impediva di fare proposte per il futuro, anche se doveva sollevare «il sospetto "che qualche persona si serva" del nome del Museo "per farsi una collezione per suo comodo particolare", basandosi … sul fatto che persone di paesi vicini siansi presentate allo Stabilimento per vedervi oggetti donati ad esso, che non vi trovano punto».[112] Il tema doveva evidentemente coinvolgere il ruolo dell'inserviente Oddini tanto caro a Pais ed è ripreso con citazione integrale in una lettera confidenziale di Vivanet il 20 dicembre: «premendomi molto che intorno a ciò si faccia la luce, prego la S.V. ad assumere più circostanziate informazioni ed a riferirmene».[113] Nulla sappiamo sugli sviluppi di questa indagine e dobbiamo arrivare al 19 marzo 1884 per leggere la comunicazione con la quale Vivanet informava Virdis sul fatto che il Ministero aveva concesso mille lire «a titolo di rimunerazione per supplenza al Direttore di codesto Museo negli anni 1882 e 1883».[114]

Nell'ultimo ventennio del secolo tornava di attualità la questione degli spazi e il 7 maggio il rettore Pisano Marras rispondendo ad un'esplicita richiesta del direttore incaricato comunicava di concedere un ulteriore locale di fronte alla sala professori dell'Universittà, «onde riporvi monumenti ed altri oggetti di grande mole appartenenti al Museo antiquario», e ciò «a condizione che in detta sala seguiti a rimanervi il bidello nelle ore in cui vogliono intervenire gli insegnanti per le rispettive lezioni e per tutte quelle altre incombenze inerenti al suo servizio», garantendo così anche l'attività di vigilanza.[115]

Un ampio quadro della situazione del Museo è tracciato il 15 giugno 1884 nel «Rendiconto semestrale» inviato dal direttore Virdis al Regio Commissario: dal 15 ottobre il museo era stato aperto al pubblico dalle 9 alle 13 tutte le domeniche e le feste solenni e talora anche su richiesta nei giorni feriali. I visitatori erano stati di solito 10-12 al giorno,

> ma tre o quattro volte all'anno, segnatamente nei giorni nei quali ricorre qualche riunione straordinaria dell'Università, accorre al Museo tal folla di persone di ogni qualità, che a scanso d'inconvenienti e per mantenere l'ordine uso richiedere l'ajuto delle guardie municipali, che mi furono sino ora gentilmente prestate.

Il pubblico era stato più che altro composto da semplici curiosi:

> se non può niegarsi che il maggior numero di visitatori viene tratto da un semplice sentimento di curiosità, non mancarono però di quelli specialmente continentali e stranieri che s'intrattennero ad ammirare alcuni oggetti che dissero non aver trovato in molti altri musei.

La precarietà del Museo e l'assenza di significative donazioni era determinata dalla voce pubblica che il Museo di Sassari presto sarebbe stato chiuso e le sue collezioni destinate ad arricchire altri musei. Inoltre c'era stato qualcuno che, «approfittando dell'influenza che gli attribuisce la sua posizione», aveva fatto incetta di oggetti d'antichità che avrebbero potuto interessare il Museo oppure era arrivato ad offrire somme consistenti intromettendosi nelle trattative portate avanti dal direttore. Virdis osserva giustamente: «sarebbe però desiderabile che il legislatore intervenisse colla sua autorità ad infrenare le esorbitanze di cotesti speculatori delle nostre glorie patrie nazionali». Vengono poi elencati gli oggetti entrati nel Museo, in particolare monete acquistate o donate soprattutto da sacerdoti (tra gli altri il parroco di Siligo), un anello d'oro, «due pezzi di mosaico trovati coltivando in territorio di Berchidda». Virdis aggiunge: «mi furono anche promesse due iscrizioni, una in marmo trovata in territorio di Usini, l'altra in terra cotta nelle adiacenze di Sassari, in un sito dove sonosi rinvenute le fondamenta di una chiesa cristiana dedicata come credesi a S. Andrea; quest'ultima è scritta in francese e ben conservata e ricorda precisamente cotesto santo». Nel frattempo era arrivata una richiesta (datata 9 maggio) del presidente della Museum Historical Society di S. Louis del Missouri, con la quale Oscar Guglielms Collet proponeva «lo scambio d'oggetti d'antichità, specialmente in pietra e terra cotta, contro oggetti della stessa specie od anche di specie diversa»: ma Virdis si rendeva conto di non avere «facoltà di fare od accettare qualunque combinazione di questo genere» e chiedeva istruzioni a Vivanet.[116] Ancora una volta la relazione del Virdis suscitava la reazione del Regio Commissario, che il 29 giugno rispondeva riservatamente sul tema «concorrenza al R.° Museo»:

> Dalla sua ultima relazione semestrale circa l'andamento di codesto R.° Istituto, rilevo con mio vivo rincrescimento che taluno, giovandosi della veste ufficiale che lo ricopre, fa una specie di concorrenza allo stabilimento affidato interinalmente alle cure della S.V. Per quanto possa riuscirmi doloroso il provocare misure contro chi si dimostra poco degno della fiducia accordatagli dal Governo e dal paese, pure io non mancherò di farlo, considerando ciò come mio indeclinabile dovere ogniqualvolta sia posto in grado di presentare al Ministro dati e fatti specifici che comprovino gli abusi riferiti dalla S.V. Raccolga, Ella pertanto, questi elementi indispensabili a provare l'altrui colpevolezza e lasci in seguito a me la cura di eliminare, nell'interesse di codesto Museo, le cause accennate dalla S.V. nel sopraricordato rapporto.[117]

Possiamo chiudere con la relazione semestrale inviata da Virdis sulla nuova carta intestata della direzione del R. Museo d'antichità (con l'eliminazione di qualunque riferimento all'università), in risposta alla richiesta del Regio Commissario del 4 dicembre 1885: il Museo era rimasto chiuso dal 31 agosto al 27 ottobre, per quasi due mesi, anche per l'assenza di Virdis dalla Sardegna «per ragioni indipendenti dalla mia volontà». Per il resto il Museo aveva adottato il consueto orario di apertura le domeniche ed i giorni festivi: «io lo apro volentieri ai forestieri di passaggio in questa città che me ne facciano richiesta, ciò che succede assai spesso e si è verificato pendente l'ultimo semestre, non meno di 11 o 12 volte». «Quanto ai visitatori del paese – aggiungeva Virdis –, il loro numero non è costante, ma sembra abbastanza soddisfacente»: una volta non c'erano stati visitatori, per il resto il numero era attorno a 12 per volta. Due volte, a luglio e ad agosto, il Museo fu assalito da «tanta folla, che temendo di inconvenienti, lasciatone entrare un sufficiente numero, fui obbligato far chiudere la porta e pregare gli altri perché favorissero di venire in altro giorno». Il patrimonio del Museo era andato crescendo, con l'arrivo di nuovi «oggetti, alcuni dei quali di molto pregio», pervenuti per doni o per acquisto.

Non possiamo seguire ancora in dettaglio l'ultimo scorcio della direzione del prof. Salvatore Virdis Prosperi (che si prolungò fino al 1896) e quella del prof. Giovanni Dettori (fino al 1929), che sembra finirono per trascurare il Museo e si occuparono solo di scrivere al Ministero per ottenere il pagamento degli stipendi del direttore e del nuovo inserviente Martinasco. All'inizio del secolo i dipinti ancora conservati nel palazzo di Porta Nuova furono trasferiti in municipio, mentre per volontà di Taramelli i reperti provenienti da nuovi scavi nella Sardegna settentrionale finivano ormai al Museo di Cagliari, con grande rincrescimento dell'amministrazione comunale che con il sindaco Pietro Satta Branca protestò vibratamente il 18 agosto 1907, minacciando il ritiro dal Museo della collezione comunale. La temporanea direzione di Filippo Nissardi (dal 1° maggio 1912) non modificò la situazione e fu grazie a Taramelli che si giunse a respingere l'idea dell'università di collocare il Museo nella vecchia cappella di San Giuseppe, una delle tante «grette idee della vecchia scuola burocratica», che aveva riempito «l'Italia nostra di conventi adattati a scuole, musei, caserme, coprendoci in faccia agli stranieri ed in faccia al paese del ridicolo che meritano gli inetti e gli incapaci».[118] I lavori per la nuova aula magna dell'Università costrinsero nel luglio 1921 a effettuare d'urgenza lo sgombero del Museo, mentre i reperti finivano accatastati in una saletta a piano terra e tutte le iscrizioni venivano raccolte nel pianerottolo della scala. La costruzione del nuovo Museo a partire dal 1926 nella centrale via Roma è veramente un'altra storia.

Bibliografia

A. Antona, V. Canalis, "Passato e presente: storia del Museo", in *Il Museo Sanna in Sassari*, Cinisello Balsamo, Almicare Pizzi, 1986, pp. 11-18; L. Carta, "Per un'edizione del carteggio Spano", in *Il tesoro del Canonico. Vita, opere e virtù di Giovanni Spano (1803-1878),* a cura di P. Pulina e S. Tola, Sassari, Delfino, 2005; E. Costa, *Sassari*, a cura di E. Cadoni, Sassari, Gallizzi, 1992; L. Guido, *Vita di Giovanni Spano, con l'elenco di tutte le sue pubblicazioni*, Ittiri, Soter, 2000; A. Mastino, "Ettore Pais e la Sardegna romana", in *Aspetti della storiografia di Ettore Pais*, a cura di L. Polverini, Napoli, ESI 2002, pp. 249-300; A. Mastino (con la collaborazione di R.A. Mara e di E. Pittau), "Il viaggio di Theodor Mommsen e dei suoi collaboratori in Sardegna per il *Corpus Inscriptionum Latinarum*", in *Atti del Convegno Theodor Mommnsen e l'Italia* (Roma, 3-4 novembre 2003) (Accademia Nazionale dei Lincei, Atti dei Convegni Lincei, 207), Roma 2004, pp. 225-344; A. Mastino, "Il Museo archeologico dell'Università di Sassari nell'Ottocento: la visita di Theodor Mommsen e la direzione di Ettore Pais", in *Annali di storia delle Università italiane*, 11, 2007, pp. 381-413; A. Mattone, "Theodor Mommsen e le Carte d'Arborea. Falsi, passioni, filologia vecchia e nuova tra l'Accademia delle scienze di Torino e quella di Berlino", in *Atti del Convegno Theodor Mommnsen e l'Italia* (Roma, 3-4 novembre 2003) (Accademia Nazionale dei Lincei, Atti dei Convegni Lincei, 207), Roma, Accademia dei Lincei, 2004, pp. 345-411; T. Olivari, "Storia della Biblioteca universitaria di Sassari", in *Per una storia dell'Università di Sassari*, a cura di G. Fois, A. Mattone, *Annali di storia delle Università italiane*, 6, 2002, pp. 153-166; R. Pintus, "Ancora sulla storia dell'Università di Sassari, Un gabinetto di Archeologia per l'Università", *Sacer*, 2, 1995, pp. 23-57; M. Porcu Gaias, "Il palazzo dell'Università di Sassari e l'espansione edilizia novecentesca", in *Per una storia dell'Università di Sassari*, a cura di G. Fois, A. Mattone, *Annali di storia delle Università italiane*, 6, 2002; P. Ruggeri, "Un'opera poco nota di un allievo di Ettore de Ruggiero. La Sardegna romana e l'antiquaria dell'Ottocento in Luigi Amedeo", in *Dal mondo antico all'età contemporanea. Studi in onore di Manlio Brigaglia offerti dal Dipartimento di storia dell'Università di Sassari*, Roma, Carocci, 2001, pp. 119-150; P. Ruggeri, G. Kapatsoris, "Pietro Tamponi (1850-1898)", in *Studi Sardi*, 33, 2003, pp. 99-141; G. Spano, *Iniziazione ai miei studi*, a cura di S. Tola, Cagliari, AM&D edizioni, 1997.

Note

1. *CIL* X 7946 = *ILS* 5526, cfr. A. Mastino, P. Ruggeri, "I falsi epigrafici romani delle Carte d'Arborea", in *Le Carte d'Arborea. Falsi e falsari nella Sardegna del XIX secolo*, Atti del Convegno "Le Carte d'Arborea" (Oristano, 22-23 marzo 1996), Cagliari, AM&D edizioni, 1997, p. 231.
2. *CIL* X 7953 = *ILS* 6766.
3. *CIL* X 7967.
4. ASUS, Dispacci dei viceré 1766-1836, 1835, 2, pp. 304-305, n. d'ordine 199, n. del registro 118.
5. CIL X, 7852, cfr. A. Mastino, *La Tavola di Esterzili, Il conflitto tra pastori e contadini nella Barbaria sarda*, Convegno di studi (Esterzili, 13 giugno 1992), Sassari 1993.
6. ASSS Cart. 6/fasc. 4, Lettera di Giuseppe Luigi Spano ad Ettore Pais, Bosa 29 dicembre 1878.
7. ACS, Ministero della Pubblica Istruzione, Direzione Generale, AA.BB.AA., I versamento, b. 334, f. 213-5. Lettere del 24 gennaio 1876 (Reviglio al Ministro della P.I.) e del 4 febbraio 1876 (Prefetto Arabia al Ministro della P.I.).
8. S.A. De Castro, *Il prof. Mommsen e le Carte d'Arborea*, Sassari, Tip. Dessì, 1878, p. 3.
9. «Nel Giardino Pubblico il Conte Boyl aveva battezzato una statua di marmo con il di lei nome [di Eleonora], mentre era una sacerdotessa di Nora, come il Mommsen aveva rilevato da un'iscrizione di un cippo che trovasi al Museo di Cagliari, *Favonia Vera, Iunonis sacerdos*», *CIL* X 7541, cfr. *Vita studii e memorie di Giovanni Spano scritte da lui medesimo nel 1856 e ss, dopo che ultimò il vocabolario sardo-italiano ed italiano sardo*, BUC, Fondo Spano.
10. *IG* XIV, 611 = *AE* 1992, 900, cfr. ora G. Marginesu, "Le iscrizioni greche della Sardegna: iscrizioni lapidarie e bronzee", in *L'Africa Romana*, *XIV*, *Sassari 2000*, Roma, Carocci, 2002, pp. 1819 ss.
11. Così A. Mattone, "La città di Sassari e la sua Università, un rapporto speculare", in *Per una storia dell'Università di Sassari*, a cura di G. Fois e A. Mattone, estratto *Annali di storia delle Università italiane*, 6, 2002, p. 39.
12. "Solenne ricordanza", in *La Stella di Sardegna*, III, 44, del 4 novembre 1877, p. 222.
13. *La Stella di Sardegna*, III, nr. 46, del 18 novembre 1877, p. 229.
14. BUC, Carte Spano, lettera di Salvator Angelo De Castro al Can. Giovanni Spano, 2 novembre 1877, nr. 666.
15. ACS, Ministero della Pubblica Istruzione, Direzione Generale, AA.BB.AA., I versamento, b. 334, f. 213-5. Lettera del 21 novembre 1877 (Pisano Marras al Ministro della Pubblica Istruzione. Oggetto: Museo archeologico).
16. E. Costa, *Sassari*, a cura di E. Cadoni, Sassari, Gallizzi, 1992, p. 1639.
17. Cfr. la lettera del Direttore Generale Fiorelli al Rettore dell'Università di Sassari n. 3958 del 29 dicembre 1877 (in risposta ad una richiesta del 21 novembre). Sullo stesso argomento cfr. le lettere del Fiorelli nr. 9365 del 31 dicembre 1877, 1514 del 6 aprile 1878 e 6709 del 29 giugno.
18. Cfr. la lettera del Direttore Generale Fiorelli al Rettore dell'Università di Sassari n. 5958 del 29 dicembre 1877 (ASUS, Dispacci 1877, p. 232).
19. ACS, Ministero della Pubblica Istruzione, Direzione Generale, AA.BB.AA., I versamento, b. 334, f. 213-5. Lettera del 4 gennaio 1878 (Rettore Pisano Marras al Ministro della P.I.).
20. Cfr. la lettera del Direttore Generale Fiorelli al Rettore dell'Università di Sassari n. 1514 del 6 aprile 1877 (ASUS, Dispacci 1878, p. 68).
21. ACS, Ministero della Pubblica Istruzione, Direzione Generale, AA.BB.AA., I versamento, b. 334, f. 213-5. Lettera del 12 aprile 1878 (Luigi Sclavo al Rettore) e del 16 aprile 1878 (Pisano Marras al Ministro).
22. ACS, Ministero della Pubblica Istruzione, Direzione Generale, AA.BB.AA., I versamento, b. 334, f. 213-5. Lettera del 16 aprile 1878 (Pisano Marras al Ministro).
23. *Regio decreto che istituisce un Museo di Antichità nella Regia Università di Sassari*, n. 4413, 26 maggio 1878. Per la copia manoscritta, cfr. ACS, Ministero della Pubblica Istruzione, Direzione Generale, AA.BB.AA., I versamento, b. 334, f. 213-5. Decreto del 26 maggio 1878.
24. P. Umana, "Sul Museo archeologico di Sassari", *La Stella di Sardegna*, IV, n. 46, 17 novembre 1878, pp. 542 ss.
25. ACS, Ministero della Pubblica Istruzione, Direzione Generale, AA.BB.AA., I versamento, b. 334, f. 213-5. Lettera del 9 giugno 1878 (Rettore al Ministro).
26. ACS, Ministero della Pubblica Istruzione, Direzione Generale, AA.BB.AA., I versamento, b. 334, f. 213-5. Lettera dell'11 agosto 1878 (Amedeo a Fiorelli. Oggetto: Impianto Museo Archeologico in Sassari. Rapporto e domanda d'istruzioni).
27. Su Salvator Angelo De Castro (1817-1880), cfr. R. Bonu, *Scrittori sardi nati nel secolo XIX, con notizie storiche e letterarie dell'epoca*, II, Sassari 1961, pp. 738 ss.
28. ACS, Ministero della Pubblica Istruzione, Direzione Generale, AA.BB.AA., I versamento, b. 334, f. 213-5. Lettera del 20 agosto 1878, n. di partenza 8197 (Fiorelli ad Amedeo. Oggetto: Rapporto e domanda d'Istruzioni circa il Museo di antichità di Sassari).
29. ACS, Ministero della Pubblica Istruzione, Direzione Generale, AA.BB.AA., I versamento, b. 334, f. 213-5. Lettera del 26 agosto 1878, n. di partenza 4351 (Amedeo a Fiorelli. Oggetto: Informazioni e chiarimenti sul Museo Archeologico in Sassari).
30. ACS, Ministero della Pubblica Istruzione, Direzione Generale, AA.BB.AA., I versamento, b. 334, f. 213-5. Lettera del 26 settembre 1878, n. di partenza 65 (Amedeo a Pisano Marras. Oggetto: Accettazione e ringraziamento per nomina).
31. ACS, Ministero della Pubblica Istruzione, Direzione Generale, AA.BB.AA., I versamento, b. 334, f. 213-5. Lettera del 3 ottobre 1878 (Amedeo a Fiorelli).
32. *Ibid*., Lettera del 9 dicembre 1878, Fiorelli al Rettore; Lettera dell'11 dicembre, Fiorelli al R. Commissario. Cfr. A. Mastino, "Ettore Pais e la Sardegna romana", in *Aspetti della storiografia di Ettore Pais*, a cura di L. Polverini, Napoli, ESI, 2002, pp. 249-300.
33. Decreto del 15 novembre 1878, come da nota 11573 del 3 dicembre 1878 indirizzata dal Fiorelli al Rettore dell'Università (ASUS, Dispacci 1878, p. 192); cfr. anche la nota 11773 dell'11 dicembre (ASUS).
34. Cfr. la lettera del Direttore Generale Fiorelli al Rettore dell'Università di Sassari n. 11773 del 11 dicembre 1878 (ASUS, Dispacci 1878, p. 198). Sullo stesso tema: ASSS Cart. 6/fasc. 4, nr. 741, Lettera del Rettore Pisano Marras ad Ettore Pais, Sassari 1878.
35. ACS, Ministero della Pubblica Istruzione, Direzione Generale, AA.BB.AA., I versamento, b. 334, f. 213-5. Lettera del 22 dicembre 1878 (Vivanet a Fiorelli).

36. *Ibid.* Lettera del 20 dicembre 1878 (Pais a Fiorelli); risposta del 31 dicembre 1878.
37. ASSS Cart. 6/fasc. 4, Lettera di Filippo Vivanet ad Ettore Pais, 16 dicembre 1878.
38. ASSS Cart. 6/fasc. 4, Lettera di Filippo Vivanet ad Ettore Pais, 19 gennaio 1879.
39. ASSS Cart. 6/fasc. 4, Lettera di Filippo Vivanet ad Ettore Pais, 22 gennaio 1879.
40. ASSS Cart. 6/fasc. 4, Lettera di Filippo Vivanet ad Ettore Pais, 3 febbraio 1879 e I marzo 1879.
41. ASSS Cart. 6/fasc. 4 (Onorevoli Signori) e Cart. 11/fasc. 7 (bozza intitolata "Alcune informazioni" ecc.), relazione di Ettore Pais, s.d., ma 1881.
42. ASSS Cart. 6/fasc. 4, Lettera del Rettore Pisano Marras ad Ettore Pais, 12 marzo 1879.
43. ASSS Cart. 6/fasc. 4, Lettera del Sindaco di Sassari Vitelli ad Ettore Pais, 9 giugno 1879.
44. ASSS Cart. 6/fasc. 4, Lettera del Sindaco di Sassari Vitelli ad Ettore Pais, 23 giugno 1879.
45. E. Costa, *Sassari* cit., p. 1639.
46. ACS, Ministero della Pubblica Istruzione, Direzione Generale, AA.BB.AA., I versamento, b. 334, f. 213-5. Lettera del 12 luglio 1879 (Fiorelli a Pais).
47. ACS, Ministero della Pubblica Istruzione, Direzione Generale, AA.BB.AA., I versamento, b. 334, f. 213-5. Lettera del 14 luglio 1879, Fiorelli alla Divisione Universitaria.
48. ASSS Cart. 6/fasc. 4, Lettera di Filippo Vivanet ad Ettore Pais, 19 giugno 1879, in risposta a nota del 10 giugno.
49. ASSS Cart. 6/fasc. 4, Lettera di Filippo Vivanet ad Ettore Pais, 22 agosto 1879.
50. ASSS Cart. 6/fasc. 4, Lettera di Filippo Vivanet ad Ettore Pais, 22 agosto 1879.
51. ASSS Cart. 6/fasc. 4, Lettera di Filippo Vivanet ad Ettore Pais, 29 ottobre 1879.
52. Cfr. F. Lo Schiavo, "Storia e consistenza della collezione Spano al Museo di Sassari", in *Contributi su Giovanni Spano 1803-1878, nel I centenario della morte*, Sassari, Chiarella, 1979, pp. 63 s.
53. ASSS Cart. 11/fasc. 7, Filippo Vivanet ad Ettore Pais, 18 aprile 1880 nr. 202.
54. "Gli Eccetera della Settimana", in *L'illustrazione italiana*, luglio 1880, 801-802, pp. 55 s.
55. ASSS Cart. 11/fasc. 7, Lettera di Ettore Pais a Giuseppe Fiorelli, 12 agosto 1880, n. 140, con una nota di ricevuta del Fiorelli n. 7465 del 3 settembre 1880 (*ibid*.).
56. ASSS Cart. 11/fasc. 7, Lettera di Ettore Pais a Filippo Vivanet, 9 ottobre 1880.
57. ASSS Cart. 11/fasc. 7, Lettera di Filippo Vivanet ad Ettore Pais, 9 novembre 1880.
58. ASSS Cart. 11/fasc. 7, Lettera di Filippo Vivanet ad Ettore Pais, 12 novembre 1880.
59. Cfr. A. Antona, V. Canalis, "Passato e presente: storia del Museo", in AA.VV., *Il Museo Sanna in Sassari,* Sassari 1986, p. 13.
60. "Il Museo archeologico di Sassari", in *La Stella di Sardegna*, III, 1877, 3, pp. 33-35; 4, pp. 51 ss.; 5, pp. 65-67.
61. "Cronache dell'Isola", in *L'Avvenire di Sardegna, Giornale politico internazionale, organo della colonia italiana della Tunisia*, 25 novembre 1880, nr. 273, pp. 1-2, ASSS Cart. 11/Fasc. 6.
62. ASSS Cart. 11/fasc. 7, Lettera di Filippo Vivanet ad Ettore Pais, 29 novembre 1880.
63. Cfr. la lettera del Direttore Generale Fiorelli al Rettore dell'Università di Sassari n. 54607 del 10 dicembre 1880 (ASUS, Dispacci 1880, p. 200).
64. *CIL* X 7969.
65. ASSS Cart. 11/fasc. 7, Relazione sul 2. Semestre 1880 di Ettore Pais a Filippo Vivanet, 7 dicembre 1880.
66. ASSS Cart. 11/fasc. 7, Proposta di Regolamento interno per il R. Museo Archeologico di Sassari, a norma dell'art. 79 del Reg.to Gen.le 18 aprile 1878, 8 dicembre 1880.
67. ASUS, nota n. 3144-314 del 4 aprile 1881.
68. DSB, *Nl. Mommsen,* Schmidt, Johannes, Bl. 34/35, 8 maggio 1881.
69. Su Placido Bettinali, appassionato cultore di antichità ed amico di Enrico Costa, cfr. E. Costa, *Sassari* cit., pp. 27 ss.
70. DSB, *Nl. Mommsen,* Schmidt, Johannes, Bl. 37, 16 maggio 1881. Per il testo originale tedesco, cfr. A. Mastino (con la collaborazione di R.A. Mara e di E. Pittau), "Il viaggio di Theodor Mommsen e dei suoi collaboratori in Sardegna per il Corpus Inscriptionum Latinarum", in *Atti del Convegno Theodor Mommnsen e l'Italia* (Roma, 3-4 novembre 2003) Roma (Accademia Nazionale dei Lincei, Atti dei Convegni Lincei, 207), 2004, pp. 312 s.
71. DSB, *Nl. Mommsen,* Schmidt, Johannes, Bl. 38, 20 maggio 1881.
72. ASSS Cart. 11/fasc. 7, Relazione del 1° semestre 1881 al R. Commissario dei Musei a Cagliari, 22 giugno 1881.
73. *CIL* X 1481*, cfr. P. Ruggeri, G. Kapatsoris, "Pietro Tamponi (1850-1898)", in *Studi Sardi*, 33, 2003, p. 125.
74. *CIL* VI 21714.
75. ASSS Cart. 11/fasc. 7, lettera di Piero Tamponi ad Ettore Pais, 3 luglio 1881.
76. ASSS Cart. 11/fasc. 7, Relazione 2° Semestre di Ettore Pais alla Direzione Generale, 13 novembre 1881, brutta copia.
77. ASSS Cart. 11/fasc. 7, lettera di Ettore Pais al R. Commissario, 4 dicembre 1881.
78. DSB, *Nl. Mommsen,* Schmidt, Johannes, Bl. 40: 16 febbraio 1882.
79. ASSS Cart. 11/fasc. 7, lettera di Filippo Vivanet al direttore temporaneo del R. Museo Antiquario di Sassari, 24 maggio 1882. La carta della Nurra con la localizzazione dei nuraghi fu poi pubblicata un poco piratescamente da G. Pinza, "Monumenti primitivi della Sardegna", *Monumenti antichi dei Lincei*, IX, 1901, tav. IX (rist. anastatica Sassari, Libreria Scientifica Internazionale, s.d., ma 1980).
80. ASSS Cart. 6/fasc. 1, lettera di Filippo Vivanet al direttore temporaneo del R. Museo Antiquario di Sassari, 3 giugno 1882.
81. Amedeo, *Il Museo Archeologico di Sassari* cit., 4 febbraio 1877, p. 67: «la sala ove era già la biblioteca è destinata al Museo e lo potrebbe essere anche l'*Aula*, la quale potrà ricostruirsi al basso, ove era l'antica cappella universitaria».
82. ASSS Cart. 6/fasc. 1, lettera di Salvatore Virdis al Commissario Vivanet, 22 giugno 1882.
83. ASSS Cart. 6/fasc. 1, lettera di Salvatore Virdis al Commissario Vivanet, 10 dicembre 1882.
84. ASSS Cart. 6/fasc. 1, lettera del Commissario Vivanet ad Ettore Pais, 22 settembre 1882, Decreto di nomina.
85. ASSS, 22.
86. *CIL* X 7946 = *ILS* 5526: il Mommsen lo vide personalmente a Sassari*, recognovimus* («*est Sassari in museo universitatis*»).
87. *CIL* X 7950 («*adservatur Sassari in museo universitatis, Recognovi*»).
88. *CIL* X 7953 = *ILS* 6766 («*Adservatur Sassari in museo universitatis. Recognovi*»). Cfr. A. Mastino, *Popolazione e classi sociali a Turris Libisonis: i legami con Ostia*, in A. Boninu, M. Le Glay, A. Mastino, *Turris Libisonis colonia Iulia*, Sassari, Gallizzi, 1984, p. 87, nr. 1.
89. *CIL* X 7962 («*Hodie Sassari in museo universitatis. Recognovimus*»). Cfr. A. Mastino, *Popolazione e classi sociali* cit., p. 94, nr. 8.
90. *CIL* X 7967 («*extat Sassari in Athenaeo. Recognovimus*»). A. Mastino, *Popolazione e classi sociali* cit., p. 88, nr. 2.
91. *CIL* X 7954 = *ILS* 5765 («*ex Turrium ruderibus effossum eques Sebastianus Sotgiu ad regium Saceritanum Athenaeum transferri curavit m. Mart. a. 1835. Ibidem extat. Recognovi*»). Cfr. P. Ruggeri, "Olbia e la casa imperiale", in *Da Olbia ad Olbia. 2500 anni di storia di una città mediterranea. Atti del convegno internazionale di studi, Olbia, 12-14 maggio 1994*, I, a cura di A. Mastino e P. Ruggeri, Sassari, Chiarella, 1996, pp. 293 s. e n. 59, con bibliografia aggiornata.
93. *CIL* X 8014.
94. *CIL* X 7956. Già il Mommsen osservava: «*Torres rep(ertus), est Sassari in museo universitatis* SPANO [BAS 1856, p. 158]. *Reperiri non potuit*». L'iscrizione fu poi ritrovata ed è conservata al Museo Nazionale Sanna di Sassari al nr. 7920, cfr. A. Mastino, *Popolazione e classi sociali* cit., p. 92 nr. 6.
95. P. es. nrr. 7958 = *ILSard.* 347 (*Aristia*), 7968, 7970.
96. P. es. *CIL* X 7959 (epitafio di *Ti. Claudius Arogus* della fine del I secolo d.C.): «*ectypum misit nobis Hector Pais professor Sassaritanus*» (inv. 7884), cfr. A. Mastino, *Popolazione e classi sociali* cit., p. 95 nr. 9. Allo stesso modo *CIL* X 7969: «*Porto Torres in medio oppido repperit Hector Pais*» (inv. 7925).
97. E. Costa, *Sassari* cit., pp. 1639 s.
98. ASSS Cart. 6/fasc. 1, lettera del Commissario Vivanet ad Ettore Pais, 9 gennaio 1883.
99. ASSS Cart. 11/fasc. 2 lettera del Commissario Vivanet al Direttore incaricato, 10 gennaio 1883.
100. ASSS Cart. 11/fasc. 2, Lettera del Pais alla Direzione per l'Insegnamento superiore, 16 marzo 1883, con la dichiarazione «farà di tutto per dimostrarsi degno del favore accordatogli».
101. ASSS Cart. 11/fasc. 2, Lettera del Fiorelli ad Ettore Pais, I marzo 1883.
102. ASSS Cart. 11/fasc. 2 lettera del Commissario Vivanet al Direttore incaricato, 19 marzo 1883.
103. ASSS Cart. 11/fasc. 2 lettera di Ettore Pais alla Direzione Generale, 23 marzo 1883 (brutta copia).
104. ASSS Cart. 11/fasc. 2, lettera di Ettore Pais al R. Commissario Vivanet, 23 gennaio 1883.
105. ASSS Cart. 11/fasc. 2, Consegna del Museo, Ettore Pais e Salvatore Virdis, 23 gennaio 1883.
106. ASSS Cart. 11/fasc. 2, Memoriale per il Prof. Virdis, s.d., ma 29 marzo 1883.
107. Cfr. G. Lilliu, "Origine e storia del Museo Archeologico Nazionale di Cagliari", in *Il Museo Archeologico Nazionale di Cagliari*, a cura di V. Santoni, Cinisello Balsamo, Almicare Pizzi, 1989, pp. 11 ss.; V. Santoni, "Il Museo Archeologico Nazionale", in *Luoghi e tradizioni d'Italia, Sardegna*, Roma, Editalia, 1999, pp. 37 s.
108. ASSS Cart. 11/fasc. 2, Lettera di Ettore Pais direttore del Museo di Cagliari al Virdis, 20 luglio 1883.
109. ASSS Cart. 11/fasc. 2, Lettera del Vivanet al Direttore temporaneo del R. Museo Antiquiario di Sassari, 14 ottobre 1883.
110. ASSS Cart. 11/fasc. 2, Lettera del Fiorelli al Direttore del Museo di Sassari, 11 ottobre 1883.
111. ASSS Cart. 11/fasc. 2, Lettera del Vivanet al Direttore temporaneo del R.° Museo Antiquario di Sassari, 7 dicembre 1883.
112. ASSS Cart. 11/fasc. 2, Relazione del Virdis al R. Commissario, 16 dicembre 1883, vedi la risposta confidenziale del Vivanet del 20 dicembre.
113. ASSS Cart. 11/fasc. 4, Lettera (confidenziale) del Vivanet al Direttore temporaneo del R.° Museo Antiquario di Sassari, 20 dicembre 1883.
114. ASSS Cart. 11/fasc. 4, Lettera del Vivanet al Direttore temporaneo del R.° Museo Antiquario di Sassari, 19 marzo 1884.
115. ASSS Cart. 11/fasc. 7, Lettera del Rettore Pisano Marras al Direttore incaricato del Regio Museo d'Antichità, 7 maggio 1884.
116. ASSS Cart. 11/fasc. 4, Rendiconto semestrale del Virdis al Vivanet, 15 giugno 1884.
117. ASSS Cart. 4/fasc. 3, Lettera del Vivanet al Direttore interinale del R.° Museo Antiquario, 29 giugno 1884 (Riservata).
118. Cfr. A. Antona, V. Canalis, *Storia del Museo* cit., pp. 16 s.

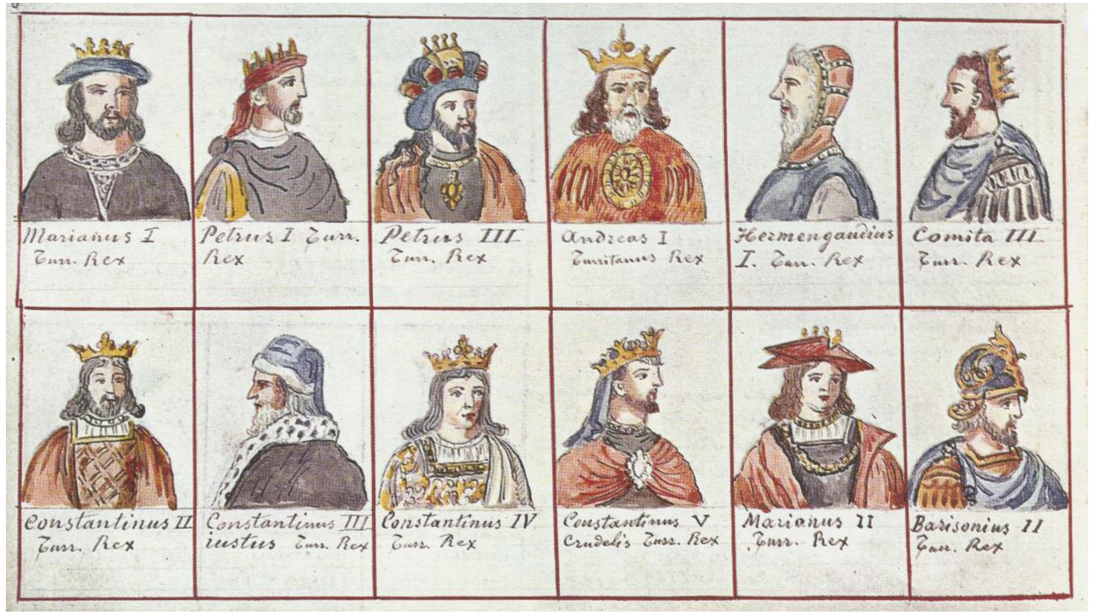
I ritratti dei giudici di Torres donati nel 1837 al Museo dell'Università

Gianpietro Dore

Dal *Dizionario biografico degli uomini illustri di Sardegna* dello storico sassarese Pasquale Tola apprendiamo che nel 1665 l'arcivescovo di Sassari Iñigo Royo,[1] congiuntamente alla serie di ritratti di arcivescovi turritani avviata dal predecessore Alfonso De Lorca,[2] «fece altresì dipingere i regoli dell'antica Torres.[3] Sono quadri d'invenzione, pregevoli però per la loro antichità: esistevano, o dimenticati, o non curati, nella sagrestia dei beneficiati della cattedrale turritana. L'autore di questo *Dizionario* fece trarre le copie esatte nel 1827, lo che fece porre attenzione, acciò non perisse la serie di tali quadri, i quali ora esistono nella Regia Università di Sassari, cui sono stati generosamente donati dal capitolo turritano».[4] Tola non trascura d'indicare i nomi degli autori, Salvatore Sini di Orani e Luigi Aspetti di Firenze che, a quella data, attesero alla realizzazione delle copie dei ritratti delle personalità da lui biografate.[5]
La notizia viene riportata da Enrico Costa che, con più puntuale riferimento alle opere in esame, scrive: «Ritratti d'invenzione fatti eseguire dall'arcivescovo di Sassari Royo (1660-70), il medesimo che fece dipingere i ritratti degli arcivescovi nell'Episcopio. Esistevano nella Sacristia Capitolare in S. Nicola, dove il Tola li fece copiare da Salvatore Sini nel 1827. Il Capitolo li regalò all'Università verso il 1837».[6]
Ed infatti, dei sedici dipinti raffiguranti *Ritratti di giudici o regoli sardi* si trova notizia in un inventario dei beni dell'Università di Sassari effettuato nel 1858.[7]
Al 1931 è forse da riferire la *Nota degli oggetti già esistenti presso la R. Università*, nella quale – oltre la raccolta di reperti archeologici di cui da tempo si auspicava il trasferimento per liberare le «due stanzette» adibite a Regio Museo Antiquario – al numero 20 sono indicati «quadri ad olio di numero sedici rappresentanti i regoli di Torres». La *Nota*, conservata nell'Archivio della Soprintendenza Archeologica di Sassari, fu probabilmente stilata all'atto della cessione, così come è documentata a quella data la consegna degli «oggetti d'arte» da parte del Comune[8] che parimenti vi confluirono, forse nel contesto dei febbrili lavori di allestimento[9] seguiti all'istituzione del Museo Nazionale di Antichità ed Arte "G.A. Sanna",[10] fatto edificare e donato dalla figlia dell'illustre benefattore,[11] Zely vedova Castoldi, inaugurato il 28 ottobre 1932.
Già in pessimo stato conservativo, i dipinti, ad olio su tela d'identiche dimensioni,[12] furono restaurati[13] intorno al 1964 e disposti ad ornamento dei corridoi della vecchia sede della Soprintendenza Archeologica di Sassari e quindi sistemati nel deposito del Museo. Con il trasferimento delle opere d'arte dal Museo Sanna alla Pinacoteca MUS'A, realizzata negli ambienti dell'ex Convitto Nazionale Canopoleno,[14] anche queste sedici tele saranno esposte alla pubblica fruizione.
L'intento di caratterizzare così tanti personaggi "d'invenzione" ha comportato la ricerca di una diversificazione della tipologia fisiognomica. Raffigurati a mezzo busto, i *regoli* presentano tratti somatici marcati e definiti non solo dal gioco cromatico e chiaroscurale ma anche dal grafismo disegnativo della linea che delimita i volumi. Anche gli anacronistici costumi, per lo più riferibili a fogge rinascimentali, risultano diversi fra loro. Soprattutto gli eccentrici copricapo e le corone regali. La gamma cromatica, basata sui toni bruno terrosi, è talvolta vivacizzata dai colori complementari e dalla trattazione delle vesti impreziosite da luccicanti e variopinte gemme. Per quanto, anche per i raffronti "morelliani", le tele sembrino attribuibili ad un solo pittore, talora è dato osservare diversità tali che lasciano sospettare interventi di possibili aiuti, sempreché ciò non sia dovuto all'intervento restaurativo. Poiché alcune serie di ritratti recanti lo stesso nome non sono complete nella successione numerica si può dedurre che qualche opera sia andata dispersa.
Nella parte superiore di ciascun dipinto corre l'iscrizione in latino, talora contratta ed in capitale quadrata, indicante il nome dinastico del personaggio seguito dal titolo *Turritanus rex,* che in un caso (Eusebio I) è preceduto dalla dicitura *dux*, spesso senza alcun attendibile riscontro storiografico né con antichi manoscritti,[15] né coi più recenti ed attendibili studi genealogici delle dinastie giudicali.[16]
I ritratti[17] sono stati inventariati[18] nella seguente successione coi titoli: *Pietro III*, *Costantino IV*, *Costantino II*, *Dorgodorio*, *Barisone II*, *Costantino III*, *Mariano I*, *Ermengaudio I*, *Costantino V*, *Comita III*, *Andrea I*, *Barisone I*, *Mariano II*, *Comita I*, *Eusebio I*, *Pietro I*.

Ritratto del giudice di Torres Pietro III (Pinacoteca MUS'A, Sassari)

Ritratto del giudice di Torres Costantino II (Pinacoteca MUS'A, Sassari)



I disegni di Enrico Costa, raffiguranti i giudici turritani, da *Archivio pittorico della città di Sassari* (Biblioteca Comunale di Sassari)

Ritratto del giudice di Torres Torchitorio III (Pinacoteca MUS'A, Sassari)

Note

1. Iñigo Royo de Calatayud, resse la diocesi di Sassari dal 1660 al 1669, secondo lo storico Pasquale Tola «rinnovò e continuò la galleria dei ritratti degli arcivescovi turritani nelle sale dell'Episcopio, iniziata dal De Lorca». Cfr. *La Grande Enciclopedia della Sardegna*, a cura di F. Floris, vol. 8, Sassari, La Nuova Sardegna, 2007, p. 127; R. Turtas, *Storia della Chiesa in Sardegna dalle origini al Duemila*, Roma, Città Nuova, 1999, p. 858.
2. Alfonso De Lorca, arcivescovo di Sassari dal 1576 al 1603, cfr. *La Grande Enciclopedia della Sardegna* cit., pp. 357-358.
3. Cioè i giudici che nel Medioevo governarono il Giudicato di Torres.
4. P. Tola, *Dizionario biografico degli uomini illustri di Sardegna*, voll. I-III, Torino, Chirio e Mina, 1837-38 (ora Nuoro, Ilisso, 2001, 3 voll.), I, p. 265, nota 1.
5. «Ci è grato il poter profferire in questo luogo un pubblico testimonio di nostra gratitudine all'egregio giovane Salvatore Sini di Orani, ed al sig. Luigi Aspetti di Firenze, i quali con sollecita diligenza ricavarono dagli originali le copie dei ritratti che ora facciamo di pubblica ragione», P. Tola, *Dizionario* cit., I, p. 11, nota 1). Dai disegni ed acquerelli di questi artisti – oltre quelli evidentemente successivi del pittore cagliaritano Raffaele Arui – discendono le tavole litografiche elaborate da Pietro Ayres (cfr. M.G. Scano, *Pittura e scultura dell'Ottocento*, Nuoro, Ilisso, 1997, p. 80, scheda 49 a p. 81 di A. Pau).
6. E. Costa, *Archivio pittorico della città di Sassari*, a cura di E. Espa, Sassari, Chiarella, 1976, p. 297.
7. Cfr. A. Antona, V. Canalis, "Passato e presente: storia del Museo", in *Il Museo Sanna in Sassari*, a cura di F. Lo Schiavo, Cinisello Balsamo, Amilcare Pizzi, 1986, pp. 11-18, p. 17. Per un probabile refuso i dipinti sono indicati in numero di 15.
8. Cfr. "Verbale di riscontro della collezione di oggetti d'arte lasciati dal Sig. G.A. Sanna al Comune di Sassari e di consegna da questo Ente alla Sovrintendenza alle opere di antichità e d'arte per la Sardegna per collocarla nel nuovo Museo Nazionale «G.A. Sanna»", datato 22 maggio 1931.
9. La sezione archeologica fu curata dal prof. Antonio Taramelli, sovrintendente per la Sardegna, e quella artistica dal prof. Emilio Lavagnino: cfr. A.Taramelli, E. Lavagnino, *Il R. Museo G.A. Sanna di Sassari*, Roma, Istituto Poligrafico dello Stato, 1933.
10. Istituito con regio decreto del 19 febbraio 1931, n. 284.
11. Sulla figura del munifico mecenate si veda lo scritto della figlia Ignazia: I. Sanna, *G.A. Sanna nella vita pubblica e privata*, Roma, Tipografia Editrice Nazionale, 1914 e, fra l'altro, anche per lo specifico riferimento alla sua donazione di opere d'arte alla città natale, G. Dore, *La Pinacoteca del Museo Nazionale "G.A. Sanna" di Sassari. Catalogo storico-documentario*, Roma, De Luca Editori d'Arte, 2008, in particolare i capitoli "Formazione della Pinacoteca" e "Cenni biografici su Giovanni Antonio Sanna" e le schede nn. 288, 367, 368, 369, 370.
12. Si aggirano intorno ai cm 60 x 46.
13. Ad opera del restauratore Wladimiro Serra.
14. Sulla storia dell'edificio e sulla sua ristrutturazione si veda: *Il Canopoleno di Sassari da Casa Professa a Pinacoteca. Studi e restauri*, a cura di A. Casula et al., Cinisello Balsamo, Amilcare Pizzi, 2009.
15. E. Besta, *Liber Judicum Turritanorum con altri documenti logudoresi*, Palermo, Tipografia New York, 1906.
16. Ci si è avvalsi di F.C. Casula, "Introduzione alle "Genealogie Medioevali di Sardegna" di L.L. Brook et al., in *Medioevo. Saggi e Rassegne,* n. 4, 1979, pp. 91-103; L.L. Brook, F.C. Casula, "Casate indigene dei giudici di Torres", in *Genealogie Medioevali di Sardegna*, Cagliari-Sassari, 2D, 1984, tavv. V-VI, pp. 187-205.
17. Sulle opere in esame si veda G. Dore 2008 cit., pp. 19, 514 e schede nn. 142-157, pp.192-204.
18. Coi nn. Inv. 19111-19126.

Il Museo della Scienza e della Tecnica

Paola Pranzetti, Ercole Contu, Stefania Bagella

Negli anni Novanta del Novecento si rafforzava nelle università italiane l'azione di riconoscimento dei beni culturali a carattere storico-scientifico, in accordo con un diffuso orientamento concretizzato nelle norme sulla diffusione della cultura scientifica.[1] La CRUI (Conferenza dei Rettori delle Università Italiane) varava il *Progetto Musei*, con l'obiettivo di sistematizzare le conoscenze sul patrimonio storico-scientifico degli atenei aderenti e coordinare le attività di acquisizione e divulgazione dei dati. L'obiettivo finale del *Progetto Musei* era la costituzione di una rete nazionale di sistemi museali universitari.[2] Lo sviluppo e il controllo degli standard catalografici venivano affidati all'ICCD (Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione).[3]

A Sassari il rettore Alessandro Maida impiantava nel 1998 una Commissione per la costituzione del Museo della Scienza e della Tecnica dell'Università,[4] «considerato l'ingente patrimonio di beni culturali a carattere storico-scientifico presenti nell'Ateneo – si legge nel provvedimento –, testimonianza concreta della storia e del progresso scientifico dell'istituzione a partire dalla sua fondazione fino ai nostri giorni».[5] Presieduta da Paola Pranzetti, la Commissione era costituita da professori in pensione, provenienti da vari ambiti scientifici: Emanuele Alia, Efisio Arru, Ercole Contu, Michele Dattilo, Tullio Dolcher, Elio Farina, Sebastiano Lepori, Paolo Nuvoli, Vincenzo Picci, Giovanni Rosa, Antonio Vodret e successivamente Maria Pala.[6]

La Commissione doveva curare l'indagine conoscitiva sul patrimonio in vista di una successiva raccolta e istituzione di un museo, come testimonianza del contributo dell'ateneo alla vita culturale locale e nazionale. L'idea era quella di ricostruire una parte della storia dell'Università di Sassari e del suo progresso scientifico e tecnologico percepibile attraverso gli oggetti conservati in varie strutture universitarie (laboratori, istituti, dipartimenti), isolatamente o raccolti in collezioni. L'università si caratterizza come luogo in cui materiali e strumenti, soggetti con varia cadenza a deterioramento o obsolescenza, vengono velocemente rimpiazzati. Poiché dunque un ingente patrimonio di attrezzature scientifiche di interesse storico era ormai andato disperso, il rettore chiedeva la collaborazione di tutte le componenti dell'ateneo per evitare un'ulteriore dispersione.[7]

Lo screening dei beni culturali dell'università ha portato all'acquisizione di dati generali utili a conoscere e preservare le serie di materiali e i singoli elementi che testimoniano la ricerca, la didattica e la sperimentazione.

Si tratta in maggioranza di apparecchiature scientifiche, piccola strumentazione, arredi, organismi vegetali o animali, per un totale stimato in circa 140.000 unità. Tali elementi si trovano mediamente in discreto o buono stato di conservazione ma risultano esposti a vari fattori di rischio, soprattutto a quelli ambientali (luce, polvere, umidità, parassiti).

Si annoverano tra i beni dell'ateneo le seguenti collezioni: *Collezione Agronomica*, *Collezione Anatomica*, *Collezione di Botanica*, *Collezione di Botanica Farmaceutica*, *Collezione Entomologica*, *Collezione di Fisica*, *Collezione Zoologica*, *Museo Mineralogico Aurelio Serra*, *Museo di Storia dell'Agricoltura*, e, in corso di costituzione, la *Collezione di Veterinaria* e la *Collezione di Farmacia.*[8] Le Collezioni si sono formate – a partire dai primi decenni dell'Ottocento – per stratificazione di acquisizioni successive e per accantonamento di strumentazioni non più in uso, oppure, fin dall'origine, con l'intento di costituire delle serie didattiche o addirittura un "Museo" (per esempio il Museo mineralogico e quello zoologico, allestiti nell'Ottocento). In altri casi si deve all'interesse di qualche illuminato direttore l'aver creato i primi nuclei, organizzato le raccolte o "salvato" materiali a rischio di dispersione. Ricordiamo gli interventi di Achille Terracciano per le collezioni botaniche, di Giuseppe Levi e, più di recente, di Giovanni Tedde per quella anatomica, di Filippo Fanzago e successivamente di Nullo Glauco Lepori per la collezione di zoologia, di Giuseppe Rivoira per il museo di storia dell'agricoltura, di Antonio Pietracaprina per la collezione mineralogica, di Domenico Scannicchio e Roberto Cesareo per quella di fisica.

Le Collezioni sono dislocate presso istituti e dipartimenti, e spesso rivestono un ruolo nell'ambito della ricerca e della didattica (per esempio gli *erbari*, o la *collezione entomologica*). In questi casi si tratta di raccolte tuttora in accrescimento.

È ingente anche l'entità dei materiali "sporadici" come le apparecchiature obsolete, che rischiano in modo particolare di sfuggire al riconoscimento come bene culturale.

L'insieme, cospicuo e significativo, delle Collezioni sassaresi allo stato attuale è fruibile solo in parte, in quanto non ancora organizzato sistematicamente e privo di una adeguata sede espositiva, prevista presso il *Polo Naturalistico*, oggi in via di completamento (in località Piandanna-Sassari).

È stato quindi lo stato stesso dei beni storico-scientifici dell'Università a suggerire una prima esposizione virtuale visitabile sul sito web dell'Università, *Il Museo della Scienza e della Tecnica dell'Università di Sassari*, attraverso la quale vengono illustrati i risultati raggiunti finora, raccontate le tappe più significative del progresso scientifico dell'ateneo, pubblicate le schede e le immagini di strumentazioni o altri oggetti di interesse.[9]

Attraverso la ricerca e la ricostruzione storica, con il supporto della documentazione reperibile nelle varie strutture, dati d'archivio e bibliografia, la Commissione ha finora curato due volumi, rispettivamente sulle collezioni di fisica e di zoologia.[10]

Fra i prossimi passi della Commissione, oltre all'allineamento agli standard museali nazionali e regionali, è prevista l'integrazione nella rete museale della Regione Autonoma della Sardegna.[11]

Per recuperare il distacco rispetto ai numerosi atenei con una consolidata tradizione di musei storico-scientifici è innanzitutto essenziale che venga accettata l'esigenza di un riconoscimento formale del ruolo delle collezioni. È desiderio della Commissione contribuire alla riflessione della comunità universitaria di Sassari sul senso e sul ruolo della propria storia e sui valori su cui essa è fondata. Tale coscienza il più possibile "comune" potrà indirizzare le scelte di ordine museologico verso quelle direzioni che si configurano nel tempo come caratterizzanti l'identità dell'ateneo.

Modello di fiore di papavero (*Papaver sp.*) realizzato da Blüthe alla fine dell'Ottocento (Collezione di Botanica Farmaceutica, Dipartimento di Scienze del Farmaco)

Il Museo di Storia Naturale dalla *Historia naturale* di Ferrante Imperato, edita a Venezia da Combi & La Noù nel 1672 (Biblioteca Universitaria di Sassari)

LE COLLEZIONI

Collezione Agronomica e museo all'aperto di storia dell'agricoltura (Dipartimento di Scienze Agronomiche e Genetica Vegetale Agraria)
Il Museo di Storia dell'Agricoltura, realizzato da Giuseppe Rivoira, è una raccolta all'aperto, in un'area di 1600 m² (Azienda Sperimentale Agraria, Frazione di Ottava, Sassari), di attrezzature riferibili all'inizio-prima metà del XX secolo (trattori, trebbie, presse, aratri); attrezzature meteorologiche, strumentazioni varie. La Collezione agronomica è costituita da alcune centinaia di elementi, un tempo o tuttora in uso come serie didattiche o strumenti di studio e ricerca, che si sono "stratificati" a partire dalla nascita della Facoltà di Agraria nel 1946, tra cui: bilance analitiche, microscopi, collezioni di strumenti meteorologici, cereali, concimi, modellini relativi alla tessitura, scatole didattiche, piccole attrezzature.

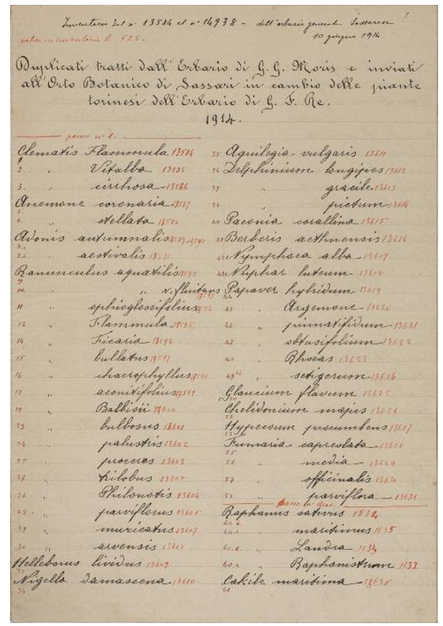
Collezione Anatomica (Dipartimento di Scienze Biomediche, sezione Anatomia Umana Normale)
La Collezione anatomica, nella sua fisionomia attuale, nasce nel 1912 per iniziativa di Giuseppe Levi su una base di materiale preesistente ma non sistematizzato, come i modelli di encefalo di Luigi Rolando, i preparati di Giacomo Pitzorno e le antiche strumentazioni; la prima esposizione è allestita presso l'anfiteatro anatomico della Palazzina Destefanis (viale Mancini, angolo Corso Angioi). La raccolta viene progressivamente incrementata, ottenendo riconoscimento ufficiale e la intitolazione all'illustre anatomista Rolando alla fine degli anni Ottanta, con il prof. Giovanni Tedde; nel 1992 è trasferita nella sede attuale. La collezione è costituita da diverse sezioni: Embriologia, Preparati Anatomici (anatomia topografica, angiologia, miologia, neuroanatomia, osteologia, spalancnologia) Apparecchi scientifici, comprendente microscopi e piccole strumentazioni. Nello stesso Dipartimento è presente una Sezione libraria con circa 600 volumi risalenti ai secoli XVII-XIX.

Collezione di Botanica (Dipartimento di Botanica ed Ecologia Vegetale)
La collezione è costituita da un insieme di modelli di fiori e di altre parti anatomiche di vegetali di fabbricazione tedesca risalenti alla fine dell'Ottocento-inizio Novecento e acquistati da Achille Terracciano, microscopi e altre piccole attrezzature, per un totale di 120 pezzi circa. Presso il Dipartimento è conservato l'erbario noto con il codice internazionale *SS*. L'erbario, fondato nel 1876, contiene circa 70.000 *exsiccata* relativi all'*Erbario sardo*, con campioni della flora della Sardegna, e all'*Erbario generale*, con campioni della flora europea e mediterranea.

Collezione di Botanica Farmaceutica (Dipartimento di Scienze del Farmaco)
L'Erbario storico del Dipartimento di Scienze del Farmaco (codice internazionale *SASSA*), costituito da circa 9000 esemplari, comprende insiemi relativi alla flora della *Sardegna*, del *Sarawak*, del *Madagascar* e *Piante Medicinali*. I campioni vennero raccolti – fino ad anni recenti – intorno al primo nucleo catalogato nel 1876 da Maurizio Reviglio, professore di Materia Medica e rettore dell'Università di Sassari. Tra i più importanti raccoglitori degli ultimi decenni sono da menzionare i professori Desole, Picci e Atzei. Nel 1914 venne ceduta all'Università di Torino la collezione di *Flora Piemontese* del Reviglio, ottenendo in cambio un duplicato dell'importante *Herbarium Moris*. Si tratta di un insieme di 1692 campioni raccolti in Sardegna dallo studioso, autore della celebre *Flora Sardoa* (1837-59), e dai suoi allievi a partire dal 1815. Nel corso del tempo sono stati raccolti nell'ambito del Dipartimento anche vari insiemi di piante e frutti conservati in formalina, droghe, ecc. Dalla fine dell'Ottocento si cominciarono inoltre a conservare attrezzature e strumentazioni per la ricerca e la didattica, modelli e disegni, oltre al significativo insieme di documentazione cartacea che include l'Inventario dello scomparso Orto botanico di via P. Paoli. Il patrimonio storico del Dipartimento include numerosi elementi di mobilio da ufficio e laboratorio e l'Aula in legno gradonata, tuttora in uso.

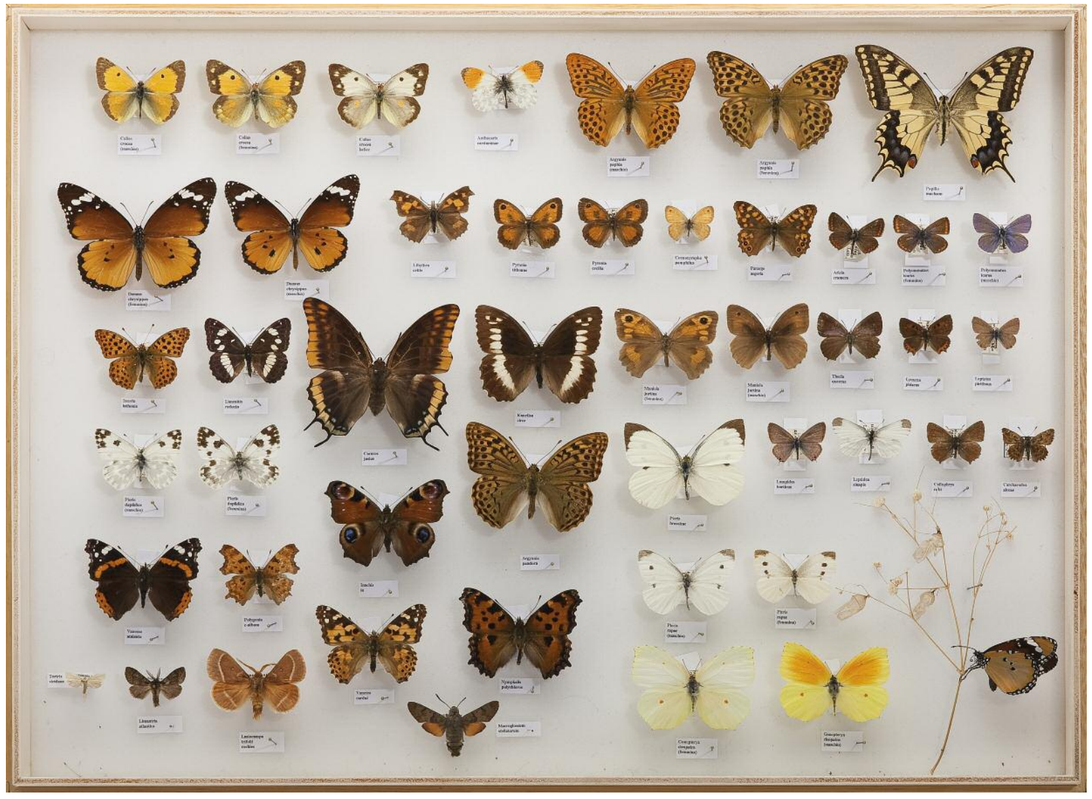
Collezione Entomologica (Dipartimento di Protezione delle piante)
È stata allestita a partire dal 1945, per opera dei direttori Servadei, Martelli, Fiori e Prota. La collezione sviluppatasi intorno ad un nucleo di materiale proveniente dall'Università di Bologna, con circa 60.000 insetti, fra cui alcuni tipi, rappresenta la più ricca raccolta entomologica pubblica presente oggi in Sardegna, con finalità sia scientifiche che didattiche. La collezione occupa uno spazio di 80 m²; gli insetti sono conservati entro armadi a scaffali, ordinati per famiglie, generi e specie. Nella raccolta sono presenti vaste sezioni riguardanti: Lepidotteri (la parte più cospicua della collezione), e in particolare Noctuidae; Coleotteri, Imenotteri, Insetti di grotta, Insetti tropicali. Presso il Dipartimento sono conservati inoltre: la collezione di Scatole biologiche, il Magazzino, un Archivio fotografico, un ricco insieme di libri antichi.

Museo Geomineralogico Aurelio Serra (Dipartimento di Ingegneria del territorio)
La collezione, costituita dal direttore Pietracaprina, comprende minerali, rocce e apparecchiature scientifiche raccolte presso il Gabinetto di Mineralogia e Geologia a partire dalla fine dell'Ottocento (con i primi materiali raccolti da Domenico Lovisato), e confluite nei primi


Duplicati tratti dall'Erbario di G. G. Moris e inviati all'Orto Botanico di Sassari in cambio delle piante torinesi dell'Erbario di S. M. Re.
1914.

Elenco degli *exsiccata* tratti dall'*Herbarium Moris* (1914) trasmesso in cambio a Sassari dall'Università di Torino (Collezione di Botanica Farmaceutica, Dipartimento di Scienze del Farmaco)

Il più antico campione dell'*Herbarium Moris* risalente al 1815 relativo al *Rhamnus alathernus* (Collezione di Botanica Farmaceutica, Dipartimento di Scienze del Farmaco)



Scatola entomologica (Collezione Zoologica del Dipartimento di Zoologia e Genetica Evoluzionistica dell'Università di Sassari)

Droghe velenose: curaro, aconito napello, cantaride, giusquiamo (Dipartimento Farmaco-Chimico-Tossicologico dell'Università di Sassari)

Olotipo del pipistrello orecchione (*Plecotus sardus*, Mucedda, Kiefer, Pidinchedda, Veith, 2002), l'unico mammifero endemico della Sardegna

anni Sessanta del Novecento nell'Istituto di Mineralogia e Geologia. È intitolata ad Aurelio Serra, uno dei principali studiosi degli aspetti mineralogici sardi, attivo per oltre un cinquantennio presso la struttura di ricerca. La raccolta è articolata nelle sezioni: mineralogica, geologica, pedologica e paleontologica. La consistenza delle collezioni è di circa 1000 pezzi di interesse mineralogico, 300 dell'ambito geologico e 200 di quello paleontologico, oltre a diversi profili pedologici riguardanti principalmente i suoli della Sardegna. Il museo ha finalità sopratutto didattica. Comprende campioni di rocce effusive ed intrusive, fossili, monoliti di suoli, campioni di marmi e rocce e campioni di sabbie provenienti da spiagge dell'isola e dal deserto del Sahara. I minerali esposti rivestono una notevole importanza scientifica o perché rari (per esempio la covellite), o perché provenienti da miniere ormai chiuse da tempo (come gli argenti e la fluorite delle miniere del Sulcis e del Sarrabus) o infine per le loro particolari caratteristiche cristallografiche (per esempio la fluorite). Nel museo sono esposti alcuni antichi microscopi; è presente inoltre una importante collezione libraria e di carte geologiche.

Collezione Zooologica (Dipartimento di Zoologia e Genetica Evoluzionistica)
La collezione zoologica è costituita dall'insieme dei materiali già appartenenti al Museo Zoologico della Regia Università di Sassari, fondato intorno al 1880 da Filippo Fanzago, dai preparati di fauna sarda allestiti nei decenni presso l'Istituto di Zoologia e anatomia comparata e dalla Collezione della Società Sarda di Scienze Naturali, in particolare con i preparati di Gino Tavolara, per un totale di circa 1.400 elementi. La Collezione zoologica comprende alcune centinaia di esemplari della fauna sarda, talvolta ormai estinti come il gipeto o la foca monaca. Sono ben rappresentati gli uccelli (in particolare i rapaci sardi e vari uccelli esotici), gli invertebrati terrestri e marini. Sono presenti inoltre le collezioni osteologica, entomologica, embriologica, di anatomia comparata, varie piccole apparecchiature e antichi supporti didattici.

Collezione di Fisica (Struttura dipartimentale di Matematica e Fisica)
La collezione raccoglie circa 130 apparecchi didattici e strumenti di laboratorio e sperimentali, relativi agli ambiti dell'ottica, dell'elettromagnetismo, della meccanica e della termologia, per la maggior parte in buono stato di conservazione. La globalità del materiale è inquadrabile cronologicamente tra la fine del XIX e l'inizio del XX secolo.
La raccolta, derivante dall'antico laboratorio didattico della Facoltà di Medicina venne studiata e classificata dal professor Giuliano Bellodi, nel 1989. Per quanto riguarda la fondazione del Gabinetto di fisica e l'arrivo a Sassari delle prime strumentazioni, l'inventario per gli anni 1882-1936 fornisce dati utili alla ricostruzione storica, in riferimento anche a una precedente donazione disposta dal re Carlo Felice: nell'agosto del 1831. Presso la struttura sono conservati due significativi insiemi librari: testi di fisica medica della fine dell'Ottocento e di fisica nucleare dei primi decenni del XX secolo.

Note

1. Legge 28 marzo 1991, n. 113, "Iniziative per la diffusione della cultura scientifica" e Legge 10 gennaio 2000, n. 6, Modifiche alla Legge 28 marzo 1991, n. 113, concernente iniziative per la diffusione della cultura scientifica.
2. Legge 10 gennaio 2000, n. 6, art. 1, comma 2. Cfr. E. Reale, *I musei scientifici in Italia. Funzioni e organizzazione*, Milano, Angeli, 2002.
3. L'ICCD veniva investito dell'incarico di fornire gli standard per la parte catalografica, con l'allineamento dei beni storico – scientifici alle altre tipologie di beni culturali. Venivano così sviluppate le schede PST (patrimonio scientifico e tecnologico) STS (beni storico scientifici), Beni naturalistici (botanica, zoologia, mineralogia etc.) e altre ad oggi in corso di elaborazione. Si veda anche il *Protocollo d'Intesa* in tema di ricerca, studi e formazione nel settore della catalogazione dei beni culturali universitari, siglato il tra MiBAC, CRUI ed ENEA il 15-03-05.
4. D.R. n. 15 del 26 gennaio 1998.
5. Università di Sassari, Commissione per la costituzione del Museo della Scienza e della Tecnica, "Istituzione del Museo della Scienza e della Tecnica dell'Università degli studi di Sassari", I/A RDA (P), 003972- 05 03 03.
6. Persone impegnate per il Museo nel 2008: Presidente della Commissione: Paola Pranzetti; Segretario: Ercole Contu; altri Commissari: Emanuele Alia, Michele Dattilo, Tullio Dolcher, Elio Farina, Sebastiano Lepori, Maria Pala, Paolo Nuvoli, Vincenzo Picci, Antonio Vodret; Assegnista di ricerca: Stefania Bagella; Referenti per le Collezioni: Collezione agronomica e Museo di storia dell'agricoltura: Pierpaolo Roggero; Collezione anatomica: Alessio Pirino; Collezione di Botanica: Ignazio Camarda; Collezione di Botanica Farmaceutica: Marianna Usai; Collezione Entomologica: Roberto Pantaleoni; Collezione di Farmacia: Mario Loriga; Collezione di Fisica: Roberto Cesareo; Collezione di Veterinaria: Marco Zedda; Collezione Zoologica: Giuseppe Marco Delitala; Museo Mineralogico Aurelio Serra: Salvatore Madrau e Mario Antonello Deroma.
7. Università di Sassari, Lettera del rettore Maida del 15 gennaio 1998, prot. I-921.
8. Dipartimento Farmaco-Chimico-Tossicologico.
9. Progetto finanziato sulla legge 6/2000 per l'anno 2003 (www.uniss.it/museo).
10. *Gli antichi strumenti di Fisica dell'Università di Sassari Ottica*, Sassari, Edes, 2004; *La Collezione zoologica*, a cura di S. Bagella e P. Pranzetti, Sassari, Edes, 2007.
11. MiBAC Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Decreto 10 maggio 2001, "Atto di indirizzo sui criteri tecnico-scientifici e sugli standard di funzionamento e sviluppo dei musei" – Supplemento ordinario alla GU n. 244, 19-10-01, n. 238; Regione Autonoma della Sardegna (RAS) – Deliberazione n. 36/5 del 26.07.05 "Sistema regionale dei Musei. Piano di razionalizzazione e sviluppo; RAS, Legge regionale n. 14 del 20 settembre 2006 "Norme in materia di beni culturali, istituti e luoghi della cultura"; RAS, Piano Regionale per i beni culturali, gli istituti e i luoghi della cultura 2008-2010 (28 maggio 2008).

Il Museo anatomico "Luigi Rolando"

Alessio Pirino, Andrea Montella

L'Istituto anatomico di Sassari, ora sezione di Anatomia e Istologia del Dipartimento di Scienze Biomediche della Facoltà di Medicina, come altre sedi universitarie italiane (Bologna, Cagliari, Ferrara, Firenze, Modena, Napoli, Parma, Pavia, Roma, ecc.) è dotato di un Museo anatomico, nato in primo luogo per provvedere alle esigenze didattiche dell'insegnamento dell'Anatomia umana. In questi ultimi anni l'interesse suscitato dai musei anatomici è andato via via crescendo, tanto è vero che nell'assemblea generale dei soci della Società Italiana di Anatomia, svoltasi a Torino nell'autunno del 1997, veniva affidata ufficialmente al prof. Vincenzo Mezzogiorno, direttore dell'Istituto di Anatomia umana della seconda Università di Napoli, quale massimo esperto in materia, l'incarico ufficiale di provvedere al censimento ed alla realizzazione di una guida ai musei anatomici italiani.[1] Come riportato nella prefazione alla *Guida* dal prof. Pietro Motta, allora presidente della Società Italiana di Anatomia, la valorizzazione di questo particolare patrimonio museale rientra nella «tipica tradizione culturale italiana, così piena di scienza, ma anche di arte. Storicamente, infatti, l'Italia è stata, fin dal Rinascimento, la culla dell'Anatomia e ad essa si sono dedicati, anche nei secoli successivi, non solo eminenti scienziati, ma anche famosissimi artisti; è infatti un luogo comune identificare l'artista con l'anatomista e viceversa. Si ricordino i rapporti di scienza ed arte tra Leonardo da Vinci e Marcantonio della Torre, Michelangelo Buonarroti e Realdo Colombo, Andrea Vesalio e Kalcar, solo per citare i più universalmente noti. Era quindi ovvio che in Italia sorgessero i primi Musei anatomici e che di là si propagassero in tutta Europa».

A Sassari, nonostante l'insegnamento universitario dell'anatomia risalga a quasi quattro secoli fa, la costituzione ufficiale di un Museo anatomico è relativamente recente; questo perché, facendo parte dell'Istituto anatomico, ne ha seguito, rimanendone condizionato, le vicende storiche e i diversi cambiamenti di sede.

Non si hanno dati storici certi per stabilire quando a Sassari si iniziò ad insegnare anatomia e a sezionare cadaveri. È improbabile che le dissezioni anatomiche si siano affermate prima della nascita dello Studio generale e dell'insegnamento della medicina. Va comunque preso con beneficio di inventario il *Manual de memorias antiguas* del dottor Martin Boloña, secondo cui nel secolo XV la municipalità sassarese avrebbe stipendiato un maestro fisico affinché desse lezioni di medicina, e nel Cinquecento avrebbe conferito ad un perito dell'arte l'incarico di sezionare annualmente un cadavere. È verosimile, pertanto, che i primi anni dell'insegnamento anatomico a Sassari coincidano con l'acquisizione del privilegio di Filippo IV (1632), il quale dava all'università il potere di conferire i gradi accademici anche nella nuova Facoltà di Medicina. Probabilmente già nel 1633 l'Anatomia umana costituisce disciplina d'insegnamento della facoltà medica, ma è certo che essa fece parte del curriculum degli studi medici a partire dal 1° gennaio 1635, quando furono nominati i professori della Facoltà di Medicina. Questa era rappresentata da sette membri, 4 aggregati e 3 cattedratici: Quirico del Rio; Gavino Farina, che, dopo lunghi anni di insegnamento in Sassari, divenne archiatra di Filippo IV e di Carlo II; Andrea Vico Guidoni, cattedratico di primi elementi delle scienze mediche, a tutti gli effetti il primo anatomico.

Comunque, solo nel 1765 s'istituirono cinque cattedre per la Facoltà di Medicina e due per la Facoltà di Chirurgia; da allora l'Anatomia fu impartita come insegnamento ufficiale e, secondo gli ordinamenti dell'epoca, dallo stesso professore di Materia medica. Il primo professore del quale con certezza si conosce il nome è Felice Tabasso, dottore aggregato al Collegio di fisica e medicina dell'Università di Torino, nominato professore di Anatomia e Materia Medica con decreto del 21 settembre 1765, con lo stipendio annuo di 200 scudi sardi.

Dopo di lui, con decreto del 31 ottobre 1797, fu nominato professore di Materia medica ed Anatomia il dottore collegiato Gavino Pittalis. Nato a Sassari, dove si laureò nel 1782, andò a perfezionarsi a Pisa ed a Pavia e quando ritornò in patria ottenne, per concorso, la cattedra con un compenso di 600 lire piemontesi all'anno. Di lui non ci sono pervenuti lavori anatomici. Morì nel 1824. Dal 1804 al 1814 Pittalis, distratto dai suoi studi botanici, lasciò che l'insegnamento d'Anatomia venisse impartito da Luigi Rolando, allora professore di Medicina teorico-pratica. Questi è tra i più illustri scienziati che vanta l'ateneo turritano, docente e ricercatore di assoluto valore, che ha gettato le basi della ricerca morfofunzionale sul sistema nervoso. Durante la sua permanenza a Sassari, Rolando non solo scoprì l'anellide *Bonellia Viridis*, ma soprattutto compì molte delle osservazioni anatomiche che vennero poi date alle stampe nel corso della sua vita e condusse numerose esperienze di vivisezione su varie specie animali, che lo convinsero del diverso ruolo funzionale delle differenti parti del sistema nervoso, come chiaramente descritto in due delle più importanti opere del periodo sassarese, *Sulle cause da cui dipende la vita degli esseri organizzati* (Firenze, Stamperia Moücke, 1807) e *Saggio sopra la vera struttura del cervello dell'uomo e degli animali e sopra le funzioni del sistema nervoso* (Sassari, nella Stamperia privilegiata, 1809).[2] Fu dunque negli anni trascorsi a Sassari che Rolando divenne uno dei promotori della scuola sperimentale, aprendo una nuova via agli studi fisiologici e, in particolare, allo studio delle localizzazioni cerebrali. Sbagliano, pertanto, coloro che considerano come iniziatori di tale dottrina gli anatomici viennesi Gall e Spurzheim, che, seguendo un percorso simile, giunsero a conclusioni concordanti con quelle di Rolando, pubblicate però nel 1810. Gli studi di Rolando ebbero eco in tutto il mondo e rivoluzionarono lo stato delle conoscenze del tempo, tanto che il suo nome viene ancora oggi associato a diverse formazioni anatomiche del sistema nervoso centrale (scissura centrale di Rolando, sostanza gelatinosa di Rolando, ecc.). Egli rimase a Sassari fino al 1814, quando venne chiamato all'Università di Torino. Degli anni trascorsi presso l'ateneo sassarese rimangono alcuni calchi in cera dell'encefalo umano e una parte del tavolo sul quale eseguì le sue ricerche, ancora custoditi presso il Museo anatomico che gli è stato intitolato. A Rolando successe per un certo periodo, in qualità di anatomico, il dott. Quirico Pilo.

Incisione dal volume di Andrea Vesalio, *De humani corporis fabrica*, Basilea, Oporinus (Johannes Herbst), 1543, proveniente dalla "libreria" della Casa Professa della Compagnia di Gesù (Biblioteca Universitaria di Sassari)

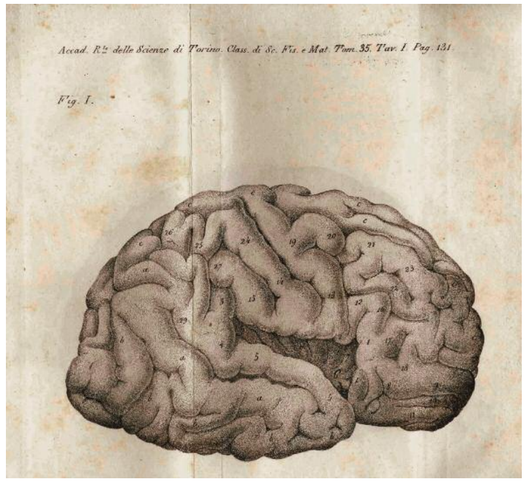
Dal 1822 al 1825 l'insegnamento dell'Anatomia fu affidato al professore di Chirurgia Filippo Demichelis, già chirurgo laureato e ripetitore all'Università di Torino, che godette fama di buon insegnante e si distinse come chirurgo ordinario per i servizi prestati nel corpo d'armata della Tarantasia, e come chirurgo primario all'Ospedale militare di Montiers. Per questi suoi meriti fu nominato, con decreto del 30 maggio 1820, professore di Chirurgia nell'ateneo sassarese e incaricato dell'Anatomia sino al 1824. Di lui abbiamo un *Trattato elementare di Anatomia generale e descrittiva del corpo umano* (Torino, 1831-40, in 4 parti), pregevole per i tempi in cui fu scritto. Egli prestò la sua opera nell'ateneo turritano fino al 1829. Con decreto del 30 agosto 1825 fu nominato professore di Anatomia e Materia Medica il dott. Tommaso Gensana, già commissario del Vaccino in Saluzzo, e con altro decreto dell'8 novembre 1826 gli successe il dott. Carlo Giacinto Sachero. Nell'anno seguente, passato questi alla cattedra di Medicina teorico-pratica, fu sostituito da un allievo del Rolando, il dott. Vincenzo Achenza, che insegnò anche Materia medica.

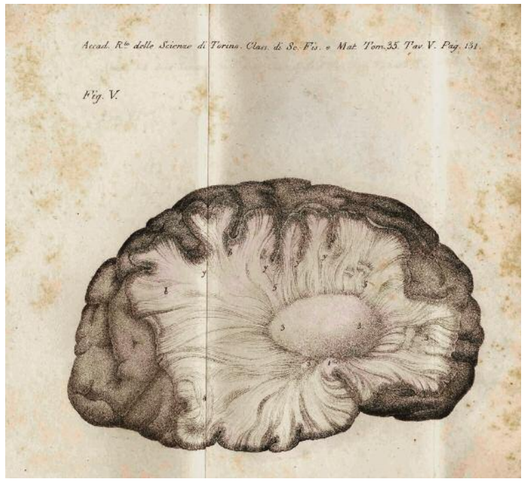
Nel 1838 visto il grande incremento che andavano prendendo gli studi anatomici e la necessità che essi fossero insegnati da un professore che non fosse distratto da altre occupazioni, il governo decise di creare per l'Anatomia una cattedra separata, e vi designò il dott. Giuseppe Rosso, sotto-incisore anatomico all'Università di Torino, che tenne quella cattedra fino al 1847, per essere poi sostituito dal suo assistente dott. Francesco Fenu, al quale subentrò nel 1857 il cagliaritano Francesco Randaccio, già settore a Cagliari, che si trasferì nel 1862 nell'Università di Palermo.

Nel 1866 fu nominato professore straordinario Antonio Masia, sassarese, il quale morendo, nel 1872, volle che il suo cuore, preparato a secco, fosse conservato nel Museo anatomico. Dopo un periodo di incarico a Giacomo Pitzorno di Sassari, fu nominato titolare nel 1879 Francesco Bertè, di Milazzo, già settore a Roma, che rimase a Sassari fino al 1881, per poi trasferirsi a Catania.

Dal 1881 al 1902 fu titolare Giacomo Pitzorno; egli lasciò un *Trattato elementare di Anatomia umana* e vari discorsi sopra argomenti di carattere generale, con i quali dimostrò di seguire il rinnovato indirizzo delle scienze morfologiche. Nel Museo di Sassari si conserva, tra l'altro, la *Miscellanea Pitzorno*, che, in 53 volumi, rappresenta una summa delle scienze mediche di quel periodo, con molti lavori a stampa autografati dagli autori. L'Istituto anatomico, collocato fino al 1889 presso la sede centrale dell'università, venne, per esiguità di spazi, trasferito di fronte all'allora Orto Botanico (corrispondente all'attuale Via Pasquale Paoli), in una casa fino ad allora adibita a postribolo. «Non posso non tenere parola dello stato deplorevole dell'Istituto di Anatomia umana normale – affermava il rettore Giovanni Dettori nell'inaugurazione dell'anno accademico del 17 novembre 1900 – gli studenti ripetutamente e con insistenza invocano provvedimenti efficaci a proteggerli contro i pericoli da cui sono minacciati per le intollerabili condizioni anti igieniche dei locali in cui debbono passare gran parte dei loro tre primi anni di studio».[3] Il prof. Giunio Salvi, che diresse l'Istituto dal 1902 al 1908, riuscì a far eseguire un sopralluogo dal medico provinciale dott. Alivia. La sua relazione coinvolse, tramite il prefetto, i Ministeri dell'Interno e della Pubblica Istruzione, a favore dell'acquisto della palazzina Destefanis, posta all'angolo degli attuali viale Mancini e corso Angioy come sede del nuovo Istituto di anatomia umana normale. «Questo istituto funzionava da venti anni in un locale che non si può descrivere, contraria ad ogni principio più generale di igiene, decenza, umanità. Oggi, invece – affermava il rettore Dettori nella relazione del 3 dicembre 1906 – con l'acquisto fatto della palazzina Destefanis e ampio cortile annesso, in bella posizione, vicinissima all'università, con le spese fatte per adattamenti, modifiche e nuovi ambienti, che in complesso fanno ascendere l'onere sopportato dallo

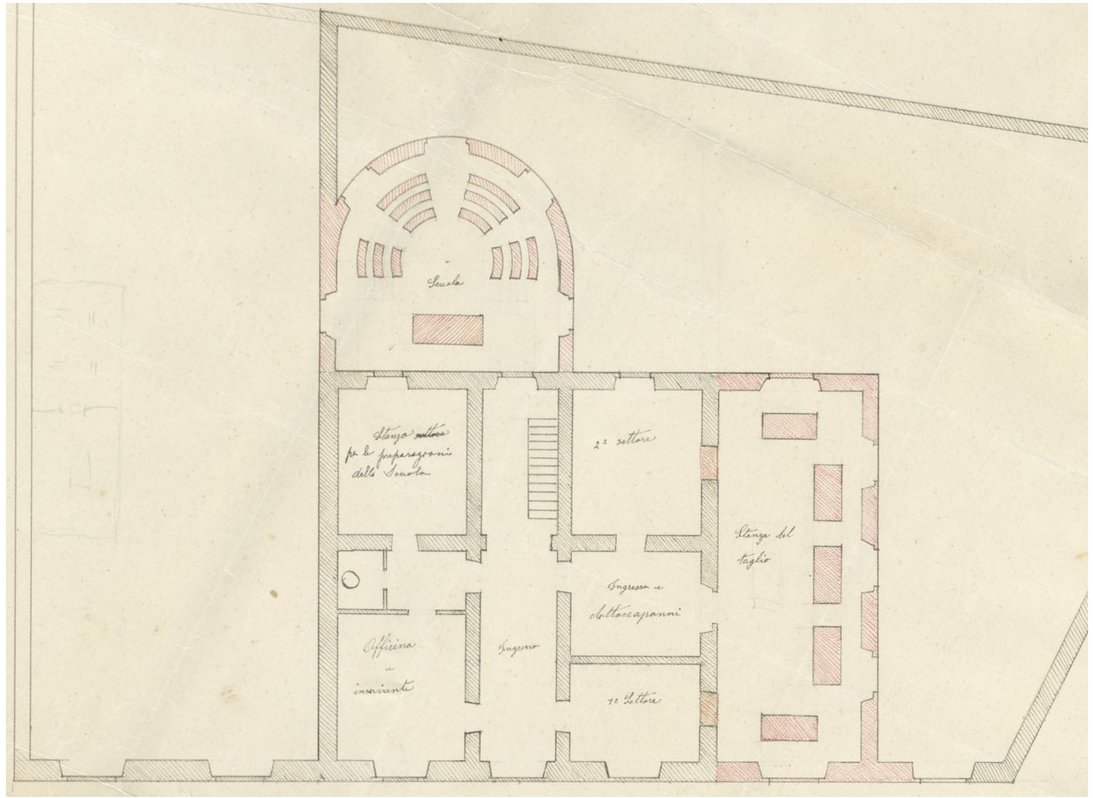
Lapide commemorativa dell'insegnamento sassarese di Luigi Rolando posta nel chiostro dell'università il 20 aprile 1882





Disegni anatomici realizzati da Luigi Rolando pubblicati in "Della struttura degli emisferi celebrali", in *Memorie della Reale Accademia delle Scienze di Torino*, tomo XXXV, Torino, 1831 (Biblioteca Universitaria di Sassari)

La "tavoletta di Rolando", frammento del tavolo anatomico e modelli in cera di encefali realizzati dallo scienziato piemontese durante l'insegnamento sassarese (Museo Anatomico dell'Università di Sassari)



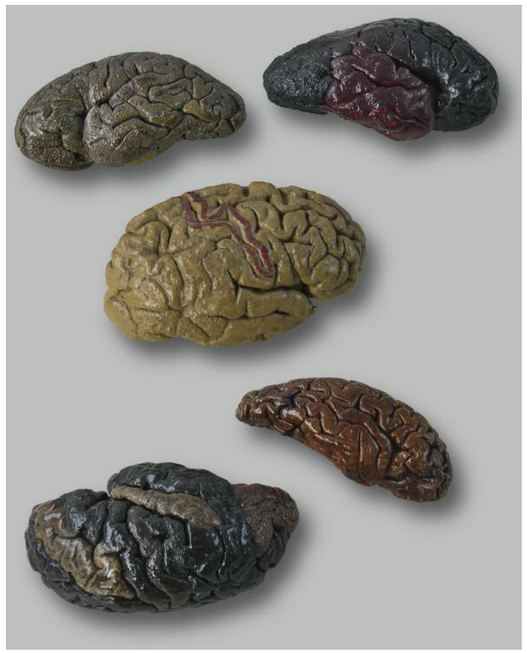
Pianta dell'Istituto di Anatomia Umana dell'Università di Sassari: in alto a sinistra il teatro anatomico (Archivio Storico dell'Università di Sassari)

Il Teatro anatomico dell'Università di Sassari in una foto dei primi del Novecento (Archivio Storico dell'Università di Sassari)

stato a oltre lire 43.000, possiamo dir di avere un vero istituto completo, che parecchie università non hanno uguale».[4]
La nuova sede fu ulteriormente valorizzata quando era anatomico a Sassari un altro eminente scienziato, stimato e conosciuto nell'Europa intera, il prof. Giuseppe Levi, direttore dell'Istituto dal 1909 al 1914, maestro di tre premi Nobel (Luria, Dulbecco e Levi Montalcini) e dell'illustre anatomico Guido Filogamo, suo più giovane allievo, professore a Sassari dal 1961 al 1964. Qui, intorno al 1912, prese forma il primo nucleo del Museo anatomico di Sassari. Nuovi preparati anatomici cominciarono ad aggiungersi ai reperti già in possesso dell'Istituto fin dal secolo precedente; tra questi ultimi possono essere ricordati, oltre ai già menzionati calchi di Rolando, diversi preparati allestiti da Giacomo Pitzorno, risalenti alla seconda metà dell'Ottocento e una mano di giovane donna, conservata allo stato coriaceo con proprietà di riprendere morbidezza e colorito naturale, preparata dal celebre anatomista cagliaritano Efisio Marini e regalata alla città di Sassari nel 1876.
Nei decenni successivi, per interessamento dei docenti che si sono succeduti alla direzione dell'Istituto anatomico (Marco Pitzorno, Antonio Pensa, Cesare La Rocca, Primo Dorello, Carlo Ganfini, Giovanni Bruno, Gaetano Ottaviani, Giovanni Ciardi-Duprè, Guido Filogamo, Giuseppe Carlo Balboni, Giovanni Orlandini e Gastone Marotti) e di alcuni validi studiosi che hanno contribuito attivamente all'allestimento di nuovi preparati ed alla cura di quelli già esistenti (tra i quali va ricordata per l'impegno e l'entusiasmo la prof. Grazia Sassu), il patrimonio museale si arricchisce progressivamente e viene esposto in uno spazio adiacente all'Anfiteatro anatomico. È il prof. Giovanni Tedde (direttore dell'Istituto dal 1977 e prematuramente scomparso nel 1994) che si impegna con tenace passione nel perseguire il sogno di un Museo anatomico ben organizzato, fruibile anche dal pubblico. Promuovendo il restauro e la catalogazione dei reperti ed ottenendo l'allestimento di nuovi locali dedicati, curati sia dal punto di vista estetico che funzionale, si vede infine realizzata, alla fine degli anni Ottanta, la costituzione ufficiale del Museo anatomico "Luigi Rolando", presso l'Istituto di anatomia umana normale, situato in viale Mancini 1. Ma nell'ottobre del 1992, i programmi di sviluppo edilizio dell'Ateneo sassarese rendono necessario l'abbandono della sede di viale Mancini, destinata ad ospitare le Facoltà di Giurisprudenza e Scienze Politiche, e l'Istituto anatomico (con la dolorosa e improvvida demolizione del teatro anatomico ligneo) viene pertanto trasferito nei moderni locali del nuovo complesso biologico della Facoltà di Medicina e Chirurgia, ubicato in viale San Pietro.
Nel Museo anatomico "Luigi Rolando" sono conservati oltre 160 preparati. Di seguito vengono indicati, a titolo di esempio, alcuni preparati presenti nelle diverse collezioni:
Osteologia: crani fetali ed adulti, interi ed in sezioni frontali e sagittali; ossa isolate e articolate della testa, del rachide, del bacino e degli arti; preparazioni di cavità orbitaria e seni paranasali; articolazioni intervertebrali, costo-vertebrali, sterno-costali, sterno-clavicolare, acromio-clavicolare, scapolo-omerale, del gomito, radio-ulnari, della mano, sacro-iliaca, sacrococcigea, coxo-femorale, del ginocchio, del piede, stilo-ioidea.
Miologia: muscoli mimici, intercostali, della spalla, del braccio, dell'avambraccio, della mano, dell'arto inferiore.
Sistema nervoso: calchi in cera del cervello eseguiti da Rolando; encefali preparati da Pitzorno con il metodo da egli stesso messo a punto; meningi encefaliche; preparati topografici di plessi e nervi periferici.
Splancnologia: cuore; polmone; laringe; lingua; tiroide e condotto laringo-tracheale; stomaco; intestino cieco; diverticolo di Meckel; rene; vescica; uretra; pene.
Anatomia topografica: testa, collo e tronco; testa, collo, torace e arto superiore; arto superiore; arto inferiore; bacino; piccola pelvi; intero corpo di bambino.
Angiologia: aorta ascendente; arco aortico e vasi sopraortici; archi aortici con variazioni di origine dei tronchi sopraortici; vasi arteriosi del collo; aorta discendente; aorta addominale; arterie iliache; vascolarizzazione del distretto cranio-facciale; vascolarizzazione della cavità orbitaria; vascolarizzazione del bacino; vascolarizzazione degli arti; vascolarizzazione dell'intestino tenue mesenteriale; preparato vascolare di neonato; dotto toracico, vasi linfatici superficiali dell'arto inferiore.
Oltre ai preparati anatomici, nel Museo si trovano esemplari dello strumentario anatomico in uso nel XVIII e XIX secolo; di particolare interesse storico è la siringa in argento utilizzata per l'imbalsamazione del corpo di Giuseppe Garibaldi, deceduto a Caprera il 2 giugno 1882.
Vi sono conservati, inoltre: microtomi ed accessori per la sezionatura; fotocamere; bilance; microscopi ottici di diverse generazioni con

Mano di fanciulla pietrificata, preparata nel 1864 dall'anatomista cagliaritano Efisio Marini (1835-1900), donata alla città di Sassari nel 1876
(Museo Anatomico dell'Università di Sassari)

Siringa utilizzata nel 1882 per l'imbalsamazione del corpo di Giuseppe Garibaldi
(Museo Anatomico dell'Università di Sassari)



Encefali animali e umani dissecati da Giacomo Pitzorno, titolare della cattedra di Anatomia umana nel 1881 (Museo Anatomico dell'Università di Sassari)

dispositivi di illuminazione, tra i quali un'antica sfera di vetro ripiena d'acqua con funzione di condensatore, per concentrare il fascio di luce proveniente da una candela; fino al microscopio elettronico Siemens Elmiskop 1A dei primi anni Sessanta.
Nella biblioteca del Museo anatomico (oltre 500 volumi) figurano numerose opere di sicuro interesse, alcune delle quali risalgono al XVII-XIX secolo e fra queste si segnalano i trattati anatomici di Bartolino, Valsalva, Haller, Rolando, Cloquet, Meckel, Krause, Kupffer, Retzius.

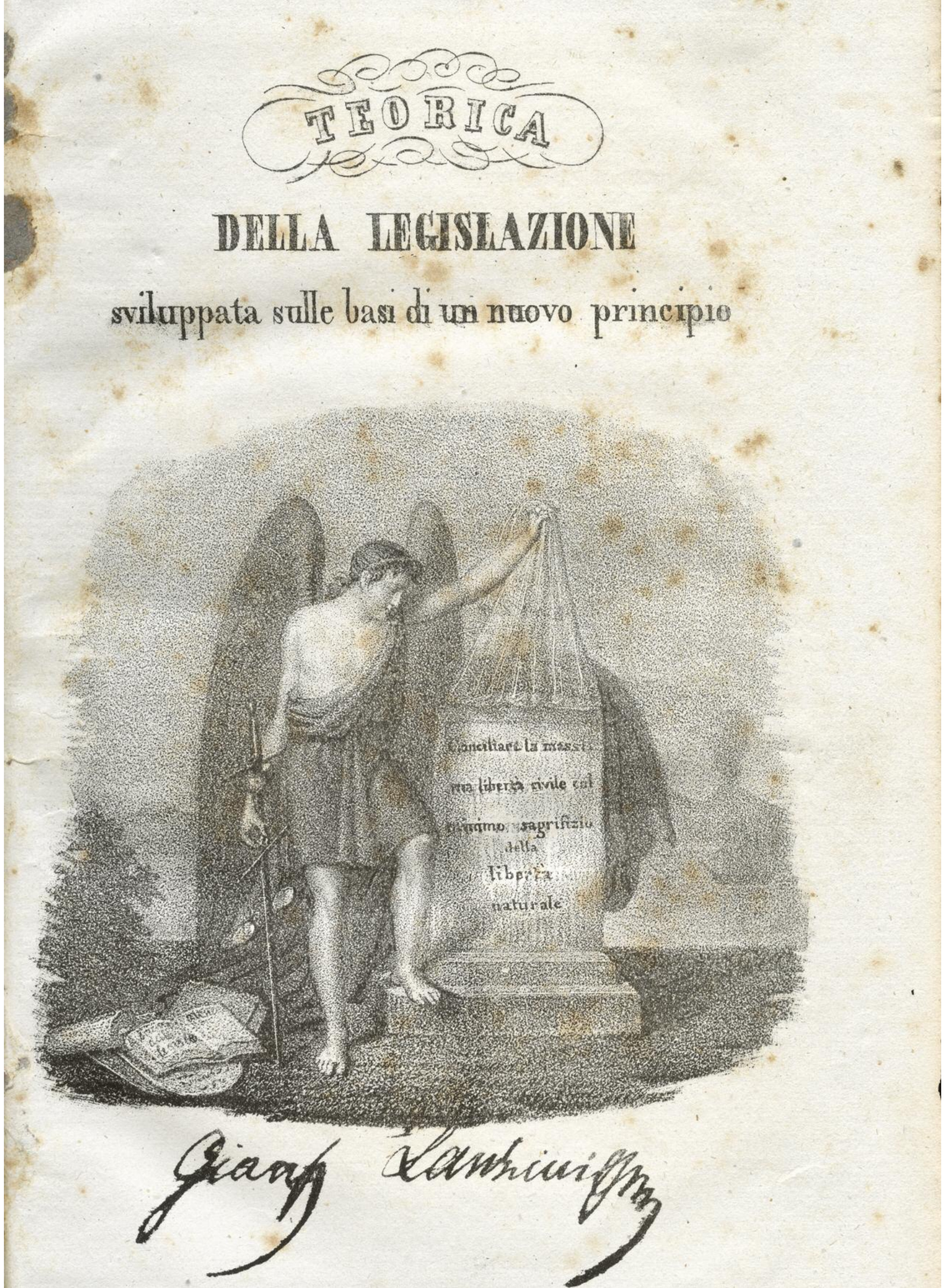
Elenco dei docenti di Anatomia e dei direttori dell'Istituto Anatomico di Sassari fino al 1994

Andrea Vico	GUIDONI	(1635)
Felice	TABASSO	(1765)
Gavino	PITTALIS	(1797)
Luigi	ROLANDO	(1804)
Quirico	PILO	(1815)
Filippo	DEMICHELIS	(1822)
Tommaso	GENSANA	(1825)
Carlo Giacinto	SACHERO	(1826)
Vincenzo	ACHENZA	(1827)
Giuseppe	ROSSO	(1838)
Francesco	FENU	(1855)
Francesco	RANDACIO	(1857)
Antonio	MASIA	(1866)
Francesco	BERTÈ	(1879)
Giacomo	PITZORNO	(1881)
Giunio	SALVI	(1901)
Giuseppe	LEVI	(1909)
Marco	PITZORNO	(1915)
Antonio	PENSA	(1919)
Cesare	LA ROCCA	(1921)
Primo	DORELLO	(1922)
Carlo	GANFINI	(1925)
Giovanni	BRUNO	(1928)
Gaetano	OTTAVIANI	(1939)
Giovanni	CIARDI-DUPRÈ	(1949)
Guido	FILOGAMO	(1961)
Giuseppe Carlo	BALBONI	(1963)
Giovanni	ORLANDINI	(1970)
Gastone	MAROTTI	(1973)
Giovanni	TEDDE	(1977)
Alessandra	PIRAS	(1994)

Bibliografia
Guida ai Musei italiani di Anatomia, a cura di V. Mezzogiorno, Bologna, Società Italiana di Anatomia, 1999; G. Rosati, "Luigi Rolando professore di medicina teorico-pratica a Sassari", in *Lo sviluppo storico della neurologia italiana: lo studio delle fonti. Atti del Convegno*, Padova, Tip. Ed. "La Garangola", 1990, pp. 65-72; L. Castaldi, "Istituto di Anatomia umana della R. Università di Sassari", in *Acta Medica Italica*, VI (1939), n. 11, pp. 88-90; A. Pirino, A. Montella, "Il Museo anatomico «Luigi Rolando» di Sassari", in *Annali di storia delle università italiane*, 3, 1999, pp. 235-238.

Note

1. *Guida ai Musei italiani di Anatomia*, a cura di V. Mezzogiorno, Bologna, Società Italiana di Anatomia, 1999.
2. Quest'ultimo lavoro è stato riedito in copia anastatica nel 1974 dall'Editore Arnaldo Forni e nel 2001 da Giunti di Firenze, con introduzione e cura di Alessandro Dini.
3. G. Fois, *Università di Sassari nell'Italia liberale. Dalla legge Casati alla rinascita dell'età giolittiana nelle relazioni annuali dei Rettori*, Sassari, Centro Interdisciplinare per la storia dell'Università di Sassari, 1991, p. 227.
4. G. Fois, *Università di Sassari* cit., p. 256.



Litografia tratta dal volume *Teorica della Legislazione* di Gianfrancesco Lanzilli, edito a Napoli dalla Tipografia di Giuseppe Zambrano nel 1840 (Biblioteca del Dipartimento di Storia dell'Università di Sassari)

Storia del Sistema bibliotecario di Ateneo

Elisabetta Pilia

1. Le origini

Quella del Sistema bibliotecario di Ateneo è una storia ancora breve e recente di appena un decennio. La sua origine, come insieme di biblioteche coordinate fra loro, muove all'inizio degli anni Novanta. È infatti nel 1992 che, a seguito dell'istituzione e messa a concorso del posto di coordinatore generale delle biblioteche, l'Università di Sassari istituisce un ufficio centrale per coordinare le oltre 100 biblioteche presenti in Ateneo e in gran parte coincidenti con i vecchi istituti universitari. In quegli anni l'attività di coordinamento si concretizza in consistenti interventi di formazione di base volti alla professionalizzazione del Personale come condizione della buona organizzazione delle strutture e dei servizi, nell'omogeneizzazione delle procedure catalografiche, nel completamento dell'informatizzazione dei cataloghi, nell'armonizzazione dei servizi al pubblico e nell'aggregazione delle strutture in riferimento alle aree disciplinari. Quest'ultimo processo, favorito negli anni dalla dipartimentalizzazione, è stato uno degli obiettivi incessantemente perseguiti che ha portato alla diminuzione significativa del numero delle biblioteche, attualmente 22. È proprio in quegli anni che vedono la luce due biblioteche interfacoltà, oggi tra più le grandi dell'Ateneo e con funzioni di biblioteche di area, la Biblioteca per le scienze giuridiche, economiche e sociali, intitolata ad Antonio Pigliaru, uno dei più importanti intellettuali e studiosi sardi del Novecento, e la Biblioteca delle Facoltà umanistiche.

La prima, nata come Biblioteca della Facoltà di Giurisprudenza, per un forte impulso dei professori Paolo Fois, Virgilio Mura e Riccardo Valdo, rispettivamente Presidi delle Facoltà di Giurisprudenza e di Scienze Politiche e Presidente del Comitato ordinatore della futura Facoltà di Economia, diventa struttura interfacoltà all'inizio del 1994. Unica nell'ateneo ad essere dotata di una sede appositamente progettata,[1] è sita al centro della città nello stabile del cosiddetto 'Quadrilatero'. Ha un patrimonio costituito da circa 75.000 unità documentarie, incluse circa 22.000 trasferite dall'ex Istituto giuridico, allora diretto dal professor Giovanni Lobrano, comprende monografie di scienze sociali, una vasta collezione di circa 1300 periodici italiani e stranieri correnti ed estinti e alcuni fondi storici, tra cui il Fondo Gavino Alivia,[2] quello dell'avvocato Lare Marghinotti,[3] provenienti dalle biblioteche private dei due illustri cittadini sassaresi, e quello appartenuto allo studioso Antonio Boi, donato nel marzo del 2000.[4] Ospita due servizi centrali di Ateneo aperti a tutti i cittadini, il *Centro di documentazione europea*[5] e la *Biblioteca della Scuola regionale dello Sport della Sardegna*.[6] Organizzata a scaffale aperto, offre ben 350 posti, 25 postazioni con personal computer collegati alla rete di Ateneo, connessione wireless, un orario di apertura fino alle 24.00, è divenuta negli anni la biblioteca più frequentata dagli studenti di tutte le facoltà, un punto di aggregazione e di incontro che ha contribuito a riabilitare una zona della città, prima degradata.

La seconda,[7] da Biblioteca della Facoltà di Lettere e filosofia nel 1998 estende il proprio ambito di competenza anche alle discipline della Facoltà di Lingue e letterature straniere. Recentemente riorganizzata negli spazi e nell'allestimento delle sale al pubblico, con un incremento delle *facilities* per gli utenti, è una delle prime biblioteche dell'Ateneo ad aver colto le potenzialità del formato elettronico per le risorse informative ed integra infatti le sue collezioni cartacee con numerose banche dati ed altre pubblicazioni elettroniche nel campo delle scienze umane.

I primi risultati conseguiti dal coordinamento delle biblioteche porta l'ateneo a prevederne uno sviluppo in una struttura più articolata e complessa. Già la prima elaborazione dello Statuto dell'autonomia (febbraio 1995) contempla infatti uno specifico articolo dedicato al Sistema bibliotecario di Ateneo. La scelta, che colloca l'ateneo sassarese tra quelli che per primi in Italia hanno colto il ruolo di un'organizzazione di tipo sistemico per i servizi bibliotecari, trova piena realizzazione solo cinque anni dopo.

Nel 1998 viene istituita una commissione con il compito di dare realizzazione alle indicazioni contenute nel programma del rettore Alessandro Maida, volte ad istituire un'organizzazione delle biblioteche come insieme di servizi integrati e coordinati, organizzati nel rispetto di economie di scala. La Commissione, presieduta dal professor Francesco Sini, allora Direttore del Dipartimento di Scienze giuridiche e della relativa Biblioteca,[8] dopo un proficuo lavoro arricchito da osservazioni e proposte delle biblioteche, dei dipartimenti e delle facoltà, ha elaborato uno specifico Regolamento con il quale è stato formalizzata la creazione del Sistema bibliotecario di Ateneo.

Tale modello organizzativo, scelto pur con varie differenze nell'ambito accademico nazionale da 44 università su 84 ma pienamente realizzato solo da 30 delle 44,[9] è quello adottato da gran parte degli atenei come condizione dei processi di riorganizzazione e dello sviluppo di servizi bibliotecari avanzati.

2. Le finalità

Indicate nell'art. 2 del Regolamento, in vigore dal gennaio del 2000, le finalità individuano nel Sistema il tramite attraverso il quale l'Università di Sassari promuove lo sviluppo dei servizi bibliotecari a supporto della formazione superiore e della ricerca scientifica e organizza in forme coordinate e integrate, anche mediante l'utilizzazione di tecnologie innovative, la conservazione e l'accesso al patrimonio librario, con particolare attenzione alle esigenze degli utenti. Una quota annuale dei fondi del bilancio universitario viene destinata al funzionamento delle strutture che fanno parte del Sistema. Viene in tal modo riconosciuta ai servizi bibliotecari la funzione di infrastruttura strategica per il raggiungimento dei principali fini istituzionali dell'Ateneo,[10] la centralità degli utenti come bussola per l'adeguamento dei servizi alle esigenze dei loro destinatari, il sistema come modalità organizzativa e gestionale più idonea, l'importanza della tecnologia per lo sviluppo del settore.

3. L'architettura e l'assetto organizzativo

Il Sistema, delineato nel Regolamento e venuto concretizzandosi negli anni, è articolato in tre livelli: una commissione di indirizzo, un coordinamento centrale e le biblioteche. Un livello intermedio individuato

nei poli bibliotecari non ha avuto attuazione, mentre va affermandosi l'esigenza di grandi di biblioteche di area.
Alla Commissione di Ateneo per le Biblioteche sono affidate funzioni di indirizzo e programmazione con compiti propositivi e consultivi nei confronti degli organi accademici. Presieduta da un docente designato dal Rettore, su indicazione del Senato Accademico, è formata da 8 membri eletti (4 docenti e 2 bibliotecari in rappresentanza delle biblioteche delle aree umanistiche e scientifiche e 2 studenti in rappresentanza degli iscritti alle facoltà delle due aree) e 2 membri che ne fanno parte di diritto, il Direttore del Centro Informatico Scientifico Didattico, che specie nei primi anni di vita del Sistema ha supportato e finanziato le scelte tecnologiche, e il Responsabile del coordinamento centrale.
Il Coordinamento dei servizi bibliotecari, sede anche della Direzione del Sistema, si configura come ufficio dell'Amministrazione centrale, dotato di proprio staff, budget e dal 2006 di autonomia contabile per quanto concerne la gestione delle acquisizione e dei servizi centralizzati (automazione, risorse elettroniche, periodici stranieri, servizi in outsourcing, ecc.). Attua gli orientamenti e gli obiettivi individuati dalla Commissione, dagli organi di governo e dalla Direzione amministrativa; svolge funzioni di carattere propositivo, analisi e supporto allo sviluppo della politica bibliotecaria e di gestione del personale e delle risorse finanziarie del Sistema; cura l'organizzazione informatica e tecnologica dei servizi bibliotecari mediante analisi, implementazione, manutenzione, sviluppo di sistemi gestionali e informativi e l'integrazione delle diverse forme di accesso all'informazione; organizza e gestisce i servizi bibliotecari forniti in rete di Ateneo; effettua il monitoraggio delle performance delle biblioteche finalizzata alla valutazione da parte della Commissione; progetta e sviluppa nuovi servizi nonché la formazione e l'aggiornamento professionale dei bibliotecari, cura la partecipazione del Sistema a progetti locali, nazionali e internazionali. Da un punto di vista amministrativo-gestionale ha assunto negli anni un ruolo sempre più articolato e vasto sul quale hanno influito l'adeguamento dei servizi alle continue evoluzioni tecnologiche, l'affermarsi delle reti come mezzo più diffuso per l'accesso e l'utilizzo delle risorse informative, l'esigenza di governare e coordinare il passaggio dell'informazione scientifica dalla carta all'online, ma soprattutto l'ampliamento dell'operatività richiesta che valica i confini del singolo ateneo per approdare a quello interuniversitario laddove si realizza la cooperazione indispensabile per ottenere le migliori condizioni dai fornitore ed editori per l'acquisizione delle risorse informative, per condividere esperienze e buone pratiche.
Per quanto riguarda le biblioteche, il Regolamento del Sistema ne definisce la *mission*,[11] ma per la prima volta individua soprattutto dei requisiti minimi di funzionamento come condizione di adesione al Sistema stesso e di finanziamento: una sede specifica debitamente dotata di segnaletica esterna ed interna; locali idonei, posti a sedere e tavoli adibiti appositamente alla lettura e alla consultazione dei materiali posseduti, catalogazione all'interno del Catalogo unico di Ateneo; personale con professionalità specifica dell'area delle biblioteche, o personale esterno all'Ateneo con professionalità specifica in biblioteconomia e scienza dell'informazione; erogazione di servizi di lettura e consultazione, prestito, prestito interbibliotecario, fornitura di articoli, riproduzione e apertura agli utenti, con un orario reso pubblico, di almeno 30 ore settimanali.
In sintesi i criteri organizzativi che fin qui hanno guidato la filosofia del Sistema e ne hanno orientato lo sviluppo sono la distinzione tra il ruolo politico e d'indirizzo scientifico da una parte, e quello organizzativo e gestionale, dall'altra; la valutazione e autovalutazione come supporto essenziale alla decisione nonché all'adeguamento organizzativo e gestionale dei servizi alle esigenze degli utenti e ai mutamenti delle tecnologie dell'informazione; l'uniformità di erogazione a garanzia della parità dei diritti delle varie tipologie di pubblico, una soglia minima di funzionamento.

4. La Carta dei servizi

L'assetto organizzativo del Sistema e dei servizi ha richiesto nel tempo una serie di riallineamenti che hanno portato l'Ateneo ad integrare il Regolamento istitutivo con una Carta dei servizi. A sette anni dalla nascita e sulla base dell'esperienza maturata, si è avvertita infatti l'esigenza sia di precisare meglio le finalità e i valori dell'organizzazione, sia di stabilire più dettagliatamente le modalità di erogazione e di fruizione dei servizi rafforzando le interrelazioni con gli utenti finali. All'inizio del 2008 viene varata la Carta dei servizi, elaborata sulla scorta delle idee guida contenute in direttive e norme sulla pubblica amministrazione[12] dal Coordinamento servizi bibliotecari e dopo ampio confronto all'interno del Sistema, approvata dalla Commissione per le Biblioteche e del Consiglio di amministrazione.
La *mission* enunciata comporta l'impegno per il Sistema e le strutture che lo compongono di promuovere e diffondere la conoscenza tecnico-scientifica e fornire servizi di supporto qualificati alla didattica e alla ricerca rispondendo alle esigenze informative della comunità accademica, professionale e culturale mediante la selezione, l'acquisizione, l'organizzazione, la messa a disposizione dell'informazione tecnico-scientifica in ogni formato con tempestività ed efficacia; la promozione dell'utilizzo ottimale delle risorse informative e dei servizi connessi; la disponibilità di personale professionalmente competente in un contesto accogliente e tecnologicamente evoluto; la valorizzazione del patrimonio di conoscenze dell'Ateneo; l'integrazione dei servizi e la cooperazione tra le strutture dell'Ateneo. Definisce otto valori guida dell'organizzazione: pluralismo, pari opportunità di accesso all'informazione, aggiornamento e formazione per tutto l'arco della vita, innovazione tecnologica, valorizzazione e motivazione delle risorse umane, sviluppo delle professionalità, ambiente cordiale e clima collaborativo, flessibilità e orientamento al miglioramento continuo, all'innovazione, ai risultati; indica le strutture, gli utenti, i principi generali di erogazione dei servizi, per ognuno dei quali stabilisce modalità e tempi di erogazione, e prevede l'inoltro di suggerimenti e reclami da parte degli utenti.

5. L'offerta delle Biblioteche

Le attuali 22 Biblioteche (3 interfacoltà, una presso la sede di Nuoro, 7 di facoltà e 12 dipartimentali) erogano una serie di servizi in loco integrati da quelli fruibili in rete e propri delle biblioteche digitali offerti dal coordinamento centrale: lettura e consultazione, prestito, prestito interbibliotecario e fornitura documenti, informazione bibliografica, suggerimenti di acquisto e un nuovo servizio denominato *chiedi@lla tua biblioteca*.[13] Con le due sale di studio allestite per gli studenti, offrono complessivamente oltre 1700 posti a sedere, circa 150 postazioni Internet, connessioni Wireless, accessibilità ai disabili in quasi tutte le strutture e spazi con una superficie totale di oltre 12.000 metri quadrati. Attraverso un intervento di miglioramento promosso nel 2005 e con il ricorso a cooperative di bibliotecari esterni, 10 delle biblioteche maggiormente utilizzate dagli studenti, effettuano un orario di apertura continuato, generalmente dalle 8.00 fino alle 20.00, la Biblioteca Pigliaru fino alle 24.00, ed aprono anche il sabato mattina.
Il patrimonio di risorse documentarie su supporto cartaceo ammonta complessivamente ad oltre 616.300 unità (monografie antiche e moderne, CD, DVD, film, microfiche, carte geografiche, altri materiali ed annate di periodici) e circa 3750 riviste, di cui 1828 correnti. Tale patrimonio ha la sua visibilità su Internet attraverso l'OPAC (Online

Sala di lettura del Dipartimento di scienze giuridiche

Sala di lettura della Biblioteca centralizzata "A. Pigliaru"

Public Access Catalogue), il Catalogo unico di Ateneo, continuativamente incrementato con le segnalazioni bibliografiche relative alle nuove acquisizioni e al recupero retrospettivo attraverso 115 client installati nelle varie biblioteche, comprese quelle delle sedi di Alghero, Nuoro, Olbia ed Oristano.
Tutte le procedure di erogazione dei servizi sono informatizzate ed omogenee, la regolamentazione dell'uso è unica a livello di Ateneo e la relativa modulistica è disponibile in rete.
Le risorse umane del Sistema, il cui numero è estremamente ridotto rispetto alle esigenze, è costituto da circa 90 addetti *full time equivalent* (personale a tempo indeterminato e determinato, 10 unità di una cooperativa di servizi, circa 320 studenti collaboratori annuali ex Legge 390/91, stagisti).
Il Sistema è servito da una infrastruttura tecnologica di rete, connessa direttamente al GARR, e che collega tutti gli edifici dell'ateneo e le due sedi di Alghero e Nuoro, con oltre 3200 postazioni dedicate all'utenza didattica e scientifica. Un panorama dettagliato e quotidianamente aggiornato di informazioni su tutto ciò che riguarda il Sistema, le biblioteche e i servizi è veicolato dal sito Web,[14] costruito nel 1996, uno tra i primi realizzati all'Università di Sassari, ora alla sua quinta edizione.
Le attività delle strutture e l'uso servizi sono da decenni oggetto di monitoraggio e misurazione e di indagini specifiche; dal 2007 la raccolta dei dati statistici con l'uso di indicatori sui flussi di attività e le perfomance è supportata da un sistema automatizzato condiviso e implementato dal coordinamento centrale e dalle singole Biblioteche.

6. La Biblioteca digitale

La Biblioteca digitale dell'Università di Sassari è stata realizzata a metà del 2001 dal progetto del Coordinamento servizi bibliotecari approvato dal Consiglio di amministrazione, finalizzato all'acquisizione e gestione centralizzata delle risorse elettroniche in vista di una razionalizzare ed incremento delle fonti informative scientifiche.
Con lo sviluppo dell'*information and communication technology*, della produzione elettronica da parte dei grandi editori scientifici e del passaggio inesorabile dal supporto cartaceo a quello online,[15] le collezioni della Biblioteca digitale hanno raggiunto nell'arco di un decennio una notevolissima consistenza. Alla fine del 2009 le risorse elettroniche in abbonamento messe a disposizione con licenze campus sono costituite da 14.870 periodici elettronici a testo pieno (circa 7000 presenti in banche full text); circa 110 tra banche dati, dizionari e altre pubblicazioni elettroniche; varie collezioni di libri elettronici stranieri ed italiani, cui si aggiungono oltre 10.000 e.journals, circa 600 tra portali tematici, cataloghi, collezioni di open archives, motori di ricerca ed altri risorse selezionate tra quelle gratuiti sul Web dai bibliotecari anche attraverso le segnalazioni degli utenti. Dalla fine del 2008, inoltre, attraverso la creazione Uniss Research,[16] archivio istituzionale ad accesso aperto[17] dell'Università di Sassari, sono disponibili in rete anche i prodotti della ricerca scientifica dell'Ateneo: citazioni bibliografiche e collezioni digitali relative alle pubblicazioni di docenti e ricercatori (articoli, libri e capitoli di libri, atti di congressi e relativi contributi, rapporti tecnici, working papers, brevetti), papers in progress (lavori di ricerca in attesa di peer-review) e tesi di dottorato discusse a partire dal 2008. A circa un anno di attività, sono depositati nell'Archivio circa 3500 lavori scientifici, oltre la metà con il testo in PDF.
La Biblioteca digitale è supportata da una serie di servizi ad alto valore aggiunto, riservati a studenti, docenti e personale dell'Ateneo e distribuiti attraverso la rete dell'Università di Sassari,[18] in particolare una piattaforma tecnologica, un *helpdesk online*, un laboratorio di digitalizzazione.
La piattaforma tecnologica, realizzata all'inizio del 2007 e gestita in cooperazione con vari atenei (Bologna, Firenze, Genova, Padova, Parma, Siena e dal 2008 anche Modena e Perugia) ha lo scopo di agevolare il recupero dell'informazione tra le sempre più numerose ed eterogenee risorse elettroniche messe a disposizione. Grazie all'integrazione di un portale, un metamotore di ricerca (Metalib) e uno strumento di collegamento citazionale (SFX) consente di accedere direttamente al full text da una segnalazione bibliografica o effettuare altre ricerche connesse a quel documento (ricerca in cataloghi locali, nazionali e internazionali, verifica dell'Impact Factor e ricerca di altri articoli dello stesso autore, salvataggio della citazione bibliografica; richiesta attraverso il prestito interbibliotecario e fornitura di documenti); ricercare simultaneamente all'interno di più risorse, disporre di un'area web

personale, dove creare uno scaffale personale dei record bibliografici di interesse; memorizzare le ricerche svolte, impostare *alert* (per ricevere aggiornamenti via posta elettronica) e definire proprie modalità di visualizzazione dei risultati delle ricerche.
Il Laboratorio di digitalizzazione a disposizione delle varie strutture dell'Ateneo, dotato di attrezzature e SW per l'alta definizione, è stato allestito alla fine del 2008 per digitalizzare e conservare materiali cartacei d'interesse scientifico e le collezioni storiche possedute dalle Biblioteche dell'Università di Sassari. Fino ad oggi sono stati digitalizzati e messi a disposizione in rete attraverso il *repository* UnissResearch: *Studi sassaresi: organo ufficiale della Società sassarese di Scienze mediche e naturali. Sez. 3: Annali della Facoltà di Agraria dell'Università di Sassari* (239 documenti dal 1975 al 1993), *Bollettino della Società sarda di scienze naturali* (circa 160 documenti dal 1979 al 1997), i primi nove convegni di studio de *L'Africa Romana* e altre pubblicazioni dei docenti del Dipartimento di Storia.

7. La cooperazione

La cooperazione, sia a livello locale e regionale che a livello nazionale, è uno dei tratti caratteristici e costanti delle modalità operative, organizzative e gestionali del Sistema. A livello locale sono attive relazioni, scambi e coordinamenti con le altre biblioteche cittadine, a partire da quelle del Sistema bibliotecario comunale, la Biblioteca universitaria e la Biblioteca del Banco di Sardegna.
Per la negoziazione, acquisizione, gestione e accesso alle risorse elettroniche nonché per lo sviluppo dei servizi della Biblioteca digitale, il Sistema è partner del Consorzio Interistituzionale per progetti elettronici, bibliotecari, informativi, documentari (CIPE),[19] un modello innovativo di cooperazione che ha consentito oltre a notevoli risparmi sui costi anche servizi di accesso all'informazione scientifica in formato elettronico allineati agli standard internazionali più avanzati.
Sul versante della documentazione europea il Sistema partecipa alle attività della Rete italiana dei Centri di Documentazione Europea (CDE), una delle reti d'informazione della Commissione europea con circa 700 punti nel mondo (oltre 400 nei Paesi dell'Unione europea e circa 300 nei Paesi terzi); ha organizzato, ospita e gestisce il suo sito Web[20] e la lista di discussione.
Grazie alla lunga esperienza maturata nell'ambito della misurazione dei servizi a partire dai primi anni Novanta, il Sistema fa parte dal 2010 del Gruppo Interuniversitario per il Monitoraggio dei sistemi bibliotecari di Ateneo (GIM),[21] costituito con lo scopo di migliorare la metodologia di rilevazione, analisi e *benchmarking* dei servizi bibliotecari in ambito accademico, effettuare attività di analisi ed implementazione delle più avanzate tecniche nel campo della valutazione delle performance con l'obiettivo del miglioramento continuo dei servizi.
Il Sistema, partecipa, inoltre all'implementazione del Catalogo nazionale dei periodici (ACNP),[22] al MAI-MetaOPAC Azalai Italiano, al circuito nazionale di fornitura di documenti NILDE (*Network Inter-Library Document Exchange*); è membro dell'Associazione italiana biblioteche e delle associazioni di utenti ITALE e di IGELU,[23] sedi per la condivisione di esperienze e conoscenze e la creazione di relazioni professionali e personali utili alla gestione dei servizi.

8. Risultati e criticità

A dieci anni dalla nascita, il Sistema bibliotecario costituisce una realtà consolidata grazie alla quale sono stati raggiunti significativi risultati riscontrabili sia nelle rilevazioni effettuate a partire dal 2001[24] dal Nucleo di valutazione dell'Ateneo, sia in quelle condotte a livello nazionale da GIM sulla *Misurazione e valutazione dell'offerta bibliotecaria degli atenei italiani*.[25]
I principali miglioramenti in termini di accessibilità e fruibilità riguardano l'organizzazione a scaffale aperto adottata da gran parte delle biblioteche, l'ampliamento degli orari medi apertura settimanale che passano da 41,68 a 51,55 (44,53 per le biblioteche dipartimentali, 58,56 per quelle interfacoltà e di facoltà), l'aumento del numero dei posti a sedere che, con le postazioni dotate di personal computer destinati agli utenti, passano da 1422 a 1785 e degli spazi accessibili al pubblico, la cui percentuale rispetto al totale delle superfici delle biblioteche cresce dal 72,85% al 77,99%.
Gli investimenti fatti sulle risorse elettroniche con la disponibilità dell'informazione senza limiti di orario e di spazio hanno avuto, forse più di altri interventi di miglioramento, un impatto molto forte producendo un incremento significativo delle fonti informative messe a disposizione di studenti, docenti e personale. L'acquisizione centralizzata dei periodici cartacei stranieri, condotta attraverso una gara interateneo del Consorzio CIPE, e il Catalogo unico hanno, inoltre, sostenuto una buona razionalizzazione degli acquisti e una riduzione della spesa con la dismissione delle copie plurime di abbonamenti.
Complessivamente i risultati delle performance relativi alla fruibilità ed efficacia dei servizi sono confortanti non solo in termini di soddisfazione degli utenti, ma anche nel contesto della comparazione nazionale.[26]
Restano, tuttavia, alcune criticità con le quali l'Ateneo e il Sistema dovranno misurarsi nel prossimo futuro. Permane l'esigenza di concludere il processo di aggregazione delle strutture in grandi biblioteche di area con l'individuazione di spazi adeguati e la costruzione di un deposito librario per superare l'eccessiva frammentazione[27] e giungere a un dimensionamento che consenta economie di scala insieme ad una riqualificazione dei servizi ed una ulteriore specializzazione delle professionalità del Personale.
Ancora nella direzione della razionalizzazione sarebbe auspicabile proseguire nell'unificazione della gestione amministrativo-contabile delle biblioteche per garantire efficienza nelle acquisizioni e nella spesa ed un orientamento gestionale alle specifiche esigenze dei servizi bibliotecari con importanti ricadute sugli utenti finali.
Da un punto di vista normativo si rende opportuna la revisione del Regolamento del Sistema che necessita di adeguamenti alla luce dei cambiamenti avvenuti nel corso degli anni.
Infine, non può essere trascurato il fatto che i successi ottenuti hanno trovato buona sponda non solo nelle strategie e nei modelli organizzativi adottati, ma anche e soprattutto nei bibliotecari, un team coeso, collaborativo e professionalizzato che complessivamente ha mostrato un forte orientamento al risultato, la capacità di adeguamento al contesto e all'evoluzione tecnologica, la disponibilità a costruire, accanto a profili più tradizionali, expertise e figure professionali di middle management fondamentali nelle organizzazioni di servizi legati alla conoscenza.

Note

1. Il progetto è degli architetti Francesco De Rosa e Piersimone Simonetti e dell'ingegnere Francesco Pisano.
2. Cfr. in questo stesso volume il contributo di Valeria Nicotra sulle donazioni librarie della Biblioteca del Dipartimento di Scienze giuridiche.
3. Il Fondo Marghinotti conta circa 450 tra volumi, opuscoli e periodici, pubblicati tra la seconda metà dell'Ottocento e la prima metà del Novecento e attinenti varie discipline giuridiche, in particolare il diritto civile.
4. Si tratta di circa 600 documenti (monografie, periodici e pregoni) prevalentemente d'interesse locale, pubblicati tra la seconda metà del Settecento e la prima del Novecento, raccolti dallo studioso per i suoi saggi su Giovanni Maria Angioi e la rivoluzione angioina.
5. Il CDE, istituito nel 1992 mediante convenzione tra l'Ateneo e la Commissione europea, su proposta del Professor Paolo Fois, allora titolare della cattedra di Diritto internazionale presso la Facoltà di Giurisprudenza, con lo scopo di promuovere e sostenere l'insegnamento e la ricerca sull'integrazione europea; dal 1998 al 2003, è stato sede del Coordinatore nazionale dei circa 50 punti informativi italiani.
6. Avviata nel 2009 a seguito del Protocollo d'intesa siglato tra il Comitato regionale della Sardegna del CONI, la Regione, le Università di Cagliari e Sassari e la Direzione regionale scolastica, si pone di supportare la ricerca e la documentazione nell'ambito della formazione e della specializzazione dei tecnici e dei dirigenti dello sport regionale, nonché di favorire il rilancio e la crescita dello sport in Sardegna come strumento di benessere e salute dei cittadini.
7. Illustrata in questo stesso volume nel contributo di Ignazio Carassino.
8. Questa Biblioteca è, insieme a quella dell'Istituto di Botanica istituita nel 1874 e ora Biblioteca del Dipartimento di Scienze botaniche, ecologiche e geologiche, tra le più antiche dell'Ateneo.
9. Un'analisi dettagliata dedicata a *I Sistemi bibliotecari negli Statuti e nei Regolamenti degli Atenei italiani* è stata condotta nel 2007 a cura di Guido Badalamenti per il Gruppo di lavoro "Linee Guida per le politiche bibliotecarie del sistema universitario", istituto dalla Commissione biblioteche della CRUI presieduta dal Rettore dell'Università di Padova Vincenzo Milanesi, che ha prodotto le *Linee guida per la costituzione del sistema bibliotecario accademico italiano(SBAi)*, approvate nel febbraio 2008 e sottoscritte dall'Università di Sassari. (<https://www.crui.it/HomePage.aspx?ref=1750>).
10. In tal senso le risultanze della Conferenza dei Rettori delle Università Italiane in *Che fare per il Sistema bibliotecario accademico? Proposte di attività future. Bozza di documento finale del convegno Le Biblioteche accademiche del futuro: idee, progetti, risorse*, Roma, 22-23 maggio 2000.
11. L'art. 12 indica le biblioteche come "strutture erogatrici di servizi organizzate ed amministrate per soddisfare in primo luogo i bisogni informativi degli studenti, dei docenti e del personale tecnico-amministrativo dell'Università".
12. Direttiva Presidente Consiglio dei Ministri 27.01.1994 *Principi sull'erogazione dei servizi pubblici*; Decreto Ministro per la Funzione pubblica 28.11.2000 *Codice di comportamento dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni*; Direttiva Presidenza Consiglio dei Ministri Dipartimento della Funzione pubblica 24.03.2004 *Misure finalizzate al miglioramento del benessere organizzativo nelle Pubbliche Amministrazioni*; Direttiva Presidenza Consiglio dei Ministri Dipartimento della Funzione pubblica 24.03.2004 *Rilevazione della qualità percepita dai cittadini*; Direttiva Ministro per le Riforme e le innovazioni nella pubblica amministrazione 20.12.2006 *Per una pubblica amministrazione di qualità*; Legge n. 150/2000 *Disciplina delle attività di informazione e di comunicazione delle pubbliche amministrazioni*.
13. È un servizio di reference on line istituito in adesione alla Campagna internazionale *@your library*, promossa dall'International Federation of Library Associations and Institutions e, in Italia, dall'Associazione italiana biblioteche (http://www.aib.it/aib/cen/ayl/ayl.htm3>).
14. Il sito Web del Sistema bibliotecario di Ateneo nel 2005 è stato selezionato e premiato fra i 18 finalisti della nona edizione del *Premio Möbius Lugano*, promosso dalla città di Lugano, la Radiotelevisione svizzera di lingua italiana insieme al Prix Möbius International della Commissione Europea, nella categoria "siti web di qualità".
15. Tale passaggio, estremamente gradito agli utenti come testimonia anche *l'Indagine sulla soddisfazione degli utenti delle risorse elettroniche* condotta nell'Ateneo nell'ottobre del 2009, viene registrato anche dalla consistenza delle acquisizioni, nell'ambito delle quali il rapporto tra periodici elettronici e il totale dei periodici correnti in termini percentuali è in continua crescita (57,69% nel 2002, 71,69% nel 2006, 89% nel 2009).
16. UnissResearch, creato per favorire la comunicazione scientifica e lo scambio dei risultati della ricerca dell'Ateneo e dei centri di ricerca operanti nel Nord Sardegna e per potenziarne la circolazione e l'impatto nella comunità scientifica internazionale, nasce da un progetto più ampio, *Biblioteca scientifica regionale*, promosso dai Sistemi bibliotecari delle Università di Cagliari e di Sassari e da Sardegna Ricerche nell'ambito della *Rete Regionale per l'Innovazione* e finanziato al suo avvio con risorse del P.O.R. Sardegna 2000-2006 (Misura 3.13 Ricerca e sviluppo tecnologico nelle imprese e territorio).
17. Rappresenta la concreta realizzazione dell'adesione ai principi del movimento Open Access e alla Dichiarazione di Berlino (<http://oa.mpg.de/openaccess-berlin/BerlinDeclaration_it.pdf>) in favore dell'accesso aperto alla conoscenza scientifica sottoscritta dall'Università di Sassari il 18 luglio 2005.
18. L'accesso alle risorse elettroniche e ai servizi della Biblioteca digitale è reso possibile anche dall'esterno della rete dell'Ateneo, sia dall'Italia che dall'estero, attraverso un servizio Proxy attivato dal Sistema bibliotecario nel 2007.
19. Fondato dalle Università di Ancona, Bologna, Firenze, Genova, Modena e Reggio Emilia, Padova, Parma, Pisa, Sassari, Siena e Venezia Ca' Foscari a Genova il 13 aprile 2007, rappresenta lo sviluppo dall'esperienza di lavoro comune già realizzata dagli 11 Sistemi bibliotecari degli atenei fondatori nel campo della negoziazione e acquisizione di periodici elettronici e banche dati online dei maggiori editori scientifici con convenzione già formalizzata nel 2000. Opera nell'ambito della documentazione digitale, della sua diffusione, selezione e conservazione e si propone come centro di indirizzo e supporto per la conoscenza, scambio e sviluppo cooperativo di esperienze e servizi relativi all'acquisizione, produzione e conservazione del patrimonio documentale, per la gestione ottimale dell'informazione nell'ambito della ricerca e didattica superiore e la valorizzazione del patrimonio culturale (< http://www.unicipe.it/>).
20. <http://www.cdeita.it/>.
21. Aderiscono a GIM 15 università (Bologna, Firenze, Milano Bicocca, Padova, Parma, Trento, Politecnico di Torino, Milano statale, Pavia, Perugia, Politecnico di Milano, Ferrara, Insubria, Modena e Reggio Emilia, Sassari).
22. <http://acnp.cib.unibo.it/infoACNP.html>.
23. <http://www.aib.it/>; <http://www.itale.it/>; < http://igelu.org/>.
24. Consultabili nel sito web dell'Università di Sassari alla voce *Documenti del Nucleo di valutazione*.
25. La prima rilevazione del 2003, promossa dal CNVSU, riguarda l'anno 2002, quella del 2007, condotta con il patrocinio della CRUI, l'anno 2006.
26. Si veda in proposito l'analisi fattoriale 4 della seconda rilevazione nazionale GIM sui sistemi bibliotecari, nella quale Sassari risulta tra gli 11 Atenei che hanno raggiunto le migliori performance, 4 dei quali di analoghe dimensioni (Trento, Udine, Stranieri di Siena, Modena), Gruppo Interuniversitario per il Monitoraggio dei sistemi bibliotecari di ateneo, *Seconda Rilevazione nazionale, Relazione finale*, Padova, Giugno 2009, pp. 127-128 (<http://gim.cab.unipd.it/rilevazione-2007/relazione-2006>).
27. Se paragonato ad altri Atenei di analoghe dimensione, il cui numero di biblioteche è mediamente pari a 8, quello dell'Università di Sassari appare decisamente ancora troppo elevato.

Frontespizio dei *Canoni e decreti del Concilio tridentino* stampato a Colonia nella tipografia di Balthasar von Egmondt e soci nel 1688 (Biblioteca del Dipartimento di Storia dell'Università di Sassari)

I fondi antichi delle biblioteche dell'Università di Sassari

Valeria Nicotra, Giampiero Todini, Ignazio Carassino, Maria Paola Serra

I. La Biblioteca del Dipartimento di Scienze Giuridiche

Valeria Nicotra

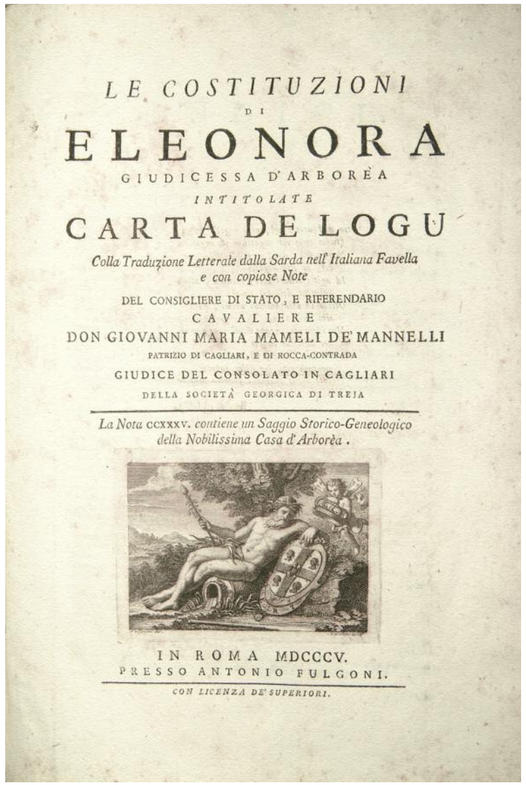
1. Le origini dell'Istituto di studi giuridici

Con il Regio Decreto n. 808 del 1910[1] veniva approvato il *Regolamento speciale per la Facoltà di Giurisprudenza* che prevedeva la possibilità di istituire «biblioteche speciali» presso gli istituti, le scuole di perfezionamento ed i seminari.[2] Già a partire dai primi del Novecento, del resto, presso la facoltà giuridica dell'ateneo turritano, era avvertita l'esigenza della «costituzione di un circolo giuridico» al fine di realizzare una permanente comunicazione intellettuale fra la sede universitaria e la cittadinanza e dare vita ad uno strumento che consentisse ai giovani l'approfondimento dello studio delle materie legali.[3]
È di quegli anni la proposta del preside della facoltà, prof. Flaminio Mancaleoni, di istituire un Istituto di studi ed esercitazioni con propria biblioteca, dotato di un assegno annuo «considerevole» per l'acquisto di libri e pubblicazioni scientifiche.[4] La proposta venne approvata all'unanimità con la richiesta di un sussidio annuo da destinare all'acquisto librario.[5]
Nella seduta del Consiglio di facoltà del 4 febbraio 1914 viene approvato lo Statuto dell' Istituto di studi giuridici ed economici della Regia Università di Sassari e costituito il relativo direttivo composto da un direttore, un bibliotecario ed un segretario eletti fra i docenti della facoltà. Gli eletti dovranno elaborare un regolamento di funzionamento dell'Istituto da sottoporre all'approvazione della facoltà.
Successivamente l'Istituto, la cui attività spaziava su tutte le materie di insegnamento, allo scopo di avviare i giovani allo studio, alla ricerca scientifica e di fornire loro una guida, veniva dotato di un locale proprio e di una biblioteca speciale per gli studi giuridici ed economici «regolandosi ogni anno i relativi acquisti ai professori della facoltà d'accordo con la direzione della biblioteca universitaria per evitare i duplicati».[6]
Con deliberazione del ministro della Pubblica Istruzione dell'8 luglio 1914, su parere conforme del Consiglio superiore della Pubblica Istruzione, veniva approvato lo Statuto del "Seminario od Istituto giuridico-economico" presso la Facoltà di Giurisprudenza con inizio delle attività di «consultazione libri, conferenze ed esercitazioni» a partire dal 28 gennaio 1915.[7]
Ai sensi dell'art. 23 del Regolamento generale universitario approvato con R.D. n. 674/1924 l'Istituto venne ordinato come Seminario, mantenendo le stesse attività istituzionali[8] confermate in seguito con lo Statuto dell'Università di Sassari approvato con R.D. n. 2832/1927.[9] Tale denominazione rimarrà fino a quando il D.R. del 28 novembre 1981 lo trasformerà in Istituto della Facoltà di Giurisprudenza.[10]
Nella seduta del 15 gennaio 1985 il Consiglio della Facoltà deliberava di modificare la denominazione della biblioteca dell'Istituto giuridico in biblioteca della Facoltà di Giurisprudenza nella prospettiva che la costituzione di una struttura bibliotecaria di facoltà potesse consentire di ottenere dal Ministero i maggiori finanziamenti previsti per «biblioteche di alto rilievo scientifico culturale o di grande struttura" oltre a concorrere meglio al "corretto svolgimento dell'attività didattica».[11]
A partire dagli anni Sessanta, la biblioteca poté svilupparsi in nuovi locali, prima occupati dalla Facoltà di Scienze naturali ubicati nel palazzo centrale, ed acquisiti dalla Facoltà di Giurisprudenza, e successivamente nei locali antistanti il monopolio tabacchi, per rispondere sia alle esigenze della ricerca e della didattica, allora accresciute dall'istituzione del corso di laurea in Scienze Politiche, sia per le necessità imposte da una popolazione studentesca che aveva raggiunto nella prima metà degli anni Novanta i 6995 iscritti.[12]
La biblioteca rimarrà l'unica struttura a supporto della ricerca e della didattica delle Facoltà di Giurisprudenza e Scienze politiche fino alla nascita della *Biblioteca interfacoltà per le scienze giuridiche, politiche ed economiche Antonio Pigliaru* avvenuta il 1° gennaio 1994 con D.R. n. 7/1993 per rispondere alle nuove esigenze delle Facoltà di Scienze politiche ed Economia.
Con D.R. n. 416 del 1991[13] venne istituito il Dipartimento di scienze giuridiche che assorbiva integralmente l'Istituto giuridico con le relative installazioni e il materiale bibliografico.
La biblioteca annessa diventò così dipartimentale: una struttura a carattere specialistico ed articolata in funzione delle esigenze specifiche di ricerca e didattica dei docenti afferenti al dipartimento con il compito di rappresentare compiutamente la produzione giuridica italiana e straniera e di organizzare i servizi necessari alla migliore utilizzazione del patrimonio documentario.[14]

2. Il patrimonio documentario

La Biblioteca del Dipartimento di Scienze giuridiche è una delle più ricche tra le biblioteche specialistiche dell'ateneo sassarese, oltre ad essere considerata la più grande biblioteca giuridica del nord Sardegna.
Il patrimonio della biblioteca, che sin dalla sua costituzione ha rispecchiato l'attività scientifico-didattica svolta nella facoltà, si è andato incrementando, nel corso della sua esistenza, anche di un cospicuo numero di opere rare e di pregio, a seguito sia di acquisti di fondi speciali,[15] sia di doni e lasciti da parte di illustri giuristi ed avvocati, sino a raggiungere l'attuale consistenza di circa 100.000 volumi relativi alle scienze giuridiche, di periodici specialistici italiani e stranieri, dei quali circa 450 correnti e 350 estinti.
La biblioteca nel corso della sua storia si é arricchita anche grazie alle attente scelte culturali e ad un'accorta politica delle acquisizioni del patrimonio documentario da parte di coloro che si sono succeduti alla sua guida. Un merito particolare, a questo riguardo, deve essere riconosciuto ai docenti che si sono occupati direttamente della biblioteca, a cominciare da Flaminio Mancaleoni per continuare con Lorenzo Mossa, Antonio Falchi, Antonio Segni, Antonio Era, Vittorio Devilla, Sergio Costa, Ginevra Zanetti ed altri, che hanno impresso una significativa impronta scientifica alla struttura.

Consistente e pregevole il patrimonio antico posseduto dalla biblioteca, per un totale di circa 1500 volumi anteriori al XIX secolo. Elevato è il numero complessivo delle edizioni del Cinquecento, le cosiddette cinquecentine, che rappresentano il fiore all'occhiello della biblioteca.[16]
Fra le opere di rilievo spiccano quelle di Bartolo da Sassoferrato, in particolare i suoi *Commentari* alle parti del *Codex* e dell'*Infortiatum* (Basilea, 1588-89); l'*Omnia quae quidam hactenus edita fuerunt opera* del Duaren (Lugduni, 1584); Il *De verborum significatione* dell'Alciato (Lugduni, 1582).
Di rilievo anche il *Decretum Gratiani emendatum et notationibus illustratum una cum glossis* (Venetiis, 1584) e l'intero *Corpus juris canonici* curato dal Lancellotti nelle differenti edizioni (Coloniae, 1757), (Venetiis, 1782), (Coloniae, 1782 e 1783).
Il *Commentariorum juris civilis libri vigintiocto* del Donello in sei tomi (Neapolis, 1763-65).
Ancora del fondo antico fanno parte altre importanti opere, tra cui gli *Elementa juris civilis secundum ordinem Institutionum* (Venetiis, 1770) e le *Antiquitates romanae* (Venetiis, 1771) dell'Eineccio; il *Sistema universale dei principj del diritto marittimo dell'Europa di* Domenico Alberto Azuni nella seconda edizione (Trieste, 1796-97); *Du contrat social ou principes du droit politique* del Rousseau (Lyon, 1798); le *Pandectae Justinianeae in novum ordinem Digestae* del Pothier in quattro tomi (Venezia, 1818-20) e la preziosa collezione di codici tra cui quelli degli Stati italiani preunitari.
Inoltre, già a partire dai primi anni del Novecento, su proposta del preside Mancaleoni, la Facoltà di Giurisprudenza si pronuncia a favore della ripresa della pubblicazione del periodico *Studi sassaresi* sviluppando la sezione giuridica,[17] anche nella prospettiva di documentare e dare risalto alla produzione scientifica locale.
I professori ufficiali della Facoltà di Giurisprudenza nell'anno accademico 1966-67 costituiscono un'associazione con fini puramente scientifici denominata *Società per le scienze giuridiche.* La Società è aperta a tutti i futuri professori ufficiali della Facoltà e la rivista *Studi sassaresi,* edita dalla Facoltà di Giurisprudenza[18] diventa organo della stessa società.
A partire dalla fine degli anni Ottanta la biblioteca è stata investita dal processo di automatizzazione che ha determinato una nuova e più efficiente cultura organizzativa nella gestione dei servizi bibliotecari e nell'informatizzazione del catalogo.
Nel 1992 una parte dei fondi librari venne ceduta alla istituenda Biblioteca interfacoltà "A. Pigliaru" (opere di consultazione ed opere a carattere socio-economico oltre ad un cospicuo numero di periodici italiani e stranieri e l'intera collezione del dono Gavino Alivia) anche per privilegiare la specializzazione della biblioteca del Dipartimento nell'area delle scienze giuridiche.
Dal 1998 la biblioteca acquisì il patrimonio bibliografico del Seminario di studi latino-americani, unica biblioteca latino-americana della Sardegna. La dotazione libraria è costituita da circa 3.000 volumi fra monografie e periodici attinenti il diritto, le istituzioni e la storia dell'America latina.
L'evoluzione nella gestione dei nuovi servizi bibliotecari hanno reso possibile, sul finire degli anni novanta, il miglioramento dell'accessibilità alle risorse informative possedute dalla biblioteca attraverso diversi interventi di catalogazione retrospettiva[19] con l'obiettivo di consentire una maggiore visibilità di tutto il patrimonio esistente attraverso la rete.
Alla crescita esponenziale delle fonti documentarie di informazione giuridica è seguita l'acquisizione da parte della biblioteca di diverse banche dati: sia ad accesso locale che remoto, divenute ormai supporto indispensabile per il moderno operatore del diritto e migliorando in tal modo la fruibilità dell'informazione dottrinale, bibliografica, giurisprudenziale e legislativa.


LE COSTITUZIONI
DI
ELEONORA
GIUDICESSA D'ARBOREA
INTITOLATE
CARTA DE LOGU
Colla Traduzione Letterale dalla Sarda nell'Italiana Favella
e con copiose Note
DEL CONSIGLIERE DI STATO, E RIFERENDARIO
CAVALIERE
DON GIOVANNI MARIA MAMELI DE' MANNELLI
PATRIZIO DI CAGLIARI, E DI ROCCA-CONTRADA
GIUDICE DEL CONSOLATO IN CAGLIARI
DELLA SOCIETÀ GEORGICA DI TREJA
La Nota CCXXXV. contiene un Saggio Storico-Geneologico
della Nobilissima Casa d'Arborèa.
IN ROMA MDCCCV.
PRESSO ANTONIO FULGONI.
CON LICENZA DE' SUPERIORI.

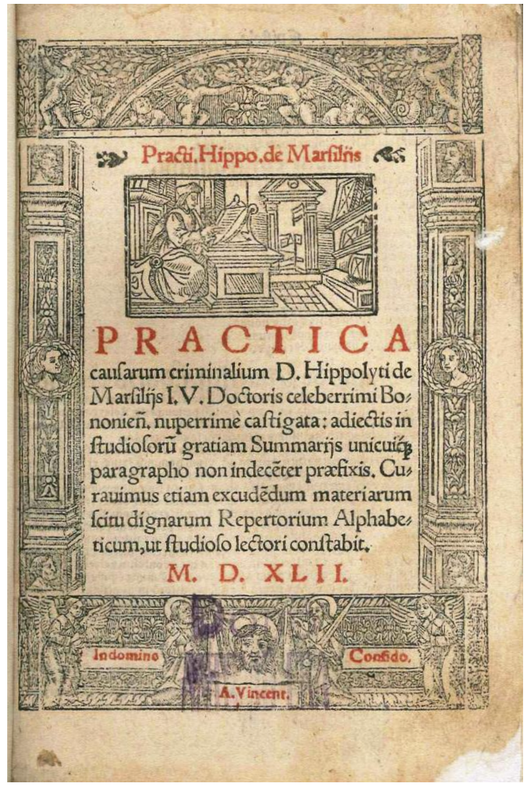
L'edizione della *Carta de Logu d'Arborea* curata dal magistrato sardo Giovanni Maria Mameli de' Mannelli, pubblicata a Roma da Antonio Fulgoni nel 1805 (Biblioteca del Dipartimento di Scienze Giuridiche dell'Università di Sassari, donazione Antonio Era)

3. Le donazioni librarie

Una menzione a sé va a quegli studiosi ed illustri docenti che oltre ad essersi fattivamente occupati dell'organizzazione e del funzionamento della biblioteca, hanno anche contribuito significativamente ad incrementarne il patrimonio librario.
Tra questi, alcuni possono essere ricordati in particolare in questa sede.

a) Flaminio Mancaleoni, nato a Sassari nel 1867, conseguì la laurea in giurisprudenza nel 1890. Ricoprì rilevanti incarichi accademici: fu preside della Facoltà di Giurisprudenza dal 1912 al 1915 e rettore dell'Università dal 1916 al 1919. Fu chiamato ad insegnare Istituzioni di diritto romano anche presso l'Università di Napoli dal 1920 al 1922. Allievo di Carlo Fadda, fu tra i primi ad aderire al metodo interpolazionistico. Nella vita pubblica esercitò la professione di avvocato e per un breve periodo fu anche sindaco della città di Sassari. A testimonianza del legame con la biblioteca dell'allora Istituto giuridico, già nel 1944 il Mancaleoni aveva espresso la volontà di donare la sua ricca biblioteca iniziata da suo padre ed arricchita da lui stesso con raccolte di fonti antiche ed opere di contenuto romanistica.[20] Appassionato bibliofilo, insieme alle opere, il Mancaleoni donò un prezioso schedario che egli stesso aveva accuratamente compilato indicizzando le schede per materia oltre ad un ulteriore indice nel quale egli aveva rilevato, seguendo l'ordine del Digesto, le interpolazioni certe o sospette di ogni frammento. Nel 1949 diede esecuzione egli stesso alle sue volontà. Morì nel 1951.[21]
La raccolta del Mancaleoni è costituita da 1555 volumi di contenuto strettamente romanistico fra monografie, periodici ed opuscoli miscellanei che abbracciano un periodo storico fra il Cinquecento e la prima metà del Novecento.
Nella raccolta si trovano, in particolare le diverse edizioni del *Corpus iuris civilis* a partire da quella pubblicata a Parigi dal 1576, la *Palingenesia iuris civilis* (Lipsiae, 1889) di Otto Lenel, la raccolta del *Thesaurus juris romani* stampata in più tomi a partire dal 1735 (Lugduni Batavorum e Trajecti ad Rhenum) e contenente opere rare del Cinquecento, i 60 volumi della collezione delle *Pandette* del Glück nell'edizione tedesca apparsa nel 1797, l'*Opera omnia* del Cuiacio (Prati, 1859), le opere più importanti di Theodor Mommsen.
Nella biblioteca del Mancaleoni trovano spazio numerose monografie dei giuristi dell'epoca: Albertario, Arangio Ruiz, Betti, Biondi, Bonfante, Ferrini, Riccobono, oltre alle opere del suo maestro Fadda.
La collezione delle riviste è assai cospicua e comprende: 67 volumi dell'*Archiv für civilistische praxis* a partire dal 1820, 36 volumi del *Jarbucher für die Dogmatik des heutigen römischen und deutschen privatrechts* a partire dal 1857, 42 volumi della *Zeitschrift für Civilrecht und Prozess* a partire dal 1828 e il *Bullettino dell'Istituto di diritto romano*, dall'anno della sua fondazione nel 1888, e fino al 1940.
La miscellanea si arricchisce di 879 opuscoli ed estratti dei più importanti giuristi italiani e stranieri, in particolare tedeschi.

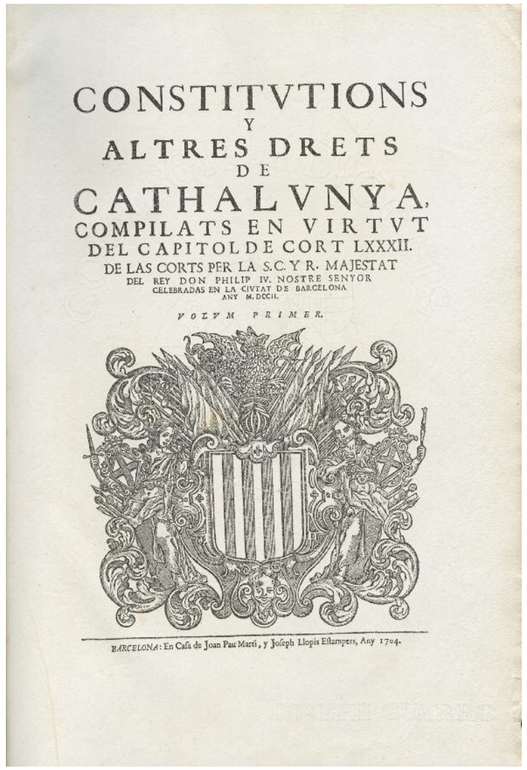
b) Gavino Alivia, nato a Sassari nel 1886 e laureatosi in giurisprudenza a Roma, tornò nella sua città nel 1919, ricoprendovi sino al 1931 la carica di segretario generale della Camera di commercio. Acuto analista dell'economia dell'isola, fondò nel 1923 il *Bollettino degli interessi sardi,* collaborò alla rivista *Studi sassaresi*, alla nascita del quotidiano *L'Isola* e al periodico *Sardinia*. Il suo impegno scientifico si espresse in numerosi e significativi studi in materia di economia della Sardegna, nell'intensa partecipazione con relazioni e interventi a innumerevoli convegni, sia in Italia che all'estero. Un suo celebre studio, pubblicato sul *Giornale degli economisti*,[22] gli diede fama e notorietà internazionale; fu anche membro dell'Istituto internazionale di sociologia. Ricoprì diversi incarichi di prestigio nella sua città, tra i quali quelli di Presidente della Banca Popolare di Sassari sin dalla fondazione, Consigliere dell'Associazione Bancaria Italiana, Consigliere dell'Istituto centrale delle banche popolari italiane. Fondatore e amministratore della "Sarda vini" e di altre importanti società.[23] Morì a Sassari nel 1959.[24]
Donò alla biblioteca dell'Istituto giuridico tremila volumi e la propria collezione di riviste, opere particolarmente preziose per gli studiosi delle discipline giuridiche ed economiche. L'illustre cultore di economia aveva espresso già in vita la volontà di lasciare la propria raccolta di libri ad un ente culturale.[25]
Nella raccolta, le cui opere spaziano dalla fine del Settecento fino alla prima metà del Novecento, spiccano in particolare le opere del Verri, del Proudhon, del Toniolo, di Einaudi e di tutti i più illustri economisti del periodo suddetto.


Practi. Hippo. de Marsilijs
PRACTICA
causarum criminalium D. Hippolyti de
Marsilijs I. V. Doctoris celeberrimi Bo-
nonien. nuperrimè castigata: adiectis in
studiosorū gratiam Summarijs unicuiq;
paragrapho non indecēter præfixis. Cu-
rauimus etiam excudēdum materiarum
scitu dignarum Repertorium Alphabe-
ticum, ut studioso lectori constabit.
M. D. XLII.
Indomino
Confido.
A. Vincent.

Frontespizio della *Practica causarum criminalium* di Ippolito Marsili, stampata a Lione nella tipografia di Antoine Vincent nel 1542 (Biblioteca del Dipartimento di Scienze Giuridiche dell'Università di Sassari, donazione Antonio Era)

c) Giuseppe Raffaele Martinez, che esercitò la professione di avvocato nella città di Milano nella prima metà del Novecento. Allievo del professor Antonio Falchi, al quale rimase legato da un profondo rapporto personale e scientifico, scrisse numerosi contributi, prevalentemente in materia di filosofia e di sociologia del diritto.[26]
La vedova, signora Olga Regazzoni, donò alla Facoltà di Giurisprudenza una cospicua collezione di opere della biblioteca del suo defunto marito.[27] La donazione è costituita da 962 volumi e 150 opuscoli, pubblicati in un periodo che abbraccia l'intera prima metà del Novecento. Tra queste spiccano numerosi studi in materia di filosofia antica e moderna, dottrina dello stato ed in generale di diritto e filosofia politica, scritte in particolare da studiosi come Giambattista Vico, Antonio Rosmini, Pietro Bonfante, Antonio Cicu, Giorgio del Vecchio, al quale il Martinez era molto legato, e Benedetto Croce.[28]

d) Nell'ottobre del 2004 il professor Francesco Bua donava alla biblioteca del Dipartimento la collezione libraria appartenuta allo studio dei due avvocati civilisti Francesco Camboni (Sassari, 1875-1945) e


CONSTITVTIONS
Y
ALTRES DRETS
DE
CATHALVNYA,
COMPILATS EN VIRTVT
DEL CAPITOL DE CORT LXXXII.
DE LAS CORTS PER LA S.C.Y R. MAJESTAT
DEL REY DON PHILIP IV. NOSTRE SENYOR
CELEBRADAS EN LA CIVTAT DE BARCELONA
ANY M.DCCII.
VOLVM PRIMER.
BARCELONA: En Casa de Joan Pau Martí, y Joseph Llopis Estampers, Any 1704.

Frontespizio delle *Costitutions y altres drets de Cathalunya* nell'edizione stampata a Barcellona da Joan Pau Martí e Joseph Llopis nel 1704 (Biblioteca del Dipartimento di Storia dell'Università di Sassari)

Giovanni Bua (Sassari, 1905-1992), il cui studio fu attivo in un arco di tempo che va dagli anni Novanta dell'Ottocento agli anni Settanta del Novecento. L'avvocato Francesco Camboni, fratello del criminalista e magistrato Luigi, fu uno dei fondatori della Camera del lavoro di Sassari, nell'aprile del 1900, e fece parte della direzione nazionale del Partito Socialista.
La raccolta è costituita da 926 volumi e riflette nella sua struttura la formazione professionale e la figura del legale nella Sassari dell'epoca. Di essa fanno parte anche volumi appartenuti ad uno studio legale più antico, come è testimoniato, tra l'altro, dalla presenza di una copia a stampa, dei codici di Eleonora d'Arborea e dei codici di Carlo Alberto, ciò che fa ipotizzare un'origine risalente all'inizio dell'Ottocento.
La gran parte del patrimonio bibliografico della donazione è costituita dai codici della riforma Zanardelli, dai codici della riforma Rocco e infine dalla legislazione dell'età repubblicana. Nella donazione sono presenti, in particolare, anche le *Leggi civili e criminali del Regno di Sardegna* raccolte e pubblicate per ordine del re Carlo Felice (Torino, 1827).

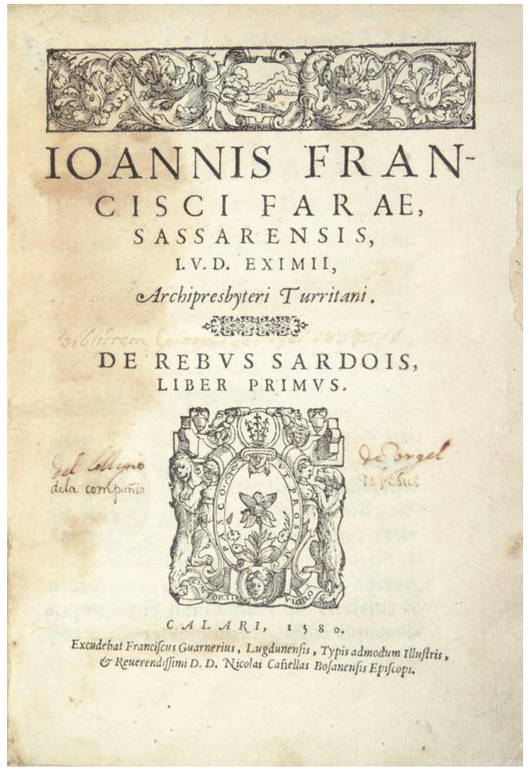
La donazione intende offrire agli studiosi un esempio di biblioteca di uno studio legale della Sassari nel periodo tra Ottocento e Novecento che ha avuto il pregio di essersi conservata praticamente integra alla fine dell'attività forense.

e) Salvatore Lorenzo Ruju, nato a Sassari nel 1942, in servizio dal 1970 come assistente alla cattedra di Scienza delle finanze e diritto finanziario, dal 1983 professore associato di Diritto tributario presso il corso di laurea in Scienze Politiche. Scomparso prematuramente nel 1992, nel 2006 la vedova, dottoressa Angela Antona, dona alla biblioteca 587 volumi appartenuti al marito.
Quasi tutte le opere del fondo sono di carattere tributario, ma vi si trovano anche volumi di altre discipline del diritto. La collezione è arricchita da un consistente numero di riviste specialistiche della materia tributaria come diritto e pratica tributaria, il fisco, la rivista di diritto finanziario e scienza delle finanza, oltre che da numerosi estratti.

II. La donazione Era
Giampiero Todini

Antonio Era, nato ad Alghero nel 1889, si laureò in giurisprudenza a Sassari nel 1921, sotto la guida di Benvenuto Pitzorno, con una tesi sui tribunali ecclesiastici in Sardegna. Durante la frequenza all'Accademia navale di Livorno, dove si era iscritto come ufficiale di marina, ebbe modo di conoscere Enrico Besta, che allora insegnava all'università di Pisa, e che divenne il suo referente accademico. Nel 1929 Era ottenne la libera docenza in Storia del diritto italiano. Nel 1932 a Sassari ricoprì l'incarico di docente di Storia delle istituzioni giuridiche ed economiche della Sardegna, di cui per primo ebbe l'insegnamento. Nel 1935 vinceva il concorso a cattedra di Storia del diritto italiano. Nel 1949 fu eletto consigliere regionale nelle liste del Partito nazionale monarchico divenendo vicepresidente del Consiglio. Vicepresidente dal 1957 della Deputazione di storia patria per la Sardegna, di cui egli stesso era stato uno dei membri fondatori, fece parte anche del Comitato direttivo della *Internacional Commission for the history of rappresentative and parlamentary institucions* e della Commissione permanente per i Congressi di Storia della Corona di Aragona. Morì improvvisamente nel 1961.[29]
Ancora in vita Era aveva espresso la volontà di donare alla Facoltà di Giurisprudenza la sua ricca biblioteca ed una ingente somma per l'aggiornamento ed il completamento dei testi e delle riviste contenute nella raccolta.[30] Il 25 giugno 1969 la vedova, Giovanna Brusco, scriveva, a proposito del marito, al rettore Giovanni Pau: «Ora che non è più qui a continuare il suo lavoro, come ha fatto fino ai suoi ultimi giorni, resta di lui qualcosa che testimonia di quella passione per lo studio e l'insegnamento, di quella sua ragione di vita. Ed io, fiduciosa di interpretarne il pensiero e il desiderio, voglio rendere omaggio alla missione che quotidianamente compiva da vivo, nella scuola, nella sua università, donando i suoi libri, la sua biblioteca, che aveva raccolto negli anni, strumento prezioso ed indispensabile per le sue ricerche. Desidero che essa costituisca un fondo particolare di una particolare stanza della biblioteca de l'Istituto giuridico dell'Università di Sassari, a disposizione degli studiosi e dei lettori, perché essi possano così, attingendovi, ricordare di tanto in tanto la sua figura e la sua opera. E desidero che – come fondo speciale, pur nell'ambito della biblioteca dell'istituto – esso conservi la sua autonomia ed unità di collocazione, che rispetti il più possibile la sistemazione che mio marito le aveva dato, che sia escluso dal prestito esterno e venga custodito in condizioni di assoluta sicurezza».[31]

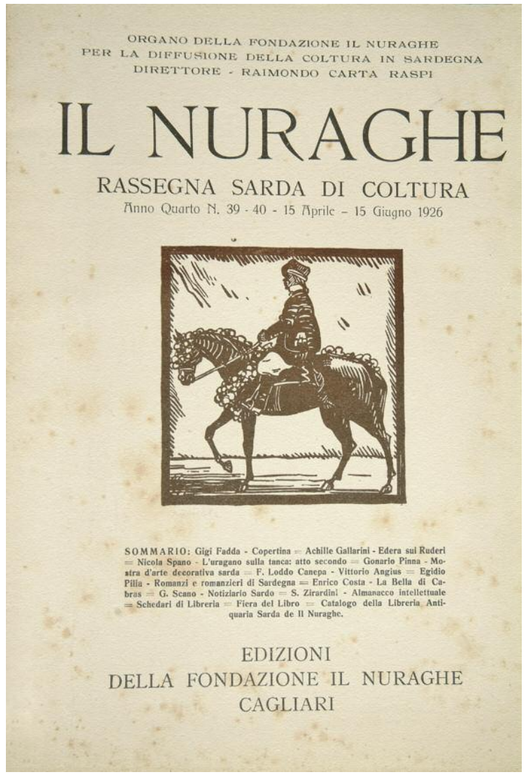
Nella relazione all'inaugurazione dell'anno accademico 1969-70, il rettore Pau poteva quindi affermare con legittima soddisfazione che «ai benefattori dell'ateneo si è aggiunta la signora Nanna Era, vedova del compianto professor Antonio Era, illustre studioso e docente, … che ha donato all'Istituto giuridico una ricca e preziosa biblioteca … unitamente alla somma di un milione per il futuro aggiornamento e completamento di testi e riviste. Alla sistemazione del fondo librario è stata destinata una apposita sala dell'Istituto giuridico che verrà intitolata ad Antonio Era».[32]
Nel 1970, per interessamento del suo allievo, il professor Luigi Berlinguer, i libri della biblioteca Era vennero trasferiti da Alghero a Sassari, e trovarono una dignitosa sistemazione in una ampia sala dell'istituto, divenendo da allora lo studio dei docenti di Storia del diritto italiano. Nel 1975 il direttore della Biblioteca Universitaria di Sassari, Maria Carla Cavagnis Sotgiu, procedeva all'esame del materiale librario del fondo Era, accertando che era costituito da 5314 tra volumi ed opuscoli (454 volumi editi anteriormente al 1800, 1849 volumi editi posteriormente al 1800, 1013 fascicoli di riviste, 1998 estratti), il tutto per un valore di circa sedici milioni di lire. La biblioteca riflette quasi specularmente gli interessi scientifici di Era. Una vasta sezione è dedicata alle opere di Diritto comune, con preziose cinquecentine e seicentine. I formulari notarili, tema assai caro allo studioso, sono ampiamente rappresentati. Un nutrito numero di volumi riguarda la storia giuridica dei regni della Corona d'Aragona e, in particolare, della Catalogna. Assai ampio e ricco risulta il fondo di opere dedicate alla storia delle istituzioni giuridiche della Sardegna, con una ricca collezione, dal 1560 al 1848, di editti e pregoni emanati dai sovrani e dai viceré spagnoli e piemontesi.
Da parte della famiglia Era si era provveduto, inoltre, a redigere un dettagliato inventario della biblioteca, necessario per la stipula dell'atto di cessione. La professoressa Ginevra Zanetti e chi scrive questa breve nota si incaricarono della sistemazione e della provvisoria schedatura del fondo librario. Il 27 giugno del 1975, alla presenza della famiglia, del preside, professor Onorio Gobbato, dei docenti Sergio Costa, Salvatore Piras, Ginevra Zanetti ed altri, la biblioteca Era venne ufficialmente inaugurata. Il 9 dicembre 1982, alla presenza di Antonio Marongiu, Domenico Maffei, Luigi Berlinguer, Antonio Rota, Mario Ascheri, Ginevra Zanetti, venne scoperta una lapide dedicata ad Antonio Era nell'atrio dell'università. In quella occasione Ennio Cortese ne ha commemorato l'opera scientifica.[33]


IOANNIS FRAN-
CISCI FARAE,
SASSARENSIS,
I.V.D. EXIMII,
Archipresbyteri Turritani.
DE REBVS SARDOIS,
LIBER PRIMVS.
CALARI, 1580.
Excudebat Franciscus Guarnerius, Lugdunensis, Typis admodum Illustris, & Reuerendissimi D. D. Nicolai Cañellas Bosanensis Episcopi.

Frontespizio del primo volume del *De rebus Sardois* di Giovanni Francesco Fara, stampato a Cagliari nella tipografia Cañelles nel 1580 (Biblioteca delle Facoltà umanistiche dell'Università di Sassari)

III. La Biblioteca delle Facoltà Umanistiche
Ignazio Carassino

La Biblioteca delle Facoltà Umanistiche, di recente istituzione, nasce nel 1970 insieme alla Facoltà di Magistero.
Il primo nucleo della biblioteca, che nel frattempo si trasferì nell'ex caserma della Milizia Volontaria Nazionale insieme alla Facoltà, era costituito dai testi di prima necessità per lo studio. Furono incamerate opere di consultazione generale, come enciclopedie e dizionari, libri di didattica necessari per lo svolgimento dei corsi. Nel 1974 la biblioteca annoverava già oltre 5000 volumi.
Gli studenti, per la maggior parte maestri elementari, frequentavano assiduamente la biblioteca e i testi che più richiedevano erano proprio quelli attinenti alle discipline educative.
Il fondo socio-pedagogico era costituito dai testi specialistici: vennero acquisiti tutti i classici della pedagogia, i dizionari della materia, i manuali, a cui si aggiunsero le grandi opere di consultazione generale, le fonti, le enciclopedie, i repertori bibliografici, i manuali di storia, i testi filosofici e quelli di consultazione relativi alla letteratura italiana.
Il modello adottato era quello di una Biblioteca Universitaria, imperniata sui testi fondamentali per tutte le discipline umanistiche.
Si pensò di creare una sezione di cultura locale, distinta dalla rimanente parte del patrimonio bibliografico. Per incrementare tale sezione si cercò di raccogliere quanto possibile, acquisendo quanto non era in commercio da librerie antiquarie o da privati. Tra le opere acquistate in antiquariato risultano di particolare rilevanza il *De rebus sardois* di Giovanni Francesco Fara, edizione originale di Nicolò Canelles del 1580; la *Defensionis sanctitatis B. Luciferi archiepiscopi calaritani* di Ambrogio Machin, edita a Cagliari dalla tipografia di Antonio Galcerin nel 1639; le *Constituciones synodales del arzobispado de Caller* di Bernardo de Cariñena y Ypenza, edita a Cagliari nel 1715 dall'Imprenta de Sancto Domingo; le opere *Anfibi e pesci di Sardegna, I quadrupedi di Sardegna* e *Dell'uso della propria nobiltà* di Francesco Cetti, pubblicati a Sassari per Giuseppe Piattoli nel 1777; *La storia della Sardegna* in due volumi di Michele Antonio Gazano, pubblicata dalla Reale Stamperia di Cagliari nel 1777; l'*Agricoltura di Sardegna* di Andrea Manca edita a Napoli nel 1780 presso Vincenzo Orsino; l'*Histoire géographique, politique et naturelle de la Sardaigne* in due tomi di


ORGANO DELLA FONDAZIONE IL NURAGHE
PER LA DIFFUSIONE DELLA COLTURA IN SARDEGNA
DIRETTORE - RAIMONDO CARTA RASPI

IL NURAGHE

RASSEGNA SARDA DI COLTURA

Anno Quarto N. 39 - 40 - 15 Aprile - 15 Giugno 1926

SOMMARIO: Gigi Fadda - Copertina — Achille Gallarini - Edera sui Ruderi — Nicola Spano - L'uragano sulla tanca: atto secondo — Gonario Pinna - Mostra d'arte decorativa sarda — F. Loddo Canepa - Vittorio Angius — Egidio Pilia - Romanzi e romanzieri di Sardegna — Enrico Costa - La Bella di Cabras — G. Scano - Notiziario Sardo — S. Zirardini - Almanacco intellettuale — Schedari di Libreria — Fiera del Libro — Catalogo della Libreria Antiquaria Sarda de Il Nuraghe.

EDIZIONI
DELLA FONDAZIONE IL NURAGHE
CAGLIARI

Copertina della rivista *Il nuraghe*, anno IV, n. 39-40, Cagliari, 15 aprile-15 giugno 1926 (Biblioteca delle Facoltà Umanistiche dell'Università di Sassari)

Domenico Alberto Azuni, pubblicata a Parigi nel 1802 da Levrault; la *Storia di Sardegna* di Giuseppe Manno edita a Torino da Alliana e Paravia in quattro volumi, 1825-27, per Alliana e Paravia; *Histoire de Sardaigne ou la Sardaigne ancienne et moderne*, in due volumi di Jean-François Mimaut, pubblicata a Parigi, Blaise, nel 1825; il *De Chorographia Sardiniae* di Giovanni Francesco Fara, pubblicato a Cagliari nel 1838 dalla Tipografia Monteverde; il *Dizionario biografico degli uomini illustri di Sardegna* in tre volumi di Pasquale Tola, pubblicato a Torino da Chirio e Mina nel 1838; il *Voyage en Sardaigne* in tre volumi di Alberto Ferrero della Marmora, edito a Parigi da Arthus Bertrand nel 1839; il *Codice degli Statuti della Repubblica di Sassari* di Pasquale Tola pubblicato da Timon a Cagliari nel 1850; il *Vocabulariu sardu-italianu et italianu-sardu* di Giovanni Spano, edito a Cagliari dalla Tipografia Nazionale nel 1851 in due volumi; *Rambles in the Islands of Corsica and Sardinia* di Thomas Forester edito a Londra nel 1861 per Longman, Green, and Roberts. Oggi la sezione di cultura locale annovera oltre 9000 volumi tra antichi e nuovi e una sezione periodici riguardanti la Sardegna.
Negli anni la biblioteca andò sviluppandosi, dando spazio a tutte le discipline insegnate nella Facoltà di Magistero. I locali al primo piano non bastarono più, perciò la facoltà decise di trasferire la biblioteca al piano terra dell'edificio, dove si realizzò una sala di lettura più ampia ed accogliente. Ben presto anche questi locali si dimostrarono insufficienti.
L'acquisto della biblioteca privata dello scrittore sassarese Filippo Addis (1884-1974), costituita da circa 10.000 volumi, ha arricchito il patrimonio librario con testi di letteratura italiana e francese di fine Ottocento e del primo Novecento, molti dei quali irreperibili e rarissimi, che danno un ampio spaccato delle idee e degli interessi culturali che circolavano in Italia nel primo Novecento. Fra questi figurano le opere di Benedetto Croce edite da Laterza, l'*Opera omnia* di Gabriele D'Annunzio edita da Mondadori, le opere di Grazia Deledda edite da Treves quasi al completo, le opere di Giosuè Carducci pubblicate da Zanichelli. Sono state rinvenute ed accorpate collane librarie di editori che fecero la storia dell'editoria italiana.
Tra queste sono da citare alcune collane dell'editore Angelo Fortunato Formiggini, quali i «Classici del ridere», dove figurano i capolavori della letteratura di ogni epoca, come il *Decamerone* del Boccaccio, il *Satyricon* di Petronio, i *Dialoghi* di Luciano, *Il Fantasma di Canterville* di Oscar Wilde, il *Bertoldo* di Giulio Cesare Croce, e via dicendo. La collana si ferma al n. 105 per la morte dell'editore, per essere continuata dall'editore Bietti con il n. 106 (Burchiello, *I sonetti*) e il n. 107 (Richter, *Vita di "Quintus" Egidio Zebedeo*) in quanto figuravano già nei piani editoriali di Formiggini e non furono mai da lui licenziati, rimanendo solo nel progetto. Altra collana di rilievo è quella dei «Profili», che fu la prima iniziativa dell'editore modenese, costituita da libretti elzeviriani in piccolo formato, in 16°, rilegati in falsa pergamena vegetale, stampati su carta filigrana di lusso e adorni di illustrazioni e di fregi originali, che rappresentano, nei 129 volumi pubblicati, una sorta di enciclopedia bio-bibliografica dei più disparati personaggi. Altre collane di rilievo estrapolate dalla Biblioteca di Filippo Addis sono le edizioni Carabba di Lanciano che, oltre ad occuparsi di edizioni scolastiche, di cultura generale e di filosofia, diede alle stampe le pregevoli collane «La cultura dell'anima» e «Scrittori italiani e stranieri», singolari nel loro piccolo formato, impeccabili nella grafica, che costituirono un notevole strumento di sprovincializzazione della cultura in Italia. Della casa editrice Bocca, nata a Torino nel 1775, sono presenti le notevoli «Biblioteca di Scienze Moderne» e la «Piccola Biblioteca di Scienze Moderne», ricche della migliore produzione letteraria e scientifica europea. Ancora, le collane dell'editrice Emilio Treves che, specialmente nell'ultimo ventennio dell'Ottocento e nei primi anni del Novecento, raccolse la miglior produzione letteraria italiana, pubblicando inoltre numerose opere di storia, filosofia, teatro, politica, reportages giornalistici, con particolare riguardo ai libri per l'infanzia. Tra le sue collane, presenti in biblioteca, la «Biblioteca amena» e «Le più belle pagine degli scrittori italiani scelte da scrittori viventi». Non mancano libri di editoria popolare, rappresentata da case editrici come la Salani (I Classici) o la Sonzogno (Collana degli antichi storici greci volgarizzati) che non nascondendo i propri intenti e cercando di appagare i gusti spesso "alla moda" dei loro lettori, vendevano edizioni poco curate a basso costo, realizzando tuttavia grosse tirature. Ancora, tra i libri raccolti da Addis sono da richiamare le edizioni della Laterza di Bari, tra cui la collana «Biblioteca di cultura moderna», che accolse libri di varia umanità, di autori italiani e stranieri, antichi e moderni e la rivista «La critica» di Benedetto Croce, seguita poi dai «Quaderni della Critica». Sono presenti, ancora, i «Classici della filosofia moderna», e «Filosofi antichi e medievali», collana diretta da Giovanni Gentile. Grande importanza rappresenta la collana «Scrittori d'Italia», l'impresa editoriale più impegnativa per l'editore Laterza, nata con l'intento di raccogliere in 600 volumi il meglio della letteratura italiana dalle origini ai nostri giorni, includendo anche le opere dimenticate, alla quale si aggiunse la raccolta «Scrittori stranieri». Prestigiosa è la «Collezione storica» dove, in volumi eleganti su carta a mano, legati alla *bodoniana*, vengono pubblicati i migliori studi sull'argomento di storici italiani e stranieri. Ricordo, infine, i celebri «Manuali Hoepli» dell'omonima Casa milanese, che servirono ad intere generazioni di giovani proprio nel periodo in cui l'artigianato si andava trasformando con la scoperta o il perfezionamento di nuove tecnologie. In questi libri, prevalentemente editi in formato tascabile, con copertina cartonata illustrante l'argomento, vennero accolti i temi riguardanti lo scibile umano.
Queste opere hanno costituito la base per la costituzione di una "Sala Collane", nella quale si trovano oggi oltre 200 collane librarie. È stata, inoltre, dedicata una sala per la raccolta delle *Opera omnia* di diversi autori italiani e stranieri e degli Atti dei congressi.
La biblioteca dispone, inoltre, di due raccolte in *microfiche*, una relativa alla *Bibliotheca Palatina* l'altra riguardante le prime edizioni letterarie tedesche dal 1500 agli inizi del 1900, intitolata *Bibliothek der Deutschen Literatur*, l'*Archivio Segreto Vaticano* su CD-ROM, numerose banche dati bibliografiche consultabili on line. Ultimamente è stata creata una sezione di audiovisivi, che conta più di 300 film su DVD.
Nel corso degli anni la biblioteca ha ricevuto alcune donazioni di privati. Tra queste sono da evidenziare la *Donazione Angelo Rundine*, costituita da circa 2.000 monografie di carattere prettamente storico e da 228 microfilm contenenti documenti degli archivi di Barcellona, Madrid, Torino, Londra, Cagliari e Sassari, e la donazione del prof. Francesco Angioni, composta da 2000 CD di musica classica.
La biblioteca si trova oggi al primo piano dello stabile di via Zanfarino 62. Attualmente, possiede oltre 90.000 volumi e 900 periodici e viene frequentata giornalmente da circa 400 persone.

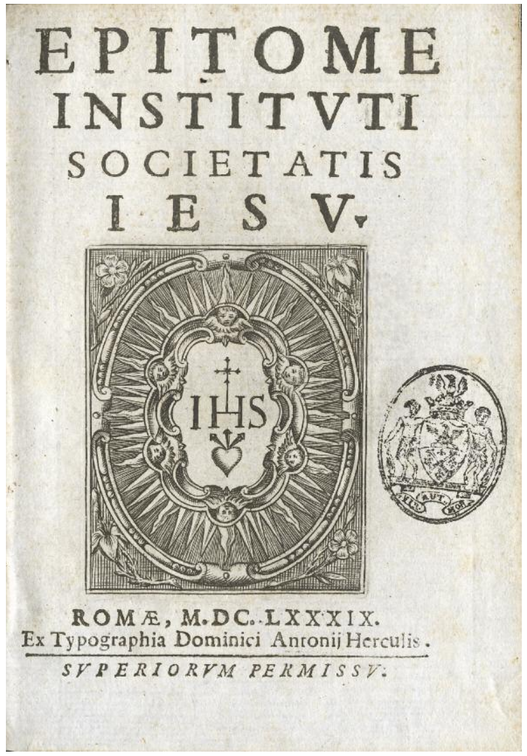
IV. La Biblioteca del Dipartimento di Storia

Maria Paola Serra

La Biblioteca del Dipartimento di Storia dell'Università di Sassari è stata istituita nel 1982 contestualmente alla costituzione della struttura da cui prende il nome.[34] È destinata principalmente al supporto della ricerca in un vasto arco di discipline storiche comprese nelle quattro sezioni nelle quali, fin dall'origine, si è articolata l'attività scientifica: storia antica e medievale; storia moderna; storia contemporanea e storia delle dottrine e delle istituzioni politiche.
Riservata in un primo momento a docenti e laureandi, nel 1990, con il trasferimento del Dipartimento nell'attuale sede di viale Umberto n. 52, nel prestigioso palazzo Segni, ha ricevuto un grande impulso e conosciuto una rapida espansione. Partendo praticamente da zero, avendo come base l'esiguo fondo librario ereditato dal vecchio Istituto di discipline storiche della Facoltà di Magistero, ha perseguito un'attenta politica delle acquisizioni raccogliendo i principali repertori bibliografici, enciclopedie e opere di carattere generale. Ha operato, inoltre, un'attenta selezione bibliografica di monografie anche sul mercato antiquario e acquisito un cospicuo numero di riviste italiane e straniere.
Per quanto riguarda gli aspetti tecnici, i principali fattori che ne hanno determinato lo sviluppo sono stati: l'adozione dei più moderni criteri di organizzazione e gestione biblioteconomica, l'utilizzo degli standard internazionali di descrizione bibliografica e del soggettario di Firenze, l'informatizzazione del catalogo. Nel 1992, con la nascita del Coordinamento servizi bibliotecari dell'Università di Sassari, la biblioteca è stata aperta ad un pubblico più vasto, comprendente tutti gli utenti istituzionali dell'Università e utenti non istituzionali aventi particolari rapporti di collaborazione scientifica con il Dipartimento.[35]

Prima sala di consultazione della Biblioteca del Dipartimento di Storia dell'Università di Sassari

Con l'istituzione del Sistema bibliotecario di Ateneo dell'Università di Sassari nel 2000 la biblioteca ha aderito al catalogo unico d'Ateneo, visibile e consultabile sul sito internet dell'Università degli studi di Sassari[36] e ha esteso ulteriormente i suoi servizi. Oggi ha 58 posti a sedere e 6 postazioni per la consultazione del catalogo del Sistema bibliotecario d'Ateneo, delle banche dati e dei periodici elettronici e per le ricerche bibliografiche su internet oltre a due lettori-stampatori di microfilm.
Attualmente dispone di una raccolta documentaria di carattere specialistico di oltre 48.000 volumi e 250 periodici. Possiede la collezione su microfilm degli atti parlamentari della Camera e del Senato dal 1848 al 1963 che è stata acquisita nel 1992 grazie ad un contributo *ad hoc* della Fondazione Banco di Sardegna.
Il materiale bibliografico, oltre alle opere generali, alle enciclopedie specialistiche, ai repertori bibliografici, copre molteplici aree di interesse di un vasto arco di discipline storiche: archeologia con particolare riferimento alla preistoria e protostoria, al periodo fenicio punico e a quello classico, alle province romane, al cristianesimo delle origini e al periodo medioevale; storia greca e romana con un importante fondo di epigrafia latina; medievistica; storia moderna in particolare storia della Spagna, Illuminismo e Rivoluzione francese; storia delle istituzioni giuridiche soprattutto diritto penale, amministrazione pubblica, istituzioni parlamentari e costituzionalismo; storia contemporanea con particolare riferimento al Risorgimento, Fascismo, Resistenza, storia della Sardegna e del Mezzogiorno; inoltre possiede un discreto fondo di storia dei paesi afroasiatici e islamici, di storia del libro e della stampa, storia delle biblioteche, bibliografia e biblioteconomia.
Nel corso degli anni i fondi librari sono stati arricchiti da alcune cospicue e prestigiose donazioni di materiale librario da parte di associazioni e di privati: famiglie di illustri personaggi della cultura e della politica sassarese e di studiosi di fama internazionale che testimoniano il forte legame della biblioteca con il contesto scientifico, culturale e politico nel quale opera.
Di rilievo è la donazione del prof. Giancarlo Susini (1927-2000):[37] studioso di chiara fama, accademico dei Lincei, uno dei massimi esperti di epigrafia latina e uno dei fondatori dei convegni de *L'Africa romana* per i quali il Dipartimento di Storia di Sassari è conosciuto in campo internazionale. In seguito alla sua morte, il Dipartimento di Storia ha ricevuto in dono la sua intera biblioteca comprendente circa tremila monografie e alcune migliaia di estratti. Si tratta di libri in ottimo stato di conservazione tra i quali molte edizioni di pregio, fondamentali per gli studiosi del settore, ormai divenute rare anche sul mercato antiquario che il prof. Susini ha raccolto e conservato nella


EPITOME
INSTITVTI
SOCIETATIS
IESV.
ROMÆ, M.DC.LXXXIX.
Ex Typographia Dominici Antonij Herculis.
SVPERIORVM PERMISSV.

Frontespizio dell'*Epitome* delle Costituzioni della Compagnia di Gesù pubblicate a Roma nel 1689 nella tipografia di Domenico Antonio Ercole (Biblioteca del Dipartimento di Storia dell'Università di Sassari)

sua lunga carriera di studioso. I volumi spaziano dalle fonti classiche alla storia romana, all'epigrafia latina, epigrafia greca, storia greca, storia e archeologia delle antiche civiltà europee e dell'antico oriente. Spesso questi libri contengono note manoscritte e appunti autografi del professore, oltre a dediche di amici e allievi che testimoniano le relazioni scientifiche, culturali ed umane che seppe intrecciare nella sua lunga attività di ricerca. Inoltre il professor Susini già nel 1993 aveva donato al Dipartimento di storia alcune migliaia di estratti da monografie, articoli, atti di convegni e periodici che costituiscono un fondo a parte.

Il Dipartimento di Storia ha inoltre ricevuto in dono dagli eredi l'intera biblioteca del senatore Giuseppe Fiori (1923-2003): giornalista e famoso scrittore, senatore della Repubblica per tre legislature dal 1979 al 1992.[38] È conosciuto per aver scritto, tra le altre cose, le biografie di Antonio Gramsci, Emilio Lussu, Enrico Berlinguer e altri personaggi della storia contemporanea italiana. Il fondo librario consta di oltre 1300 monografie riguardanti in particolare la Resistenza, comunismo e socialismo italiano e internazionale e l'Italia degli ultimi cinquant'anni con particolare riferimento alla storia politica e sociale, alla contestazione studentesca e al terrorismo.

Alla biblioteca, poi, è stata donata l'intera biblioteca del prof. Mario Da Passano (1946-2005), ordinario di storia delle codificazioni presso la Facoltà di Scienze politiche dell'Università di Sassari, già direttore del Dipartimento di storia, comprendente oltre 800 volumi di storia del diritto, specialmente penale, e di storia del socialismo.

Per l'antichistica, inoltre, la biblioteca ha beneficiato della donazione degli eredi del prof. Sabatino Moscati (1922-1997).[39] illustre studioso dell'antico Oriente, accademico dei Lincei, contenente materiale di storia e archeologia fenicio punica, riguardante soprattutto la Sardegna.

Di grande importanza, pure, le donazioni dell'avvocato Lare Marghinotti (1878-1957),[40] deputato sassarese nel ventennio fascista e libero docente di Diritto internazionale all'Università di Sassari, costituita da un fondo di storia del diritto e la donazione degli eredi di Antonio Segni (1891-1972)[41] professore di diritto commerciale nell'Università di Sassari, deputato, ministro, presidente del consiglio dei ministri e presidente della Repubblica italiana, contenente libri di argomento giuridico, testi sulla riforma agraria e sulla storia della Democrazia Cristiana. È da ricordare, inoltre, la donazione del Centro studi autonomistici "Paolo Dettori" con un fondo librario riguardante la storia delle istituzioni politiche e la storia del Mezzogiorno italiano.

Ha acquisito, inoltre, le donazioni Vincenzo Bonajuto e Mario Ascione (1897-1977)[42] studioso di agronomia, presidente dell'Ente ferrarese di colonizzazione, eletto deputato nel 1929 e nel 1934, dal 1939 componente della Camera dei fasci e delle corporazioni, ideatore della Bonifica della Nurra e della nascita di Fertilia. La donazione contiene materiale di storia del fascismo.

La biblioteca ha beneficiato, anche, delle donazioni della famiglia di Ernesto Cherosu: oltre 2000 volumi concernenti la storia fra le due guerre mondiali, della donazione del prof. Otto Kallscheuer per la storia contemporanea, soprattutto tedesca, e della donazione della prof. Ida Calabi Limentani consistente in circa 500 volumi di storia e letteratura greca e la prestigiosa enciclopedia antichistica *Paulys Realencyclopädie der classichen Altertumswissenschaft*.

Nel 1999 la biblioteca ha acquisito il fondo librario del Centro interdisciplinare per la storia dell'Università di Sassari specializzato in storia delle università italiane e straniere, storia della scuola e dell'educazione e storia della scienza con particolare riferimento alla storia della medicina.

La biblioteca possiede una cospicua raccolta di libri antichi tra i quali tre cinquecentine, 15 edizioni del XVII secolo, alcune centinaia di esemplari del XVIII secolo e dei primi decenni del XIX secolo. Non si tratta però di un fondo organico di interesse storico, in quanto i libri antichi sono stati acquisiti attraverso un'attenta ricerca sul mercato antiquario oppure erano presenti nelle donazioni ricevute dal Dipartimento. Ospita, inoltre, l'Archivio storico dell'Università di Sassari, costituito da un cospicuo patrimonio documentario formato da registri, carte reali, *acta graduum*, verbali delle Facoltà, dispacci del magistrato sopra gli studi e dalla raccolta dei fascicoli personali dei docenti e studenti dell'Università di Sassari dal 1854 al 1940. Fra i documenti più antichi figurano carte del XVII secolo. Vi si trovano, poi, le carte di Mario Ascione, l'archivio personale di Antonio Segni e quello di Camillo Bellieni (1893-1976)[43] storico, scrittore, fondatore e dirigente del Partito Sardo d'Azione (entrambi sono attualmente in via di riordino e di inventariazione).

La biblioteca del Dipartimento di storia ha coltivato nel corso degli anni rapporti di collaborazione con varie istituzioni, centri di ricerca e biblioteche italiane e straniere con le quali ha attivato un ormai consolidato rapporto di scambio librario che garantisce fra l'altro l'acquisizione di monografie e periodici altamente specialistici provenienti soprattutto dall'estero.

Note

1. Il decreto, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 3 dicembre 1910 n. 281, approvava i «regolamenti speciali per le Facoltà di Giurisprudenza, di medicina e chirurgia, di scienze matematiche fisiche e naturali e di lettere e filosofia e per le scuole di farmacia e ostetricia».

2. Art. 6 del Regolamento speciale per la Facoltà di Giurisprudenza cit.

3. Cfr. il verbale della seduta del 7 febbraio 1905 della Facoltà di Giurisprudenza.

4. Cfr. il verbale della seduta del 7 dicembre 1913 della Facoltà di Giurisprudenza.

5. Nello specifico viene stabilito un sussidio iniziale di lire 15.000 per acquisto libri e sistemazione dei locali; una dotazione annua di lire 2000 per abbonamenti alle riviste ed acquisto nuovi libri; una dotazione annua di lire 1000 per pubblicazione del volume di studi curata dall'Istituto.

6. Cfr. il verbale della seduta dell'8 luglio 1914 della Facoltà di Giurisprudenza.

7. Cfr. il verbale della seduta del 24 gennaio 1915 della Facoltà di Giurisprudenza.

8. Per notizie più circostanziate cfr.: G. Fois, *Storia della Università di Sassari. 1859-1943*, Roma, Carocci, 2000, pp. 227 ss.

9. Cfr. art. 27 e ss. In particolare l'art. 31 in materia di consultazione del materiale librario dell'Istituto di esercitazioni giuridiche (Seminario).

10. All'Istituto continueranno ad afferire le discipline previste dalla Facoltà di Giurisprudenza (art. 2).

11. Cfr. il relativo verbale. La richiesta del consiglio di facoltà fu approvata dal Consiglio di amministrazione nell'adunanza del 31 maggio 1985.

12. Il dato si riferisce alle Facoltà di Giurisprudenza (3825), Scienze politiche (1260) ed economia e commercio (1910). Cfr. Università degli studi di Sassari, *Annuario anno accademico 1994-1995*, Sassari, CST, 1996, p. 621.

13. Cfr. artt. 1; 3. Il Dipartimento avrà autonomia amministrativa e contabile dal 1. gennaio 1992 (art. 2).

14. Secondo i criteri che a tutt'oggi disciplinano le finalità istituzionali della biblioteca. Cfr. art. 1 del vigente Regolamento di funzionamento della biblioteca.

15. Si può menzionare a questo proposito l'acquisto della biblioteca di un privato, su cui cfr. il consiglio di facoltà che nella seduta del 14 febbraio 1962 delibera di richiedere al Ministero (in ottemperanza alla circolare del 27 gennaio 1962) che nel programma di impiego dei fondi disponibili venga incluso oltre alla maggiore disponibilità finanziaria, di dotare la facoltà di locali sufficienti per le crescenti esigenze, essendo l'Istituto giuridico l'unico della facoltà a supporto delle ricerche di professori, studenti e studiosi in ambito giuridico, storico, economico-statistico e filosofico. Il consiglio di facoltà propone lo stanziamento della somma di Lire 35.000.000 per l'acquisto dello stabile, e relative pertinenze, antistante la piazza ove si trova l'edificio centrale dell'Università e lo stanziamento di maggiori fondi per la biblioteca della Facoltà «onde incrementare le dotazioni librarie nonché per l'acquisto di riviste rimaste incomplete durante la guerra, ed infine per l'acquisto della biblioteca privata di un professore testé deceduto, biblioteca che in caso contrario potrebbe andare dispersa lire 8.000.000».

16. La biblioteca del dipartimento, fra le biblioteche dell'ateneo, detiene il primato come numero di cinquecentine, per un totale di 193. Una importante iniziativa per la valorizzazione del patrimonio antico è rappresentata dal Censimento nazionale delle edizioni italiane del XVI secolo promosso, a partire dal 1981, dall'Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane del Ministero per i beni e le attività culturali in collaborazione con le Regioni (la consultazione del catalogo in linea è all'indirizzo www.edit16.iccu.sbn.it).

17. Cfr. Verbale 7 dicembre 1913.

18. Cfr. Verbale della Seduta del 26 giugno 1967. La prima serie della rivista *Studi sassaresi* fu pubblicata dal 15 marzo 1901 e fino all'anno 1905 per poi riprendere nella seconda serie dal 1921 al 1967; la terza serie riprese la pubblicazione nell'anno accademico 1967/68 e si concluse nell'anno 1981/82.

19. Secondo gli obiettivi strategici dell'Ateneo, nell'ottica di consentire una maggiore fruibilità delle informazioni bibliografiche cfr. a questo proposito il *Progetto di conversione retrospettiva del catalogo storico della Biblioteca del Dipartimento di scienze giuridiche dell'Università di Sassari relativo al patrimonio bibliografico antecedente al 1991* (Sassari, 18.04.2003).

20. Come scrisse nel suo testamento «La mia biblioteca … non potrà essere tutta utilizzata… nella professione di avvocato che i miei figli esercitano. Perciò lascio tutte le fonti, le opere, le riviste e gli opuscoli di miscellanea romanistica all'Istituto giuridico della R. Università di Sassari per costituirne una Raccolta Mancaleoni» (Sassari, 1944).

21. Per approfondimenti sulla figura di Flaminio Mancaleoni cfr. "Flaminio Mancaleoni (1867-1951) e gli studi di diritto romano tra Ottocento e Novecento. Prospettive nel XXI secolo" Convegno internazionale (Sassari, 22-23-24 novembre 2001) in *Diritto & storia*, < http://www.dirittoestoria.it/memorie/index.htm>.

22. *Di un indice che misura l'impiego monetario dell'oro relativamente a quello dell'argento e le sue variazioni dal 1520 ad oggi*, pubblicato nel 1911.

23. Cfr. Necrologio "Gavino Alivia (1886-1959)", in *Studi sassaresi*, serie 2, XXIX-XXX, 1959, pp. 142 ss.

24. Per approfondimenti sulla vita di Gavino Alivia cfr. F.C. Casula in *Dizionario storico sardo*, Sassari, Delfino, 2001, p. 41.

25. Cfr. la relazione del Magnifico Rettore, Prof. Sergio Costa, in occasione dell'inaugurazione dell'anno accademico 1962-63 (1 dicembre 1962) in Università degli Studi di Sassari, *Annuario per l'anno accademico 1962-63*, Sassari, Gallizzi, 1963, pp. 20 ss.

26. Cfr. in particolare G.R. Martinez, *Saggio sul pensiero di Socrate*, Varallo Sesia, Artigrafiche valsesiane, 1940 e la *Rivista italiana di sociologia* tra gli anni 1914 e 1923 ove furono pubblicati numerosi suoi saggi. Cfr, inoltre, per approfondimenti sulla vita di Antonio Falchi: M. Petrelli in *Dizionario biografico degli italiani* cit., pp. 252 ss.; Andrea Piola et al. *Scritti in memoria di Antonio Falchi*, Milano, Giuffrè, 1964.

27. Cfr. la Relazione del Prof. Sergio Costa, in occasione dell'inaugurazione dell'anno accademico 1966-67 (21 gennaio 1967) in Università degli Studi di Sassari, *Annuario per l'anno accademico 1966-67*, Sassari, Gallizzi, 1967, p. 9.

28. Nella raccolta figura il testo litografato delle lezioni tenute nella R. Università di Genova dal Professore Antonio Falchi, *La storia delle dottrine politiche: introduzione, il pensiero politico*, a cura degli studenti M. Giordano, J. Balbi, D. Paviglianiti.

29. Per approfondimenti sulla vita di Antonio Era cfr. in particolare A. Mattone, "Era, Antonio", in *Dizionario biografico degli italiani,* XLIII, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 1993, pp. 40-43; F.C. Casula, in *Dizionario storico sardo*, Sassari, Delfino, 2001, pp. 576-577; G. Zanetti: "Ricordando Antonio Era nel ventennale della morte (17 novembre 1961)", in *Archivio storico sardo di Sassari*, 8, 1982, pp. 317-328; C. Sole, "Antonio Era: profilo bio-bibliografico", in *Studi storici giuridici in Onore di Antonio Era*, Padova, Cedam, 1963, pp. VII-XXXII, con l'elenco completo delle opere.

30. Cfr. la relazione del Magnifico Rettore, Prof. Giovanni Pau, sull'attività svolta nell'Ateneo durante l'anno accademico 1968-69, in Università degli studi di Sassari, *Annuario per l'anno accademico 1969-70*, Sassari, Chiarella, 1970, p. 12.

31. Cfr. la lettera di Giovanna Era del 25 giugno 1969, conservata presso l'Archivio del Dipartimento di scienze giuridiche dell'Università di Sassari. Ringrazio la dott. Valeria Nicotra che mi ha gentilmente fornito il documento.

32. Cfr. Università degli studi di Sassari, *Annuario per l'anno accademico 1969-70* cit., p. 12.

33. Cfr. E. Cortese, "Nel ricordo di Antonio Era. Una proposta per la datazione della *Carta de Logu* d'Arborea", in *Quaderni sardi di storia*, n. 3, 1981-83, pp. 25-50, ora in Id., *Scritti*, a cura di I. Birocchi, U. Petronio, II, Spoleto, Centro di Studi per l'Alto Mediovo, 1999, pp. 783-808.

34. Cfr. *Il Dipartimento di storia dell'Università di Sassari. Attività 1983-1988*, Sassari, Gallizzi, 1989.

35. Cfr. *Il Dipartimento di storia dell'Università di Sassari. Attività 1990-1992*, Sassari, Chiarella, 1993.

36. Sul sito internet dell'Università degli studi di Sassari all'indirizzo <www.uniss.it> sotto la voce biblioteche è visibile la pagina del sistema bibliotecario d'Ateneo con informazioni sulle strutture, i servizi e gli orari delle biblioteche dell'Università di Sassari; sotto la voce catalogo è consultabile ventiquattro ore su ventiquattro il catalogo unico d'Ateneo realizzato con l'adozione del software Aleph 500.

37. Su Giancarlo Susini: A. Mastino, "Ricordo di Giancarlo Susini", in *Africa Romana XIV, Sassari 2000*, Roma, Carocci, 2002, pp. 47-5; "Ricordo di Giancarlo Susini", in *Atti dell'Accademia dei Lincei, Classe di Scienze morali, Storiche e Filologiche, Rendiconti*, serie IX, XIV, 2003, pp. 131-185. Per quanto riguarda gli scritti: D. Rigato, *Giancarlo Susini. Bibliografia fino al 1997*, Faenza, F.lli Lega, 1997.

38. Cfr. *Il Parlamento italiano 1861-1992. vol XXIII 1979-1983*, Milano, Istituto europeo di cultura storica politica e istituzionale, 1993, p. 450. per notizie biografiche: "Fiori Giuseppe", in *La grande enciclopedia della Sardegna,* vol. 4, Editoriale La Nuova Sardegna, 2007, p. 242.

39. Su Sabatino Moscati: *Omaggio a Sabatino Moscati. testimonianze di allievi e amici*, a cura di G. Pisano, Roma, Università degli studi di Roma Tor Vergata, 1992. Per quanto riguarda gli scritti: S. Moscati, *Bibliografia degli scritti 1943-1991*, Pisa, Giardini, 1992.

40. "Marghinotti, Lare", in *La grande enciclopedia della Sardegna*, vol. 5 cit., p. 521.

41. A. Giovagnoli, "Antonio Segni", in *Il Parlamento italiano 1861-1992* cit., vol. XIX, p. 245-265; "Segni Antonio", in *La grande enciclopedia della Sardegna*, vol. 8 cit., pp. 518-520; "Segni Antonio", in *La grande enciclopedia della Sardegna*, a cura di F. Floris, Edizioni della Torre-Newton & Compton, 2002, p. 906; P. Marica, *Antonio Segni*, Cagliari, Sarda Fossataro, 1964; M. Da Monte, *Antonio Segni*, Roma, Centro editoriale dell'iniziativa, 1965; V. Nino, *L'elezione di Segni*, Milano, Ed. di Comunità, 1963.

42. G. Melis, M. Brigaglia, "Per una storia della bonifica della Nurra. Le «Carte Ascione» (1918-1948)", in *Alghero, la Catalogna, il Mediterraneo. Atti del convegno. Alghero, 30 ottobre-2 novembre 1985*, a cura di A. Mattone, P. Sanna, Sassari, Gallizzi, 1994, pp. 635-641; "Ascione Mario", in *La grande enciclopedia della Sardegna*, a cura di F. Floris, Edizioni della Torre-Newton & Compton cit., p. 71; "Ascione Mario", in *La grande enciclopedia della Sardegna*, vol. 1, Editoriale La Nuova Sardegna cit., p. 301.

43. Su Camillo Bellieni cfr. L. Nieddu, *Dal combattentismo al fascismo in Sardegna,* Milano, Vangelista editore, 1979; S. Sechi, *Dopoguerra e fascismo in Sardegna. Il movimento autonomistico nella crisi dello Stato liberale (1918-1926),* Torino, Einaudi, 1969; G. Sabbatucci., *I combattenti nel primo dopoguerra,* Roma-Bari, Laterza, 1974; A. Mastino, P. Ruggeri, "Camillo Bellieni e la Sardegna romana", in *Sesuja, Quadrimestrale di cultura, Pubblicazioni dell'Istituto Camillo Bellieni di Sassari,* 17-18, 1995-96, pp. 7-42; "Bellieni Camillo", in *La grande enciclopedia della Sardegna* cit., p. 104; "Bellieni Camillo", in *La grande enciclopedia della Sardegna,* vol. 1 cit., pp. 499-501.

Gli studenti e i docenti

Studiare altrove: la formazione dei *letrados* sardi nelle università spagnole e italiane in età moderna

Maria Teresa Guerrini

Se per la maggior parte dei giovani europei dell'età moderna il viaggio d'istruzione, compiuto lontano dalle proprie terre d'origine, rappresentava un momento alternativo all'interno di un più ampio percorso di formazione secondaria, avviato presso le istituzioni scolastiche locali, per gli studenti sardi l'esperienza formativa da compiere al di fuori della propria regione, almeno fino ai primi decenni del Seicento, costituiva invece una scelta obbligata per quanti intendevano acquisire un titolo dottorale.

Fino a tutta la prima metà del XVI secolo, infatti, le poche scuole di grammatica e arti presenti sull'isola erano state gestite da maestri privati pagati dai singoli studenti o, sporadicamente, dalle amministrazioni cittadine. Con la creazione dei Collegi gestiti dai membri della Compagnia di Gesù, aperti a Sassari nel 1562 e dopo due anni a Cagliari, che accoglievano al loro interno le classi di grammatica, umanità e retorica, e il successivo corso di filosofia, la situazione in campo educativo parzialmente mutò,[1] anche se per i giovani che intendevano proseguire gli studi secondari l'unica possibilità che continuava a rimanere loro era quella di lasciare l'isola per frequentare i corsi attivi presso gli atenei spagnoli oltre a quelli tenuti nella vicina penisola italiana.

Sebbene, infatti, al regno di Carlo V sia associabile un incremento di fondazioni universitarie nei domini spagnoli europei, con l'esportazione di un preciso modello istituzionale e didattico nel Nuovo Mondo,[2] questi interventi non toccarono la Sardegna che nel corso della prima età moderna si distinse per una modesta presenza di iniziative nel campo dell'istruzione pubblica e rimase priva, almeno per tutto il Cinquecento, di una struttura universitaria.[3]

Nonostante le petizioni presentate al Parlamento del 1543, separatamente da Cagliari e Sassari, in cui veniva avanzata la richiesta di fondare un'università nelle due città allo scopo di avere nell'isola uno strumento idoneo per la formazione e il ricambio della classe dirigente costituita dall'emergente categoria dei *letrados* ("unico gruppo in grado di rappresentare il Regno … nello Stato"),[4] lo Studio cagliaritano cominciò a funzionare solo dal 1626 e per Sassari il privilegio di *ampliación* concesso da Filippo IV, con il quale equiparò il Collegio gesuitico cittadino allo Studio generale di Cagliari, arrivò solo nel 1632.[5]

Il ritardo con il quale furono riconosciute queste istituzioni si inserisce nel più generale discorso della rivendicazione per l'accesso esclusivo dei sardi agli uffici pubblici dell'isola, negato dalla Corona che preferiva riservare a sé la nomina degli incarichi ecclesiastici e civili, garantendosi così il controllo politico e militare dell'intero Regno.[6] La creazione di uno Studio generale avrebbe in un certo senso legittimato le pretese dei sardi dal momento che l'università poteva essere vista, oltre che come generico strumento di promozione intellettuale, anche come 'fabbrica' che avrebbe prodotto individui dotati delle competenze idonee per costituire il futuro ceto togato ed ecclesiastico locale.

Ritratto del sassarese Pietro Frasso Pilo, magistrato nella Reale Udienza di Lima in Perù e successivamente reggente di toga nel Supremo Consiglio d'Aragona a Madrid. L'incisione è tratta dalla sua opera *De Regio Patronatu Indiarum* edita in due volumi a Madrid nella tipografia di Joseph Fernandéz y Buendía nel 1677-79 (collezione privata)

Filippo II, in qualità di principe reggente, portò avanti la politica culturale paterna anche se, dopo la sua ascesa al trono, in Sardegna gli interventi in materia educativa vennero a mancare, e se le iniziative procedettero e giunsero a compimento lo si deve quasi esclusivamente a stimoli provenienti dall'esterno attraverso donazioni, lasciti di privati cittadini e iniziative attivate localmente dalle istituzioni civiche. Il 22 novembre 1559 lo stesso Filippo II, sulla scia della chiusura delle frontiere culturali dei domini spagnoli, emanò una prammatica[7] nella quale proibì agli studenti dei suoi regni di dirigersi in università straniere per conseguire i gradi accademici (le uniche sedi ammesse in via eccezionale erano il Collegio San Clemente di Bologna e gli *Studia* di Roma, Napoli e Coimbra). In realtà questo provvedimento non fu applicato sino in fondo poiché per tutta la seconda metà del XVI secolo si possono ritrovare studenti sardi nei principali atenei italiani, scelti in alternativa alle università spagnole per i minori pericoli dovuti al viaggio e per il prestigio e la collaudata tradizione degli studi giuridici nella penisola.

Angelo Rundine, nel suo lavoro prosopografico sugli studenti sardi presso l'Università di Salamanca,[8] ha per primo messo in evidenza il flusso dei giovani isolani verso le università spagnole e italiane per tutto il corso del Cinquecento e per buona parte del Seicento. In particolare Rundine ha confrontato la consistenza delle presenze sarde attestate nei documenti universitari di Salamanca con la situazione pisana, facendo tesoro, per quest'ultimo ateneo, dei dati raccolti dal gruppo di ricerca coordinato da Ennio Cortese.[9]

Grazie alle ricerche di Rundine, concentrate nel periodo tra il 1580 e il 1690, si è riusciti a ricostruire un gruppo costituito da 72 studenti sardi presenti nello Studio di Salamanca, dei quali solo 14 completarono la loro formazione conseguendo i gradi accademici, mentre altrettanti si fermarono al baccellierato. L'indirizzo di studi privilegiato dalla maggior parte degli studenti era quello delle leggi per i maggiori sbocchi lavorativi che questa laurea poteva offrire all'interno della cancelleria, della Reale Udienza, della Procurazione reale e dell'ampio ventaglio delle professioni togate.

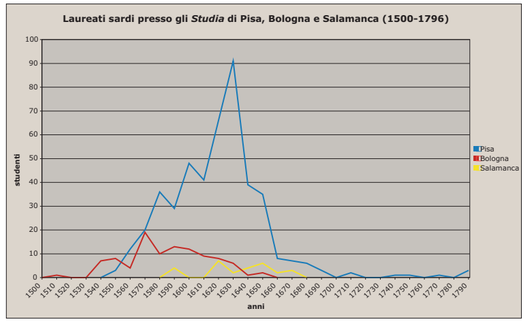
La presenza di studenti sardi si segnala fin dall'ultimo decennio del Cinquecento, per la ripresa delle comunicazioni marittime tra Sardegna e penisola iberica. Dopo una flessione tra il 1600 e il 1610, a causa della peste e in seguito ai limiti di accesso posti dalle autorità universitarie nei confronti degli studenti stranieri per evitare rischi di contagio, il flusso dei giovani sardi riprese e si attestò su valori significativi a partire dal 1620 fino a tutto il 1650. I documenti rivelano come questi studenti avessero già in precedenza frequentato corsi tenuti soprattutto presso i neonati atenei di Cagliari e Sassari, e in quello di Pisa,[10] giungendo a Salamanca unicamente per conseguire l'attestato finale che avrebbe sancito il completamento del percorso scolastico da essi intrapreso.

Nel decennio 1650-60 si assiste a un calo delle presenze per la peste che colpì la Sardegna, ma la ripresa avvenne già dal 1670, ed è stato osservato come questi ultimi studenti abbiano compiuto fugaci apparizioni nella città spagnola al solo scopo di conseguire i gradi accademici.

Passando all'analisi delle provenienze, la presenza a Salamanca di studenti originari dall'arcidiocesi di Sassari, pari al 61% del totale, supera di gran lunga il 29% dei cagliaritani, mentre una significativa componente extracittadina arriva a posizionarsi sui valori del 21% del totale degli studenti. I giovani originari del Capo di Sassari complessivamente arrivano ad essere poco più dei due terzi di quelli originari del Capo di Cagliari.
Le cifre presentate per l'ateneo salamantino sono da considerarsi esigue se paragonate a quelle rilevate nello Studio di Pisa: 293 dottori di origine sarda si segnalano[11] nell'ateneo toscano all'interno dello stesso arco temporale, e salgono ad un totale di 452 nel corso dell'intera età moderna. Fin da questi primi dati si può bene vedere come Pisa giocò tra le università dell'epoca un ruolo di primo piano nell'accoglienza degli studenti originari della Sardegna. Lo Studio toscano fu scelto da costoro, dopo la riapertura del 1543, per i legami politici con la Spagna e, di conseguenza, con i territori posti sotto il controllo dei Re Cattolici. Anche i provvedimenti protezionistici attuati da Cosimo I de' Medici agirono da richiamo, così come favorì l'afflusso la vicinanza della Sardegna alle coste toscane e i modesti costi richiesti per il conferimento dei gradi accademici.
L'andamento del flusso delle presenze sarde presso l'ateneo pisano è scandito da cesure secolari: nel corso del Cinquecento 148 sono i laureati sardi, che salgono a 296 nel XVII secolo, mentre nel corso dell'intero Settecento si segnalano solamente 8 lauree che hanno come protagonisti giovani isolani.[12] Anche in questo caso si assiste, a partire dalla prima metà del Seicento, all'aumento della presenza di laureati sardi presso l'Università di Pisa che avevano precedentemente frequentato corsi altrove e in particolare presso le istituzioni scolastiche poste all'interno dei loro territori d'origine. Sassari registra, dal 1577 fino agli anni quaranta del Seicento, il primato di questa presenza con un totale di 49 studenti che nei documenti pisani dichiarano un loro preventivo passaggio dalla capitale del Capo di Sopra. A Cagliari avevano precedentemente studiato, tra la fine del Cinquecento e la prima metà del secolo successivo, 28 scolari che poi passarono a Pisa per conseguire i gradi accademici. Roma è segnalata come meta di studio da un totale di 44 studenti per lo più ecclesiastici, presso l'*Alma Mater Studiorum* di Bologna figurano invece aver studiato 16 scolari. Uno studente, laureatosi a Pisa nel 1587, risulta attestato a Torino, 4 a Perugia, e 3 dichiarano di aver studiato a Padova. Si distinguono poi le università spagnole con 8 sardi provenienti da Salamanca (concentrati per lo più tra la fine del Cinquecento e i primi decenni del Seicento), 7 da Valencia, e 5 da Barcellona e Lerida.
Nel periodo precedente la riapertura dello Studio pisano un altro ateneo toscano era stato interessato dalla presenza degli studenti sardi: a Siena si registra infatti la frequenza di isolani soprattutto negli anni trenta e quaranta del Cinquecento,[13] ma, come spiega lo stesso Rundine, «con l'annessione di Siena alla Signoria fiorentina anche l'Università risentirà della crisi, e gli studenti sardi si spostano verso lo Studio di Pisa».[14] Infatti nel periodo successivo solamente 3 laureati sardi a Pisa, interrogati sul loro precedente *curriculum studiorum*, attestano la provenienza dallo Studio senese.
In relazione all'origine dei laureati sardi occorre osservare come il divario registrato a Salamanca tra sassaresi e cagliaritani si assottigli nell'Ateneo pisano. In quest'ultimo si mantiene, infatti, una situazione favorevole ai laureati provenienti dall'arcidiocesi di Sassari, che vanno a costituire il 48% dei dottori totali, ma il territorio di Cagliari è presente a Pisa con circa un 30% del totale dei graduati di origine sarda. Anche all'interno dello Studio pisano, così come già osservato per quello di Salamanca, si deve rilevare una componente extra-cittadina che si attesta su di un 22% complessivo. Il divario tra i due principali centri si riduce ulteriormente quando si passa a considerare il numero complessivo degli studenti provenienti dal Capo di Sopra e da quello di Sotto. Pur rimanendo il vantaggio per i laureati del Capo di Sassari e di Logudoro, attestatisi su di un 65%, quelli del Capo di Cagliari registrano un sensibile aumento (rispetto a Salamanca) che li porta a stabilizzarsi su di un 35% rispetto al totale.
Dalle ultime ricerche condotte da Angelo Rundine sono passati circa una ventina di anni e in questo periodo di tempo il lavoro di edizione di fonti è stato portato avanti per altri atenei italiani consentendo di aggiungere nuovi tasselli al frastagliato mosaico che ha come protagonisti gli studenti di origine sarda.
Prima di entrare nel vivo della trattazione occorre innanzitutto ricordare come la natura stessa delle fonti con le quali uno studioso di storia delle università si deve confrontare non permetta un'esaustiva ricostruzione della situazione poiché, se per l'individuazione dei graduati si conservano registri tenuti con una certa continuità, per gli studenti soggetti ad immatricolazione invece la situazione risulta essere più complessa.[15] Le dispersioni che hanno coinvolto questi materiali, unite al frazionamento della realtà politica italiana che portò a non avere un'uniforme normativa statutaria che dettasse disposizioni in materia di immatricolazione (ogni università finì per gestire i propri studenti in maniera diversa: Padova e Pavia ad esempio scelsero la registrazione che doveva puntualmente avvenire una volta all'anno, mentre quasi tutte le altre università richiedevano una sola immatricolazione nel corso della carriera dello studente), si riflettono inevitabilmente sulla documentazione frammentaria pervenutaci. L'immatricolazione era un'operazione cui si sottoponevano tutti quegli studenti che intendevano godere delle immunità concesse loro per il fatto di appartenere a un gruppo privilegiato. Gli studenti protetti da altre giurisdizioni (i cittadini originari del luogo in cui aveva sede lo Studio, i giovani ospiti dei vari collegi, i religiosi e in particolare i membri degli ordini mendicanti) non rientravano quindi nel numero di quelli che potevano iscriversi nei registri dell'*Universitas scholarium*, per cui la presenza di una buona parte di coloro i quali non arrivarono a conseguire i gradi accademici sfugge a un qualsiasi tentativo di schedatura.
A titolo di esempio si riportano i dati in possesso per gli *Studia* di Bologna e Pisa che ben evidenziano la mancata corrispondenza delle notizie acquisite dai verbali di laurea con quelle pervenuteci dalle matricole conservatesi. Nel periodo 1553-1613, coperto per gli scolari di diritto dello Studio di Bologna dalla matricola Belvisi,[16] all'interno della *natio Sardinia et Cypriana*, risultano iscritti un totale di 32 studenti di origine sarda. Solo 22 di questi risultano poi essersi laureati nello Studio cittadino andando a costituire un gruppo all'interno del più vasto insieme di dottori in legge sardi che, nello stesso periodo coperto dalla matricola Belvisi, risultano invece essere un totale di 59: per diversi motivi 37 dottori non si erano precedentemente immatricolati nei registri dell'*Universitas scholarium*. Il medesimo problema si ripropone per lo Studio di Pisa per il quale si è potuto verificare come gli immatricolati di origine sarda, dal 1543 al 1737, corrispondano ad un totale di 328 studenti, ripartiti tra i tre indirizzi di studio, a fronte del più numeroso gruppo di laureati provenienti dalla Sardegna che, per lo stesso periodo, risulta essere composto da 444 studenti di cui di 97 non è stata trovata traccia di una precedente immatricolazione.[17]
Per poter quindi attuare una comparazione con i dati a disposizione per i vari atenei occorrerà necessariamente fare riferimento a quelli relativi alle lauree, gli unici in grado di garantire un confronto tra le diverse istituzioni avendo a disposizione i medesimi termini di paragone.
Rimanendo quindi sul fronte dell'edizione degli *acta graduum*, di pochi anni posteriore alla citata pubblicazione di Rundine risulta essere il lavoro di Ileana del Bagno condotto sui laureati presso i Collegi dottorali di diritto nello Studio di Napoli tra il 1584 e il 1648.[18] Tra gli 11.880 dottori schedati complessivamente dalla studiosa solo un sardo,

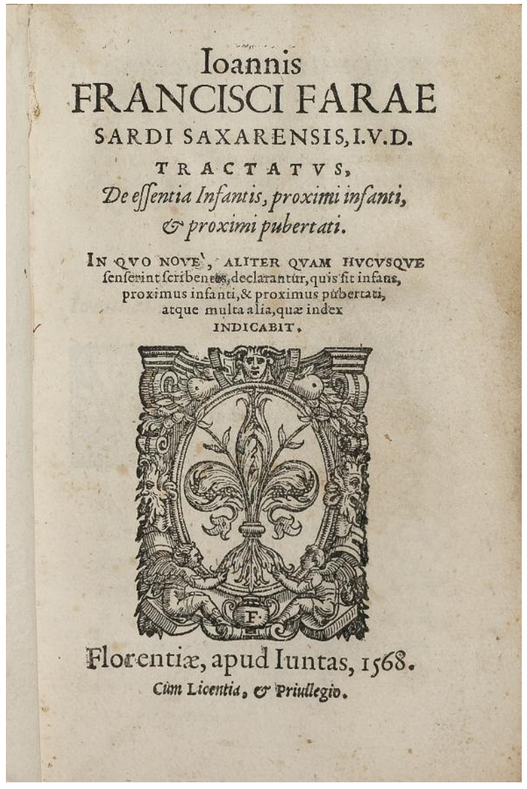
Giovanni Scartello, risulta aver conseguito i gradi accademici nel 1601.[19] Questo Studio, che rappresentava uno dei centri educativi cui fu concessa la deroga ai provvedimenti previsti dalla prammatica di Filippo II, si segnala per una pressoché totale assenza di utenza studentesca sarda che non migliora se si considerano anche i dati relativi ai laureati isolani a Pisa, che ammontano a soli 3 studenti, che in precedenza avevano frequentato i corsi all'interno dell'ateneo partenopeo.
Più incoraggianti sono i dati pervenutici per le università fondate all'interno dello Stato della Chiesa a partire dalla seconda metà del Cinquecento.
Lo Studio di Fermo, con un ben più modesto totale di 4254 dottori schedati tra il 1585 e il 1796, ha infatti registrato la presenza di 7 laureati di origine sarda,[20] concentrati per lo più nei primi cinque anni di attività dell'istituzione, mentre solo uno di essi, Antonio Vincenzo Mameli, risulta essersi addottorato nel 1741.
Per l'Università di Macerata il numero dei dottori di origine sarda trascritti nei verbali di laurea tra il 1541 e il 1796[21] risulta essere sensibilmente superiore salendo a 18 su di un totale di 4723 graduati. La presenza isolana presso l'ateneo marchigiano comincia ad essere attestata però solo a partire dal 1597 e si protrae per tutta l'epoca moderna con un solo significativo intervallo registrato tra il 1625 e il 1685, coincidente cioè con i primi anni di attività degli *Studia* di Cagliari e Sassari che inevitabilmente trattennero l'utenza studentesca regionale.
Sull'ateneo pavese, importante centro di istruzione superiore all'interno dei domini ispanici in Italia (al pari di quello di Napoli), lo stesso Rundine[22] ha richiamato l'attenzione, segnalando la presenza a Pisa di 50 laureati sardi tra il 1590 e il 1640 che avevano frequentato in precedenza lo Studio ticinese. Le cifre riportate da Rundine restituiscono una situazione parziale poiché si riferiscono unicamente agli studenti che anteriormente all'acquisizione dei gradi accademici presso l'ateneo pisano avevano frequentato anche quello di Pavia;[23] al momento non è purtroppo possibile compiere una valutazione complessiva sulle lauree pavesi in epoca moderna per la mancanza di dati editi.

Laureati sardi presso gli *Studia* di Pisa, Bologna e Salamanca (1500-1796)



	Pisa	Bologna	Salamanca
1500	-	0	-
1510	-	1	-
1520	-	0	-
1530	-	0	-
1540	0	7	-
1550	3	8	-
1560	12	4	-
1570	20	19	-
1580	36	10	0
1590	29	13	4
1600	48	12	0
1610	41	9	0
1620	66	8	7
1630	91	6	2
1640	39	1	4
1650	35	2	6
1660	8	0	2
1670	7	0	3
1680	6	0	0
1690	3	0	0
1700	0	0	-
1710	2	0	-
1720	0	0	-
1730	0	0	-
1740	1	0	-
1750	1	0	-
1760	0	0	-
1770	1	0	-
1780	0	0	-
1790	3	0	-
totali	452	100	28

Lo Studio di Bologna offre una ricca documentazione costituita dai verbali delle lauree e grazie a questa favorevole situazione conservativa si è potuta calcolare, all'interno dei tre indirizzi di studio (leggi, filosofia e medicina, teologia), la presenza di 100 laureati provenienti dalla Sardegna nel corso dell'intera epoca moderna,[24] a fronte di un gruppo totale composto da 111 immatricolati. Il gruppo costituito dai dottori bolognesi di origine sarda costituisce, nel suo complesso, un insieme numericamente significativo se paragonato ai 28 laureati registrati presso l'Università di Salamanca nel medesimo periodo, rimanendo pur tuttavia lontano dalle ben più generose cifre rilevate per l'Ateneo pisano.
I 100 laureati sardi si dividono a Bologna disomogeneamente tra i tre corsi: il gruppo più numeroso è dato dai dottori in legge ed è formato da 85 studenti laureatisi *in utroque iure* e da 3 che scelsero di conseguire i gradi in diritto canonico. Solamente 4 figurano laureati *in utraque censura* e i rimanenti 8 appartengono alla serie dei graduati in teologia.
Il primo studente sardo che acquisì i gradi dottorali nello Studio felsineo risale ai primi decenni del Cinquecento. Si tratta di un giovane ecclesiastico, definito nella fonte come «presbyter saecularis», di cui le scritture ci hanno tramandato unicamente il nome di battesimo, Pietro, oltre all'indicazione della regione di provenienza, registrato il 29 dicembre 1517 in qualità di graduato in teologia.[25] Occorre poi aspettare più di una ventina di anni per vedere l'attestazione di laurea di un secondo studente sardo. Il 17 aprile 1540 il sassarese Gasparo Marongiu, figlio di Francesco, figura come graduato *in utroque iure*.[26] Con gli anni Quaranta del Cinquecento inizia ad attestarsi un flusso regolare di laureati provenienti dalla Sardegna che, fino agli anni Sessanta, si mantiene sui livelli medio-bassi raggiunti dallo Studio pisano; nel decennio successivo, in parallelo con la crescita delle presenze registrata a Pisa, anche l'*Alma Mater* arriva ad allinearsi ai valori rilevati per l'ateneo toscano. L'andamento positivo dei sardi presso l'ateneo felsineo si inserisce nel complessivo trend di crescita delle presenze rilevato a livello generale a partire dagli ultimi decenni del Cinquecento fino alla prima metà del Seicento.


Ioannis
FRANCISCI FARAE
SARDI SAXARENSIS, I.V.D.
TRACTATVS,
De essentia Infantis, proximi infanti, & proximi pubertati.
IN QVO NOVÈ, ALITER QVAM HVCVSQVE
senserint scribentes, declarantur, quis sit infans,
proximus infanti, & proximus pubertati,
atque multa alia, quæ index
INDICABIT.
Florentiæ, apud Iuntas, 1568.
Cùm Licentia, & Priuilegio.

Frontespizio del trattato *De essentia infantis* edito a Firenze da Giunti nel 1568 dell'umanista sassarese Giovanni Francesco Fara, immatricolato nello Studio pisano nel 1561: si laureò nell'ateneo toscano in *utroque iure* il 9 agosto 1567 (Biblioteca Universitaria di Sassari)

Un fattore che agiva da richiamo sui giovani stranieri che sceglievano lo Studio di Bologna per conseguire i gradi accademici, o per compiere parte del loro cammino formativo, era costituito dalla presenza delle *nationes*,[27] associazioni che raccoglievano al loro interno studenti provenienti da una comune zona di origine e che si facevano carico di predisporre l'accoglienza dei nuovi arrivati e di difendere i diritti dei *sodales* di fronte alle autorità cittadine. A Bologna l'*universitas* degli scolari giuristi prevedeva all'interno dei propri statuti[28] l'esistenza di 41 nazioni di studenti divise tra citramontani e ultramontani, questo numero fu portato nel 1606 ad un totale di 50. All'interno dell'insieme costituito dalle *nationes* rappresentanti gli studenti citramontani i sardi occupavano l'undicesimo posto raccolti nella *natio Sardinia et Cypriana*.[29] Allo stesso modo anche lo Studio di Pisa aveva previsto fin dal 1545, in occasione della riforma degli Statuti universitari, l'esistenza di una nazione riservata appositamente agli studenti provenienti dalla Sardegna associati a quelli delle Baleari.[30]
La presenza degli studenti sardi a Bologna, dopo i livelli registrati nel decennio 1570-79, a partire dagli anni Ottanta del Cinquecento comincia sensibilmente a decrescere, proprio in coincidenza con il periodo in cui nello Studio pisano i valori cominciano ad aumentare in maniera considerevole. Un profondo divario tra i due *Studia* si crea proprio a partire da questi anni e la forbice raggiunge la massima apertura nel decennio 1630-39 quando, a fronte dei soli 6 laureati bolognesi, a Pisa si registrano i verbali di laurea di ben 91 studenti di origine sarda.
Con l'entrata in funzione dello Studio di Cagliari, nel 1626, e l'adeguamento dell'Università di Sassari, riconosciuta nel 1632, sebbene in assenza di dati certi, è ragionevole supporre un cambio di preferenze da parte dell'utenza studentesca sarda che cominciò da subito a indirizzarsi verso gli atenei regionali di recente costituzione a scapito di quelli frequentati tradizionalmente fino a quel momento. Il netto calo delle presenze registrato a partire dagli anni Trenta del Seicento presso lo Studio di Bologna, ritardato solo di un paio di decenni nell'ateneo pisano, costituisce una chiara testimonianza di questa inversione di tendenza. A partire dagli anni Sessanta del medesimo secolo la presenza studentesca sarda nella città felsinea scompare totalmente, in parallelo continua a persistere, anche se debolmente, a Salamanca fino al decennio 1670-79, mentre a Pisa si prolunga, mantenendosi però su livelli mediocri, fino alle soglie del XIX secolo.

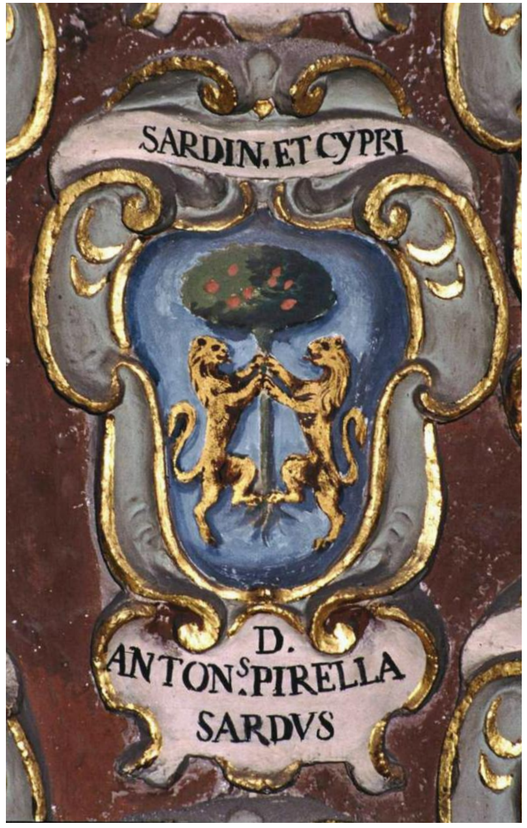
Luoghi di origine dei laureati sardi negli *Studia* di Pisa, Bologna e Salamanca

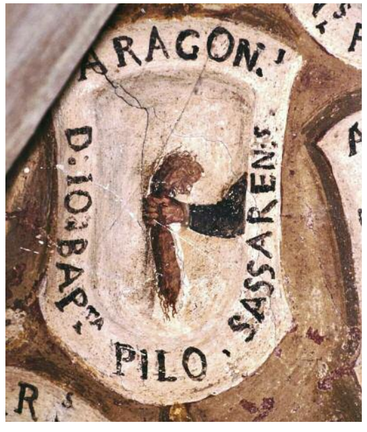
	Pisa	Bologna	Salamanca	totali
Ales	0	1		1
Alghero	47	10		57
Anela	1			1
Benetutti			1	1
Bolotana	1			1
Bortigali	1			1
Bosa	8			8
Calangianus	1			1
Cagliari	118	28	8	154
Castelsardo	5			5
Iglesias	10	4		14
Ittiri	2		1	3
Mandas	1			1
Narbolia			1	1
Nule	1			1
Nuoro	1	2		3
Oristano	8	1		9
Ozieri	4		1	5
Paulilatino	1			1
Porto Torres	1	7		8
Sarule	2			2
Sassari	183	23	14	220
Sestu	1			1
Sindia			1	1
Solarussa	1			1
Sorgono	1			1
Sorso	1			1
Tempio Pausania	1			1
Tortolì			1	1
Villanovafranca	1			1
provenienza non spec.	50	24		74

Passando all'analisi delle distinte zone d'origine degli studenti sardi laureatisi a Bologna occorre rilevare una situazione più equilibrata rispetto a quella delineata per gli altri *Studia* precedentemente sottoposti ad analogo esame. La maggior presenza di studenti provenienti dal Capo di Sopra, attestati a Pisa e a Salamanca, è stata giustificata richiamandosi all'elevata qualità degli studi offerti dal Collegio di Sassari, il quale contribuì a veicolare nelle università il maggior numero di studenti. In realtà a Bologna è stata rilevata una composizione studentesca più bilanciata costituita da un 55% di giovani provenienti dal Capo di Sopra a fronte del 45% di quelli originari dal Capo di Sotto riscontrati nel medesimo periodo.
I dati forniti dai *Libri Secreti* e dagli Atti dei collegi dottorali sono invece insufficienti per tracciare un quadro della composizione sociale dei laureati registrati nello Studio di Bologna in età moderna.
Gli ecclesiastici sono più facilmente individuabili e infatti si sono trovati complessivamente 16 studenti che dichiarano la propria condizione di abati, canonici, preti o più in generale si qualificano con il titolo di "reverendi". Solo di 2 laureati è riportata la condizione nobiliare, mentre accanto al nome di 15 studenti compare il titolo di *illustris*. È comunque ragionevole supporre che per intraprendere un viaggio impegnativo e rischioso, affrontando i pericoli che si presentavano via mare e di cui non erano immuni le strade dell'epoca, e per poter vivere e studiare lontano da casa per un periodo di tempo che si poteva protrarre anche per un triennio, la maggior parte degli studenti destinati ad acquisire una formazione secondaria superiore fuori dall'isola provenisse da famiglie agiate propense a investire denaro per mantenere i propri figli nella prospettiva di assicurare loro un prestigioso futuro all'interno della compagine dirigente o ecclesiastica dell'isola.
L'analisi prosopografica condotta da Rundine sulle carriere intraprese dai sardi presenti nello Studio di Salamanca ha messo in evidenza come questa istituzione rappresentasse il punto di riferimento per tutti coloro i quali intendessero svolgere un percorso all'interno delle magistrature civili del Regno. Infatti, un solo studente sardo, Giuseppe Accorrà,[31] si segnala per aver assunto in tempi successivi alla laurea l'incarico di vescovo della diocesi di Ampurias e Civita, e successivamente dell'arcidiocesi di Oristano.[32] Numerosi furono invece i *letrados* che ricoprirono incarichi amministrativi presso gli uffici locali sardi e centrali spagnoli; a titolo di esempio, si riporta il nome di Pedro Frasso Pilo, attivo nel corso della seconda metà del Seicento in qualità di avvocato a Madrid, magistrato nell'Udienza del Perù, fiscale in Guatemala e avvocato fiscale di Lima.[33] Tra le figure eminenti che intrapresero la loro carriera all'interno dell'isola spiccano, nei decenni a cavallo fra Cinque e Seicento, i giudici della Reale Udienza Juan de Andrada[34] e Andres Rojo[35] e l'avvocato fiscale nella provincia di Lecce, Leonardo Delfin y Capuxedo.[36] Nella seconda metà del Seicento devono essere segnalati il *letrado* cagliaritano Antonio Estevan Aleman[37] e i sassaresi Giorgio Caroleda,[38] Diego Cano Viancarelo,[39] Francisco Stante,[40] Pedro e il figlio Francisco Quesada[41] e Juan Barangana.[42] Si conclude la panoramica con il cagliaritano Gaspar Carnicer Barryeso[43] che fu, alla fine del XVIII secolo, maestro razionale del Reale patrimonio e membro del Consiglio della Corona di Aragona.
In controtendenza rispetto a Salamanca, l'ateneo pisano sovrintese alla formazione di un maggior numero di ecclesiastici che raggiunsero il rango di vescovi o arcivescovi. Complessivamente, per tutto il corso dell'epoca moderna, furono 8 gli isolani laureatisi a Pisa che occuparono i vertici delle diverse diocesi sarde, concentrati soprattutto nella prima metà del Seicento.[44] La maggior parte di essi erano originari di Sassari e tra questi si segnalano Giovanni Maria Olmo,[45] vescovo di Bosa tra il 1635 e il 1639; Antonio Nuseo,[46] rettore della diocesi di Alghero dal 1639 al 1642; Pietro Vico,[47] arcivescovo di Oristano e in seguito di Cagliari tra il 1641 e il 1676 e Giovanni Battista Brunengo,[48] vescovo di Ales e Terralba dal 1663 fino alla morte avvenuta nel 1680. Un cagliaritano, Vincenzo Baccallar,[49] formatosi tra Pisa e Roma, divenne vescovo di Bosa nel 1615 e proprio nell'anno della nomina di Baccallar, Sebastiano Carta,[50] originario di Sorgono, conseguì i gradi accademici in teologia dopo aver studiato a Cagliari. Nel 1621 egli fu nominato vescovo di Madaura e di sei anni posteriore è la sua elezione al vescovato di Bosa. Nella seconda metà del XVII secolo un solo laureato ricoprì l'incarico di vescovo e costui fu il domenicano Tommaso Carnicer,[51] originario di Cagliari, che, dopo aver preso i gradi in legge nel 1668, fu nominato vescovo di Alghero il 19 settembre 1695[52] e tenne l'incarico fino alla morte avvenuta nel luglio 1720.
Nel complesso, i dati rilevati sui sardi a Pisa sono cinque volte superiori alle registrazioni effettuate da Rundine per Salamanca e quindi non è possibile, allo stato delle ricerche, trarre conclusioni dalle poche informazioni biografiche in nostro possesso sui laureati provenienti dal Regno di Sardegna presenti nell'Ateneo toscano in età moderna.
Anche per Bologna un'analisi prosopografica sulle carriere intraprese dai sardi che frequentarono lo Studio cittadino è ancora tutta da costruire. In questa sede si è tentato di offrire i primi risultati di un'indagine unicamente condotta a partire dalle informazioni sulle biografie desunte dalla tradizionale bibliografia sarda, nella consapevolezza che uno studio completo su questo argomento richiederebbe anche, e soprattutto, la consultazione della cospicua mole di notizie riportate all'interno della documentazione conservata negli archivi locali e spagnoli.
Diversamente da quanto rilevato con certezza per Salamanca, e parzialmente per Pisa, da un primo sguardo sui dati raccolti per Bologna è emerso come una buona parte di questi laureati riuscì, una volta terminati gli studi, a trovare una collocazione all'interno della Chiesa sarda.
A questo proposito, si è potuto osservare come degli 8 ecclesiastici sardi laureatisi a Bologna che raggiunsero il massimo grado di vescovo o arcivescovo cinque condivisero la comune provenienza dalla città di Sassari e appartennero alla fortunata generazione di giuristi e letterati

Il patio delle Scuole di Salamanca in una fotografia del 1867 (collezione privata)

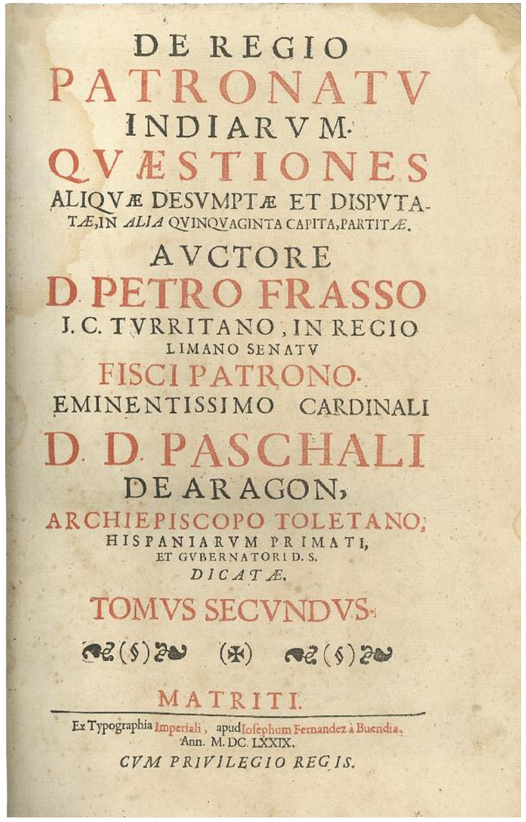
che si formarono tra le università italiane e spagnole nei decenni a cavallo tra il Cinque e il Seicento.
Il primo laureato illustre, in ordine di tempo, che intraprese la carriera ecclesiastica fu Francesco Figo,[53] addottorato *in utroque iure* nello Studio di Bologna, insieme al fratello Angelo Simone,[54] il 28 giugno 1547. Canonico sassarese, Figo dal 1568 si rese protagonista di una decennale contesa che lo vide contrapposto a Giovanni Francesco Fara[55] e che verteva sulla nomina di quest'ultimo ad arciprete del capitolo della città, concessa dall'arcivescovo di Sassari Giovanni Segriá. Figo contestava proprio la legittimità di questo atto sostenendo come fosse solo il pontefice ad avere potere decisionale in merito. La vicenda si concluse con la nomina di Francesco Figo ad arcivescovo di Oristano il 13 gennaio 1578.[56]
Anche il Fara era stato, a sua volta, studente presso l'Università di Bologna, lo troviamo infatti immatricolato il 12 maggio 1564 come membro della natio *Sardinia et Cypriana*.[57] Proveniente dallo Studio di Pisa, dopo il soggiorno bolognese, vi fece ritorno conseguendo il dottorato *in utroque iure* il 9 agosto 1567.[58] Insigne giurista, ma anche storico e geografo, Fara raccolse una biblioteca composta da circa 1.300 volumi che alla sua morte, avvenuta nel 1591, pochi mesi dopo la nomina al vescovato di Bosa, fu acquistata dal *letrado* Monserrato Rosselló.[59] Un filo rosso unisce tutti questi personaggi poiché anche il cagliaritano Rosselló, giudice della Reale Udienza, si era formato a Bologna dove si era addottorato il 28 giugno 1583.[60] Oltre che per la sua attività in qualità di magistrato,[61] questo giurista deve essere ricordato come illustre bibliofilo, egli infatti lasciò al Collegio gesuitico di Cagliari, alla sua morte avvenuta nel 1613, una biblioteca di circa 6000 volumi che, dopo la soppressione dell'ordine, costituì il nucleo attorno al quale si formò la Biblioteca centrale dell'Università di Cagliari.
Proseguendo l'analisi delle carriere ecclesiastiche si incontra la biografia di Giovanni Manca, nominato nel 1574, a distanza di soli sette anni dalla laurea *in utroque iure*, conseguita a Bologna il 13 ottobre 1567,[62] vescovo di Ales e Terralba, dopo essere stato prete e decano della Metropolitana di Sassari. Di un cinquantennio posteriore è la nomina del nuorese Melchiorre Pirella, laureato in diritto il 13 settembre 1616 a Bologna,[63] il quale dalla diocesi di Bosa (assunta il 12 maggio 1631) fu trasferito a quella di Ales e Terralba il 7 maggio 1635 dove rimase fino alla sua morte avvenuta nel 1637.[64]
Il sassarese Antonio Canopolo,[65] insieme al fratello Giuseppe,[66] prese i gradi accademici in diritto canonico e civile presso lo Studio bolognese in data 26 settembre 1571, e in seguito divenne arcivescovo di Oristano il 17 ottobre 1588;[67] sebbene risiedesse lontano dalla propria città





Stemmi di studenti sardi dipinti nel palazzo dell'Archiginnasio, sede dell'antico Studio bolognese: don Antonio Pirella sardo (sassarese); don Giacomo Manca di Sassari; don Francesco Sanna di Alghero; don Gaspare Soler di Cagliari; don Giovanni Battista Pilo di Sassari e don Giovanni Francesco Pirella sardo.

natale ne fu un illuminato mecenate poiché contribuì attivamente alla costituzione dell'Università, istituendo anche, nel 1616, un Seminario.[68]
Allo stesso modo Giovanni Battista Aquena, anch'egli originario di Sassari, dottore in diritto presso l'Università di Bologna l'11 marzo 1593,[69] fu nominato vescovo di Bosa nel 1613[70] e morì dopo pochi mesi dalla presa di possesso della diocesi.
L'ultimo laureato presso lo Studio bolognese, proveniente dalla diocesi turritana, che ottenne il titolo di vescovo in età moderna fu Francesco Sampero, il quale, conseguiti i gradi accademici *in utroque iure* a Bologna l'1 aprile 1639,[71] fu vicario generale dell'arcivescovo di Sassari e il primo ottobre 1685 fu nominato vescovo di Ampurias e Civita, incarico che tenne fino alla morte avvenuta nel maggio 1688.[72]
Infine due cagliaritani, Antioco Nin e Lussorio Rogger, laureatisi a Bologna rispettivamente il 28 settembre 1571 in teologia[73] e il 6 dicembre 1639 *in utroque iure*,[74] furono posti alla direzione della diocesi di Alghero. Il primo fu nominato il 26 novembre 1572 e resse l'incarico fino al 1576,[75] mentre Lussorio Rogger assunse l'incarico di dirigere la diocesi di Alghero esattamente un secolo dopo, e cioè nel gennaio 1672.[76]
Un solo laureato *in utraque censura* si distinse per la propria attività di medico e costui fu il sassarese Gavino Sambigucci,[77] addottoratosi presso l'*Alma Mater* il 12 settembre 1557.[78] Egli fu definito dallo stesso Giovanni Francesco Fara, conosciuto probabilmente presso il Collegio San Clemente di Bologna, come «medico insigne, filosofo e poeta». Martini narra come fin da giovane Sambigucci avesse coltivato la passione per le umane lettere e avesse trovato nell'arcivescovo di Sassari, Salvatore Alepus, un sostegno per poter continuare ad accrescere le proprie conoscenze. La lettera dedicatoria contenuta nell'opuscolo *In Hermathenam Bocchiam*,[79] indirizzata all'Alepus, fu scritta nel 1556 a Bologna da Gavino. Studente di filosofia e medicina era riuscito a guadagnarsi la stima dell'illustre umanista Achille Bocchi che lo accolse all'interno dell'Accademia "Hermatena" che aveva fondato nel 1546 e che, dopo varie traversie, fu riaperta nel 1556 proprio con il citato discorso inaugurale pronunciato dal Sambigucci. Ritornato in patria, nel 1567, fu nominato protomedico del Regno di Sardegna e morì nel febbraio 1572.[80]
Tra gli insigni giuristi spiccano poi le figure di Antonio Angelo Carcassona,[81] laureatosi *in utroque iure* il 29 marzo 1546,[82] che a Bologna nel 1549 fu accolto presso il Collegio San Clemente e, insieme ai compagni di studio Giovanni Francesco Fara e a Gavino Sambigucci, condivise le lezioni di Mariano Soncino. Designato dignitario della Chiesa di Alghero, a causa delle proprie origini ebraiche e per un suo dialogo contro lo statuto toledano «Ilmado *de limpieza de sangue*» emanato nel 1547 dal primate Siliceo, che riservava «las prebendas esclusivamente para *cristianos viejos*», fu inquisito dal 1560 al 1580. Processato presso il tribunale del Sant'Uffizio di Sassari fu incarcerato, ma riuscì a fuggire di prigione riparando a Roma dove si presentò spontaneamente davanti al tribunale del Sant'Uffizio di quella città e dove riuscì ad essere prosciolto.[83]
Un altro giovane studente originario di Sassari che appartenne alla generazione di Giovanni Francesco Fara, Simone Angelo Figo e Antonio Angelo Carcassona fu Pietro Michele Giagaracho.[84] Laureatosi anch'egli a Bologna in diritto il 20 febbraio 1565,[85] insegnò Istituzioni civili nello Studio di Pisa dal 1565 al 1567, rientrando poi in patria per ricoprire la carica di assessore civile nel tribunale della Reale governazione di Sassari. Dal luglio 1587 fu magistrato della Reale Udienza di Cagliari e morì nel 1590.
Alle soglie Seicento, oltre agli ecclesiastici segnalati per la loro attività episcopale, è doveroso menzionare altri due laureati di origine sarda presso lo Studio di Bologna distintisi per il loro impegno pubblico. Il cagliaritano Giovanni Carnicer,[86] addottoratosi a Bologna il 13 ottobre 1600,[87] il quale esercitò in patria l'avvocatura e fu membro dello Stamento riunitosi il 7 marzo 1632. Giovanni Maria Alivesi,[88] sassarese figlio di Giacomo, fu invece assessore criminale della Reale Governazione e si affermò per la fama da lui acquisita nell'esercizio dell'avvocatura sia a Sassari che a Cagliari, e per aver composto la sua principale opera, il *Liber controversiarum forensium judiciorum*, oltre che per i suoi responsi in latino.
Con Tommaso Tanda, che conseguì i gradi accademici *in utroque iure* il 27 ottobre 1654,[89] si chiude la sequenza dei laureati a Bologna di origine sarda in età moderna e per la restante metà del Seicento, così come per tutto il Settecento, nelle fonti si riscontra la totale assenza di studenti provenienti da questa zona geografica.
Per trovare quindi traccia del passaggio dei giovani sardi occorrerà volgere lo sguardo verso altri atenei.
Nel 1729, solo dopo nove anni dal passaggio della Sardegna sotto il dominio di casa Savoia, fu aperto a Torino il Collegio delle Province,[90]


DE REGIO
PATRONATV
INDIARVM.
QVÆSTIONES
ALIQVÆ DESVMPTÆ ET DISPVTA-
TÆ, IN *ALIA* QVINQVAGINTA CAPITA, PARTITÆ.
AVCTORE
D. PETRO FRASSO
I. C. TVRRITANO, IN REGIO
LIMANO SENATV
FISCI PATRONO.
EMINENTISSIMO CARDINALI
D. D. PASCHALI
DE ARAGON,
ARCHIEPISCOPO TOLETANO,
HISPANIARVM PRIMATI,
ET GVBERNATORI D. S.
DICATÆ.
TOMVS SECVNDVS.
MATRITI.
Ex Typographia Imperiali, apud Iosephum Fernandez à Buendia,
Ann. M. DC. LXXIX.
CVM PRIVILEGIO REGIS.

Frontespizio del secondo tomo dal *De Regio Patronatu Indiarum* di Pietro Frasso Pilo, iscritto nello Studio di Salamanca dal 1647 al 1650, conseguì il baccellierato in Diritto canonico nel 1651, edita in due volumi a Madrid nella tipografia di Joseph Fernandéz y Buendía nel 1677-79 (collezione privata)

un'istituzione destinata ad ospitare gratuitamente al proprio interno cento studenti poveri provenienti dalle province del Regno di Savoia. Quest'operazione, effettuata nel campo dell'istruzione secondaria superiore, aveva lo scopo di formare, per poi inserire nella gestione dell'amministrazione statale, sia centrale ma anche e soprattutto periferica, i membri appartenenti ai ceti meno abbienti del Regno ai quali erano riservati un numero di posti proporzionale ai fondi versati dalle diverse province per il mantenimento dei posti stessi. I registri contenenti i nomi dei collegiali sono andati tutti pressoché perduti[91] per cui non siamo in grado di effettuare una stima delle presenze sarde all'interno di quest'istituzione. Gli unici dati a disposizione sono relativi alle frequenze presso l'ateneo torinese nel corso del periodo 1740-90[92] dai quali emerge un'esigua presenza di studenti sardi nonostante i provvedimenti presi *ad hoc* dai sovrani sabaudi per incentivare l'afflusso dalle zone periferiche del Regno. Le tabelle riportate per il periodo 1740-90 evidenziano, infatti, una presenza totale di soli 18 studenti provenienti dalla Sardegna concentrati soprattutto nella facoltà di leggi a partire dal 1760: evidentemente, con il declino che aveva coinvolto gli *Studia* di Cagliari e Sassari fin dalla seconda metà del XVII secolo,[93] solo un'esigua porzione di utenza studentesca si era diretta presso lo Studio della neocapitale del Regno.[94]
Nonostante le scarse testimonianze documentarie conservate per gli atenei di Cagliari e Sassari è ragionevole supporre come fin dalla loro fondazione avessero registrato un'espansione in termini di iscrizioni,[95] e quindi, almeno fino alla seconda metà del Seicento, la scelta formativa operata dai giovani isolani propendesse, con l'eccezione di Pisa, in direzione di uno dei due Studi regionali. Dagli anni Sessanta del XVII secolo iniziò poi, per entrambi gli atenei, un lungo periodo di decadenza causato da una serie di conflitti che si scatenarono in particolare all'interno dello Studio turritano (tra i collegiati delle facoltà e i rettori del Collegio gesuitico per il diritto di esprimere il cancelliere dell'università), che si andarono ad associare alle gravi difficoltà finanziare in cui si trovò a versare l'intera Sardegna in conseguenza del declino della potenza spagnola.[96] La situazione si trascinò per più di un cinquantennio con la graduale scomparsa dei corsi universitari che furono tenuti in misura sempre maggiore nelle private abitazioni dei docenti. Un parziale miglioramento si avvertì dal 1720, con la presa di possesso dell'isola da parte dei Savoia, che da subito cominciarono a riorganizzare le strutture sociali locali sul modello di quelle piemontesi, facendo sentire la presenza dello Stato centrale anche nei territori più distanti da esso. Negli anni Sessanta del Settecento la riforma Bogino, intervenendo sui programmi didattici e controllando il reclutamento del nuovo personale docente, consentì una ripresa che fu avvertita immediatamente, oltre che sulla qualità degli insegnamenti,[97] anche sulla quantità dei gradi accademici conferiti. I diversi studi condotti sull'Università di Sassari[98] hanno rilevato infatti come sin dai primi anni di attuazione della riforma il numero dei laureati all'interno dei diversi corsi (leggi, teologia, medicina e chirurgia) fosse ragguardevole: nel decennio 1766-75 il totale risulta essere di 81 addottorati ma questa cifra sarà destinata ad aumentare fino ad arrivare ai 125 laureati registrati nel periodo 1786-95. Con la riforma Bogino iniziò una lenta ripresa degli studi in Sardegna che si protrasse almeno fino ai primi cinquant'anni del secolo successivo e che contribuì a trattenere sull'isola una cospicua aliquota di giovani non più obbligati a lasciare la propria terra d'origine per cercare altrove quell'offerta formativa che, fino ai primi anni del Seicento, era parzialmente mancata sull'isola.

Note

1. M. Batllori, "L'Università di Sassari e i collegi dei gesuiti in Sardegna. Saggi di storia istituzionale ed economica", in *Studi sassaresi*, s. III, 1967-1968, pp. 5-108. I numerosi studi condotti da Raimondo Turtas sull'argomento sono confluiti in R. Turtas, *La Casa dell'Università. La politica edilizia della Compagnia di Gesù nei decenni di formazione dell'Ateneo sassarese (1562-1632)*, Sassari, Gallizzi, 1986. Il triennio di filosofia rappresentava il *curriculum* propedeutico che doveva essere frequentato da tutti coloro i quali volessero proseguire gli studi universitari. L'apertura di questo corso all'interno dei Collegi di Sassari e Cagliari contribuì a ritardare il periodo di partenza degli studenti dalle proprie terre d'origine, riducendo in tal modo i tempi di permanenza all'estero.
2. E. Ibarra y Rodríguez, *La política universitaria del emperador Carlo V en España. Conferencia*, Madrid, Centro de intercambio intelectual germano-español, 1931; G. Ajo y C.M. Sàinz de Zuñiga, *Historia de las Universidades hispanicas*, Avila, Centro de estudios y investigaciones A. de Madrigal, 1958; L. Kagan, *Universidad y sociedad en la España moderna*, Madrid, Editorial Tecnos, 1981; W. Frijhoff, "Patterns", in *A history of the university in Europe, 2: Universities in early modern Europe (1500-1800)*, H. de Ridder-Symoens (ed.), Cambridge, Cambridge University Press, 1995, pp. 43-110.
3. R. Turtas, *La nascita dell'università in Sardegna. La politica culturale dei sovrani spagnoli nella formazione degli Atenei di Sassari e Cagliari (1543-1632)*, Sassari, Università di Sassari, Dipartimento di Storia, 1988; G. Sorgia, *Lo Studio generale cagliaritano. Storia di una Università*, Cagliari, Università degli studi di Cagliari, 1999; G.P. Brizzi, "Dos universidades para un Reino: las Universidades de Cagliari y Sassari entre Madrid y Roma", in *Permanencia y cambio. Universidades hispanicas 1551-2001 (Congreso Internacional, Mexico 25-29 settembre 2001)*, coordinadores E. González González, L. Pérez Puente, Mexico, Unam, 2005, pp. 97-108; Id., "Orbis academicus e università sarde", in *Sardegna, Spagna e Mediterraneo dai Re Cattolici al Secolo d'Oro*, a cura di B. Anatra, G. Murgia, Roma, Carocci, 2004, pp. 393-402.
4. B. Anatra, "Corona e ceti privilegiati nella Sardegna spagnola", in *Problemi di storia della Sardegna spagnola*, a cura di B. Anatra, R. Puddu, G. Serri, Cagliari, Edes, 1975, pp. 9-132; Id., "Dall'unificazione aragonese ai Savoia", in *Storia d'Italia*, vol. X, Torino, Utet, 1984; R. Puddu, "Per una storia dell'amministrazione", in *Problemi di storia della Sardegna spagnola* cit., pp. 133-180.
5. R. Turtas, *La nascita dell'università in Sardegna* cit.; Id., "La formazione delle Università di Cagliari e di Sassari", in *Le università minori in Europa (secoli XV-XIX). Convegno Internazionale di Studi (Alghero, 30 ottobre-2 novembre 1996)*, a cura di G.P. Brizzi, J. Verger, Soveria Mannelli, Rubbettino, 1998, pp. 675-696. In particolare per l'ateneo turritano cfr. R. Turtas, *I primi statuti dell'Università di Sassari*, in *Università, studenti, maestri. Contributi alla storia della cultura in Sardegna*, Sassari, CISUS, 1990, pp. 11-42.
6. Oltre ai già citati studi di Anatra e Puddu, per un'analisi politico-istituzionale della Sardegna in età spagnola cfr. G. Sorgia, *Il Parlamento del viceré Fernández de Heredia (1553-1554)*, Milano, Giuffrè, 1963.
7. La prammatica era intitolata *Prohibicion de pasar los naturales de estos Reynos a estudiar en Universidades fuera de ellos*; cfr. *Novisima recopilacion de las leys de España*, IV, Madrid 1807; V. Beltran de Heredia, *Cartulario de la Universidad de Salamanca*, vol. IV, Salamanca 1972, pp. 70-72; B. Anatra, *Dall'unificazione aragonese ai Savoia* cit., p. 470; A. Mattone, "Il Regno di Sardegna e il Mediterraneo nell'età di Filippo II. Difesa del territorio e accentramento statale", in *Filippo II e il Mediterraneo*, a cura di L. Lotti e R. Villari, Roma-Bari, Laterza, 2003, pp. 152-155.
8. A. Rundine, "Gli studenti sardi all'Università di Salamanca (1580-1690)", in *Università, studenti, maestri. Contributi alla storia della cultura in Sardegna*, Sassari cit., pp. 43-104. I dati raccolti in questo primo saggio sono stati riproposti dallo studioso, "Piccole università e migrazioni studentesche. Studenti sardi in università italiane e spagnole (secc. XVI-XVII)", in *Le università minori in Europa* cit., pp. 885-896.

9. *Libri matricularum Studii Pisani, (1543-1737)*, a cura di R. Del Gratta, M. Giunta, Pisa, CNR, 1983; *Acta graduum Academiae Pisanae, I, (1543-1599)*, a cura di R. del Gratta, Pisa, CNR, 1980; *Acta graduum Academiae Pisanae, II, (1600-1699)*, a cura di G. Volpi, Pisa, CNR, 1980; *Acta graduum Academiae Pisanae, III, (1700-1737)* e *Supplementum, (1737-1765)*, a cura di L. Ruta, Pisa, CNR, 1980; il lavoro è stato completato da D. Barsanti, *Lauree dell'Università di Pisa (1737-1861)*, Pisa, Università di Pisa, 1997.
10. A Cagliari avevano studiato in precedenza 10 sardi, mentre dai corsi di Sassari provenivano 7 studenti, e Pisa aveva in comune con Salamanca 9 presenze isolane. Si erano anteriormente formati nella Università di Barcellona 3 giovani sardi, 1 presenza viene invece registrata presso gli Studi di Saragozza, Valencia, Huesca, Avila e a Lovanio.
11. *Acta graduum Academiae Pisanae, I, II, III* cit.
12. G. Volpi Rosselli, "Il corpo studentesco, i collegi e le accademie", in *Storia dell'Università di Pisa (1343-1737), I**, Pisa, Paccini editore, 1993, pp. 377-468, in particolare sugli studenti sardi si vedano le pp. 400-401.
13. Nella quasi totalità di assenza di fonti prodotte dallo Studio senese, Peter Denley, *Commune and Studio in Late Medieval and Renaissance Siena*, Bologna, CLUEB, 2006, p. 244, segnala la presenza di cinque studenti provenienti dalla Sardegna iscritti all'unica matricola pervenutaci relativa all'anno 1533.
14. A. Rundine, "Piccole università e migrazioni studentesche" cit. p. 890. L'autore ha potuto basare le proprie considerazioni sui dati forniti in G. Minnucci, *Le lauree dello Studio senese all'inizio del secolo XVI (1501-1506)*, Milano, Giuffrè, 1984; Id., *Le lauree dello Studio senese all'inizio del secolo XVI (1507-1514)*, Milano, Giuffrè, 1985; *Le lauree dello Studio senese nel XVI secolo. Regesti degli atti dal 1516-1573*, a cura di G. Minnucci, P.G. Morelli, Siena, Università degli studi di Siena, 1992; G. Minnucci, L. Kosuta, *Lo Studio di Siena nei secoli XIV-XVI*, Milano, Giuffrè, 1989.
15. G.P. Brizzi, "Matricole ed effettivi. Aspetti della presenza studentesca a Bologna fra Cinque e Seicento", in *Studenti e università degli studenti a Bologna dal XII al XIX secolo*, a cura di G.P. Brizzi, A.I. Pini, Bologna, CLUEB, 1988, pp. 227-259.
16. Biblioteca Estense di Modena, *Matricola dell'Università dei legisti dello Studio bolognese, 1553-1613*, Fondo Campori, ms. 460, per una descrizione accurata di questa fonte cfr. G.P. Brizzi, "Matricole ed effettivi" cit.
17. 71 sono ascrivibili al Cinquecento, mentre il loro numero scende a soli 26 studenti nel corso del Seicento.
18. I. Del Bagno, *Legum doctores. La formazione del ceto giudiziario a Napoli tra Cinque e Seicento*, Napoli, Jovene, 1993.
19. *Ivi*, n. 10.005.
20. *L'antica Università di Fermo*, testi di G. P. Brizzi, schedatura a cura di M.L. Accorsi, Fermo, Cariferm, 2001.
21. S. Serangeli, *I laureati dell'antica Università di Macerata (1541-1824)*, Torino, Giappichelli, 2003.
22. A. Rundine, *Gli studenti sardi all'Università di Salamanca (1580-1690)* cit., p. 47.
23. Un ulteriore tassello può essere aggiunto invece su questo fronte grazie alla consultazione dei fascicoli personali dei laureati e licenziati nello Studio pavese, a partire dal 1475 fino al 1802, conservati presso l'Archivio di Stato di Milano (A.S.Mi, Studi, Parte antica, *Fascicoli personali dei laureati nello Studio di Pavia*, b. 163). Si tratta di documentazione non completa poiché all'interno della serie non sono conservati che una parte dei fascicoli personali degli studenti graduatisi presso l'Ateneo pavese, tuttavia dai *dossier* pervenutici si è riuscita a rintracciare la presenza di tre laureati in arti e medicina, la cui origine sarda è espressamente dichiarata nella fonte, tutti concentrati nella seconda metà del XVII secolo. Il 22 agosto 1678 è infatti registrata la laurea in medicina e filosofia di Giovanni Andrea Sanna Aquena; il 28 novembre dello stesso anno quella di Giovanni Agostino Luci in arti e medicina; mentre il 3 febbraio 1682 Gavino Manunta risulta essersi addottorato in medicina.
24. I dati sono stati estratti, per i giuristi, da M.T. Guerrini, *'Qui voluerit in iure promoveri'. I laureati in diritto nello Studio di Bologna (1501-1796)*, Bologna, CLUEB, 2005, pp. 119-739 = Guerrini; per gli artisti da *Notitia doctorum sive catalogus doctorum qui in Collegiis philosophiae et medicinae Bononiae laureati fuerunt ab anno 1480 usque ad annum 1800*, a cura di G. Bronzino, Milano, Giuffrè, 1962 = Bronzino; per i teologi dal manoscritto conservato presso l'Archivio del Seminario Arcivescovile di Bologna, *Acta Collegii Theologici (1440-1824)* in parte trascritto da M. Pasquali, *Lauree ed aggregazioni del Collegio Teologico di Bologna nei secoli XVI e XVII*, tesi di laurea, relatore Paolo Prodi, anno accademico 1967-1968, Università degli Studi di Bologna, Facoltà di Magistero. Nella della banca-dati 'ASFE', elaborata all'interno del Dipartimento di discipline storiche dell'Università di Bologna da un gruppo di ricercatori coordinati da Gian Paolo Brizzi, sono confluite tutte le notizie conservatesi relative ai laureati e immatricolati presso l'*Alma Mater Studiorum* in età moderna, oltre ai dati disponibili per altri atenei italiani sui quali è stato condotto un analogo lavoro di ricerca da diverse *équipes* di studiosi che hanno poi messo a disposizione i risultati delle loro ricerche facendoli confluire all'interno di ASFE. Per ulteriori informazioni su questo progetto, che avrà il suo compimento con la pubblicazione on-line del database, cfr. G.P. Brizzi, "ASFE: una banca dati per lo studio della mobilità universitaria e per un *onomasticon* dei laureati in Italia nell'età moderna", in *Annali di storia delle università italiane*, 8 (2004), pp. 449-455.
25. ASFE, ACT0961.
26. Guerrini, 831.
27. A. Sorbelli, "La *Nazione* nelle antiche università italiane e straniere", in *Studi e Memorie per la Storia dell'Università di Bologna*, 16 (1943), pp. 93-232. Questa forma di associazione studentesca è stata studiata, in tempi più recenti, anche da A.I. Pini e i risultati delle ricerche dello studioso bolognese sono disponibili all'interno di numerosi saggi che oggi si trovano raccolti nel volume collettaneo *Studio, università e città nel medioevo bolognese*, Bologna, CLUEB, 2005. Si veda inoltre A. Daltri, "L'ambulacro dei Legisti fra *memorie* e consigliature", in *L'Archiginnasio*, 99 (2004), pp. 1-38.
28. *Statuta et privilegia almae Universitatis Iuristarum Gymnasii Bononiensis*, Bononiae, Apud Alexandrum Benacium, 1561, c. 11-13. Fin dal XIV secolo gli studenti sardi, non avendo una propria nazione, si raccoglievano attorno a quelle di Genova e di Pisa e Lucca. Fra il 1432 e il 1459 fu costituita una nazione *Sardinia et Cypriana* rappresentata, all'interno dell'*Universitas scholarium*, da un proprio consigliere.
29. Si sono poi identificati, all'interno della decorazione araldica dell'Archiginnasio (l'antica sede dello Studio bolognese), gli stemmi di alcuni studenti legisti sardi che, oltre a ricoprire l'incarico di consiglieri per la *natio* sarda, figurano anche in rappresentanza di altre nazioni e in particolare dell'*Aragonorum,* della *Navarrensium*, della *Valentiae et Maiorcae* e della *Portugallorum*. Per gli scolari artisti la situazione era diversa poiché gli studenti sardi non avevano una specifica nazione ad essi intitolata ma confluivano nella più generica natio *Insularum*, con l'unica eccezione di uno studente risultato rappresentante del Regno di Napoli.
30. Le *nationes* pisane erano in totale 15 ed arrivarono ad un massimo di 18 nel 1640. Su questo argomento cfr. D. Marrara, "L'età medicea (1543-1737)", in *Storia dell'Università di Pisa (1343-1737), I**, Pisa, Pacini editore, 1993, pp. 79-190, in particolare per i sardi si veda p. 84.
31. A. Rundine, *Gli studenti sardi all'Università di Salamanca* cit., n. 58. L'Accorrà risulta immatricolato in diritto canonico il 27 aprile 1651.
32. R. Turtas, *Storia della chiesa in Sardegna: dalle origini al Duemila*, Roma, Città nuova, 1999, p. 864; C. Eubel, G. Van Gulik, *Hierarchia catholica medii et recentioris aevi sive summorum pontificum, S.R.E. cardinalium, ecclesiarum antistitum series*, vol. V, Monasterii, Sumptibus et typis librariae regensbergianae, 1923, pp. 82-95. L'Eubel, dall'esame dei processi concistoriali conservati presso l'Archivio Segreto Vaticano, ha potuto verificare come costui avesse conseguito anche il grado di dottore *in utroque iure* sebbene non specifichi lo Studio nel quale acquisì il dottorato. La nomina al vescovato di Ampurias e Civita risale al 25 settembre 1678, mentre prese possesso dell'arcidiocesi di Oristano il 30 aprile 1685.
33. A. Rundine, *Gli studenti sardi all'Università di Salamanca* cit., n. 54, studente a Cagliari tra il 1645 e il 1646, l'anno successivo immatricolatosi a Salamanca dove conseguì il titolo di dottore in diritto canonico nel 1651.
34. *Ivi*, n. 3, immatricolato a Salamanca il 24 novembre 1592 e laureatosi a Pisa il 9 novembre 1596: *Acta graduum Academiae Pisanae, I* cit., I*2586.
35. A. Rundine, *Gli studenti sardi all'Università di Salamanca* cit., n. 14.
36. *Ivi*, n. 46, il suo *curriculum studiorum* risulta essere complesso poiché compare nei registri matricolari di Salamanca nel 1621, però dichiara di essere stato studente a Cagliari dal 1638 al 1640, facendo poi ritorno a Salamanca per conseguire il grado di baccelliere in diritto canonico nel 1643.
37. *Ivi*, n. 41, studente a Cagliari dal 1632 al 1636, lo si ritrova immatricolato a Salamanca nel 1637 fino al 1641, anno in cui conseguì il titolo di bacelliere in leggi. Fu avvocato, consigliere del Comune di Cagliari, e nel 1669 fu nominato giudice della 'sala civile' della Reale Udienza.
38. *Ivi*, n. 49.
39. *Ivi*, n. 50, anche costui aveva precedentemente studiato nella propria terra d'origine, e precisamente a Sassari tra il 1642 e il 1644, dal 1645 si trova immatricolato a Salamanca dove prende il grado di bacelliere nel 1651.
40. *Ivi*, n. 52.
41. *Ivi*, nn. 56, 66.
42. *Ivi*, n. 64.
43. *Ivi*, n. 67, studente a Cagliari dal 1669 al 1673, lo stesso anno si trova tra gli immatricolati di Salamanca e nel 1674 consegue il titolo di bacelliere in diritto canonico.
44. Un solo vescovo si segnala a fine Settecento e costui è il sassarese Giovanni Battista Simon, laureatosi nel 1791 a Pisa *in utroque iure*, vicario generale e capitolare di Sassari, arcivescovo turritano a partire dal 28 settembre 1798 fino alla sua morte avvenuta il 12 febbraio 1806. D. Barsanti, *Lauree dell'Università di Pisa* cit., n. 3244; R. Turtas, *Storia della chiesa in Sardegna* cit., p. 859; C. Eubel, G. Van Gulik, *Hierarchia catholica* cit., vol. VI, p. 423.
45. *Acta graduum Academiae Pisanae, II* cit., T = 0006, laureato in teologia il 25 aprile 1600. R. Turtas, *Storia della chiesa in Sardegna* cit., p. 869; C. Eubel, G. Van Gulik, *Hierarchia catholica* cit., vol. IV, p. 118.
46. *Acta graduum Academiae Pisanae, II* cit., T00198, dopo gli studi a Sassari si laureò in teologia presso lo Studio pisano nel 1618. R. Turtas, *Storia della chiesa in Sardegna* cit., p. 873; C. Eubel, G. Van Gulik, *Hierarchia catholica* cit., vol. IV, p. 78.
47. *Libri matricularum Studii Pisani* cit., L00925, la data dell'immatricolazione risale al 1620 mentre la laurea in diritto arrivò dopo tre anni, *Acta graduum Academiae Pisanae, II* cit., I01488; R. Turtas, *Storia della chiesa in Sardegna* cit., p. 823; C. Eubel, G. Van Gulik, *Hierarchia catholica* cit., vol. IV, p. 81-91-129.
48. *Acta graduum Academiae Pisanae, II* cit., T00303, conseguì i gradi a Pisa in teologia nel 1635 dopo aver studiato a Sassari e a Cagliari; R. Turtas, *Storia della chiesa in Sardegna* cit., p. 846; C. Eubel, G. Van Gulik, *Hierarchia catholica* cit., vol. IV, p. 355; A. Argiolas, A. Mattone, "Statuti portuali e normativa sulle esportazioni", in *Rivista di storia del diritto italiano*, LXX (1997), p. 73: Brunengo insegnò Diritto canonico alla Sapienza di Roma dal 1638 al 1648. Nel 1668 fece costruire a proprie spese cinque nuove aule nello Studio sassare e donò alla biblioteca un cospiquo fondo di opere giuridiche e in particolare canonistiche.
49. *Libri matricularum Studii Pisani* cit., L03363; *Acta graduum Academiae Pisanae, II* cit., I02306. Tra la data di immatricolazione e quella di laurea, registrate entrambe nel 1591, intercorsero poco meno di 5 mesi. R. Turtas, *Storia della chiesa in Sardegna* cit., p. 869; C. Eubel, G. Van Gulik, *Hierarchia catholica* cit., vol. IV, p. 118.
50. *Acta graduum Academiae Pisanae, II* cit., T00153; R. Turtas, *Storia della chiesa in Sardegna* cit., p. 869; Eubel, IV, p. 228-118.
51. *Acta graduum Academiae Pisanae, II* cit., I03698.
52. R. Turtas, *Storia della chiesa in Sardegna* cit., p. 873; C. Eubel, G. Van Gulik, *Hierarchia catholica* cit., vol. V, p. 78.
53. R. Turtas, *Storia della chiesa in Sardegna* cit., p. 838; Guerrini, 1154.
54. Guerrini, 1155; P. Tola, *Dizionario biografico degli uomini illustri di Sardegna*, II, Torino, Chirio e Mina, 1837, pp. 99-100, letterato di cui, a detta del biografo, non sono rimasti gli scritti.
55. A. Mattone, "Giovanni Francesco Fara", in *Dizionario biografico degli italiani*, XLIV, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1994, pp. 753-757; Id., "Giovanni Francesco Fara giureconsulto e storico del XVI secolo", in *A Ennio Cortese*, scritti promossi da Domenico Maffei, II, a cura di I. Birocchi, M. Caravale, E. Conte, U. Petronio, Roma, Il Cigno edizioni, 2001, pp. 320-348; Guerrini, 1154.
56. C. Eubel, G. Van Gulik, *Hierarchia catholica* cit., vol. III, p. 115.
57. Biblioteca Estense di Modena, *Matricola dell'Università dei legisti dello Studio bolognese, 1553-1613* cit., c. 28r.
58. *Acta graduum Academiae Pisanae* cit., I, p. 93: Fara Iohannes Franciscus saxarensis sardus, filius Stephani, studii Bononiae et Pisis per plures annos.
59. R. Turtas, *Storia della Chiesa in Sardegna* cit., p. 439; P. Tola, *Dizionario biografico* cit., vol. III, p. 149.
60. Guerrini, 3125.
61. Nel 1598 fu inviato come sindaco dello stamento militare a Madrid e successivamente fu nominato visitatore generale del Regno, cfr. P. Tola, *Dizionario biografico* cit.
62. Guerrini, 2142.
63. *Ivi*, 5086.
64. Turtas, *Storia della chiesa in Sardegna* cit., pp. 869-845; C. Eubel, G. Van Gulik, *Hierarchia catholica* cit., vol. IV, pp. 118-355.
65. Guerrini, 2384; P. Martini, *Biografia sarda* cit., vol. I, Cagliari 1837, p. 242; P. Tola, *Dizionario biografico* cit., vol. I, p. 168.
66. Guerrini, 2385. Giuseppe figura anche in qualità di immatricolato il 5 aprile 1570: Biblioteca Estense di Modena, *Matricola dell'Università dei legisti dello Studio bolognese, 1553-1613* cit., 'natio Sardinia et Cypriana', c. 28r.
67. C. Eubel, G. Van Gulik, *Hierarchia catholica* cit., vol. III, p. 115.
68. R. Turtas, *La nascita dell'università in Sardegna* cit., pp. 68-76.
69. Guerrini, 3676.
70. C. Eubel, G. Van Gulik, *Hierarchia catholica* cit., vol. IV, p. 118.
71. Guerrini, 6284.
72. R. Turtas, *Storia della chiesa in Sardegna* cit., p. 864; C. Eubel, G. Van Gulik, *Hierarchia catholica* cit., vol. V, p. 82.
73. ASFE, ACT0034
74. Guerrini, 6356.
75. R. Turtas, *Storia della chiesa in Sardegna* cit., p. 872; C. Eubel, G. Van Gulik, *Hierarchia catholica* cit., vol. III, p. 117.
76. R. Turtas, *Storia della chiesa in Sardegna* cit., p. 873; C. Eubel, G. Van Gulik, *Hierarchia catholica* cit., vol. V, p. 78.
77. P. Martini, *Biografia sarda* cit., vol. III, p. 86.
78. Bronzino, 54.
79. G. Sambigucii, *In Hermatenam Bocchiam interpretario*, Bononia, apud Antonium Manutium, 1556.
80. A. Mattone, "Giovanni Francesco Fara giureconsulto e storico del XVI secolo" cit., p. 322, nota 6.
81. P. Tola, *Dizionario biografico* cit., vol. I, pp. 180-182; P. Martini, *Biografia sarda* cit., vol. I, p. 274; A. Mocci, *Antonio Angelo Carcassona giureconsulto sardo del XVI secolo*, Palermo, Verra, 1909; G. Sorgia, "Una famiglia di ebrei in Sardegna. I Carcassona", in *Studi Sardi*, 17 (1959), pp. 287-299; Id., "Antonio Angelo Carcassona e l'Inquisizione", in *Studi sull'Inquisizione in Sardegna*, Palermo, Palumbo, 1961; A. Mattone, "Giovanni Francesco Fara giureconsulto e storico del XVI secolo" cit., p. 326; G. Pisu, "Antonio Angelo Carcassona", in *Dizionario biografico degli italiani*, XIX, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1976, pp. 753-754.
82. Guerrini, 1098.
83. B. Anatra, *Dall'unificazione aragonese ai Savoia* cit., p. 514.
84. P. Tola, *Dizionario biografico* cit., vol. II, pp. 128-129; A. Mattone, "Giovanni Francesco Fara giureconsulto e storico del XVI secolo" cit., p. 322, nota 6.
85. Guerrini, 1968.
86. P. Martini, *Biografia sarda* cit., vol. I, p. 280.
87. Guerrini, 4084.
88. P. Martini, *Biografia sarda* cit., vol. I, p. 43.
89. Guerrini, 7093.
90. D. Balani, D. Carpanetto, F. Turletti, "Istruzione e società nel Piemonte dell'Ancien Régime", in *Bollettino storico-bibliografico subalpino*, 76 (1978), pp. 5-183; M. Roggero, *Il sapere e la virtù. Stato, università e professioni nel Piemonte tra Settecento ed Ottocento*, Deputazione Subalpina di Storia Patria, Torino 1987.
91. M. Roggero, *Il sapere e la virtù* cit., p. 147 nota 189, accenna all'esistenza di alcuni elenchi nominativi solo per il 1739-43 e per l'anno 1745-46.
92. D. Balani, D. Carpanetto, F. Turletti, "Istruzione e società nel Piemonte dell'Ancien Régime" cit., tabelle pp. 86-89, 123, 154-156, 180-181. Presso lo Studio di Mondovì si deve invece registrare la presenza di due laureati in diritto tra la fine del '500 e la prima metà del secolo successivo: Niccolò Canaverio, registrato il 27 luglio 1580, e il cagliaritano Giovanni Antonio Giano il 18 luglio 1648). Cfr. G. Grassi, *Dell'Università degli studi di Mondovì*, Sala Bolognese, Forni, 1973 (ed. orig. Mondovì 1804), pp. 142 e 208.
93. F. Obinu, *I laureati dell'Università di Sassari (1766-1945)*, Roma, Carocci, 2002.
94. L'8 maggio 1745, presso lo Studio di Parma, acquisiva i gradi accademici *in utroque iure* il cagliaritano Agostino Ventimilla (S. Di Noto Marrella, *Collegio dei dottori e giudici della Facoltà legale parmense in età farnesiano borbonica (1545-1802)*, Padova, CEDAM, 2001, n. 606.
95. F. Obinu, *I laureati dell'Università* cit., p. 23, l'autore denuncia, per lo Studio di Sassari, la mancanza dei registri matricolari e dei registri di laurea fino agli anni della riforma Bogino, tuttavia «le indicazioni sommarie contenute in alcuni documenti dell'epoca» riportano una frequenza studentesca che arriva a toccare le 600 presenze intorno ai decenni 1630-1640.
96. G. Sorgia, *Lo Studio generale cagliaritano* cit.
97. A. Mattone, P. Sanna, "La *restaurazione* delle Università di Cagliari e Sassari del 1764 e la circolazione della cultura europea", in *Le università minori in Europa* cit., pp. 697-748.
98. E. Verzella, *L'Università di Sassari nell'età delle riforme (1763-1773)*, Sassari, CISUS, 1992; *Diploma e regolamento per la 'restaurazione' dell'Università degli Studi di Sassari (1765)*, a cura di E. Verzella, Sassari, Chiarella, 1992; Id., "Dispute giurisdizionali, privilegi del re, convenzioni, bozze di leggi e norme approvate: gli ordinamenti dell'Università di Sassari dalle sue origini al 1765", in *Le università minori in Europa* cit., pp. 749-770; E. Tognotti, *Docenti, studenti e laureati della Facoltà di Medicina e Chirurgia. Parte I: 1765-1945*, Sassari, TAS, 1997; F. Obinu, *I laureati dell'Università di Sassari* cit., tabelle pp. 31, 460, 495-499.

La popolazione studentesca dell'Università di Sassari. Dalle origini ad oggi

Francesco Obinu

1. I documenti sulla popolazione studentesca dell'Università di Sassari

Dal 1565 al 1765

«Contare gli studenti», per dirla con Andrea Cammelli,[1] è (chiaramente) l'operazione basilare per lo studio della popolazione scolastica o universitaria.

La qualità degli esiti di questa operazione è in stretta relazione con la complessità e la completezza dei documenti disponibili, e quindi con la possibilità di ricavare non soltanto informazioni semplici, vale a dire il numero degli iscritti o dei laureati nei singoli anni accademici; ma anche più dettagliate, come ad esempio il numero degli iscritti e dei laureati per ogni singola facoltà, oppure il numero degli studenti iscritti fuori corso o, ancora, la distinzione tra maschi e femmine per ciascuna di queste categorie, e così via.

Nel caso dell'Università di Sassari, in relazione alla disponibilità dei documenti, si possono distinguere tre periodi: il primo è quello compreso tra il 1562, l'anno di fondazione dello *Studium* gesuitico, da cui ebbe poi origine l'Ateneo (che però suole fare cadere i suoi natali proprio nel 1562) e il 1765, l'anno in cui fu applicata a Sassari la riforma boginiana degli studi universitari; il secondo è compreso tra il 1766 e il 1848; il terzo inizia con il 1849 e arriva ai nostri giorni.

Per gli anni 1562-1765 i dati sugli studenti sono assai scarsi: è probabile che i documenti in gran parte siano andati persi, ma è anche probabile che per lunghi periodi l'amministrazione universitaria abbia tralasciato di registrare le iscrizioni e gli esami, come dovette accadere tra gli ultimi decenni del Seicento e i primi del Settecento, durante il periodo di grave decadenza che colpì l'Ateneo mentre in Sardegna la morente potenza spagnola stava per essere sostituita dall'autorità sabauda.

Raimondo Turtas, al quale si deve l'attento studio dei settant'anni di formazione dell'Università di Sassari (1565-1635),[2] ha rilevato che il primo corso triennale di Filosofia, aperto nel 1565, ebbe 30 studenti; che il primo corso di Teologia (1571) registrò 15 iscritti; e che gli studenti in Filosofia e in Teologia furono, rispettivamente, 70 e 20 nel 1578, 20 e 11 nel 1583.

Dal 1766 ad oggi

In seguito alla riforma universitaria attuata del conte Bogino e all'istituzione del Magistrato sopra gli studi (l'organo collegiale che sovrintendeva al sistema dell'istruzione), la produzione dei documenti inerenti i diversi aspetti della vita accademica ebbe una forte ripresa. Per quanto attiene in particolare agli studenti, dal 1766 furono compilati i registri degli esami sostenuti ("subiti", secondo la terminologia ufficiale di allora) nella Scuola di Magistero delle Arti, e nelle facoltà di Leggi, che comprendeva il corso di diploma in Notariato, Teologia, e Medicina, che comprendeva i corsi di diploma delle annesse Scuole di Chirurgia e Farmacia.

Gli elenchi nominativi degli studenti iscritti, invece, mancano fino a tutto il 1848; limitatamente agli anni 1782-87 esiste il dato numerico, in qualche caso approssimativo, degli studenti iscritti (con questo termine si intende indicare il numero complessivo degli studenti, compresi i neo-immatricolati).

Dal 1849 in avanti il crescente livello di efficienza dell'apparato amministrativo dell'Ateneo, testimoniato anche dalla pubblicazione di annuari accademici sempre più dettagliati, ha colmato anche il vuoto documentale sugli iscritti, permettendo così di avere un quadro generalmente assai nitido sulla popolazione studentesca. L'Archivio Storico dell'Università di Sassari (qui siglato ASUS) conserva molti dei registri e delle carte prodotti dopo la riforma del 1765.

In particolare, per le notizie sull'ordinamento e sullo stato degli studi, sulle nomine dei professori e sulla condizione studentesca nell'Ateneo dal 1765 al 1880, sono utili i *Registri delle sessioni e delle delibere del Magistrato*, voll. 4/II-VIII; le *Carte Reali*; e i *Dispacci ministeriali e viceregi*, voll. I-XXXVI.

Per il numero degli studenti iscritti negli anni 1782-87: *Lettere del Magistrato*, vol. 4/I, ff. 76, 77, 83, 101, 102, 112, 122, 135.

Per gli studenti iscritti negli anni accademici dal 1849-50 al 1874-75: *Rassegne degli studenti*. I, *Leggi*; II, *Chirurgia* (fino al 1856-57); III, *Filosofia* (Magistero delle Arti, fino al 1853-54); IV, *Medicina* (e Chirurgia dal 1857-58); V, *Teologia* (fino al 1872-73).

Laureati e diplomati dal 1765-66 al 1835-36: *Registri degli esami privati e pubblici*, voll. I-III.

Laureati e diplomati dal 1836-37 al 1852-53: *Registri degli esami*. *Giurisprudenza*, voll. I-III; *Medicina*, vol. I; *Chirurgia*; *Filosofia*, voll. I-III; *Teologia*, voll. I-II; *Speziali* (Scuola di Farmacia).

Laureati e diplomati dal 1853-54 al 1873-74: *Registro degli esami pubblici*; *Registro degli esami*. *Filosofia*, vol. IV (fino al 1858-59); *Farmacia* (dal 1858-59), vol. I.

Gli *Annuari* della (Regia) Università degli studi di Sassari, inoltre, riportano il numero degli studenti iscritti dal 1875-76 al 1997-98, e quello dei laureati e diplomati dal 1874-75 al 1997-98.

2. La popolazione studentesca tra la Riforma Bogino, la Legge Casati e la soppressione della Facoltà di Teologia (1765-1875)

L'avvio dell'Università riformata (1765-1769)

Nel gennaio del 1766 l'Università di Sassari, rimasta chiusa dal febbraio del 1764, riprese l'attività per cominciare una vita nuova dopo la lunga decadenza. Questo, perlomeno, era negli auspici dello *staff* guidato dal conte Bogino (ministro della Guerra del governo sabaudo e incaricato per gli Affari di Sardegna), il quale durante i ventidue mesi della chiusura aveva portato a termine la "restaurazione", cioè la riforma organizzativa e didattica dell'Università (riforma che seguiva dappresso quella dell'altro ateneo sardo, Cagliari e che era ispirata alle *Costituzioni* dell'Università di Torino). La restaurazione, che era complementare al più ampio disegno di rinnovamento della struttura politico-amministrativa isolana, oltre ad avere l'obiettivo

Gonfalone e costumi dell'Università di Sassari da un disegno di E. Bottaro tratto da *The Universities of Italy*, stampato a Bergamo dall'Istituto Italiano d'Arti Grafiche nel 1934 (Biblioteca del Dipartimento di Storia dell'Università di Sassari)

di rivitalizzare i degradati insegnamenti tradizionali ed aggiungere ad essi quelli di area fisico-matematica, si proponeva anche di liberare l'accademia sarda dall'impronta culturale spagnola e dal controllo gesuitico.[3]
Una volta definiti e applicati i principi della riforma, la sede universitaria tornò ad essere il solo luogo legalmente riconosciuto per lo svolgimento dell'attività didattica. Quindi non sarebbe più stata ammessa la pratica di impartire le lezioni presso le abitazioni private o presso gli studi professionali dei docenti, cosa che era avvenuta normalmente durante gli anni della crisi. Inoltre, non sarebbe più stato possibile conferire i gradi accademici della licenza e della laurea in forma soltanto *privata* – cioè al cospetto di una commissione composta dai soli professori della facoltà di appartenenza dell'esaminando –, ma obbligatoriamente in forma *pubblica*, vale a dire di fronte ad una commissione allargata ai dottori collegiati e alla presenza delle autorità universitarie; infine, per ottenere i gradi, i candidati avrebbero dovuto compiere l'intero corso degli studi, senza potere più saltare alcuna delle tappe previste dall'ordinamento.
La riorganizzata progressione degli studi prevedeva il corso biennale propedeutico del Magistero delle Arti, che si concludeva con un esame complessivo di Filosofia e che conferiva il grado di *maestro*; seguivano quattro anni di corso per ciascuna facoltà, con cinque esami: il primo era un esame *privato* e serviva ad ottenere il grado di *baccelliere*; il secondo e il terzo, uno *privato* e l'altro *pubblico*, davano accesso alla licenza; da ultimo l'esame di laurea, che doveva essere sostenuto prima in forma privata e poi in forma pubblica, conferiva il massimo grado dottorale. Il corpo docente fu quasi del tutto ricomposto con professori provenienti dall'Università di Torino.
La riforma però non andò immediatamente a regime. E non soltanto sotto l'aspetto "politico", specialmente per le resistenze dei gesuiti, che non intendevano rinunciare al loro ruolo di preminenza nell'Università (come amministratori e come docenti); ma anche dal punto di vista della fruibilità dei corsi di studio, dato che il nuovo regolamento non prevedeva accorgimenti per venire incontro alle condizioni particolari in cui potevano versare gli studenti, come l'indigenza personale o della famiglia, che rendeva impossibile il pagamento di tutte le quote di iscrizione, o come i gravosi impegni di lavoro, che impedivano la regolare frequenza dei corsi e il rispetto delle sessioni d'esame. Ecco allora che nei novant'anni seguenti alla restaurazione molti studenti inoltrarono suppliche al re, per ottenere una qualche deroga rispetto al regolamento degli studi: poteva essere la dispensa da un esame intermedio, l'abbreviamento del corso degli studi o addirittura la dispensa dall'esame di laurea pubblico.[4]
In particolare, gli studenti che ottennero di laurearsi (in Leggi, Medicina e Teologia) in modo anomalo, cioè senza sostenere l'esame pubblico finale, nei primi trent'anni dopo la riforma furono oltre il tre per cento dei laureati. L'anomalia si protrasse, sia pure scemando gradualmente, fino al 1855; dopo quell'anno i registri dell'Università non riportano altri casi di lauree conseguite in seguito al superamento del solo esame privato (tab. 1).

Tabella 1. Lauree regolamentari e lauree anomale dal 1766 al 1855

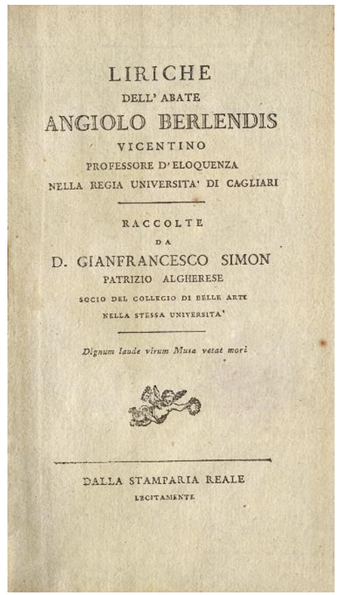
Periodo	Lauree regolamentari	Lauree anomale	L. anomale/ L. regolamentari
1766-1795	351	12	3,4%
1796-1825	373	11	2,9%
1826-1855	764	9	1,1%

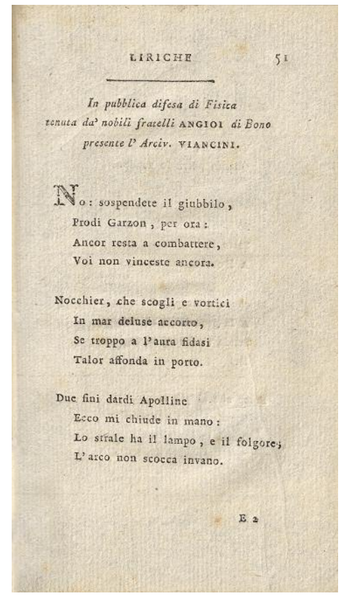
Anche altre irregolarità, persino più vistose, segnarono l'avvio dell'università riformata. Nei primi tre anni dalla riapertura (1766-69), ben tredici studenti poterono conseguire il titolo dottorale: sei in *Ambe Leggi* (l'attuale Giurisprudenza) e sette in Teologia. Stando però alla durata dei corsi sancita dal piano di studio ufficiale, i nuovi esami di laurea si sarebbero dovuti tenere non prima del 1770.
I primi due laureati, entrambi in leggi, in effetti erano stati dispensati «dal dover fare tutto il corso prescritto dalle Regie Costituzioni di questa Regia Università», ma i documenti non danno conto delle motivazioni; poi gli era stato permesso di conseguire la laurea superando un non meglio definito «esame semipubblico».[5]
Per gli altri undici neo-dottori non esistono provvedimenti di abbreviamento del corso di studio. Si deve quindi pensare, pur mancando il riscontro documentale, che essi avessero sostenuto una buona parte degli esami prima del 1765, quindi sulla base dei vecchi programmi didattici, quelli che la riforma aveva abrogato.

Laureati e diplomati dal 1770 al 1859
Nel 1770 anche la Facoltà di Medicina laureò il suo primo dottore. Quell'anno si ebbero anche nove laureati in Leggi e uno in Teologia. Negli anni a seguire, fino alla metà circa del secolo successivo, il numero dei laureati e dei diplomati si attestò su una media pari a 16; dal 1850 al 1859 il numero medio annuo dei graduati superiori fu pari a 43, cioè maggiore di quasi tre volte rispetto al periodo precedente.[6]
Una prima spiegazione del notevole aumento dei laureati e dei diplomati nel primo decennio della seconda metà dell'Ottocento deve essere cercata, evidentemente, nell'incremento della popolazione studentesca.

Tabella 2. Iscritti, laureati e diplomati in Leggi, Medicina e Teologia dal 1783 al 1859

Anni accademici	Iscritti	Laureati e Diplomati	L. e D./ Iscritti	Anni accademici	Iscritti	Laureati e Diplomati	L. e D./ Iscritti
1782-83	> 104	29	(27,9%)	1851-52	209	35	16,7%
1783-84	> 96	12	(12,5%)	1852-53	253	38	15,0%
1784-85	144	23	16,0%	1853-54	228	52	22,8%
1785-86	> 95	14	(14,7%)	1854-55	194	39	20,1%
1786-87	158	12	7,6%	1855-56	138	41	29,7%
1787-88	> 97	17	(17,5%)	1856-57	134	42	31,3%
1849-50	245	65	26,5%	1857-58	126	25	19,8%
1850-51	231	37	16,0%	1858-59	131	21	16,0%





Antiporta, frontespizio e pagina interna, delle *Liriche* di Angelo Berlendis che comprendono una composizione poetica dedicata alla *Pubblica difesa di Fisica* compiuta dagli studenti fratelli Costantino e Giovanni Maria Angioy (Biblioteca del Dipartimento di Storia dell'Università di Sassari)

Ritratto di Giovanni Maria Angioy, che conseguì il magistero in Filosofia e arti a Sassari il 29 luglio 1767, tratto dal *Dizionario biografico degli uomini illustri di Sardegna* di Pasquale Tola, edito a Torino da Chirio e Mina nel 1837 (Biblioteca Universitaria di Sassari)

Ritratto di Domenico Alberto Azuni, compagno di studi di Angioy, conseguì il magistero in Filosofia e arti il 12 agosto 1767 e si addottorò in Giurisprudenza il 29 gennaio 1772. Il ritratto è nel *Sistema universale dei principj di diritto marittimo dell'Europa*, I, Firenze, Gaetano Cambiagi, 1795 (Biblioteca del Dipartimento di Scienze Giuridiche dell'Università di Sassari, donazione Era)

Nei suoi primi ottant'anni di vita l'Università "restaurata" registrò, molto probabilmente, un numero annuo di iscritti che doveva essere compreso all'incirca tra poco più di cento e poco più di duecento.
Alcune lettere redatte dal Magistrato sopra gli studi nel periodo marzo-novembre 1784, cioè ormai a vent'anni di distanza dal varo delle nuove norme, testimoniano che la riforma, apparsa subito perfettibile, non era stata accolta dal consenso unanime degli studenti.[7] Inoltre, almeno fino alla fine del secolo numerosi giovani del nord della Sardegna, per diversi motivi, preferirono iscriversi a Cagliari.[8]
Già questi due fatti inducono a porre una riserva sulle stime fatte a suo tempo da Pasquale Tola, secondo il quale fino al 1848 gli iscritti all'Università di Sassari non furono mai meno di quattrocento, dopo essere stati, inizialmente, anche più di cinquecento.[9] Simili cifre infatti non si determinerebbero nemmeno volendo conteggiare (come forse Tola faceva) anche gli studenti del Magistero, i quali erano mediamente un centinaio per anno.
Ci sono poi i dati documentati dalle carte dell'Università (tab. 2). Il numero totale certo degli iscritti nel periodo 1782-87 fu di 694, per una media annua di 116 studenti; anche considerando che le cifre riferite agli anni 1782, '83, '85 e '87 sono in difetto, non si può ignorare che in quel periodo gli studenti raggiunsero il numero annuo massimo di 158 (1786-87). In secondo luogo, il numero annuo degli iscritti nei primi anni dopo il 1848 variò tra 209 e 253; è difficile pensare che da un anno all'altro la popolazione studentesca dell'Ateneo si fosse quasi dimezzata.
Dopo aver superato quota duecento (probabilmente soltanto nel corso degli anni Quaranta), gli iscritti continuarono poi ad aumentare durante la prima metà degli anni Cinquanta, quando superarono anche le 250 unità. Oltre quella cifra però non si andò; anzi, nella seconda parte del decennio il numero degli studenti prese a calare vistosamente. Del resto, le attese determinate dalla "fusione perfetta" (1848) intorno al miglioramento qualitativo dei corsi universitari sardi, tardavano ad avere un riscontro, a dispetto delle molte idee maturate negli ambienti accademici e politici, a Cagliari come a Sassari, e dell'intenso dibattito animato da uomini come Carlo Baudi di Vesme e Giovanni De Gioannis.[10]
Bisogna considerare anche che l'Università di Sassari, pur non avendo mai avuto una dimensione esclusivamente cittadina o strettamente territoriale, in virtù di un bacino di reclutamento studentesco sempre abbastanza ampio, soltanto con l'inizio del Novecento avrebbe assunto quella dimensione più propriamente regionale che ancora oggi conserva in compartecipazione con Cagliari.[11]
Venendo alla percentuale dei laureati e diplomati rispetto agli iscritti, si può notare che negli anni 1782-87 la media era pari al 16% (stima in eccesso); durante il decennio 1849-58, invece, essa fu pari al 21,4%.
Insomma, i laureati e i diplomati aumentarono innanzitutto come conseguenza dell'aumento degli iscritti, ma poi aumentarono anche in termini percentuali rispetto a quelli. La ragione principale di questo fatto sembra legata all'importanza crescente che i gradi superiori acquisirono, nel tempo, rispetto alle aspettative professionali degli studenti.
Per molto tempo dopo la riforma, infatti, un maggioritario numero di studenti aveva avuto come obiettivo non la laurea o il diploma, bensì i gradi inferiori di maestro d'arti o di baccelliere; in pochi, invece, si erano fermati alla licenza. I dati evidenziati nella tabella n. 3 sono eloquenti: al termine del novantennio intercorso tra la riforma Bogino e la riforma Casati, i laureati in Leggi, Medicina e Teologia furono, all'incirca, il 56% rispetto ai maestri e il 67% rispetto ai baccellieri; mentre furono, sostanzialmente, lo stesso numero dei licenziati.

Tabella 3. Laureati e graduati dal 1766 al 1859

Periodo	Graduati		Laureati	Laureati/Graduati
1766-1859	Maestri	2.819	1.584	56,2%
1766-1852	Baccellieri	1.892	1.273	67,3%
1766-1852	Licenziati	1.281	1.273	99,4%

Anche se garantiva una modesta retribuzione, infatti, lo sbocco professionale principale per i giovani sardi che proseguivano negli studi era quello dell'insegnamento nella scuola normale (che impartiva le nozioni elementari di lettura, scrittura e calcolo), motivo per cui il Magistero delle Arti era di solito più frequentato (tra cinquanta e cento iscritti ogni anno) delle tre facoltà.
Ai baccellieri (anche ai licenziati – ma si è visto che chi arrivava ad ottenere la licenza, nella quasi totalità dei casi mirava poi a conseguire la laurea) si presentavano varie occasioni di impiego; essi potevano accedere ad uffici e cariche, tanto nell'ambito ecclesiastico che in quello notarile o della magistratura, presso le istituzioni pubbliche o negli studi privati.
Un'ulteriore osservazione va fatta per la facoltà di Medicina. Fino ai primi venti o venticinque anni dell'Ottocento, infatti, alcuni problemi oggettivi resero gli studi medici meno ambiti di quelli giuridici e teologici. Intanto il mercato del lavoro medico era, oltre che meno ampio rispetto a quello delle professioni forensi e impiegatizie, spesso anche meno remunerativo, dato che la maggior parte dei medici condotti e dei chirurghi si trovava a lavorare fra le popolazioni povere dei piccoli villaggi. Inoltre, contrariamente a quanto accadeva ai loro colleghi delle altre facoltà, gli studenti in Medicina e in Chirurgia non potevano contare sul baccellierato o sulla licenza per un impiego sicuro, e infatti puntavano più degli altri a conseguire la laurea (tab. 4).

Tabella 4. Laureati, baccellieri e licenziati dal 1766 al 1852

Facoltà	Laureati	Baccellieri	Laureati/ Baccellieri	Licenziati	Laureati/ Licenziati
Leggi	634	1.004	63,1%	638	99,4%
Teologia	421	628	67,0%	433	97,2%
Medicina	218	260	83,8%	210	103,8%

Una riprova del fatto che gli studenti, in gran numero, rinunciavano alla laurea soltanto per la precisa scelta di acquisire una posizione lavorativa garantita, è data dallo scarso numero degli insuccessi agli esami per i gradi intermedi: in altre parole, le prove d'esame non rappresentavano un ostacolo insormontabile e quindi non costituivano motivo di abbandono degli studi. Basti pensare che nell'intero periodo 1766-1859 gli studenti che ottennero il grado di maestro d'arti furono 2.819; gli studenti respinti ("riprovati", si legge nei verbali) o sospesi furono appena 52 e, di questi, 29 superarono poi il riesame. Questo significa che gli studenti che non ottennero il grado, perché rinunciantì o perché nuovamente (e definitivamente) respinti al riesame, furono soltanto 23, cioè nemmeno l'un per cento rispetto al totale dei graduati. Ad analoghe conclusioni si giunge analizzando i dati riguardanti i "riprovati" negli anni 1766-1852 fra gli aspiranti baccellieri (1%) e fra i licenziandi (1,4%).
A rovesciare il rapporto numerico tra graduati e laureati intervennero alcuni fatti che cambiarono la qualità dell'offerta formativa (come si dice oggi) dell'Università e riorganizzarono la struttura del percorso degli studi, conferendo alla laurea e al diploma una preminenza assoluta.

IL BURCHIELLO A NUORO

ORGANO DEGLI STUDENTI UNIVERSITARI

N. 7 — Sassari, 19 Marzo 1901. — Supplemento al « Burchiello » — Prezzo DIECI Cent.

Nuoro mi fé
disfecemi Luisiccu
E Nuoro mi rifè.

AI GIORNALOFILI

—

Il « Massinelli » che dovea uscir oggi uscirà, per riguardo al confratello maggiore, domenica. Grazie!

IL CONGRESSO UNIVERSITARIO A NUORO

(*Servizio telegrafico del « Burchiello »*)

Stazione Sassari 2, ore 6 1/2 (Sigm.) Stazione affollatissima. Numerose società con bandiere e musica. Ottanta congressisti. Vivissimo entusiasmo. Si parte.

Macomer ore 2 (Sigm.) Alla stazione rappresentanza Nuoro – Arrivano colleghi cagliaritani. Il pittore A. Ballero porta saluto Nuoro. Offerta splendida bicchierata.

Parlano gli studenti Antonio Crispo di Sassari e Gavino Augioni di Cagliari. Evviva frenetiche: Viva il pareggiamento delle Università sarde! Viva Nuoro!

Nuoro ore 6 1/2 (Sigm.) Immensa folla alla stazione. Sindaco Satta; on Pinna, Sebastiano Satta, Comitato accoglienze; Società operai; Ginnasio; Corso normale; fanfara diretta da bravo Brina; dieci bandiere. S'entra in Nuoro. La popolazione si riversa sul bel Corso fittissima. La città è splendi damente. imbandierata Costumi nuoresi mettono nota viva e pittoresca. Grida entusiastiche: Viva Nuoro! Viva Sassari! Viva Cagliari! Viva il Congresso! Si procede per via Asproni. Acclamazioni al grande. S'arriva sala Congresso. Giungono numerosissime rappresentanze. Sala magnificamente addobbata gremitissima. Ammirati gli scudi coronati di fronde d'elci e lauro selvatico e agrifoglio con motti superbi nobilissimi di Sebastiano Satta e Ballero. Di questo valente pittore e novelliere ammirata una tela d'occasione: sfondo Ortobene e maravigliose montagne Oliena. Una donna, Nuoro, con una fiaccola in mano sale un'erta.

Abbondantissima bicchierata. Vini Nuoro, Oliena etc... squisitissimi. Dolci a profusione. Parlano l'avv. Antonio Luigi Are, presidente del Comitato nuorese, l'on. Pinna, il sindaco di Cagliari, applauditissimi. Il poeta Sebastiano Satta, invitato dagli studenti, improvvisa un bellissimo discorso che suscita fanatici entusiasmi. Parlano infine gli studenti Simon di Cagliari e De-Bernardi di Sassari. Grida acclamazioni: Viva Nuoro! Viva il Pareggiamento! — Domani Commemorazione Asproni. Indescrivibile entusiasmo.

COMMEMORAZIONE ASPRONI

Nuoro 3, ore 10 (Sigm.) Causa tempo ventosissimo gli studenti Gavino Porcu di Cagliari e Angelo Santoni di Sassari commemorano nella sala del Congresso con magni-

Numero speciale del giornale goliardico *Il Burchiello* del 19 marzo 1901, dedicato al congresso universitario sardo tenutosi a Nuoro, per il quale il poeta Sebastiano Satta scrisse il "Saluto ai goliardi di Sardegna" (Biblioteca Universitaria di Sassari)

Tutto questo avvenne attraverso la promulgazione di alcuni provvedimenti sugli studi della facoltà medica e di quella legale, con i rispettivi corsi di diploma.
Il primo fu il progetto presentato dal Magistrato sopra gli studi di Cagliari il 27 agosto 1830, per l'istituzione del corso di laurea in Chirurgia (Carlo Felice lo approvò il 20 agosto 1833, insieme ad altre disposizioni riguardanti gli studi in Ostetricia e in Farmacia). La "promozione" della Scuola chirurgica a Facoltà portò quegli studi ad avere pari dignità e valore rispetto ai corsi delle facoltà tradizionali e fece da preludio alla istituzione, nel 1857, della facoltà unica di Medicina e Chirurgia, un provvedimento che avrebbe portato il vantaggio di semplificare molto le procedure di abilitazione all'esercizio della chirurgia, per i medici, e della medicina, per i chirurghi.[12]
In secondo luogo occorre ricordare il provvedimento del 12 ottobre 1841, con cui Carlo Alberto stabilì che gli aspiranti farmacisti dovessero integrare il consueto quinquennio di pratica post diploma con i nuovi corsi di Chimica generale e di Botanica, prima di sostenere l'esame finale per l'abilitazione.[13] L'arricchimento delle competenze scientifiche del farmacista corrispondeva alle crescenti prospettive della farmacologia e superava la figura professionale dello speziale, preludendo alla revisione degli studi del 1908, che inserì la chimica farmaceutica nel rinnovato corso di diploma (allora, di fatto, nacque il corso di laurea in Farmacia, anche se esso fu giuridicamente riconosciuto come tale soltanto nel 1932, quando la Scuola fu elevata a Facoltà).[14]
Notevole importanza ebbe anche il *Regolamento provvisorio per lo studio e per gli esami degli aspiranti alle professioni di notaio e di causidico nelle Università di Cagliari e di Sassari*, approvato da Vittorio Emanuele II il 16 agosto 1850. Esso pose le basi per la graduale abolizione del corso biennale per il diploma di notaio e di procuratore (nel 1911 sarebbe stato registrato l'ultimo notaio diplomato).
Poi, in seguito all'abolizione dei gradi intermedi del baccellierato e della licenza (1852) e alla soppressione della Scuola del Magistero (1859), i giovani che aspiravano ad un titolo di studio universitario non ebbero più alternative alla laurea e al diploma.
Come conseguenza immediata si ebbe che le lauree, che nel 1825-26 erano state appena tredici – cioè più o meno lo stesso numero registratosi negli ultimi decenni del Settecento –, nel 1855-56 aumentarono di tre volte, com'è mostrato dalla tabella seguente.

Tabella 5. Laureati e diplomati dal 1766 al 1856

Anni accademici	Giurisprudenza e Notariato	Teologia	Medicina e Scuole annesse	Totale
1765-66	1	0	0	1
1775-76	4	6	1	11
1785-86	7	2	5	14
1795-96	5	3	5	13
1805-06	7	1	1	9
1815-16	4	5	3	12
1825-26	4	4	5	13
1835-36	11	9	3	23
1845-46	9	7	11	27
1855-56	23	0	18	41

Gli studenti dal 1860 al 1875
La legge elaborata dal ministro Gabrio Casati (13 novembre 1859) non si limitava all'abolizione della Scuola del Magistero nelle università italiane, ma disponeva anche la chiusura dell'Università di Sassari (nell'ottica del progetto governativo di razionalizzazione della spesa pubblica, che prevedeva per la Sardegna una sola università, con sede a Cagliari). La chiusura fu poi scongiurata grazie alla mobilitazione della Città di Sassari e dei parlamentari sardi, che il 5 luglio 1860 ottennero quantomeno la sospensione del provvedimento.[15]
Nel frattempo però, l'incertezza sulla sorte dell'ateneo, che si era protratta per quasi otto mesi e che il provvedimento del 5 luglio non cancellava del tutto, non poteva produrre altro che conseguenze negative sul numero delle iscrizioni, al punto che nell'anno accademico 1859-60 frequentarono le lezioni soltanto 97 studenti (oltre trenta in meno rispetto all'anno precedente), che si ridussero ulteriormente nel corso del triennio seguente, toccando nel 1862-63 il numero minimo di 46.
Negli anni successivi, allontanatasi la minaccia della chiusura, il numero degli studenti riprese ad aumentare, ma in modo assai stentato, tanto che nel 1867-68 la cifra massima fu di 88 iscritti appena. La causa di questa inerzia va ricercata, in primo luogo, in altre disposizioni della stessa Legge Casati, che da una parte riducevano notevolmente i finanziamenti destinati all'Università di Sassari e, dall'altra, stabilivano un rincaro delle tasse di immatricolazione e di iscrizione, rincaro che incise profondamente sulle possibilità economiche di numerose famiglie sarde, già alle prese con la grave crisi economica che attanagliava l'isola fin dal 1846.
In secondo luogo, pesò sulla ripresa delle iscrizioni il declino degli studi teologici. L'espulsione della Compagnia di Gesù dagli Stati sardi (1848) e la chiusura dei conventi degli ordini religiosi (1855-1867) avevano già reso la carriera ecclesiastica meno allettante anche rispetto al più recente passato. In seguito, lo Stato unitario manifestò presto l'intenzione di abolire le facoltà di Teologia nelle università regie; è comprensibile dunque che un numero sempre minore di giovani sardi decidesse di intraprendere gli studi teologici: se nel 1832 gli iscritti in Teologia erano stati 48 e nel 1845 se ne contavano ancora 44, nel 1855 si erano già ridotti a 13 e nel 1865 a 9. Nell'anno accademico 1872-73, l'ultimo, la facoltà teologica di Sassari ebbe soltanto tre iscritti.
Di pari passo anche il numero complessivo delle lauree e dei diplomi (che aveva avuto, come sappiamo, un forte aumento tra il 1835 e il 1855) dopo il 1860 diminuì fino ai modesti livelli dei primi settant'anni di vita dell'università riformata (tab. 6).

Tabella 6. Laureati e diplomati dal 1860 al 1875

Anni accademici	Giurisprudenza e Notariato	Teologia	Medicina e Chirurgia e Farmacia	Totale
1859-60	7	7	13	27
1864-65	1	0	5	6
1869-70	4	0	6	10
1874-75	2	-	0	2

Gli anni compresi tra il 1860 e il 1875 possono essere considerati, tuttavia, come il secondo e ultimo periodo di vera crisi nella storia dell'Università di Sassari. In seguito, nonostante due guerre mondiali e altre vicissitudini non certo propizie, come il periodico rinnovarsi del rischio della chiusura, l'ateneo avrebbe sperimentato un concorso studentesco in aumento praticamente costante, dato che i momenti di flessione (che pure non mancarono) furono brevi e seguiti da pronti e più consistenti recuperi.

Costumi dell'Università di Sassari realizzati nel 1933 in occasione del Carosello storico delle università italiane a Torino (Rettorato dell'Università di Sassari)

Cerimonia di inaugurazione degli Agonali dello sport allo stadio del Littorio di Sassari nel 1936 (Archivio Storico dell'Università di Sassari)

3. La popolazione studentesca fino alla Seconda guerra mondiale (1876-1946)

Gli anni del "pareggiamento" (1876-1906)

Dopo la chiusura della Facoltà di Teologia la diminuzione delle iscrizioni, già in atto, fu favorita anche dal rimaterializzarsi dell'ipotesi di soppressione dell'Università di Sassari, al punto che l'anno accademico 1875-76 contò soltanto 60 studenti.

Proprio nel 1875 il ministro della Pubblica Istruzione, Coppino, manifestò l'intenzione del governo di dare corso al sospeso provvedimento di chiusura dell'ateneo. Ma, proprio nel momento più difficile, lo sforzo politico e finanziario della Città e della Provincia riuscì a dare nuova linfa all'ateneo, rendendone possibile il "pareggiamento" alle altre università italiane. Il "pareggiamento" (sancito dai due provvedimenti ministeriali del 1877 e del 1902) comportò un graduale aumento dei finanziamenti statali, cosicché l'università poté dare corso a tutta una serie di iniziative per l'ammodernamento e l'ampliamento delle strutture edilizie e per l'acquisto di strumenti e apparecchiature scientifiche, con positive ricadute anche sulla qualità della didattica.[16]

Tutto questo ebbe un riflesso positivo anche sul numero degli studenti, dei laureati (L) e dei diplomati (D), che aumentarono durante tutto il trentennio successivo al "terribile" 1875, come dimostra la tabella seguente.

Tabella 7. Iscritti, laureati e diplomati dal 1876 al 1906

Anni accademici	Giurisprudenza e Notariato		Medicina e Chirurgia e Farmacia		Totale	
	Iscritti	L + D	Iscritti	L + D	Iscritti	L + D
1875-76	36	8	24	4	60	12
1885-86	62	13	62	9	124	22
1895-96	68	15	84	7	152	22
1905-06	112	28	80	15	192	43

Il quarantennio delle guerre (1907-1946)

Il *trend* positivo si protrasse, nella sostanza, per altri dieci anni: nel 1906-07 gli iscritti furono 232 (122 in Leggi e 110 in Medicina e Chirurgia, compresi i 35 studenti della Scuola di Farmacia), mentre i laureati e diplomati furono 32; nel 1907-08 si contarono 234 studenti (138 dei quali erano iscritti in Leggi, 58 in Medicina e Chirurgia e 38 in Farmacia) e 43 laureati e diplomati. Nel triennio successivo il numero degli iscritti subì una certa diminuzione, eppure nel 1910-11 frequentavano i corsi ancora 196 studenti (96 in Giurisprudenza, 65 in Medicina e Chirurgia e 35 in Farmacia) e si potevano contare 34 laureati (nessuno studente si diplomò in Farmacia).

Poi per l'Italia si aprirono 35 anni caratterizzati da una serie di conflitti bellici: la guerra libica (1911-12), la Prima guerra mondiale (1915-18), la guerra d'Etiopia (1935-36), la guerra di Spagna (1936-39) e la Seconda guerra mondiale (1940-45).

Il numero degli studenti risentì principalmente delle conseguenze economiche e sociali delle guerre, e sperimentò obbligate fasi di ribasso in corrispondenza dei periodi bellici e di rialzo durante i periodi di pace. Una certa influenza sulle dinamiche della popolazione studentesca la ebbe però anche, nel corso degli anni Trenta e Quaranta, l'attrattiva delle nuove facoltà di Medicina veterinaria (1934, ma esistente come Istituto superiore dal 1928) e di Farmacia (1933).

La Prima guerra mondiale, di per sé ben più incisiva in termini di costi umani ed economici rispetto alla guerra libica, trovò per di più un Paese già indebolito dal precedente conflitto (che si era protratto ben oltre le previsioni del governo e aveva così assorbito, alla fine, ingenti risorse umane e materiali) e costrinse l'Università di Sassari a sospendere l'attività accademica nel corso del 1917, anche per la chiamata alle armi di una quarantina di effettivi del personale docente e non docente.

Furono chiamati alle armi anche molti studenti. Alla fine se ne contarono 231 e 16 di loro persero la vita sui campi di battaglia.[17] È facile immaginare che la partenza per il fronte di sessanta studenti in media ogni anno incidesse notevolmente su una popolazione complessiva di nemmeno centosessanta iscritti (tab. 8).

Tabella 8. Iscritti, laureati e diplomati dal 1910 al 1915

Anni accademici	Giurisprudenza		Medicina e Chirurgia		Farmacia		Totale	
	Iscritti	L	Iscritti	L	Iscritti	D	Iscritti	L + D
1909-10	101	27	54	5	33	5	188	37
1910-11	96	31	65	3	35	0	196	34
1911-12	76	27	60	3	14	0	150	30
1912-13	78	20	71	3	16	2	165	25
1913-14	69	12	69	8	14	1	152	21
1914-15	68	13	81	9	9	4	158	26

I dati sugli iscritti nel periodo 1916-21 non sono disponibili, ma i fascicoli personali degli studenti permettono di conoscere il numero di coloro che in quegli anni conseguirono la laurea o il diploma (tab. 9). Come indicatore indiretto della popolazione studentesca, il numero dei laureati e diplomati lascia intravedere la diminuzione consistente degli studenti che dovette avvenire tra il 1915 e il 1918.

Tabella 9. Laureati e diplomati dal 1916 al 1921

Anni accademici	Giurisprudenza	Medicina e Chirurgia	Farmacia	Totale
1915-16	11	21	3	35
1916-17	9	2	3	14
1917-18	14	3	0	17
1918-19	18	10	1	29
1919-20	20	9	1	30
1920-21	25	8	5	38

Infatti, se i laureati e diplomati del 1915-16 furono addirittura in aumento rispetto all'anno precedente (tab. 8), quelli del 1916-17 e del 1917-18 furono così pochi come non si registrava da circa quarant'anni, da quando, cioè, l'Università di Sassari aveva sofferto le disposizioni penalizzanti della Legge Casati e poi la soppressione della facoltà teologica.

Questa volta, tuttavia, la flessione del numero degli studenti rimase limitata agli anni del conflitto; subito dopo la popolazione universitaria riprese consistenza, se è vero che i laureati e diplomati quasi raddoppiarono già nel 1920, tornando ad essere nel 1921 quanti erano stati nel 1910, prima che la guerra libica ne fermasse l'aumento.

Nel 1922 l'università tornò a pubblicare i suoi annuari: gli studenti iscritti all'anno accademico 1921-22 furono 266 (87 in Giurisprudenza, 126 in Medicina e 53 in Farmacia), un numero mai registrato prima; i laureati e diplomati furono 35.

Le condizioni di pace, che durarono fino alla metà degli anni Trenta, consolidarono la tendenza all'aumento delle iscrizioni, una tendenza che non sarebbe più stata interrotta, nemmeno quando l'Italia (con l'intera Europa) fu sconvolta dalla Seconda guerra mondiale. Una moderata flessione del numero degli iscritti si ebbe, casomai, nell'anno accademico 1935-36, in coincidenza con la guerra d'Etiopia e con l'inizio della guerra civile spagnola (tab. 10).

Gli studenti sassaresi che fecero domanda per partire alla volta dell'Africa Orientale furono 70; la Milizia universitaria sassarese era una delle prime per numero di combattenti offerto alle forze armate. Le organizzazioni studentesche del regime contribuirono anche al contingente di volontari che combattè per il generale Franco. Fra gli altri, morì in Spagna anche uno studente dell'Università di Sassari.

Tabella 10. Iscritti e laureati dal 1926 al 1946

Anni accademici	Giurisprudenza		Medicina e Chir.		Farmacia		Veterinaria		Totale	
	Iscritti	L	Iscritti	L	Iscritti	L	Iscritti	L	Iscritti	L
1925-26	101	10	72	9	60	7	-	-	233	26
1935-36	142	35	104	10	30	9	29	3	305	57
1945-46	303	46	399	27	100	9	124	8	926	90

Le numerose chiamate al fronte e gli effetti negativi della Seconda guerra mondiale sul tessuto sociale isolano, impedirono più che in passato il rispetto dei tempi dell'iter universitario regolare, determinando un maggior numero di studenti iscritti fuori corso (tab. 11).

Tabella 11. Studenti fuori corso tra le due Guerre mondiali

Anni accademici	Fuori corso				Totale fuori corso	Iscritti	Fuori corso/ Iscritti
	Giur.	Med. e Ch.	Farm.	Veter.			
1914-15	5	4	0	-	9	162	5,5%
1925-26	18	7	5	-	30	233	12,9%
1927-28	19	2	16	-	37	271	13,6%
1936-37	4	3	1	7	15	380	3,9%
1939-40	14	11	0	7	32	402	8,0%
1942-43	37	5	8	18	68	596	11,4%
1945-46	94	3	16	27	140	926	15,1%

Prima delle due guerre mondiali la percentuale degli studenti fuori corso era rimasta compresa, all'incirca, tra il due e il cinque per cento sul totale degli iscritti; negli anni segnati della Grande guerra, invece, la percentuale aumentò fino ad oltre il tredici per cento e fu di oltre il quindici per cento al termine del secondo conflitto mondiale.[18]

Le nuove facoltà e la popolazione studentesca femminile

L'aumento della popolazione studentesca dell'Università di Sassari, nel corso degli anni Trenta e della prima metà degli anni Quaranta del Novecento, fu dovuto anche all'istituzione delle facoltà di Farmacia e di Medicina Veterinaria.

La Scuola di Farmacia aveva conosciuto una vigorosa ripresa delle iscrizioni nella prima metà degli anni Venti: nel 1925-26 contava 60 studenti, vale a dire quasi sette volte di più rispetto al 1914-15. La consistenza del fenomeno appare ancora più evidente se si considera che, nello stesso periodo 1915-26, gli iscritti in Leggi aumentarono di circa due volte, mentre quelli in Medicina diminuirono addirittura. Le iscrizioni alla Scuola avevano poi subito una nuova fase di ribasso, tanto che al 1935-36 gli studenti della Facoltà erano diminuiti della metà circa. La fase discendente fu seguita da una nuova, forte ripresa nei primi anni Quaranta e nel 1945-46 (rispetto a dieci anni prima) Farmacia registrò ancora un saldo attivo: i suoi iscritti, al pari di quelli in Medicina, erano più che triplicati (mentre il numero degli iscritti in Leggi era aumentato in modo più contenuto).

Il motivo del successo riscosso allora dagli studi in Farmacia va ricercato, oltre che nel ruolo sempre più importante che il nuovo corso di laurea andava assumendo rispetto alla crescente richiesta di figure professionalmente più preparate, anche nel repentino aumento delle studentesse universitarie. Proprio la facoltà di Farmacia, mentre l'Università di Sassari era ancora priva delle facoltà di Lettere e di Lingue (le più ambite dalle giovani negli atenei che le avevano già istituite), rappresentò il recettore più adatto alla nuova tendenza, fin da quando questa aveva appena cominciato a manifestarsi.

Non a caso la prima studentessa dell'Università di Sassari, Italia De Gaspari,[19] dopo essersi iscritta in Medicina e Chirurgia nell'anno accademico 1895-96 e aver frequentato i primi due anni, era passata alla Scuola di Farmacia, dove conseguì il diploma nel 1899, diventando così anche la prima graduata dell'ateneo (la prima laureata fu Adelasia Cocco, anche lei sassarese, che divenne dottore in Medicina e Chirurgia nell'ateneo turritano nel 1913, dopo avere iniziato gli studi a Pisa).[20]

Tabella 12. La presenza femminile nell'Università di Sassari dal 1896 al 1946

Anni accademici	Giurisprud.		Med. e Chir.		Farmacia		Veterinaria		Totale	
	Iscritti	F	Iscritti	F	Iscritti	F	Iscritti	F	Iscritti	F
1895-96	68	0	66	1	18	0	-	-	152	1
1905-06	112	0	60	0	20	1	-	-	192	1
1925-26	101	9	72	1	60	22	-	-	233	32
1935-36	142	12	104	3	30	20	29	0	305	35
1945-46	303	39	399	37	100	61	124	0	926	137

Fino alla Prima guerra mondiale la presenza femminile nell'Università di Sassari era stato un fatto marginale: ancora nell'anno accademico 1914-15 le studentesse erano state soltanto cinque, una delle quali in Medicina e le altre quattro in Farmacia, su un totale di 158 iscritti. Come mostra la tabella n. 12, con gli anni Venti era iniziata l'inversione di tendenza. Nel 1925-26 le donne iscritte (F) erano 32 e rappresentavano più del 13% della popolazione studentesca, mentre alla fine del secondo conflitto mondiale le studentesse superavano ampiamente le cento unità e costituivano il 15% del totale degli iscritti. In Farmacia il numero delle studentesse superò presto il numero degli studenti: se nel 1925-26 esse erano state all'incirca un terzo sul totale degli iscritti, già nel 1935-36 arrivarono ad essere i due terzi.

Negli anni Venti si ebbero anche le prime iscritte in Giurisprudenza, mentre fino all'immediato secondo dopoguerra nessuna donna intraprese gli studi di Medicina Veterinaria. L'Istituto superiore di Medicina Veterinaria ebbe invece notevole successo fra gli studenti fin dal suo apparire nel 1928, poiché rispondeva alle concrete esigenze di una società e di un'economia regionali a forte connotazione agropastorale

(per lo stesso motivo, di lì a pochi anni, anche la facoltà di Agraria avrebbe riscosso un analogo consenso).
Nel 1934, quando l'Istituto fu elevato a facoltà universitaria, gli studi veterinari erano già molto ambiti: durante il decennio compreso tra il 1935 e il 1945 Veterinaria registrò un aumento degli iscritti pari al 327%. Gli studenti di Medicina e Chirurgia, invece, aumentarono del 283%, quelli di Farmacia del 233% e quelli di Giurisprudenza del 113%.
Le due giovani facoltà di Farmacia e di Veterinaria, che già nel 1935-36 erano frequentate dal 19% degli studenti dell'Università, nel 1945-46 arrivarono ad annoverarne il 24%, sottraendo una consistente fetta di iscrizioni alle tradizionali e più prestigiose facoltà di Leggi e di Medicina.

4. La popolazione studentesca nel Duemila

I caratteri degli ultimi cinquant'anni
L'università della seconda metà del Novecento ha conosciuto un fenomeno nuovo, quello della partecipazione studentesca di massa. Un fenomeno molto evidente soprattutto tra gli anni Sessanta e Settanta, quando le iscrizioni, anche nelle università più piccole (come si vedrà in seguito), raggiunsero indici di crescita molto alti.
A Sassari il fenomeno poggiò anche sull'istituzione della facoltà di Magistero (1970), che registrò subito un alto concorso studentesco. Un discreto aumento delle iscrizioni era già arrivato negli anni precedenti, in seguito all'apertura delle facoltà di Scienze agrarie (1946) e di Scienze matematiche, fisiche e naturali (1950), che però, almeno inizialmente, avevano raccolto anche quote di studenti altrimenti destinate, con ogni probabilità, alle facoltà di Medicina, Farmacia e Veterinaria: non a caso nel 1955 queste tre facoltà accusarono una forte diminuzione delle iscrizioni rispetto al 1945 (tabelle 10, 13 e 13 bis).

Tabella 13. Iscritti e laureati nelle facoltà di area umanistica

Anni Accad.	Giurispr.		Scienze Polit.		Economia		Magistero Lettere		Lingue		Totale	
	Iscritti	L	Iscritti	L	Iscritti	L	Iscritti	L	Iscritti	L	Iscritti	L
1955-56	608	89	-	-	-	-	-	-	-	-	608	89
1965-66	782	93	-	-	-	-	-	-	-	-	782	93
1975-76	1.631	119	-	-	-	-	1.004	130	-	-	2.635	249
1985-86	3.214	182	-	-	-	-	1.696	115	-	-	4.910	297
1995-96	4.152	182	1.291	101	2.005	42	1.939	122	1.165	63	10.552	510
1999-00	3.779	n. d.	1.174	n. d.	1.875	n. d.	3.057	n. d.	1.289	n. d.	11.174	n. d.

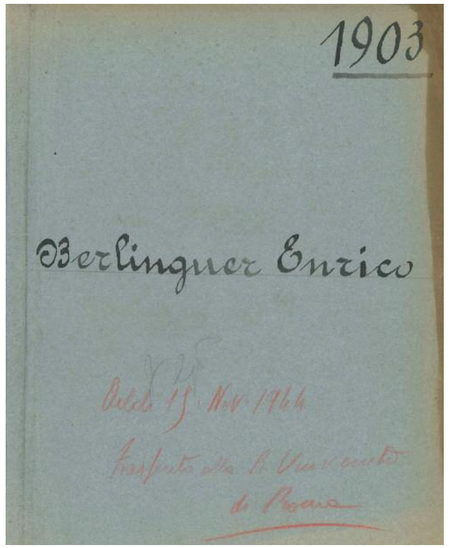
Tabella 13bis. Iscritti e laureati nelle facoltà di area scientifica

Anni Accad.	Medicina e Chirurgia		Farmacia		Veterinaria		Scienze		Agraria		Totale	
	Iscritti	L	Iscritti	L	Iscritti	L	Iscritti	L	Iscritti	L	Iscritti	L
1955-56	210	31	31	7	28	13	82	20	184	16	535	87
1965-66	334	32	77	8	27	4	323	14	227	21	988	79
1975-76	1.191	59	182	14	304	8	467	32	204	9	2.348	122
1985-86	1.569	158	244	27	368	38	836	67	652	41	3.669	331
1995-96	1.315	94	502	23	568	32	1.374	70	885	59	4.644	278
1999-00	1.120	n. d.	630	n. d.	650	n. d.	1.282	n. d.	1.150	n. d.	4.832	n. d.

Nel 1955-56, infatti, i corsi delle due nuove facoltà scientifiche avevano interessato 266 studenti. A causa però della concomitante diminuzione degli studenti in Medicina, Farmacia e Veterinaria, il cui numero totale in dieci anni si era più che dimezzato, la popolazione universitaria era aumentata di soli 217 studenti (23,4%), passando dai 926 iscritti del 1945-46 a 1143.
Nel 1965-66, invece, le iscrizioni ad Agraria e Scienze erano state 550, mentre la popolazione universitaria, potendo contare sulla ripresa di Medicina, Farmacia e Veterinaria (Leggi cresceva stabilmente dal dopoguerra), era passata dai 1143 iscritti di dieci anni prima a 1770, per un aumento di 627 iscritti (54,8%).
Con gli anni Settanta, come si diceva, l'aumento degli studenti si manifestò per la prima volta in termini veramente abnormi. Nel 1965-66 gli iscritti erano stati 1770; nel 1975-76 furono 4983, vale a dire il 181% in più. La Facoltà di Magistero contribuì per quasi un terzo (31,2%) all'aumento totale, Medicina (26,7%) e Leggi (26,4%) per poco più di un quarto a testa, Veterinaria (8,6%), Scienze (4,5%) e Farmacia (3,3%) per quote inferiori al decimo, mentre Agraria, l'unica facoltà con gli iscritti in diminuzione, incise in modo leggermente negativo (-0,7%). La Facoltà di Leggi continuava ad avere il numero più alto di iscritti e lo avrebbe conservato anche negli anni successivi, pur perdendo il corso di laurea in Scienze politiche, che fin dalla sua istituzione (1972) aveva registrato un consistente flusso di studenti[21] e che divenne Facoltà autonoma nel 1995; e pur in presenza della forte concorrenza dell'altra facoltà nata quell'anno, Economia, che già al suo battesimo raccolse oltre duemila iscrizioni, il numero più alto dopo quello di Leggi.
Tra il 1996 e il 2000 – anche in seguito alla trasformazione del Magistero in facoltà di Lettere e Filosofia (1990) e alla trasformazione in Facoltà (1995) del corso di laurea in Lingue e letterature straniere, sempre molto frequentato[22] –, si è avuta una certa ridistribuzione del flusso studentesco. Il complessivo riassetto è stato caratterizzato da diminuzioni o aumenti degli iscritti, quasi equamente distribuiti tra le facoltà di area umanistica e di area scientifica. La diminuzione degli studenti ha interessato Medicina (-14,8%), Scienze politiche (-9,1%), Giurisprudenza (-8,9%), Scienze fisico-matematiche e naturali (-6,7%) e, seppure marginalmente, Economia (-0,6%); mentre si sono avuti aumenti anche consistenti nelle facoltà Agraria (+29,9%), Farmacia (+25,5%), Veterinaria (+14,4%), Lingue e letterature straniere (+10,6%) e soprattutto Lettere e Filosofia (+57,6%). La massificazione della presenza studentesca ha contribuito anche al rovesciamento della proporzione tra maschi e femmine e all'aumento dei fuori corso.

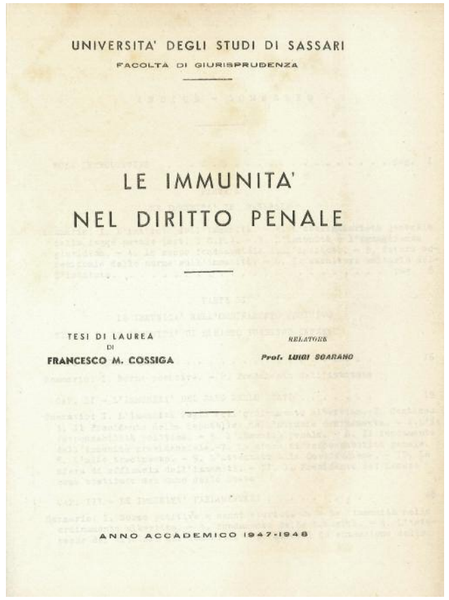
Tabella 14. Le studentesse nell'Università di Sassari nel 1999-2000

Facoltà	Totale iscritti	Donne	Donne / totale iscritti
Giurisprudenza	3.779	2.267	60,0%
Lettere e Filosofia	3.057	2.521	82,5%
Economia	1.875	990	52,8%
Lingue e letterature straniere	1.289	1.035	80,3%
Scienze matematiche, fisiche e naturali	1.282	818	63,8%
Scienze politiche	1.174	638	54,3%
Agraria	1.150	376	32,7%
Medicina e Chirurgia	1.120	721	64,4%
Veterinaria	650	351	54,0%
Farmacia	630	462	73,3%
Università	16.006	10.179	63,6%



Fascicolo dello studente Enrico Berlinguer e foto del suo tesserino (Archivio Storico dell'Università di Sassari)

Foto dal tesserino dello studente Francesco Cossiga e frontespizio della sua tesi di laurea (Archivio Storico dell'Università di Sassari)



Fino alla metà dei trascorsi anni Settanta l'Università di Sassari era stata frequentata da un numero di studenti superiore a quello delle studentesse. Le donne, che nel 1945-46 non arrivavano al 15% sul totale degli iscritti (tab. 12), avevano poi costantemente accresciuto la loro quota, che alla metà degli anni Settanta arrivò vicino al 45%. Nel corso del decennio seguente il numero delle donne superò quello degli uomini (tab. 16) e continuò poi a crescere fino a rappresentare, all'inizio del nuovo millennio, quasi i due terzi della popolazione studentesca totale. Nell'anno accademico 1999-2000 tutte le facoltà, con la sola eccezione di Scienze agrarie, hanno registrato un preponderante numero di studentesse (tab. 14).[23]
La crescita della popolazione studentesca è stata seguita di pari passo dall'aumento degli studenti fuori corso. Come si è visto (tab. 11), il numero degli iscritti fuori corso era sempre stato molto contenuto e soltanto come conseguenza delle drammatiche condizioni socio-economiche provocate dal secondo conflitto mondiale esso era arrivato ad essere il 15% circa sul totale degli studenti. Nell'anno 1999-2000, invece, oltre il 40% degli studenti dell'Università di Sassari si trovava nella condizione di iscritto fuori corso (tab. 17bis).

Un confronto con altre realtà universitarie italiane[24]
Per completare il discorso sull'Università di Sassari nella seconda metà del Novecento, resta da farne un raffronto con altri atenei italiani. A questo scopo, avendo a riferimento il numero degli iscritti al 31 gennaio 2009, sono state prese in considerazione alcune università rappresentative delle diverse aree geografiche del Paese e di diversa grandezza demografica: con un numero di iscritti superiore a cinquantamila, cioè Bologna, Padova e Torino; con un numero di iscritti compreso tra trenta e quarantamila, vale a dire Cagliari, Genova, Messina e Perugia; e con meno di ventimila iscritti, cioè Ferrara, Macerata, Siena e Urbino. In questa terza categoria rientra anche Sassari. Gli esiti del raffronto non hanno evidenziato una chiara relazione tra la grandezza demografica (che è legata anche alle peculiarità economiche e sociali territoriali) e le dinamiche della popolazione studentesca di ciascun ateneo. Generalmente, esiti di uguale segno hanno accomunato università anche molto diverse fra loro per dimensione e per collocazione geografica e culturale. Il confronto è stato istituito in base ai seguenti parametri: a) variazione numerica degli iscritti nel cinquantennio 1953-2005, b) presenza femminile rispetto al totale degli iscritti, c) studenti iscritti fuori corso, d) studenti di nazionalità estera, e) laureati.

Tabella 15. Variazioni decennali

Sedi	1953-54	1963-64		1973-74		1985-86	1995-96		2005-06	
	Iscritti	Iscritti	V%	Iscritti	V%	Iscritti	Iscritti	V%	Iscritti	V%
Bologna	13.154	14.446	9,8	49.074	239,7	58.555	93.638	59,9	91.884	-1,9
Cagliari	2.668	5.234	96,2	16.617	217,5	18.864	37.891	100,9	36.847	-2,7
Ferrara	1.271	1.456	14,5	6.326	334,5	5.129	12.920	151,9	16.178	25,2
Genova	10.516	8.544	-18,7	28.639	235,2	31.515	40.089	27,2	34.986	-12,7
Macerata	444	468	5,4	4.145	785,7	4.783	11.848	147,7	11.513	-2,8
Messina	14.487	8.208	-43,3	24.955	204,0	29.246	37.797	29,2	31.573	-16,5
Padova	9.014	10.220	13,4	39.658	288,0	44.673	61.656	38,0	61.249	-0,7
Perugia	2.537	3.676	44,9	16.851	358,4	18.161	28.411	56,4	32.418	14,1
Siena	1.120	966	-13,7	7.232	648,6	10.135	16.889	66,6	16.917	0,2
Torino	11.211	12.452	11,1	43.455	249,0	58.491	85.001	45,3	89.598	5,4
Urbino	3.492	4.101	17,4	9.451	130,4	10.220	21.038	105,8	16.776	-20,2
Sassari	1.089	1.033	-5,1	6.358	515,5	8.419	14.211	68,8	15.932	12,1

a) Gli iscritti nel cinquantennio 1953-2005.

Come si diceva in apertura di capitolo, il periodo che ha segnato il passaggio dall'università ancora (relativamente) per pochi, all'università di massa, è quello degli anni a cavallo tra il sesto e il settimo decennio del Novecento.
La prepotente affermazione di questo fenomeno ha avuto come presupposto generale il "boom economico" degli anni 1958-1963 e la conseguente diffusione di un certo grado di benessere nell'intero Paese, che aveva favorito l'allargamento della base sociale di provenienza dei neo-iscritti. Tra le cause più dirette, invece, la principale è stata l'esperienza sessantottesca. Le organizzazioni studentesche universitarie avevano mantenuto, anche dopo l'anno caldo della "contestazione", forme organizzative ben definite e attive: quel "potere studentesco" di cui parlava Umberto Segre[25] (cioè la dimensione "sindacale" e "politica" del "corporativismo studentesco", che si riconosceva come "forza di rivolta" verso il sistema accademico tradizionalista e autoritario, verso l'anima conservatrice e capitalista della società e verso gli stessi partiti politici), fu uno stimolo assai importante a favore della scelta universitaria per molti studenti delle scuole superiori.
In quest'ottica, la legge 11 dicembre 1969, n. 910, che liberalizzò l'accesso alle facoltà universitarie, consentendolo a tutti i diplomati della scuola secondaria di secondo grado di durata quinquennale, appare come la risposta delle istituzioni alle crescenti attese del mondo giovanile.
Per quanto attiene più in particolare alla Sardegna, non va inoltre trascurato l'impegno profuso dalla Regione Autonoma a favore della creazione di servizi e di forme di assistenza finanziaria per gli studenti universitari, specialmente quelli fuori sede e di condizioni economiche disagiate, che furono messi in opera tramite diversi provvedimenti, tra cui merita almeno una breve citazione la legge 11 ottobre 1971, n. 26, *Interventi della Regione per il diritto allo studio e la scuola a tempo pieno*.[26]
Negli anni seguenti questa linea proseguì con il sostegno finanziario alle Opere Universitarie di Cagliari e di Sassari e poi con l'istituzione degli Enti regionali per il diritto allo studio (1987).[27]
Dunque, tra il sesto e il settimo decennio del Novecento gli indici di variazione del numero delle iscrizioni (V%) subirono una spinta verso l'alto mai registrata prima né in seguito (tab. 15). Nel 1973, rispetto a dieci anni prima, tutte le università prese ad esempio (tranne Urbino) videro quantomeno triplicare il numero degli studenti. A Sassari l'aumento degli iscritti fu superiore al sestuplo.
L'aumento delle iscrizioni tornò successivamente nell'ambito della normalità. Tra gli anni Ottanta e Novanta soltanto a Cagliari, Ferrara, Macerata e Urbino la popolazione studentesca aumentò più del doppio. Quei picchi isolati si manifestarono nell'ambito di un generale raffreddamento della propensione verso gli studi universitari, che fece da preludio alla sostanziale stagnazione delle iscrizioni nel decennio seguente: nel 2005-06, rispetto al 1995-96, si sono avuti aumenti in genere contenuti, in prevalenza nelle piccole università e diminuzioni complessivamente modeste, specialmente negli atenei di media e grande dimensione.

Domenica - 1 dicembre 1968 — IN GIRO PER L'ITALIA — Pagina 23 - IL GIORNO

RADIOGRAFIA DEGLI ATENEI ALL'INIZIO DEI CORSI - SASSARI

SASSARI — I moderni edifici della facoltà di Agraria.

SASSARI — La sede del rettorato della città vecchia che ospita la facoltà di Giurisprudenza.

L'Università verso una dimensione regionale

LA SCHEDINA

Professori di ruolo	60	Scienze biologiche	489
Professori incaricati	95	Giurisprudenza	860
Liberi docenti	60	Agraria	190
Assistenti	140	Farmacia	116
Studenti totale:	2189	Veterinaria	68
Medicina	476	Fuori corso (circa)	500

a cura di GIOVANNI PISANO

SASSARI, novembre

UNA DIMENSIONE regionale per l'università e per Sassari. E' questo l'obiettivo intorno al quale sia pure con diversi impegni e con una differente metodologia lavorano tutte le componenti dell'ateneo. Un ateneo che ha i suoi anni (407), e le sue tradizioni, e che si è trovato nel passato ad assolvere con successo il ruolo di catena di montaggio per la classe dirigente di una buona parte della Sardegna.
Ma i tempi sono cambiati e adesso si rompe sempre di più il tradizionale collegamento — che aveva le sue ripercussioni positive — tra studenti e docenti, tra studenti e ambienti, di medio generici, di isolamento dalla realtà in cui 20 anni radicopiato la non più adeguata e non è più un problema se accessibile prevalentemente ai figli della borghesia urbana e rurale, ma pure discorsi, e — insomma ed è che preoccupa tutti i problemi di una città sempre più grande, che diventa — vorrei un momento particolare, di trova nelle condizioni di adeguarsi alla realtà. Il Berardi li ha trovati delle «mense malsane» — come la città — fino a ieri la completa inidoneità di alcuni locali adibiti a luoghi di ritrovo e di studio, e tradizionale. Adesso, come d'improvviso, le forze che promuovono cerimonia pacifiche da anni per un rinnovamento della struttura tentavano avere fatto breccia. Ma non è così. Basta rivolgere a rettore del «progressista» professor Pau. Questi una estesa di esperimenti e di convegni. All'avanguardia è la facoltà di giurisprudenza nella quale il preside della contestazione docente, il professor Berlinguer, apertura da parte di alcuni docenti ed una azione spregiudicata degli assistenti. Sono stati questi ultimi a sollecitare non un documento finale preparato dal comitato di facoltà e da pubblicare, ma un libro bianco che raccolga richieste ed esigenze, analisi, ma anche, se ci riesce, proposte. Un esempio di cooperazione.
La facoltà di giurisprudenza è una delle prime ad avere gli appelli mensili per gli studenti lavoratori. Ma questo non significa necessariamente che esami anche i non lavoratori. Recentemente si è deciso di sostituire l'esame tradizionale di diritto penale con un lavoro di gruppo (attraverso un certo numero di incontri) che i singoli partiti per favorire un approfondimento critico della materia e un raggiungere l'eventuale unanimità.
Gli studenti che non accettano il dialogo possono fare l'esame con la commissione tradizionale e anche in questo caso la didattica dei corso di diritto della Stato, retto da un professore assembleare in virtù del diritto penale un lavoro di gruppo diventassero alla vigilia dell'esame, ma soltanto coloro che si sono prestati a dare decisioni sui programmi. Questo non lo dice esplicitamente ma interessanti attualmente in corso. Altre se ne preparano per l'immediato futuro. E fatto che la facoltà di giurisprudenza mette in atto attraverso di provincia sui poi spiegare con la giovane età dei docenti i quali hanno mostrato da un lungo relativo

mente breve l'esperienza di studenti e in molti casi di continuità. C'è in effetti nella università di provincia una spinta in più a fare, a rendersi conto di ciò che si fa, a fare la prima tappa della carriera. Ma c'è anche un altro mondo un terreno particolarmente fertile per inserimenti di docenti di un certo modo della facoltà di economia e commercio. E' una facoltà sorretta in molti casi le condizioni per la sopravvivenza delle « lauree » (lavorare in laboratorio, in un ufficio studi, in un ufficio legale) quanto che soltanto fino a quando che non la mantenga durevolmente.
La facoltà di Medicina ha per esempio beneficiato di notevoli aiuti dalla Regione per quanto della attrezzatura, nella decisa quali fornire del Centro Nazionale delle Ricerche cerca quelle

IL NUOVO RETTORE

DA POCO più di una settimana il professor Giovanni Pau è salito al vertice del suo ufficio di rettore. Ha preso il posto del professor Sergio Costa, che per 8 anni aveva governato l'ateneo turritano. Non è stato un scambio di consegne di normale amministrazione. Con l'elezione di Pau per la prima volta nella lunga vita dell'università l'alta carica

Il rettore prof. Pau

viene ricoperta da un docente sardo, da un docente che ha studiato e insegnato nell'ateneo di Sassari, da un docente che ha vissuto i problemi dell'università ed è fatta sempre più ristretta, naturale accompagnamento dovrà in primo luogo affrontare e risolvere. Fra le materiale sentita dagli studenti, quella della mensa universitaria (sollicet, la prima porta di ingresso della Sardegna, la più ricca e più importante) e quelli del movimento studentesco. Nei mesi scorsi, infatti, si è parlato di un fondo di disordini, di una rivolta. Ma non tutti sono d'accordo, ad esempio, con i metodi con i quali è stata impostata il problema della Medicina. Ci si chiede se è stato valido costruire ospedali in una ristretta università e dimenticare che la struttura più importante è la scuola. Ci si chiede se sia opportuno costruire ospedali in una città che conta già duemila posti letto e che non ha ancora risolto il problema della viabilità. Ci si chiede se sia opportuno costruire ospedali in una città che conta già duemila posti letto e che non ha ancora risolto il problema della viabilità. Ci si chiede se sia opportuno costruire ospedali in una città che conta già duemila posti letto e che non ha ancora risolto il problema della viabilità.

COSA NE PENSANO GLI STUDENTI

GLI studenti non hanno un organismo rappresentativo da oltre un anno. Con la contestazione è subentrato nell'UORUS il regime assembleare e di conseguenza i tradizionali schieramenti — dall'Ugi all'Intesa — hanno subito un collasso. Soltanto le forze di estrema destra sembrano aver resistito bene alla partecipazione alla vita e ai problemi dell'università si è fatta sempre più ristretta, naturale accompagnamento dovrà in primo luogo affrontare e risolvere. Fra le materiale sentita dagli studenti, quella della mensa universitaria (sollicet, la prima porta di ingresso della Sardegna, la più ricca e più importante) e quelli del movimento studentesco. Nei mesi scorsi, infatti, si è parlato di un fondo di disordini, di una rivolta. Ma non tutti sono d'accordo, ad esempio, con i metodi con i quali è stata impostata il problema della Medicina. Ci si chiede se è stato valido costruire ospedali in una ristretta università e dimenticare che la struttura più importante è la scuola. Ci si chiede se sia opportuno costruire ospedali in una città che conta già duemila posti letto e che non ha ancora risolto il problema della viabilità. Ci si chiede se sia opportuno costruire ospedali in una città che conta già duemila posti letto e che non ha ancora risolto il problema della viabilità.

Guido Melis — Antonello Mattone — Piero Sanna

Savona non ha soltanto una stazione morta

L'ospedale sbagliato da tre anni è fermo

dal nostro corrispondente

SAVONA, 30 novembre

DOPO il clamoroso caso della stazione passeggeri Mongrifone che dal 1964 aspetta l'arrivo dei treni, Savona ha un altro assurdo problema, forse per alcuni aspetti più scottante del primo: il nuovo complesso ospedaliero. I lavori di costruzione iniziati nel 1961 da circa 3 anni sono sospesi: chi percorre la strada di circonvallazione Savona-Albisola, in località Valloria, passi al confine tra i due comuni, può vedere sulla destra il gigantesco scheletro di cemento armato dell'ospedale in costruzione. Si presenta concreta grossa di lotta comune, questo blocco di cemento armato, che capitalistica così come nella strategia portata avanti da gran parte del movimento studentesco a

Ed ecco le dichiarazioni elusive da 3 studenti, tutti attivisti e si riconoscono studentesco.

GUIDO MELIS — bendare resistere — e i (questi sarebbero Nanese e la Bandia, nuovo unificando delle lotte di parlare, aperta e stanco, dimostrare la presenza di cosiddetti «elementi» favorevoli per una scuola riveda e una lotta comune contro il sistema. Ma non è questa la organizzazione di un polo capitalistico e particolare, contro dura la Sardegna deve l'industria con la convinzione e l'appoggio finanziario della Regione e dello Stato attua una sistemazione di un terreno costruiscono al duna chiuso operaia politicamente e immatura per la sua espressione di agro-pastorale. Questa presenza di una classe operaia, particolare una qualifica tuttora dell'operaio sardo, dall'altro la mia debolezza di fronte alle sfruttamento da parte di un'industria di grosso di imporre in qualsiasi momento i propri salari e inibire la scarsa attitudine degli operai sardi alla lotta di classe nel momento in cui vi è un metodo culturale e sociale di ricerca legato alla classe operaia, pastori e contadini. Si presenta concreta grossa di lotta comune, questo blocco di cemento armato, che capitalistica così come nella strategia portata avanti da gran parte del movimento studentesco a

Ed ecco la dichiarazione della studente ANTONELLO MATTONE di tendenza cinese:

«La lotta universitaria la nostra studio come cardo del cambiamento della società. Quindi la lotta universitaria nel distretto e la Sardegna determinata dalla volontà di ricreare una classe dirigente acritica nei confronti della direzione indicata dal progetto, lavoro di ricerca di un reale sbocco politico dentro l'attuale situazione. In questa fase le difficoltà più gravi sono: riuscire a trovare il collegamento con la classe operaia in gran parte lacritta ai sindacati, e quindi insensibile a certi discorsi di avversione del sistema; considerare sui temi di lotta che investono la Sardegna, come ad esempio quello della struttura didattica e scientifica della facoltà di economia e commercio di Medicina. Cioè: come si può lavorare per costruire un corpo accademico e non per il vertice non si realizzerà se attraverso corsi di studio che investono».

Ed ecco le dichiarazioni elusive da 3 studenti, tutti attivisti e si riconoscono studentesco.

GUIDO MELIS — bendare resistere — e i (questi sarebbero Nanese e la Bandia, nuovo unificando delle lotte di parlare, aperta e stanco, dimostrare la presenza di cosiddetti «elementi» favorevoli per una scuola riveda e una lotta comune contro il sistema. Ma non è questa la organizzazione di un polo capitalistico e particolare, contro dura la Sardegna deve l'industria con la convinzione e l'appoggio finanziario della Regione e dello Stato attua una sistemazione di un terreno costruiscono al duna chiuso operaia politicamente e immatura per la sua espressione di agro-pastorale. Questa presenza di una classe operaia, particolare una qualifica tuttora dell'operaio sardo, dall'altro la mia debolezza di fronte alle sfruttamento da parte di un'industria di grosso di imporre in qualsiasi momento i propri salari e inibire la scarsa attitudine degli operai sardi alla lotta di classe nel momento in cui vi è un metodo culturale e sociale di ricerca legato alla classe operaia, pastori e contadini. Si presenta concreta grossa di lotta comune, questo blocco di cemento armato, che capitalistica così come nella strategia portata avanti da gran parte del movimento studentesco a

Ed ecco la dichiarazione della studente ANTONELLO MATTONE di tendenza cinese:

«La lotta universitaria la nostra studio come cardo del cambiamento della società. Quindi la lotta universitaria nel distretto e la Sardegna determinata dalla volontà di ricreare una classe dirigente acritica nei confronti della direzione indicata dal progetto,

capace ma di una scala di valori tradizionali della contestazione».

Dichiarazioni elusive studente PIERO SANNA:

«La tematica del discorso del movimento studentesco nazionale per quanto riguarda una rivendicazione strettamente universitaria verte soprattutto sul diritto allo studio che in Sardegna ha una importanza particolare. Il problema studenti pendolari e gli studenti fuori sede. Il problema di fondo per sempre alias la ripetuta richiesta di attuare un'efficace politica per assicurare un reale diritto allo studio. Fra le sei facoltà della università di Sassari quella di agraria e medicina, facoltà di giurisprudenza tutte l'unico in cui si richiede degli studenti non siano stati bocciati dal rifiutare un determinato degli accademici sulla richiesta di una maggiore democrazia della formazione di una università critica. La presenza attiva del movimento studentesco in seno accademico ha ottenuto di risultato di permettere ai consigli di facoltà di giurisprudenza e in quello di agraria di avere una rappresentanza studentesca. Il problema di fondo è quello di attuare un'efficace politica per assicurare un reale diritto allo studio. Ma ciò è possibile solo se si affronta il problema della riforma universitaria, in facoltà di giurisprudenza tutte l'unico in cui si richiede degli studenti non siano stati bocciati dal rifiutare un determinato degli accademici sulla richiesta di una maggiore democrazia della formazione di una università critica. La presenza attiva del movimento studentesco in seno accademico ha ottenuto di risultato di permettere ai consigli di facoltà di giurisprudenza e in quello di agraria di avere una rappresentanza studentesca. Il problema di fondo è quello di attuare un'efficace politica per assicurare un reale diritto allo studio. Ma ciò è possibile solo se si affronta il problema della riforma universitaria, in facoltà di giurisprudenza tutte l'unico in cui si richiede degli studenti non siano stati bocciati dal rifiutare un determinato degli accademici sulla richiesta di una maggiore democrazia della formazione di una università critica. La presenza attiva del movimento studentesco in seno accademico ha ottenuto di risultato di permettere ai consigli di facoltà di giurisprudenza e in quello di agraria di avere una rappresentanza studentesca. Il problema di fondo è quello di attuare un'efficace politica per assicurare un reale diritto allo studio. Ma ciò è possibile solo se si affronta il problema della riforma universitaria, in facoltà di giurisprudenza tutte l'unico in cui si richiede degli studenti non siano stati bocciati dal rifiutare un determinato degli accademici sulla richiesta di una maggiore democrazia della formazione di una università critica. La presenza attiva del movimento studentesco in seno accademico ha ottenuto di risultato di permettere ai consigli di facoltà di giurisprudenza e in quello di agraria di avere una rappresentanza studentesca. Il problema di fondo è quello di attuare un'efficace politica per assicurare un reale diritto allo studio. Ma ciò è possibile solo se si affronta il problema della riforma universitaria, per ottenere una riforma democratica e moderna».

NELLA FOTO: l'ospedale di Valloria, i lavori sono fermi da 3 anni. E' costato, sino a questo momento, oltre un miliardo.

Pagina speciale del quotidiano milanese *Il Giorno* del 1° dicembre 1968 dedicato all'Università di Sassari (Sassari, collezione privata)

b) La popolazione universitaria femminile.

Tabella 16. Anni 1973-1985

Sede	1973-74			1985-86		
	Totale iscritti	Donne	Donne/ totale iscritti	Totale iscritti	Donne	Donne/ totale iscritti
Bologna	49.074	17.047	34,7%	58.555	26.779	45,7%
Cagliari	16.617	8.563	51,5%	18.864	10.768	57,1%
Ferrara	6.326	1.818	28,7%	5.129	2.531	49,3%
Genova	28.639	11.312	39,5%	31.515	14.656	46,5%
Macerata	4.145	1.298	31,3%	4.783	2.964	62,0%
Messina	24.955	10.700	42,9%	29.246	15.398	52,6%
Padova	39.658	14.673	37,0%	44.673	21.814	48,8%
Perugia	16.851	6.350	37,7%	18.161	8.806	48,5%
Siena	7.232	1.968	27,2%	10.135	4.372	43,1%
Torino	43.455	16.376	37,7%	58.491	26.825	45,9%
Urbino	9.451	4.643	49,1%	10.220	5.452	53,3%
Sassari	6.358	2.771	43,6%	8.419	4.980	59,1%

Per quel che riguarda l'aumento della presenza studentesca femminile, Sassari si è trovata solo parzialmente in linea con gli altri atenei italiani. Come si può osservare (tab. 16), escludendo il caso isolato di Cagliari, nella prima metà degli anni Settanta gli studenti di sesso maschile erano, ovunque, ancora in maggioranza rispetto alle studentesse. Nel corso del decennio successivo le iscrizioni femminili aumentarono sensibilmente, tanto che nel 1985 le studentesse erano ben più del 40% sul totale degli iscritti. Dieci anni dopo le donne costituivano ormai più della metà della popolazione studentesca, ma a Sassari, come anche a Cagliari, Macerata, Messina e Urbino, il loro numero aveva superato quello degli uomini già nella prima metà degli anni Ottanta.

Tabella 16bis. Anni 1995-1999

Sede	1995-96			1999-2000		
	Totale iscritti	Donne	Donne/ totale iscritti	Totale iscritti	Donne	Donne/ totale iscritti
Bologna	93.638	48.304	51,6%	96.985	50.195	51,7%
Cagliari	37.891	22.063	58,2%	39.857	24.101	60,5%
Ferrara	12.920	6.805	52,7%	13.677	7.472	54,6%
Genova	40.089	20.639	51,5%	37.313	19.653	52,7%
Macerata	11.848	7.318	61,8%	11.821	7.693	65,1%
Messina	37.797	20.738	54,9%	34.213	21.587	63,1%
Padova	61.656	33.505	54,3%	57.374	31.803	55,4%
Perugia	28.411	15.769	55,5%	31.458	17.917	56,9%
Siena	16.889	8.869	52,5%	18.776	10.609	56,5%
Torino	85.001	43.465	51,1%	86.649	44.864	51,8%
Urbino	21.038	11.709	55,7%	21.371	12.856	60,2%
Sassari	14.211	8.770	61,7%	16.006	10.179	63,6%

A Sassari, dunque, l'inversione del rapporto numerico tra studenti e studentesse si realizzò in tempi più brevi rispetto alla maggior parte degli altri atenei. Ma anche in modo più marcato. Già nel 1985, infatti, la quota delle studentesse dell'Università di Sassari si aggirava intorno al 60% sul totale degli iscritti (lo stesso accadeva soltanto a Macerata), mentre la media negli altri atenei era pari a circa il 48%. Nel 1995 Sassari (con Macerata) contava quasi il 62% di donne fra gli iscritti, mentre la quota media delle studentesse negli altri atenei si fermava al 53%. Soltanto nel corso del quinquennio 1996-2000 altre tre università (Cagliari, Messina e Urbino) hanno registrato una quota di iscritte superiore al 60%, mentre presso gli altri sette atenei presi a campione la quota delle studentesse, in media, è rimasta attestata intorno al 53%.

c) Gli studenti fuori corso.

Tabella 17. Anni 1973-1985

Sede	1973-74			1985-86		
	Iscritti	Fuori corso	Fuori corso/ Iscritti	Iscritti	Fuori corso	Fuori corso/ Iscritti
Bologna	49.074	10.370	21,1%	58.555	18.948	32,4%
Cagliari	16.617	3.262	19,6%	18.864	7.040	37,3%
Ferrara	6.326	1.239	19,6%	5.129	1.714	33,4%
Genova	28.639	5.176	18,1%	31.515	9.566	30,3%
Macerata	4.145	1.443	34,8%	4.783	1.485	31,0%
Messina	24.955	4.770	19,1%	29.246	8.098	27,7%
Padova	39.658	6.620	16,7%	44.673	14.747	33,0%
Perugia	16.851	4.020	23,9%	18.161	6.796	37,4%
Siena	7.232	919	12,7%	10.135	3.126	30,8%
Torino	43.455	7.788	17,9%	58.491	18.336	31,3%
Urbino	9.451	2.109	22,3%	10.220	3.112	30,4%
Sassari	6.358	1.335	21,0%	8.419	3.120	37,1%

Quanto agli studenti iscritti fuori corso, nel 1973 la situazione sassarese era abbastanza allineata a quella media, che era vicina al 20%. Poi il numero degli iscritti fuori corso ebbe un aumento generalizzato; mentre però a metà degli anni Ottanta i fuori corso negli altri atenei erano in media il 32% sul totale degli iscritti, a Sassari (uno dei soli tre casi con quelli di Cagliari e Perugia) superavano il 37%.

Tabella 17bis. Anni 1995-1999

Sede	1995-96			1999-2000		
	Iscritti	Fuori corso	Fuori corso/ Iscritti	Iscritti	Fuori corso	Fuori corso/ Iscritti
Bologna	93.638	32.427	34,6%	96.985	41.712	43,0%
Cagliari	37.891	12.480	32,9%	39.857	15.990	40,1%
Ferrara	12.920	3.860	29,9%	13.677	5.555	40,6%
Genova	40.089	12.954	32,3%	37.313	15.871	42,5%
Macerata	11.848	4.041	34,1%	11.821	5.116	43,3%
Messina	37.797	13.249	35,5%	34.213	17.298	50,5%
Padova	61.656	20.904	33,9%	57.374	21.003	36,6%
Perugia	28.411	9.456	33,3%	31.458	13.432	42,7%
Siena	16.889	5.387	31,9%	18.776	5.669	30,2%
Torino	85.001	32.486	38,2%	86.649	35.202	40,6%
Urbino	21.038	5.950	28,3%	21.371	8.179	38,3%
Sassari	14.211	4.490	31,6%	16.006	6.484	40,5%

I dieci anni seguenti videro un generale assestamento del fenomeno, tanto è vero che nel 1995 la media dei fuori corso nelle università qui prese in esame era aumentata soltanto di un punto circa (33%); Sassari era tornata sostanzialmente in linea con la media, mentre la sola Università di Torino contava una quota decisamenta più alta di studenti fuori corso (38%).
Un nuovo forte aumento, che ha innalzato la media fino al 40%, si è manifestato negli anni tra il 1996 e il 2000. Al termine di quel quinquennio a Sassari, come a Cagliari, Torino e Ferrara, la quota di studenti fuori corso era intorno alla media, mentre Padova, Urbino e soprattutto Siena potevano vantare percentuali inferiori. Le altre università superavano la media di circa tre punti, con la singolare eccezione di Messina, dove più della metà degli studenti nel 1999-2000 era iscritta fuori corso.
Una notazione finale si deve fare ancora per Siena, che risulta l'unica università, fra quelle prese in esame, ad avere registrato un numero di studenti fuori corso sempre più basso della media.

d) Gli studenti stranieri.

Tabella 18. Anni 1963-1995

Sedi	1963-64			1985-86			1995-96		
	Iscritti	Stranieri	Stran./ Iscritti	Iscritti	Stranieri	Stran./ Iscritti	Iscritti	Stranieri	Stran./ Iscritti
Bologna	14.446	603	4,2%	58.555	2.188	3,7%	93.638	1.343	1,4%
Cagliari	5.234	12	0,2%	18.864	226	1,2%	37.891	119	0,3%
Ferrara	1.456	47	3,2%	5.129	308	6,0%	12.920	297	2,3%
Genova	8.544	118	1,4%	31.515	620	2,0%	40.089	323	0,8%
Macerata	468	0	-	4.783	162	3,4%	11.848	504	4,2%
Messina	8.208	39	0,5%	29.246	466	1,6%	37.797	174	0,5%
Padova	10.220	353	3,4%	44.673	1.599	3,6%	61.656	978	1,6%
Perugia	3.676	153	4,2%	18.161	1.147	6,3%	28.411	863	3,0%
Siena	966	74	7,7%	10.135	319	3,1%	16.889	461	2,7%
Torino	12.452	157	1,3%	58.491	1.217	2,1%	85.001	717	0,8%
Urbino	4.101	12	0,3%	10.220	164	1,6%	21.038	334	1,6%
Sassari	1.033	3	0,3%	8.419	110	1,3%	14.211	97	0,7%

La presenza di studenti provenienti da nazioni estere non ha mai raggiunto numeri importanti a Sassari, come del resto anche nelle altre università italiane. Si può notare infatti che la quota media degli stranieri sul totale degli iscritti è rimasta contenuta tra il 2,2% (1963), il 3% (1985) e l'1,6% (1995). Soltanto temporaneamente si sono avute percentuali superiori al 5%, com'è accaduto a Siena nel 1963, a Ferrara e a Perugia nel 1985. In generale, nemmeno gli atenei che hanno aperto l'Università per Stranieri mostrano cifre davvero distintive rispetto agli altri.
Si può notare ancora che il numero degli studenti esteri è cresciuto (in numeri assoluti) fino intorno al 1985. Questo aumento, legato a fattori contingenti (molti giovani stranieri decisero di iscriversi in Italia dopo essere rimasti esclusi dalle università dei Paesi d'origine), negli anni Novanta è rapidamente rientrato nei limiti; anzi, nel 1999 la maggior parte delle università italiane ha registrato un numero di studenti stranieri percentualmente inferiore anche a quello degli anni Sessanta.

e) I laureati.

Tabella 19. Laureati. Anno solare 1999

Sedi	Laureati		Iscritti		Laur./ Iscritti	Laur./ Iscritti	Laur./ Iscritti
	M	F	M	F	M + F	M	F
Bologna	3.964	5.128	46.790	50.195	9,4%	8,5%	10,2%
Cagliari	800	1.300	15.756	24.101	5,3%	5,1%	5,4%
Ferrara	459	727	6.205	7.472	8,7%	7,4%	9,7%
Genova	1.756	2.074	17.660	19.653	10,3%	9,9%	10,5%
Macerata	201	315	4.128	7.693	4,4%	4,9%	4,1%
Messina	1.049	1.490	12.626	21.587	7,4%	8,3%	6,9%
Padova	2.587	3.160	25.571	31.803	10,0%	10,1%	9,9%
Perugia	1.019	1.420	13.571	17.917	7,7%	7,5%	7,9%
Siena	934	1.217	8.167	10.609	11,5%	11,4%	11,5%
Torino	3.879	4.178	41.785	44.864	9,3%	9,3%	9,3%
Urbino	706	1.052	8.515	12.856	8,2%	8,3%	8,2%
Sassari	355	659	5.827	10.179	6,3%	6,1%	6,5%

Nell'anno solare 1999 (mancano i dati per l'anno accademico 1999-2000) la percentuale dei laureati dell'Università di Sassari, pari al 6,3% sugli iscritti, era molto più bassa della media (9,5%).
Introducendo la distinzione per sesso, il rapporto laureati/iscritti è risultato leggermente superiore fra le donne che fra gli uomini (+0,4%). Da questo punto di vista Sassari ha sperimentato una situazione analoga a quelle di Cagliari, Genova e Perugia, dove la differenza tra i laureati dei due sessi è risultata inferiore all'un per cento; e simile a quelle di Bologna e Ferrara, dove la stessa differenza è risultata a favore delle donne con uno scarto contenuto nell'un per cento.
Al contrario, Sassari (con le altre università appena ricordate) si differenziava da Torino, dove il rapporto laureati/iscritti è stato sostanzialmente identico fra gli uomini e fra le donne; e, ancora di più, da Macerata, Messina, Padova e Urbino, dove la percentuale dei laureati sugli iscritti è risultata maggiore fra gli uomini.

L'Università di Sassari oggi[28]
L'Università dei primi anni Duemila ha sperimentato una forte crescita strutturale, che l'ha portata – attraverso la nascita della nuova facoltà di Architettura (con sede ad Alghero), le "gemmazioni" e l'aumento dei corsi di studio (quelli con presenza di studenti, che erano 100 nel 2005-06, sono diventati 136 nel 2008-09)[29] – ad ampliare l'offerta formativa e ad essere più presente sul territorio regionale.
A tutto questo però non ha fatto riscontro un maggiore concorso studentesco, visto che il numero degli iscritti è rimasto sostanzialmente fermo (tabb. 20 e 21) a quello registratosi nel 1999 (tab. 17bis). Come non è cambiato di molto il numero complessivo degli iscritti, così è rimasta grosso modo stazionaria anche la quota delle studentesse, le quali da almeno quindici anni rappresentano circa i due terzi della popolazione universitaria sassarese. Invece è diminuito il numero degli iscritti regolari.

Tabella 20. Iscritti e iscritti regolari nell'anno accademico 2005-06

Facoltà	Iscritti		Iscritti regolari	Iscr. reg. / Iscritti
	M + F	F	M + F	M + F
Giurisprudenza	2.834	1.662	1.205	42,5%
Lettere e Filosofia	2.758	2.161	1.217	44,1%
Economia	1.886	1.069	1.011	53,6%
Scienze politiche	1.626	919	874	53,7%
Agraria	1.228	436	541	44,0%
Medicina e Chirurgia	1.204	790	889	73,8%
Scienze matematiche, fisiche e naturali	1.177	768	551	46,8%
Lingue e letterature straniere	1.154	924	553	47,9%
Farmacia	723	527	456	63,1%
Medicina veterinaria	566	346	323	57,1%
Interfacoltà	412	290	195	47,3%
Architettura	364	158	322	88,5%
Università	15.932	10.050	8.137	51,1%

Tabella 21. Iscritti e iscritti regolari nell'anno accademico 2008-09

Facoltà	Iscritti		Iscritti regolari	Iscr. reg. / Iscritti
	M + F	F	M + F	M + F
Lettere e Filosofia	2.673	2.118	887	33,2%
Giurisprudenza	2.506	1.593	1.251	49,9%
Economia	1.853	1.066	788	42,5%
Medicina e Chirurgia	1.570	1.035	973	62,0%
Scienze politiche	1.480	836	505	34,1%
Lingue e letterature straniere	1.252	996	575	45,9%
Scienze matematiche, fisiche e naturali	1.186	782	489	41,2%
Agraria	1.084	410	382	35,2%
Farmacia	652	467	400	61,3%
Architettura	563	236	419	74,4%
Medicina veterinaria	437	295	186	42,6%
Interfacoltà	378	273	168	44,4%
Università	15.634	10.107	7.023	44,9%

Durante il quadriennio accademico 2005-08 questo fenomeno ha coinvolto tutte le facoltà (con l'eccezione di Giurisprudenza e compresa Architettura, inizialmente molto meno interessata dal problema rispetto alle altre, anche perché ha iniziato la sua attività soltanto nel 2002) e la quota degli studenti in regola con il percorso universitario si è infine collocata ampiamente sotto la media nazionale, che al 31 gennaio 2009 era pari al 53,2%.[30]
La diminuzione degli iscritti regolari (-13,7%) ha riguardato piuttosto gli studenti (-21,1%) che le studentesse (-9,2%),[31] le quali nel quadriennio 2005-2008 hanno accresciuto la loro percentuale sul totale degli iscritti regolari (tab. 22).

Tabella 22. Iscritti regolari. 2005-2008

Anni accademici	M + F	F	F / M + F
2005-06	8.137	5.049	62,0%
2006-07	7.573	4.743	62,6%
2007-08	7.010	4.489	64,0%
2008-09	7.023	4.586	65,3%

Per quanto riguarda il numero complessivo dei laureati e dei diplomati dei diversi corsi, esso ha subito un leggero calo tra gli anni solari 2005 e 2008, in sintonia con le analoghe diminuzioni del numero complessivo degli iscritti e degli studenti regolari.
Anche in ragione dell'aumento percentuale sul numero totale degli iscritti regolari, il numero delle laureate si è mantenuto di poco inferiore al doppio rispetto al totale dei laureati, in una proporzione molto vicina a quella che si era delineata già nel 1999 (tab. 19). La percentuale delle laureate rispetto al totale è leggermente aumentata: nel 1999 era del 65%, nel 2008 del 66,1%.

Tabella 23. Laureati e diplomati. 2005-2008

Anni solari	M	F	M + F
2005	627	1.205	1.832
2006	671	1.246	1.917
2007	656	1.152	1.808
2008	608	1.188	1.796

I numeri sassaresi seguono l'andamento nazionale nella diminuzione dei laureati: nel 2005 gli atenei italiani ne contavano 299.789 (171.380 erano donne), nel 2008 un po' di meno, 293.299 (169.522 erano donne).[32] Se ne discostano, invece, riguardo alla percentuale delle laureate, che nel 2008 in ambito nazionale era pari al 57,8% sul totale, a fronte del 66,1% registrato a Sassari.

Note

1. A. Cammelli, "Contare gli studenti. Statistica e popolazione studentesca dall'Unità ad oggi", in *Annali di Storia delle Università italiane*, 4, Bologna, Clueb, 2000.
2. R. Turtas, *Scuola e Università in Sardegna tra '500 e '600*, Sassari, Centro Interdisciplinare per la Storia dell'Università di Sassari, 1995.
3. Sulla "restaurazione": E. Verzella, *L'Università di Sassari nell'età delle riforme (1763-1773)*, Sassari, Centro Interdisciplinare per la Storia dell'Università di Sassari, 1992; A. Mattone, P. Sanna, "La "restaurazione" delle Università di Cagliari e Sassari e la circolazione della cultura europea", in *Le Università minori in Europa (secoli XV-XIX)*, a cura di G.P. Brizzi, J. Verger, Soveria Mannelli, Rubbettino, 1998 (oggi anche in A. Mattone, P. Sanna, *Settecento sardo e cultura europea*, Milano, F. Angeli, 2007, pp. 13-106); P. Sanna, "La rifondazione dell'Università di Sassari e il rinnovamento degli studi nel Settecento", in *Annali di Storia delle Università italiane*, 6, Bologna, Clueb, 2002.
4. Tra il 1772 e il 1843 sono documentate 81 dispense regie: Archivio Storico dell'Università di Sassari (d'ora in poi ASUS), *Regi biglietti*, vol. 1/I, ff. 6, 9, 10, 12-16, 18, 21, 23, 24, 26, 29, 30, 36, 37, 39, 46, 61, 63, 74, 75, 83, 96, 97, 108, 119, 121, 122, 133, 134, 143-145, 151-153, 174-176, 178, 185-190, 197-201, 207, 208; e vol. 1/II, ff. 219-222, 231, 246, 254-258, 266, 270, 278, 294, 295, 319, 326-328, 336, 337, 339, 341, 362, 379.
5. ASUS, *Carte reali*, f. 18.
6. F. Obinu, *I laureati dell'Università di Sassari. 1766-1945*, Roma, Carocci, 2002, tabelle alle pp. 451-454 e 475.
7. ASUS, *Lettere del Magistrato*, vol. 4/I.
8. G. De Giudici, "La popolazione studentesca dell'Università di Cagliari dopo la riforma boginiana (1771/1799)", in *Le Università minori in Europa (secoli XV-XIX)* cit., p. 922.
9. P. Tola, *Notizie storiche della Università degli Studi di Sassari*, Genova, Tipografia de' Sordomuti, 1866, p. 69.
10. Si veda I. Birocchi, "Le università sarde dopo la "fusione perfetta"", in *Le Università minori in Italia nel XIX secolo*, a cura di M. Da Passano, Sassari, Centro Interdisciplinare per la Storia dell'Università di Sassari, 1993, pp. 45-57.
11. Già nei primi decenni dopo la riforma, studiavano a Sassari giovani provenienti da sessanta-settanta località della Sardegna centro-settentrionale. A cavallo tra Otto e Novecento il numero di queste località aumentò, e ad esse si aggiunsero anche molti centri del sud dell'isola. F. Obinu, *I laureati dell'Università di Sassari. 1766-1945* cit., tabelle e tavole alle pp. 483-503.
12. E. Tognotti, "Per una storia della Facoltà di Medicina dell'Università di Sassari", in *Docenti, studenti e laureati della Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università di Sassari*, parte I, 1765-1945, Sassari, TAS, 1997.
13. ASUS, *Carte reali*, ff. 244-245.
14. Il nuovo corso però non sostituì, ma affiancò quello degli speziali, che fu abolito soltanto molti anni più tardi, tanto è vero che l'ultimo diplomato con il vecchio piano di studio fu registrato nel 1938.
15. G. Fois, *Storia dell'Università di Sassari. 1859-1943*, Roma, Carocci, 2000, pp. 13-24; A. Trova, "Pasquale Mancini e il problema della soppressione dell'Università di Sassari", in *Annali di Storia delle Università italiane*, 6 cit.
16. G. Fois, *Storia dell'Università di Sassari* cit., in part. pp. 59-131.
17. G. Fois, *Storia dell'Università di Sassari* cit., p. 193.
18. Sulla misura del coinvolgimento degli studenti sassaresi nei diversi conflitti, si vedano i dati forniti dalle relazioni dei rettori e dei segretari del Gruppo universitario fascista, pubblicate negli *Annuari* del periodo 1922-43.
19. Il suo percorso universitario è documentato in ASUS, *Fascicoli degli studenti in Medicina e Chirurgia*, b. 19, fasc. 219; *Fascicoli degli studenti in Farmacia*, b. 6, fasc. 106; *Registro degli studenti in Farmacia*, 52/III.
20. ASUS, *Fascicoli degli studenti in Medicina e Chirurgia*, b. 45, fasc. 467.
21. Nel 1985-86 il corso in Scienze politiche registrò 738 iscritti (il 23% degli studenti di Leggi) e 34 laureati.
22. Nel 1985-86 il corso in Lingue straniere registrò 735 iscritti (il 43% degli studenti del Magistero) e 37 laureati.
23. Per i dati riferiti al 1999-2000: Ministero dell'Università e della Ricerca scientifica e tecnologica, *Il sistema universitario italiano*, a.a. 1999/2000.
24. Le tabelle di questo paragrafo sono state elaborate in base ai dati pubblicati in Istituto centrale di statistica (fino al 1989), poi Istituto nazionale di statistica, *Annuario statistico italiano*, anni 1954-2006.
25. U. Segre, *Verità e politica. Verità della politica. Dalla crisi delle ideologie alla contestazione giovanile*, a cura di V. Segre e P. Mugnano, Milano, Edizioni di Comunità, 1979, in part. pp. 151-159 e 248-256.
26. La legge autorizzava l'Amministrazione regionale «a concedere alle Università di Cagliari e di Sassari la somma, rispettivamente, di lire quattro miliardi e due miliardi e cento milioni per la costruzione e arredamento di case dello studente» (art. 10); inoltre, «a versare annualmente alle Università di Cagliari e di Sassari, per la concessione di assegni di studio, ad integrazione degli stanziamenti statali disposti allo stesso fine, la somma di lire 400 milioni» (art. 11); e ancora, a erogare «annualmente alle Università di Cagliari e di Sassari finanziamenti per la concessione di borse di studio a laureati da non più di tre anni che intendano completare la loro preparazione scientifica presso le stesse università» (art. 12).
27. M. Brigaglia, "L'Università di Sassari 1945-2002", in *Annali di Storia delle Università italiane*, 6 cit.
28. Le tabelle di questo paragrafo sono state elaborate in base ai dati pubblicati sul sito web del Ministero dell'Università e della Ricerca, Ufficio di statistica, http://statistica.miur.it.
29. Fonte: Ministero dell'Università e della Ricerca, Ufficio di statistica.
30. Percentuale calcolata sui dati pubblicati dal Ministero dell'Università e della Ricerca, Ufficio di statistica.
31. Percentuali calcolate sui dati pubblicati dal Ministero dell'Università e della Ricerca, Ufficio di statistica.
32. Fonte: Ministero dell'Università e della Ricerca, Ufficio di statistica.

Arturo Dazzi, *Monumento Passino Cugia*, Sassari, Cimitero monumentale, 1910. Il particolare raffigura la famiglia di Francesco Passino idealmente unita nel momento tragico del terremoto di Messina

La targa degli studenti sassaresi per la rinascita dell'Università di Messina dopo il terremoto del 1908

Sergio di Giacomo

Nel maggio del 1910 l'Associazione Universitaria Sassarese fece porre sulla scalinata del rettorato dell'Università di Messina una targa in bronzo realizzata dall'artigiano sassarese Gavino Clemente, a cui Grazia Deledda commissionò gli arredi per la sua casa romana. La «splendida targa che con gentile ed affettuoso pensiero» viene donata «ad iniziativa dell'Università di Sassari» veniva definito dal quotidiano locale come un lavoro «pregevolissimo», specialmente «nell'insieme e nel concetto, e maggior lode va data all'egregio artista per avere saputo in brevissimo corso di tempo eseguire un'opera che tocca ad amore dell'Università che riceve in consegna, ma che onora maggiormente la città che la regala» (*Gazzetta di Messina e della Calabria*, 16-17 maggio 1910).

La targa venne installata nella nuova sede dell'università peloritana realizzata in legno subito dopo il terribile terremoto "calabro-siculo" del 28 dicembre 1908, che procurò circa centomila morti nelle due sponde dello Stretto e la distruzione di Messina. L'altorilievo presenta un serto d'alloro di quercia, lo stemma di Sassari e quello di Messina, insieme al labaro, simbolo della *Corda Frates* di Palermo che aderì al gesto simbolico. Risaltano i due simboli delle due isole: l'Etna fumante e un nuraghe, che attorniano la seguente scritta: «Auspice l'Associazione Universitaria sassarese le Università italiane questo ricordo beneaugurando alla gloria dell'Ateneo messinese risorto per virtù eroica di popolo consacrano». Fra i due stemmi si trovano i nomi delle università aderenti all'iniziativa: Bologna, Cagliari, Catania, Genova, Macerata, Modena, Napoli, Padova, Palermo, Parma, Pavia, Pisa, Roma, Siena e Torino. Alla cerimonia ufficiale della posa della targa, cui presero parte studenti di diversi atenei italiani, partecipò una rappresentanza dell'Università di Sassari, guidata dallo studente Alfredo Angioi, che nel suo discorso del 15 maggio – tenuto alla presenza del prefetto Buganza, del commissario Salvatori, del Provveditore, dei presidi delle scuole cittadine e di altre autorità – mise in evidenza il desiderio di essere vicini ai colleghi messinesi: «Venimmo portando un modesto ricordo bene augurante al pronto risorgere e rifiorire di questo glorioso Ateneo, che, ritemprato di nuova forza, di nuova vita, continuerà la sua missione nei campi delle conquiste e del pensiero». La posa della targa si inseriva all'interno del "Convegno degli studenti universitari d'Italia". Nel pomeriggio di giorno 14 maggio 1909 gli studenti messinesi e quelli catanesi, accompagnati dal prorettore Casagrande, accoglievano alla stazione gli studenti delle Università di Palermo e di Sassari, e «i rappresentanti delle università d'Italia». Gli studenti della "Sardegna solitaria" venivano accolti dagli applausi dei colleghi siciliani, tra gli applausi della gente si dirigevano – attraversando il centralissimo viale San Martino dal suo aspetto di «viale americano» – nei locali in legno della neonata sede accademica, dove, osserva con incisive parole il quotidiano cittadino, la bandiera dell'Università «ondeggiava sulla folla mostrando i lembi lacerati delle schegge e dalle pietre delle macerie, e pareva l'emblema portato in serbo da una guerra». Gli stessi studenti "matricolini" che componevano la delegazione dell'Università di Sassari (tra cui veniva segnalato Mario Azzena, cui spettò il compito di porgere i saluti nella cena di saluto svoltasi al Grand Hotel Pagliari), oltre che al Villaggio Regina Elena, struttura di legno donata dalla sovrana e posta nella zona Nord di Messina, insieme ai colleghi catanesi e palermitani si recarono col Ferry Boat a Reggio Calabria, ricevendo un'accoglienza festosa al grido «Viva Reggio, viva Messina, viva Sassari, viva Palermo, viva Catania, viva gli studenti dell'Università italiane», rendendosi protagonisti di un altro gesto solidale di grande significato simbolico che ebbe la grande ammirazione dell'opinione pubblica messinese: «Con sentimento veramente squisito, i baldi giovani sassaresi, hanno deliberato di recarsi nel nostro cimitero, per deporre una corona in memoria dei caduti del 28 dicembre 1908; iniziativa più pietosa e più commovente non poteva venire dai figli della forte Sardegna, sorella di Sicilia … Oggi alle 14 come era stabilito, gli studenti universitari di Sassari hanno pertanto al nostro gran Camposanto una magnifica corona di fiori freschi, con uno splendido nastro sul quale a carattere d'oro era scritto: gli studenti di Sassari ai caduti di Messina… Non è senza una viva commozione che la cittadinanza nostra ha accolto questo pietoso pensiero dei giovani sassaresi, ed a essi manda un caldo saluto di ringraziamento e di riconoscenza» (*Gazzetta di Messina e della Calabria* del 17-18 e 18-19 maggio 1910).

La targa rappresentò un segno solidale che unì le due università, inserendosi a pieno titolo nella straordinaria mobilitazione offerta da Sassari e dalla Sardegna per i profughi di Messina, quella «carità fiorita» che coinvolse istituzioni, giornali, associazioni e tanti anonimi benefattori sardi e che vide la grande voce della Sardegna Grazia Deledda dedicare ai sopravvissuti un toccante brano: «Ho veduto ieri una superstite, una bellissima donna estratta dalle macerie dopo alcuni giorni d'agonia. È ferita ad un piede e si parla di amputarglielo: ella tuttavia non solo non si lamenta, ma pur avendo ancora negli occhi un'espressione di terrore d'inquietudine, sorride al medico e parla di adottare uno degli orfani sfuggiti alla catastrofe. Pare l'immagine dell'Italia, in questi giorni di miseria e di grandezza». La Sardegna, e Sassari in particolare, erano coinvolti in particolare dalla morte di un loro illustre concittadino, il comandante di Vascello Francesco Passino, di 49 anni, figlio del commendatore Carlo Passino Cugia e di donna Lucia Quesada Ledà dei marchesi di San Saturnino, e nipote di uno dei sindaci più popolari di Sassari, Simone Manca. Il comandante Passino coordinava l'incrociatore "Piemonte" in rada nel porto di Messina e comandava la Stazione Marittima della città dello Stretto, che era sceso a terra nella serata precedente il terribile sisma per raggiungere la famiglia (la moglie e cugina Marietta Passino Cugia, i due figlioletti Francesco, di 16 anni e Carlo, di 10, e la domestica originaria di Codrongianos), avvolta dalle macerie della bella abitazione posta davanti allo Stretto. La famiglia Passino era di origine nobiliare con ramificazioni a Cuglieri, Oristano e Bosa, come testimonia ancora oggi il palazzo di Don Carlo di Bosa, rimasto incompiuto, costruito nella seconda metà dell'Ottocento «per la famiglia perita nel terremoto di Messina del 1908». La pietosa missione di ricercare i resti della famiglia Passino – che vengono solennemente omaggiati in

Targa in bronzo, realizzata dall'artista sassarese Gavino Clemente, posta nel maggio del 1910 sulla scalinata del rettorato dell'Università di Messina in ricordo dell'impegno dell'associazione turritana *Corda frates* per le vittime del terremoto che distrusse nel 1908 la città siciliana

una cerimonia tenuta a bordo dell'incrociatore come riportato in una fotografia pubblicata sull'*Illustrazione Italiana* del 10 gennaio 1909 (inserita nel volume sul terremoto del 2010 curato da G. Fugazzotto) – veniva affidata a una delegazione dell'Ordine Sovrano Militare di Malta, che allestiva una nave-ospedale attrezzata nel translatlantico *Nord America*, con una spedizione medica guidata dal marchese Cugia di Sant'Orsola, parente di Passino e direttore amministrativo dell'Ordine (avo della famiglia nobiliare sassarese di cui è erede il noto scrittore e autore radiofonico e televisivo Diego Cugia), e dal chirurgo e senatore di Letojanni (centro costiero del Messinese nei pressi di Taormina) Francesco Durante.

A un anno dalla tragedia, il Comune di Sassari commemorava il comandante Passino, e la *Gazzetta di Messina e delle Calabrie* del 29-30 dicembre 1909 così scriveva: «Sassari, 29. Stamani al palazzo municipale ebbe luogo lo scoprimento della lapide in memoria del capitano di vascello Passino…, donata al Municipio dagli ufficiali della regia Marina. Intervennero le autorità civili e militari e grande folla. Parlavano il contrammiraglio Cattolica Leopardi, il comandante Corsi, il generale De Chaurand, il sindaco e il prefetto». Come ricorda Manlio Brigaglia, la targa, i cui i bronzi furono fusi a Milano, pur essendo stata disegnata dallo scultore Piva, fu eseguita dall'artista Antonio Usai,padre di Ettore, allievo di Arturo Dazzi, autore dei bronzi commemorativi della tomba dedicata ai Passino sita nel Cimitero Monumentale di Sassari. Anche sulla spinta emotiva seguita alla notizia della morte della famiglia Passino, il Consiglio comunale di Sassari fu tra i primi a deliberare la raccolta di fondi per i sopravissuti: «È un dovere di solidarietà nazionale, un sentimento di fratellanza e di umanità che spinge a contribuire nella misura delle proprie forze per soccorrere le vittime di così orribile sventura», affermava il sindaco, che a nome della giunta offriva la somma di 3000 lire da inviare al sindaco di Roma, capofila degli aiuti, e da fare recapitare alle città disastrate tramite gli assessori della capitale in missione in loco. Nello stesso tempo, grazie all'impegno del sindaco Pietro Satta Branca, fu creato un comitato locale di soccorso, mentre l'albergatore locale Boggiani metteva a disposizione le camere del suo albergo "Cagliaritano e Italia" e il Comune si diceva disponibile a ospitare cinquecento sopravvissuti provenienti da Napoli. Tra le vittime del disastro dello Stretto che Sassari pianse si ricordano anche don Pietro Prunai Tola, capitano di Stato Maggiore dell'Esercito, morto insieme al figlio Enrico, il capo apparecchiatore della ditta telefonica Covadivich di Reggio Calabria Antonio Maria Tula, l'impiegato delle Carceri di Messina Rosario Maricchiolo, mentre si salvarono il figlio del pompiere Deliperi di stanza come brigadiere di Finanza a Messina e i docenti dell'Ateneo sassarese Coppola (da poco trasferitosi a Messina) e Zagari, che tornava dalla Sicilia con la famiglia salva.

Il terremoto del 1908 rafforzavano il legame tra i due atenei che già da tempo era stato all'insegna di una reciproca attenzione e di uno scambio culturale e scientifico, testimoniato anche dalla presenza di alcuni figure significative come il giurista Eduardo Cimbali (Bronte, 1862-Catania, 1934), docente di diritto internazionale e attivo pacifista, che durante la sua docenza a Sassari, si mobilitò per offrire solidarietà ai terremotati "calabro-siculi", scrivendo con entusiasmo alcune lettere al poeta calabrese (autore della silloge *Lacryma)* Michele Calàuti, che aveva sofferto la perdita di parenti e familiari nel Terremoto del 28 dicembre 1908. Autore di un brano dedicato al terremoto "calabro-siculo" ("Dopo il cataclisma" pubblicato sul numero speciale di *Natura e Arte*) fu il letterato Salvatore Farina (1846-1918), nativo di Sorso ma formatosi nella Sassari di metà Ottocento, compagno di studi dello storico Enrico Costa.

Tra fine Ottocento e inizio Novecento erano frequenti gli scambi tra docenti delle due università sarde con quella di Messina, e in particolare con l'Università di Sassari. Tra i docenti che unirono idealmente le due università anche il noto naturalista messinese Leopoldo Nicotra, che insegnava per l'Università di Sassari nei primi anni del Novecento, autore del volumetto *Per l'Istituto Botanico dell'Ateneo Sassarese*, scritto nel 1897, e il prof. Gaetano Vinci, medico messinese che negli anni Dieci fu eletto primo vincitore dall'Università di Sassari prima di essere chiamato a Cagliari. Tra gli studiosi di scienze naturali e biologiche si ricorda la figura di Giuseppe Mazzarelli (1870-1946), che fu direttore del Museo Civico di storia naturale di Milano, esperto in biologia marina (biologia dei gasteropodi opistobranchi, correnti dello Stretto, pesci abissali, etc.) e di biologia applicata alla pesca e all'acquicoltura. Nel novembre 1907 il biologo anconetano fu trasferito dall'università sassarese a quella messinese, dove si segnalò per essersi adoperato in modo significativo per l'istituzione della Stazione di Biologia Marina che venne allestita nei pressi dei laghetti di Ganzirri e in seguito – dopo una parentesi presso l'Ateneo di Pavia – per la realizzazione dell'Istituto Zoologico di Messina. Mazzarelli (come ricorda in un suo scritto riportato nel volume *Dagli Annuari della Università di Messina, 1928-29 e 1929-1930*) riuscì così a rendere fattivo il progetto ideato dal noto scienziato tedesco Kleinenberg, fondatore dei primi centri studi sullo Stretto di Messina, e del zoologo toscano Eugenio Ficalbi (1858-1922) noto autore di un trattato di *Zoologia Generale*, che nel 1896 venne trasferito dall'ateneo di Cagliari a quello peloritano, contribuendo ad arricchire l'Istituto di Zoologia con una ricca biblioteca e un reperto di capodoglio.

In questo legame si inseriscono anche i rapporti di amicizia e di vivace dialettica giuridica instauratasi dagli anni Trenta tra il giurista e umanista peloritano Salvatore Pugliatti, fondatore della "Scuola giuridica messinese" e amico e sodale di Quasimodo e La Pira, e il collega e scrittore Salvatore Satta, illustre giurista laureato nell'Università di Sassari (che fu docente di Procedura civile e ordinamento giudiziario all'Ateneo di Messina nell'a.a. 1934-35) e celebre autore de *Il giorno del giudizio*, capolavoro letterario del Novecento che secondo il noto critico Steiner è paragonabile solo al romanzo epico *Horcynus orca* di cui è autore lo scrittore messinese Stefano D'Arrigo. In questo filone Sassari-Messina si inseriranno anche gli artisti messinesi Giuseppe e Salvatore Zona, che dal 1940 effettuarono il loro apprendistato artistico e didattico al Regio Istituto d'Arte per la Sardegna di Sassari diretto da Filippo Figari, assorbendo colori e suggestioni della zona, come testimoniato dai cavalli bradi rappresentati in molti dipinti da Salvatore Zona.

C'è da menzionare infine come la Biblioteca Regionale di Messina – che raccoglie fondi della Biblioteca Universitaria – contiene alcuni libri relativi ad istituzioni culturali e accademiche sassaresi*: Relazione intorno alla Biblioteca della Regia Università di Sassari* (Sassari, 1872) di G.M. Morongiu, e *Notizie sulla Biblioteca Universitaria di Sassari* (Roma, 1900). Negli *Atti dell'Accademia Peloritana dei Pericolanti* è presente un saggio degli scienziati Giuseppe Carbonaro e Antonio Imbesi dal titolo "Sull'attività farmacologica della 'Cannabis Indica' (LAM) coltivata a Sassari" (classe II, Scienze Medico-Biologiche, 1940-41). Si ricordano inoltre anche altri studi e saggi editi a Sassari o di argomenti legati a Sassari, presenti presso l'Accademia Peloritana, molti dei quali rari, come i saggi di Giovanni Nicolò Simula sullo studio sul collo dell'utero del 1895: E. Fischer, *Sopra gli strumenti di selce* (1881); G. Dessì, *Analisi del gas illuminante della città di Sassari* (1891); A. Mocci, *La cultura giuridica di Cino da Pistoia* (Gallizzi, 1910); C. Dessì, *I Nuraghi di Sardegna* (Sassari, 1921); P. Enriquez, *Eugenica e diritto* (Sassari, 1920); *Studi sassaresi* (1934); A. Serra, *Sui giacimenti di caolino della provincia di Sassari (territorio di Cossoine*) e *Rocce in rapporto con le sabbie ferrifere contenute nei litorali riguardanti le province di Sassari e Nuoro* (CNR, Roma, 1942).

Bibliografia

"Maremoto e terremoto in Sicilia e Calabria", in *La Nuova Sardegna*, 29-30 dicembre 1908; "Particolari raccapriccianti sull'immane disastro", in *La Nuova Sardegna*, 30-31 dicembre 1908; "I racconti dei profughi sulla grande sciagura nazionale", in *La Nuova Sardegna*, 1-2 gennaio 1909; "La targa delle Università d'Italia", in *Gazzetta di Messina e della Calabria*, 15-16 maggio 1910; "Il convegno degli studenti universitari d'Italia, una commovente manifestazione", in *La Gazzetta di Messina e della Calabria*, 15-16 maggio 1910; P. Longo, "Gli studenti d'Italia per la nostra R. Università", in *Gazzetta di Messina e della Calabria*, 16-17 maggio 1910; *Dagli Annuari della Università di Messina, 1928-29 e 1929-1930*, a cura di A. Romano, Messina, 1996, pp. 114-122; G. Murtas, "Fratelli, siamo con voi!", in *Almanacco di Cagliari*, 2002; S. Di Giacomo, "La «carità fiorita» della Sardegna per i superstiti del terremoto del 1908", in *Città & Territorio. Documenti dell'Amministrazione Comunale di Messina*, n. 1-2, gennaio/aprile 2007, pp. 24-35; Id., *Il patrimonio librario sulla Sardegna presente a Messina*, in <www.storiaefuturo.com/it>, Rivista di storia e storiografia, n. 10, febbraio 2006, sezione Archivi, pp. 1-8; Id., "Pugliatti, il giurista amico e rivale di Salvatore Satta", in *L'Unione Sarda,* 27 marzo 2008; Id., "La poco conosciuta, e commovente, mobilitazione di Roma e della Sardegna (con la targa dell'Università di Sassari)", in *Margine Esterno*, dicembre 2008, Messina, pp. 10-13; Id., "Solidarietà da tutta la Sardegna" e G. Deledda, "L'Italia in questi giorni di miseria e di grandezza", in *La Nuova Sardegna*, 28 dicembre 2008, p. 41; Id., "Gli aiuti della Sardegna", in *Messina 1908. La Nazione e il mondo di fronte al Cataclisma*, a cura di A. Borda Bossana, Documenti dell'Amministrazione Comunale di Messina, 2008, pp. 438-443; M. Brigaglia, "Le vittime sarde del disastro", in *La Nuova Sardegna*, 28 dicembre 2008; M. Calàuti, *Ricordi di un dissepolto*, a cura di E.R. Rubbettino, 2008; "Anche Cagliari commemora il terremoto di Messina del 1908", in *Gazzetta del Sud*, 5 aprile 2009; *Il 28 dicembre 1908 ore 5,20*, a cura di G. Fugazzotto, Barcellona (Messina), 2010.

Dal GUF al movimento studentesco

Albertina Vittoria

1. La nascita del GUF

La nascita del Guf dell'ateneo sassarese coincise con quella dell'organizzazione a livello nazionale, quando al Convegno di Bologna del febbraio 1922 i gruppi esistenti in alcune università diedero vita alla Federazione nazionale universitaria fascista (Fnuf), con l'obiettivo di «sviluppare nella gioventù studiosa la formazione di una sana coscienza nazionale e sindacale» e di «propagare in essa la luce delle idealità fasciste»: il gruppo di Sassari non era presente all'iniziativa (alla quale parteciparono inviati dei Guf di Bologna, Genova, Firenze, Roma, Milano, Venezia, Verona, Perugia, Ferrara, Pavia, Modena e Padova), ma mandò la propria adesione.[1] Qualche mese dopo, a settembre, il segretario della Federazione, Ivio Levi, in una relazione al Pnf sullo stato dell'organizzazione, lamentandone peraltro le difficoltà, elencava i gruppi che si erano costituiti e quelli che erano prossimi ad esserlo: tra questi ultimi citava quelli di Sassari e di Cagliari.[2]

In questa fase – che si concluse nel 1926, con la riorganizzazione dei Guf alle dipendenze delle Federazioni provinciali fasciste –, i giovani universitari furono in prima linea, sia nella difesa della riforma gentiliana della scuola e dell'università dalle contestazioni che provenivano dal mondo studentesco di numerose città, sia con azioni violente nei confronti di altri organismi studenteschi o di quei docenti che non si allineavano al nuovo regime politico.[3]

Anche a Sassari nei primi giorni del dicembre 1923 – come accadde in altre università (particolarmente a Roma e a Napoli) – vi furono agitazioni studentesche contro la riforma che si andarono a intrecciare con la protesta contro il rischio di soppressione che sembrava minacciare nuovamente l'ateneo turritano, classificato in base alla legge nella categoria B.[4] Le proteste furono, tra l'altro, enfatizzate dal fatto che in quegli stessi giorni era in visita in Sardegna il sottosegretario alla Pubblica Istruzione Dario Lupi. In vista delle cerimonie che si sarebbero svolte per l'occasione a Sassari, gli studenti universitari riuniti in assemblea deliberarono di partecipare solo a una parte delle manifestazioni e di astenersi «nel modo più assoluto» dal ricevimento in onore del sottosegretario: «E ciò perché gli studenti universitari dopo le ripetute e mai mantenute promesse fatte dal governo fascista, intendono protestare vibratamente contro l'iniziativa che colpisce l'università di Sassari, lesa nei suoi diritti e condannata a spegnersi dopo una secolare e luminosissima tradizione di cultura».[5]

Di lì a poco una nuova assemblea degli studenti delle Facoltà di Giurisprudenza e di Medicina e chirurgia emise un ordine del giorno «contro le indecorose condizioni dell'Ateneo, privo d'insegnanti e di materiale scientifico e didattico», dichiarando che questo stato di cose non poteva continuare: «La sarda rassegnazione ha raggiunto i limiti estremi!». Gli studenti deliberarono inoltre di aderire al convegno universitario che si sarebbe svolto a Pavia, «rendendosi solidali con i colleghi di tutta Italia che in quest'ora stigmatizzano la riforma Gentile, la quale, così inopportunatamente applicata, lede profondamente i diritti di un'intera classe studentesca».[6]

La squadra femminile di pallacanestro del Guf di Sassari ai primi Littoriali femminili dello sport a Napoli (Archivio Storico dell'Università di Sassari)

A questa presa di posizione si contrappose fermamente il direttorio del Gruppo dei fascisti universitari che inviò un comunicato al quotidiano sassarese per rendere noto che il gruppo non aveva «in alcun modo aderito» all'ordine del giorno dell'assemblea studentesca e che una propria commissione aveva esposto al sottosegretario Lupi le condizioni in cui versava l'ateneo, ricevendo «le assicurazioni più formali» che in tempi brevi le facoltà avrebbero goduto d'un regolare funzionamento.[7]

Mentre le proteste andavano scemando in tutto il paese a seguito della dura reazione del governo (in questa occasione Mussolini – in un telegramma ai prefetti in cui ribadiva l'inutilità delle agitazioni studentesche – definì la riforma di Gentile «la più fascista fra quelle approvate dal mio Governo»),[8] anche a Sassari l'agitazione ebbe fine. Rimase in piedi solo l'attività dell'Associazione universitaria, un'associazione goliardica la cui unica preoccupazione sembrava consistere nell'organizzazione dei festeggiamenti del Carnevale.[9] Le riviste goliardiche dell'Associazione, sporadicamente uscite dai primi anni del secolo, erano destinate, dopo alcuni numeri unici, a terminare nel 1924, sopraffatte dal rifiuto della goliardia da parte del Guf (che peraltro diede vita a una pubblicazione goliardica, *Il paradiso delle famiglie GUF*, uscita nel gennaio 1927).[10]

La vita del Guf di Sassari, che venne intitolato ad Alfredo Oriani, nel corso degli anni Venti fu comunque alquanto stentata, rispecchiando l'esigua presenza fascista nella città. Alla fine del 1927, infatti, il gruppo fu sciolto dal segretario federale del Pnf Lare Marghinotti, per scarsa attività dovuta – come scriveva il commissario straordinario del Gruppo sassarese, Antonio Maccari, al segretario generale dei Guf, Roberto Maltini – «ad alcune beghe tra alcuni studenti». Il Guf venne quindi ricostituito – come comunicava Maccari nel febbraio 1928 – con 133 iscritti (sui circa 250 studenti dell'ateneo).[11]

A quella data l'organizzazione nazionale aveva raggiunto un'ampia diffusione e aveva esteso il proprio intervento al di fuori degli atenei, con la costituzione di Sottogruppi e Nuclei universitari fascisti (Sguf e Nuf) anche in città che non erano sedi universitarie: secondo i dati raccolti per il III Congresso nazionale, che si svolse a Roma dal 18 al 20 dicembre 1928, i Guf erano divenuti 29, gli Sguf 40, i Nuf 38.[12]

Dalla relazione compilata per Maltini in vista del Congresso dal segretario del Guf di Sassari, Dario Laj,[13] apprendiamo che gli iscritti erano 170 e che l'attività dell'organizzazione era stata limitata a causa delle «scarsezze finanziarie». Tuttavia, il Guf aveva creato un Istituto di cultura fascista, presieduto dal segretario federale Marghinotti e con sede nel palazzo dell'Università, presso il quale erano state svolte ogni settimana «lezioni di carattere spiccatamente politico, da varie personalità competenti», aveva istituito una «biblioteca contenente opere di carattere corporativo economico-sociale, tendente alla diffusione della cultura Fascista» e organizzato alcune gite. Non erano stati costituiti altri nuclei perché in nessun centro delle province di Sassari e di Nuoro vi era il numero di studenti necessario.[14] Per quanto riguardava il reparto universitario della Mvsn (Milizia volontaria per la sicurezza nazionale), nella relazione se ne denunciava la «crescente indisciplina», «consistente soprattutto in un metodico assenteismo alle chiamate», tanto che il

comando generale l'aveva sciolto. Comunque il manipolo era in via di ricostituzione «con maggiori criteri di severità».[15]
Nel decennio successivo il gruppo sassarese conobbe un'ulteriore espansione nel mondo universitario e nel territorio, secondo una tendenza nazionale. Nel contesto della fascistizzazione degli anni Trenta e del ruolo sempre più accentratore assunto dal Pnf, i Guf – che vennero totalmente sottomessi al partito, come fu ratificato alla fine del 1931 dalla decisione di Starace, di assumere, poco dopo essere divenuto segretario del Pnf, anche la carica di segretario dei Guf – videro un consistente aumento non solo degli iscritti, ma anche dei compiti e delle funzioni: i Guf divennero lo strumento di inquadramento della gioventù universitaria nel suo complesso, e al tempo stesso il luogo della preparazione e della formazione della futura classe dirigente del Pnf.[16] Già dalla fine degli anni Venti i Guf avevano assunto tutta una serie di servizi di assistenza (dispense dei corsi universitari, riduzioni per teatro e cinema, sconti sui libri, assegnazione di borse di studio, gestione di mense e case dello studente), nel decennio successivo realizzarono il monopolio di tutte le attività culturali, assistenziali, didattiche e di svago degli studenti universitari: perfezionarono la propria struttura organizzativa in uffici, sezioni, sottosezioni (furono tra l'altro istituite le sezioni femminili), e ampliarono il raggio della propria azione. La loro attività ora implicava anche l'educazione politica degli studenti, l'organizzazione dei Littoriali (dello sport dal 1932 e della cultura dal 1934), la creazione di teatri sperimentali e di cineguf e così via. Dal 1939, con l'approvazione della *Carta della scuola*, l'iscrizione al Guf divenne obbligatoria.
Anche in Sardegna il numero degli iscritti crebbe considerevolmente: nel 1930 erano 793, di cui 366 a Cagliari e 427 a Sassari.[17] Nel 1931 il rettore dell'ateneo turritano, Carlo Vercesi, poteva quindi annunciare che il Guf raccoglieva «nelle sue fila, fatte pochissime eccezioni, la totalità della massa goliardica».[18] Allo stesso modo nel 1934 (anno dal quale sugli *Annuari* universitari comparve, assieme alla relazione del rettore, quella del segretario del Guf) il segretario Giovanni Mola comunicava trionfalmente «il totalitario tesseramento della massa universitaria del nostro Ateneo»: su una popolazione universitaria di 300 studenti, il Guf – ora intitolato ad Arnaldo Mussolini – contava più di 400 tesserati.[19] L'azione del Guf – sottolineava – andava sempre più «influenzando l'animo degli universitari, formandone la personalità, plasmando, educando»:

> La massa goliardica di una volta – declamava –, libera, slegata, chiassosa e sfrenata, noncurante dei doveri ed ignara dell'avvenire, estranea ai doveri della vita e della nazione, è scomparsa. Oggi gli universitari trovano la via aperta verso quegli obiettivi che una volta mancavano; sono inquadrati, pronti ad assolvere i loro doveri di cittadini e soldati. Consci che in Regime fascista tutti i settori e tutte le forze della nazione devono collaborare all'opera comune, che il "dovere di ogni cittadino è vivere in funzione dello Stato".[20]

L'attività dell'organizzazione, che peraltro godeva di alcuni benefici (gli iscritti al Guf ad esempio usufruivano dell'assistenza sanitaria gratuita nelle cliniche universitarie), spaziava dalla gestione della mensa universitaria alla partecipazione ai Littoriali della cultura e a quelli dello sport, anche se a questi ultimi si era potuto recare – lamentava Mola – solo un numero limitato di atleti, date le precarie condizioni delle attrezzature e dei campi sportivi della città. Il Guf svolgeva anche un'attività più propriamente culturale e propagandistica, con la pubblicazione delle «pagine goliardiche» sull'*Isola* e del quindicinale *Alalà*, che, nato nel 1934 come *Bollettino dei Fasci di combattimento della Gallura*, era divenuto l'anno seguente organo degli universitari fascisti, diretto da Leonardo Gana.[21]

Nel successivo anno accademico 1934-35 gli iscritti scesero a 365 (su 312 iscritti all'università), perché per disposizione del Pnf gli universitari dovevano ora iscriversi presso il Guf della città dove risiedeva la loro famiglia e molti del gruppo di Sassari erano passati a quello di Nuoro.[22] Dalla relazione del segretario Marco Davini sembrerebbe che i giovani fascisti sassaresi avessero difficoltà ad imporsi all'esterno: la partecipazione ai Littoriali della cultura, in particolare, era stata assai scarsa, rispetto a quella delle altre università, e di conseguenza limitate erano state le affermazioni nelle gare. Alle gerarchie del Pnf il segretario del Guf chiedeva «maggiore incoraggiamento», sia per l'attività culturale che per quella sportiva (che continuava a risentire dell'insufficienza degli impianti), nonché i contributi finanziari che in quell'anno erano venuti meno.[23]
Nell'anno accademico 1936-37, invece, si verificava un nuovo incremento degli iscritti (404), anche in questo caso dovuto a un'altra disposizione del Pnf secondo la quale potevano iscriversi fino a 28 anni anche i diplomati degli istituti medi che non continuavano gli studi universitari. Era aumentata anche la partecipazione ai Prelittoriali e ai Littoriali, mentre da quell'anno il Guf aveva avuto l'incarico di organizzare, assieme al partito, i corsi di preparazione politica per i giovani, ai quali si erano iscritti 57 studenti.[24]
Al di là dell'enfasi, in realtà l'organizzazione del Guf di Sassari non era così vitale come appariva dalle relazioni ufficiali, tanto da provocare l'insoddisfazione delle gerarchie a livello centrale.
Nel settembre 1937 il vicesegretario generale dei Guf, Fernando Mezzasoma, inviava infatti al segretario sassarese, Gavino Rugiu, e per conoscenza al segretario federale, Antonio Medas, una lettera di richiamo per l'assenza dell'organizzazione alle occasioni di incontro nazionale: «Dal notevole ritardo con il quale codesto GUF risponde alle sollecitazioni di questa Segreteria ho tratto la sensazione che tu non abbia il tempo o la possibilità di dedicarti con la necessaria assiduità all'intensa vita della nostra organizzazione».[25] Addirittura il segretario del partito, Starace, richiamava il segretario federale per l'inattività del gruppo turritano, dato che il suo responsabile non se ne occupava: «Provvedi a propormi per la sostituzione un giovane capace che sia in possesso dei necessari requisiti di intelligenza, di preparazione e di fede».[26] Il cambio veniva eseguito e alla fine del 1938 era nominato segretario del Guf il figlio di Lare Marghinotti, Efisio.
Come tutti gli apparati del partito e tutte le organizzazioni che ne dipendevano, anche i Guf, con il passare del tempo e l'incombere – dopo la guerra di Etiopia e quella di Spagna – del conflitto mondiale, divennero sempre più una struttura militarizzata nella quale lo spirito bellicista assumeva un posto centrale. Molte attività erano collegate alla situazione. Nel Guf sassarese, ad esempio, si faceva notare come le studentesse della sezione femminile avessero risposto «con entusiasmo all'appello del centro di reclutamento per la mobilitazione civile, frequentando un corso di infermieristica e di pronto soccorso».[27] Anche tra i giovani universitari cominciarono ad esserci i primi caduti: allo studente Nuccio Floris, morto nella guerra di Spagna, veniva data la laurea *ad honorem*.[28] Floris, anche autore di poesie, ebbe la medaglia d'oro alla memoria. La rivista del Guf, *Intervento*, pubblicava con grande risalto un suo articolo dal fronte spagnolo di esaltazione della guerra:

> Non so capirmi. So soltanto questo, che finalmente ho trovato l'unica cosa che riesca a scuotere ed esaltare e a strappare dalla malinconia gettandomi in uno stato di completa ebbrezza questo mio spirito irrequieto che nella vita civile non ha saputo far altro che sentire disgusto per tutto ciò che forma la nostra magra esistenza d'ogni giorno. E questa cosa è la guerra … che solo gli antichi sensibilissimi e intelligenti, ebbero il coraggio di divinizzare (Pamplona 26-4-1937).[29]

RAMPAZZO

Prezzo di liquidazione L. 2
(Chi non vuol farci fallire ce ne dia di più)

(TITOLO SENZA RIMA)

NUMERO PIÙ UNICO CHE RARO
edito dal Gruppo Universitario Fascista Sassarese

Sassarensi - Populo - Golyardi - Salutem - dicunt.

Rampatzum iucundum et iocosum iucunditatae et gaudentiae nostrae speculum fidele bruscolorum atque buorum aliorum speculum austorium populo Sassarense dicamus.

In hoc libello sicut ad cinematografum sonorum Pappalardensum cinematografamus sonoramus et cantamus multas notas personas Sassarenses.

Similes ad Rodulfos Falentinos ad Cretas imbarbas atque ad omnes Astros et astriculos cinematograficos in hoc schermum cartaceum sfilant dipintas pulzellas aristocraziae doratae frequentantes iuvenes incamerallatos earum maninas manicuratas baciantes virgines (Diogene permittente) casalingas et studentessas - beghinas et cretinas - illitteratos et litteratos professores professos et non professos - compagnones - affogatos strozzinos - medicos macellaios - satiros gaudentes et ninfas aulentes.

Goliardicum spiritum beffardum ad hoc adoperamus (quod enim goliardi sumus e de omnibus altissime fricamus) et cum magno forpice ad feminas magagnas levamus et cum pandettibus adattis homines pitamus. Et de nostra satira rideamus, quod risum vexillum pertinente est ad nostram iuventutem scapigliatam.

Ne te amice indignes aut sbraites contra nostras fesserias quod pensare ante omnia debes risum bonum sanguem facere.

Nobisque perdona istos scorcios satiricos et spuntos hironicos scoppiazzatos cum multa valentia rengrazia demum nostrum operatore qui giravit in machinas tipograficas hanc filmim sonoram cantatam usque ad Rampazzum. *Vale*.

Prima pagina del giornale goliardico *Rampazzo* edito dal Guf sassarese il 28 ottobre 1932 (Biblioteca Universitaria di Sassari)

SASSARI - GIUGNO XIX — Supplemento de « L' ISOLA » — Sped. in abb. post. - Un num. cent. 50

INTERVENTO

QUADERNO DI CULTURA E DI BATTAGLIA DEL GUF DI SASSARI

Rivoluzione europea

La posizione dell'Italia nel conflitto delle forze europee contro le forze antieuropee ha il suo rilievo nella dottrina che di questa lotta ha preannunziato limiti, condizioni, motivi.

Da più di vent'anni la Rivoluzione nella parola del Duce ha avuto la sua dottrina e il suo dogma, europeo nel suo più stretto significato, nella sua funzione di civiltà, di assestamento; nel suo motivo rivoluzionario.

L'Europa nasce con la Rivoluzione. Per parola del Duce la storia d'Europa è tracciata secondo una linea infallibile, che tiene strettamente conto dei valori attuali delle nazioni, e li vaglia sino al presagio.

Venti anni di fascismo significano venti anni di rivoluzione. L'Europa cammina in essi verso il suo assestamento storico, secondo gli immortali principi delle razze, secondo un destino che eleva, abbatte, circoscrive popoli e nazioni con audacia storica, europea, fatale.

L'epilogo della Rivoluzione europea ha inizio nel '935, sui campi di guerra. E' giusto che l'Italia si muova per prima poichè per prima ha iniziato la lotta sui campi spirituali della storia.

La guerra italiana in Affrica ha un fine più vasto, non inconscio, di quello d'una semplice campagna coloniale. La rivoluzione europea si scontra con le forze antieuropee su questo campo, anzitutto. Più chiaramente il movimento si rivelerà in Ispagna.

Da allora si distruggono Stati, altri rinascono alla propria razza, alla proprio storia, ai propri compiti.

Inevitabili i fatti di Cecoslovacchia, come inevitabili furono i fatti di Polonia, di Norvegia, di Olanda, di Francia. Questa lotta è dal centro progressivamente europea. Ju-

« Egli è stato e rimarrà il preparatore e l'anticipatore della vittoria »

La parola del Duce

« Ufficiali, allievi piloti, allievi, oggi è una giornata di fierezza e di tristezza insieme per l'Ala d'Italia. Or è un anno, mentre si recava ad ispezionare le truppe combattenti nel settore di Tobruk, il Maresciallo dell'Aria Italo Balbo precipitava in fiamme e con lui l'intero equipaggio. Lasciate che in questa triste ma gloriosa ricorrenza lo ricordi, sia pur succintamente.

« Per 26 anni egli è stato, in un primo tempo il mio discepolo, in un secondo tempo il mio seguace, ed in

« Pochi anni dopo chiamavo Italo Balbo al Sottosegretariato dell'Aviazione, e di lì a poco lo feci Ministro. Siamo all'epoca delle grandi crociere, crociere da ricordare anche nei precursori: il primo volo di Ferrarin, da Roma a Tokio; quello di Locatelli e poi De Pinedo. Dopo i tentativi individuali, le crociere di massa. La prima, quella dell'Atlantico meridionale: lascio immaginare a voi la profonda emozione dei tre milioni di italiani del Brasile quando videro apparire ali italiane sulle città e sul suolo del grande

INTRANSIGENZA

Che la parola d'ordine scaturita dal rapporto del maggio scorso a Roma, « discutere con fede intransigente », sia venuta più che opportuna a sanzionare quello ch'era ormai un dato di fatto, nessuno può certo negarlo. Fede e intransigenza erano in noi delle realtà talmente mature che a nessuno, è sperabile, verrà in mente, ora che continuiamo a professarle sui nostri fogli universitari, di prenderci per conformisti, o pedissequi inanimati ossequienti alle direttive.

E se oggi parliamo di intransigenza è perchè l'intransigenza è quella cosa che esiste quasi sempre soltanto in teoria. Sarà giusto e santo e bello che noi da questi fogli di battaglia si enunci su determinati settori di vita nazionale delle diagnosi intransigenti, si chieda per esse l'intervento chirurgico immediato, ma sarà perfettamente inutile tutto questo se il bisturi resterà inoperoso.

Su « Critica Fascista » *(n. 15: « Giovani e anziani: entusiasmo ed esperienza »), B. Giovenale si esprime in proposito con la rara virtù di essere innanzitutto chiaro: « i giovani hanno preso sul serio i principi della Rivoluzione, e pretendono di vederli applicati con esattezza, e si scandalizzano quando trovano che le opere non corrispondono alle parole ».*

Quanto al « prendere sul serio », *questa vuol essere effettivamente una nostra sana abitudine: consolante per chi a quei principi ha votato in passato e continua a dare nel presente qualcosa di più che un « appoggio morale »; fastidiosa per chi preferirebbe non parlarne più, di quei principi, ora che ha appiccicato il fondo dei calzoni su qualche fruttuosa cadreghino. E di questa nostra serietà vuol esser prova indiscutibile il fatto che la reazione suscitata in questa « gioventù ribelle » da quei tali casi eufemisticamente definiti come « fenomeni di mancata corrispondenza tra opere e parole », non si risolve in un inerte uniformarci alla comoda morale dei falsi rivoluzionari, dei parassiti del Regime, non si risolve in una considerazione come questa: « ma allora che*

piuttosto ci induce a sentire ancora più disperatamente nostri i principi che altri hanno dimenticato, e che ci porta a professarli con una fede ed una onestà sempre più rigidamente intransigenti. Ed è l'avvenire (che è roba nostra) a farci consapevoli di questa inderogabile necessità, ignorando la quale vorremmo automaticamente la burocratizzazione, la morte del Regime.

Questo sentimento, radicato anche più di quanto possa sembrare nella massa universitaria italiana, è rimasto tutt'altro che estraneo al recente fenomeno volontaristico verso la prova suprema del combattimento, la quale dovrà conferire ad essa i diritti necessari a leggittimare quella ventata di rinnovamento che immancabilmente segue una guerra, vinta o persa che sia, quando il popolo è effettivamente vitale.

Questo sentimento noi offriamo continuamente al Duce, direttamente a Lui, affinchè sappia fino a che punto lo abbiamo compreso, fino a che punto, in qualunque momento e per qualunque necessità, Egli può contare su noi.

Da questa serietà poi, al pretendere la esattezza, nella applicazione dei principi, il passo è breve. Son « pignoli » i giovani per questo? E' poco probabile: essi sanno che dove c'è un capo, un gerarca, un responsabile che « predica bene e razzola male », tanto per dirla al vecchio modo, il l'effetto deleterio del'esempio sull'ambiente è gravissimo, l'urto ricevuto dal prestigio del Partito, del Regime è considerevole, e tanto più o è qualora il fenomeno in oggetto si verifichi mentre il Paese è impegnato in un conflitto.

Sanno bene, i giovani, che si tratta di casi, e che non si deve generalizzare, ma sanno altrettanto bene che la tolleranza di simili casi ne genera altri, e ne impone a lungo andare la generalizzazione alla opinione pubblica turbata.

Per tutto questo i giovani sono intransigenti, oltre che perchè essi credono seriamente nei principi, perchè credono nell'avvenire e a nessun costo vogliono permettere che venga compromesso.

In clima nostro, l'operato di un fun-

La prima pagina di *Intervento* del giugno 1941, organo del Guf sassarese, supplemento del quotidiano *L'Isola* (collezione privata)

Con l'entrata in guerra dell'Italia, il linguaggio faceva propri i toni della propaganda del regime, come emergeva in ogni discorso ufficiale:

> La Patria è in armi – affermava ad esempio nel 1940 il rettore Carlo Gastaldi –, impegnata in un duro conflitto per la realizzazione delle aspirazioni nazionali e imperiali e per l'affrancamento dalla più intollerabile schiavitù economica. … Non è dunque questa l'ora delle parole, ma delle opere, degli eroismi, dei sagrifizi e della gloria.[30]

Gli universitari, dal canto loro, partecipavano «modestamente» «a questa lotta dai banchi dello studio spesso rivolgendo con invidia il nostro pensiero – scriveva il reggente Usai – a coloro che indossano il glorioso grigioverde, desiderosi di essere a loro compagni».[31] Seppure con questo rimpianto, mentre gli iscritti nel 1940 erano divenuti 674 (390 ragazzi, 145 ragazze, 82 laureati, 29 laureate, 25 diplomati), l'attività culturale e di propaganda era proseguita ad opera delle diverse sezioni in cui era articolato il Guf: sezione musicale, ufficio stampa e propaganda, sezione cinematografica, sezione coloniale; si era costituito anche un centro di studi storici.[32]

Nonostante il richiamo alle armi di molti iscritti, il Guf continuò l'attività accentuandone le caratteristiche di propaganda e di preparazione militare, e conobbe un ulteriore incremento degli iscritti, che, secondo i dati ufficiali, nell'a.a. 1941-42 erano divenuti 839.[33] Nel 1942 ci fu l'ultima occasione di incontro degli universitari fascisti della Sardegna, con un convegno regionale dei Guf a Cagliari.[34]

2. L'esperienza di Intervento

L'esperienza più significativa degli ultimi anni del regime fu però costituita dalla trasformazione della pagina quindicinale che il Guf sassarese curava sull'*Isola* dal gennaio 1939 in un foglio autonomo, *Intevento*, che iniziò le pubblicazioni nell'agosto 1940, mantenendo la definizione di supplemento del quotidiano. Com'è noto, diversi furono i periodici giovanili e dei Guf sorti nel paese nella seconda metà degli anni Trenta. Anche in Sardegna nacquero, oltre a *Intervento*, alcune riviste giovanili: il periodico del Guf di Cagliari *Sud-Est* (1934-42), la rassegna mensile di lettere e arti *Ariele* (1936), l'organo del fronte unico dei giovani artisti sardi *Mediterraneo futurista*. A Sassari vi erano inoltre altri periodici dipendenti dal Pnf e diversi numeri unici stampati dai gruppi rionali fascisti.[35]

Intervento, che aveva sede nel Palazzo dell'Università, non seguì una periodicità regolare e durò fino al maggio 1943. Dall'agosto 1940 al gennaio 1941 fu diretto dal segretario del Guf e da Angelo Giagu De Martini (che era stato con Cesare Marras Vay, Luigi Binna, Tina Cattani, l'animatore della "Pagina dei Guf" dell'*Isola*, cui collaborarono anche Antonio Pigliaru e Giuseppe Melis Bassu, «sotto la guida di un giovane cronista», Aldo Cesaraccio),[36] con Gavino Ruju e Angelo Simon Mossa come condirettori. Il mese seguente – come risulta dal *colophon* editoriale – si aggiunsero una sezione politica, diretta da Ruju, una sezione letteraria, diretta da Antonio Simon Mossa, una redazione romana curata da Mariano Pintus e, da dicembre, quella fiorentina curata da Franco Tosi. Dal terzo numero il sottotitolo mutava da *Quaderno di cultura del Guf di Sassari* in *Quaderno di cultura e di battaglia*, come era stato richiesto dai dirigenti della Federazione del Pnf, la cui segreteria contribuiva al finanziamento del giornale, che aveva una tiratura di un migliaio di copie.[37]

Il periodico nasceva – all'indomani dell'entrata in guerra dell'Italia – con un intento di impegno politico e di «battaglia», come recitava la testata, dal momento che molti giovani del Guf di Sassari, per ragioni di età, non potevano dimostrare il loro sostegno al regime con la partecipazione attiva al conflitto. La loro partecipazione avveniva invece sul piano dell'attività culturale: «Il nostro intervento vuole essere con tutte le nostre forze nella cultura italiana, che oggi va decisa verso mete non soltanto nazionali e non soltanto europee».[38]

Il tema e il mito della guerra «rivoluzionaria» erano fortemente sentiti dai giovani di *Intervento*, che non perdevano occasione per esaltare l'adesione piena della gioventù al regime e alle ragioni del conflitto, enfatizzandone il volontarismo. Tutti quegli anni di «diligente tirocinio nelle organizzazioni fasciste» – si sosteneva – avevano fatto sì che il «carattere spensierato, ma spesso duttile», dei giovani si forgiasse nello «stile inconfondibile del Fascismo», e quindi conseguisse «quella volontà ferma, decisa, implacabile e spietata, unica pedana atta a raggiungere qualsiasi fine e pronta ad abbattere qualsiasi ostacolo».[39] Uno dei collaboratori scriveva con entusiasmo della propria partenza per il fronte, retoricamente accentuando lo spirito eroico della guerra:

> Gli studenti d'oggi, espressione massima del volontarismo italiano, si batteranno senza soste, perché sentono la portata del sommo privilegio a loro concesso di operare, vivere e combattere affinché la meta altissima, segnata dal Duce, venga raggiunta. Animati da questa eroica volontà, sostenuti dall'energia, potenza e dal fervore che scaturisce spontaneo nella stirpe e sorretti dall'esuberanza e dall'entusiasmo che solo la fede purissima può generare, essi sono pronti ad offrire, in olocausto glorioso, la propria vita perché la patria prosegua la marcia in cui si è sapientemente incamminata e così continui e mandi ad effetto la missione suprema.[40]

Foto di Giuseppe Melis Bassu e di Antonio Pigliaru con la divisa del Guf (collezione privata)

Ugualmente, Melis Bassu sottolineava il «generoso contributo di giovinezza della Nazione al presente conflitto» e per la prima volta «una partecipazione giovanile di massa integralmente educata nelle Organizzazioni giovanili del Partito».[41]

Nel giugno del 1941 si aprì una nuova fase di vita del giornale. Essendo stati Giagu De Martini, Ruju e Simon Mossa richiamati alle armi, ad occuparsi della redazione rimasero Melis Bassu e Pigliaru, che insieme già curavano il periodico della Gil di Sassari, *Giovinezza in marcia*, dalla cui redazione vennero peraltro estromessi nella primavera del 1942.[42] In questo periodo, ha ricordato lo stesso Melis Bassu, «il lavoro si districava tra le nostre abitazioni, attraverso lo scambio di scritti oppure attraverso le consultazioni telefoniche. Scelto il pezzo mi occupavo di portarlo al giornale, presso la tipografia della L.I.S., che si trovava in via Porcellana (dove veniva stampato il quotidiano sassarese), dove con l'aiuto del tipografo Olivieri veniva impaginato. Questo era un momento particolarmente faticoso, perché non sempre gli articoli riuscivano a riempire tutta la pagina e per ovviare al problema utilizzavamo degli incisi, frasi di Mussolini o di Guido Pallotta, per completare la colonna».[43]

La rivista, secondo i suoi propositi, aveva principalmente carattere culturale, con articoli e rubriche dedicati alla letteratura (ad opera in particolare di Pigliaru), alla critica letteraria, alla musica, al teatro, al cinema, alla scuola, mantenendo una propria autonomia di giudizio rispetto alla retorica e al nazionalismo imperanti. Significativi, per fare un solo esempio, gli articoli di Melis Bassu sul jazz, genere musicale notoriamente "scomunicato" nell'Italia imperialista e razzista degli anni Trenta e della guerra.[44] In seguito, ricordando l'esperienza di *Intervento*, Pigliaru avrebbe sostenuto le caratteristiche dirompenti della stampa dei Guf proprio sul piano della cultura, nel quale essa assunse «un atteggiamento critico: un atteggiamento revisionista e naturaliter di non conformismo …».[45] Fu su questo piano che – nella differenza tra le varie testate – le riviste universitarie si distaccarono dalla ufficialità e dal «conformismo» del regime.[46]

Al tempo stesso, particolarmente nel periodo della direzione Melis Bassu-Pigliaru, la rivista accentuò il suo ruolo di battaglia politica: era una battaglia all'interno del regime, contro il conformismo e la corruzione, rispetto ai quali i giovani di *Intervento* opponevano la propria «intransigenza assoluta», nella convinzione che «oggi la lotta per il costume, per la totale e totalitaria rigidezza dei costumi, è lotta per la Vittoria, per la Razza, è Rivoluzione».[47] Come verrà ribadito anche in seguito dai protagonisti, si trattava di una intransigenza finalizzata a far sì che il regime fosse quello in cui questi giovani credevano, ovvero un fatto rivoluzionario: siamo «intolleranti – scriveva Melis Bassu – perché rivoluzionari». In questa logica, la polemica nei confronti della burocratizzazione e del malcostume era ferma e decisa:

> Colpire ed eliminare: ove ciò non avvenga chiunque è autorizzato a credere che vi sia l'intesa, la reciproca protezione, la lurida cricca insomma, di massonica memoria. Alla vigilia di acceder anche noi alla prova suprema della guerra, non ci adattiamo a sognare questa nostra Italia se non purgata da questi putridumi. Supremo guardarci in viso apertamente, supremo farci coincidere una buona volta e senza compromessi le parole e la realtà, ed in nome di questi eliminare senza i pietismi chi ci odia, prendere a calci chi ci vuole ignorare, cacciare pubblicamente e con infamia contro il muro chi nelle nostre file tradisce. … Mai e poi mai ci rassegneremo a tradire lo squadrismo e venti anni di Regime in fatto di bonifica integrale, in omaggio alla pancia tronfia di chi ha fatto della Rivoluzione una questione di interesse. Siamo intolleranti appunto perché rivoluzionari, appunto perché venti anni di Fascismo non sono stati inutili, come a qualcuno potrebbe far comodo di credere.[48]

Il loro riferimento, su questi temi, era costituito da Giuseppe Bottai e dalla politica da lui portata avanti nel regime – particolarmente attraverso le sue riviste, da *Critica fascista* a *Primato* – perché il fascismo divenisse un fatto duraturo e conquistasse pienamente – quindi anche idealmente e moralmente – le giovani generazioni. Inserendosi nel dibattito sui giovani, che caratterizzò molta stampa della fine degli anni Trenta, i responsabili di *Intervento* si rifacevano infatti alle prese di posizione di *Critica fascista*, che costantemente sottolineava la centralità e la giustezza delle esigenze giovanili. Melis Bassu ne riprendeva ad esempio un articolo in cui si affermava: «i giovani hanno preso *sul serio* i principi della Rivoluzione, e pretendono di vederli applicati con *esattezza*, e si scandalizzano quando trovano che le opere non corrispondono alle parole». E ribadiva:

> I giovani sono intransigenti, oltre che perché essi credono seriamente nei principi, perché credono nell'avvenire e a nessun costo vogliono permettere che venga compromesso. I giovani tutto questo non lo vogliono sopportare: per questo vigilano intransigenti, a dispetto di qualche coscienza sporca che li sospetta e li accusa di voler ritornare all'accennato sistema della "libera critica", di parlamentare memoria. Però in fondo, cambiati i metodi, il fenomeno è sempre lo stesso: disonestà ed incompetenza sono sempre esistite, ed oggi, se pure come diretti contravventori ai fondamentali doveri di una etica fascista, sono pur sempre i disonesti e gli incompetenti, grazie a loro saliti alle maggiori responsabilità, che noi combattiamo.[49]

Di conseguenza la guerra era vista come lo strumento attraverso il quale si sarebbe realizzata una rivoluzione all'interno e si sarebbe recuperata la purezza delle origini, come fu per Guido Pallotta, legionario fiumano, squadrista e partecipe della marcia su Roma, fondatore nell'ottobre 1932 del mensile del Guf torinese, *Vent'anni*, cui si ispirarono i giovani di *Intervento*. Per Pallotta il combattentismo e il bellicismo costituivano parte integrante della partecipazione politica: partito con i goliardi torinesi nel giugno 1935 per l'Africa orientale, tornerà a combattere nel secondo conflitto mondiale e troverà la morte nel 1941 sul fronte egiziano.[50] I redattori di *Intervento* lo ricordarono nell'anniversario della morte, ripubblicando un suo articolo dal significativo titolo "Giovane = combattere", in cui Pallotta scriveva:

> Giovane è chi è sempre pronto a sacrificare agi, posizione, amicizie, la vita, se occorre, alla difesa della propria idea, senza concedere tregua ai suoi avversari, senza alcun "rispetto umano", senza esitare a compromettere la sua reputazione di "giovane serio" e di "buona famiglia" – come deploravano i buoni borghesi del '21 quando ci vedevano inseguire qualche avversario col manganello in pugno, o, più prosaicamente, con una bottiglia di olio di ricino.[51]

Anche in seguito Melis Bassu – che conobbe Guido Pallotta ai Littoriali del 1940 – racconterà di esser stato influenzato, assieme a Pigliaru, dall'ambiente torinese e dalla rivista *Vent'anni*, per i suoi atteggiamenti di «contestazione» dei gerarchi e degli aspetti burocratici del regime, e come proprio da qui nacque per lui «l'attezione alla questione morale».[52]
L'intransigenza, il moralismo, la volontà di combattere anche in guerra e la polemica anticonformista avevano come risvolto il rifiuto di quanto veniva imposto loro dall'alto. Le «veline» del ministero della Cultura popolare, ad esempio, con le direttive e le indicazioni delle notizie da dare, «finivano nel cestino», come ha ricordato ancora Melis Bassu:[53] «non certo per spirito di "resistenza"» – ha messo in chiaro –, ma perché egli sentiva che «la propria dignità ne sarebbe venuta meno», e perché riteneva che «i problemi più scottanti fossero quelli del malcostume nel fronte interno».[54]
Non fu un caso, quindi, che il gruppo dirigente della federazione fascista decidesse «che bisognava disfarsi» di Pigliaru e Melis Bassu: «Era gente che teneva alla carriera, che ci odiava per ciò che scrivevamo: ricordo che gli ultimi numeri erano molto polemici».[55] La goccia che fece traboccare il vaso fu probabilmente un articolo sul problema della «burocrazia dilagante che minaccia di paralizzare sempre più ogni attività nazionale», che era stato sollevato dal periodico del Guf di Bologna, *Architrave* (31 agosto 1942): i giovani di *Intervento* rincararono la dose, sottolineando che la burocrazia aveva «dilagato ormai perfino in quelle organizzazioni giovanili che un tempo vivevano di soli ed anonimi volontarismi giovanili con minori risultati statistici sì, ma con fede tanto più grande».[56] Non solo burocrazia, quindi, ma sperperi, corruzione, carrierismi.
Dal novembre 1942 si aprì così una nuova fase della vita della rivista: nel *colophon* editoriale sparirono tutti i nomi, indicando genericamente che *Intervento* usciva mensilmente «a cura del GUF di Sassari». A dirigerla fu Gavino Pinna, universitario, tornato ferito dal fronte africano, il cui intento era di un radicale cambiamento, come scriveva, «nei quadri, nei collaboratori, ma anche e soprattutto nel tono e nel contenuto»: *Intervento* «si ripulisce di certi atteggiamenti e altri ne assume più aderenti al momento che la Nazione vive».[57] La polemica con la passata gestione era esplicita e messa bene in evidenza: «è giunta la voce chiara e maschia del rinato "Intervento", attraverso le cui pagine ci è parso di riudire la nostra voce di un tempo … Era necessario e fatale che ciò avvenisse, perché da qualche tempo si notavano troppi chiari segni di rilassamento … non soltanto di forma ma soprattutto di sostanza …».[58]
Oltre ai redattori, mutarono il sottotitolo (*Periodico del Gruppo universitario fascista A. Mussolini*) e i caratteri della testata, che tuttavia, nel contesto più generale dello sfaldamento del regime nei mesi che precedettero il 25 luglio, nel maggio 1943 cessò le pubblicazioni.
Nel 1964, dopo un attentato di giovani neofascisti contro una sezione del Pci, domandandosi su *Ichnusa* come mai la gioventù sassarese fosse «così in larga misura orientata verso l'estrema destra», Antonio Pigliaru sottolineava l'«urgenza di una pedagogia della verità e della memoria» che prendesse il posto di «quella pedagogia dell'abbandono che in

Tessera della Associazione Turritana Universitaria del 1966 (Sassari, collezione privata)

qualche misura sembra definire il clima culturale nel quale vengono cresciute le nuove generazioni borghesi e piccolo borghesi della città». Proprio per come Sassari – e naturalmente il resto dell'isola – aveva vissuto gli ultimi anni della guerra, senza conoscere «gli orrori dell'occupazione nazista» e quindi senza poter fare «l'esperienza diretta della verità», Pigliaru riteneva necessario fare «lezioni sul fascismo, sull'antifascismo e sulla resistenza» e invitava e riprendere e discutere questi temi.[59] Su tali questioni intervenne, tra gli altri, Melis Bassu, sostenendo che proprio attraverso l'inquadramento organizzativo del regime le giovani generazioni «si sentirono a contatto con lo Stato; conobbero, da vicino, lo Stato; si sentirono protagoniste dirette (prima generazione sarda nella storia nazionale) della storia nazionale stessa». Per questo motivo ammetteva senza esitazioni: «Eravamo fascisti, noi che avevamo vent'anni al tempo della guerra: intensamente fascisti … credevamo ancora che il fascismo, se avesse superato l'impegno della guerra, avrebbe finito col costruire – veramente – un'Italia migliore».[60]
Il distacco dal fascismo e la trasformazione di quel fascismo convinto in antifascismo, come Melis Bassu aveva affermato precedentemente nel dibattito promosso dalla rivista *Il paradosso* nel 1960 sulla «generazione degli anni difficili», non furono passaggi politici e di tipo cospirativo: la sua generazione maturò l'approdo all'antifascismo – come scriveva – «partenogeneticamente, germogliandolo su posizioni culturali acquisite liberamente più che dall'esperienza di vita; prendendo corpo in termini, piuttosto che di vera eterodossia politica, di protesta morale». Anche per quanto riguardava la «fronda» che spirò all'università fra il 1940 e il 1942, non si trattò di «antifascismo in senso ideologico», ma «in senso morale».[61] Melis Bassu, infatti, distingueva l'esperienza sassarese da quella romana di Ruggero Zangrandi, oggetto del noto volume *Il lungo viaggio attraverso il fascismo*,[62] che fu – scriveva – molto più estesa: «La vicenda di Pigliaru no, inizia nel 1940 e c'è subito la guerra, che schiaccia, contrae e deforma i rapporti con la realtà; in una Sassari, per giunta, conformista e sottoculturata, dove a parte alcuni silenziosi ed appartati esempi di vita, tutto l'antifascismo si consumava nel mugugno. Dove a un ventenne non baluginavano certo itinerari ideologici alternativi od opposti, l'esperienza era libresca e limitata, l'ambiente familiare e sociale, salvo poche eccezioni, non produceva controspinte né sollecitazioni a riflettere in senso anticonformista …».[63] La «fronda universitaria» fu «uno spontaneo giovanile dissenso»: non era, né poteva esserlo, «antifascismo».[64] Come ha ribadito più recentemente in una intervista in cui, collocando la nascita di *Intervento* nel contesto dei diversi periodici dei Guf della fine degli anni Trenta e del dissenso che essi esprimevano nei confronti delle gerarchie, Melis Bassu ha così sintetizzato la propria esperienza:

> Noi lo avevamo capito: il fascismo stava morendo o era già morto o non esisteva. Quello che però vorrei sottolineare è che io e Pigliaru non eravamo antifascisti, non lo eravamo, anche se molti cercano di far passare la nostra esperienza come tale. Noi cercavamo la libertà ed è attraverso la lettura di ciò che abbiamo scritto dopo, che è possibile trovare una certa rispondenza, tra il prima e il dopo, nel comportamento. … il nostro giornale non era, e non aveva la pretesa di essere antifascismo. Il nostro era un movimento normale di gente che si era accorta che dentro la scatola cranica c'era qualcosa, un movimento che discuteva, tanto più che in quegli anni noi non avevamo riferimenti antifascisti. … *Intervento* è stato il tramite per affermare la verità, l'autenticità di questo vivere l'adolescenza, la giovinezza, pensando, guardando, riflettendo, rifiutando, selezionando: … non c'è dubbio che abbia dato fastidio. La questione morale è stata al centro di tutto per me, ma lo è stata anche per altri. Leggendo solo le pagine della rivista non si riesce a comprendere appieno ciò che intendo dire, perché non si poteva scrivere esplicitamente, altrimenti subentrava la censura e quindi non avremmo raggiunto lo scopo che ci prefiggevamo: dibattere sulla questione morale. … questione morale voleva dire rivalutazione dei valori asseriti ma non praticati del fascismo originario … Noi dicevamo: no alle verità rivelate, no all'ideologia, sì alla cultura. Non bastava sapere, occorreva capire. … Noi avevamo intuito che la politica non partecipata era senza senso. E quando parlo di politica partecipata mi riferisco alla politica partecipata dal basso. Per noi era essenziale il rapporto tra cultura e politica: ed era proprio l'impegno pedagogico l'origine del dissenso dal regime.[65]

3. Il dopoguerra e l'associazionismo democratico

A differenza di quella di Cagliari, negli anni del conflitto, l'Università di Sassari non era stata costretta a interrompere la propria attività a causa dei bombardamenti alleati, né a spostarla in altre sedi.[66] La vita degli studenti riprese nel rinnovato clima di libertà. Già nel dicembre 1943 nasceva, ad opera di giovani di diverse tendenze, l'Aua (Associazione universitaria antifascista), che, pur dichiarandosi apolitica, proclamava il proprio «atteggiamento antifascista» e la «ferma volontà di attenersi ai principi di libertà e di serenità di discussione così lontani dalla mentalità fascista»: l'Associazione – si affermava – non avrebbe ammesso che la propria attività fosse «intorbidita da elementi compromessi col passato regime o da coloro che nutrono tuttora sentimenti filofascisti». I suoi scopi erano «ricreativi, culturali e assistenziali»; quello dell'associazione voleva essere soprattutto un richiamo per tutti «gli studenti che hanno ripudiato la ventennale tirannide fascista», poiché quella era «ancora un'ora di lotta, lotta e morte contro il fascismo di dentro e di fuori».[67] Fondata da Enrico Berlinguer, che

Copertina della rivista *Autonomia cronache* del luglio-ottobre 1968 dedicata al movimento studentesco in Sardegna (collezione privata)

dall'agosto 1944 divenne segretario della Gioventù comunista sassarese,[68] l'Aua, sebbene avesse raccolto molti iscritti e costituito due sedi, ebbe vita breve, presto soppiantata dall'Atu (Associazione turritana universitaria), questa sì davvero apolitica, nata a metà del 1944.
Tra le organizzazioni che erano rimaste in vita durante il fascismo vi era la Fuci turritana, che aveva ripreso la propria attività già alla fine degli anni Trenta, quando l'arcivescovo mons. Arcangelo Mazzotti chiamò come assistente degli universitari, oltre che come suo segretario personale, don Enea Selis, che dal 1940 avviò la realizzazione di convegni provinciali annuali. Dopo la guerra, don Enea, che ne rimase assistente fino al 1957, fu animatore di numerose iniziative, che andarono ad affiancare quelle dei Laureati cattolici: in particolare i cicli di conferenze culturali destinati a un vasto pubblico cittadino che furono chiamati i «venerdì della Fuci», e inoltre concerti, mostre d'arte, dibattiti, facendo così dell'organizzazione una vera «palestra di formazione di almeno due generazioni di professionisti noti e stimati anche in campo nazionale».[69] I «venerdì della Fuci» diventeranno in seguito contraltare e in qualche misura concorrenti ai «dibattiti del sabato» promossi da *Ichnusa*, la rivista fondata da Antonio Pigliaru e Melis Bassu nel 1949.

Per quanto riguardava l'Atu, nei confronti della quale il prorettore Sergio Costa, nella relazione di inaugurazione del primo anno accademico del dopoguerra, esprimeva l'apprezzamento dell'ateneo per i suoi fini «nel campo culturale e assistenziale»,[70] essa riprendeva le tradizioni goliardiche che erano state rigettate dalle organizzazioni fasciste. Voleva essere un'associazione al di fuori dei partiti, collocandosi, pur non esplicitamente, in un'area laica e moderata di centro. Come si affermava in un articolo del periodico *Voce universitaria*, cui l'Atu diede vita nel novembre del 1945, il suo obiettivo era di «strappare i giovani alla loro indolenza, abituarli ai nuovi sistemi di vita, per assuefarli a manifestare il loro pensiero».[71] Anche se vi era chi poneva l'accento sul carattere qualunquista dei «goliardi autentici» («che se ne fregano di tutto»),[72] prevaleva soprattutto l'intento di farne un'associazione «antipartitica»: in realtà, questo era il programma del gruppo di giovani universitari o neolaureati che avevano dato vita al giornale, che almeno sino al 1948 non trascurò di trattare, accanto alle attualità locali viste in chiave ironica o satirica, anche temi generali di cultura e (soprattutto) di politica.
Ma la vita dell'Associazione, nello spensierato clima della libertà ritrovata, aveva di mira, oltre ad attività assistenziali come la gestione della mensa universitaria, soprattutto l'organizzazione del divertimento: immessa nel possesso di locali al secondo piano del Palazzo centrale dell'Università, dove era ospitato il bar (aperto ai giocatori di carte sino alle prime ore del mattino; la mensa occupava invece alcune stanze del pianterreno), l'Atu si occupava soprattutto di aprire le sue sale ai balli di Carnevale (con il «caffellatte danzante» come antipasto al «tè danzante» del pomeriggio e al «veglione» della notte), che culminavano, il Martedì grasso, nell'«Arciultrastraveglionissimo», organizzato al Teatro «Verdi» con il patrocinio della rinata Associazione della stampa sarda.[73]
La preoccupazione maggiore era quella che qualcuno o qualche organismo legato ai partiti esistenti portasse la politica dentro l'università e che il movimento – come si ribadiva in occasione dei vent'anni dell'Atu – scadesse «ai livelli più bassi della lotta politica».[74]
Mentre in diversi atenei nascevano i primi organismi studenteschi con i Consigli di interfacoltà, nel maggio 1946 si svolgeva a Roma il primo congresso nazionale universitario, al quale partecipò anche una delegazione di Sassari. Lo studente Martinez presentò un documento sulla «libertà» e sulla «serietà» dell'insegnamento, rivendicate sia per i docenti che per gli allievi.[75] In seguito, il terzo congresso nazionale universitario, che si svolse a Perugia nel dicembre 1948, diede vita all'Unione nazionale universitaria rappresentativa italiana (Unuri), «ente unitario nazionale» che – secondo lo statuto – rappresentava gli studenti iscritti alle Università e agli istituti superiori e «i loro comuni interessi».[76]
Nel 1946 anche a Sassari nacque il Consiglio studentesco dell'Interfacoltà, del quale facevano parte gli studenti delle diverse facoltà eletti dagli iscritti di ciascun anno accademico. Nei suoi confronti l'Atu assunse una posizione polemica, poiché – sosteneva – alle elezioni per questo organismo la grande maggioranza degli universitari sassaresi, che era iscritta anche all'Atu, non si presentava, mentre prevalevano le «minoranze organizzate e inquadrate», in particolare quelle di estrema destra del Fronte della gioventù e i cattolici della Fuci.[77] Nonostante questa posizione, l'Atu si trovò comunque a difendere gli organismi degli studenti, quando, nel novembre 1947, la polizia irruppe nell'Università in seguito ai disordini creati – secondo la *Voce universitaria* – per via dell'«urto che da tempo si è manifestato tra gli studenti che finalmente nel rinato clima della democrazia hanno riacquistato la coscienza dei propri diritti e le autorità accademiche».[78] Nel gennaio 1947, intanto, l'Atu aveva aderito all'Unione goliardica italiana (Ugi), di orientamento laico, da poco costituita.[79]
Successivamente l'Atu appoggiò il Consiglio studentesco dell'Interfacoltà che, nel maggio 1950, occupò l'ateneo per sollecitare la realizzazione della Facoltà d'agraria, la cui istituzione era già prevista in una

legge del 1944 e i cui corsi erano iniziati, per volontà del ministro dell'Agricoltura, Antonio Segni, nel 1946: «Non una manifestazione goliardica la nostra – ribadivano i giovani dell'associazione – ma una sentita cosciente e responsabile presa di posizione nei confronti di un problema che travaglia ormai da due anni la vita dell'Università di Sassari».[80] Sostenendo nel loro documento che il comportamento e il disinteresse delle autorità ministeriali costituivano «un attentato non solo all'avvenire professionale degli studenti ma anche alla rinascita e al progresso della Sardegna»,[81] gli studenti riuniti in Assemblea proseguirono l'occupazione, raccogliendo numerose adesioni e la solidarietà della città che si fermò per uno sciopero generale di mezz'ora, e ottenendo l'impegno da parte del ministro del Tesoro per lo stanziamento dei fondi necessari all'istituzione della Facoltà. Istituzione che poi avvenne, com'è noto, nel novembre di quell'anno.[82]

Per quanto sempre in polemica verso il rischio delle interferenze dei partiti, l'Atu accettò l'Interfacoltà come organo ufficiale per la «tutela degli studenti» e si impegnò per affermare i propri candidati alle elezioni dei rappresentanti, con l'obiettivo di dare all'organismo «carattere di completa indipendenza politica».[83] Ma la vita dell'associazione cominciò ad avere carattere sempre più intermittente, come il suo giornale.
Con il passare degli anni anche a Sassari, come sul piano nazionale, si facevano più articolate le forme di organizzazione degli studenti, con la presenza dei diversi organismi nati fra la fine degli anni Quaranta e l'inizio dei Cinquanta. Nell'ambito del Consiglio di Interfacoltà, nel 1953, erano infatti rappresentati i giovani dell'Intesa (composta da studenti cattolici provenienti dalla Fuci, dalla Dc e dall'Azione cattolica), dei partiti di sinistra, riuniti nel Mud, e di estrema destra, riuniti nel Fronte universitario di azione nazionale (Fuan), che faceva capo al Msi;

Manifestazione di studenti e operai dell'autunno del 1968 a Sassari in appoggio allo sciopero delle commesse dei grandi magazzini UPIM (collezione privata)

e infine i goliardi dell'Atu, fermi nel loro obiettivo di fare «politica universitaria liberi da qualsiasi pregiudizio di parte, autonomi nelle nostre iniziative, capaci quindi di impostare e risolvere i problemi nella più libera indipendenza morale e politica»;[84] ma questa posizione qualunquista già anticipava lo spostamento a destra dell'Associazione, o comunque dei suoi dirigenti. Il '68 ne avrebbe spazzato via gli ultimi resti.

4. Dagli organismi rappresentativi al movimento studentesco

Nel corso della prima metà degli anni Sessanta l'università italiana cominciò a risentire dei cambiamenti che si verificavano nella politica e nell'economia del paese, e più in particolare nell'ambito dell'istruzione. Qui, assieme alla riforma della scuola media del 1962, con le conseguenze che ebbe anche sull'istruzione superiore in termini di crescita della popolazione studentesca, interverranno anche le prime liberalizzazioni di ingresso all'Università. Le organizzazioni degli studenti dovevano adeguarsi alle mutate tendenze della società e cominciavano a perdere, con il passare degli anni, la loro funzione guida.[85] Anche in Sardegna, dove l'avvio del centrosinistra aveva coinciso con il decollo del Piano di Rinascita, le università conobbero una notevole crescita, mentre cominciava a prender vita – al di fuori degli organismi esistenti – quel movimento degli studenti la cui protesta sarebbe sfociata nella contestazione del 1968.

Nei primi anni Sessanta nasceva a Sassari, come negli altri atenei, l'Organismo rappresentativo dell'università (Orus), e dal 1964 veniva istituito quello dei Consigli di Facoltà: di questo organismo, in seguito alle prime elezioni, fecero parte l'Agi, di orientamento liberale, la cattolica Intesa e l'Atu, che si era trasformata in Atu-Ugi e che, sempre in nome dell'autonomia dai partiti, radunava giovani di diverse tendenze politiche (repubblicani, sardisti, socialisti, comunisti).[86]

I problemi dell'università vennero, d'altra parte, ad intrecciarsi nell'isola con le sue particolari specificità, acuite in quel decennio di crescita e di sviluppo: dal 1961 al 1971, su 100 sardi che lavoravano, quelli addetti all'agricoltura erano passati da 51 a 26, quelli dell'industria da 21 a 32, quelli del terziario da 28 a 41. Fu una sorta di «catastrofe antropologica», come si disse allora, di cui ebbero subito consapevolezza gli intellettuali sardi e gli studenti universitari.[87] Così come ben presto si ebbe la consapevolezza dei limiti che andava mostrando il Piano di Rinascita e di quanto questi fossero destinati a portarlo all'insuccesso. Sarà in seguito alla fine delle «illusioni riformatrici» che la seconda metà degli anni Sessanta vedrà una «ripresa delle istanze separatiste», particolarmente nell'ambito di uno schieramento politico alla sinistra di quello tradizionale.[88]

Per quanto riguardava l'università sassarese l'esplosione degli iscritti si andava a scontrare, da un lato, con il problema della carenza delle strutture, dall'altro con quello del personale docente, reso ancor più grave nell'isola dall'annoso fenomeno del pendolarismo: pur essendo variato nel corso degli anni il rapporto tra «isolani» e «continentali», ancora fino al 1970 quasi tutti i docenti dell'Università di Sassari continuavano a provenire da fuori della Sardegna.[89]

Gli iscritti all'Università di Sassari, che nel 1964 vedeva finalmente ultimata la casa dello studente (105 camere), la cui costruzione era iniziata nel 1957,[90] passarono da 1090 nell'a.a. 1964-65 a 1571 nell'a.a. 1968-69 (sempre con una percentuale altissima di studenti fuori corso, che tuttavia diminuì passando da 762 a 580).[91] Il passaggio successivo sarebbe stato ancora più eclatante: nel 1970-71 gli studenti arrivarono a 3726 e alla fine del decennio a 8563 (1979-80).[92]

In queste condizioni nei due atenei dell'isola cominciarono a farsi sentire gli echi delle proteste che dal 1965-66 scuotevano il mondo dell'istruzione superiore e universitaria e più in generale quello giovanile. Per quanto, sicuramente, la contestazione degli studenti sardi riflettesse temi e problemi legati alla «nuova realtà economica, politica e antropologica in cui molte zone dell'isola furono coinvolte, trasformate e in qualche misura trascinate»,[93] tuttavia i temi più specifici legati al «neosardismo» la toccarono solo di passaggio. «Il rapporto città-campagna e il modello cubano della rivoluzione contadina – ha sostenuto Guido Melis, ricordando la fortuna editoriale, ma non politica, di alcuni «manifesti» del separatismo isolano, a cominciare da *Sardegna: rivolta contro la colonizzazione* di Giuliano Cabitza (Eliseo Spiga) del 1968 – restano, nonostante tutto, ai margini del movimento studentesco di quegli anni, la cui tematica, se si eccettua qualche raro episodio, può essere definita come quella di un movimento urbano, con scarsi e intellettualistici collegamenti al di fuori delle città maggiori». Anche in Barbagia, dove nel corso del 1968 nacquero diversi gruppi giovanili, «il separatismo resta ancora lontano dalla dimensione del movimento politico».[94] Diverso sarà il caso, ma in anni successivi, del Circolo «Città-campagna» di Cagliari, che nel 1971 elaborò la proposta di una «università contadina», ovvero di «una aggregazione culturale non di mero studio ma di studio e lavoro, legata alla realtà rurale».[95] Le questioni specifiche della realtà sarda non furono, comunque, estranee agli interessi dei giovani e degli intellettuali attivi nella contestazione di quegli anni.[96]

Il problema dell'università, nel contesto dell'arretratezza della Sardegna, e dell'esigenza di una sua democratizzazione era comunque già stato affrontato tra gli intellettuali e gli studiosi dell'isola alla fine del decennio precedente. *Ichnusa*, la rivista di Antonio Pigliaru, aveva ad esempio organizzato a Nuoro nel marzo 1958 un convegno sulla cultura sarda, nell'ambito del quale Sandro Maxia si era soffermato proprio su "Università e formazione dell'intellettuale nella realtà sarda", denunciando i limiti della «non cultura» fornita dall'Università e il particolare disagio in Sardegna, dove occorreva una «radicale riforma della struttura economica». Anticipando i tempi, Maxia aveva sostenuto l'esigenza di dare voce all'«autonomia universitaria» e di «immettere gli studenti nel governo del loro Ateneo»: «Bisognerà attuare il diritto allo studio – affermava infine, anche qui toccando temi che saranno propri del '68 – e trasformare, anche dal punto di vista sociale, l'Università borghese in Università democratica».[97]

Anche a Sassari l'elemento scatenante della protesta fu il progetto di riforma universitaria del ministro della Pubblica Istruzione Luigi Gui, n. 2314, che, dopo un estenuante iter, alla fine del 1967 era approdato alla discussione alla Camera.[98] Il mondo studentesco era già – in diverse realtà – in una fase di agitazione e di contestazione, caratterizzata in molti casi dall'azione comune di studenti e docenti: l'inizio fu segnato dal drammatico episodio dell'Università «La Sapienza» di Roma, dove, nell'aprile 1966, durante le elezioni per l'Organismo rappresentativo universitario romano (Orur), un giovane studente socialista, di origine sarda, Paolo Rossi, morì in seguito all'aggressione degli studenti fascisti che asserragliavano l'ateneo.[99]

Gli anni che precedettero lo scoppio della rivolta videro nel capoluogo turritano il fiorire di diverse esperienze giovanili, che, come ha scritto Loredana Rosenkranz, «prepararono il terreno a forme inedite del ragionare politico».[100] Da una parte ci fu la nascita di gruppi dediti ad attività teatrali e musicali (fu costituito ad esempio il Gruppo canzone nuova), dall'altra l'impegno di alcuni studenti del Liceo «Azuni» che tra il 1966 e il 1968 diedero vita alle riviste *Iniziativa*, genericamente di sinistra, diretta da Gianni Francioni, e *Ora zero* (poi dal 1967 *Ore nuove*), cattolica, diretta da Gian Massimo Mura;[101] nel nuovo clima conciliare, il rinnovamento toccò anche la Fuci e i Giovani di Azione cattolica. L'attenzione alle problematiche giovanili e alle discussioni relative all'istruzione era, inoltre, testimoniata dalla pubblicazione sulla *Nuova Sardegna*, negli stessi anni, di una pagina dedicata a "I problemi dei giovani", curata da Alberto Pinna e alla quale collaborarono alcuni dei giovani di *Iniziativa*.

Nel clima della contestazione giovanile di quegli anni – che fu, com'è noto, un fenomeno internazionale –, assieme alle suggestioni provenienti da diverse esperienze, fu importante per gli studenti sassaresi l'apporto dei «continentali», degli studenti cioè che studiavano nelle Università fuori dalla Sardegna e che trasmettevano, in occasione dei loro rientri per le vacanze, le parole d'ordine, le vicende e le discussioni che animavano il movimento studentesco di quelle università.

Tra i temi ai quali erano sensibili i giovani dei licei e dell'ateneo sassarese vi era, come altrove, quello della Resistenza e della lotta di liberazione contro il nazifascismo: una parte della nostra storia che aveva cominciato ad affacciarsi anche nel mondo universitario, soprattutto all'indomani dei fatti del luglio 1960, quando, di fronte all'autorizzazione data dal governo Tambroni allo svolgimento del congresso del Movimento sociale italiano a Genova, la popolazione di diverse città era scesa in piazza per protestare, dimostrando quanto l'antifascismo fosse un sentimento vivo e sentito nel paese. A Sassari, ad esempio, la rivista *Ichnusa* dedicò nell'aprile 1961 uno dei suoi «incontri del sabato» ad una lezione sulla Resistenza, organizzata in collaborazione con l'Orus, che fu svolta da Roberto Battaglia, autore di uno dei primi volumi sulla storia della Resistenza. Nello stesso periodo, nell'ambito delle manifestazioni per il centenario dell'Unità d'Italia, organizzò una celebrazione della Resistenza, con la partecipazione dei partiti antifascisti: da allora, per diversi anni, *Ichnusa* ricorderà il 25 aprile.[102] Particolare rilievo ebbe, nell'aprile 1967, la rappresentazione al Teatro Verdi dello spettacolo di Franco Antonicelli, *Festa grande d'aprile*, dedicato alla Resistenza e promossa dall'Orus. Nel 1968 anche i giovani del movimento studentesco vollero celebrare la Liberazione promuovendo al Teatro civico una mattinata di canzoni e testi sulla Resistenza, con un gruppo di attori e cantanti (tutti studenti giovanissimi) coordinati da Luigi Manconi: il Comune, che inizialmente aveva concesso il teatro, ritirò il provvedimento, costringendo i giovani a tenere la loro iniziativa per strada, bloccando il corso Vittorio Emanuele, fronteggiati per alcune ore dalla sconcertata polizia fino a quando, per ordini superiori, il Teatro non venne aperto.[103]

La contestazione all'Università di Sassari,[104] dopo una prima occupazione degli studenti di Farmacia sui temi dello scarso funzionamento dei laboratori e sulle deficienze della didattica nel maggio 1967, prese avvio nel dicembre di quell'anno sull'onda della protesta nazionale contro il progetto Gui. Per quanto riguardava le organizzazioni studentesche, si era aperta intanto una crisi all'interno dell'Atu-Ugi, la componente che ancora nel dicembre 1966 deteneva la maggioranza nell'Orus, senza che si riuscisse a raggiungere accordi per formare la nuova giunta esecutiva. Nella primavera 1967 l'associazione si era spezzata in due tronconi:[105] Sud, che insieme ai sardisti e ai laici moderati aveva il suo punto di forza negli studenti fuorisede di Nuoro, e l'Atu, che raggruppava il movimento dei «Socialisti autonomi», i comunisti, gli aderenti al Psiup, coloro che già si orientavano verso i movimenti extraparlamentari e buona parte degli studenti fuorisede galluresi.

Ma il movimento, ormai, prescindeva dalla dialettica interna all'Orus. La mobilitazione iniziò a Medicina, con l'occupazione dell'Istituto di Patologia, il 4 dicembre 1967, quando gli studenti convocarono un'assemblea generale, che nei fatti costituì una rottura con le organizzazioni tradizionali: come avveniva a livello nazionale, i luoghi di aggregazione e di riferimento degli studenti sarebbero stati ormai le assemblee e i collettivi, prendendo il posto dei vecchi organismi – dall'Ugi all'Intesa –, che avrebbero finito praticamente con il dissolversi. Da Medicina l'occupazione si allargò alla sede centrale, dove si costituì un Comitato coordinatore dell'agitazione degli universitari sassaresi in opposizione al disegno di legge Gui. Nei documenti veniva messo in stretto rapporto il problema generale della riforma con la specificità delle università e della realtà sociale, economica e politica della Sardegna. Proprio nell'ambito del tentativo di programmazione regionale in corso, gli studenti chiedevano «una razionalizzazione delle spese ordinarie e straordinarie riguardanti l'università che gli organi regionali attualmente stabiliscono in maniera disorganica», la sospensione da parte della Regione di «ogni stanziamento agli Atenei che non sia compreso in una programmazione», e quindi «la costituzione di una Commissione inter-universitaria», formata da «rappresentanze paritetiche dei Professori di ruolo, Professori incaricati, Assistenti e studenti», per intervenire sulla politica dei finanziamenti regionali all'università.[106] Nel momento in cui decidevano di porre fine all'occupazione, il 19 dicembre, gli studenti elaborarono un altro documento in cui ribadivano la propria «ferma opposizione al progetto di riforma dell'Università (d.d.l. 2314), in quanto esso non rivela alcuna tendenza modificatrice nella sostanza delle attuali strutture e nella gestione democratica di esse». Il punto centrale dell'opposizione – come si affermava anche negli altri atenei – era quello relativo alla necessità di una «politica di diritto allo studio, che consenta a tutti l'accesso agli Atenei ed elimini il triste fenomeno della "mortalità scolastica"». L'altro elemento negativo del progetto di legge veniva indicato nel fatto che, sebbene esso introducesse alcune novità, tuttavia queste non intaccavano «la realtà attuale, fortemente classista ed elitaria».[107]

La seconda fase del Movimento studentesco sassarese – che vide anche la partecipazione degli studenti dei licei – si svilupperà nel marzo 1968, in conseguenza delle proteste scoppiate in tutto il paese, sia nelle Università che nelle scuole superiori, dopo gli scontri tra studenti e polizia avvenuti di fronte alla Facoltà di Architettura, a Valle Giulia, a Roma (1° marzo). Venne nuovamente occupata la sede centrale, mentre in precedenza era stata occupata la Facoltà di Giurisprudenza. Dalla solidarietà con gli studenti romani e dall'accusa nei confronti del governo di rispondere con la repressione al movimento degli studenti, gli universitari sassaresi allargavano il discorso ai temi del funzionamento e della democratizzazione dell'istruzione superiore: diritto allo studio, «inteso come politica tendente a mutare l'attuale composizione classista della massa studentesca»; «democratizzazione delle strutture universitarie», ovvero inserimento di tutte le componenti universitarie – particolarmente gli studenti – negli «organi di autogoverno»; «rinnovamento dei contenuti didattico-pedagogici», perché venisse offerta agli studenti «la possibilità di una ricerca autonoma e in prima persona»; «ristrutturazione dei piani di studio»; «programmazione economica e programmazione scolastica», «per garantire lo svilupparsi di un rapporto significativo, oggi assolutamente nullo, tra università e società per sottrarre l'università stessa all'influenza della sfera privatistica» e, in particolare per la Sardegna, la costruzione di «rapporti tra università dell'Isola e Regione autonoma».[108]

L'assemblea degli studenti faceva pervenire ai docenti, riuniti in una seduta straordinaria, le proprie richieste per «dare inizio a un fruttuoso colloquio» sulla partecipazione degli studenti al governo dell'università, la riforma dei contenuti didattici, il tempo pieno dei professori, il riconoscimento per gli studenti di poter usufruire in ciascuna facoltà di un'aula per le assemblee e dell'aula magna.[109] Di fronte alla presa di posizione del corpo docente, che, esprimendosi contro i provvedimenti autoritari ma anche contro talune «manifestazioni di non accettabile estremismo» delle agitazioni studentesche, proponeva «l'istituzione immediata di un comitato di professori delle diverse facoltà cui venga demandato il compito di sviluppare il colloquio con tutte le componenti universitarie legalmente rappresentanti le singole facoltà su di un piano di equilibrio per stabilire, di comune accordo, al di fuori di ogni influenza estranea al mondo universitario, quei provvedimenti che nei limiti delle leggi vigenti risultino utili e realizzabili per un migliore funzionamento della vita universitaria sassarese»,[110] gli studenti

rispondevano che la base delle trattative proposta non rispondeva alle «intenzioni di mutare nei fatti l'attuale strutturazione universitaria».[111] Si radicalizzava così ulteriormente il giudizio sui docenti che, «perpetuando la loro tradizione, vogliono intervenire anche nelle decisioni degli studenti», e in particolare sui professori «progressisti» che, pur dichiarandosi «sensibili alle istanze di rinnovamento dell'Università, non hanno voluto rompere il fronte dei professori, che con la sua struttura monolitica causa la divisione verticale dell'Università tra coloro che hanno il potere e coloro che lo subiscono».[112]

La conclusione dell'occupazione vedeva la costituzione del Movimento universitario sassarese, al quale aderivano solo alcuni professori e assistenti,[113] che si impegnava a perseguire, nelle diverse sedi, gli obiettivi che erano stati elaborati.[114]

Su un'altra questione il movimento esprimeva una posizione decisamente negativa, l'istituzione della Facoltà di Magistero,[115] che invece era stata caldeggiata da numerosi insegnanti e da alcuni docenti universitari. Fra questi era Antonio Pigliaru, professore di Dottrina dello Stato alla Facoltà di Giurisprudenza, che nel 1962 aveva dato vita a un comitato provvisorio «Magistero a Sassari». La sua posizione in merito fu duramente contestata dal movimento e le sue lezioni caratterizzate da «un ininterrotto braccio di ferro con i suoi studenti», impegnati a cimentare fino in fondo quello che era, praticamente, il più «democratico» dei docenti, certo uno dei più aperti alle loro rivendicazioni.[116] Anche nel corso del 1969, poco prima dell'immatura scomparsa, Pigliaru continuò ad avere una posizione ferma e al tempo stesso disponibile con i suoi studenti, avendo assunto nei confronti del movimento studentesco un atteggiamento «non di ostilità», ma neppure «di demagogica e superficiale convivenza».[117]

La Facoltà di Magistero sarebbe poi stata istituita nel 1969, attirando un gran numero di studenti: nel 1972-73 arrivarono a quasi 2000.[118] In quell'occasione anche molti maestri elementari poterono avvicinarsi agli studi universitari, fino ad allora proibiti dalla stessa lontananza di Cagliari.

L'attività del Movimento studentesco proseguirà nel corso del Sessantotto, sulla base della solidarietà con la protesta che ormai aveva acquistato dimensioni internazionali, e in particolare verso gli studenti del «maggio francese», mentre il dibattito interno sarà caratterizzato dal crescere di divergenze che porteranno a diminuirne l'influenza sulla massa degli studenti.[119]

In una fase successiva, il Movimento studentesco, con l'esplicito intento di rimanere una formazione unitaria, allargherà il raggio della propria azione, affiancando le lotte dei lavoratori: nel dicembre 1968 e all'inizio del 1969 gli studenti solidarizzarono con lo sciopero delle commesse dell'Upim in lotta per i loro diritti sindacali («no al Natale dei padroni!» fu lo slogan degli studenti); in seguito, con i lavoratori petrolchimici di Porto Torres, dove si formerà un collettivo studenti-operai.[120] Qui, in particolare, gli studenti furono protagonisti con gli operai dello sciopero generale della Sir del maggio 1969, sostenendo la spontaneità della lotta operaia al di fuori dell'intervento dei sindacati.[121] Si verificava intanto una frammentazione del movimento in nuove forme organizzative, sia di carattere – diciamo così – spontaneistico, come il Comitato di base operai-studenti (noto come il «Gruppo»), sia di orientamento marxista-leninista (Pcd'I, Fronte rivoluzionario sardo, ecc.).

Sul versante più strettamente universitario, il Movimento fu protagonista il 4 febbraio 1969 dell'occupazione del Rettorato per impedire lo svolgimento dell'inaugurazione dell'anno accademico: «per reagire – come si affermava in un volantino – ad una delle tante feste spettacolari della vita scolastica, … che si riduce ad un fatto di ostentata mondanità e di falsa cultura», mentre i problemi di fondo rimanevano quelli del diritto allo studio per tutti, del diritto di espressione nella scuola, di una nuova didattica, non più basata sulle «lezioni cattedratiche, invecchiate ed inutili».[122] Durante l'occupazione, ci fu un assalto da parte dei fascisti. La partecipazione di alcuni docenti della Facoltà di Giurisprudenza all'iniziativa veniva stigmatizzata dal Consiglio di quella facoltà che in una mozione deplorava il loro atteggiamento «ritenendolo in palese contrasto con i principi e con i risultati del comune lavoro e della comune assunzione di responsabilità».[123] Nello stesso periodo il Movimento solidarizzava con gli studenti medi, soprattutto del Liceo «Azuni», e con la loro protesta contro i nuovi provvedimenti varati dal ministro della Pubblica Istruzione Fiorentino Sullo.[124] Più avanti, un'altra occupazione, detta degli «assistenti» per la partecipazione di alcuni giovani assistenti, fu rivolta contro il potere «dei baroni», compresi i professori di sinistra.[125]

Di lì a poco, seguendo un percorso parallelo a quello nazionale a partire dall'estate 1969, anche il movimento sassarese si divideva: nacquero via via il Partito comunista marxista-leninista (linea rossa), Lotta continua, Potere operaio, Movimento studentesco (che si rifaceva alle posizioni di quello milanese di Mario Capanna), Unione dei comunisti marxisti-leninisti, Sinistra operaia (nella quale confluirono molti del vecchio «Gruppo»). Il Pci, attraverso la sezione universitaria che faceva capo alla Fgci (Federazione giovanile comunista italiana), avrebbe più avanti ricominciato a guadagnare consensi nel mondo studentesco.

Sull'«onda lunga» del Sessantotto, si collocava la nascita del corso di laurea di Scienze politiche presso la Facoltà di Giurisprudenza, che lo aveva deliberato fin dal maggio 1968 in vista della sua trasformazione (che poi non avvenne) in Facoltà di Giurisprudenza e Scienze sociali.[126] Quando, due anni dopo, verrà ripreso il progetto del nuovo Corso di laurea, il 4 marzo 1970 l'Assemblea degli studenti della Facoltà approvò un documento in cui si contestava l'indirizzo «amministrativo» scelto dal Consiglio di Facoltà, esprimendosi invece a favore dell'istituzione di un «indirizzo storico-sociologico»: in tal modo il nuovo indirizzo avrebbe potuto essere «determinante nei compiti del rilancio di un dibattito culturale che, da una parte, si fonderebbe sul contatto continuo con la realtà sarda, e, dall'altra, sfuggirebbe a tutti i tradizionali limiti della cultura provinciale».[127] Il nuovo Corso di laurea in Scienze politiche sarebbe quindi stato istituito nella Facoltà di Giurisprudenza alla fine di quell'anno, secondo l'indirizzo stabilito (politico-amministrativo, poi amministrativo-internazionale). Le nuove Facoltà e i nuovi corsi di laurea avrebbero peraltro posto il problema degli spazi, diventato sempre più grave anche per l'aumento degli iscritti: problema per il quale, come affermavano gli studenti della Facoltà di Magistero, che ancora non avevano una sede definitiva, si sarebbe potuta trovare una soluzione «solo affrontando la questione dell'edilizia universitaria nel suo complesso».[128] Ricordiamo che gli iscritti dall'a.a. 1969-70 al 1971-72 passarono complessivamente da 2574 a 5286. In particolare: Giurisprudenza da 626 a 1415, Magistero da 323 a 1401, Medicina da 652 a 1153.[129]

Anche per via di questa situazione ingovernabile, che rendeva sempre più urgente un cambiamento di fondo, la protesta nell'ateneo non cessava. Nel dicembre 1970, proprio per sostenere e affiancare il movimento per la riforma dell'università era nato il «Comitato dei docenti democratici». All'inizio dell'anno seguente, di fronte alla notizia che il rettore, Giovanni Bo, da poco entrato in carica, aveva concesso l'Aula Magna ai giovani dell'estrema destra del Fuan, una delegazione del Comitato protestò presso il rettore, che si dimise. Fu la scintilla che provocò la nuova occupazione che si protrasse per oltre un mese, tra gennaio e febbraio 1971, e che non fu limitata alla protesta per questi eventi ma riprese i temi del diritto allo studio e della democratizzazione delle strutture dell'ateneo: per la prima volta gli studenti furono affiancati dal sindacato del personale non docente che scioperò per 25 giorni e dal Comitato dei docenti democratici.[130] Gli obiettivi

dell'agitazione, come si affermava in un volantino, erano: il presalario per tutti gli studenti che ne avevano diritto, l'apertura al pubblico degli «organi decisionali», l'applicazione dei contratti sindacali e dello statuto dei lavoratori per i lavoratori dell'università.[131]

Dopo la fine dell'occupazione e lo sgombero dell'Aula Magna,[132] il clima rimase di grande tensione, che esplose al momento dell'elezione del nuovo rettore, il 24 marzo. Nell'occasione, infatti, l'ateneo venne chiuso per precauzione, provocando la protesta di alcuni professori: due docenti di Giurisprudenza (Gustavo Zagrebelsky e Franco Bassanini) svolsero le lezioni all'aperto, altri professori si rifiutarono di entrare per esprimere il loro diritto al voto.[133] Dopo l'elezione del rettore, il conservatore Giovanni Manunta, della Facoltà di Veterinaria, quattro docenti del Comitato (Luigi Berlinguer, Pierangelo Catalano, Mattia Persiani di Giurisprudenza, Bruno Corticelli di Veterinaria) presentarono ricorso. La nomina fu bloccata fin quando, a settembre, il Ministero della Pubblica Istruzione la convalidava, respingendo il ricorso.[134] Allo scadere del triennio, caratterizzato da continue agitazioni sindacali e studentesche, i docenti del Comitato, riuscendo a raggiungere un ampio accordo con altri docenti democratici, riuscirono a portare al rettorato il candidato dell'opposizione, Antonio Milella, preside di Agraria,[135] che in qualità di presidente dell'Opera universitaria aveva intavolato proficue trattative col movimento degli studenti sulle tematiche del diritto allo studio, grazie anche alla mediazione dell'assessore regionale Paolo Dettori. Con l'elezione di Milella, uomo del dialogo e del confronto, e col varo dei provvedimenti urgenti per l'Università che avrebbero garantito nuove forme di rappresentanza studentesca nel Senato accademico, nel Consiglio di amministrazione e nei Consigli di Facoltà, si sarebbe aperta una nuova fase storica per l'ateneo sassarese.

Note

1. "Il Convegno a Bologna degli universitari fascisti", in *Il popolo d'Italia*, 22 febbraio 1922. Sulle origini dei Gruppi universitari fascisti cfr. M.C. Giuntella, "I gruppi universitari fascisti nel primo decennio del regime", in *Il movimento di Liberazione in Italia*, XXIV (1972), n. 107, pp. 3-38 (poi in Ead., *Autonomia e nazionalizzazione dell'università. Il fascismo e l'inquadramento degli Atenei*, Roma, Studium, 1992, pp. 125-170); B. Garzarelli, "Un aspetto della politica totalitaria del Pnf: i Gruppi universitari fascisti", in *Studi Storici*, XXXVIII (1997), n. 4, pp. 1121-1161; L. La Rovere, *Storia dei Guf. Organizzazione, politica e miti della gioventù universitaria fascista 1919-1943*, prefazione di B. Bongiovanni, Torino, Bollati Boringhieri, 2003.

2. L. La Rovere, *Storia dei Guf* cit., p. 52.

3. Sul movimento di protesta contro la riforma Gentile, cfr. F. De Negri, "Agitazioni e movimenti studenteschi nel primo dopoguerra in Italia", in *Studi Storici*, XVI (1975), n. 3, pp. 733-763.

4. G. Fois, *Storia dell'Università di Sassari. 1859-1943*, Roma, Carocci, 2000, pp. 215 ss.

5. "Un ordine del giorno degli studenti universitari", in *La Nuova Sardegna*, 6-7 dicembre 1923; in particolare gli studenti avevano deliberato di partecipare all'inaugurazione del Parco della rimembranza, dove sarebbe stata scoperta una lapide in ricordo della Brigata Sassari, poiché si trattava di una cerimonia a «carattere eminentemente patriottico». Dalla cronaca della giornata, che prevedeva il raduno degli studenti delle scuole in piazza d'Italia, risulterebbe che vi siano stati solo «alcuni incidenti trascurabili fra studenti liceali e fascisti» (*ibid.*, 7-8 dicembre 1923).

6. "La energica protesta degli studenti universitari», *ibid.*, 11-12 dicembre 1923.

7. "Gli studenti fascisti universitari", *ibid.*, 13-14 dicembre 1923.

8. Telegramma poi ripubblicato in *Popolo d'Italia*, 7 dicembre 1923, con il titolo "Appello agli studenti fascisti"; cfr. L. La Rovere, *Storia dei Guf* cit., p. 61.

9. "Associazione universitaria", in *La Nuova Sardegna*, 18-19 dicembre 1923.

10. Sulle riviste goliardiche (*Buffami l'occhio*, gennaio 1921, *Esci da sotto*, 1922, *Gatt'a terra*, febbraio 1922, *Siedimi in barca*, gennaio 1923, *Pollice verso*, carnevale 1924, *La foglia di fico*, dicembre 1924) si vedano le relative schede in *Catalogo delle riviste studentesche*, a cura di N. De Giacomo, G. Orsina, G. Quagliariello, Manduria-Bari-Roma, Lacaita, 1999, *ad indicem*; e in G. Fois-E. Pilia, *I giornali sardi 1900-1940*, Cagliari, Edizioni Della Torre, 1976.

11. Archivio Centrale dello Stato, Roma (d'ora in poi ACS), *PNF, Direttorio Nazionale*, *Segreteria GUF*, b. 33, fasc. 515, «Sassari», sottofasc. «Gruppo», A. Maccari a R. Maltini, 6 febbraio 1928. Il segretario del Pnf, A. Turati, in una lettera al segretario del Guf di Sassari, del 9 febbraio, esprimeva il proprio compiacimento per la ricostituzione dell'organizzazione sassarese «su basi solide e con serie intenzioni di lavorare» (*ibid.*).

12. *Il popolo d'Italia*, 18 dicembre 1928 cit. in B. Garzarelli, "Un aspetto della politica totalitaria del Pnf" cit., p. 1129.

13. ACS, *PNF*, *Direttorio Nazionale*, *Segreteria GUF*, b. 39, fasc. 592, «Sassari», *Relazione* firmata dal segretario politico Dario Laj, datata 7 dicembre 1928.

14. Dovevano essere infatti più di 50, come veniva comunicato ad A. Maccari, il 26 novembre 1928 (ACS, *PNF*, *Direttorio Nazionale*, *Segreteria GUF*, b. 33, fasc. 515, «Sassari», sottofasc. «Gruppo»).

15. *Relazione* di D. Laj cit. In una lettera alla segreteria del Pnf, il capo della Milizia comunicava il 21 agosto 1928 che «in data odierna» era stato ordinato lo scioglimento della Centuria Universitaria di Sassari per «indisciplina» (ACS, *PNF*, *Direttorio Nazionale*, *Segreteria GUF*, b. 33, fasc. 515, «Sassari», sottofasc. «Varie»).

16. B. Garzarelli, "Un aspetto della politica totalitaria del Pnf" cit., pp. 1137 ss.; L. La Rovere, *Storia dei Guf* cit., pp. 177 ss.

17. L. La Rovere, *Storia dei Guf* cit., p. 140.

18. Relazione del rettore C. Vercesi, in Regia Università degli studi di Sassari, *Annuario per l'anno scolastico 1931-32* (d'ora in poi *Annuario* seguito dagli anni), Sassari, Tipografia Operaia, 1932, p. 14. Sull'attività e gli iscritti del Guf di Sassari nella seconda metà degli anni Trenta, cfr. G. Fois, *Storia dell'Università di Sassari* cit., pp. 278-279.

19. Relazione del segretario del Guf G. Mola, in *Annuario 1934-1935*, pp. 33-45, p. 35. A quella data erano iscritti ai Guf, oltre agli studenti già laureati, anche gli studenti medi; dal 1935 invece si sarebbero potuti iscrivere solo gli studenti universitari e i laureati fino a tre anni dopo la laurea (B. Garzarelli, "Un aspetto della politica totalitaria del Pnf" cit., p. 1139).

20. Relazione del segretario del Guf G. Mola cit., p. 34.

21. *Ibid.*, pp. 35 ss. Sul quindicinale cfr. *Catalogo delle riviste studentesche* cit., pp. 346-348.

22. Relazione del segretario del Guf M. Davini, in *Annuario 1935-36/1936-37*, pp. 15-24, p. 15.

23. *Ibid.*, pp. 21-22.

24. Relazione del segretario del Guf G. Rugiu, in *Annuario 1937-38*, pp. 17-23.

25. ACS, *PNF*, *Direttorio Nazionale*, *Servizi vari*, serie I, b. 391, «Sassari», F. Mezzasoma a G. Rugiu e p.c. A. Medas, 27 settembre 1929.

26. *Ibid.*, A. Starace al segretario della Federazione dei Fasci di combattimento di Sassari, 30 maggio 1938.

27. Relazione del vicesegretario del Guf P. Pitzorno, in *Annuario 1939-40*, pp. 21-25, p. 23.

28. *Ibid.*, p. 21.

29. "Lettere di Nuccio Floris", in *Intervento*, novembre XIX (1940), p. 6.

30. Relazione del rettore C. Gastaldi, in *Annuario 1940-41*, pp. 7-19, p. 7.

31. Relazione del reggente dei Guf A. Usai, *ibid.*, pp. 23-27, p. 23.

32. *Ibid.*, p. 25.

33. "Dati riguardanti l'a.a. 1941-1942", in *Annuario 1941-42 e 1942-43*, p. 17.

34. G. Fois, *Storia dell'Università di Sassari* cit., p. 279.

35. L. Pisano, *Stampa e società in Sardegna dalla grande guerra all'istituzione della Regione autonoma*, Milano, Angeli, 1986, p. 150; in generale sulla stampa durante il fascismo e sui giornali di regime pp. 98 ss.; sulla stampa «negli anni di crisi del fascismo», pp. 149 ss.; su *Intervento*, pp. 153 ss.; cfr. inoltre il catalogo curato da G. Fois ed E. Pilia, *I giornali sardi 1900-1940* cit. Su *Intervento* lo studio più approfondito rimane quello di M. Addis Saba, *Gioventù italiana del littorio. La stampa dei giovani nella guerra fascista*, prefazione di U. Alfassio Grimaldi, Milano, Feltrinelli, 1973. Sulle riviste dei giovani e dei Guf tra il 1940 e il 1943, *ibid.*, pp. 88 ss., e in generale A. Folin-M. Quaranta, a cura di, *Le riviste giovanili del periodo fascista*, Treviso, Canova, 1977 (delle riviste dei Guf vengono antologizzate *Il ventuno* di Venezia, *Il Bò* di Padova, *Architrave* di Bologna).

36. G. Melis Bassu, "Il giovane Pigliaru: il fascismo come esperienza e come rimorso", in *Ichnusa*, VIII, n.s., dicembre 1989, n. 18-19, supplemento dedicato a *Antonio Pigliaru vent'anni dopo (1969-1989)*, pp. 11-16, p. 12.

37. M. Addis Saba, *Gioventù italiana del littorio* cit., pp. 130-131. I numeri di agosto e settembre ricevettero finanziamenti rispettivamente dall'Università e dall'Istituto di credito agrario per la Sardegna. Cfr. Kubelik [A. Giagu De Martini], "Un giornale universitario nel 'deprecato ventennio'", in *La Nuova Sardegna*, 2 marzo 1952; G. Melis Bassu, intervista in appendice alla tesi di laurea di C. Brisi, *Il Guf di Sassari e la rivista «Intervento»*, Università degli studi di Sassari, Facoltà di Scienze politiche, a.a. 2003-2004, relatore prof. A. Vittoria, correlatore prof. G. Fois, pp. 161-167, p. 162, dove ha ricordato che egli stesso si occupava dell'amministrazione del periodico.

38. "Intervento", in *Intervento*, agosto XVIII [1940].

39. P. Porqueddu, "Volontarismo universitario", in *Intervento*, gennaio XIX [1941].

40. *Ibid.*

41. G. Melis Bassu, "Volontari", in *Intervento*, giugno XIX [1941].

42. M. Puliga, *Antonio Pigliaru. Cosa vuol dire essere uomini*, postfazione di M. Addis Saba, M. Brigaglia, T. Mannuzzu, G. Melis Bassu, Sassari-Pisa, Iniziative culturali-Edizioni ETS, 1996, p. 21; G. Melis Bassu, "Il giovane Pigliaru: il fascismo come esperienza e come rimorso" cit., p. 13; sulla collaborazione di Pigliaru a *Intervento*, M. Puliga, *Antonio Pigliaru* cit., pp. 14 ss.; "Introduzione" a A. Pigliaru, *Scritti sul fascismo*, a cura di M. Addis Saba e M. Puliga, Sassari-Pisa, Edizioni ETS-Iniziative culturali, 1983, p. 12; M. Brigaglia, "Antonio Pigliaru, 1922-1969. Note per una biografia", in *Antonio Pigliaru vent'anni dopo* cit., pp. 2-10, p. 4. Sul bollettino della Gil (della cui redazione facevano parte anche Antonio Carboni, Cesare Marras Vay, con la collaborazione di Vittorio Crucilia), cfr. L. Pisano, *Stampa e società in Sadegna* cit., p. 151.

43. G. Melis Bassu, intervista in appendice a C. Brisi, *Il Guf di Sassari* cit., p. 162.

44. Cfr. G. Melis Bassu, "Musica", in *Intervento*, dicembre-gennaio XX [1941-42].

45. A. Pigliaru, "Considerazioni sulle riviste dei Guf" (*Società nuova*, 1956-57, n. 3-4), in Id., *Scritti sul fascismo* cit., pp. 51-64, p. 60.

46. Cfr. anche A. Pigliaru, "Fecero anche politica", in *La Nuova Sardegna*, 9 marzo 1952.

47. "Di punta e di taglio", in *Intervento*, giugno XIX [1941].

48. Silem [G. Melis Bassu], "Colpire", in *Intervento*, aprile XIX [1941].

49. gmb, "Intransigenza", in *Intervento*, giugno XIX [1941], che citava B. Giovenale, "Giovani e anziani: entusiasmo ed esperienza", in *Critica fascista*, n. 15, 1941; in questa direzione cfr. anche l'esplicita presa di posizione a fianco di Bottai: Noi di *Intervento*, "Ringraziamento a Bottai", in *Intervento*, aprile XX [1942].

50. A. d'Orsi, *La cultura a Torino tra le due guerre*, Torino, Einaudi, 2000, p. 341; V. Sgambati, "Il regime fascista a Torino", in *Storia di Torino*, VIII, *Dalla Grande Guerra alla Liberazione (1915-1945)*, a cura di N. Tranfaglia, Torino, Einaudi, 1998, pp. 181-261, pp. 245-246; S. Duranti, *Lo spirito gregario. I gruppi universitari fascisti tra politica e propaganda (1930-1940)*, prefazione di E. Collotti, Roma, Donzelli, 2008, *passim*.

51. G. Pallotta, "Giovane = Combattere", in *Intervento*, dicembre-gennaio XX [1941-42], che riproduceva un articolo apparso su *Vent'anni* il 1° marzo 1935; precedeva G.M.B., *La nostra commemorazione*; nel fascicolo, oltre a diverse frasi di Pallotta, era riprodotto anche il decalogo "La consegna".

52. G. Melis Bassu, intervista in appendice a C. Brisi, *Il Guf di Sassari* cit., p. 161. Su *Vent'anni*, cfr. M. Addis Saba, *La Gioventù italiana del littorio* cit., pp. 98-99.

53. G. Melis Bassu, intervista in appendice a C. Brisi, *Il Guf di Sassari* cit., p. 164.

54. G. Melis Bassu, "Intervento, giornale del ventennio", in *La Nuova Sardegna*, 9 marzo 1952.

55. G. Melis Bassu, intervista in appendice a C. Brisi, *Il Guf di Sassari* cit., p. 165.

56. Gius. Bas., "Voce di prua", in *Intervento*, agosto-settembre XX [1942]. Sul fascicolo della collezione della rivista conservata da Giuseppe Melis Bassu, che con grande cortesia mi ha messo a disposizione, a matita sono indicati come autori dell'articolo lo stesso Melis Bassu e Pigliaru. Sulla fine della loro gestione, cfr. M. Addis Saba, *Gioventù italiana del littorio* cit., pp. 133 ss.

57. G. Pinna, "Il fatale rinnovamento", in *Intervento*, III, n. 1, novembre-dicembre XXI, 1942, nuova serie.

58. Grigioverde, "Giù la maschera!", *Intervento*, III, n. 2, dicembre-gennaio XXI, 1942, nuova serie.

59. A. Pigliaru, "Editoriale. La gioventù fascista di Sassari", in *Ichnusa*, XI, 1964, n. 55, pp. 3-10, pp. 3, 6-8; poi in Id., *Scritti sul fascismo* cit., pp. 139-145.

60. G. Melis Bassu, "Il fascismo come feticcio", in *Ichnusa*, XI, 1964, n. 56-57, pp. 109-132, pp. 113, 129.

61. G. Melis Bassu, "Una nota sulla generazione degli anni difficili in Sardegna", in *Ichnusa*, X, 1962, n. 46-47, pp. 73-78, pp. 75-76; riportava la sua risposta all'inchiesta del *Paradoso*, che sarà poi pubblicata, come le altre, nel volume *La generazione degli anni difficili*, a cura di E.A. Albertoni, E. Antonini, R. Palmieri, Bari, Laterza, 1962, pp. 179-184. Cfr. anche la sua testimonianza in A. Grandi, *I giovani di Mussolini, fascisti convinti fascisti pentiti antifascisti*, Milano, Baldini & Castoldi, 2001, cap. *I fascisti delusi*. Di Antonio Pigliaru si veda in proposito il già cit. "Fecero anche politica".

62. La prima edizione apparve da Einaudi, Torino, nel 1948, con il titolo *Il lungo viaggio: contributo alla storia di una generazione*, la seconda, notevolmente ampliata, da Feltrinelli, Milano, nel 1962, con il titolo *Il lungo viaggio attraverso il fascismo: contributo alla storia di una generazione*.

63. G. Melis Bassu, "Il giovane Pigliaru: il fascismo come esperienza e come rimorso" cit., p. 12.

64. G. Melis Bassu, in M. Puliga, *Antonio Pigliaru* cit., p. 255.

65. G. Melis Bassu, intervista in appendice a C. Brisi, *Il Guf di Sassari* cit., pp. 163-164, 166.

66. Sul periodo successivo alla caduta del fascismo e in generale sulla ripresa nel dopoguerra, cfr. G. Fois, *Storia dell'Università di Sassari* cit., pp. 284 ss.; M. Brigaglia, "L'Università di Sassari 1945-2002", in *Per una storia dell'Università di Sassari*, a cura di G. Fois e A. Mattone, *Annali di storia delle università italiane*, VI (2002), pp. 175-199, pp. 175 ss.

67. "Chi siamo", in *Foglio n. 1 dell'Associazione universitaria antifascista*, Sassari, gennaio 1944, in *Stampa periodica in Sardegna 1943-1949*, II, *Periodici democratici e numeri unici*, a cura di V. Lai, Cagliari, Edes, 1975, pp. 68-69, p. 69 (sull'Associazione, cfr. *ibid.*, Introduzione, pp. 6-7); e in G. Quagliariello, *Storia della goliardia politica nel dopoguerra (1943-1968)*, vol. I, *Studenti e politica. Dalla crisi della goliardia prefascista al primo congresso nazionale universitario (1925-1946)*, prefazione P. Ungari, Manduria-Bari-Roma, Lacaita, 1987, pp. 307-308, p. 308. Nello stesso foglio, a firma Pangloss, apparve un sentito elogio a Benedetto Croce, «un simbolo e una guida», che «ancor più incarnò quell'ideale etico di libertà che il fascismo non esitò a calpestare e a soffocare, ma che invece noi, oggi, sentiamo risorgere, malgrado ogni reazione, malgrado ogni delitto» (in *Stampa periodica in Sardegna* cit., p. 67, e in G. Quagliariello, *Storia della goliardia politica* cit., pp. 287-288, p. 288). Su questo che fu l'unico fascicolo uscito, cfr. anche *Catalogo delle riviste studentesche* cit., pp. 492-493.

68. M. Brigaglia, "L'Università di Sassari" cit., p. 183; A.M. Sanna, Presentazione a *Voce universitaria 1945/1964. Vent'anni di goliardia all'Università di Sassari*, *reprint*, Cagliari, Edes, 1982; per il Circolo giovanile comunista P. Sanna, *Storia del PCI in Sardegna. Dal 25 luglio alla Costituente*, Cagliari, Edizioni Della Torre, 1977, p. 28.

69. G. Rombi, *Chiesa e società a Sassari dal 1931 al 1961. Lepiscopato di Arcangelo Mazzotti*, Milano, Vita e pensiero, 2000, p. 272; cfr. *ibid.*, per l'attività di don Selis «formatore di giovani e organizzatore di cultura», pp. 268 ss.

70. Relazione del prorettore S. Costa per gli a.a. dal 1943-44 al 1946-47, in *Annuario 1943-44/1946-47*, p. 11.

71. "Ribellarsi", in *Voce universitaria*, I, n. 4, 15 dicembre 1945. Il periodico era diretto da A. Meloni Delogu ("pontefice" dell'Associazione), con redattore capo G. Segneri e redattori U. Carcassi, D. Cordella, A.M. Saba; dal settembre 1946 divenivano direttore E. Curreli e redattore responsabile N. Giagu De Martini; dal 1948 ne divenivano rispettivamente prima P. Bagella e F. Campus, poi P. Lai e G. Delogu; nel 1949 divenivano G. Delogu direttore e M. Brigaglia vicedirettore, che nel 1951 era sostituito dal redattore responsabile P. Dettori; nel 1952 erano direttore P. Troffa e redattore G. Chirico, mentre dal 1953 apparve solo la firma del direttore responsabile A. Vincentelli. Se ne veda il *reprint*, *Voce universitaria 1945/1964*, con le presentazioni di F. Manconi, M. Brigaglia, A.M. Sanna cit. Secondo Manlio Brigaglia, il periodo in cui il giornale svolse un ruolo significativo fu tra il '46 e il '48, quando raggiunse una tiratura di circa 6.000 copie (*ibid.*).

72. P. Bozzo, "Cessi! Cessi! Cessi!", in *Voce universitaria*, II, n. 1-2, 15 gennaio 1946, l'articolo era in risposta a quello citato nella nota precedente.

73. Da una testimonianza resami da Manlio Brigaglia.

74. Baccano II (al secolo F. Manconi), "L'A.T.U. ha vent'anni", in *Voce universitaria*, 23 febbraio 1963, numero speciale.

75. *Atti dell Congresso nazionale universitario*, in G. Quagliariello, *Storia della goliardia politica nel dopoguerra* cit., pp. 343 ss., pp. 378-380.

76. Cfr. F. Catalano, *I movimenti studenteschi e la scuola in Italia (1938-1968)*, Milano, Il Saggiatore, 1969, p. 167, e pp. 160 ss. sui primi organismi studenteschi in generale.

77. L. Pintus, "I pericoli dell'interfacoltà", in *Voce universitaria*, III, n. 15, 27 aprile 1947.

78. "Si ritorna alla violenza", *ibid.*, edizione straordinaria, novembre 1947.

79. "L'A.T.U. ha aderito all'Unione goliardica italiana", *ibid.*, III, n. 14, 5 marzo 1947.

80. "Occupato l'ateneo. Chiediamo che il governo decida", *ibid.*, VI, n. 6, 9 maggio 1950.

81. "L'Università occupata dagli studenti", in *La Nuova Sardegna*, 7 maggio 1950; per la cronaca dell'occupazione, *ibid.*, 9, 10, 11 maggio 1950.

82. M. Lucifero, "La storia della Facoltà di Scienze agrarie di Sassari", in Università degli studi di Sassari, *La Facoltà di Scienze agrarie nel ventennale della Fondazione 1951-1971*, Sassari, Gallizzi, s.d., pp. 5-21.

83. Cfr. ad esempio "Vigilia d'elezioni. Un'interfacoltà indipendente", in *Voce universitaria*, VIII, n. 1, 1° dicembre 1951. Per un paio d'anni, dal '53 al '54, l'Interfacoltà diede vita a un notiziario di vita universitaria, *Interfacoltà turritana*, che veniva distribuito gratuitamente agli studenti

(in *Catalogo delle riviste studentesche* cit., pp. 630-631).

84. P.D., "Associazione e goliardia", in *Voce universitaria*, IX, n. 1 [1953]. Per quanto riguarda la formazione degli organismi studenteschi a livello nazionale fra la fine degli anni Quaranta e gli anni Cinquanta, cfr. F. Catalano, *I movimenti studenteschi e la scuola in Italia* cit., pp. 199 ss.

85. Cfr. in generale F. Catalano, *I movimenti studenteschi e la scuola in Italia* cit., pp. 280 ss., 348 ss.; M. Tolomelli-J. Kurz, "Gli studenti. Tra azione e mobilitazione", in *Il lungo decennio. L'Italia prima del 68*, a cura di C. Adagio-R. Cerrato-S. Urso, Verona, Cierre edizioni, 1999, pp. 51-71.

86. "Che cos'è l'A.T.U.-U.G.I.", in *Voce universitaria*, Pasqua 1964.

87. M. Brigaglia, "L'Università di Sassari 1945-2002" cit., p. 187.

88. G. Melis, "Dal sardismo al neosardismo: crisi autonomistica e mitologia locale", in *Il Mulino*, XXVIII (1979), n. 263, pp. 418-440, pp. 425, 427. Cfr. in generale sul Piano di Rinascita e il suo fallimento S. Ruju, "Società, economia, politica dal secondo dopoguerra a oggi (1944-1998)", F. Soddu, "Il piano di rinascita della Sardegna: gli strumenti istituzionali e il dibattito politico", in *La Sardegna*, a cura di L. Berlinguer e A. Mattone, *Storia d'Italia. Le regioni dall'Unità ad oggi*, Torino, Einaudi, 1998, pp. 777-992, 995-1035.

89. M. Brigaglia, "L'Università di Sassari 1945-2002" cit., pp. 185-186.

90. Relazione del rettore S. Costa, in *Annuario 1964-1965*, p. 16; e in *Annuario 1965-66*, p. 14.

91. *Annuario 1969-70*, tav. 1.

92. M. Brigaglia, "L'Università di Sassari 1945-2002" cit., p. 188.

93. *Ibid.*, p. 187.

94. G. Melis, "Dal sardismo al neosardismo" cit., p. 430.

95. *Ibid.*, pp. 439-440 nota.

96. Cfr., ad esempio, i documenti e gli scritti raccolti nella sezione monografica di *Quaderni piacentini*, VIII (1969), n. 39, «Lo sviluppo capitalistico, la Sardegna e la lotta di classe», curata da Luigi Manconi e Marco Serra e dedicata a: «Lotte popolari a Orgosolo», «Documenti del Circolo giovanile di Orgosolo», «Lotte nella scuola e in fabbrica nella provincia di Cagliari», «Il Comitato operaio di base della Petrolchimica di Porto Torres (Sassari)».

97. S. Maxia, "Università e formazione dell'intellettuale nella realtà sarda", in *Ichnusa*, VI (1958), n. 23, "Atti del Convegno di Nuoro", pp. 21-30.

98. In generale su questo progetto di legge, così come su quelli che l'avevano preceduto e il dibattito parlamentare e politico, si rimanda a U.M. Miozzi, *Lo sviluppo storico dell'università italiana*, Firenze, Le Monnier, 1993, particolarmente pp. 167 ss., 189 ss.; F. Catalano, *I movimenti studenteschi e la scuola in Italia* cit., pp. 388 ss.

99. V. Roghi-A. Vittoria, "Un 'santuario della scienza': tradizione e rotture nella Facoltà di Lettere dalla Liberazione al 1966", in *Storia della Facoltà di Lettere de "La Sapienza"*, a cura di L. Capo e M.R. Di Simone, prefazione di E. Paratore, Roma, Viella, 2000, pp. 567-628, pp. 618 ss.

100. L. Rosenkranz, "La 'stagione' del Movimento giovanile sassarese (1967-1969)", in *Rivelazioni e promesse del '68*, Cagliari, Cuec, 2003, pp. 217-245, p. 221. Nella sua ricostruzione del movimento studentesco sassarese della fine degli anni Sessanta, Loredana Rosenkranz ricorda alcuni protagonisti, le memorie dei quali hanno costituito la base per il suo lavoro: Giovanna Angius, Gigi Bua, Francesco Bua, Antonietta Duce, Giovannino Frau, Antonello Mattone, Gian Massimo Mura, Gioli Paoni, Madel Porcella, Mariella Rassu, Sandro Ruju, Marco Serra, Uccio Virdis, e, sempre presente «tra i loro ricordi», Luigi Pinna, «"Gigione" per gli amici», prematuramente scomparso (*ibid.*, p. 245 nota).

101. Redattori di *Iniziativa* erano Luigi Giordo, Guido Melis e Federico Francioni, segretario di redazione Ferdinando Fiori; tra i collaboratori Luigi Manconi, Sandro Ruju, Laura e Loredana Rosenkranz, Antonietta Duce, Annamaria Cecaro, Paolo Giganti; redattori di *Ora zero* Giovanna Angius, Piervanni Depperu, Antonio Fadda, Enrico Granieri, Giovanni Maniga, Franco Mura, Adriana Piras, Giuseppe Talu, Rinaldo Tedde.

102. Cfr. "I 'dibattiti del sabato'", in *Gli anni di «Ichnusa». Mostra documentaria in ricordo di Antonio Pigliaru (1922-1969)*, Sassari, 1999.

103. Cfr. la lettera che Gianni Francioni e Guido Melis inviarono al direttore della *Nuova Sardegna*, Aldo Cesaraccio (Frumentario), chiedendo perché il quotidiano non avesse dato notizia dell'avvenimento, con la risposta ironica e polemica di Frumentario ("Perché a Sassari non s'è parlato di una celebrazione giovanile del '25 Aprile'", in *La Nuova Sardegna*, 30 aprile 1968).

104. Sulla quale nel suo complesso cfr. L. Rosenkranz, "La 'stagione' del Movimento giovanile sassarese" cit., pp. 220 ss.; M. Brigaglia, "L'Università di Sassari 1945-2002" cit., pp. 189-190; "Il movimento universitario in Sardegna: Sassari", a cura di P. Catalano, in *Autonomia cronache*, n. 4-5, luglio-ottobre 1968 (fasc. dedicato a *Il movimento studentesco in Sardegna*), pp. 165-169, pp. 170 ss. per i documenti; *ibid.*, sulla contestazione studentesca a Cagliari, "Il movimento universitario in Sardegna: Cagliari", a cura di M. Brigaglia, pp. 81-84, pp. 85 ss. per i documenti; Archivio di Stato di Sassari (ASS), *Fondo Mattone*, b. 1, *Movimento studentesco*: tra i documenti, *ibid.*, fasc. 3, "Sassari. Attività politica", A. Mattone, "Schema cronologico del Movimento studentesco sassarese", manoscritto, 7 cc. Sul 1968 a Cagliari cfr. P. Clemente, *Triglie di scoglio. Tracce del Sessantotto cagliaritano*, Cagliari, Cuec, 2002; in generale sulla contestazione studentesca in Italia fra il 1966 e il 1969, oltre alle *op.cit.* di F. Catalano e M. Tolomelli-J. Kurz, cfr. C. Oliva-A. Rendi, *Il movimento studentesco e le sue lotte*, Milano, Feltrinelli, 1969; M. Flores-A. De Bernardi, *Il sessantotto*, Bologna, Il Mulino, 1998; M. Revelli, *Movimenti sociali e spazio politico*, in *Storia dell'Italia repubblicana*, vol. II, *La trasformazione dell'Italia*, t. 2, Torino, Einaudi, 1995, pp. 383-476, pp. 399 ss. Oltre ai testi citati e alla documentazione conservata all'Archivio di Stato di Sassari, per la ricostruzione di questi anni sono stati di grande aiuto i ricordi e i documenti che con grande generosità mi hanno fornito Manlio Brigaglia, Antonello Mattone e Guido Melis, che ringrazio.

105. A. Mattone, "Schema cronologico del Movimento studentesco sassarese" cit.

106. "Documento del Comitato coordinatore dell'agitazione degli universitari sassaresi in opposizione al disegno di legge 2314", Sassari 13 dicembre 1967, in "Il movimento universitario in Sardegna: Sassari" cit., pp. 170-171, p. 171. La questione veniva riproposta nel "Documento del Comitato paritetico universitario provvisorio", Sassari dicembre 1967, *ibid.*, pp. 171-172.

107. "Documento della prima occupazione della sede centrale", Sassari 19 dicembre 1967, *ibid.*, p. 171.

108. "Documento approvato dopo la seconda occupazione della sede centrale", Sassari 2 marzo 1968, *ibid.*, pp. 173-174. Anche l'Ugi e l'Intesa, esprimendo la propria solidarietà agli studenti romani, elaboravano un documento sugli stessi temi ("Mozione presentata dall'Ugi e dall'Intesa", Sassari 2 marzo 1968, *ibid.*, pp. 172-173).

109. "Indirizzo degli occupanti al corpo accademico", Sassari 5 marzo 1968, *ibid.*, pp. 174-175.

110. Mozione approvata dal corpo accademico dell'Università di Sassari, riunito il 5 marzo 1968 (33 voti favorevoli, 4 contrari, 1 astenuto), *ibid.*, pp. 174-175 nota.

111. "Testo definitivo della risposta al corpo accademico", Sassari 9 marzo 1968, *ibid.*, pp. 175-177.

112. "Mozione interna: analisi delle proposte del corpo accademico", Sassari 9 marzo 1968, *ibid.*, pp. 177-178, p. 178.

113. P. Catalano, *ibid.*, p. 166.

114. "Atto costitutivo del Movimento universitario sassarese", Sassari 16-21 marzo 1968, *ibid.*, pp. 178-179.

115. "Mozione del Movimento universitario sassarese sulla proposta di istituzione della Facoltà di Magistero", Sassari 21 marzo 1968, *ibid.*, p. 179: deliberando di rifiutare questa nuova struttura, che non avrebbe garantito ai laureati posti di lavoro, gli studenti proponevano «in alternativa l'istituzione di adeguate borse di studio che facciano fronte alle esigenze di creazione di una classe insegnante per tutti i settori in cui si articola la scuola media inferiore e superiore».

116. M. Brigaglia, "L'Università di Sassari 1945-2002" cit., pp. 190-191.

117. G. Melis, "Quel professore, nel Sessantotto", in *Antonio Pigliaru vent'anni dopo (1969-1989)*, supplemento di *Ichnusa* cit., pp. 48-52, p. 50: lo stesso Melis ha ricordato che proprio in quell'anno, in cui, come si vedrà più avanti, gli studenti del Movimento si erano impegnati sul fronte delle lotte degli operai della Sir, Pigliaru chiese a tre di loro di svolgere nell'ambito del seminario tre relazioni sulla politica del movimento studentesco verso l'università, verso la fabbrica e verso la questione sarda.

118. M. Brigaglia, "L'Università di Sassari 1945-2002" cit., p. 191.

119. Cfr. A. Mattone, "Schema cronologico del Movimento studentesco sassarese" cit.

120. L. Rosenkranz, "La 'stagione' del Movimento giovanile sassarese" cit., pp. 229 ss., 232 ss.

121. A. Duce, "Gli scioperi del maggio 1969 alla Petrolchimica di Porto Torres negli anni '60", in *Gli anni della Sir. Lotte operaie alla Petrolchimica di Porto Torres dal 1962 al 1982*, Atti del convegno organizzato dall'Ufficio studi della Cgil di Sassari nel maggio 1982, a cura di S. Ruju, prefazione di V. Reiser, Cagliari, Documenti e opinioni, 1982, pp. 22-39, pp. 39-40; *ibid.*, pp. 72-77, la testimonianza di A. Mattone, anch'egli partecipe ai picchetti degli operai. Cfr. inoltre i documenti e la ricostruzione in «Il Comitato operaio di base della Petrolchimica di Porto Torres (Sassari)», nel citato fascicolo di *Quaderni piacentini*.

122. ASS, *Fondo Mattone*, b. 1, *Movimento studentesco*, fasc. 1 «Sassari. Università», volantino, *Il movimento studentesco*, s.d. [1969].

123. Archivio storico dell'Università di Sassari (ASUS), *Verbali della Facoltà di Giurisprudenza*, vol. V, seduta del 7 febbraio 1969, pp. 395-396.

124. L. Rosenkranz, "La 'stagione' del Movimento giovanile sassarese" cit., p. 231; ASS, *Fondo Mattone*, b. 1, *Movimento studentesco*, fasc. 1 «Sassari. Università», volantini.

125. Da una testimonianza resami da Guido Melis.

126. Cfr. *La Nuova Sardegna*, 12 maggio 1968. Cfr. ora E. Mura, "Storia della Facoltà di Scienze Politiche (1970-2009)", nel I volume di quest'opera.

127. ASS, *Fondo Mattone*, b. 1, *Movimento studentesco*, fasc. 1 «Sassari. Università», ciclostilato, *Documento sul corso di laurea in Scienze politiche*.

128. ASS, *Fondo Mattone*, b. 1, *Movimento studentesco*, fasc. 1 «Sassari. Università», volantino ciclostilato, s.d., s.f., elaborato dall'Assemblea degli studenti della Facoltà di Magistero, riuniti il 15 dicembre 1970. Le condizioni di Magistero e del Corso di laurea di Scienze politiche, erano condivise, si affermava, da Giurisprudenta (dove vi erano solo tre aule) e Medicina. Cfr. E. Mura, "Storia della Facoltà" cit.

129. *Annuario 1972-73*, p. 24.

130. M. Brigaglia, "L'Università di Sassari 1945-2002" cit., p. 192.

131. ASS, *Fondo Mattone*, b. 1, *Movimento studentesco*, fasc. 1 «Sassari. Università», volantino firmato «studenti e lavoratori dell'Università in lotta», 18 febbraio 1971.

132. *Ivi*, volantino firmato «il movimento degli universitari di Sassari», 24 febbraio 1971.

133. *Ivi*, ritaglio della *Nuova Sardegna*, 24 marzo 1971, "Eletto il nuovo rettore dell'Università di Sassari".

134. M. Brigaglia, "L'Università di Sassari 1945-2002" cit., p. 192.

135. *Ivi*, p. 193.

Dalla Cassa scolastica all'Opera universitaria: diritto allo studio, mensa e Casa dello studente

Giuseppina Fois

1. L'assistenza universitaria a Sassari al tempo del fascismo

Fu la Legge Gentile, nel 1923, a istituire presso ogni università italiana o istituto superiore una Cassa scolastica, «allo scopo di fornire ai giovani di disagiate condizioni economiche e più meritevoli i mezzi per far fronte in tutto o in parte al pagamento delle tasse, delle sopratasse e dei contributi». La legge devolveva alla Cassa il 10% delle tasse e dei contributi, nonché le elargizioni di enti e privati o gli eventuali contributi che l'ateneo stesso decidesse di destinarvi. La nuova istituzione, amministrata da un suo distinto "direttorio", era prevista con bilancio e gestione autonomi dall'università.[1] La legge rinviava ad un regolamento la modalità di composizione del direttorio (del quale però dovevano sempre far parte due studenti, scelti dal rettore o direttore).

Veniva poi istituita, accanto alla Cassa, l'Opera dell'Università (o dell'istituto), con lo scopo di «promuovere ed attuare l'assistenza scolastica nelle sue varie forme». Ad essa venivano destinati i proventi di una specifica tassa, alla quale si assoggettavano «i cittadini italiani che hanno conseguito o conseguiranno una laurea o un diploma e che sono iscritti negli albi degli esercenti una professione o nelle liste elettorali per le Camere di commercio e industria, o hanno impiego comunque retribuito alla dipendenza delle Società commerciali o industriali»; e inoltre «il complessivo provento delle tasse pagate dai contribuenti provvisti di titolo accademico conferito dalla Università o Istituto medesimo». L'ammontare annuo della tassa era di lire 20 per ogni contribuente.[2]

La riforma gentiliana segnò dunque una vera e propria svolta. Prima del 1923 l'unica forma pallidamente comparabile di assistenza agli studenti universitari consisteva nella dispensa per merito dalle tasse. L'autonomia degli atenei, e in particolare il nuovo sistema di devoluzione delle tasse ai bilanci universitari, indusse il legislatore fascista a ideare la Cassa e l'Opera, come istituti cruciali di quello che già si configurava come un più moderno sistema dell'assistenza universitaria.

La legislazione successiva, per quanto non sempre coerente con le premesse della legge Gentile (se ne conobbe infatti un progressivo snaturamento, specialmente sul terreno dell'autonomia universitaria), non modificò in modo sostanziale i due istituti. Nel 1937 un provvedimento d'un certo rilievo (il decreto legge 25 febbraio 1937, n. 439) intervenne sul tema dell'amministrazione universitaria, introducendo il principio della dispensa dalle tasse per gli orfani di guerra; ma già l'anno precedente erano state adottate agevolazioni a favore degli studenti combattenti in Africa orientale, ciò che si ripetè poi nel 1938 per i volontari nella guerra civile spagnola. Nel 1940-42 una specifica serie di norme estese i benefici agli studenti appartenenti a famiglie numerose, poi ai corsi, ai maltesi, ai dalmati, agli sloveni, ai figli di richiamati alle armi, di rimpatriati, di internati civili.[3]

A Sassari il primo regolamento per la Cassa scolastica fu emanato nel maggio 1927. Il direttorio della Cassa era composto dal rettore (che lo presiedeva), da tre professori scelti dalle due Facoltà di Giurisprudenza e di Medicina e dalla Scuola di Farmacia, da due studenti di nomina rettorale, dal capo della segreteria universitaria «con funzioni di relatore». Segretario, con voto consultivo, era l'economo dell'ateneo. La durata delle cariche era di un anno (salvo possibilità di riconferma), le convocazioni ordinarie previste tre volte l'anno.[4] Quanto all'attività, un *Annuario* del 1927-28 informava che la Cassa, quell'anno, aveva elargito 73 sussidi a copertura dell'intera tassazione annuale e 2 di semiesenzione annuale (per una ragguardevole cifra complessiva: 63.891,20 lire).[5]

Furono invece gli anni Trenta a vedere l'affermazione a Sassari dell'Opera universitaria. Sugli *Annuari* dell'ateneo le prime notizie del nuovo istituto si trovano nel 1930-31, dove si parla di «consolidamento progressivo» dell'Opera e di un regolamento ancora in corso di approvazione. In ogni caso dal fondo di cassa dell'Opera (che già nei primi anni Trenta ammontava a 78.199 lire) venivano tratte quell'anno 6815 lire versate alla direzione centrale del Guf (l'organizzazione degli universitari fascisti), «come contributo alla fiorente organizzazione della nostra gioventù universitaria»:[6] «Il Guf – sentiva il bisogno di precisare nella sua relazione il rettore Carlo Vercesi – raccoglie nelle sue fila, fatte pochissime eccezioni, la totalità della massa goliardica: le eccezioni, facilmente identificate e tenute sotto vigile controllo, sono in verità più meritevoli di commiserazione che di qualsivoglia sanzione punitiva».[7]

Il nesso strettissimo tra l'assistenza universitaria e la fidelizzazione al Partito sarebbe rimasto un punto fermo di tutta la politica successiva dell'Opera (e in certa misura anche della Cassa). Nel 1933-34 l'Opera attribuiva 12 assegni per un importo di 7950 (con «scarsi mezzi», denunziava quell'anno il rettore: e la doglianza si sarebbe ripetuta nei successivi), ma all'insegna di un rigoroso controllo sulle idee politiche dei beneficiari: «È stata presa la decisione di non ammettere al beneficio delle due Istituzioni suddette chiunque non sia in regola con i requisiti del Partito Fascista».[8]

Quell'anno, per la prima volta, veniva all'ordine del giorno il problema di «trovare i mezzi per far sorgere anche a Sassari la Casa dello studente, ove esso possa avere aiuto, protezione morale e materiale, come il Regime vuole», secondo un modello già attuato in altre sedi universitarie.[9] Il Guf, frattanto, aveva trovato ospitalità nell'ala destra del palazzo universitario.

Nell'anno accademico 1934-35 la Cassa distribuì 82 sussidi, per un importo totale di oltre 59 mila lire; l'Opera concesse quell'anno 15 sussidi per oltre 10 mila lire; l'anno dopo la Cassa elargì 78 sussidi per 52.735 lire, mentre l'Opera ne distribuì 25 per oltre 17 mila lire; nel 1936-37 furono concessi 66 sussidi dalla Cassa (per quasi 54 mila lire) e 7800 lire dall'Opera; i dati successivi furono: nel 1938-39 gli assegni della Cassa furono 68 per oltre 51 mila lire e quelli dell'Opera 29 per oltre 11 mila lire (in parte derivanti da 5 mila lire trasferiti dalla stessa Cassa; quell'anno fu anche concessa la dispensa dalle tasse a 10 orfani di guerra e a 9 ragazzi appartenenti a famiglia numerosa); nel 1939-40 i sussidi furono 60 da parte della Cassa (per 48.395 lire) e 10 (per 5812 lire).

Tra le provvidenze a favore degli studenti si poteva anche contare dal marzo 1930 sul legato Garavetti, istituito per testamento dal vecchio senatore sassarese allo scopo di elargire premi di incoraggiamento ai

Casa dello studente in via Padre Manzella-angolo via Amendola, su progetto dell'ing. Aurelio Di Pietro inaugurata nel 1965 (ERSU, Sassari, Direzione amministrativa)

Foto della mensa dello studente inaugurata nel 1931 nel palazzo dell'università. Si vede la statua in gesso di Francesco Ciusa *L'anfora sarda* (Archivio Storico dell'Università di Sassari)

giovani laureati dell'ateneo;[10] e dal 1932 sulla fondazione Vercesi, stabilita personalmente dal rettore allo scopo di conferire un premio annuo di 500 lire ad uno studente «meritevole e bisognoso» delle due facoltà e della Scuola di Farmacia.[11]
Un ruolo non secondario venne giocato, nel complesso delle politiche assistenziali, dall'organizzazione del Partito e specialmente dal Guf. Quest'ultimo gestì ad esempio dal 1932-33 la mensa universitaria, «sistemata in sale – si legge in una relazione del segretario del Guf Davini – rimesse a nuovo con gusto delicatissimo» (nel primo piano dell'ala sinistra del Palazzo universitario):
«Il servizio è sano, buono e abbondante, il personale è svelto e corretto … Due volte al giorno vengono fatte improvvise ispezioni da me, dal sanitario e da studenti scelti a caso».
Il Guf, dotato di una «elegante sala ritrovo» e di un apprezzato banco di mescita organizzò quell'anno 16 feste danzanti, una intensa attività sportiva (gli agonali) e naturalmente la partecipazione studentesca ai Littoriali.[12]

2. La ricostruzione del dopoguerra

Negli anni immediatamente successivi la politica dell'assistenza universitaria subì, come accadde in genere per tutto l'Ateneo, i contraccolpi dell'emergenza bellica. I lunghi elenchi degli studenti dispensati dal pagamento delle tasse, nei verbali del Consiglio di amministrazione dell'università, testimoniano la gravità dei problemi ed anche la loro crescente drammaticità.[13] Non meno complessa si presentò la situazione all'immediato domani della caduta del regime e dopo la fine della guerra.
Nel 1945 (Decreto luogotenenziale 5 aprile 1945, n. 238) fu soppressa la Cassa scolastica (nell'ultimo anno di attività aveva concesso 63 sussidi per un importo di 145.850 lire). Il patrimonio dell'istituto (che ammontava a 179.304,70 lire) passò, come stabilivano le norme soppressive, all'Opera universitaria. Quest'ultima concesse nel 1945-46 16 sussidi a studenti bisognosi per complessive 34 mila lire. In quell'anno il numero degli iscritti era di 856, compresi i fuori corso.[14]
Nel 1947-48 l'Opera elargì 13 sussidi, per 47.500 lire; il Consiglio di amministrazione concesse 68 dispense dal pagamento delle tasse (per 184.500 lire). Furono anche distribuite quell'anno 4 borse da 40 mila lire del Ministero della Pubblica Istruzione e 11 per reduci messe a concorso dall'appena cessato Ministero dell'assistenza postbellica. Una intensa collaborazione si sviluppò tra l'ateneo e le due organizzazioni studentesche dell'Atu e della Fuci.[15]
Nel 1950-51 la somma erogata dall'Opera salì sensibilmente sino a raggiungere le 568 mila lire. Numerose furono le borse di studio, di varia provenienza.

Cominciava a compiere passi concreti, frattanto, l'antico ma mai realizzato progetto della Casa dello studente. L'università donò nell'anno accademico 1953-54 all'Opera un'area fabbricabile a ciò espressamente destinata. Il progetto, approntato dall'ingegnere del Genio Civile di Sassari Aurelio Di Pietro, costituì la base per la richiesta alla Regione sarda di un contributo di 130 milioni per «poter provvedere all'espletamento della pratica che concerne la gara di appalto».[16] Con la legge regionale n. 10, del 14 marzo 1956, il contributo, distribuito in 10 annualità di 13 milioni ciascuna, divenne operativo.

3. La Casa dello studente e la politica del diritto allo studio

La Casa dello studente sorse in via Amendola, in un'area centrale della città vasta 1230 metri quadri, a metà strada tra il Palazzo rettorale sede di Giurisprudenza e l'area delle Cliniche mediche, negli anni tra il 1957 (inizio lavori) e il 1964 (con inaugurazione nel gennaio 1965). L'edificio, che fu portato a termine dall'ing. Silvano Costa, articolato in dieci piani, comprendeva 105 camere singole (ciascuna coi propri servizi igienici), la mensa universitaria (capace di 200 pasti contemporanei) e gli impianti accessori, una vasta aula magna. Il costo del rustico si aggirava intorno ai 280 milioni. La Casa di Sassari era la sedicesima costruita in Italia (la tredicesima gestita a un'Opera universitaria), almeno stando ai dati forniti da un giovanissimo Giacomo Vaciago nel convegno nazionale sui collegi universitari che si tenne a Milano nel novembre 1964.[17]
Nei primi due anni 1965 e 1966 la Casa avrebbe fatto registrare rispettivamente 17.774 e 32.000 presenze, distribuendo 37.344 e 81.762 pasti (dei quali 14 mila, però, del personale di servizio dell'ateneo). In quel momento gli studenti "fuori sede" erano all'incirca 750, la metà cioè dell'intera popolazione studentesca dell'epoca.[18]
Analizzando i dati degli iscritti alla Facoltà di Giurisprudenza, uno dei giovani dirigenti studenteschi dell'epoca, Giorgio Cugurra, avrebbe notato con allarme come ben 513 fuori corso appartenessero a quella facoltà e risultassero al tempo stesso fuori sede. Si innescava dunque – notava Cugurra – una specie di paradossale cortocircuito: i giovani fuori sede, per mantenersi agli studi e pagare la retta, si occupavano in lavori part-time, ma questo fatto impediva poi loro una frequenza proficua ai corsi, determinando il rallentamento della carriera scolastica. L'Opera universitaria – notava ancora Cugurra – attribuiva quell'anno (1965) 72 borse di studio per complessive 16 milioni e 700 mila lire, 200 borse libro, 22 prestiti d'onore elargiti dalla Provincia di Sassari per 6 milioni di lire, 41 assegni di studio o presalari attribuiti alle varie facoltà, nonché fondi cospicui per la mensa e l'assistenza medica.[19] Ma ciò non bastava a risolvere i problemi degli studenti lavoratori, spesso esclusi dai contributi e assegni per le loro medie troppo basse e per i pochi esami sostenuti. Era un problema reale, che anticipava di fatto quelle che sarebbero state, di lì a soli tre anni, le rivendicazioni all'origine del movimento studentesco del Sessantotto sassarese.
Frattanto era entrata in gioco, e non senza effetti sull'intera politica dell'assistenza universitaria, la Regione sarda. Come ha di recente scritto Manlio Brigaglia, «non sarà un caso che tra il 1958 e il 1961 fu assessore regionale alla Pubblica istruzione il sassarese Paolo Dettori».[20]
Questi firmò, qualche anno dopo, la legge 11 ottobre 1971, n. 26, sul diritto allo studio, che «sarebbe rimasta nella legislazione regionale – sono ancora parole di Manlio Brigaglia – come il punto di riferimento di ogni altra azione di politica scolastica».[21]

Note

1. Cfr. Rd. 30 settembre 1923, n. 2102, art. 55.
2. *Ivi*, artt. 56 e 58.
3. Un quadro complessivo nell'utile articolo di G. Sangiorgio, "Venti anni di legislazione", in *Gli Annali dell'Università d'Italia*, numero speciale su *Scienza e Università italiane in un ventennio di Regime Fascista*, IV, 21 aprile 1942-XXI, pp. 140 ss.
4. "Regolamento per la Cassa scolastica della Regia Università di Sassari", in Regia Università degli Studi di Sassari, *Annuario per gli anni scolastici 1924-25/1926-27*, Sassari, Tipografia operaia, 1927.
5. Regia Università degli Studi di Sassari, *Annuario per gli anni scolastici 1927-28/1928-29*, Sassari, Tipografia operaia, 1929, pp. 9-10.
6. Regia Università degli Studi di Sassari, *Annuario per l'anno scolastico 1931-32*, Sassari, Tipografia operaia, 1932, p. 14.
7. *Ibidem.*
8. Regia Università degli Studi di Sassari, *Annuario per l'anno accademico 1934-35*, Sassari, Tipografia operaia, 1935, p. 22.
9. Il tema della casa dello studente è ricorrente nelle relazioni dei rettori degli anni Trenta. Cfr. ad esempio Regia Università degli Studi di Sassari, *Annuario per l'anno accademico 1939-40*, Sassari, Tipografia operaia, 1940, p. 24, dove il vicesegretario del Guf Pino Pitzorno chiede alle autorità cittadine sostegno per la futura costruzione della casa.
10. Regia Università degli Studi di Sassari, *Annuario per l'anno accademico 1930-31*, Sassari, Tipografia operaia, 1931, p. 21.
11. Rd. 3 maggio 1934, n. 998.
12. Sul Guf sassarese cfr. adesso il bel saggio di A. Vittoria, "Dal GUF al movimento studentesco", in questo stesso volume. Ringrazio l'autrice di avermene consentito la lettura anticipata.
13. Archivio Storico dell'Università di Sassari, Consiglio di amministrazione, Verbali, anni 1942-43. Cfr. ad esempio il verbale della seduta 24 aprile 1942 e il lungo elenco in appendice: la dispensa riguardava tre categorie (orfani di guerra, appartenenti a famiglie numerose, figli di richiamati alle armi).
14. Università degli Studi di Sassari, *Annuario per gli anni accademici dal 1943-44 al 1946-47*, Sassari, Gallizzi, 1947, p. 11.
15. Università degli Studi di Sassari, *Annuario per gli anni accademici 1947-48/1948-49*, Sassari, Gallizzi, 1949, pp. 6-7.
16. Università degli Studi di Sassari, *Annuario per l'anno accademico 1955-56*, Sassari, Gallizzi, 1956, p. 15.
17. G. Vaciago, "Dati e notizie sui collegi e pensionati universitari italiani", in *I collegi universitari in Italia. Atti del Convegno nazionale di studio, tenutosi a Milano il 13-15 novembre 1964*, Bologna, il Mulino, 1965, p. 187 ss. (in particolare p. 190).
18. "Si giunge dopo anni di polemica attesa alla inaugurazione della casa dello studente", in *La Nuova Sardegna*, 27 novembre 1964. Da segnalare nel 1965 la polemica seguita alla denuncia del giornalista Romano Lanzetta, che inviò alla *Nuova Sardegna* un articolo polemico verso i costi troppo alti delle rette studentesche e dei pasti. Gli risposero sullo stesso quotidiano sassarese il presidente dell'organismo rappresentativo universitario (Orus) Giovanni Antonio Tabasso e lo stesso rettore Sergio Costa (cfr. R. Lanzetta, "Sassari: università per milionari?", in *La Nuova Sardegna*, 19 gennaio 1965; e ancora G.A. Tabasso, "La verità sui prezzi alla casa dello studente", *ivi*, 20 gennaio 1965.
19. G. Cugurra, "Oltre un terzo degli universitari sassaresi è costituito dai 'fuori corso' in Giurisprudenza", in *La Nuova Sardegna*, 6 gennaio 1965.
20. M. Brigaglia, "L'Università di Sassari 1945-2002", in *Annali di storia delle università italiane*, VI, 2002, p. 180.
21. *Ibidem.*

Dall'Opera universitaria all'Ente Regionale per il diritto allo Studio Universitario (ERSU)

Maria Grazia Piras

Fino dagli inizi degli anni Settanta l'attività di assistenza agli studenti veniva svolta nell'Università di Sassari, come in tutte le università italiane dell'Opera universitaria presieduta dal rettore o da un suo delegato. Nonostante la nascita nel 1948 della Regione autonoma della Sardegna il primo impegno della Regione a favore del diritto allo studio risale alla L. R. 26 del 1971. Con l'istituzione dell'ERSU, finalizzato all'attuazione del principio fissato nell'art. 34 della Costituzione repubblicana, la regione si proponeva come l'attuatore del diritto allo studio, attraverso un suo ente strumentale, simile a quelli già avviati dalle altre regioni a statuto ordinario.

Le Opere universitarie, infatti, non erano più in grado di rispondere alla domanda di una popolazione studentesca che era cresciuta vorticosamente, grazie alla liberalizzazione degli accessi. Il provvedimento legislativo faceva seguito alle lotte studentesche, sviluppatesi dalla fine degli anni Sessanta in tutta Italia e nei due atenei, che rivendicavano il diritto allo studio per una realtà che era passata da una università di élite ad una università di massa. A Sassari l'assessore regionale alla Pubblica Istruzione, Paolo Dettori, e il presidente dell'Opera universitaria, Antonio Milella, aprirono un dialogo con gli studenti che portò alla progettazione della nuova mensa di via dei Mille e al maggiore impegno dell'istituzione autonomistica, con la concessione di presalari a favore degli studenti non abbienti. La definizione di "presalario", anziché "borsa di studio" prefigurava, nella cultura di quegli anni, una sorta di iniziazione alle attività lavorative, cui lo studente, già dalla frequenza universitaria, era destinato.

L'ERSU nasceva, quindi, dalla costola dell'Opera universitaria che era stata sin dai tempi del fascismo il braccio operativo dell'ateneo nell'erogazione dei servizi non didattici. Il nuovo ente venne istituito dalla L. R. 37 del 14 settembre 1987 e dotato di un proprio Consiglio di amministrazione, di una struttura amministrativa (ereditata dall'Opera universitaria), di un proprio bilancio e di proprie finalità. Il Consiglio di Amministrazione è tuttora composto da cinque membri e tre revisori dei conti. Il presidente è nominato con decreto del capo del governo regionale su una terna di nomi presentati dal rettore; altri due amministratori sono nominati dal Consiglio regionale, uno per la maggioranza e uno per la minoranza; seguono il rappresentante dei docenti universitari e quello degli studenti. Anche il Direttore generale dell'ente è nominato dal presidente della Regione, su designazione del Consiglio di Amministrazione in carica. Il mandato amministrativo è triennale. In ordine cronologico, a partire dal 1987 e sino al 2010, i presidenti dell'ERSU sono stati: dott. Francesco Garau; prof. Giuseppe Scanu; dott. Gabriele Satta (due mandati); avv. Angela Mameli; sig. Maria Paola Pasella; prof. Antonello Mattone; dott. Gianni Poggiu.

Gli interventi previsti dalla legge regionale includono una vasta gamma di servizi, quali borse di studio, prestiti d'onore, servizi abitativi nelle Case dello studente, contributi per gli alloggi, mense universitarie, erogazione di assegni di studio e sussidi straordinari (come quelli per la frequentazione di corsi di lingua straniera e quelli riservati agli studenti che vivono in situazioni familiari difficili), servizi di assistenza e orientamento per gli studenti fuorisede, interventi per l'integrazione degli studenti diversamente abili. L'ERSU dispone anche contributi per viaggi di studio, attività culturali, sportive e ricreative e aiuti finanziari per gli studenti che devono viaggiare per preparare la tesi di laurea (mobilità internazionale).

Nel triennio 2006-08, durante la presidenza Mattone, l'attività dell'ente ha raggiunto notevoli risultati e l'Università di Sassari è risultata, sulla base delle rilevazioni statistiche del 2009, il primo fra gli atenei medi per l'erogazione dei servizi. Ciò si è potuto ottenere grazie ad una forte sinergia tra ERSU e Università, che hanno lavorato insieme per migliorare la qualità dei servizi offerti agli studenti. Dai 250 posti letto del 2005 si è giunti, nel 2008, ad offrire alloggio a 550 studenti, presso le nuove residenze di via Verona, inaugurata nel 2003 (progetto dell'architetto Marco Longo), e di Via Coppino (progetto dell'architetto Elia Lubiana), dedicata ad Alessio Fontana, fondatore dello Studio Sassarese e inaugurata nel 2007. È stato acquisito, inoltre, il complesso della Fondazione Brigata Sassari, una struttura risalente al 1923 nata per ospitare gli studenti orfani di guerra, posizionata vicino alla facoltà di Lettere e Filosofia e all'Accademia di Belle Arti, che offrirà 90 posti letto. È attualmente in fase di ristrutturazione l'antico palazzo Ledà di Ittiri, risalente al XVI-XVIII, posto nel centro storico della città, sulla via Lamarmora (*Carrera longa*), che potrà fornire circa 50 posti letto e rivitalizzare un comparto degradato della città. Sono state, poi, radicalmente ristrutturate la mensa universitaria di via dei Mille, con 440 posti a sedere, ora sopraelevata per ottenere spazi ricreativi, caffetteria, sala lettura e palestra (su progetto dell'architetto Rino Canalis) e la vecchia casa dello studente di via Padre Manzella, dove è attiva una mensa da 150 posti. Per garantire una qualità di vita superiore agli ospiti delle residenze, si è cercato di ridurre il numero delle camere doppie e offrire un numero di camere singole decisamente superiore rispetto agli anni passati. La casa dello studente di Via Verona custodisce il prezioso fondo cinematografico raccolto, in decenni di appassionata ricerca, dal compianto dott. Franco Dalerci, che è a disposizione degli studenti dei corsi di Cinematografia.

Grazie all'impegno della giunta regionale presieduta da Renato Soru, si è dato un notevole impulso all'informatizzazione dell'ente, sia per quanto riguarda la creazione del un nuovo sito internet e la nuova procedura di presentazione on line delle domande per l'accesso ai servizi, sia per l'estensione degli accessi internet in tutte le residenze universitarie, attraverso la creazione di una rete wireless.

Per la prima volta nella pur giovane storia dell'ERSU, in questi ultimi anni si è raggiunto l'importante obiettivo dell'erogazione delle borse di studio a tutti gli aventi diritto: il risultato è stato ottenuto mettendo in atto un'oculata gestione dei residui di bilancio, e grazie anche ad un ulteriore incremento delle risorse messe a disposizione dalla Regione.

Tra i servizi offerti dall'ente figurano oggi quello sanitario per gli studenti fuori sede, con un ambulatorio allestito in una delle residenze, l'abbattimento dei costi per i trasporti urbani, l'attivazione dei prestiti d'onore e la gestione del contributo regionale "fitto casa".

Prospetto posteriore della casa dello studente "Alessio Fontana" dell'ERSU di Sassari, su progetto dell'arch. Elia Lubiani in viale Michele Coppino

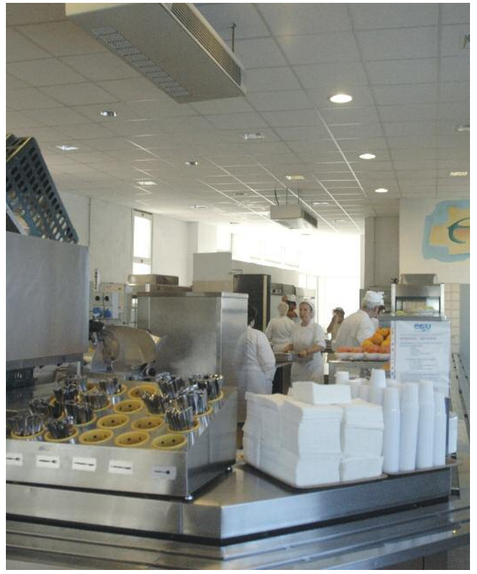
Nelle strutture ERSU vengono inoltre articolati programmi culturali che offrono spettacoli musicali, teatrali e cinematografici, con l'organizzazione di cicli di film, rassegne teatrali e concerti con biglietti a prezzi contenuti. Attraverso varie convenzioni, infine, gli studenti universitari hanno diritto a particolari sconti per assistere a spettacoli organizzati da altri circuiti. Emblematica a questo proposito è stata l'organizzazione, in collaborazione con l'ANDISU (Associazione Nazionale degli enti per il Diritto allo Studio Universitario), della manifestazione "Primavera in Arte", che ha coinvolto e interessato come giovani artisti gli studenti sassaresi, risultati tra i vincitori della finale nazionale svoltasi a Perugia.
L'ERSU ha contribuito a riqualificare l'immagine dell'Università di Sassari, sia nel contesto regionale che in quello nazionale, concorrendo così alla premialità ministeriale. Se Sassari riuscirà in futuro a diventare una "città universitaria" sarà anche grazie all'ERSU, che ha incentivato la politica del diritto allo studio e che ha tentato di radicare gli studenti fuori sede nel tessuto urbano, scegliendo di contribuire alla valorizzazione dei quartieri cittadini con le sue strutture ricettive.

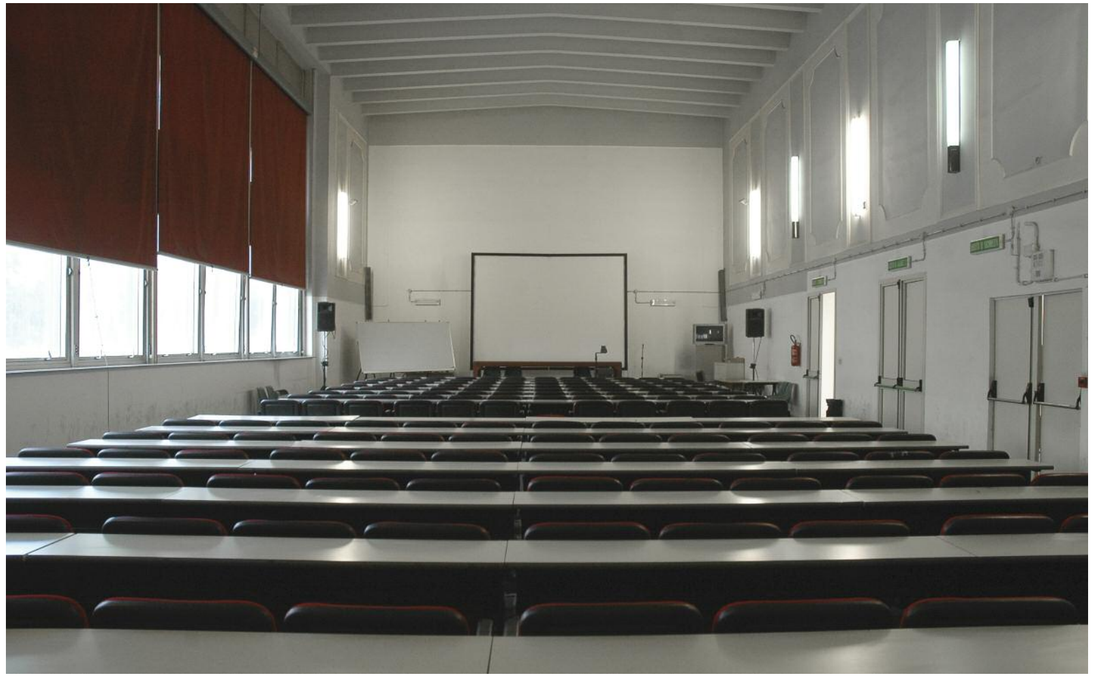
Facciata della casa dello studente "Alessio Fontana" dell'ERSU di Sassari, su progetto dell'arch. Elia Lubiani

Facciata della casa dello studente dell'ERSU in via Verona, nella periferia di Sassari, su progetto dell'arch. Marco Longo

Cucina e salone della mensa universitaria di via dei Mille, progetto dell'ing. Edoardo Addis

Aula Magna della casa dello studente di via Padre Manzella-angolo via Amendola, progetto dell'ing. Aurelio Di Pietro





Il Centro Universitario Sportivo

Gianni Ippolito

L'origine di una politica universitaria a favore dello sport risale agli anni del fascismo. Nel 1930 venne stipulato un accordo tra il Comitato olimpico nazionale italiano (Coni) e il Gruppo universitario fascista (Guf) finalizzato alla diffusione delle discipline sportive all'interno degli atenei e all'utilizzazione da parte degli studenti delle strutture sportive del Comitato. Nel 1933 si svolse a Bologna la prima edizione dei Littoriali dello sport con la partecipazione di 2300 concorrenti provenienti da tutte le sedi universitarie. Dal 1935 in ogni ateneo vennero promossi gli Agonali dello sport allo scopo di estendere «a tutti i goliardi la partecipazione ad una vita sportiva più intensa»: le manifestazioni, aperte allo sport femminile, includevano gare in numerose discipline, quali il calcio, l'atletica, la ginnastica, il nuoto, il pugilato, la vela e la scherma.
L'idea di un'organizzazione dello sport universitario venne ripresa nel dopoguerra: nel 1946 si tenne a Padova il primo congresso nazionale da cui nacque l'Ente Nazionale Centro Universitario Sportivo.
Anche a Sassari in quegli anni maturava l'idea di costituire un centro finalizzato alla valorizzazione e all'organizzazione dello sport universitario. Nel 1952 veniva istituito a livello nazionale il Centro Universitario Sportivo: a Sassari ebbe sede nel palazzo dell'università a fianco ai locali dell'ORUS (Organismo Rappresentativo Universitario Sassarese) e sopra quelli della prima mensa dell'Opera Universitaria. Nel 1968 si costituì formalmente il CUS sassarese che già svolgeva attività sportiva. Il centro intanto dovette provvedere alla propria configurazione giuridica giacché una disposizione del Ministero della Pubblica Istruzione stabiliva che una quota delle tasse pagate dagli studenti dovesse essere destinata al finanziamento delle attività dello sport. Gli impianti sportivi a disposizione erano ben poca cosa, poiché si utilizzavano soprattutto gli impianti comunali, scolastici e privati: cioè il campo di calcio nel complesso del San Camillo; le piste di atletica dello stadio della Torres e successivamente quelle dello stadio dei Pini; i campi da tennis della Torres; il campo scoperto del Meridda per il basket.
Nel 1966 il CUS di Sassari, sotto la presidenza di Raimondo Angioni, organizzò in città il campionato nazionale universitario con grande successo di pubblico e di critica. Il CUS turritano iniziava anche a mietere allori nei campionati universitari, come appunto i sei titoli di campioni d'Italia di calcio conquistati dalla rappresentativa sassarese. Questo successo spinse i responsabili a chiedere all'università la costruzione, utilizzando gli appositi fondi ministeriali della legge n. 50, 6 marzo 1976, di un razionale complesso sportivo destinato allo sport universitario.
L'obiettivo era quello di acquisire in una zona periferica della città una superficie oscillante tra i 3 e i 10 ettari. Non era semplice individuare l'area all'interno dei piani regolatori comunali. Durante il rettorato Milella venne bandito un concorso di idee per la realizzazione di un complesso sportivo a valle della chiesa di San Pietro, in un'area destinata dal piano regolatore a giardini pubblici e ad impianti sportivi.
Tuttavia le lungaggini legate all'esproprio per pubblica utilità dei terreni, nonché i costi per l'acquisizione dell'area fecero desistere il consiglio d'amministrazione dell'ateneo dal perseguire questa linea.
Venne quindi individuata l'area da destinare ad impianti all'interno dei terreni di proprietà dell'università presso l'azienda agraria di Ottava. Grazie ai finanziamenti ministeriali sono stati realizzati in quattro lotti distinti, per impulso soprattutto dei rettori Giovanni Palmieri e Alessandro Maida e attraverso un mutuo di 2 miliardi e mezzo di lire, una palestra polifunzionale, un campo di calcio regolamentare in terra battuta con recinzione, tribuna e parcheggi, un campo di calcetto in erba sintetica.
I nuovi impianti sportivi in regione San Giovanni hanno svolto un ruolo decisivo nella promozione dello sport universitario sassarese. Il CUS ha oggi oltre 1200 aderenti (tra gli studenti e il personale tecnico-amministrativo) sia a livello ludico-ricreativo che federale, con 250 tesserati. Vi sono cinque sezioni federali (calcio, basket, tennis, scherma, atletica leggera) che si sono distinte nei campionati nazionali universitari conquistando nel 2010 ben dieci medaglie d'oro nelle varie specialità e il settimo titolo di campioni d'Italia di calcio a squadra.

Interno e veduta esterna della palestra polivalente del CUS di Sassari in regione San Giovanni (archivio CUS)

Prima pagina del giornale goliardico *Il pelo nell'uovo*, dell'associazione universitaria sassarese, della primavera 1920 (Biblioteca del Dipartimento di Storia dell'Università di Sassari)

Storia della goliardia sassarese

Manlio Brigaglia

1. A che data si può far cominciare la storia della goliardia sassarese? La soluzione più semplice è scegliere quella d'inizio della storia dell'ateneo turritano e partire da lì. Questo mette in ombra, però, quel tanto di esperienza goliardica che fecero prima del 1559 o del 1612 i sassaresi che studiarono fuori di Sassari e dei quali ci sono rimasti i nomi: dal padre Giacomo Pinto – cito da Enrico Costa – che insegnò teologia all'Università di Saragozza a don Pietro Frasso e don Pietro Quesada Pilo che si laurearono a Salamanca, da Gavino Sambigucci che studiò e forse anche insegnò nella facoltà medica di Pisa al suo amico Gavino Sugner, di spirito poetico dotato, morto ancora giovane, e a Giovanni Francesco Fara, che frequentò gli studi di Pisa, Bologna, Firenze e Roma e fu padre della storia (*De rebus Sardois*) e della geografia della Sardegna (*In chorographiam Sardiniae*).[1] Gli studi recenti hanno ampliato la conoscenza di queste frequentazioni extrainsulari, così numerose che fin dal 1510 i sardi formavano a Pisa una "nazione" separata, quarta «dopo la tedesca, la spagnuola e la francese» e nel 1616 addirittura superiore per numero di appartenenti a quelle e «alla piemontese, la romana e la marchigiana».[2]
Fondato il collegio sassarese e ottenuto prima dal pontefice e poi da Filippo III il privilegio di concedere i gradi accademici, il fatto stesso di trovarsi riuniti a fare l'esperienza degli studi dovette far nascere, fra gli studenti, quel tipo di associazionismo spontaneo, da praticare all'insegna dell'amicizia e di un allegro e spesso irregolare costume di vita, che si usò chiamare "goliardia". Certo, il fatto di studiare in un istituto in cui i gesuiti impartivano non solo sapere ma anche rigorose norme di comportamento etico dovette imprimere a questa "prima goliardia" un carattere di minore libertà: per quanto gli eventi che in scuole simili si registravano da secoli in molte altre parti d'Europa potrebbero autorizzare a pensare che una qualche attitudine a una magari moderata trasgressione dovette acquartierarsi anche fra gli studenti sassaresi di quel periodo. Del resto, per quel tanto che può valere una notazione spostata così avanti nel tempo, nella poesia popolare sassarese dell'Ottocento (e negli echi che se ne colgono in alcuni testi di Pompeo Calvia) la "classe" degli studenti appare già contrassegnata da una sua specificità, con caratteri comuni a quelli della *bohème* europea.[3]
Una spia del costume studentesco (o di elementi che potevano influire su di esso) potrebbe ricercarsi nell'abitudine delle scuole gesuitiche a organizzare "recite" di studenti come quelle indicate da Turtas a proposito dell' «attività teatrale nei collegi gesuitici sardi nei secoli XVI e XVII». Ammesse, come dicono le norme dettate dalla Compagnia proprio per questo genere di spettacoli, solo «rarissime et non nisi latinas ac decentes et pias», trattavano però anche «temi divertenti» e argomenti di «immediata attualità»; a Carnevale, addirittura, una forma meno organizzata di queste esercitazioni, i *dialoghi*, erano – dice Turtas – una «sorta di sketch di argomento vario».[4]
La più famosa delle "recite", *El saco imaginado*, rappresentata nel 1622, ha numerosi elementi di umorismo che dovrebbero autorizzare ad immaginare non soltanto un ambiente allegro, se non proprio "cionfraiolo", che lo produsse, ma anche un uditorio pronto a recepirne i segnali.
Di tutto questo periodo, in particolare in ordine all'argomento della goliardia, non sappiamo molto altro. È forse dopo la "restaurazione" boginiana del 1765 che si può più facilmente ipotizzare un ambiente studentesco in cui nuovi modi di pensare (in particolare la diffusione delle idee illuministe, con il loro carico di razionalismo e di laicità) divennero comuni a una generazione di giovani che il riformismo sabaudo preparava a diventare parte della futura classe intellettuale isolana.
Da queste idee viene l'appassionata adesione di molti di questi giovani (e anche di loro insegnanti come Michele Obino) alla lotta antifeudale, nella quale la particolare, scanzonata visione del mondo maturata a contatto (e seppure a un contatto mediato) con la lezione dei *philosophes* divenne la piattaforma d'un programma di vita che fu anche un programma di lotta patriottica.

2. L'avventura angioiana finisce nel sangue. Quasi tutti i patrioti impiccati e squartati nel corso della repressione che, dopo il fallito sbarco in Gallura di Francesco Cilocco e Francesco Sanna Corda, si prolunga ben oltre il 1802, sono usciti dalle università sarde, in particolare da quella di Sassari. La prima metà dell'Ottocento porta memoria di quegli anni d'esaltazione e di persecuzione, e si conclude con le giornate del novembre 1847, quando tanto a Sassari quanto soprattutto a Cagliari sono gli studenti a guidare il movimento popolare per la "fusione". A Sassari i giorni intorno alla rivendicazione dell'unione "perfetta" con gli Stati di Terraferma e alla concessione dello statuto sono siglati dalla cacciata dei Gesuiti, organizzata ed eseguita dagli studenti universitari all'insegna di un sussulto di laicismo che contemporaneamente si abbevera tanto alla lezione anti-gesuitica del Gioberti (recepita in Sardegna attraverso diversi canali: il teologo tempiese Giommaria Dettori è ascoltato maestro del Gioberti nell'Università di Torino) quanto alla rapida individuazione del potere temporale dei papi come ostacolo storico all'unificazione italiana.
Il fatale 1848, che a Cagliari inizia con la protesta contro i disagi del carovita, a Sassari ha il suo clou in due eventi che coinvolgono larga parte del mondo universitario: da una parte la forte tensione anticlericale animata dalla predicazione del tribuno mazziniano Antonico Satta, appena rimpatriato da Londra, e il tentativo, tipicamente goliardico (anche se conosciuto dalla tradizione rurale isolana), di cacciare dalla città l'arcivescovo Varesini "a cavallo all'asino" – manovra stroncata dall'energico intervento di Pasquale Tola –; dall'altra l'inasprirsi della lotta politica alla vigilia delle prime elezioni per il Parlamento subalpino con lo scontro, radicale fino ai ferimenti e agli omicidi, fra due autentiche bande di fuorilegge "urbani", i Saba e i Maciocco, variamente legate alle forze politiche in campo, e in particolare al partito conservatore che ha il suo uomo di punta proprio in Pasquale Tola.
Ma l'evento che mette in crisi tutti gli altri è la dichiarazione di guerra all'Austria. La Sardegna ha ottenuto una dilazione nell'applicazione all'isola del servizio militare obbligatorio (che non aveva conosciuto nel regime di autonomia del suo *ancien régime*), ma proprio dalle università escono i volontari che andranno a combattere sul fronte lombardo.[5]

Altrettanto accadrà – a parte la partecipazione di soldati-studenti sassaresi alla guerra di Crimea – con lo scoppio della seconda guerra d'indipendenza. La "leva" dei volontari nell'Università turritana sarà così plenaria che si arriverà a proporre la chiusura dei corsi, rimasti praticamente privi di studenti. All'annuncio della dichiarazione di guerra all'Austria lo studente universitario sassarese Francesco Branca «riunì tutti i suoi condiscepoli ad un comizio nel quale fu decisa la partenza in massa per il campo!». Col tempo sarebbe diventato colonnello.[6]
La guerra è finita solo da qualche mese quando il governo, procedendo attraverso lo strumento della legislazione di guerra e dei pieni poteri, sopprime l'Università di Sassari. Il Consiglio comunale si dimette in massa. Soltanto la tempestiva legge d'iniziativa parlamentare del luglio 1860 (auspici Giorgio Asproni ma soprattutto Pasquale Stanislao Mancini) ne sospende l'esecuzione. La Legge Coppino dell'11 luglio 1877 riapre all'Ateneo sassarese le porte dell'Università italiana, e sia pure collocandolo fra quelle "secondarie" previste dalla Legge Matteucci del luglio 1862. Per ottenere il ripescaggio Comune e Provincia si autotassano per un contributo di 70 mila lire all'anno, «cui non erano dovute», come fu scritto in diverse sedi. La spoliazione dell'Università sassarese, del resto, – spoliazione che significava cancellazione di redditi da adibire soprattutto alla creazione di strutture didattiche e di ricerca – era già cominciata nel 1852, quando il governo si era appropriato delle rendite e dei beni patrimoniali (pervenuti all'ateneo attraverso lasciti e donazioni di privati che li avevano espressamente destinati all'università) per una cifra che il consigliere comunale Enrico Berlinguer avrebbe calcolato – contando anche le 70 mila lire del contributo di Comune e Provincia – in un totale di 1.510.000 lire.[7]
Il 1877 segna peraltro un momento di forte ripresa dell'attività dell'ateneo, pure in un clima di precarietà e di sostanziale diffidenza nei confronti del governo centrale (perfino di quello di sinistra che proprio nel 1876 ha portato a termine la sua "rivoluzione parlamentare" contro i governi di destra). È lo stato d'animo che alimenterà la robusta rappresentanza parlamentare sarda schierata sui banchi dell'opposizione e, anche dopo il 1876, l'attenzione sempre molto critica al comportamento dello Stato. Questi anni sono anche gli anni centrali del breve periodo di sviluppo che la Sardegna conosce fra il 1860 e la "guerra commerciale" con la Francia del 1887-88. (Questo cambiamento, peraltro, era già cominciato negli anni Cinquanta: tornando in Sardegna per l'ultima volta nel 1858, il Lamarmora, che pure ne mancava soltanto otto anni, aveva sottolineato gli inaspettati progressi nella qualità della vita, dei costumi e dei consumi che vi aveva incontrato).[8]
A questa data si può far risalire il sempre più saldo legame che prendeva a stabilirsi non soltanto fra il mondo dell'accademia e la *governance* della città, quanto anche un maggiore interesse degli stessi studenti alle vicende della vita politica e amministrativa: come se, in una parola, gli studi dovessero funzionare anche come una sorta di apprendistato della vita politica.[9] Il *trend* si sarebbe accentuato verso il finire del secolo, quando l'elettorato sassarese si sarebbe spostato più decisamente a sinistra e Filippo Garavetti, che oltre tutto era anche professore collegiato della Facoltà di Giurisprudenza, sarebbe diventato il deputato di Sassari. Accanto a questo versante "impegnato", se così si può azzardare, in questo periodo – frutto anche di più intensi rapporti con le sedi accademiche del Continente – si sarebbero accentuati alcuni momenti del costume più propriamente "goliardico", primo fra tutti la cerimonia della "imberrettazione" – eternata poi nella cosiddetta "festa delle matricole". Personaggio esemplare di questo momento (segnato anche dalla fondazione del "Consolato" sassarese dell'associazione universitaria internazionale "Corda Fratres") fu Sebastiano Satta.

3. Figlio di una famiglia della borghesia nuorese delle professioni (il padre Antonio, avvocato, era morto improvvisamente che lui aveva solo cinque anni, sicché lo aveva cresciuto la madre Raimonda Gungui, «donna di poca cultura, ma ricca di sofferta dolcezza», ha scritto Mario Ciusa Romagna), aveva fatto le prime scuole a Nuoro ed era venuto a Sassari per gli studi liceali nel Ginnasio-Liceo Classico Statale "D.A. Azuni" e per frequentare la facoltà di Leggi. A Sassari era stato prima per due anni, sino al 1888, poi, fatto un biennio di servizio militare a Bologna (un momento fondamentale, come si sa, della sua formazione di poeta "carducciano"), vi era tornato per altri quattro anni, dal 1890 al 1894, finendo per laurearsi: a malincuore, come dicevano i suoi compagni di vita scapigliata, perché laurearsi voleva dire andare a lavorare fra tribunali e pandette. «Faceva l'avvocato di contraggenio», ha scritto Salvator Ruju in un delizioso ricordo di quegli anni sassaresi.[10] Anni in cui, dice ancora il sodale Ruju, «la vita goliardica si era svolta intorno a lui». Aveva abitato prima in via Quartiere vecchio, poi si era trasferito in via Turritana, all'altezza delle "Quattro cantonate". E lì teneva corte di amici – che erano poi tanto gli amici-colleghi di studi quanto gli intellettuali "democratici" sassaresi più noti del tempo, da Enrico Costa a Pompeo Calvia: con quest'ultimo e Luigi Falchi avrebbe pubblicato da Giuseppe Dessì il libretto di versi, sponsorizzato da Costa, *Nella terra dei Nuraghes*. Con Calvia, Falchi e Antonio Mura frequentava i "milesi", e la «bottiglieria della signora Giovanna di fronte all'ex Orfanotrofio praticando l'antica arte barbaricina di bere orgogliosamente». La matematica liceale si era ormai ridotta alla formula "litronometrica": «+ sen a + sen b(eve), – sen a – sen b(eve)».
Contrariamente a quella che è stata la tendenza di alcuni momenti della vita studentesca a Sassari – in cui gli studenti "forestieri" formavano gruppi a sé, molto coesi fra loro ma di scarsi contatti con i colleghi "cittadini": fenomeno riscontrabile soprattutto fra gli studenti barbaricini, nei quali (oltre la diversità delle abitudini e dei modi di pensare originari) la cultura del bere aveva momenti d'intensità cui i "signorini" di città non avevano possibilità di resistere –, Satta non soltanto si integrò rapidamente nell'ambiente urbano, ma ne fu presto considerato un leader per la vivacità dell'intelligenza, per la fantasia di poeta, per la brillantezza delle battute. Sono passati alla storia due suoi epigrammi, fortemente legati a due temi della vita goliardica: la necessità dei debiti e la difficoltà di pagarli («quando Tomè mi vede / tremo da capo a piede; / quand'io vedo Tomè / tremo da capo a piè») e la caricatura dei docenti («Prosperus Viridis / qui numquam nec prosperus / nec viridis fuit»). Il primo personaggio era il titolare della "Sartoria Angelo Tomè, Sassari, la più importante Casa dell'Isola", l'altro il professor Salvatore Virdis Prosperi, apprezzato e temuto docente di Diritto romano.
A questa fama "universitaria" il giovane Satta aggiungeva anche quella che gli veniva dall'essere uno dei più popolari collaboratori della *Nuova Sardegna*, in cui – a parte numerosi articoli di commento alle piccole cronache della vita cittadina – pubblicava veri e propri editoriali in versi, una qualche filiazione dei *Giambi ed Epodi* carducciani, capaci di mescolare il linguaggio letterario più classico (ma non senza le sprezzature del volgare) con la più bruciante attualità politica e sociale: a citarne una per tutte, quella dedicata all'indomani della famosa "battaglia di Morgogliai" (11 luglio 1899), al bandito Giuseppe Lovicu, unico sopravvissuto alla distruzione della banda dei nuoresi Serra-Sanna "Carta".[11]
Alla *Nuova* "Bustianu" ebbe come maestro il cronista Francesco Domenico Spano e come compagni di redazione, ma anche di letture, di avventure e di grandi bevute, Salvatore Manconi, "Manconeddu", uno dei più apprezzati animatori del giornale (Satta gli regalò un suo poemetto, *Flora*, destinato a restare inedito), e soprattutto il mitico

"Barore", Salvatore Scano, che Ruju definisce «impenitente goliardo, umorista chiassoso e simpatico, il più popolare del gruppo che aveva dato alla Sardegna l'immortale *Figlie di Otello*». Non per nulla è unanimemente considerato l'autentico continuatore della vena scapigliata di Satta. Spinto dalla necessità di mettere un punto fermo al lungo soggiorno universitario, Satta andò via dal giornale sette mesi prima di sostenere l'esame di laurea, al quale da tempo aveva deciso di prepararsi seriamente: ma la discussione della tesi fu poi un autentico *show*, un «giorno clamoroso», ricorda Salvator Ruju.
Era un "Addio giovinezza" che era soprattutto un addio a Sassari: «Sassari lontana gli era rimasta nel cuore come un ardente amore giovanile», scrive Ruju. E perciò accettò, nella primavera del 1901, di collaborare al *Burchiello*, il più famoso dei giornali goliardici sassaresi, fondato e diretto per i primi dieci numeri da Salvator Ruju, cui succedette Salvatore Scano. Il giornale lo rimeritò con l'attenzione al mondo degli ex-studenti nuoresi, e alla città di "Bustianu" dedicò un intero numero a colori. Nella primavera di quello stesso 1901 "Bustianu" scrisse per il congresso interprovinciale degli studenti universitari sardi tenutosi a Nuoro per il pareggiamento dell'Università di Sassari (cioè la sua assunzione in serie A) il «magnifico canto» *Ai Goliardi di Sardegna*.[12]

4. In effetti, il decennio successivo alla frequentazione sassarese di Sebastiano Satta è a Sassari il più intensamente attraversato dalla presenza organizzata e dall'attività degli studenti universitari. Sono gli anni della "Corda Fratres", "Federazione internazionale degli studenti". Fondata nel novembre 1898 come sezione italiana della "Federazione internazionale degli Studenti", promossa in Italia dall'appassionata predicazione laica e pacifista del torinese Efisio Giglio Tos, la Federazione voleva essere una vera e propria internazionale degli studenti universitari. Suo scopo principale, dicevano gli "Articoli fondamentali", era «promuovere e favorire l'idea di solidarietà e di fratellanza fra gli studenti»; ogni iscritto si obbligava «sul suo onore di adoperare incessantemente i mezzi che la sua posizione sociale, la sua intelligenza e la sua attività» gli fornivano «per favorire i rapporti internazionali fra la gioventù e dissipare, non importa in qual classe di persone, i pregiudizi, gli astii, i rancori che rendono gli Stati reciprocamente ostili e continuamente sul piede di guerra»; dunque, «favorire con tutti i mezzi in suo potere, l'opera per la pace e l'arbitrato internazionale». Altro scopo, più pratico, «mettere in corrispondenza gli studenti fra di loro, specialmente quelli che si dedicano allo stesso ramo di scienza, per facilitare i mezzi d'informazione e di ricerche scientifiche di cui possono eventualmente abbisognare prima e dopo la laurea»; «assicurarsi reciprocamente ospiti ed amici nelle grandi città lontane in occasione di viaggi individuali e collettivi all'estero, viaggi che saranno così più facilmente intrapresi e compiuti».
Per parte sua lo Statuto individuava anche una serie di obiettivi più concreti, come «occuparsi delle questioni d'interesse generale degli studenti, esclusa ogni questione politica e religiosa», «procurare ai suoi membri tutti i vantaggi intellettuali e materiali possibili», «agevolare i viaggi d'istruzione e il soggiorno all'estero», «adoperarsi per l'istituzione di cattedre di lingua e di letteratura a prò degli studenti durante le vacanze», «favorire i congressi, le riunioni, le feste internazionali fra gli studenti», «promuovere gare d'ogni genere di sport fra i membri confederati».[13]
Già al momento della fondazione, peraltro, la Federazione aveva dovuto vedersela con la necessità di una interpretazione più precisa del principio "internazionalista", che secondo un parte degli associati non poteva escludere, in particolare presso le nazionalità "irredente", il principio del nazionalismo, cioè del "patriottismo nazionale". Giovanni Pascoli aveva accettato di scrivere l'inno della Federazione nel suo raffinatissimo latino, dodici versi che terminavano così: «*Tellure sacris, aequore, legibus / divisa pubes absumus, adsumus / non ora nec lingua genusve / consimiles, nisi corda fratres*» (Noi, gioventù divisa da terra e da mare, da religione / e da leggi, siamo lontani e vicini, assenti e presenti / tra noi di faccia e di lingua o di schiatta / non simili, ma di cuore fratelli).
Proposta già intorno al 1897 a Pisa, fondata a Torino l'anno successivo, la Federazione, organizzata in Consolati, arrivava al suo primo Congresso nazionale, a Roma, nell'aprile 1902 con una trentina di consolati già istituiti: gli universitari sassaresi vi mandavano i loro delegati-osservatori (che oltre tutto ottenevano dal congresso l'approvazione di una mozione per il pareggiamento delle due Università sarde) e al loro ritorno davano vita al Consolato sassarese, solennemente inaugurato il 25 gennaio del 1903 con discorsi del console direttore Andrea Corso e del prof. Angelo Roth. A quel punto il Consolato aveva già 64 soci "seniori" (professori o laureati, 32 nella facoltà di Giurisprudenza e altrettanti nella facoltà di Medicina), cui si aggiungevano il rettore Giovanni Dettori e i presidi di Medicina e Giurisprudenza e della Scuola di Farmacia, e 62 soci effettivi (35 studenti di Giurisprudenza e 27 di Medicina). In quel momento la dirigenza del Consolato sassarese era composta dal console direttore Andrea Corso, segretario Faust Castigliola e i consoli Ermenegildo Bassu, Andrea Conti, Annibale Rovasio e Valentino Simiani, succeduti, con l'anno nuovo, ai "fondatori" Antonio Ruju, direttore, Andrea Corso, segretario, i consoli Castigliola, Tito Corda, Antonio Pasella, Nino Tanda. Tra i soci effettivi di Giurisprudenza c'erano studenti destinati a un brillante avvenire professionale e politico come Peppino Abozzi, Antonio Azara, Peppino Cossiga, Franco Di Suni, Nicolino Gutierrez e Antonio Lissia, di Medicina Andrea Conti e Annibale Rovasio. La sede sociale era al numero 7 del Corso Vittorio Emanuele II.[14]
La vita dei "Corda Fratres" sassaresi durò almeno sino alla vigilia della prima guerra mondiale e conobbe un qualche ultimo sussulto intorno al 1924. Da quel momento l'avvento del regime portò con sé lo spostamento di ogni forma di associazionismo sotto l'egida delle organizzazioni del PNF: i "Corda Fratres", in più, scontavano l'emergere sempre più chiaro del trend laicista che aveva portato la federazione ad essere non molto di più che la sezione (la "succursale") giovanile della Massoneria. Il processo si era svolto sulla base di un consapevole disegno dei capi della Massoneria – cui appartenevano sostanzialmente tutti i dirigenti della Federazione, a partire dal suo vero sponsor e organizzatore, il futuro grande editore Angelo Fortunato Formiggini, e i "sostenitori" esterni dell'associazione, come, a Sassari, il prof. Angelo Roth, che tenne a battesimo il Consolato cittadino nella solenne cerimonia inaugurale del gennaio 1903 –. Aldo Alessandro Mola ha parlato di una vera e propria «strategia del disegno che, nelle forme … coperte, il Grande Oriente e i suoi affiliati disseminati come véliti nella Corda Fratres erano incaricati di attuare». Così la Federazione conobbe «le tensioni in atto all'interno della Massoneria italiana» e «il pernicioso antagonismo tra i membri direttivi». Il Grande Oriente, dice Mola, «aveva validi motivi per confidare nella Corda Fratres quale volano molto oltre la cerchia degli studenti universitari». In realtà la Federazione non «andò mai oltre lo stadio di una geniale ma confusa intuizione», e la legislazione fascista del 1925 contro le società segrete la cancellò dalla vita universitaria sassarese.[15]
La stessa organizzazione mostrò la sua precarietà fin dall'inizio: alle rutilanti cronache dell'esordio ufficiale – e all'affermazione orgogliosa della presenza di 130 associati – seguirono rapidamente dati più controllati e più modesti (a Cagliari, per esempio, tra il 1902 e il 1904 si scese da 49 a 13 "cordini"). In una sua relazione sui Consolati "vivi e vitali" Formiggini metteva Sassari fra quelli di vita e vitalità modesti,

Domenica, 27 Gennaio 1901

Il Burchiello

Organo degli Studenti Universitari

(Si pubblica ogni Domenica)

Abbonamenti: Anno L. 3.00; Semestre: L. 1.75 — Un Num. 5 centesimi — Indirizzi: *Il Burchiello* Sassari. — Anno I. Num. 3.

Sassari, sabato 26 Gennaio 1901

Il VINO DELLA PATRIA

Per la morte di un sapientone

La rivincita della fattrice

AI LETTORI

Prima pagina del giornale goliardico *Il burchiello*, del 27 gennaio 1901
(Biblioteca Universitaria di Sassari)

Numero Unico — Sassari 15 Gennaio 1920 — Centesimi 50

IL BUCO della SERRATURA

Non fate gli smaliziosi per Paso del "buco della serratura,,! è come per la ciperia delle donne: tutte se ne servono e nessuno vuol confessarlo.

Associazione Universitaria Sassarese

AL NOSTRO VEGLIO E

Prima pagina del giornale goliardico *Il buco della serratura*, del 15 gennaio 1920
(Biblioteca Universitaria di Sassari)

Buffami l'occhio

Associazione Universitaria Sassarese

Carnevale 1921. Numero Unico L. 1,20

SASSARI, TIPOGRAFIA OPERAIA

Prima pagina del giornale goliardico *Buffami l'occhio*, del carnevale 1921
(Biblioteca Universitaria di Sassari)

Prima pagina del giornale goliardico *Esci da sotto*, carnevale 1922
(Biblioteca Universitaria di Sassari)

neppure menzionava Cagliari. Per Sassari c'era, verso il 1905, la citazione (insieme con Siena) come «una delle più brillanti della sezione italiana». I "cordini" sassaresi figurano, peraltro, in quasi tutte le manifestazioni politiche cittadine del periodo giolittiano: il momento più alto lo conobbero fra il 1908, al momento della celebrazione del primo congresso nazionale del Libero Pensiero, tenutosi a Tempio il 18-20 settembre, preceduto peraltro dalla fondazione, a Sassari, del circolo "Giordano Bruno", e il 1909, quando la polemica e contrastata apposizione di una lapide a memoria di Giordano Bruno provocò, l'anno dopo, prima un famoso contraddittorio, svoltosi in gennaio al Verdi, fra il "laicista" Antonino Catta, portabandiera del socialismo gradualista sassarese, e lo storico della Chiesa monsignor Damiano Filia e poi, il 6 marzo, una grande manifestazione dei cattolici, finita con scontri in piazza e un'arringa dell'universitario "garavettiano" Mario Azzena addirittura dalla gradinata del Duomo (una settimana dopo uscì quello che sarebbe stato a lungo il settimanale diocesano *Libertà*, fondato dallo stesso monsignor Filia, dal padre vincenziano Giovanni Battista Manzella e dall'avvocato Giovanni Zirolia, attivissimo organizzatore dell'attività "sociale" dei cattolici sassaresi).[16]
Il fascismo cancellò la "Corda Fratres". Ma al congresso nazionale di ricostituzione della Federazione, a Roma nel marzo 1947, e al successivo "Convegno nazionale dei consoli direttori" non c'era nessun sardo.

5. A dimostrazione della particolare effervescenza della vita universitaria in questo quindicennio che inizia già alla fine dell'Ottocento e viene drammaticamente interrotto dallo scoppio della prima guerra mondiale, c'è una serie di altre presenze, che lavorano e vivono accanto – spesso al di fuori, se non proprio in antagonismo – alla "Corda Fratres". Da una parte ci sono gli universitari dell'Associazione degli Universitari sassaresi, dall'altra gli universitari "militanti" nel "partito" radical-repubblicano che fa capo al deputato Garavetti. L'associazione universitaria, nata nella seconda metà dell'Ottocento, risorge proprio all'inizio del nuovo secolo: alla "Festa dell'imberrettazione" del 1901, che si svolge sotto la guida del "Pontefice massimo" (titolo e carica che dureranno fin dentro il Duemila), "due vicari apostolici" e il "sacrestano succiaimpullitti", è il bidello Mereu che declama i versi composti per la celebrazione di quella rinascita: «Con giovanile slancio e il buon volere / risorge l'Associazione che fu spenta; / i vecchi soci la facean gemere / e morì d'una morte assai lenta». L'orazione ufficiale è seriosamente (e parodisticamente) articolata sul modello dell'oratoria quintilianea: «Arringatio, Benedictio, Dedicatio, Excusatio, Propositio, Invocatio». Alla serata al Teatro civico partecipa il maestro Luigi Canepa, «due volte alla ribalta»; la festa si conclude con un lieto simposio all'Albergo del Commercio, in cui Nicodemo Esposito viene acclamato al grido di "Viva il padre degli studenti".

Tutto l'evento è registrato sulle pagine del *Burchiello*, intitolato al "marachellajo famoso ai suoi dì" e che reca in testata la dizione "Organo degli studenti universitari": il primo numero esce il 12 gennaio 1901, in contemporanea con la rifondazione dell'Associazione, nella quale – annuncia – «dopo titanica lotta, durata tre lunghe sedute, è finalmente terminata la discussione dello Statuto speciale». Vi compaiono versi di ex-studenti, già assunti nell'olimpo goliardico come Giuseppe Calvia, Sebastiano Satta (che vi replica i suoi famosi epigrammi nei *Sonetti laudatori di Mastro Angelo Tomè*, firmati "Bustianu de Barbagia de Sardegna": «E se vede passar un debitore / l'angelicato viso volge altrove / e par che dica al debitor: Respira») e lo stesso Salvator Ruju, che scrive soprattutto nei primi dieci numeri, firmandosi con diversi pseudonimi (Ricciolin, Ruber). Il giornale uscirà quasi puntualmente come settimanale sino all'11 agosto dello stesso 1901, riapparirà con numeri praticamente unici sino al 1907 e dopo un paio di altri anni di vita piuttosto stentata (ma anche i tempi sono piuttosto cambiati) pubblicherà il suo ultimo numero il 23 febbraio 1909, salvo tornare con un numero unico intitolato *Il nuovo Burchiello* nel febbraio 1911.
L'Associazione organizzerà soprattutto l'annuale "Festa dell'imberrettazione" con la classica "Corsa dei carruzzi", ma anche veglioni e serate danzanti con relative lotterie di beneficenza. La musica sarà un'altra delle "specializzazioni" della goliardia sassarese. In una città in cui l'educazione musicale era un elemento poco meno che obbligatorio (e tutt'altro che marginale) nella formazione dei giovani borghesi, la musica, trasportata nel mondo della goliardia, metterà capo a iniziative come l'*Amsicora* di Barore Scano, una sapida commedia musicale che mette in parodia il melodramma storico italiano, e darà vita a una vera e propria orchestra che si esibirà, con grande successo, non solo in Sardegna ma anche in centri universitari importanti come Bologna, dove sarà vivamente applaudito il giovanissimo direttore Peppino Abozzi (quarant'anni dopo deputato alla Costituente), battezzato "Mascagnino". La musica fa come da sottofondo a molti episodi della vita universitaria: perfino nei primi anni del fascismo "The Frenetic Universitary Jazz Band Orchestra" (abbreviato in "The Frenetic") darà concerti in Sardegna e nella penisola. Tra i "musicisti della goliardia" andranno ricordati – specialmente per gli anni della ripresa dopo la seconda guerra mondiale – il futuro medico Beppe Marras, autore delle musiche dei musical "tutti maschili" di quegli anni, e l'anziano medico Attilio Marongiu, che conservò a lungo l'imprinting della sua giovinezza goliardica, virtuoso del violino e della fisarmonica, autore di musiche e parole per le "operette" universitarie e delicato scrittore di idilli sassaresi sotto lo pseudonimo di "Biosa".
Il giornalismo è l'altra attività poco meno che inscindibile dalla vita goliardica, soprattutto a partire dall'inizio del secolo, in coincidenza

Febbraio 1922 — L. 2 — NUMERO UNICO

GATT'A TERRA!...

ASSOCIAZIONE UNIVERSITARIA SASSARESE

GATT'A TERRA!

La coppia à lungo metraggio

Pensieri d'un padre

Alla vigilia d'un grande avvenimento

Cuore di Sasso

Prima pagina del giornale goliardico *Gatt'a terra*, del febbraio 1922
(Biblioteca Universitaria di Sassari)

Siedimi in barca!

Numero Unico
dagli
Studenti
Universitari

Pictor
Pintor
Pinxit

A batter la grancassa sulla porta
Del giornalino s'è prestato Lomi
" Signori favorischino, ogni sorta
dentro vedranno di ben noti tomi „

L. 2

Sassari, Cipografia Operaia, Gennaio 1923

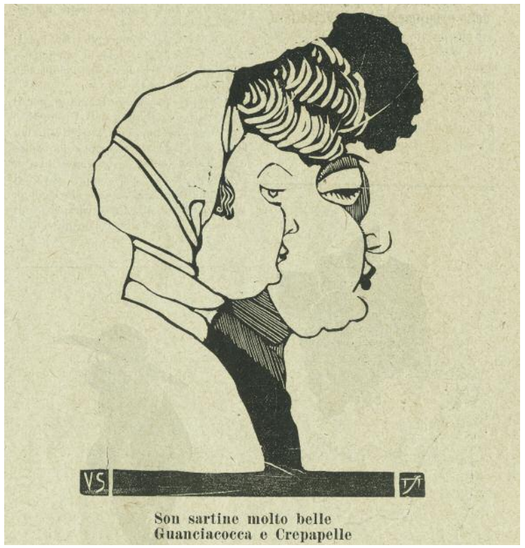
Prima pagina del giornale goliardico *Siedimi in barca*, del gennaio 1923
(Biblioteca Universitaria di Sassari)

con la ricostituzione dell'Associazione Universitaria Sassarese: si tratterà, in genere, fatta eccezione per il *Burchiello* e il *Massinelli*, di numeri unici pubblicati a sostegno (anche finanziario) dell'annuale «interminabile veglione dell'imberrettazione».[17] La loro stagione d'oro è appunto l'età giolittiana, che fu anche la stagione politicamente più animata e più partecipata della vita cittadina: non per nulla i numeri unici – in gran parte redatti da giovani della borghesia "garavettiana" – violano spesso (e sia pure non esplicitamente) il principio della apoliticità su cui era rinato il movimento studentesco. Fra tutti ebbe vita più lunga il *Massinelli*, "Giornale Artistico-Umoristico-Letterario degli Studenti", uscito dal 30 dicembre 1900 al 19 aprile 1908, di aperte simpatie repubblicane. Un numero unico *Pro Atheneo* fu pubblicato durante il lungo sciopero universitario del 1905, e un *Granita* apparve nel luglio-ottobre 1913 come "Giornale di battaglia" anticlericale.

6. Ma l'associazione – pur mantenendo la rigorosa apoliticità scritta nello statuto – sarà anche presente alle numerose manifestazioni "politiche" che attraverseranno a Sassari, come nel resto d'Italia, l'intera età giolittiana: in particolare, il 26 e 27 novembre del 1908 la grande e agitata manifestazione contro il viceconsolato austriaco in seguito all'aggressione di una comitiva di studenti universitari italiani a Vienna (con numerosi arresti e 20 feriti). A Sassari il 28 novembre vengono disertate le lezioni, si forma un corteo che si dirige verso piazza d'Italia, sede del viceconsolato (il viceconsole Gervasio Costa si dimetterà anche lui per protesta) e dà alle fiamme un ritratto di "Cecco Beppe". Al Teatro civico con i professori "progressisti" Edoardo Cimbali e Angelo Roth parleranno gli studenti universitari Ernesto Marini ed Emilio Mesina.
Un'altra grande manifestazione avrà luogo il 17 ottobre 1909 per protestare contro l'esecuzione del pedagogista rivoluzionario spagnolo Francisco Ferrer.
Queste manifestazioni segnano il punto d'incontro fra i tre "gruppi" principali (se così vogliamo identificarli per comodità di analisi) degli universitari sassaresi. Già li avevano uniti, lungo tutto il primo decennio del secolo, le manifestazioni contro le ricorrenti minacce di soppressione (o di ridimensionamento) dell'università sassarese (alle quali peraltro non era del tutto estranea l'opposizione al "partito costituzionale", che faceva capo al prof. Michelino Abozzi: nelle liste delle ultime amministrative erano presenti diversi professori universitari, Mancaleoni, Castiglia, Dettori, Conti, Simula, Soro Delitala, e lo stesso rettore Pitzolo) o, su un piano più "sindacale", lo sciopero di due settimane per protestare contro gli «inconvenienti gravi» del gabinetto anatomico, «il soverchio numero di Professori incaricati in confronto degli ordinari e straordinari», la «mancanza

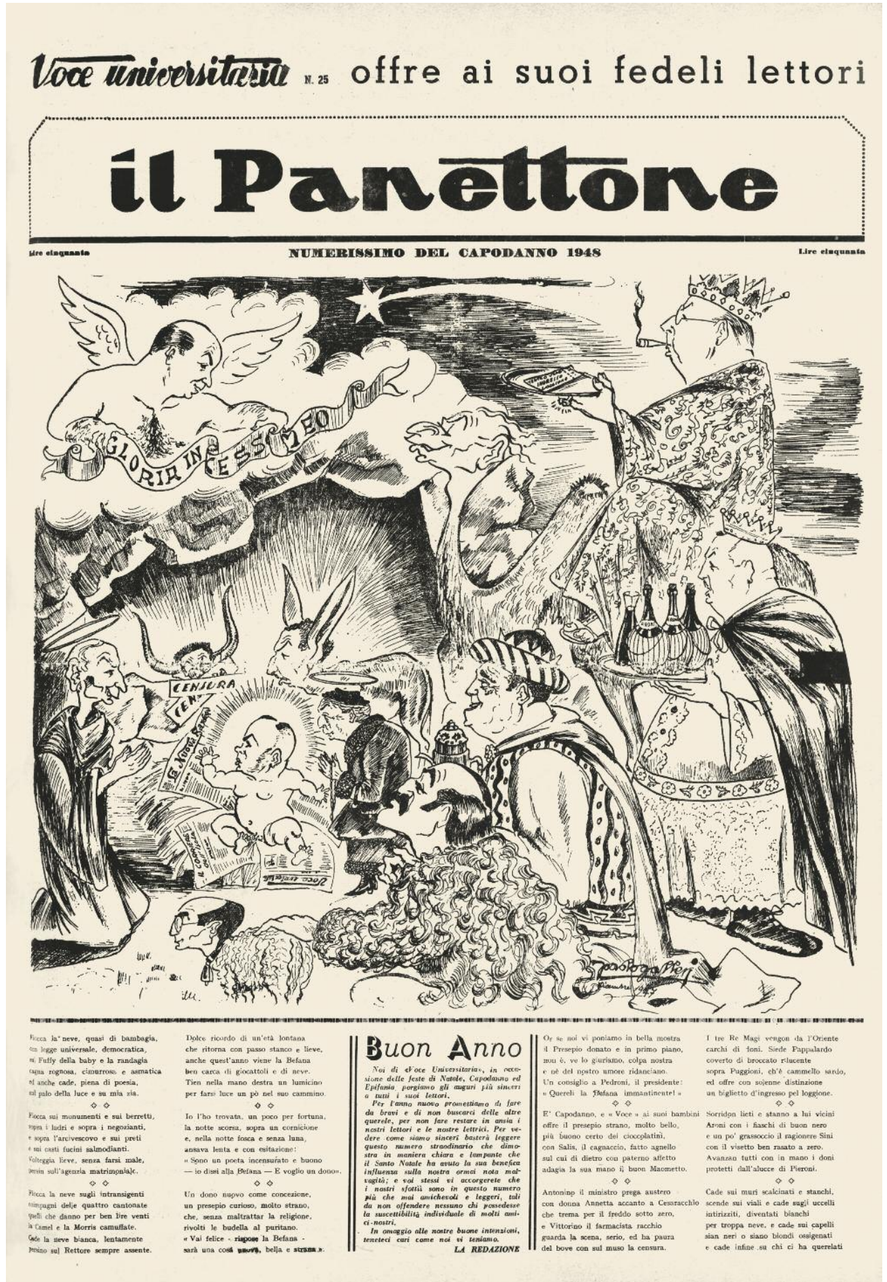
di parecchi assistenti» e «la dotazione insufficiente assegnata ai principali gabinetti scientifici». Fu decisa l'astensione dalle lezioni, furono organizzate violente manifestazioni che arrivarono all'invasione del Rettorato: alla richiesta di dimissioni il rettore chiuse l'università e sospese le lezioni. L'agitazione si concluse con l'accettazione di un *cahier de doléances* stilato dagli studenti.
Il terzo "gruppo" di studenti (ma va tenuto presente che li si trova spesso anche fuori del loro gruppo d'appartenenza principale) era quello dei "militanti" nelle associazioni politiche giovanili (repubblicano-mazziniane, socialiste, anticlericali) o negli stessi partiti cittadini, in particolare in quello democratico-progressista che si riconosceva in Garavetti. Il luogo di integrazione di questi studenti era l'antico palazzo della Frumentaria (sicché da allora in poi il termine passò ad indicare la "democrazia sassarese" di Garavetti e Pietro Satta Branca, proprietario della *Nuova Sardegna*), la «piccola *maison du peuple*», dove aveva sede l'Unione popolare, fondata negli ultimi giorni del 1899 con un programma che ricalcava quello presentato dai partiti popolari per le elezioni amministrative di quell'anno, e prevedeva, in particolare, l'istituzione della Camera del Lavoro, del Segretariato del Popolo, di scuole serali per adulti e di un ricreatorio popolare.
L'Unione raggiunse in breve i mille iscritti. La partecipazione degli universitari si esplicava in una delle attività principali dell'Unione: l'alfabetizzazione dei numerosi cittadini delle classi più umili, che accorrevano alla Frumentaria proprio per apprendere gli elementi essenziali del leggere e dello scrivere. Non era un'attività, come dire?, di pura beneficenza sociale: il possesso dell'alfabeto, unito agli altri requisiti richiesti dalla legge elettorale del 1882, trasformava gli alfabetizzati in nuovi elettori; il gap fra i due schieramenti elettorali sulla piazza era minimo, sicché ogni nuovo adepto votante costituiva una conquista ambìta. Colmando quel distacco con la chiamata alle urne (permessa dal Vaticano) degli elettori cattolici le elezioni (con ballottaggio) del 1905 avrebbero messo il collegio uninominale di Sassari nelle mani del candidato governativo, assicurandogli un'egemonia durata fin dopo la guerra. Qualche ex-studente che aveva fatto l'esperienza dei corsi serali della Frumentaria era ancora vivo negli anni Settanta del Novecento: il ricordo di quella missione *in terram analfabetorum* era rivissuto come uno dei momenti più belli della sua vita.

7. Fu la guerra di Libia a segnare una svolta radicale negli atteggiamenti di quella vasta area del mondo studentesco che prendeva parte alla lotta politica. Già sul finire del primo decennio del Novecento si era venuta indebolendo la forte radicazione di molti giovani nell'eredità del repubblicanesimo intransigente lasciata a Sassari dall'avvocato Gavino Soro Pirino e che si era espressa in associazioni come il "Circolo Nazionale", fondato subito dopo la concessione dello Statuto dal tribuno mazziniano Antonico Satta e presieduto da Nicolò Ferracciu, deputato di Sassari; "La Gioventù Liberale", fondata nel 1875 da giovani repubblicani della borghesia liberale (arrivò a contare anche 300 soci); l'"Efisio Tola", filiazione della "Gioventù", intitolato al martire mazziniano sassarese fucilato a Chambéry nel 1833; la "Società Progressista", fondata nel 1876 e animata dall'attività instancabile di Gavino Soro Pirino; la società "Aurelio Saffi", erede anch'essa della "Gioventù": fondata nel 1890 era stata battezzata da Felice Cavallotti in occasione del suo primo viaggio in Sardegna nel 1891. Esistevano anche alcune associazioni di parte conservatrice, la più importante delle quali era la "Società Costituzionale".[18]
La deriva dal mazzinianesimo intransigente al riformismo del partito radicale era stata avviata dagli atteggiamenti assunti alla Camera da Garavetti (grande amico di Cavallotti e suo coinquilino a Roma nel periodo dell'attività parlamentare) e aveva conosciuto una sua prima consacrazione nella nomina di Garavetti a senatore in una "informa-



Vignetta "Son sartine molto belle Guanciacocca e Crepapelle" tratta da *Il pelo nell'uovo*, primavera 1920 (Biblioteca del Dipartimento di Storia dell'Università di Sassari)

ta" del governo Sonnino. Il decreto reale di nomina porta la data del 26 gennaio 1910, sicché dai garavettiani si poté sostenere che il nome dell'ex-deputato sassarese figurava già in una lista di promovendi messa a punto dal terzo governo Giolitti a ridosso delle sue dimissioni: *La Nuova Sardegna* la giudicava – secondo le indicazioni dello stato maggiore del partito progressista sassarese – come «una riparazione di giustizia», ritardata fino a quel momento da un ministro sardo, «funesto alla Sardegna», il Cocco Ortu.[19] Ma nella più vasta concentrazione che faceva capo all'ex-deputato i gruppi di sinistra (specialmente i giovani repubblicani e i socialisti) manifestarono subito, e apertamente, il proprio scontento per l'accettazione della nomina: scontento che sarebbe diventato diaspora quando, tre anni più tardi, sarebbe stata fondata dall'altro leader del gruppo, Pietro Satta Branca, una sezione del Partito Radicale, in vista della candidatura alla Camera dei Deputati dello stesso Satta Branca.
Ma un generale indebolimento dell'adesione al mazzinianesimo si avverte lungo tutto il decennio, e la si può già indicare nella sostituzione del "culto" di Mazzini con quello di Garibaldi, nel quale pareva meglio condensarsi il mito patriottico e in qualche misura interclassista del Risorgimento. Nel giugno 1907 la celebrazione del primo centenario della nascita dell'Eroe dei due mondi, organizzata dagli studenti universitari, fu particolarmente solenne: l'orazione ufficiale fu pronunciata, al Teatro Verdi, da Sebastiano Satta, ormai il più popolare penalista dell'isola (ma lui stesso, ancora diciottenne, aveva parlato dal balcone del Palazzo di Città, nel 1885, davanti alla lapide a Garibaldi): «mai l'anima di Sassari si sentì portata tanto in alto!», avrebbe ricordato alla morte del poeta Giampietro Chironi, futuro senatore e anche lui, in giovinezza, studente nell'Ateneo sassarese. Nel dicembre 1909 l'universitario Mario Azzena, figlio di uno degli esponenti più ascoltati del gruppo garavettiano, Salvatore Azzena Mossa, inaugurava la sezione universitaria sassarese della "Dante Alighieri", la cui ispirazione



Voce universitaria N. 25 offre ai suoi fedeli lettori

il Panettone

Lire cinquanta — NUMERISSIMO DEL CAPODANNO 1948 — Lire cinquanta

GLORIA IN CESSIMEO

CENERA

LE MODE

Fiocca la neve, quasi di bambagia,
con legge universale, democratica,
su Fuffy della baby e la randagia
razza negrosa, cimurroso e asmatica
ed anche cade, piena di poesia,
sul palo della luce e su mia zia.

◇ ◇

Fiocca sui monumenti e sui berretti,
sopra i ladri e sopra i negozianti,
e sopra l'arcivescovo e sui preti
e sui canti fuchi salmodianti.
Volteggia lieve, senza farsi male,
senza sull'agenzia matrimoniale.

◇ ◇

Fiocca la neve sugli intransigenti
rimpiangui delle quattro cantonate
quelli che danno per ben lire venti
la Camel e la Morris camuffate.
Cade la neve bianca, lentamente
posano sul Rettore sempre assente.

Dolce ricordo di un'età lontana
che ritorna con passo stanco e lieve,
anche quest'anno viene la Befana
ben carca di giocattoli e di neve.
Tien nella mano destra un lumicino
per farsi luce un po' nel suo cammino

◇ ◇

Io l'ho trovata, un poco per fortuna,
la notte scorsa, sopra un cornicione
e, nella notte fosca e senza luna,
annava lenta e con esitazione!
« Sono un poeta incensurato e buono
— io dissi alla Befana — E voglio un dono».

◇ ◇

Un dono nuovo come concezione,
un presepio curioso, molto strano,
che, senza maltrattar la religione,
rivolti le budella al puritano.
« Vai felice - rispose la Befana -
sarà una cosa nuova, bella e sana ».

Buon Anno

Noi di «Voce Universitaria», in occasione delle feste di Natale, Capodanno ed Epifania porgiamo gli auguri più sinceri a tutti i suoi lettori.

Per l'anno nuovo promettiamo di fare da bravi e di non buscarci delle altre querele, per non fare restare in asciutto i nostri lettori e le nostre lettrici. Per vedere come siamo sinceri buterà leggere questo numero strordinario che dimostra in maniera chiara e lampante che il Santo Natale ha avuto la sua benefica influenza sulla nostra ormai nota malvagità; e voi stessi vi accorgerete che i nostri sfottò sono in questo numero più che mai amichevoli e leggeri, tali da non offendere nessuno chi possedesse la suscettibilità individuale di molti amici-nostri.

In omaggio alle nostre buone intenzioni, tenetevi cari come noi vi teniamo.

La REDAZIONE

Or se noi vi poniamo in bella mostra
il Presepio donato e in primo piano,
non è, ve lo giuriamo, colpa nostra
e né del nostro umore ridanciano.
Un consiglio a Pedroni, il presidente:
« Querelì la Befana immantinente! »

◇ ◇

E' Capodanno, e « Voce » ai suoi bambini
offre il presepio strano, molto bello,
più buono certo dei cioccolatini,
con Salis, il cagnaccio, fatto agnello
sul cui di dietro con paterno affetto
adagia la sua mano il buon Maometto.

◇ ◇

Antonino il ministro prega austero
con donna Annetta accanto a Cesaracchio
che trema per il freddo sotto zero,
e Vittorino il farmacista racchio
guarda la scena, serio, ed ha paura
del bove con sul muso la censura.

I tre Re Magi vengon da l'Oriente
carchi di doni. Sirde Pappalardo
coverto di broccato rilucente
sopra Puggioni, ch'è cammello sardo,
ed offre con solenne distinzione
un biglietto d'ingresso pel loggione.

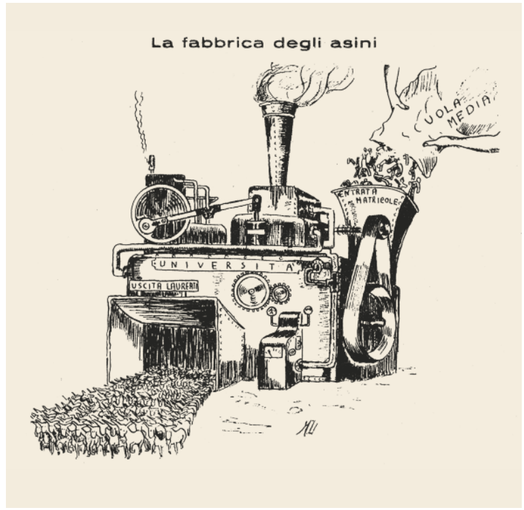
◇ ◇

Sorridon lieti e stanno a lui vicini
Aromi con i fiaschi di buon nero
e un po' grassoccio il ragionere Sini
con il visetto ben rasato a zero.
Avanzan tutti con in mano i doni
protetti dall'alucce di Pieroni.

◇ ◇

Cade sui muri scalcinati e stanchi,
scende sui viali e cade sugli uccelli
intirizziti, diventati bianchi
per troppa neve, e cade sui capelli
sian neri o siano biondi ossigenati
e cade infine su chi ci ha querelati

Prima pagina del giornale goliardico *Voce universitaria*, numerissimo del capodanno 1948. Nella caricatura di Paolo Galleri sono raffigurati Aldo Cesaraccio (nella mangiatoia), Antonio Segni, Nino Campus, Oreste Pieroni e altri personaggi della Sassari del tempo (collezione privata)



Vignette del giornale goliardico *Voce universitaria*, rispettivamente: n. 3, dicembre 1945; n. 10, settembre 1946; n. 7, aprile 1946; n. 5, maggio 1948

Antonio Segni, Presidente della Repubblica italiana, nominato Pontefice massimo ad *honorem* in occasione delle celebrazioni del 400° anniversario della fondazione dell'Università di Sassari nel 1962 (Archivio Storico dell'Università di Sassari)

nazionalistica faceva largamente aggio sulla tradizione repubblicana. Nel gennaio 1911 l'altro universitario Mario Berlinguer avrebbe pronunciato l'orazione ufficiale davanti alla tomba di Garibaldi in occasione di uno dei tanti pellegrinaggi a Caprera.
Ma la cartina di tornasole fu la guerra di Libia. Gli studenti universitari sono il motore delle manifestazioni a favore della guerra: una delle cronache li descrive che «vengono al passo di corsa, e fra loro alcune signorine studentesse, col berrettino e la bandiera spiegata». È un momento chiave: perfino «l'insegnamento pacifista di Eduardo Cimbali, docente di diritto internazionale e polemista animoso, – è una notazione di Giovanni Maria Cherchi – viene ormai apertamente rifiutato dagli studenti e dall'opinione pubblica cittadina, anche da quella di tradizione democratica». Già nella prolusione inaugurale dell'anno accademico 1910-11 un grande docente come Giorgio Del Vecchio parla del «fenomeno della Guerra e l'idea della pace» in chiave «apertamente imperialista», nota ancora Cherchi.[20]

8. Il passo dall'adesione all'operazione coloniale del 1911 all'interventismo del 1914-15 e alla partecipazione alla versione sassarese delle "radiose giornate" è breve: Mario Berlinguer, laureato di fresco, è l'oratore d'obbligo di tutte le manifestazioni.
Quasi tutti gli studenti partiranno per il fronte: anche se, nel triste computo dei caduti, saranno percentualmente più numerosi gli studenti liceali, partiti in massa volontari, appena compiuti i 18 anni, e spesso anche prima.

Sulla scia di quella drammatica esperienza, nel pur limitato fenomeno del primo fascismo sassarese studenti universitari si troveranno più facilmente tra i giovani borghesi che animano il piccolo squadrismo cittadino (l'impresa più famosa è la "defenestrazione" del sindaco Flaminio Mancaleoni, prestigioso docente di Diritto romano, – liberale di forte radice monarchico-costituzionale –: questa sua qualifica non ha forse rapporto con l'azione squadrista, ma come che sia non lo esonera dal maltrattamento) che nei partiti della "vecchia" democrazia: i lavoratori militano nei partiti di sinistra, i giovani ex-combattenti che non si schierano con il fascismo danno nerbo alle file del neonato Partito sardo d'Azione. Gli eventi che accompagnano il passaggio di importanti dirigenti dal Psd'A al PNF nella primavera del 1923 si svolgono sotto il segno del comune antiparlamentarismo e nella non molto difforme interpretazione del "nuovo" patriottismo.
Il fascismo sassarese, peraltro, pur attento ad arruolare uomini "nuovi", non farà il propagandato largo ai giovani e mirerà piuttosto a integrare personalità di qualche nome non del tutto compromesse con il regime liberale: per esempio sindacalisti di fresca esperienza, come il professor Mario Ascione, eletto a 31 anni alla Camera dei Deputati nel plebiscito del 1929.
La storia degli universitari sassaresi sotto il regime è stata ricostruita con lucida precisione da Marina Addis Saba (*Gioventù italiana del Littorio*, Milano, Feltrinelli, 1973). All'origine del saggio ci fu una indicazione di Antonio Pigliaru, classe 1922, dunque della generazione tutta educata sotto il fascismo, che alla svolta del 1940-43 aveva interpretato l'aspirazione comune di non pochi giovani fascisti a quella "rivoluzione" che il regime non aveva saputo compiere: il lungo viaggio attraverso il fascismo, che avrebbe comportato, nel 1944, la sua partecipazione a un tentativo di complotto filo-repubblichino seguita da una lunga carcerazione, si concretizzò per Pigliaru nella partecipazione ai Littoriali della Cultura – manifestazione che anche a Sassari ebbe i suoi entusiasti "iscritti", seppure i più segnalati furono due sassaresi che frequentavano l'Università di Firenze, Antonio Simon Mossa e Fiorenzo Serra, che nel GUF fiorentino fecero le loro prime prove di cineasti – e soprattutto nell'esperienza del giornale *Intervento*, "Quaderno di Cultura del GUF di Sassari", fondato nell'agosto 1940, e diventato nel 1942 "Periodico del gruppo Universitario Fascista Arnaldo Mussolini". Diretto all'inizio da Angelo Giagu De Martini, nel novembre 1942 fu più strettamente collegato all'*Isola* e diretto da Luigi Omarini, direttore dello stesso quotidiano, in modo da essere riportato sotto il controllo ufficiale del partito, in coincidenza con il licenziamento di Pigliaru e del suo redattore "gemello" Giuseppe Melis Bassu proprio per le posizioni di "sinistra" che avevano fatto assumere al foglio.
Durante il ventennio i giovani universitari attraversarono le stesse esperienze dei loro colleghi continentali: con i quali del resto i contatti divennero più frequenti, specialmente in occasione delle trasferte per le fasi finali dei Littoriali e per gli ambìti Campi Dux. Il regime tendeva ad "educare" i suoi giovani separandoli dal resto della società – dove sopravvivevano i lasciti di idee e costumi dell'Italia liberale –, ma faceva una qualche eccezione per i "gufini", chiamati abbastanza spesso ad azioni collaterali a specifici interventi ufficiali del PNF. Così i documenti di polizia registrano, alla svolta degli anni Trenta, uno spiacevole

La squadra di scherma del GUF sassarese con la feluca goliardica agli Argonali dello sport del 1936 (Archivio Storico dell'Università di Sassari)

Il pontefice massimo Beccacione I (al secolo Gabriele Satta) alla festa delle matricole del 1964 (collezione privata)

Manifestazione goliardica sassarese del 1965 (Archivio Storico dell'Università di Sassari)

incidente avvenuto in Piazza del Rosario nel quadro dello scontro con le gerarchie ecclesiastiche dopo la *Non abbiamo bisogno*: un eminente esponente della Curia venne violentemente sbeffeggiato da un gruppo di conosciuti (e riconoscibili) gufini, ma l'incidente fu ricomposto con un qualche sforzo diplomatico da tutt'e due le parti. Così accadde nel 1936, in occasione del famoso processo "dei torronai di Pattada", uccisi da due agenti della Milizia stradale durante un banale controllo dei documenti di viaggio: come avvocati della parte civile furono chiamati noti antifascisti come il nuorese Pietro Mastino e il sassarese Mario Berlinguer, cui furono contrapposti, come avvocati della difesa, dirigenti fascisti di livello nazionale come il napoletano Francesco Saverio Siniscalchi, già segretario federale di Napoli. Il processo ebbe uno svolgimento tumultuoso: prima che fosse sospeso e traslocato ad altra sede, Berlinguer e Siniscalchi si scontrarono in aula e dovettero (erano tutti e due ufficiali in congedo) battersi in duello. Nel periodo del processo una squadra di universitari, appositamente convocata dal loro comandante, imbrattò i muri della città con il minaccioso slogan mussoliniano «Chi tocca la milizia avrà del piombo».[21]
La seriosità dell'educazione di regime non aveva del tutto interrotto, peraltro, le tradizioni dell'antico costume goliardico, sia pure con le limitazioni d'obbligo: non sarà un caso che, dopo l'abbondante fioritura di periodici e numeri unici goliardici che aveva caratterizzato il primo decennio del secolo e dopo la spiegabile effervescenza di giornali umoristici, in gran parte goliardici, di quel primo dopoguerra (l'Associazione Universitaria Sassarese –, «ricostituita stabilmente dopo cinque anni» nel gennaio del 1920[22] –, pubblicò in proprio *Il Pelo nell'Uovo* nel 1920, *Buffami l'occhio* nel 1921, *Esci da sotto*, con la specificazione dell'occasione dell'Imberrettazione nel 1922, e anche nei primissimi anni del fascismo fogli come *Siedimi in barca*, del 1923, e *La foglia di fico* "numero unico sentimentale a cura della Associazione Universitaria Sassarese", del 1924, contemporaneamente uscivano anche altri numeri unici "umoristici", e universitari – o quasi – come *Papé Satan*, *Pro cassa scolastica del gruppo studenti liceo classico (quasi universitari, Gentile permettendo*), del febbraio 1924) durante il ventennio, invece, a parte l'exploit del periodico umoristico *La Gàita*, animato per alcuni numeri dallo "scapigliato" sassarese Antonino Saba dal luglio all'ottobre del 1925, i fogli goliardici si contano sulla punta delle dita di una mano. Sono solo tre i numeri unici messi sotto la sigla della goliardia fascista: *Il Paradiso delle Famiglie G.U.F.*, "Giornale Satirico, Umoristico, Cinegetico, Ortopedico", del 1927, *Rampazzo*, *Titolo senza Rima. Numero più unico che raro edito dal gruppo universitario Fascista Sassarese*, nel 1932, e *Milizia volontaria sicurezza nazionale* della "Centuria universitaria autonoma", del 1934, tutti e tre pubblicati – come la gran parte dei fogli goliardici del primo dopoguerra – in gennaio o febbraio, cioè durante il Carnevale, in genere in collegamento con il grande "veglionissimo" universitario. Il mondo della goliardia, che sotto il regime sfoga con piccole imprese esplicitamente "goliardiche" messe a segno in occasioni pubbliche il suo disagio nei confronti del PNF e dei suoi gerarchi (sono notissimi gli aneddoti – magari in buona parte inventati – di particolari festeggiamenti riservati a Starace), reagisce alla censura (reale o autoimposta) con il silenzio e la rinuncia alla tradizione dei numeri unici umoristici, così viva nei primi due decenni del secolo.

9. Il movimento universitario rinasce nel momento stesso della caduta del fascismo. Enrico Berlinguer, classe 1922, studente di Leggi, fonda con alcuni amici già in contatto con i partiti democratici sin dagli ultimi mesi della vita del regime (Mario Berlinguer, suo padre, redige e diffonde dalla primavera del 1943 un giornale clandestino dattiloscritto, *Avanti Sardegna!*, la cui parola d'ordine è "Fuori i tedeschi!") l'Associazione Universitaria Antifascista (A.U.A.), che s'installa nei locali dell'ex-Cit (Compagnia Italiana Turismo) in piazza d'Italia.
Gli anni 1943-50 sono tra i più vivaci della vita universitaria sassarese. Gli studenti prendono appassionatamente parte alla rinascita della vita politica, in particolare organizzando animatissimi dibattiti sui partiti, le loro ideologie, la loro attività – resteranno famosi quelli che si svolgono in un locale sotto i portici Crispo, cui partecipano i maggiori dirigenti dei partiti –: è una sorta di "scuola di politica", in cui fanno le loro prime prove anche i giovani nati nel ventennio, spesso in polemica con i vecchi notabili dei partiti prefascisti.
La polemica fra "vecchi" e giovani" troverà largo spazio su *Riscossa*, il primo periodico democratico sardo: il giornale comincia a uscire nel luglio 1944 (diretto dal cattolico e azionista Francesco Spanu Satta e dal socialista Giuseppe Dessì, in quel momento Provveditore agli Studi di Sassari: è di quest'ultimo l'articolo che campeggia nella prima pagina del primo numero sotto il titolo "Amammo un'immagine segreta della libertà") e, nella generale sete di informazioni e di discussioni, arriverà a diffondere quasi 10 mila copie. In effetti *Riscossa* è nei mesi iniziali l'unico periodico politico (e culturale) della Sardegna: è stato lo stesso ufficio del PWB (Psycological Welfare Branch) che opera nell'isola a incoraggiare Spanu Satta – che, ufficiale dell'esercito italiano, è da Sassari il diligente corrispondente dello stesso PWB – a dar vita ad un foglio cui si propone come obiettivo principale quello di "educare" alla democrazia i giovani cresciuti e (dis)educati sotto il fascismo.[23]
Lo scambio di accuse fra "vecchi" e "giovani" è particolarmente duro: ai giovani si rimprovera la (incolpevole e obbligata) militanza fascista, sui vecchi si abbatte l'accusa di non avere saputo resistere all'ascesa di Mussolini. Tutto il po' di antifascismo che la borghesia sassarese – in ispecie quella degli avvocati, non costretti a prendere quella che veniva chiamata la "tessera del pane", cioè ad iscriversi al PNF – ha saputo esprimere in verità in non molti episodi e con non molti personaggi, ma sempre con rischio e spesso anche con gravi sacrifici personali,[24] viene sottoposto ad una dura critica. Ad essa si accompagna la protesta contro la politica di compromesso praticata anche con il ripescaggio di noti dirigenti fascisti magari sfuggiti a una frettolosa e irrazionale "epurazione", messa in atto dallo stesso Comitato di Concentrazione Antifascista (l'organo omologo, in Sardegna, del C.L.N.), di cui si segnalano i numerosi atti spartitori (il termine "lottizzazione" non è ancora entrato nel lessico politico), frequenti soprattutto nei centri minori, dove, in mancanza di antifascisti ante-25 luglio, vengono arruolati piccoli notabili locali in cerca di collocamento nel nuovo sistema.
La partecipazione al dibattito politico non esclude la ripresa della tradizione più propriamente goliardica. Anzi, il principio della apartiticità che verrà richiesto alle nuove forme di associazionismo universitario arriverà fino a mettere in crisi l'A.U.A., criticata per un certo "savonarolismo" ideologico e accusata di voler "fare l'esame di purezza politica" a quanti vi si vogliono iscrivere. Da queste pulsioni nasce, nel giugno-luglio del 1944 (quindi quasi in contemporanea con l'uscita di *Riscossa*, nel clima di allargamento del campo in cui gli Alleati e lo stesso governo italiano accettavano che si svolgesse un più libero confronto di idee), l'Associazione Turritana Universitaria, subito conosciuta con il più comodo (e forse malizioso) acronimo A.T.U.: sicuramente malizioso era del resto il logo dell'associazione, disegnato – secondo testimoni del tempo, informati dei fatti – da Umberto Mura e «ispirato al sorriso di Ario Mannu», ma tradotto in una energica xilografia da un grande artista come Stanis Dessy. Furono eletti i primi dirigenti, che rimisero in auge titoli già conosciuti dalla tradizione universitaria sassarese (il Pontefice, i Senatori). Primo pontefice col nome di "Truddone I" fu lo studente di leggi Antonio Meloni Delogu, di una famiglia nobile di Pozzomaggiore, destinato ad essere rieletto più volte in quei primi anni, e dunque rimasto fra i più popolari "pontefici" dell'associazione.[25]

Festa delle matricole del dicembre 1966: il gruppo *O Min Chin e le guardie rosse* (collezione privata)

I goliardi all'inaugurazione della nuova sede della Facoltà di Agraria, Sassari, gennaio 1967 (Archivio Storico dell'Università di Sassari)

L'attività fu tanto più intensa quando più grandi erano i bisogni del momento (iniziative di beneficenza, mensa per i bambini poveri) e quanto più disarticolato era ancora il sistema di poteri, a partire dallo stesso potere amministrativo. L'A.T.U. esercitava nella città, e in particolare presso l'opinione pubblica che contava (formata in gran parte, bisogna dire, dalle stesse famiglie degli universitari), una influenza reale. L'appropriazione dei vecchi locali del GUF nel Palazzo centrale fu accompagnata dall'occupazione – fortemente arbitraria – di altri spazi dell'edificio, in particolare del salone dell'aula magna necessario per l'organizzazione di intensissime giornate di ballo (che prima del veglione notturno prevedevano non solo il tè danzante ma pure il caffellatte anch'esso danzante). Di altre iniziative ha dato puntualmente conto Antonio M. Sanna (trasparente pseudonimo di Alberto Mario Saba) nell'introduzione alla riedizione in volume del periodico dell'associazione *Voce Universitaria*.

Il primo numero di *Voce* uscì il 1° novembre 1945: direttore responsabile il pontefice Antonio Meloni Delogu, ora "Truddone bis", redattore capo Giulio Segneri, redattori Ugo Carcassi, Domenico Cordella, Alberto Mario Saba, amministratore Manlio Cossu. All'inizio il programma del giornale (che per i primi numeri apparve puntualmente ogni quindici giorni, poi s'acconciò a dichiararsi "quindicinale che esce quando può") prevedeva un accorto mix di articoli "seri", volti a trattare i problemi della politica locale e nazionale e della didattica universitaria, e di rubriche "umoristiche". In breve ne derivò una crisi che nasceva dall'accusa alla redazione di essere troppo seria (la polemica relativa fu siglata da una invocazione alla pace di Paolo Bozzo: "Cessi! Cessi! Cessi!") e che fu risolta già nel 1946 con una nuova redazione: direttore lo stesso Meloni Delogu, ora "Truddone ter", redattore capo Giulio Segneri, redattori Beppe Marras, Salvatore (Toti) Maniga, Donatello Sanna, Mario Giglio (reduce da una perigliosa militanza nella Repubblica Sociale Italiana), Palmerio Lai (destinato a una prossima carriera di pontefice come "Favetta I"), amministratore Ninni Interlandi, segretario di redazione Manlio Cossu. Il giornale virò rapidamente verso l'umorismo e la satira, pur senza rinunciare a lasciare qualche spazio a considerazioni (spesso ingenuamente moralizzanti) sulla situazione politica. Il fatto è che con il dicembre 1946 si esauriva l'esperienza dell'*Isola* "defascistizzata", durante la quale il quotidiano già di proprietà del PNF sassarese era stato diretto e redatto dagli uomini della "vecchia guardia" antifascista, come Arnaldo Satta Branca, ultimo direttore della *Nuova Sardegna*, soppressa dal fascismo nel gennaio 1926, il repubblicano Michele Saba (arrestato due volte nel ventennio per episodi legati a "Giustizia e Libertà"), l'industriale Bartolomeo Sotgiu, sardista separatista. Nel marzo 1947 usciva, diretto da Francesco Spanu Satta, il quotidiano *Il Corriere dell'Isola*, su iniziativa della dirigenza democratico-cristiana che faceva capo, attraverso il presidente della Provincia avvocato Nino Campus, allo stesso Antonio Segni, già inserito nei governi De Gasperi e sul punto di lasciare la carica di rettore dell'Università; ad aprile rinasceva *La Nuova Sardegna*, diretta ancora da Satta Branca e praticamente guidata da Aldo Cesaraccio, già redattore importante dell'*Isola* fascista, giornalista di bella penna, destinato a firmare negli anni successivi (e sino al 1974) come "Frumentario" la più popolare rubrica del giornalismo isolano, la quotidiana "Al caffé". Il contemporaneo sviluppo dell'*Unione sarda*, ormai uscita dalla gestione C.N.L., e l'apparizione (soprattutto a Cagliari) di fogli periodici di partito restituiva l'esclusiva del dibattito politico ai politici di professione.[26]

Voce, comunque, aveva un suo spazio, coerente com'era alle idee e ai comportamenti di un lettorato borghese (e spesso piccolo-borghese) in una città ricca di relazioni ancora di breve raggio, in cui era agevole riconoscere i protagonisti del gossip goliardico sotto i facili pseudonimi o nei rapidi schizzi. Il giornale, gradevole a vedersi anche per la bella qualità di stampa garantita dai Gallizzi e arricchito dalla vena "cionfraiola" del grande caricaturista Paolo Galleri (trionfatore di una "Mostra della Caricatura" organizzata dall'A.T.U.: ma con lui andranno ricordati il futuro medico Tonino Delogu e più tardi Fausto Pardini) aveva una sua diffusione, calcolata intorno alle 6 mila copie. Del resto, nel periodo dicembre 1946-settembre 1948, *Voce* fu redatta da un gruppo di giovani che, nello stesso 1948, appena laureati, diedero vita ad un giornale "serio", *La Gazzetta Sarda*, uscita per diversi anni, per generosa disponibilità di Arnaldo Satta Branca, come "La Nuova Sardegna del lunedì", destinato a vivere, una volta passato nel 1950 all'industriale Sebastiano G. Pani, sino al 1964. Su *Voce* e poi sulla *Gazzetta* quel gruppo di amici (che avevano alle spalle, in genere, eccezionali curricola liceali e lauree di tutto rispetto) si preparavano ad altri "mestieri" più impegnativi come l'avvocatura, la magistratura, la carriera universitaria: Antonio Pioletti, Rodolfo Mura, Peppinello Saba, Donatello Sanna, Gabriele Azzena e Giovanni Antonio Meloni.

Il giornale, animato dalla vena laica propria della tradizione goliardica che lo portò talvolta allo scontro con le gerarchie ecclesiastiche e all'intervento della magistratura, combatté anche alcune legittime battaglie politiche, e non solo di politica universitaria: il 5 febbraio 1947 l'assemblea dell'Associazione deliberava l'adesione all'U.G.I. (Unione Goliardica Italiana); l'asserita necessità di coordinarsi con «altre Università dove esistono forti associazioni apolitiche» in realtà comportava la radicalizzazione della contrapposizione ai cattolici dell'"Intesa", guidati da Arturo Parisi, autori di diverse proposte di collaborazione. Nel dicembre 1947 l'Ateneo fu occupato per resistere alla deliberazione del Senato accademico di tornare in possesso di gran parte dei locali occupati dall'A.T.U. e nel maggio 1950 l'occupazione si ripeté per ottenere dal Governo (non senza un silenzioso beneplacito del ministro Segni) l'istituzione "ufficiale" della Facoltà di Agraria, i cui corsi funzionavano già dall'anno accademico 1944-45.

Ma nell'opinione pubblica *Voce* diventava sempre più la voce della goliardia sassarese, impegnata nell'allestimento di allegri musical esclusivamente maschili «con la partecipazione in qualità di vedettes e di cantanti – ha scritto Alberto Mario Saba – di Tonino Bellu, di Ciprianino Cipriani, di Giovanni Mura, di Manlio Cossu e d'un intero corpo di ballo di pelosissimi studenti in tutú, con "Trottolino" Cordella alla testa», e di imprese come sarebbero state, più tardi, le incursioni su Oristano e su Cagliari nello stile della "Secchia rapita" e soprattutto attesa ai due grandi appuntamenti annuali, la Festa delle Matricole con l'allegra sfilata in costume nelle vie cittadine e l'"Arciultrastrasuperveglionissimo", il must del Carnevale sassarese, organizzato in collaborazione con la rinata Associazione della Stampa Sarda.

In quella fine degli anni Quaranta Sassari cominciava ad espandersi nelle periferie e ad assumere il suo attuale carattere di città commerciale e di servizi. La popolazione studentesca cresceva, seppure lentamente, e si sfilacciava la coesione – anche di classe – di quanti l'avevano frequentata fino a quel momento. Sassari si avviava – anche per la mancata comprensione del momento da parte degli amministratori locali e degli stessi responsabili accademici – a perdere quel carattere di "città universitaria" che l'aveva contraddistinta quando era il nucleo "educativo" di una comunità più ristretta (un carattere che solo negli anni Novanta, all'apparire di una crisi economica e sociale che dura tuttora, si sarebbe cercato di recuperare).

Io – mi si permetta questa invasione di campo in prima persona singolare – sono stato vice-direttore responsabile di *Voce*, cioè il redattore che la "faceva", da febbraio a maggio del 1950. A quel momento – mi è capitato di scrivere – «il giornale era già finito». Ed era finita, con il ruolo di giornale come voce del "popolo" sassarese, anche la centralità della presenza dell'Università e degli universitari. Lo spirito della goliardia sassarese, che faceva un tutt'uno con quella ironica e autoironica predisposizione allo scherzo che i sassaresi chiamano "cionfra", risorgeva in episodi isolati: da questo punto di vista restò memorabile, a metà degli anni Sessanta, la partecipazione di atleti del C.U.S. (Centro Universitario Sportivo) di Sassari ai campionati nazionali che si svolgevano a Trieste. Un vero e proprio show animato da una serie interminabile di siparietti, dalla commossa orazione inaugurale di Cochi Cordella a gare di nuoto durante le quali gli atleti (!) sassaresi "facevano il morto" per riposarsi o di pallanuoto in cui diversi giocatori, per reggersi a galla, si tenevano aggrappati al pallone. Quelle giornate vengono ancora raccontate come l'ultimo capitolo della storia della goliardia sassarese.

Gli ultimi anni segnalano un riavvicinamento dell'Università al suo territorio e, attraverso un'accorta politica di sviluppo (con particolare riguardo ai servizi agli studenti fuori-sede), la ripresa di una rete di rapporti che ormai debbono comprendere, oltre a quelli di raggio corto (la città) e di raggio medio (la Sardegna, specie quella settentrionale), anche le relazioni con l'Europa e il Mediterraneo. Gli studenti accompagnano questo impegno con la serietà di un'attenzione al loro "lavoro" che mi pare sia andata crescendo negli ultimi anni (a dispetto di classifiche nazionali non del tutto convincenti). La "goliardia" conserva ancora qualcuno dei suoi riti più corrivi (le *liberationes* degli studenti medi, la corsa dei carruzzi, il saluto del pontefice nella cerimonia di inaugurazione dell'anno accademico, con relativi doni scherzosi al rettore di turno), ma – dopo i grandi sommovimenti degli anni 1967-71, di cui anche Sassari ha conosciuto gli epifenomeni – appare, in un anno di terribile crisi come questo in cui scriviamo, il residuo d'un tempo sereno che forse esiste solo nella nostalgia di noi vecchi.

Note

1. E. Costa, *Sassari*, Sassari, Gallizzi, 1982, ristampa a cura di E. Cadoni, III, p. 1613.
2. *Ibidem*.
3. In P. Calvia, *Sassari mannu, Poesie edite e inedite*, con prefazione di L. Falchi, Sassari, Tip. U. Satta, 1912 (ristampata a cura di M. Brigaglia, Sassari, Chiarella, 1967, e di recente dalla Biblioteca di Sardegna, Cargeghe, 2007).
4. R. Turtas, "Appunti sull'attività teatrale nei collegi gesuitici sardi nei secoli XVI e XVII", in *Arte e cultura del '600 e del '700 in Sardegna*, a cura di T.K. Kirova, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 1984, p. 163.
5. G. Olla Repetto, "I volontari sardi alla prima guerra d'indipendenza", in *La Sardegna nel Risorgimento*, a cura del Comitato sardo per l'Unità d'Italia, Sassari, Gallizzi, 1962, pp. 241-260.
6. M. Riccio, *Il valore dei sardi in guerra*, Milano, Edizioni Risorgimento, 1917, p. 118.
7. E. Costa, *Sassari* cit., III, p. 1629: «1852 (2 Febbraio) R. Decreto per il quale i beni e i proventi di qualunque natura appartenenti all'Istruzione pubblica sono dati in Amministrazione all'Azienda Governativa delle Finanze, salvi i diritti di proprietà che potrebbero competere alle varie Università. In base a tale Decreto, il 16 Agosto ebbe luogo la presa di possesso dei beni dell'Università di Sassari, sotto il titolo: *Asse ex universitario*».
8. A. De Lamarmora, *Itinéraire de l'Île de Sardaigne*, Torino, Fratelli Bocca, 1860, p. VIII.
9. Si veda, su questo, G. Fois, *Storia dell'Università di Sassari*, Roma, Carocci, 2000, p. 89 e ss.
10. S. Ruju, "Sebastiano Satta goliardo", in *Albo Sattiano*, a cura del Comitato per le onoranze a Sebastiano Satta, Cagliari, Il Nuraghe, 1924, p. 34.
11. S. Satta, "Al bandito G. Luvico", in *La Nuova Sardegna*, 16-17 agosto 1900.
12. S. Satta, *Saluto ai goliardi di Sardegna. Per il Congresso universitario sardo tenutosi in Nuoro*, in *Canti*, a cura di G. Pirodda, Nuoro, Ilisso, 1996, pp. 110-111 (originariamente in *Canti barbaricini*, Roma, La vita letteraria, 1910).
13. Il programma si può leggere anche in *Corda Fratres*, pubblicato in occasione della fondazione del Consolato sassarese, Sassari, Tipografia e Legatoria Elia Scanu, 1902.
14. *Per l'inaugurazione del consolato della Corda Fratres, Sassari, 25 gennaio 1903*, Sassari, Tipografia e Legatoria Elia Scanu, 1903, riproduce i discorsi del prof. Angelo Roth e del console Andrea Corso.
15. Su tutta la storia dell'associazione, si veda A.A. Mola, *Corda Fratres. Storia di un'associazione internazionale studentesca nell'era dei grandi conflitti 1898-1948*, Bologna, Clueb, 1999.
16. Su questo animato periodo della vita politica sassarese si veda G.M. Cherchi, *Sassari giolittiana. Una provincia sarda nel primo Novecento*, con cinque lettere di M.C. Togliatti, Sassari, Edes, 1994 (edizione aggiornata di *Togliatti a Sassari*, Roma, Editori Riuniti, 1972) e il mio *La classe dirigente a Sassari da Giolitti a Mussolini*, Cagliari, Edizioni Della Torre, 1979.
17. Così in *La foglia di fico*, "Numero unico umoristico sentimentale a cura della Associazione Universitaria Sassarese", 25 dicembre 1924. Sull'intera produzione giornalistica universitaria sassarese nei primi quarant'anni del Novecento è sempre molto utile il saggio di G. Fois-E. Pilia, *I giornali sardi 1900-1940. Catalogo*, con prefazione di L. Berlinguer, Cagliari, Edizioni Della Torre, 1976. Questo giornalismo goliardico (come altre pubblicazioni "umoristiche" sassaresi) usufruisce della generosa collaborazione dei principali artisti della scuola sassarese di illustratori che ebbe i suoi rappresentanti principali in Remo Branca, Mario Mossa De Murtas, Edina Altara e Giuseppe Biasi, si veda G. Altea e M. Magnani, *Le matite di un popolo barbaro*, Milano, Amilcare Pizzi, 1990.
18. L'elenco delle associazioni in M. Brigaglia, *La classe dirigente a Sassari* cit., p. 47, è tratto dal più particolareggiato inventario di E. Costa, *Sassari* cit., III, pp. 1575-1579.
19. "La spontanea dimostrazione del popolo di Sassari", in *La Nuova Sardegna*, 28-29 gennaio 1910.
20. G.M. Cherchi, *Sassari giolittiana* cit., p. 123.
21. Sull'episodio, raccontato da me nelle "Memorie sassaresi" della *Nuova Sardegna*, 9 aprile 2009, una lettera di Vincenzo Siniscalchi, figlio dell'avvocato Francesco Saverio, a sua volta avvocato di gran nome, per dodici anni deputato del PCI e del PDS, ha fornito ulteriori precisazioni (vedi anche "Memorie sassaresi", in *La Nuova Sardegna*, 14 maggio 2009).
22. *Il buco della Serratura*, Associazione Universitaria Sassarese, numero unico, 15 gennaio 1920.
23. Si veda, sul giornale, l'antologia *Riscossa*, a cura di M. Brigaglia, Cagliari, Edes, 1974, e su quel periodo il bel libro di F. Spanu Satta, *Il Dio seduto*, con una nota introduttiva di L. Del Piano, Sassari, Chiarella, 1978.
24. Sull'opposizione al fascismo nel ventennio si vedano i due volumi de *L'antifascismo in Sardegna*, a cura di M. Brigaglia, F. Manconi, A. Mattone e G. Melis, Cagliari, Edizioni Della Torre, 1985 (ora aggiornato per la ristampa a cura del Consiglio Regionale della Sardegna, Edizioni Della Torre, 2009).
25. Sull'A.T.U., sulla sua storia e sulle vicende di *Voce Universitaria* si veda *Voce Universitaria. 1945-1946. Vent'anni di goliardia all'Università di Sassari*, Cagliari, Edes, 1982. Il volume, che riproduce anastaticamente quasi tutti i numeri del periodico, è introdotto da scritti di F. Manconi, Antonio M. Sanna [in realtà Alberto M. Saba] e M. Brigaglia.
26. Sulla rinascita e lo sviluppo della stampa democratica nel triennio 1945-48 si veda P. Sanna, *I quotidiani nel periodo dei C.L.N., L'Isola-L'Unione Sarda*, Cagliari, Edes, 1975.

Goliardia in musica

Antonio Ligios

Nella storia della cultura sassarese c'è un evento musicale che rappresenta in modo assai efficace il grado di maturazione cui era giunto – alla fine del XIX secolo – l'approccio amatoriale alla musica da parte dei ceti intellettuali della città. Si tratta dell'allestimento dell'*Amsicora*, ultimo lavoro dedicato al teatro musicale dal compositore sassarese Luigi Canepa (1849-1914), andato in scena al Politeama il 29 aprile del 1903.

L'*Amsicora* è un lavoro d'occasione, commissionato a Canepa dall'Associazione Universitaria per uno spettacolo teatrale benefico, il cui incasso sarebbe stato devoluto alla Cassa di soccorso per gli studenti bisognosi. Ispirata al celebre episodio della storia sarda riportato per la prima volta dallo storico Tito Livio, l'*Amsicora* si basa su un libretto scritto da Salvatore Scano, avvocato e poeta nonché redattore letterario della *Nuova Sardegna*, il quale concepì una gustosissima parodia del dramma storico *Amsicora ossia supremo sforzo per la sarda indipendenza* scritto nel 1865 dal rettore del Convitto nazionale di Sassari Bartolomeo Ortolani per una recita degli stessi allievi del Convitto. Canepa non fu comunque il primo musicista a dedicare alla figura di Amsicora un dramma musicale: già nel 1833 lo aveva fatto Nicolò Oneto (basandosi su un libretto di Agostino Araldi) con un "dramma eroico" che il Siotto-Pintor elogiò nella sua *Storia letteraria di Sardegna*.

Comune denominatore di tutto il libretto e del suo impianto è il continuo collegamento, in chiave ironica, alla cultura letteraria di matrice studentesca. In esso si materializza compiutamente quell'idea che potremmo definire di "opera goliardica" che caratterizza l'*Amsicora* dall'inizio sino alla fine. Tra le opere appartenenti a questo specifico filone del teatro musicale italiano è doveroso citare un lavoro che è collegato, quasi certamente, proprio all'opera di Canepa. Si tratta del *Re Enzo* musicato da Ottorino Respighi, "opera comica" in tre atti di Alberto Donini andata in scena per la prima volta a Bologna nel 1905. Il collegamento fra i due lavori viene immediatamente suggerito da una curiosa circostanza: quella relativa alla presenza del ventiseienne Respighi, in qualità di violinista, nell'orchestra che eseguì a Bologna la partitura di Canepa nel 1904. Non è una semplice coincidenza che Respighi, appena un anno dopo, avesse già completato il *Re Enzo*, opera che presenta numerosissime analogie con l'*Amsicora*: il tono goliardico, la destinazione studentesca, il fine benefico dello spettacolo, la struttura dell'opera che prevede un'alternanza di parti recitate e di parti cantate.

È innanzitutto nel libretto – dicevamo – che si manifesta la sostanza goliardica dell'opera. Esso è costruito infatti su una trama piuttosto ricca di citazioni tratte dalla letteratura italiana e da quella latina, mentre il tono generale del testo e del linguaggio che vi viene impiegato ricalca ironicamente gli atteggiamenti della grande letteratura teatrale del XIX secolo. Per un libretto così concepito ovviamente il lieto fine è d'obbligo: il protagonista infatti non si uccide poiché viene a sapere, pochi istanti prima di compiere l'estremo gesto, che in realtà suo figlio Iosto non è morto in battaglia ma è vivo e vegeto.

Feluca o goliardino di un "fagiolo" (studente del secondo anno) di giurisprudenza (Sassari, collezione privata)

Ma la citazione tratta dalla letteratura "scolastica" e la parafrasi scherzosa del teatro italiano ottocentesco non sono gli unici strumenti con cui si concretizza la goliardia di Salvatore Scano. Tutto il libretto è infatti percorso da un dissacrante anacronismo, che si materializza con la presenza di un'automobile sul palcoscenico e con l'evocazione non solo di quotidiani e periodici dell'epoca ma anche di cannoni, fucili, della Croce Rossa e di altro ancora.

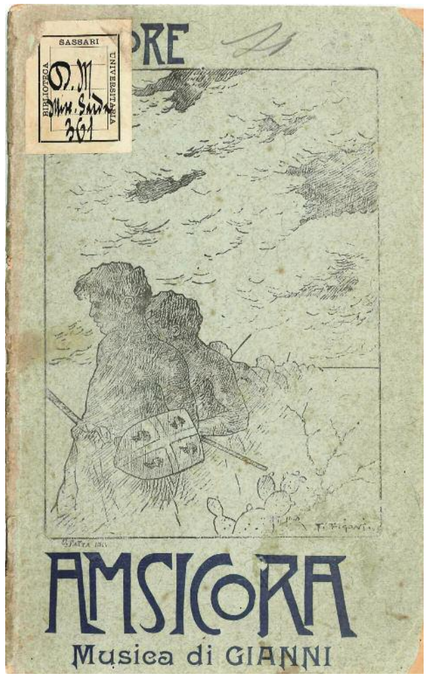
Canepa affrontò la stesura della partitura con grande impegno, desideroso di riscattarsi da quella condizione di emarginazione dalla vita musicale della città in cui era stato relegato negli ultimi anni della sua vita. Il compositore scrisse l'opera alla sua maniera, fondandola dunque su materiali musicali e stili melodrammatici colti, serissimi, accostati però ad una sostanza teatrale e letteraria segnata da un continuo atteggiamento goliardico che va dalla irriverente citazione della letteratura "scolastica" alla parafrasi scherzosa del teatro italiano ottocentesco: la comicità viene generata appunto da questo ambiguo e apparentemente non risolto accostamento di un linguaggio melodrammatico forbito con le goliardie verbali e con trasgressioni operate sul piano squisitamente teatrale.

Tra i motivi d'interesse prettamente musicali di questa singolare partitura citiamo l'inserimento, nel secondo atto, di due brani musicali ispirati all'etnofonia sarda (un *duru-duru* e *Murinedda mia*), che oltre a costituire una pennellata di colore locale rappresentano una delle primissime testimonianze di rivisitazione colta di materiali musicali tradizionali della Sardegna. Nel primo di questi due brani Canepa ricrea in modo originale, attraverso una strumentazione tutta giocata sul colore dei legni, il suono delle *launeddas* e lo spirito del ballo tradizionale.

Ma il principale motivo d'interesse di questo lavoro rimane la sua destinazione amatoriale. L'*Amsicora* venne infatti scritta per una compagnia di canto formata interamente da studenti universitari, i quali si cimentarono quindi con una partitura che, accanto alla citazione di materiali musicali poco "nobili" (l'*Inno universitario*, *Bella non piangere*, *Addio mia bella addio* e la stessa elaborazione dei brani sardi), presentava continui richiami verdiani e perfino belliniani. Tra gli interpreti ricordiamo – a titolo d'esempio – Angelo Ponzeveroni (Amsicora), allora studente in farmacia, e Alberto Arborio di Sant'Elia (Inoria), studente in giurisprudenza che dopo la laurea si sarebbe votato al sacerdozio. Si trattava sicuramente di amatori dalle notevoli abilità vocali, capaci di mettersi alla prova in un allestimento operistico di approccio non propriamente semplice. Se è vero infatti che la vocalità di quest'opera reca i segni di una destinazione amatoriale, evidente nella compressione delle tessiture vocali nei "centri" di ciascun registro e nel ricorso ad uno stile declamatorio, è altrettanto vero che la partitura nel suo complesso si presenta perfettamente rispondente ai modelli tipici del melodramma italiano del secondo Ottocento.

Anche il direttore d'orchestra della prima (così come dell'allestimento bolognese) era uno studente, fresco della laurea in legge: Giuseppe Abozzi, soprannominato "Mascagnino". Futuro deputato, Abozzi fu per il resto della sua vita un musicofilo coltissimo e raffinato, come testimonia la sua ricca biblioteca musicale che si è conservata integra sino ai nostri giorni.

Vignetta per il grande "Veglione mascherato" dell'associazione universitaria sassarese, carnevale 1920 (collezione privata)



Copertina di *Amsicora. Scene d'un antico dramma. Rimodernate da Barore (S. Scano) e musicate da Gianni (L. Canepa)*, Sassari, Tipografia Ubaldo Satta, 1903 (Biblioteca Universitaria di Sassari)

Foto di Luigi Canepa (in piedi) e di Enrico Costa (Biblioteca Comunale di Sassari)

Bibliografia

A. Cesaraccio, *Una città a teatro. Cento anni di storia di Sassari davanti e dietro le quinte del Verdi*, Cagliari, EDES, 1986; G. Cubeddu, *Opera, opera storica, operetta? Studi su una partitura perduta*, Sassari, 1999 [il contributo critico si trova nel booklet accluso alla videocassetta dell'*Amsicora* prodotta dalla Cooperativa Teatro e/o Musica e dall'Associazione Corale "Luigi Canepa"]; A. Ligios, *Le opere teatrali di Luigi Canepa*, Nuoro, Ricercare Musica, 2000; A. Ligios, M. Quaquero, *Cappelle, teatri e istituzioni musicali tra Sette e Ottocento*, Sassari, Delfino Editore, 2005; A. Sessa, *Il melodramma italiano 1861-1900. Dizionario bio-bibliografico dei compositori*, Firenze, Leo S. Olschki Editore, 2003.
B. Ortolani, *Amsicora ossia Supremo sforzo per la sarda indipendenza*, Sassari, Tipografia G. Dessì, 1865; S. Scano [con lo pseudonimo di "Barore"], *Amsicora. Scene di un antico dramma*, Sassari, Tipografia Ubaldo Satta, 1903; L. Canepa, *Amsicora. Opera e ballo* [manoscritto, 1903; revisione di Stefano Garau, Sassari, 1987].

Manifesto del *Grandioso varietà universitario* del carnevale 1923 (Biblioteca Universitaria di Sassari)

I professori dell'Università di Sassari. Repertorio 1612-2009

Francesco Obinu

Generalità

Il repertorio include i docenti che hanno svolto attività ufficiale di insegnamento nei Corsi di laurea e di diploma dell'Università di Sassari, dalla sua fondazione fino al 31 dicembre 2009. Il repertorio, dunque, non riporta notizie sulla carriera sviluppata dai docenti prima della loro presa di servizio a Sassari, né dopo il loro trasferimento ad altra sede.

Non sono presenti nel repertorio i liberi docenti e i professori a contratto, né i collaboratori impegnati esclusivamente in compiti di supporto e di integrazione agli insegnamenti ufficiali.

Non sono presenti nel repertorio i docenti che, vinto il concorso per una cattedra a Sassari, optarono poi per un'altra sede universitaria, senza mai tenere lezione nell'ateneo turritano. Si porta ad esempio il caso di Salvatore Fragapane, vincitore del concorso di straordinario per la cattedra di Filosofia del diritto nel 1900, il quale, in attesa di essere chiamato a Bologna, non tenne alcuna lezione (l'insegnamento fu affidato per supplenza a Carmine Soro Delitala, che lo tenne fino alla nomina di Alfredo Bartolomei).

Le schede

Il repertorio è costituito da schede elencate alfabeticamente e suddivise in base alla facoltà di appartenenza dei docenti. Le facoltà sono date in ordine al loro anno di istituzione. A questo proposito si ricorda che fino al 1856 esisteva la Scuola di Chirurgia e che fino al 1932 esisteva la Scuola di Farmacia (originariamente denominata Scuola degli Speziali), entrambe annesse alla Facoltà di Medicina. Dal 1857 prese forma la Facoltà di Medicina e Chirurgia e dal 1933 quella di Farmacia. Per mettere in migliore evidenza il processo evolutivo verso gli assetti scientifico-disciplinari delle attuali facoltà, si è preferito collocare i medici e i chirurghi in servizio fino al 1856 nell'unico repertorio della Facoltà di Medicina e Chirurgia, e i docenti della Scuola di Farmacia nell'unico repertorio della Facoltà di Farmacia.

Pur prendendo in considerazione alcuni modelli, in modo particolare il libro di François Gasnault sui professori bolognesi della prima metà dell'Ottocento, *La cattedra, l'altare, la nazione: carriere universitarie nell'ateneo di Bologna. 1803-1859* (Bologna, 2001), le schede sono state realizzate per costituire uno strumento di agile consultazione, e dunque non sono state "affollate" con eccessivi dettagli e puntualizzazioni di tipo burocratico.

Detto questo, la scheda-tipo del docente riporta:

a) i dati anagrafici e di laurea;

b) le tappe fondamentali della carriera accademica: assistente, ricercatore, professore incaricato, associato, straordinario, ordinario, preside di Facoltà e rettore (per omogeneità descrittiva non è stata adottata la più recente distinzione tra professori di prima e di seconda fascia). Altre cariche (direttore di Istituto, di Dipartimento, di Scuola di specializzazione, di Clinica, presidente di Corso di laurea, prorettore) non sono state indicate;

c) una nota degli insegnamenti tenuti per supplenza o affidamento;

d) la data di conclusione del servizio presso l'Università di Sassari, per trasferimento ad altra sede, collocamento a riposo, decesso o altro;

e) una nota su eventuali fatti biografici salienti e sulle fonti di provenienza dei dati e delle notizie.

Le fonti documentali

L'Università di Sassari fa risalire la sua istituzione al 1562, l'anno di fondazione del Collegio gesuitico. Il Collegio comprendeva le *scholae* inferiori (che impartivano gli insegnamenti di grammatica, umanità e retorica) e superiori, ove si apprendevano le discipline teologiche e filosofiche. Soltanto a partire dal 1612, però, si dovrebbe cominciare a parlare propriamente di Università, poiché quell'anno lo *Studium* gesuitico fu riconosciuto come *Universitas Studiorum* dal diritto pontificio, anche se gli studi superiori erano ancora soltanto quelli di Teologia e di Filosofia.

Pur continuando a mancare delle Facoltà di Leggi e di Medicina, che completavano il sistema degli studi superiori dell'epoca, nel 1617 lo Studio sassarese fu riconosciuto come università di diritto regio, con atto emanato dal sovrano spagnolo Filippo III. Gli insegnamenti giuridici e medici ebbero inizio alcuni anni dopo, ma probabilmente prima del 1632, quando Filippo IV dette il suo benestare perché si impartissero anche a Sassari (come accadeva nelle università spagnole).

Il primo documento sull'organico docente delle quattro Facoltà risale al 1° gennaio 1635. Si tratta del *Instrumento de encorporassión hecho por el P. R.r de la Universidad con assistencia de los nob.s y mag.s Concelleres en el anno 1635*, di cui l'Archivio Storico del Comune di Sassari conserva una copia risalente al 1736 (copia trascritta e pubblicata da Antonio Era nel 1942, in seno al suo contributo *Per la storia della Università Turritana*).

Grazie al lavoro di Raimondo Turtas, *Scuola e Università in Sardegna tra '500 e '600* (Sassari, 1988), corredato da una preziosa appendice che riporta il corpo docente dello *Studium* gesuitico fino al 1632, è stato possibile determinare in quale anno i docenti del 1635 avevano iniziato la loro attività d'insegnamento a Sassari, dato che il citato *Instrumento* non dà alcun indizio in tal senso.

Il tentativo di vedere per quanto tempo ancora, dopo il 1635, si prolungasse la permanenza di quei professori nell'ateneo sassarese non ha avuto buon esito, se non limitatamente ad un paio di casi, quelli del medico Andrea Guidone e del giurista Gavino Paliachio, i quali sono citati da Pasquale Tola (che fu presidente – ma non professore – dell'uviversità turritana nel 1848-49) nel suo *Dizionario biografico degli uomini illustri di Sardegna*.

L'*Instrumento* non è soltanto il primo, ma, fino al 1765, anche l'unico documento sui docenti dell'ateneo. Del resto, tra gli ultimi sessant'anni del XVII secolo e fino almeno ai primi venti del XVIII, l'Università di Sassari fu travolta anch'essa dalla crisi finanziaria e organizzativa che colpì la Spagna e i territori ad essa soggetti.

Con il 1720, l'anno dell'insediamento sabaudo in Sardegna, ebbe inizio la riorganizzazione di tutti i settori amministrativi isolani.

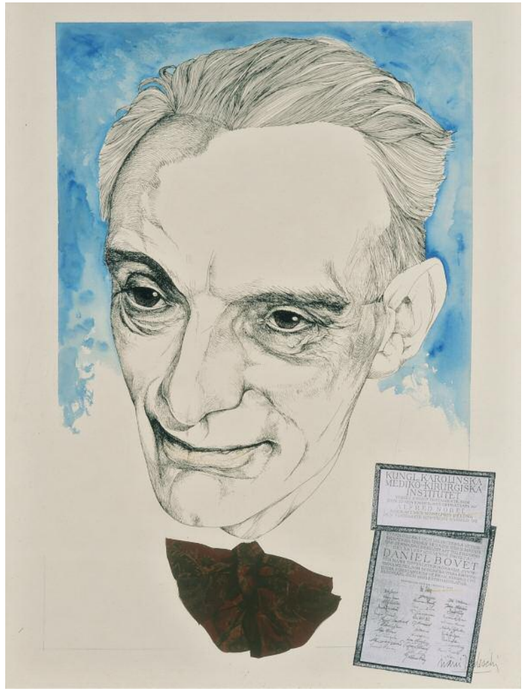
Nel 1764 l'Università di Sassari restò chiusa perché avesse corso la sua "restaurazione". Essa tornò alla vita accademica con l'anno 1765-66.

Anonimo, *Ritratto di Francesco Fontana*, professore di Pandette nell'Università di Sassari dal 1797 al 1818 (Rettorato dell'Università di Sassari)

I nomi dei professori, quasi tutti scelti e inviati in Sardegna dal ministro riformatore Bogino, sono contenuti nelle *Carte reali* e nei *Biglietti regi*, nelle *Lettere del Magistrato sopra gli Studi* di Sassari e nei *Dispacci ministeriali e viceregi*. Intorno alla metà dell'Ottocento la burocrazia dell'Università, ormai pienamente matura, cominciò a produrre non soltanto gli atti degli organi interni, come le *Deliberazioni del Consiglio universitario* o le *Deliberazioni* delle Facoltà, ma anche appositi *Registri delle patenti dei professori*, dei *Decreti di nomina*, degli *Stati di servizio* e delle *Firme dei professori*. Tali documenti sono conservati in originale o in copia presso l'Archivio Storico dell'Università (lo stesso Tola vi attinse per ricavare l'elenco dei professori che insegnarono tra il 1765 e il 1865, pubblicato nel suo *Notizie storiche della Università degli Studi di Sassari* (Genova 1866); dagli stessi documenti derivano anche l'elenco proposto da Emanuela Verzella nel volume del 1992 *L'Università di Sassari nell'età delle riforme*, sugli anni 1763-73, e il repertorio *Docenti studenti e laureati della Facoltà di medicina e chirurgia dell'Università di Sassari*, del 1997, che include un saggio di Eugenia Tognotti).
I dati sui docenti in servizio dagli anni Trenta del Novecento in poi provengono dai fascicoli personali conservati negli archivi dell'università. I fascicoli sono in molti casi lacunosi riguardo ai dati biografici e, in alcuni casi, alle notizie sulla carriera. Non di rado, inoltre, si riscontra incongruenza tra i dati contenuti nei fascicoli e quelli riportati da altre fonti, come gli annuari dell'Università.
Per reperire le informazioni mancanti, oltre agli *Annuari* pubblicati tra il 1875 e il 2005, sono stati consultati alcuni dizionari enciclopedici sulla Sardegna e il *Dizionario Biografico degli Italiani*. In diversi casi, tuttavia, anche questi strumenti si sono mostrati insufficienti, soprattutto perché la collezione degli stessi *Annuari* manca di diversi numeri. Quanto ai docenti attualmente in servizio, invece, sono state interrogate le pagine dell'"Anagrafe della Ricerca" e delle singole Facoltà sul sito internet <uniss.it> e, ove si rendeva necessario, è stato inviato un breve questionario ai diretti interessati, che hanno gentilmente risposto in gran parte.
Nel tentativo ulteriore di ridurre al minimo le lacune del repertorio, si è pensato di coinvolgere nella revisione delle schede i presidi, gli uffici di presidenza e alcuni docenti. In questo modo – pur essendo oggettivamente impossibile colmare tutte le lacune – sono stati compiuti importanti passi in avanti, grazie alla cortese disponibilità del prof. Antonello Mattone (che, oltre ad avere esaminato più volte l'intero repertorio, si è occupato in particolare delle schede di Teologia, Giurisprudenza e Scienze politiche), del prof. Giuseppe Madeddu (per Medicina), del prof. Salvatore Naitana (per Veterinaria), del prof. Giuseppe Paglietti (per Farmacia), della dott.ssa Maria Paola Masu (per Agraria), del prof. Bruno Masala (per Scienze), della prof.ssa Giuseppina Fois (per Magistero/Lettere), della dott.ssa Barbara Pes (per Economia), della prof.ssa Simonetta Sanna (per Lingue) e dell'ing. Anna Franca Sibiriu (per Architettura).

Sigle utilizzate nell'indicazione delle fonti documentali
ACSS: Archivio del Comune di Sassari.
AGUS: Archivio generale dell'Università di Sassari.
APUS: Archivio del Personale dell'Università di Sassari.
ASUS: Archivio Storico dell'Università di Sassari.
UNISS: Università di Sassari.

Giaco Galeazzo (attribuito) *Ritratto di Giacomo Pittalis*, professore di Istituzioni civili nel 1822, di Pandette nel 1839 e di Diritto romano nel 1850 (collezione privata)



Nani Tedeschi, *Ritratto di Daniel Bovet* (Rettorato dell'Università di Sassari)

I professori della Facoltà di Arti e Filosofia (1612-1852)

Abozzi Antonio Luigi. Sassari, 21.6.1802. Diploma magisteriale: Sassari, 1820. Professore di Eloquenza italiana dal 1842-43.
ASUS, Registro del personale 56/I; Stati di servizio 57, ff. 41 e 42; Registro delle patenti dei professori 18; Registro esami priv. e pubbl. 27/II.

Alpino Pietro. Centallo (Cuneo).
Professore di Logica e metafisica dal 1765-66. Cessato dal servizio per volontarie dimissioni nell'agosto 1768.
ASUS, Lettere del Magistrato 4/II, f. 7.

Ansaldo Geronimo. Sassari, 20.1.1598, di Giovanni.
Professore di Filosofia dal 1632-33. Trasferito alla Facoltà di Teologia dal 1634-35.
ACSS, Instrumento de encorporassión.

Bianco Pietro. Sassari, 21.10.1754, di Francesco. Laurea: Sassari, Teologia, 1773.
Professore di Eloquenza latina dal 1774-75; di Fisica sperimentale nel 1784-85. Cessato dal servizio per assumere l'incarico di canonico penitenziere nel gennaio 1786.
ASUS, Lettere del Magistrato 4/I, ff. 27, 89, 102; Registro esami priv. e pubbl., 27/I.

Cetti Francesco. Mannheim (Germania), 9.8.1726.
Professore di Matematica e geometria dal 1765-66. Deceduto il 20.11.1778.
ASUS, Lettere del Magistrato 4/I, f. 29.

Ciarlino Atanasio.
Professore di Eloquenza italiana dal 1808-09.
ASUS, Regi biglietti 2, f. 164.

De Candia Raimondo.
Professore di Matematica e geometria dal 1779-80.
ASUS, Lettere del Magistrato 4/I, f. 138; 4/III, f. 2.

Delitala Fulgenzio. Sassari. Diploma magisteriale: Sassari, 1832.
Professore di Matematica dal 1849-50 al 1851-52. Trasferito al Collegio di Tortona dal 1852-53, in seguito alla soppressione della Facoltà di Arti e Filosofia.
ASUS, Registro del personale 56/I; Registro esami priv. e pubbl. 27/III.

Delogu Francesco. Sassari, 1597.
Professore di Filosofia nel 1626-27.
ACSS, Instrumento de encorporassión.

Dettori Basilio.
Professore di Eloquenza italiana dal 1808-09.
ASUS, Regi biglietti 2, f. 165.

Dettori Buonaventura. Sassari, 13.12.1775.
Professore di Matematica e geometria dal 1812-13. Collocato a riposo il 20.10.1849.
ASUS, Registro del personale 56/I; Stati di servizio 57, ff. 55 e 56.

Frassetto Placido.
Professore di Matematica nel 1842-43.
ASUS, Regi biglietti 3, f. 353.

Gagliardi Giuseppe. Torino, 9.5.1734.
Professore di Fisica sperimentale e di Etica dal 1765-66. Trasferito a Cagliari dal 1784-85.
ASUS, Carte reali, f. 40; Lettere del Magistrato 4/I, ff. 85, 88.

Gemelli Francesco. Orta (Novara), 1.4.1736, di Giovanni Antonio.
Professore di Eloquenza latina dal 1770-71. Cessato dal servizio per volontarie dimissioni il 21.8.1774.
ASUS, Lettere del Magistrato 4/I, f. 27.

Kladniewski Vincenzo.
Professore di Logica e metafisica dal 1828-29. Deceduto nel 1836.
ASUS, Carte reali, f. 160; Lettere del Magistrato 4/V, p. 179.

Lisai Francesco Michele. Bottidda (Nuoro). Laurea: Sassari, Teologia, 1827.
Professore di Filosofia morale dal 1848-49. Trasferito al Collegio di Mortara dal 1852-53, in seguito alla soppressione della Facoltà di Arti e Filosofia.
ASUS, Registro del personale 56/I; Registro esami priv. e pubbl. 27/II.

Lombardini Luigi.
Professore di Logica e metafisica e di Etica dal 1837-38. Cessato dal servizio per motivi di salute il 23.11.1847.
ASUS, Lettere del Magistrato 4/VI, p. 46; Dispacci ministeriali e viceregi 5/II, f. 102; 5/IV b, f. 136.

Mela Ignazio. Sassari.
Professore di Fisica sperimentale dal 1822-23. Collocato a riposo il 2.12.1852, in seguito alla soppressione della Facoltà di Arti e Filosofia.
ASUS, Registro del personale 56/I.

Monaquello Francesco. Sassari.
Professore di Filosofia dal 1632-33.
ACSS, Instrumento de encorporassión.

Mugano Angelo. Nulvi (Sassari). Laurea: Sassari, Giurisprudenza, 1839.
Professore di Eloquenza latina dal 1844-45.
ASUS, Registro del personale 56/I; Esami Giurisprud. 37/I.

Ornano Juan Baptista. Sassari, 1582.
Professore di Filosofia dal 1612-13. Trasferito alla Facoltà di Teologia dal 1615-16.
ACSS, Instrumento de encorporassión.

Paolini Tommaso.
Professore di Logica e metafisica nel 1836-37. Trasferito alla Facoltà di Teologia dal 1837-38.
ASUS, Dispacci ministeriali e viceregi 5/I, f. 363; 5/II, f. 102.

Pellolio Giambattista. Torino.
Professore di Filosofia dal 1768-69. Trasferito alla Facoltà di Teologia dal 1772-73.
ASUS, Lettere del Magistrato 4/I, ff. 23, 54; 4/II, f. 34.

Pinna Giuseppe Luigi. Sassari. Laurea: Sassari, 1774.
Professore di Logica e metafisica nel 1780-81 e dal 1794-95. Trasferito alla Facoltà di Teologia dal 1798-99.
ASUS, Lettere del Magistrato 4/I, ff. 192, 245; Registro esami priv. e pubbl., 27/I.

Ramazzini Giovanni.
Professore di Logica e metafisica dal 1847-48.
ASUS, Dispacci ministeriali e viceregi 5/IV b, f. 136.

Regonò Antonio Giuseppe. Venezia, 27.7.1731.
Professore di Logica e metafisica dal 1772-73 al 1779-80.
ASUS, Lettere del Magistrato 4/I, f. 33.

Salis Angelo.
Professore di Etica e di Fisica nel 1821-22.
ASUS, Lettere del Magistrato 4/IV, ff. 48; 75.

Scano Edoardo. Sassari.
Professore di Logica e metafisica dal 1848-49. Deceduto il 9.4.1850.
ASUS, Registro del personale 56/I.

Seque Ioseph. Sassari, 1594.
Professore di Filosofia dal 1622-23 al 1623-24.
ACSS, Instrumento de encorporassión.

Sircana Alberto.
Professore di Fisica sperimentale dal 1795-96. Deceduto nel 1821.
ASUS, Lettere del Magistrato 4/I, ff. 103, 104, 197; 4/IV, f. 48.

Spina Emanuele. Cossoine (Sassari). Laurea: Sassari, Teologia, 1837.
Professore di Logica e metafisica dal 1846-47 al 1851-52; Preside dal 1848-49 al 1850-51. Trasferito al Collegio di Mortara dal 1852-53, in seguito alla soppressione della Facoltà di Arti e Filosofia.
ASUS, Registro del personale 56/I; Esami Teol. 46/I.

Strina Gavino. Sassari. Laurea: Sassari, Teologia, 1785.
Professore di Fisica sperimentale dal 1785-86. Cessato dal servizio per assumere l'incarico di rettore della Chiesa parrochiale di Ploaghe nel 1795.
ASUS, Lettere del Magistrato 4/I, ff. 103, 104, 105, 197; Registro esami priv. e pubbl. 27/I.

Taras Luigi. Ozieri (Sassari). Laurea: Sassari, Teologia, 1777.
Professore di Logica e metafisica dal 1799-1800.
ASUS, Carte reali, f. 125; Registro esami priv. e pubbl. 27/I.

I professori della Facoltà di Teologia (1613-1873)

Ansaldo Geronimo. Sassari, 20.1.1598, di Giovanni.
Professore di Sacra scrittura nel 1634-35; di Teologia scolastica dal 1635-36. Trasferito a Roma dal 1651.
ACSS, Instrumento de encorporassión.

Basteliga Angel. Sassari, 1577.
Professore di Sacra scrittura ed ebraico dal 1613-14 al 1614-15 e dal 1634-35; Prefetto degli studi nel 1618.
ACSS, Instrumento de encorporassión.

Borio Giovanni Guglielmo. Mondovì (Cuneo), 13.8.1738.
Professore di Sacra scrittura e lingue orientali dal 1768-69. Deceduto il 18.8.1772.
ASUS, Lettere del Magistrato 4/I, f. 23; 4/II, f. 34.

Campus Antonio. Pattada (Sassari), 1767. Laurea: Sassari, 1792.
Professore di Teologia morale dal 1794-95. Cessato dal servizio il 8.5.1799.
ASUS, Lettere del Magistrato 4/I, ff. 184, 185; Registro esami priv. e pubbl. 27/I.

Campus Filippo. Pattada (Sassari), 12.1.1817. Laurea: Sassari, 1838.
Professore di Istituzioni teologiche e Storia ecclesiastica

dal 1856-57. Cessato dal servizio nel 1871 per la nomina a vescovo di Ampurias-Tempio.
ASUS, Registro del personale 56/II, n. 18; Registro delle patenti dei professori 18; Esami Teol. 46/I.

Carta Gavino. Sassari, 1604.
Professore di Teologia morale dal 1620-21 al 1621-22 e dal 1634-35; di Teologia dogmatica dal 1622-23 al 1631-32.
Deceduto nel 1652.
ACSS, Instrumento de encorporassión.

Ceppi Giambattista. Chieri (Torino).
Professore di Teologia morale nel 1765-66. Deceduto nel 1766.
ASUS, Lettere del Magistrato 4/I, f. 3; 4/II, f. 2.

Cossu Grana Giovannico. Sassari. Laurea: Sassari, 1791.
Professore di Teologia morale nel 1796-97.
ASUS, Lettere del Magistrato 4/III, f. 105; Registro esami priv. e pubbl., 27/I.

Cugurra Michele. Florinas (Sassari), 19.11.1837, di Nicolò. Laurea: Sassari, 1860.
Professore di Istituzioni teologiche e Storia ecclesiastica nel 1872-73.
ASUS, Registro delle patenti dei professori 18; Esami pubblici, 29.

Delogu Francesco. Sassari, 1597.
Professore di Teologia scolastica dal 1629-30 al 1635-36.
ACSS, Instrumento de encorporassión.

Di Maria Giuseppe.
Professore di Teologia morale dal 1833-34. Trasferito ad altra sede dal 1838-39.
ASUS, Lettere del Magistrato 4/V, p. 59; 4/VI, p. 50.

Dotta Gaudenzio. Alessandria.
Professore di Sacra scrittura e lingue orientali dal 1772-73.
ASUS, Lettere del Magistrato 4/I, ff. 23, 24.

Fassati Giuseppe.
Professore di Teologia scolastico-dogmatica dal 1768-69.
ASUS, Lettere del Magistrato 4/II, f. 34.

Ferro Nicola. Diano Marina (Imperia), 1730.
Professore di Teologia morale nel 1765-66. Deceduto il 17.12.1766.
ASUS, Lettere del Magistrato 4/I, f. 3.

Gutierrez Gaetano. Ittiri (Sassari). Laurea: Sassari, 1822.
Professore di Teologia scolastico-dogmatica e di Storia ecclesiastica dal 1828-29. Deceduto nel 1855.
ASUS, Registro del personale 56/I; Registro esami priv. e pubbl. 27/II.

Lanteri Antonio.
Professore di Teologia morale dal 1827-28.
ASUS, Carte reali, f. 160.

Mazzari Giuseppe. Belluno, 19.1.1728.
Professore di Teologia dogmatica e di Storia ecclesiastica dal 1772-73. Collocato a riposo nel 1809.
ASUS, Carte reali, ff. 85, 86.

Mura Felice. Bonorva (Sassari). Laurea: Sassari, 1811.
Professore di Teologia morale nel 1823-24. Cessato dal servizio nel 1824 per assumere l'incarico di canonico penitenziere della Cattedrale.
ASUS, Lettere del Magistrato 4/IV, ff. 64, 75; Registro esami priv. e pubbl. 27/II.

Ornano Juan Baptista. Sassari, 1582.
Professore di Telogia scolastica dal 1615-16 al 1627-28; di Sacra scrittura dal 1629-30 al 1634-35; Prefetto degli studi dal 1629 al 1632.
ACSS, Instrumento de encorporassión.

Paolini Tommaso.
Professore di Teologia morale dal 1837-38.
ASUS, Dispacci ministeriali e viceregi 5/I, f. 363; 5/II, f. 102.

Pellolio Giambattista. Torino.
Professore di Teologia morale dal 1772-73; di Sacra scrittura e lingue orientali nel 1772-73.
ASUS; Lettere del Magistrato 4/I, ff. 23, 54; 4/II, f. 34.

Pinna Giuseppe Luigi. Sassari. Laurea: Sassari, 1774.
Professore di Teologia morale nel 1795-96 e dal 1798-99.
ASUS, Lettere del Magistrato 4/I, ff. 192, 245; Registro esami priv. e pubbl. 27/I.

Pugioni Maurizio. Alghero (Sassari), 25.9.1731, di Giuseppe.
Professore di Teologia morale nel 1766-67. Cessato dal servizio per motivi di salute nel 1767.
TOLA, Dizionario, III, pp. 130-132.

Quesada (De Quesada) Antonino.
Professore di Sacra scrittura e lingue orientali dal 1792-93.
ASUS, Lettere del Magistrato 4/I, ff. 182, 188, 191; 4/III, f. 45.

Salis Angelo.
Professore di Teologia morale nel 1824-25.
ASUS, Lettere del Magistrato 4/IV, ff. 48; 75.

Seque Ioseph. Sassari, 1594.
Professore di Teologia scolastica dal 1630-31; Prefetto degli studi dal 1635 al 1636.
ACSS, Instrumento de encorporassión.

Siglienti Filippo. Santu Lussurgiu (Oristano), 11.6.1831. Laurea: Sassari, 1851.
Professore di Sacra scrittura e lingue orientali dal 1854-55 al 1859-60; di Istituzioni bibliche e Sacra scrittura dal 1860-61.
ASUS, Registro del personale 56/II, n. 19; Registro delle patenti dei professori 18; Esami Teol. 46/II.

Somani Giovanni Battista.
Professore di Teologia morale dal 1767-68.
ASUS, Lettere del Magistrato 4/II, f. 25.

Soro Gavino. Sassari.
Professore di Sacra scrittura e lingue orientali dal 1827-28.
ASUS, Registro del personale 56/I.

Soro Paolo. Bonorva (Sassari), 22.7.1804. Laurea: Sassari, 1828.
Professore di Teologia dogmatica nel 1838-39; di Teologia morale nel 1838-39 e dal 1844-45 al 1847-48; Preside dal 1860-61 al 1868-69; Rettore dell'Università dal 1863-64 al 1864-65. Collocato in disponibilità il 1.3.1873 in seguito alla soppressione delle Facoltà teologiche nelle università regie.
ASUS, Registro del personale 56/II, n. 6; Stati di servizio 57, f. 9; Registro delle patenti dei professori 18; Lettere del Magistrato 4/VI, p. 50.

Tealdi Pietro.
Professore di Teologia scolastico-dogmatica dal 1809-10.
ASUS, Lettere del Magistrato 4/III, ff. 202, 244; 4/IV, f. 12.

Tesia Gaetano. Aosta, 6.8.1728.
Professore di Teologia scolastico-dogmatica dal 1765-66 al 1766-67. Cessato dal servizio per volontarie dimissioni nel 1768.
ASUS, Lettere del Magistrato 4/II, f. 7.

Verdi Simone. Libano, 1714.
Professore di Sacra scrittura e lingue orientali dal 1765-66 al 1766-67. Trasferito al Collegio degli Irlandesi di Roma nel 1768.
ASUS, Lettere del Magistrato 4/I, f. 3.

I professori della Facoltà di Giurisprudenza (1625-2009)

Achenza Pietro. Pattada (Sassari), 9.6.1936. Laurea: Sassari, 1959.
Assistente dal 1962. Insegnamento di Diritto civile dal 1992-93 al 1995-96.
Collocato a riposo il 1.11.1997.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 972.

Alivesi Giuseppina. Sassari, 18.2.1938. Laurea: Sassari, 1963.
Assistente dal 1968. Insegnamento di Diritto ecclesiastico nel 1975-76, nel 1991-92 e dal 1996-97; di Diritto ecclesiastico I dal 1976-77 al 1985-86, nel 1990-91 e dal 1992-93 al 1995-96.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1332.

Ambrosini Antonio. Favara (Agrigento), 10.9.1888.
Incaricato di Diritto civile dal 1923-24; Straordinario di Diritto civile nel 1924-25. Trasferito a Perugia dal 1925-26.
ASUS, Registro dei verbali della Facoltà di Giurisprudenza.

Amelotti Mario. Rieti, 18.9.1923. Laurea: Pavia, 1946.
Incaricato di Istituzioni di Diritto romano nel 1959-60; Straordinario di Istituzioni di Diritto romano dal 1960-61. Insegnamento di Diritto romano dal 1959-60 al 1962-63.
Trasferito a Modena dal 1963-64.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 955.

Ampuero Diaz Raul. Ancud (Cile), 19.12.1917.
Laurea: Santiago del Cile, 1945.
Incaricato di Storia americana dal 1976-77, stabilizzato nel 1979-80; Associato di Storia americana dal 1980-81. Collocato a riposo il 1.11.1988.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2560.

Angelici Carlo. Roma, 9.4.1945. Laurea: Roma, 1967.
Incaricato di Diritto fallimentare dal 1975-76. Trasferito a Cagliari dal 1977-78.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2561.

Angelini Piero. Lucca, 22.1.1936. Laurea: Firenze, 1961.
Incaricato di Storia del diritto romano I dal 1974-75, stabilizzato dal 1978-79; Associato di Storia del diritto romano dal 1980-81; di Diritto pubblico dell'ambiente dal 2000-01. Mandato parlamentare dal 1996 al 2000.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2577.

Angioni Francesco. Sassari, 7.10.1943. Laurea: Sassari, 1967.
Assistente dal 1970; Associato di Diritto penale dal 1980-81; Straordinario di Diritto penale dal 1986-87; Ordinario di Diritto penale dal 1989-90; Preside dal 1994-95 al 1996-97 e dal 2004-05 al 2007-08. Insegnamento di Sociologia giuridica dal 1985-86 al 1987-88 e dal 1989-90 al 1990-91; di Procedura penale dal 1990-91 al 1992-93; di Antropologia criminale dal 1993-94 al 1996-97; di Criminologia nel 1997-98.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1853.

Antolisei Francesco. Sanseverino Marche (Macerata), 6.12.1882. Laurea: Roma.
Straordinario di Diritto e procedura penale dal 1931-32. Trasferito a Parma dal 1933-34.
ASUS, Fasc. dei docenti, b. 1/1.

Antoscina Valentina. Mosca (Russia), 6.7.1936.
Incaricato di Lingua russa dal 1971-72, stabilizzato dal 1974-75. Insegnamento di Lingua e letteratura russa dal 1984-85 al 1985-86, dal 1987-88 al 1988-89 e dal 1990-91 al 1991-92. Trasferita alla Facoltà di Scienze politiche dal 1991-92.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2171.

Arcangeli Ageo. Treia (Macerata), 7.2.1880. Laurea: Macerata, 1902.
Straordinario di Diritto commerciale nel 1906-07. Trasferito a Macerata dal 1907-08.
ASUS, Registro dei verbali della Facoltà di Giurisprudenza.

Arena Francesco Gregorio. Roma, 20.1.1948. Laurea: Roma, 1971.
Incaricato di Diritto pubblico comparato dal 1976-77. Insegnamento di Istituzioni di diritto pubblico nel 1979-80. Trasferito a Trento dal 1980-81.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2798.

Ascheri Mario. Ventimiglia (Imperia), 7.2.1944.
Laurea: Siena, 1967.
Straordinario di Storia del diritto italiano nel 1975-76. Insegnamento di Storia del diritto italiano dal 1972-73 al 1974-75; di Storia delle istituzioni politiche dal 1973-74 al 1974-75. Trasferito a Siena dal 1976-77.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2414.

Azzena Antonio Alberto. Sassari, 3.9.1938. Laurea: Sassari, 1961.
Assistente dal 1962; Incaricato di Diritto amministrativo dal 1976-77; Straordinario di Diritto amministrativo nel 1980-81. Insegnamento di Scienza dell'amministrazione nel 1970-71; di Diritto costituzionale regionale nel 1980-81. Trasferito a Pisa dal 1981-82.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1116.

Bachi Roberto. Roma, 16.1.1909, di Riccardo. Laurea: Roma.
Straordinario di Statistica dal 1934-35. Insegnamento di Economia generale corporativa dal 1934-35 al 1935-36; di Scienza delle finanze nel 1935-36. Trasferito a Palermo dal 1936-37.
ASUS, Fasc. dei docenti, b. 1/8.

Bagella Michele. Sassari, 23.10.1939. Laurea: Roma, 1963.
Incaricato di Politica economica e finanziaria II dal 1970-71, stabilizzato dal 1974-75; Associato di Politica economica e finanziaria dal 1980-81; Straordinario di Politica economica e finanziaria nel 1987-88. Trasferito a Cagliari dal 1987-88.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2080.

Bajno Riccardo. Chieti, 13.11.1941.
Incaricato di Istituzioni di diritto e procedura penale dal 1976-77, stabilizzato di Diritto penale I dal 1978-79; Straordinario di Diritto penale nel 1982-83. Trasferito a Modena dal 1983-84.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2916.

Ballestrero Maria Vittoria. Viareggio (Lucca), 11.9.1940. Laurea: Firenze, 1964.
Incaricato di Diritto del lavoro dal 1974-75. Trasferita a Genova dal 1976-77.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2801.

Balletta Francesco. Presenzano (Caserta), 24.4.1939. Laurea: Napoli, 1963.
Incaricato di Storia economica dal 1970-71. Trasferito a Napoli dal 1976-77.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2050.

Bartolomei Alfredo. Sant'Angelo dei Lombardi (Avellino), 1.3.1874, di Luigi. Laurea: Bologna, 1896.
Straordinario di Filosofia del diritto dal 1904-05. Trasferito a Messina dal 1906-07.
UNISS, Annuari per gli anni accademici dal 1904-05 al 1906-07.

Bassanini Franco. Milano, 9.5.1940. Laurea: Milano, 1963.
Insegnamento di Diritto costituzionale dal 1969-70; Straordinario di Diritto costituzionale dal 1972-73. Trasferito a Firenze dal 1974-75.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1901.

Bassi Franco. Parma, 18.7.1929.
Incaricato di Diritto amministrativo dal 1962-63; Straordinario di Diritto amministrativo dal 1965-66; Ordinario di Diritto amministrativo nel 1968-69. Insegnamento di Diritto pubblico regionale nel 1965-66; di Diritto pubblico comparato nel 1966-67; di Diritto costituzionale regionale dal 1966-67 al 1967-68. Trasferito a Parma dal 1969-70.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1199.

Bassu Alessandra. 28.12.1957. Laurea: Sassari, 1982.
Ricercatore dal 1993; Associato di Diritto internazionale dal 2004-05.
UNISS, Annuari per gli anni accademici dal 1993-94 al 2004-05.

Bassu Giuseppe. Sassari, 1.6.1951. Laurea: Sassari, 1974.
Ricercatore dal 1986. Insegnamento di Laboratorio di diritto pubblico nel 1999-00.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 4670.

Battaglini Giulio. Colle Val d'Elsa (Siena), 5.6.1885. Laurea: Roma, 1909.
Incaricato di Diritto e procedura penale dal 1911-12. Trasferito a Messina dal 1916-17.
ASUS, Registro dei verbali della Facoltà di Giurisprudenza.

Benedetti Valentino. Sassari, 5.3.1940. Laurea: Sassari, 1964.
Assistente dal 1971; Incaricato di Economia politica I dal 1974-75, stabilizzato dal 1977-78. Trasferito alla Facoltà di Scienze politiche dal 1991-92.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1594.

Berlinguer Luigi. Sassari, 25.7.1932. Laurea: Sassari, 1955.
Assistente dal 1956; Straordinario di Storia delle istituzioni giuridiche ed economiche della Sardegna dal 1970-71; Preside dal 1971-72 al 1972-73. Insegnamento di Esegesi delle fonti del diritto italiano nel 1968-69; di Storia delle Istituzioni politiche dal 1970-71 al 1971-72. Trasferito a Siena dal 1973-74.
Rettore dell'Università di Siena dal 1985 al 1994.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 716.

Besta Enrico. Tresivio (Sondrio), 30.6.1874, di Carlo. Laurea: Padova, 1895.
Straordinario di Storia del diritto italiano dal 1897-98; Ordinario di Storia del diritto italiano dal 1901-02. Trasferito a Palermo dal 1904-05.
ASUS, Deliberazioni della Facoltà di Giurisprudenza 35/IV, f. 29.

Bianco Giovanni. Cosenza, 28.4.1964. Laurea: Roma, La Sapienza, 1988.
Associato di Dottrina dello Stato dal 2000-01. Insegnamento di Istituzioni di diritto pubblico dal 2001-02; di Diritto pubblico dell'economia dal 2002-03.
Ricercatore CNR 1997-2000.
UNISS, Annuario per l'anno accademico 2001-02.

Bibbiana Salvatore. Sassari, 23.4.1828, di Pasquale. Laurea: Sassari, 1850.
Incaricato di Diritto costituzionale nel 1859-60 e dal 1863-64; Straordinario di Diritto costituzionale dal 1872-73. Insegnamento di Diritto amministrativo nel 1859-60 e dal 1863-64 al 1882-83. Collocato a riposo nel 1909.
ASUS, Registro del personale 56/II, n. 31; Registro delle patenti dei professori 18 e 19; Esami Giurisprud. 37/II; Rassegna stud. 84/I.

Biggini Carlo Alberto. Sarzana (La Spezia), 9.12.1903, di Ugo. Laurea: Genova, Giurisprudenza, 1928; Torino, Scienze politiche, 1929.
Incaricato di Diritto costituzionale dal 1934-35; Straordinario di Diritto costituzionale dal 1936-37. Insegnamento di Diritto corporativo a Genova nel 1936-37. Trasferito a Pisa dal 1938-39.
ASUS, Fasc. dei docenti, b. 1/18.

Binna Giuseppe. Sassari, 11.12.1883. Laurea: Sassari, 1907.
Insegnamento di Cultura militare dal 1939-40 al 1940-41.
UNISS, Annuari per gli anni accademici 1939-40 e 1940-41.

Biondi Pompeo. Firenze, 1.12.1902, di Cesare.
Incaricato di Diritto processuale civile nel 1927-28. Cessato dal servizio per volontarie dimissioni il 20.12.1928.
ASUS, Fasc. dei docenti, b. 1/21.

Bonini Roberto. Ostiglia (Mantova), 29.1.1934.
Incaricato di Istituzioni di diritto romano dal 1968-69. Trasferito a Bologna dal 1970-71.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1742.

Bordin Arrigo. Fermo (Ascoli Piceno), 15.2.1898, di Antenore.
Straordinario di Economia generale corporativa nel

1935-36; di Economia politica corporativa nel 1936-37. Trasferito a Catania dal 1937-38.
ASUS, Fasc. dei docenti, b. 1/26.

Borelli Giorgio. Verona, 19.9.1940. Laurea: Lovanio, 1961.
Straordinario di Storia economica dal 1976-77. Trasferito a Padova dal 1978-79.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2656.

Borgatta Luigi. Donnaz (Aosta), 2.2.1888, di Giuseppe. Laurea: Torino, 1902.
Straordinario di Economia politica dal 1916-17. Insegnamento di Economia statistica dal 1918-19. Trasferito a Torino dal 1920-21.
ASUS, Fasc. dei docenti, b. 1/27.

Bozzolato Giampiero. Milano, 30.6.1934.
Incaricato di Storia moderna dal 1971-72, stabilizzato dal 1974-75; Associato di Storia moderna dal 1980-81. Insegnamento di Storia contemporanea nel 1970-71. Trasferito alla Facoltà di Scienze politiche dal 1991-92.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2057.

Bracci Mario. Siena, 12.2.1900, di Rodolfo. Laurea: Siena, 1921.
Incaricato di Diritto amministrativo dal 1924-25; Straordinario di Diritto amministrativo nel 1927-28. Insegnamento di Procedura civile dal 1926-27 al 1927-28. Trasferito a Siena dal 1928-29. Rettore dell'Università di Siena dal 1944 al 1955.
ASUS, Fasc. dei docenti, b. 1/29.

Brandileone Francesco. Buonabitacolo (Salerno), 25.1.1858, di Giovanni. Laurea: Napoli, 1883.
Ordinario di Storia del diritto italiano nel 1886-87. Trasferito a Parma dal 1887-88.
ASUS, Registro del personale 56/II, n. 56.

Breccia Umberto. Volterra (Pisa), 26.5.1943. Laurea: Pisa, 1966.
Incaricato di Diritto civile I 1971-72, stabilizzato dal 1974-75; Straordinario di Diritto civile nel 1976-77. Trasferito a Pisa dal 1977-78.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2178.

Breglia Alberto. Napoli, 17.8.1900, di Ernesto. Laurea: Napoli, 1923.
Insegnamento di Economia politica e di Economia statistica dal 1930-31 al 1933-34.
ASUS, Fasc. dei docenti, b. 1/31.

Breglia Mario. Napoli, 20.3.1894, di Ernesto.
Straordinario di Diritto commerciale nel 1925-26. Trasferito a Bari dal 1926-27.
ASUS, Fasc. dei docenti, b. 1/32.

Bricola Franco. Novi Ligure (Alessandria), 19.9.1934. Laurea: Pavia, 1957.
Straordinario di Diritto penale dal 1964-65. Insegnamento di Diritto pubblico comparato nel 1965-66. Trasferito a Bologna dal 1966-67.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1357.

Bruno Fernanda. Roma, 14.1.1943. Laurea: Roma, 1966.
Incaricato di Diritto costituzionale italiano e comparato dal 1979-80. Insegnamento di Istituzioni di diritto pubblico nel 1978-79. Trasferita a Roma, La Sapienza, dal 1982-83.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 3279.

Brusco Sebastiano. Sassari, 1934. Laurea: Sassari, 1959.
Assistente dal 1960. Trasferito a Modena dal 1970-71. Specializzazione in Economia politica a Cambridge nel 1968. Deceduto nel 2001.
UNISS, Annuari per l'anno accademico 1969-70.

Bua Luigi Mario. Sassari, 15.1.1946. Laurea: Sassari, 1970.
Ricercatore dal 1985. Trasferito alla Facoltà di Scienze politiche dal 1991-92.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 4142.

Buratto Fabio Oberdan. Crocetta del Montello (Treviso), 10.2.1940. Laurea: Roma, 1966.
Incaricato di Statistica dal 1970-71, stabilizzato dal 1974-75. Trasferito a Roma, Tor Vergata, dal 1980-81. Insegnamento di Matematica per economisti dal 1973-74 al 1979-80.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2060.

Bussi Luisa. Milano, 3.8.1942. Laurea: Modena, 1967.
Incaricato di Diritto comune dal 1992-93; Associato di Storia del diritto italiano dal 2000-01.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 7356.

Buttaro Luca. Bologna, 27.4.1925. Laurea: Bari, 1948.
Straordinario di Diritto commerciale dal 1959-60. Insegnamento di Diritto del lavoro nel 1960-61; di Diritto privato comparato nel 1961-62. Trasferito a Siena dal 1962-63.
UNISS, Annuari per gli anni accademici dal 1959-60 al 1961-62.

Cadoni Proto. Sassari, 11.9.1823, di Antonio. Laurea: Sassari, Teologia, 1843; Giurisprudenza, 1849.
Incaricato di Economia politica dal 1863-64; Straordinario di Economia politica dal 1865-66.
ASUS, Registro del personale 56/II, n. 34.

Calandra Piero. Roma, 23.5.1937. Laurea: Roma, 1959.
Incaricato di Diritto amministrativo I nel 1977-78. Trasferito a Roma, La Sapienza, dal 1978-79.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2951.

Calia Itria. Lula (Nuoro), 13.9.1953. Laurea: Roma La Sapienza, 1982.
Ricercatore di Storia moderna dal 1985. Trasferita alla Facoltà di Scienze politiche dal 1991-92.
UNISS, Annuari per gli anni accademici dal 1981-82 al 1997-98.

Campiglio Luigi. Milano, 30.8.1947. Laurea: Milano, 1972.
Straordinario di Politica economica e finanziaria I dal 1987-88; Ordinario di Politica economica e finanziaria nel 1990-91. Trasferito a Milano, Cattolica, dal 1990-91.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 4850.

Campus Marco. Sassari, 8.2.1966. Laurea: Sassari, 1991.
Ricercatore dal 1994. Insegnamento di Diritto dell'esecuzione civile dal 2007-08.
UNISS, Annuario per l'anno accademico 1994-95.

Cannada Bartoli Eugenio. Palermo, 16.1.1925.
Insegnamento di Diritto amministrativo nel 1945-46 e dal 1947-48 al 1950-51; di Diritto costituzionale dal 1945-46 al 1946-47.
AGUS, Fasc. del personale, U. P. 273.

Capograssi Giuseppe. Sulmona (L'Aquila), 21.3.1889. Laurea: Roma, 1911.
Straordinario di Filosofia del diritto dal 1932-33. Insegnamento di Diritto e procedura penale nel 1934-35. Trasferito a Macerata dal 1935-36.
ASUS, Fasc. dei docenti, b. 2/38.

Capogrossi Colognesi Luigi. Roma, 25.2.1935.
Insegnamento di Istituzioni di diritto romano nel 1970-71.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1905.

Caraccioli Ivo. Torino, 13.7.1936.
Insegnamento di Istituzioni di diritto pubblico dal 1970-71 al 1971-72.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2158.

Caramelli Vincenzo. Fossano (Cuneo), 11.6.1942. Laurea: Torino, 1965.
Incaricato di Politica economica e finanziaria I dal 1970-71, stabilizzato dal 1974-75. Insegnamento di Scienza delle finanze dal 1972-73 al 1973-74. Trasferito a Torino dal 1974-75.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2417.

Carbone Paolo. Napoli, 18.8.1966. Laurea: Napoli, Federico II, 1988.
Straordinario di Diritto privato comparato dal 2004-05; Ordinario di Diritto privato comparato dal 2007-08.
UNISS, Annuari per gli anni accademici dal 2001-02 al 2004-05.

Carboni Francesco. Sassari, 28.8.1940. Laurea: Sassari, 1965.
Assistente dal 1970; Incaricato di Diritto fallimentare dal 1977-78, stabilizzato dal 1991-92. Insegnamento di Diritto dell'esecuzione civile nel 1992-93.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1515.

Carboni Giuseppe. Nuoro, 6.11.1935. Laurea: Sassari, 1959.
Assistente dal 1960; Incaricato di Istituzioni di diritto e procedura penale dal 1970-71, stabilizzato dal 1974-75. Insegnamento di Diritto penale dal 1976-77. Trasferito a Milano, Statale, dal 1979-80.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1027.

Caretti Paolo. Occhiobello (Rovigo), 1.1.1944. Laurea: Firenze, 1966.
Incaricato di Istituzioni di diritto pubblico dal 1973-74. Trasferito a Firenze dal 1976-77.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2418.

Carinci Franco. Bologna, 25.9.1938.
Straordinario di Diritto del lavoro dal 1975-76. Trasferito a Bologna dal 1977-78.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2658.

Cariota Ferrara Luigi. Pomigliano d'Arco (Napoli), 17.9.1908, di Antonio.
Insegnamento di Diritto civile dal 1933-34 al 1934-35.
ASUS, Fasc. dei docenti, b. 2/37.

Carruci Jaime.
Professore de Canoni dal 1626-27 al 1627-28; di Canoni II nel 1635-36.
ACSS, Instrumento de encorporassión.

Caruso Sergio. Firenze, 14.5.1946. Laurea: Firenze, 1970.
Incaricato di Storia delle dottrine politiche dal 1976-77. Trasferito a Firenze dal 1982-83.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2918.

Castiglia Giuseppe. Sassari, 18.11.1854, di Giuseppe Luigi. Laurea: Sassari, 1876.
Incaricato di Storia del Diritto romano dal 1896-97; Straordinario di Storia del diritto romano dal 1899-00; Straordinario stabilizzato di Storia del diritto romano dal 1907-08; Rettore dell'Università dal 1925-26 al 1929-30. Insegnamento di Istituzioni di diritto civile dal 1908-09 al 1924-25 e nel 1926-27; di Filosofia del diritto nel 1925-26; di Diritto commerciale nel 1926-27 e dal 1928-29 al 1929-30; di Statistica nel 1927-28. Collocato a riposo il 1.11.1930.
ASUS, Fasc. dei docenti, b. 2/41; Registro matr. 82/I; Registro esami aggreg. 31.

Castiglia Giuseppe. Sassari, 19.6.1930, di Tommaso Antonio. Laurea: Sassari, 1954.
Assistente dal 1955; Incaricato di Diritto bancario dal 1970-71, stabilizzato dal 1974-75; Associato di Diritto amministrativo dal 1982-83. Insegnamento di Istituzioni di diritto pubblico e legislazione scolastica dal 1985-86 al 1988-89 e nel 1992-93; di Legislazione dell'ambiente e delle aree protette nel 1996-97. Collocato a riposo il 31.12.1996.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 729.

Castiglia Tommaso Antonio. Sassari, 6.2.1897, di Giuseppe. Laurea: Sassari, 1920.
Incaricato di Filosofia del diritto dal 1926-27; Straordinario di Filosofia del diritto dal 1934-35; Ordinario di Filosofia del diritto dal 1937-38; Preside nel 1939-40. Insegnamento di Diritto costituzionale nel 1927-28; di Statistica nel 1945-46 e dal 1953-54 al 1964-65. Collocato a riposo il 1.11.1972. Deceduto nel 1988.
AGUS, Fasc. del personale, U. P. 43; ASUS, Fasc. stud. Giurisprud. b. 86/955.

Catalano Pierangelo. Torino, 12.11.1936. Laurea: Torino.
Incaricato di Diritto romano dal 1963-64; Straordinario di Esegesi delle fonti del diritto romano dal 1966-67; Ordinario di Diritto romano dal 1969-70. Insegnamento di Storia del diritto romano dal 1967-68 al 1968-69; di Metodologia della ricerca storica dal 1972-73 al 1978-79. Trasferito a Roma, La Sapienza, dal 1979-80.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1372.

Catelani Alessandro. Firenze, 10.11.1941. Laurea: Firenze, 1964.
Straordinario di Istituzioni di diritto pubblico dal 1986-87; Ordinario di Istituzioni di diritto pubblico nel 1989-90. Trasferito a Siena dal 1990-91.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 4793.

Cattaneo Mario Alessandro. Roma, 27.3.1934.
Straordinario di Filosofia del diritto dal 1967-68; Ordinario di filosofia del diritto dal 1970-71. Insegnamento di Dottrina dello Stato dal 1968-69 al 1970-71; di Filosofia della politica dal 1970-71 al 1972-73. Trasferito a Ferrara dal 1973-74.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1624.

Cavallo Vincenzo. Albanella (Salerno), 5.4.1900.
Incaricato di Diritto e procedura penale dal 1936-37. Trasferito a Messina dal 1940-41.
AGUS, Fasc. del personale, U. P. 80.

Cecaro Anna Maria. Sassari, 5.5.1950. Laurea: Sassari, 1973.
Ricercatore dal 1980; Incaricato di Politica economica e finanziaria II dal 1990-91. Trasferita alla Facoltà di Scienze politiche dal 1991-92.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 3651.

Chessa Federico. Sassari, 4.2.1882, di Salvatore. Laurea: Sassari, 1907.
Incaricato di Economia politica dal 1922-23; Straordinario di Economia politica dal 1927-28. Insegnamento di Statistica dal 1922-23 al 1929-30. Trasferito a Genova dal 1930-31.
ASUS, Fasc. dei docenti, b. 2/42; Fasc. stud. Giurisprud. 39/523.

Chessa Omar. Sassari, 30.5.1970. Laurea: Sassari, 1995.
Associato di Diritto costituzionale nel 2004-05; Straordinario di Diritto costituzionale dal 2005-06; Ordinario di Diritto costituzionale dal 2008-09. Insegnamento di Giustizia costituzionale e di Diritto pubblico dell'informazione nel 2005-06.
UNISS, Annuari per gli anni accademici dal 2003-04 al 2004-05.

Chiaretti Giuliana. Leonessa (Rieti), 30.12.1939. Laurea: Roma, Lettere, 1963.
Associato di Sociologia dei processi culturali, conoscitivi e normativi dal 1980-81. Insegnamento di Sociologia industriale dal 1976-77 al 1979-80. Trasferita a Trento dal 1991-92.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2855.

Chimenti Carlo. Bologna, 6.2.1930. Laurea: Firenze, 1952.
Incaricato di Diritto costituzionale I dal 1978-79, stabilizzato dal 1980-81; Associato di Diritto costituzionale dal 1984-85. Insegnamento di Diritto costituzionale italiano e comparato nel 1977-78; di Istituzioni di diritto pubblico nel 1990-91. Trasferito alla Facoltà di Economia dal 1991-92.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 3273.

Chiomenti Filippo. Roma, 4.4.1940.
Incaricato di Diritto commerciale dal 1970-71, stabilizzato dal 1974-75; Straordinario di Diritto commerciale dal 1975-76; Ordinario di Diritto commerciale dal 1978-79; Preside nel 1979-80. Trasferito a Roma Tor Vergata dal 1980-81.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2079.

Chizzini Augusto. Viadana (Mantova), 15.7.1961. Laurea: Parma, 1984.
Associato di Diritto processuale civile dal 1998-99. Insegnamento di Diritto processuale civile comparato nel 1998-99. Trasferito a Parma dal 2000-01.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 7128.

Cimbali Eduardo. Bronte (Catania), 16.7.1862. Laurea: Roma, 1884.
Straordinario di Diritto internazionale dal 1904-05; Ordinario di Diritto internazionale dal 1912-13. Trasferito a Catania dal 1915-16.
UNISS, Annuari per gli anni accademici dal 1904-05 al 1914-15.

Cimma Maria Rosa. Domodossola (Novara), 31.5.1945. Straordinario di Istituzioni di diritto romano dal 1986-87; Ordinario di Istituzioni di diritto romano dal 1989-90. Insegnamento di Storia del diritto romano dal 1995-96 al 2003-04.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 4680.

Clementi Fausto. L'Aquila, 20.4.1924.
Insegnamento di Economia politica nel 1957-58. Deceduto il 22.5.1958.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 864.

Coda Luisa. Sassari, 11.11.1947. Laurea: Sassari, 1970.
Ricercatore dal 1980; Associato di Storia delle istituzioni economiche dal 1984-85. Insegnamento di Storia delle istituzioni giuridiche e economiche della Sardegna dal 1978-79 al 1983-84; di Storia economica dal 1989-90 al 1990-91. Trasferita alla Facoltà di Scienze politiche dal 1991-92.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 3649.

Coletti Francesco. San Severino Marche (Macerata), 10.7.1866. Laurea: Roma, 1890.
Straordinario di Statistica dal 1904-05. Trasferito a Pavia dal 1907-08.
UNISS, Annuari per gli anni accademici dal 1904-05 al 1908-09.

Colombo Claudio. Milano, 1.4.1966. Laurea: Roma, La Sapienza, 1990.
Incaricato di Istituzioni di diritto privato dal 2000-01; Associato di Istituzioni di diritto privato dal 2004-05.
UNISS, Annuario per l'anno accademico 2004-05.

Colucci Martino. Maglie (Lecce), 17.4.1947. Laurea: Pavia, 1969.
Incaricato di Diritto degli enti locali dal 1976-77, stabilizzato dal 1979-80. Trasferito a Pavia dal 1980-81.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2856.

Comanducci Paolo. Roma, 26.9.1950. Laurea: Genova, 1974.
Incaricato di Filosofia del diritto nel 1984-85. Trasferito a Genova dal 1985-86.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 4923.

Comenale Pinto Michele. Potenza, 10.11.1960. Laurea: Roma, 1982.
Ricercatore dal 1996; Straordinario di Diritto della navigazione dal 2001-02; Ordinario di Diritto della navigazione dal 2004-05. Insegnamento di Diritto della navigazione dal 1996-97; di Istituzioni di diritto privato dal 1998-99 al 1999-00.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 6594.

Coniglio Antonino. Cerda (Palermo), 6.2.1886, di Vincenzo. Laurea: Palermo, 1909.
Straordinario di Procedura civile e ordinamento giudiziario nel 1925-26. Trasferito a Catania dal 1926-27.
ASUS, Fasc. dei docenti, b. 2/47.

Cornaggia Medici Gabriele. Milano, 1.11.1908, di Giuseppe. Laurea: Milano, 1931.
Incaricato di Diritto ecclesiastico nel 1934-35. Deceduto il 20.9.1935.
ASUS, Fasc. dei docenti, b. 2/51.

Corradini Domenico. Catanzaro, 14.11.1942. Laurea: Pisa, 1964.
Incaricato di Sociologia dal 1970-71. Insegnamento di Dottrina dello Stato nel 1971-72. Trasferito a Pisa dal 1972-73.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2179.

Corrado Renato. Lanciano (Chieti), 27.2.1915.
Straordinario di Diritto del lavoro nel 1958-59. Trasferito a Torino dal 1959-60.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 882.

Cosi Giovanni. Firenze, 19.11.1951. Laurea: Firenze, 1976.
Straordinario di Filosofia del diritto dal 1999-00. Insegnamento di Filosofia del diritto nel 1993-94 e dal 1996-97. Trasferito a Siena dal 2003-04.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 6116.

Cosseddu Adriana. Sassari, 29.7.1952. Laurea: Sassari, 1977.
Ricercatore dal 1980. Insegnamento di Diritto penale commerciale dal 1997-98.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 3796.

Cossiga Francesco. Sassari, 26.7.1928, di Giuseppe. Laurea: Sassari, 1948.
Assistente dal 1949; Incaricato di Diritto costituzionale regionale dal 1970-71, stabilizzato dal 1974-75. Insegnamento di Diritto costituzionale dal 1954-55 al 1968-69; di Storia delle istituzioni giuridiche ed economiche della Sardegna nel 1969-70. Cessato dal servizio il 1.8.1985 in seguito all'elezione a Presidente della Repubblica. Deceduto il 17.8.2010.
AGUS, Fasc. del personale, U. P. 486.

Cossu Francesco. Sassari, 17.1.1794. Laurea: Sassari, 1815.
Professore di Istituzioni civili dal 1838-39; di Diritto civile dal 1850-51; Rettore dell'Università dal 1860-61 al 1862-63.
ASUS, Registro del personale 56/I e II, n. 1; Stati di servizio 57, f. 5; Registro delle patenti dei professori 18; Registro esami priv. e pubbl., 27/II.

Costa Eugenio. Sassari, 4.6.1938, di Sergio. Laurea: Sassari, 1961.
Assistente dal 1962; Incaricato di Diritto parlamentare dal 1971-72, stabilizzato dal 1974-75; Associato di Diritto parlamentare dal 1980-81. Insegnamento di Diritto costituzionale regionale nel 1983-84; di Diritto costituzionale italiano e comparato dal 1984-85 al 1990-91. Trasferito alla Facoltà di Scienze politiche dal 1991-92.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1098.

Costa Sergio. Sassari, 5.12.1904, di Filiberto. Laurea: Sassari, 1926.
Incaricato di Procedura civile dal 1931-32; Ordinario di Diritto processuale civile dal 1938-39; Preside dal 1945-46 al 1960-61; Rettore dell'Università dal 1962-63 al 1967-68. Insegnamento di Istituzioni di Diritto processuale nel 1935-36; di Legislazione del lavoro dal 1936-37 al 1945-46; di Procedura penale dal 1940-41 al 1950-51 e dal 1953-54 al 1971-72; di Diritto del lavoro nel 1943-44 e dal 1946-47 al 1957-58; di Diritto della navigazione dal 1951-52 al 1953-54. Collocato a riposo il 1.11.1980. Deceduto il 6.5.1981.
AGUS, Fasc. del personale, U. P. 47; ASUS, Fasc. stud. Giurisprud. b. 95/1051.

Cottino Gastone. Torino, 8.2.1925, di Valerio.
Insegnamento di Diritto commerciale nel 1958-59.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 904.

Crespi Pietro. Milano, 4.8.1916.
Straordinario di Sociologia nel 1975-76. Trasferito a Trieste dal 1976-77.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2664.

Crosa Emilio. Torino, 11.5.1985. Laurea: Torino, 1907.
Straordinario di Diritto costituzionale nel 1925-26. Trasferito a Pavia dal 1926-27.
ASUS, Fasc. dei docenti, b. 2/56.

Cugurra Giorgio. Sassari, 4.1.1944. Laurea: Sassari, 1967.
Straordinario di Diritto amministrativo nel 1975-76. Trasferito a Parma dal 1976-77.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2665.

D'Alessandro Floriano. Napoli, 15.11.1936.
Incaricato di Diritto commerciale dal 1966-67; Straordinario di Diritto commerciale dal 1968-69. Trasferito a Perugia dal 1970-71.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1651.

D'Angelo Antonino. Roma, 8.2.1914, di Rosario.
Straordinario di Diritto civile dal 1942-43. Insegnamento di Economia politica corporativa nel 1942-43. Trasferito a Cagliari dal 1945-46. Rettore dell'Università di Cagliari dal 1947 al 1955.
AGUS, Fasc. del personale, U. P. 198.

Da Passano Mario. Genova, 1.1.1946. Laurea: Genova, 1969.
Incaricato di Storia delle codificazioni e delle costituzioni contemporanee dal 1975-76, stabilizzato dal 1978-79; Associato di Storia delle codificazioni e delle costituzioni contemporanee dal 1980-81; Straordinario di Storia del diritto italiano nel 1990-91. Insegnamento di Storia del movimento operaio nel 1981-82. Trasferito alla Facoltà di Scienze politiche dal 1991-92.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2807.

Dal Pozzo Francesco. Bologna, 26.11.1944. Laurea: Firenze, 1970.
Straordinario di Filosofia del diritto dal 1986-87; Ordinario di Filosofia del diritto nel 1991-92. Trasferito a Bari dal 1991-92.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 4681.

De Clementi Andreina. Roma, 23.2.1940. Laurea: Roma, 1967.
Incaricato di Storia contemporanea dal 1971-72, stabilizzato dal 1974-75. Trasferita a Napoli Orientale dal 1979-80.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2067.

De Francisci Pietro. Roma, 18.12.1883, di Virginio. Laurea: Pavia, 1905.
Straordinario di Diritto romano nel 1920-21. Trasferito a Macerata dal 1921-22.
ASUS, Fasc. dei docenti, b. 2/59.

De Gregorio Alfredo. Parabita (Lecce), 1881.
Straordinario di Diritto commerciale dal 1908-09. Trasferito a Messina dal 1910-11.
ASUS, Registro dei verbali della Facoltà di Giurisprudenza.

De Mas Enrico. Pisa, 15.7.1926. Laurea: Pisa, 1948.
Straordinario di Storia delle dottrine politiche dal 1980-81; Ordinario di Storia delle dottrine politiche nel 1983-84. Trasferito a Pisa dal 1984-85.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 3578.

De Masi Domenico. Rotello (Campobasso), 1.2.1938.
Incaricato di Sociologia industriale dal 1970-71. Insegnamento di Sociologia nel 1971-72. Trasferito a Napoli dal 1972-73.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2165.

De Mauro Giovanni Battista. Catania, 18.7.1882.
Incaricato di Diritto e procedura penale dal 1924-25. Insegnamento di Diritto internazionale dal 1924-25 al 1925-26; di Diritto costituzionale nel 1927-28. Cessato dal servizio per volontarie dimissioni nel 1927-28.
ASUS, Fasc. dei docenti, b. 2/61.

De Sarno Anna. Parma, 21.7.1940.
Incaricato di Statistica dal 1978-79. Trasferita a Roma La Sapienza dal 1982-83.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 3281.

De Siervo Ugo. Savona, 20.2.1942. Laurea: Firenze, 1965.
Incaricato di Istituzioni di diritto pubblico dal 1973-74. Insegnamento di Scienza dell'amministrazione nel 1972-73. Trasferito a Firenze dal 1976-77.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2426.

De Stefano Antonino. Napoli, 25.8.1918.
Incaricato di Diritto ecclesiastico dal 1959-60. Cessato dal servizio il 15.7.1975 per assumere l'incarico di giudice della Corte Costituzionale.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 995.

De Vergottini Giovanni. Parenzo (Slovenia), 14.8.1900, di Tommaso. Laurea: Roma, 1923.
Incaricato di Storia del diritto italiano e di Storia del diritto ecclesiastico dal 1923-24. Trasferito a Cagliari dal 1925-26.
ASUS, Fasc. dei docenti, b. 2/64.

Del Grosso Anna Maria. Luino (Varese), 31.8.1943. Laurea: Genova, 1965.
Straordinario di Storia delle dottrine politiche nel 1975-76. Trasferita a Genova dal 1976-77.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2669.

Del Vecchio Giorgio. Bologna, 26.8.1878. Laurea: Genova, 1900.
Straordinario di Filosofia del diritto dal 1906-07. Trasferito a Messina dal 1909-10.
UNISS, Annuari per gli anni accademici dal 1906-07 al 1910-11.

Deliperi Paliachio Gavino. Sassari, di Simone.
Professore di Istituzioni dal 1625-26 al 1627-28; di Canoni nel 1628-29; di Leggi I dal 1634-35. Cessato dal servizio per assumere l'incarico di pro-avvocato fiscale della R. Governazione di Sassari nel 1637.
ACSS, Instrumento de encorporassión.

Dell'Aquila Enrico. Milano, 11.5.1932. Laurea: Ferrara, 1959.
Associato di Diritto civile dal 1987-88. Collocato a riposo il 1.11.2000.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 4891.

Della Chiesa Giuseppe. Saluzzo (Cuneo).
Professore di Istituzioni canoniche nel 1765-66; di Diritto canonico dal 1766-67 al 1792-93.
ASUS, Carte reali, 1, f. 5.

Delogu Tullio. Oristano, 20.7.1909, di Luigi. Laurea: Cagliari, 1930.
Incaricato di Diritto e procedura penale nel 1935-36. Trasferito a Urbino dal 1936-37.
ASUS, Fasc. dei docenti, b. 2/60.

Delrio Pietro Paolo. Banari (Sassari). Laurea: Sassari, 1808.
Professore di Decretali nel 1818-19.
ASUS, Lettere del Magistrato 4/IV, f. 27; Registro esami priv. e pubbl. 27/I.

Demuro Giampaolo. Sassari, 3.9.1961. Laurea: Sassari, 1985.
Associato di Diritto penale dal 2003-04.
UNISS, Annuario per l'anno accademico 2004-05.

Demurtas Zichina Pasquale. Sassari, 27.4.1845. Laurea: Sassari, 1866.
Straordinario di Procedura civile e ordinamento giudiziario dal 1878-79 al 1880-81; Ordinario di Diritto amministrativo dal 1883-84. Trasferito a Roma dal 1881-82 al 1882-83.
ASUS, Registro delle patenti dei professori 18 e 19; Esami pubblici 29; Rassegna stud. 84/I.

Dente Bruno Oscar. Milano, 17.6.1946. Laurea: Milano, 1969.
Incaricato di Scienza dell'amministrazione dal 1973-74. Trasferito a Milano dal 1978-79.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2425.

Dettori Fulvio. Sassari, 28.5.1949. Laurea: Sassari, 1973.
Ricercatore dal 1980.
Insegnamento di Istituzioni di diritto pubblico dal 1993-94; di Legislazione dell'ambiente e delle aree protette e di Legislazione forestale nel 1997-98.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 3646.

Dettori Giovanni. Padria (Sassari), 18.10.1842, di Raimondo. Laurea: Sassari, 1863.
Incaricato di Procedura civile e ordinamento giudiziario nel 1866-67 e dal 1876-77; Straordinario di Procedura civile e ordinamento giudiziario dal 1881-82; Ordinario di Procedura civile e ordinamento giudiziario dal 1885-86; Rettore dell'Università nel 1895-96 e dal 1898-99 al 1907-08. Insegnamento di Storia del diritto italiano nel 1887-88; di Statistica dal 1888-89 al 1903-04 e dal 1907-08 al 1916-17. Collocato a riposo nel 1917. Deceduto il 1.7.1930.
ASUS, Registro del personale 56/II, n. 36; Registro delle patenti dei professori 18.

Dettori Speranza Eleonora. Sassari, 21.2.1946. Laurea: Sassari, 1969.
Ricercatore dal 1985. Insegnamento di Diritto del lavoro dal 1996-97 al 1999-00 e dal 2004-05 al 2006-07.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 4139.

Devilla Giovanni Maria. Sassari, 4.4.1854, di Cristoforo. Laurea: Sassari, 1876.
Straordinario di Istituzioni di diritto romano dal 1885-86; Straordinario stabilizzato di Istituzioni di diritto romano dal 1906-07; Preside dal 1926-27 al 1927-28. Insegnamento di Introduzione alle scienze giuridiche nel 1884-85; di Storia del diritto italiano nel 1885-86; di Economia politica dal 1907-08 al 1908-09, dal 1910-11 al 1911-12, dal 1914-15 al 1915-16, nel 1921-22; di Diritto e procedura penale nel 1917-18; di Scienza delle finanze dal 1918-19 al 1919-20, dal 1924-25. Collocato a riposo il 15.5.1929.
ASUS, Registro del personale 56/II, n. 53; Fasc. dei docenti, b. 2/69.

Devilla Vittorio. Sassari, 9.10.1889, di Giovanni Maria. Laurea: Sassari, 1911.
Incaricato di Istituzioni di diritto romano dal 1929-30 al 1937-38 e dal 1940-41 al 1958-59. Insegnamento di Storia del diritto romano dal 1937-38 al 1940-41; di Diritto romano dal 1938-39 al 1939-40 e dal 1941-42 al 1958-59. Deceduto nel 1960.
AGUS, Fasc. del personale, U. P. 66; ASUS, Fasc. stud. Giurisprud. b. 54/661.

Dezza Ettore. Stradella (Pavia), 24.1.1951. Laurea: Pavia, 1975.
Straordinario di Storia del diritto italiano nel 1994-95. Trasferito a Milano, Cattolica, dal 1995-96.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 6145.

Diaz Pietro. 25.12.1943.
Ricercatore di Diritto penale dal 1982.
UNISS, Annuario per l'anno accademico 1983-84 e 1984-85.

Di Porto Andrea. Pisa, 2.8.1950. Laurea: Pisa, 1974.
Incaricato di Istituzioni di diritto romano II dal 1978-79, stabilizzato dal 1981-82; Associato di Istituzioni di diritto romano dal 1984-85. Insegnamento di Istituzioni di diritto privato dal 1986-87 al 1988-89. Trasferito a Torino dal 1990-91.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 3272.

Diurni Giovanni. Anagni (Frosinone), 28.4.1944. Laurea: Roma, 1967.
Incaricato di Storia del diritto italiano II dal 1978-79; Associato di Storia del diritto italiano dal 1984-85. Insegnamento di Storia delle codificazioni moderne dal 1994-95. Trasferito a Roma, Tor Vergata, dal 2001-02.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 3282.

Dolcini Emilio. Voghera (Pavia), 11.12.1946. Laurea: Pavia, 1969.
Straordinario di diritto penale nel 1980-81. Insegnamento di Istituzioni di diritto e procedura penale dal 1978-79 al 1979-80. Trasferito a Pavia dal 1981-82.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 3275.

Donati Benvenuto. Modena, 8.11.1883, di Salvatore. Laurea: Modena.
Straordinario di Filosofia del diritto dal 1920-21. Trasferito a Cagliari dal 1922-23.
ASUS, Fasc. dei docenti, b. 2/67.

Donati Donato. Modena, 11.1.1880. Laurea: Modena, 1902.
Incaricato di Diritto costituzionale nel 1909-10; Ordinario di Diritto costituzionale nel 1909-10. Trasferito a Catania nel 1909-10.
ASUS, Registro dei verbali della Facoltà di Giurisprudenza.

Donati Pierpaolo. Budrio (Bologna), 30.9.1946.
Incaricato di Sociologia dal 1976-77. Trasferito a Bologna dal 1981-82.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2857.

D'Orsogna Domenico. Pescara, 4.12.1966. Laurea: Roma, LUISS, 1991.
Incaricato di Diritto amministrativo dal 2001-02; Associato di Diritto amministrativo dal 2004-05; Straordinario di Diritto amministrativo dal 2007-08. Insegnamento di Diritto urbanistico e di Diritto amministrativo nelle autonomie territoriali nel 2008-09.
UNISS, Annuari per gli anni accademici dal 2001-02 al 2004-05.

Enrico Clara. Trieste, 17.9.1942. Laurea: Genova, 1966. Straordinario di diritto del lavoro dal 1994-95. Trasferita a Genova dal 1996-97.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 6146.

Era Antonio. Alghero (Sassari), 16.2.1889, di Potito. Laurea: Sassari, 1921.
Straordinario di Storia del Diritto italiano dal 1935-36; Ordinario di Storia del Diritto italiano dal 1938-39. Insegnamento di Istituzioni giuridiche ed economiche della Sardegna nel 1932-33, nel 1936-37 e dal 1955-56 al 1957-58; di Scienza delle finanze dal 1932-33 al 1934-35; di Esegesi delle fonti del Diritto italiano dal 1936-37 al 1948-49; di Storia del Diritto romano dal 1940-41 al 1957-58. Deceduto il 17.11.1961.
AGUS, Fasc. del personale, U. P. 45; ASUS, Fasc. stud. Giurisprud. b. 48/607.

Ercole Francesco. La Spezia, 1.5.1884. Laurea: Parma, 1907.
Straordinario di Storia del diritto italiano nel 1914-15. Trasferito a Cagliari dal 1915-16.
ASUS, Registro dei verbali della Facoltà di Giurisprudenza.

Esperson Pietro. Sassari, 2.3.1833, di Vincenzo Luigi. Laurea: Sassari, 1854.
Incaricato di Filosofia del diritto nel 1860-61; Straordinario di Filosofia del diritto dal 1861-62. Trasferito a Pavia dal 1862-63.
ASUS, Registro delle patenti dei professori 18; Esami pubblici, 29.

Fadda Sebastiano. Busachi (Cagliari), 1.9.1943. Laurea: Sassari, 1967.
Assistente dal 1974; Incaricato di Storia delle dottrine economiche dal 1973-74, stabilizzato di Economia politica dal 1978-79. Insegnamento di Storia delle dottrine economiche dal 1983-84. Trasferito a Roma Tor Vergata dal 1987-88.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2213.

Falchi Antonio. Sassari, 9.5.1879, di Antonio. Laurea: Sassari, 1901.
Straordinario di Filosofia del diritto dal 1909-10; Ordinario di Filosofia del diritto dal 1914-15. Trasferito a Parma dal 1918-19.
UNISS, Annuari per gli anni accademici dal 1909-10 al 1914-15.

Falchi Francesco. Usini (Sassari), 5.7.1943. Laurea: Sassari, 1967.
Assistente dal 1970; Incaricato di Diritto canonico dal 1976-77, stabilizzato dal 1979-80; Associato di Diritto canonico dal 1982-83; Straordinario di Diritto canonico dal 1987-88; Ordinario di Diritto canonico dal 1990-91. Insegnamento di Storia dei rapporti tra Stato e Chiesa nel 1976-77, nel 1985-86 e nel 1987-88; di Diritto ecclesiastico II dal 1992-93 al 1995-96; di Diritto ecclesiastico dal 1996-97 al 1999-00.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1969.

Fanno Marco. Conegliano Veneto (Treviso), 8.8.1878. Laurea: Venezia, Scuola superiore di Commercio, 1902.
Straordinario di Economia politica nel 1909-10. Trasferito a Cagliari dal 1910-11.
ASUS, Registro dei verbali della Facoltà di Giurisprudenza.

Farina Gavino. Ozieri (Sassari). Laurea: Sassari, 1802.
Professore di Istituzioni civili dal 1809-10; di Digesto dal 1818-19. Deceduto nel 1820.
ASUS, Lettere del Magistrato, 4/III, f. 227; 4/IV, f. 40; Registro esami priv. e pubbl. 27/I.

Fasiani Mauro. Torino, 17.2.1900, di Annibale. Laurea: Torino, 1924.
Incaricato di Scienza delle finanze dal 1930-31. Trasferito a Genova dal 1932-33.
ASUS, Fasc. dei docenti, b. 2/71.

Feliciani Giorgio. Milano, 26.3.1940. Laurea: Milano, 1964.
Incaricato di Diritto canonico dal 1971-72, stabilizzato dal 1974-75; Straordinario di Diritto canonico nel 1975-76. Trasferito a Parma dal 1976-77.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2167.

Ferracciu Nicolò. Calangianus (Sassari), 10.5.1815. Laurea: Sassari, 1836.
Professore di Diritto commerciale dal 1847-48 al 1849-50; di Diritto commerciale e di Economia politica dal 1850-51. Deceduto il 2.3.1892.
ASUS, Registro del personale 56/I; Registro estrazioni 26/II.

Ferranti Gabriella. Fossalto di Portogruaro (Venezia), 3.2.1949. Laurea: Siena, 1972.
Associato di Diritto dell'Unione Europea dal 2002-03. Insegnamento di Diritto delle comunità europee dal 1994-95 al 1997-98.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 6236.

Fiore Mario. Ariano Irpino (Avellino), 29.6.1903, di Francesco Paolo. Laurea: Roma, 1925.
Insegnamento di Diritto agrario dal 1939-40 al 1940-41. Deceduto in guerra nel 1941.
AGUS, Fasc. del personale, U. P. 159.

Florian Eugenio. Venezia, 25.11.1869. Laurea: Padova, 1892.
Straordinario di Diritto e procedura penale nel 1913-14. Trasferito a Cagliari dal 1914-15.
ASUS, Registro dei verbali della Facoltà di Giurisprudenza.

Flumene Francesco. Villanova Monteleone (Sassari), 10.11.1876, di Salvatore. Laurea: Sassari, 1899.
Insegnamento di Diritto civile dal 1925-26 al 1932-33, dal 1937-38 al 1938-39; di Istituzioni di diritto civile dal 1925-26 al 1933-34; di Scienza delle finanze nel 1934-35; di Istituzioni di diritto privato nel 1934-35; di Istituzioni di diritto romano nel 1935-36; di Diritto amministrativo nel 1935-36; di Diritto agrario dal 1938-39 al 1939-40. Deceduto il 23.3.1940.
ASUS, Fasc. dei docenti, b. 2/74; Fasc. stud. Giurisprud. b. 19/315.

Foddai Maria Antonietta. Olbia, 15.11.1962. Laurea: Sassari, 1987.
Ricercatore dal 1994; Incaricato di Filosofia del diritto dal 2003-04; Associato di Filosofia del diritto dal 2006-07. Insegnamento di Introduzione ai metodi ADR e di Deontologia professionale dal 2006-07.
UNISS, Annuari per gli anni accademici dal 1994-95 al 2004-05.

Fois Paolo Enrico. Sassari, 19.12.1932. Laurea: Sassari, Giurisprudenza, 1954; Cagliari, Scienze politiche, 1955.
Assistente dal 1966; Incaricato di Diritto internazionale dal 1976-77, stabilizzato nel 1979-80; Straordinario di Diritto internazionale dal 1980-81; Ordinario di Diritto internazionale dal 1983-84; Preside dal 1991-92 al 1993-94. Insegnamento di Organizzazione internazionale dal 1983-84 al 1989-90; di Diritto delle comunità europee dal 1992-93 al 1993-94; di Diritto internazionale privato dal 1999-00. Collocato a riposo nel 2008-09.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 874.

Fois Sergio. Sassari, 8.3.1931. Laurea: Sassari, 1952.
Ordinario di Dottrina dello Stato dal 1992-93. Insegnamento di Ordinamento giuridico della Regione sarda dal 1959-60 al 1960-61. Collocato a riposo il 1.11.2001. Deceduto il 23.1.2009.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 985 e 5880.

Fontana Francesco. Sassari. Laurea: Sassari, 1794.
Professore di Pandette II dal 1797-98 al 1805-06; di Pandette I dal 1806-07 al 1817-18.
ASUS, Lettere del Magistrato 4/I, ff. 214, 256; 4/IV, f. 27; Registro esami priv. e pubbl. 27/I.

Fontana Giuseppe Maria. Sassari. Laurea: Sassari, 1772.
Professore di Istituzioni canoniche dal 1796-97. Deceduto il 26.1.1809.
ASUS, Lettere del Magistrato 4/I, f. 260; 4/III, ff. 90, 198; Registro esami priv. e pubbl. 27/I.

Fontana Pietro Luigi. Sassari.
Professore di Digesto II dal 1766-67 al 1767-68 e dal 1773-74; di Istituzioni civili dal 1768-69 al 1772-73. Cessato dal servizio per assumere l'incarico di giudice della Reale Udienza nel 1796.
ASUS, Carte reali, ff. 14, 24, 34; Lettere del Magistrato 4/I, ff. 203, 211.

Forteleoni Lorenzo. Luras (Sassari), 5.5.1912, di Giovanni. Laurea: Sassari, 1935.
Assistente dal 1936; Incaricato di Statistica dal 1969-70, stabilizzato dal 1974-75. Insegnamento di Economia politica dal 1944-45 al 1961-62 e nel 1968-69; di Principi di economia generale e di statistica dal 1947-48 al 1951-52 e dal 1954-55 al 1959-60; di Diritto pubblico comparato dal 1962-63 al 1964-65. Deceduto il 27.1.1976.
AGUS, Fasc. del personale, U. P. 143.

Forti Gabrio. Milano, 5.5.1953. Laurea: Milano, 1976.
Associato di Istituzioni di diritto penale dal 1992-93; Straordinario di Diritto penale commerciale dal 1995-96. Trasferito a Milano, Cattolica, dal 1997-98.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 5883.

Fragapane Salvatore. Licodia Eubea (Catania), 20.4.1868.
Straordinario di Filosofia del diritto dal 1900-01. Trasferito a Bologna dal 1902-03.
ASUS, Registro dei verbali della Facoltà di Giurisprudenza.

Franchini Flaminio. Modena, 17.1.1916, di Vittorio. Incaricato di Diritto amministrativo dal 1952-53; Straordinario di Diritto amministrativo dal 1953-54; Ordinario di Diritto amministrativo dal 1956-57. Insegnamento di Scienza delle finanze dal 1954-55 al 1957-58; di Scienza delle finanze e diritto finanziario dal 1958-59 al 1959-60. Trasferito a Pisa dal 1961-62.
AGUS, Fasc. del personale, U. P. 578.

Fraya (De Fraya) Gavino. Sassari. Laurea: Sassari, 1770.
Professore di Istituzioni canoniche dal 1772-73. Trasferito a Cagliari dal 1785-86.
ASUS, Lettere del Magistrato, 4/I, ff. 34, 102, 103; Registro esami priv. e pubbl., 27/I.

Frosali Raoul Alberto. Firenze, 5.8.1893, di Giulio. Straordinario di Diritto e procedura penale dal 1933-34. Trasferito a Messina dal 1934-35.
ASUS, Fasc. dei docenti, b. 3/77.

Frosini Tommaso. 6.4.1964.
Associato di Diritto pubblico comparato nel 1999-00; Straordinario di Diritto pubblico comparato dal 2001-02; Ordinario di Diritto pubblico comparato dal 2004-05. Trasferito a Napoli, Istituto universitario "Suor Orsola Benincasa", dal 2007-08.
UNISS, Annuario per l'anno accademico 2000-01.

Gagliano Yvette. El Biar (Algeria), 20.2.1948. Laurea: Nizza, 1969.
Incaricato di Lingua francese dal 1973-74, stabilizzato dal 1977-78. Trasferita alla Facoltà di Scienze politiche dal 1991-92.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2430.

Gaito Alfredo. Roma, 23.7.1951. Laurea: Roma, 1974.
Straordinario di Diritto dell'esecuzione penale dal 1985-86; Ordinario di diritto dell'esecuzione penale dal nel 1988-89. Trasferito a Perugia dal 1989-90.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 4238.

Gallerano Nicola. Roma, 22.3.1940. Laurea: Roma, Lettere e Filosofia, 1966.
Associato di Storia dell'Italia contemporanea dal 1980-81. Insegnamento di Storia del movimento operaio nel 1973-74; di Storia dei partiti e dei movimenti politici dal 1974-75 al 1979-80. Trasferito a Trieste dal 1987-88.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2431.

Galletta Franca. Sassari, 31.3.1951. Laurea: Sassari, 1974.
Ricercatore dal 1980; Associato di Diritto privato dal 2001-02. Insegnamento di Diritto della Famiglia dal 2000-01 al 2005-06; di Istituzioni di diritto privato dal 2006-07.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 3660.

Gallisai Maria Giuseppina. Nuoro, 1.4.1943. Laurea: Sassari, 1971.
Ricercatore dal 1980. Insegnamento di Istituzioni di diritto penale nel 1991-92; di Diritto penale amministrativo dal 1995-96.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 3686.

Gambino Agostino. Genova, 6.7.1933.
Incaricato di Diritto commerciale dal 1962-63; Straordinario di Diritto commerciale nel 1965-66. Trasferito a Venezia dal 1966-67.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1230.

Gangi Calogero. Alimena (Palermo), 27.10.1879, di Giuseppe. Laurea: Roma, 1901.
Straordinario di Diritto civile nel 1920-21. Trasferito a Macerata dal 1921-22.
ASUS, Fasc. dei docenti, b. 3/80.

Garavetti Filippo. Sassari, 26.8.1846. Laurea: Sassari, 1866.
Professore di Diritto commerciale dal 1876-77. Insegnamento di Statistica dal 1876-77 al 1886-87. Mandato parlamentare 1892-1904.
ASUS, Registro delle patenti dei professori 18; Esami pubblici 29; Rassegna stud. 84/I.

Garegnani Pierangelo. Milano, 9.8.1930.
Incaricato di Economia politica nel 1962-63; Straordinario di Economia politica dal 1963-64. Insegnamento di Scienza delle finanze e diritto finanziario dal 1964-65 al 1965-66. Trasferito a Pavia dal 1966-67.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1205.

Garofalo Luigi. Treviso, 24.1.1956. Laurea: Bologna, 1984.
Associato di Istituzioni di diritto romano nel 1992-93. Trasferito a Milano dal 1993-94.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 5897.

Gasparini Innocenzo. Milano, 19.8.1920, di Antonio. Laurea: Milano, 1944.
Insegnamento di Scienza delle finanze e diritto finanziario dal 1950-51 al 1953-54; di Principi generali di economia generale e statistica dal 1951-52 al 1953-54. Trasferito a Padova dal 1954-55.
AGUS, Fasc. del personale, U. P. 502.

Giacchi Orio. Castiglione della Pescaia (Grosseto), 3.12.1909, di Giuseppe. Laurea: Milano Cattolica, 1931.
Incaricato di Diritto ecclesiastico nel 1935-36. Trasferito a Siena dal 1936-37.
ASUS, Fasc. dei docenti, b. 3/81.

Giannichedda Maria Graziella. Sassari, 6.9.1948. Laurea: Sassari, 1972.
Ricercatore dal 1985. Insegnamento di Sociologia politica dal 1995-96. Trasferita alla Facoltà di Scienze politiche dal 1997-98.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 4137.

Giannini Massimo Severo. Roma, 8.3.1915, di Amedeo. Laurea: Roma, 1936.
Incaricato di Diritto amministrativo dal 1936-37; Straordinario di Diritto amministrativo dal 1939-40. Insegnamento di Diritto finanziario e scienza delle finanze dal 1936-37 al 1937-38; di Diritto finanziario e scienza delle finanze nel 1939-40. Trasferito a Perugia dal 1940-41.
AGUS, Fasc. del personale, U. P. 71.

Giarda Angelo. Cassalnovo (Pavia), 1.6.1940. Laurea: Pavia, 1963.
Incaricato di Procedura penale dal 1972-73. Trasferito a Pavia dal 1975-76.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2685.

Gilli Gian Antonio. Sanremo (Imperia), 6.10.1938. Laurea: Genova, 1961.
Insegnamento di Sociologia industriale dal 1971-72 al 1972-73.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2166.

Girino Franco. Casale Monferrato (Alessandria), 2.11.1936. Laurea: Pavia, 1959.
Incaricato di Istituzioni di diritto privato dal 1972-73, stabilizzato dal 1975-76; Associato di Istituzioni di diritto privato dal 1980-81. Insegnamento di Diritto commerciale dal 1983-84 al 1986-87. Trasferito a Verona dal 1987-88.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2433.

Glendi Cesare. Genova, 20.12.1935. Laurea: Genova, 1958.
Straordinario di Diritto tributario dal 1980-81; Ordinario di Diritto tributario dal 1983-84. Trasferito a Parma dal 1994-95.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 3550.

Gobbato Onorio. Venezia, 7.7.1929.
Incaricato di Economia politica dal 1966-67; Straordinario di Economia politica dal 1973-74; Ordinario di Economia politica dal 1976-77; Preside dal 1974-75 al 1976-77. Insegnamento di Statistica nel 1967-68; di Programmazione economica nel 1971-72. Trasferito a Napoli dal 1978-79.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1639.

Gobbo Fabio. Venezia, 3.6.1947.
Straordinario di Politica economica e finanziaria nel 1980-81. Trasferito a Bologna dal 1981-82.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 3393.

Gorini Stefano. Roma, 26.10.1942. Laurea: Milano, 1965.
Straordinario di Scienza delle finanze dal 1980-81; Ordinario di Scienza delle finanze dal 1983-84. Insegnamento di Economia politica II dal 1983-84 al 1986-87. Trasferito a Roma, Tor Vergata, dal 1988-89.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 3541.

Gorino Causa Mario. Torino, 8.9.1905, di Gabriello. Straordinario di Diritto ecclesiastico dal 1954-55; Ordinario di Diritto ecclesiastico dal 1957-58. Trasferito a Ferrara dal 1959-60.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 671.

Grana Nicolò. Sassari, 21.10.1821. Laurea: Sassari, 1845.
Professore di Diritto romano dal 1852-53 al 1856-57; di Istituzioni di diritto romano dal 1857-58 al 1858-59; Preside dal 1882-83 al 1883-84. Collocato a riposo il 1.11.1884.
ASUS, Registro del personale 56/II, n. 12; Stati di servizio 57, f. 81; Registro delle patenti dei professori 18 e 19; Esami Giurisprud. 37/II.

Grassi Stefano. Firenze, 5.12.1945. Laurea: Firenze, 1968.
Incaricato di Istituzioni di diritto pubblico dal 1976-77. Trasferito a Firenze dal 1978-79.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2898.

Grementieri Valerio. Firenze, 29.12.1943. Laurea: Firenze, 1966.
Incaricato di Organizzazione internazionale dal 1974-75. Trasferito a Siena dal 1978-79.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2684.

Guarino Giuseppe. Napoli, 15.11.1922.
Incaricato di Diritto costituzionale dal 1947-48; Straordinario di Diritto costituzionale nel 1950-51. Insegnamento di Principi di economia generale e statistica nel 1950-51. Trasferito a Siena dal 1951-52.
UNISS, annuari per gli anni accademici dal 1947-48 al 1950-51.

Guastini Riccardo. Genova, 25.1.1946. Laurea: Genova, 1970.
Incaricato di Filosofia del diritto dal 1973-74. Trasferito a Genova dal 1976-77.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2435.

Guerci Luciano. Alessandria, 16.7.1941. Laurea: Torino, 1965.
Straordinario di Storia moderna dal 1980-81; Ordinario di Storia moderna dal 1982-83. Trasferito a Torino dal 1984-85.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 3571.

Hernandez Salvatore. Ispica (Ragusa), 24.2.1939. Laurea: Roma, 1962.
Insegnamento di Diritto del lavoro dal 1970-71 al 1971-72.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2051.

Ibba Carlo. Oristano, 5.2.1956. Laurea: Cagliari, 1980.
Ricercatore dal 1983; Incaricato di Diritto commerciale dal 1990-91; Associato di Diritto commerciale dal 1992-93. Trasferito alla Facoltà di Economia dal 1994-95.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 3866.

Ingrao Bruna. Roma, 24.6.1947. Laurea: Roma, 1971.
Associato di Storia delle dottrine economiche dal 1987-88. Insegnamento di Economia e politica industriale nel 1990-91. Trasferita a Roma, La Sapienza, dal 1991-92.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 4907.

Irti Natale. Avezzano (L'Aquila), 5.4.1936.
Straordinario di Diritto civile dal 1968-69. Insegnamento di Diritto privato comparato nel 1969-70. Trasferito a Parma dal 1970-71.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1689.

Jemolo Carlo Arturo. Roma, 7.1.1891, di Luigi. Laurea: Torino, 1911.
Incaricato di Diritto ecclesiastico dal 1916-17; Straordinario di Diritto ecclesiastico dal 1920-21. Trasferito a Bologna dal 1922-23.
ASUS, Fasc. dei docenti, b. 3/83.

Kostoris Roberto. Trieste, 17.10.1951. Laurea: Trieste, 1966.
Straordinario di Procedura penale dal 1994-95; Ordinario di Procedura penale dal 1997-98. Insegnamento di Teoria generale del processo dal 1997-98 al 1999-00. Trasferito a Padova dal 2000-01.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 6147.

Lai Sanna Giuseppe. Sassari, 23.4.1831, di Gavino. Laurea: Sassari, Teologia, 1851; Giurisprudenza,1854.
Professore di Procedura civile dal 1863-64 al 1865-66. Dispensato dall'ufficio di professore con Disposizione ministeriale del 8.7.1866.
ASUS, Registro del personale 56/II, n. 30.

Lamberti Zanardi Pier Luigi. Milano, 21.10.1936. Laurea: Milano, 1960.
Incaricato di Organizzazione internazionale dal 1971-72, stabilizzato di Diritto internazionale nel 1974-75. Trasferito a Roma La Sapienza dal 1975-76.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2075.

Lanza Vincenzo.
Straordinario di Diritto e procedura penale dal 1914-15. Trasferito a Catania dal 1917-18.
ASUS, Registro dei verbali della Facoltà di Giurisprudenza.

Lattanzi Flavia. Addis Abeba (Etiopia), 4.10.1940.
Straordinario di Organizzazione internazionale nel 1990-91. Trasferita alla Facoltà di Scienze politiche dal 1991-92.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 5408.

Lelli Marcello. Roma, 8.10.1944. Laurea: Roma, Sociologia.
Incaricato di Sociologia dal 1970-71; Associato di Sociologia dal 1980-81; Straordinario di Sociologia dal 1987-88. Insegnamento di Sociologia politica dal 1975-76 al 1980-81, dal 1982-83 al 1985-86 e nel 1987-88. Deceduto il 24.8.1989.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2058

Liebman Enrico Tullio. Leopoli (Ucraina), 14.1.1903, di Roberto. Laurea: Roma, 1924.

Incaricato di Procedura civile e ordinamento giudiziario dal 1929-30. Trasferito a Parma dal 1931-32.
ASUS, Fasc. dei docenti, b. 3/88.

Liebman Stefano. Milano, 13.3.1953, di Enrico Tullio. Laurea: Milano, 1976.
Associato di Diritto del lavoro dal 1988-89. Insegnamento di Istituzioni di diritto privato dal 1989-90 al 1990-91. Trasferito alla Facoltà di Economia dal 1990-91.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 5026.

Liotta Filippo. Licata (Agrigento), 18.6.1932.
Incaricato di Esegesi delle fonti del diritto italiano nel 1969-70. Trasferito a Siena dal 1970-71.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1904.

Lobrano Giovanni. Sassari, 21.9.1944. Laurea: Sassari, 1968.
Assistente dal 1971; Incaricato di Diritto romano dal 1979-80, stabilizzato dal 1981-82; Associato di Diritto romano nel 1984-85; Straordinario di Diritto romano dal 1985-86; Ordinario di Diritto romano dal 1988-89; Preside dal 2000-01 al 2003-04. Insegnamento di Storia del diritto romano II nel 1976-77; di Storia del diritto italiano nel 1986-87; di Istituzioni di diritto romano dal 1990-91 al 1991-92 e dal 1995-96 al 1999-00.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1727.

Loraschi Gian Carlo. Sanremo (Imperia), 24.7.1936. Laurea: Pavia, 1960.
Incaricato di Politica economica e finanziaria I dal 1979-80, stabilizzato dal 1981-82; di Scienza delle finanze e diritto finanziario dal 1982-83; di Associato di Scienza delle finanze e diritto finanziario dal 1984-85. Insegnamento di Scienza delle finanze dal 1977-78 al 1981-82, dal 1988-89 al 1993-94 e dal 1996-97 al 1999-00; di Politica economica e finanziaria I dal 1979-80 al 1981-82. Collocato a riposo dal 2006-07.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 3059.

Maccioni Piera. Nuoro, 29.6.1938. Laurea: Cagliari, 1962.
Ricercatore dal 1980. Insegnamento di Lingua inglese dal 1996-97 al 1998-99. Collocata a riposo il 1.4.2000.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 3671

Maffezzoni Federico. Ostiano (Cremona), 22.12.1916, di Emilio.
Incaricato di Diritto amministrativo e di Scienza delle finanze e diritto finanziario dal 1940-41 al 1942-43. Nel settembre 1943, per sottrarsi all'arruolamento nell'esercito di Salò, lasciò Sassari ed entrò nelle brigate partigiane dell'Emilia. Al termine della guerra, fu ordinario di Diritto tributario a Parma.
AGUS, Fasc. del personale, U. P. 163.

Maggiolo Marcello. 27.7.1962.
Associato di Diritto privato dal 2001-02. Trasferito a Padova dal 2004-05.
UNISS, Annuario per l'anno accademico 2001-02.

Maglioni (Mallony) Filippo.
Professore di Digesto I dal 1765-66. Collocato a riposo nel 1768.
ASUS, Carte reali, 1, f. 24.

Magni Cesare. La Spezia, 27.10.1901, di Italo. Laurea: Roma, 1923.
Incaricato di Diritto ecclesiastico dal 1828-29; Straordinario di Diritto ecclesiastico dal 1930-31. Trasferito a Parma dal 1932-33.
ASUS, Fasc. dei docenti, b. 3/95.

Manca Isabella. Alghero (Sassari), 27.7.1949.
Ricercatore dal 1980. Insegnamento di Diritto e legislazione dell'ambiente dal 1993-94; di Diritto dell'ambiente nel 1996-97 e dal 1998-99.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 3828.

Manca Figo Gavino.
Professore di Leggi II dal 1634-35. Cessato dal servizio per assumere l'incarico di vescovo di Ampurias nel 1644.
ACSS, Instrumento de encorporassión.

Mancaleoni Flaminio. Sassari, 21.9.1867, di Salvatore. Laurea: Sassari, 1890.
Incaricato di Diritto romano nel 1897-98; Straordinario di Diritto romano dal 1898-99; Ordinario di Diritto romano dal 1905-06; Preside dal 1910-11 al 1912-13 e dal 1923-24 al 1925-26; Rettore dell'Università dal 1916-17 al 1918-19. Insegnamento di Diritto ecclesiastico dal 1904-05 al 1918-19, dal 1925-26 al 1927-28 e nel 1943-44; di Diritto civile nel 1921-22 e nel 1924-25; di Procedura civile e ordinamento giudiziario nel 1928-29; di Storia del diritto romano dal 1930-31 al 1935-36 e nel 1943-44. Trasferito a Parma dal 1901-02 al 1903-04 e a Napoli dal 1919-20 al 1920-21. Collocato a riposo il 29.10.1937. Deceduto il 17.3.1951.
ASUS, Fasc. dei docenti, b. 3/97; Fasc. stud. Giurisprud. b. 6/134.

Manconi Francesco. Calangianus (Sassari), 21.1.1941. Laurea: Sassari, Giurisprudenza, 1965.
Assistente dal 1974; Incaricato di Storia del movimento operaio dal 1974-75, stabilizzato dal 1978-79; Associato di Storia sociale dal 1980-81. Insegnamento di Storia delle istituzioni giuridiche e economiche della Sardegna nel 1973-74; di Storia moderna nel 1996-97. Trasferito alla Facoltà di Scienze politiche dal 1991-92.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2397.

Manfredi Gavino.
Professore di Digesto I dal 1769-70. Deceduto il 2.5.1803.
ASUS, Carte reali, 1, f. 34; Lettere del Magistrato, 4/I, f. 239.

Mannino Armando. Pesaro, 13.5.1943. Laurea: Palermo, 1966.
Incaricato di Diritto costituzionale italiano e comparato dal 1974-75. Trasferito a Palermo dal 1977-78.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 3037.

Manunta Manca Antonio. Osilo (Sassari), 12.4.1833, di Gavino. Laurea: Sassari, 1853.
Professore di Diritto commerciale e di Economia politica dal 1857-58 al 1860-61; di Diritto commerciale dal 1861-62. Insegnamento di Diritto internazionale nel 1867-68. Deceduto il 6.11.1903.
ASUS, Registro del personale 56/II, n. 29; ASUS, Registro delle patenti dei professori 18; Esami Giurisprud. 37/III.

Manzini Vincenzo. Udine, 20.8.1872, di Giuseppe. Laurea: Ferrara.
Straordinario di Diritto e procedura penale dal 1902-03; Ordinario di Diritto e procedura penale dal 1904-05. Comandato, dal 1904-05, e poi trasferito a Siena dal 1909-10.
UNISS, Annuari per gli anni accademici dal 1902-03 al 1909-10.

Marchetti Maria Riccarda. Camerino (Macerata), 11.8.1947. Laurea: Camerino, 1972.
Associato di Diritto dell'esecuzione penale dal 1992-93; di Procedura penale dal 2000-01; Straordinario di Procedura penale dal 2004-05; Ordinario di Procedura penale dal 2007-08.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 5896.

Marelli Enrico. Inveruno (Milano), 10.10.1950. Laurea: Milano, 1974.
Insegnamento di Economia e politica industriale nel 1989-90.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 5467.

Marghinotti Lare. Cagliari, 27.10.1878, di Efisio. Laurea: Sassari, 1902.
Incaricato di Diritto internazionale dal 1926-27 al 1929-30, dal 1934-35 al 1937-38 e dal 1939-40. Cessato dal servizio per dimissioni volontarie nel 1943-44. Insegnamento di Legislazione sindacale e del lavoro nel 1927-28; di Diritto corporativo dal 1930-31 al 1933-34. Insegnante negli Istituti tecnici.
AGUS, Fasc. del personale, U. P. 59; ASUS, Fasc. stud. Giurisprud. b. 29/423.

Marini Giuliano. Pola (Croazia), 5.2.1935.
Straordinario di Diritto penale dal 1970-71; Ordinario di Diritto penale dal 1973-74. Insegnamento di Antropologia criminale nel 1970-71; di Diritto degli enti locali dal 1972-73 al 1975-76. Trasferito a Torino dal 1976-77.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2149.

Marinucci Giorgio. L'Aquila, 27.12.1934. Laurea: Roma, 1956.
Straordinario di Diritto penale dal 1966-67. Insegnamento di Antropologia criminale dal 1967-68 al 1970-71. Trasferito a Ferrara dal 1970-71.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1571.

Mariotti Gaetano. Sassari, 21.12.1846. Laurea: Sassari, 1866.
Incaricato di Diritto internazionale dal 1871-72; Straordinario di Diritto internazionale dal 1878-79; Ordinario di Diritto internazionale dal 1882-83; Rettore dell'Università dal 1889-90 al 1892-93. Insegnamento di Storia del diritto italiano dal 1888-89 al 1896-97. Deceduto il 6.2.1902.
ASUS, Esami pubblici 29; Registro delle patenti dei professori 18 e 19; Rassegna stud. 84/I.

Marongio Delrio Diego. Banari (Sassari), 13.9.1819, di Filippo. Laurea: Sassari, 1839.
Professore di Decretali dal 1842-43; di Diritto canonico dal 1850-51. Collocato a riposo il 1.11.1873. Arcivescovo di Sassari dal 1872 al 1905.
ASUS, Registro del personale 56/II, n. 7; Stati di servizio 57, f. 75; Registro delle patenti dei professori 18; Esami Giurisprud. 37/I.

Marras Antonio Maria. Castelsardo (Sassari), 12.5.1784. Laurea: Sassari, 1809.
Professore di Istituzioni civili dal 1819-20; di Digesto dal 1822-23; Rettore dell'Università dal 1843-44 al 1845-46. Collocato a riposo il 16.8.1850.
ASUS, Stati di servizio 57, ff. 55 e 56; Lettere del Magistrato 4/IV, f. 27; Registro esami priv. e pubbl. 27/I.

Martinelli Alberto. Milano, 26.4.1940.
Incaricato di Sociologia dal 1972-73. Trasferito a Milano dal 1976-77.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2438.

Masala Franco. Thiesi (Sassari), 25.11.1942. Laurea: Sassari, 1971.
Ricercatore di Diritto civile dal 1984.
UNISS, Annuario per l'anno accademico 1983-84 e 1984-85.

Masala Laura. Sassari, 21.10.1965. Laurea: Sassari, 1990.
Ricercatore dal 1998.
UNISS, Annuario per l'anno accademico 1998-99.

Massa Fabiana. Napoli, 31.5.1958. Laurea: Napoli, Federico II, 1980.
Incaricato di Diritto commerciale dal 2001-02; Associato di Diritto industriale dal 2001-02; Straordinario di Diritto commerciale dal 2005-06; Ordinario di Diritto commerciale dal 2008-09. Insegnamento di Diritto industriale nel 2008-09.
UNISS, Annuari per gli anni accademici dal 2001-02 al 2004-05.

Massimetti Sandro. 2.5.1951.
Ricercatore di Diritto civile dal 1981.
UNISS, Annuario per l'anno accademico 1981-82 e 1982-83.

Mattone Antonello. Sassari, 18.9.1947. Laurea: Sassari, 1971.
Assistente dal 1974; Incaricato di Storia delle istituzioni politiche dal 1977-78, stabilizzato nel 1978-79; Associato di Storia delle istituzioni politiche dal 1980-81; Straordinario di Storia delle istituzioni politiche dal 1991-92. Insegnamento di Storia delle istituzioni giuridiche e economiche della Sardegna dal 1975-76 al 1976-77; di Storia moderna nel 1983-84; di Storia delle dottrine politiche dal 1985-86 al 1986-87; di Storia americana dal 1988-89 al 1991-92. Trasferito alla Facoltà di Scienze politiche dal 1991-92.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2381.

Mazzoni Alberto. Livorno, 28.10.1942. Laurea: Pisa, 1965.
Straordinario di Diritto commerciale dal 1986-87; Ordinario di Diritto commerciale dal 1989-90. Insegnamento di Istituzioni di diritto privato nel 1987-88. Trasferito a Milano, Cattolica, dal 1991-92.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 4791.

Mazzoni Pierandrea. Albenga (Savona), 4.7.1939. Laurea: Genova, 1962.
Straordinario di Diritto amministrativo dal 1975-76; Preside dal 1976-77 al 1978-79. Trasferito a Genova dal 1979-80.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2670.

Melis Guido. Sassari, 8.11.1949. Laurea: Sassari, 1972.
Incaricato di Storia dell'amministrazione pubblica dal 1975-76, stabilizzato dal 1978-79; Associato di Storia dell'amministrazione pubblica dal 1980-81; Straordinario di Storia dell'amministrazione pubblica dal 1986-87; Ordinario di Storia dell'amministrazione pubblica dal 1989-90. Insegnamento di Storia dei partiti e dei movimenti politici nel 1979-80 e nel 1983-84; di Storia delle istituzioni politiche nel 1987-88. Trasferito a Siena dal 1991-92.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2950.

Meloni Giovanni. 15.3.1942.
Ricercatore di Diritto romano dal 1982. Collocato a riposo nel 2007-08.
UNISS, Annuario per l'anno accademico 1981-82 e 1982-83.

Meloni Nicolò. Cagliari, 3.5.1878, di Francesco.
Insegnamento di Cultura militare dal 1937-38 al 1938-39.
ASUS, Fasc. dei docenti, b. 3/107.

Melucci Alberto. Rimini (Forlì), 27.11.1943. Laurea: Milano, 1967.
Incaricato di Sociologia industriale dal 1973-74. Trasferito a Milano dal 1976-77.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2439.

Meyer Pietro. Casteldelfino (Cuneo). Laurea: Sassari, 1768.
Professore di Digesto II dal 1768-69.
ASUS, Carte reali, 1, f. 24; Registro esami priv. e pubbl. 27/I.

Miele Giovanni. Ischia (Napoli), 1.12.1909, di Geremia. Laurea: Pisa, 1928.
Incaricato di Diritto amministrativo dal 1928-29. Insegnamento di Diritto marittimo dal 1928-29 al 1929-30. Trasferito a Messina dal 1932-33.
ASUS, Fasc. dei docenti, b. 3/109.

Milano Gian Piero. Voltaggio (Alessandria), 23.11.1947. Laurea: Roma, 1972.
Incaricato di Diritto ecclesiastico II dal 1977-78; Associato di Diritto ecclesiastico dal 1980-81; Straordinario di Diritto ecclesiastico dal 1987-88; Ordinario di Diritto ecclesiastico dal 1990-91. Insegnamento di Storia dei rapporti tra Stato e Chiesa nel 1978-79 e nel 1986-87. Trasferito a Roma, Tor Vergata, dal 1992-93.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2917.

Minelli Chiara. 24.11.1965.
Ricercatore dal 1993; Associato di Diritto canonico e Diritto ecclesiastico dal 2001-02. Trasferita a Brescia dal 2005-06.
UNISS, Annuario per l'anno accademico 2001-02.

Mocci Antonio. Bosa (Oristano), 4.7.1866. Laurea: Palermo, Lettere e Filosofia, 1893; Sassari, Giurisprudenza, 1906.
Incaricato di Storia economica e giuridica della Sardegna dal 1915-16. Insegnamento di Cenni storici sul Diritto penale dal 1920-21.
ASUS, Registro dei verbali della Facoltà di Giurisprudenza.

Mochi Onory Sergio. Cagli (Pesaro), 21.8.1902, di Andrea. Laurea: Roma, 1925.
Straordinario di Storia del Diritto italiano dal 1932-33; Preside dal 1933-34 al 1934-35. Trasferito a Siena dal 1935-36.
ASUS, Fasc. dei docenti, b. 3/110.

Molinari Francesca. Genova, 11.3.1939. Laurea: Genova, 1966.
Associato di Diritto penale dal 1986-87. Insegnamento di Lingua tedesca dal 1987-88 al 1988-89; di Istituzioni di diritto e procedura penale dal 1989-90 al 1990-91; di Diritto dell'esecuzione penale nel 1990-91; di Medicina legale nel 1993-94; di Diritto penale commerciale dal 1994-95; di Criminologia dal 1998-99; di Laboratorio di diritto privato nel 1999-00.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 4799.

Monteleone Renato. Napoli, 1.9.1927. Laurea: Padova, 1949.
Incaricato di Storia dei partiti e dei movimenti politici dal 1971-72. Insegnamento di Storia del Risorgimento nel 1970-71. Trasferito a Torino dal 1973-74.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2160.

Monti Gennaro Maria. Napoli, 1896.
Incaricato di Storia del Diritto italiano nel 1925-26. Cessato dal servizio per volontarie dimissioni il 18.3.1926.
ASUS, Registro dei verbali della Facoltà di Giurisprudenza.

Moriondo Ezio. Genova, 9.4.1939.
Incaricato di Sociologia giuridica dal 1972-73, stabilizzato dal 1975-76. Collocato a riposo il 1.11.1984.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2442.

Mossa Lorenzo. Sassari, 29.1.1886, di Antonio. Laurea: Genova, 1907.
Incaricato di Diritto commerciale dal 1918-19; Straordinario di Diritto commerciale nel 1920-21 e nel 1927-28. Insegnamento di Diritto civile nel 1918-19. Trasferito a Macerata dal 1921-22 al 1926-27 e a Pisa dal 1928-29.
ASUS, Fasc. dei docenti, b. 3/112.

Motroni Angiolina. Sassari, 11.8.1940. Laurea: Sassari, 1965.
Assistente dal 1967; Associato di Filosofia del diritto dal 1984-85. Collocata a riposo il 1.11.2005.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1590.

Müller Erb Elisabeth. Ellwangen (Germania), 26.4.1946. Diploma per l'insegnamento linguistico: Stoccarda, 1969.
Insegnamento di Lingua tedesca nel 1975-76.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2826.

Mura Eleonora. 12.1.1947.
Ricercatore di Storia del diritto italiano dal 1981.
UNISS, Annuario per l'anno accademico 1981-82 e 1982-83.

Mura Loredana. 30.6.1963.
Ricercatore dal 2004.
UNISS, Annuario per l'anno accademico 2003-04.

Mura Virgilio. Sassari, 23.1.1944. Laurea: Sassari, 1967.
Assistente dal 1975; Incaricato di Filosofia della politica dal 1974-75, stabilizzato dal 1977-78; Associato di Filosofia della politica dal 1980-81; Straordinario di Filosofia della politica dal 1986-87; Ordinario di Filosofia della politica dal 1989-90. Insegnamento di Dottrina dello Stato dal 1972-73 al 1974-75; di Filosofia del diritto nel 1983-84; di Storia delle dottrine politiche dal 1987-88 al 1989-90. Trasferito alla Facoltà di Scienze politiche dal 1991-92.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2444.

Mureddu Bachisio. Ottana (Nuoro). Laurea: Sassari, 1814.
Professore di Istituzioni canoniche dal 1820-21; di Pandette dal 1823-24. Cessato dal servizio per assumere l'incarico di giudice del Regio Consolato nel 1838.
ASUS, Carte reali, 1, f. 160; Lettere del Magistrato, 4/IV, f. 36; 4/VI, p. 41; Registro esami priv. e pubbl. 27/II.

Muscatello Francesco.
Professore di Istituzioni giuridiche dal 1634-35.
ACSS, Instrumento de encorporassión.

Musotto Giovanni. Sollina (Palermo), 18.4.1907, di Francesco.

Straordinario di Diritto penale dal 1942-43. Insegnamento di Procedura penale nel 1942-43. Trasferito a Palermo dal 1944-45.
AGUS, Fasc. del personale, U. P. 200.

Mussati Giuliano. Milano, 24.3.1945. Laurea: Milano, 1970.
Straordinario di Economia e politica industriale dal 1987-88; Ordinario di Economia e politica industriale nel 1990-91. Insegnamento di Politica economica II nel 1989-90. Trasferito a Roma, Tor Vergata, dal 1990-91.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 4851.

Nania Roberto. Lecce, 1.1.1950.
Incaricato di Istituzioni di diritto pubblico dal 1979-80, stabilizzato dal 1981-82; Associato di Istituzioni di diritto pubblico dal 1985-86. Insegnamento di Diritto costituzionale italiano e comparato nel 1978-79; di Diritto costituzionale regionale nel 1988-89. Trasferito a Trieste (sede di Udine) dal 1990-91.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 3261.

Napoletano Guido. Bergamo, 2.11.1945. Laurea: Roma, 1969.
Incaricato di Organizzazione internazionale dal 1978-79. Trasferito a Roma La Sapienza dal 1982-83.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 3260.

Napolitano Gaetano. Agropoli (Salerno), 2.1.1892, di Antonio.
Incaricato di Statistica e di Economia politica corporativa dal 1937-38. Trasferito a Perugia dal 1941-42.
AGUS, Fasc. del personale, U. P. 70.

Nardi Enzo. Mantova, 24.5.1913, di Ermanno.
Insegnamento di Istituzioni di diritto romano nel 1937-38.
ASUS, Fasc. dei docenti, b. 3/113.

Nardi Paolo. Siena, 15.10.1949. Laurea: Siena, 1973.
Incaricato di Storia del diritto italiano I dal 1976-77, stabilizzato dal 1979-80; Straordinario di Storia del diritto italiano nel 1980-81. Trasferito a Siena dal 1981-82.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2859.

Naseddu Paolo. Sassari, 28.11.1941. Laurea: Sassari, 1966.
Assistente dal 1973. Insegnamento di Diritto del lavoro dal 1994-95 al 1998-99. Deceduto il 23.12.2007.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2205.

Navarrini Umberto. Sarzana (La Spezia), 13.9.1876.
Straordinario di Diritto commerciale dal 1903-04. Trasferito a Macerata dal 1906-07.
ASUS, Registro dei verbali della Facoltà di Giurisprudenza.

Nieddu Francesco. Nuoro. Laurea: Sassari, 1822.
Professore di Elementi del codice civile patrio dal 1850-51 al 1851-52; Preside nel 1851-52.
ASUS, Registro del personale 56/I; Registro esami priv. e pubbl. 27/II.

Obino Michele. Santu Lussurgiu (Oristano), 19.1.1769, di Lorenzo. Laurea: Sassari, 1785.
Professore di Digesto II nel 1791-92; di Decretali dal 1794-95. Cessato dal servizio il 8.5.1799 in seguito a destituzione per motivi politici.
ASUS, Lettere del Magistrato 4/I, ff. 103, 177, 178; 4/III, ff. 36, 128; 4/V, p. 174; Registro esami priv. e pubbl. 27/I.

Olla Maria Paola. San Sperate (Cagliari), 18.8.1945. Laurea: Cagliari, Scienze politiche, 1968.
Straordinario di Storia dei trattati e politica internazionale dal 1986-87; Ordinario di Storia dei trattati e politica internazionale dal 1989-90. Insegnamento di Storia dei rapporti tra Stato e Chiesa dal 1989-90 al 1990-91. Trasferita alla Facoltà di Scienze politiche dal 1991-92.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 4243.

Onida Pietro Paolo. Sassari, 26.9.1965. Laurea: Sassari, 1991.
Ricercatore dal 1998; Associato di Istituzioni di diritto romano dal 2003-04.
UNISS, Annuari per gli anni accademici dal 1998-99 al 2004-05.

Onida Valerio. Milano, 30.3.1936. Laurea: Milano, 1958.
Straordinario di Diritto parlamentare dal 1970-71. Trasferito a Pavia dal 1973-74.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2154.

Orsi Battaglini Andrea. Firenze, 13.5.1941. Laurea: Firenze, 1963.
Incaricato di Diritto amministrativo I dal 1973-74. Insegnamento di Istituzioni di diritto pubblico nel 1973-74; di Diritto degli enti locali nel 1976-77. Trasferito a Firenze dal 1977-78.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2445.

Ortu Rosanna. Oristano, 17.3.1964. Laurea: Sassari, 1989.
Ricercatore dal 2002. Insegnamento di Storia del diritto romano dal 2004-05.
UNISS, Annuari per gli anni accademici dal 2001-02 al 2004-05.

Ottolenghi Giuseppe. Torino, 1.7.1877, di Benedetto. Laurea: Torino, 1897.
Straordinario di Diritto internazionale nel 1920-21. Trasferito a Torino dal 1921-22.
ASUS, Fasc. dei docenti, b. 3/116.

Paba Antonello. Sassari, 17.7.1942. Laurea: Sassari, 1966.
Assistente dal 1974; Incaricato di Programmazione economica dal 1975-76, stabilizzato dal 1978-79; Associato di Programmazione economica dal 1980-81. Insegnamento di Economia politica II nel 1974-75; di Economia politica I dal 1985-86 al 1986-87 e nel 1990-91; di Politica economica e finanziaria II dal 1987-88 al 1988-89; di Microeconomia nel 1989-90; di Politica economica e finanziaria I dal 1990-91 al 1993-94; di Economia applicata dal 1999-00. Trasferito alla Facoltà di Scienze politiche dal 1990-91.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2386.

Pais Francesco. Sassari, 12.3.1777. Laurea: Sassari, 1798.
Professore di Pandette dal 1807-08; di Istituzioni canoniche dal 1812-13; di Decretali dal 1818-19. Collocato a riposo il 8.7.1843.
ASUS, Stati di servizio 57, ff. 55 e 56; Registro esami priv. e pubbl. 27/I.

Pais Michele. Sassari, di Francesco. Laurea: Sassari, 1831.
Insegnamento di Decretali nel 1838-39.
ASUS, Lettere del Magistrato 4/VI, p.56; Registro esami priv. e pubbl. 27/III.

Pais Passino Giuseppe. Sassari, 2.3.1858, di Domenico. Laurea: Sassari, 1882.
Incaricato di Introduzione alle scienze giuridiche e istituzioni di diritto civile dal 1885-86 al 1886-87. Cessato dal servizio per assumere l'incarico di funzionario del Ministero del Lavoro dal 1888.
ASUS, Registro del personale 56/II, n.51.

Passino Vittoria. 7.5.1951.
Ricercatore dal 1985. Insegnamento di Diritto del lavoro dal 2000-01.
UNISS, Annuari per gli anni accademici dal 1985-86 al 2004-05.

Patti Salvatore. Noto (Siracusa), 13.12.1949. Laurea: Catania, 1971.
Associato di Istituzioni di diritto privato dal 1980-81. Insegnamento di Diritto civile I dal 1978-79 al 1979-80; di Diritto del lavoro nel 1983-84; di Diritto civile dal 1984-85 al 1985-86. Trasferito a Trieste dal 1986-87.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 3262.

Pau Giovanni. Oristano, 30.7.1912, di Giuseppe. Laurea: Cagliari, Giurisprudenza, 1935; Scienze politiche, 1941.
Straordinario di Diritto internazionale dal 1954-55; Ordinario di Diritto internazionale dal 1957-58; Preside dal 1962-63 al 1967-68; Rettore dell'Università dal 1968-69 al 1969-70. Insegnamento di Diritto della navigazione dal 1957-58 al 1966-67; di Diritto pubblico comparato dal 1967-68 al 1969-70. Trasferito a Cagliari dal 1970-71.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 680.

Paulesu Pier Paolo. 8.12.1962.
Ricercatore dal 2000. Trasferito a Padova dal 2004-05.
UNISS, Annuario per l'anno accademico 1999-00.

Pedrazza Gorlero Maurizio. Verona, 17.3.1940.
Incaricato di Istituzioni di diritto pubblico nel 1976-77. Trasferito a Verona dal 1977-78.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2827.

Perego Enrico. Milano, 9.9.1940. Laurea: Milano, 1964.
Straordinario di Diritto civile dal 1980-81; Ordinario di Diritto civile nel 1983-84. Trasferito a Venezia dal 1984-85.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 3549.

Perone Gian Carlo. Laurea: Roma, 15.5.1938. Roma, 1961.
Incaricato di Diritto del lavoro dal 1971-72. Trasferito a Roma La Sapienza dal 1973-74.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2081.

Persiani Mattia. Roma, 19.1.1932.
Incaricato di Diritto del lavoro dal 1964-65; Straordinario di Diritto del lavoro dal 1967-68; Ordinario di Diritto del lavoro nel 1970-71. Insegnamento di Diritto privato comparato dal 1967-68 al 1968-69; di Diritto costituzionale regionale nel 1969-70. Trasferito a Venezia dal 1971-72.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1381.

Pes Gavino.
Professore di Istituzioni civili dal 1806-07; di Pandette II dal 1807-08.
ASUS, Lettere del Magistrato, 4/I, f. 256; 4/III, ff. 181, 182, 189.

Pesenti Antonio. Verona, 15.10.1910, di Romeo. Laurea: Pavia, 1931.
Incaricato di Scienza delle finanze nel 1934-35. Confermato per il 1935-36, non ricoprì l'incarico perché nel novembre del 1935 fu "tratto in arresto per avere svolto attività politica ai danni del Regime"; fu poi condannato dal Tribunale speciale nel gennaio del 1936.
ASUS, Fasc. dei docenti, b. 3/121.

Petretto Gavino. Sassari.
Professore di Canoni I dal 1634-35.
ACSS, Instrumento de encorporassión.

Petroncelli Mario. Francavilla a Mare (Chieti), 7.4.1906, di Camillo.
Incaricato di Diritto ecclesiastico nel 1932-33; Straordinario di Diritto ecclesiastico nel 1933-34. Trasferito a Catania dal 1934-35.
ASUS, Fasc. dei docenti, b. 3/123.

Picozza Eugenio. Roma, 26.11.1949. Laurea: Roma, 1972.
Incaricato di Diritto amministrativo dal 1979-80; Associato di Diritto amministrativo dal 1985-86; Straordinario di Diritto amministrativo dal 1990-91; Ordinario di Diritto amministrativo nel 1993-94. Trasferito a Roma, Tor Vergata, dal 1994-95.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 4847.

Pigliaru Antonio. Orune (Nuoro), 17.8.1922. Laurea: Cagliari, Lettere e Filosofia, 1946.
Assistente di Filosofia del diritto dal 1947; Incaricato di Dottrina dello Stato dal 1962-63; Straordinario di Dottrina dello Stato dal 1966-67. Insegnamento di Diritto agrario dal 1958-59 al 1962-63 e nel 1967-68. Deceduto il 27.3.1969.
AGUS, Fasc. del personale, U. P. 402.

Pili Emanuele. San Vito (Cagliari), 21.9.1880, di Antonio. Laurea: Cagliari, 1904.
Incaricato di Diritto e procedura penale dal 1926-27. Cessato dal servizio per assumere l'incarico di consigliere di Cassazione nel 1933.
ASUS, Fasc. dei docenti, b. 3/124.

Pilo Quesada Giuseppe.
Professore di Istituzioni canoniche e civili dal 1766-67 al 1767-68; di Digesto II nel 1768-69; di Digesto I dal 1768-69 al 1771-72. Deceduto il 1.9.1772.
ASUS, Carte reali, 1, ff. 12, 24; Lettere del Magistrato, 4/I, f. 23; 4/II, ff. 11, 29, 40.

Pinna Pietro Luigi. Sassari, 1.8.1955. Laurea: Sassari, 1980.
Ricercatore dal 1984; Incaricato di Diritto costituzionale dal 1995-96; Associato di Dottrina dello Stato dal 1996-97; di Diritto costituzionale dal 1999-00; Straordinario di Diritto costituzionale dal 2000-01; Ordinario di Diritto costituzionale dal 2003-04. Insegnamento di Istituzioni di diritto pubblico dal 1991-92 al 1992-93 e nel 1997-98; di Diritto pubblico comparato dal 1993-94 al 1995-96.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 3931.

Pinna Crispo Giovanni. Osilo (Sassari). Laurea: Sassari, 1770.
Professore di Istituzioni civili dal 1772-73. Cessato dal servizio per assumere l'incarico di assessore criminale della R. Governazione nel 1796.
ASUS, Regi biglietti, 2, f. 2; Carte reali, f. 34; Lettere del Magistrato 4/I, f. 204; Registro esami priv. e pubbl. 27/I.

Pinna Ferrà Giovanni. Padria (Sassari), 9.12.1838, di Ignazio. Laurea: Sassari, 1861.
Incaricato di Economia politica dal 1868-69; Straordinario di Economia politica dal 1872-73; Ordinario di Economia politica dal 1902-03. Insegnamento di Diritto internazionale e marittimo dal 1865-66 al 1866-67. Deceduto il 6.8.1904.
ASUS, Registro del personale 56/II, n. 32.

Pinnelli Antonella. Roma, 3.4.1941. Laurea: Roma, 1966.
Incaricato di Statistica nel 1977-78. Trasferita a Roma La Sapienza dal 1978-79.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 3291.

Pino Branca Alfredo. Laurea: Torino, 1914.
Incaricato di Diritto finanziario e scienza delle finanze nel 1923-24. Cessato dal servizio per volontarie dimissioni il 25.12.1924.
ASUS, Registro dei verbali della Facoltà di Giurisprudenza.

Piola Andrea. Genova, 23.6.1905, di Emanuele. Laurea: Genova.
Straordinario di Diritto ecclesiastico nel 1937-38. Trasferito a Trieste dal 1938-39.
ASUS, Fasc. dei docenti, b. 3/128.

Piquer Francesco. Sassari, 1606, di Tommaso.
Professore di Canoni II dal 1634-35. Deceduto nel 1659.
ACSS, Instrumento de encorporassión.

Piras Antonio. Florinas (Sassari), 8.12.1838, di Ignazio. Laurea: Sassari, 1859.
Incaricato di Diritto civile dal 1865-66; Straordinario di Diritto civile dal 1872-73; Ordinario di Diritto civile dal 1878-79; Preside dal 1892-93 al 1911-12. Insegnamento di Filosofia del diritto dal 1871-72 al 1872-73; di Introduzione alle scienze giuridiche e istituzioni di diritto civile dal 1887-88 al 1907-08. Deceduto il 4.3.1912.
ASUS, Registro del personale 56/II, n. 33; Registro delle patenti dei professori 18.

Piras Salvatore. Osilo (Sassari), 11.7.1913, di Luigi. Laurea: Genova, 1935.
Incaricato di Diritto civile dal 1945-46; Straordinario di Istituzioni di diritto privato dal 1948-49; Ordinario di Istituzioni di diritto privato dal 1951-52; Preside dal 1968-69 al 1970-71 e dal 1983-84 al 1984-85. Insegnamento di Diritto agrario dal 1945-46 al 1957-58 e dal 1965-66 al 1971-72; di Scienza delle finanze dal 1945-46 al 1948-49; di Diritto commerciale dal 1973-74 al 1975-76. Deceduto il 2.12.1985.
AGUS, Fasc. del personale, U. P. 272.

Pisano Tito Onorio. Iglesias, 5.1.1877, di Francesco.
Incaricato di Diritto penale dal 1944-45. Deceduto il 9.4.1947.
AGUS, Fasc. del personale, U. P. 263; UNISS, Annuario per gli anni accademici 1947-48 e 1948-49.

Pisano Marras Gian Maria. Castelsardo (Sassari), 22.11.1814, di Matteo. Laurea: Sassari, 1837.
Professore di Istituzioni canoniche dal 1844-45; di Diritto e procedura penale dal 1850-51; Preside dal 1860-61 al 1875-76, dal 1883-84 al 1885-86 e dal 1890-91 al 1891-92; Rettore dell'Università dal 1876-77 al 1880-81 e nel 1886-87. Deceduto nel 1892.
ASUS, Registro del personale 56/II, n.9; Stati di servizio 57, f. 21; Registro delle patenti dei professori 18 e19; Esami Giurisprud. 37/I.

Pittalis Giacomo Maria. Osilo (Sassari), 21.11.1794. Laurea: Sassari, 1816.
Professore di Istituzioni civili dal 1820-21; di Pandette dal 1819-20 al 1821-22 e dal 1838-39; di Diritto romano dal 1850-51.
ASUS, Registro del personale 56/I; Stati di servizio 57, f. 3; Lettere del Magistrato 4/IV, f. 40; Registro esami priv. e pubbl. 27/II.

Pitzolo Girolamo. Sassari, 22.3.1843. Laurea: Sassari, 1863.
Incaricato di Scienza delle finanze e diritto finanziario dal 1890-91; Straordinario di Scienza delle finanze e diritto finanziario dal 1899-00. Insegnamento di Filosofia del diritto dal 1876-77 al 1877-78; di Diritto commerciale nel 1905-06, nel 1907-08 e dal 1910-11 al 1911-12.
ASUS, Registro delle patenti dei professori 18; Esami pubblici 29; Rassegna stud. 84/I.

Pitzorno Benvenuto. Sassari, 4.8.1878, di Giacomo. Laurea: Sassari, 1901.
Straordinario di Storia del diritto italiano dal 1916-17; Ordinario di Storia del diritto italiano dal 1920-21; Preside dal 1920-21 al 1922-23. Insegnamento di Filosofia del diritto dal 1918-19 al 1919-20 e nel 1922-23; di Statistica nel 1920-21; di Diritto commerciale nel 1921-22. Trasferito a Parma dal 1923-24.
ASUS, Fasc. dei docenti, b. 3/126; Fasc. stud. Giurisprud. b. 24/367.

Pivano Silvio. Saluzzo (Cuneo), 16.1.1820. Laurea: Torino, 1900.
Straordinario di Storia del diritto italiano dal 1909-10; Ordinario di Storia del diritto italiano nel 1912-13. Trasferito a Parma dal 1913-14.
ASUS, Registro dei verbali della Facoltà di Giurisprudenza.

Pivetti Massimo. Roma, 15.10.1940.
Straordinario di Economia politica nel 1975-76. Trasferito a Modena dal 1976-77.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2674.

Polano Mario. Sassari, 4.4.1940. Laurea: Sassari, 1963.
Assistente dal 1964; Associato di Diritto tributario dal 1980-81; Straordinario di Diritto tributario dal 1986-87; Ordinario di Diritto tributario dal 1989-90; Preside dal 1986-87 al 1988-89. Insegnamento di Scienza delle finanze e diritto finanziario dal 1972-73 al 1979-80.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1236.

Ponzeveroni Gabriella. Sassari, 28.10.1946. Laurea: Sassari, 1970; Lingue e letterature straniere, 1982.
Assistente dal 1972; Ricercatore dal 1985. Insegnamento di Diritto internazionale dal 1994-95 al 1999-00. Collocata a riposo nel 2009-10.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1971.

Potito Enrico. Napoli, 11.7.1939.
Incaricato di Scienza delle finanze e diritto finanziario dal 1966-67. Insegnamento di Diritto tributario nel 1968-69. Trasferito a Napoli dal 1972-73.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1641.

Proto Emanuele. Palermo, 29.12.1925, di Diego.
Insegnamento di Diritto penale dal 1953-54 al 1961-62.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 650.

Puddinu Paolo. Sassari, 16.4.1946. Laurea: Napoli Orientale, 1970.
Associato di Storia dei Paesi afro-asiatici dal 1986-87. Trasferito alla Facoltà di Scienze politiche dal 1991-92.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 4798.

Pugliese Francesco. Roma, 23.11.1937. Laurea: Roma, 1962.
Incaricato di Diritto amministrativo dal 1971-72, stabilizzato nel 1974-75. Insegnamento di Diritto pubblico comparato dal 1970-71 al 1975-76. Trasferito a Bari dal 1975-76.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2161.

Pugliese Giovanni. Torino, 11.11.1914, di Vittorio. Laurea: Torino, 1935.
Incaricato di Istituzioni di diritto romano dal 1938-39. Trasferito a Macerata dal 1941-42.
AGUS, Fasc. del personale, U. P. 75.

Quaglioni Diego. Tempio, 12.2.1951. Laurea: Cagliari, Lettere e Filosofia, 1975.
Straordinario di Storia delle dottrine politiche nel 1990-91. Trasferito alla Facoltà di Scienze politiche dal 1991-92.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 5412.

Quesada Tommaso. Sassari. Laurea: Sassari, 1798.
Professore di Istituzioni canoniche dal 1800-01 al 1817-18.
ASUS, Lettere del Magistrato 4/I, f. 232; 4/III, f. 144; 4/IV, f. 27; Registro esami priv. e pubbl. 27/I.

Rapisardi Mirabelli Andrea. Mascalucia (Catania), 10.10.1883, di Luigi.
Incaricato di Diritto internazionale e di Diritto costituzionale dal 1922-23. Trasferito a Catania dal 1925-26.
ASUS, Fasc. dei docenti, b. 4/138.

Resta Raffaele. Turi (Bari), 21.9.1905, di Giuseppe.
Straordinario di Diritto amministrativo e Scienza dell'amministrazione dal 1935-36. Trasferito a Macerata dal 1936-37.
ASUS, Fasc. dei docenti, b. 4/140.

Ricca Barberis Mario. Torino, 3.11.1877.
Straordinario di Diritto civile dal 1916-17. Trasferito a Torino dal 1920-21.
ASUS, Registro dei verbali della Facoltà di Giurisprudenza.

Ricciuto Vincenzo. Duronia (Campobasso), 6.6.1959. Laurea: Roma, 1984.
Straordinario di Istituzioni di diritto privato dal 1996-97; Ordinario di Istituzioni di diritto privato dal 1999-00. Insegnamento di Diritto civile dal 1997-98 al 1998-99.
Trasferito a Roma Tor Vergata dal 2004-05.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 6509.

Riccobono Salvatore. San Giuseppe Jato (Palermo), 31.1.1864. Laurea: Palermo, 1889.
Ordinario di Diritto romano nel 1896-97. Trasferito a Palermo dal 1897-98.
ASUS, Deliberazioni della Facoltà di Giurisprudenza 35/IV, ff. 26, 27, 28.

Riguzzi Maurizio. Modena, 22.3.1949. Laurea: Modena, 1974.
Associato di Diritto della navigazione dal 1992-93; Straordinario di Diritto della navigazione dal 1995-96; Ordinario di Diritto della navigazione dal 1999-00. Insegnamento di Diritto dei trasporti nel 1999-00. Trasferito a Verona dal 2001-02.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 5885.

Rinolfi Cristiana. Sassari, 17.7.1968. Laurea: Sassari, 1993.
Ricercatore dal 2008. Insegnamento di Storia del diritto romano II nel 2006-07. Riva Sanseverino Luisa. La Spezia, 26.3.1903, di Lodovico. Laurea: Roma, Giurisprudenza, 1925; Scienze politiche, 1926. Straordinario di Diritto sindacale e corporativo dal 1934-35. Trasferita a Modena dal 1936-37.
ASUS, Fasc. dei docenti, b. 4/142.

Rocco Arturo. Napoli, 23.12.1876. Laurea: Napoli, 1900.
Straordinario di Diritto e procedura penale dal 1909-10. Trasferito a Siena dal 1912-13.
ASUS, Registro dei verbali della Facoltà di Giurisprudenza.

Rodríguez Julio Carlos. Montevideo (Uruguay), 9.5.1930.
Insegnamento di Lingua spagnola nel 1972-73; di Storia americana nel 1973-74.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2447.

Roggi Piero. Firenze, 21.11.1941. Laurea: Firenze, Economia, 1970.
Incaricato stabilizzato di Storia delle dottrine economiche dal 1978-79; Straordinario di Storia delle dottrine economiche dal 1980-81. Trasferito a Firenze dal 1983-84.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 3293.

Rosati Furio. Roma, 18.7.1954.
Straordinario di Scienza delle finanze dal 1999-00. Trasferito a Roma, Tor Vergata, dal 2002-03.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 7247.

Rota Antonio. Roma, 9.2.1908, di Francesco. Laurea: Roma, 1931.
Straordinario di Storia del diritto italiano dal 1973-74; Ordinario di Storia del diritto italiano dal 1976-77. Insegnamento di Esegesi delle fonti del diritto italiano dal 1949-50 al 1960-61 e dal 1962-63 al 1966-67; di Storia del diritto romano dal 1959-60 al 1961-62; di Scienza delle finanze e diritto finanziario nel 1961-62; di Diritto comune dal 1967-68 al 1970-71, nel 1972-73 e dal 1974-75 al 1977-78; di Storia delle codificazioni e delle costituzioni contemporanee nel 1973-74. Collocato a riposo il 1.11.1983. Deceduto il 6.7.1990.
AGUS, Fasc. del personale, U. P. 410.

Rovere Enrico. Torino, 5.1.1892, di Giuseppe.
Insegnamento di Cultura militare dal 1935-36 al 1936-37.
ASUS, Fasc. dei docenti, b. 4/149.

Ruffilli Roberto. Forlì, 18.2.1937. Laurea: Milano, Cattolica, 1961.
Straordinario di Storia delle istituzioni politiche nel 1975-76. Insegnamento di Storia dell'amministrazione pubblica dal 1970-71 al 1975-76. Trasferito a Bologna dal 1976-77. Assassinato dalle "Brigate Rosse" a Forlì nel 1988.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2162.

Ruffini Edoardo. Torino, 25.4.1901, di Francesco. Laurea: Torino, 1923.
Incaricato di Storia del diritto italiano nel 1925-26. Cessato dal servizio per volontarie dimissioni il 6.12.1926.
ASUS, Registro dei verbali della Facoltà di Giurisprudenza.

Rugiu Matteo. Sassari. Laurea: Sassari, 1781.
Professore di Decretali dal 1799-00 al 1800-01.
ASUS, Lettere del Magistrato 4/V, p. 4; Registro esami priv. e pubbl. 27/I.

Ruju Salvator Lorenzo. Sassari, 15.5.1942. Laurea: Sassari, 1968.
Assistente dal 1969; Incaricato stabilizzato di Diritto tributario dal 1977-78; Associato di Diritto tributario dal 1980-81. Deceduto il 20.4.1992.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1840.

Saba Andrea. Sassari, 25.11.1932. Laurea: Sassari, 1957.
Incaricato di Economia politica dal 1969-70. Trasferito a Roma La Sapienza dal 1974-75.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1949.

Sabatini Giuseppe. Catanzaro, 30.9.1911, di Guglielmo.
Straordinario di Diritto e procedura penale dal 1949-50. Trasferito a Siena dal 1953-54.
AGUS, Fasc. del personale, U. P. 445.

Salaris Fernando. Sassari, 5.9.1942. Laurea: Sassari, 1966.
Assistente dal 1967; Associato di Diritto agrario dal 1980-81; Straordinario di Diritto agrario dal 1999-00; Ordinario di Diritto agrario dal 2002-03. Insegnamento di Legislazione forestale dal 1996-97 al 1997-98; di Diritto agrario comunitario dal 1997-98; di Diritto agrario e legislazione forestale dal 1999-00.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1521.

Salemi Giovanni. Palermo, 3.1.1884.
Straordinario di Diritto amministrativo dal 1919-20. Trasferito a Cagliari dal 1921-22.
UNISS, Annuari per gli anni accademici dal 1919-20 al 1921-22.

Saletti Achille. Venezia, 8.10.1946. Laurea: Torino, 1970.
Incaricato di Diritto processuale civile dal 1977-78. Trasferito a Torino dal 1982-83.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 3041.

Salis Lino. Sassari, 28.2.1905, di Giovanni. Laurea: Sassari, 1927.
Incaricato di Istituzioni di diritto civile dal 1937-38; di Diritto civile nel 1939-40. Insegnamento di Diritto civile dal 1940-41 al 1943-44; di Istituzioni di diritto privato dal 1940-41 al 1948-49; di Diritto agrario dal 1941-42 al 1944-45; di Diritto commerciale dal 1944-45 al 1957-58. Trasferito a Cagliari dal 1939-40.
AGUS, Fasc. del personale, U. P. 76; ASUS, Fasc. stud. Giurisprud. b. 96/1064.

Salvaneschi Laura. Milano, 5.6.1958. Laurea: Milano, 1981.
Ricercatore dal 1983; Associato di Diritto dell'esecuzione civile nel 1992-93. Trasferita a Milano dal 1993-94.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 3925, 6134.

Sanna Elena. Pozzomaggiore (Sassari), 15.10.1947. Laurea: Sassari, 1970.

Ricercatore dal 1980; Incaricato di Diritto amministrativo dal 1991-92; Associato di Diritto amministrativo dal 2001-02.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 3694.

Sanna Piero. Sassari, 20.7.1949. Laurea: Sassari, 1972.
Incaricato di Scienza dell'amministrazione dal 1979-80; Associato di Storia moderna dal 1984-85. Trasferito alla Facoltà di Scienze politiche dal 1991-92.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 4124.

Sanna Tolu Vincenzo. Osilo (Sassari), 12.9.1812, di Ignazio. Laurea: Sassari, 1833.
Professore di Introduzione allo studio delle scienze giuridiche e storia del diritto dal 1850-51; Preside dal 1848-49 al 1850-51 e dal 1876-77 al 1881-82.
Deceduto il 5.7.1885.
ASUS, Registro del personale 56/I e II, n. 8; Stati di servizio 57, ff. 23 e 73; Registro delle patenti dei professori 18.

Santalucia Bernardo. Roma, 19.3.1938. Laurea: Firenze, 1960.
Incaricato di Storia del diritto romano dal 1968-69; Straordinario di Storia del diritto romano dal 1971-72. Insegnamento di Esegesi delle fonti del diritto romano dal 1972-73 al 1973-74. Trasferito a Firenze dal 1974-75.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1774.

Santoni Francesco. Napoli, 6.8.1949. Laurea: Napoli, 1970.
Incaricato di Diritto del lavoro dal 1978-79; Straordinario di Diritto del lavoro dal 1980-81. Trasferito a Napoli dal 1983-84.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 3043.

Saracchi Franco. Milano, 21.11.1925. Laurea: Milano, 1953.
Associato di Economia aziendale dal 1980-81. Insegnamento di Statistica dal 1983-84 al 1990-91. Trasferito alla Facoltà di Scienze politiche dal 1991-92.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 3935.

Saredo Giuseppe. Savona, 16.9.1832.
Straordinario di Diritto pubblico costituzionale nel 1860-61. Insegnamento di Diritto amministrativo e Internazionale nel 1860-61. Trasferito a Siena dal 1861-62.
ASUS, Registro delle patenti dei professori 18.

Sau Silvio. Ozieri (Sassari), 23.3.1954. Laurea: Sassari, 1979.
Ricercatore dal 1989; Associato di Procedura penale dal 2004-05. Insegnamento di Teoria generale del processo dal 2000-01; di Diritto e procedura penale dal 2004-05 al 2005-06.
UNISS, Annuari per gli anni accademici dal 1989-90 al 2004-05.

Scarano Luigi. Adelfia (Bari), 10.1.1913.
Incaricato di Diritto e procedura penale dal 1945-46; Straordinario di Diritto e procedura penale dal 1947-48. Trasferito a Catania dal 1949-50.
AGUS, Fasc. del personale, U. P. 275.

Schipani Sandro. Milano, 11.4.1940. Laurea: Torino, 1963.
Straordinario di Istituzioni di diritto romano dal 1971-72; Ordinario di Istituzioni di diritto romano dal 1974-75. Trasferito a Roma Tor Vergata dal 1982-83.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2014.

Schmidt Reinhard. Karlsdorf, oggi Banatski Karlovac (Serbia), 15.6.1944. Diploma per l'insegnamento linguistico: Stoccarda, 1969.
Incaricato di Lingua tedesca dal 1970-71, stabilizzato dal 1973-74; Associato di Lingua tedesca dal 1980-81. Trasferito a Firenze dal 1987-88.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2063.

Scotto Aldo. Genova, 12.2.1916, di Domenico.
Straordinario di Scienza delle finanze e diritto finanziario dal 1948-49. Insegnamento di Principi di economia generale e statistica nel 1949-50. Trasferito a Genova dal 1951-52.
AGUS, Fasc. del personale, U. P. 366.

Scuto Carmelo. Laurea: Catania, 1904.
Incaricato di Introduzione alle scienze giuridiche ed Istituzioni di diritto civile nel 1912-13; Straordinario di Introduzione alle scienze giuridiche ed Istituzioni di diritto civile dal 1913-14. Trasferito a Siena dal 1916-17.
ASUS, Registro dei verbali della Facoltà di Giurisprudenza.

Secchi Carlo. Mandello del Lario (Como), 4.2.1944. Laurea: Milano, 1967.
Straordinario di Economia politica dal 1980-81. Trasferito a Milano, Bocconi, dal 1983-84.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 3557.

Sechi Manlio. Calangianus (Sassari), 18.8.1941. Laurea: Cagliari, 1964.
Insegnamento di Storia delle dottrine economiche dal 1971-72 al 1972-73.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2073.

Sechi Paola. Sassari, 24.9.1963. Laurea: Sassari, 1987.
Ricercatore dal 2008.

Segni Antonio. Sassari, 2.2.1891, di Celestino. Laurea: Sassari, 1913.
Ordinario di Diritto commerciale dal 1930-31; Preside dal 1931-32 al 1932-33; Rettore dell'Università dal 1944-45 al 1950-51. Insegnamento di Procedura civile e ordinamento giudiziario dal 1921-22 al 1924-25. Trasferito a Roma La Sapienza, dal 1953-54. Presidente della Repubblica dal 1962 al 1964. Deceduto il 1.12.1972.
AGUS, Fasc. del personale, U. P. 38; ASUS, Fasc. stud. Giurisprud. b. 62/720.

Segni Celestino. Alghero, 22.3.1858, di Gregorio. Laurea: Sassari, 1881.
Incaricato di Economia politica dal 1885-86.
UNISS, Annuari per gli anni accademici dal 1885-86 al 1914-15.

Segni Mario. Sassari, 16.5.1939. Laurea: Sassari, 1962.
Incaricato stabilizzato di Diritto civile II dal 1974-75; Straordinario di Diritto civile dal 1977-78; Ordinario di Diritto civile dal 1980-81. Mandato parlamentare dal 1976 al 1995; europarlamentare dal 2003 al 2008.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2449. 1974.

Serra Antonio. Sassari, 7.12.1937. Laurea: Sassari, 1960.
Assistente dal 1961; Incaricato stabilizzato di Diritto commerciale dal 1976-77; Straordinario di Diritto commerciale dal 1980-81; Ordinario di Diritto commerciale dal 1983-84 al 1987-88 e dal 1992-93; Preside dal 1980-81 al 1982-83. Insegnamento di Diritto bancario dal 1983-84 al 1997-98; di Diritto civile nel 1986-87. Trasferito a Roma, Tor Vergata, dal 1988-89 al 1990-91.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1049.

Serra Maria Luisa. Sassari, 1.4.1971. Sassari, 1994.
Ricercatore dal 2006. Insegnamento di Diritto dell'arbitrato interno e internazionale dal 2008-09. Sica Vincenzo. Castel San Giorgio (Salerno), 15.12.1924, di Rodolfo. Insegnamento di Diritto costituzionale dal 1951-52 al 1953-54.
AGUS, Fasc. del personale, U. P. 526.

Siciliano Villanueva Luigi. Palermo, 1869. Laurea: Palermo, 1890.
Straordinario di Storia del diritto italiano dal 1905-06; Ordinario di Storia del diritto italiano nel 1908-09. Trasferito a Messina dal 1909-10.
UNISS, Annuari per gli anni accademici dal 1905-06 al 1909-10.

Silingardi Gabriele. Modena, 20.3.1950. Laurea: Modena, 1974.
Straordinario di Diritto della navigazione dal 1987-88; Ordinario di Diritto della navigazione dal 1990-91. Insegnamento di Istituzioni di diritto privato dal 1988-89 al 1990-91. Trasferito a Modena dal 1991-92.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 4894.

Simon Angelo. Bosa (Oristano). Laurea: Sassari, 1775.
Professore di Istituzioni canoniche dal 1794-95; di Digesto II dal 1796-97.
ASUS, Lettere del Magistrato 4/I, ff. 177, 178, 203; Registro esami priv. e pubbl. 27/I.

Sini Aurelia. Roma, 18.5.1938. Laurea: Roma, 1961.
Assistente dal 1973; Incaricato stabilizzato di Storia dei rapporti fra Stato e Chiesa dal dal 1970-71, stabilizzato dal 1974-75. Cessata dall'ufficio di professore incaricato stabilizzato per volontarie dimissioni il 11.1.1986.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2059.

Sini Francesco. Martis (Sassari), 11.2.1946. Laurea: Sassari, 1970.
Assistente dal 1973; Incaricato di Storia del diritto romano II dal 1978-79, stabilizzato dal 1981-82; Associato di Storia del diritto romano dal 1984-85; Straordinario di Storia del diritto romano dal 1994-95; Ordinario di Storia del diritto romano dal 1997-98; Preside dal 2008-09. Insegnamento di Diritto romano nel 1994-95; di Esegesi delle fonti del diritto romano dal 1995-96 al 1998-99.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1983.

Siotto Pietro Paolo. Orani (Nuoro), 1828. Laurea: Sassari, 1851.
Insegnamento di Diritto costituzionale nel 1861-62.
ASUS, Registro delle patenti dei professori 18; Esami Giurisprud. 37/II.

Solazzi Gino. Verona, 1877.
Straordinario di Diritto amministrativo dal 1911-12; Ordinario di Diritto amministrativo dal 1914-15; Preside dal 1918-19 al 1919-20. Trasferito a Parma dal 1920-21.
ASUS, Registro dei verbali della Facoltà di Giurisprudenza.

Sorace Domenico. Catania, 3.9.1939. Laurea: Firenze, 1961.
Incaricato di Diritto amministrativo II dal 1972-73.

Trasferito a Macerata dal 1975-76.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2450.

Soro Delitala Carmine. Lanusei, 26.12.1852, di Giuseppe. Laurea: Sassari, 1875*.
Incaricato di Filosofia del diritto dal 1880-81; di Diritto amministrativo e scienza dell'amministrazione dal 1894-95; Straordinario di Filosofia del diritto dal 1882-83; di Diritto amministrativo e scienza dell'amministrazione dal 1896-97; Ordinario di Diritto amministrativo e scienza dell'amministrazione dal 1900-01. Insegnamento di Statistica nel 1887-88; di Filosofia del diritto dal 1897-98 al 1903-04; di Contabilità di Stato dal 1904-05 al 1909-10; di Diritto e procedura penale dal 1911-12 al 1912-13. Deceduto il 9.10.1914.
*Anno probabile: sostenne l'ultimo esame da studente universitario in data 10.7.1875.
ASUS, Registro del personale 56/II, n. 50; Registro delle patenti dei professori 19; Fasc. dei docenti, b. 4/161; Rassegna stud. 84/I; Esami Giurisprud. 37/VIII.

Sotgiu Enrico. Roma, 24.12.1938. Laurea: Sassari, 1966.
Assistente dal 1968; Incaricato di Diritto del lavoro dal 1972-73, stabilizzato dal 1975-76; Associato di Diritto del lavoro dal 1984-85.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1550.

Spangher Giorgio. Trieste, 16.3.1944. Laurea: Trieste, 1968.
Incaricato di Procedura penale dal 1974-75, stabilizzato dal 1978-79; Associato di Procedura penale dal 1980-81. Insegnamento di Istituzioni di diritto e procedura penale dal 1983-84 al 1985-86. Trasferito a Trieste dal 1985-86.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2846.

Spasari Mario. Catanzaro, 25.11.1929.
Straordinario di Diritto penale dal 1962-63. Insegnamento di Scienza delle finanze e diritto finanziario nel 1963-64. Trasferito a Ferrara dal 1964-65.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1201.

Sperduti Giuseppe. Giuliano di Roma (Frosinone), 19.3.1912, di Arcangelo.
Straordinario di Diritto internazionale dal 1946-47; Ordinario di Diritto internazionale dal 1949-50. Insegnamento di Diritto costituzionale nel 1947-48; di Legislazione del lavoro dal 1948-49 al 1950-51; di Diritto privato comparato dal 1951-52 al 1954-55. Trasferito a Pisa dal 1954-55.
AGUS, Fasc. del personale, U. P. 327.

Stumpo Enrico. Brindisi, 12.1.1946. Laurea: Roma, 1969.
Incaricato di Storia economica dal 1978-79; Associato di Storia economica dal 1984-85; Straordinario di Storia economica dal 1986-87. Insegnamento di Storia contemporanea nel 1987-88. Trasferito a Siena (sede di Arezzo) dal 1989-90.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 3266.

Sulis Francesco. Sassari, 22.6.1817, di Giovanni. Laurea: Sassari, 1838.
Professore di Diritto pubblico, costituzionale e amministrativo dal 1851-52; Preside della Facoltà di Arti e Filosofia dal 1851-52 al 1854-55 e dal 1857-58 al 1859-60. Trasferito a Pavia dal 1860-61.
ASUS, Registro del personale 56/I e II, n. 10; Stati di servizio 57, f. 33; Registro delle patenti dei professori 18; Esami Giurisprud. 37/I.

Sulis Giovanni. Nuoro, 30.10.1787. Laurea: Sassari, 1811.
Professore di Istituzioni canoniche dal 1823-24; di Pandette dal 1848-49; di Diritto pubblico, costituzionale e amministrativo dal 1851-52; Rettore dell'Università dal 1846-47 al 1853-54. Collocato a riposo il 2.3.1856.
ASUS, Registro del personale 56/II; Stati di servizio 57, f. 7; Registro delle patenti dei professori 18; Registro esami priv. e pubbl. 27/II.

Suppiej Giuseppe. Venezia, 4.8.1927.
Straordinario di Diritto del lavoro dal 1961-62. Insegnamento di Scienza delle finanze e diritto finanziario nel 1962-63. Trasferito a Padova (sede di Verona) dal 1964-65.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1126.

Sylos Labini Paolo. Roma, 30.10.1920. Laurea: Roma, 1942.
Incaricato di Economia politica dal 1955-56. Trasferito a Catania dal 1957-58.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 738.

Tafaro Sebastiano. Minervino Murge (Bari), 7.8.1936. Incaricato di Istituzioni di diritto romano II nel 1976-77. Trasferito a Bari dal 1977-78.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2926.

Tanda Gavino. Ozieri (Sassari), 20.5.1802. Laurea: Sassari, 1827.
Incaricato di Elementi di diritto civile patrio dal 1855-56; Professore di Elementi di diritto civile patrio dal 1866-67; Preside nel 1858-59. Insegnamento di Pandette dal 1844-45 al 1846-47; di Procedura civile e ordinamento giudiziario dal 1860-61 al 1865-66. Deceduto il 7.8.1876.
ASUS, Registro del personale 56/II, n. 13; Stati di servizio 57, ff. 57 e 58; Registro delle patenti dei professori 18; Registro esami priv. e pubbl., 27/II.

Tarozzi Alberto. Bologna, 5.4.1945. Laurea: Bologna, 1970.
Insegnamento di Sociologia politica dal 1989-90 al 1993-94.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 5440.

Tealdi Pasquale. Sassari. Laurea: Sassari, 1774.
Professore di Istituzioni canoniche dal 1785-86 al 1793-94. Deceduto nel 1794.
ASUS, Lettere del Magistrato, 4/I, ff. 103, 174; 4/III, f. 59; Registro esami priv. e pubbl. 27/I.

Tealdi Pietro.
Professore di Istituzioni canoniche dal 1810-11 al 1812-13.
ASUS, Lettere del Magistrato, 4/III, ff. 202, 244; 4/IV, f. 12.

Tebaldeschi Ivanhoe. Napoli, 22.1.1923. Laurea: 1946.
Straordinario di Filosofia del diritto dal 1980-81. Insegnamento di Sociologia generale nel 1981-82. Trasferito a Firenze dal 1982-83.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 3565.

Todde Giuseppe. Villacidro, 21.5.1829. Laurea: Cagliari, 1850.
Professore di Diritto commerciale e di Economia politica dal 1856-57 al 1859-60. Trasferito a Modena dal 1860-61. Rettore a Cagliari dal 1888 al 1890.
ASUS, Registro del personale 56/II, n. 11.

Todini Giampiero. Roma, 11.7.1946. Laurea: Sassari, 1970.
Assistente dal 1973. Insegnamento di Storia del diritto italiano dal 1990-91 al 1991-92 e dal 1996-97; di Storia del diritto italiano II dal 1992-93 al 1995-96.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2206.

Treves Giuseppino. Torino, 8.1.1909, di Massimo. Laurea: Torino, 1930.
Incaricato di Diritto amministrativo dal 1932-33. Trasferito a Messina dal 1935-36.
ASUS, Fasc. dei docenti, b. 4/171.

Treves Tullio. Tucuman (Argentina), 20.9.1942. Laurea: Milano, 1964.
Incaricato di Diritto internazionale dal 1970-71; Straordinario di Diritto internazionale dal 1972-73; Preside nel 1973-74. Trasferito a Torino dal 1974-75.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1944.

Trocker Nicolò. Castelrotto (Bolzano), 2.6.1943. Laurea: Firenze, 1967.
Insegnamento di Diritto processuale civile nel 1975-76.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2810.

Troisio Camillo. Roma, 2.12.1946.
Associato di Diritto costituzionale regionale dal 1984-85. Insegnamento di Diritto degli enti locali dal 1979-80 al 1983-84; di Istituzioni di diritto pubblico nel 1990-91. Trasferito alla Facoltà di Scienze politiche dal 1993-94.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 3288.

Uda Giovanni Maria. Nuoro, 19.11.1962. Laurea: Sassari, 1987.
Ricercatore dal 2000; Associato di Diritto privato dal 2005-06. Insegnamento di Istituzioni di diritto privato dal 2001-02 al 2007-08.
UNISS, Annuari per gli anni accademici dal 2000-01 al 2004-05.

Ugonotto Elio. Rocca d'Arazzo (Asti), 28.12.1933. Laurea: Pisa, 1958.
Incaricato stabilizzato di Economia politica II dal 1970-71, stabilizzato dal 1974-75; Associato di Microeconomia dal 1980-81. Insegnamento di Economia e politica industriale nel 1991-92. Trasferito a L'Aquila dal 1992-93.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2052.

Ullrich Hartmut. Bonn (Germania), 18.2.1943. Laurea: Amburgo, 1968.
Straordinario di Storia contemporanea dal 1980-81; Ordinario di Storia contemporanea dal 1983-84. Trasferito alla Facoltà di Scienze politiche dal 1991-92.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 3552.

Uribe Armando. Santiago del Cile (Cile), 28.10.1933. Laurea: Santiago del Cile, 1957.
Insegnamento di Storia dei partiti e dei movimenti politici nel 1973-74.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2563.

Vacca Giuseppe.
Professore di Istituzioni canoniche dal 1768-69. Deceduto nel 1772.
ASUS, Carte reali, 1, f. 24; Lettere del Magistrato, 4/I, f. 16.

Vannini Ottorino. Colle di Val d'Elsa (Siena), 30.3.1889, di Celso. Laurea: Siena, 1911.
Incaricato di Diritto e procedura penale dal 1918-19; Straordinario di Diritto e procedura penale dal 1920-21. Insegnamento di Procedura civile e ordinamento giudiziario dal 1918-19 al 1919-20; di Diritto costituzionale nel 1921-22. Trasferito a Macerata dal 1924-25.
ASUS, Fasc. dei docenti, b. 4/1172.

Varni Angelo. Sasso Marconi (Bologna), 19.10.1944. Laurea: Firenze, 1968.
Straordinario di Storia dei partiti e dei movimenti politici dal 1980-81.
Trasferito a Ferrara dal 1983-84.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 3553.

Verbari Giovanni Battista. Roma, 20.6.1937. Laurea: Roma, 1964.
Insegnamento di Diritto amministrativo dal 1969-70 al 1971-72.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1842.

Vignudelli Aljs. Bologna, 19.2.1948. Laurea: Bologna, 1975.
Straordinario di Diritto costituzionale dal 1990-91; Ordinario di Diritto costituzionale dal 1993-94. Insegnamento di Dottrina dello Stato nel 1993-94. Trasferito a Modena dal 1995-96.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 5416.

Villata Riccardo. Parma, 17.8.1941. Laurea: Milano, 1964.
Incaricato di Diritto amministrativo I dal 1970-71. Trasferito a Cagliari dal 1973-74.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2163.

Viora Mario. Alessandria, 25.10.1903, di Ferdinando. Laurea: Roma, 1925.
Incaricato di Storia del diritto italiano dal 1926-27; Straordinario di Storia del diritto italiano dal 1930-31. Insegnamento di Diritto agrario dal 1927-28 al 1928-29 e dal 1930-31 al 1931-32. Trasferito a Messina dal 1932-33.
ASUS, Fasc. dei docenti, b. 4/180.

Virdis Prosperi Salvatore. Ozieri (Sassari), 12.3.1822. Laurea: Sassari, 1843.
Professore di Diritto romano dal 1857-58; Preside dal 1886-87 al 1889-90. Insegnamento di Diritto commerciale e di Economia politica dal 1848-49 al 1857-58; di Istituzioni di diritto romano dal 1883-84 al 1884-85; di Storia del diritto romano dal 1885-86 al 1895-96. Deceduto nel 1896.
ASUS, Registro delle patenti dei professori 18 e 19; Esami Giurisprud. 37/I.

Voena Giovanni Paolo. Torino, 9.7.1947. Laurea: Torino, 1970.
Associato di Procedura penale dal 1980-81; Straordinario di Procedura penale dal 1985-86. Insegnamento di Diritto penale II dal 1978-79 al 1979-80; di Istituzioni di diritto e procedura penale nel 1980-81 e dal 1985-86 al 1988-89. Trasferito a Firenze dal 1989-90.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 3285.

Volpe Giuseppe. Solopaca (Benevento), 1.5.1948.
Straordinario di Diritto costituzionale dal 1976-77. Trasferito a Pisa dal 1979-80.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2799.

Vullo Enzo. Piacenza, 11.11.1961. Laurea: Parma, 1985.
Straordinario di Diritto processuale civile dal 2002-03; Ordinario di Diritto processuale civile dal 2005-06.
UNISS, Annuari per gli anni accademici dal 2002-03 al 2004-05.

Zaccaria Giuseppe. Padova, 25.3.1947. Laurea: Padova, 1970.
Incaricato di Dottrina dello Stato dal 1977-78; di Filosofia del diritto dal 1980-81. Trasferito a Padova dal 1983-84. Rettore dell'Università di Padova dal 2009-10.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 3039.

Zagrebelsky Gustavo. San Germano Chisone (Torino), 1.6.1943. Laurea: Torino.
Incaricato di Diritto costituzionale italiano e comparato dal 1970-71, stabilizzato di Diritto costituzionale dal 1974-75; Straordinario di Diritto costituzionale dal 1976-77. Insegnamento di Diritto pubblico nel 1972-73. Trasferito a Torino dal 1978-79.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2061.

Zambardi Giovanni Luigi. Londra (Regno Unito), 7.8.1933. Laurea: Londra, 1955.
Incaricato di Lingua inglese dal 1970-71, stabilizzato dal 1974-75; Associato di Lingua inglese dal 1985-86. Trasferito a Torino dal 1989-90.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2056.

Zanetti Ginevra. Milano, 17.2.1906, di Gian Luca. Laurea: Milano, 1928.
Incaricato di Storia del diritto italiano dal 1959-60, stabilizzato dal 1974-75; Straordinario di Storia del diritto italiano nel 1976-77. Insegnamento di Diritto ecclesiastico dal 1936-37 al 1943-44 e dal 1945-46 al 1954-55; di Diritto costituzionale dal 1940-41 al 1943-44; di Diritto internazionale nel 1945-46; di Diritto privato comparato dal 1954-55 al 1957-58; di Storia del Diritto romano nel 1958-59; di Storia delle istituzioni giuridiche ed economiche della Sardegna dal 1960-61 al 1968-69. Trasferita a Cagliari dal 1976-77.
AGUS, Fasc. del personale, U. P. 73.

Zanobini Guido. Pisa, 6.6.1890, di Antonio. Laurea: Pisa, 1913.
Straordinario di Diritto amministrativo nel 1920-21. Trasferito a Siena dal 1921-22.
ASUS, Fasc. dei docenti, b. 4/183.

Zeno Zencovich Vincenzo. Roma, 18.4.1954. Laurea: Roma, 1978.
Straordinario di Diritto privato comparato dal 1990-91; Ordinario di diritto privato comparato dal 1995-96. Insegnamento di Istituzioni di diritto privato dal 1990-91 al 1992-93 e dal 1996-97 al 1997-98; di Istituzioni di diritto privato I dal 1993-94 al 1995-96. Trasferito a Roma Tre dal 1999-00.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 5417.

Zilletti Ugo. Viareggio (Lucca), 16.3.1933.
Incaricato di Storia del diritto romano dal 1962-63; Straordinario di Storia del diritto romano dal 1965-66. Insegnamento di Istituzioni di diritto romano dal 1963-64 al 1966-67; di Diritto romano nel 1967-68. Trasferito a Firenze dal 1968-69.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1180.

Zito Alberto. Roma, 11.2.1961.
Incaricato di Diritto amministrativo dal 1997-98; Associato di Diritto amministrativo nel 1999-00. Trasferito a Teramo dal 2000-01.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 7107.

Zolo Danilo. Fiume (Croazia), 20.1.1936. Laurea: Firenze, 1961.
Incaricato di Storia delle dottrine politiche dal 1971-72, stabilizzato dal 1974-75; di Filosofia del diritto nel 1980-81. Insegnamento di Filosofia del diritto dal 1976-77 al 1979-80. Trasferito a Firenze dal 1980-81.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2074.

Zoppini Andrea. Roma, 15.9.1965. Laurea: Roma, 1988.
Associato di Sistemi giuridici comparati nel 1998-99; Straordinario di Diritto privato comparato dal 1999-00. Insegnamento di Istituzioni di diritto privato dal 1998-99. Trasferito a Roma Tre dal 1999-00.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 7154.

I professori della Facoltà di Medicina e Chirurgia (1626-2009)

Abozzi Francesco. Nulvi (Sassari). Laurea: Sassari, 1804.
Insegnamento di Materia medica e anatomia nel 1818-19; di Chirurgia nel 1819-20; di Chimica nel 1835-36.
ASUS, Lettere del Magistrato 4/IV, f. 32; 4/V, p. 142; Registro esami priv. e pubbl. 27/I.

Aceti Antonio. Tarsia (Cosenza), 15.1.1952.
Straordinario di Parassitologia clinica dal 1994-95. Trasferito a Roma, La Sapienza, dal 1999-00.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 6139.

Achenza Vincenzo Luigi. Sassari.
Professore di Materia medica, di Anatomia, di Medicina legale e di Igiene dal 1827-28. Insegnamento di Chirurgia forense nel 1838-39.
ASUS, Registro del personale 56/I; Carte reali, f. 206.

Agnetti Virgilio. Padova, 20.11.1943. Laurea: Parma, 1968.
Assistente dal 1969; Associato di Semeiotica neurologica dal 1980-81; di Neurologia dal 1988-89; Straordinario di Neurologia dal 2001-02; Ordinario di Neurologia dal 2004-05.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1843.

Agrifoglio Angelo Mario. La Spezia, 4.9.1890, di Ernesto. Laurea: 1914.
Straordinario di Patologia speciale chirurgica e propedeutica clinica dal 1939-40; Ordinario di Patologia speciale chirurgica e propedeutica clinica dal 1942-43; di Clinica chirurgica generale e terapia chirurgica dal 1946-47. Insegnamento di Anatomia chirurgica e corso di operazioni dal 1939-40 al 1941-42. Trasferito a Genova dal 1948-49.
AGUS, Fasc. del personale, U. P. 152.

Aiello Elena. Laurea: Sassari, 2001.
Ricercatore dal 2008.
Insegnamento di Riabilitazione neurologica e di Cinesiologia dal 2008-09.

Aiello Isidoro. Sassari, 18.4.1947. Laurea: Sassari, 1971.
Ricercatore dal 1980; Associato di Neurofisiologia dal 1992-93; Straordinario di Neurofisiopatologia dal 1994-95; Ordinario di Neurofisiopatologia dal 1997-98.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 3827.

Alamanni Francesco. Pian di Scò (Arezzo), 21.6.1954. Laurea: Sassari, 1978.
Ricercatore dal 1985. Insegnamento di Semeiotica fisica e strumentale delle malattie vascolari nel 1980-81; di Embriologia, anatomia macro e microscopica dell'apparato vascolare nel 1981-82; di Elementi di bioingegneria applicati al circolo dal 1983-84 al 1984-85. Trasferito a Milano dal 1987-88.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 4217.

Albano Giovanni. Palermo, 27.11.1896, di Salvatore. Laurea: Palermo, 1921.
Insegnamento di Clinica ostetrica e ginecologica nel 1936-37.
ASUS, Fasc. dei docenti, b. 1/3.

Alia Emanuele. Vittoria (Ragusa), 20.5.1921, di Francesco. Laurea: Roma, 1948.
Assistente dal 1954; Incaricato di Istologia ed embriologia generale dal 1953-54 al 1954-55 e dal 1967-68; Straordinario di Istologia ed embriologia generale dal 1973-74; Ordinario di Istologia ed embriologia generale dal 1978-79. Insegnamento di Anatomia umana dal 1957-58 al 1975-76. Collocato a riposo il 1.6.1996.
AGUS, Fasc. del personale, U. P. 593.

Amato Romano. Tripoli (Libia), 11.8.1928. Laurea: Roma, 1953.
Straordinario di Clinica odontostomatologica dal 1990-91; Ordinario di Clinica odontostomatologica dal 1993-94. Insegnamento di Clinica odontoiatrica dal 1990-91 al 1991-92; di Chirurgia speciale odontostomatologica dal 1990-91 al 1996-97. Collocato a riposo il 1.11.2000.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 5399.

Ambrosetto Cesare. San Paolo di Piave (Treviso), 19.6.1907, di Giovanni.
Incaricato di Clinica delle malattie nervose e mentali nel 1953-54; Straordinario di Clinica delle malattie nervose e mentali nel 1954-55. Trasferito a Bari dal 1955-56.
AGUS, Fasc. del personale, U. P. 622.

Ambrosini Antonio. Pescara, 12.9.1938. Laurea: Roma, 1966.
Associato di Clinica ostetrica e ginecologica dal 1980-81; Straordinario di Clinica ostetrica e ginecologica dal 1985-86; Ordinario di Ginecologia e ostetricia dal 1988-89. Trasferito a Padova dal 1997-98.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 3742.

Ambrosini Guido. Pescara, 9.5.1967. Laurea: Sassari, 1972.
Ricercatore dal 1993. Insegnamento di Fisiopatologia della riproduzione umana nel 1997-98 e nel 1999-00; di Ginecologia e ostetricia II nel 1999-00. Trasferito a Padova dal 2000-01.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 6051.

Anania Vittorio. Spezzano Piccolo (Cosenza), 19.6.1943. Laurea: Napoli, Farmacia, 1969.
Assistente dal 1972; Incaricato di Tossicologia dal 1976-77, stabilizzato dal 1979-80; Associato di Tossicologia dal 1980-81; Straordinario di Tossicologia dal 1985-86; Ordinario di Tossicologia dal 1988-89. Trasferito alla Facoltà di Medicina veterinaria dal 1993-94.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1997.

Andreoli Mario. San Lucido (Cosenza), 21.8.1929. Laurea: Roma, 1953.
Insegnamento di Medicina costituzionale ed endocrinologia dal 1976-77 al 1978-79.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2957.

Andreoni Giorgio. Reggio Calabria, 29.4.1918.
Incaricato di Malattie infettive dal 1975-76, stabilizzato dal 1978-79; Straordinario di Malattie infettive dal 1980-81; Ordinario di Malattie infettive dal 1983-84. Collocato a riposo il 1.11.1993.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2515.

Angelillo Bruno.
Assistente dal 1952; Incaricato di Igiene dal 1955-56; Straordinario di Igiene dal 1961-62; Ordinario di Igiene dal 1964-65. Trasferito a Napoli dal 1966-67.
UNISS, Annuari per gli anni accademici dal 1952-53 al 1966-67.

Antoniotti Ferdinando. Istanbul (Turchia), 20.5.1922. Incaricato di Medicina sociale dal 1963-64.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1379.

Aragonez Giacomo. Sassari.
Professore di Medicina teorico-pratica e istituzioni mediche dal 1765-66.
ASUS, Lettere del Magistrato, 4/I, f. 4; Carte reali, 1, ff. 27, 28.

Arcangeli Alceste. Pisa, 8.9.1880, di Giovanni. Laurea: Pisa, 1902.
Incaricato di Zoologia, fisiologia e anatomia comparata e di Botanica dal 1922-23 al 1924-25.
ASUS, Fasc. dei docenti, b. 1/5.

Arcangeli Paolo. Pistoia, 20.11.1919.
Straordinario di Clinica medica generale e terapia medica dal 1966-67; Ordinario di Clinica medica generale e terapia medica nel 1969-70. Insegnamento di Patologia speciale medica e metodologia clinica nel 1965-66. Trasferito a Firenze dal 1970-71.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1522.

Arena Nicolò. Misterbianco (Catania), 19.11.1940. Laurea: Parma, 1973.
Assistente dal 1977; Associato di Istologia e embriologia generale dal 1984-85.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2554.

Arese Paolo. Torino, 3.11.1935. Laurea: Torino, 1960.
Straordinario di Chimica biologica dal 1975-76; Ordinario di Chimica biologica dal 1978-79. Insegnamento di Chimica nel 1970-71. Trasferito a Torino dal 1981-82.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2042.

Artom Cesare. Asti, 20.6.1879, di Michele. Laurea: Torino, 1901.
Straordinario di Zoologia e Anatomia comparata nel 1924-25. Trasferito a Pavia dal 1925-26.
ASUS, Fasc. dei docenti, b. 1/7.

Attene Federico. Sassari, 1.5.1971. Laurea: Sassari, 1996.
Ricercatore dal 2002. Insegnamento di Chirurgia generale dal 2007-08. Auricchio Luigi. San Giovanni a Teduccio (Napoli), 15.1.1894, di Luigi. Laurea: Napoli, 1920. Straordinario di Clinica pediatrica dal 1933-34; Preside nel 1935-36. Trasferito a Napoli dal 1936-37.
ASUS, Fasc. dei docenti, b. 1/4.

Azara Antonio. Tempio, 12.11.1958. Laurea: Sassari, 1986.
Ricercatore dal 1992; Incaricato di Igiene generale e applicata dal 1997-98; Associato di Igiene generale e applicata dal 2000-01; Straordinario di Igiene generale e applicata dal 2004-05; Ordinario di Igiene generale e applicata dal 2007-08. Insegnamento di Epidemiologia dal 1994-95; di Organizzazione della professione infermieristica nel 1994-95 e nel 1996-97; di Infermieristica generale dal 1996-97 al 1997-98; di Economia sanitaria dal 1996-97; di Igiene dal 1997-98 al 1998-99; di Programmazione e organizzazione dei servizi sanitari dal 1998-99; di Educazione sanitaria dal 1999-00; di Igiene e educazione sanitaria nel 1999-00.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 5792.

Azzena Gian Battista. Tempio, 3.11.1936. Laurea: Sassari, 1962.
Incaricato di Fisiologia umana dal 1974-75, stabilizzato dal 1977-78; Straordinario di Fisiologia umana dal 1980-81; Ordinario di Fisiologia umana dal 1983-84. Insegnamento di Biologia e zoologia generale compresa la genetica e la biologia delle razze nel 1972-73. Trasferito a Roma, Cattolica, dal 1992-93.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1140.

Babudieri Sergio. Roma, 28.7.1956. Laurea: Roma, 1983.
Ricercatore dal 1990; Incaricato di Malattie infettive nel 1996-97 e nel 1999-00; Associato di Malattie infettive dal 2000-01. Insegnamento di Tecniche speciali di analisi in malattie infettive dal 1994-95 al 1996-97.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 5393.

Baccarini Soemia. Venezia, 13.1.1913, di Enrico. Laurea: Roma, 1935.
Insegnamento di Chimica fisica nel 1936-37; di Fisica dal 1937-38 al 1940-41.
AGUS, Fasc. del personale, U. P. 107.

Bacchi Alice. Parma, 27.6.1932. Laurea: Parma, 1958.
Insegnamento di Istologia ed embriologia dal 1972-73 al 1978-79.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1634.

Bacciu Pietro Paolo. Buddusò (Sassari), 27.11.1941. Laurea: Sassari, 1967.
Associato di Chirurgia vascolare dal 1980-81; Straordinario di Chirurgia vascolare dal 1999-00; Ordinario di Chirurgia vascolare dal 2002-03.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2366.

Bacialli Luigi. Bologna, 25.12.1899, di Paolo.
Straordinario di Clinica ostetrica dal 1932-33. Trasferito a Modena dal 1935-36.
ASUS, Fasc. dei docenti, b. 1/9.

Bagella Luigi. Siniscola (Nuoro), 21.4.1963. Laurea: Sassari, Farmacia, 1992.
Associato di Biochimica dal 2006-07. Baggio Giovannella. San Giovanni Valdarno (Firenze), 1.8.1947. Laurea: Padova, 1972. Straordinario di Geriatria e gerontologia dal 1995-96; Ordinario di Geriatria e gerontologia dal 1998-99.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 6331.

Baglioni Silvestro. Belmonte Piceno (Ascoli Piceno), 30.12.1876. Laurea: Roma, 1902.
Straordinario di Fisiologia dal 1913-14 al 1916-17. Trasferito a Pavia dal 1917-18.
UNISS, Annuari per gli anni accademici 1913-14 e 1914-15.

Bagolini Bruno. Bologna, 11.9.1924.
Straordinario di Clinica oculistica dal 1968-69. Trasferito a Trieste dal 1970-71.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1702.

Balboni Giuseppe Carlo. Ferrara, 1.12.1923.
Incaricato di Anatomia umana normale nel 1963-64; Straordinario di Anatomia umana normale dal 1964-65; Ordinario di Anatomia umana normale dal 1967-68. Insegnamento di Istologia ed embriologia dal 1963-64 al 1967-68. Trasferito a Firenze dal 1969-70.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1284.

Baldoni Edoardo. Roma, 28.8.1956. Laurea: Roma, 1983.
Associato di Patologia speciale odontostomatologica dal 1994-95; Straordinario di Patologia speciale odontostomatologica dal 2004-05; Ordinario di Patologia speciale odontostomatologica dal 2007-08.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 6137.

Ballotta Francesco. Fusignano (Ravenna), 5.4.1901, di Bartolomeo. Laurea: Bologna, 1923.
Insegnamento di Medicina legale e delle assicurazioni dal 1936-37 al 1937-38.
ASUS, Fasc. dei docenti, b. 1/10.

Bandettini Maurizio. Pisa, 16.4.1937. Laurea: Pisa, 1966.
Associato di Clinica odontoiatrica dal 1987-88. Insegnamento di Odontoiatria conservatrice nel 1987-88. Trasferito a Pisa dal 1990-91.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 4887.

Bandiera Pasquale. Pozzomaggiore (Sassari), 15.3.1961. Laurea: Sassari, 1992.
Ricercatore dal 1995; Incaricato di Anatomia umana dal 1999-00; Associato di Anatomia umana dal 2006-07.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 6281.

Barbaglia Vittorio. Pisa, 16.11.1883, di Giovanni Angelo.
Insegnamento di Clinica dermosifilopatica dal 1926-27 al 1929-30.
ASUS, Fasc. dei docenti, b. 1/11.

Barbarossa Carlo. Palermo, 14.10.1916. Laurea: Roma, 1940.
Incaricato di Storia della medicina dal 1962-63, stabilizzato dal 1974-75.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1182.

Barbato Ugo. Maddaloni (Caserta), 30.7.1926. Laurea: Modena, 1955.
Straordinario di Protesi dentaria dal 1990-91; Ordinario di Protesi dentaria dal 1993-94. Insegnamento di Parodontologia dal 1990-91 al 1991-92; di Materiali dentari nel 1990-91. Cessato dal servizio per volontarie dimissioni il 1.11.1997.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 5400.

Barboso Guglielmo. Crescentino (Vicenza), 5.3.1940. Laurea: Parma, 1965.
Associato di Cardiochirurgia dal 1998-99.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 7159.

Bargoni Eleonora. Torino, 7.5.1922.
Incaricato di Chimica biologica dal 1955-56; Straordinario di Chimica biologica dal 1961-62; Ordinario di Chimica biologica dal 1964-65. Insegnamento di Biochimica applicata dal 1955-56 al 1957-58 e nel 1969-70; di Biochimica comparata dal 1958-59 al 1959-60 e dal 1961-62 al 1963-64; di Chimica dal 1964-65 al 1966-67. Trasferita a Torino dal 1970-71.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 720.

Bartoli Adolfo.
Insegnamento di Fisica nel 1878-79.
UNISS, Annuario per l'anno accademico 1878-79.

Bartoli Ettore. Rottofreno (Piacenza), 10.2.1938. Laurea: Parma, 1962.
Assistente dal 1975; Straordinario di Semeiotica medica dal 1980-81; Ordinario di Semeiotica medica dal 1983-84. Insegnamento di Chemioterapia dal 1977-78 al 1980-81. Trasferito a Trieste (sede di Udine) dal 1989-90.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2522.

Bartoli Vittorio. Prato (Firenze), 20.7.1928. Laurea: Firenze, 1952.
Incaricato di Reumatologia dal 1962-63, stabilizzato dal 1974-75. Cessato dal servizio per volontarie dimissioni il 1.3.1978.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1108.

Bartolini Giuseppe.
Insegnamento di Mineralogia nel 1901-02.
UNISS, Annuario per l'anno accademico 1901-02.

Becciu Chiara. Sassari, 2.6.1947. Laurea: Sassari, 1970.
Assistente dal 1975; Associato di Neurofisiologia dal 1984-85; Straordinario di Neurofisiologia dal 1991-92; Ordinario di Fisiologia umana dal 1994-95. Insegnamento di Biologia e zoologia generale compresa la genetica e la biologia delle razze dal 1978-79 al 1983-84.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1965.

Beka Gavino. Ozieri (Sassari), 16.3.1797. Laurea: Sassari, 1823.
Professore di Fisiologia dal 1842-43. Insegnamento di Materia medica dal 1824-25 al 1825-26; di Clinica medica dal 1835-36 al 1841-42. Deceduto il 21.11.1867.
ASUS, Registro del personale 56/I e II, n. 5; Stati di servizio 57, f. 1; Registro esami priv. e pubbl. 27/II.

Belgrano Emanuele. Genova, 13.5.1946. Laurea: Genova, 1971.
Straordinario di Urologia dal 1985-86; Ordinario di Urologia dal 1988-89. Trasferito a Trieste dal 1994-95.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 4224.

Belloni Giovanni Battista. Este (Padova), 28.8.1896, di Vincenzo.
Straordinario di Clinica delle malattie nervose e mentali dal 1936-37. Trasferito a Pisa dal 1938-39.
ASUS, Fasc. dei docenti, b. 1/13.

Benazzi Mario. Cento (Ferrara), 29.8.1902, di Cesare. Laurea: Bologna, 1925.
Assistente dal 1934. Insegnamento di Zoologia e Anatomia comparata dal 1934-35 al 1936-37; di Zoologia generale e parassitologia (Istituto superiore di Veterinaria) nel 1936-37.
ASUS, Fasc. dei docenti, b. 1/14.

Benedetti Pietro. Roma, 18.12.1926.
Insegnamento di Neuropsichiatria infantile nel 1969-70.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2039.

Benerecetti Augusta.
Insegnamento di Genetica umana nel 1985-86.
UNISS, Annuario per l'anno accademico 1985-86.

Benigno Pietro. Palermo, 3.1.1918.
Straordinario di Farmacologia nel 1955-56. Trasferito a Palermo dal 1956-57.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 749.

Bentivoglio Gian Carlo. Milano, 10.2.1895, di Giulio. Laurea: Milano, 1920.
Insegnamento di Clinica pediatrica dal 1931-32 al 1932-33 e nel 1936-37; di Puericultura nel 1932-33.
ASUS, Fasc. dei docenti, b. 1/15.

Bercovich Eduard. Bucarest (Romania), 6.6.1945.
Associato di Urologia dal 1994-95.
Insegnamento di Ginecologia urologica, di Chirurgia urologica, di Urologia medica e di Affezioni urologiche di interesse nefrologico dal 1994-95 al 1998-99; di Patologia dell'apparato urinario e genitale maschile, di Interventi e procedimenti chirurgici sull'apparato urinario e genitale maschile, di Clinica urologica, di Nefrologia chirurgica e di Neuro-urologia e urodinamica dal 1994-95 al 1997-98. Cessato dal servizio per volontarie dimissioni il 1.10.2001.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 6136.

Beretta Alessandro. Piacenza, 22.12.1913, di Alberto.
Straordinario di Patologia speciale medica e metodologia clinica dal 1953-54. Insegnamento di Clinica medica generale e terapia medica dal 1952-53 al 1954-55; di Semeiotica medica dal 1952-53 al 1954-55; di Clinica otorinolaringoiatrica nel 1953-54. Trasferito a Perugia dal 1955-56.
AGUS, Fasc. del personale, U. P. 553.

Beretta Angelo. Bergamo, 27.11.1937. Laurea: Milano, 1962.
Incaricato di Psicologia dal 1969-70, stabilizzato dal 1974-75; Straordinario di Psicologia dal 1975-76. Trasferito all'Istituto universitario di Bergamo dal 1977-78.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1926.

Berlese Augusto Napoleone.
Straordinario di Botanica dal 1899-00.
Insegnamento di Mineralogia dal 1899-00 al 1900-01. Trasferito a Catania dal 1901-02.
ASUS, Fasc. dei docenti, b. 1/17.

Berlinguer Giovanni. Sassari, 9.7.1924. Laurea: Roma, 1952. Incaricato di Medicina sociale dal 1968-69, stabilizzato dal 1973-74; Straordinario di Medicina sociale nel 1975-76. Trasferito a Roma, La Sapienza, dal 1976-77.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1920.

Bernardinelli Luisa. Casalpusterlengo (Milano), 15.2.1955. Laurea: Pavia, 1978.
Associato di Statistica medica dal 1988-89. Insegnamento di Statistica medica e biometria dal 1988-89 al 1991-92. Trasferita a Pavia dal 1991-92.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 4974.

Bertè Francesco.
Ordinario di Anatomia umana dal 1878-79.
Trasferito a Catania dal1881-82.
ASUS, Registro delle patenti dei professori 18.

Biagini Carissimo. Serre di Rapolano (Siena), 3.8.1923.
Incaricato di Radiologia nel 1964-65; Straordinario di Radiologia dal 1965-66; Ordinario di Radiologia nel 1968-69. Trasferito a Roma dal 1969-70.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1425.

Bianca Tommaso. Catania, 28.11.1939. Laurea: Catania, 1963.
Incaricato di Semeiotica chirurgica dal 1976-77, stabilizzato dal 1979-80; Straordinario di Semeiotica chirurgica dal 1980-81; Ordinario di Semeiotica chirurgica dal 1983-84. Trasferito a Reggio Calabria dal 1986-87.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2931.

Bianchi Carlo. Bozzolo (Mantova), 12.10.1910, di Giovanni. Laurea: Genova, 1935.
Assistente dal 1936. Insegnamento di Farmacologia e di Farmacologia e farmacognosia nel 1944-45.
AGUS, Fasc. del personale, U. P. 111.

Bianchi Giuseppe. Villaguardia (Como), 17.6.1935. Laurea: Milano, 1961.
Straordinario di Patologia speciale medica e metodologia clinica dal 1986-87. Trasferito a Milano dal 1989-90.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 4225.

Bietti Gianbattista. Padova, 24.4.1907, di Amilcare. Laurea: 1930.
Straordinario di Clinica oculistica dal 1939-40; Ordinario di Clinica oculistica dal 1942-43; Preside nel 1942-43. Trasferito a Pavia dal 1945-46.
AGUS, Fasc. del personale, U. P. 55.

Biglioli Paolo. Sondrio, 26.1.1939. Laurea: Modena, 1962.
Incaricato di Anatomia chirurgica e corso di operazioni dal 1975-76, stabilizzato di Clinica chirurgica generale e terapia chirurgica dal 1978-79; Straordinario di Clinica chirurgica generale e terapia chirurgica dal 1980-81; Ordinario di Clinica chirurgica generale e terapia chirurgica dal 1983-84. Insegnamento di Anatomia chirurgica e corso di operazioni dal 1975-76 al 1978-79; di Patologia speciale chirurgica e propedeutica clinica dal 1978-79 al 1979-80; di Chirurgia del cuore e dei grossi vasi dal 1980-81 al 1982-83. Trasferito a Milano dal 1985-86.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2999.

Binna Luigi. Macomer (Nuoro), 12.4.1859, di Giuseppe. Laurea: Sassari, 1886.
Insegnamento di Zoologia, Fisiologia e Anatomia comparata nel 1897-98.
ASUS, Fasc. dei docenti, b. 1/20; Fasc. stud. Medicina e chir. b. 2/35.

Biocca Ettore. Roma, 10.7.1912, di Angelo.
Straordinario di Parassitologia dal 1953-54. Trasferito a Roma dal 1955-56.
AGUS, Fasc. del personale, U. P. 635.

Bisceglie Vincenzo. Andria (Bari), 10.1.1901, di Michele.
Straordinario di Patologia generale nel 1934-35. Trasferito a Catania nel 1935-36.
ASUS, Fasc. dei docenti, b. 1/22.

Bo Giovanni. Mombaruzzo (Asti), 25.7.1923. Laurea: Pavia, 1951.
Straordinario di Igiene dal 1966-67; Ordinario di Igiene dal 1968-69; Rettore dell'Università nel 1970-71. Trasferito a Perugia dal 1977-78.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1559.

Bocca Ettore. Torino, 10.10.1914.
Straordinario di Clinica otorinolaringoiatrica dal 1960-61; Ordinario di Clinica otorinolaringoiatrica dal 1963-64. Trasferito a Ferrara dal 1964-65.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1034.

Boles Carenini Bruno. Bergamo, 13.12.1925.
Insegnamento di Clinica oculistica dal 1965-66 al 1966-67.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1504.

Bolla Antonio. Sassari, 15.7.1896, di Giovanni. Laurea: Sassari, 1923.
Assistente dal 1924. Insegnamento di Odontoiatria nel 1935-36.
ASUS, Fasc. dei docenti, b. 1/23.

Bolsi Dino. Rimini (Forlì), 29.9.1898, di Ettore. Laurea: Torino.
Straordinario di Clinica delle malattie nervose e mentali dal 1938-39. Trasferito a Torino dal 1940-41.
AGUS, Fasc. del personale, U. P. 56.

Bompiani Carlo. Roma, 21.9.1924.
Incaricato di Radiologia dal 1969-70; Straordinario di Radiologia dal 1972-73; Ordinario di Radiologia dal 1975-76. Trasferito a Roma dal 1977-78.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1897.

Bompiani Gaetano. Roma, 24.8.1887, di Arturo.
Straordinario di Anatomia patologica nel 1936-37. Trasferito a Bari dal 1937-38.
ASUS, Fasc. dei docenti, b. 1/24.

Bompiani Roberto.
Straordinario di Clinica ostetrica e ginecologica nel 1936-37. Cessato dal servizio per volontarie dimissioni il 20.4.1937.
ASUS, Fasc. dei docenti, b. 1/25.

Boni Mario. Roma, 30.6.1922.
Incaricato di Clinica ortopedica nel 1964-65; Straordinario di Clinica ortopedica nel 1965-66. Trasferito a Pavia dal 1966-67.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1416.

Borgioli Marco. Firenze, 24.6.1944. Laurea: Firenze, 1970.
Associato di Neuroftalmologia dal 1992-93. Cessato dal servizio per volontarie dimissioni il 31.8.1993.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 5950.

Borrino Angela. Cossato (Novara), 30.3.1880, di Pietro.
Straordinario di Pediatria nel 1930-31. Insegnamento di Clinica pediatrica nel 1927-28; di Puericultura dal 1929-30 al 1930-31. Trasferita a Perugia dal 1931-32.
ASUS, Fasc. dei docenti, b. 1/28.

Bortolani Ettore. Milano, 12.9.1947. Laurea: Milano, 1972.
Straordinario di Patologia speciale chirurgica e propedeutica clinica dal 1992-93. Trasferito a Milano dal 1996-97.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 5881.

Bosincu Luisanna. Sassari, 15.2.1947. Laurea: Sassari, 1971.
Assistente dal 1972; Associato di Istituzioni di anatomia e istologia patologica dal 1980-81; di Morfologia dei tumori dal 1988-89.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2367.

Bossù Mario. Roma, 25.12.1959. Laurea: Roma, 1986.
Ricercatore dal 1991. Insegnamento di Ortognatodonzia e gnatologia dal 1994-95 al 1997-98; di Ortognatodonzia dal 1997-98 al 1999-00; di Odontoiatria preventiva e di comunità nel 1998-99. Cessato dal servizio per volontarie dimissioni il 30.1.2001.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 5593.

Bottazzi Delio. Parma, 27.10.1932. Laurea: Parma, 1958.
Assistente dal 1965; Incaricato di Audiologia dal 1971-72, stabilizzato dal 1974-75.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1434.

Bovet Daniele. Neuchatel (Svizzera), 23.3.1907. Laurea: Ginevra, 1927.
Straordinario di Farmacologia dal 1964-65; Ordinario di Farmacologia dal 1967-68. Insegnamento di Farmacologia e farmacognosia dal 1964-65 al 1969-70. Trasferito a Roma dal 1971-72. Premio Nobel per la Medicina nel 1957.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1312.

Bozzo Andrea. Sassari, 20.5.1920.Laurea: Sassari, 1944. Insegnamento di Malattie infettive dal 1954-55 al 1955-56.
AGUS, Fasc. del personale, U. P. 258.

Bozzo Corrado. Sassari, 14.5.1961. Laurea: Sassari, 1987.
Ricercatore dal 1991. Insegnamento di Psicoacustica dal 1994-95 al 1995-96; di Riabilitazione audiologica pediatrica e di Audiometria clinica dal 1995-96 al 1996-97; di Riabilitazione speciale, di Audiometria tonale e di Audiologia e audiometria nel 1996-97; di Audiologia dal 1997-98; di Audiologia I nel 1998-99; di Scienze di riabilitazione in logopedia dal 1998-99; di Logopedia generale dal 1999-00.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 5592.

Brandino Salvatore Giuseppe. Sassari, 24.12.1878, di Pier Luigi. Laurea: Sassari, 1904.
Assistente dal 1909. Incaricato di Medicina legale dal 1928-29 al 1934-35, dal 1941-42 al 1942-43 e dal 1945-46.
ASUS, Fasc. dei docenti, b. 1/30; AGUS, Fasc. del personale, U. P. 18; Fasc. stud. Medicina e chir. b. 23/269.

Breda Raffaello. Alzano Lombardo (Bergamo), 18.10.1914.
Incaricato di Clinica medica generale e terapia medica dal 1955-56; Straordinario di Clinica medica generale e terapia medica dal 1957-58; Ordinario di Clinica medica generale e terapia medica dal 1960-61; Preside dal 1962-63 al 1963-64. Trasferito a Roma, Cattolica, dal 1965-66.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 727.

Bresadola Fabrizio. Trento, 29.10.1938. Laurea: Parma, 1963.
Straordinario di Patologia speciale chirurgica e propedeutica clinica dal 1980-81; Ordinario di Patologia speciale chirurgica e propedeutica clinica dal 1983-84.

Trasferito a Trieste (sede di Udine) dal 1986-87.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 3528.

Bresadola Vittorio. 11.4.1965.
Ricercatore dal 1993. Trasferito a Udine dal 1999-00.
UNISS, Annuario per l'anno accademico 1993-94.

Brugnatelli Ernesto. Rivanazzano (Pavia). Laurea: Pavia, 1908.
Insegnamento di Clinica ostetrica nel 1924-25. Deceduto nel 1925.
UNISS, Annuario per l'anno accademico 1924-25.

Bruno Giovanni. Valledolmo (Palermo), 5.7.1893, di Pietro. Laurea: Palermo, 1920.
Incaricato di Anatomia umana normale dal 1928-29; Straordinario di Anatomia umana normale e Istologia dal 1933-34; Ordinario di Anatomia umana normale dal 1936-37; Preside dal 1936-37 al 1938-39. Insegnamento di Anatomia umana descrittiva dal 1929-30 al 1933-34; di Anatomia umana topografica dal 1929-30 al 1935-36; di Zoologia dal 1932-33 al 1933-34. Trasferito a Padova dal 1939-40.
ASUS, Fasc. dei docenti, b. 1/33.

Bucarelli Alessandro. Castelletto Ticino (Novara), 7.9.1944. Laurea: Cagliari, 1969.
Associato di Medicina legale dal 1996-97; Straordinario di Medicina legale dal 2000-01.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 6486.

Bucci Giovanni. Firenze, 17.6.1928.
Insegnamento di Puericoltura nel 1970-71.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2043.

Bufano Michele. Casamassima (Bari), 14.2.1901, di Giovanni.
Straordinario di Patologia speciale medica e metodologia clinica dal 1937-38. Insegnamento di Clinica medica dal 1935-36 al 1938-39; di Chimica biologica nel 1936-37; di Patologia speciale medica nel 1937-38; di Farmacologia nel 1938-39. Trasferito a Parma dal 1939-40.
ASUS, Fasc. dei docenti, b. 1/34.

Busatto Santo. Muggia (Trieste), 5.11.1905, di Vittorio.
Straordinario di Medicina legale nel 1950-51. Deceduto il 30.12.1950.
AGUS, Fasc. del personale, U. P. 471.

Businelli Francesco.
Straordinario di Oculistica dal 1861-62. Insegnamento di Ostetricia nel 1861-62.
ASUS, Registro delle patenti dei professori 18.

Buzzolini Giuliano.
Insegnamento di Fisica dal 1881-82 al 1882-83.
UNISS, Annuari per gli anni accademici 1881-82 e 1882-83.

Cagnazzo Giorgio. Lecce, 15.2.1925.
Incaricato di Patologia ostetrica e ginecologica nel 1970-71; di Clinica ostetrica e ginecologica dal 1971-72; Straordinario di Patologia ostetrica e ginecologica dal 1971-72; Ordinario di Clinica ostetrica e ginecologica nel 1974-75. Trasferito a Bari dal 1975-76.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2148.

Calvisi Diego. 16.10.1971. Laurea: Sassari, 1997.
Ricercatore dal 2005.
UNISS, Annuario per l'anno accademico 2004-05.

Calearo Carlo Vittorio. Chiaravalle (Milano), 4.11.1926. Laurea: Milano, 1951.
Assistente dal 1960. Insegnamento di Clinica otorinolaringoiatrica nel 1982-83.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1057.

Cambosu Giovanni. Oniferi (Nuoro), 5.6.1904, di Elia. Laurea: Sassari, 1928.
Assistente dal 1938; Incaricato di Igiene dal 1938-39 al 1939-40, dal 1942-43 al 1943-44 e dal 1945-46; Straordinario di Igiene dal 1951-52. Insegnamento di Microbiologia dal 1938-39 al 1940-41, dal 1942-43 al 1943-44, nel 1945-46 e dal 1947-48 al 1948-49; di Chimica bromatologica nel 1945-46. Trasferito a Parma nel 1941-42 e dal 1952-53.
AGUS, Fasc. del personale, U. P. 109; ASUS, Fasc. stud. Medicina e chir. b. 82/841.

Camerino Giovanna. Milano, 27.8.1952. Laurea: Pavia, 1975.
Straordinario di Genetica umana dal 1993-94. Insegnamento di Biologia generale 1992-93. Trasferita a Pavia dal 1996-97.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 5936.

Campetti Adolfo. Lucca, 2.7.1866, di Virginio. Laurea: Pisa, 1888.
Straordinario di Fisica nel 1920-21. Trasferito a Siena dal 1921-22.
ASUS, Fasc. dei docenti, b. 2/35.

Campus Gian Vittorio. Sassari, 3.9.1952. Laurea: Sassari, 1976.
Assistente dal 1977; Associato di Chirurgia plastica ricostruttiva dal 1984-85; Straordinario di Chirurgia plastica ricostruttiva dal 1990-91; Ordinario di Chirurgia plastica ricostruttiva dal 1993-94.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 3164.

Campus Guglielmo. Sassari, 8.5.1964. Laurea: Sassari, 1989.
Ricercatore dal 1996. Insegnamento di Ortognatodonzia nel 1999-00; di Materiali dentari dal 1999-00.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 6492.

Campus Salvatore. Sassari, 11.10.1931. Laurea: Sassari, 1954.
Straordinario di Patologia speciale medica e metodologia clinica dal 1972-73; Ordinario di Patologia speciale medica e metodologia clinica dal 1975-76; Preside dal 1976-77 al 1979-80. Deceduto il 24.9.1987.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 693.

Canalis Giulio Cesare. Tresnuraghes (Nuoro), 27.3.1939. Laurea: Sassari, 1965.
Assistente dal 1966; Associato di Radiologia generale e speciale odontostomatologica dal 1980-81; Straordinario di Diagnostica per immagini e Radioterapia dal 1990-91; Ordinario di Diagnostica per immagini e Radioterapia dal 1993-94. Insegnamento di Radiobiologia dal 1977-78 al 1979-80.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1441.

Candedda Giuseppe. Sassari. Laurea: Sassari, 1830.
Professore di Operazioni chirurgiche e di Ostetricia dal 1843-44. Deceduto nel 1847.
ASUS, Lettere del Magistrato 4/VI, p. 215; 4/VIII, f. 11; Registro esami priv. e pubbl. 27/III.

Candiani Giovanni Battista. Treviso, 21.10.1920.
Straordinario di Clinica ostetrica e ginecologica dal 1964-65.
Trasferito a Milano dal 1966-67.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1350.

Candura Francesco. Resina (Napoli), 27.8.1929. Laurea: Pavia, 1953.
Incaricato di Medicina del lavoro dal 1968-69; Straordinario di Medicina del lavoro dal 1971-72; Ordinario di Medicina del lavoro 1974-75. Trasferito a Pavia dal 1976-77.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1896.

Cannas Nicolò.
Straordinario di Oftalmoiatria e clinica oculistica nel 1863-64.
ASUS, Registro delle patenti dei professori 18.

Cano Nicolò. Bono (Sassari), 20.4.1810. Laurea: Sassari, 1838.
Professore di Anatomia patologica dal 1863-64; di Igiene dal 1880-81. Insegnamento di Materia medica dal 1858-59 al 1860-61; di Fisiologia dal 1861-62 al 1862-63 e nel 1867-68. Collocato a riposo il 1.11.1885.
ASUS, Registro del personale 56/II, n. 21; Stati di servizio 57, f. 29; Registro delle patenti dei professori 18 e 19; Esami di medicina 41/I.

Capobianco Francesco Saverio. Pagani (Salerno), 18.9.1952. Laurea: Sassari, 1978.
Assistente dal 1979. Insegnamento di Audiologia dal 1993-94; di Logopedia generale dal 1993-94 al 1994-95; di Logopedia clinica nel 1993-94; di Semeiotica audiologica generale e di Fisiopatologia dell'apparato uditivo e vestibolare dal 1994-95 al 1996-97; di Audiometria clinica e di Audiologia e audiometria nel 1994-95; di Audiometria comportamentale e di Audiometria tonale dal 1994-95 al 1995-96; di Audiologia infantile dal 1994-95 al 1997-98; di Semeiotica speciale audiovestibolare, di Riabilitazione audiologica, di Audioprotesi e di Audiometria vocale dal 1995-96 al 1996-97; di Patologia del sistema audiovestibolare, di Audiometria speciale, di Riabilitazione speciale, di Clinica del sistema audiovestibolare e di Tecniche protesiche nel 1995-96; di Patologia della voce e di Audiologia protesica nel 1996-97; di Scienze di riabilitazione in logopedia dal 1999-00.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 3163.

Capobianco Giampiero. Salerno, 20.9.1963. Laurea: Napoli, Federico II, 1997.
Ricercatore dal 2006. Insegnamento di Diagnosi prenatale dal 2006-07; di Patologia ostetrica e di Diagnostica ginecologica dal 2007-08; di Ginecologia e ostetricia nel 2008-09.

Cappozzo Aurelio. Sala Baganza (Parma), 27.4.1946. Laurea: Milano, 1970.
Straordinario di Tecnologie biomediche dal 1994-95; Ordinario di Tecnologie biomediche dal 1997-98. Insegnamento di Fisica medica nel 1994-95.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 6153.

Cappuccinelli Pietro. Alessandria, 8.9.1944. Laurea: Torino, 1970.
Incaricato di Microbiologia dal 1974-75, stabilizzato dal 1978-79; Straordinario di Microbiologia dal 1980-81; Ordinario di Microbiologia dal 1983-84. Missione in Mozambico nel 1986, 1987, 1988 e 1989; in Angola nel 1989. Accademico dei Lincei dal 2008.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2680.

Carazzi Davide.
Straordinario di Zoologia e di Anatomia e fisiologia comparata dal 1901-02.
Trasferito a Padova dal 1905-06.
ASUS, Fasc. dei docenti, b. 2/50.

Carcassi Aldo. La Maddalena (Sassari), 19.6.1934.
Laurea: Milano, 1959.
Straordinario di Reumatologia dal 1985-86; Ordinario di Reumatologia dal 1988-89.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 4228.

Cardia Luigi. Messina, 22.1.1929. Laurea: Messina, 1956.
Insegnamento di Clinica oculistica nel 1976-77.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2876.

Careddu Giovanni. Luras (Sassari), 24.6.1900, di Paolo. Laurea: Napoli, 1923.
Assistente dal 1939; Incaricato di Clinica pediatrica dal 1939-40. Deceduto il 10.3.1948.
AGUS, Fasc. del personale, U. P. 160.

Carella Antonio. Orta Nova (Foggia), 25.1.1915.
Insegnamento di Antropologia criminale dal 1962-63 al 1964-65.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1190.

Caria Marcello. Sassari, 6.4.1955. Laurea: Sassari, 1982.
Ricercatore dal 1990; Incaricato di Fisiologia umana dal 1994-95; Associato di Fisiologia umana dal 2000-01. Insegnamento di Neurofisiologia e di Fisiologia dello sport nel 1996-97; di Fisiologia applicata dal 1996-97 al 1997-98; di Alimentazione e nutrizione umana dal 1997-98 al 1999-00.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 5338.

Carmignani Giorgio. Genova, 14.6.1945. Laurea: Genova, 1970.
Assistente dal 1979; Associato di Urologia dal 1980-81. Trasferito a Trieste dal 1985-86.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 3575.

Carreras Mirko. Somma Lombarda (Varese), 10.9.1927.
Incaricato di Clinica delle malattie nervose e mentali dal 1969-70; Straordinario di Clinica delle malattie nervose e mentali dal 1971-72; Ordinario di Clinica delle malattie nervose e mentali nel 1974-75; Preside dal 1973-74 al 1974-75. Trasferito a Ferrara dal 1975-76.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1898.

Carru Ciriaco. Bitti (Nuoro), 7.9.1962. Laurea: Sassari, Scienze biologiche, 1988.
Ricercatore dal 2001; Associato di Biochimica clinica e Biologia molecolare clinica dal 2006-07. Insegnamento di Organizzazione di laboratorio ed economia sanitaria dal 2000-01 al 2002-03.
UNISS, Annuario per l'anno accademico 2001-02.

Carta Francesco. Salerno, 3.11.1939. Laurea: Sassari, 1963.
Straordinario di Ottica fisiologica dal 1980-81; Ordinario di Clinica oculistica dal 1983-84.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1334.

Carta Graziano Maria. Sassari, 26.1.1936. Laurea: Roma, 1962.
Assistente dal 1969; Associato di Chirurgia riparatrice della mano dal 1984-85. Cessato dal servizio per volontarie dimissioni il 1.7.1995.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1219.

Casazza Roberto. Pavia, 26.5.1901, di Eugenio.
Straordinario di Clinica dermosifilopatica dal 1935-36. Trasferito a Siena dal 1937-38.
ASUS, Fasc. dei docenti, b. 2/40.

Casolo Paolo. Milano, 4.3.1925. Laurea: Milano, 1949.
Incaricato di Patologia speciale chirurgica e propedeutica clinica dal 1968-69; Straordinario di Patologia speciale chirurgica e propedeutica clinica dal 1970-71; Ordinario di Patologia speciale chirurgica e propedeutica clinica dal 1973-74. Trasferito a Modena dal 1979-80.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1703.

Cassisa Giovanni. Sassari, 15.1.1951. Laurea: Sassari, 1975.
Insegnamento di Informatica medica e strumentazione biomedica dal 1979-80 al 1980-81; di Semeiotica fisica e strumentale dell'apparato cardiovascolare dal 1981-82 al 1984-85; di Cardiologia dal 1982-83 al 1984-85.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2767.

Castellani Antonio. Spoleto (Perugia), 9.3.1936. Laurea: Roma, 1961.
Assistente dal 1965. Insegnamento di Antropologia criminale dal 1970-71 al 1972-73.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1496.

Castiglia Paolo. Sassari, 5.2.1961. Laurea: Sassari, 1987.
Ricercatore dal 1990; Associato di Igiene e odontoiatria preventiva e sociale nel 1998-99; Straordinario di Igiene generale e applicata dal 1999-00; Ordinario di Igiene generale e applicata dal 2002-03. Insegnamento di Metodi matematici e statistici dal 1994-95 al 1996-97; di Statistica medica dal 1994-95 al 1999-00; di Statistica sanitaria dal 1995-96 al 1999-00; di Educazione sanitaria dal 1997-98 al 1998-99.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 5339.

Castiglioni Giancarlo. Milano, 4.2.1921.
Incaricato di Clinica chirurgica generale e terapia chirurgica dal 1960-61; Straordinario di Clinica chirurgica generale e terapia chirurgica dal 1962-63. Trasferito a Roma, Cattolica, dal 1965-66.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1033.

Casu Anna Rita. Sassari, 10.11.1952. Laurea: Sassari, 1978.
Ricercatore dal 1980. Insegnamento di Medicina nucleare nel 1980-81 e dal 1991-92 al 1992-93; di Radiologia e medicina nucleare nel 1984-85; di Tecnologia della strumentazione (radiologia) dal 1990-91 al 1993-94; di Elaborazione dei dati e delle immagini (medicina nucleare) dal 1990-91 al 1993-94; di Metodologia di base delle misure in vivo (medicina nucleare) dal 1991-92 al 1993-94; di Cinetica, distribuzione e metabolismo con tecniche traccianti e di Normativa e legislazione, struttura e organizzazione di un servizio di medicina nucleare dal 1992-93 al 1993-94. Cessata dall'ufficio di ricercatore confermato per volontarie dimissioni il 1.9.1994.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 4853.

Cattaneo Donato. Dongo (Como), 8.3.1891, di Giuseppe. Laurea: Pavia, 1921.
Insegnamento di Clinica oculistica dal 1929-30 al 1933-34.
ASUS, Fasc. dei docenti, b. 2/39.

Cavagnini Francesco. Milano, 13.5.1939. Laurea: Milano, 1964.
Straordinario di Malattie del ricambio dal 1986-87. Trasferito a Milano dal 1989-90.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 4679.

Centi Colella Antonio. L'Aquila, 6.1.1929. Laurea: Roma, 1955.
Insegnamento di Fisica nucleare applicata alla medicina dal 1975-76 al 1979-80.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2907.

Centonze Maria. Messina, 3.11.1925.
Insegnamento di Chimica e di Chimica generale ed inorganica con applicazioni di analitica dal 1957-58 al 1958-59.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 827.

Cereatti Andrea. Roma, 27.11.1976. Laurea: Roma Tre, Ingegneria, 2002.
Ricercatore dal 2008. Insegnamento di Bioingegneria dal 2006-07; di Strumentazione elettronica dal 2006-07 al 2007-08; di Elettronica e strumentazione biomedicale e di Informatica applicata alle strumentazioni elettroniche nel 2006-07; di Bioingegneria e di Biomeccanica dal 2007-08; di Bioingegneria elettronica e informatica dal 2008-09; di Elaborazione dei dati e segnali biomedici e di Strumentazione elettronica e indagini elettrofisiologiche speciali nel 2008-09.

Cerimele Decio. Prato (Firenze), 8.6.1935. Laurea: Pavia, 1959.
Assistente dal 1962; Incaricato stabilizzato di Clinica dermosifilopatica dal 1977-78; Straordinario di Clinica dermosifilopatica dal 1980-81; Ordinario di Clinica dermosifilopatica dal 1983-84. Trasferito a Roma, Cattolica, dal 1987-88.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1220.

Cerutti Pietro. Padova, 27.8.1905, di Antonio.
Straordinario di Clinica dermosifilopatica nel 1950-51. Trasferito a Siena dal 1951-52.
AGUS, Fasc. del personale, U. P. 496.

Cesaraccio Antonio. Sassari. Laurea: Sassari, 1809.
Professore di Medicina teorico-pratica dal 1818-19 al 1826-27. Collocato a riposo il 23.10.1827.
ASUS, Carte reali, 1, ff. 125, 142; Regi biglietti, 3, f. 243; Lettere del Magistrato, 4/IV, ff. 15, 16, 20, 21; Registro esami priv. e pubbl. 27/I

Cesarani Antonio. Pavia, 16.5.1946.
Straordinario di Audiologia dal 1998-99. Insegnamento di Logopedia nel 1998-99; di Scienze della riabilitazione in logopedia dal 1998-99.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 7142.

Cetroni Berardo Mario. Bomba (Chieti), 17.5.1900, di Emilio.
Straordinario di Clinica ostetrica e ginecologica nel 1948-49. Trasferito a Catania dal 1949-50.
AGUS, Fasc. del personale, U. P. 364.

Cevese Pier Giuseppe. Vicenza, 6.6.1914.
Straordinario di Patologia speciale chirurgica e propedeutica clinica dal 1956-57; Ordinario di Patologia speciale chirurgica e propedeutica clinica nel 1959-60. Insegnamento di Clinica chirurgica generale e terapia chirurgica nel 1956-57. Trasferito a Padova dal 1959-60.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 776.

Checchi Luigi. Bologna, 3.10.1948. Laurea: Bologna, 1973.
Insegnamento di Parodontologia dal 1992-93 al 1993-94.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 5935.

Cheli Enrico. Roma, 30.5.1916. Laurea: Roma, 1940.
Straordinario di Puericoltura nel 1975-76. Trasferito a Modena dal 1976-77.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2661.

Cherchi Francesco. Laurea: Sassari, 1836.
Professore di Clinica chirurgica nel 1847-48; Preside della Scuola di Chirurgia nel 1848-49.
ASUS, Lettere del Magistrato, 4/VIII, f. 16; Corrispondenza del Consiglio universitario, 10/I.

Cherchi Pier Luigi. Banari (Sassari), 11.12.1951.
Laurea: Sassari, 1978.
Ricercatore dal 1990; Associato di Ginecologia oncologica dal 1992-93; Straordinario di Ginecologia e ostetricia dal 2001-02; Ordinario di Ginecologia e ostetricia dal 2004-05. Insegnamento di Patologia ostetrica e ginecologica nel 1984-85; di Metodologie per lo screening dell'apparato ginecologico e di Elementi di ginecologia e oncologia preventiva dal 1992-93 al 1995-96; di Diagnostica senologica dal 1992-93 al 1996-97; di Metodologia clinica dal 1992-93 al 1997-98; di Ginecologia dal 1992-93 al 1998-99.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 5340.

Cherubino Mario. Malta, 15.3.1911, di Ciro. Laurea: Pisa, 1934.
Incaricato di Clinica otorinolaringoiatrica dal 1952-53; Straordinario di Clinica otorinolaringoiatrica nel 1959-60. Trasferito a Pavia dal 1960-61.
AGUS, Fasc. del personale, U. P. 592.

Chessa Giacomo. Ittiri (Sassari), 26.3.1950. Laurea: Sassari, 1979.
Ricercatore dal 1991; Associato di Clinica odontoiatrica dal 2004-05. Insegnamento di Materiali dentari nel 1994-95 e nel 1996-97; di Protesi dentaria dal 1997-98; di Gnatologia clinica dal 1998-99.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 5594.

Chiandussi Livio. Fiume (Croazia), 12.7.1932. Laurea: Padova, 1956.
Incaricato di Patologia speciale medica e metodologia clinica dal 1974-75, stabilizzato dal 1977-78; Straordinario di Patologia speciale medica e metodologia clinica dal 1980-81. Trasferito a Torino dal 1983-84.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2518.

Chieuse Matteo. Francia.
Professore di Chirurgia dal 1796-97. Deceduto nel 1809.
ASUS, Lettere del Magistrato, 4/I, f. 205; 4/III, ff. 199, 200.

Chiò Mario. Crescentino (Novara), 6.10.1880, di Ernesto. Laurea: Torino, 1905; Medicina veterinaria, 1909.
Straordinario di Materia medica e farmacologia nel 1925-26; di Farmacologia e tossicologia dal 1928-29; Direttore della Scuola di Farmacia dal 1926-27 al 1928-29. Trasferito a Torino dal 1929-30.
ASUS, Fasc. dei docenti, b. 2/43.

Cianci Vittorio. Napoli, 8.5.1901, di Carmine.
Straordinario di Igiene dal 1940-41; Preside dal 1940-41 al 1941-42. Insegnamento di Farmacologia nel 1940-41; di Microbiologia dal 1940-41 al 1941-42. Trasferito a Catania dal 1942-43.
AGUS, Fasc. del personale, U. P. 157.

Ciardi Duprè Giovanni. Arosa (Svizzera), 11.3.1905, di Giuseppe. Laurea: 1931.
Incaricato di Anatomia umana normale dal 1948-49; Straordinario di Anatomia umana normale dal 1950-51; Ordinario di Anatomia umana normale dal 1953-54; Preside dal 1953-54 al 1960-61. Insegnamento di Istologia ed embriologia generale dal 1948-49 al 1952-53 e dal 1955-56 al 1960-61; di Anatomia comparata dal 1953-54 al 1954-55; di Chimica fisica nel 1954-55. Trasferito a Napoli dal 1961-62.
AGUS, Fasc. del personale, U. P. 369.

Clementi Francesco. Verona, 22.4.1936. Laurea: Milano, 1960.
Straordinario di Farmacologia e farmacognosia nel 1970-71. Trasferito a Modena dal 1971-72.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1932.

Cocchi Cesare. Firenze, 13.11.1893, di Guglielmo.
Straordinario di Clinica pediatrica dal 1937-38. Trasferito a Parma 1939-40.
ASUS, Fasc. dei docenti, b. 2/44.

Col Bene Potito. Alghero (Sassari), 18.7.1822. Laurea: Sassari, Medicina, 1846; Chirurgia, 1848.
Insegnamento di Ostetricia nel 1854-55.
ASUS, Stati di servizio 57, f. 35; Esami di medicina 41/I; Esami di chirurgia 42.

Colombini Pio.
Straordinario di Dermosifilopatia e Clinica dermosifilopatica dal 1898-99.
Trasferito a Cagliari dal 1905-06.
ASUS, Fasc. dei docenti, b. 2/45.

Colombino Ruggero. Porto Torres (Sassari), 3.3.1924. Laurea: Sassari, 1952.
Assistente dal 1968. Insegnamento di Anatomia topografica nel 1968-69. Cessato dal servizio per volontarie dimissioni il 1.6.1972.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1773.

Colomba Luigi.
Straordinario di Mineralogia dal 1910-11 al 1913-14.
UNISS, Annuari per gli anni accademici dal 1910-11 al 1913-14.

Colombo Carla. Livorno, 19.5.1952. Laurea: Milano, 1977.
Associato di Pediatria preventiva e sociale dal 1994-95. Insegnamento di Pediatria dal 1994-95 al 1996-97. Trasferita a Milano dal 2001-02.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 6238.

Consoli Donato.
Insegnamento di Clinica ostetrica e ginecologica nel 1923-24.
ASUS, Fasc. dei docenti, b. 2/46.

Conti Angelo. Rimini (Forlì), 12.7.1930.
Straordinario di Anatomia chirurgica e corso di operazioni nel 1966-67. Trasferito a Modena dal 1967-68.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1491.

Conti Antonio. Porto Torres (Sassari), 11.3.1840, di Alberto. Laurea: Parma, 1861.
Straordinario di Patologia generale dal 1881-82; Ordinario di Anatomia patologica, istituzioni ed esercizi anatomo-patologici dal 1883-84; Preside dal 1901-02 al 1908-09; Rettore dell'Università dal 1887-88 al 1888-89. Insegnamento di Materia medica nel 1876-77; di Patologia generale dal 1883-84 1877-78 al 1880-81, nel 1884-85 e dal 1886-87 al 1887-88; di Anatomia patologica, istituzioni ed esercizi anatomo-patologici dal 1882-83 al 1883-84; di Materia medica e tossicologia dal 1888-89 al 1895-96. Collocato a riposo nel 1914. Deceduto nel 1933.
ASUS, Registro del personale 56/II, nn. 45, 49; Registro delle patenti dei professori 19.

Conti Maurizio. Colleferro (Roma), 11.8.1955. Laurea: Roma, 1993.
Ricercatore dal 1990; Associato di Diagnostica per immagini e Radioterapia dal 2001-02. Insegnamento di Radiologia generale e speciale odontostomatologica dal 1994-95 al 1997-98; di Radiologia nel 1998-99.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 5341.

Contini Antonio. Borore (Nuoro), di Sebastiano. Laurea: Torino, 1856.
Insegnamento di Anatomia comparata dal 1865-66 al 1866-67; di Mineralogia dal 1869-70 al 1876-77; di Botanica dal 1876-77 al 1879-80.
ASUS, Registro del personale 56/II, n. 35; Registro delle patenti dei professori 18.

Contino Antonio. Caronia (Messina), 27.10.1878, di Filippo. Laurea: Siena, 1903.
Straordinario di Clinica oculistica dal 1920-21; Ordinario di Clinica oculistica dal 1923-24. Insegnamento di Clinica chirurgica dal 1921-22 al 1923-24.
Trasferito a Bari dal 1924-25.
ASUS, Fasc. dei docenti, b. 2/48.

Coppola Alfredo. Palermo, 7.7.1888, di Antonino.
Laurea: Palermo, 1912.
Insegnamento di Clinica delle malattie nervose e mentali dal 1928-29.
ASUS, Fasc. dei docenti, b. 2/49.

Corbu Carlo. Napoli, 9.8.1945. Laurea: Sassari, 1974.
Ricercatore dal 1980; Associato di Urologia dal 2007-08. Insegnamento di Patologia genitale femminile di interesse urologico nel 1978-79; di Semeiotica dell'apparato urogenitale dal 1979-80 al 1981-82; di Patologia dell'apparato urinario e genitale maschile dal 1980-81 al 1981-82; di Nefrologia chirurgica dal 1982-83 al 1983-84 e dal 1991-92 al 1992-93; di Tecniche strumentali e semeiologia endoscopica nel 1984-85; di Anatomia chirurgica dell'apparato urinario e genitale maschile dal 1990-91 al 1992-93. Trasferito a Genova dal 1997-98 al 2006-07.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 3653.

Corchia Carlo Angelo. Otranto (Lecce), 19.4.1949.
Laurea: Milano, 1973.
Ricercatore dal 1980. Insegnamento di Pediatria preventiva e sociale dal 1982-83 al 1984-85; di Epidemiologia e statistica medica delle malattie del bambino nel 1990-91; di Rianimazione materno-fetale dal 1990-91 al 1994-95; di Medicina neonatale, di

Neonatologia e di Genetica medica dal 1991-92 al 1994-95; di Consultorio genetico dal 1991-92 al 1993-94. Cessato dal servizio il 18.6.1996 per assumere l'incarico di medico presso la A.S.L. di Cosenza.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 3830.

Corda Giovanni. Cagliari, 21.12.1923.
Assistente dal 1949. Insegnamento di Clinica e terapia delle malattie del neonato e del lattante, di Ematologia infantile, di Nozioni di Medicina scolastica, di Igiene e profilassi delle malattie infettive nel 1966-67; di Fisiopatologia del neonato dal 1967-68 al 1972-73; di Puericoltura prenatale dal 1968-69 al 1972-73.
AGUS, Fasc. del personale, U. P. 375.

Corda Mario. Roma, 24.3.1922. Laurea: Sassari, 1946.
Assistente dal 1947. Insegnamento di Fisiologia umana nel 1957-58.
AGUS, Fasc. del personale, U. P. 316.

Cornia Giorgio. Lama Mocogno (Modena), 24.5.1923. Laurea: Modena, 1948.
Insegnamento di Gerontologia dal 1969-70 al 1971-72.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2038.

Corona Augusto. Castelnuovo (Reggio Emilia), 15.4.1842, di Angelo. Laurea: Modena, 1864.
Straordinario di Fisiologia dal 1878-79; Ordinario di Fisiologia dal 1884-85. Insegnamento di Igiene dal 1886-87 al 1893-94; di Zoologia nel 1888-89. Trasferito a Parma dal 1894-95.
ASUS, Registro del personale 56/II, n. 47; Deliberazioni della Facoltà di Medicina 39/VII, f. 133.

Coronedi Giusto.
Straordinario di Materia medica dal 1898-99; Ordinario di Materia medica dal 1904-05. Insegnamento di Fisiologia nel 1898-99. Trasferito a Padova dal 1909-10.
ASUS, Fasc. dei docenti, b. 2/52.

Cossu Maria Laura. Sassari, 5.9.1960. Laurea: Sassari, 1985.
Ricercatore dal 1991; Associato di Chirurgia oncologica dal 2001-02; di Chirurgia d'urgenza dal 2003-04. Insegnamento di Semeiotica funzionale e strumentale dal 1995-96 al 1996-97; di Chirurgia generale dal 1999-00.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 5692.

Cossu Piera. Pozzomaggiore (Sassari), 11.6.1951. Sassari, Laurea: 1967.
Ricercatore dal 1980.
UNISS, Annuario per l'anno accademico 1988-89.

Cossu Rocca Paolo. Sassari, 10.12.1964. Laurea: Sassari, 1992.
Ricercatore dal 1999. Insegnamento di Tecniche di citopatologia e patologia ultrastrutturale nel 1999-00.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 7216.

Costa Antonio. Firenze, 14.6.1902, di Pietro. Laurea: Firenze, 1925.
Insegnamento di Anatomia patologica nel 1932-33.
ASUS, Fasc. dei docenti, b. 2/53.

Costanza Carmela. Ozieri (Sassari), 19.3.1950. Laurea: Sassari, 1976.
Insegnamento di Dosimetria dei radioisotopi somministrati per via interna dal 1979-80 al 1980-81.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 6209.

Costanzi Giulio. Roma, 13.12.1932. Laurea: Bologna, 1957.
Assistente dal 1963; Incaricato di Istochimica normale e patologica dal 1965-66, stabilizzato di Anatomia e istologia patologica dal 1974-75; Straordinario di Anatomia e istologia patologica dal 1980-81. Insegnamento di Istituzioni di anatomia e istologia patologica nel 1981-82. Trasferito a Milano dal 1982-83.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1313.

Cottini Giovanni Battista. Frosolone (Campobasso), 13.9.1903, di Emilio.
Assistente dal 1942.
Insegnamento di Clinica dermosifilopatica dal 1942-43 al 1943-44.
AGUS, Fasc. del personale, U. P. 202.

Cottoni Francesca. Sassari, 2.11.1949. Laurea: Sassari, 1974.
Assistente dal 1977; Ricercatore dal 1980; Associato di Dermatologia dal 1991-92; Straordinario di Dermatologia dal 2002-03; Ordinario di Dermatologia dal 2005-06. Insegnamento di Dermatologia allergologica e professionale dal 1990-91 al 1993-94.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2946.

Cova Ercole. Milano, 4.2.1887, di Antonio. Laurea: Firenze, 1901.
Straordinario di Clinica ostetrica nel 1920-21. Trasferito a Siena dal 1921-22.
ASUS, Fasc. dei docenti, b. 2/54.

Craxi Paolo. Naso (Messina), 26.7.1914.
Straordinario di Anatomia patologica dal 1954-55; Ordinario di Anatomia e istologia patologica dal 1957-58. Insegnamento di Parassitologia nel 1957-58. Trasferito a Palermo dal 1959-60.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 683.

Crety Cesare. Roma, 22.7.1853, di Donato. Laurea: Roma, 1879.
Straordinario di Zoologia, fisiologia e anatomia comparate dal 1895-96. Deceduto il 14.9.1897.
ASUS, Deliberazioni della Facoltà di Medicina 39/VII, ff. 150, 176.

Crispo Manunta Antonio. Osilo (Sassari), 7.2.1806. Laurea: Torino.
Professore di Patologia speciale e clinica medica dal 1839-40; Preside dal 1860-61 al 1868-69. Insegnamento di Medicina teorico-pratica dal 1835-36 al 1838-39; di Ostetricia nel 1864-65. Collocato a riposo il 26.5.1870.
ASUS, Registro del personale 56/II, n. 3; Stati di servizio 57, f. 17; Registro delle patenti dei professori 18.

Crotti Francesco. Gardone Riviera (Brescia), 8.12.1945. Laurea: 1969.
Straordinario di Neurochirurgia dal 2000-01; Ordinario di Neurochirurgia dal 2003-04.
UNISS, Annuario per l'anno accademico 2000-01.

Cucca Francesco. Cagliari, 6.3.1958. Laurea: Cagliari, 1984.
Associato di Genetica medica dal 2004-05.
UNISS, Annuario per l'anno accademico 2004-05.

Cutillo Stefano. Napoli, 9.10.1925. Laurea: Napoli, 1948.
Incaricato di Clinica pediatrica dal 1970-71, stabilizzato dal 1974-75.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2044.

D'Antona Donato. Siena, 9.5.1967. Laurea: Siena, 1992.
Ricercatore dal 1994. Insegnamento di Ginecologia endocrinologica e di Medicina dell'età prenatale dal 1999-00. Trasferito a Padova dal 2000-01.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 6173.

Dal Canton Antonio. Parma, 17.12.1945. Laurea: Parma, 1971.
Straordinario di Nefrologia medica nel 1986-87. Trasferito a Reggio Calabria dal 1986-87.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 4230.

Danesino Cesare. Torino, 23.4.1948. Laurea: Pavia, 1972.
Straordinario di Genetica umana dal 1986-87; Ordinario di Genetica umana nel 1989-90. Trasferito a Pavia dal 1989-90.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 4682.

Danesino Vittorio. Torino, 9.5.1919.
Straordinario di Patologia ostetrica e ginecologica dal 1965-66; Ordinario di Patologia ostetrica e ginecologica nel 1968-69. Trasferito a Pavia dal 1969-70.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1431.

Danni Oliviero. Pavone Canavese (Torino), 25.1.1949. Laurea: Torino, 1976.
Straordinario di Patologia generale dal 1990-91. Trasferito a Torino dal 1994-95.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 5402.

Davini Vittorio. Marina di Massa (Massa Carrara), 5.10.1921. Laurea: Pisa, 1945.
Assistente dal 1964; Incaricato di Neurochirurgia dal 1963-64; Straordinario di Neurochirurgia dal 1967-68. Trasferito a Pavia dal 1970-71.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1278.

De Anna Dino. Cordenons (Pordenone), 16.10.1945. Laurea: Ferrara, 1972.
Straordinario di Chirurgia generale I dal 1992-93. Trasferito a Udine dal 1997-98.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 5882.

De Bernardi Aldo. Borgomasino (Torino), 29.6.1923.
Straordinario di Medicina legale dal 1971-72; Ordinario di Medicina legale dal 1975-76; Preside nel 1975-76. Trasferito a Torino dal 1983-84.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2151.

De Caro Bianca Maria. Milano, 14.2.1932. Laurea: Pavia, 1956.
Ricercatore dal 1980. Insegnamento di Psicologia pediatrica dal 1982-83 al 1984-85; di Psicoterapia dell'età evolutiva dal 1978-79 al 1984-85.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 3829.

De Eccher Alberto.
Straordinario di Fisica nel 1880-81.
UNISS, Annuario per l'anno accademico 1880-81.

Del Corno Giuseppe. Milano, 23.6.1946. Laurea: Milano, 1972.
Insegnamento di Statistica sanitaria dal 1978-79 al 1982-83.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 3152.

De Michelis Filippo.
Professore di Chirurgia dal 1820-21.
ASUS, Lettere del Magistrato, 4/IV, f. 36.

De Miglio Maria Rosaria. Bisignano (Cosenza), 28.10.1962. Laurea: Pisa, 1992.
Ricercatore dal 1994; Incaricato di Patologia clinica nel 1994-95 e dal 1998-99; Associato di Patologia generale dal 2005-06.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 6190.

De Natale Guglielmo. Napoli, 16.10.1928.
Ordinario di Farmacologia dal 1989-90.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 4752.

De Nunno Renato. Napoli, 20.10.1888, di Giuseppe.
Incaricato di Malattie infettive nel 1941-42; Straordinario di Malattie infettive dal 1942-43. Insegnamento di Patologia speciale medica e metodologia clinica dal 1937-38 al 1941-42. Trasferito a Perugia dal 1942-43.
AGUS, Fasc. del personale, U. P. 82.

De Rios Quirigo.
Professore di Medicina I dal 1626-27.
ACSS, Instrumento de encorporassión.

De Ritis Fernando. Napoli, 9.12.1911, di Camillo.
Assistente dal 1949. Insegnamento di Semeiotica medica nel 1951-52.
AGUS, Fasc. del personale, U. P. 407.

De Riu Giacomo. Novara, 11.7.1968. Laurea: Sassari, 1994.
Ricercatore dal 2005. Insegnamento di Chirurgia speciale odontostomatologica dal 2001-02 al 2005-06; di Chirurgia maxillofacciale dal 2005-06 al 2007-08.
UNISS, Annuario per l'anno accademico 2004-05.

De Riu Pier Luigi. Sassari, 3.10.1940. Laurea: Sassari, 1967.
Assistente dal 1974. Insegnamento di Anatomia umana nel 1977-78. Trasferito a Torino dal 1980-81.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1633.

De Santis Ernesto. San Martino in Pensilis (Campobasso), 14.6.1943. Laurea: Roma, 1968.
Straordinario di Clinica ortopedica dal 1986-87; Ordinario di Ortopedia e traumatologia dal 1989-90. Trasferito a Roma, Cattolica, dal 1997-98.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 4234.

De Toni Ettore. Alessandria, 16.7.1926. Laurea: Genova, 1950.
Incaricato di Puericoltura nel 1962-63; Straordinario di Puericoltura dal 1963-64; Ordinario di Puericoltura dal 1966-67. Insegnamento di Genetica umana nel 1965-66. Trasferito a Genova dal 1966-67.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1183.

De Toni Giovanni Battista. Venezia, 2.1.1864, di Antonio. Laurea: Padova, Scienze naturali e Chimica, 1885.
Straordinario di Botanica nel 1901-02. Trasferito a Modena dal 1902-03.
UNISS, Annuario per l'anno accademico 1901-02.

De Vecchi Bindo. Siena, 4.3.1877, di Matteo. Laurea: Bologna, 1899.
Insegnamento di Anatomia patologica e di Patologia generale dal 1921-22 al 1922-23.
ASUS, Fasc. dei docenti, b. 2/63.

De Vincentiis Giovanni. Napoli, 30.10.1911.
Straordinario di Medicina legale dal 1960-61; Ordinario di Medicina legale dal 1963-64; Preside dal 1966-67 al 1967-68. Trasferito a Napoli dal 1968-69.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1036.

Debiasi Ettore. Ala (Trento), 30.5.1900, di Valentino. Laurea: Padova, 1924.
Assistente dal 1937. Insegnamento di Medicina legale nel 1939-40; di Biologia delle razze umane nel 1940-41; di Clinica ostetrica e ginecologica dal 1949-50 al 1950-51.
AGUS, Fasc. del personale, U. P. 91.

Dechigi Melchiorre. Rovigno (Slovenia), 19.8.1886, di Giacinto. Laurea: Parma, 1925.
Assistente dal 1935; Incaricato di Igiene dal 1936-37. Insegnamento di Microbiologia dal 1936-37 al 1937-38.
ASUS, Fasc. dei docenti, b. 2/57.

Decio Cesare. Arcore (Milano), 6.9.1885, di Francesco.
Straordinario di Clinica ostetrica nel 1922-23. Trasferito a Cagliari dal 1923-24.
ASUS, Fasc. dei docenti, b. 2/58.

Dedola Gavino Luigi. Sassari, 20.7.1826, di Giovanni. Laurea: Sassari, Medicina, 1850; Chirurgia, 1852.
Insegnamento di Clinica delle malattie sifilitiche nel 1865-66.
ASUS, Registro del personale 56/II, n. 39.

Deiana Giovanni. Sassari, 24.2.1961. Laurea: Sassari, Scienze biologiche, 1987.
Ricercatore dal 2001.
UNISS, Annuario per l'anno accademico 2000-01.

Deiana Luca. Perfugas (Sassari), 28.2.1943. Laurea: Sassari, 1970.
Associato di Analisi biologiche dal 1985-86; di Biochimica clinica dal 1988-89; Straordinario di Biochimica clinica e Biologia molecolare clinica dal 2004-05; Ordinario di Biochimica clinica e Biologia molecolare clinica dal 2007-08.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1935.

Delitala Giuseppe. Sassari, 29.3.1946. Laurea: Sassari, 1970.
Associato di Fisiopatologia della riproduzione umana dal 1982-83; di Medicina costituzionale e endocrinologia dal 1983-84 al 1985-86; Straordinario di Medicina costituzionale e endocrinologia dal 1986-87; Ordinario di Endocrinologia dal 1989-90.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1852.

Delitala Palmerio. Bolotana (Nuoro), 27.7.1893, di Palmerio. Laurea: Sassari, 1919.
Assistente dal 1924; Incaricato di Patologia speciale chirurgica dal 1934-35 al 1948-49; di Patologia speciale chirurgica e propedeutica clinica dal 1956-57. Insegnamento di Anatomia chirurgica e corso di operazioni nel 1933-34 e dal 1949-50 al 1953-54; di Clinica chirurgica nel 1938-39, dal 1942-43 al 1944-45 e nel 1959-60; di Clinica chirurgica generale e terapia chirurgica dal 1949-50 al 1954-55. Collocato a riposo il 1.11.1962.
AGUS, Fasc. del personale, U. P. 83; ASUS, Fasc. stud. Medicina e chir. b. 47/489.

Della Croce Ugo. Sulmona (Aquila), 26.5.1965. Laurea: Roma, La Sapienza, Ingegneria, 1992.
Ricercatore dal 1997; Associato di Bioingegneria elettronica e informatica dal 2001-02; Straordinario di Bioingegneria elettronica e informatica dal 2006-07.
UNISS, Annuario per l'anno accademico 1997-98.

Delrio Anna Nicoletta. Alghero (Sassari), 25.6.1945. Laurea: Sassari, 1968.
Assistente dal 1971; Insegnamento di Anatomia umana dal 1978-79; Associato di Anatomia umana dal 1980-81. Insegnamento di Istologia e embriologia dal 1976-77 al 1977-78. Trasferita alla Facoltà di Farmacia dal 1982-83.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1715.

Demuro Paolo. Luras (Sassari), 10.1.1901, di Giuseppe. Laurea: Roma, 1927.
Incaricato di Terapia medica sistematica dal 1961-62. Insegnamento di Patologia speciale medica dal 1947-48 al 1958-59.
AGUS, Fasc. del personale, U. P. 344.

Deotto Romolo. Viadana (Mantova), 8.2.1911, di Romolo.
Straordinario di Microbiologia dal 1949-50; Ordinario di Microbiologia dal 1952-53. Insegnamento di Patologia generale nel 1954-55. Trasferito a Milano dal 1956-57.
AGUS, Fasc. del personale, U. P. 432.

Deplano Angelo. Lanusei, 10.4.1950. Laurea: Sassari, 1977.
Ricercatore dal 1980. Insegnamento di Nutrizione clinica dal 1993-94 al 1997-98; di Medicina interna nel 2000-01 e nel 2002-03.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 4889.

Deriu Franca. Ossi (Sassari), 2.2.1965. Laurea: Sassari, 1989.
Ricercatore dal 2000-01; Associato di Fisiologia dal 2004-05.
UNISS, Annuari per gli anni accademici dal 2000-01 al 2004-05.

Desole Maria Speranza. Sennori (Sassari), 3.5.1945. Laurea: Sassari, 1971.
Ricercatore dal 1980; Associato di Chemioterapia dal 1987-88; di Farmacologia cellulare e molecolare dal 1988-89; Straordinario di Farmacologia dal 2001-02; Ordinario di Farmacologia dal 2004-05.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 3647.

Dessì Fulgheri Paolo Lorenzo. Sassari, 2.7.1951. Laurea: Sassari, 1976.
Assistente dal 1977; Ricercatore dal 1980. Insegnamento di Informatica medica e strumentazione biomedica I dal 1979-80 al 1980-81; di Semeiotica fisica e strumentale dell'apparato cardiovascolare dal 1981-82 al 1983-84; di Terapia medica e farmacologia clinica nel 1984-85. Trasferito ad Ancona dal 1987-88.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2936.

Dessanti Antonio. Sassari, 19.1.1946. Laurea: Sassari, 1971.
Associato di Chirurgia pediatrica e infantile dal 2000-01.
UNISS, Annuario per l'anno accademico 2000-01.

Dessole Salvatore. Sassari, 3.6.1951. Laurea: Sassari, 1975.
Ricercatore dal 1980; Associato di Ginecologia endocrinologica dal 1992-93; Straordinario di Ginecologia

e ostetricia dal 1999-00; Ordinario di Ginecologia e ostetricia dal 2002-03.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 3049.

Dettori Giuseppe Lorenzo. Sassari, 8.3.1942. Laurea: Sassari, 1967.
Associato di Semeiotica chirurgica dal 1980-81; Straordinario di Semeiotica chirurgica dal 1985-86; di Chirurgia generale dal 1988-89; Ordinario di Chirurgia generale dal 1988-89.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1595.

Dettori Vincenzo. Pozzomaggiore (Sassari), 26.2.1875, di Antonio. Laurea: Sassari, 1901.
Insegnamento di Anatomia chirurgica e corso di operazioni dal 1927-28 al 1928-29.
ASUS, Fasc. dei docenti, b. 2/62; Fasc. stud. Medicina e chir. b. 19/221.

Di Renzo Mariaflavia. Genova, 21.2.1953. Laurea: Torino, 1977.
Straordinario di Istologia dal 1994-95. Trasferita a Torino dal 1997-98.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 6154.

Diana Maria Silvana. Sassari, 18.11.1936.
Assistente dal 1973; Associato di Immunologia clinica dal 1985-86.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1453.

Digiesi Vincenzo. Bari, 18.10.1934. Laurea: Firenze, 1959.
Assistente dal 1966. Insegnamento di Terapia medica sistematica dal 1969-70 al 1970-71.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1535.

Dimich Donald. Lipljan* (ex Jugoslavia), 25.9.1923. Laurea: Sassari, 1964.
Assistente dal 1971; Associato di Angiologia dal 1984-85. Collocato a riposo il 1.11.1995.
*La località, di cui non si è trovato riscontro, oggi potrebbe avere un nome diverso.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1602.

Dina Mario Alberto. Milano, 15.9.1917.
Straordinario di Anatomia e istologia patologica dal 1963-64; Ordinario di Anatomia e istologia patologica nel 1966-67. Trasferito a Roma, Cattolica, dal 1967-68.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1279.

Dogo Giovanni. Stra (Venezia), 25.1.1917.
Straordinario di Chirurgia plastica ricostruttiva dal 1964-65. Trasferito a Padova dal 1967-68.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1354.

Dolei Antonina. Roma, 19.4.1949. Laurea: Roma, 1972.
Straordinario di Microbiologia e Microbiologia clinica dal 1985-86; Ordinario di Microbiologia e Microbiologia clinica dal 1988-89. Insegnamento di Parassitologia dal 1985-86 al 1986-87.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 4144.

Dominici Leonardo. Trevi (Perugia), 25.9.1879, di Francesco. Laurea: Roma, 1904.
Straordinario di Clinica chirurgica dal 1924-25; Preside nel 1927-28. Trasferito a Perugia dal 1928-29.
ASUS, Fasc. dei docenti, b. 2/68.

Donati Giuseppe Salvatore. Varese, 3.12.1902, di Pietro.
Straordinario di Patologia speciale chirurgica e propedeutica clinica nel 1948-49. Insegnamento di Anatomia chirurgica e corso di operazioni nel 1948-49. Trasferito a Siena dal 1949-50.
AGUS, Fasc. del personale, U. P. 397.

Donini Ippolito Giuseppe. Pizzighettone (Cremona), 7.4.1929.
Insegnamento di Semeiotica chirurgica dal 1968-69 al 1969-70.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1830.

Dore Angelo Fausto. Sassari, 3.10.1942. Laurea: Sassari, 1967.
Assistente dal 1970; Associato di Gastroenterologia pediatrica dal 1984-85; di Terapia pediatrica speciale dal 1988-89.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1760.

Dore Fausto. Sassari, 25.12.1946. Laurea: Sassari, 1972.
Ricercatore dal 1980; Incaricato di Immunoematologia dal 1991-92; Associato di Malattie del sangue dal 1998-99. Insegnamento di Tecniche di immunologia nel 1996-97; di Immunologia e immunoematologia nel 1998-99.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 3644.

Dore Maria Pina. Ittiri (Sassari), 2.4.1961. Laurea: Sassari, 1993.
Ricercatore dal 2001; Associato di Medicina interna dal 2002-03; di Gastroenterologia dal 2006-07.
UNISS, Annuario per l'anno accademico 2000-01.

Dore Stefano. Sassari, 24.6.1974. Laurea: Sassari, 1999.
Ricercatore dal 2006. Insegnamento di Oftalmologia dal 2006-07. Dorello Primo. Narni (Perugia), 7.9.1872, di Michele. Insegnamento di Anatomia umana normale dal 1917-18 al 1923-24; di Fisiologia dal 1921-22 al 1923-24.
ASUS, Fasc. dei docenti, b. 2/65.

Ducceschi Virgilio. Scansano (Grosseto), 1.9.1871, di Raffaello. Laurea: Firenze, 1895.
Straordinario di Fisiologia nel 1920-21. Trasferito a Pavia dal 1921-22.
ASUS, Fasc. dei docenti, b. 2/66.

Ena Pasquale. Bitti (Nuoro), 24.8.1951. Laurea: Sassari, 1976.
Assistente dal 1979; Ricercatore dal 1980. Insegnamento di Dermatologia e venereologia dal 1991-92 al 1998-99; di Venereologia dal 1994-95 al 1996-97.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 3170.

Enrico Paolo. Alghero (Sassari), 14.10.1961. Laurea: Sassari, Scienze biologiche, 1986.
Ricercatore dal 1992. Insegnamento di Farmacologia dal 1996-97 al 2007-08; di Tossicologia e analisi tossicologiche dal 1996-97 al 1997-98; di Tossicologia e di Saggi e dosaggi farmacognostici nel 1999-00.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 5771.

Enriques Paolo. Laurea: Bologna, Scienze naturali, 1901.
Straordinario di Zoologia, anatomia e fisiologia comparata dal 1917-18 al 1920-21.
UNISS, Annuario per gli anni accademici dal 1915-16 al 1920-21.

Esposito Antonio. Sassari, 4.5.1931. Laurea: Sassari, 1955.
Assistente dal 1956. Insegnamento di Nozioni di igiene dal 1963-64 al 1964-65; di Patologia ostetrica e ginecologica dal 1966-67 al 1971-72; di Semeiotica ginecologica e di Terapia medica ginecologica dal 1969-70 al 1971-72. Cessato dal servizio per volontarie dimissioni il 5.10.1972.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 723.

Fabbri Paolo. Figline Valdarno (Firenze), 18.3.1942. Laurea: Firenze, 1966.
Straordinario di Dermatologia allergologica e professionale di Clinica dermosifilopatica dal 1987-88. Trasferito a Firenze dal 1989-90.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 4235.

Fabbriciani Carlo. Poppi (Arezzo), 29.8.1943. Laurea: Milano, 1968.
Straordinario di Ortopedia e traumatologia dal 1994-95; Ordinario di Ortopedia e traumatologia dal 1997-98. Trasferito a Roma Cattolica dal 2004-05.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 6155.

FaddaMario. Ozieri (Sassari), 5.11.1948. Laurea: Sassari, 1974.
Ricercatore dal 1980; Incaricato di Ortopedia II dal 1999-00; Associato di Ortopedia dal 2001-02. Insegnamento di Cinesiterapia generale dal 1994-95 al 1996-97; di Terapia occupazionale speciale nel 1997-98; di Riabilitazione neurologica nel 1998-99; di Massoterapia dal 1999-00.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 3661.

Faedda Rossana. Sassari, 2.3.1949. Laurea: Sassari, 1975.
Assistente dal 1977; Ricercatore dal 1980; di Nefrologia nel 1991-92 e dal 1994-95; Associato di Nefrologia dal 2003-04. Insegnamento di Genetica medica nel 1993-94; di Endocrinologia dal 1998-99 al 2003-04.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 3050.

Falchi Giorgio. Pavia, 12.2.1895, di Francesco. Laurea: Pavia, 1920.
Straordinario di Clinica dermosifilopatica dal 1930-31; Ordinario di Clinica dermosifilopatica dal 1933-34; Preside dal 1932-33 al 1934-35. Trasferito a Siena dal 1935-36.
ASUS, Fasc. dei docenti, b. 2/70.

Falcolini Giuliano. Roma, 24.2.1931. Laurea: Roma, 1955.
Associato di Ortognatodonzia dal 1987-88; Straordinario di Pedodonzia dal 1990-91; Ordinario di Pedodonzia dal 1993-94. Collocato a riposo il 1.2.2001.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 4886.

Falqui Antonio. Laurea: Sassari, 1826.
Insegnamento di Operazioni chirurgiche e ostetricia dal 1846-47 al 1847-48.
ASUS, Lettere del Magistrato, 4/VIII, f. 19.

Fancellu Alessandro. Sassari, 9.11.1969. Laurea: Sassari, 1994.
Ricercatore dal 2006. Fancellu Leonida. Sassari, 24.2.1927. Laurea: Sassari, 1950. Assistente dal 1951. Insegnamento di Tisiologia nel 1970-71.
AGUS, Fasc. del personale, U. P. 485.

Fanciulli Giuseppe. 14.6.1964. Laurea: Sassari, 1991.
Ricercatore dal 2000.
UNISS, Annuario per l'anno accademico 1999-00.

Fanzago Filippo. Padova, 4.5.1852, di Luigi. Laurea: Padova, 1872.
Straordinario di Zoologia, anatomia e fisiologia comparate dal 1878-79; Ordinario di Zoologia, anatomia e fisiologia comparate dal 1882-83.
ASUS, Registro del personale 56/II, n. 46; Registro delle patenti dei professori 19.

Farace Francesco. Napoli, 17.3.1971. Laurea: Napoli, Seconda Università, 1997.
Ricercatore dal 2002.
UNISS, Annuario per l'anno accademico 2001-02.

Farina Gavino. Sassari. Laurea: Roma, 1634.
Professore di Istituzioni mediche dal 1634-35.
ACSS, Instrumento de encorporassión.

Farris Antonio. Sassari, 21.11.1940. Laurea: Sassari, 1965.
Assistente dal 1966; Associato di Oncologia clinica dal 1980-81; di Oncologia medica dal 1983-84; Straordinario di Oncologia medica dal 2004-05; Ordinario di Oncologia medica dal 2007-08.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1478.

Farulla Antonio. Palermo, 28.10.1925.
Insegnamento di Radiobiologia dal 1966-67 al 1971-72.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1728.

Fasola Giuseppe.
Insegnamento di Fisiologia sperimentale nel 1894-95.
ASUS, Deliberazioni della Facoltà di Medicina 39/VII, f. 136.

Fenu Francesco. Bottidda (Nuoro). Laurea: Sassari, Medicina, 1840; Chirurgia, 1842.
Professore di Anatomia dal 1848-49.
ASUS, Registro del personale 56/I; Esami di medicina 41/I; Esami di chirurgia 42.

Fenu Grazia. Sassari, 26.1.1964. Laurea: Sassari, 1989.
Ricercatore dal 1997. Insegnamento di Anatomia dal 1999-00.
UNISS, Annuario per l'anno accademico 1996-97.

Feo Claudio. Torino, 5.3.1968. Laurea: Sassari, 1993.
Ricercatore dal 1998. Insegnamento di Chirurgia generale II dal 2003-04.

Feo Francesco. Palermo, 26.9.1933. Laurea: Torino, 1957.
Incaricato stabilizzato di Patologia generale dal 1977-78; Straordinario di Patologia generale dal 1980-81; Ordinario di Patologia generale dal 1983-84.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2987.

Fermi Claudio. Monticelli d'Orgina (Piacenza), 14.1.1862, di Giuseppe. Laurea: Firenze, 1889.
Straordinario di Igiene dal 1898-99; Ordinario di Igiene dal 1905-06; Direttore della Scuola di Farmacia dal 1924-25 al 1925-26 e dal 1930-31 al 1932-33; Preside dal 1933-34 al 1934-35. Collocato a riposo il 3.8.1935.
ASUS, Fasc. dei docenti, b. 2/72.

Ficalbi Eugenio.
Straordinario di Zoologia nel 1889-90.
UNISS, Annuario per l'anno accademico 1889-90.

Filia Amerigo. Sassari, 1873. Laurea: Roma, 1911.
Incaricato di Clinica pediatrica nel 1911-12; Straordinario di Clinica pediatrica dal 1912-13; Ordinario di Clinica pediatrica dal 1917-18; Preside dal 1918-19 al 1919-20; Rettore dell'Università dal 1919-20 al 1924-25. Deceduto il 21.12.1925.
ASUS, Fasc. dei docenti, b. 2/73.

Filigheddu Fabiana. Olbia, 5.5.1971. Laurea: Sassari, 1995.
Ricercatore dal 2006. Filippi Giorgio. Macerata, 6.4.1935. Laurea: Roma, 1959. Insegnamento di Biologia e zoologia generale compresa la genetica e la biologia delle razze nel 1971-72.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2072.

Filippi Paolo. Genova, 1.9.1921.
Straordinario di Clinica otorinolaringoiatrica nel 1964-65. Trasferito a Genova dal 1965-66.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1355.

Filogamo Guido. Torino, 27.12.1916.
Incaricato di Anatomia umana normale e di Istologia ed embriologia generale dal 1961-62. Trasferito a Torino dal 1963-64.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1124.

Fiori Giovanni Maria. Torralba (Sassari), 1845.
Ordinario di Patologia speciale e clinica medica dal 1882-83; Preside dal 1885-86 al 1889-90 e dal 1892-93 al 1894-95; Rettore dell'Università dal 1896-97 al 1897-98. Deceduto nel 1904.
ASUS, Registro delle patenti dei professori 19.

Firinu Carmelina. Santu Lussurgiu (Oristano), 16.7.1941. Laurea: Cagliari, 1968.
Assistente dal 1976. Insegnamento di Ginecologia e ostetricia III dal 1999-00; di Medicina dell'età prenatale nel 1999-00.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2214.

Floris Natale. Cagliari, 2.1.1923.
Straordinario di Clinica odontoiatrica nel 1975-76. Trasferito a Cagliari dal 1976-77.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2667.

Floris Vincenzo. Cagliari, 27.7.1914.
Insegnamento di Clinica delle malattie nervose e mentali nel 1957-58.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 862.

Focosi Marcello. Venaria Reale (Torino), 3.9.1907, di Francesco. Laurea: Firenze, 1931.
Straordinario di Clinica oculistica dal 1949-50; Ordinario di Clinica oculistica dal 1952-53; Preside nel 1952-53. Insegnamento di Clinica oculistica dal 1946-47 al 1948-49. Trasferito a Pisa dal 1953-54.
AGUS, Fasc. del personale, U. P. 306.

Fois Alberto. Sassari, 18.8.1926. Laurea: Sassari, 1949.
Assistente dal 1950; Straordinario di Puericoltura dal 1968-69. Trasferito a Siena dal 1970-71.
AGUS, Fasc. del personale, U. P. 422.

Fois Alessandro. Sassari, 19.3.1969. Laurea: Sassari, 1995.
Ricercatore dal 2006.

Fontana Roberta. Cesano Maderno (Milano), 31.10.1946.
Insegnamento di Biologia degli schizomiceti dal 1974-75 al 1976-77; di Microbiologia I dal 1977-78 al 1978-79.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2954.

Forti Clara. Roma, 15.5.1897, di Augusto. Laurea: Roma, Medicina e Chirurgia, 1922; Scienze naturali, 1929.
Insegnamento di Fisiologia generale e di Chimica biologica nel 1937-38.
ASUS, Fasc. dei docenti, b. 2/75.

Fossati Franco. Milano, 19.3.1911.
Incaricato stabilizzato di Fisica nucleare applicata alla medicina dal 1962-63, stabilizzato dal 1974-75. Cessato dal servizio per assumere l'incarico di primario di Radiologia e Medicina nucleare presso l'Ospedale Maggiore di Milano il 31.10.1975.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1247.

Fozza Claudio. Sassari, 1.9.1975. Laurea: Sassari, 2000.
Ricercatore dal 2006. Insegnamento di Malattie del sangue dal 2008-09.

Frache Giorgio. Serravalle Scrivia (Alessandria), 30.11.1912.
Straordinario di Medicina legale nel 1954-55. Trasferito a Modena dal 1955-56.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 682.

Franca Vannina. Sorso (Sassari), 7.1.1947. Laurea: Sassari, 1971.
Ricercatore dal 1980. Insegnamento di Pneumologia dal 1981-82 al 1984-85. Cessata dall'ufficio di ricercatore confermato per volontarie dimissioni il 23.4.1990.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 3659.

Franco Bruno. Santa Teresa di Riva (Messina), 1.12.1942. Laurea: Sassari, 1970.
Assistente dal 1972. Insegnamento di Riabilitazione generale dal 1993-94 al 1995-96; di Teoria del Nurszing nel 1993-94; di Chirurgia della mano dal 1995-96 al 1996-97; di Terapia occupazionale generale e speciale dal 1995-96 al 1996-97; di Fisioterapia nel 1997-98; di Medicina fisica e riabilitazione dal 1997-98; di Infermieristica clinica in medicina fisica e riabilitativa dal 1998-99; di Tecniche della riabilitazione di neuromotoria generale e speciale dal 1999-00.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1883.

Franco Enrico Emilio. Trieste, 22.11.1881, di Giuseppe. Laurea: Padova, 1906.
Straordinario di Anatomia patologica dal 1927-28; Ordinario di Anatomia patologica nel 1930-31. Insegnamento di Patologia generale dal 1927-28 al 1931-32. Trasferito a Bari dal 1931-32.
ASUS, Fasc. dei docenti, b. 2/76.

Fresu Ignazio. Sassari, 1.2.1924. Laurea: Sassari, 1951.
Assistente dal 1952. Insegnamento di Chirurgia pediatrica nel 1974-75; di Trattamento pre e post operatorio nel 1975-76.
AGUS, Fasc. del personale, U. P. 515.

Fresu Luigia. Sassari, 17.12.1964. Laurea: Sassari, 1988.
Ricercatore dal 1994. Insegnamento di Farmacologia nel 1998-99.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 6105.

Frizzera Glauco. Gondar (Etiopia), 26.10.1939. Laurea: Bologna, 1964.
Assistente dal 1979; Associato di Istochimica normale e patologica dal 1980-81. Cessato dal servizio per volontarie dimissioni il 1.7.1986.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 3574.

Gaglio Gaetano. Agrigento, 5.4.1858, di Luigi. Laurea: Catania, 1879.
Straordinario di Materia medica e farmacologia sperimentale nel 1887-88.
ASUS, Registro del personale 56/II, n. 57.

Gaiatto Sante. Portogruaro (Venezia), 14.2.1909, di Francesco.
Assistente dal 1939; Incaricato di Farmacologia e di Farmacologia e farmacognosia dal 1939-40.
Insegnamento di Fisiologia umana nel 1939-40.
AGUS, Fasc. del personale, U. P. 120.

Gaifami Paolo.
Insegnamento di Clinica ostetrica e ginecologica nel 1923-24.
ASUS, Fasc. dei docenti, b. 3/78.

Gakis Carilaos. Furca (Grecia), 15.2.1935. Laurea: Sassari, 1964.
Assistente dal 1973; Associato di Malattie infettive dal 1986-87. Deceduto nel 1998.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2373.

Galdieri Michela. Salerno, 2.12.1945. Laurea: Roma, 1968.
Straordinario di Istologia e embriologia generale dal 1994-95. Trasferita a Napoli Due dal 1997-98.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 6156.

Galimi Francesco. Torino, 4.6.1967. Laurea: Torino, 1991.
Ricercatore dal 1997; Associato di Istologia dal 2007-08.
UNISS, Annuario per l'anno accademico 1997-98.

Gallisai Domenico. Nuoro, 30.6.1944. Laurea: Sassari, 1971.
Assistente dal 1973; Associato di Ematologia pediatrica dal 1984-85; di Pediatria generale e specialistica dal 1988-89.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2203.

Ganau Antonello. Sassari, 30.9.1947. Laurea: Sassari, 1972.
Ricercatore dal 1980; Straordinario di Malattie dell'apparato cardiovascolare dal 2004-05; Ordinario di Malattie dell'apparato cardiovascolare dal 2007-08.
Insegnamento di Angiologia dal 1991-92 al 1997-98; di Medicina interna dal 1994-95 al 1997-98; di Medicina interna II dal 1998-99;
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 3682.

Ganfini Carlo. Siena, 29.9.1873, di Giulio. Laurea: Siena, 1896.
Straordinario di Anatomia umana dal 1924-25; Preside dal 1926-27 al 1927-28. Trasferito a Genova dal 1928-29.
ASUS, Fasc. dei docenti, b. 3/79.

Garcea Renato. Torino, 10.8.1947. Laurea: Torino, 1980.
Ricercatore dal 1983; Associato di Patologia generale dal 1987-88. Deceduto il 6.10.1988.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 3888.

Gaspa Leonardo. Osilo (Sassari), 13.9.1944. Laurea: Sassari, 1969.
Incaricato di Tecnica e diagnostica istopatologica dal 1979-80; Associato di Tecnica e diagnostica istopatologica dal 1982-83; di Tecnologie biomediche dal 1988-89; di Strumentazione biomedica dal 1991-92; Straordinario di Biochimica dal 1999-00; Ordinario di Biochimica dal 2002-03.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 3210.

Gasparini Carlo. Fano (Pesaro), 15.11.1897, di Vincenzo.
Insegnamento di Clinica odontoiatrica dal 1937-38 al 1940-41.
AGUS, Fasc. del personale, U. P. 77.

Genzana Tommaso. Saluzzo (Cuneo).
Professore di Materia medica e anatomia nel 1825-26. Deceduto nel 1826.
ASUS, Dispacci ministeriali e viceregi, 5/I, ff. 174, 188.

Geromino Antonio. Arzachena (Sassari), 14.10.1943. Laurea: Sassari, 1971.
Assistente dal 1977; Ricercatore dal 1980. Insegnamento di Riabilitazione uroginecologica dal 1995-96 al 1996-97.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 3685.

Gherli Tiziano. Milano, 11.3.1949. Laurea: Milano, 1974.
Assistente dal 1980; Associato di Chirurgia cardiovascolare dal 1984-85; di Cardiochirurgia dal 1988-89; Straordinario di Cardiochirurgia dal 1995-96. Trasferito a Parma dal 1998-99.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 3230.

Gialdroni Giuliana. Milano, 25.2.1926.
Insegnamento di Chemioterapia dal 1968-69 al 1971-72.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1772.

Giannetti Carlo.
Incaricato di Chimica farmaceutica e tossicologia dal 1873-74; Straordinario di Chimica generale dal 1873-74; Ordinario di Chimica farmaceutica e tossicologia nel 1879-80. Trasferito ad altra sede dal 1880-81.
ASUS, Registro delle patenti dei professori 18.

Giannini Aldo. Rosignano Marittimo (Livorno), 25.2.1927. Laurea: Pisa, 1951.
Incaricato di Psichiatria dal 1969-70; Straordinario di Psichiatria dal 1972-73; Ordinario di Clinica psichiatrica dal 1975-76. Deceduto il 17.5.1981.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2040.

Gigli Giovanni. Pisa, 16.6.1913.
Straordinario di Patologia speciale medica e metodologia clinica dal 1959-60 al 1960-61. Trasferito a Perugia dal 1961-62.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 977.

Gigliotti Bruno. Lamezia Terme (Catanzaro), 11.9.1943. Laurea: Siena, 1966.
Assistente dal 1967. Insegnamento di Clinica ostetrica e ginecologica nel 1975-76. Cessato dal servizio per volontarie dimissioni il 1.6.1979.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1561.

Gilli Renzo. Rosta (Torino), 18.9.1914. Laurea: Firenze, 1939.
Assistente dal 1940; Incaricato di Medicina legale nel 1955-56; Straordinario di Medicina legale dal 1956-57; Ordinario di Medicina legale nel 1959-60. Insegnamento di Chimica fisica nel 1957-58; di Medicina del lavoro nel 1959-60. Trasferito a Siena dal 1960-61.
AGUS, Fasc. del personale, U. P. 137.

Ginesu Francesco. Milis (Oristano), 8.1.1932. Laurea: Sassari, 1965.
Incaricato di Tisiologia e malattie dell'apparato respiratorio dal 1974-75, stabilizzato dal 1978-79; Straordinario di Tisiologia e malattie dell'apparato respiratorio dal 1981-82; Ordinario di Tisiologia e malattie dell'apparato respiratorio dal 1984-85; di Malattie dell'apparato respiratorio dal 1988-89.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1467.

Ginesu Giorgio. Sassari, 2.6.1970. Laurea: Sassari, 1994.
Ricercatore dal 2001.
UNISS, Annuario per l'anno accademico 2000-01.

Gioannini Paolo. Torino, 1.11.1924.
Straordinario di Malattie infettive dal 1970-71; Ordinario di Malattie infettive dal 1973-74. Trasferito a Torino dal 1975-76.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1917.

Giola Luigi. Sassari, 29.6.1933. Laurea: Sassari, 1964.
Assistente dal 1965. Insegnamento di Elementi di diagnostica microbiologica e parassitologica dal 1975-76 al 1979-80; di Antibiotici e chemioterapici nel 1980-81; di Micologia medica e di Micologia generale e tecniche micologiche dal 1981-82 al 1984-85. Collocato a riposo il 1.11.2000.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1363.

Giraudi Domenico. Torino, 17.5.1942. Laurea: Sassari, 1967.
Assistente dal 1973. Insegnamento di Semeiotica fisica e strumentale dal 1974-75 al 1976-77; di Semeiotica dal 1977-78 al 1983-84; di Semeiotica cardiovascolare dal 1990-91 al 1997-98; di Medicina dello sport dal 1993-94 al 1997-98; di Cardiologia dal 1994-95 al 1997-98; di Elettrocardiografia e di Medicina interna dal 1998-99.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2374.

Giunchi Giuseppe. Recanati (Macerata), 16.8.1915.
Straordinario di Malattie infettive dal 1959-60; Ordinario di Malattie infettive dal 1962-63. Trasferito a Perugia dal 1963-64.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 909.

Giusti Giuseppe. San Giorgio a Cremano (Napoli), 23.7.1929.
Straordinario di Malattie infettive dal 1968-69. Trasferito a Napoli dal 1970-71.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1691.

Glorioso Nicola. Torino, 9.11.1945. Laurea: Torino, 1971.
Ricercatore dal 1980; Incaricato di Medicina d'urgenza e pronto soccorso dal 1993-94 al 1995-96; Associato di Medicina d'urgenza e pronto soccorso dal 1999-00; Straordinario di Medicina interna dal 2002-03; Ordinario di Medicina interna dal 2005-06. Insegnamento di Terapia medica sistematica dal 1991-92 al 1992-93; di Infermieristica clinica in medicina specialistica dal 1994-95 al 1995-96.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 3683.

Grapulin Giovanni. Gorizia, 15.3.1922. Laurea: Bologna, 1946.
Assistente dal 1956. Insegnamento di Semeiotica chirurgica nel 1958-59.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 808.

Grassi Carlo. Milano, 20.10.1926.
Incaricato di Tisiologia dal 1962-63; Straordinario di Tisiologia dal 1967-68. Trasferito a Pavia dal 1969-70.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1229.

Grasso Cannizzo Emanuele. Santa Croce Camerina (Ragusa), 19.5.1930, di Giovanni. Laurea: Roma, 1936.
Assistente dal 1940. Insegnamento di Clinica oculistica nel 1943-44.
AGUS, Fasc. del personale, U. P. 125.

Graziani Giuseppe. Zeri (Massa Carrara), 18.4.1916.
Insegnamento di Medicina del lavoro dal 1961-62 al 1967-68.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1100.

Graziosi Franco. Roma, 10.6.1923.
Straordinario di Microbiologia dal 1961-62; Ordinario di Microbiologia dal 1964-65. Trasferito a Roma dal 1974-75.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1123.

Grillo Maria Angelica. Rovereto (Trento), 11.5.1928. Laurea: Torino, 1952.
Incaricato stabilizzato di Chimica biologica dal 1968-69, stabilizzato dal 1973-74. Insegnamento di Chimica delle fermentazioni nel 1970-71; di Chimica dal 1971-72 al 1974-75.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1775.

Gualtierotti Torquato. Milano, 31.10.1915.
Straordinario di Fisiologia umana dal 1958-59; Ordinario di Fisiologia umana nel 1961-62. Trasferito a Milano dal 1962-63.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 879.

Guccione Filippo. Alia (Palermo), 21.12.1887, di Giuseppe.
Straordinario di Anatomia e istologia patologica dal 1934-35. Trasferito a Parma dal 1935-36.
ASUS, Fasc. dei docenti, b. 3/82.

Guerra Roberto. Cento (Ferrara), 4.12.1932. Laurea: Siena, 1957.
Incaricato stabilizzato di Clinica oculistica dal 1977-78; Straordinario di Clinica oculistica dal 1980-81. Trasferito a Trieste dal 1983-84.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2993.

Guglielmo Giovanni. Sassari, 12.10.1853, di Battista. Laurea: Torino, 1879.
Straordinario di Fisica sperimentale dal 1885-86.
ASUS, Registro del personale 56/II, n. 54.

Gulisano Massimo. Firenze, 23.2.1955. Laurea: Firenze, 1979.
Straordinario di Istituzioni di Anatomia umana normale e dell'apparato stomatognatico dal 1990-91; Ordinario di Anatomia topografica nel 1993-94. Insegnamento di Anatomia clinica nel 1990-91. Trasferito a Firenze dal 1993-94.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 5407.

Ibba Angelo Luigi. Sassari, 20.8.1914. Laurea: Sassari, 1939.
Assistente dal 1947. Insegnamento di Anatomia chirurgica e corso di operazioni nel 1957-58. Cessato dal servizio per volontarie dimissioni il 31.7.1959.
AGUS, Fasc. del personale, U. P. 130.

Imparato Emilio. Napoli, 6.8.1937. Laurea: Napoli, 1961.
Assistente dal 1966. Insegnamento di Elementi di chirurgia e assistenza chirurgica generale dal 1966-67 al 1968-69.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1476.

Imperati Luigi. Pietra Montecorvino (Foggia), 9.3.1909, di Giovanni.
Assistente dal 1949; Incaricato di Patologia speciale chirurgica dal 1949-50. Insegnamento di Semeiotica chirurgica dal 1959-60 al 1963-64; di Urologia nel 1964-65. Cessato dal servizio per assumere l'incarico di primario chirurgo presso gli Ospedali Riuniti di Foggia il 11.2.1965.
AGUS, Fasc. del personale, U. P. 417.

Isidori Aldo. Roma, 13.5.1934. Laurea: Roma, 1958.
Straordinario di Malattie del ricambio dal 1980-81. Trasferito a Roma, La Sapienza, dal 1982-83.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 3530.

Jonata Italo. L'Aquila, 16.7.1908.
Incaricato di Clinica odontoiatrica dal 1968-69, stabilizzato dal 1973-74.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1741.

Jucci Carlo. Rieti, 28.6.1897, di Aurelio.
Straordinario di Zoologia e Anatomia comparata dal 1930-31; Direttore della Scuola di Farmacia dal 1930-31 al 1931-32. Insegnamento di Zoologia e Anatomia comparata dal 1928-29 al 1931-32. Trasferito a Modena dal 1932-33.
ASUS, Fasc. dei docenti, b. 3/84.

Jura Vincenzo. Barangiano (Potenza), 23.3.1889, di Filippo.
Straordinario di Patologia speciale chirurgica e propedeutica clinica nel 1937-38. Insegnamento di Clinica medica nel 1937-38. Trasferito a Bari dal 1938-39.
ASUS, Fasc. dei docenti, b. 3/85.

Kahanowicz Maria. Pruzany (Polonia), 25.12.1895, di Jakob.
Insegnamento di Fisica e di Chimica fisica dal 1926-27 al 1933-34.
ASUS, Fasc. dei docenti, b. 4/184.

La Colla Paolo. La Maddalena (Sassari), 14.8.1944. Laurea: Cagliari, 1968.
Insegnamento di Microbiologia II nel 1976-77.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2986.

La Franca Sebastiano. Partinico (Palermo), 28.5.1879, di Francesco.
Insegnamento di Patologia e Clinica medica dal 1920-21 al 1921-22.
ASUS, Fasc. dei docenti, b. 3/86.

Lai Vania. 13.9.1973.
Ricercatore dal 2005.
UNISS, Annuario per l'anno accademico 2004-05.

Langer Maria Margit. Merano (Bolzano), 31.5.1932. Laurea: Bologna, 1957.
Assistente dal 1967. Insegnamento di Reumatologia dal 1977-78 al 1979-80.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1457.

Laudani Ugo. Torino, 24.4.1933. Laurea: Pavia, 1956.
Incaricato di Biologia e zoologia generale compresa la genetica e la biologia delle razze nel 1970-71; Straordinario di Biologia e zoologia generale compresa la genetica e la biologia delle razze nel 1975-76. Trasferito a Cagliari dal 1976-77.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2041.

Leccisotti Antonio. Taranto, 16.8.1938. Laurea: Roma, 1962.
Assistente dal 1964. Insegnamento di Radiobiologia dal 1973-74 al 1976-77.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1389.

Leidi Carlo. Nizza (Francia), 8.1.1824, di Giuseppe. Laurea: Torino, 1846.
Straordinario di Medicina legale e Igiene dal 1860-61; Ordinario di Medicina legale e Igiene dal 1877-78*. Trasferito a Pavia dal 1866-67 al 1876-77. Collocato a riposo il 1.11.1879.
*Nominato ordinario nel 1866, fu trasferito a Pavia perché l'aumento del suo stipendio avrebbe portato a superare "i limiti del bilancio assegnato alla UNISS dalla legge 5 luglio 1860, n. 4160".
ASUS, Registro del personale 56/II, n. 23; Registro delle patenti dei professori 18; Deliberazioni della Facoltà di Medicina, 39/IV.

Leigheb Giorgio Maria. Genova, 3.6.1937. Laurea: Milano, 1963.
Straordinario di Dermatologia 1993-94. Trasferito a Torino dal 1997-98.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 6054.

Leoncini Francesco. Porto Santo Stefano (Grosseto), 12.1.1880, di Tismene. Laurea: Firenze, 1904.
Straordinario di Medicina legale nel 1920-21. Trasferito a Parma dal 1921-22.
ASUS, Fasc. dei docenti, b. 3/87.

Leoncini Lorenzo. Poggibonsi (Siena), 6.7.1953. Laurea: Siena, 1978.
Associato di Anatomia e istologia patologica nel 1998-99. Trasferito a Siena dal 1999-00.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 7125.

Leone Umberto. Corato (Bari), 14.2.1924. Laurea: Bari, 1948.
Straordinario di Patologia ostetrica e ginecologica dal 1980-81. Deceduto il 4.10.1983.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 3308.

Levi Giuseppe. Trieste, 14.10.1872, di Michele. Laurea: Firenze, 1895.
Incaricato di Anatomia umana normale nel 1909-10; Straordinario di Anatomia umana normale dal 1910-11. Insegnamento di Anatomia topografica dal 1909-10 al 1910-11. Trasferito a Palermo dal 1914-15.
UNISS, Annuari per gli anni accademici dal 1909-10 al 1913-14.

Liboni Alberto. Copparo (Ferrara), 7.10.1946. Laurea: Ferrara, 1971.
Straordinario di Patologia speciale chirurgica e propedeutica clinica dal 1985-86; Ordinario di Chirurgia generale dal 1988-89. Trasferito a Ferrara dal 1990-91.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 4241.

Lisai Pietro. Cagliari, 4.8.1947. Laurea: Roma, 1971.
Associato di Ortopedia e traumatologia dal 1992-93.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 5898.

Lisi Francesco. Orvieto (Terni), 18.1.1904, di Pilade. Laurea: 1928.
Straordinario di Clinica dermosifilopatica nel 1948-49. Deceduto il 14.4.1950.
AGUS, Fasc. del personale, U. P. 399.

Lissia Giovanni. Calangianus (Sassari), 15.1.1916. Laurea: Roma, 1943.
Assistente dal 1947. Insegnamento di Microbiologia e parassitologia applicata; di Patologia e Clinica delle infezioni veneree; di Igiene e profilassi delle malattie cutanee e veneree dal 1979-80 al 1980-81.
AGUS, Fasc. del personale, U. P. 223.

Lissia Mario. Sassari, 30.1.1954. Laurea: Sassari, 1979.
Ricercatore dal 1983. Insegnamento di Anestesia e chirurgia stomatologica dal 1983-84 al 1984-85; di Patologia odontostomatologica, di Fisiologia della cute e degli annessi e di Parodontologia nel 1984-85. Decaduto dall'ufficio di ricercatore confermato il 1.4.1994.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 3885.

Lo Dico Giuseppe. Bompietro (Palermo), 21.8.1948.
Laurea: Palermo, 1973.
Assistente dal 1979. Insegnamento di Endocrinologia ginecologica ed ostetrica nel 1981-82; di Elementi di genetica medica dal 1981-82 al 1982-83.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2775.

Locatelli Piera. Milano, 9.5.1900, di Amedeo.
Insegnamento di Patologia generale dal 1937-38 al 1938-39.
ASUS, Fasc. dei docenti, b. 3/89.

Loeb Charles. Genova, 28.7.1921.
Incaricato di Clinica delle malattie nervose e mentali nel 1966-67; Straordinario di Clinica delle malattie nervose e mentali dal 1967-68. Trasferito a Genova dal 1969-70.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1617.

Lojacono Leonardo. Bari, 7.4.1930.
Insegnamento di Urologia nel 1965-66.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1052.

Lombardo Cosimo. Sassari, 27.9.1875, di Giovanni Battista. Laurea: Torino, 1900.
Insegnamento di Clinica dermosifilopatica e di Medicina legale nel 1922-23.
ASUS, Fasc. dei docenti, b. 3/90.

Longhini Carlo. Ferrara, 20.1.1938. Laurea: Ferrara, 1962.
Straordinario di Fisiopatologia applicata dal 1990-91. Trasferito a Ferrara dal 1993-94.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 5409.

Longinotti Maurizio. Predazzo (Trento), 3.6.1943. Laurea: Sassari, 1968.
Assistente dal 1971; Associato di Ematologia dal 1980-81; Straordinario di Ematologia dal 1986-87; Ordinario di Ematologia dal 1989-90. Insegnamento di Gerontologia dal 1978-79 al 1980-81.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1975.

Longo Vincenzo. Reggio Calabria, 8.10.1925.
Insegnamento di Chemioterapia dal 1965-66 al 1966-67; di Tossicologia nel 1969-70.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1526.

Lorenzini Luciano. Carrara, 7.7.1921. Laurea: Roma, 1946.
Straordinario di Anatomia chirurgica e corso di operazioni dal 1962-63; Ordinario di Anatomia chirurgica e corso di operazioni e di Clinica chirurgica generale e terapia chirurgica dal 1965-66.
Trasferito a Siena dal 1969-70.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1150.

Lorettu Liliana. Sardara (Cagliari), 13.7.1956. Laurea: Sassari, 1982.
Associato di Psichiatria dal 2001-02.
UNISS, Annuario per l'anno accademico 2001-02.

Lotti Gaetano. Lanciano (Chieti), 7.12.1930. Laurea: Genova, 1953.
Incaricato di Medicina costituzionale e endocrinologia dal 1967-68, stabilizzato dal 1974-75; Straordinario di Medicina costituzionale e endocrinologia dal 1975-76. Insegnamento di Patologia speciale medica e metodologia clinica dal 1969-70 al 1971-72. Trasferito a Genova dal 1977-78.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1553.

Loverci Luciano. Firenze, 21.4.1928. Laurea: Pisa, 1955.
Assistente dal 1956. Insegnamento di Anatomia topografica e chirurgia operativa dal 1962-63 al 1964-65. Cessato dal servizio per volontarie dimissioni il 16.2.1965.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 794.

Lubinu Francesco. Ossi (Sassari), 30.10.1951. Laurea: Sassari, 1976.
Ricercatore dal 1983. Insegnamento di Medicina legale dal 1992-93 al 1995-96; di Etica professionale dal 1992-93 al 1996-97; di Deontologia e etica medica nel 1993-94 e nel 1996-97.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 3323.

Lucchesi Michele. Lanciano (Chieti), 3.8.1916. Laurea: Roma, 1940.
Straordinario di Tisiologia dal 1969-70; Ordinario di Tisiologia dal 1972-73. Trasferito a Roma dal 1974-75.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1771.

Lugliè Pietrina. Sassari, 14.2.1951. Laurea: Sassari, 1978.
Ricercatore dal 1983; Incaricato di Odontoiatria conservatrice dal 1992-93; Associato di Odontoiatria conservatrice dal 2000-01; Straordinario di Odontoiatria conservatrice dal 2006-07. Insegnamento di Patologia speciale odontostomatologica dal 1990-91 al 1991-92, dal 1996-97 al 1998-99; di Odontoiatria restaurativa dal 1997-98.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 3179.

Luisada Aldo. Firenze, 26.6.1901, di Ezio. Laurea: Firenze, 1924.
Insegnamento di Patologia speciale medica nel 1935-36.
ASUS, Fasc. dei docenti, b. 3/91.

Lumbau Aurea. Sassari, 20.8.1965. Laurea: Sassari, 1989.
Ricercatore dal 1997. Insegnamento di Tecniche di igiene orale domiciliare e professionale nel 1999-00; di Parodontologia dal 1999-00 al 2001-02; di Pedodonzia dal 2000-01 al 2001-02.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 7037.

Lunedei Antonio. Gambettola (Forlì), 31.8.1900, di Arturo.
Straordinario di Patologia speciale medica e metodologia clinica dal 1936-37. Trasferito a Siena dal 1937-38.
ASUS, Fasc. dei docenti, b. 3/92.

Luzzatto Alberto. Padova, 22.6.1915.
Incaricato di Clinica delle malattie nervose e mentali dal 1960-61; Straordinario di Clinica delle malattie nervose e mentali dal 1963-64. Trasferito a Ferrara dal 1966-67.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1047.

Luzzatto Riccardo.
Straordinario di Farmacologia e materia medica nel 1914-15.
UNISS, Annuario per l'anno accademico 1914-15.

Macchiati Luigi.
Insegnamento di Zoologia, anatomia e fisiologia comparate nel 1877-78; di Fisica nel 1880-81.
ASUS, Registro delle patenti dei professori 18.

Macciotta Aniello. Sassari, 20.5.1928.
Insegnamento di Puericoltura dal 1966-67 al 1967-68; di Alimentazione e ricambi dell'età evolutiva, di Nozioni di medicina scolastica e di Alimentazione dietetica e tecnica assistenziale pediatrica nel 1967-68.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1642.

Macciotta Giuseppe. Messina, 7.1.1893, di Aniello. Laurea: Sassari, 1915.
Incaricato di Clinica pediatrica dal 1925-26 al 1926-27; di Puericultura dal 1927-28.
ASUS, Fasc. dei docenti, b. 3/93; Fasc. stud. Medicina e chir. b.40/431.

Madeddu Giordano. Sassari, 14.3.1973. Laurea: Sassari, 1999.
Ricercatore dal 2005. Insegnamento di Malattie infettive dal 2004-05.

Madeddu Giuseppe. Sassari, 8.5.1943. Laurea: Sassari, 1967.
Associato di Fisica nucleare applicata alla medicina dal 1980-81; Straordinario di Medicina nucleare dal 1986-87; Ordinario di Medicina nucleare dal 1989-90.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1851.

Madeddu Paolo. Sassari, 2.7.1952. Laurea: Sassari, 1976.
Ricercatore dal 1980. Insegnamento di Terapia medica dal 1993-94 al 1997-98; di Infermieristica clinica in medicina generale dal 1994-95 al 1997-98 e dal 1999-00.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2940.

Madonia Massimo.
Ricercatore dal 2006. Maffei Giacomo. Galese (Parma), 24.6.1923. Incaricato di Clinica otorinolaringoiatrica dal 1965-66; Straordinario di Clinica otorinolaringoiatrica dal 1968-69. Trasferito a Parma dal 1971-72.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1523.

Maggino Tiziano. Vigonza (Padova), 14.4.1950.

Insegnamento di Fisiopatologia della riproduzione umana dal 1995-96 al 1997-98.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 6409.

Maggioni Giorgio. Camogli (Genova), 5.7.1918.
Incaricato di Puericoltura dal 1971-72, stabilizzato dal 1974-75; Straordinario di Clinica pediatrica dal 1975-76. Trasferito ad Ancona dal 1977-78.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2220.

Maggiore Luigi. Palermo, 9.2.1888, di Filippo. Laurea: Roma, 1913.
Straordinario di Clinica oculistica dal 1926-27. Insegnamento di Clinica oculistica dal 1924-25 al 1925-26. Trasferito a Bari dal 1929-30.
ASUS, Fasc. dei docenti, b. 3/94.

Magliocca Raffaele. Gaeta (Latina), 6.10.1918.
Incaricato di Parassitologia dal 1959-60, stabilizzato dal 1973-74.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 966.

Magrassi Flaviano. Brescia, 30.12.1908, di Giovanni. Straordinario di Malattie infettive dal 1942-43; Ordinario di Malattie infettive dal 1945-46. Insegnamento di Patologia generale e di Patologia speciale medica e metodologia clinica nel 1942-43. Trasferito a Napoli dal 1951-52.
AGUS, Fasc. del personale, U. P. 199.

Maida Alessandro. Sommatino (Caltanissetta), 20.11.1938. Laurea: Catania, 1963.
Assistente dal 1969; Straordinario di Igiene dal 1975-76; Ordinario di Igiene dal 1978-79; Preside dal 1990-91 al 1996-97; Rettore dell'Università dal 1997-98 al 2008-09. Insegnamento di Statistica sanitaria dal 1968-69 al 1970-71; di Igiene dal 1970-71 al 1974-75.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1660.

Maida Carmelo. Sassari, 29.3.1974. Laurea: Sassari, 2000.
Ricercatore dal 2005. Insegnamento di Parodontologia dal 2008-09.
UNISS, Annuario per l'anno accademico 2004-05.

Maida Ivana. Sassari, 24.1.1973. Laurea: Sassari, 1998.
Ricercatore dal 2001.
UNISS, Annuario per l'anno accademico 2000-01.

Maioli Margherita. Sassari, 4.2.1971. Laurea: Sassari, Scienze biologiche, 1993.
Ricercatore dal 2005. Insegnamento di Biochimica e di Chimica dei materiali dentari dal 2005-06.

Maioli Mario. Siligo (Sassari), 25.9.1940. Laurea: Sassari, 1966.
Assistente dal 1970; Associato di Diabetologia dal 1984-85; di Malattie del metabolismo dal 1988-89; Straordinario di Scienze tecniche dietetiche applicate dal 2005-06.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1541.

Maione Mario. Pescara, 13.9.1919.
Straordinario di Clinica oculistica dal 1961-62; Ordinario di Clinica oculistica dal 1964-65; Preside nel 1964-65. Insegnamento di Clinica oculistica dal 1959-60 al 1960-61. Trasferito a Parma dal 1965-66.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 983.

Malavasi Antonio. Bessude (Sassari), 1.7.1936. Laurea: Sassari, 1961.
Assistente dal 1966; Incaricato di Semeiotica medica dal 1978-79; Associato di Metodologia clinica dal 1980-81; di Semeiotica e metodologia medica dal 1991-92; Ordinario di Semeiotica e metodologia medica. Collocato a riposo dal 2008-09.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1593.

Maleci Osvaldo. Firenze, 5.9.1909.
Straordinario di Clinica delle malattie nervose e mentali dal 1955-56 al 1956-57. Trasferito a Modena dal 1957-58.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 746.

Mameli Piero. Orroli (Nuoro), 5.9.1932. Laurea: Sassari, 1965.
Assistente dal 1970; Associato di Semeiotica cardiovascolare dal 1984-85; di Cardiologia dal 1988-89. Collocato a riposo il 1.11.2002.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1469.

Manca Gregorio. Tramatza (Oristano), 2.5.1867. Laurea: Torino, 1891.
Straordinario di Fisiologia dal 1898-99; Ordinario di Fisiologia dal 1907-08; Preside dal 1909-10 al 1910-11. Deceduto il 26.6.1911.
ASUS, Fasc. dei docenti, b. 3/96.

Manca Salvatore. La Maddalena (Sassari), 12.7.1945. Laurea: Sassari, 1974.
Ricercatore dal 1980. Insegnamento di Neurologia pediatrica dal 1990-91 al 1992-93. Cessato dal servizio per assumere l'incarico di primario di neuropsichiatria infantile a Nuoro il 1.2.1995.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 3673.

Manca Vincenzo. Ozieri (Sassari), 9.9.1897, di Salvatore. Laurea: Roma, 1923.
Assistente dal 1924. Insegnamento di Clinica dermosifilopatica nel 1945-46, dal 1947-48 al 1948-49 e nel 1950-51.
AGUS, Fasc. del personale, U. P. 85.

Mancini Antonio Maria. Perugia, 4.7.1929.
Straordinario di Anatomia ed istologia patologica dal 1969-70; Ordinario di Anatomia ed istologia patologica nel 1972-73. Insegnamento di Anatomia ed istologia patologica nel 1968-69. Trasferito ad Ancona dal 1973-74.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1770.

Manconi Bachisio. Florinas (Sassari), 14.3.1944. Laurea: Sassari, 1970.
Assistente dal 1973. Insegnamento di Massoterapia nel 1994-95 e nel 1996-97; di Protesiologia e ortesiologia dal 1995-96 al 1996-97; di Fisiokinesiterapia nel 1998-99; di Traumatologia e di Fisioterapia dal 1999-00.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2379.

Manconi Michele. Muros (Sassari), 12.3.1886, di Gavino.
Insegnamento di Otorinolaringoiatria dal 1924-25 al 1927-28.
ASUS, Fasc. dei docenti, b. 3/98.

Maneschi Mainaldo. Foligno (Perugia), 24.6.1926.
Straordinario di Clinica ostetrica e ginecologica nel 1970-71. Trasferito a Palermo dal 1971-72.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1915.

Manetti Roberto. Firenze, 4.7.1960. Laurea: Firenze, 1991.
Associato di Medicina interna dal 2004-05.
UNISS, Annuario per l'anno accademico 2004-05.

Manganotti Gilberto. Verona, 19.3.1901, di Orsino. Laurea: Firenze, 1924.
Straordinario di Clinica dermosifilopatica nel 1938-39. Insegnamento di Anatomia e istologia patologica nel 1938-39. Trasferito a Siena dal 1939-40.
ASUS, Fasc. dei docenti, b. 3/99.

Mangiagalli Luigi. Mortara (Pavia), 16.6.1850, di Angelo. Laurea: Pavia, 1873.
Straordinario di Ostetricia e clinica ostetrica nel 1883-84. Trasferito a Catania dal 1884-85.
ASUS, Registro delle patenti dei professori 19.

Maninchedda Antonio. Thiesi (Sassari), 22.9.1810, di Baldassarre.
Professore di Patologia generale dal 1843-44; di Istituzioni medico-chirurgiche dal 1857-58; Preside dal 1872-73 al 1875-76; Rettore dell'Università dal 1854-55 al 1859-60. Insegnamento di Chimica generale e farmaceutica dal 1836-37 al 1847-48; di Clinica medica dal 1843-44 al 1856-57. Collocato a riposo il 1.6.1876.
ASUS, Registro del personale 56/I e II, n. 2; Stati di servizio 57, ff. 13, 19 e 69; Registro delle patenti dei professori 18; Deliberazioni del Consiglio universitario, 9/I, f. 4.

Manni Ermanno. Pallanza Verbania (Novara), 18.9.1922.
Assistente dal 1963; Incaricato di Fisiologia umana dal 1962-63; Straordinario di Fisiologia umana dal 1967-68; Ordinario di Fisiologia umana dal 1970-71; Preside dal 1971-72 al 1972-73. Insegnamento di Medicina sportiva nel 1969-70; di Fisiologia della nutrizione dal 1971-72 al 1972-73. Trasferito a Roma, Cattolica, dal 1973-74.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1200.

Manunta Andrea. Sassari, 9.4.1962. Laurea: Sassari, 1986.
Ricercatore dal 2001; Associato di Malattie dell'apparato locomotore dal 2006-07.
UNISS, Annuario per l'anno accademico 2000-01.

Manunta Carmina. Alghero (Sassari), 22.4.1905, di Luigi. Laurea: Sassari, 1932.
Assistente dal 1939; Incaricato di Biologia e zoologia generale dal 1939-40 al 1942-43, dal 1944-45 al 1948-49 e dal 1953-54. Insegnamento di Chimica dal 1944-45 al 1945-46, dal 1947-48 al 1948-49 e nel 1953-54; di Istologia ed embriologia generale nel 1944-45; di Zoocolture nel 1951-52; di Genetica dal 1953-54 al 1956-57; di Zoologia dal 1953-54 al 1954-55.
AGUS, Fasc. del personale, U. P. 121; ASUS, Fasc. stud. Farm. b. 27/430.

Manunta Vincenzo. Sassari, 28.5.1948. Laurea: Sassari, 1984.
Ricercatore dal 1990. Insegnamento di Nozioni di istopatologia e istochimica nel 1996-97; di Istopatologia dal 1997-98 al 1998-99; di Tecniche diagnostiche istopatologiche dal 1999-00.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 5348.

Marceddu Livio. Sassari, 3.4.1927. Laurea: Sassari, 1953.
Assistente dal 1954. Insegnamento di Legislazione e programmazione sanitaria dal 1981-82 al 1984-85.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 669.

Marchetti Bianca Maria. Roma, 3.9.1952. Laurea: Catania, 1974.
Associato di Farmacologia clinica dal 1998-99.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 7151.

Marginesu Pasquale. Sorso (Sassari), 9.2.1886, di Giuseppe.
Ordinario di Igiene dal 1951-52; Preside nel 1952-53; Rettore dell'Università dal 1953-54 al 1960-61. Insegnamento di Approvvigionamenti annonari, mercati e industrie degli alimenti di origine animale nel 1946-47; di Parassitologia dal 1952-53 al 1953-54. Collocato a riposo il 1.11.1961. Deceduto nel dicembre 1962.
AGUS, Fasc. del personale, U. P. 330.

Mariconda Paolo.
Insegnamento di Anatomia patologica dal 1925-26 al 1926-27.
ASUS, Fasc. dei docenti, b. 3/100.

Marogna Pietro Lodovico. Sassari, 31.1.1875, di Francesco Luigi. Laurea: Firenze, 1900.
Straordinario di Patologia chirurgica dal 1925-26; Ordinario di Patologia chirurgica dal 1929-30; Rettore dell'Università dal 1932-33 al 1934-35. Insegnamento di Clinica odontoiatrica dal 1924-25 al 1925-26; di Anatomia chirurgica e corso di operazioni dal 1930-31 al 1932-33 e dal 1934-35 al 1935-36. Trasferito a Modena dal 1927-28 al 1928-29 e dal 1936-37. Deceduto il 5.4.1950.
AGUS, Fasc. del personale, U. P. 356.

Marongiu Giommaria. Ossi (Sassari), 20.6.1944. Laurea: Sassari, 1973.
Associato di Chirurgia vascolare dal 2004-05.
UNISS, Annuario per l'anno accademico 2004-05.

Marotti Francesco. Vicenza, 2.6.1930.
Assistente dal 1966; Incaricato di Clinica ortopedica dal 1969-70, stabilizzato dal 1974-75. Insegnamento di Traumatologia e ortopedia dal 1974-75 al 1978-79.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1592.

Marotti Gastone. Vicenza, 18.10.1935. Laurea: Padova, 1959.
Incaricato stabilizzato di Anatomia umana normale dal 1974-75; Straordinario di Anatomia umana normale dal 1975-76. Insegnamento di Anatomia e istologia normale dell'apparato locomotore, di Anatomia normale ed embriologia dell'apparato genitale femminile, di Anatomia normale della nascita al termine dell'accrescimento e di Elementi di embriologia, anatomia e morfologia dell'età evolutiva dal 1972-73 al 1976-77; di Neuroanatomia e di Anatomia ed embriologia del sistema nervoso dal 1973-74 al 1976-77. Trasferito a Modena dal 1977-78.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2823.

Marras Giovanni. Sassari, 25.11.1926. Laurea: Sassari, 1951.
Incaricato di Medicina legale dal 1968-69, stabilizzato dal 1973-74; Associato di Medicina legale dal 1980-81. Collocato a riposo il 1.11.1999.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 539.

Marras Salvatore. Sassari, 9.11.1896, di Giuseppe. Laurea: Sassari, 1920.
Assistente dal 1924; Incaricato di Anatomia e istologia patologica dal 1941-42 al 1942-43 e dal 1945-46. Insegnamento di Medicina legale dal 1954-55. Deceduto il 2.10.1957.
AGUS, Fasc. del personale, U. P. 92; ASUS, Fasc. stud. Medicina e chir. b. 49/518.

Marrassini Alberto. Pisa, 2.11.1875, di Raffaello.
Straordinario di Patologia generale nel 1924-25. Trasferito a Bari dal 1925-26.
ASUS, Fasc. dei docenti, b. 3/101.

Martignoni Guido. 18.7.1963.
Associato di Anatomia patologica dal 2002-03. Trasferito a Verona dal 2005-06.
UNISS, Annuario per l'anno accademico 2002-03.

Masala Annuccio. Giave (Sassari), 22.2.1926. Laurea: Sassari, 1952.
Assistente dal 1953. Insegnamento di Radiologia nel 1963-64 e dal 1968-69 al 1970-71. Cessato dal servizio per assumere l'incarico di primario nell'Ospedale Civile di Tempio il 1.5.1967.
AGUS, Fasc. del personale, U. P. 611.

Masala Antonio Giovanni. Sassari, 31.1.1947. Laurea: Sassari, 1971.
Ricercatore dal 1980; Incaricato di Medicina interna dal 1993-94; Associato di Medicina interna dal 1997-98. Insegnamento di Gastroenterologia dal 1997-98 al 1998-99.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 3819.

Maserati Emanuela. Piacenza, 7.2.1956. Laurea: Pavia, 1980.
Ricercatore dal 1990. Insegnamento di Biologia generale dal 1994-95 al 1996-97; di Genetica generale applicata alle scienze biomediche nel 1995-96 e nel 1997-98; di Principi di citogenetica e di Genetica umana dal 1996-97 al 1997-98; di Genetica medica nel 1996-97. Trasferita a Varese, Insubria, dal 1999-00.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 5349.

Masia Antonio. Sassari, 24.2.1824, di Pietro. Laurea: Sassari, Medicina, 1850; Chirurgia, 1851.
Straordinario di Patologia speciale e clinica chirurgica dal 1861-62; di Anatomia dal 1863-64. Insegnamento di Patologia speciale e clinica chirurgica dal 1855-56 al 1860-61.
ASUS, Registro del personale 56/II, n. 25.

Masia Giovanna Francesca. Sassari, 15.11.1949. Laurea: Sassari, 1974.
Ricercatore dal 1980. Insegnamento di Elettrofisiologia dal 1978-79 al 1981-82. Trasferita a Torino dal 1982-83.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 3667.

Masia Guido. Pozzomaggiore (Sassari), 5.2.1888, di Gerolamo. Laurea: Sassari, 1915.
Insegnamento di Odontoiatria dal 1926-27. Deceduto il 27.2.1928.
ASUS, Fasc. dei docenti, b. 3/103; Fasc. stud. Medicina e chir. b. 44/465.

Massarelli Giovannino. Alghero (Sassari), 25.10.1943. Laurea: Sassari, 1969.
Assistente dal 1971; Associato di Anatomia e istologia patologica dal 1980-81; Straordinario di Istituzioni di anatomia e istologia patologica dal 1985-86; di Anatomia e istologia patologica dal 1986-87; Ordinario di Anatomia e istologia patologica dal 1988-89. Insegnamento di Istochimica normale e patologica dal 1974-75 al 1979-80.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1976.

Massazza Mario. Pavia, 16.4.1894, di Guglielmo.
Insegnamento di Clinica ostetrica e ginecologica dal 1945-46 al 1947-48.
AGUS, Fasc. del personale, U. P. 276.

Mastropaolo Camillo. Napoli, 2.10.1932. Laurea: Genova, 1957.
Assistente dal 1971; Incaricato di Neuropsichiatria infantile dal 1970-71, stabilizzato dal 1973-74; Straordinario di Neuropsichiatria infantile dal 1975-76; Ordinario di Neuropsichiatria infantile dal 1978-79. Collocato a riposo nel 2004-05.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2047.

Matteucci Pellegrino. Il Cairo (Egitto), 7.6.1909.
Straordinario di Clinica oculistica dal 1957-58 al 1958-59. Insegnamento di Clinica oculistica dal 1955-56 al 1956-57. Trasferito a Parma dal 1959-60.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 750.

Mattu Bruno. Ozieri (Sassari), 4.11.1939. Laurea: Sassari, 1966.
Assistente dal 1975; Associato di Neurologia pediatrica dal 1984-85; di Neuropsichiatria infantile dal 1988-89. Cessato dal servizio per volontarie dimissioni il 1.1.1997.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2531.

Maurizio Eugenio. San Michele al Tagliamento (Venezia), 8.3.1897. Laurea: Bologna, 1924.
Straordinario di Clinica ostetrica e ginecologica dal 1937-38. Trasferito a Catania dal 1940-41.
AGUS, Fasc. del personale, U. P. 49.

Mazzarelli Giuseppe.
Insegnamento di Zoologia, fisiologia e anatomia comparata nel 1906-07.
UNISS, Annuario per l'anno accademico 1906-07.

Mazzeo Elena. 27.11.1954. Laurea: Perugia, 1981.
Associato di Medicina legale dal 2001-02; Straordinario di Medicina legale dal 2005-06; Ordinario di Medicina legale dal 2008-09.
UNISS, Annuario per l'anno accademico 2001-02.

Mazzeo Mario. Ceppaloni (Benevento), 10.4.1889, di Saverio.
Straordinario di Igiene e polizia medica e di Chimica biologica nel 1935-36. Trasferito a Palermo dal 1936-37.
ASUS, Fasc. dei docenti, b. 3/104.

Mazzotto Domenico.
Straordinario di Fisica sperimentale dal 1893-94; Ordinario di Fisica sperimentale dal 1900-01. Trasferito a Modena dal 1907-08.
ASUS, Fasc. dei docenti, b. 3/105.

Mela Maria Graziella. Buddusò (Sassari), 23.7.1946. Laurea: Sassari, 1971.
Ricercatore dal 1980. Insegnamento di Infermieristica clinica pediatrica e di Pediatria generale e specialistica nel 1998-99; di Pediatria nel 1999-00.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2760.

Mele Graziella. Nuoro, 7.6.1942. Laurea: Sassari, 1968.
Assistente dal 1970. Insegnamento di Nozioni di medicina scolastica dal 1976-77 al 1977-78, di Epidemiologia nel 1978-79; di Pediatria preventiva e sociale dal 1979-80 al 1980-81. Collocata a riposo il 1.2.1984.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1754.

Melis Francesco. Sant'Antioco (Cagliari), 4.6.1953. Laurea: Sassari, 1981.
Ricercatore dal 1990; Incaricato di Fisiologia umana dal 1994-95; Associato di Fisiologia umana dal 2004-05. Insegnamento di Anatomo-fisiologia dell'apparato locomotore dal 1994-95 al 1995-96; di Neurofisiologia nel 1995-96 e nel 1997-98; di Fisiologia umana e dell'apparato stomatognatico nel 1995-96; di Fisiologia della nutrizione nel 1996-97; di Alimentazione e nutrizione umana dal 1999-00.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 5074.

Meloni Francesco. Berchidda (Sassari), 5.12.1945. Laurea: Sassari, 1972.
Assistente dal 1976; Associato di Clinica otorinolaringoiatrica dal 1984-85; di Otorinolaringoiatria dal 1988-89.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2528.

Meloni Gianfranco. Sassari, 13.5.1968. Laurea: Sassari, 1992.
Ricercatore dal 1994. Insegnamento di Pediatria generale e specialistica dal 1998-99; di Pediatria nel 1999-00.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 6196.

Meloni Giovanni Antonio. Luras (Sassari), 19.5.1926. Insegnamento di Microbiologia dal 1965-66 al 1966-67; di Chimica delle fermentazioni dal 1966-67 al 1967-68.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1524.

Meloni Giovanni Battista. Terralba (Oristano), 18.10.1948. Laurea: Sassari, 1976.
Associato di Anatomia radiologica clinica dal 1992-93; Straordinario di Diagnostica per immagini e Radioterapia dal 2004-05; Ordinario di Diagnostica per immagini e Radioterapia dal 2007-08.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 5907.

Meloni Tullio. Terralba (Oristano), 30.3.1933. Laurea: Sassari, 1962.
Assistente dal 1969; Associato di Clinica pediatrica dal 1980-81; Straordinario di Clinica pediatrica dal 1986-87; di Pediatria dal 1988-89; Ordinario di Pediatria dal 1989-90. Insegnamento di Clinica pediatrica dal 1976-77 al 1985-86.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1386.

Menesini Giulio. Lucca, 12.11.1897, di Eudemio.
Insegnamento di Medicina legale nel 1937-38.
ASUS, Fasc. dei docenti, b. 3/106.

Menghi Giuseppe. Stra (Venezia), 19.10.1916.
Straordinario di Clinica pediatrica dal 1966-67; Ordinario di Clinica pediatrica nel 1969-70. Insegnamento di Clinica pediatrica dal 1964-65 al 1965-66. Trasferito a Ferrara dal 1970-71.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1420.

Merella Giovanni.
Insegnamento di Anatomia chirurgica e corso di operazioni dal 1885-86 al 1886-87.
ASUS, Decreti di nomina, 19, p. 124.

Mezzadra Giuseppe. Zinasco Vecchio (Pavia), 12.7.1911.
Straordinario di Clinica dermosifilopatica dal 1957-58; Ordinario di Clinica dermosifilopatica dal 1960-61; Preside nel 1961-62. Insegnamento di Clinica dermosifilopatica dal 1954-55 al 1956-57. Trasferito a Ferrara dal 1962-63.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 689.

Mibelli Agostino.
Straordinario di Clinica dermosifilopatica nel 1925-26. Trasferito a Messina dal 1926-27.
ASUS, Fasc. dei docenti, b. 3/108.

Micale Guido. Catania, 7.10.1912, di Vittorio.
Assistente dal 1940. Insegnamento di Biologia e zoologia generale nel 1943-44.
AGUS, Fasc. del personale, U. P. 171.

Micali Giovanni. Giardini (Messina), 20.4.1931.
Incaricato di Chirurgia plastica e ricostruttiva dal 1969-70, stabilizzato dal 1973-74. Cessato dal servizio per volontarie dimissioni il 1.11.1975.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1947.

Midana Alberto. Torino, 24.11.1902, di Enrico.
Straordinario di Clinica dermosifilopatica nel 1951-52. Trasferito a Torino dal 1952-53.
AGUS, Fasc. del personale, U. P. 550.

Miele Egidio. Andretta (Avellino), 15.2.1933. Laurea: Napoli, 1957.
Straordinario di Farmacologia dal 1971-72; Ordinario di Farmacologia dal 1974-75; Preside dal 1982-83 al 1985-86 e dal 1988-89 al 1990-91. Insegnamento di Tossicologia dal 1971-72 al 1975-76. Collocato a riposo nel 2008-09.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2150.

Miele Maddalena. Napoli, 21.11.1962. Laurea: Sassari, 1987.
Ricercatore dal 1990. Insegnamento di Neuropsicofarmacologia e di Principi di stabulazione degli animali di laboratorio dal 1994-95 al 1997-98.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 5276.

Migheli Rossana. 7.9.1966.
Ricercatore dal 2002. Milano Giuseppe. 25.6.1966. Associato di Malattie dell'apparato locomotore dal 2002-03. Trasferito a Milano, Cattolica, dal 2005-06.
UNISS, Annuario per l'anno accademico 2002-03.

Milia Egle. Sassari, 14.1.1957. Laurea: Sassari, 1985.
Ricercatore dal 1991; Associato di Odontoiatria dal 2000-01.
Insegnamento di Malattie odontostomatologiche nel 1994-95; di Odontostomatologia e chirurgia maxillo-facciale dal 1995-96 al 1996-97; di Odontostomatologia dal 1995-96 al 1998-99; di Patologia speciale odontostomatologica dal 1997-98 al 1998-99.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 5596.

Milia Girolamo. Lanusei, 8.3.1926. Laurea: Sassari, 1951.
Assistente dal 1952. Insegnamento di Clinica odontoiatrica dal 1959-60 al 1961-62.
AGUS, Fasc. del personale, U. P. 544.

Milia Sebastiano. Bonnanaro (Sassari), 1.1.1943. Laurea: Sassari, 1970.
Assistente dal 1976; Associato di Semeiotica ostetrica dal 1984-85; di Medicina dell'età prenatale dal 1988-89.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2383.

Mocci Francesco. Sassari, 29.3.1957. Laurea: Sassari, 1984.
Ricercatore dal 1992; Incaricato di Medicina del lavoro dal 1996-97; Associato di Medicina del lavoro dal 2000-01. Insegnamento di Audiologia industriale dal 1995-96 al 1996-97; di Igiene industriale dal 1995-96 al 1997-98.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 5791.

Monaco Francesco. Chieri (Torino), 19.8.1946. Laurea: Torino, 1971.
Assistente dal 1975; Straordinario di Neuropatologia e psicopatologia dal 1985-86; Ordinario di Neuropatologia e psicopatologia dal 1988-89. Trasferito a Torino (sede di Novara) dal 1997-98.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2530.

Monni Sebastiano. Oliena (Nuoro), 3.4.1944. Laurea: Sassari, 1969.
Assistente dal 1971. Insegnamento di Semeiotica chirurgica nel 1978-79.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1854.

Montanaro Michele. Taranto, 18.8.1920.
Incaricato di Medicina dello sport dal 1970-71, stabilizzato dal 1974-75. Cessato dal servizio per volontarie dimissioni il 1.12.1985.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2046.

Monteforte Carlo. Siracusa, 27.11.1936. Laurea: Roma, 1961.
Assistente dal 1964. Insegnamento di Elementi di anatomia e fisiologia dal 1967-68 al 1968-69. Cessato dal servizio per volontarie dimissioni il 15.12.1971.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1387.

Montella Andrea. La Maddalena (Sassari), 26.9.1958. Laurea: Sassari, 1982.
Ricercatore dal 1983; Incaricato di Anatomia umana normale dal 1992-93; Straordinario di Anatomia umana normale e dell'apparato stomatognatico dal 1994-95; Ordinario di Anatomia umana dal 1997-98. Insegnamento di Embriologia nel 1990-91; di Anatomia radiologica dal 1991-92 al 1993-94; di Anatomia topografica nel 1993-94; di Neuroanatomia dal 1994-95 al 1996-97.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 3868.

Montesu Maria Antonia. Ploaghe (Sassari), 27.4.1960. Laurea: Sassari, 1989.
Ricercatore dal 1993. Insegnamento di Dermatologia nel 1997-98, nel 2002-03 e nel 2005-06.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 6035.

Monti Rina. Arcisate (Varese), 16.8.1871. Laurea: Pavia, Scienze naturali, 1892.
Straordinario di Zoologia, fisiologia e anatomia comparate dal 1907-08; Ordinario di Zoologia, fisiologia e anatomia comparate dal 1911-12; Direttore della Scuola di Farmacia nel 1913-14. Trasferita a Pavia dal 1914-15.
UNISS, Annuari per gli anni accademici dal 1907-08 al 1913-14.

Monticelli Francesco Saverio.
Straordinario di Zoologia, fisiologia e anatomia comparate nel 1894-95.
ASUS, Deliberazioni della Facoltà di Medicina 39/VII, f. 132.

Montis Silvia. Oristano, 28.7.1905, di Francesco. Laurea: Sassari, 1933.
Assistente dal 1934. Insegnamento di Anatomia umana dal 1937-38 al 1938-39.

AGUS, Fasc. del personale, U. P. 103; ASUS, Fasc. stud. Medicina e chir. b. 80/824.

Morabito Annunziata. Napoli, 17.3.1939. Laurea: Torino, 1963.
Assistente dal 1977. Insegnamento di Embriologia ed anatomia dentaria e maxillo-facciale dal 1980-81 al 1982-83; di Odontoiatria infantile nel 1981-82; di Ortopedia dento-maxillo-facciale dal 1981-82 al 1983-84.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2797.

Morgia Giuseppe. 8.11.1959.
Straordinario di Urologia dal 2001-02; Ordinario di Urologia dal 2004-05. Trasferito a Messina dal 2006-07.
UNISS, Annuario per l'anno accademico 2001-02.

Morini Fausto.
Straordinario di Botanica dal 1888-89.
ASUS, Deliberazioni della Facoltà di Medicina 39/VI, f. 31.

Moro Ferruccio. Catania, 4.1.1920.
Straordinario di clinica oculistica nel 1967-68.
Trasferito a Catania dal 1968-69.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1653.

Moschella Francesco. Santa Teresa di Riva (Messina), 5.8.1948.
Insegnamento di Chirurgia plastica ricostruttiva nel 1995-96.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 6453.

Motta Giuseppe. Messina, 21.8.1902, di Pietro.
Straordinario di Clinica ostetrica e ginecologica dal 1940-41. Trasferito a Messina dal 1943-44.
AGUS, Fasc. del personale, U. P. 155.

Mulas Maria. Sassari, 1.5.1954. Laurea: Sassari, 1979.
Ricercatore dal 1980. Insegnamento di Fisiopatologia e terapia del dolore dal 1991-92 al 1992-93; di Terapia del dolore dal 1993-94 al 1997-98; di Anestesia generale e speciale odontostomatologica dal 1997-98; di Terapia intensiva, rianimazione e pronto soccorso nel 1997-98; di Anestesiologia dal 1998-99.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 4855.

Mura Antonica. Sassari, 24.2.1956. Laurea: Sassari, Scienze biologiche, 1984.
Ricercatore dal 2001.
UNISS, Annuario per l'anno accademico 2000-01.

Mura Fabio. Orsera (Croazia), 28.2.1943. Laurea: Sassari, 1968.
Assistente dal 1973. Insegnamento di Psichiatria sociale dal 1991-92 al 1992-93; di Elementi di psicologia e pedagogia dal 1992-93 al 1994-95; di Psicologia generale dal 1993-94 al 1996-97 e dal 1998-99; di Psicologia e pedagogia applicata nel 1993-94; di Igiene mentale nel 1993-94 e nel 1996-97; di Psicopatologia dello sviluppo dal 1996-97 al 1999-00; di Infermieristica clinica in neuropsichiatria infantile e di Psicologia applicata dal 1999-00; di Psicologia clinica nel 1999-00. Collocato a riposo dal 2004-05.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2384.

Mura Ida Iolanda. Sassari, 12.9.1951. Laurea: Sassari, 1977.
Associato di Igiene e odontoiatria preventiva e sociale con epidemiologia dal 1984-85; di Medicina di comunità dal 1988-89; Straordinario di Metodologia epidemiologica e igiene dal 1994-95; Ordinario di Metodologia epidemiologica e igiene dal 1997-98. Insegnamento di Statistica per scienze biologiche nel 1991-92.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 3010.

Mura Maria Stella. Sassari, 17.10.1946. Laurea: Sassari, 1971.
Ricercatore dal 1980; Associato di Malattie tropicali dal 1992-93; Straordinario di Malattie infettive dal 2001-02; Ordinario di Malattie infettive dal 2004-05. Insegnamento di Virologia clinica nel 1990-91.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 3670.

Muroni Maria Rosaria. Bonorva (Sassari), 1.2.1960. Laurea: Sassari, Scienze biologiche, 1990.
Ricercatore dal 2000. Insegnamento di Patologia molecolare e di Patologia generale nel 2001-02.
UNISS, Annuario per l'anno accademico 2000-01.

Murro Sotgiu Giacomo. Sassari, 22.5.1836, di Nicolò. Laurea: Sassari, 1859.
Insegnamento di Zoologia nel 1866-67; di Ostetricia e clinica ostetrica dal 1867-68 al 1869-70; di Patologia speciale e clinica medica dal 1870-71 al 1877-78.
ASUS, Registro del personale 56/II, n. 37; Registro delle patenti dei professori 18.

Muscatello Umberto. Colonnella (Teramo), 5.7.1932. Laurea: Modena, 1957.
Straordinario di Patologia generale II nel 1975-76. Trasferito a Modena dal 1976-77.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2672.

Musumeci Salvatore. Giarre (Catania), 13.12.1940. Laurea: Catania, 1966.
Straordinario di Pediatria sociale e puericultura dal 1996-97; Ordinario di Pediatria dal 1999-00.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 7026.

Mutani Roberto. Torino, 26.4.1940. Laurea: Torino, 1964.
Straordinario di Clinica neurologica dal 1980-81. Insegnamento di Clinica delle malattie nervose e mentali nel 1975-76; di Clinica neurologica dal 1976-77 al 1979-80; di Clinica psichiatrica nel 1979-80. Trasferito a Torino dal 1982-83.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2520.

Napodano Salvatore. 12.2.1945.
Assistente dal 1972; Ricercatore dal 1981.
UNISS, Annuari per gli anni accademici 1972-73, 1981-82 e 1982-83.

Navarra Giuseppe. Catania, 22.7.1965. Laurea: Messina, 1988.
Associato di Chirurgia endoscopica nel 1999-00. Trasferito a Messina dal 2001-02.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 7287.

Negroni Gavino. Sassari, 22.8.1926. Laurea: Sassari, 1949.
Assistente dal 1950. Insegnamento di Biologia molecolare dal 1974-75 al 1984-85.
AGUS, Fasc. del personale, U. P. 441.

Neri Serneri Gian Gastone. Chiusi (Siena), 10.10.1925. Laurea: Firenze, 1950.
Straordinario di Clinica medica generale e terapia medica dal 1971-72. Insegnamento di Clinica medica generale e terapia medica nel 1970-71. Trasferito a Firenze dal 1974-75.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2146.

Nicotra Leopoldo.
Straordinario di Botanica dal 1892-93; Ordinario di Botanica dal 1898-99. Trasferito a Messina dal 1899-00.
ASUS, Fasc. dei docenti, b. 3/115.

Nieddu Giovanni. Silanus (Nuoro), 17.8.1893, di Giovanni. Laurea: Roma 1936.
Insegnamento di Clinica odontoiatrica nel 1936-37 dal 1941-42 al 1958-59.
AGUS, Fasc. del personale, U. P. 187.

Nivoli Alessandra. Sassari, 1.8.1977. Laurea: Sassari, 2002.
Ricercatore dal 2005. Insegnamento di Psicologia generale e clinica, di Pedagogia generale e di Psichiatria dal 2008-09.
UNISS, Annuario per l'anno accademico 2004-05.

Nivoli Giancarlo. Genova, 30.3.1941. Laurea: Torino, 1965.
Assistente dal 1971; Incaricato di Antropologia criminale dal 1973-74; Straordinario di Antropologia criminale dal 1980-81; Ordinario di Antropologia criminale dal 1983-84; di Psichiatria sociale dal 1985-86; di Clinica psichiatrica dal 1986-87; di Psichiatria dal 1988-89. Insegnamento di Clinica psichiatrica dal 1980-81 al 1981-82.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1996.

Nosadini Romano. Belluno, 25.7.1949. Laurea: Padova, 1974.
Straordinario di Fisiopatologia endocrina e del metabolismo dal 1994-95; Ordinario di Malattie metaboliche e del ricambio dal 1997-98.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 6157.

Noya Giuseppe. Lecce, 12.1.1947. Laurea: Firenze, 1972.
Associato di Chirurgia d'urgenza dal 1987-88; di Chirurgia d'urgenza e pronto soccorso dal 1988-89; Straordinario di Chirurgia d'urgenza e pronto soccorso dal 1998-99. Trasferito a Perugia dal 2004-05.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 4967.

Nuvoli Susanna. Sassari, 2.9.1962. Laurea: Sassari, 1991.
Ricercatore dal 1997.
UNISS, Annuario per l'anno accademico 1996-97.

Occhipinti Salvatore. Catania, 3.8.1921.
Straordinario di Anatomia chirurgica e corso di operazioni dal 1968-69; Ordinario di Anatomia chirurgica e corso di operazioni dal 1971-72. Trasferito ad Ancona dal 1973-74.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1693.

Oggiano Lina. Osilo (Sassari), 14.3.1950. Laurea: Sassari, 1980.
Insegnamento di Biologia applicata nel 1999-00.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2323.

Oliverio Alberto. Catania, 1.12.1938. Laurea: Roma, 1962.
Assistente dal 1966. Insegnamento di Tossicologia nel 1969-70. Trasferito a Roma La Sapienza dal 1970-71.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1579.

Olivero Giovanni. Rivalta (Torino).
Professore di Chirurgia dal 1765-66. Deceduto nel 1794.

ASUS, Lettere del Magistrato, 4/I, ff. 19, 32; 4/II, f. 7; 4/III, f. 65.

Onnis Antonino. Cagliari, 24.9.1927.
Assistente dal 1961. Insegnamento di Patologia ostetrica e ginecologica dal 1986-87 al 1987-88.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1086.

Orlandini Giovanni. Firenze, 17.5.1934. Laurea: Firenze, 1958.
Straordinario di Anatomia umana normale dal 1970-71. Insegnamento di Anatomia umana normale nel 1969-70; di Istologia ed embriologia dal 1969-70 al 1971-72. Trasferito a Parma dal 1972-73.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1862.

Orzalesi Marcello. Marsiglia (Francia), 17.1.1936. Laurea: Pavia, 1959.
Straordinario di Puericoltura dal 1980-81; Ordinario di Patologia neonatale dal 1983-84. Insegnamento di Puericoltura dal 1977-78 al 1979-80. Trasferito a Roma, La Sapienza, dal 1988-89.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2998.

Ottaviani Gaetano. Sommacampagna (Verona), 26.2.1902, di Celestino. Laurea: Padova, 1928.
Assistente dal 1939; Incaricato di Anatomia umana normale e di Istologia ed embriologia generale dal 1939-40.
AGUS, Fasc. del personale, U. P. 119.

Ottonello Pietro. Cuglieri (Oristano), 7.3.1897, di Enrico. Laurea: Sassari, 1921.
Straordinario di Radiologia dal 1962-63. Insegnamento di Radiologia ed elettroterapia dal 1932-33 al 1961-62. Deceduto il 24.4.1964.
AGUS, Fasc. del personale, U. P. 68.

Pacifico Adolfo Arturo. Pozzomaggiore (Sassari), 7.7.1894, di Giuseppe. Laurea: Sassari, 1919.
Assistente dal 1924; Incaricato di Clinica delle malattie nervose e mentali dal 1926-27. Cessato dal servizio per assumere l'incarico di direttore dell'Ospedale psichiatrico di Sassari il 1.4.1951.
AGUS, Fasc. del personale, U. P. 87; ASUS, Fasc. stud. Medicina e chir. b. 47/496.

Padula Andrea. Fondi (Roma), 15.11.1904, di Giuseppe.
Assistente dal 1940; Incaricato di Anatomia chirurgica e corso di operazioni dal 1941-42. Collocato a riposo il 1.1.1950.
AGUS, Fasc. del personale, U. P. 122.

Pajusco Francesco.
Straordinario di Ostetricia e clinica ostetrica nel 1877-78. Trasferito a Catania dal 1878-79.
ASUS, Registro delle patenti dei professori 18; Deliberazioni della Facoltà di Medicina 39/IV.

Palmas Salvatore. Bessude (Sassari), 9.11.1923. Laurea: Sassari, 1949.
Assistente dal 1950. Insegnamento di Idrologia medica dal 1967-68 al 1968-69. Cessato dal servizio per assumere l'incarico di primario medico nell'Ospedale Civile di Sassari il 16.04.1968.
AGUS, Fasc. del personale, U. P. 427.

Palmieri Alessandra. Sassari, 23.5.1964. Laurea: Sassari, 1990.
Ricercatore dal 1995. Insegnamento di Igiene ambientale dal 1998-99 al 1999-00; di Igiene e educazione sanitaria dal 2000-01.
UNISS, Annuario per l'anno accademico 1995-96.

Palmieri Vincenzo Mario. Brescia, 16.7.1899, di Raffaele.
Straordinario di Medicina legale e delle assicurazioni nel 1935-36. Trasferito a Bari dal 1936-37.
ASUS, Fasc. dei docenti, b. 3/117.

Palomba Raffaele. Nuoro, 13.9.1925. Laurea: Sassari, 1949.
Assistente dal 1950; Incaricato di Anatomia chirurgica e corso di operazioni nel 1967-68 e dal 1978-79.
AGUS, Fasc. del personale, U. P. 451.

Panichi Giovanni. Roma, 24.6.1939.
Associato di Virologia clinica dal 1986-87; di Malattie infettive dal 1988-89; Straordinario di Malattie infettive dal 1990-91; Ordinario di Malattie infettive dal 1993-94. Trasferito a Roma, La Sapienza, dal 1996-97.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 4804.

Panizon Franco. Trieste, 23.4.1925.
Assistente dal 1955. Insegnamento di Puericoltura nel 1960-61.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 706.

Parodo Angelo. 20.1.1931.
Assistente dal 1958; Incaricato di Fisica dal 1959-60, stabilizzato dal 1973-74; Associato di Fisica medica dal 1980-81.
UNISS, Annuari per gli anni accademici dal 1959-60 al 1993-94.

Pascale Rosa Maria. Buenos Aires (Argentina), 29.8.1954. Laurea: Sassari, 1982.
Ricercatore dal 1990; Associato di Oncologia dal 1992-93; Straordinario di Patologia molecolare dal 1994-95; Ordinario di Patologia molecolare dal 1997-98. Insegnamento di Patologia generale nel 1992-93.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 5076.

Pasetto Alberto. Bussolengo (Verona), 18.9.1944. Laurea: Padova, 1970.
Straordinario di Anestesia generale e speciale odontostomatologica dal 1986-87; Ordinario di Anestesia generale e speciale odontostomatologica nel 1989-90. Trasferito a Trieste (sede di Udine) dal 1990-91.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 4244.

Pasquali Francesco. Pavia, 16.7.1946. Laurea: Pavia, 1971.
Straordinario di Biologia e zoologia generale dal 1985-86; Ordinario di Biologia e zoologia generale nel 1988-89. Trasferito a Pavia dal 1989-90.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 4245.

Passiu Giuseppe. Oristano, 16.10.1950. Laurea: Cagliari, 1975.
Ordinario di Reumatologia dal 2006-07.

Patrizi Mariano.
Straordinario di Fisiologia sperimentale dal 1895-96.
Trasferito a Modena dal 1898-99.
ASUS, Fasc. dei docenti, b. 3/118.

Pazardjiklian Enzo. Milano, 6.12.1922. Laurea: Milano, 1949.
Assistente dal 1955. Insegnamento di Medicina del lavoro nel 1960-61; di Medicina costituzionale ed endocrinologia dal 1961-62 al 1964-65.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 752.

Pazardjiklian Mihrtad. Sartiana Lomellina (Pavia), 5.2.1918.
Insegnamento di Tisiologia dal 1958-59 al 1961-62.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 897.

Pazzi Marco. Sassari, 21.4.1903, di Emilio. Laurea: Sassari, 1928.
Assistente dal 1932. Insegnamento di Malattie infettive dal 1943-44 al 1944-45; di Patologia speciale e clinica medica nel 1944-45 e nel 1946-47.
Cessato dal servizio il 16.5.1950 per assumere l'incarico di medico fiduciario dell'E.N.P.A.S. AGUS, Fasc. del personale, U. P. 99; ASUS, Fasc. stud. Medicina e chir. b. 71/738.

Pellegrini Gianfranco. Chiari (Brescia), 5.3.1921.
Straordinario di Semeiotica chirurgica dal 1964-65. Trasferito a Milano dal 1967-68.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1353.

Pellegrini Giuseppe. Milano, 13.9.1901.
Straordinario di patologia speciale medica e metodologia clinica dal 1939-40; Ordinario di patologia speciale medica e metodologia clinica dal 1942-43; Preside nel 1943-44. Insegnamento di Clinica medica generale e terapia medica dal 1939-40 al 1940-41. Trasferito a Pavia dal 1946-47.
AGUS, Fasc. del personale, U. P. 153.

Pellizzi Giovanni Battista.
Straordinario di Psichiatria nel 1904-05. Insegnamento di Psichiatria dal 1900-01 al 1903-04. Trasferito a Pisa dal 1905-06.
ASUS, Fasc. dei docenti, b. 3/119.

Pende Giovanni. Casamassima (Bari), 25.6.1921.
Straordinario di Malattie infettive dal 1965-66; Ordinario di Patologia speciale medica e metodologia clinica nel 1968-69. Trasferito a Genova dal 1969-70.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1483.

Pensa Antonio. Milano, 14.9.1874, di Michele. Laurea: Pavia.
Straordinario di Anatomia umana normale nel 1920-21. Insegnamento di Anatomia umana normale dal 1914-15 al 1919-20. Trasferito a Parma dal 1921-22.
ASUS, Fasc. dei docenti, b. 3/120.

Perrando Giangiacomo.
Straordinario di Medicina legale dal 1898-99. Trasferito a Catania dal 1902-03.
ASUS, Fasc. dei docenti, b. 3/122.

Perria Carlo. Cagliari, 9.8.1934. Laurea: Cagliari, 1960.
Assistente dal 1966; Associato di Neurochirurgia dal 1980-81; Straordinario di Neurotraumatologia dal 1985-86; Ordinario di Neurochirurgia dal 1988-89. Collocato a riposo il 1.11.2000.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1575.

Peruzzi Pietro. Lucignano (Arezzo), 11.10.1911, di Aroldo. Laurea: Siena, Medicina e Chirurgia, 1935; Pisa, Chimica, 1938.
Straordinario di Fisiologia umana dal 1954-55; Ordinario di Fisiologia umana nel 1957-58. Insegnamento di Fisiologia umana nel 1953-54; di Chimica

dal 1954-55 al 1956-57; di Fisiologia generale e speciale degli animali domestici e Chimica biologica nel 1955-56. Trasferito a Firenze dal 1958-59.
AGUS, Fasc. del personale, U. P. 614.

Pes Giovanni Mario. 8.12.1958. Laurea: Sassari, 1985.
Ricercatore dal 2001. Insegnamento di Biochimica dal 2001-02.
UNISS, Annuario per l'anno accademico 2001-02.

Pescarmona Giampiero. Paesana (Cuneo), 30.12.1943. Laurea: Torino, 1967.
Straordinario di Chimica e propedeutica biochimica dal 1980-81. Trasferito a Torino dal 1983-84.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 3548.

Pescetto Giuseppe. Alba (Cuneo), 10.5.1919. Laurea: Genova, 1945.
Straordinario di Clinica ostetrica e ginecologica dal 1964-65. Insegnamento di Clinica ostetrica e ginecologica dal 1962-63 al 1963-64. Trasferito a Parma dal 1965-66.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1198.

Pettinato Silvestro Corrado. Troina (Enna), 29.5.1942.
Assistente dal 1969; Incaricato di Statistica sanitaria dal 1971-72, stabilizzato dal 1974-75. Cessato dal servizio per volontarie dimissioni il 28.10.1982.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1716.

Picciocchi Aurelio.
Insegnamento di Anatomia chirurgica e corso di operazioni nel 1974-75
UNISS, Annuario per l'anno accademico 1974-75.

Pietri Giovanni Andrea.
Insegnamento di Clinica chirurgica dal 1915-16 al 1920-21.
UNISS, Annuario per gli anni accademici dal 1915-16 al 1920-21.

Pietrogrande Vincenzo. Roma, 16.3.1920. Laurea: Roma, 1923.
Straordinario di Clinica ortopedica dal 1961-62. Insegnamento di Clinica ortopedica dal 1956-57 al 1960-61. Trasferito a Siena dal 1964-65.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 811.

Piga Giuseppe. Sassari, 1.6.1950. Laurea: Sassari, 1975.
Insegnamento di Fisiopatologia cardiorespiratoria II dal 1990-91 al 1995-96.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 3182.

Piga Maria Domenica. Montresta (Nuoro), 21.5.1953. Diploma di Ostetrica: Sassari, 1976.
Ricercatore dal 2002; Associato di Scienze infermieristiche ostetrico-ginecologiche dal 2008-09.
UNISS, Annuario per l'anno accademico 2002-03.

Piga Pasquale. Osilo (Sassari), 18.2.1831, di Vincenzo. Laurea: Sassari, Medicina, 1853; Chirurgia, 1854.
Straordinario di Patologia speciale e clinica chirurgica dal 1865-66; di Oftalmoiatria e clinica oculistica nel 1867-68; Ordinario di Patologia speciale e clinica chirurgica dal 1873-74; Preside dal 1876-77 al 1879-80; Rettore dell'Università dal 1883-84 al 1885-86. Insegnamento di Patologia speciale e clinica chirurgica nel 1864-65; di Clinica dermosifilopatica dal 1877-78 al 1878-79 e dal 1880-81 al 1885-86. Deceduto il 7.1.1886.
ASUS, Registro del personale 56/II, n. 27; Registro delle patenti dei professori 18 e 19; Esami di medicina 41/I; Patenti accademiche 17/II.

Pilo Quirico. Sorso (Sassari). Laurea: Sassari, 1790.
Professore di Chirurgia dal 1809-10. Deceduto nel 1819.
ASUS, Carte reali, f. 86; Lettere del Magistrato 4/III, f. 205; 4/IV, f. 30; Registro esami priv. e pubbl. 27/I.

Pinna Antonio. Sassari, 12.7.1963. Laurea: Sassari, 1990.
Ricercatore dal 2000. Insegnamento di Malattie dell'apparato visivo dal 2002-03. Trasferito a Cagliari.

Pinna Gavino Giovanni. Sassari, 18.10.1944. Laurea: Sassari, 1967.
Associato di Chimica dal 1980-81; di Chimica applicata alle scienze biomediche dal 1988-89. Insegnamento di Chimica dal 1975-76 al 1978-79; di Chimica e propedeutica biochimica nel 1979-80.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1729.

Pintus Gianfranco. Sassari, 21.10.1965. Laurea: Sassari, Scienze biologiche, 1992.
Ricercatore dal 2001; Associato di Biochimica dal 2006-07.
UNISS, Annuario per l'anno accademico 2000-01.

Piragine Franco. Salsomaggiore (Parma), 1.11.1929. Laurea: Pavia, 1957.
Insegnamento di Clinica otorinolaringoiatrica dal 1974-75 al 1979-80; di Audiologia nel 1976-77.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2517.

Piras Bruna. Oliena (Nuoro), 24.3.1948. Laurea: Sassari, 1977.
Ricercatore dal 1980. Insegnamento di Biochimica applicata all'anestesia e alla rianimazione nel 1981-82. Cessata dall'ufficio di ricercatore confermato per volontarie dimissioni il 22.8.1982.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2191.

Piras Maria Adriana. Sassari, 23.11.1947. Laurea: Sassari, 1973.
Ricercatore dal 1980. Insegnamento di Parassitologia clinica dal 1991-92 al 1993-94.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 3698.

Piras Maria Rita. Sassari, 7.5.1951. Laurea: Sassari, 1977.
Assistente dal 1978; Ricercatore dal 1980. Insegnamento di Riabilitazione neurologica dal 1993-94 al 1994-95 e nel 1998-99; di Teoria delle tecniche logopediche dal 1993-94 al 1994-95; di Fisiopatologia della comunicazione e di Patologia della comunicazione e di Neurolinguistica dal 1994-95 al 1996-97; di Patologia della voce e di Riabilitazione logopedica generale nel 1994-95; di Neuropsicologia clinica dal 1994-95 al 1996-97 e dal 1998-99; di Riabilitazione logopedica speciale dal 1995-96 al 1997-98; di Patologia afasica e disartrica dal 1996-97 al 1997-98; di Semeiotica logopedica speciale, di Teoria del linguaggio e di Linguistica applicata nel 1997-98; di Riabilitazione logopedica generale e speciale IV dal 1999-00.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2947.

Pirina Pietro. Luogosanto (Sassari), 12.7.1956. Laurea: Sassari, 1987.
Ricercatore dal 1994; Incaricato di Malattie dell'apparato respiratorio dal 1999-00; Associato di Malattie dell'apparato respiratorio dal 2001-02. Insegnamento di Pneumologia nel 1994-95.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 6192.

Pirino Alessio. Sassari, 26.8.1958. Laurea: Sassari, 1984.
Ricercatore dal 1990; Incaricato di Anatomia umana dal 1994-95; Associato di Anatomia umana dal 2002-03. Insegnamento di Anatomia topografica dal 1994-95 al 1995-96; di Anatomia clinica dal 1994-95 al 1997-98; di Istologia e embriologia generale nel 1998-99;
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 5355.

Pirozzi Furio. Novara, 4.10.1946. Laurea: Milano, 1976.
Ricercatore dal 1982; Associato di Urologia dal 2004-05.
UNISS, Annuario per l'anno accademico 1982-83.

Pisani Enrico. Milano, 4.6.1931. Laurea: Milano, 1956.
Incaricato di Urologia dal 1975-76; Straordinario di Urologia nel 1980-81. Insegnamento di Chirurgia urologica dal 1975-76 al 1977-78; di Patologia dell'apparato urinario e genitale maschile, di Clinica urologica, di Nefrologia chirurgica e di Patologia e clinica urologica infantile dal 1976-77 al 1977-78.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2925.

Pisano Elisa. Sassari, 15.10.1923. Laurea: Sassari, 1948.
Assistente dal 1949; Incaricato di Ottica fisiologica dal 1965-66, stabilizzato dal 1974-75; Associato di Neuroftalmologia dal 1982-83; di Ottica fisiopatologica dal 1988-89. Collocata a riposo il 1.11.1993.
AGUS, Fasc. del personale, U. P. 379.

Pittalis Gavino. Sassari, 1757, di Antonio Santo. Laurea: Sassari, 1782.
Professore di Materia medica e anatomia dal 1797-98. Deceduto il 30.8.1824.
ASUS, Lettere del Magistrato 4/I, f. 204; Registro esami priv. e pubbl. 27/I.

Pitzorno Giacomo. Sassari, 25.3.1840, di Antonio. Laurea: Sassari, 1863.
Straordinario di Anatomia umana dal 1881-82; Ordinario di Anatomia umana dal 1885-86. Insegnamento di Anatomia umana dal 1872-73 al 1877-78; di Anatomia chirurgica e corso di operazioni dal 1887-88 al 1898-99. Deceduto il 7.11.1904.
ASUS, Registro del personale 56/II, n. 44; Fasc. dei docenti, b. 3/127.

Pitzorno Marco.
Insegnamento di Zoologia nel 1905-06.
UNISS, Annuario per l'anno accademico 1905-06.

Poddighe Sandro. Viterbo, 25.11.1951. Laurea: Sassari, 1978.
Ricercatore dal 1980.
UNISS, Annuario per l'anno accademico 1988-89.

Polettini Bruno. di Umberto. Laurea: Pisa, 1916.
Straordinario di Patologia generale nel 1926-27. Trasferito a Cagliari dal 1927-28.
ASUS, Fasc. dei docenti, b. 3/129.

Poli Marco Domenico. Milano, 15.6.1942. Laurea: Milano, 1967.
Insegnamento di Psicologia dal 1991-92 al 1993-94.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 5702.

Polito Mario. Oria (Brindisi), 29.11.1925.
Straordinario di Urologia dal 1971-72; Ordinario di Urologia nel 1974-75. Insegnamento di Urologia dal 1968-69 al 1970-71. Trasferito ad Ancona dal 1975-76.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1829.

Porcu Alberto. Sedilo (Nuoro), 30.9.1955. Laurea: Sassari, 1982.
Ricercatore dal 1990; Associato di Chirurgia sostitutiva e dei trapianti d'organo dal 1999-00; Straordinario di Chirurgia sostitutiva e dei trapianti d'organo dal 2006-07. Insegnamento di Endocrinochirurgia nel 1995-96; di Chirurgia generale dal 1999-00;
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 5398.

Porcu Paolo. Padru (Sassari), 14.8.1960. Laurea: Roma, 1986.
Ricercatore dal 1995. Insegnamento di Chirurgia d'urgenza e pronto soccorso e di Malattie dell'apparato cardiovascolare nel 1999-00.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 6283.

Porta Massimo. Torino, 27.2.1953. Laurea: Torino, 1977.
Associato di Terapia medica sistematica dal 1988-89. Trasferito a Torino dal 1991-92.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 4969.

Posadino Pier Mario. Luogosanto (Sassari), 2.8.1943. Laurea: Sassari, 1971.
Assistente dal 1972. Insegnamento di Metodologia clinica e di Ginecologia I dal 1990-91 al 1991-92.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2389.

Potenza Pietro.
Assistente dal 1959. Insegnamento di Medicina dello sport dal 1962-63 al 1965-66.
UNISS, Annuari per gli anni accademici dal 1959-60 al 1965-66.

Pozzuoli Roberto. New York (Stati Uniti d'America), 5.3.1937. Laurea: Bologna, 1962.
Assistente dal 1964; Straordinario di Tecnica e diagnostica istopatologica dal 1975-76; Ordinario di Tecnica e diagnostica istopatologica nel 1978-79. Missione in Somalia nel 1976, 1977, 1978 e 1979. Trasferito a Bologna dal 1979-80.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1280.

Preti Luigi. Coprano (Pavia), 18.11.1881, di Gaetano. Laurea: Pavia.
Straordinario di Patologia speciale medica dal 1925-26. Insegnamento di Clinica medica dal 1925-26 al 1926-27. Trasferito a Catania dal 1927-28.
ASUS, Fasc. dei docenti, b. 4/131.

Preziosi Paolo. Avellino, 19.12.1931. Laurea: Napoli, 1952.
Insegnamento di Farmacologia e di Farmacologia e farmacognosia dal 1962-63 al 1963-64.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1232.

Profili Stefano. Sassari, 17.10.1955. Laurea: Sassari, 8.3.1983.
Associato di Diagnostica per immagini e Radioterapia dal 2001-02.
UNISS, Annuario per l'anno accademico 2001-02.

Puccinelli Enrico. Lucca, 13.5.1901, di Manfredo. Laurea: Pisa, 1924.
Straordinario di Patologia generale dal 1936-37. Insegnamento di Patologia generale dal 1932-33 al 1933-34; di Fisiologia umana nel 1936-37 Trasferito a Perugia dal 1937-38.
ASUS, Fasc. dei docenti, b. 4/132.

Puccinelli Vittorio Amedeo. Pistoia, 7.8.1911, di Gino. Laurea: Perugia, 1936.
Straordinario di Clinica dermosifilopatica nel 1953-54. Insegnamento di Clinica dermosifilopatica nel 1952-53. Trasferito a Ferrara dal 1954-55.
AGUS, Fasc. del personale, U. P. 591.

Pugliatti Maura. Lecco (Como), 6.7.1969. Laurea: Sassari, 1994.
Ricercatore dal 2002. Insegnamento di Neurologia e neurofisiopatologia dal 2002-03; di Neurologia dal 2002-03 al 2007-08.

Pupilli Giulio Cesare. Milano, 5.10.1893, di Oreste.
Incaricato di Fisiologia umana dal 1931-32; Straordinario di Fisiologia umana dal 1933-34. Insegnamento di Chimica biologica dal 1931-32 al 1934-35; di Fisiologia degli animali domestici nel 1931-32. Trasferito a Siena dal 1935-36.
ASUS, Fasc. dei docenti, b. 4/134.

Putzu Francesco. Tiana (Nuoro), 22.4.1889, di Francesco Antonio.
Straordinario di Patologia speciale chirurgica nel 1933-34. Trasferito a Cagliari dal 1934-35.
ASUS, Fasc. dei docenti, b. 4/135.

Rabbiosi Giacomo. Morbegno (Sondrio), 16.6.1929.
Straordinario di Clinica dermosifilopatica dal 1975-76. Insegnamento di Clinica dermosifilopatica dal 1972-73 al 1974-75. Trasferito a Pavia dal 1977-78.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2519.

Raiteri Maurizio.
Insegnamento di Chemioterapia nel 1976-77.
UNISS, Annuario per l'anno accademico dal 1976-77.

Randaccio Francesco. Cagliari, 29.12.1822.
Straordinario di Anatomia dal 1860-61. Insegnamento di Anatomia dal 1857-58 al 1859-60. Trasferito a Palermo dal 1863-64.
ASUS, Registro del personale 56/II, n. 17; Registro delle patenti dei professori 18.

Rappelli Alessandro. Torino, 10.12.1938. Laurea: Torino, 1963.
Assistente dal 1972; Incaricato di Patologia speciale medica e metodologia clinica II dal 1976-77; Straordinario di Patologia speciale medica e metodologia clinica dal 1980-81; Ordinario di Patologia speciale medica e metodologia clinica dal 1983-84. Trasferito ad Ancona dal 1986-87.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2209.

Rappelli Paola. Torino, 26.9.1964. Laurea: Sassari, 1988.
Ricercatore dal 1994; Incaricato di Microbiologia medica e di Microbiologia clinica dal 1998-99; Associato di Microbiologia medica e di Microbiologia clinica dal 2002-03. Insegnamento di Microbiologia nel 1994-95.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 6170.

Rattone Giorgio. Moncalieri (Torino), 27.4.1858, di Cesare. Laurea: Torino, 1880.
Straordinario di Patologia generale nel 1885-86.
ASUS, Registro del personale 56/II, n. 52.

Ravà Giacobbe. Milano, 10.10.1837, di Leone. Laurea: Pavia, 1859.
Straordinario di Medicina legale e Igiene dal 1867-68; di Oftalmoiatria e clinica oculistica dal 1872-73; Ordinario di Oftalmoiatria e clinica oculistica dal 1878-79; Preside dal 1879-80 al 1884-85; Rettore dell'Università nel 1882-83 e dal 1893-94 al 1894-95. Insegnamento di Oftalmoiatria e clinica oculistica nel 1864-65; di Zoologia e anatomia comparata nel 1870-71; di Mineralogia nel 1872-73; di Medicina legale dal 1880-81 al 1897-98; di Igiene nel 1885-86. Deceduto il 11.7.1911.
ASUS, Registro del personale 56/II, n. 24; Registro delle patenti dei professori 18; Fasc. dei docenti, b. 4/139.

Re Giorgio.
Insegnamento di Protesi dentaria nel 1985-86.
UNISS, Annuario per l'anno accademico 1985-86.

Realdi Giuseppe. Villafranca di Verona (Verona), 2.7.1939. Laurea: Padova, 1965.
Straordinario di Medicina interna dal 1989-90; Ordinario di Medicina interna II dal 1992-93. Insegnamento di Clinica medica generale e terapia medica dal 1989-90 al 1991-92; di Nefrologia e urologia, di Nefropatie mediche e di Medicina generale nel 1989-90. Trasferito a Padova dal 2003-04.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 5144.

Repetto Giovanna.
Assistente dal 1924. Insegnamento di Chimica analitica nel 1936-37.
UNISS, Annuari per gli anni accademici dal 1924-25 al 1936-37.

Reviglio Maurizio. Casalette, 21.7.1807.
Professore di Materia medica, di Medicina legale e di Tossicologia dal 1857-58; Preside dal 1869-70 al 1871-72; Rettore dell'Università dal 1865-66 al 1875-76. Insegnamento di Botanica dal 1857-58 al 1866-67. Professore di Materia medica e di Botanica nel Regio Istituto veterinario, agrario e forestale dal 1831. Dal 1851, anno della soppressione dell'Istituto, era stato collocato in aspettativa fino al 1857.
ASUS, Registro del personale 56/II, n. 4; Registro delle patenti dei professori 18.

Riberti Carlo. 5.4.1950.
Ricercatore dal 1982. Trasferito a Milano dal 1986-87.
UNISS, Annuari per gli anni accademici 1983-84 e 1984-85, e 1985-86.

Ribuffo Antonio. Scilla (Reggio Calabria), 20.3.1915.
Laurea: Messina, 1939.
Straordinario di Clinica dermosifilopatica dal 1965-66; Ordinario di Clinica dermosifilopatica dal 1968-69; Preside dal 1968-69 al 1969-70. Trasferito a Roma dal 1970-71.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1421.

Ricci Pierlodovico. Mondavio (Pesaro), 21.9.1923.
Straordinario di Antropologia criminale nel 1975-76. Trasferito ad Ancona dal 1976-77.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2675.

Rigotti Simeone.
Insegnamento di Clinica delle malattie nervose e mentali dal 1958-59 al 1959-60.

UNISS, Annuari per gli anni accademici dal 1958-59 al 1959-60.

Riquier Giuseppe Carlo. Voghera (Pavia), 22.11.1886, di Guglielmo. Laurea: Pavia, 1911.
Incaricato di Clinica delle malattie nervose e mentali dal 1924-25 al 1925-26; Straordinario di Clinica delle malattie nervose e mentali dal 1926-27. Trasferito a Bari dal 1928-29.
ASUS, Fasc. dei docenti, b. 4/141.

Rizzo Cristoforo. Nazzario Sant'Andrea (Messina), 23.11.1891, di Antonino. Laurea: Napoli, 1917.
Insegnamento di Clinica delle malattie nervose e mentali dal 1931-32 al 1934-35.
ASUS, Fasc. dei docenti, b. 4/143.

Rolando Luigi. Torino, 16.6.1773. Laurea: Torino, 1793.
Professore di Medicina teorico-pratica e istituzioni mediche dal 1805-06. Trasferito a Torino dal 1814-15. Deceduto il 20.4.1831.
ASUS, Lettere del Magistrato, 4/I, f. 248; 4/III, f. 171; 4/IV, f. 2.

Romano Gabriele. Lucca, 23.4.1951. Laurea: Sassari, 1977.
Ricercatore dal 1980; Associato di Igiene dal 1987-88; Straordinario di Igiene e odontoiatria preventiva e sociale con epidemiologia dal 1990-91; Ordinario di Igiene e odontoiatria preventiva e sociale con epidemiologia dal 1993-94. Trasferito a Padova (sede di Verona) dal 1996-97.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2852.

Romeo Gaetano. Catania, 4.12.1931.
Incaricato di Semeiotica chirurgica dal 1971-72, stabilizzato dal 1974-75; Straordinario di Semeiotica chirurgica nel 1975-76. Trasferito a Catania dal 1976-77.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2071.

Rondoni Pietro. San Miniato (Firenze), 2.10.1882, di Giuseppe. Laurea: Firenze, 1906.
Straordinario di Patologia generale dal 1920-21 al 1921-22. Trasferito a Napoli dal 1922-23.
ASUS, Fasc. dei docenti, b. 4/145.

Rosa Daniele.
Straordinario di Zoologia, Fisiologia e Anatomia comparata dal 1898-99. Trasferito a Modena dal 1900-01.
ASUS, Fasc. dei docenti, b. 4/146.

Rosati Giulio. Parma, 2.1.1943. Laurea: Parma, 1968.
Assistente dal 1969; Associato di Clinica neurologica dal 1982-83; Straordinario di Clinica neurologica dal 1985-86; di Neurologia dal 1988-89; Ordinario di Neurologia dal 1988-89; Preside dal 1997-98 al 2008-09.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1807.

Rossi Ottorino. Solbiate Comasco (Como), 17.1.1877, di Giuseppe.
Straordinario di Clinica delle malattie nervose e mentali dal 1915-16; Ordinario di Clinica delle malattie nervose e mentali dal 1916-17; Preside dal 1919-20 al 1923-24. Insegnamento di Clinica delle malattie nervose e mentali dal 1911-12 al 1912-13; di Patologia generale dal 1913-14 al 1914-15 e dal 1918-19 al 1919-20; di Medicina legale nel 1921-22; Trasferito a Pavia dal 1924-25.
ASUS, Fasc. dei docenti, b. 4/147.

Rossi Riccardo.
Straordinario di Clinica chirurgica generale nel 1969-70
UNISS, Annuario per l'anno accademico 1969-70.

Rosso Giuseppe. Vercelli.
Professore di Anatomia dal 1839-40; di Corso di operazioni e di Ostetricia dal 1847-48. Trasferito a Genova dal 1851-52.
ASUS, Registro del personale 56/I.

Roth Angelo. Alghero (Sassari), 1.2.1855. Laurea: Torino.
Ordinario di Clinica e patologia speciale chirurgica dal 1890-91; Preside dal 1895-96 al 1900-01; Rettore dell'Università dal 1908-09 al 1915-16. Trasferito a Napoli dal 1917-18.
ASUS, Fasc. dei docenti, b. 4/148.

Rovasio Pier Paolo. Sassari, 12.4.1947. Laurea: Sassari, 1972.
Ricercatore dal 1980. Insegnamento di Medicina interna dal 1983-84 al 1989-90; di Medicina termale nel 1993-94; di Geriatria dal 1994-95.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 3703.

Ruberti Ugo. Mantova, 30.8.1928.
Insegnamento di Semeiotica chirurgica nel 1970-71.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 3199.

Rubino Corrado. Salerno, 21.2.1961. Laurea: Napoli, 1985.
Associato di Chirurgia plastica ricostruttiva dal 1998-99; Straordinario di Chirurgia plastica dal 2000-01; Ordinario di Chirurgia plastica dal 2003-04.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 6521.

Rubino Salvatore. Cuglieri (Oristano), 13.5.1955. Laurea: Sassari, 1985.
Associato di Microbiologia dal 1992-93; Straordinario di Microbiologia dal 2001-02; Ordinario di Microbiologia dal 2004-05. Insegnamento di Microbiologia clinica dal 1992-93 al 1993-94.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 5395.

Ruffilli Domenico. Cittaducale (Rieti), 29.5.1908, di Giuseppe. Laurea: Bologna, Medicina e Chirurgia, 1931; Cagliari, Chimica, 1946.
Assistente dal 1947; Incaricato di Patologia generale dal 1945-46. Insegnamento di Chimica bromatologica dal 1946-47 al 1951-52; di Microbiologia ed immunologia nel 1950-51.
AGUS, Fasc. del personale, U. P. 274.

Ruffo Antonio. Frugarolo (Alessandria), 16.6.1920.
Straordinario di Patologia speciale chirurgica e propedeutica clinica nel 1962-63. Trasferito a Ferrara dal 1963-64.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1168.

Ruiu Antonello. Sassari, 1.8.1933. Laurea: Sassari, 1960.
Insegnamento di Clinica ortopedica dal 1980-81 al 1983-84.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1069.

Ruju Paolo. Sassari, 6.5.1926. Laurea: Sassari, 1951.
Incaricato di Anestesiologia e rianimazione dal 1969-70, stabilizzato dal 1973-74; Straordinario di Anestesiologia e rianimazione dal 1975-76; Ordinario di Anestesiologia e rianimazione dal 1978-79; Preside dal 1979-80 al 1981-82. Collocato a riposo il 1.11.2001. Deceduto il 12.2.2004.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1512.

Rumi Sereno Antonio.
Insegnamento di Fisica dal 1876-77 al 1877-78.
ASUS, Deliberazioni della Facoltà di Medicina 39/III.

Sabatini Giuseppe. Cerchio (L'Aquila), 22.6.1889, di Vincenzo.
Straordinario di Patologia speciale e clinica medica dal 1930-31; Ordinario di Patologia speciale e clinica medica dal 1933-34. Insegnamento di Patologia speciale e clinica medica dal 1927-28 al 1929-30. Trasferito a Genova dal 1935-36.
ASUS, Fasc. dei docenti, b. 4/150.

Sachero Carlo Giacinto.
Professore di Materia medica e anatomia nel 1826-27; di Medicina teorico-pratica dal 1827-28. Trasferito a Torino dal 1834-35.
ASUS, Carte reali, 1, f. 142; Lettere del Magistrato, 4/V, p. 105.

Salaris Ernesto. Alghero (Sassari), 14.4.1882, di Antonio.
Insegnamento di Clinica otorinolaringoiatrica dal 1929-30 al 1932-33, dal 1934-35 al 1943-44 e dal 1945-46 al 1951-52.
AGUS, Fasc. del personale, U. P. 58.

Sallusto Adriano. Nola (Napoli), 30.11.1936. Laurea: Napoli, 1960.
Assistente dal 1965. Insegnamento di Elementi di medicina e assistenza medica generale dal 1966-67 al 1968-69.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1498

Salvadori Bruno. Venezia, 20.3.1921.
Assistente dal 1949; Straordinario di Clinica ostetrica e ginecologica nel 1969-70. Trasferito a Parma dal 1970-71.
AGUS, Fasc. del personale, U. P. 457.

Salvi Francesco. Chignolo Po (Pavia), 17.12.1919. Laurea: Pavia, 1944.
Assistente dal 1960. Insegnamento di Urologia ginecologica e di Terapia medica ginecologica dal 1960-61 al 1961-62.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1037.

Salvi Giunio.
Incaricato di Anatomia umana normale dal 1900-01; Straordinario di Anatomia umana normale dal 1903-04. Insegnamento di Anatomia topografica dal 1904-05 al 1907-08.
Trasferito a Parma dal 1908-09.
ASUS, Fasc. dei docenti, b. 4/151.

Salvo Marco. Sassari, 8.11.1967. Laurea: Sassari, 1993.
Ricercatore dal 2002.
UNISS, Annuario per l'anno accademico 2001-02.

Sanna Antonio. Pattada (Sassari), 6.6.1917. Laurea: Parma, 1941.
Straordinario di Microbiologia nel 1958-59. Insegnamento di Parassitologia nel 1955-56; di Igiene dal 1956-57 al 1957-58; di Microbiologia dal 1956-57 al 1957-58. Trasferito a Parma dal 1959-60.
AGUS, Fasc. del personale, U. P. 446.

Sanna Maria Maddalena. Padria (Sassari), 4.4.1927. Laurea: Sassari, 1956.
Assistente dal 1956. Insegnamento di Anatomia umana dal 1958-59 al 1959-60.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 761.

Sanna Maria Noemi. 2.8.1949.
Ricercatore dal 1994.

Sanna Mario. Pattada (Sassari), 22.10.1945. Laurea: Sassari, 1971.
Associato di Audiologia dal 1980-81. Insegnamento di Audiologia dal 1977-78 al 1979-80. Trasferito a Parma dal 1987-88.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2959.

Sanna Randaccio Francesco. Carbonia, 25.4.1938. Laurea: Cagliari.
Straordinario di Medicina del lavoro dal 1980-81; Ordinario di Medicina del lavoro dal 1983-84. Trasferito a Cagliari dal 1995-96.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 3394.

Sanna Via Luigi. Tissi (Sassari), 13.2.1823, di Andrea. Laurea: Sassari, 1850.
Straordinario di Fisiologia dal 1865-66 al 1876-77; di Materia medica e farmacologia sperimentale dal 1877-78. Insegnamento di Patologia generale dal 1863-64; di Fisiologia nel 1863-64 e nel 1877-78; di Zoologia, anatomia e fisiologia comparate nel 1877-78. Deceduto nel 1887.
ASUS, Registro del personale 56/II, n. 26; Esami di medicina 41/I; Rassegna stud. 84/II.

Sannicandro Giuseppe. Bitonto (Bari), 22.11.1898, di Francesco.
Insegnamento di Clinica dermosifilopatica nel 1937-38.
ASUS, Fasc. dei docenti, b. 4/153.

Santonastaso Alfredo. Caserta, 24.2.1895, di Gennaro.
Straordinario di Clinica oculistica dal 1938-39. Trasferito a Padova dal 1939-40.
ASUS, Fasc. dei docenti, b. 4/152.

Santoni Armando. Nereto (Teramo), 7.5.1910, di Francescantonio.
Straordinario di Clinica oculistica nel 1954-55. Insegnamento di Clinica oculistica nel 1953-54. Trasferito a Perugia dal 1955-56.
AGUS, Fasc. del personale, U. P. 623.

Sartori Ernesto. Graz (Austria), 2.6.1908, di Emilio. Laurea: 1933.
Straordinario di Clinica pediatrica dal 1956-57; Ordinario di Clinica pediatrica dal 1959-60. Insegnamento di Clinica pediatrica dal 1954-55 al 1955-56; di Puericoltura dal 1956-57 al 1958-59; di Malattie infettive dal 1956-57 al 1957-58. Trasferito a Ferrara dal 1961-62.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 687.

Sassu Grazia. Alghero (Sassari), 30.4.1927. Laurea: Sassari, 1950.
Assistente dal 1951; Incaricato di Anatomia topografica dal 1957-58 al 1959-60 e dal 1962-63; Straordinario di Anatomia topografica dal 1975-76; Ordinario di Anatomia topografica dal 1978-79. Insegnamento di Anatomia umana nel 1956-57. Deceduta il 14.5.1991.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 473.

Satta Andrea Ercole. Orosei (Nuoro), 20.12.1946. Laurea: Sassari, 1971.
Associato di Nefrologia dal 1992-93; Straordinario di Terapia medica dal 1995-96; Ordinario di Medicina interna dal 1998-99.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2391.

Satta Rosanna. Sassari, 25.5.1966. Laurea: Sassari, 1992.
Ricercatore dal 2006.

Scalfi Luigi. Roma, 4.5.1913, di Guido.
Assistente dal 1947. Insegnamento di Malattie infettive dal 1949-50 al 1950-51.
AGUS, Fasc. del personale, U. P. 318.

Scalone Ignazio. Francofonte (Siracusa), 1.1.1883, di Sebastiano.
Insegnamento di Clinica chirurgica e anatomia chirurgica nel 1936-37.
ASUS, Fasc. dei docenti, b. 4/158.

Scanu Antonio. Sassari, 28.2.1966. Laurea: Sassari, 1991.
Ricercatore dal 1995; Associato di Chirurgia generale dal 2002-03. Insegnamento di Patologia speciale chirurgica nel 1999-00.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 6276.

Scapagnini Umberto. Napoli, 16.10.1941.
Insegnamento di Chemioterapia dal 1972-73 al 1974-75.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2448.

Scapinelli Anna Carola. Padova, 29.8.1959. Laurea: Chieti, 1985.
Ricercatore dal 1995. Insegnamento di Anatomia e fisiologia dell'apparato genitale femminile e endocrinologia ginecologica nel 1995-96; di Patologia ostetrica dal 1996-97 al 1997-98. Cessata dall'ufficio di ricercatore confermato per volontarie dimissioni il 6.3.2001.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 6380.

Scappaticci Maria Assunta. Tortona (Alessandria), 3.11.1943. Laurea: Pavia, 1969.
Straordinario di Biologia e zoologia generale compresa la genetica e la biologia delle razze dal 1980-81.
Insegnamento di Biologia e zoologia generale compresa la genetica e la biologia delle razze dal 1976-77 al 1979-80. Trasferita a Pavia dal 1982-83.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2875.

Scarpa Carmelo. Treviso, 27.6.1923.
Insegnamento di Clinica dermosifilopatica dal 1970-71 al 1971-72.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1943.

Scarpa Giovanni Luigi. Bolotana (Nuoro), 22.5.1933. Laurea: Sassari, 1958.
Assistente dal 1965; Incaricato di Medicina sociale dal 1976-77, stabilizzato dal 1979-80. Collocato a riposo nel 2005-06.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1197.

Scavo Emanuele. Palermo, 12.7.1902, di Francesco.
Insegnamento di Anatomia chirurgica e corso di operazioni nel 1939-40.
ASUS, Fasc. dei docenti, b. 4/154.

Schettini Francesco. Napoli, 3.8.1930. Laurea: Napoli, 1954.
Assistente dal 1961. Insegnamento di Fisiopatologia del neonato dal 1961-62 al 1962-63.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1113.

Schrenin Luigi.
Insegnamento di Fisiologia dal 1929-30 al 1930-31; di Botanica dal 1929-30 al 1932-33; di Farmacologia e materia medica dal 1929-30 al 1932-33.
UNISS, Annuari per gli anni accademici 1929-30 e 1932-33.

Schwarz Tiene Eugenio. Milano, 19.9.1906, di Ugo. Laurea: Firenze.
Straordinario di Clinica pediatrica dal 1950-51; Ordinario di Clinica pediatrica dal 1953-54. Insegnamento di Clinica pediatrica dal 1947-48 al 1949-50; di Malattie infettive dal 1952-53 al 1953-54. Trasferito a Ferrara dal 1954-55.
AGUS, Fasc. del personale, U. P. 360.

Sclavo Achille. Ceva (Cuneo), 23.3.1861. Laurea: Torino, 1886.
Straordinario di Igiene dal 1897-98. Trasferito a Siena dal 1898-99.
ASUS, Fasc. dei docenti, b. 4/155.

Scognamillo Fabrizio. Alghero (Sassari), 3.8.1965. Laurea: Sassari, 1992.
Ricercatore dal 1998. Insegnamento di Infermieristica clinica in chirurgia specialistica dal 2002-03.
UNISS, Annuario per l'anno accademico 1998-99.

Scolari Enea Giuseppe. Como, 8.1.1903, di Felice. Laurea: Pavia, 1927.
Straordinario di Clinica dermosifilopatica dal 1939-40. Trasferito a Catania dal 1942-43.
AGUS, Fasc. del personale, U. P. 150.

Scremin Luigi. Padova, 24.4.1898, di Giovanni Battista.
Insegnamento di Farmacologia e tossicologia e di Botanica dal 1929-30 al 1932-33; di Fisiologia umana dal 1930-31 al 1932-33.
ASUS, Fasc. dei docenti, b. 4/157.

Scuderi Nicolò. Catania, 1.11.1947. Laurea: Bari, 1971.
Assistente dal 1975; Incaricato di Chirurgia plastica ricostruttiva dal 1975-76; Straordinario di Chirurgia plastica ricostruttiva nel 1980-81. Trasferito a Napoli dal 1981-82.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2526.

Sechi Antonio. Sassari, 16.1.1816, di Michele. Laurea: Sassari, Medicina, 1836; Chirurgia, 1838.
Straordinario di Medicina teorico-pratica dal 1858-59; Preside dal 1854-55 al 1856-57.
ASUS, Registro del personale 56/II, n. 41.

Sechi Giampietro. Bultei (Sassari), 4.3.1950. Laurea: Sassari, 1975.
Ricercatore dal 1980; Incaricato di Neurologia dal 1994-95; Associato di Neurologia dal 2001-02. Insegnamento di Neuropsicologia clinica dal 1999-00.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 3603.

Seddaiu Maria Antonietta. Thiesi (Sassari), 14.7.1954. Laurea: Napoli, Scienze biologiche, 1987; Scienze naturali, 1990.
Ricercatore dal 2001.
UNISS, Annuario per l'anno accademico 2000-01.

Sehrbundt Elke. Lipsia (Germania), 28.2.1941. Laurea: Genova, 1966.
Ricercatore dal 1980. Insegnamento di Neurochirurgia dell'età evolutiva e di Neurochirurgia infantile dal 1974-75 al 1981-82; di Tecniche operatorie (in neurochirurgia) dal 1974-75 al 1975-76. Trasferita a Genova dal 1982-83.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 3643.

Semerari Aldo. Martina Franca (Taranto), 8.5.1923. Insegnamento di Antropologia criminale dal 1965-66 al 1967-68.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1527.

Senini Adriano. Milano, 18.11.1942. Laurea: Milano, 1968.
Straordinario di Psicologia dal 1982-83; Ordinario di Psicologia dal 1985-86. Insegnamento di Psicologia dal 1977-78 al 1981-82. Deceduto il 26.3.1988.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 3235.

Serafini Umberto. Roma, 18.11.1912.
Straordinario di Semeiotica medica dal 1959-60; Ordinario di Semeiotica medica dal 1962-63. Trasferito a Firenze dal 1966-67.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 990.

Serio Mario. Subbiano (Arezzo), 12.2.1937.
Straordinario di Medicina costituzionale ed endocrinologia dal 1980-81. Trasferito a Firenze dal 1982-83.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 3576.

Serra Caterina. Ossi (Sassari), 13.1.1953. Laurea: Sassari, 1983.
Ricercatore dal 1994; Incaricato di Microbiologia medica e di Microbiologia clinica dal 1998-99; Associato di Microbiologia medica e di Microbiologia clinica dal 2004-05. Insegnamento di Microbiologia clinica nel 1994-95; di Diagnostica virologica dal 1998-99.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 6171.

Serra Pier Andrea. Sassari, 5.8.1971. Laurea: Sassari, 1998.
Associato di Farmacologia dal 2004-05.
UNISS, Annuario per l'anno accademico 2004-05.

Serri Ferdinando. Carrara, 28.11.1916.
Ordinario di Clinica dermosifilopatica dal 1962-63. Trasferito a Pavia dal 1965-66.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1185.

Sesenna Enrico. Padova, 29.4.1952. Laurea: Padova, 1977.
Straordinario di Chirurgia maxillo-facciale dal 1990-91. Trasferito a Parma dal 1993-94.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 5414.

Setnikar Ivo. Bolzano, 11.9.1926. Laurea: Milano, 1950.
Insegnamento di Fisiologia umana nel 1961-62.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1151.

Severi Lucio. Perugia, 31.1.1908, di Marino. Laurea: Perugia, 1933.
Straordinario di Anatomia ed istologia patologica dal 1939-40. Insegnamento di Patologia generale dal 1939-40 al 1940-41. Trasferito a Perugia dal 1941-42.
AGUS, Fasc. del personale, U. P. 154.

Severi Romano. Legnago (Verona), 6.3.1905, di Augusto.
Straordinario di Patologia generale nel 1948-49. Trasferito a Siena dal 1949-50.
AGUS, Fasc. del personale, U. P. 398.

Sgaramella Enrico. Roma, 13.8.1955. Laurea: Roma, La Sapienza, 1982.
Ricercatore dal 1990. Insegnamento di Neurotraumatologia nel 1996-97.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 5359.

Silvestri Luigi. Tripoli (Libia), 8.1.1923. Laurea: 1948.
Straordinario di Microbiologia II nel 1975-76. Trasferito a Roma dal 1976-77.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2676.

Silvestrini Giuseppe. Padova. Laurea: Padova.
Ordinario di Patologia speciale e clinica medica dal 1879-80; Rettore dell'Università nel 1881-82. Trasferito a Parma dal 1882-83.
ASUS, Deliberazioni della Facoltà di Medicina 39/IV.

Silvestrini Raffaello. Pistoia, 17.5.1868, di Alessandro.
Insegnamento di Patologia speciale e clinica medica dal 1921-22 al 1922-23.
ASUS, Fasc. dei docenti, b. 4/159.

Silvestrini Biavati Mario. Crevalcore (Bologna), 26.4.1919.
Straordinario di Clinica odontoiatrica dal 1966-67. Insegnamento di Clinica odontoiatrica dal 1962-63 al 1965-66. Trasferito a Genova dal 1968-69.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1179.

Simon Italo. Sassari, 16.8.1878, di Vincenzo. Laurea: Cagliari.
Straordinario di Materia medica e farmacologia sperimentale dal 1921-22 al 1924-25. Trasferito a Pavia dal 1925-26. Deceduto nel 1966.
ASUS, Fasc. dei docenti, b. 4/160.

Simonetti Giovanni Maria. Oristano, 12.11.1944. Laurea: Sassari, 1970.
Associato di Radiologia dal 1980-81; Straordinario di Radiologia dal 1987-88; Ordinario di Radiologia nel 1990-91. Trasferito a Roma, Tor Vergata, dal 1990-91.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 3743.

Simula Nicolò. Usini (Sassari), 10.9.1836, di Salvatore. Laurea: Sassari, 1860.
Straordinario di Anatomia chirurgica e corso di operazioni dal 1882-83; di Ostetricia e clinica ostetrica dal 1884-85. Insegnamento di Medicina operatoria dal 1867-68 al 1877-78 e dal 1880-81 al 1884-85; di Ostetricia e clinica ostetrica dal 1870-71 al 1876-77 e dal 1878-79 al 1880-81; di Patologia speciale e clinica chirurgica dal 1885-86 al 1889-90. Collocato a riposo nel 1911.
ASUS, Registro del personale 56/II, n. 40; Registro delle patenti dei professori 18 e 19.

Sini Gavino. Sassari, 24.7.1941. Laurea: Sassari, 1967.
Insegnamento di Medicina veterinaria legale nel 1969-70; di Semeiotica medica e metodologia clinica veterinaria nel 1970-71.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1927.

Siragò Paolo. Taormina (Messina), 4.10.1948.
Insegnamento di Chirurgia plastica ricostruttiva nel 1994-95.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 6336.

Sircana Ignazio. Sassari. Laurea: Sassari, 1812.
Insegnamento di Istituzioni mediche dal 1831-32 al 1834-35.
ASUS, Lettere del Magistrato 4/V, pp. 35, 37, 116; Registro esami priv. e pubbl. 27/I.

Sisini Anna. Sassari, 31.3.1926. Laurea: Sassari, 1955.
Assistente dal 1956; Incaricato di Chimica biologica dal 1978-79; Associato di Chimica biologica dal 1982-83; Straordinario di Chimica biologica dal 1986-87; Ordinario di Chimica biologica dal 1989-90. Insegnamento di Biochimica applicata dal 1971-72 al 1992-93; di Biochimica comparata nel 1971-72. Collocata a riposo il 1.11.1998.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 710.

Solinas Antonio. Sassari, 14.12.1950. Laurea: Sassari, 1975.
Assistente dal 1977; Associato di Epatologia dal 1984-85; di Gastroenterologia dal 1988-89.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2771.

Solinas Giambattista. Alghero (Sassari). Laurea: Sassari, 1778.
Professore di Chirurgia dal 1794-95. Trasferito a Cagliari dal 1796-97.
ASUS, Lettere del Magistrato 4/I, ff. 180, 205; 4/III, ff. 97, 98; Registro esami priv. e pubbl. 27/I.

Solinas Sandro Paolo. Sorso (Sassari), 16.8.1949. Laurea: Roma, 1975.
Insegnamento di Chimica biologica dal 1990-91 al 1992-93.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 5760.

Sorice Franco. Udine, 6.3.1923. Laurea: Roma, 1947.
Assistente dal 1959. Insegnamento di Malattie infettive nel 1963-64 e dal 1965-66 al 1967-68.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 989.

Soro Pietro. Olzai (Nuoro), 23.10.1948. Laurea: Sassari, 1974.
Assistente dal 1975; Associato di Fisiopatologia clinica dal 1993-94; Straordinario di Patologia chirurgica.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2398.

Sotgiu Giovanni. Sassari, 30.8.1972. Laurea: Sassari, 1997.
Ricercatore dal 2005. Insegnamento di Infermieristica preventiva e di comunità nel 2004-05 e dal 2006-07 al 2008-09; di Demografia nel 2005-06; di Statistica medica dal 2005-06; di Epidemiologia delle malattie mentali dal 2006-07; di Statistica per la ricerca sperimentale e tecnologica dal 2007-08 al 2008-09; di Statistica, di Epidemiologia e di Metodologia della ricerca epidemiologica dal 2008-09.

Sotgiu Maria.
Ricercatore dal 2008.

Sotgiu Stefano. Sassari, 15.9.1963. Laurea: Sassari, 1988.
Ricercatore dal 1995; Associato di Neurologia dal 2004-05.
UNISS, Annuario per l'anno accademico 1995-96.

Sotti Guido. Padova, 31.12.1876, di Leandro. Laurea: Padova, 1900.
Straordinario di Anatomia e istologia patologica dal 1924-25. Trasferito a Bari dal 1925-26.
ASUS, Fasc. dei docenti, b. 4/162.

Spanedda Mario. Ossi (Sassari), 20.8.1933.
Insegnamento di Patologia regionale, malattie cardiovascolari e tumori dal 1976-77 al 1983-84.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1020.

Spano Bruno. Sassari, 19.1.1939. Laurea: Sassari, 1966.
Assistente dal 1971; Associato di Auxologia dal 1984-85; di Pediatria preventiva e sociale dal 1991-92.
Cessato dal servizio per volontarie dimissioni il 1.1.1994.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1518.

Spano Settimo. Sassari, 31.1.1941. Laurea: Sassari, 1966.
Incaricato di Psicologia dell'età evolutiva dal 1970-71. Insegnamento di Elementi di semeiotica pediatrica dal 1977-78 al 1980-81.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1563.

Spanu Angela. Burgos (Sassari), 11.11.1963. Laurea: Sassari, 1989.
Ricercatore dal 1995; Associato di Diagnostica per immagini e Radioterapia dal 2004-05.
UNISS, Annuario per l'anno accademico 1995-96.

Speziale Pietro. Serradifalco (Caltanissetta), 23.3.1946. Laurea: Palermo, 1971.
Straordinario di Chimica biologica dal 1986-87; Ordinario di Chimica biologica nel 1989-90. Trasferito a Pavia dal 1989-90.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 4247.

Spissu Marco. Giave (Sassari), 13.1.1948. Laurea: Sassari, 1972.
Assistente dal 1973; Associato di Anatomia chirurgica e corso di operazioni dal 1980-81; di Semeiotica e metodologia chirurgica dal 1992-93.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2090.

Spoto Pompeo. Palermo, 27.6.1907, di Giuseppe.
Straordinario di Clinica ostetrica e ginecologica dal 1950-51; Ordinario di Clinica ostetrica e ginecologica dal 1953-54. Trasferito a Siena dal 1955-56.
AGUS, Fasc. del personale, U. P. 472.

Staffieri Alberto. Traversetolo (Parma), 23.6.1944. Laurea: Parma, 1969.
Straordinario di Otorinolaringoiatria dal 1986-87; Ordinario di Otorinolaringoiatria dal 1989-90. Insegnamento di Semeiotica otorinolaringoiatrica e di Terapia medica e fisica in otorinolaringoiatria dal 1986-87 al 1989-90; di Foniatria dal 1986-87 al 1987-88. Trasferito a Udine dal 1990-91.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 4689.

Standoli Nicola. 19.10.1962.
Ricercatore dal 1991.
UNISS, Annuario per l'anno accademico 1991-92.

Stomeo Francesco. Ferrara, 19.3.1959. Laurea: Ferrara, 1984.
Ricercatore dal 1991. Insegnamento di Semeiotica foniatrica generale dal 1994-95 al 1996-97;di Riabilitazione foniatrica generale nel 1994-95; di Patologia della voce nel 1995-96; di Patologia dell'acquisizione verbale e di Patologia del flusso verbale dal 1995-96 al 1996-97; di Fonetica e fonologia dal 1995-96; di Semeiotica foniatrica speciale dal 1995-96 al 1997-98 e dal 1999-00; di Logopedia generale e di Fisiopatologia della comunicazione nel 1996-97; di Scienze di riabilitazione in logopedia dal 1997-98; di Patologia dello sviluppo e fonazione nel 1997-98; di Foniatria dal 1998-99; di Riabilitazione logopedica generale e speciale I e III dal 1999-00.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 5595.

Stoppelli Ignazio. Bari, 7.2.1929. Laurea: Bari, 1954.
Straordinario di Clinica ostetrica e ginecologica dal 1980-81. Insegnamento di Clinica ostetrica e ginecologica dal 1975-76 al 1979-80. Trasferito a Padova dal 1982-83.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2516.

Susini Giuseppe. La Maddalena (Sassari), 10.7.1941. Laurea: Sassari, 1967.
Straordinario di Anestesiologia dal 2001-02; Ordinario di Anestesiologia dal 2004-05.
UNISS, Annuario per l'anno accademico 2001-02.

Tabasso Felice. Torino.
Professore di Materia medica e anatomia dal 1765-66 al 1793-94.
ASUS, Carte reali, 1, f. 5; Lettere del Magistrato, 4/I, f. 175.

Tadolini Bruna. Bologna, 25.1.1949. Laurea: Bologna, 1972.
Straordinario di Chimica biologica dal 1994-95; Ordinario di Chimica biologica dal 1997-98. Insegnamento di Chimica biologica nel 1993-94; di Enzimologia dal 1994-95 al 1996-97.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 6070.

Tagliapietra Ettore. Motta di Livenza (Treviso), 9.2.1932. Laurea: Padova, 1956.
Insegnamento di Nozioni di ortopedia pediatrica nel 1969-70.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1736.

Tammaro Aldo. Torino, 12.8.1933.
Insegnamento di Gerontologia dal 1971-72 al 1984-85.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2194.

Tanda Francesco. Benetutti (Sassari), 5.10.1949. Laurea: Sassari, 1974.
Assistente dal 1977; Associato di Istituzioni di anatomia e istologia patologica dal 1984-85; Straordinario di Istituzioni di anatomia e istologia patologica dal 1994-95; Ordinario di Anatomia e istologia patologica dal 1997-98.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2529.

Tardini Armando. Parma, 8.10.1921.
Insegnamento di Anatomia e istologia patologica dal 1959-60 al 1962-63.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 967.

Tarsitano Francesco. Napoli, 6.1.1912, di Pietrangelo. Laurea: Napoli, 1935.
Insegnamento di Medicina legale dal 1951-52 al 1953-54.
AGUS, Fasc. del personale, U. P. 527.

Teatini Gianpietro. Milano, 18.2.1931. Laurea: Milano, 1954.
Assistente dal 1960; Ordinario di Clinica otorinolaringoiatrica dal 1983-84. Deceduto il 8.8.1993.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1056..

Tedde Giovanni. Bultei (Sassari), 21.8.1942. Laurea: Sassari, 1969.
Straordinario di Anatomia umana normale dal 1980-81; Ordinario di Anatomia umana normale dal 1983-84. Insegnamento di Anatomia umana normale dal 1977-78 al 1979-80. Deceduto il 17.12.1994.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2995.

Tedde Rinaldo. Bonorva (Sassari), 21.1.1949. Laurea: Sassari, 1973.
Ricercatore dal 1980; Incaricato di Medicina interna I dal 1997-98; Associato di Medicina interna dal 2000-01. Insegnamento di Semeiotica medica nel 1991-92; di Semeiotica funzionale e strumentale dal 1992-93 al 1997-98; di Elementi di medicina interna e terapia dietetica dal 1993-94 al 1996-97; di Geratria e gerontologia dal 1999-00.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 3690.

Tenti Federico Vincenzo. Livorno, 13.8.1928. Laurea: Genova, 1952.
Associato di Materiali dentari dal 1987-88. Insegnamento di Parodontologia nel 1987-88; di Ortognatodonzia e gnatologia dal 1987-88 al 1989-90. Collocato a riposo il 1.11.1997.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 4888.

Terrenato Luciano. Tripoli (Libia), 10.5.1939.
Straordinario di Genetica umana dal 1980-81. Trasferito a Roma, Tor Vergata, dal 1983-84.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 3531.

Tesauro Giuseppe. Avellino, 21.6.1898, di Beniamino.
Insegnamento di Clinica ostetrica e ginecologica nel 1935-36.
ASUS, Fasc. dei docenti, b. 4/163.

Tiberio Giorgio. Chieti, 11.3.1928.
Straordinario di Patologia speciale chirurgica e propedeutica clinica dal 1975-76. Insegnamento di Patologia speciale chirurgica e propedeutica clinica dal 1973-74 al 1974-75. Trasferito a Milano dal 1978-79.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2452.

Toccafondi Roberto. Firenze, 14.8.1932.
Assistente dal 1969. Insegnamento di Idrologia medica dal 1969-70 al 1970-71.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1662.

Tocco Raffaele. Sassari, 31.1.1874, di Francesco. Laurea: Sassari, 1905.
Incaricato di Odontoiatria dal 1928-29.
ASUS, Fasc. dei docenti, b. 4/166; Fasc. stud. Medicina e chir. b. 24/277.

Todesco Giorgio. Firenze, 9.6.1897, di David. Laurea: Bologna, 1921.
Straordinario di Fisica sperimentale nel 1935-36. Insegnamento di Chimica generale nel 1935-36. Trasferito a Perugia dal 1936-37.
ASUS, Fasc. dei docenti, b. 4/167.

Tognotti Eugenia. Olbia, 24.10.1944. Laurea: Sassari, Scienze politiche, 1974.
Associato di Storia della Medicina dal 2001-02.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 3985.

Tolu Eusebio. Orune (Nuoro), 12.10.1947. Laurea: Sassari, Scienze naturali, 1973.
Assistente dal 1977; Associato di Fisiologia umana e dell'apparato stomatognatico dal 1984-85; Straordinario di Fisiologia umana e dell'apparato stomatognatico dal 1991-92; di Fisiologia umana dal 1992-93;

Ordinario di Fisiologia umana dal 1994-95.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2731.

Tomasi Paolo. 21.11.1960. Laurea: Sassari, 1984.
Ricercatore dal 1999. Insegnamento di Medicina interna dal 2008-09.
UNISS, Annuario per l'anno accademico 1999-00.

Tomiselli Andrea. Roma, 21.6.1941. Laurea: Roma, 1966.
Assistente dal 1971; Associato di Radioterapia dal 1984-85.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1849.

Tommasi Lodovico. Trani (Bari), 3.6.1885, di Giuseppe.
Straordinario di Clinica dermosifilopatica nel 1924-25. Trasferito a Siena dal 1925-26.
ASUS, Fasc. dei docenti, b. 4/168.

Tondi Massimo. Genova, 6.3.1942. Laurea: Genova.
Assistente dal 1974; Associato di Neuropsichiatria infantile dal 1980-81; Straordinario di Neuropsichiatria infantile dal 2001-02; Ordinario di Neuropsichiatria infantile dal 2004-05.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2393.

Toniolo Antonio. Siena, 13.3.1948. Laurea: Pisa, 1972.
Straordinario di Microbiologia dal 1985-86; Ordinario di Microbiologia nel 1988-89. Trasferito a Pisa dal 1989-90.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 4145.

Torchiani Giuseppe. Sassari, 18.2.1817, di Bernardo. Laurea: Sassari, 1841.
Straordinario di Fisica dal 1865-66. Insegnamento di Fisica dal 1862-63 al 1864-65. Cessato dal servizio per Disposizione ministeriale il 16.11.1867.
ASUS, Registro del personale 56/II, n. 28; Esami Giurisprud. 37/I.

Torraca Luigi. Vallerano (Viterbo), 27.10.1885, di Francesco. Laurea: Napoli, 1927.
Straordinario di Patologia speciale chirurgica nel 1927-28. Trasferito a Padova dal 1928-29.
ASUS, Fasc. dei docenti, b. 4/169.

Tortora Mario. Casamarciano (Napoli), 23.12.1909. Laurea: Napoli, 1934.
Straordinario di Clinica ostetrica e ginecologica dal 1956-57; Ordinario di Clinica ostetrica e ginecologica dal 1959-60. Insegnamento di Clinica ostetrica e ginecologica nel 1955-56. Trasferito a Ferrara dal 1960-61.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 719.

Tranquilli Leali Paolo. Roma, 20.10.1952. Laurea: Roma, Cattolica, 1976.
Straordinario di Malattie dell'apparato locomotore dal 2004-05; Ordinario di Malattie dell'apparato locomotore dal 2007-08.
UNISS, Annuario per l'anno accademico 2004-05.

Traversa Gaetano.
Straordinario di Materia medica dal 1895-96.
ASUS, Fasc. dei docenti, b. 4/170.

Trignano Claudia. Sassari, 11.3.1977. Laurea: Sassari, 2001.
Ricercatore dal 2006. Insegnamento di Medicina legale dal 2008-09.

Trignano Mario Piero. Ittiri (Sassari), 16.7.1945. Laurea: Sassari, 1971.
Assistente dal 1972; Associato di Chirurgia gastroenterologica dal 1980-81; Straordinario di chirurgia generale dal 1998-99; Ordinario di Chirurgia generale dal 2001-02.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2108.

Tronconi Vittorio. Monza (Milano), 21.10.1902, di Angelo.
Straordinario di Clinica delle malattie nervose e mentali dal 1949-50; Ordinario di Clinica delle malattie nervose e mentali dal 1952-53. Insegnamento di Clinica delle malattie nervose e mentali nel 1948-49. Trasferito a Siena dal 1953-54.
AGUS, Fasc. del personale, U. P. 363.

Tullio Antonio. Roma, 26.2.1960. Laurea: Roma, La Sapienza, 1984.
Associato di Chirurgia maxillofacciale dal 2001-02; Straordinario di Chirurgia maxillofacciale dal 2004-05; Ordinario di Chirurgia maxillofacciale dal 2007-08.
UNISS, Annuario per l'anno accademico 2001-02.

Turletti Marina. Cavour (Torino), 6.6.1946. Laurea: Torino, 1971.
Assistente dal 1972; Incaricato di Medicina legale dal 1974-75. Trasferita a Torino dal 1981-82. Insegnamento di Medicina legale dal 1974-75 al 1980-81.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2026.

Turtas Sebastiano. Bitti (Nuoro), 25.5.1946. Laurea: Sassari, 1971.
Assistente dal 1972; Associato di Neurochirurgia infantile dal 1980-81; di Neurochirurgia dal 1988-89.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1981.

Umana Gioacchino. Oschiri (Sassari), 18.5.1800. Laurea: Sassari, Medicina, 1823; Torino, Chirurgia, 1827.
Professore di Chirurgia teorico-pratica dal 1829-30. Insegnamento di Clinica chirurgica e anatomia dal 1829-30 al 1838-39.
ASUS, Registro del personale 56/I; Stati di servizio 57, f. 11; Registro esami priv. e pubbl. 27/II.

Umana Pasquale. Sassari, 2.12.1825. Laurea: Sassari, Medicina, 1843; Chirurgia, 1844.
Professore di Medicina e clinica operatoria dal 1857-58; di Ostetricia dal 1866-67. Insegnamento di Medicina e clinica operatoria dal 1851-52 al 1856-57; di Ostetricia dal 1851-52 al 1856-57; di Medicina teorico pratica nel 1853-54; di Anatomia nel 1855-56.
ASUS, Registro del personale 56/II, n. 16; Registro delle patenti dei professori 18; Esami di medicina 41/I; Esami di chirurgia 42.

UrigoFranco. Sassari, 26.6.1946. Laurea: Sassari, 1971.
Assistente dal 1972; Associato di Radiobiologia dal 1984-85. Cessato dal servizio per volontarie dimissioni il 1.4.2001.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1987.

Usai Rosina. Sassari, 11.1.1928. Laurea: Sassari, 1951.
Assistente dal 1954; Ricercatore dal 1980. Insegnamento di Esercitazioni pratiche di chimica biologica dal 1971-72 al 1972-73; di Esercitazioni pratiche di chimica dal 1972-73 al 1973-74. Collocata a riposo il 1.11.1983.
AGUS, Fasc. del personale, U. P. 594.

Uzzau Sergio. Sassari, 27.5.1967. Laurea: Sassari, 1992.
Ricercatore dal 2002; Associato di Microbiologia dal 2004-05.
UNISS, Annuari per gli anni accademici 2001-02 al 2004-05.

Vacca Michele. Portici (Napoli), 28.7.1947. Laurea: Napoli, 1975.
Straordinario di Farmacologia dal 1986-87; Ordinario di Farmacologia dal 1989-90. Trasferito a Chieti dal 1991-92.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 4790.

Vacirca Francesco. Gela (Caltanissetta), 15.5.1910. Laurea: Pavia, Medicina e Chirurgia, 1934; Chimica farmaceutica, 1940.
Straordinario di Patologia generale dal 1955-56; Ordinario di Patologia generale dal 1958-59. Insegnamento di Chimica bromatologica dal 1957-58 al 1958-59. Collocato a riposo il 1.11.1985.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 745 e 1655.

Valente Lorenzo. Montecchio, 6.1.1850, di Domenico. Laurea: Padova, Farmacia, 1872; Chimica, 1873.
Straordinario di Chimica generale dal 1881-82; Ordinario di Chimica generale dal 1885-86.
ASUS, Registro del personale 56/II, n. 48; Registro delle patenti dei professori 19.

Valente Sergio. Molfetta (Bari), 6.2.1947. Laurea: Bologna, 1971.
Associato di Clinica ostetrica e ginecologica dal 1988-89; Straordinario di Fisiopatologia della riproduzione umana dal 1990-91. Deceduto il 28.3.1993.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 4937.

Vanzetti Ferruccio. Verona, 21.6.1873, di Scipione. Laurea: Padova, 1897.
Straordinario di Anatomia patologica nel 1920-21. Insegnamento di Anatomia patologica dal 1914-15 al 1919-20; di Medicina legale dal 1915-16 al 1916-17. Trasferito a Cagliari dal 1921-22.
ASUS, Fasc. dei docenti, b. 4/174.

Vecchietti Giuseppe. Monticelli di Pavese (Pavia), 21.5.1914.
Straordinario di Clinica ostetrica e ginecologica dal 1960-61. Trasferito a Padova dal 1962-63.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1032.

Vecchio Federico. Napoli, 5.10.1911.
Straordinario di Clinica pediatrica dal 1962-63. Insegnamento di Clinica pediatrica e di Puericoltura nel 1961-62. Trasferito a Bari dal 1964-65.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1084.

Vecli Arnaldo. Milano, 22.9.1935. Laurea: Milano, 1961.
Straordinario di Fisica medica nel 1980-81. Trasferito a Parma dal 1981-82.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 3543.

Ventura Carlo. Trani (Bari), 29.5.1958. Laurea: Bologna, 1982.
Ricercatore dal 1990; Incaricato di Biochimica nel 1998-99; Associato di Biochimica nel 1999-00; Straordinario di Biochimica dal 2000-01. Insegnamento di Biochimica sistematica nel 1994-95; di Metodologie biochimiche dal 1995-96 al 1996-97; di Biochimica sistematica umana dal 1995-96 al 1997-98; di Enzimologia nel 1997-98; di Metodologie biomedi-

che nel 1997-98 e nel 1999-00. Trasferito a Bologna dal 2003-04.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 5363.

Venturi Giorgio. Pistoia, 19.9.1922. Laurea: Siena, 1946.
Assistente dal 1950; Straordinario di Clinica oculistica dal 1970-71. Trasferito a Trieste dal 1973-74.
AGUS, Fasc. del personale, U. P. 510.

Vercellino Vittorio. Torino, 28.4.1937. Laurea: Torino, 1961.
Associato di Clinica odontostomatologica dal 1980-81. Insegnamento di Clinica odontoiatrica dal 1978-79 al 1979-80; di Odontoiatria conservatrice e protesi dentaria nel 1980-81. Trasferito a Torino dal 1987-88.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 3156.

Vercesi Carlo. Montù Beccaria (Pavia), 16.12.1887, di Ambrogio. Laurea: Pavia, 1912.
Straordinario di Clinica ostetrica dal 1927-28; Ordinario di Clinica ostetrica dal 1930-31; Preside nel 1929-30; Rettore dell'Università dal 1930-31 al 1931-32. Insegnamento di Clinica ostetrica dal 1925-26 al 1926-27. Trasferito a Palermo dal 1932-33.
ASUS, Fasc. dei docenti, b. 4/175.

Verdozzi Carlo.
Straordinario di Patologia generale nel 1927-28.
Cessato dal servizio per volontarie dimissioni il 11.5.1928.
ASUS, Fasc. dei docenti, b. 4/176.

Verga Vincenzo. Parma, 9.1.1924. Laurea: Napoli, 1948.
Straordinario di Radiologia dal 1980-81.
Insegnamento di Radiologia dal 1978-79 al 1979-80; di Radiodiagnostica nel 1978-79; di Radioterapia e terapia fisica dal 1978-79 al 1981-82; di Medicina nucleare nel 1980-81; di Diagnostica roentgenradioterapica in ostetricia e ginecologia dal 1978-79 al 1980-81. Trasferito a Napoli dal 1982-83.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 3040.

Viale Gaetano. Nesso (Como), 1.5.1889, di Giovanni.
Straordinario di Fisiologia dal 1924-25. Insegnamento di Fisica dal 1924-25 al 1925-26. Cessato dal servizio per volontarie dimissioni* il 13.1.1927.
*Il Ministero gli addebitò il "volontario abbandono d'ufficio" per avere ripreso servizio in ritardo dopo il congedo che aveva ottenuto per assumere un incarico offertogli dall'Università di Rosario (Argentina). Viale aveva inutilmente spiegato di essere rientrato in ritardo causa forza maggiore.
ASUS, Fasc. dei docenti, b. 4/177.

Viale Giuseppe. Novi Ligure (Alessandria), 19.10.1935. Laurea: Genova, 1960.
Incaricato di Neurochirurgia dal 1970-71, stabilizzato dal 1974-75; Straordinario di Neurochirurgia dal 1975-76; Ordinario di Neurochirurgia dal 1978-79. Trasferito a Genova dal 1982-83.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2045.

Vianello Maria Grazia. Genova, 14.8.1934. Laurea: Genova, Scienze biologiche, 1960; Medicina e Chirurgia, 1972.
Assistente dal 1965; Incaricato di Genetica umana dal 1966-67, stabilizzato dal 1978-79; Associato di Genetica umana dal 1983-84. Insegnamento di Genetica ed embriologia dal 1966-67 al 1968-69.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1480.

Vico Guidone Andrea. Laurea: Pavia, 1602.
Professore di Medicina II dal 1630-31 al 1638-39. Deceduto il 1.8.1648.
ACSS, Instrumento de encorporassión.

Vigliani Ferdinando. San Damiano d'Asti (Alessandria), 26.11.1922.
Straordinario di Clinica ortopedica dal 1966-67. Trasferito a Trieste dal 1969-70.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1572.

Villano Francesco. Napoli, 21.6.1922. Laurea: Napoli, 1945.
Straordinario di Semeiotica medica dal 1965-66; Ordinario di Semeiotica medica dal 1968-69. Insegnamento di Semeiotica medica dal 1963-64 al 1964-65. Cessato dal servizio per motivi di salute il 1.2.1981.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1282.

Vincenzi Livio. Forlì, 1860.
Ordinario di Patologia generale dal 1888-89. Deceduto nel 1915.
ASUS, Fasc. dei docenti, b. 4/178.

Virdis Francesco. Usini (Sassari), 26.3.1903, di Raffaele. Laurea: Sassari, 1927.
Insegnamento di Patologia generale dal 1943-44 al 1945-46.
AGUS, Fasc. del personale, U. P. 262; ASUS, Fasc. stud. Medicina e chir. b. 68/705.

Virdis Giovanni Antonio. Siligo (Sassari). Laurea: Sassari, 1783.
Insegnamento di Istituzioni mediche dal 1786-87 al 1791-92; di Medicina teorico-pratica e istituzioni mediche dal 1791-92 al 1795-96; di Materia medica e anatomia dal 1794-95 al 1795-96.
ASUS, Lettere del Magistrato 4/III, ff. 35, 79, 83, 89, 153; Registro esami priv. e pubbl. 27/I.

ViscoSabato. Torchiara (Salerno), 9.4.1888, di Vincenzo. Laurea: Roma, 1913.
Straordinario di Fisiologia dal 1926-27. Trasferito a Roma dal 1930-31.
ASUS, Fasc. dei docenti, b. 4/179.

Vizioli Francesco. Napoli, 26.2.1893, di Raffaele.
Insegnamento di Clinica delle malattie nervose e mentali nel 1935-36.
ASUS, Fasc. dei docenti, b. 4/181.

Zanetti Giovanni. Lazise (Verona), 2.12.1890, di Giovanni. Laurea: Padova, 1921.
Insegnamento di Anatomia patologica nel 1933-34 e dal 1935-36 al 1937-38; di Patologia generale nel 1935-36.
ASUS, Fasc. dei docenti, b. 4/182.

Zangani Pietro. Fivizzano (Massa Carrara), 20.4.1929. Laurea: Pisa, 1955.
Assistente dal 1960. Incaricato di Medicina legale dal 1964-65. Trasferito a Pisa dal 1971-72.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1024.

Zannini Damiano. Genova, 19.4.1926. Laurea: Genova, 1950.
Incaricato di Medicina del lavoro dal 1976-77, stabilizzato dal 1978-79.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2965.

Zanoli Silvio. Loano (Savona), 9.7.1932. Laurea: Bologna, 1958.
Insegnamento di nel 1966-67.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1555.

Zanolio Bruno.
Insegnamento di Storia della medicina nel 1981-82.
UNISS, Annuario per l'anno accademico 1981-82.

Zanussi Carlo. Milano, 21.2.1923.
Straordinario di Malattie infettive nel 1964-65. Trasferito a Milano dal 1965-66.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1292.

Zingirian Mario. Trieste, 16.1.1932. Laurea: Parma, 1958.
Straordinario di Clinica oculistica nel 1975-76. Insegnamento di Clinica oculistica dal 1973-74 al 1974-75. Trasferito a Genova dal 1976-77.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2455.

Zini Carlo. Palanzano (Parma), 15.8.1932. Laurea: Parma, 1956.
Assistente dal 1965. Insegnamento di Clinica otorinolaringoiatrica dal 1971-72 al 1973-74; di Audiologia nel 1971-72. Trasferito a Parma dal 1975-76.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1435.

Zirattu Giuseppe. Florinas (Sassari), 9.5.1947. Laurea: Sassari, 1972.
Ricercatore dal 1980; Incaricato di Ortopedia e traumatologia dal 1999-00; Associato di Clinica ortopedica dal 2004-05. Insegnamento di Cinesiologia dal 1993-94 al 1996-97; di Medicina fisica e riabilitazione nel 1993-94 e nel 1995-96; di Terapia occupazionale generale nel 1997-98; Fisioterapia I e II nel 1998-99.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 3705.

Zoia Luigi.
Straordinario di Clinica medica e patologia speciale medica dal 1912-13 al 1914-15.
Insegnamento di Clinica medica e patologia speciale medica dimostrativa nel 1911-12.
UNISS, Annuari per gli anni accademici dal 1911-12 al 1914-15.

Zolo Teresa. Lei (Nuoro), 24.12.1945. Laurea: Sassari, 1972.
Ricercatore dal 1980. Insegnamento di Fisiopatologia e terapia del dolore nel 1990-91; di Anestesia sperimentale dal 1991-92 al 1992-93; di Medicina subacquea e iperbarica dal 1993-94 al 1996-97.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 3706.

Zummo Cataldo. Palermo, 2.9.1903, di Gaspare. Laurea: Palermo, 1930.
Straordinario di Fisiologia umana dal 1946-47; Ordinario di Fisiologia umana dal 1949-50; Rettore dell'Università dal 1951-52 al 1952-53. Insegnamento di Farmacologia dal 1950-51 al 1952-53. Trasferito a Genova dal 1953-54.
AGUS, Fasc. del personale, U. P. 326.

I professori della Facoltà di Farmacia (1825-2009)

Alamanni Maria Cristina. Cagliari, 19.5.1950. Laurea: Sassari, 1973.
Associato di Chimica degli alimenti dal 1984-85. Insegnamento di Tossicologia degli alimenti e dell'ambiente dal 1996-97; di Prodotti dietetici dal 1997-98.

Cessata dal servizio per volontarie dimissioni nel luglio 2007.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2600.

Alamanni Umberto. Pian di Sco (Arezzo), 19.8.1918. Laurea: Firenze, 1946.
Incaricato di Chimica bromatologica dal 1964-65, stabilizzato dal 1974-75; Associato di Chimica degli alimenti dal 1982-83. Insegnamento di Chimica dal 1959-60 al 1963-64; di Chimica degli alimenti dal 1973-74 al 1981-82. Deceduto il 2.2.1984.
AGUS, Fasc. del personale, U. P. 279.

Allegrini Simone. Pisa, 19.7.1964. Laurea: Pisa, Scienze biologiche, 1988.
Ricercatore dal 1996. Insegnamento di Biochimica applicata nel 2008-09.
UNISS, Annuario per l'anno accademico 1996-97.

Asproni Battistina. Bitti (Nuoro), 27.10.1961. Laurea: Sassari, 1986.
Ricercatore dal 2002. Insegnamento di Analisi chimica tossicologica dal 2002-03; di Chimica dei composti eterociclici dal 2004-05.
UNISS, Annuario per l'anno accademico 2002-03.

Atzei Aldo. Cagliari, 3.6.1932. Laurea: Napoli, 1962.
Incaricato di Flora e erboristeria della Sardegna dal 1976-77, stabilizzato dal 1980-81; Associato di Flora e erboristeria della Sardegna dal 1982-83; di Biologia vegetale dal 1994-95. Insegnamento di Biologia vegetale dal 1991-92 al 1993-94; di Flora e erboristeria della Sardegna nel 1994-95. Collocato a riposo il 1.11.2004.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1813.

Azzena Ugo Gavino. Sassari, 16.12.1954. Laurea: Sassari, 1979.
Associato di Chimica organica dal 1998-99. Insegnamento di Esercitazioni di tecnica e sintesi speciali organiche nel 1991-92; di Chimica dei composti eterociclici dal 1999-00; di Chimica organica avanzata dal 2004-05.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 3883.

Baccarini Soemia. Venezia, 13.1.1913, di Enrico. Laurea: Roma, 1935.
Assistente dal 1935; Incaricato di Fisica dal 1935-36.
AGUS, Fasc. del personale, U. P. 107.

Bargellini Guido. Roccastrada (Grosseto), 28.12.1879, di Pilade. Laurea: Roma, 1902.
Straordinario di Chimica farmaceutica nel 1920-21. Trasferito a Siena dal 1921-22.
ASUS, Fasc. dei docenti, b. 1/12.

Bartoli Adolfo.
Straordinario di Fisica nel 1878-79.
ASUS, Registro delle patenti dei professori 18.

Bennardini Federico. Montevarchi (Arezzo), 16.4.1954. Laurea: Firenze, Medicina e Chirurgia, 1985.
Ricercatore dal 1990; Incaricato di Farmacologia e farmacognosia III dal 1997-98; Associato di Farmacologia dal 2001-02.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 5420.

Berlese Antonio Napoleone.
Straordinario di Botanica dal 1899-00. Insegnamento di Mineralogia nel 1899-00. Trasferito a Catania dal 1901-02.
ASUS, Fasc. dei docenti, b. 1/17.

Bianchi Angelo. Casalpusterlengo (Lodi), 20.12.1892, di Giacomo.
Insegnamento di Mineralogia nel 1922-23.
ASUS, Fasc. dei docenti, b. 1/19

Bini Pier Paolo. Sassari, 3.10.1953. Laurea: Sassari, 1981.
Ricercatore dal 1983. Insegnamento di Biologia animale dal 1992-93.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 3847.

Blaschke Gottfried. Loschitz (Austria), 3.2.1937. Laurea: Kiel, 1964.
Ordinario di Chimica farmaceutica dal 2002-03. Collocato a riposo il 1.11.2009.
UNISS, Annuario per l'anno accademico 2002-03.

Boatto Giampiero. Sassari, 5.3.1954. Laurea: Sassari, 1980.
Ricercatore dal 1983; Associato di Chimica farmaceutica dal 2001-02. Insegnamento di Analisi chimico-farmaceutica II dal 1991-92 al 1992-93; di Analisi dei farmaci I dal 1993-94; di Analisi chimica tossicologica nel 1996-97.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 3833.

Boido Vito. Pontedera (Pisa), 22.11.1934. Laurea: Genova, 1960.
Assistente dal 1964. Insegnamento di Esercitazioni di chimica farmaceutica e tossicologica dal 1964-65 al 1966-67; di Chimica fisica dal 1967-68 al 1968-69; di Biochimica applicata nel 1970-71.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1359.

Brunetti Antonio. Roma, 13.3.1963. Laurea: Roma, 1989.
Ricercatore dal 1996; Incaricato di Fisica dal 1999-00; Associato di Fisica dal 2004-05.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 6394.

Buscalioni Luigi.
Straordinario di Botanica dal 1902-03 al 1904-05.
UNISS, Annuari per gli anni accademici dal 1902-03 al 1904-05.

Buzzolini Giuliano.
Insegnamento di Fisica nel 1881-82.
ASUS, Deliberazioni del Collegio farmaceutico 51, f. 65.

Cannavà Alberto. Catania, 28.4.1906, di Vincenzo. Laurea: Catania, 1928.
Straordinario di Farmacologia e farmacognosia dal 1955-56; Ordinario di Farmacologia dal 1958-59; Preside nel 1959-60. Insegnamento di Farmacologia e farmacognosia dal 1951-52 al 1954-55; di Tecnica e legislazione farmaceutica dal 1956-57 al 1957-58. Trasferito a Catania dal 1960-61.
AGUS, Fasc. del personale, U. P. 528.

Cappio Borlino Aldo. La Maddalena (Sassari), 22.8.1940. Laurea: Torino, 1964.
Assistente dal 1965; Incaricato di Fisica dal 1966-67, stabilizzato dal 1974-75. Insegnamento di Istituzioni di matematica dal 1991-92 al 1998-99; di Matematica dal 1991-92 al 1993-94. Trasferito alla Facoltà di Agraria dal 1999-00.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1263.

Carboni Salvatore. Ittiri (Sassari), 19.8.1906, di Giovanni. Laurea: Sassari, 1928.
Assistente dal 1932; Incaricato di Chimica dal 1937-38; Straordinario di Tecnica farmaceutica dal 1958-59, di Chimica farmaceutica e tossicologica dal 1959-60; Ordinario di Chimica farmaceutica e tossicologica dal 1961-62; Preside dal 1960-61 al 1961-62. Insegnamento di Chimica organica nel 1958-59. Trasferito a Pisa dal 1962-63.
AGUS, Fasc. del personale, U. P. 96.

Carboni Ugo.
Insegnamento di Cultura militare nel 1942-43.
UNISS, Annuario per gli anni accademici 1941-42 e 1942-43.

Carta Antonio. Sassari, 23.4.1959. Laurea: Sassari, 1993.
Ricercatore dal 1996; Associato di Chimica farmaceutica dal 2004-05. Insegnamento di Chimica organica e di Complementi di Chimica tossicologica dal 1999-00 al 2000-01; di Analisi chimica tossicologica e di Analisi chimica farmaceutica qualitativa organica dal 2001-02; di Chimica farmaceutica avanzata di CTF dal 2007-08.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 4132.

Cerri Riccardo. San Giorgio a Cremano (Napoli), 30.6.1935. Laurea: Roma, 1963.
Assistente dal 1964; Incaricato di Chimica farmaceutica applicata nel 1979-80; Associato di Chimica farmaceutica applicata dal 1980-81; Straordinario di Fitofarmacia dal 1985-86; Ordinario di Fitofarmacia dal 1988-89; di Chimica farmaceutica e tossicologica II dal 1993-94; Preside dal 1995-96 al 2003-04. Insegnamento di Esercitazioni di chimica farmaceutica e tossicologica I dal 1966-67 al 1971-72; di Chimica fisica nel 1972-73; di Chimica generale e inorganica dal 1976-77 al 1978-79, dal 1984-85 al 1985-86 e nel 1999-00; di Analisi chimico-farmaceutica nel 1988-89; di Analisi chimica farmaceutica I nel 1989-90; di Metodi fisici in chimica organica dal 1991-92 al 1994-95; di Fitofarmacia nel 1994-95; di Tossicologia e controllo degli inquinamenti dal 1996-97 al 1999-00.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1265.

Cesareo Roberto. Perugia, 25.12.1939. Laurea: 1965.
Straordinario di Fisica dal 1991-92; Ordinario di Fisica dal 1994-95. Insegnamento di Laboratorio di fisica nel 1996-97 e dal 1999-00; di Fisica generale I nel 1996-97; di Fisica I dal 1997-98 al 1998-99.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 5651.

Chessa Mario. Sassari, 21.1.1969. Laurea: Sassari, 1996.
Ricercatore dal 2002. Insegnamento di Biologia vegetale e di Botanica farmaceutica dal 2007-08.
UNISS, Annuario per l'anno accademico 2002-03.

Cignarella Giorgio. Milano, 5.10.1930. Laurea: Milano, 1954.
Assistente dal 1966; Straordinario di Chimica farmaceutica e tossicologica dal 1971-72; Ordinario di Chimica farmaceutica e tossicologica dal 1974-75. Insegnamento di Chimica organica dal 1969-70 al 1973-74; di Chimica generale ed inorganica dal 1974-75 al 1975-76; di Chimica degli eterocicli nel 1976-77; di Chimica organica superiore nel 1977-78. Trasferito a Milano dal 1980-81.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1378.

Colombo Mauro Maria. Milano, 5.8.1949. Laurea: Napoli, 1975.
Insegnamento di Microbiologia nel 1991-92; di Micologia medica dal 1992-93 al 1996-97. Trasferito a Roma, La Sapienza, dal 1997-98.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 5706.

Conca Aldo. Recco (Genova), 16.11.1965. Laurea: Genova, 1990.
Associato di Matematica nel 1999-00. Trasferito a Genova dal 2000-01.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 7248.

Conte Giovanni. Genova, 8.1.1918, di Luigi. Laurea: Genova, 1943.
Assistente dal 1950. Insegnamento di Biochimica applicata dal 1950-51 al 1951-52; di Chimica fisica nel 1952-53. Cessato dal servizio per volontarie dimissioni il 1.5.1953.
AGUS, Fasc. del personale, U. P. 497.

Contini Antonio. Borore (Nuoro), di Sebastiano. Laurea: Torino, 1856.
Insegnamento di Mineralogia nel 1865-66; di Botanica dal 1876-77 al 1879-80.
ASUS, Registro del personale 56/II, n. 35; Registro delle patenti dei professori 18.

Cordella Giovanni. Sassari, 8.7.1924, di Vittore. Laurea: Sassari, 1947.
Assistente dal 1948; Incaricato di Chimica generale e inorganica dal 1966-67, stabilizzato di Chimica organica dal 1974-75; Associato di Chimica organica dal 1985-86. Insegnamento di Tecnica e legislazione farmaceutica dal 1952-53 al 1955-56; di Esercitazioni di chimica farmaceutica e tossicologica (I parte) dal 1959-60 al 1965-66. Trasferito a Bologna nel 1958-59. Cessato dal servizio per volontarie dimissioni il 1.11.1993.
AGUS, Fasc. del personale, U. P. 343.

Corona Paola. Sassari, 25.1.1969. Laurea: Sassari, 1996.
Ricercatore dal 2004. Insegnamento di Chimica farmaceutica nel 2008-09.
UNISS, Annuario per l'anno accademico 2003-04.

Coronedi Giusto.
Straordinario di Materia medica e tossicologia dal 1898-99; Ordinario di Materia medica e tossicologia dal 1904-05. Trasferito a Padova dal 1909-10.
ASUS, Fasc. dei docenti, b. 2/52.

Curzu Maria Michela. Nule (Sassari), 6.8.1947. Laurea: Sassari, 1971.
Ricercatore dal 1980; Incaricato di Analisi dei medicinali III dal 1994-95; Associato di Analisi dei medicinali III dal 1998-99. Insegnamento di Analisi chimico-farmaceutica III dal 1991-92 al 1992-93; di Esercitazioni di chimica farmaceutica e tossicologica III nel 1993-94; di Analisi dei medicinali II nel 1999-00.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 3639.

D'Aquila Paolo. Lanusei, 28.1.1962. Laurea: Cagliari, Medicina e Chirurgia, 1987.
Ricercatore dal 1999. Insegnamento di Tossicologia dal 1999-00 al 2000-01 e dal 2002-03; di Farmacologia e farmacoterapia nel 2005-06.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 7219.

De Caprariis Paolo. Avellino, 15.11.1944.
Straordinario di Chimica farmaceutica applicata dal 1995-96; Ordinario di Chimica farmaceutica applicata dal 1998-99. Trasferito a Salerno dal 2000-01.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 6333.

Dedola Mario. Thiesi (Sassari), 29.8.1917, di Stefano. Laurea: Cagliari, 1947.
Assistente dal 1949. Insegnamento di Fisica dal 1952-53 al 1956-57.
AGUS, Fasc. del personale, U. P. 409.

Delrio Anna Nicoletta. Alghero (Sassari), 25.6.1945. Laurea: Sassari, 1968.
Assistente dal 1979; Associato di Anatomia umana dal 1982-83. Cessata dall'ufficio di professore associato per dimissioni volontarie il 1.12.2009. Insegnamento di Biologia animale dal 1991-92.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1715.

De Luca Lidia. Ozieri (Sassari), 22.4.1976. Laurea: Sassari, 1999.
Ricercatore dal 2004. Insegnamento di Chimica delle sostanze organiche naturali dal 2006-07.
UNISS, Annuario per l'anno accademico 2003-04.

De Montis Maria Graziella. Cagliari, 15.1.1951. Laurea: Cagliari, Scienze biologiche, 1973.
Associato di Farmacologia e farmacognosia II dal 1998-99. Trasferita a Siena dal 2005-06.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 7147.

Demontis Pierfranco. Sassari, 16.3.1954. Laurea: Sassari, 1979.
Ricercatore dal 1983; Associato di Chimica fisica dal 1992-93. Trasferito alla Facoltà di Scienze matematiche, fisiche e naturali dal 1994-95.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 3865.

De Riu Pier Luigi. Sassari, 3.10.1940. Laurea: Sassari, 1967.
Associato di Fisiologia dal 2006-07. Insegnamento di Fisiologia dal 1978-79 al 1985-86 e nel 2005-06.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1633.

Desole Francesco. Sennori (Sassari), 4.7.1943. Laurea: Sassari, 1968.
Insegnamento di Flora ed erboristeria della Sardegna dal 1972-73 al 1974-75.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2425.

Desole Luigi. Sassari, 14.7.1904, di Francesco. Laurea: Sassari, 1932.
Assistente dal 1933; Incaricato di Botanica farmaceutica dal 1938-39; Straordinario di Flora ed erboristeria della Sardegna dal 1960-61; Ordinario di Flora ed erboristeria della Sardegna dal 1963-64; Preside dal 1962-63 al 1974-75. Insegnamento di Botanica farmaceutica dal 1964-65 al 1969-70; di Botanica generale agraria dal 1946-47 al 1956-57; di Botanica sistematica dal 1947-48 al 1949-50 e dal 1952-53 al 1956-57; di Flora ed erboristeria della Sardegna dal 1957-58 al 1959-60; di Botanica dal 1959-60 al 1964-65. Deceduto il 3.3.1979.
AGUS, Fasc. del personale, U. P. 105; ASUS, Fasc. stud. Farm. b. 28/435.

Diana Marco. Cagliari, 25.4.1957. Laurea: Cagliari, 1982.
Ricercatore dal 1994; Incaricato di Farmacologia e farmacognosia III dal 1998-99; Associato di Farmacologia dal 2001-02.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 6197.

Duce Wera. Sassari, 30.6.1901, di Paolo. Laurea: Sassari, 1925.
Assistente dal 1926; Incaricato di Chimica biologica e di Fisiologia dal 1939-40. Insegnamento di Fisiologia generale e speciale degli animali domestici dal 1943-44 al 1947-48.
AGUS, Fasc. del personale, U. P. 161.

Fanelli Fabio. Ales (Cagliari), 18.8.1932.
Insegnamento di Esercitazioni di chimica farmaceutica dal 1961-62 al 1963-64.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1104.

Fantucci Piercarlo. Angera (Varese), 15.5.1943. Laurea: Milano, 1969.
Straordinario di Chimica generale e inorganica nel 1994-95. Insegnamento di Elettrochimica nel 1994-95. Trasferito a Milano dal 1995-96.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 5465, 6164.

Fanzago Filippo. Padova, 4.5.1852, di Luigi. Laurea: Padova, 1872.
Insegnamento di Botanica dal 1882-83 al 1887-88.
ASUS, Registro del personale 56/II, n. 46; Registro delle patenti dei professori 19.

Franconi Flavia. Tizzana (Potenza), 22.7.1947. Laurea: Firenze, 1973.
Straordinario di Saggi e dosaggi farmacologici dal 1985-86; Ordinario di Saggi e dosaggi farmacologici dal 1988-89. Insegnamento di Farmacologia e farmacognosia dal 1990-91 al 1993-94 e nel 1996-97; di Farmacologia e farmacognosia I nel 1993-94 e nel 1997-98; di Farmacologia e farmacognosia II nel 1994-95; di Farmacologia applicata nel 1997-98.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 4237.

Fruttero Roberta. Torino, 14.12.1952. Laurea: Torino, 1977.
Incaricato di Analisi dei medicinali dal 1992-93 al 1993-94. Trasferita a Torino dal 1994-95.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 5903.

Gaglio Gaetano. Agrigento, 5.4.1858, di Luigi. Laurea: Catania, 1879.
Straordinario di Materia medica e farmacologia nel 1887-88.
ASUS, Registro del personale 56/II, n. 57.

Gastaldi Carlo. Cremona, 16.3.1884, di Tranquillo. Laurea: Parma, 1907.
Straordinario di Chimica farmaceutica e tossicologica dal 1926-27; Ordinario di Chimica farmaceutica e tossicologica dal 1929-30; Preside dal 1931-32 al 1934-35 e dal 1943-44 al 1958-59; Rettore dell'Università dal 1935-36 al 1942-43.
Insegnamento di Chimica bromatologica dal 1926-27 al 1943-44; di Tecnica farmaceutica dal 1927-28 al 1932-33; di Chimica organica dal 1932-33 al 1953-54. Collocato a riposo il 1.11.1959.
AGUS, Fasc. del personale, U. P. 40.

Gavini Elisabetta. Sassari, 19.6.1964. Laurea: Sassari, 1990.
Ricercatore dal 1996; Associato di Farmaceutico tecnologico applicativo dal 2006-07.
UNISS, Annuario per l'anno accademico dal 1996-97.

Giannetti Carlo.
Straordinario di Chimica generale dal 1873-74 al 1878-79; Ordinario di Chimica farmaceutica e tossicologia nel 1879-80; Direttore della Scuola di Farmacia dal 1873-74 al 1879-80. Insegnamento di Chimica farmaceutica e tossicologia dal 1873-74 al

1878-79; di Chimica generale nel 1879-80. Trasferito ad altra sede dal 1880-81.
ASUS, Registro delle patenti dei professori 18.

Giglio Alessandro.
Insegnamento di Mineralogia dal 1884-85 al 1886-87.
ASUS, Deliberazioni del Collegio farmaceutico 51, f. 75.

Giotti Alberto. Bientina (Pisa), 18.8.1922.
Straordinario di Farmacologia dal 1960-61. Trasferito a Pisa dal 1962-63.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1045.

Giua Michele. Castelsardo, 1899.
Insegnamento di Chimica dal 1915-16 al 1919-20.
UNISS, Annuario per gli anni accademici dal 1915-16 al 1920-21.

Giunchedi Paolo. Rimini (Forlì), 5.9.1957. Laurea: Pavia.
Associato di Impianti per laboratori galenici nel 1998-99; di Tecnologia, sociologia e legislazione farmaceutica dal 1999-00; Straordinario di Chimica farmaceutica applicata dal 2001-02; Ordinario di Chimica farmaceutica applicata dal 2004-05.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 7144.

Grella Giuseppe. Sassari, 12.3.1946. Laurea: Cagliari, 1971.
Associato di Esercitazioni di chimica farmaceutica e tossicologica II dal 1984-85. Insegnamento di Esercitazioni di chimica farmaceutica e tossicologica II dal 1976-77 al 1983-84; di Analisi dei medicinali II dal 1993-94 al 1994-95; di Chimica tossicologica dal 1998-99.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2245.

Grimaldi Antonio. Correggio (Reggio Emilia), 23.8.1822, di Arcangelo. Laurea: Modena, 1848.
Ordinario di Chimica dal 1864-65; Direttore della Scuola di Farmacia dal 1869-70 al 1870-71.
Insegnamento di Mineralogia dal 1866-67 al 1871-72. Trasferito a Siena dal 1871-72.
ASUS, Registro del personale 56/II, n. 22; Registro delle patenti dei professori 18.

Guglielmo Giovanni. Sassari, 12.10.1853, di Battista. Laurea: Torino, 1879.
Straordinario di Fisica sperimentale dal 1885-86. Insegnamento di Mineralogia dal 1888-89 al 1891-92.
ASUS, Registro del personale 56/II, n. 54.

Iddocchio Leonardo Fedele. Thiesi (Sassari).
Professore di Chimica generale e di Chimica farmaceutica dal 1825-26. Cessato dal servizio per volontarie dimissioni il 25.10.1836.
ASUS, Registro del personale 56/I; Lettere del Magistrato 4/V, p. 177.

Juliano Claudia. Sassari, 13.8.1958. Laurea: Sassari, 1980.
Ricercatore dal 1996. Insegnamento di Impianti per laboratori galenici nel 2000-01; di Formulazione e legislazione dei prodotti cosmetici nel 2002-03; di Tecniche e forme farmaceutiche dal 2002-03; di Analisi chimica degli alimenti nel 2003-04; di Impianti dell'industria farmaceutica nel 2005-06.
UNISS, Annuario per l'anno accademico 1996-97.

Kahanowicz Maria. Pruzany (Polonia), 25.12.1895, di Jakob.
Insegnamento di Fisica dal 1926-27 al 1933-34; di Chimica fisica dal 1927-28 al 1928-29 e dal 1930-31 al 1932-33; di Mineralogia dal 1928-29 al 1929-30.
ASUS, Fasc. dei docenti, b. 4/184.

Libonati Massimo. Napoli, 5.3.1931. Laurea: Napoli, 1954.
Assistente dal 1960. Insegnamento di Chimica fisica dal 1960-61 al 1961-62; di Biochimica applicata dal 1962-63 al 1963-64; di Chimica biologica nel 1963-64.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1035.

Lolli Antonio.
Incaricato di Botanica dal 1880-81 al 1881-82.
ASUS, Registro delle patenti dei professori 19.

Loriga Francesco.
Insegnamento di Chimica nel 1848-49.
ASUS, Deliberazioni del Consiglio universitario 9/I, f. 4.

Lovisato Domenico.
Straordinario di Mineralogia dal 1878-79; Direttore della Scuola di Farmacia dal 1881-82 al 1883-84. Trasferito a Cagliari dal 1884-85.
ASUS, Registro delle patenti dei professori 18.

Macchiati Luigi.
Insegnamento di Fisica nel 1880-81.
ASUS, Registro delle patenti dei professori 18.

Manca Peppina. Thiesi (Sassari), 3.8.1930. Laurea: Sassari, 1953.
Assistente dal 1954; Incaricato di Farmacologia e farmacognosia dal 1964-65, stabilizzato dal 1974-75; Straordinario di Farmacologia e farmacognosia dal 1980-81; Ordinario di Farmacologia e farmacognosia dal 1983-84. Insegnamento di Fisiologia vegetale dal 1959-60 al 1963-64. Collocata a riposo il 1.11.1990.
AGUS, Fasc. del personale, U. P. 628.

Maninchedda Francesco. Thiesi (Sassari), 8.7.1821.
Insegnamento di Farmacia teorico-pratica nel 1857-58 e nel 1861-62; di Chimica farmaceutica dal 1862-63 al 1872-73; di Chimica dal 1871-72 al 1872-73.
ASUS, Registro del personale 56/II, n. 20; Stati di servizio 57, f. 31; Registro delle patenti dei professori 18.

Manunta Antonio. Cagliari, 12.10.1937. Laurea: Roma, 1966.
Assistente dal 1971; Incaricato di Fitofarmacia dal 1975-75, stabilizzato dal 1978-79; Associato di Fitofarmacia dal 1980-81. Trasferito ad Urbino nel 1986-87.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2380.

Marranci Giulio. Modena, 27.7.1933. Laurea: Bologna, 1958.
Insegnamento di Chimica fisica dal 1973-74 al 1974-75; di Metodi fisici in chimica organica nel 1975-76.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2437.

Martelli Valentino. Castiglion Fiorentino (Arezzo), 21.11.1870, di Giuseppe. Laurea: Bologna, Farmacia, 1893; Cagliari, Scienze naturali, 1902.
Insegnamento di Botanica dal 1925-26 al 1926-27.
ASUS, Fasc. dei docenti, b. 3/102.

Martinoli Lucia. Trieste, 19.10.1947. Laurea: Roma, 1972.
Associato di Fisiologia generale dal 1988-89. Trasferita a Roma, La Sapienza, dal 1992-93.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 4966.

Mattana Antonella. Alghero (Sassari), 7.10.1958. Laurea: Sassari, Scienze biologiche, 1984.
Ricercatore dal 1989. Insegnamento di Biologia animale dal 1995-96 al 1998-99; di Patologia generale nel 2005-06; di Parassitologia dal 2006-07 al 2008-09.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 5204.

Mazzotto Domenico.
Straordinario di Fisica sperimentale dal 1893-94; Ordinario di Fisica sperimentale dal 1900-01. Insegnamento di Mineralogia nel 1899-00. Trasferito a Modena dal 1907-08.
ASUS, Fasc. dei docenti, b. 3/105.

Meloni Nicolò. Cagliari, 3.5.1878, di Francesco.
Insegnamento di Cultura militare dal 1937-38 al 1938-39.
ASUS, Fasc. dei docenti, b. 3/107.

Millosevich Federico.
Straordinario di Mineralogia dal 1905-06.
UNISS, Annuari per gli anni accademici dal 1905-06 al 1907-08.

Minardi Giovannina. Torino, 19.3.1927. Laurea: Genova, 1950.
Straordinario di Esercitazioni di chimica farmaceutica e tossicologica dal 1975-76; Ordinario di Esercitazioni di chimica farmaceutica e tossicologica dal 1978-79. Insegnamento di Complementi di chimica farmaceutica dal 1995-96 al 1996-97; di Farmacocinetica e metabolismo dei farmaci nel 1997-98. Collocata a riposo il 1.11.2002.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2671.

Molicotti Paola. 1.1.1962. Laurea: Sassari, Scienze biologiche.
Ricercatore dal 2004. Insegnamento di Microbiologia degli alimenti dal 2003-04 al 2004-05.
UNISS, Annuario per l'anno accademico 2003-04.

Molinari Henriette. Milano, 19.11.1952. Laurea: Milano, 1976.
Associato di Chimica organica nel 1992-93. Trasferita a Verona dal 1993-94.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 5887.

Moretti Mario Domenico. Sassari, 7.10.1951. Laurea: Sassari, 1974.
Ricercatore dal 1989; Incaricato di Legislazione e amministrazione farmaceutica dal 1996-97; Associato di Scienze del farmaco dal 2003-04. Insegnamento di tecnica e legislazione farmaceutica nel 1994-95; di Tecnologia, socioeconomia e legislazione farmaceutica II dal 1995-96.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 5205.

Morini Fausto.
Straordinario di Botanica dal 1888-89.
ASUS, Deliberazioni del Collegio farmaceutico 51, f. 86.

Mulè Antonio. Alghero (Sassari), 14.1.1937. Laurea: Sassari, 1960.
Assistente dal 1961; Incaricato di Esercitazioni di chimica farmaceutica e tossicologica II dal 1967-68, stabilizzato dal 1974-75; Associato di Impianti dell'industria farmaceutica dal 1980-81. Insegnamento di Metodi fisici in chimica organica dal 1976-77 al

1978-79; di Biochimica applicata dal 1979-80 al 1981-82; di Chimica biologica dal 1983-84 al 1985-86; di Chimica farmaceutica applicata dal 1986-87 al 1987-88 e dal 1991-92 al 1993-94; di Analisi chimico-farmaceutica II dal 1989-90 al 1990-91. Collocato a riposo dal 1.11.2004.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1055.

Mura Maria Eleonora. Sassari, 29.8.1945. Laurea: Sassari, 1969.
Incaricato stabilizzato di Chimica farmaceutica e tossicologica I dal 1974-75. Collocata a riposo il 1.11.1980.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2443.

Murineddu Gabriele. Alghero (Sassari), 4.8.1970. Laurea: Sassari, 1997.
Ricercatore dal 2004. Insegnamento di Fitofarmacia dal 2003-04 al 2006-07; di Chimica organica nel 2004-05.
UNISS, Annuario per l'anno accademico 2003-04.

Nannetti Alfonso.
Insegnamento di Botanica dal 1917-18 al 1919-20.
UNISS, Annuario per gli anni accademici dal 1915-16 al 1920-21.

Niccolini Pietro. Firenze, 20.7.1895, di Giovanni Battista.
Straordinario di Farmacologia dal 1936-37; Preside nel 1937-38. Insegnamento di Botanica farmaceutica e di Farmacologia e farmacognosia dal 1936-37 al 1937-38. Trasferito a Siena dal 1938-39.
ASUS, Fasc. dei docenti, b. 3/114.

Nicotra Leopoldo.
Straordinario di Botanica dal 1892-93; Ordinario di Botanica dal 1898-99. Insegnamento di Mineralogia nel 1892-93 e dal 1897-98 al 1898-99. Trasferito a Messina dal 1899-00.
ASUS, Fasc. dei docenti, b. 3/115.

Nuvole Antonio Michele. Alghero (Sassari), 30.3.1952. Laurea: Sassari, 1976.
Ricercatore dal 1983. Insegnamento di Analisi chimica farmaceutica I nel 1991-92 e nel 1997-98; di Analisi dei medicinali I e di Chimica farmaceutica dal 1992-93; di Farmacocinetica e metabolismo dei farmaci nel 1995-96.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2701.

Occhialini Augusto.
Insegnamento di Fisica sperimentale dal 1922-23 al 1923-24.
UNISS, Annuari per gli anni accademici 1922-23 e 1923-24.

Paglietti Giuseppe. Porto Torres (Sassari), 30.1.1937. Laurea: Sassari, 1961.
Assistente dal 1964; Incaricato di Esercitazioni di chimica farmaceutica e tossicologica dal 1962-63; Straordinario di Esercitazioni di chimica farmaceutica e tossicologica dal 1980-81; Ordinario di Chimica farmaceutica e tossicologica I dal 1983-84; Preside dal 2004-05. Insegnamento di Chimica farmaceutica applicata dal 1970-71 al 1971-72; di Chimica farmaceutica nel 1974-75; di Chimica farmaceutica e tossicologica II dal 1975-76 al 1979-80; di Chimica dei composti eterociclici dal 1990-91 al 1991-92.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1134.

Palomba Michele. Sassari, 26.6.1960. Laurea: Sassari, 1986.
Ricercatore dal 1990. Insegnamento di Analisi dei medicinali nel 1994-95.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 5353.

Pancini Ettore. Stanghella (Padova), 10.8.1915, di Giulio.
Straordinario di Fisica dal 1950-51. Insegnamento di Chimica fisica e di Statistica nel 1951-52. Trasferito a Genova dal 1952-53.
AGUS, Fasc. del personale, U. P. 495.

Pansa Antonio. Mondovì (Cuneo), 10.5.1821.
Professore di Chimica generale dal 1857-58; Direttore della Scuola di Farmacia nel 1857-58.
ASUS, Registro del personale 56/II, n. 15; Registro delle patenti dei professori 18.

Pau Amedeo. Siniscola (Nuoro), 19.8.1947. Laurea: Cagliari, 1976.
Associato di Laboratorio di preparazioni estrattive e sintetiche dei farmaci dal 1992-93. Insegnamento di Laboratorio di preparazioni estrattive e sintetiche dei farmaci nel 1991-92.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2589.

Peana Alessandra. Sassari, 23.11.1958. Laurea: Sassari, 1983.
Ricercatore dal 2001. Insegnamento di Farmacologia e farmacoterapia dal 2006-07.
UNISS, Annuario per l'anno accademico 2001-02.

Pelizzi Corrado. Parma, 19.3.1942. Laurea: Parma, 1966.
Straordinario di Chimica generale e inorganica dal 1986-87; Ordinario di Chimica generale e inorganica nel 1989-90. Trasferito a Parma dal 1989-90.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 4685.

Pepeu Giancarlo. Milano, 29.3.1930. Laurea: Firenze, 1954.
Assistente dal 1960. Insegnamento di Biochimica applicata nel 1961-62; di Chimica fisica nel 1962-63.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1071.

Piana Andrea. Sassari, 25.12.1959. Sassari, Laurea: 1987.
Ricercatore dal 2001; Associato di Igiene generale e applicata dal 2002-03; Straordinario di Igiene generale e applicata dal 2006-07.
UNISS, Annuario per l'anno accademico 2002-03.

Picci Vincenzo. Quartu Sant'Elena (Cagliari), 29.7.1929. Laurea: Sassari, 1960.
Assistente dal 1961; Incaricato di Fisiologia vegetale dal 1962-63; Straordinario di Botanica farmaceutica dal 1975-76; Ordinario di Botanica farmaceutica dal 1978-79; Preside dal 1975-76 al 1977-78. Cessato dal servizio per volontarie dimissioni il 1.8.1997.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1021, 1999.

Pierucci Francesco. Pisa, 14.12.1847, di Mariano. Laurea: Pisa, 1867.
Incaricato di Fisica dal 1867-68 al 1870-71.
ASUS, Registro del personale 56/II, n. 38; Registro delle patenti dei professori 18.

Pinna Gerard Aimè. Courceiles (Belgio), 1.8.1952. Laurea: Sassari, 1975.
Associato di Esercitazioni di Chimica farmaceutica e tossicologica I dal 1984-85; Straordinario di Chimica farmaceutica dal 2000-01; Ordinario di Chimica farmaceutica dal 2003-04. Insegnamento di Esercitazioni di Chimica farmaceutica e tossicologica II nel 1979-80; di Esercitazioni di Chimica farmaceutica e tossicologica I nel 1980-81; di Analisi chimico-farmaceutica nel 1995-96; di Complementi di chimica farmaceutica nel 1997-98; di Chimica dei composti eterociclici nel 1998-99.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2502.

Pintore Giorgio. Sassari, 16.8.1965. Laurea: Sassari, 1991.
Ricercatore dal 1992; Incaricato di Botanica farmaceutica applicata dal 1998-99; Associato di Biologia farmaceutica dal 2004-05. Insegnamento di Farmacognosia nel 2008-09.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 5857.

Piras Luigi. Osilo (Sassari), 23.2.1884, di Salvatore.
Insegnamento di Igiene nel 1943-44*.
*Ordinario di Igiene a Genova, fu a Sassari come sfollato e rientrò in sede dal 1945-46.
ASUS, Fasc. dei docenti, b. 3/125.

Piras Sandra. Sassari, 18.3.1964. Laurea: Sassari, 1988.
Ricercatore dal 1990. Insegnamento di Analisi dei farmaci nel 1996-97; di Analisi chimico-tossicologica dal 1997-98; di Chimica analitica dal 1998-99; di Analisi chimica farmaceutica qualitativa organica nel 2008-09.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 5354.

Pirisi Maria Antonietta. Sassari, 28.12.1955. Laurea: Sassari, 1979.
Ricercatore dal 1990. Insegnamento di Analisi dei farmaci II dal 1994-95 al 1998-99; di Analisi dei medicinali III nel 1999-00; di Analisi chimica farmaceutica qualitativa organica nel 2008-09.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 3108.

Pirisino Gerolamo Antonio. Sassari, 25.12.1934. Laurea: Sassari, 1958.
Assistente dal 1959; Incaricato di Tecnica e legislazione farmaceutica dal 1967-68, stabilizzato dal 1974-75; Straordinario di Tecnica e legislazione farmaceutica dal 1980-81; Ordinario di Tecnica e legislazione farmaceutica dal 1983-84; Preside dal 1980-81 al 1988-89. Insegnamento di Esercitazioni di chimica farmaceutica e tossicologica II nel 1961-62 e nel 1967-68; di Chimica farmaceutica applicata nel 1962-63 e nel 1994-95; di Chimica fisica dal 1963-64 al 1966-67; di Chimica degli alimenti dal 1983-84 al 1984-85.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 890.

Pisano Rita. Sassari, 19.7.1922. Laurea: Sassari, 1945.
Assistente dal 1957. Insegnamento di Tecnica e legislazione farmaceutica dal 1957-58 al 1966-67.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 849; ASUS, Fasc. stud. Farm. 39/551.

Piu Luisella. Sassari, 25.6.1949. Laurea: Sassari, 1972.
Ricercatore dal 1980. Insegnamento di Impianti dell'industria farmaceutica dal 1991-92 al 1993-94; di Tecnologia, socioeconomia e legislazione farmaceutica dal 1994-95 al 1999-00; di Formulazione e legislazione dei prodotti cosmetici dal 1996-97.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 3641.

Piutti Arnaldo. Udine, 23.1.1877, di Giovanni Battista. Laurea: Torino, 1879.
Straordinario di Chimica farmaceutica e tossicologia dal 1886-87.
ASUS, Registro del personale 56/II, n. 55.

Pochettino Alfredo.
Straordinario di Fisica dal 1907-08.
UNISS, Annuari per gli anni accademici dal 1907-08 al 1914-15.

Pollacci Gino. Pavia, 23.5.1872, di Egidio. Laurea: Pavia, 1893.
Straordinario di Botanica nel 1920-21. Trasferito a Siena dal 1921-22.
ASUS, Fasc. dei docenti, b. 3/130.

Ponzio Giacomo.
Insegnamento di Chimica farmaceutica dal 1910-11 al 1914-15; di Chimica bromatologica dal 1910-11 al 1913-14.
UNISS, Annuari per gli anni accademici dal 1910-11 al 1914-15.

Princivalle Emilia. Sassari, 7.6.1904, di Francesco. Laurea: Sassari, 1927.
Assistente dal 1932; Incaricato di Tecnica farmaceutica dal 1933-34, di Chimica generale e inorganica dal 1937-38, di Chimica farmaceutica e tossicologica dal 1944-45. Insegnamento di Chimica generale ed inorganica con applicazioni di analitica agraria nel 1950-51; di Chimica bromatologica dal 1952-53 al 1953-54; di Esercitazioni di chimica farmaceutica dal 1954-55 al 1958-59; di Istituzioni matematiche nel 1954-55; di Chimica organica dal 1955-56 al 1962-63. Collocata a riposo il 1.2.1968.
AGUS, Fasc. del personale, U. P. 94.

Quercigh Emanuele. Cividale (Udine), 9.1.1895, di Enrico. Laurea: Padova.
Straordinario di Mineralogia dal 1920-21. Insegnamento di Chimica generale nel 1921-22. Trasferito a Palermo dal 1922-23.
ASUS, Fasc. dei docenti, b. 4/137.

Reviglio Maurizio. Casalette, 21.7.1807.
Professore di Materia medica, di Medicina legale e di Tossicologia dal 1857-58; Direttore della Scuola di Farmacia dal 1860-61 al 1868-69. Insegnamento di Botanica dal 1857-58 al 1866-67.
ASUS, Registro del personale, 56/II, n. 4; Registro delle patenti dei professori, 18.

Rimini Enrico.
Insegnamento di Chimica farmaceutica dal 1905-06 al 1909-10; di Chimica bromatologica nel 1909-10.
UNISS, Annuari per gli anni accademici 1905-06 e 1909-10.

Rolla Luigi. Genova, 21.5.1882, di Giovanni. Laurea: Genova, 1905.
Straordinario di Chimica generale nel 1920-21. Trasferito a Firenze dal 1921-22.
ASUS, Fasc. dei docenti, b. 4/144.

Rovere Enrico. Torino, 5.1.1892, di Giuseppe.
Insegnamento di Cultura militare dal 1935-36 al 1936-37.
ASUS, Fasc. dei docenti, b. 4/149.

Rumi Sereno Antonio.
Incaricato di Fisica dal 1876-77 al 1877-78.
ASUS, Deliberazioni del Collegio farmaceutico 51, f. 35.

Sanna Andrea. Tempio, 23.7.1869, di Michele. Laurea: Roma, Farmacia, 1898; Cagliari, Scienze naturali, 1903.
Incaricato di Chimica generale dal 1924-25. Insegnamento di Chimica bromatologica nel 1922-23 e nel 1925-26; di Chimica farmaceutica dal 1923-24 al 1924-25; di Fisica sperimentale dal 1925-26 al 1926-27; di Chimica analitica dal 1932-33 al 1933-34; di Botanica nel 1933-34. Deceduto il 6.10.1935.
ASUS, Fasc. dei docenti, b. 4/156.

Sanna Paolo Antonio. Chioggia (Venezia), 1.2.1947. Laurea: Sassari, 1971.
Assistente dal 1974; Incaricato di Esercitazioni di chimica farmaceutica e tossicologica III dal 1974-75, stabilizzato dal 1978-79; Associato di Complementi di chimica tossicologica dal 1984-85. Insegnamento di Esercitazioni di chimica farmaceutica II nel 1975-76; di Complementi di chimica tossicologica dal 1976-77 al 1981-82 e dal 1995-96 al 1998-99; di Analisi chimica farmaceutica III nel 1990-91 e nel 1993-94; di Chimica analitica dal 1992-93 al 1994-95; di Chimica organica II dal 1995-96. Deceduto il 28.3.2002.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2087.

Sanna Via Luigi. Tissi (Sassari), 13.2.1823, di Andrea. Laurea: Sassari, 1850.
Straordinario di Materia medica e farmacologia dal 1877-78; Direttore della Scuola di Farmacia nel 1884-85. Deceduto nel 1887.
ASUS, Registro del personale 56/II, n. 26; Esami di medicina 41/I; Rassegna stud. 84/II.

Satta Margherita. Ollolai (Nuoro), 19.10.1939. Laurea: Sassari, 1966.
Assistente dal 1969; Incaricato di Farmacologia e farmacognosia dal 1974-75, stabilizzata dal 1978-79; Associato di Farmacologia e farmacognosia dal 1980-81. Collocata a riposo il 1.11.2009. Insegnamento di Saggi e dosaggi farmacologici nel 1994-95.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1293.

Satta Paola. Sassari, 17.6.1927, di Arnaldo. Laurea: Sassari, 1952.
Assistente dal 1953. Insegnamento di Biochimica applicata nel 1952-53.
AGUS, Fasc. del personale, U. P. 559.

Savelli Francesco. Pizzo Calabro (Catanzaro), 13.1.1937. Laurea: Genova, 1962.
Assistente dal 1971; Incaricato di Esercitazioni di Chimica farmaceutica dal 1970-71, stabilizzato di Chimica farmaceutica applicata dal 1974-75. Insegnamento di Chimica fisica nel 1969-70.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1763.

Scozzafava Andrea. Firenze, 1.2.1947. Laurea: Firenze, 1971.
Straordinario di Chimica generale e inorganica nel 1980-81. Insegnamento di Chimica dei composti di coordinazione nel 1980-81. Trasferito a Firenze dal 1981-82.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 3569.

Sechi Mario. Sassari, 16.1.1966. Laurea: Sassari, 1994.
Ricercatore dal 1996. Insegnamento di Chimica farmaceutica dal 2008-09.
UNISS, Annuario per l'anno accademico 1996-97.

Segni Paolo. Sassari, 5.2.1931.
Assistente dal 1960; Incaricato di Chimica biologica dal 1969-70; Straordinario di Chimica biologica dal 1972-73; Ordinario di Chimica biologica dal 1975-76. Insegnamento di Biochimica applicata dal 1967-68 al 1968-69. Trasferito a Cagliari dal 1978-79.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1062.

Selmi Antonio.
Straordinario di Chimica farmaceutica e tossicologia dal 1881-82.
Insegnamento di Chimica farmaceutica e tossicologia e di Chimica generale nel 1880-81. Cessato dal servizio per assumere l'incarico di preside del Liceo di Sinigaglia nel 1884.
ASUS, Registro delle patenti dei professori 18 e 19.

Serra Aurelio. Ossi (Sassari), 25.6.1880, di Antonio.
Incaricato di Mineralogia dal 1914-15 al 1915-16 e dal 1930-31.
AGUS, Fasc. del personale, U. P. 57.

Serra Gino. Usellus-Escovedu (Oristano), 12.1.1953. Laurea: Cagliari, Medicina e Chirurgia, 1977.
Straordinario di Farmacologia e farmacognosia II dal 1994-95; Ordinario di Farmacologia e farmacognosia dal 1997-98; di Farmacologia e farmacoterapia dal 1999-00. Insegnamento di Farmacologia e farmacognosia III dal 1997-98 al 1998-99.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 6160.

Sgarrella Francesco. Napoli, 9.6.1951. Laurea: Pisa, Scienze biologiche, 1973.
Associato di Biochimica dal 1987-88; Straordinario di Biochimica dal 2004-05; Ordinario di Biochimica dal 2007-08. Insegnamento di Biochimica applicata dal 1990-91 al 1991-92.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 4927.

Simon Italo. Sassari, 16.8.1878, di Vincenzo.
Straordinario di Materia medica e farmacologia dal 1921-22.
ASUS, Fasc. dei docenti, b. 4/160.

Solinas Costantino. Sassari, 16.6.1952. Laurea: Sassari, 1980.
Ricercatore dal 1989. Insegnamento di Chimica analitica dal 1994-95 al 1996-97; di Laboratorio di chimica generale e inorganica dal 1997-98.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 5206.

Sparatore Fabio. Sesto San Giovanni (Milano), 6.1.1928. Laurea: Genova, 1950.
Incaricato di Chimica farmaceutica e tossicologica dal 1962-63; Straordinario di Chimica farmaceutica e tossicologica dal 1964-65; Ordinario di Chimica farmaceutica e tossicologica dal 1967-68. Insegnamento di Chimica farmaceutica applicata dal 1963-64 al 1969-70. Trasferito a Napoli dal 1970-71.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1234.

Spinelli Domenico. Bari, 30.5.1932. Laurea: Bari, 1955.
Straordinario di Chimica organica nel 1968-69. Trasferito a Palermo dal 1969-70.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1690.

Tacconi Emilio. Pavia, 27.10.1872, di Giovanni.
Insegnamento di Mineralogia nel 1923-24 e nel 1927-28. Deceduto il 12.1.1928.
ASUS, Fasc. dei docenti, b. 4/164.

Terracciano Achille. Muro Lucano (Potenza), 1861. Laurea: Napoli, 1884.
Straordinario di Botanica dal 1906-07; Ordinario di Botanica dal 1910-11. Deceduto il 8. 8. 1917.
UNISS, Annuari per gli anni accademici dal 1906-07 al 1914-15 e dal 1915-16 al 1920-21.

Tocco Efisio Luigi. Cagliari, 23.3.1882, di Giuseppe Luigi. Laurea: Cagliari, 1910.
Straordinario di Farmacologia e tossicologia dal 1933-34; Preside dal 1935-36 al 1936-37. Insegnamento di Botanica dal 1934-35 al 1935-36. Trasferito a Palermo dal 1937-38.
ASUS, Fasc. dei docenti, b. 4/165.

Tonelli Guido. Casola Lunigiana (Massa Carrara), 8.11.1950. Laurea: Pisa, 1975.
Associato di Fisica dal 1992-93. Trasferito a Pisa dal 1996-97.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 5884.

Tozzi Maria Grazia. San Miniato (Pisa), 8.4.1950. Laurea: Pisa, 1975.
Associato di Biochimica applicata dal 1992-93. Insegnamento di Tecnologie farmaceutiche dal 1995-96 al 1996-97; di Biotecnologie farmaceutiche dal 1996-97 al 1997-98 e dal 1999-00. Trasferita a Pisa dal 2001-02.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 5886.

Traversa Gaetano.
Straordinario di Materia medica e tossicologia dal 1895-96.
ASUS, Fasc. dei docenti, b. 4/170.

Usai Marianna. Venezia, 16.9.1954. Laurea: Sassari, 1986.
Ricercatore dal 1993; Incaricato di Botanica farmaceutica dal 1997-98; Associato di Botanica farmaceutica dal 2004-05. Insegnamento di Erboristeria dal 1996-97.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 6001.

Valente Lorenzo. Montecchio, 6.1.1850, di Domenico. Laurea: Padova, Farmacia, 1872; Chimica, 1873.
Straordinario di Chimica generale dal 1881-82; Ordinario di Chimica generale dal 1885-86; Direttore della Scuola di Farmacia dal 1885-86 al 1912-13. Insegnamento di Fisica sperimentale dal 1882-83 al 1884-85 e nel 1892-93; di Chimica farmaceutica dal 1884-85 al 1885-86 e dal 1888-89 al 1901-02.
ASUS, Registro del personale 56/II, n. 48; Registro delle patenti dei professori 19.

Vallero Bonifacio. Sassari.
Professore di Chimica dal 1848-49.
ASUS, Registro del personale 56/I.

Valli Giorgio. Faenza (Ravenna), 5.9.1960.
Associato di Matematica nel 1993-94. Trasferito a Pavia dal 1994-95.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 6132.

Vanzetti Bortolo. Thiene (Vicenza), 24.6.1874, di Riccardo. Laurea: 1898.
Straordinario di Chimica generale nel 1922-23. Trasferito a Cagliari dal 1923-24.
ASUS, Fasc. dei docenti, b. 4/173.

Vietti Enrico.
Incaricato di Mineralogia dal 1875-76 al 1881-82.
ASUS, Registro delle patenti dei professori 18.

Vitale Gabriella. Sassari, 14.9.1968. Laurea: Sassari, 1994.
Ricercatore dal 1996. Insegnamento di Analisi chimico-farmaceutica strumentale nel 2001-02; di Metodologie speciali in analisi farmaceutica nel 2002-03.
UNISS, Annuario per l'anno accademico 1996-97.

VoltaAlessandro. Como, 14.2.1845, di Luigi. Laurea: Pavia, 1868.
Insegnamento di Fisica nel 1869-70 e dal 1871-72 al 1875-76.
ASUS, Registro del personale 56/II, n. 43; Registro delle patenti dei professori 18.

Wataghin Gleb. Birsula (Russia), 3.11.1899, di Basilio. Laurea: Torino, Fisica, 1922; Matematica, 1924.
Straordinario di Fisica sperimentale dal 1938-39; Ordinario di Fisica sperimentale dal 1939-40*. Trasferito a Torino dal 1948-49.
*Allontanato dal servizio per motivi politici nell'agosto 1942, fu reintegrato nel dicembre 1944.
AGUS, Fasc. del personale, U. P. 54.

Zambonini Ferruccio.
Insegnamento di Mineralogia nel 1909-10.
UNISS, Annuario per l'anno accademico 1909-10.

Zanetti Stefania. Alghero (Sassari), 17.9.1948. Laurea: Sassari, Scienze biologiche, 1974.
Ricercatore dal 1991; Associato di Microbiologia dal 1992-93; Straordinario di Microbiologia dal 1999-00; Ordinario di Microbiologia dal 2002-03.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 3395.

Zoroddu Maria Antonietta. Orotelli (Nuoro), 6.11.1953. Laurea: Sassari, 1978.
Associato di Chimica generale e inorganica dal 1992-93; Straordinario di Chimica generale e inorganica dal 2006-07.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 5890.

I professori della Facoltà di Medicina Veterinaria (1928-2009)

Acone Franca. Trieste, 26.5.1945. Laurea: Sassari, 1980.
Ricercatore dal 1992; Incaricato di Anatomia veterinaria sistematica e comparata dal 1996-97; Associato di Anatomia veterinaria dal 2001-02.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 5916.

Addis Michele. Nulvi (Sassari), 8.3.1901, di Michele. Laurea: Bologna, 1926.
Assistente dal 1932; Incaricato di Ostetricia veterinaria dal 1932-33; Straordinario di Ostetricia e ginecologia veterinaria dal 1947-48; Preside dal 1947-48 al 1949-50. Insegnamento di Patologia e clinica chirurgica veterinaria dal 1936-37 al 1937-38 e dal 1941-42 al 1949-50; di Podologia nel 1938-39 e dal 1943-44 al 1944-45; di Zoognostica dal 1939-40 al 1940-41 e nel 1944-45; di Anatomia topografica nel 1943-44; di Zootecnica speciale dal 1948-49 al 1949-50. Trasferito a Milano dal 1950-51.
AGUS, Fasc. del personale, U. P. 89.

Alberti Alberto. 22.4.1967.
Ricercatore dal 2000. Insegnamento di Microbiologia veterinaria dal 2002-03.
UNISS, Annuario per l'anno accademico 2000-01.

Altara Igino. Bitti (Nuoro), 5.2.1897, di Edoardo. Laurea: Napoli, Scienze agrarie, 1919; Bologna, Medicina veterinaria, 1921.
Insegnamento di Patologia e clinica medica veterinaria nel 1928-29.
ASUS, Fasc. dei docenti, b. 1/2.

Anania Vittorio. Spezzano Piccolo (Cosenza), 19.6.1943. Laurea: Napoli, Farmacia, 1969.
Ordinario di Farmacologia, farmacodinamia e farmacia veterinaria dal 1993-94. Insegnamento di Farmacologia, farmacodinamia e farmacia veterinaria dal 1991-92 al 1992-93; di Tossicologia veterinaria dal 1994-95 al 1997-98.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1997.

Antonelli Angelo. Meldola (Forlì), 9.5.1885, di Augusto.
Incaricato di Patologia e clinica chirurgica veterinaria dal 1930-31; Straordinario di Patologia e Clinica chirurgica veterinaria dal 1934-35; Preside nel 1935-36. Insegnamento di Ostetricia veterinaria nel 1930-31; di Medicina operatoria veterinaria nel 1931-32; di Medicina operatoria e anatomia topografica degli animali domestici dal 1932-33 al 1935-36. Trasferito a Napoli dal 1936-37.
ASUS, Fasc. dei docenti, b. 1/6.

Antuofermo Elisabetta.
Ricercatore dal 2006. Insegnamento di Patologia dal 2005-06; di Elementi di anatomia patologica nel 2006-07; di Patologia generale nel 2007-08.

Appino Simonetta. Torino, 21.1.1965. Laurea: Torino, 1990.
Associato di Anatomia patologica e Clinica ostetrica veterinaria dal 2004-05.
UNISS, Annuario per l'anno accademico 2004-05.

Arru Efisio. Siligo (Sassari), 11.11.1927. Laurea: Sassari, 1956.
Incaricato di Tecnica delle autopsie e diagnostica cadaverica dal 1968-69, stabilizzato di Ispezione e controllo delle derrate alimentari di origine animale nel 1974-75; Straordinario di Malattie parassitarie degli animali domestici dal 1975-76; Ordinario di Malattie parassitarie degli animali domestici dal 1978-79. Insegnamento di Zoocolture nel 1959-60; di Approvvigionamenti annonari, mercati e industrie degli alimenti di origine animale dal 1960-61 al 1962-63; di Parassitologia dal 1963-64 al 1967-68; di Malattie parassitarie degli animali domestici nel 1974-75; di Profilassi delle malattie parassitarie nel 1992-93; di Igiene e controllo dei prodotti della pesca dal 1993-94 al 1995-96. Collocato a riposo il 1.11.1999. Deceduto il 28.4.2000.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 795.

Asole Anna Caterina. Sassari, 30.6.1932. Laurea: Sassari, 1955.
Assistente dal 1956; Incaricato di Embriologia veterinaria dal 1975-76; Associato di Embriologia veterinaria dal 1982-83; Straordinario di Istologia generale e speciale dal 1986-87; Ordinario di Istologia generale e speciale dal 1989-90. Insegnamento di Embriologia veterinaria dal 1987-88 al 1989-90. Cessata dall'ufficio di professore ordinario per volontarie dimissioni il 1.11.1993.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 756.

Bagedda Giulio. Bitti (Nuoro), 3.1.1918, di Pietro. Laurea: Sassari, 1940.
Assistente dal 1949; Incaricato di Patologia speciale e

clinica chirurgica veterinaria nel 1955-56; Straordinario di Patologia speciale e clinica chirurgica veterinaria dal 1956-57; Ordinario di Patologia speciale e clinica chirurgica veterinaria dal 1959-60; Preside dal 1962-63 al 1970-71. Insegnamento di Podologia dal 1946-47 al 1949-50 e dal 1955-56 al 1957-58; di Zoognostica dal 1947-48 al 1949-50; di Ostetricia e ginecologia veterinaria dal 1955-56 al 1970-71; di Radiologia dal 1958-59 al 1959-60 e nel 1967-68. Trasferito a Milano dal 1950-51 al 1954-55 e dal 1971-72.
AGUS, Fasc. del personale, U. P. 164.

Barbieri Antonino. Macomer (Nuoro), 6.1.1943. Laurea: Sassari, 1971.
Assistente dal 1972. Insegnamento di Teratologia veterinaria dal 1974-75 al 1975-76; di Tecnica mangimistica nel 1975-76; di Profilassi delle malattie parassitarie nel 1991-92; di Entomologia e aracnologia veterinaria dal 1992-93 al 1997-98; di Parassitologia nel 1999-00.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1968.

Benazzi Mario. Cento (Ferrara), 29.8.1902, di Cesare. Laurea: Bologna, 1925.
Assistente dal 1934. Insegnamento di Zoologia generale e parassitologia nel 1936-37.
ASUS, Fasc. dei docenti, b. 1/14.

Benzoni Corrado. Napoli, 18.12.1915, di Giuseppe. Laurea: Sassari, 1941.
Assistente dal 1942. Insegnamento di Zoognostica dal 1945-46; di Zootecnica generale dal 1947-48. Deceduto il 12.3.1949.
AGUS, Fasc. del personale, U. P. 184.

Benzoni Giuseppe. Altamura (Bari), 21.10.1887, di Gualtiero. Laurea: Napoli, 1911.
Insegnamento di Anatomia degli animali domestici dal 1927-28 al 1928-29; di Patologia, Clinica chirurgica e medicina operatoria dal 1929-30 al 1932-33.
ASUS, Fasc. dei docenti, b. 2/16.

Berlinguer Fiammetta. Alghero (Sassari), 5.7.1975. Laurea: Sassari, 1999.
Ricercatore dal 2005. Insegnamento di Etologia e adattamento nel 2004-05.

Bettini Tito Manlio. Padova, 15.10.1908, di Francesco. Laurea: Firenze, Scienze agrarie, 1931; Camerino, Medicina Veterinaria, 1941.
Insegnamento di Zootecnica generale e speciale dal 1950-51 al 1954-55.
AGUS, Fasc. del personale, U. P. 419.

Bianchi Carlo Maria. Filighera (Pavia), 17.10.1914, di Giulio.
Straordinario di Patologia speciale e clinica medica veterinaria nel 1951-52. Cessato dal servizio per volontarie dimissioni il 9.11.1951.
AGUS, Fasc. del personale, U. P. 523.

Bini Pier Paolo. Sassari, 3.10.1953. Laurea: Sassari, 1981.
Ricercatore dal 1983; Associato di Fisiologia veterinaria dal 1991-92. Insegnamento di Endocrinologia degli animali domestici dal 1991-92; di Biologia animale dal 1992-93; di Fisiologia dal 1994-95 al 1995-96; di Zoologia generale nel 1998-99; di Fisiologia della nutrizione nel 2003-04; di Genetica veterinaria dal 2004-05.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 3847.

Bogliolo Luisa. Laurea: Sassari, Scienze biologiche, 1992.
Ricercatore dal 2005. Insegnamento di Biotecnologie riproduttive veterinarie nel 2004-05.

Bomboi Giovanni. Siniscola (Nuoro), 27.10.1954. Laurea: Sassari, 1982.
Ricercatore dal 1983; Incaricato di Fisiologia della nutrizione animale dal 1992-93; Associato di Fisiologia della nutrizione animale dal 1998-99. Insegnamento di Chimica propedeutica alla biochimica nel 1991-92; di Biochimica applicata dal 1998-99 al 1999-00; di Propedeutica biochimica dal 1999-00.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 3876.

Bortolami Ruggero. Padova, 30.6.1926. Laurea: Bologna.
Straordinario di Anatomia degli animali domestici con istologia ed embriologia dal 1959-60; Ordinario di Anatomia degli animali domestici con istologia ed embriologia dal 1962-63. Insegnamento di Anatomia e fisiologia degli animali domestici dal 1956-57 al 1967-68; di Anatomia topografica e chirurgia operativa dal 1956-57 al 1957-58. Trasferito a Bologna dal 1968-69.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 784.

Campus Antonio. Ozieri (Sassari), 18.10.1884, di Salvatore.
Straordinario di Zootecnia e igiene zootecnica dal 1929-30; Ordinario di Zootecnia e igiene zootecnica dal 1932-33; Preside nel 1934-35. Insegnamento di Zootecnia nel 1928-29; di Ezoognosia dal 1928-29 al 1934-35. Trasferito a Torino dal 1935-36.
ASUS, Fasc. dei docenti, b. 2/36.

Cancedda Luigi. Tuili (Cagliari), 24.1.1914, di Gaetano. Laurea: Sassari, 1938.
Assistente dal 1940. Insegnamento di Zoognostica nel 1941-42.
AGUS, Fasc. del personale, U. P. 113.

Cancedda Mario. Tuili (Cagliari), 30.1.1941. Laurea: Sassari, 1967.
Assistente dal 1969; Incaricato di Zoognostica I dal 1970-71, stabilizzato di Tossicologia veterinaria dal 1974-75. Insegnamento di Farmacologia e farmacodinamia dal 1975-76 al 1984-85 e nel 1990-91; di Chemioterapia veterinaria dal 1992-93 al 1996-97; di Zootecnica speciale nel 1997-98 e dal 1999-00 al 2006-07; di Valutazione morfofunzionale dagli animali in produzione zootecnica dal 1998-99 al 2000-01.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1612.

Cappai Maria Grazia. Alghero, 5.4.1976. Laurea: Sassari, 2000.
Ricercatore dal 2005. Insegnamento di Nutrizione animale nel 2008-09.

Carcangiu Vincenzo. Nureci (Oristano), 2.4.1959. Laurea: Sassari, 1990.
Ricercatore dal 1992; Associato di Fisiologia veterinaria dal 2004-05. Insegnamento di Fisioclimatologia nel 1996-97; di Ecologia nel 1997-98; di Fisiologia degli animali da compagnia dal 1999-00 al 2002-03; di Etologia e benessere animale dal 2003-04 al 2005-06; di Zootecnica generale e miglioramento genetico dal 2005-06 al 2006-07.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 5917.

Careddu Giovanni. Sassari, 10.6.1958. Laurea: Perugia, 1987.
Ricercatore dal 1992; Associato di Clinica chirurgica veterinaria dal 2000-01. Insegnamento di Anestesiologia veterinaria dal 1996-97 al 1999-00; di Chirurgia d'urgenza e terapia intensiva degli animali da compagnia nel 1999-00.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 5538.

Carluccio Augusto. Ortelle (Lecce), 3.10.1960. Laurea: Bologna, 1990.
Associato di Clinica ostetrica veterinaria dal 1998-99. Insegnamento di Ostetricia veterinaria e di Patologia della riproduzione e fecondazione artificiale nel 1999-00. Trasferito a Teramo dal 2001-02.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 7137.

Carta Arturo. Sassari, 16.4.1904, di Salvatore. Laurea: Sassari, 1931.
Assistente dal 1934; Incaricato di Patologia generale e anatomia patologica veterinaria dal 1939-40; Straordinario di Patologia generale e anatomia patologica veterinaria dal 1948-49; Ordinario di Patologia generale e anatomia patologica veterinaria dal 1951-52; Preside dal 1950-51 al 1962-63. Insegnamento di Ispezione degli alimenti di origine animale dal 1936-37 al 1938-39 e dal 1943-44 al 1951-52; di Tecnica delle autopsie e diagnostica cadaverica dal 1939-40 al 1964-65; di Anatomia degli animali domestici dal 1943-44 al 1944-45; di Approvvigionamenti annonari, mercati e industrie degli alimenti di origine animale dal 1943-44 al 1945-46; di Anatomia topografica e chirurgia operatoria nel 1944-45; di Parassitologia dal 1953-54 al 1954-55; di Medicina veterinaria legale nel 1955-56. Deceduto il 5.11.1965.
AGUS, Fasc. del personale, U. P. 100.

Casu Salvatore. Berchidda (Sassari), 17.4.1938. Laurea: Sassari, 1962.
Incaricato di Zoologia dal 1979-80. Trasferito alla Facoltà di Scienze matematiche, fisiche e naturali dal 1985-86.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1226.

Ceretto Filippo. San Giorgio Canavese (Torino), 21.12.1924.
Straordinario di Ispezione degli alimenti di origine animale dal 1965-66; Ordinario di Ispezione degli alimenti di origine animale dal 1968-69. Insegnamento di Tecnica delle autopsie e diagnostica cadaverica dal 1965-66 al 1967-68; di Patologia generale e anatomia patologica veterinaria dal 1968-69 al 1972-73. Trasferito a Torino dal 1973-74.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1470.

Chessa Bernardo. Laurea: Sassari, 2000.
Ricercatore dal 2006.

Cocco Raffaella. Bobbio (Piacenza), 4.2.1968. Laurea: Sassari, 1998.
Ricercatore dal 2005. Insegnamento di Semeiotica medica e di Patologia cardiorespiratoria dal 2002-03 al 2003-04.
UNISS, Annuario per l'anno accademico 2004-05.

Coda Sergio. Bosa (Oristano), 28.3.1948. Laurea: Sassari, 1974.
Assistente dal 1974; Incaricato di Farmacia e terapeutica generale veterinaria dal 1979-80; Associato di Semeiotica medica veterinaria dal 1982-83; Straordinario di Terapia medica veterinaria dal 1994-95; Ordinario di Semeiotica medica veterinaria dal 1997-98; Preside dal 2002-03 al 2007-08.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2368.

Contini Andrea. Sassari, 27.1.1926. Laurea: Sassari, 1948.
Assistente dal 1955; Incaricato di Medicina veterinaria legale dal 1971-72, stabilizzato di Polizia sanitaria, medicina legale e legislazione veterinaria dal 1974-75; Associato di Patologia e profilassi delle malattie infettive degli animali domestici dal 1982-83; Straordinario di Patologia e profilassi delle malattie infettive degli animali domestici dal 1986-87; Ordinario di Patologia e profilassi delle malattie infettive degli animali domestici dal 1989-90. Insegnamento di Patologia aviare dal 1982-83 al 1991-92; di Microbiologia generale veterinaria dal 1985-86 al 1989-90; di Microbiologia ed immunologia veterinaria dal 1990-91 al 1992-93; di Malattie infettive e polizia sanitaria dal 1993-94 al 1995-96; di Sanità pubblica veterinaria dal 1994-95 al 1995-96. Collocato a riposo il 1.11.1998.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 760.

Corticelli Bruno. Trieste, 6.4.1921.
Assistente dal 1958; Incaricato di Patologia speciale e clinica medica veterinaria dal 1956-57; Straordinario di Patologia speciale e clinica medica veterinaria dal 1960-61; Ordinario di Patologia speciale e clinica medica veterinaria dal 1963-64. Insegnamento di Medicina veterinaria legale dal 1956-57 al 1967-68; di Semeiotica medica e metodologia clinica nel 1968-69; di Malattie infettive, profilassi e polizia veterinaria dal 1969-70 al 1973-74; di Patologia e profilassi delle malattie infettive degli animali domestici nel 1974-75; di Polizia sanitaria, medicina legale e legislazione veterinaria dal 1975-76 al 1979-80. Trasferito a Bologna dal 1980-81.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 785.

Cosseddu Angelo Mario. Ozieri (Sassari), 29.7.1939. Laurea: Sassari, 1963.
Assistente dal 1964; Incaricato stabilizzato di Economia rurale e agronomia dal 1974-75; Associato di Ispezione e controllo delle derrate alimentari di origine animale II dal 1980-81; Straordinario di Ispezione e controllo delle derrate alimentari di origine animale II dal 1986-87; Ordinario di Ispezione e controllo delle derrate alimentari di origine animale II dal 1989-90; Preside dal 2000-01 al 2001-02. Insegnamento di Igiene zootecnica dal 1967-68 al 1979-80; di Lavori pratici nei macelli nel 1975-76; di Igiene del latte dal 1977-78 al 1978-79; di Igiene e tecnologia alimentare dal 1989-90 al 1999-00; di Legislazione veterinaria nazionale e della C.E.E. sugli alimenti di origine animale dal 1993-94 al 1994-95.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1413.

Costa Antonio Nicola. Sassari, 8.5.1922, di Ugo. Laurea: Sassari, 1946.
Assistente dal 1947. Insegnamento di Approvvigionamenti annonari, mercati e industrie degli alimenti di origine animale dal 1948-49 al 1949-50.
AGUS, Fasc. del personale, U. P. 312.

Cubeddu Giovanni Maria. Ozieri (Sassari), 23.1.1949. Laurea: Sassari, 1976.
Assistente dal 1977; Incaricato di Medicina legale e legislazione veterinaria, protezione animale e deontologia dal 1991-92; Associato di Medicina legale e legislazione veterinaria, protezione animale e deontologia dal 1999-00; Straordinario di Medicina legale veterinaria, deontologia, legislazione e protezione animale dal 2006-07. Insegnamento di Legislazione concernente la protezione e la gestione della fauna selvatica dal 1996-97 al 1997-98; di Medicina legale e legislazione veterinaria, protezione animale e deontologia nel 1999-00; di Igiene degli alimenti e profilassi delle malattie metaboliche dal 1999-00.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2780.

Cuccuru Cesare. Sassari, 12.2.1957. Laurea: Sassari, 1984.
Ricercatore dal 2001; Associato di Malattie infettive degli animali domestici dal 2004-05. Insegnamento di Epidemiologia veterinaria e di Sanità pubblica veterinaria dal 2000-01 al 2003-04.
UNISS, Annuari per gli anni accademici dal 2001-02 al 2004-05.

Dassat Pietro. Ala (Trento), 29.6.1908.
Insegnamento di Zootecnica generale dal 1954-55 al 1959-60; di Zootecnica speciale dal 1954-55 al 1960-61; di Zoognostica nel 1955-56; di Scienza e tecnica dell'allevamento del bestiame nel 1957-58.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 690.

De Natale Guglielmo. Napoli, 16.10.1928.
Straordinario di Farmacologia e farmacodinamia veterinaria dal 1986-87. Insegnamento di Tossicologia veterinaria nel 1989-90. Trasferito alla Facoltà di Medicina e Chirurgia dal 1989-90.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 4752.

De Santis Enrico. Pergola (Pesaro), 25.7.1960. Laurea: Sassari, 1988.
Ricercatore dal 1990; Associato di Industrie e ispezione degli alimenti di origine animale dal 1999-00; Straordinario di Industrie e ispezione degli alimenti di origine animale dal 2002-03; Ordinario di Industrie e ispezione degli alimenti di origine animale dal 2005-06. Insegnamento di Microbiologia degli alimenti di origine animale dal 1994-95.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 5364.

Deiana Salvatore. Pozzomaggiore (Sassari), 22.8.1925, di Paolino. Laurea: Sassari, 1949.
Assistente dal 1950; Incaricato di Parassitologia dal 1955-56; Straordinario di Parassitologia dal 1969-70; Ordinario di Parassitologia dal 1972-73; Preside dal 1971-72 al 1976-77. Insegnamento di Farmacologia dal 1952-53 al 1954-55; di Zoocolture dal 1963-64 al 1964-65; di Patologia generale e anatomia patologica veterinaria dal 1965-66 al 1967-68; di Approvvigionamenti annonari, mercati e industrie degli alimenti di origine animale dal 1970-71 al 1973-74; di Anatomia patologica veterinaria generale e speciale dal 1974-75 al 1975-76 e dal 1977-78 al 1980-81; di Autopsie nel 1974-75. Collocato a riposo il 1.11.1998.
AGUS, Fasc. del personale, U. P. 433.

Del Bue Maurizio. Modena, 22.8.1947. Laurea: Bologna, 1970.
Straordinario di Clinica chirurgica veterinaria dal 1986-87. Insegnamento di Anatomia topografica veterinaria dal 1986-87 al 1988-89. Trasferito a Parma dal 1989-90.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 4231.

Demontis Maria Piera. Sedini (Sassari), 16.9.1959. Laurea: Sassari, Scienze biologiche, 1986.
Ricercatore dal 1995; Incaricato di Farmacologia e tossicologia veterinaria dal 1998-99; Associato di Farmacologia e tossicologia veterinaria dal 2005-06.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 5309.

Desole Antonio. Sassari, 27.11.1926. Laurea: Cagliari, 1950.
Incaricato di Metodi matematici applicati alle scienze biologiche dal 1971-72, stabilizzato dal 1974-75. Collocato a riposo il 1.11.1997.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2164.

Dettori Maria Luisa. Sassari, 22.11.1969. Laurea: Sassari, Scienze biologiche, 1999.
Ricercatore dal 2006. Insegnamento di Biologia molecolare e di Valutazione della qualità dei prodotti di origine animale nel 2008-09.

Fadda Manlio. Carbonia, 23.5.1955. Laurea: Sassari, 1987.
Ricercatore dal 1992; Incaricato di Malattie infettive, profilassi e polizia veterinaria II dal 1998-99; Associato di Malattie infettive, profilassi e polizia veterinaria II dal 2000-01. Insegnamento di Epidemiologia nel 1996-97; di Patologia aviare dal 1996-97 al 1998-99; di Malattie infettive degli animali domestici e di Epidemiologia veterinaria nel 1998-99.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 5569.

Falchi Luigi. Nuoro, 23.8.1923. Laurea: Parma, Farmacia, 1949; Sassari, Scienze biologiche, 1965.
Assistente dal 1962; Incaricato di Botanica dal 1965-66, stabilizzato dal 1974-75; Associato di Botanica dal 1985-86. Insegnamento di Fisiologia vegetale nel 1964-65; di Chimica delle fermentazioni nel 1965-66; di Tossicologia veterinaria dal 1986-87 al 1987-88. Cessato dal servizio per volontarie dimissioni il 1.11.1992.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1174.

Farina Vittorio. Sassari, 4.12.1956. Laurea: Sassari, 1981.
Ricercatore dal 1983; Associato di Anatomia topografica veterinaria dal 1991-92. Insegnamento di Anatomia topografica veterinaria nel 1990-91; di Istologia e embriologia generale e speciale veterinaria dal 1992-93 al 1994-95 e nel 1999-00; di Anatomia e fisiologia dal 2007-08 al 2008-09.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 3875.

Fedrigo Gino. Cerea (Verona), 8.5.1909, di Luigi. Laurea: 1936.
Straordinario di Ostetricia e ginecologia veterinaria dal 1950-51; Ordinario di Ostetricia e ginecologia veterinaria dal 1953-54. Insegnamento di Podologia e di Patologia speciale e clinica chirurgica veterinaria dal 1950-51 al 1954-55. Trasferito a Parma dal 1955-56.
AGUS, Fasc. del personale, U. P. 481.

Floris Basilio. Desulo (Nuoro), 27.11.1952. Laurea: Sassari, 1977.
Assistente dal 1977; Associato di Fisioclimatologia dal 1984-85; Straordinario di Etologia e protezione animale dal 1994-95; di Fisiologia veterinaria dal 1995-96; Ordinario di Fisiologia veterinaria dal 1997-98. Insegnamento di Endocrinologia degli animali domestici dal 1988-89 al 1989-90; di Chimica propedeutica alla biochimica nel 1990-91 e dal 1992-93 al 1994-95; di Biologia animale nel 1991-92; di Fisiologia veterinaria, etologia e protezione animale nel 1993-94; di Fisioclimatologia nel 1995-96; di Ecologia nel 1996-97; di Fisioclimatologia zootecnica nel 1997-98; di Chimica organica dal 1998-99 al 1999-00; di Fisiologia nel 1998-99.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2862.

Flumene Antonio. Villanova Monteleone (Sassari), 25.11.1914. Laurea: Sassari, 1947.
Assistente dal 1954. Insegnamento di Medicina veterinaria legale nel 1956-57 e dal 1968-69 al 1969-70; di Tecnica delle autopsie e diagnostica cadaverica nel 1956-57; di Approvvigionamenti annonari, mercati e industrie degli alimenti di origine animale dal 1958-59 al 1959-60. Cessato dal servizio per volontarie dimissioni il 1.3.1970.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 674.

Foddai Aldo. Iglesias, 26.3.1925. Laurea: Cagliari, 1948.
Incaricato di Fisica dal 1974-75, stabilizzato dal 1979-80. Collocato a riposo il 1.11.1995.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2683.

Gadau Sergio. Sassari, 17.12.1968. Laurea: Sassari, 1998.
Ricercatore dal 2005. Insegnamento di Embriologia veterinaria e di Morfologia degli animali di interesse veterinario dal 2004-05.
UNISS, Annuario per l'anno accademico 2004-05.

Garippa Giovanni. Nuoro, 29.10.1954. Laurea: Sassari, 1982.
Ricercatore dal 1989; Associato di Malattie parassitarie degli animali dal 1997-98; Straordinario di Malattie parassitarie degli animali e di Malattie parassitarie dal 1999-00; Ordinario di Malattie parassitarie degli animali e di Malattie parassitarie dal 2002-03. Insegnamento di Profilassi delle malattie parassitarie dal 1993-94 al 1996-97; di Profilassi dal 1996-97 al 1997-98; di Igiene degli allevamenti: profilassi delle malattie parassitarie nel 1999-00.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 5162.

Lai Mario. Ozieri (Sassari), 7.11.1929. Laurea: Sassari, 1952.
Assistente dal 1954; Incaricato di Farmacologia dal 1962-63, stabilizzato di Farmacologia e farmacodinamia veterinaria dal 1974-75; Straordinario di Patologia medica degli animali domestici dal 1975-76; Ordinario di Patologia medica degli animali domestici dal 1978-79. Insegnamento di Podologia dal 1958-59 al 1959-60; di Patologia e profilassi delle malattie infettive degli animali domestici dal 1975-76 al 1979-80. Deceduto il 20.7.1983.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 695.

Lai Paolino. Villaurbana (Cagliari), 6.5.1927. Laurea: Sassari, 1956.
Assistente dal 1957; Incaricato di Zootecnica I dal 1964-65, stabilizzato dal 1974-75; Straordinario di Zootecnica dal 1980-81; Ordinario di Zootecnica dal 1983-84. Insegnamento di Zoocolture dal 1960-61 al 1962-63; di Igiene del latte nel 1980-81 e dal 1982-83 al 1986-87; di Zootecnica II dal 1987-88 al 1989-90; di Etnografia e demografia zootecnica dal 1993-94 al 1995-96. Cessato dal servizio per volontarie dimissioni il 1.11.1996.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 781.

Ledda Sergio. Alghero (Sassari), 3.10.1960. Laurea: Sassari, 1985.
Ricercatore dal 1987; Associato di Fisiologia degli animali domestici dal 1998-99; Straordinario di Clinica ostetrica e ginecologia veterinaria dal 2002-03; Ordinario di Clinica ostetrica e ginecologia veterinaria dal 2005-06. Insegnamento di Etologia e protezione animale dal 1991-92 al 1992-93; di Tecniche fisiologiche e metodologiche sperimentali dal 1993-94 al 1997-98; di Fisica dal 1997-98 al 1998-99; di Etologia e benessere animale nel 1998-99.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 4852.

Leoni Antonio. Sassari, 12.4.1951. Laurea: Sassari, 1975.
Assistente dal 1976; Associato di Patologia generale veterinaria dal 1984-85; Straordinario di Patologia generale veterinaria dal 1990-91; Ordinario di Patologia generale veterinaria dal 1993-94; Preside dal 1995-96 al 1999-00. Insegnamento di Autopsie dal 1990-91 al 1991-92; di Tecnica delle autopsie e diagnostica cadaverica dal 1992-93 al 1995-96; di Patologia aviare dal 1994-95 al 1995-96; di Fisiopatologia degli animali domestici dal 1996-97 al 1998-99.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2778.

Leoni Giovanni. 10.3.1962. Laurea: Sassari, Scienze biologiche, 1991.
Ricercatore dal 2004. Insegnamento di Biologia applicata nel 2002-03; di Chimica propedeutica alla biochimica nel 2003-04.
UNISS, Annuario per l'anno accademico 2004-05.

Lepore Gianluca. Sassari, 21.9.1972. Laurea: Sassari, 1999.
Ricercatore dal 2005. Insegnamento di Colture cellulari animali dal 2004-05 al 2006-07; di Citologia e istologia dal 2005-06.

Lepori Sebastiano. Viddalba (Sassari), 12.5.1931. Laurea: Sassari, 1960.
Assistente dal 1962; Incaricato di Anatomia topografica e chirurgia operativa dal 1965-66, stabilizzato di Anatomia topografica veterinaria dal 1974-75; Associato di Medicina operatoria veterinaria dal 1982-83. Insegnamento di Radiologia dal 1963-64 al 1964-65. Cessato dal servizio per volontarie dimissioni il 1.11.1996.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1141.

Maguledda Antonio. Castelsardo (Sassari), 12.3.1923. Laurea: Sassari, 1954.
Assistente dal 1955. Insegnamento di Anatomia topografica e chirurgia operativa dal 1958-59 al 1959-60; di Podologia dal 1960-61 al 1961-62; di Radiologia nel 1962-63. Cessato dal servizio per volontarie dimissioni il 1.2.1963.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 696.

Manunta Giovanni. Sassari, 15.10.1925, di Carlo. Laurea: Sassari, 1948.
Assistente dal 1949; Incaricato di Zoognostica dal 1951-52; Straordinario di Fisiologia generale e speciale degli animali domestici e di Chimica biologica dal 1958-59; Ordinario di Fisiologia generale e speciale degli animali domestici e di Chimica biologica dal 1961-62; Preside dal 1977-78 al 1986-87; Rettore dell'Università dal 1971-72 al 1972-73. Insegnamento di Zootecnica generale dal 1970-71 al 1972-73; di Zootecnica II dal 1973-74 al 1978-79 e nel 1980-81. Deceduto il 5.9.1987.
AGUS, Fasc. del personale, U. P. 389.

Manunta Maria Lucia. Sassari, 30.4.1969. Laurea: Sassari, 1994.
Ricercatore dal 2000. Insegnamento di Semeiotica chirurgica dal 2004-05.
UNISS, Annuario per l'anno accademico 2000-01.

Marcato Arnaldo. Bologna, 11.8.1910, di Giuseppe. Straordinario di Patologia generale e anatomia patologica veterinaria dal 1942-43; Ordinario di Patologia generale e anatomia patologica veterinaria dal 1945-46. Insegnamento di Ispezione degli alimenti di origine animale nel 1942-43 e nel 1945-46.
AGUS, Fasc. del personale, U. P. 197.

Marceddu Livio. Sassari, 3.4.1927. Laurea: Sassari, 1953.
Assistente dal 1954. Insegnamento di Podologia nel 1958-59. Cessato dal servizio per assumere l'incarico di funzionario del Ministero della Sanità il 15.11.1958.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 669.

Marongiu Antonio. Narbolia (Cagliari), 23.9.1931. Laurea: Sassari, 1956.
Assistente dal 1957; Straordinario di Biochimica applicata dal 1970-71; Ordinario di Biochimica veterinaria dal 1973-74; Preside dal 1987-88 al 1995-96. Insegnamento di Chimica dal 1959-60 al 1971-72 e nel 1991-92; di Chimica I dal 1971-72 al 1980-81; di Chimica II dal 1974-75 al 1980-81; di Chimica propedeutica alla biochimica nel 1989-90; di Propedeutica biochimica dal 1995-96 al 1997-98. Deceduto il 8.9.2009.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 801.

Marongiu Maria Laura. Sassari, 18.5.1970. Laurea: Sassari, 1995.
Ricercatore dal 2004. Insegnamento di Produzione di pollame e conigli dal 2003-04.
UNISS, Annuario per l'anno accademico 2003-04.

Marras Giuseppe. Sassari, 11.4.1924, di Salvatore. Laurea: Sassari, 1948.
Assistente dal 1949; Incaricato di Farmacologia dal 1956-57. Insegnamento di Esercitazioni di Chimica farmaceutica e tossicologica nel 1958-59; di Botanica farmaceutica dal 1962-63 al 1963-64.
AGUS, Fasc. del personale, U. P. 377.

Masala Gerolamo. Sassari, 12.6.1972. Laurea: Sassari, 2002.
Ricercatore dal 2005.

Masoero Prospero. San Damiano d'Asti (Asti), 10.8.1906, di Secondo. Laurea: Torino, 1927.
Assistente dal 1935; Incaricato di Ezoognosia e zootecnia generale nel 1935-36; Straordinario di Ezoognosia e zootecnia generale dal 1937-38; Ordinario di Ezoognosia e zootecnia generale dal 1940-41; Preside dal 1939-40 al 1947-48. Trasferito a Torino dal 1948-49.
AGUS, Fasc. del personale, U. P. 51.

Mazzette Rina. Ollolai (Nuoro), 31.7.1964. Laurea: Sassari, 1990.
Ricercatore dal 1992; Associato di Ispezione e controllo degli alimenti di origine animale dal 2001-02. Insegnamento di Legislazione veterinaria e della C.E.E. sugli alimenti di origine animale dal 1996-97 al 1997-98; di Normativa veterinaria sugli alimenti di origine animale nel 1998-99; di Tecnologie alimentari dal 1999-00.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 5836.

Medas Antonio. Sassari, 26.5.1902, di Antonio. Laurea: Roma, 1932.
Insegnamento di Approvvigionamenti annonari, mercati ed industrie degli alimenti di origine animale dal 1938-39 al 1942-43.
AGUS, Fasc. del personale, U. P. 81.

Meloni Domenico. Alghero, 10.7.1971. Laurea: Sassari, 2002.
Ricercatore dal 2006. Insegnamento di Ispezione dei prodotti ittici e di Igiene e tecnologia della carne fresca dal 2007-08.

Monari Dino. Budrio (Bologna), 17.4.1890, di Silvio. Laurea: Bologna, 1916.
Straordinario di Patologia generale, anatomia patologica e ispezione alle carni da macello dal 1929-30; Ordinario di Patologia generale, anatomia patologica e ispezione alle carni da macello dal 1935-36; Preside dal 1937-38 al 1938-39. Insegnamento di Anatomia degli animali domestici dal 1929-30 al 1930-31; di Ostetricia veterinaria nel 1931-32; di Ispezione annonaria dal 1932-33 al 1935-36; di Approvvigionamenti annonari, mercati di consumo e industrie alimentari dal 1936-37 al 1938-39; di Tecnica delle autopsie e diagnostica cadaverica dal 1936-37 al 1938-39. Trasferito a Torino dal 1939-40.
ASUS, Fasc. dei docenti, b. 3/111.

Moniello Giuseppe. Santa Maria a Vico (Caserta), 4.10.1960. Laurea: Napoli, 1988.
Ricercatore dal 1994; di Nutrizione e alimentazione animale dal 1999-00; Associato di Nutrizione e alimentazione animale dal 2003-04. Insegnamento di Alimentazione degli animali monogastrici da reddito e di Alimentazione degli animali poligastrici da reddito dal 1999-00.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 6191.

Morpurgo Emilio. Trieste, 12.6.1895.
Straordinario di Anatomia degli animali domestici con istologia ed embriologia dal 1952-53. Insegnamento di Embriologia, istologia generale e anatomia normale degli animali domestici nel 1933-34; di Embriologia, istologia generale e anatomia descrittiva degli animali domestici dal 1934-35 al 1935-36; di Ezoognosia nel 1935-36; di Anatomia degli animali domestici con istologia ed embriologia nel 1937-38, dal 1939-40 al 1942-43, dal 1944-45 al 1945-46 e nel 1947-48; di Anatomia topografica e chirurgia operativa dal 1939-40 al 1942-43, dal 1944-45 al 1945-46 e nel 1947-48; di Podologia dal 1941-42 al 1942-43 e nel 1945-46; di Anatomia e fisiologia degli animali domestici nel 1947-48. Trasferito a Bologna dal 1954-55.
AGUS, Fasc. del personale, U. P. 78.

Mura Consuelo. Nuoro, 21.5.1974. Laurea: Sassari, 2000.
Ricercatore dal 2006. Insegnamento di Zootecnica generale e miglioramento genetico dal 2007-08.

Mura Dionigi. Sassari, 2.10.1915, di Costantino. Laurea: Sassari, Medicina veterinaria, 1936; Medicina e Chirurgia 1947.
Incaricato di Microbiologia generale dal 1950-51, stabilizzato dal 1973-74; Associato di Microbiologia generale veterinaria dal 1982-83. Insegnamento di Economia rurale nel 1950-51. Collocato a riposo il 1.11.1985. Deceduto il 19.2.2009.
AGUS, Fasc. del personale, U. P. 479.

Muzzetto Paolo. Tempio, 1.3.1938. Laurea: Sassari, 1963.
Assistente dal 1964; Incaricato di Patologia speciale e clinica chirurgica veterinaria dal 1971-72, stabilizzato di Patologia chirurgica veterinaria e podologia dal 1974-75; Associato di Clinica chirurgica veterinaria dal 1980-81; Straordinario di Patologia chirurgica veterinaria dal 1990-91; Ordinario di Patologia chirurgica veterinaria dal 1993-94. Insegnamento di Radiologia dal 1965-66 al 1966-67 e nel 1974-75; di Semeiotica chirurgica e metodologia clinica veterinaria dal 1967-68 al 1970-71; di Clinica chirurgica veterinaria dal 1975-76 al 1978-79 e dal 1990-91 al 1994-95; di Anestesiologia veterinaria nel 1993-94; di Ortopedia e clinica traumatologica degli animali da compagnia nel 1999-00.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1253.

Naitana Salvatore. Bosa (Oristano), 8.1.1951. Laurea: Sassari, 1978.
Ricercatore dal 1980; Associato di Fisiologia generale e speciale veterinaria e fisica biologica dal 1986-87; Straordinario di Fisiologia veterinaria e di Etologia e protezione degli animali dal 1994-95; Ordinario di Fisiologia veterinaria dal 1997-98; Preside dal 2009-10. Insegnamento di Ostetricia veterinaria nel 1986-87; di Etologia e protezione degli animali nel 1988-89, nel 1990-91 e nel 1993-94; di Fisioclimatologia nel 1994-95; di Etologia veterinaria e benessere animale dal 1996-97 al 1997-98; di Etologia e etica delle introduzioni e reintroduzioni nel 1996-97; di Etologia della fauna selvatica e etica delle introduzioni e reintroduzioni nel 1997-98; di Fisiologia degli animali nel 1999-00.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 3795.

Nieddu Antonio Mario. Ittiri (Sassari), 6.8.1941. Laurea: Sassari, 1974.
Assistente dal 1977; Associato di Autopsie dal 1980-81; Straordinario di Anatomia patologica veterinaria I dal 1990-91; Ordinario di Anatomia patologica veterinaria I dal 1993-94. Insegnamento di Autopsie dal 1976-77 al 1979-80; di Anatomia patologica veterinaria generale e speciale II nel 1990-91; di Anatomia patologica veterinaria II dal 1992-93 al 1999-00; di Istopatologia nel 1993-94; di Tecnica delle autopsie e diagnostica cadaverica nel 1996-97.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2274.

Nuvole Paolo. Cagliari, 22.5.1923. Laurea: Sassari, 1956.
Assistente dal 1958; Incaricato di Scienza e tecnica dell'allevamento del bestiame dal 1959-60 al 1962-63 e dal 1970-71, stabilizzato di Alimentazione e nutrizione animale dal 1974-75; Straordinario di Endocrinologia degli animali domestici dal 1975-76; Ordinario di Endocrinologia degli animali domestici dal 1978-79. Insegnamento di Economia rurale dal 1963-64 al 1966-67; di Biochimica applicata dal 1967-68 al 1969-70; di Tecnica mangimistica nel 1974-75; di Tossicologia veterinaria dal 1983-84 al 1985-86 e dal 1991-92 al 1992-93; di Fisiologia generale e speciale veterinaria e fisica biologica nel 1987-88. Collocato a riposo il 1.8.1997.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 901 e 910.

Ottolenghi Michelangelo.
Straordinario di Anatomia degli animali domestici dal 1937-38. Sospeso dall'ufficio di professore straordinario il 16.10.1938 in seguito al R.D.L. 5 settembre 1938 ("legislazione razziale"); reintegrato il 29.1.1944 e comandato all'estero fino al 1948-49.
UNISS, Annuari per gli anni accademici dal 1937-38 al 1953-54.

Palmieri Giovanni. Sassari, 24.9.1932. Laurea: Sassari, 1958.
Assistente dal 1959; Incaricato di Anatomia e fisiologia degli animali domestici dal 1968-69; di Anatomia degli animali domestici con istologia e embriologia dal 1970-71, stabilizzato di Anatomia veterinaria sistematica e comparata dal 1974-75; Straordinario di Anatomia veterinaria sistematica comparata dal 1975-76; Ordinario di Anatomia veterinaria sistematica comparata dal 1978-79; Rettore dell'Università dal 1991-92 al 1996-97. Insegnamento di Anatomia topografica e chirurgia operativa dal 1960-61 al 1961-62; di Podologia dal 1962-63 al 1967-68; di Istologia generale e speciale dal 1971-72 al 1980-81; di Embriologia veterinaria dal 1972-73 al 1974-75; di Anatomia degli animali domestici dal 1999-00. Collocato a riposo il 1.11.2007.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 878.

Panichi Giotto. Perugia, 8.10.1908, di Giovanni.
Assistente dal 1938; Incaricato di Zoognostica nel 1938-39 e dal 1942-43. Insegnamento di Ispezione degli alimenti di origine animale dal 1939-40 al 1941-42 e nel 1946-47.
AGUS, Fasc. del personale, U. P. 74.

Panu Rino. Oschiri (Sassari), 7.1.1947. Laurea: Sassari, 1972.
Assistente dal 1972; Incaricato di Anatomia topografica veterinaria dal 1975-76; Associato di Anatomia topografica veterinaria dal 1980-81. Insegnamento di Teratologia veterinaria dal 1976-77 al 1979-80 e dal 1982-83 al 1984-85; di Anatomia degli animali domestici con istologia ed embriologia nel 1977-78.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2027.

Pau Salvatore. Sassari, 17.12.1951. Laurea: Sassari, 1978.
Ricercatore dal 1980; Associato di Clinica ostetrica e ginecologica veterinaria dal 1991-92; Straordinario di Clinica ostetrica e ginecologica veterinaria dal 2000-01; Ordinario di Clinica ostetrica e ginecologia veterinaria dal 2003-04. Insegnamento di Ecografia diagnostica e operativa degli animali domestici dal 1999-00; di Ostetricia veterinaria; di Clinica ostetrica e ginecologica veterinaria e di Metodologie biotecnologiche nel 1999-00.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 3871.

Pazzola Michele. Laurea: Sassari, 1999.
Ricercatore dal 2005. Insegnamento di Igiene degli allevamenti dal 2006-07 al 2007-08; di Zootecnica speciale dal 2006-07.

Pegreffi Giuseppe. Reggiolo (Reggio Emilia), 14.3.1899. Laurea: Modena, 1921.
Insegnamento di Patologia speciale e clinica medica veterinaria dal 1929-30 al 1955-56; di Igiene veterinaria, malattie infettive e polizia sanitaria dal 1936-37 al 1937-38; di Malattie infettive, profilassi e polizia veterinaria dal 1938-39 al 1968-69.
AGUS, Fasc. del personale, U. P. 64.

Peretti Giuseppe. Sassari, 2.1.1927, di Angelo. Laurea: Sassari, 1949.
Assistente dal 1951. Insegnamento di Botanica nel 1953-54.
AGUS, Fasc. del personale, U. P. 545.

Petruzzi Valentino. Cagliari, 12.2.1943. Laurea: Sassari, 1968.
Assistente dal 1969; Incaricato di Semeiotica chirurgica e metodologia clinica veterinaria dal 1971-72,

stabilizzato dal 1974-75; Associato di Semeiotica chirurgica e metodologia clinica veterinaria dal 1980-81; Straordinario di Radiologia veterinaria dal 1993-94; Ordinario di Radiologia veterinaria dal 1996-97. Insegnamento di Teratologia veterinaria dal 1972-73 al 1973-74; di Radiologia veterinaria dal 1976-77 al 1978-79 e dal 1982-83 al 1992-93; di Oftalmologia comparata dal 1993-94 al 1999-00; di Radiologia veterinaria e diagnostica per immagini nel 1999-00.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1758.

Piccolo Vincenzo. San Giovanni in Fiore (Cosenza), 7.8.1943. Laurea: Napoli, 1970.
Straordinario di Nutrizione e alimentazione animale dal 1990-91. Insegnamento di Dietologia e igiene alimentare dell'allevamento intensivo nel 1992-93. Trasferito a Napoli, Federico II, dal 1993-94.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 5411.

Pinna Walter. Senorbì (Cagliari), 4.2.1955. Laurea: Sassari, 1979.
Ricercatore dal 1983; Associato di Zootecnica II dal 1992-93; di Nutrizione e alimentazione animale dal 1995-96; Straordinario di Ispezione degli alimenti di origine animale dal 2001-02; Ordinario di Ispezione degli alimenti di origine animale dal 2004-05. Insegnamento di Etnografia e demografia zootecnica dal 1991-92 al 1992-93 e nel 1996-97; di Nutrizione e alimentazione animale dal 1993-94 al 1994-95; di Dietologia e igiene alimentare nell'allevamento intensivo dal 1993-94 al 1995-96; di Valutazione morfofunzionale degli animali in produzione zootecnica nel 1996-97; di Zootecnica generale e miglioramento genetico dal 1996-97.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 3884.

Pinna Ferrà Ignazio. Sassari, 10.7.1879, di Giovanni. Insegnamento di Economia rurale dal 1931-32 al 1932-33, dal 1935-36 al 1937-38, dal 1939 -40 al 1943-44 e dal 1945-46 al 1949-50; di Zoocolture dal 1936-37al 1937-38, dal 1939-40 al 1943-44 e dal 1945-46 al 1949-50.
AGUS, Fasc. del personale, U. P. 63.

Pinna Parpaglia Maria Luisa. Sassari, 1.5.1965. Laurea: Sassari, 1991.
Ricercatore dal 1993. Insegnamento di Patologia medica veterinaria dal 1998-99; di Diagnostica di laboratorio nel 2005-06.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 6044.

Pintori Gianpaolo. Milano, 29.1.1947. Laurea: Sassari, 1971.
Assistente dal 1972; Incaricato di Semeiotica medica veterinaria e metodologia clinica dal 1978-79; Associato di patologia medica degli animali domestici dal 1980-81; Straordinario di Clinica medica veterinaria dal 1991-92; Ordinario di Clinica medica veterinaria dal 1994-95. Insegnamento di Farmacia e terapeutica generale veterinaria dal 1975-76 al 1976-77; di Patologia speciale e clinica medica veterinaria nel 1979-80; di Clinica medica veterinaria dal 1983-84 al 1990-91; di Patologia medica veterinaria dal 1991-92 al 1997-98; di Terapia medica veterinaria nel 1998-99; di Patologia medica degli animali da reddito nel 2001-02; di Patologia cardiorespiratoria degli equini dal 2004-05 al 2005-06.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1988.

Piras Luigi. Osilo (Sassari), 23.2.1884, di Salvatore. Insegnamento di Approvvigionamenti annonarii, mercati e industrie degli alimenti di origine animale dal 1943-44 al 1944-45*.
*Ordinario di Igiene a Genova, fu a Sassari come sfollato e rientrò in sede dal 1945-46.
ASUS, Fasc. dei docenti, b. 3/125.

Pirino Salvatore. Sassari, 14.8.1955. Laurea: Sassari, 1989.
Ricercatore dal 1993; Associato di Patologia e clinica veterinaria dal 2001-02. Insegnamento di Tecnica delle autopsie e diagnostica cadaverica dal 1997-98; di Elementi di ittiopatologia nel 1997-98; di Tecnica delle autopsie dal 1998-99; di Igiene degli allevamenti: fattori di malattia dal 1999-00 al 2001-02; di Istopatologia dal 2001-02 al 2002-03; di Oncologia dal 2003-04; di Elementi di anatomia patologica dal 2005-06 al 2007-08.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 5212.

Pisanu Salvatore. Sindia (Nuoro), 5.1.1931. Laurea: Sassari, 1957.
Assistente dal 1965; Incaricato di Ittiopatologia e igiene dei prodotti della pesca dal 1968-69, stabilizzato dal 1974-75; Associato di Ispezione e controllo delle derrate alimentari di origine animale dal 1980-81, di Ispezione e controllo delle derrate alimentari I dal 1983-84; Straordinario di Ispezione e controllo dei prodotti alimentari di origine animale I dal 1990-91; Ordinario di Ispezione e controllo dei prodotti alimentari di origine animale I dal 1993-94. Insegnamento di Igiene del latte dal 1987-88 al 1990-91 e nel 1995-96; di Igiene del latte e dei latticini dal 1991-92 al 1994-95 e dal 1996-97 al 1998-99; di Ispezione sanitaria del pollame dal 1992-93 al 1993-94; di Microbiologia degli alimenti di origine animale nel 1993-94. Collocato a riposo il 1.11.2001.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1296.

Pittau Marco. Pisa, 21.10.1958. Laurea: Sassari, 1984.
Ricercatore dal 1989; Associato di Malattie infettive, profilassi e polizia veterinaria dal 1998-99; Straordinario di Malattie infettive degli animali domestici dal 2004-05; Ordinario di Malattie infettive degli animali domestici dal 2007-08. Insegnamento di Microbiologia e immunologia veterinaria dal 1993-94 al 1995-96; di Patologia aviare nel 1993-94; di Microbiologia, immunologia e virologia veterinaria dal 1996-97 al 1999-00; di Malattie infettive, profilassi e polizia veterinaria e di Sanità pubblica veterinaria nel 1998-99; di Epidemiologia veterinaria dal 2006-07 al 2007-08.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 5163.

Pitzorno Giuseppe.
Insegnamento di Economia rurale dal 1954-55 al 1955-56.
UNISS, Annuari per gli anni accademici dal 1954-55 al 1955-56.

Quesada Antonio. Sassari, 20.9.1920, di Piero Antonio. Laurea: Sassari, 1944.
Assistente dal 1954. Insegnamento di Economia rurale nel 1951-52; di Zoologia dal 1952-53 al 1953-54; di Farmacologia nel 1955-56.
AGUS, Fasc. del personale, U. P. 530.

Rocca Stefano. 7.9.1969. Laurea: 1996.
Ricercatore dal 2005. Insegnamento di Biotecnologie applicate alla patologia animale e di Elementi di patologia generale dal 2004-05 al 2007-08.
UNISS, Annuario per l'anno accademico 2004-05.

Rosati Irma. Sassari, 15.9.1975. Laurea: Sassari, 1999.
Ricercatore dal 2005. Insegnamento di Patologia ostetrica e ginecologica veterinaria e di Patologia e clinica ginecologica e andrologica nel 2004-05; di Elementi di patologia della riproduzione dal 2005-06 al 2006-07; di Clinica ginecologica e andrologica nel 2006-07.
UNISS, Annuario per l'anno accademico 2004-05.

Rowinski Paolo. Grignano (Trieste), 13.9.1902, di Antonio.
Straordinario di Fisiologia generale e speciale degli animali domestici e di Chimica biologica dal 1948-49; Ordinario di Fisiologia generale e speciale degli animali domestici e di Chimica biologica dal 1951-52. Insegnamento di Igiene zootecnica dal 1948-49 al 1954-55; di Zootecnica generale dal 1948-49 al 1950-51; di Anatomia e fisiologia degli animali domestici dal 1950-51 al 1954-55; di Farmacologia nel 1955-56. Trasferito a Perugia dal 1956-57.
AGUS, Fasc. del personale, U. P. 365.

Sanna Ennio. Sassari, 22.10.1959. Laurea: Sassari, 1987.
Ricercatore dal 1990; Incaricato di Istologia e citologia patologica veterinaria dal 1997-98; Associato di Istologia e citologia patologica veterinaria dal 1999-00. Insegnamento di Istopatologia dal 1994-95 al 2001-02; di Ecopatologia dal 1996-97 al 2001-02; di Oncologia dal 1999-00 al 2001-02; di Anatomia patologica I dal 2000-01 al 2001-02.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 5356.

Sanna Luciano. Sassari, 6.4.1950. Laurea: Sassari, 1981.
Ricercatore dal 1987. Trasferito alla Facoltà di Agraria dal 1991-92.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2686.

Sanna Pietro. Benetutti (Sassari), 1.8.1936. Laurea: Sassari, 1959.
Insegnamento di Radiologia veterinaria nel 1975-76; di Igiene dell'alimentazione nel 1979-80.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2809.

Sanna Passino Eraldo. Oristano, 4.11.1962. Laurea: Sassari, 1988.
Ricercatore dal 1990; Incaricato di Medicina operatoria veterinaria dal 1996-97; Associato di Patologia chirurgica veterinaria dal 1999-00; Straordinario di Clinica chirurgica veterinaria dal 2005-06; Ordinario di Clinica chirurgica veterinaria dal 2008-09. Insegnamento di Anestesiologia veterinaria dal 1994-95 al 1995-96; di Chirurgia dei piccoli animali nel 1999-00.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 5358.

Santucci Renato. Pisa, 10.7.1896, di Domenico. Laurea: Genova, 1921.
Insegnamento di Zoologia generale dal 1948-49 al 1950-51.
AGUS, Fasc. del personale, U. P. 368.

Satta Attilio. Sassari, 22.7.1924. Laurea: Sassari, 1949.
Assistente dal 1950; Incaricato di Semeiotica medica e metodologia clinica veterinaria nel 1969-70 e dal 1971-72, stabilizzato dal 1974-75. Insegnamento di Medicina veterinaria legale nel 1970-71. Collocato a riposo il 1.7.1976.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1940.

Sau Francesco. Mamoiada (Nuoro), 13.5.1940. Laurea: Sassari, 1972.
Assistente dal 1974; Incaricato di Tecnica mangimistica dal 1977-78, stabilizzato dal 1979-80; Associato di Tecnica mangimistica dal 1984-85. Insegnamento di Igiene del latte nel 1976-77; di Economia rurale e agronomia dal 1987-88 al 1990-91; di Elementi di agronomia e economia rurale dal 1991-92 al 1995-96; di Dietologia e igiene alimentare nell'allevamento intensivo dal 1996-97 al 1997-98; di Alimenti zootecnici dal 1997-98 al 1998-99.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2392.

Sbernadori Ugo. Cremona, 4.1.1927. Laurea: Parma, 1952.
Straordinario di Scienza e tecnica della fecondazione artificiale dal 1971-72; Ordinario di Scienza e tecnica della fecondazione artificiale dal 1974-75. Insegnamento di Ostetricia e ginecologia veterinaria dal 1971-72 al 1973-74; di Ostetricia veterinaria dal 1974-75 al 1975-76 e dal 1987-88 al 1996-97; di Clinica ostetrica e ginecologica veterinaria dal 1975-76 al 1991-92. Collocato a riposo il 1.11.2000.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2152.

Scaccini Andrea. Perugia, 19.6.1909, di Vincenzo.
Straordinario di Anatomia degli animali domestici con istologia ed embriologia dal 1954-55. Insegnamento di Podologia e di Zoologia generale dal 1954-55 al 1955-56. Trasferito a Parma dal 1956-57.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 665.

Scala Antonio. Cagliari, 25.11.1959. Laurea: Sassari, 1985.
Ricercatore dal 1989; Associato di Parassitologia veterinaria e di Parassitologia dei moduli professionalizzanti dal 1999-00; Straordinario di Parassitologia e malattie parassitarie degli animali dal 2005-06; Ordinario di Parassitologia e malattie parassitarie degli animali dal 2008-09. Insegnamento di Protozoologia dal 1993-94 al 1997-98; di Parassitologia veterinaria dal 1995-96 al 1998-99.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 5164.

Scarano Christian. 16.9.1973.
Ricercatore dal 2005. Insegnamento di Industrie e controllo degli alimenti di origine animale, di Biotecnologie nella trasformazione di alimenti di origine animale e di Microbiologia alimentare e gestione igienica dal 2005-06.
UNISS, Annuario per l'anno accademico 2004-05.

Tagliavini Aldo. Campegine (Reggio Emilia), 9.12.1892.
Straordinario di Patologia speciale e clinica chirurgica veterinaria dal 1938-39. Insegnamento di Podologia dal 1939-40 al 1940-41. Trasferito a Milano dal 1941-42.
AGUS, Fasc. del personale, U. P. 53.

Tanda Salvatore. Bosa (Oristano), 2.1.1921, di Francesco. Laurea: Sassari, 1948.
Assistente dal 1949; Incaricato di Zooculture dal 1965-66, stabilizzato di Patologia generale e anatomia patologica veterinaria dal 1974-75. Insegnamento di Approvvigionamenti annonari, mercati e industria degli alimenti di origine animale dal 1950-51 al 1957-58; di Parassitologia dal 1951-52 al 1952-53; di Ispezione degli alimenti di origine animale dal 1953-54 al 1955-56 e dal 1958-59 al 1964-65. Deceduto il 2.8.1981.
AGUS, Fasc. del personale, U. P. 380.

Tarantini Sebastiano. Sassari, 19.5.1947. Laurea: Sassari, 1971.
Assistente dal 1974; Incaricato di Lavori pratici nei macelli dal 1976-77, stabilizzato dal 1979-80; Associato di Ispezione degli alimenti di origine animale dal 1980-81. Insegnamento di Tossicologia veterinaria nel 1988-89; di Tossicologia dei residui negli alimenti dal 1992-93 al 1997-98. Deceduto il 24.5.2009.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2766.

Tatti Salvatore. Livorno, 24.12.1919, di Giuseppe. Laurea: Sassari, 1944.
Assistente dal 1949. Insegnamento di Zoognostica nel 1950-51; di Medicina legale veterinaria dal 1951-52 al 1954-55. Cessato dal servizio il 16.6.1955 per assumere l'incarico di veterinario comunale a Sanluri.
AGUS, Fasc. del personale, U. P. 359.

Ubertalle Antonio. Virle (Torino), 14.7.1927.
Straordinario di Zootecnica generale dal 1962-63; Ordinario di Zootecnica generale dal 1965-66. Insegnamento di Zootecnica generale dal 1958-59 al 1961-62; di Zootecnica speciale dal 1958-59 al 1962-63; di Approvvigionamenti annonari, mercati e industrie degli alimenti di origine animale dal 1963-64 al 1969-70. Trasferito a Bologna dal 1970-71.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 896.

Vacca Giuseppe. Carbonia, 27.1.1960. Laurea: Sassari, 1988.
Ricercatore dal 1992; Incaricato di Zootecnica speciale dal 1998-99; Associato di Zootecnica speciale dal 2001-02. Insegnamento di Valutazione morfofunzionale degli animali in produzione zootecnica nel 1997-98; di Valutazione della qualità dei prodotti di origine animale dal 1997-98 al 1998-99; di Fisioclimatologia zootecnica nel 1998-99.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 5949.

Varoni Maria Vittoria. Sassari, 18.1.1963. Laurea: Sassari, Scienze biologiche, 1988.
Ricercatore dal 2001. Insegnamento di Chemioterapia veterinaria nel 2001-02; di Farmacosorveglianza veterinaria e di Tossicologia dei residui negli alimenti nel 2003-04; di Farmacologia e tossicologia nel 2006-07; di Tossicologia dal 2007-08.
UNISS, Annuario per l'anno accademico 2000-01.

Veggetti Alba. Bologna, 13.2.1931.
Insegnamento di Anatomia degli animali domestici e di Istologia ed embriologia veterinaria dal 1968-69 al 1969-70.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1737.

Ximenes Luigi Amedeo. Sassari, 21.6.1947. Laurea: Sassari, 1974.
Associato di Diagnostica di laboratorio dal 2001-02. Insegnamento di Ostetricia veterinaria dal 1977-78 al 1980-81; di Diagnostica di laboratorio dal 1992-93 al 1994-95 e dal 1996-97 al 1999-00; di Biochimica clinica veterinaria nel 1999-00. Deceduto il 24.2.2008.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2545.

Zedda Marco. Cagliari, 9.3.1965. Laurea: Sassari, 1989.
Ricercatore dal 1992; Associato di Anatomia degli animali domestici dal 2001-02. Insegnamento di Anatomia veterinaria sistematica e comparata e di Anatomia topografica veterinaria dal 1996-97; di Anatomia topografica degli animali da reddito e di Anatomia topografica degli animali da affezione dal 1999-00.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 5547.

Zedda Maria Teresa. San Gavino Monreale (Cagliari), 9.10.1956. Laurea: Sassari, 1981.
Ricercatore dal 1983; Associato di Clinica ostetrica e ginecologia veterinaria dal 2000-01.
Insegnamento di Andrologia veterinaria dal 1991-92 al 1996-97; di Andrologia e clinica andrologica veterinaria dal 1998-99 al 1999-00; di Ostetricia veterinaria e di Patologia della riproduzione e fecondazione artificiale dal 2001-02.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 3870.

I professori della Facoltà di Agraria (1946-2009)

Agabbio Mario. Gonnosfanadiga (Cagliari), 12.2.1941. Laurea: Sassari, 1971.
Assistente dal 1972; Incaricato di Agrumicoltura dal 1976-77; Straordinario di Agrumicoltura dal 1980-81; Ordinario di Agrumicoltura dal 1983-84; Preside dal 1987-88 al 1989-90. Insegnamento di Olivicoltura nel 1990-91; di Coltivazioni arboree dal 1991-92 al 1992-93 e 1994-95; di Fisiologia post-raccolta dei prodotti frutticoli dal 1994-95 al 1999-00. Missione presso l'Università di Maputo (Mozambico) nel 1986 e 1987.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1966.

Albonico Flaminio. Milano, 7.2.1924, di Erminio. Laurea: Milano, 1948.
Insegnamento di Chimica generale ed inorganica dal 1951-52 al 1952-53.
AGUS, Fasc. del personale, U. P. 548.

Amendolia Salvator Roberto. Genova, 16.10.1949. Laurea: Pisa, 1971.
Associato di Fisica dal 1987-88. Trasferito alla Facoltà di Scienze matematiche, fisiche e naturali dal 1994-95. Insegnamento di Fisica sperimentale II dal 1992-93 al 1993-94.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 4905.

Angelini Riccardo. Roma, 22.1.1956. Laurea: Roma, 1981.
Associato di Fisiologia delle piante coltivate dal 1991-92. Trasferito a Roma Tre dal 1994-95.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 5658.

Aromando Antonio. Cagliari, 21.3.1923, di Ciro.
Insegnamento di Idraulica agraria dal 1951-52 al 1955-56.
AGUS, Fasc. del personale, U. P. 533.

Attene Giovanna. Sassari, 20.7.1956. Laurea: Sassari, 1980.
Ricercatore dal 1983; Associato di Genetica agraria dal 2006-07. Insegnamento di Genetica agraria nel 1991-92 e dal 1993-94; di Miglioramento genetico delle piante agrarie dal 1992-93 al 1993-94.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 3887.

Azzena Mario. Sassari, 12.1.1956. Laurea: Sassari, 1980.
Ricercatore dal 2001.
UNISS, Annuario per l'anno accademico 2001-02.

Baldaccini Paolo. Firenze, 10.8.1933. Laurea: Firenze, 1957.
Assistente dal 1964; Incaricato stabilizzato di Geopedologia dal 1971-72, stabilizzato dal 1974-75; Associato di Erosione e conservazione del suolo dal 1980-81; Straordinario di Geologia applicata dal 1986-87; Ordinario di Geologia applicata dal 1989-90. Insegnamento di Erosione e conservazione del suolo dal 1977-78 al 1979-80 e dal 1986-87 al 1990-91; di Irrigazione e drenaggio nel 1988-89 e dal 1990-91 al 1991-92; di Litologia e geomorfologia nel 1994-95; di Pedologia dal 1997-98 al 1998-99. Collocato a riposo il 1.4.2001.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1319.

Baldini Enrico. Firenze, 15.8.1925. Laurea: Firenze, 1948.
Insegnamento di Coltivazioni arboree dal 1957-58 al 1959-60.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 824.

Balmas Virgilio. Pesaro, 6.7.1958. Laurea: Perugia, 1985.
Ricercatore dal 1999. Insegnamento di Fitopatie da stress ambientali dal 2001-02 al 2004-05; di Micologia fitopatologica 2002-03 al 2004-05; di Micologia dal 2005-06 al 2006-07; di Biotecnologie fitopatologiche dal 2007-08.

Bandini Piero. Firenze, 18.1.1903, di Oreste.
Insegnamento di Olivicoltura dal 1949-50 al 1950-51; di Viticoltura e coltivazioni arboree nel 1950-51.
AGUS, Fasc. del personale, U. P. 420.

Barbieri Raffaele. Napoli, 17.11.1912, di Giuseppe. Laurea: Napoli, 1933.
Straordinario di Agronomia generale e coltivazioni erbacee dal 1956-57; Ordinario di Agronomia generale e coltivazioni erbacee dal 1959-60. Insegnamento di Agronomia generale e coltivazioni erbacee dal 1951-52 al 1952-53 e nel 1955-56; di Coltivazioni arboree dal 1951-52 al 1952-53; di Orticoltura e floricoltura nel 1956-57; di Genetica dal 1957-58 al 1967-68. Trasferito a Napoli dal 1968-69.
AGUS, Fasc. del personale, U. P. 547.

Barra Mario. Sassari, 26.9.1958. Laurea: Sassari, 1985.
Ricercatore dal 1992; Associato di Costruzioni e impianti tecnici per l'agricoltura dal 1998-99. Insegnamento di Costruzioni zootecniche nel 1995-96 e nel 1997-98; di Urbanistica rurale dal 1996-97 al 1997-98; di Tutela del paesaggio agricolo e forestale e riassetto del territorio e di Disegno dal 1997-98 al 1998-99; di Analisi e pianificazione dei sistemi agricoli e forestali nel 1999-00.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 4834.

Battacone Gianni. Nuoro, 19.2.1968. Laurea: Sassari, 1995.
Ricercatore dal 2005.Insegnamento di Allevamenti estensivi nel 2006-07; di Sistemi agro-silvo-pastorali dal 2007-08 al 2008-09; di Zootecnica speciale II dal 2008-09; di Zootecnica montana nel 2009-10.

Benedetto Graziella. Alghero (Sassari), 25.9.1962. Laurea: Sassari, 1988.
Ricercatore dal 1994; Associato di Economia e estimo rurale dal 2003-04. Insegnamento di Estimo forestale nel 1998-99; di Estimo forestale e ambientale dal 1999-00.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 6193.

Berardi Enrico. Nuoro, 20.4.1957.
Ricercatore dal 1990. Trasferito a Ancona dal 1992-93.
UNISS, Annuario per l'anno accademico 1990-91.

Bettini Tito Manlio. Padova, 15.10.1908, di Francesco. Laurea: Firenze, Scienze agrarie, 1931; Camerino, Medicina Veterinaria, 1941.
Insegnamento di Industrie agrarie nel 1949-50; di Zootecnica generale e speciale dal 1950-51 al 1954-55.
AGUS, Fasc. del personale, U. P. 419.

Bodria Luigi. Garbagnate Milanese (Milano), 17.7.1944. Laurea: Milano, 1970.
Straordinario di Meccanica agraria con applicazioni di disegno dal 1986-87.
Insegnamento di Meccanica e meccanizzazione agricola dal 1987-88 al 1988-89.
Trasferito a Milano dal 1989-90.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 4677.

Bottalico Antonio. Manfredonia (Foggia), 27.3.1939. Straordinario di Istituzioni di patologia vegetale dal 1991-92; Ordinario di Istituzioni di patologia vegetale dal 1994-95. Insegnamento di Tossine e micotossine di parassiti vegetali dal 1994-95 al 1996-97. Cessato dal servizio per volontarie dimissioni il 1.11.2000.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 5650.

Brandano Paolo. Tempio, 21.12.1934. Laurea: Sassari, 1963.
Assistente dal 1964; Incaricato di Avicoltura e coniglicoltura dal 1970-71, stabilizzato di Zootecnica generale dal 1974-75; Straordinario di Zootecnica speciale dal 1980-81; Ordinario di Zootecnica speciale dal 1983-84. Collocato a riposo il 1.11.2005. Insegnamento di Scienza e tecnica dell'allevamento del bestiame nel 1975-76; di Zootecnica speciale dal 1976-77 al 1977-78; di Zootecnica montana dal 1998-99; di Produzioni animali nel 1999-00.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1275.

Brusco Sebastiano. Sassari, 1934. Laurea: Sassari, Giurisprudenza, 1959.
Assistente dal 1960. Insegnamento di Estimo nel 1964-65. Trasferito alla Facoltà di Giurisprudenza dal 1965-66.
UNISS, Annuari per gli anni accademici 1960-61 al 1964-65.

Budroni Marilena. Tissi (Sassari), 27.3.1958. Laurea: Sassari, 1986.
Ricercatore dal 1994; Associato di Microbiologia agraria dal 2000-01. Insegnamento di Biotecnologie dei microorganismi dal 1999-00.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 6194.

Bullitta Pietro. Nughedu San Nicolò (Sassari), 28.1.1929. Laurea: Sassari, 1954.
Assistente dal 1955; Incaricato di Orticoltura e floricoltura dal 1960-61 al 1963-64 e dal 1968-69, stabilizzato di Orticoltura dal 1974-75; Straordinario di Foraggicoltura dal 1980-81; Ordinario di Foraggicoltura dal 1983-84; Preside dal 1990-91 al 1992-93. Insegnamento di Foraggicoltura dal 1977-78 al 1979-80; di Protezione dagli incendi boschivi nel 1997-98.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 3577.

Cabras Paolo. Quartu Sant'Elena (Cagliari), 19.4.1942. Laurea: Cagliari, 1967.
Assistente dal 1971. Insegnamento di Chimica generale ed inorganica dal 1970-71 al 1971-72.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2055.

Camarda Ignazio. Nuoro, 19.1.1946. Laurea: Cagliari, 1971.
Ricercatore dal 1980; Associato di Botanica sistematica dal 1987-88; Straordinario di Botanica sistematica dal 1994-95; Ordinario di Botanica sistematica dal 1997-98. Insegnamento di Ecologia vegetale dal 1993-94 al 1997-98; di Botanica agraria dal 1995-96 al 1997-98; di Botanica forestale nel 1995-96 e nel 1998-99.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 3818.

Campus Raffaele. La Maddalena (Sassari), 5.5.1942. Laurea: Sassari, 1966.
Assistente dal 1976; Associato di Scienze e tecnologie alimentari dal 1984-85. Insegnamento di Tecnologia e conservazione dei prodotti agricoli dal 1979-80 al 1980-81; di Tecnologia lattiero-casearia dal 1989-90 al 1990-91, dal 1992-93 al 1993-94 e dal 1997-98 al 1998-99; di Trasformazione e conservazione dei prodotti agricoli dal 1993-94 al 1997-98; di Operazioni unitarie delle tecnologie alimentari nel 1997-98; di Gestione della qualità nell'industria alimentare dal 1999-00.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1549.

Cancellara Eduardo. Palazzo San Gervasio (Potenza), 21.4.1893.
Straordinario di Idraulica agraria dal 1956-57; Ordinario di Idraulica agraria dal 1959-60; Preside dal 1958-59 al 1960-61. Insegnamento di Matematica dal 1956-57 al 1962-63; di Tecnica della bonifica dal 1956-57 al 1957-58; Collocato a riposo il 1.11.1968.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 777.

Cannas Antonello. Mogoro (Oristano), 19.5.1961. Laurea: Sassari, 1986.
Ricercatore dal 1990; Associato di Zootecnica speciale dal 2000-01; Straordinario di Zootecnica speciale dal 2005-06; Ordinario di Zootecnica speciale dal 2008-09. Insegnamento di Tecnologia delle produzioni ovine e caprine dal 1994-95 al 1998-99; di Tecnica mangimistica dal 1999-00.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 5207.

Cappio Borlino Aldo. La Maddalena (Sassari), 22.8.1940. Laurea: Torino, 1964.
Associato di Zootecnica generale e miglioramento genetico dal 1999-00. Insegnamento di Fisica nel 1971-72.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1263.

Capriotti Augusto. Offida (Ascoli Piceno), 28.1.1920. Laurea: Perugia, 1925.
Straordinario di Microbiologia agraria e tecnica dal 1964-65; Ordinario di Microbiologia agraria e tecnica dal 1967-68. Insegnamento di Industrie agrarie dal 1964-65 al 1968-69; di Microbiologia lattiero-casearia nel 1969-70. Deceduto il 10.4.1970.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1294.

Caredda Salvatore. Nuoro, 17.12.1947. Laurea: Sassari, 1971.
Assistente dal 1973; Associato di Coltivazione e conservazione dei foraggi dal 1984-85; Straordinario di Agronomia generale e coltivazioni erbacee dal 2000-01; Ordinario di Agronomia generale e coltivazioni erbacee dal 2003-04. Insegnamento di Botanica generale dal 1976-77 al 1983-84 e nel 1985-86; di Fisiologia delle piante coltivate dal 1989-90 al 1990-91; di Metodologia statistica dal 1994-95 al 1995-96; di Metodi matematici e statistici dal 1995-96 al 1997-98; di Statistica nel 1998-99; di Scienze forestali e ambientali nel 1999-00.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2032.

Carreras Ugo. Bosa (Oristano), 27.2.1925, di Battista. Laurea: Sassari, 1951.
Assistente dal 1952; Incaricato di Principi di economia politica e di statistica dal 1959-60, stabilizzato dal 1973-74. Insegnamento di Economia rurale nel 1953-54.
AGUS, Fasc. del personale, U. P. 525.

Carrus Giovanni. Borore (Nuoro), 9.1.1937.
Assistente dal 1969; Incaricato di Economia del mercato dei prodotti agricoli dal 1971-72, stabilizzato dal 1974-75; Associato di Economia del mercato dei prodotti agricoli dal 1985-86. Trasferito a Cagliari dal 1989-90.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1486.

Carta Carmela. 9.2.1951.
Ricercatore dal 1990.
UNISS, Annuario per l'anno accademico 1990-91.

Castaldi Paola. Sassari, 29.9.1973.
Ricercatore dal 2007. Insegnamento di Chimica generale e inorganica dal 2008-09.

Castellani Ettore. Firenze, 19.8.1909, di Luigi.
Insegnamento di Patologia vegetale e di Microbiologia agraria dal 1948-49 al 1950-51.
AGUS, Fasc. del personale, U. P. 395.

Castiglia Eleonora. Sassari, 19.6.1930.
Assistente dal 1954. Insegnamento di Botanica generale nel 1958-59.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 679.

Casu Marina. Sassari, 24.5.1948. Laurea: Sassari, Farmacia, 1971; Pedagogia, 1998.
Assistente dal 1975. Insegnamento di Ecologia dal 2002-03 al 2006-07. Collocata a riposo il 1.11.2008.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2390.

Centonze Maria. Messina, 3.11.1925.
Insegnamento di Chimica e di Chimica generale ed inorganica con applicazioni di analitica dal 1957-58 al 1958-59.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 827.

Chessa Innocenza. Alghero (Sassari), 24.6.1953. Laurea: Sassari, 1978.
Associato di Frutticoltura dal 1992-93; Straordinario di Frutticoltura dal 2000-01; Ordinario di Frutticoltura dal 2003-04.
Insegnamento di Olivicoltura dal 1992-93 al 1993-94.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 5889.

Chessa Lorenzo Antonio. Porto Torres (Sassari), 30.3.1949. Laurea: Sassari, 1974.
Ricercatore dal 1980; Associato di Ecologia dal 1988-89. Insegnamento di Anatomia, fisiologia e morfologia degli animali domestici dal 1988-89 al 1990-91.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 3662.

Ciccarone Antonio. Vasto (Chieti), 7.10.1909, di Francesco.
Insegnamento di Patologia vegetale e di Microbiologia agraria nel 1951-52.
AGUS, Fasc. del personale, U. P. 529.

Coda Giuseppe. Sassari, 15.7.1907, di Andrea.
Insegnamento di Topografia e costruzioni rurali nel 1948-49.
AGUS, Fasc. del personale, U. P. 403.

Congiu Francesco. Bono (Sassari), 31.3.1942. Laurea: Sassari, 1968.
Associato di Nutrizione e alimentazione animale dal 1980-81. Insegnamento di Anatomia e fisiologia degli animali domestici dal 1977-78 al 1978-79 e dal 1983-84 al 1986-87; di Scienza e tecnica dell'allevamento del bestiame nel 1977-78 e nel 1979-80; di Anatomia, fisiologia e morfologia degli animali domestici nel 1987-88; di Zootecnica speciale II dal 1988-89 al 1989-90; di Zootecnica dal 1990-91 al 1992-93; di Apicoltura II dal 1997-98 al 1998-99; di Allevamento di animali di interesse faunistico e venatorio dal 1999-00.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2107.

Corda Pietro. Bonnanaro (Sassari), 5.8.1941. Laurea: Sassari, 1965.
Assistente dal 1972; Incaricato di Fitoiatria dal 1971-72, stabilizzato dal 1974-75; Associato di Fitoiatria dal 1984-85; Straordinario di Patologia vegetale dal 2001-02; Ordinario di Patologia vegetale dal 2004-05. Insegnamento di Botanica forestale nel 1999-00.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1986.

Corti Michele. Milano, 2.2.1956.
Ricercatore dal 1990. Trasferito a Milano dal 1992-93.
UNISS, Annuario per l'anno accademico 1990-91.

Costa Filiberto.
Insegnamento di Tecnica della bonifica nel 1949-50.
AGUS, Fasc. del personale, U. P. 416.

Crovetti Antonello. Sassari, 13.7.1933. Laurea: Sassari, 1959.
Assistente dal 1960; Incaricato di Ecologia dal 1968-69, stabilizzato dal 1973-74; Straordinario di Entomologia agraria dal 1975-76. Insegnamento di Idrobiologia e pescicoltura nel 1966-67. Trasferito a Pisa dal 1976-77.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 963.

Cugusi Maria. 25.2.1947.
Ricercatore dal 1981.
UNISS, Annuario per gli anni accademici 1981-82 e 1982-83.

Culiolo Salvatore. La Maddalena (Sassari), 20.8.1899, di Domenico.
Insegnamento di Meccanica agraria con applicazioni di disegno nel 1949-50; di Tecnica della bonifica dal 1950-51 al 1955-56.
AGUS, Fasc. del personale, U. P. 414.

Da Ponte Bruno. Conegliano Veneto (Treviso), 28.6.1910, di Ugo. Laurea: Bologna, Scienze agrarie; Firenze, Scienze forestali.
Insegnamento di Alpicoltura e selvicoltura dal 1952-53 al 1958-59.
AGUS, Fasc. del personale, U. P. 576.

Dattilo Michele. Albano (Roma), 8.4.1920. Laurea: Roma, Chimica, 1945; Perugia, Scienze agrarie, 1952.
Assistente dal 1965; Incaricato di Zoognostica dal 1962-63; Straordinario di Zoognostica dal 1973-74; Ordinario di Zoognostica dal 1976-77. Insegnamento di Scienza e tecnica dell'allevamento del bestiame dal 1959-60 al 1961-62 e nel 1978-79; di Zootecnica speciale dal 1973-74 al 1975-76; di Anatomia e fisiologia degli animali domestici nel 1979-80; di Fisiologia degli animali in produzione zootecnica dal 1987-88 al 1989-90. Collocato a riposo il 1.11.1996.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1001.

De Castro Paolo. San Pietro Vernotico (Brindisi), 2.2.1958. Laurea: Bologna, 1980.
Associato di Estimo rurale e contabilità dal 1986-87.Insegnamento di Economia e politica agraria nel 1987-88; di Istituzioni di economia e statistica agraria dal 1987-88 al 1991-92. Trasferito a Bologna dal 1992-93. Ministro delle Politiche agrarie dal 1998 al 2000.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 4800. 1980.

De Montis Stefano. Santadi (Cagliari), 27.4.1938. Laurea: Cagliari, 1963.
Assistente dal 1972; Incaricato di Edilizia zootecnica dal 1976-77; Associato di Edilizia zootecnica dal 1980-81; Straordinario di Costruzioni rurali e topografia dal 1990-91; Ordinario di Costruzioni rurali e territorio agroforestale dal 1993-94. Insegnamento di Topografia e costruzioni rurali dal 1983-84 al 1984-85; di Matematica dal 1985-86 al 1987-88; di Costruzioni rurali nel 1988-89 e dal 1992-93 al 1995-96; di Edifici per la conservazione e la trasformazione dei prodotti agricoli nel 1988-89; di Materiali e tecnica delle costruzioni rurali dal 1990-91 al 1998-99; di Costruzioni zootecniche nel 1989-90, dal 1991-92 al 1994-95 e nel 1996-97; di Disegno tecnico nel 1997-98; di Costruzioni forestali nel 1997-98; di Costruzioni rurali e forestali dal 1997-98; di Architettura tecnica e tipologie edilizie nel 1999-00.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1809.

Deiana Pietrino. Oliena (Nuoro), 19.7.1949. Laurea: Sassari, 1972.
Ricercatore dal 1980; Incaricato di Microbiologia lattiero casearia dal 1994-95; Associato di Microbiologia lattiero casearia dal 1987-88; Straordinario di Microbiologia agraria e forestale dal 1994-95; Ordinario di Microbiologia agraria e forestale dal 1997-98. Insegnamento di Microbiologia agraria dal 1989-90 al 1993-94; di Igiene delle industrie alimentari nel 1993-94 e dal 1997-98 al 1998-99; di Microbiologia forestale nel 1994-95; di Microbiologia degli alimenti dal 1999-00.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 3642.

Deiana Salvatore Andrea. Borore (Nuoro), 15.7.1947. Laurea: Sassari, 1978.
Associato di Fertilità e nutrizione delle piante dal 1987-88; Straordinario di Chimica del suolo dal 1994-95; Ordinario di Chimica del suolo dal 1997-98. Insegnamento di Chimica propedeutica I nel 1987-88; di Biochimica agraria nel 1988-89 e dal 1994-95; di Analisi dei residui da fitofarmaci dal 1990-91 al 1991-92; di Chimica analitica agraria nel 1993-94 e nel 1997-98; di Fertilità del suolo e nutrizione delle piante dal 1994-95 al 1996-97; di Chimica generale e inorganica dal 1995-96 al 1996-97; di Chimica analitica dal 1995-96 al 1997-98.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 4846.

Deidda Mauro. Iglesias, 27.2.1936. Laurea: Sassari, 1961.
Assistente dal 1963; Incaricato di Genetica dal 1968-69, stabilizzato dal 1973-74; Straordinario di Agronomia generale e coltivazioni erbacee dal 1980-81;

Ordinario di Agronomia generale e coltivazioni erbacee dal 1983-84. Insegnamento di Coltivazioni erbacee speciali dal 1987-88 al 1988-89; di Genetica agraria nel 1986-87; di Miglioramento genetico delle piante agrarie dal 1990-91 al 1991-92. Deceduto il 15.6.2008.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1073.

Deidda Pietro. Ales (Cagliari), 1.12.1939. Laurea: Sassari, 1963.
Assistente dal 1964; Incaricato di Olivicoltura e viticoltura dal 1969-70, stabilizzato dal 1973-74; Straordinario di Coltivazioni arboree dal 1975-76; Ordinario di Arboricoltura generale e coltivazioni arboree dal 1978-79. Insegnamento di Viticoltura dal 1977-78 al 1979-80; di Agrumicoltura nel 1997-98. Missione presso l'Università dell'Asmara nel 1984, 1985, 1986 e 1988.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1249.

Del Caro Alessandra. Sassari, 3.10.1964. Laurea: Sassari, Scienze biologiche, 1988.
Ricercatore dal 2004. Insegnamento di Analisi fisiche e sensoriali e di Enologia II dal 2004-05.
UNISS, Annuario per l'anno accademico 2003-04.

Delrio Gavino. Alghero (Sassari), 1.1.1943. Laurea: Sassari, 1966.
Assistente dal 1967; Incaricato di Parassitologia animale dei vegetali dal 1975-76; Associato di Parassitologia animale dei vegetali dal 1980-81; Straordinario di Parassitologia animale dei vegetali dal 1985-86; Ordinario di Parassitologia animale dei vegetali dal 1988-89; Preside dal 1996-97 al 2004-05. Insegnamento di Zoologia generale dal 1985-86 al 1986-87; di Zoologia generale forestale dal 1993-94 al 1994-95; di Zoologia forestale venatoria e acquicoltura nel 1995-96; di Zoologia agraria, forestale e acquicoltura I dal 1996-97; di Entomologia agraria dal 1998-99.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1576.

De Montis Andrea. Cagliari, 6.10.1967. Laurea: Cagliari, Ingegneria, 1992.
Ricercatore dal 2002. Insegnamento di Architettura tecnica e tipologia edilizia 2001-02; di Tecnica e pianificazione urbanistica dal 2002-03 al 2005-06; di Costruzioni rurali e topografia dal 2002-03 al 2003-04; di Costruzioni e assetto del territorio rurale 2004-05 al 2005-06; di Pianificazione e progettazione dei sistemi agricoli e forestali dal 2006-07.

Denti Mario. Sennori (Sassari), 14.11.1948. Laurea: Sassari, 1975.
Assistente dal 1979. Insegnamento di Costruzioni rurali e impianti per la conservazione e la trasformazione dei prodotti agricoli dal 1994-95.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2774.

Dettori Bruno. Sassari, 22.12.1941. Laurea: Sassari, 1967.
Associato di Geologia applicata dal 1980-81. Insegnamento di Erosione e conservazione del suolo nel 1991-92. Missione in Etiopia nel 1988 e 1989. Cessato dal servizio per volontarie dimissioni il 1.7.2000.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1967.

Dettori Sandro. Sassari, 28.9.1950. Laurea: Sassari, 1974.
Associato di Olivicoltura dal 1980-81; Ordinario di Arboricoltura generale e coltivazioni arboree dal 1993-94. Insegnamento di Olivicoltura dal 1977-78 al 1979-80 e nel 1998-99; di Alpicoltura e selvicoltura dal 1984-85 al 1988-89; di Arboricoltura speciale nel 1986-87; di Coltivazioni arboree dal 1987-88 al 1988-89 e nel 1990-91; di Selvicoltura I dal 1995-96 al 1996-97; di Tecnologia del legno nel 1997-98; di Selvicoltura generale dal 1998-99. Trasferito a Bari dal 1990-91 al 1992-93.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2302.

Dimauro Corrado. Noto (Siracusa), 17.6.1963.
Ricercatore dal 2007. Insegnamento di Fisica dal 2007-08.

Dore Mario. Sassari, 16.11.1940. Laurea: Sassari, 1971.
Assistente dal 1974. Insegnamento di Cartografia e fotointerpretazione dal 1991-92 al 1998-99; di Geologia applicata dal 1994-95; di Difesa e conservazione del suolo nel 1995-96. Collocato a riposo il 1.11.2008.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2186.

Enne Giuseppe. Carloforte (Cagliari), 2.6.1946.
Straordinario di Zootecnica speciale II dal 1990-91; Ordinario di Zootecnica speciale II dal 1993-94.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 5403.

Eschena Tomaso. Napoli, 28.1.1915.
Straordinario di Chimica agraria dal 1965-66; Ordinario di Chimica agraria dal 1968-69. Insegnamento di Chimica generale ed inorganica con applicazioni di analitica dal 1965-66 al 1969-70. Trasferito a Napoli dal 1970-71.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1450.

Fabris Antonio. Minerbe (Verona), 19.8.1901, di Giovanni.Laurea: Milano, 1923.
Straordinario di Industrie agrarie nel 1951-52; Preside nel 1951-52. Insegnamento di Industrie agrarie nel 1950-51; di Chimica agraria dal 1950-51 al 1951-52. Trasferito a Napoli dal 1952-53.
AGUS, Fasc. del personale, U. P. 480.

Falqui Antonello. 12.2.1956. Laurea: Sassari, 1984.
Ricercatore dal 2001.
UNISS, Annuario per l'anno accademico 2000-01.

Farris Giovanni Antonio. Ittiri (Sassari), 25.7.1946. Laurea: Sassari, 1970.
Assistente dal 1971; Incaricato di Ecologia dal 1976-77; Associato di Microbiologia ecologica dal 1980-81; Straordinario di Microbiologia agraria dal 1994-95; Ordinario di Microbiologia agraria e forestale dal 1997-98. Insegnamento di Istituzioni di microbiologia agraria dal 1986-87 al 1995-96; di Microbiologia dei prodotti alimentari dal 1993-94 al 1998-99; di Igiene delle industrie alimentari dal 1994-95 al 1995-96; di Microbiologia generale nel 1997-98.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1887.

Fatichenti Fabrizio. Loreto (Ancona), 18.5.1942. Laurea: Perugia, 1964.
Assistente dal 1965; Incaricato di Microbiologia agraria e tecnica dal 1969-70, stabilizzato dal 1973-74; Associato di Microbiologia agraria e tecnica dal 1980-81; Straordinario di Microbiologia agraria e tecnica dal 1985-86. Trasferito ad Ancona dal 1989-90.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1402.

Favilli Ranieri. Pisa, 4.2.1915, di Narciso.
Straordinario di Agronomia generale e coltivazioni erbacee dal 1953-54. Insegnamento di Coltivazioni arboree dal 1953-54 al 1954-55. Trasferito a Pisa dal 1955-56.
AGUS, Fasc. del personale, U. P. 636.

Filigheddu Maria Rosaria. Sassari, 17.1.1956. Laurea: Sassari, 1980.
Ricercatore dal 2001. Insegnamento di Informatica nel 2003-04.
UNISS, Annuario per l'anno accademico 2001-02.

Filigheddu Pasquale. Arzachena (Sassari), 3.8.1917. Incaricato di Alpicoltura e selvicoltura dal 1959-60, stabilizzato dal 1973-74. Deceduto il 30.8.1983.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 957.

Fiori Giorgio. Sassuolo (Modena), 16.7.1923.
Incaricato di Entomologia agraria dal 1956-57; Straordinario di Entomologia agraria dal 1959-60; Ordinario di Entomologia agraria dal 1962-63. Insegnamento di Zoocoltura dal 1959-60 al 1964-65; di Zoologia generale dal 1965-66 al 1972-73. Trasferito a Perugia dal 1973-74.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 800.

Fiori Mario. Pattada (Sassari), 1.3.1949. Laurea: Sassari, 1973.
Assistente dal 1977; Associato di Patologia vegetale dal 2006-07. Insegnamento di Fitotossicità degli inquinanti ambientali nel 1996-97; di Batteriologia fitopatologica dal 1997-98.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2900.

Floris Ignazio. Arbus (Cagliari), 16.8.1959. Laurea: Sassari, 1983.
Ricercatore dal 1990; Incaricato di Istituzioni di Entomologia agraria dal 1994-95; Associato di Entomologia agraria dal 1998-99.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 4933.

Foddai Antonio Francesco. Pirano d'Istria (Slovenia), 10.7.1938.
Assistente dal 1962; Incaricato di Virologia vegetale dal 1971-72, stabilizzato dal 1974-75; Associato di Virologia vegetale dal 1984-85. Insegnamento di Fitoiatria nel 1968-69. Cessato dal servizio per volontarie dimissioni il 1.7.1995.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1138.

Franceschini Antonio. Carloforte (Cagliari), 18.12.1947. Laurea: Sassari, 1971.
Assistente dal 1978; Associato di Patologia vegetale dal 2000-01; Straordinario di Patologia vegetale dal 2004-05; Ordinario di Patologia vegetale dal 2007-08. Insegnamento di Fitotossicità degli inquinanti ambientali dal 1993-94 al 1995-96; di Patologia vegetale forestale dal 1996-97 al 1999-00.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 3030.

Frau Antonio. 12.9.1944.
Assistente dal 1977. Collocato a riposo il 1.11.2009.
UNISS, Annuario per gli anni accademici dal 1976-77.

Furesi Roberto. Sassari, 10.2.1961.
Associato di Pianificazione agricola e organizzazione del territorio dal 1998-99; Straordinario di Economia e estimo rurale dal 2000-01; Ordinario di Economia e estimo rurale dal 2003-04. Insegnamento di Economia agraria nel 1999-00.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 7155.

Gambella Filippo. Sassari, 8.11.1964. Laurea: Sassari, 1994.
Ricercatore dal 2007. Insegnamento di Macchine e impianti per l'agricoltura nel 2008-09.

Garau Flavio. Gonnosfanadiga (Cagliari), 7.11.1913. Insegnamento di Fisica dal 1965-66 al 1968-69. Deceduto il 8.10.1969.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1505.

Garau Raimondo. Sassari, 20.2.1943. Laurea: Sassari, 1970.
Assistente dal 1974; Associato di Virosi delle colture mediterranee dal 1980-81; Straordinario di Patologia vegetale dal 2004-05; Ordinario di Patologia vegetale dal 2007-08. Insegnamento di Virologia vegetale nel 1995-96; di Patologia speciale vegetale I nel 1999-00.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2372.

Gattorta Giuseppe. Roma, 13.7.1920.
Insegnamento di Chimica agraria nel 1956-57 e nel 1964-65.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 793.

Gessa Carlo. Tonara (Nuoro), 16.6.1941. Laurea: Sassari, 1965.
Assistente dal 1969; Incaricato di Chimica organica dal 1969-70, stabilizzato dal 1973-74; Straordinario di Chimica agraria dal 1981-82; Ordinario di Chimica agraria dal 1983-84. Insegnamento di Biochimica agraria dal 1986-87 al 1987-88 e dal 1989-90 al 1990-91; di Fertilità e nutrizione nel 1985-86. Trasferito a Perugia nel 1980-81 e a Bologna dal 1991-92.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1397.

Ghiglieri Giorgio. Cagliari, 25.11.1962. Laurea: Cagliari, Scienze geologiche, 1988.
Ricercatore dal 2001; Associato di Geologia applicata dal 2007-08.
UNISS, Annuari per gli anni accademici dal 2001-02 al 2004-05.

Ghisleni Luigi. Torino, 20.12.1917, di Pietro.
Insegnamento di Agronomia generale e coltivazioni erbacee e di Coltivazioni arboree dal 1948-49 al 1949-50; di Viticoltura e di Chimica agraria nel 1949-50.
AGUS, Fasc. del personale, U. P. 396.

Giannini Raffaello. Firenze, 23.2.1940. Laurea: Firenze.
Insegnamento di Miglioramento genetico delle piante forestali dal 1996-97 al 1997-98.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 6674.

Ginesu Sergio. Cagliari, 31.7.1949. Laurea: Cagliari, 1976.
Ricercatore dal 1980. Trasferito alla Facoltà di Scienze matematiche, fisiche e naturali dal 1987-88.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 3720.

Giovannini Erminio. San Benedetto Po (Mantova), 2.7.1909, di Angelo.
Insegnamento di Chimica generale ed inorganica con elementi di analitica dal 1952-53 al 1953-54; di Chimica nel 1953-54.
AGUS, Fasc. del personale, U. P. 575.

Giretti Aldo. Salerno, 5.6.1905, di Francesco.
Insegnamento di Economia rurale, estimo e contabilità dal 1948-49 al 1954-55; di Agronomia generale e coltivazioni erbacee nel 1950-51; di Estimo rurale e contabilità dal 1955-56 al 1965-66.
AGUS, Fasc. del personale, U. P. 404.

Giunta Francesco. Sassari, 1.7.1961. Laurea: Sassari, 1987.
Ricercatore dal 1990; Associato di Agronomia e coltivazioni erbacee dal 2004-05. Insegnamento di Ecologia agraria dal 1997-98.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 5344; UNISS, Annuario per l'anno accademico 2004-05.

Graniti Antonio. Firenze, 9.10.1926, di Edoardo. Laurea: Firenze, 1950.
Assistente dal 1951. Insegnamento di Orticoltura e floricoltura dal 1950-51 al 1951-52; di Botanica nel 1952-53.
AGUS, Fasc. del personale, U. P. 476.

Greppi Gianfranco. Brescia, 18.5.1948. Laurea: Milano, 1972.
Straordinario di Zootecnica speciale dal 2007-08.

Greppi Mauro. Vercelli, 24.6.1946. Laurea: Milano, 1970.
Straordinario di Sistemazioni idraulico-forestali dal 1990-91. Insegnamento di Idraulica agraria dal 1991-92 al 1992-93; di Irrigazione e drenaggio dal 1992-93 al 1994-95. Trasferito a Milano dal 1994-95.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 5406.

Gutierrez Luciano. Sassari, 18.7.1959. Laurea: Milano, 1984.
Associato di Istituzioni di economia e statistica agraria dal 1992-93; di Economia ed estimo rurale dal 1995-96. Insegnamento di Economia e politica agraria dal 1992-93 al 1996-97; di Economia agraria I dal 1997-98 al 1998-99.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 5345.

Gutierrez Michele. Sassari, 15.10.1954. Laurea: Sassari, 1977.
Associato di Tecnica commerciale dei prodotti agricoli nel 1986-87; di Economia agraria dal 1987-88; Straordinario di Economia agraria dal 1994-95; Ordinario di Economia ed estimo rurale dal 1997-98. Insegnamento di Politica agraria dal 1989-90 al 1993-94; di Economia delle industrie agroalimentari nel 1993-94; di Economia di mercato dei prodotti agricoli dal 1994-95 al 1996-97.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 4801.

Hermanin Luigi.
Insegnamento di Assestamento forestale nel 1996-97.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 6672.

Idda Lorenzo. Ittiri (Sassari), 27.1.1936. Laurea: Sassari, 1961.
Assistente dal 1962; Incaricato di Estimo rurale e contabilità dal 1966-67, stabilizzato dal 1974-75; Straordinario di Economia politica agraria dal 1980-81; Ordinario di Economia ed estimo rurale dal 1983-84.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1176.

Lanteri Sergio. Alba (Cuneo), 24.6.1956. Laurea: Torino, 1980.
Associato di Genetica agraria dal 1998-99. Trasferito a Torino dal 2001-02.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 7156.

Ledda Luigi. 13.1.1967.
Ricercatore dal 2002. Insegnamento di Orticoltura dal 2002-03; di Coltivazioni erbacee dal 2005-06.
UNISS, Annuario per l'anno accademico 2001-02.

Lentini Andrea. Barumini (Cagliari) 2.2.1961. Laurea: Sassari, 1989.
Ricercatore dal 2001; Associato di Entomologia generale e applicata dal 2005-06. Insegnamento di Entomologia agraria dal 2001-02; di Parassitologia animale dei vegetali nel 2004-05.
UNISS, Annuari per gli anni accademici dal 2001-02 al 2004-05.

Leone Angelo Mario. Calitri (Avellino), 12.12.1928.
Insegnamento di Chimica generale ed inorganica con applicazioni di analitica dal 1959-60 al 1964-65. Trasferito a Bari dal 1965-66.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 956.

Luciano Pietro. Sassari, 5.8.1952. Laurea: Sassari, 1975.
Associato di Entomologia delle piante ortensi dal 1984-85; Straordinario di Entomologia agraria dal 1999-00; Ordinario di Entomologia agraria dal 2002-03; Preside dal 2005-06. Insegnamento di Istituzioni di Entomologia forestale dal 1994-95 al 1995-96 e dal 1998-99; di Entomologia delle piante ortensi da fiore e ornamentali dal 1997-98 al 1998-99.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2467.

Lucifero Mario. Crotone, 19.4.1927. Laurea: Firenze, 1951.
Straordinario di Zootecnica generale dal 1964-65; Ordinario di Zootecnica generale dal 1967-68; Preside dal 1968-69 al 1970-71. Insegnamento di Zootecnica generale dal 1961-62 al 1963-64; di Zootecnica speciale dal 1961-62 al 1972-73. Trasferito a Pisa dal 1973-74.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1089.

Macciotta Nicolò. Sassari, 17.4.1963. Laurea: Sassari, 1989.
Ricercatore dal 1993; Associato di Zootecnica generale e miglioramento genetico dal 2004-05. Insegnamento di Biotecnologie applicate alle produzioni animali dal 1999-00.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 6003.

Madau Gian Luigi. Sassari, 24.9.1936. Laurea: Sassari, 1962.
Associato di Enologia dal 1984-85. Insegnamento di Tecnologia della conservazione dei prodotti agricoli dal 1973-74; di Chimica organica dal 1978-79 al 1985-86; di Chimica propedeutica II dal 1986-87 al 1993-94; di Tecnologia delle bevande alcoliche dal 1993-94 al 1995-96 e dal 1997-98 al 1998-99; di Industrie agrarie dal 1994-95 al 1995-96.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1160.

Maddau Lucia. Porto Torres (Sassari), 9.6.1960. Laurea: Sassari, 1985.
Ricercatore dal 1990; Associato di Patologia vegetale dal 2004-05. Incaricata di Fitotossicità degli inquinanti ambientali dal 1997-98 al 1998-99; di Tossine e micotossine di parassiti vegetali dal 2000-01.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 5347.

Madrau Salvatore. Sassari, 19.8.1954. Laurea: Sassari, 1979.
Ricercatore dal 1983; Incaricato di Pedologia forestale

dal 1991-92; Associato di Pedologia dal 2000-01. Insegnamento di Irrigazione e drenaggio nel 1994-95; di Tecniche di valutazione del suolo dal 1999-00.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 3886.

Mannazzu Ilaria Maria. Sassari, 17.4.1965. Laurea: Sassari, 1989.
Ricercatore dal 1991; Associato di Microbiologia agraria dal 2006-07. Manunza Bruno. Sassari, 18.1.1955. Laurea: Sassari, Chimica, 1981. Ricercatore dal 2001.
UNISS, Annuario per l'anno accademico 2000-01.

Marras Francesco. Ittiri (Sassari), 11.10.1930.Laurea: Sassari, 1955.
Assistente dal 1957; Straordinario di Patologia vegetale dal 1971-72; Ordinario di Patologia vegetale dal 1974-75; Preside dal 1984-85 al 1986-87. Insegnamento di Fitoiatria dal 1965-66 al 1967-68; di Botanica nel 1966-67; di Botanica generale dal 1968-69 al 1975-76; di Patologia delle colture protette dal 1989-90 al 1998-99; di Micologia dal 1997-98. Missione in Etiopia nel 1986 e nel 1988. Collocato a riposo il 1.11.2005.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 748 e 1415.

Marras Gian Franco. Alghero (Sassari), 20.5.1939. Laurea: Sassari, 1963.
Associato di Cerealicoltura dal 1980-81; Straordinario di Cerealicoltura dal 1985-86; Ordinario di Cerealicoltura dal 1988-89. Insegnamento di Floricoltura dal 1973-74 al 1976-77 e dal 1990-91 al 1995-96; di Orticoltura dal 1977-78 al 1979-80 e dal 1983-84 al 1985-86; di Coltivazioni erbacee nel 1986-87, dal 1994-95 al 1995-96 e nel 1997-98; di Agronomia generale nel 1999-00. Missione presso l'Università di Maputo (Mozambico) nel 1988 e presso l'Università di Mogadiscio (Somalia) nel 1990. Collocato a riposo il 1.11.2006.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1322.

Martelli Minos. Molinella (Bologna), 4.9.1912, di Vittorio. Laurea: Bologna,1934.
Straordinario di Entomologia dal 1954-55. Insegnamento di Entomologia agraria dal 1951-52 al 1953-54; di Zoocolture dal 1953-54 al 1954-55; di Orticoltura e floricoltura nel 1955-56. Trasferito a Milano dal 1956-57.
AGUS, Fasc. del personale, U. P. 534.

Melis Pietro. Sassari, 15.10.1945.Laurea: Sassari, 1969.
Associato di Inquinamento dell'ambiente agrario dal 1984-85; di Chimica del suolo dal 1989-90. Insegnamento di Fertilità e nutrizione delle piante dal 1973-74 al 1975-76; di Fisica dal 1976-77 al 1986-87; di Chimica del suolo dal 1987-88 al 1988-89; di Inquinamento dell'ambiente agrario dal 1989-90 al 1991-92 e dal 1993-94 al 1998-99; di Chimica analitica agraria dal 1989-90 al 1990-91; di Chimica agraria nel 1991-92; di Chimica forestale nel 1996-97; di Chimica generale e inorganica dal 1997-98.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1900.

Migheli Quirico. Torino, 2.12.1961. Laurea: Torino, 1985.
Associato di Patologia vegetale dal 1998-99.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2192.

Milella Antonio. Lecce, 11.1.1925, di Giuseppe. Laurea: Napoli, 1949.
Assistente dal 1955; Incaricato di Coltivazioni arboree dal 1955-56; Straordinario di Coltivazioni arboree dal 1964-65; Ordinario di Coltivazioni arboree dal 1967-68; di Arboricoltura speciale dal 1987-88; Preside dal 1972-73 al 1974-75; Rettore dell'Università dal 1973-74 al 1990-91. Insegnamento di Orticoltura e floricoltura dal 1952-53 al 1954-55; di Viticoltura dal 1958-59 al 1968-69; di Olivicoltura dal 1958-59 al 1968-69 e nel 1991-92; di Agrumicoltura dal 1969-70 al 1985-86. Collocato a riposo il 1.11.2000. Deceduto il 20.3.2008.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 556.

Milia Marco Antonio. Iglesias, 7.9.1937. Laurea: Sassari, 1967.
Associato di Orticoltura dal 1984-85. Insegnamento di Fertilità e nutrizione delle piante dal 1976-77 al 1984-85; di Colture protette dal 1990-91; di Coltivazione di specie aromatiche e medicinali dal 1999-00.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1909.

Minuti Giuliana. Pisa, 14.5.1928. Laurea: Pisa, 1951.
Incaricato di Sociologia rurale dal 1971-72, stabilizzato dal 1974-75. Insegnamento di Metodologia dell'assistenza tecnica e divulgazione in agricoltura dal 1989-90 al 1990-91. Collocata a riposo il 1.11.2000.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2084.

Montaldo Nicola. Cagliari, 21.10.1969.
Ricercatore dal 2001. Trasferito a Milano, Politecnico, dal 2002-03.
UNISS, Annuario per l'anno accademico 2000-01.

Montaldo Paolo. Cagliari, 30.1.1903, di Giuseppe. Laurea: Roma, 1925.
Insegnamento di Idraulica agraria dal 1949-50 al 1950-51; di Mineralogia e geologia dal 1950-51 al 1961-62.
AGUS, Fasc. del personale, U. P. 411.

Morani Valentino. Roma, 2.12.1899, di Alessandro. Straordinario di Industrie agrarie dal 1952-53; Ordinario di Industrie agrarie dal 1955-56. Insegnamento di Chimica agraria dal 1953-54 al 1955-56. Cessato dal servizio per assumere l'incarico di Direttore della Stazione chimico-agraria sperimentale di Roma il 15.03.1957.
AGUS, Fasc. del personale, U. P. 583.

Motzo Rosella. Sassari, 5.2.1958.Laurea: Sassari, 1983.
Ricercatore dal 1990. Insegnamento di Miglioramento genetico delle piante agrarie dal 1994-95 al 1997-98.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 5351.

Mulas Maurizio. Cagliari, 23.2.1958. Laurea: Sassari, 1982.
Ricercatore dal 1993; Associato di Arboricoltura generale e coltivazioni arboree dal 2001-02. Insegnamento di Tecnologia del legno e utilizzazioni forestali e di Agrumicoltura dal 1998-99.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 6016.

Murgia Lelia. Dorgali (Nuoro), 15.1.1958. Laurea: Sassari, 1984.
Ricercatore dal 1990; Associato di Meccanica agraria dal 2004-05. Insegnamento di Meccanizzazione degli impianti zootecnici dal 1994-95 al 1996-97; di Energetica applicata all'agricoltura dal 1999-00.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 5236.

Murtas Antonio Matteo. Loano (Savona), 23.8.1943. Laurea: Sassari, 1971.
Assistente dal 1974; Associato di Agronomia e coltivazioni erbacee dal 1980-81. Insegnamento di Fisiologia delle piante coltivate nel 1988-89; di Agronomia generale dal 1990-91 al 1994-95; di Ecologia agraria nel 1996-97.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2385.

Nicoli Maria Cristina. Udine, 15.1.1960. Laurea: Bologna, 1985.
Associato di Trasformazione e conservazione dei prodotti agricoli nel 1998-99. Trasferita a Udine dal 1999-00.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 7143.

Niedda Marcello. Sassari, 19.3.1963. Laurea: Cagliari, 1988.
Ricercatore dal 1992; Associato di Idraulica agraria e forestale dal 1998-99. Insegnamento di Sistemazioni idraulico-forestali nel 1994-95 e dal 1996-97; di Irrigazione e drenaggio dal 1995-96 al 1997-98; di Idrologia forestale dal 1995-96 al 1996-97; di Idraulica forestale nel 1997-98.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 5835.

Nieddu Giovanni. Nuoro, 14.10.1957. Laurea: Sassari, 1983.
Ricercatore dal 1990; Associato di Arboricoltura generale e coltivazioni arboree dal 2000-01. Insegnamento di Frutticoltura nel 1994-95; di Viticoltura dal 1994-95 al 1996-97 e dal 1998-99; di Tecnica vivaistica forestale dal 1995-96 al 1996-97 e dal 2000-01 al 2001-02; di Arboricoltura da legno nel 1997-98; di Selvicoltura speciale dal 1998-99; di Biologia e fisiologia delle piante arboree nel 1999-00.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 5352..

Nudda Anna. Ozieri (Sassari), 18.8.1965. Laurea: Sassari, 1991.
Ricercatore dal 2005. Insegnamento di Valutazione morfo-funzionale degli animali in produzione zootecnica dal 2005-06 al 2007-08.

Nuvoli Francesco. Giave (Sassari), 14.3.1942.Laurea: Sassari, 1968.
Assistente dal 1972; Associato di Estimo rurale e contabilità dal 1984-85; Straordinario di Economia e estimo rurale dal 1991-92; Ordinario di Economia ed estimo rurale dal 1994-95. Insegnamento di Estimo rurale e contabilità dal 1976-77 al 1983-84 e dal 1991-92 al 1994-95; di Estimo rurale dal 1987-88 al 1994-95. Trasferito a Cagliari dal 1991-92 al 1994-95.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1879.

Olivetti Rason Aldo. Milano, 5.1.1936. Laurea: Milano, 1961.
Straordinario di Zootecnica generale dal 1975-76; Ordinario di Zootecnica generale dal 1978-79. Trasferito a Firenze dal 1981-82.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2673.

Orecchioni Pietro. Tempio, 10.2.1903, di Giovanni Maria. Laurea: Roma, 1926.
Assistente dal 1932; Incaricato di Fisica sperimentale dal 1934-35. Insegnamento di Chimica fisica nel 1934-35 e nel 1937-38; di Fisica dal 1934-35 al 1937-38; di Fisica e meteorologia nel 1948-49.
AGUS, Fasc. del personale, U. P. 196.

Ortu Salvatore. Sassari, 9.10.1945. Laurea: Sassari, 1970.
Assistente dal 1975; Associato di Lotta biologica e integrata dal 1984-85; Straordinario di Lotta biologica e integrata dal 2001-02; Ordinario di Entomologia generale e applicata dal 2004-05. Insegnamento di Ecologia dal 1996-97 al 2001-02; di Entomologia agraria nel 2003-04.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2773.

Paci Marco. Firenze, 5.4.1953. Laurea: Firenze, 1977.
Insegnamento di Selvicoltura II dal 1996-97 al 1997-98.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 6607.

Pais Antonio. Sassari, 16.2.1961. Laurea: Sassari, 1987.
Ricercatore dal 2001. Insegnamento di Zooculture nel 2008-09.
UNISS, Annuario per l'anno accademico 2001-02.

Pallotta Umberto. Macerata, 1.1.1922, di Gian Mario. Laurea: Roma, 1946.
Assistente dal 1954. Insegnamento di Chimica generale ed inorganica dal 1954-55 al 1956-57; di Industrie agrarie nel 1956-57.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 678.

Pampaloni Enzo. Firenze, 7.8.1911, di Umberto. Laurea: Firenze, 1934.
Assistente dal 1950; Incaricato di Economia e politica agraria dal 1949-50 al 1957-58; Straordinario di Economia e politica agraria dal 1958-59; Ordinario di Economia e politica agraria dal 1961-62; Preside dal 1973-74 al 1974-75. Deceduto il 20.7.1975.
AGUS, Fasc. del personale, U. P. 412.

Pantaleoni Roberto. Ferrara, 27.7.1957.Laurea: Bologna, 1981.
Ricercatore dal 1992; Associato di Entomologia generale e applicata dal 1999-00. Insegnamento di Zoologia forestale venatoria e acquicoltura dal 1996-97; di Zoologia agraria, forestale e acquicoltura II dal 1997-98 al 1999-00; di Entomologia agraria I nel 1999-00.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 5790.

Paschino Francesco. Sassari, 9.3.1946. Laurea: Sassari, 1972.
Ricercatore dal 1980; Associato di Meccanica agraria con applicazioni di disegno dal 1986-87; Straordinario di Macchine e impianti agricoli dal 2001-02; Ordinario di Meccanica agraria dal 2004-05. Insegnamento di Tecnologie energetiche in agricoltura nel 1990-91.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 3015.

Pavesi Mario. Lecco, 23.10.1906, di Carlo. Laurea: Roma.
Insegnamento di Matematica dal 1947-48 al 1948-49.
AGUS, Fasc. del personale, U. P. 350.

Pazzona Antonio Luigi. Sassari, 8.4.1950. Laurea: Sassari, 1975.
Ricercatore dal 1980; Associato di Tecnica della meccanizzazione agricola dal 1986-87; di Meccanizzazione degli impianti zootecnici dal 1989-90; Straordinario di Meccanica agraria dal 1999-00; Ordinario di Meccanica agraria dal 2002-03. Insegnamento di Macchine agricole nel 1987-88; di Meccanica e meccanizzazione agricola dal 1989-90 al 1992-93; di Meccanizzazione degli impianti zootecnici dal 1990-91 al 1991-92 e nel 1993-94.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 3640.

Piccarolo Pietro Domenico. Sezzadio (Alessandria), 4.6.1941. Laurea: Milano, 1966.
Incaricato di Meccanica agraria con applicazioni di disegno dal 1974-75, stabilizzato dal 1977-78; Straordinario di Meccanica agraria con applicazioni di disegno dal 1980-81. Trasferito a Torino dal 1983-84.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2682.

Pieri Graziano. Genova, 27.9.1949. Laurea: Genova, 1974.
Associato di Matematica dal 1988-89. Insegnamento di Esercitazioni di matematiche I nel 1988-89 e nel 1990-91; di Esercitazioni di matematiche II nel 1989-90; di Istituzioni di matematica I nel 1990-91. Trasferito a Genova dal 1991-92.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 4970.

Pietracaprina Antonio. Firenze, 16.4.1931. Laurea: Milano, 1957.
Incaricato di Mineralogia e geologia dal 1962-63, stabilizzato dal 1974-75; di Geopedologia dal 1966-67; Straordinario di Geopedologia dal 1975-76; Ordinario di Geopedologia dal 1978-79. Insegnamento di Mineralogia e geologia dal 1977-78 al 1980-81; di Geologia nel 1970-71. Trasferito ad Ancona dal 1991-92.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1192.

Piga Antonio. Torralba (Sassari), 9.1.1965. Laurea: Sassari, 1990.
Associato di Scienza e tecnologie alimentari dal 2000-01.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 7024.

Pinna Luciano. Pozzomaggiore (Sassari), 12.12.1900, di Salvatore Antonio. Laurea: Roma, 1927.
Insegnamento di Topografia e costruzioni rurali dal 1949-50 al 1965-66.
AGUS, Fasc. del personale, U. P. 413.

Pirastru Mario. Sassari, 11.5.1977. Laurea: Sassari, 2002.
Ricercatore dal 2005. Insegnamento di Gestione e pianificazione delle risorse idriche nel 2004-05; di Difesa del suolo nel 2005-06.
UNISS, Annuario per l'anno accademico 2004-05.

Pisanu Mario. Nulvi (Sassari), 2.1.1947. Laurea: Sassari, 1971.
Assistente dal 1974; Associato di Topografia e costruzioni rurali con applicazioni di disegno dal 1984-85; di Costruzioni rurali e territorio agroforestale dal 1985-86. Insegnamento di Edilizia zootecnica nel 1975-76; di Tecnica della bonifica nel 1985-86; di Costruzioni e impianti per coltivazioni protette dal 1986-87 al 1993-94, nel 1995-96 e dal 1997-98 al 1999-00; di Topografia, fotogrammetria e cartografia dal 1988-89 al 1989-90; di Edifici per la conservazione e la trasformazione dei prodotti agricoli nel 1990-91; di Topografia dal 1994-95 al 1995-96; di Analisi e pianificazione dei sistemi agricoli e forestali nel 1997-98; di Disegno automatico dal 1997-98 al 1998-99; di Topografia agraria e forestale dal 1998-99 al 1999-00;
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2387.

Polano Prometeo. Novorossijsk (Russia), 3.2.1929. Laurea: Sassari, 1956.
Assistente dal 1956. Insegnamento di Orticoltura e floricoltura dal 1958-59 al 1959-60.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 764.

Ponzeveroni Antonio.
Insegnamento di Tecnica della bonifica, costruzioni e idraulica nel 1974-75.
UNISS, Annuario per l'anno accademico 1974-75.

Porceddu Andrea. Perugia, 23.10.1967. Laurea: Università della Tuscia, 1991.
Ricercatore CNR dal 2000; Associato di Genetica agraria dal 2006-07.

Pratelli Gino. Lucca, 18.11.1909.
Straordinario di Topografia e costruzioni rurali con applicazioni di disegno dal 1966-67; Ordinario di Topografia e costruzioni rurali con applicazioni di disegno dal 1969-70. Insegnamento di Tecnica della bonifica dal 1969-70 al 1972-73; di Edilizia zootecnica nel 1973-74. Trasferito a Bologna dal 1974-75.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1573.

Premoli Alessandra. Sassari, 29.1.1951. Laurea: Sassari, 1977.
Ricercatore dal 1984. Insegnamento di Mineralogia dal 1991-92 al 1993-94; di Prodotti chimici di uso agrario nel 1991-92; di Chimica analitica agraria nel 1996-97; di Fertilità del suolo e nutrizione delle piante nel 1998-99.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2698.

Princivalle Vincenza. Sassari, 2.6.1898, di Francesco. Roma, 1921.
Insegnamento di Matematica dal 1949-50 al 1955-56.
AGUS, Fasc. del personale, U. P. 415.

Prota Romolo. Roccella Ionica (Reggio Calabria), 8.4.1927. Laurea: Sassari, 1954.
Assistente dal 1955; Incaricato di Zooculture dal 1965-66, di Parassitologia animale dei vegetali dal 1969-70; Straordinario di Entomologia agraria dal 1973-74; Ordinario di Entomologia agraria dal 1976-77. Insegnamento di Istituzioni di Entomologia agraria dal 1988-89 al 1993-94. Collocato a riposo il 1.8.1999. Deceduto il 24.4.2000.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 672.

Prota Ulisse. Roccella Ionica (Reggio Calabria), 24.11.1928. Laurea: Sassari, 1953.
Assistente dal 1953; Incaricato di Fisiopatologia vegetale dal 1965-66, stabilizzato dal 1974-75; Straordinario di Fisiopatologia vegetale dal 1975-76; Ordinario di fisiopatologia vegetale dal 1978-79. Insegnamento di Istituzioni di patologia vegetale dal 1988-89 al 1990-91. Collocato a riposo dal 1.11.1996.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 599.

Prota Vanda. Sassari, 13.6.1960.
Ricercatore dal 2007.

Pruneddu Giovanni. Tonara (Nuoro), 30.3.1956. Laurea: Sassari, 1981.
Ricercatore dal 1990. Insegnamento di Ecologia vegetale e agraria nel 1998-99; di Controllo della flora infestante dal 1999-00.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 4860.

Pulina Giuseppe. Sassari, 27.5.1956. Laurea: Sassari, 1980.
Associato di Tecnologia delle produzioni ovine e caprine dal 1988-89; Straordinario di Zootecnica speciale dal 1999-00; Ordinario di Zootecnica speciale dal 2002-03. Insegnamento di Zootecnica generale e miglioramento genetico nel 1988-89; di Zootecnica

generale nel 1989-90; di Fisiologia degli animali in produzione zootecnica dal 1990-91 al 1996-97; di Miglioramento genetico degli animali in produzione zootecnica nel 1997-98; di Produzioni animali dal 1999-00.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 4972.

Pulina Maria Antonia. Ploaghe (Sassari), 30.7.1952. Laurea: Sassari, 1976.
Assistente dal 1977; Ricercatore dal 1980. Insegnamento di Climatologia e geopodologia dal 1991-92 al 1998-99; di Climatologia forestale nel 1995-96; di Climatologia e meteorologia nel 1996-97; di Geografia fisica e geomorfologia nel 1997-98 e dal 1999-00.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2761.

Pulina Pietro. Sassari, 17.8.1960. Laurea: Sassari, 1985.
Associato di Economia e estimo rurale dal 2000-01; Straordinario di Economia e estimo rurale dal 2004-05; Ordinario di Economia e estimo rurale dal 2007-08.
UNISS, Annuari per gli anni accademici dal 2000-01 al 2004-05.

Pusino Alba. Sassari, 7.11.1949. Laurea: Napoli, 1973.
Associato di Fisiologia delle piante coltivate dal 1992-93; Straordinario di Chimica agraria dal 2000-01; Ordinario di Chimica agraria dal 2003-04. Insegnamento di Chimica organica dal 1995-96 al 1996-97 e dal 1998-99; di Chimica propedeutica II nel 1994-95; di Fertilità e nutrizione delle piante nel 1997-98.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2552.

Rassu Salvatore. Siligo (Sassari), 1.6.1961. Laurea: Sassari, 1990.
Ricercatore dal 1994; Associato di Zootecnica speciale dal 2001-02. Insegnamento di Produzioni animali II dal 1999-00.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 6104.

Rau Domenico. Laurea: Sassari, 1997.
Ricercatore dal 2007. Insegnamento di Miglioramento genetico delle piante coltivate nel 2007-08.
Rivoira Giuseppe. Bonorva (Sassari), 22.12.1933. Laurea: Sassari, 1956. Assistente dal 1957; Incaricato di Orticoltura e floricoltura dal 1964-65; Straordinario di Agronomia generale dal 1970-71; Ordinario di Agronomia generale dal 1973-74; Preside dal 1975-76 al 1986-87. Collocato a riposo il 1.11.2002.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 6189.

Roggero Pier Paolo. Santa Teresa di Gallura, 29.6.1960. Laurea: Sassari, 1984.
Ricercatore CNR dal 1984; Ordinario di Agronomia e coltivazioni erbacee dal 2006-07.

Ronco Roberto. Bordighera (Imperia), 14.4.1946. Laurea: Milano, 1973.
Associato di Economia del mercato dei prodotti agricoli dal 1986-87. Insegnamento di Contabilità e tecnica amministrativa delle imprese in agricoltura dal 1987-88 al 1990-91. Trasferito a Torino dal 1993-94.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 4802.

Rosa Giovanni. Alessandria, 15.5.1926.
Assistente dal 1958; Incaricato di Tecnica della bonifica dal 1958-59 al 1961-62 e dal 1963-64; di Matematica dal 1969-70, stabilizzato dal 1974-75; Associato di Sistemazioni idraulico-forestali dal 1982-83. Insegnamento di Tecnica della bonifica nel 1984-85; di Meccanica agraria con applicazioni di disegno nel 1982-83; di Idraulica agraria dal 1985-86 al 1986-87, nel 1988-89 e nel 1990-91; di Irrigazione e drenaggio nel 1987-88. Collocato a riposo il 1.11.1996.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 875.

Rosaspina Mario. Cagliari, 10.12.1902, di Eugenio.
Insegnamento di Meccanica agraria con applicazioni di disegno dal 1950-51 al 1952-53.
AGUS, Fasc. del personale, U. P. 478.

Rossi Giancarlo. Genova, 10.8.1942. Laurea: Sassari, 1965.
Assistente dal 1966; Incaricato di Anatomia e fisiologia degli animali domestici dal 1972-73, stabilizzato dal 1974-75; Associato di Zootecnica generale dal 1983-84; Straordinario di Zootecnica generale dal 1986-87; Ordinario di Zootecnica generale dal 1989-90; di Miglioramento genetico degli animali in produzione zootecnica dal 1995-96. Insegnamento di Igiene zootecnica nel 1971-72; di Zootecnica generale e miglioramento genetico nel 1987-88. Trasferito a Pisa dal 1977-78 al 1982-83. Cessato dal servizio per assumere l'incarico di direttore dell'Istituto sperimentale per la zootecnia a Roma il 1.2.1996.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1401.

Russo Spena Aniello. Napoli, 20.1.1948.Laurea: Napoli, 1971.
Straordinario di Tecnica della bonifica dal 1981-82. Trasferito a L'Aquila dal 1984-85.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 3554.

Sanna Francesco. Cuglieri (Oristano), 9.10.1922. Laurea: Pisa, 1954.
Incaricato di Tecnica della bonifica dal 1975-76, stabilizzato dal 1978-79. Deceduto il 25.6.1982.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2992.

Sanna Luciano. Sassari, 6.4.1950. Laurea: Sassari, 1981.
Associato di Anatomia, fisiologia e morfologia degli animali domestici dal 1991-92.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2686.

Satta Alberto. Sassari, 28.4.1966. Laurea: Sassari, 1993.
Ricercatore dal 2001; Associato di Entomologia generale e applicata dal 2007-08.
UNISS, Annuari per gli anni accademici dal 2000-01 al 2004-05.

Satta Raffaele. Villanova Monteleone (Sassari), 20.12.1924. Laurea: Sassari, 1953.
Incaricato stabilizzato di Topografia e costruzioni rurali con applicazioni di disegno dal 1978-79. Insegnamento di Meccanica agraria con applicazioni di disegno nel 1973-74; di Topografia e costruzioni rurali con applicazioni di disegno dal 1974-75 al 1977-78. Cessato dal servizio per volontarie dimissioni il 5.11.1983.
AGUS, Fasc. del personale, U. P. 642.

Scarpa Grazia Maria. Sassari, 15.10.1963. Laurea: Sassari, 1988.
Ricercatore dal 2001. Insegnamento di Coltivazione delle specie officinali dal 2001-02 al 2004-05; di Coltivazione delle specie aromatiche e officinali dal 2004-05 al 2008-09; di Orticoltura dal 2005-06 al 2007-08; di Orticoltura e floricoltura biologica e di Colture in vitro dal 2008-09.
UNISS, Annuario per l'anno accademico 2001-02.

Scotti Roberto. Milano, 5.11.1957. Laurea: Firenze, 1984.
Associato di Assestamento forestale e selvicoltura dal 1999-00. Insegnamento di Inventari forestali nel 1999-00.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 7266.

Seddaiu Giovanna. Sassari, 5.10.1972. Laurea: Sassari, 1996.
Ricercatore dal 2006. Insegnamento di Sistemi colturali e coltivazioni erbacee biologiche dal 2006-07; di Sistemi foraggeri dal 2009-10.

Senette Caterina. Metz (Francia), 2.1.1960. Laurea: Sassari, 1986.
Ricercatore dal 2001. Insegnamento di Chimica e biochimica delle acque nel sistema agro-forestale dal 2004-05 al 2005-06.
UNISS, Annuario per l'anno accademico 2001-02.

Serra Aurelio. Ossi (Sassari), 25.6.1880, di Antonio.
Incaricato di Mineralogia dal 1932-33.
AGUS, Fasc. del personale, U. P. 57.

Serra Salvatorica. Sassari, 28.3.1958. Laurea: Sassari, 1982.
Ricercatore dal 1999; Associato di Patologia vegetale dal 2004-05.
UNISS, Annuari per gli anni accademici dal 1998-99 al 2004-05.

Servadei Antonio. Bologna, 15.8.1908, di Luigi.
Incaricato di Entomologia agraria dal 1947-48 al 1949-50; Straordinario di Entomologia agraria dal 1950-51. Insegnamento di Orticoltura e floricoltura nel 1949-50; di Zoocolture nel 1950-51. Trasferito a Padova dal 1951-52.
AGUS, Fasc. del personale, U. P. 345.

Servazzi Ottone. Nova Gradiska (Croazia), 29.9.1902, di Gregorio.
Straordinario di Patologia vegetale dal 1952-53; Ordinario di Patologia vegetale dal 1955-56. Insegnamento di Microbiologia agraria e tecnica dal 1952-53 al 1963-64; Preside dal 1952-53 al 1969-70. Collocato a riposo il 1.11.1977.
AGUS, Fasc. del personale, U. P. 584.

Sini Maria Paola. 2.2.1950.
Incaricata dal 1991; Ricercatore dal 2001. Insegnamento di Pianificazione agricola e organizzazione del territorio dal 1991-92 al 1997-98; di Contabilità e tecnica amministrativa delle imprese in agricoltura dal 1994-95 al 1996-97; di Econonomia e politica montana e forestale dal 1997-98 al 2003-04; di Economia agroalimentare II nel 2001-02; di Gestione aziendale agricola dal 2001-02 al 2002-03; di Pianificazione agricola dal 2002-03 al 2006-07; di Economia agroalimentare I dal 2005-06 al 2007-08; di Economia e gestione dell'azienda agraria e agroindustriale nel 2007-08; di Economia e gestione dei sistemi biotecnologici nel 2008-2009.
UNISS, Annuario per l'anno accademico 2001-02.

Solinas Vincenzo. Pattada (Sassari), 17.12.1943. Laurea: Sassari, 1967.
Assistente dal 1969; Associato di Genesi, classificazione e cartografia del terreno dal 1984-85; Straordinario di Chimica agraria dal 2000-01; Ordinario di Chimica agraria dal 2003-04. Insegnamento di Chimica generale e inorganica con applicazioni di analitica dal 1972-73 al 1983-84 e nel 1985-86; di Chimica propedeutica I nel 1986-87 e nel 1988-89; di Fisiologia delle piante coltivate nel 1987-88; di Uso e riciclo delle biomasse in agricoltura dal 1993-94 al 1995-96, nel 1997-98 e dal 1999-00; di Chimica dal 1993-94 al 1994-95; di Chimica forestale nel 1993-94 e nel 1995-96; di Chimica analitica agraria nel 1994-95; di Chimica generale e inorganica dal 1995-96; di Chimica del suolo dal 1996-97; di Pedologia nel 1996-97.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1672.

Spano Donatella. Sassari, 31.7.1957. Laurea: Sassari, 1983.
Ricercatore dal 1990; Incaricato di Ecologia forestale dal 1997-98; Straordinario di Ecologia forestale dal 2001-02; Ordinario di Arboricoltura generale e coltivazioni arboree dal 2003-04. Insegnamento di Olivicoltura dal 1994-95 al 1996-97; di Complementi di ecologia forestale dal 1995-96 al 1996-97. Trasferita all'Università della Basilicata dal 1998-99 al 2000-01.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 5360.

Spanu Antonino. Cabras (Oristano), 29.7.1946. Laurea: Sassari, 1972.
Ricercatore dal 1980; Associato di Agronomia generale e coltivazioni erbacee dal 1986-87; Straordinario di Agronomia generale dal 1994-95; Ordinario di Agronomia e coltivazioni erbacee dal 1997-98. Trasferito all'Università della Basilicata dal 1994-95 al 1996-97.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2132.

Tassi Fernando. Bologna, 25.2.1899, di Francesco. Laurea: Bologna, 1922.
Insegnamento di Meccanica agraria con applicazioni di disegno dal 1953-54 al 1965-66.
AGUS, Fasc. del personale, U. P. 624.

Testini Ciro. Ruvo di Puglia (Bari), 13.4.1931.
Incaricato di Chimica agraria dal 1971-72, stabilizzato dal 1974-75; Straordinario di Chimica agraria dal 1975-76. Trasferito a Bari dal 1978-79.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2217.

Tempesta Tiziano. Treviso, 16.9.1956.
Insegnamento di Economia e politica montana e forestale dal 1995-96 al 1996-97.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 6406.

Torre Guglielmo. Napoli, 12.8.1923.
Incaricato di Idraulica agraria con applicazioni di disegno dal 1963-64, stabilizzato dal 1973-74; Straordinario di Idraulica agraria con applicazioni di disegno dal 1975-76; Ordinario di Idraulica agraria con applicazioni di disegno dal 1978-79. Insegnamento di Tecnica della bonifica nel 1962-63; di Fisica dal 1969-70 al 1975-76; di Meccanica agraria con applicazioni di disegno e di Edilizia zootecnica nel 1984-85. Trasferito a Campobasso (Università del Molise) dal 1985-86.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1184.

Trentadue Antonio. Modugno (Bari), 6.10.1927.
Incaricato di meccanica agraria con applicazioni di disegno dal 1966-67; Straordinario di Meccanica agraria con applicazioni di disegno nel 1972-73. Insegnamento di Matematica dal 1967-68 al 1968-69. Trasferito a Bari dal 1973-74.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1637.

Urgeghe Pietro Paolo. Laurea: Sassari, Chimica, 2001.
Ricercatore dal 2008.

Uscidda Caterina. Cagliari, 18.1.1939. Laurea: Sassari, 1964.
Assistente dal 1965; Incaricato di Zoologia generale dal 1975-76, stabilizzato dal 1979-80. Collocato a riposo il 1.11.2009.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1314.

Vacca Vincenzo. Sorso (Sassari), 28.5.1948. Laurea: Sassari, 1976.
Assistente dal 1977; Ricercatore dal 1980. Insegnamento di Tecnologie delle bevande alcoliche dal 1991-92 al 1992-93; di Analisi dei prodotti alimentari dal 1993-94 al 1998-99; di Analisi chimiche, fisiche e sensoriali dei prodotti alimentari dal 1999-00.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2777.

Valsecchi Francesca. Alghero (Sassari), 19.5.1931. Laurea: Sassari, Scienze biologiche, 1955; Perugia, Scienze naturali, 1957.
Assistente dal 1956; Incaricata di Botanica sistematica dal 1958-59, stabilizzata dal 1974-75. Insegnamento di Fisiologia vegetale nel 1958-59. Trasferita alla Facoltà di Scienze matematiche, fisiche e naturali dal 1980-81.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 815.

Veronesi Fabio. Roma, 1.1.1951. Laurea: Perugia, 1975.
Associato di Miglioramento genetico delle piante agrarie dal 1986-87. Insegnamento di Genetica agraria dal 1987-88 al 1989-90. Trasferito a Udine dal 1990-91.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 4803.

Viegi Lucia. Pisa, 26.2.1947. Laurea: Pisa, Scienze naturali, 1970; Scienze biologiche, 1972.
Associato di Botanica generale dal 1987-88. Trasferita a Pisa dal 1991-92.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 4906.

Vitagliano Michele. San Martino (Avellino), 29.4.1910.
Incaricato di Industrie agrarie nel 1957-58; Straordinario di Industrie agrarie dal 1958-59; Ordinario di Industrie agrarie dal 1961-62. Insegnamento di Chimica agraria dal 1957-58 al 1963-64. Trasferito a Bari dal 1964-65.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 823.

Vodret Antonio. Cagliari, 11.6.1929. Laurea: Cagliari, 1952.
Assistente dal 1954; Incaricato di Industrie agrarie dal 1969-70, stabilizzato dal 1974-75; Straordinario di Industrie agrarie dal 1975-76; Ordinario di Industrie agrarie dal 1978-79. Insegnamento di Chimica organica dal 1955-56 al 1968-69; di Chimica delle fermentazioni nel 1956-57; di Analisi dei prodotti alimentari nel 1991-92. Collocato a riposo il 1.11.1997.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 686.

Zaccagnini Amedeo. San Giuliano Terme (Pisa), 4.5.1905, di Gioas.
Insegnamento di Olivicoltura e di Viticoltura dal 1951-52 al 1956-57.
AGUS, Fasc. del personale, U. P. 549.

Zara Severino. Sassari, 2.3.1968. Laurea: Sassari, 1995.
Ricercatore dal 2007. Insegnamento di Igiene e controllo qualità nel 2005-06; di Microbiologia generale nel 2008-09.

Zucca Claudio. Brescia, 1.9.1972.
Ricercatore dal 2009.

I professori della Facoltà di Scienze matematiche, fisiche e naturali (1950-2009)

Addis Salvatore. Tempio, 4.11.1927. Laurea: Sassari, 1950.
Assistente dal 1951; Incaricato di Microbiologia dal 1969-70, stabilizzato dal 1974-75. Deceduto il 14.7.1977.
AGUS, Fasc. del personale, U. P. 490.

Albani Diego Maria. Serina (Bergamo), 6.8.1959. Laurea: Pavia, Scienze biologiche, 1983.
Incaricato di Fisiologia vegetale dal 1995-96 al 1997-98; Associato di Fisiologia vegetale dal 1998-99. Insegnamento di Botanica generale dal 2000-01.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 7136.

Albergoni Vincenzo. Berchidda (Sassari), 22.6.1929. Laurea: Sassari, 1953.
Assistente dal 1954. Insegnamento di Chimica delle fermentazioni dal 1957-58 al 1960-61 e dal 1962-63 al 1964-65; di Fisiologia generale nel 1961-62; di Fisiologia comparata nel 1965-66. Trasferito a Padova dal 1966-67.
AGUS, Fasc. del personale, U. P. 644.

Alberti Alberto. Bologna, 9.6.1938. Laurea: Modena, 1962.
Straordinario di Mineralogia dal 1986-87; Ordinario di Mineralogia nel 1989-90. Insegnamento di Geochimica nel 1986-87; di Mineralogia con esercitazioni pratiche dal 1986-87 al 1988-89. Trasferito a Ferrara dal 1989-90.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 4222.

Albinati Alberto. Milano, 17.11.1945.
Insegnamento di Chimica generale ed inorganica II dal 1973-74 al 1976-77; di Chimica generale ed inorganica nel 1974-75.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2413.

Alesina Alberto. Cannero Riviera (Novara), 9.7.1949. Laurea: Milano, 1972.
Insegnamento di Istituzioni di matematica II dal 1979-80 al 1982-83.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 3426.

Amendolia Roberto Salvator. Genova, 16.10.1949. Laurea: Pisa, 1971.
Straordinario di Fisica dal 1994-95; Ordinario di Fisica dal 1997-98. Insegnamento di Laboratorio di fisica e di Laboratorio di programmazione e calcolo nel 1994-95; di Fisica generale nel 1995-96; di Laboratorio di fisica generale dal 1995-96; di Fisica generale II dal 1996-97 al 1997-98. Attachè scientifico presso l'ambasciata italiana a Londra dal 2005.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 4905.

Apollonio Mario. Roma, 17.11.1958. Laurea: Milano, 1981.

Straordinario di Zoologia dal 2000-01; Ordinario di Zoologia dal 2003-04.
UNISS, Annuario per l'anno accademico 2000-01.

Arru Andreina. Alghero (Sassari), 26.9.1927. Laurea: Sassari, 1955.
Assistente dal 1955; Incaricato di Biologia generale dal 1967-68, stabilizzato dal 1974-75; Associato di Biologia generale dal 1982-83. Insegnamento di Idrobiologia e pescicoltura nel 1967-68; di Zoologia generale nel 1974-75; di Antropologia dal 1983-84 al 1985-86; di Biologia marina nel 1993-94. Deceduta il 27.04.1994.
AGUS, Fasc. del personale, U. P. 625.

Aru Angelo. Iglesias, 26.12.1930.
Insegnamento di Laboratorio di geopedologia nel 1995-96.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 6784.

Azzena Ugo Gavino. Sassari, 16.12.1954. Laurea: Sassari, 1979.
Ricercatore dal 1983. Insegnamento di Esercitazioni di tecnica e sintesi speciali organiche nel 1991-92 e nel 1998-99; di Chimica organica dal 1992-93 al 1995-96; di Laboratorio di Chimica organica dal 1995-96 al 1998-99. Trasferito alla Facoltà di Farmacia dal 1998-99.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 3883.

Bacchetti Tullio. Ponte Brenta (Padova), 5.5.1920.
Insegnamento di Tecnologia e chimica del petrolio dal 1974-75 al 1975-76.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2678.

Bacci Guido. Livorno, 23.12.1912.
Straordinario di Zoologia dal 1955-56. Insegnamento di Anatomia comparata dal 1955-56 al 1957-58. Trasferito a Modena dal 1957-58.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 743.

Bagella Simonetta. Sassari, 25.2.1961. Laurea: Sassari, 1984.
Ricercatore dal 2001. Insegnamento di Botanica sistematica dal 2000-01 al 2003-04; di Rilevamento floristico e vegetazionale dal 2001-02 al 2003-04; di Tutela delle risorse vegetali dal 2002-03; di Cartografia della vegetazione dal 2005-06; di Botanica (modulo) nel 2007-08; di Biologia vegetale I dal 2008-09.
UNISS, Annuario per l'anno accademico 2000-01.

Baldini Giancarlo. Guastalla (Reggio Emilia), 24.1.1934.
Straordinario di Fisica dal 1972-73. Trasferito a Milano dal 1974-75.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2175.

Balestrieri Fabrizio. Roma, 19.6.1940. Laurea: Roma, 1969.
Insegnamento di Esercitazioni di analisi chimica qualitativa dal 1977-78 al 1982-83.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2955.

Barbanti Luigi. Sesto San Giovanni (Milano), 14.7.1930. Laurea: Milano, 1961.
Incaricato di Geografia dal 1971-72, stabilizzato dal 1974-75; Straordinario di Geografia dal 1975-76; Ordinario di Geografia dal 1978-79. Cessato dal servizio per volontarie dimissioni il 16.10.1979.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2065.

Barni Sergio. Limbiate (Milano), 30.6.1944. Laurea: Pavia, 1972.
Straordinario di Istologia ed embriologia dal 1986-87; Ordinario di Istologia ed embriologia e di Fisiologia generale nel 1989-90. Trasferito a Pavia dal 1990-91.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 4223.

Barra Diana. Napoli, 8.8.1960. Laurea: Napoli, 1982.
Insegnamento di Paletnologia nel 1995-96.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 6351.

Bellagamba Vera. San Pietro di Feletto (Treviso), 29.4.1945. Laurea: Genova, 1969.
Incaricato di Istituzioni di matematica II dal 1973-74, stabilizzato di Istituzioni di matematica I dal 1978-79. Insegnamento di Esercitazioni di matematiche I nel 1976-77; di Istituzioni di matematica I dal 1976-77 al 1977-78; di Matematica nel 1979-80. Cessata dall'ufficio di professore incaricato stabilizzato per volontarie dimissioni il 5.01.1986.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2415.

Binelli Giorgio. Milano, 12.12.1958. Laurea: Milano, 1981.
Incaricato di Genetica dal 1994-95; Associato di Genetica dal 1998-99. Trasferito a Varese, Insubria, dal 2001-02.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 7157.

Bolognani Lorenzo. Tione (Trento), 2.8.1928. Laurea: Padova, 1955.
Straordinario di Biochimica applicata dal 1980-81. Insegnamento di Chimica delle sostanze organiche naturali nel 1980-81. Trasferito a Modena dal 1982-83.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 3540.

Bolondi Giorgio. Reggio Emilia, 6.7.1957. Laurea: Bologna, 1980.
Straordinario di Esercitazioni di matematiche dal 1994-95. Trasferito a Milano, Politecnico, dal 1997-98.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 6161.

Bonsignore Arturo. Genova, 15.5.1911, di Antonio.
Straordinario di Chimica biologica dal 1950-51. Insegnamento di Anatomia comparata nel 1952-53. Trasferito a Siena dal 1953-54.
AGUS, Fasc. del personale, U. P. 470.

Botteghi Carlo. La Spezia, 5.3.1938. Laurea: Pisa, 1963.
Incaricato di Chimica organica industriale nel 1974-75; Straordinario di Chimica organica industriale dal 1975-76; Ordinario di Chimica organica industriale dal 1978-79. Insegnamento di Esercitazioni di analisi chimica applicata nel 1975-76; di Chimica organica superiore nel 1976-77; di Chimica organica applicata nel 1977-78; di Esercitazioni di Chimica organica e di analisi organica nel 1979-80 e dal 1982-83 al 1983-84. Trasferito a Venezia dal 1983-84.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2578.

Bottigli Ubaldo. 13.10.1951.
Ordinario di Fisica applicata dal 2000-01. Trasferito a Siena dal 2005-06.
UNISS, Annuario per l'anno accademico 2000-01.

Branca Mario. Sassari, 26.9.1946. Laurea: Roma, 1971
Incaricato di Chimica macromolecolare dal 1975-76; Associato di Chimica fisica dal 1984-85. Insegnamento di Esercitazioni di chimica fisica I dal 1975-76 al 1984-85; di Chimica analitica nel 1975-76; di Chimica fisica I nel 1983-84; di Chimica generale e inorganica nel 1989-90; di Spettroscopia nel 1991-92.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2495.

Brosio Elvino. Roma, 13.6.1947. Laurea: Roma, 1970.
Insegnamento di Spettroscopia dal 1976-77 al 1985-86.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2880.

Brundu Antonino. Tempio, 28.9.1940. Laurea: Cagliari, 1969.
Insegnamento di Esercitazioni di matematiche II nel 1973-74 e dal 1975-76 al 1976-77.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2416.

Burragato Francesco.
Insegnamento di Mineralogia nel 1972-73.
UNISS, Annuario per l'anno accademico 1972-73.

Cabras Maria Antonietta. Ossi (Sassari), 15.6.1949. Laurea: Cagliari, 1974.
Assistente dal 1974. Insegnamento di Chimica generale e inorganica dal 1978-79 al 1982-83, nel 1996-97 e dal 1999-00; di Chimica dal 1992-93 al 1996-97 e dal 1998-99; di Laboratorio di chimica dal 1997-98 al 2001-02.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2523.

Caccia Giulio Cesare. Milano, 4.12.1943. Laurea: Pisa, 1969.
Incaricato di Esercitazioni di chimica organica e di analisi organica dal 1976-77, stabilizzato dal 1978-79. Insegnamento di Esercitazioni di analisi chimica quantitativa dal 1974-75 al 1976-77; di Esercitazioni di tecnica e sintesi speciali organiche dal 1979-80 al 1981-82. Cessato dal servizio per volontarie dimissioni il 1.2.1982.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2325.

Cagnetti Giuseppe. Livorno, 13.2.1928.
Insegnamento di Idrobiologia e pescicoltura nel 1957-58.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 822.

Calendi Emidio. Vasto (Chieti), 29.8.1933. Laurea: Milano, 1961.
Assistente dal 1967; Incaricato di Genetica dal 1968-69, stabilizzato dal 1973-74. Insegnamento di Parassitologia nel 1967-68; di Patologia generale nel 1971-72. Trasferito a Pavia dal 1987-88.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1626.

Callegarini Carlo Alberto. Ferrara, 11.7.1934. Laurea: Ferrara, 1965.
Straordinario di Anatomia comparata dal 1986-87; Ordinario di Anatomia comparata dal 1989-90. Collocato a riposo il 1.11.2002.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 4227.

Camiz Sergio. Roma, 22.12.1946. Laurea: Roma, 1969.
Insegnamento di Istituzioni di matematica I nel 1985-86.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 5460.

Cappio Borlino Aldo. La Maddalena (Sassari), 22.8.1940. Laurea: Torino, 1964.
Assistente dal 1965. Insegnamento di Fisica nel 1965-66; di Laboratorio di fisica dal 1991-92 al 1993-94; di Calcolo numerico e biomatematica dal 1995-96 al 1997-98; di Fondamenti di informatica dal 1997-98 al 1998-99. Trasferito alla Facoltà di Farmacia dal 1966-67.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1263.

Cappugi Gianni. Tirana (Albania), 31.1.1943. Laurea: Firenze, 1967.
Insegnamento di Chimica biologica nel 1975-76.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2877.

Cappucci Enrico. Erba (Como), 19.1.1945.
Insegnamento di Antropologia nel 1982-83.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 5463.

Capra Gian Franco. Nuoro, 10.12.1974. Laurea: Sassari, 1999.
Ricercatore dal 2006. Insegnamento di Pedologia e di Pedologia applicata dal 2006-07; di Rilevamento pedologico dal 2007-08.

Carbonera Daniela. Pavia, 13.2.1952.
Insegnamento di Fisiologia vegetale dal 1992-93 al 1994-95.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 5952.

Carboni Maria Gabriella. Roma, 1.12.1941. Laurea: Roma, 1967.
Insegnamento di Paleontologia dal 1976-77 al 1982-83.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2881.

Carcupino Marcella. Sassari, 23.7.1960. Laurea: Sassari, 1987.
Ricercatore dal 1997; Incaricata di Zoologia dal 1999-00; Associato di Zoologia dal 2001-02. Insegnamento di Biologia animale nel 2001-02.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 6630.

Cardin Augusto. Gaiarine (Treviso), 13.2.1891, di Tobia.
Ordinario di Fisiologia generale dal 1953-54; Preside dal 1953-54 al 1960-61. Insegnamento di Scienza dell'alimentazione dal 1953-54 al 1960-61; di Zoologia e di Chimica fisica nel 1954-55; di Fisiologia vegetale dal 1955-56 al 1957-58. Deceduto il 10.12.1961.
AGUS, Fasc. del personale, U. P. 619.

Cariati Francesco. Tradate (Varese), 30.9.1934. Laurea: Milano
Straordinario di Chimica generale ed inorganica dal 1975-76; Ordinario di Chimica generale ed inorganica dal 1978-79. Insegnamento di Analisi chimica strumentale dal 1975-76 al 1980-81. Trasferito a Milano dal 1982-83.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2657.

Carollo Alfredo.
Insegnamento di Geografia fisica dal 1971-72 al 1973-74.
UNISS, Annuari per gli anni accademici dal 1971-72 al 1973-74.

Carpinelli Massimo. Benevento, 1964. Laurea: 1988.
Straordinario di Fisica applicata dal 2006-07.

Carsar Luigi.
Insegnamento di Tecnologia e chimica del petrolio nel 1976-77.
UNISS, Annuario per gli anni accademici 1975-76 e 1976-77.

Casale Achille. Ivrea (Torino), 6.1.1949. Laurea: Torino, 1975.
Straordinario di Zoologia dal 1990-91; Ordinario di Zoologia dal 1993-94. Insegnamento di Zoocenosi e conservazione della fauna nel 1998-99.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 5401.

Casiraghi Giovanni. Monza (Milano), 9.12.1939. Laurea: Pavia, 1965.
Straordinario di Esercitazioni di preparazioni chimiche II dal 1985-86; Ordinario di Esercitazioni di preparazioni chimiche II dal 1988-89. Trasferito a Parma dal 1991-92.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 4229.

Cassar Luigi. Tripoli (Libia), 27.4.1938. Laurea: Roma, 1961
Insegnamento di Chimica organica II nel 1973-74; di Tecnologia e chimica del petrolio nel 1976-77.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2419.

Castelli Alberto. Livorno, 28.9.1955. Laurea: Pisa, 1978.
Associato di Ecologia dal 1992-93. Insegnamento di Fondamenti di analisi di sistemi ecologici dal 1994-95 al 1996-97; di Ecologia applicata dal 1994-95; di Ecologia marina nel 1999-00. Trasferito a Pisa dal 2001-02.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 5888.

Casu Marco. Sassari, 14.1.1972. Laurea: Sassari, 1997.
Ricercatore dal 2005.

Casu Salvatore. Berchidda (Sassari), 17.4.1938. Laurea: Sassari, 1962.
Associato di Zoologia dal 1985-86. Collocato a riposo nel 2008-09.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1226.

Cavallo Giorgio. Pescara, 21.9.1923.
Straordinario di Microbiologia dal 1959-60. Trasferito a Pisa dal 1961-62.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 979.

Ceccherelli Giulia. Perugia, 24.11.1968. Laurea: Pisa, 1992.
Ricercatore dal 2004. Insegnamento di Ecologia dal 2003-04 al 2004-05 e dal 2006-07; di Ecologia del fitobenthos nel 2003-04 e dal 2005-06; di Fitoecologia marina nel 2004-05; di Rilevamento e significato dei dati fitobentonici dal 2004-05 al 2007-08; e di Applicazioni di statistica dal 2004-05; di Biologia vegetale marina dal 2005-06.

Ceccon Alberto.
Insegnamento di Chimica fisica nel 1974-75.
UNISS, Annuario per l'anno accademico 1974-75.

Cengarle Lina. Merano (Bolzano), 21.2.1933. Laurea: Genova, 1956.
Incaricato di Chimica delle fermentazioni nel 1977-78, stabilizzato dal 1978-79. Insegnamento di Chimica e biotecnologia delle fermentazioni dal 2003-04 al 2004-05. Collocata a riposo il 1.11.2005.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2924.

Cerri Guido. 5.5.1967. Laurea: Roma, La Sapienza, 1995.
Ricercatore dal 2002. Insegnamento di Georisorse dal 2001-02.
UNISS, Annuario per l'anno accademico 2002-03.

Cesarone Carmelo. Taggia (Imperia), 21.12.1942. Laurea: Genova, 1974.
Incaricato di Laboratorio di Metodologie fisiologiche dal 1993-94; Associato di Fisiologia generale dal 1998-99. Cessato dal servizio per dimissioni volontarie nel 2004-05.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 7171.

Cesarotti Edoardo. Brescia, 1.1.1946. Laurea: Milano, 1972.
Insegnamento di Chimica dei composti di coordinazione nel 1976-77.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2802.

Chelucci Giorgio Adolfo. Cagliari, 25.3.1951. Laurea: Sassari, 1978.
Ricercatore dal 1983. Insegnamento di Chimica organica dal 1993-94.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 3929.

Cherchi Gian Mario. Sassari, 29.12.1947. Laurea: Sassari, 1974.
Assistente dal 1975; Associato di Analisi biochimico-cliniche dal 1985-86.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2524.

Chiacchierini Ernesto. Campello sul Clitumno (Perugia), 19.4.1935. Laurea: Roma, 1960.
Straordinario di Chimica analitica dal 1975-76. Insegnamento di Chimica generale ed inorganica dal 1975-76 al 1977-78. Trasferito a Roma dal 1978-79.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2663.

Chiappini Manlio. Milano, 26.4.1924, di Michele. Laurea: Sassari, 1947.
Assistente dal 1952. Insegnamento di Botanica generale nel 1953-54 e nel 1964-65; di Botanica dal 1954-55 al 1964-65.
AGUS, Fasc. del personale, U. P. 567.

Cignarella Giorgio. Milano, 5.10.1930. Laurea: Milano, 1954.
Insegnamento di Istituzioni di matematiche nel 1964-65; di Biochimica comparata dal 1964-65 al 1965-66; di Chimica delle fermentazioni nel 1965-66; di Chimica teorica dal 1966-67. Trasferito alla Facoltà di Farmacia dal 1969-70.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1378.

Cinellu Maria Agostina. Pesaro, 8.7.1954. Laurea: Sassari, 1979.
Ricercatore dal 1983; Incaricata di Chimica generale e inorganica dal 1991-92; Associato di Chimica generale e inorganica dal 2002-03. Insegnamento di Esercitazioni di analisi chimica applicata nel 1994-95; di Laboratorio di chimica analitica nel 1995-96; di Laboratorio di chimica inorganica dal 1996-97 al 1998-99.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 3864.

Cocco Giorgio. Cagliari, 8.1.1941. Laurea: Cagliari, 1965.
Straordinario di Chimica fisica dal 1986-87; Ordinario di Chimica fisica dal 1989-90. Insegnamento di Esercitazioni di matematiche I dal 1984-85 al 1986-87. Cessato dal servizio per dimissioni volontarie nel 2008.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 4751.

Coinu Rita. Fonni (Nuoro), 15.4.1948. Laurea: Sassari, 1973.

Ricercatore dal 1980. Insegnamento di Fisiologia generale dal 1992-93 al 1993-94 e dal 1995-96 al 1999-00; di Biologia II dal 1994-95 al 1995-96; di Fisiologia ambientale nel 1996-97; di Fisiologia cellulare nel 1997-98; di Fisiologia dal 1999-00.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 3652.

Colombo Lino. Cornaredo (Milano), 30.5.1951.
Associato di Esercitazioni di tecnica e sintesi speciali organiche dal 1987-88. Insegnamento di Esercitazioni di disegno di elementi di macchina nel 1989-90. Trasferito a Pavia dal 1990-91.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 4884.

Colonna Stefano.
Insegnamento di Chimica organica superiore nel 1974-75.
UNISS, Annuario per l'anno accademico 1974-75.

Congiu Antonio Maria. Bono (Sassari), 9.1.1937. Laurea: Sassari, 1969.
Assistente dal 1972; Incaricato di Patologia generale dal 1974-75, stabilizzato dal 1978-79; Associato di Patologia generale dal 1985-86. Deceduto il 23.3.2002.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1762.

Conti Leonetto. Livorno, 28.1.1936. Laurea: Pisa, 1960.
Incaricato di Chimica industriale dal 1978-79, stabilizzato dal 1982-83; Associato di Chimica industriale dal 1984-85. Insegnamento di Chimica organica applicata nel 1978-79; di Esercitazioni di analisi chimica applicata dal 1984-85 al 1987-88 e nel 1996-97; di Esercitazioni di disegno di elementi di macchine dal 1991-92 al 1995-96; di Trattamento chimico dei rifiuti dal 1997-98 al 1998-99. Collocato a riposo nel 2006-07.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 3176.

Cordova Corrado. Roma, 10.10.1926. Laurea: Roma, 1950.
Straordinario di Analisi biologiche dal 1980-81; Ordinario di Analisi biologiche nel 1983-84. Insegnamento di Istologia ed embriologia dal 1980-81 al 1981-82. Trasferito a Roma, La Sapienza, dal 1984-85.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 3529.

Corrias Bruno. Roma, 22.3.1939. Laurea: Sassari, 1965.
Assistente dal 1966; Incaricato di Fitogeografia dal 1975-76, stabilizzato dal 1978-79; Associato di Fitogeografia dal 1980-81; Straordinario di Fitogeografia dal 1990-91; Ordinario di Botanica ambientale dal 1993-94. Insegnamento di Ecologia dal 1973-74 al 1975-76 e nel 1977-78. Cessato dal servizio per dimissioni volontarie nel 2008.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1442.

Corso Gavina. Sassari, 22.6.1945. Laurea: Sassari, 1974.
Ricercatore dal 1981; Incaricata di Anatomia comparata dal 1992-93; Associato di Anatomia comparata dal 2001-02. Insegnamento di Zoologia II dal 1990-91 al 1991-92.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 3654.

Cossu Andrea Vito. Sassari, 15.6.1951. Laurea: Sassari, 1978.
Ricercatore dal 1983; Incaricato di Botanica dal 1997-98; Associato di Botanica dal 2001-02. Insegnamento di Botanica I nel 1991-92; di Botanica veterinaria dal 1992-93; di Biologia vegetale dal 1998-99 al 1999-00.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 3863.

Crollo Alfredo. Bergamo, 9.5.1935.
Insegnamento di Geografia fisica dal 1971-72 al 1972-73.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2066.

Crosio Claudia. Roma, 16.3.1971. Laurea: Roma, Tor Vergata, 1994.
Associato di Biologia molecolare dal 2004-05.
UNISS, Annuario per l'anno accademico 2004-05.

Curini Galletti Marco. Grosseto, 13.10.1955. Laurea: Pisa, 1979.
Associato di Zoologia dal 1992-93; Straordinario di Zoologia dal 2001-02; Ordinario di Zoologia dal 2004-05. Insegnamento di Biologia marina nel 1995-96 e dal 1997-98 al 1998-99; di Sistematica e filogenesi animale nel 1997-98.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 5891.

D'Alfonso Giuseppe. Pavia, 22.7.1947. Laurea: Milano, 1970.
Insegnamento di Chimica dei composti di coordinazione dal 1978-79 al 1979-80.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 3151.

Danesi Pier Roberto. Roma, 9.10.1938. Laurea: Roma, 1962.
Insegnamento di Esercitazioni di preparazioni chimiche nel 1972-73.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2422.

De Gennaro Maurizio. Bologna, 3.7.1940. Laurea: Napoli, 1965.
Straordinario di Mineralogia dal 1994-95. Trasferito a Napoli dal 1997-98.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 6162.

De Luca Giancarlo. Milano, 25.11.1947. Laurea: Pavia, 1972
Straordinario di Biochimica applicata dal 1986-87; Ordinario di Biochimica applicata nel 1989-90. Insegnamento di Chimica biologica nel 1987-88. Trasferito a Pavia dal 1989-90.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 4332.

De Lucchi Ottorino. Ferrara, 8.11.1951. Laurea: Padova, 1975.
Straordinario di Chimica organica dal 1985-86; Ordinario di Chimica organica dal 1988-89. Insegnamento di Chimica macromolecolare nel 1985-86; di Chimica degli eterocicli dal 1986-87 al 1989-90. Trasferito a Venezia dal 1990-91.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 4233.

Demontis Pierfranco. Sassari, 16.3.1954. Laurea: Sassari, 1979.
Ricercatore dal 1983; Associato di Chimica fisica dello stato solido e delle superfici dal 1994-95. Incaricato di Esercitazioni di chimica fisica I nel 1990-91; di Chimica teorica dal 1992-93 al 1993-94 e nel 1999-00; di Laboratorio di chimica fisica nel 1998-99. Trasferito alla Facoltà di Farmacia dal 1992-93 al 1993-94.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 3865.

De Muro Pierina. 27.7.1954.
Ricercatore dal 1983.
UNISS, Annuario per gli anni accademici 1981-82 e 1982-83.

Desole Carlo. Sassari, 2.12.1938. Laurea: Sassari, 1964.
Insegnamento di Anatomia umana dal 1976-77 al 1984-85.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1328.

Dettori Bruno. Sassari, 22.12.1941. Laurea: Sassari, 1967.
Assistente dal 1971; Incaricato di Geochimica dal 1970-71, stabilizzato dal 1974-75. Insegnamento di Idrogeologia dal 1978-79 al 1979-80. Trasferito alla Facoltà di Agraria dal 1980-81.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1967.

Di Biase Fausto. Tollo (Chieti), 12.1.1962. Laurea: Roma, 1989.
Associato di Istituzioni di matematiche dal 1998-99. Trasferito a Chieti dal 2001-02.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 7148.

Di Pisa Anselmo. Mantova, 31.10.1952. Laurea: Pisa, 1983.
Ricercatore dal 1990. Insegnamento di Geochimica nel 1994-95 e nel 1998-99; di Petrografia dal 1994-95 al 1997-98; di Mineralogia dal 1997-98. Deceduto nel 2007.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 5342.

Diana Silvana. Sassari, 20.10.1942. Laurea: Sassari, 1966.
Incaricata dal 1967; Associato di Botanica dal 1980-81; Straordinario di Botanica sistematica dal 1994-95; Ordinario di Botanica sistematica dal 1997-98. Insegnamento di Chimica delle fermentazioni nel 1969-70; di Botanica II dal 1973-74 al 1979-80 e dal 1996-97 al 1998-99; di Biosistematica vegetale dal 1996-97. Cessata dal servizio per dimissioni volontarie nel 2006.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1566.

Dolcher Tullio. Zara (Croazia), 5.5.1921, di Virgilio. Laurea: Pisa, 1946.
Incaricato di Fisiologia vegetale dal 1965-66; Straordinario di Fisiologia vegetale dal 1967-68; Ordinario di Fisiologia generale dal 1970-71; Preside dal 1970-71 al 1972-73. Insegnamento di Botanica sistematica dal 1950-51 al 1951-52; di Botanica dal 1950-51 al 1951-52 e dal 1965-66 al 1990-91. Collocato a riposo il 1.11.1996.
AGUS, Fasc. del personale, U. P. 482.

Dolfini Rinaldo. Milano, 5.4.1942.
Insegnamento di Fisica dal 1987-88 al 1988-89.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 5129.

Emmer Michele. Milano, 15.9.1945.
Straordinario di Istituzioni di matematiche dal 1987-88. Trasferito a Viterbo dal 1989-90.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 4857.

Enzo Stefano. Venezia Lido (Venezia), 23.4.1953. Laurea: Venezia, 1977.
Straordinario di Esercitazioni di chimica fisica dal 1994-95; Ordinario di Chimica fisica dal 1997-98. Insegnamento di Chimica fisica dello stato solido dal 1990-91 al 1991-92 e nel 1993-94; di Laboratorio di chimica fisica dal 1995-96 al 1997-98.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 5437 e 6163.

Ercoli Roberta. Milano, 17.12.1944. Laurea: Milano, 1970.
Incaricata dal 1977; Ricercatore dal 1980; Associato di Chimica fisica dal 1985-86. Insegnamento di Fisica sperimentale II dal 1977-78 al 1983-84 e dal 1985-86 al 1986-87; di Fisica sperimentale I nel 1980-81; di Spettroscopia dal 1989-90 al 1990-91; di Chimica teorica nel 1991-92; di Esercitazioni di matematiche I dal 1992-93 al 1993-94 e nel 1997-98. Cessata dal servizio per dimissioni volontarie nel 2005.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 3033.

Fadda Giovanni. Tempio, 6.11.1938. Laurea: Parma, 1963.
Incaricato di Microbiologia nel 1979-80; Associato di Microbiologia dal 1980-81; Straordinario di Microbiologia dal 1986-87; Ordinario di Microbiologia dal 1989-90; Preside dal 1989-90 al 1994-95. Insegnamento di Analisi biologiche nel 1984-85; di Virologia nel 1995-96. Missione a Peshawar (Pakistan) nel 1987 e 1988. Trasferito a Roma Cattolica dal 1995-96.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 3280.

Falcone Giuseppe. Napoli, 18.9.1926.
Incaricato di Microbiologia nel 1962-63; Straordinario di Microbiologia nel 1963-64. Trasferito a Pisa dal 1964-65.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1191.

Falorni Massimo. Livorno, 31.7.1957. Laurea: Pisa, 1985.
Ricercatore dal 1990. Insegnamento di Esercitazioni di tecnica e sintesi speciali organiche dal 1994-95 al 1995-96; di Laboratorio di chimica organica dal 1996-97 al 1997-98. Deceduto il 9.3.1999.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 5343.

Fantucci Piercarlo. Angera (Varese), 15.5.1943. Laurea: Milano, 1969.
Straordinario di Chimica generale e inorganica nel 1994-95. Insegnamento di Chimica generale e inorganica nel 1979-80. Trasferito a Milano Bicocca dal 1995-96.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 5465, 6164.

Farina Elio. Sassari, 8.4.1925. Laurea: Sassari, 1949.
Assistente dal 1951; Incaricato di Chimica generale ed inorganica dal 1955-56, stabilizzato dal 1974-75; Associato di Biochimica applicata dal 1985-86. Insegnamento di Tecnica e legislazione farmaceutica nel 1955-56. Cessato dal servizio per volontarie dimissioni il 31.12.1994.
AGUS, Fasc. del personale, U. P. 424.

Farnararo Marta. Pontassieve (Firenze), 1.3.1939. Laurea: Firenze, 1972.
Insegnamento di Chimica biologica dal 1973-74 al 1974-75.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2428.

Farris Emmanuele. Laurea: Pavia, 1997.
Ricercatore dal 2008. Insegnamento di Ecologia e gestione delle risorse vegetali terrestri dal 2006-07.

Fedele Francesco. Pino Torinese (Torino), 19.12.1942. Laurea: Torino, 1969.
Insegnamento di Antropologia dal 1977-78 al 1979-80.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 3026.

Federici Paolo Roberto. La Spezia, 23.11.1937. Laurea: Pisa, Scienze geologiche, 1963; Genova, Geografia, 1966.
Straordinario di Geografia fisica dal 1980-81; Ordinario di Geografia fisica dal 1983-84. Insegnamento di Geochimica dal 1983-84 al 1984-85. Trasferito a Pisa dal 1985-86.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 3559.

Ferretti Maurizio. Genova, 22.5.1955. Laurea: Genova, 1981.
Insegnamento di Fisica sperimentale II dal 1990-91 al 1991-92.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 5466.

Filigheddu Rossella. Sassari, 25.10.1959. Laurea: Sassari, 1983.
Ricercatore dal 1990; Associato di Ecologia vegetale dal 2001-02; Straordinario di Botanica ambientale dal 2004-05; Ordinario di Botanica ambientale dal 2007-08. Insegnamento di Botanica generale dal 1994-95 al 1996-97; di Biosistematica vegetale nel 1997-98; di Morfologia e fisiologia vegetale e di Botanica sistematica dal 1998-99 al 2000-01.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 4861.

Fiori Pier Luigi. Sassari, 13.10.1955. Laurea: Sassari, 1980.
Associato di Microbiologia dal 1992-93; Straordinario di Microbiologia dal 2000-01; Ordinario di Microbiologia nel 2003-04. Insegnamento di Batteriologia nel 1993-94, nel 1997-98 e nel 1999-00; di Tecniche di immunologia nel 1994-95; di Immunologia cellulare dal 1994-95 al 1995-96 e nel 1997-98; di Parassitologia dal 1994-95 al 1997-98 e dal 1999-00.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 5394.

Floris Giovanni. Bengasi (Libia), 19.1.1941. Laurea: Cagliari, 1962.
Incaricato di Antropologia dal 1971-72, stabilizzato dal 1974-75. Insegnamento di Antropologia dal 1971-72.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2228.

Fogu Giuseppa. Oschiri (Sassari), 11.1.1950. Laurea: Sassari, 1973.
Ricercatore dal 1980. Insegnamento di Genetica medica nel 1992-93 e dal 1999-00; di Biologia generale dal 1993-94 al 1994-95; di Genetica umana dal 1994-95; di Genetica II dal 1994-95 al 1995-96 e dal 1997-98 al 1998-99; di Genetica nel 1996-97.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 3679.

Formaro Leonardo. Milano, 28.3.1941. Laurea: Milano, 1966.
Insegnamento di Elettrochimica nel 1986-87 e dal 1988-89 al 1989-90.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 5130.

Formato Marilena. Roma, 5.8.1957. Laurea: Sassari, 1981.
Ricercatore dal 1983; Associato di Biochimica dal 2004-05. Insegnamento di Metodologie biochimiche dal 1994-95 al 1999-00.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 3867.

Forteleoni Giovanna. Sassari, 28.3.1944. Laurea: Firenze, 1968.
Assistente dal 1977; Incaricato di Mineralogia con esercitazioni pratiche dal 1973-74, stabilizzato dal 1978-79. Insegnamento di Erosione e conservazione del suolo dal 1973-74 al 1976-77.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2429.

Francalacci Paolo. Livorno, 4.11.1959. Laurea: Pisa, 1983.
Ricercatore dal 1991; Associato di Genetica dal 2004-05. Insegnamento di Antropologia dal 1995-96 al 2003-04.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 5757.

Franco Mario Andrea. Sassari, 27.5.1946. Laurea: Sassari, 1972.
Incaricato di Esercitazioni di analisi chimica quantitativa dal 1977-78, stabilizzato dal 1982-83; Associato di Chimica merceologica dal 1984-85. Trasferito alla Facoltà di Economia dal 1994-95.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1533.

Fratello Bernardo.
Insegnamento di Anatomia comparata dal 1984-85 al 1985-86.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 5462.

Frau Anna Maria. Pola (Croazia), 19.3.1929. Laurea: Sassari, 1957.
Assistente dal 1959; Incaricato di Anatomia comparata dal 1958-59, stabilizzato dal 1974-75. Deceduta il 15.01.1981.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 858.

Fugassa Emilia. Livorno, 10.12.1938.
Incaricato di Fisiologia comparata dal 1966-67. Trasferita a Genova dal 1971-72.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1640.

Galliano Monica. Acquiterme (Alessandria), 18.8.1952. Laurea: Pavia, 1975.
Straordinario di Biochimica comparata dal 1990-91; Ordinario di Biochimica comparata dal 1993-94. Insegnamento di Chimica biologica II nel 1993-94. Trasferita a Pavia dal 1996-96.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 5405.

Gamba Aldo. Casale Monferrato (Alessandria), 25.3.1935. Laurea: Milano, 1962.
Straordinario di Chimica fisica dal 1975-76; Ordinario di Chimica fisica dal 1978-79; Preside dal 1976-77 al 1981-82. Trasferito a Milano dal 1983-84.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2668.

Ganadu Maria Luisa. Sassari, 30.1.1951. Laurea: Cagliari, 1976.
Associato di Chimica generale e inorganica dal 1985-86. Insegnamento di Spettroscopia dal 1993-94 al 1995-96; di Spettroscopia molecolare nel 1996-97; di Chimica bioinorganica nel 1997-98. Trasferita alla Facoltà di Lettere e Filosofia dal 2005-06.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2597.

Gandolfi Rolando. Parma, 26.5.1910
Insegnamento di Paleontologia dal 1971-72 al 1975-76.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2083.

Garibaldi Giuseppe. Genova, 28.5.1942. Laurea: Genova, 1977.
Incaricato di Esercitazioni di matematiche I dal 1976-77, stabilizzato dal 1979-80. Cessato dal servizio il 9.9.1982 per assumere l'incarico di insegnante nei Licei.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2879.

Garribba Eugenio. Sassari, 21.3.1970. Laurea: Sassari, 1995.

Ricercatore dal 2003.
UNISS, Annuario per l'anno accademico 2002-03.

Gasperi Giuliano. Vigolo Vattaro (Trento), 16.11.1943.
Laurea: Pavia, 1970.
Straordinario di Zoologia dal 1994-95. Insegnamento di Sistematica e filogenesi animale dal 1995-96 al 1996-97. Trasferito a Pavia dal 1997-98.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 6165.

Gavezzotti Angelo. Albizzate (Varese), 14.10.1944.
Insegnamento di Chimica teorica dal 1978-79 al 1979-80.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 3038.

Geatti Laura. Udine, 22.12.1955.
Associato di Istituzioni di matematiche dal 1988-89. Insegnamento di Esercitazioni di matematiche II dal 1990-91 al 1991-92. Trasferita a Roma, Tor Vergata, dal 1991-92.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 4973.

Ghiretti Francesco. Chieti, 18.10.1916.
Straordinario di Fisiologia generale dal 1962-63; Preside dal 1963-64 al 1964-65. Trasferito a Bari dal 1965-66.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1167.

Giacomelli Giampaolo. Livorno, 26.1.1942. Laurea: Pisa, 1967.
Straordinario di Chimica organica dal 1985-86; Ordinario di chimica organica dal 1988-89. Insegnamento di Chimica degli eterocicli dal 1990-91 al 1996-97; di Esercitazioni di tecnica e sintesi speciali organiche dal 1992-93 al 1993-94; di Chimica organica industriale nel 1995-96; di Chimica industriale nel 1996-97; di Sintesi e tecniche speciali organiche dal 1996-97 al 1997-98; di Chimica dei composti eterociclici nel 1997-98.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 4239.

Giacomini Valerio. Fagagna (Udine), 21.1.1914.
Straordinario di Botanica nel 1955-56. Trasferito a Catania dal 1956-57.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 744.

Gianinetti Ermanno. Taranto, 3.2.1934. Laurea: Milano, 1957.
Insegnamento di Fisica sperimentale I dal 1974-75 al 1975-76.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2681.

Ginesu Sergio. Cagliari, 31.7.1949. Laurea: Cagliari, 1976.
Ricercatore dal 1980; Associato di Geografia dal 1987-88; Straordinario di Geografia fisica e geomorfologia dal 2004-05; Ordinario di Geografia fisica e geomorfologia dal 2007-08. Insegnamento di Litologia e geomorfologia nel 1995-96; di Geografia fisica e geomorfologia nel 1996-97; di Geomorfologia e di Conservazione della natura e delle sue risorse dal 1998-99.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 3720.

Giorcelli Augusto. Casale Monferrato (Alessandria), 26.9.1933. Laurea: Milano, 1955.
Incaricato di Geologia dal 1971-72, stabilizzato dal 1974-75; Associato di Geologia applicata dal 1984-85. Insegnamento di Geografia dal 1979-80 al 1980-81 e dal 1985-86 al 1986-87; di Idrogeologia dal 1987-88 al 1991-92 e dal 1995-96 al 1999-00; di Fisica terrestre dal 1995-96 al 1998-99. Collocato a riposo il 1.11.2000.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2058.

Gladiali Francesca Maria. Sassari, 27.4.1973. Laurea: Cagliari, 1997.
Ricercatore dal 2005.

Gladiali Serafino Gabriele. Milano, 20.12.1944. Laurea: Milano, 1968.
Incaricato di Chimica fisica dal 1972-73; di Chimica organica II dal 1974-75, stabilizzato dal 1978-79; Associato di Chimica organica dal 1980-81; Straordinario di Chimica industriale dal 1999-00; Ordinario di Chimica industriale dal 2002-03. Insegnamento di Esercitazioni di preparazioni chimiche nel 1973-74 e dal 1975-76 al 1977-78; di Chimica organica applicata nel 1979-80; di Metodi fisici in chimica organica dal 1995-96 al 1997-98.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2434.

Golosio Bruno. Nuoro, 28.2.1971. Laurea: Pisa, 1998.
Ricercatore dal 2005. Insegnamento di Fisica dal 2003-04; di Fisica ambientale e di Metodologie fisiche per i Beni culturali nel 2003-04; di Laboratorio di Fisica nel 2005-06.
UNISS, Annuario per l'anno accademico 2004-05.

Gozzi Daniele. Roma, 31.3.1947. Laurea: Roma, 1972.
Insegnamento di Elettrochimica dal 1979-80 al 1985-86.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 3217.

Grepioni Fabrizia. Bologna, 21.9.1960. Laurea: Bologna, 1985.
Associato di Chimica generale e inorganica dal 1998-99. Insegnamento di Chimica inorganica dal 1999-00; di Laboratorio di chimica inorganica nel 1999-00. Trasferita a Bologna dal 2003-04.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 7145.

Grubessi Odino. Fiume (Croazia), 3.2.1936. Laurea: Roma, 1961.
Insegnamento di Mineralogia dal 1974-75 al 1977-78.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2562.

Guerci Antonio. Genova, 12.8.1945. Laurea: Genova, 1971.
Straordinario di Antropologia dal 1985-86; Ordinario di Antropologia nel 1988-89. Trasferito a Genova dal 1989-90.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 4240.

Hamm Heidi Elisabeth. Loma Linda (Stati Uniti d'America), 26.8.1950. Laurea: Austin, 1980.
Straordinario di Fisiologia generale dal 1990-91. Insegnamento di Fisiologia comparata nel 1991-92. Cessata dall'ufficio di professore straordinario per volontarie dimissioni il 28.1.1995.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 5404.

Iaccarino Ciro. Milano, 5.3.1970. Laurea: Napoli, "Federico II", 1996.
Ricercatore dal 2005.
UNISS, Annuario per l'anno accademico 2004-05.

Indovina Valerio. Palermo, 10.9.1941. Laurea: Palermo, 1965.
Straordinario di Chimica generale e inorganica dal 1986-87; Ordinario di Chimica generale e inorganica nel 1989-90. Insegnamento di Esercitazioni di chimica fisica I nel 1986-87. Trasferito a Roma, La Sapienza, dal 1989-90.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 4683.

Ivaldi Giorgio. Genova, 18.5.1929. Laurea: Genova, 1953.
Incaricato di Fisiologia generale I dal 1969-70, stabilizzato dal 1974-75; Straordinario di Fisiologia generale dal 1975-76; Ordinario di Fisiologia generale dal 1978-79. Insegnamento di Istologia ed embriologia dal 1982-83 al 1985-86; di Chimica delle fermentazioni nel 1985-86. Deceduto il 19.11.1986.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2062.

Lanzani Guglielmo. Milano, 17.7.1962. Laurea: Milano, 1987.
Ricercatore dal 1994. Insegnamento di Laboratorio di fisica nel 1997-98; di Fisica nel 1998-99. Trasferito a Milano dal 1999-00.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 6093.

Ledda Bartolomeo. Montresta (Nuoro), 20.9.1945. Laurea: Sassari, 1969.
Assistente dal 1970. Insegnamento di Biologia I dal 1993-94 al 1995-96; di Biologia generale nel 1996-97; di Biologia animale dal 1997-98. Collocato a riposo nel 2005-06.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1982.

Legovini Pierantonio. Treviso, 30.6.1951. Laurea: Padova, 1976.
Insegnamento di Esercitazioni di matematiche II dal 1979-80 al 1984-85.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 3270.

Lenti Camillo. Alessandria, 28.3.1910, di Giuseppe.
Straordinario di Chimica biologica dal 1953-54. Insegnamento di Chimica bromatologica e di Biochimica applicata nel 1954-55. Trasferito a Torino dal 1955-56.
AGUS, Fasc. del personale, U. P. 630.

Leone Vincenzo. Napoli, 25.3.1917.
Incaricato di Chimica biologica dal 1958-59; Straordinario di Biochimica applicata dal 1958-59; Ordinario di Chimica biologica dal 1961-62; Preside dal 1961-62 al 1962-63. Trasferito a Perugia dal 1963-64.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 902.

Lepori Nullo Glauco. Collesalvetti (Livorno), 1.10.1913. Laurea: Pisa, 1938.
Straordinario di Zoologia dal 1957-58; Ordinario di Zoologia dal 1960-61; Preside dal 1965-66 al 1967-68 e dal 1973-74 al 1975-76. Insegnamento di Zoologia generale dal 1957-58 al 1975-76; di Anatomia comparata nel 1957-58 e dal 1980-81 al 1982-83; di Zootecnica generale dal 1961-62 al 1962-63. Collocato a riposo il 1.11.1988.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 852.

Liguori Elvira. Tempio, 2.7.1936. Laurea: Sassari, 1958.
Assistente dal 1959. Insegnamento di Fisiologia vegetale dal 1959-60 al 1961-62; di Scienza dell'alimentazione dal 1962-63 al 1963-64.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 889.

Lubinu Giuseppe. Sassari, 8.1.1954. Laurea: Sassari, 1979.
Ricercatore dal 1990. Insegnamento di Chimica generale e inorganica dal 1994-95 al 1995-96, nel 1999-00 e dal 2004-05 al 2006-07; di Laboratorio di chimica generale e inorganica dal 1997-98.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 5346.

Lucchini Giovanna. Calendasco (Piacenza), 17.7.1943.
Laurea: Parma, 1967.
Straordinario di Genetica dal 1990-91. Trasferita a Milano dal 1994-95.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 5410.

Lugliè Antonella. 8.7.1961. Laurea: Sassari, 1984.
Ricercatore dal 2001; Associato di Ecologia dal 2005-06. Insegnamento di Fitoecologia delle acque interne, di Fitoecologia marina, di Ecologia lacustre, di Ecologia del fitoplancton, di Rilevamento ed interpretazione di dati planctonici, di Ecologia acquatica dal 2000-01 al 2005-06.
UNISS, Annuario per l'anno accademico 2001-02.

Maccacaro Giulio Alfredo. Codogno (Milano), 8.1.1924.
Straordinario di Microbiologia nel 1964-65. Trasferito a Milano dal 1965-66.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1356.

Macciotta Giampaolo. Sassari, 28.6.1946. Laurea: Parma, 1971.
Insegnamento di Mineralogia dal 1977-78 al 1979-80; di Geochimica dal 1979-80 al 1980-81.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 3035.

Magrì Andrea. Catania, 11.7.1948.
Insegnamento di Chimica analitica clinica dal 1978-79 al 1982-83.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 3036.

Magrì Antonio. Catania, 3.8.1946. Laurea: Roma, 1970.
Insegnamento di Fisiologia ed igiene del lavoro industriale dal 1978-79 al 1982-83.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 3153.

Maia Maria Grazia. Celle Ligure (Savona), 21.4.1943.
Laurea: Genova, 1966.
Incaricato di Esercitazioni di matematiche I dal 1971-72, stabilizzato di Istituzioni di matematica I dal 1974-75. Insegnamento di Esercitazioni di matematiche I dal 1971-72 al 1973-74.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2436.

Mameli Paola. Sassari, 30.1.1966. Laurea: Sassari, Scienze naturali, 1992; Ferrara, Scienze geologiche, 1996.
Ricercatore dal 2006. Insegnamento di Metodiche analitiche applicate alle georisorse e ai geomateriali nel 2006-07; di Mineralogia dal 2006-07 al 2007-08; di Geochimica e di Georisorse dal 2006-07; di Archeometria nel 2009-10.

Manao Giampaolo. Firenze, 24.9.1943. Laurea: Firenze, 1970.
Insegnamento di Chimica biologica nel 1976-77.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2930.

Manca Laura. Sassari, 29.10.1956. Laurea: Sassari, 1980.
Ricercatore dal 1991; Incaricata di Chimica biologica dal 1995-96; Associato di Chimica biologica dal 1999-00; Straordinario di Biochimica dal 2002-03; Ordinario di Biochimica dal 2005-06. Insegnamento di Biologia molecolare II nel 1996-97.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 3919.

Manconi Renata. Sassari, 13.9.1957. Laurea: Sassari, 1982.
Ricercatore dal 1990. Insegnamento di Zoologia nel 1996-97; di Sistematica e filogenesi animale nel 1997-98 e dal 1999-00.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 5423.

Mansani Riccardo. Pontedera (Pisa), 28.5.1948. Laurea: Pisa, 1975.
Insegnamento di Esercitazioni di preparazioni chimiche dal 1978-79 al 1979-80.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 3154.

Mantero Anna Maria. Genova, 16.8.1948. Laurea: Genova, 1971.
Straordinario di Esercitazioni di matematiche dal 1987-88. Insegnamento di Istituzioni di matematiche nel 1987-88; di Istituzioni di matematica I nel 1989-90. Trasferita a Genova dal 1990-91.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 4856.

Marchettini Nadia. Cetona (Siena), 3.8.1956. Laurea: Siena, 1983.
Associato di Chimica fisica dello stato solido nel 1992-93. Insegnamento di Esercitazioni di chimica fisica I nel 1992-93. Trasferita a Siena dal 1993-94.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 5906.

Mariani Alberto. Bressanone (Bolzano), 8.10.1963.
Laurea: Sassari, 1988.
Ricercatore dal 1993. Insegnamento di Chimica delle macromolecole dal 1996-97.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 5956.

Marras Giovanni. Sorso (Sassari), 5.12.1931. Laurea: Cagliari, 1960.
Assistente dal 1964; Incaricato stabilizzato di Istituzioni di matematiche dal 1965-66, stabilizzato dal 1974-75. Insegnamento di Matematica dal 1963-64 al 1966-67 e dal 1993-94 al 1996-97; di Istituzioni di matematica I dal 1991-92 al 1994-95 e nel 1996-97; di Matematica I nel 1995-96.
Collocato a riposo il 1.11.1997.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1044.

Martini Virgilio. Genova, 11.9.1909, di Carlo.
Insegnamento di Fisiologia generale nel 1951-52.
AGUS, Fasc. del personale, U. P. 532.

Masala Bruno. Carbonia, 10.12.1942. Laurea: Sassari, 1966.
Assistente dal 1971; Incaricato di Chimica delle fermentazioni dal 1972-73, stabilizzato dal 1975-76; di Fisiologia generale I dal 1975-76; Associato di Chimica biologica dal 1980-81; Straordinario di Chimica biologica dal 1990-91; Ordinario di Chimica biologica dal 1993-94; Preside dal 1995-96 al 2003-04. Insegnamento di Chimica analitica clinica dal 1983-84 al 1985-86; di Biologia molecolare nel 1991-92; di Biologia comparata nel 1993-94; di Biologia molecolare II dal 1994-95 al 1995-96; di Biochimica applicata dal 1996-97 al 1997-98.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1560.

Masia Marco. Ozieri (Sassari), 4.3.1976. Laurea: Sassari, 2000.
Ricercatore dal 2006. Insegnamento di Abilità informatiche e di Chimica nel 2008-09.

Masia Maria Dolores. Alghero (Sassari), 29.6.1957.
Laurea: Sassari, Medicina e Chirurgia, 1986.
Ricercatore dal 1991; Associato di Igiene e medicina preventiva dal 2004-05. Insegnamento di Igiene ambientale dal 1995-96; di Infermieristica clinica II nel 1995-96; di Infermieristica clinica nel 1996-97; di Educazione sanitaria dal 1996-97 al 1997-98; di Igiene e educazione sanitaria e di Medicina preventiva, riabilitativa e sociale dal 1997-98.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 5657.

Mazzarello Vittorio. Calangianus (Sassari), 19.3.1960.
Laurea: Sassari, 1986.
Ricercatore dal 1990; Incaricato di Anatomia umana dal 1994-95; Associato di Anatomia umana dal 2004-05. Insegnamento di Anatomia radiologica dal 1994-95 al 1995-96.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 5350.

Mazzei Roberto. Grosseto, 5.6.1946. Laurea: Pisa, 1974.
Associato di Paleontologia dal 1987-88. Trasferito a Siena dal 1991-92.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 4885.

Mazzini Massimo. Asciano (Siena), 29.6.1947. Laurea: Siena, 1970.
Straordinario di Zoologia nel 1986-87. Trasferito a Viterbo dal 1987-88.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 4754.

Melloni Giovanni. Bologna, 21.1.1938. Laurea: Bologna, 1962.
Straordinario di Chimica organica superiore dal 1980-81; Ordinario di Chimica organica superiore dal 1983-84; Preside dal 1982-83 al 1985-86. Insegnamento di Esercitazioni di chimica organica e di analisi organica dal 1980-81 al 1981-82 e nel 1985-86; di Esercitazioni di tecnica e sintesi speciali organiche dal 1981-82 al 1982-83; di Chimica organica I dal 1983-84 al 1984-85 e dal 1990-91 al 1994-95; di Chimica organica dal 1985-86 al 1987-88, nel 1992-93 e dal 1995-96; di Meccanismi di reazione in chimica organica dal 1997-98 al 1998-99. Collocato a riposo nel 2002-03.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 3361.

Meloni Maria Antonia. Mulargia (Nuoro), 22.3.1949.
Laurea: Sassari, 1972.
Ricercatore dal 1980. Insegnamento di Fisiologia comparata nel 1992-93; di Fisiologia generale II dal 1993-94 al 1996-97; di Fisiologia ambientale nel 1997-98; di Fisiologia dal 1998-99.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 3814.

Messina Giuseppe. Mussomeli (Caltanissetta), 23.12.1936. Laurea: Bologna, 1961.
Insegnamento di Esercitazioni di disegno di elementi di macchina dal 1973-74 al 1987-88.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2440.

Micera Giovanni. Lapio (Avellino), 23.4.1949. Laurea: Napoli, 1973.
Incaricato di Chimica generale e inorganica II dal 1977-78, stabilizzato nel 1979-80; Associato di Chimica generale e inorganica dal 1980-81; Straordinario di chimica dei composti di coordinazione dal 1994-95; Ordinario di chimica dei composti di coordinazione dal 1997-98; Preside dal 2004-05 al 2009-10. Insegnamento di Esercitazioni di analisi chimica applicata dal 1976-77 al 1977-78; di Esercitazioni di chimica fisica II dal 1976-77 al 1979-80; di Esercitazioni di

preparazioni chimiche dal 1983-84 al 1985-86; di Spettroscopia dal 1986-87 al 1989-90; di Chimica dei composti di coordinazione dal 1992-93 al 1993-94 e nel 1996-97; di Analisi chimica strumentale dal 1995-96 al 1996-97; di Chimica dell'ambiente dal 1996-97; di Chimica inorganica dal 1996-97 al 1997-98; di Chimica bioinorganica dal 1998-99 al 1999-00.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2772.

Minghetti Giovanni. Milano, 18.10.1937.
Straordinario di Esercitazioni di preparazioni chimiche dal 1980-81; Ordinario di Esercitazioni di preparazioni chimiche dal 1983-84. Insegnamento di Chimica generale e inorganica I dal 1982-83 al 1985-86, dal 1989-90 al 1990-91 e nel 1992-93; di Chimica inorganica superiore dal 1980-81 al 1995-96; di Chimica inorganica I e II nel 1997-98. Collocato a riposo nel 2008-09.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 3572.

Molina Anna Maria. Genova, 15.5.1931.
Incaricato di Genetica nel 1967-68; di Microbiologia nel 1968-69. Trasferita a Siena dal 1969-70.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1677.

Monaco Gianni. Roma, 7.11.1943. Laurea: Roma, 1971.
Ordinario di Citologia e istologia dal 1991-92.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 5655.

Moncelli Maria Rosa. Prato (Firenze), 4.4.1944. Laurea: Firenze, 1976.
Insegnamento di Elettrochimica nel 1991-92.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 5660.

Morelli Laura. Laurea: 1992.
Ricercatore dal 2008. Insegnamento di Genetica umana dal 2005-06 al 2006-07.

Mulas Gabriele. Sassari, 10.8.1966. Laurea: Sassari, 1993.
Ricercatore dal 1998. Insegnamento di Chimica fisica della catalisi dal 1999-00.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 7105.

Muresu Elena. Sennori (Sassari), 15.1.1944. Laurea: Sassari, 1970.
Assistente dal 1975; Incaricata di Igiene dal 1977-78; Associato di Igiene dal 1980-81; Straordinario di Igiene dal 1985-86; Ordinario di Igiene dal 1988-89. Insegnamento di Statistica sanitaria dal 1976-77 al 1977-78; di Igiene ambientale dal 1993-94 al 1994-95; di Microbiologia speciale dal 1994-95 al 1997-98; di Diagnostica microbiologica nel 1998-99.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1934.

Naldini Luciana. Pisa, 29.4.1925. Laurea: Pisa, 1949.
Straordinario di Chimica generale e inorganica dal 1980-81; Ordinario di Chimica generale e inorganica dal 1983-84. Insegnamento di Chimica dei composti di coordinazione dal 1981-82 al 1985-86; di Materiali dentari nel 1984-85 e nel 1986-87; di Esercitazioni di disegno di elementi di macchina nel 1988-89. Cessata dall'ufficio di professore ordinario per volontarie dimissioni il 9.8.1995.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 3570.

Oggiano Giacomo. Sassari, 1.11.1950. Laurea: Pisa, 1976.
Ricercatore dal 1983; Associato di Geologia dal 1986-87; Straordinario di Geologia strutturale dal 1999-00; Ordinario di Geologia strutturale dal 2002-03. Insegnamento di Geochimica dal 1987-88 al 1988-89 e dal 1990-91 al 1993-94; di Litologia e geologia dal 1993-94; di Laboratorio di scienze della Terra dal 1995-96 al 1997-98.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 3869.

Oliva Piernicola. 8.8.1973.
Ricercatore dal 2002.
UNISS, Annuario per l'anno accademico 2001-02.

Orlandi Paolo. Livorno, 27.9.1946. Laurea: Pisa, 1971.
Insegnamento di Mineralogia nel 1990-91.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 5656.

Orrù Nicola. 18.6.1963.
Ricercatore dal 1995.
UNISS, Annuario per l'anno accademico 1994-95.

Orunesu Mauro Antonio. Bitti (Nuoro), 27.1.1926. Laurea: Genova, 1951.
Assistente dal 1954; Straordinario di Fisiologia generale dal 1965-66; Ordinario di Fisiologia generale nel 1969-70. Trasferito a Genova dal 1970-71.
AGUS, Fasc. del personale, U. P. 546.

Padedda Bachisio. Nuoro, 7.1.1975. Laurea: Sassari, 2001.
Ricercatore dal 2006. Insegnamento di Ecologia applicata dal 2006-07.

Pala Maria. Porto Torres (Sassari), 28.6.1934. Laurea: Sassari, 1959.
Assistente dal 1960; Incaricata di Embriologia sperimentale dal 1961-62, stabilizzata dal 1974-75; Associato di Zoologia dal 1980-81; Straordinario di Zoologia dal 1986-87; Ordinario di Zoologia dal 1989-90. Insegnamento di Anatomia comparata nel 1983-84; di Biologia dello sviluppo dal 1993-94 al 1995-96 e dal 1997-98 al 1998-99. Collocata a riposo il 1.11.2002.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 973.

Palazzo Giuseppe. Firenze, 1.2.1919. Laurea: Firenze, Chimica, 1940; Roma, Fisica, 1944.
Insegnamento di Chimica generale ed inorganica dal 1972-73 al 1974-75; di Chimica farmaceutica e tossicologica nel 1974-75.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2446.

Panzanelli Angelo. Città della Pieve (Perugia), 16.11.1950. Laurea: Roma, 1976.
Incaricato di Chimica analitica dal 1979-80; Associato di Chimica analitica dal 1985-86; Straordinario di Chimica analitica dal 2001-02; Ordinario di Chimica analitica dal 2004-05. Insegnamento di Esercitazioni di analisi chimica qualitativa dal 1985-86 al 1986-87; di Esercitazioni di analisi chimica applicata dal 1988-89 al 1991-92 e nel 1993-94; di Chimica analitica clinica dal 1992-93 al 1994-95; di Laboratorio di chimica analitica II e di Chimica analitica I dal 1996-97 al 1997-98; di Laboratorio di chimica analitica I dal 1998-99; di Chimica analitica strumentale nel 1999-00.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2603.

Paoletti Sergio. Trieste, 20.4.1948. Laurea: Trieste, 1972.
Straordinario di Propedeutica biochimica nel 1994-95. Insegnamento di Chimica macromolecolare nel 1995-96. Trasferito a Trieste dal 1995-96.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 6158.

Pascucci Vincenzo. Milano, 19.12.1965. Laurea: Siena, 1990.
Associato di Geologia stratigrafica e sedimentologica dal 2001-02.
UNISS, Annuario per l'anno accademico 2001-02.

Pasini Alessandro. Milano, 9.12.1941. Laurea: Milano, 1967.
Insegnamento di Chimica inorganica superiore dal 1978-79 al 1979-80.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 3044.

Passerini Riccardo. New York (Stati Uniti d'America), 19.10.1917.
Insegnamento di Chimica generale e inorganica nel 1954-55; di Chimica organica nel 1955-56.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 688.

Pensavalle Carlo. Genova, 27.3.1962. Laurea: Genova, 1987.
Ricercatore dal 1990. Insegnamento di Istituzioni di matematica II dal 1994-95 al 1997-98; di Teoria e applicazione delle macchine calcolatrici nel 1995-96; di Matematica generale dal 1995-96 al 1997-98; di Sistemi di elaborazione dell'informazione dal 1996-97 al 1998-99; di Matematica II nel 1998-99; di Istituzioni di matematiche dal 1998-99; di Matematica I dal 1999-00.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 5365.

Perotti Roberto.
Insegnamento di Pedodonzia nel 1985-86.
UNISS, Annuario per l'anno accademico 1985-86.

Petrongolo Carlo. Roma, 17.8.1941. Laurea: Pisa, 1964.
Straordinario di Esercitazioni di chimica fisica dal 1986-87; Ordinario di Esercitazioni di chimica fisica dal 1989-90. Insegnamento di Chimica teorica nel 1989-90. Trasferito a Siena dal 1990-91.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 4756.

Petrucci Delio. Roma, 26.1.1926.
Straordinario di Biologia generale dal 1965-66. Insegnamento di Genetica nel 1966-67. Trasferito a L'Aquila dal 1967-68.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1426.

Piaggi Alessandra. Broni (Pavia), 6.7.1962. Laurea: Pavia, 1986.
Ricercatore dal 1993. Insegnamento di Fisica nel 1996-97. Cessata dall'ufficio di ricercatore confermato per assumere quello di insegnante nella scuola media superiore il 9.10.1999.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 6002.

Pichi Sermolli Rodolfo. Firenze, 24.2.1912.
Straordinario di Botanica nel 1957-58. Trasferito a Genova dal 1958-59.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 861.

Piliu Gavino. 20.12.1934.
Assistente dal 1965. Incaricato di Esercitazioni di preparazioni chimiche dal 1974-75; stabilizzato dal 1978-79. Collocato a riposo il 4.12.1982.
UNISS, Annuari per gli anni accademici dal 1965-66 al 1981-82.

Pilo Maria Itria. 21.1.1964. Laurea: Sassari, 1989.
Ricercatore dal 2005. Insegnamento di Laboratorio di Chimica analitica II dal 2004-05; di Chimica merceologica dal 2006-07; di Chimica analitica dal 2007-08.
UNISS, Annuario per l'anno accademico 2004-05.

Pinna Luigi. Sassari, 18.2.1961. Laurea: Sassari, 1987.
Ricercatore dal 1990. Insegnamento di Chimica organica dal 1994-95 al 1998-99; di Laboratorio di chimica organica dal 1999-00.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 5419.

Piochi Brunetto. Firenze, 13.1.1951. Laurea: Firenze, 1973.
Insegnamento di Istituzioni di matematica II e di Esercitazioni di matematiche nel 1978-79.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 3219.

Pippia Proto Gavino. Sassari, 14.7.1947. Laurea: Sassari, 1970.
Assistente dal 1971; Incaricato di Fisiologia generale dal 1975-76, stabilizzato dal 1979-80; Associato di Fisiologia generale dal 1985-86; Straordinario di Fisiologia dal 2004-05; Ordinario di Fisiologia dal 2007-08.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1890.

Piras Alessandra. Cassano d'Adda (Milano), 20.4.1945. Laurea: Sassari, 1968.
Assistente dal 1969; Incaricata di Anatomia umana dal 1977-78; Associato di Anatomia umana dal 1980-81; Straordinario di Anatomia umana dal 1985-86; Ordinario di Anatomia umana dal 1988-89. Insegnamento di Istologia e embriologia nel 1979-80. Collocata a riposo nel 2004-05.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1738.

Piras Francesco. Santa Teresa (Sassari), 20.6.1946. Laurea: Cagliari, 1969.
Insegnamento di Esercitazioni di matematiche II dal 1992-93 al 1993-94.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 5937.

Pirastru Monica. 28.3.1972.
Ricercatore dal 2004.
UNISS, Annuario per l'anno accademico 2003-04.

Piro Anna. Cagliari, 2.9.1941.
Insegnamento di Complementi di matematica nel 1984-85 e dal 1989-90 al 1990-91; di Matematica dal 1987-88 al 1988-89; di Esercitazioni di matematiche I nel 1991-92; di Istituzioni di matematica II dal 1991-92 al 1993-94.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 5128.

Pisano Luisa. Sassari, 15.11.1967. Laurea: Sassari, 1993.
Ricercatore dal 2001. Insegnamento di Chimica organica dal 2001-02 al 2003-04; di Metodi fisici in chimica organica dal 2002-03 al 2003-04.
UNISS, Annuario per l'anno accademico 2001-02.

Piu Paola. Sassari, 8.8.1944. Laurea: Sassari, 1969.
Associato di Esercitazioni di analisi chimica qualitativa dal 1987-88. Insegnamento di Chimica analitica nel 1992-93 e dal 1998-99 al 1999-00; di Analisi chimica strumentale nel 1993-94; di Laboratorio di chimica analitica I dal 1994-95 al 1996-97; di Chimica analitica strumentale dal 1996-97; di Chimica analitica I nel 1997-98.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1812.

Pompucci Giuseppe. Cortona (Arezzo), 2.7.1936. Laurea: Siena, 1961.
Straordinario di Chimica biologica dal 1980-81; Ordinario di Chimica biologica dal 1983-84. Trasferito a Padova (sede di Verona) dal 1986-87.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 3542.

Porcheddu Andrea. Sassari, 9.6.1970. Laurea: Sassari, 1995.
Ricercatore dal 2001. Insegnamento di Laboratorio di chimica organica II nel 2000-01.
UNISS, Annuario per l'anno accademico 2000-01.

Pozzuoli Antonio. Napoli, 2.3.1940. Laurea: Napoli, 1966.
Insegnamento di Mineralogia nel 1989-90.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 5468.

Pranzetti Paola. Roma, 19.5.1937. Laurea: Roma, 1960.
Assistente dal 1961; Incaricata stabilizzata di Scienze dell'alimentazione dal 1974-75; Associato di Fisiologia generale dal 1980-81. Insegnamento di Scienze dell'alimentazione dal 1961-62 al 1973-74. Cessata dal servizio per dimissioni volontarie il 30.12.1994.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1023 e 2939.

Pusino Alba. Sassari, 7.11.1949. Laurea: Napoli, 1973.
Assistente dal 1974. Insegnamento di Chimica delle sostanze organiche naturali dal 1977-78 al 1979-80; di Chimica organica dal 1978-79 al 1991-92. Trasferita alla Facoltà di Agraria dal 1992-93.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2552.

Racugno Walter. Iglesias, 13.6.1944. Laurea: Roma, 1971.
Insegnamento di Metodi probabilistici, statistici e processi stocastici nel 1996-97.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 5458.

Ragaini Vittorio. Milano, 19.11.1937. Laurea: Milano, 1963.
Straordinario di Chimica fisica applicata dal 1980-81. Insegnamento di Esercitazioni di chimica fisica II nel 1975-76; di Materiali dentari dal 1980-81 al 1982-83. Trasferito a Milano dal 1983-84.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 3058.

Ragnisco Orlando. Roma, 22.1.1946. Laurea: Roma, 1970.
Insegnamento di Complementi di matematica nel 1978-79.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 3155.

Randaccio Paolo.
Insegnamento di Fisica generale II nel 1997-98.
UNISS, Annuario per l'anno accademico 1997-98.

Rizzu Delia. Sassari, 16.11.1932. Laurea: Sassari, 1955.
Assistente dal 1956. Insegnamento di Microbiologia dal 1977-78 al 1978-79. Cessata dall'ufficio di assistente per volontarie dimissioni il 1.11.1992.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 763.

Rollier Michele. Milano, 24.7.1939.
Insegnamento di Esercitazioni di Fisica sperimentale nel 1986-87.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 5461.

Rosnati Vittorio. Milano, 23.6.1920. Laurea: Milano, 1944.
Incaricato di Chimica organica dal 1969-70; Straordinario di Chimica organica dal 1971-72; Ordinario di Chimica organica dal 1974-75. Insegnamento di Chimica degli eterocicli dal 1977-78 al 1980-81. Trasferito a Roma dal 1983-84.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1899.

Russo Saverio. Trieste, 17.9.1940. Laurea: Genova, 1963.
Straordinario di Chimica organica industriale dal 1986-87; Ordinario di Chimica organica industriale dal 1989-90. Insegnamento di Chimica macromolecolare dal 1986-87 al 1994-95. Trasferito a Genova dal 1994-95.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 4687.

Rustici Mauro. Siena, 14.2.1958. Laurea: Firenze, 1986.
Ricercatore dal 1994; Incaricato di Chimica fisica dal 1997-98; Associato di Chimica fisica dal 1999-00. Insegnamento di Laboratorio di chimica fisica dal 1998-99 al 1999-00.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 6114.

Saba Antonio. Sassari, 18.8.1939. Laurea: Bologna, 1964.
Assistente dal 1970; Incaricato di Chimica delle sostanze organiche naturali dal 1969-70, stabilizzato dal 1974-75; di Chimica organica dal 1975-76; Associato di Esercitazioni di preparazioni chimiche dal 1980-81; Straordinario di Chimica organica dal 2002-03; Ordinario di Chimica organica dal 2005-06. Insegnamento di Chimica delle fermentazioni nel 1969-70; di Esercitazioni di tecniche e sintesi speciali organiche dal 1983-84 al 1986-87; di Chimica dell'inquinamento e di Laboratorio di chimica organica III nel 1997-98.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1844.

Sabbatini Massimo. Roma, 12.7.1937. Laurea: Roma, 1970.
Insegnamento di Esercitazioni di analisi chimica applicata dal 1977-78 al 1982-83. Collocato a riposo il 1.11.1983.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 3218.

Salamino Franca. Albenga (Savona), 30.7.1950. Laurea: Genova, 1973.
Straordinario di Chimica biologica dal 1994-95. Insegnamento di Enzimologia nel 1995-96. Trasferita a Genova dal 1997-98.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 6166.

Sanna Gavino. Carloforte (Cagliari), 9.8.1960. Laurea: Sassari, 1984.
Ricercatore dal 1990; Incaricato di Laboratorio di chimica analitica dal 1996-97; Associato di Chimica analitica dal 2002-03. Insegnamento di Analisi chimica strumentale nel 1994-95 e nel 1999-00; di Esercitazioni di analisi chimica quantitativa dal 1994-95 al 1995-96; di Esercitazioni di analisi chimica applicata nel 1995-96; di Chimica analitica degli inquinanti dal 1996-97 al 1999-00.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 5357.

Santamaria Leonida. Alvignano (Caserta), 23.3.1923.
Straordinario di Patologia generale dal 1964-65; Ordinario di Patologia generale dal 1967-68; Preside nel 1969-70. Insegnamento di Parassitologia dal

1965-66 al 1966-67; di Chimica biologica dal 1966-67 al 1969-70. Trasferito a Pavia dal 1970-71.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1351.

Scala Antonio. Cagliari, 25.11.1959. Laurea: Sassari, 1985.
Associato di Parassitologia e malattie parassitarie degli animali dal 1999-00; Straordinario di Parassitologia e malattie parassitarie degli animali dal 2005-06; Ordinario di Parassitologia e malattie parassitarie degli animali dal 2008-09. Insegnamento di Ittiopatologia nel 2000-01.
UNISS, Annuario per l'anno accademico 2004-05.

Scandura Massimo. Maratea (Potenza), 10.7.1972. Laurea: Pisa, 1996.
Ricercatore dal 2006. Insegnamento di Zoologia sistematica dal 2008-09.

Scannicchio Domenico. Milano, 25.1.1942. Laurea: Pavia, 1964.
Straordinario di Fisica sperimentale dal 1987-88. Insegnamento di Esercitazioni di matematiche I nel 1987-88. Trasferito a Pavia dal 1990-91.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 4858.

Schiffini Liliana. Carbonia, 18.10.1947. Laurea: Cagliari, 1971.
Associato di Chimica fisica dal 1985-86. Insegnamento di Istituzioni di matematica II dal 1984-85 al 1986-87; di Istituzioni di matematiche nel 1986-87; di Mineralogia con esercitazioni pratiche dal 1989-90 al 1991-92; di Complementi di matematica dal 1992-93 al 1995-96. Collocata a riposo nel 2007-08.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 4672.

Sciola Gian Luigi. Solarussa (Oristano), 22.7.1958. Laurea: Sassari, 1984.
Ricercatore dal 1990; Incaricato di Laboratorio di tecniche istologiche e istocliniche dal 1997-98; Associato di Anatomia comparata e citologia dal 2004-05. Insegnamento di Biologia cellulare (fondamenti) dal 2004-05.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 5422.

Secchi Francesco. Arbus (Cagliari), 21.10.1958. Laurea: Cagliari, 1982.
Associato di Petrologia e petrografia dal 1998-99.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 7146.

Sechi Leonardo. Ittiri (Sassari), 13.6.1965. Laurea: Sassari, 1989.
Ricercatore dal 1994; Incaricato di Microbiologia dal 1997-98; Associato di Microbiologia dal 2001-02; Straordinario di Microbiologia e microbiologia clinica dal 2007-08.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 6112.

Sechi Nicola. Nughedu San Nicolò (Sassari), 8.7.1948. Laurea: Sassari, 1973.
Ricercatore dal 1980; Incaricato di Ecologia dal 1979-80; Associato di Ecologia dal 1985-86; Straordinario di Ecologia vegetale dal 1994-95; Ordinario di Ecologia vegetale dal 1997-98.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 3224.

Seeber Renato. Bolzano, 4.9.1947. Laurea: Padova, 1972.
Straordinario di Analisi chimica strumentale dal 1986-87; Ordinario di Analisi chimica strumentale dal 1989-90. Insegnamento di Chimica analitica clinica dal 1986-87 al 1991-92; di Elettrochimica nel 1990-91 e nel 1992-93; di Esercitazioni di analisi chimica applicata nel 1992-93. Trasferito a Bologna dal 1993-94.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 4246.

Serra Maria Vittoria. Sassari, 23.5.1945. Laurea: Sassari, 1969.
Assistente dal 1973; Associato di Biologia molecolare dal 1984-85. Insegnamento di Chimica biologica dal 1977-78 al 1980-81. Collocata a riposo nel 2007-08.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2790.

Simile Maria Maddalena. Porto Torres (Sassari), 30.1.1959. Laurea: Sassari, 1987.
Ricercatore dal 1990; Incaricata di Patologia generale dal 1994-95; Associato di Patologia generale dal 1998-99. Insegnamento di Fisiopatologia generale dal 1994-95 al 1996-97; di Immunopatologia nel 1995-96; di Patologia clinica dal 1995-96 al 1996-97; di Metodologia di laboratorio nel 1996-97 e nel 1998-99.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 5396.

Siri Antonio Sergio. Genova, 25.3.1947. Laurea: Genova, 1974.
Associato di Esercitazioni di fisica sperimentale nel 1987-88. Trasferito a Genova dal 1988-89.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 4968.

Soccolini Francesco. Ghilarza (Oristano), 3.10.1944. Laurea: Sassari, 1967.
Assistente dal 1970; Incaricato di Chimica delle fermentazioni dal 1971-72, stabilizzato di Esercitazioni di analisi chimica qualitativa dal 1974-75; di Chimica organica dal 1977-78; Associato di Chimica organica dal 1984-85. Insegnamento di Chimica delle fermentazioni nel 1986-87; di Esercitazioni di chimica organica e analisi organica nel 1986-87; di Laboratorio di chimica dal 1991-92 al 1993-94; di Laboratorio di chimica organica nel 1999-00. Collocato a riposo nel 2008-09.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1678.

Solinas Maria Giuliana. Sassari, 6.10.1964. Laurea: Sassari, 1991.
Ricercatore dal 2001; Associato di Igiene generale e applicata dal 2005-06.
UNISS, Annuario per l'anno accademico 2000-01.

Stanghellini Pier Luigi. Arezzo, 3.8.1938. Laurea: Torino, 1961.
Straordinario di Chimica dei composti di coordinazione dal 1986-87; Ordinario di Chimica dei composti di coordinazione dal 1989-90. Trasferito a Torino (sede di Alessandria) dal 1991-92.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 4690.

Stegel Giovanni. Roma, 2.10.1969. Laurea: Roma, La Sapienza, 1993.
Ricercatore dal 2004.
UNISS, Annuario per l'anno accademico 2003-04.

Steger Timothy. Albuquerque (Stati Uniti d'America), 10.10.1957. Laurea: Chicago, 1981.
Straordinario di Esercitazioni di matematiche dal 1994-95; Ordinario di Istituzioni di matematiche dal 1997-98. Insegnamento di Calcolo numerico nel 1994-95; di Laboratorio di programmazione e calcolo dal 1995-96 al 1997-98; di Fisica dal 1995-96 al 1996-97; di Calcolo matematico dal 1996-97 al 1997-98.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 6167.

Stoccoro Sergio. Cossoine (Sassari), 10.10.1960. Laurea: Sassari, 1986.
Ricercatore dal 1990; Incaricato di Laboratorio di chimica inorganica dal 1997-98; Associato di Chimica generale e inorganica dal 2005-06. Insegnamento di Laboratorio di chimica dal 1994-95 al 1996-97; di Chimica inorganica superiore nel 1995-96; di Chimica inorganica dal 1997-98 al 1998-99; di Chimica analitica e di Chimica generale e inorganica nel 1998-99; di Complementi di chimica inorganica nel 1999-00.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 5361.

Strinna Liliana. Sassari, 23.2.1948. Laurea: Sassari, 1971.
Incaricata di Chimica generale e inorganica dal 1978-79; Associato di Chimica generale e inorganica dal 1984-85. Insegnamento di Esercitazioni di preparazioni chimiche dal 1989-90 al 1993-94; di Laboratorio di chimica generale e inorganica dal 1994-95 al 1996-97.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2111.

Stumbo Simone. 22.2.1970.
Ricercatore dal 2000. Dimissionato nel 2009.
UNISS, Annuario per l'anno accademico 1999-00.

Suffritti Giuseppe. Genova, 8.6.1947. Laurea: Milano, 1972.
Incaricato di Fisica sperimentale I dal 1976-77, stabilizzato nel 1979-80; Associato di Esercitazioni di chimica fisica dal 1980-81; Straordinario di Chimica fisica dal 2000-01; Ordinario di Chimica fisica dal 2003-04. Insegnamento di Fisica sperimentale I dal 1990-91 al 1993-94; di Chimica fisica applicata dal 1976-77 al 1979-80; di Chimica teorica dal 1980-81 al 1988-89; di Istituzioni di matematica I nel 1986-87; di Chimica fisica dello stato solido nel 1989-90; di Fisica medica dal 1992-93 al 1998-99; di Informatica generale nel 1993-94; di Fisica generale dal 1994-95 al 1999-00; di Laboratorio di chimica fisica II nel 1997-98; di Laboratorio di Fisica generale dal 1996-97 al 1998-99.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2808.

Surrogato Francesco. Piedimonte Matese (Caserta), 29.5.1935.
Insegnamento di Mineralogia dal 1972-73 al 1973-74.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2579.

Taddei Maurizio. Firenze, 2.11.1955. Laurea: Firenze, 1979.
Straordinario di Chimica organica dal 1994-95; Ordinario di Chimica organica dal 1997-98. Insegnamento di Esercitazioni di chimica organica e analisi organica dal 1994-95 al 1996-97; di Esercitazioni di preparazioni chimiche nel 1995-96; di Chimica bioorganica dal 1995-96 al 1997-98 e nel 1999-00. Trasferito a Siena dal 2001-02.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 6168.

Tapparo Andrea. Vicenza, 25.9.1962. Laurea: Padova, 1986.
Associato di Chimica analitica dal 1998-99. Incaricato di Laboratorio di chimica analitica dal 1999-00. Trasferito a Padova dal 2001-02.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 7149.

Thea Sergio. Genova, 4.5.1944. Laurea: Genova, 1971.

Straordinario di Chimica organica dal 1995-96. Trasferito a Genova dal 1997-98.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 6169.

Tiezzi Enzo.
Insegnamento di Chimica fisica ambientale nel 1997-98.
UNISS, Annuario per l'anno accademico 1997-98.

Tilloca Gloria Rosaria. Sassari, 16.4.1949. Laurea: Sassari, 1972.
Ricercatore dal 1980. Insegnamento di Fisiologia comparata dal 1993-94 al 1994-95; di Scienza dell'alimentazione dal 1995-96. Collocata a riposo nel 2008-09.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 3692.

Timidei Alberto. Asmara (Etiopia), 15.3.1941. Laurea: Pavia, 1964.
Insegnamento di Chimica fisica I nel 1974-75.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2878.

Trave Roberto. Cusano Milanino (Milano), 5.12.1918.
Straordinario di Chimica organica dal 1963-64; Ordinario di Chimica organica dal 1966-67; Preside nel 1968-69. Insegnamento di Chimica delle fermentazioni dal 1966-67. Trasferito a Modena dal 1969-70.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1285.

Tubino Riccardo. Genova, 9.7.1942. Laurea: Genova, 1966.
Associato di Fisica dal 1987-88; Straordinario di Fisica dal 1991-92. Insegnamento di Esercitazioni di fisica sperimentale dal 1988-89 al 1990-91; di Esercitazioni di matematiche II nel 1987-88. Trasferito a Milano dal 1994-95.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 4908.

Ugazio Giancarlo. Galliate (Novara), 11.8.1937.
Incaricato di Patologia generale nel 1970-71. Trasferito a Torino dal 1971-72.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2048.

Urbani Malvina. Ferrara, 31.7.1958. Laurea: Sassari, 1982.
Ricercatore dal 1990. Insegnamento di Botanica sistematica dal 1993-94; di Biosistematica vegetale dal 2002-03.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 5362.

Vacca Rosa. 26.9.1945.
Ricercatore dal 1981.
Collocata a riposo nel 1994-95.
UNISS, Annuario per gli anni accademici 1981-82 e 1982-83.

Vacca Sergio. Cagliari, 2.9.1946. Laurea: 1976.
Associato di Pedologia dal 2000-01.
UNISS, Annuario per l'anno accademico 2000-01.

Valora Nicolò. Catania, 9.4.1926. Laurea: Catania, 1948.
Straordinario di Fisiologia generale dal 1980-81; Ordinario di Fisiologia generale dal 1983-84; Preside dal 1985-86 al 1988-89. Cessato dal servizio per volontarie dimissioni il 1.7.1992.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 3556.

Valsecchi Francesca. Alghero (Sassari), 19.5.1931. Laurea: Sassari, Scienze biologiche, 1955; Perugia, Scienze naturali, 1957.
Straordinario di Botanica dal 1980-81; Ordinario di Botanica dal 1983-84. Insegnamento di Paleontologia dal 1982-83 al 1985-86; di Tutela delle risorse vegetali dal 1998-99. Collocata a riposo nel 2004-05.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 815.

Vanni Paolo. Firenze, 27.7.1940. Laurea: Firenze, Farmacia; Scienze biologiche.
Insegnamento di Chimica biologica nel 1972-73.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2453.

Veronesi Fosca. Bologna, 17.1.1928. Laurea: Bologna, Scienze naturali, 1951; Scienze biologiche, 1952.
Straordinario di Antropologia dal 1980-81. Trasferita a Bologna dal 1982-83.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 3558.

Villa Rosalba. Sassari, 15.3.1946. Laurea: Sassari, 1971.
Associato di Botanica dal 1984-85. Insegnamento di Fisiologia vegetale dal 1995-96 al 1997-98. Collocata a riposo nel 2008-09.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2248.

Vona Giuseppe. Frosinone, 14.9.1938. Laurea: Cagliari, 1970.
Insegnamento di Antropologia dal 1989-90 al 1992-93.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 5459.

Zanderighi Giovanni Maria. Milano, 2.8.1946. Laurea: Milano, 1971.
Insegnamento di Chimica dei composti di coordinazione dal 1977-78 al 1978-79.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2960.

Zedda Antonio. Sindia (Nuoro), 13.12.1923. Laurea: Cagliari, 1947.
Incaricato di Fisica dal 1957-58, stabilizzato dal 1973-74; Associato di Fisica dal 1985-86.
Deceduto il 29.03.1994.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 839.

Zucca Antonio. 17.1.1963. Laurea: Sassari, 1989.
Ricercatore dal 2001. Insegnamento di Laboratorio di chimica dal 2000-01 al 2003-04; Laboratorio di chimica generale e inorganica dal 2001-02 al 2007-08; di Chimica metallorganica dal 2002-03 al 2005-06; di Analisi chimiche marine dal 2005-06 al 2006-07; di Complementi di chimica metallorganica nel 2006-07.
UNISS, Annuario per l'anno accademico 2000-01.

Zucca Nazario. Pula (Cagliari), 29.4.1942. Laurea: Cagliari, 1968.
Incaricato di Esercitazioni di fisica sperimentale dal 1972-73, stabilizzato dal 1975-76; Associato di Fisica sperimentale dal 1980-81. Insegnamento di Esercitazioni di fisica sperimentale dal 1982-83 al 1985-86. Trasferito a Cagliari dal 1986-87.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2456.

I professori della Facoltà di Magistero/Lettere e Filosofia (1970-2009)

Acutis Cesare. Chivasso (Torino), 6.10.1936.
Incaricato di Lingua e letteratura spagnola dal 1970-71; Straordinario di Lingua e letteratura spagnola dal 1975-76. Trasferito a Torino dal 1977-78.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1921

Aimo Marco Antonio. Mondovì (Cuneo), 17.8.1925.
Laurea: Torino, 1950.
Incaricato di Storia della Filosofia dal 1970-71, stabilizzato dal 1974-75; Associato di Storia delle dottrine politiche dal 1980-81. Insegnamento di Storia della filosofia dal 1984-85 al 1993-94 e nel 1996-97; di Filosofia teoretica nel 1994-95. Collocato a riposo il 1.11.1997. Deceduto nel settembre 2002.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1941

Altea Giuliana. Sassari, 26.9.1958. Laurea: Cagliari, 1982.
Associato di Storia dell'arte contemporanea dal 2004-05.
UNISS, Annuario per l'anno accademico 2004-05.

Alziator Francesco. Cagliari, 12.3.1909. Laurea: Cagliari, 1932.
Incaricato di Storia delle tradizioni popolari dal 1970-71, stabilizzato dal 1974-75. Insegnamento di Filologia romanza dal 1970-71. Deceduto il 3.2.1977.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1907.

Atzori Mario. Cagliari, 30.4.1936. Laurea: Cagliari, 1970.
Incaricato di Storia delle tradizioni popolari dal 1976-77, stabilizzato dal 1979-80; Associato di Storia delle tradizioni popolari dal 1980-81; Straordinario di Storia delle tradizioni popolari dal 2000-01; Ordinario di Storia delle tradizioni popolari dal 2003-04. Insegnamento di Antropologia culturale dal 1984-85 al 1988-89; di Museologia dal 1997-98. Collocato a riposo dal 2008-09.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2891.

Badin Donatella. Istanbul (Turchia), 15.5.1938. Laurea: Milano, 1961.
Associato di Lingua e letteratura inglese dal 1992-93. Trasferita a Torino dal 1995-96.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 5893.

Balletto Laura. Genova, 22.7.1945. Laurea: Genova, Materie letterarie, 1967; Storia, 1974.
Incaricato di Istituzioni medioevali dal 1975-76. Trasferita a Genova dal 1978-79.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2800.

Barbieri Edoardo. Milano, 11.2.1961. Laurea: Milano, Cattolica, 1986.
Straordinario di Archivistica, bibliografia e biblioteconomia dal 2001-02; Ordinario di Archivistica, bibliografia e biblioteconomia dal 2004-05. Trasferito a Milano, Cattolica, dal 2005-06.
UNISS, Annuari per gli anni accademici dal 2001-02 al 2004-05.

Bartoloni Piero. Roma, 18.1.1943. Laurea: Roma, 1968.
Straordinario di Archeologia fenicio-punica dal 2001-02; Ordinario di Archeologia fenicio-punica dal 2004-05.
UNISS, Annuari per gli anni accademici dal 2001-02 al 2004-05.

Battegazzore Antonio. Tortona (Alessandria), 25.1.1934.
Laurea: Genova, 1958.
Incaricato di Storia della filosofia dal 1970-71. Insegnamento di Storia della filosofia antica dal 1978-79. Trasferito a Genova dal 1980-81.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2016.

Battistelli Piergiorgio. Cingoli (Macerata), 22.12.1946.
Laurea: Urbino, 1969.
Insegnamento di Psicologia nel 1978-79.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2994.

Bayle Françoise. Tolosa (Francia), 4.5.1945. Laurea:Bari, 1973.
Ricercatore dal 1984. Insegnamento di Lingua e letteratura francese dal 1990-91 al 1995-96; di Lingua francese nel 1996-97. Trasferita alla Facoltà di Lingue e letterature straniere dal 1997-98.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 3988.

Bellerate Bruno. Alpignano (Torino), 4.8.1928.
Incaricato di Storia della pedagogia dal 1971-72, stabilizzato dal 1974-75; Straordinario di Storia della Pedagogia dal 1975-76; Ordinario di Storia della pedagogia dal 1978-79. Trasferito a Roma dal 1981-82.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2069.

Bellu Pasquale. Dualchi (Nuoro), 1.7.1928. Laurea: Cagliari, 1957.
Assistente dal 1974; Incaricato di Storia moderna dal 1978-79, stabilizzato dal 1982-83; Associato di Storia delle esplorazioni geografiche dal 1984-85; di Storia del Risorgimento dal 1992-93. Insegnamento di Storia del Risorgimento dal 1990-91 al 1991-92; di Storia della scuola e delle istituzioni educative nel 1990-91. Trasferito alla Facoltà di Lingue e letterature straniere dal 1994-95.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2395.

Bernardini Paolo. Cagliari, 2.11.1950. Laurea: Cagliari, 1976.
Ricercatore dal 2008. Insegnamento di Archeologia fenicio-punica dal 2008-09.

Bertini Ferruccio. Genova, 23.4.1941. Laurea: Genova, 1963.
Incaricato di Grammatica latina dal 1970-71; di Lingua e letteratura latina I dal 1972-73; Straordinario di Lingua e letteratura latina dal 1975-76. Trasferito a Genova dal 1978-79.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2015.

Bertini Patrizia. Roma, 31.10.1955.
Incaricata di Storia della lingua italiana dal 1997-98; Associato di Storia della lingua italiana dal 2001-02; Straordinario di Linguistica italiana dal 2004-05. Trasferita a Roma dal 2008-09.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 7355.

Bianchi Luca. Firenze, 16.7.1945.
Insegnamento di Archeologia delle Province romane nel 1992-93.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 5931.

Bonello Marcella. Pisano (Novara), 7.9.1943.
Insegnamento di Storia romana nel 1991-92.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 5704.

Borelli Piergiuseppe. Gamalero (Alessandria), 8.5.1939. Laurea: Trento, 1972.
Assistente dal 1974; Ricercatore dal 1980. Insegnamento di Metodologia della ricerca sociale nel 1994-95; di Informatica generale dal 1994-95; di Sociologia nel 1995-96; di Sociologia dei processi culturali nel 1997-98. Collocato a riposo il 1.11.2007.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2765.

Bovone Laura. Genova, 18.3.1946. Laurea: Milano, 1968.
Straordinario di Teoria della comunicazione dal 1986-87; Ordinario di Teoria della comunicazione dal 1989-90. Trasferita a Milano, Cattolica, dal 1990-91.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 4792.

Brandis Pasquale. Cagliari, 19.12.1932. Laurea: Roma, 1963.
Assistente dal 1971; Incaricato di Geografia dal 1971-72, stabilizzato dal 1974-75; Straordinario di Geografia della Sardegna dal 1980-81; Ordinario di Geografia dal 1983-84; di Organizzazione e pianificazione del territorio dal 1990-91; Preside dal 1983-84 al 1988-89. Insegnamento di Geografia della Sardegna dal 1984-85 al 1991-92; di Organizzazione e pianificazione del territorio nel 1989-90. Trasferito alla Facoltà di Economia dal 1994-95.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1281.

Brianda Giovanni. Sassari, 8.3.1922.
Incaricato di Pedagogia I nel 1973-74; di Pedagogia II dal 1974-75, stabilizzato dal 1978-79; Associato di Pedagogia dal 1980-81. Insegnamento di Storia della Pedagogia nel 1984-85, nel 1986-87 e nel 1991-92. Collocato a riposo il 1.11.1992.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2564.

Brigaglia Manlio. Tempio, 12.1.1929. Laurea: Cagliari, 1948.
Incaricato di Storia dal 1971-72, stabilizzato di Storia moderna dal 1974-75; Associato di Storia contemporanea dal 1980-81. Insegnamento di Storia dei partiti e dei movimenti politici dal 1983-84; di Storia del Risorgimento nel 1989-90; di Storia della Sardegna dal 1993-94 al 1994-95 e nel 1996-97. Collocato a riposo il 1.11.2001.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1945.

Brizzi Gian Paolo. Bologna, 25.1.1945. Laurea: Bologna, 1970.
Straordinario di Storia moderna dal 1986-87; Ordinario di Storia moderna dal 1989-90. Insegnamento di Storia della pedagogia nel 1986-87 e nel 1988-89; di Storia della scuola e delle istituzioni educative nel 1989-90 e nel 1991-92; di Storia della Chiesa nel 1993-94. Trasferito a Bologna (sede di Ravenna) dal 1997-98.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 4678.

Brizzi Giovanni. Bologna, 23.7.1946. Laurea: Bologna, 1970.
Straordinario di Storia romana dal 1986-87; Ordinario di Storia romana dal 1989-90. Trasferito a Trieste (sede di Udine) dal 1994-95.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 4226.

Broccoli Angelo. Roma, 13.9.1933. Laurea: Roma, 1955.
Insegnamento di Storia della pedagogia nel 1969-70.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1906.

Broccolini Giustino. Palermo, 1.1.1926. Laurea: Roma.
Insegnamento di Pedagogia II dal 1971-72 al 1972-73.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2076.

Bruzzone Antonella. Roma, 30.6.1967. Laurea: Roma, La Sapienza, 1991.
Ricercatore dal 1999. Insegnamento di Storia della lingua latina dal 2000-01; di di Lingua latina dal 2005-06 al 2006-07; di Letteratura latina dal 2007-08.
UNISS, Annuario per l'anno accademico 1999-00.

Bua Mario Sergio. 24.10.1924.
Ricercatore dal 1984. Collocato a riposo nel 1989-90.
UNISS, Annuario per gli anni accademici 1983-84 e 1984-85.

Buttitta Ignazio. Palermo, 23.6.1965. Laurea: Palermo, 1991.
Ricercatore dal 2000; Associato di Etnostoria dal 2004-05. Trasferito a Palermo dal 2007-08.
UNISS, Annuario per gli anni accademici dal 1999-00 al 2004-05.

Cadoni Vincenzo. Orosei (Nuoro), 1.3.1942. Laurea: Genova, 1965.
Incaricato di Lingua e letteratura latina dal 1978-79; Associato di Lingua e letteratura latina dal 1984-85. Insegnamento di Civiltà greca dal 1985-86 al 1990-91; di Storia della letteratura latina medioevale e umanistica della Sardegna dal 1991-92 al 1993-94; di Letteratura greca nel 1992-93. Deceduto il 18.10.1995.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 3283.

Caimi Luciano. Bollate (Milano), 29.9.1947. Laurea: Milano, 1974.
Straordinario di Storia della pedagogia dal 1994-95. Insegnamento di Pedagogia nel 1994-95; di Pedagogia generale dal 1995-96 al 1996-97. Trasferito a Milano, Cattolica, dal 1997-98.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 6148.

Calidoni Paolo. Casalmaggiore (Cremona), 2.10.1951. Laurea: Parma, 1973.
Associato di Didattica generale dal 1998-99; Straordinario di Didattica generale dal 2001-02; Ordinario di Didattica generale dal 2004-05. Insegnamento di Pedagogia sperimentale dal 1998-99 al 1999-00.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 7153.

Cambilargiu Vittoria. Osilo (Sassari), 10.6.1928. Laurea: Cagliari, 1955.
Ricercatore dal 1980. Insegnamento di Estetica nel 1990-91; di Storia della Filosofia medioevale nel 1992-93. Collocata a riposo il 1.11.1993.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 3655.

Cambula Martino. Sindia (Nuoro), 5.4.1937. Laurea: Roma, Pontificia Università "S. Tommaso d'Aquino", Teologia, 1964; Palermo, Filosofia, 1967.
Assistente dal 1974; Incaricato di Storia della filosofia dal 1976-77, stabilizzato nel 1979-80; Associato di Storia della filosofia dal 1980-81; Straordinario di Storia della filosofia dal 1998-99; Ordinario di Storia della filosofia dal 2001-02. Insegnamento di Storia della filosofia medioevale dal 1984-85 al 1991-92; di Logica e filosofia della scienza dal 1998-99. Deceduto il 8.12.2004.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2365.

Canu Maria Antonia. Olbia, 13.4.1948.
Insegnamento di Storia della Pedagogia nel 1979-80.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 4848.

Capogrossi Colognesi Luigi. Roma, 25.2.1935.
Insegnamento di Storia romana nel 1969-70; di Istituzioni di diritto romano nel 1970-71.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1905.

Carboni Donatella. Sassari, 24.2.1966. Laurea: Sassari, 1990.
Ricercatore dal 1998; Incaricata di Geografia dal 1999-00; Associato di Geografia dal 2004-05.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 7040.

Cardone Lucia. Fivizzano (Massa Carrara), 1972.
Laurea: Pisa, 1998.
Associato di Cinema, fotografia e televisione dal 2006-07.

Carta Mantiglia Gerolama. Ossi (Sassari), 21.6.1946.
Laurea: Sassari, 1973.
Ricercatore dal 1980; Incaricato di Etnografia della Sardegna dal 1991-92; Associato di Discipline demoetnoantropologiche dal 2004-05.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 3663.

Casagrande Maria Antonietta. Novi Ligure (Alessandria), 12.8.1943. Laurea: Pavia, 1966.
Insegnamento di Paleografia e diplomatica dal 1979-80 al 1981-82.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 3274.

Casiddu Mario. Macomer (Nuoro), 19.2.1946.
Insegnamento di Lingua e letteratura inglese nel 1979-80.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 4849.

Casolino Vincenzo. Termoli (Campobasso), 12.2.1939.
Laurea: Perugia, 1965.
Incaricato di Istituzioni di diritto pubblico e legislazione scolastica dal 1974-75, stabilizzato dal 1977-78.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2890.

Castellaccio Angelo. Sassari, 3.9.1946. Laurea: Cagliari, 1970.
Assistente dal 1972; Associato di Antichità e istituzioni medioevali dal 1984-85; Straordinario di Storia di una regione nel medioevo: la Sardegna dal 2002-03; Ordinario di Storia di una regione nel medioevo: la Sardegna dal 2005-06. Insegnamento di Paleografia e diplomatica dal 1985-86 al 1990-91; di Storia medioevale dal 1991-92 al 1993-94 e dal 1995-96 al 1999-00; di Storia di una regione nel Medioevo nel 1994-95; di Storia della Sardegna medioevale nel 1997-98.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1977.

Casu Mario. Sassari, 14.2.1927. Laurea:Milano, 1952.
Incaricato di Lingua e letteratura italiana II dal 1970-71, stabilizzato dal 1974-75; Associato di Lingua e letteratura italiana dal 1980-81. Insegnamento di Storia dell'arte medioevale e moderna dal 1986-87 al 1989-90. Collocato a riposo il 1.11.1997.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2019.

Casula Francesco Cesare. Livorno, 12.9.1933. Laurea: Cagliari, 1959.
Insegnamento di Storia medioevale nel 1970-71.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1948.

Cau Ettore. Borore (Nuoro), 18.11.1940.
Straordinario di Paleografia e diplomatica dal 1975-76; Ordinario di Paleografia e diplomatica nel 1978-79; Preside nel 1978-79. Trasferito a Pavia dal 1979-80.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2659.

Cavallini Graziano. Mirandola (Modena), 6.1.1937.
Laurea: Bologna, 1962.
Straordinario di Pedagogia dal 1975-76; Ordinario di Pedagogia dal 1978-79. Trasferito a Milano dal 1987-88.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2660.

Cherchi Gavina. Sassari, 4.6.1957. Laurea: Pisa, 1982.
Ricercatore dal 1998. Insegnamento di Ermeneutica filosofica nel 1999-00; di Estetica dal 2000-01.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 7122.

Chessa Francesca. Alghero (Sassari), 1.7.1951. Laurea: Sassari, 1976.
Ricercatore dal 1990. Insegnamento di Lingua e letteratura russa dal 1992-93. Trasferita alla Facoltà di Lingue e letterature straniere dal 1995-96.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 5425.

Chiappetti Achille. Roma, 3.6.1941. Laurea: Roma, 1963
Straordinario di Istituzioni di diritto pubblico e legislazione scolastica dal 1976-77. Trasferito a Chieti dal 1979-80.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2662.

Cicu Luciano. Sorso (Sassari), 28.5.1938. Laurea: Cagliari, 1966.
Incaricato di Lingua e letteratura latina nel 1975-76 e dal 1979-80; Associato di Lingua e letteratura latina dal 1984-85; Straordinario di Letteratura latina dal 2000-01; Ordinario di Letteratura latina dal 2003-04. Insegnamento di Letteratura cristiana antica dal 1985-86 al 1990-91; di Filologia greca e latina nel 1995-96; di Filologia classica nel 1996-97.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2805.

Cioffi Giuseppina. Novara, 3.7.1948. Laurea: Milano, 1971.
Associato di Psicologia dal 1992-93. Trasferita a Milano, Bicocca, dal 1998-99.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 5895.

Cocco Mariantonietta. Ozieri, 31.12.1964. Laurea: Sassari, 1991.
Ricercatore dal 2007. Insegnamento di Sociologia delle migrazioni e del lavoro nel 2008-09.

Columbu Mario. Cagliari, 2.7.1925. Laurea: Cagliari, 1947.
Insegnamento di Pedagogia II nel 1973-74.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2420.

Conti Marina. Roma, 3.4.1942.
Associato di Storia della lingua latina dal 1985-86. Insegnamento di Grammatica latina dal 1985-86 al 1989-90; di Lingua e letteratura latina dal 1991-92 al 1993-94; di Lingua latina dal 1994-95 al 1995-96. Deceduta il 30.8.1997.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 4212.

Contu Ercole. Villanovatulo (Nuoro), 18.1.1924.
Laurea: Cagliari, 1948.
Incaricato di Antichità sarde dal 1970-71, stabilizzato dal 1974-75; Straordinario di Antichità sarde dal 1975-76; Ordinario di Antichità sarde dal 1978-79; Preside dal 1979-80 al 1981-82; Professore emerito. Collocato a riposo il 1.11.1997.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2020.

Contu Giuseppe. Sarule (Nuoro), 12.10.1947. Laurea: Napoli Orientale, 1974.
Incaricato di Lingua e letteratura araba dal 1989-90; Associato di Lingua e letteratura araba e di Diritto musulmano dal 1991-92. Insegnamento di Storia dei Paesi islamici nel 1993-94. Trasferito alla Facoltà di Lingue e letterature straniere dal 1995-96.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 5705.

Costa Simona. Genova, 1.11.1948.
Straordinario di Lingua e letteratura italiana dal 1991-92; Ordinario di Lingua e letteratura italiana nel 1994-95. Trasferita a Trieste dal 1995-96.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 5652.

D'Arienzo Luisa. Monserrato (Cagliari), 9.5.1944.
Laurea: Cagliari, 1967.
Incaricato di Paleografia e diplomatica dal 1970-71, stabilizzato dal 1974-75. Trasferita a Cagliari dal 1978-79.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1946.

D'Arrigo Carmela. Torino, 15.3.1920.
Insegnamento di Lingua e letteratura spagnola nel 1973-74.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2423.

Dalla Valle Daniela Filomena. Torino, 27.3.1940.
Laurea: Torino, 1963.
Insegnamento di Lingua e letteratura francese II nel 1971-72.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2082.

Deidda Armando. Muravera (Cagliari), 12.10.1921.
Laurea: Cagliari, 1945.
Incaricato di Lingua e letteratura tedesca dal 1970-71, stabilizzato dal 1974-75. Insegnamento di Lingua e letteratura tedesca dal 1970-71.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1922.

Delogu Antonio. Nuoro, 19.1.1942. Laurea: Sassari, 1965.
Ricercatore dal 1980; Associato di Filosofia morale dal 1987-88; Straordinario di Filosofia morale dal 1999-00; Ordinario di Filosofia morale dal 2002-03. Insegnamento di Storia della scuola e delle istituzioni educative dal 1975-76 al 1976-77 e nel 1979-80; di Filosofia politica nel 1988-89 e dal 1991-92 al 1993-94; di Filosofia del diritto nel 1989-90; di Storia della pedagogia nel 1990-91; di Estetica nel 1991-92; di Filosofia teoretica dal 1995-96 al 1997-98; di Storia delle dottrine politiche dal 1997-98.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2897.

Delogu Ignazio. Alghero (Sassari), 5.11.1928.
Incarico di Lingua spagnola dal 1990-91; Associato di Lingua e letteratura spagnola dal 1991-92. Insegnamento di Filologia romanza dal 1991-92 al 1994-95; di Lingua e letteratura catalana dal 1993-94 al 1994-95. Trasferito alla Facoltà di Lingue e letterature straniere dal 1996-97.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 5659

Depalmas Anna. 2.10.1961.
Ricercatore dal 2001. Insegnamento di Civiltà egee e di Protostoria europea nel 2008-09.
UNISS, Annuario per l'anno accademico 2001-02.

Destro Adriana. Verona, 18.6.1937. Laurea: Bologna, 1970.
Straordinario di Etnografia della Sardegna dal 1990-91; Ordinario di Etnografia della Sardegna nel 1993-94. Insegnamento di Antropologia culturale dal 1991-92 al 1992-93. Trasferita a Bologna (sede di Ravenna) dal 1994-95.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 5426.

Dettori Filippo. Nuoro, 20.3.1971. Laurea: Sassari, 1994.
Ricercatore dal 2006. Insegnamento di Didattica generale dal 2006-07.

Dettori Maria Francesca. Ittiri (Sassari), 4.1.1951.
Laurea: Sassari, 1974.
Ricercatore dal 1984. Insegnamento di Sociologia della famiglia e dell'educazione dal 1994-95.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 3987.

Di Cristoforo Maria Gioia. Roma, 6.6.1941. Laurea: Roma, 1967.
Associato di Antropologia culturale dal 1988-89. Trasferita a Roma, La Sapienza, dal 1991-92.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 5027.

Di Leo Rita. Roma, 27.4.1939. Laurea: Roma, 1967.
Insegnamento di Sociologia II nel 1971-72.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2180.

Doglio Maria Luisa. Alessandria, 24.2.1936.
Straordinario di Lingua e letteratura italiana dal 1980-81. Trasferita a Genova dal 1982-83.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 3555.

Donati Angela. Bologna, 31.1.1942. Laurea: Bologna, 1964.
Straordinario di Storia romana dal 1975-76. Trasferita a Bologna dal 1977-78.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2677.

Dondi Giuseppe. Cerano (Novara), 17.11.1921. Laurea: Torino, 1950.
Incaricato di Biblioteconomia e bibliografia dal 1970-71. Trasferito a Genova dal 1972-73.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2021.

Fadda Rita. Barumini (Cagliari), 18.12.1949. Laurea: Cagliari, 1973.
Associato di Pedagogia dal 1992-93. Trasferita a Cagliari dal 1994-95.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 5894.

Farhat Edmond. Ainkefah (Libano), 20.5.1933. Laurea: Parigi, 1959; Roma, Teologia, 1965.
Incaricato di Lingua e letteratura araba dal 1972-73, stabilizzato dal 1975-76. Cessato dal servizio per volontarie dimissioni il 1.11.1992.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2427.

Fasce Silvana. Genova, 19.1.1947. Laurea: Genova, 1970.
Straordinario di Lingua e letteratura latina dal 1986-87; Ordinario di Lingua e letteratura latina dal 1989-90. Insegnamento di Civiltà greca dal 1991-92 al 1992-93. Trasferita a Genova dal 1991-92.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 4236.

Faucci Dario. Livorno, 27.1.1911. Laurea: Firenze, 1932.
Straordinario di Storia della filosofia nel 1975-76. Trasferito a Parma dal 1976-77.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2666.

Ferrari Caterina. Sassari, 8.8.1932. Laurea: Cagliari, 1963.
Ricercatore dal 1980. Insegnamento di Psicologia sociale dal 1995-96. Collocata a riposo il 1.11.1999.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 3680.

Ferri Enrico. 2.8.1953.
Associato di Filosofia del diritto dal 2004-05.
UNISS, Annuario per l'anno accademico 2004-05.

Fois Giuseppina. Sassari, 5.6.1951. Laurea: Sassari, 1974.
Ricercatore dal 1980; Incaricata di Storia contemporanea nel 1993-94 e dal 1996-97; Associato di Storia contemporanea dal 2001-02. Insegnamento di Storia dei partiti e dei movimenti politici nel 1991-92 e dal 1994-95 al 1995-96; di Storia d'Italia del XX secolo nel 1992-93; di Storia della Sardegna contemporanea dal 2002-03.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 3657.

Fornaro Maria Sotera. Grottaglie (Taranto), 21.2.1964.
Laurea: Bari, 1986.
Ricercatore dal 1998; Associato di Letteratura greca dal 2003-04. Insegnamento di Storia della lingua greca dal 1999-00.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 7140.

Fortini Laura. Roma, 7.3.1960. Laurea: Roma, 1984.
Ricercatore dal 1997. Insegnamento di Letteratura italiana dal 1999-00. Trasferita a Roma dal 2008-09.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 7004.

Frongia Maria Luisa. Cagliari, 28.6.1945. Laurea: Cagliari, 1968.
Incaricato di Storia dell'arte medioevale e moderna dal 1971-72, stabilizzato dal 1974-75. Trasferita a Cagliari dal 1975-76.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2070.

Frova Carla. Torino, 28.1.1941.
Straordinario di Istituzioni medioevali dal 1994-95. Insegnamento di Diplomatica nel 1995-96. Trasferita a Perugia dal 1997-98.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 6149.

Galvagno Emilio. Lentini (Siracusa), 4.12.1948.
Incaricato di Storia greca dal 1993-94; Associato di Storia greca dal 2001-02. Trasferito a Catania dal 2005-06.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 6117.

Ganadu Maria Luisa. Sassari, 30.1.1951. Laurea: Cagliari, 1976.
Associato di Chimica dell'ambiente e dei beni culturali dal 2005-06. Insegnamento di Scienze applicate ai beni culturali, di Chimica del restauro e di Chimica fisica dei beni culturali nel 2006-07.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2597.

Garau Elisabetta. Cagliari, 21.4.1967. Laurea: Cagliari, 1993.
Ricercatore dal 2008. Incaricata di Archelogia dei paesaggi dal 2008-09.

Gentili Sandro. 18.2.1954.
Ricercatore dal 1984.
UNISS, Annuario per gli anni accademici 1983-84 e 1984-85.

Ghisu Sebastiano. Laurea: Cagliari.
Ricercatore dal 2007. Insegnamento di Storia della scienza, di Storia della filosofia di Logica e filosofia della scienza dal 1999-00.
UNISS, Annuari per gli anni accademici dal 1999-00.

Giancola Luigi. Castelpetroso (Isernia), 7.4.1911.
Laurea: Roma.
Incaricato di Filosofia I dal 1971-72, stabilizzato dal 1974-75. Deceduto il 20.6.1976.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2218.

Giovagnoli Agostino. Roma, 19.2.1952.
Straordinario di Storia contemporanea dal 1986-87; Ordinario di Storia contemporanea dal 1989-90. Insegnamento di Storia della pedagogia nel 1987-88; di Storia d'Italia nel XX secolo nel 1989-90. Trasferito a Milano, Cattolica, dal 1993-94.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 4753.

Girardi Giulio. Il Cairo (Egitto), 23.2.1926. Laurea: 1950.
Incaricato di Storia della filosofia dal 1978-79; Associato di Filosofia politica dal 1980-81. Insegnamento di Lingua e letteratura francese nel 1986-87. Collocato a riposo il 1.11.1996.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 3271.

Gonzi Giovanni. Parma, 18.11.1942. Laurea: Milano, 1971.
Incaricato di Storia della scuola e delle istituzioni educative dal 1971-72, stabilizzato dal 1974-75; Associato di Storia della scuola e delle istituzioni educative dal 1980-81. Insegnamento di Storia della pedagogia nel 1970-71. Trasferito a Parma dal 1986-87.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2018.

Guidubaldi Egidio. Sigillo (Perugia), 18.12.1919.
Laurea: Roma, 1949; Filosofia, 1951.
Incaricato di Lingua e letteratura italiana I dal 1971-72, stabilizzato dal 1974-75; Associato di Lingua e letteratura italiana dal 1980-81. Insegnamento di Filologia dantesca nel 1983-84. Cessato dal servizio per volontarie dimissioni il 1.1.1988.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2064.

Ibba Antonio. Cagliari, 12.8.1969. Laurea: Cagliari, 1995.
Ricercatore dal 2008. Insegnamento di Storia romana nel 2007-08; di Epigrafia latina dal 2008-09.

Job Remo. Cunevo (Trento), 10.6.1952. Laurea: Padova, 1971.
Straordinario di Psicologia dal 1986-87; Ordinario di Psicologia nel 1989-90. Insegnamento di Psicologia dell'età evolutiva nel 1987-88. Trasferito a Padova dal 1989-90.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 4684.

Lai Franco. Perdasdefogu (Nuoro), 27.7.1958. Laurea: Cagliari, 1985.
Incaricato di Antropologia culturale dal 1999-00; Associato di Discipline demo-etno-antropoligiche dal 2004-05.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 7212.

Laneri Maria Teresa. 8.5.1961. Laurea: Sassari, 1990.
Ricercatore dal 2005. Insegnamento di Letteratura latina medievale e umanistica dal 2002-03 al 2003-04.
UNISS, Annuari per gli anni accademici dal 2002-03 al 2004-05.

Lavagetto Mario. Parma, 14.7.1939. Laurea: Roma, 1963.
Incaricato di Lingua e letteratura italiana III dal 1970-71, stabilizzato dal 1974-75.Trasferito a Bologna dal 1975-76.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2017.

Lelli Marcello. 8.10.1944.
Incaricato di Sociologia dal 1971-72, stabilizzato dal 1974-75; Associato di Sociologia dal 1982-83.
UNISS, Annuari per gli anni accademici dal 1971-72 al 1985-86.

Lo Cicero Carla. Agrigento, 17.5.1947.
Insegnamento di Filologia greca e latina nel 1992-93.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 5932.

Lo Coco Alida. Monreale (Palermo), 16.1.1948.
Laurea: Palermo, 1970.
Associato di Psicologia nel 1988-89. Trasferita a Palermo dal 1989-90.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 4965.

Lojodice Aldo. Trani (Bari), 20.5.1941.
Incaricato di Istituzioni di Diritto pubblico e legislazione scolastica dal 1969-70. Trasferito a Bari dal 1972-73.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1924.

Loyola Guerra Luis Hernán. Talagante (Cile), 14.7.1930. Laurea: Santiago, 1954.
Incaricato di Lingua spagnola dal 1973-74, stabilizzatodi Lingua e letteratura spagnola dal 1979-80; Associato di Lingua e letteratura spagnola dal 1980-81; di Letteratura ispano-americana dal 1984-85; Straordinario di Letteratura ispano-americana dal 1994-95. Trasferito alla Facoltà di Lingue e letterature straniere dal 1995-96.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2457.

Lupinu Giovanni. Sassari, 28.2.1967. Laurea: Sassari, 1990.
Ricercatore dal 1994; Associato di Glottologia e linguistica della Sardegna dal 2004-05. Insegnamento di Glottologia dal 1997-98 al 1999-00.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 6095.

Luzzati Michele. Torino, 21.3.1939. Laurea: Pisa, 1962.
Straordinario di Storia medioevale dal 1985-86; Ordinario di Storia medioevale nel 1988-89. Insegnamento di Storia della scuola e delle istituzioni educative dal 1987-88 al 1988-89. Trasferito a Pisa dal 1989-90.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 4242.

Madau Caterina. La Maddalena (Sassari), 24.9.1964.
Laurea: Sassari, 1992.
Ricercatore dal 2000; Associato di Geografia economico-politica dal 2004-05. Insegnamento di Organizzazione e pianificazione del territorio dal 2000-01 al 2002-03.

Maida Alessandro. Sommatino (Caltanissetta), 20.11.1938. Laurea: Catania, 1963.
Incaricato di Igiene dal 1971-72, stabilizzato nel 1974-75. Trasferito alla Facoltà di Medicina e Chirurgia dal 1975-76.
UNISS, Annuari per gli anni accademici dal 1971-72 al 1974-75.

Manca Dino. Nuoro, 25.12.1965. Laurea: Cagliari, 1992.
Ricercatore dal 2008. Insegnamento di Letteratura e filologia sarda e di Tecniche di scrittura dal 2003-04 al 2006-07.
UNISS, Annuari per gli anni accademici dal 2003-04 al 2004-05.

Manca Giuseppina. Cagliari, 26.2.1960. Laurea: Sassari, 1983.
Ricercatore dal 1994. Insegnamento di Pedagogia della marginalità e della devianza minorile dal 1998-99.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 6113.

Manca Mario. Sassari, 6.1.1928. Laurea:Napoli, 1959.
Incaricato di Lingua e letteratura inglese dal 1970-71, stabilizzato dal 1974-75; Associato di Lingua e letteratura inglese dal 1980-81; Straordinario di Lingua e letteratura inglese dal 1987-88; Ordinario di Lingua e letteratura inglese dal 1990-91. Trasferito alla Facoltà di Lingue e letterature straniere dal 1995-96.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1925.

Manca Salvatore. Osilo (Sassari), 23.8.1929. Laurea: Sassari, Giurisprudenza, 1971; Scienze politiche, 1974.
Ricercatore dal 1980. Insegnamento di Istituzioni di diritto pubblico e legislazione scolastica dal 1994-95 al 1995-96. Collocato a riposo il 1.11.1996.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 3672.

Mancinelli Laura. Udine, 18.12.1933. Laurea:Torino, 1956.
Insegnamento di Filologia germanica dal 1970-71 al 1971-72.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2159.

Manconi Francesco. Calangianus (Sassari), 21.1.1941.
Laurea: Sassari, Giurisprudenza, 1965.
Associato di Storia moderna dal 1997-98; Straordinario di Storia moderna dal 1999-00; Ordinario di Storia moderna dal 2002-03.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2397.

Mancuso Gaetano. Roma, 19.9.1937. Laurea:Palermo, 1962.
Insegnamento di Storia romana dal 1974-75 al 1975-76.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2709.

Maninchedda Paolo. Sassari, 28.12.1961.
Incaricato di Filologia romanza dal 1997-98; Associato di Filologia romanza dal 2000-01. Trasferito a Cagliari dal 2005-06.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 7121.

Manotta Marco. Fano, 22.6.1964. Laurea: Bologna, 1991.
Associato di Letteratura italiana contemporanea dal 2006-07.

Mantero Teresa. La Spezia, 16.1.1920.
Insegnamento di Grammatica latina nel 1969-70.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2219.

Maragliano Roberto. Genova, 26.2.1946. Laurea: Roma, 1970.
Incaricato di Pedagogia III dal 1975-76.
Trasferito a Firenze dal 1977-78.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2708.

Marginesu Giovanni. Sorso (Sassari), 10.3.1976.
Laurea: Sassari, 1999.
Ricercatore dal 2006. Insegnamento di Storia greca e di Epigrafia greca dal 2006-07.

Mari Bruno. Anghiari (Arezzo), 23.8.1920. Laurea: Lima, Lettere e Filosofia; Pisa, Storia e Filosofia. Incaricato di Letteratura ispano-americana dal 1971-72, stabilizzato dal 1974-75. Collocato a riposo il 1.11.1985.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2068.

Marras Giovanna Carla. Olbia, 15.11.1941. Laurea: Cagliari, 1969.
Insegnamento di Lingua e letteratura spagnola nel 1974-75.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2679.

Martin Jennifer Lynn. Watford (Inghilterra), 18.2.1947.
Laurea: Cagliari, 1974.
Ricercatore dal 1980. Insegnamento di Lingua e letteratura inglese I nel 1990-91 e dal 1992-93. Trasferita alla Facoltà di Lingue e letterature straniere dal 1995-96.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 3674.

Mastandrea Paolo. Venezia, 2.12.1950. Laurea: Venezia, 1973.
Straordinario di Lingua e letteratura latina nel 1994-95. Trasferito a Venezia dal 1995-96.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 6203.

Mastino Attilio. Bosa (Oristano), 29.7.1949. Laurea: Cagliari, 1972.
Assistente dal 1981; Associato di Storia romana dal 1982-83; Straordinario di Epigrafia e antichità latine dal 1990-91; Ordinario di Epigrafia e antichità latine dal 1993-94; Preside dal 1995-96 al 1997-98; Rettore dell'Università dal 2009-10. Insegnamento di Civiltà greca nel 1984-85; di Archeologia delle Province romane nel 1987-88; di Epigrafia e antichità latine dal 1987-88 al 1989-90; di Storia romana dal 1993-94 al 1994-95 e nel 1998-99.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 3307.

Mazzoli Giancarlo. Brescia, 17.8.1940. Laurea: Pavia, 1962.
Straordinario di Lingua e letteratura latina dal 1981-82. Trasferito a Padova (sede di Verona) dal 1983-84.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 3621.

Meazza Carmelo. Sassari, 16.1.1960. Laurea: Pisa, 1985.
Associato di Filosofia morale dal 2002-03.
UNISS, Annuario per l'anno accademico 2002-03.

Mele Giampaolo. Santu Lussurgiu (Oristano), 20.6.1960. Laurea: Cagliari, 1983.
Associato di Storia della Musica antica, medievale e rinascimentale dal 2000-01. Insegnamento di Paleografia latina dal 2001-02 al 2007-08.
UNISS, Annuario per l'anno accademico 2001-02.

Mele Giuseppe. San Vero Milis (Oristano), 8.4.1962.
Laurea: Sassari, Scienze politiche, 1991.
Ricercatore dal 2001; Associato di Storia moderna dal 2004-05.
UNISS, Annuari per gli anni accademici dal 2001-02 al 2004-05.

Melis Maria Grazia. Capoterra (Cagliari), 23.4.1962.
Laurea: Cagliari, 1986.
Ricercatore dal 2001. Insegnamento di Paletnologia dal 2001-02.
UNISS, Annuario per l'anno accademico 2001-02.

Meloni Giuseppe. Cagliari, 12.7.1947. Laurea: Cagliari, 1969.
Incaricato di Storia II dal 1973-74; di Storia medioevale dal 1975-76, stabilizzato dal 1978-79; Associato di Storia medioevale dal 1980-81; Straordinario di Storia medioevale dal 1990-91; Ordinario di Storia medioevale dal 1993-94; Preside dal 1998-99 al 2006-07. Insegnamento di Paleografia e diplomatica dal 1983-84 al 1984-85.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2847.

Meloni Pietro. Sassari, 31.8.1935. Laurea: Cagliari, 1959.
Incaricato di Lingua e letteratura latina II dal 1970-71,

stabilizzato dal 1974-75; Associato di Letteratura cristiana antica dal 1980-81. Cessato dal servizio il 1.11.1986 per assumere la carica di vescovo di Tempio-Ampurias.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1942.

Merci Paolo Pergine. Valsugana (Trento), 10.2.1945. Laurea: Pavia, 1969.
Incaricato stabilizzato di Filologia romanza dal 1976-77, stabilizzato dal 1979-80. Trasferito a Cagliari dal 1980-81.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2915.

Merler Alberto. Trento, 22.2.1942. Laurea: Trento, 1970.
Incaricato di Sociologia dal 1976-77, stabilizzato nel 1979-80; Associato di Sociologia della famiglia dal 1980-81; Straordinario di Sociologia dal 1990-91; Ordinario di Sociologia dal 1993-94. Insegnamento di Antropologia culturale nel 1981-82; di Teoria della comunicazione nel 1983-84; di Sociologia della famiglia e dell'educazione dal 1990-91 al 1993-94; di Sociologia dello sviluppo nel 1991-92, nel 1994-95 e dal 1996-97 al 1997-98; di Sociologia dell'educazione dal 1995-96 al 1997-98.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2382.

Mesturini Anna Maria. Genova, 31.3.1952.
Insegnamento di Filologia greca e latina dal dal 1993-94 al 1994-95.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 6120.

Mezzacapo Gaetano. Marcianise (Caserta), 20.3.1917. Laurea: Napoli, 1939.
Incaricato di Grammatica latina dal 1972-73, stabilizzato dal 1975-76. Collocato a riposo il 1.11.1985.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2441.

Milanese Marco. Genova, 27.10.1958. Laurea: Genova, 1981.
Associato di Metodologia della ricerca archeologica e di Archeologia medievale dal 1992-93; Straordinario di Archeologia medievale dal 2003-04. Trasferito a Genova, poi a Siena e a Pisa, dal 1995-96 al 2002-03; alla Facoltà di Architettura dal 2004-05.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 5902.

Molinu Mario. Buddusò (Sassari), 16.7.1938. Laurea: Cagliari, 1969.
Insegnamento di Filosofia II dal 1976-77 al 1977-78.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2858.

Mondardini Gabriella. Sarsina (Forlì), 2.3.1941. Laurea: Sassari, 1973.
Ricercatore dal 1980; Incaricata di Antropologia culturale dal 1977-78 al 1978-79, nel 1993-94 e dal 1997-98; Associato di Antropologia sociale dal 1990-91; Straordinario di Antropologia culturale dal 2003-04; Ordinario di Antropologia culturale dal 2006-07. Insegnamento di Teoria della comunicazione dal 1990-91 al 1991-92.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2958.

Morace Aldo Maria. Reggio Calabria, 26.5.1950. Laurea: Pisa.
Incaricato di Letteratura italiana nel 1999-00; Straordinario di Letteratura italiana dal 2000-01; Ordinario di Letteratura italiana dal 2003-04; Preside dal 2007-08.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 7305.

Moravetti Alberto. Milano, 1.12.1942. Laurea: Cagliari, 1971.
Ricercatore dal 1980; Incaricato di Preistoria e protostoria europea dal 1992-93 al 1994-95; Straordinario di Preistoria e protostoria dal 2001-02; Ordinario di Preistoria e protostoria dal 2004-05. Insegnamento di Archeologia dal 1990-91 al 1991-92; di Protostoria europea dal 1995-96; di Preistoria e protostoria di una regione europea nel 1997-98.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 3665.

Moretto Antonio. Asolo (Treviso), 22.7.1943. Laurea: Padova, 1968.
Associato di Filosofia nel 1992-93. Trasferito a Verona dal 1993-94.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 5892.

Mulas Francesco Gesuino. Anela (Sassari), 3.10.1941. Laurea: Laurea: Berkeley, 1967; Cagliari, 1974.
Ricercatore dal 1980. Insegnamento di Lingua e letteratura inglese II dal 1990-91. Trasferito alla Facoltà di Lingue e letterature straniere dal 1995-96.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 3678.

Mura Alberto. Sassari, 7.8.1952. Laurea: Pisa, 1984.
Associato di Logica e filosofia della scienza dal 2004-05. Insegnamento di Storia della Scienza nel 1998-99.
UNISS, Annuario per l'anno accademico 2004-05.

Musio Gavino. Cagliari, 26.7.1922.
Insegnamento di Antropologia culturale dal 1970-71 al 1972-73.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2049.

Negri Mario. Casale Monferrato (Alessandria), 12.6.1950.
Straordinario di Glottologia dal 1986-87. Insegnamento di Lingua e letteratura francese dal 1987-88 al 1989-90. Trasferito a Macerata dal 1990-91.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 4755.

Nicolai Mastrofrancesco Roberto. Roma, 6.7.1959. Laurea: Roma, La Sapienza, 1983.
Associato di Letteratura greca dal 1998-99; Straordinario di Letteratura greca dal 2001-02; Ordinario di Letteratura greca dal 2004-05. Insegnamento di Filologia greca dal 2000-01. Trasferito a Roma, La Sapienza, dal 2006-07.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 7134.

Nicosia Francesco. Comiso (Ragusa), 26.4.1939. Laurea: 1961.
Incaricato di Archeologia dal 1976-77, stabilizzato dal 1979-80. Cessato dal servizio nel 1984-85 per assumere l'incarico di Ispettore centrale dei Beni culturali. Soprintendente ai Beni archeologici di Sassari e Nuoro fino al 2006. Deceduto il 27.12.2009.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2860.

Novelli Novella. Roma, 12.11.1947. Laurea: Roma, 1973.
Associato di Lingua e letteratura francese nel 1992-93. Trasferita a L'Aquila dal 1993-94.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 5904.

Nuvoli Gianfranco. Sassari, 18.10.1949. Laurea: Sassari, 1974.
Ricercatore dal 1980; Associato di Psicologia dell'età evolutiva dal 1985-86; Straordinario di Psicologia dello sviluppo dal 1999-00; Ordinario di Psicologia dello sviluppo dal 2002-03. Insegnamento di Psicologia dal 1979-80 al 1980-81, nel 1985-86 e dal 1989-90 al 1991-92; di Pedagogia sperimentale nel 1995-96; di Psicologia dell'educazione dal 1996-97 al 1999-00; di Psicologia generale nel 1998-99.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 3290.

Origone Sandra. Genova, 1.5.1950. Laurea: Genova, Lettere, 1973; Storia, 1976.
Incaricata di Istituzioni medioevali nel 1979-80. Trasferita a Genova dal 1980-81.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 3265.

Palmieri Alessandra. Sassari, 23.5.1964. Laurea: Sassari, 1990.
Ricercatore dal 1995. Insegnamento di Igiene generale e applicata dal 2008-09.
UNISS, Annuario per l'anno accademico 1995-96.

Panimolle Salvatore. Agosta (Roma), 21.8.1935. Laurea: Roma, 1973.
Straordinario di Letteratura cristiana antica dal 1986-87; Ordinario di Esegesi e filologia neotestamentaria dal 1989-90. Insegnamento di Letteratura cristiana antica nel 1990-91. Collocato a riposo dal 2007-08.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 4845.

Panizza Valeria. Modena, 29.12.1963. Laurea: Modena, 1988.
Ricercatore dal 1992; Associato di Geografia dal 2007-08. Insegnamento di Geografia economica dal 1995-96 al 1996-97; di Geografia del paesaggio e dell'ambiente dal 1997-98.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 5826.

Papurello Alfreda. La Spezia, 16.3.1931. Laurea: Sassari, 1953.
Incaricato di Geografia dal 1970-71, stabilizzato dal 1978-79; Associato di Geografia della Sardegna dal 1992-93. Insegnamento di Geografia di un'area europea dal 1999-00. Collocata a riposo il 1.11.2003.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 629.

Parlato Sandra. Tripoli (Libia), 18.8.1938. Laurea: Roma, 1965.
Associato di Storia dei Paesi islamici dal 1987-88. Collocata a riposo il 1.11.2007.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 4890.

Patrizi Patrizia. Roma, 29.6.1957. Laurea: Roma, 1980.
Ricercatore dal 1997; Incaricata di Psicologia sociale dal 1999-00; Associato di Psicologia sociale dal 2001-02. Trasferita alla Facoltà di Scienze politiche dal 2005-06.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 6795.

Paulis Giulio. Cagliari, 11.9.1947. Laurea: Cagliari, 1969.
Incaricato di Linguistica sarda dal 1991-92; Straordinario di Linguistica sarda dal 1994-95. Insegnamento di Linguistica generale nel 1993-94; di Glottologia dal 1994-95 al 1996-97. Trasferito a Cagliari dal 1997-98.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 5703 e 6150.

Pellegrini Giorgio. Cagliari, 21.3.1952.
Insegnamento di Storia dell'arte contemporanea nel 1995-96.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 6400.

Pezzini Domenico. Borghetto Lodigiano (Milano), 3.10.1937. Laurea: Milano, 1967.
Straordinario di Lingua inglese dal 1986-87. Trasferito a Verona dal 1990-91.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 4686.

Pianu Giampiero. Carbonia, 12.7.1949. Laurea: Cagliari, 1973.
Ricercatore dal 1995; Incaricato di Archeologia e storia dell'arte greca e romana dal 1995-96; Associato di Archeologia e storia dell'arte greca e romana dal 2000-01. Insegnamento di Storia dell'arte greca e romana dal 1993-94 al 1994-95.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 6135.

Piga Maria Lucia. Sassari, 18.4.1958. Laurea: Sassari, 1984.
Ricercatore dal 1997; Incaricato di Sociologia nel 1999-00; Associato di Sociologia dal 2000-01.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 7003.

Pinna Baingio. Ittiri, 29.10.1962. Laurea: Padova, 1986.
Ricercatore dal 1995; Incaricato di Psicologia generale dal 1999-00; Associato di Psicologia generale dal 2001-02. Insegnamento di Psicologia della percezione e di Psicologia dell'arte e della letteratura nel 1999-00.
Trasferito alla Facoltà di Lingue e letterature straniere dal 2002-03.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 6340.

Pinna Tomasino. Nuchis (Sassari), 30.1.1949. Laurea: Cagliari.
Ricercatore dal 1980; Incaricato di Storia delle religioni dal 1991-92; Associato di Storia delle religioni dal 2004-05.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 4871.

Pintus Giovanna Maria. Sassari, 17.1.1951. Laurea: Sassari, 1973.
Ricercatore dal 1980. Insegnamento di Letteratura cristiana antica dal 1991-92 al 1998-99; di Lingua latina dal 1996-97.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 3701.

Pintus Marisa. Sassari, 6.7.1938.
Insegnamento di Filologia germanica nel 1979-80.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 4215.

Piras Nicolino. Nulvi (Sassari), 7.3.1943. Laurea: Sassari, 1968.
Ricercatore dal 1980. Insegnamento di Istituzioni di diritto pubblico e legislazione scolastica dal 1996-97 al 1997-98. Collocato a riposo nel 2006-07.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1961.

Piredda Anna Maria. Sassari, 11.3.1952. Laurea: Sassari, 1973.
Ricercatore dal 1980; Incaricata di Agiografia dal 1995-96; Associato di Agiografia dal 2004-05. Insegnamento di Letteratura cristiana antica dal 1991-92 al 1993-94; di Latino medioevale nel 1995-96; di Storia della lingua latina medioevale dal 1996-97 al 1997-98.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 3711.

Pittau Massimo. Nuoro, 6.2.1921. Laurea: Torino, Lettere, 1944; Cagliari, Filosofia, 1946.
Straordinario di Linguistica sarda dal 1970-71; Ordinario di Linguistica sarda dal 1973-74; Preside dal 1975-76 al 1977-78. Insegnamento di Pedagogia dal 1970-71 al 1972-73; di Glottologia dal 1973-74 al 1974-75 e nel 1990-91; di Linguistica generale dal 1975-76 al 1976-77; di Filologia romanza dal 1980-81 al 1990-91; Professore emerito. Collocato a riposo il 1.11.1996.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1923.

Pitto Cesare. Palermo, 28.7.1942. Laurea: Trento, 1971.
Assistente dal 1972. Insegnamento di Antropologia culturale dal 1974-75 al 1976-77.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1978.

Pombeni Paolo. Bolzano, 10.9.1948. Laurea: Bologna, 1971.
Straordinario di Storia dei partiti e dei movimenti politici dal 1980-81; Ordinario di Storia dei partiti e dei movimenti politici nel 1983-84. Trasferito a Bologna dal 1984-85.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 3551.

Portera Agostino. Porto Empedocle (Agrigento), 19.11.1958. Laurea: Roma, 1981.
Associato di Pedagogia generale dal 1998-99. Trasferito a Verona dal 2000-01.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 7135.

Possenti Antonio. Roma, 14.12.1935.
Incaricato di Lingua e letteratura francese dal 1970-71, stabilizzato dal 1974-75; Associato di Lingua e letteratura francese dal 1980-81. Trasferito a Macerata dal 1986-87.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1910.

Prosperi Valentina. Bologna, 6.11.1971. Laurea: Pisa, 1996.
Associato di Filologia classica dal 2006-07.

Pruneri Fabio. Treviglio (Bergamo). 29.12.1967. Laurea: Milano, Cattolica, 1992.
Associato di Storia della pedagogia dal 2002-03.
UNISS, Annuario per l'anno accademico 2002-03.

Ragazzini Dario. Firenze, 7.10.1948. Laurea: Firenze, 1972.
Incaricato di Pedagogia III dal 1977-78; Associato di Pedagogia dal 1982-83. Trasferito a Firenze dal 1987-88.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2952.

Rendeli Marco. Roma, 25.4.1960; Laurea: Roma, La Sapienza, 1986.
Associato di Etruscologia e antichità italiche dal 2004-05.
UNISS, Annuario per l'anno accademico 2004-05.

Ricci Luigi. Milano, 1.5.1964. Laurea: Perugia, 1989.
Ordinario di Filologia latina medievale e umanistica dal 2002-03. Insegnamento di Storia della tradizione manoscritta dal 2005-06.
UNISS, Annuario per l'anno accademico 2002-03.

Roca Mussons Maria. 29.9.1947.
Ricercatore dal 1981. Trasferita a Firenze dal 1986-87.
UNISS, Annuario per gli anni accademici 1981-82 e 1982-83.

Romero Frias Marina. Barcellona (Spagna), 7.4.1945. Laurea: Cagliari, 1971.
Ricercatore dal 1980. Insegnamento di Lingua spagnola dal 1990-91; di Lingua e letteratura catalana nel 1995-96; di Lingua e letteratura spagnola dal 1995-96.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 3934.

Rossi Aldo. Firenze, 19.6.1934.
Straordinario di Filologia dantesca dal 1980-81. Trasferito a Siena dal 1982-83.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 3566.

Rubino Margherita. Genova, 9.12.1949. Laurea: Genova.
Insegnamento di Storia del teatro antico dal 1992-93 al 1993-94.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 5938.

Ruggeri Paola. La Maddalena (Sassari), 1.1.1962. Laurea: Sassari, 1990.
Ricercatore dal 1992; Incaricato di Antichità romane dal 1997-98; Associato di Antichità romane dal 1999-00. Insegnamento di Storia romana dal 1996-97 al 1997-98.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 5850.

Ruju Flavia. 9.7.1927.
Ricercatore dal 1981.
UNISS, Annuario per gli anni accademici 1981-82 e 1982-83.

Saba Salvatore. Bonnanaro (Sassari), 2.11.1946.
Insegnamento di Teoria della comunicazione nel 1979-80.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 4216.

Saba Marina. Sassari, 18.3.1930. Laurea: Roma, 1952.
Incaricata di Storia contemporanea dal 1979-80; Associato di Storia d'Italia nel XX secolo dal 1984-85. Insegnamento di Storia contemporanea dal 1992-93 al 1993-94; di Storia del Risorgimento nel 1983-84 e dal 1985-86 al 1987-88 e nel 1998-99. Trasferita alla Facoltà di Lingue e letterature straniere dal 1995-96.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 3267.

Saguì Lucia. Roma, 25.7.1950.
Insegnamento di Archeologia e storia dell'arte greca e romana dal 1992-93 al 1993-94.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 5939.

Saiu Anna. Cagliari, 6.1.1940. Laurea: Cagliari, 1971.
Insegnamento di Storia e tecnica del restauro delle opere d'arte nel 1994-95.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 6208.

Saltini Vittorio. Lucca, 3.10.1934. Laurea: Pisa, 1961.
Incaricato di Filosofia II dal 1970-71, stabilizzato dal 1974-75; Associato di Estetica dal 1980-81. Insegnamento di Filosofia nel 1989-90. Collocato a riposo dal 2004-05.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1930.

Salvatori Franco. Tagliacozzo (L'Aquila), 22.12.1948. Laurea: Roma, 1972.
Straordinario di Geografia economica dal 1990-91. Insegnamento di Storia delle esplorazioni geografiche nel 1990-91. Trasferito a Roma, Tor Vergata, dal 1993-94.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 5413.

Sani Filippo. Livorno, 25.5.1969. Laurea: Pisa, 1996.
Associato di Storia del pensiero pedagogico dal 2004-05.
UNISS, Annuario per l'anno accademico 2004-05.

Sanna Simonetta. Bonorva (Sassari), 5.11.1949. Laurea: Pisa, 1974.
Incaricata di Lingua e letteratura tedesca dal 1977-78; Associato di Lingua e letteratura tedesca dal 1985-86; Straordinario di Lingua e letteratura tedesca dal 1994-95.
Insegnamento di Lingua e letteratura russa nel 1986-87 e nel 1994-95; di Lingua tedesca dal 1989-90 al 1995-96.
Trasferita alla Facoltà di Lingue e letterature straniere dal 1995-96.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 3042.

Sari Aldo. Alghero (Sassari), 11.3.1946. Laurea: Cagliari, 1973.
Ricercatore dal 1980; Incaricato di Storia dell'arte medioevale e moderna dal 1990-91; Associato di Storia dell'arte medioevale e moderna dal 2003-04. Insegnamento di Storia dell'arte medioevale nel 1993-94, nel 1995-96, nel 1997-98 e nel 1999-00; di Storia dell'arte moderna nel 1994-95, nel 1996-97 e nel 1998-99.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 3905.

Sarnelli Mauro. Roma, 10.6.1965. Laurea: Roma, 1962.
Associato di Letteratura italiana dal 2004-05.
UNISS, Annuario per l'anno accademico 2004-05.

Satta Antonio. Ploaghe (Sassari), 22.9.1940.
Insegnamento di Lingua e letteratura italiana I nel 1977-78.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 3269.

Satta Maria Margherita. Torralba (Sassari), 30.5.1946. Laurea: 1971.
Assistente dal 1973; Associato di Etnologia dal 1985-86; Straordinario di Etnologia dal 2004-05; Ordinario di Etnologia dal 2007-08. Insegnamento di Tradizioni popolari della Sardegna nel 2008-09.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 3194.

Scanu Giuseppe. Benetutti (Sassari), 5.6.1950. Laurea: Roma, 1975.
Assistente dal 1975; Ricercatore dal 1980; Associato di Geografia Applicazioni dal 1987-88; Straordinario di Geografia applicata dal 1999-00; Ordinario di Geografia applicata dal 2002-03. Insegnamento di Geografia dal 1989-90 al 1995-96 e nel 1998-99; di Geografia della Sardegna nel 1989-90; di Organizzazione e pianificazione del territorio dal 1996-97 al 1998-99; di Cartografia tematica nel 1995-96.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2941.

Scaramuzza Gabriele. Milano, 23.11.1939. Laurea: Pavia, 1962.
Straordinario di Estetica dal 1986-87; Ordinario di Estetica nel 1989-90. Trasferito a Milano dal 1989-90.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 4688.

Scarpellan Giovanni. Venezia, 13.7.1941. Laurea: Venezia, 1967.
Straordinario di Sociologia nel 1987-88. Trasferito a Udine dal 1988-89.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 4918.

Schipani Sandro. Milano, 11.4.1940. Laurea: Torino, 1963.
Insegnamento di Storia romana dal 1970-71 al 1973-74 e nel 1979-80.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2014.

Sechi Francesco. Ittiri (Sassari), 29.11.1935. Laurea: Sassari, 1973.
Assistente dal 1974; Incaricato di Filosofia I dal 1976-77, stabilizzato dal 1979-80; Associato di Filosofia del diritto dal 1984-85. Insegnamento di Filosofia dal 1985-86 al 1988-89 e nel 1990-91; di Storia della filosofia medioevale nel 1993-94, dal 1995-96 al 1998-99; di Filosofia morale nel 1994-95. Collocato a riposo nel 2006-07.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1838.

Sechi Marina. Alghero (Sassari), 18.6.1956. Laurea: Sassari, 1979; Pedagogia, 1981.
Ricercatore dal 1983; Associato di Geografia dal 1999-00; Straordinario di Geografia dal 2004-05; Ordinario di Geografia dal 2007-08. Insegnamento di Geografia nel 1990-91; di Storia delle esplorazioni geografiche dal 1991-92 al 1994-95; di Organizzazione e pianificazione del territorio nel 1995-96; di Storia della geografia e delle esplorazioni geografiche dal 1995-96 al 2001-02. Trasferita a Lecce dal 1999-00 al 2001-02.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 3832.

Serpillo Giuseppe. Mogadiscio (Somalia), 9.10.1941. Laurea: Roma, 1968.
Incaricato di Lingua e letteratura inglese dal 1975-76; Associato di Lingua e letteratura inglese dal 1981-82; Straordinario di Lingua e letteratura inglese dal 2005-06; Ordinario di Lingua e letteratura inglese dal 2008-09. Insegnamento di Filologia germanica nel 1986-87; di Lingua inglese dal 1991-92 al 1994-95 e dal 1996-97; di Letteratura anglo-irlandese dal 1992-93 al 1993-94 e dal 1997-98; di Lingua e letteratura irlandese nel 1996-97.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2861.

Sias Gianfranco. Sorso (Sassari), 13.5.1949. Laurea: Trento, 1974.
Assistente dal 1976; Ricercatore dal 1980; Incaricato di Sociologia della comunicazione di massa dal 1995-96; Associato di Sociologia della comunicazione dal 2003-04. Insegnamento di Teoria della comunicazione dal 1992-93 al 1994-95; di Sociologia dal 1996-97 al 1998-99.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2769.

Simbula Pinuccia Franca. Oristano, 11.10.1960. Laurea: Cagliari, 1986.
Ricercatore dal 1998; Incaricata di Storia del commercio e della navigazione nel 1999-00; Associato di Storia della navigazione e del commercio medievali dal 2000-01. Insegnamento di Esegesi delle fonti storiche medioevali nel 1999-00; di Storia medioevale dal 2008-09.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 7030.

Sisti Francesco. Roma, 24.2.1932. Laurea: Roma, 1955.
Straordinario di Civiltà greca dal 1980-81; Ordinario di Civiltà greca nel 1983-84. Trasferito a Genova dal 1984-85.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 3380.

Sodano Angelo Raffaele. Mariglianella (Napoli), 22.11.1924.
Insegnamento di Lingua e letteratura latina I dal 1969-70 al 1971-72; di Glottologia dal 1970-71 al 1971-72.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1939.

Soddu Alessandro. Sassari, 22.10.1967. Laurea: Sassari, 1991.
Ricercatore dal 2006-07.
Insegnamento di Esegesi delle fonti storiche medievali, di Storia medievale e di Diplomatica speciale dal 2006-07.

Sofri Giovanni. Staranzano (Gorizia), 12.8.1936.
Straordinario di Storia della Sardegna nel 1994-95; di Storia contemporanea nel 1995-96. Trasferito a Bologna dal 1996-97.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 6151.

Sole Leonardo. Sassari, 11.7.1934. Laurea: Cagliari, 1961.
Incaricato di Linguistica generale dal 1977-78; Associato di Linguistica generale dal 1984-85. Insegnamento di Glottologia nel 1991-92 e nel 1998-99; di Semiologia nel 1992-93. Collocato a riposo il 1.11.2006.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 3268.

Solinas Paolo. Bonnanaro (Sassari), 2.12.1921.
Incaricato di Lingua e letteratura francese I dal 1972-73; di Lingua e letteratura francese II dal 1975-76, stabilizzato nel 1976-77.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2751.

Soricillo Mario. Battipaglia (Salerno), 12.11.1923. Laurea: Napoli.
Insegnamento di Geografia I dal 1970-71 al 1973-74.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1908.

Spanu Giorgio. Sennori (Sassari), 4.2.1945. Laurea: Sassari, 1975.
Assistente dal 1976; Ricercatore dal 1980; Incaricato di Filosofia politica dal 1994-95 al 2000-01; di Storia delle dottrine politiche nel 2001-02; Associato di Storia delle dottrine politiche dal 2002-03.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2768.

Spanu Pier Giorgio. San Vero Milis (Oristano), 27.4.1963. Laurea: Cagliari, 1989.
Associato di Archeologia cristiana e medievale dal 2002-03.
UNISS, Annuario per l'anno accademico 2002-03.

Taddei Nazareno. Bardi (Parma), 5.6.1920.
Incaricato di Teoria della comunicazione dal 1971-72, stabilizzato dal 1974-75; Associato di Metodologia e didattica degli audiovisivi dal 1980-81. Collocato a riposo il 1.11.1990.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2077.

Tagliapietra Andrea. Venezia, 7.3.1962.Laurea: Venezia, 1987.
Ricercatore dal 2001. Insegnamento di Storia della filosofia dal 1999-00. Trasferito a Milano, Libera Università "San Raffaele", dal 2004-05.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 7038.

Tanda Giuseppa. Benetutti (Sassari), 13.5.1942. Laurea: Cagliari, 1971.
Ricercatore dal 1980; Associato di Antichità sarde dal 1987-88. Insegnamento di Paletnologia dal 1992-93 al 1996-97. Trasferita a Cagliari dal 2000-01.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 3697.

Tanda Nicola. Sorso (Sassari), 22.12.1928. Laurea: Roma, 1954.
Incaricato di Storia della grammatica e della lingua italiana dal 1972-73, stabilizzato dal 1975-76; di Lingua e letteratura italiana III dal 1977-78; Associato di Lingua e letteratura italiana dal 1980-81; Straordinario di Letteratura e filologia sarda dal 1994-95; Ordinario di Letteratura e filologia sarda dal 1997-98. Insegnamento di Teoria della comunicazione dal 1984-85 al 1986-87; di Metodologia e didattica degli audiovisivi dal 1990-91 al 1993-94; di Letteratura italiana dal 1995-96 al 1998-99. Collocato a riposo il 1.11.2001.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2451.

Tangheroni Marco. Pisa, 24.2.1946. Laurea: Cagliari, 1968.
Straordinario di Istituzioni medioevali dal 1980-81; Preside dal 1981-82 al 1982-83. Trasferito a Pisa dal 1983-84.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 3593.

Teatini Alessandro. Sassari, 29.9.1963. Laurea: Bologna, 1988.
Ricercatore dal 2001. Insegnamento di Archeologia delle Province romane dal 2000-01; di Archeologia e storia dell'arte romana nel 2002-03.
UNISS, Annuario per l'anno accademico 2000-01.

Tedde Angelino. Chiaramonti (Sassari), 10.1.1937. Laurea: Genova, 1969.
Ricercatore dal 1980. Insegnamento di Storia della scuola e delle istituzioni educative dal 1992-93. Collocato a riposo il 1.11.2002.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 3689.

Telleri Fausto. Montefiorino (Modena), 27.10.1945. Laurea: Bologna, 1973; Sao Joao del Rey (Brasile), Filosofia, 1975.
Associato di Pedagogia generale e sociale dal 2001-02.
UNISS, Annuario per l'anno accademico 2001-02.

Tore Giovanni. Cagliari, 27.1.1945. Laurea: Cagliari, 1969.
Insegnamento di Archeologia fenicio-punica nel 1995-96.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 6454.

Toscano Mario Aldo. Abriola (Potenza), 10.1.1941. Laurea: Pisa, 1965.
Straordinario di Sociologia dal 1981-82. Insegnamento di Antropologia culturale nel 1983-84. Trasferito a Pisa dal 1984-85.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 3650.

Tozzi Carlo. Pisa, 18.8.1938. Laurea: Pisa, 1962.
Straordinario di Paletnologia dal 1986-87; Ordinario di Paletnologia dal 1989-90. Insegnamento di Archeologia nel 1987-88. Trasferito a Pisa dal 1992-93.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 4757.

Turrini Miriam. Ferrara, 20.3.1957. Laurea: Bologna, 1981.
Ricercatore dal 1997. Insegnamento di Storia moderna dal 1999-00. Trasferita a Pavia, sede di Cremona, dal 2001-02.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 6772.

Turtas Raimondo. Bitti (Nuoro), 18.5.1931. Laurea: Roma, 1971.
Assistente dal 1972; Incaricato di Storia moderna dal 1976-77, stabilizzato dal 1979-80; Associato di Storia della Chiesa dal 1980-81. Insegnamento di Storia moderna dal 1990-91 al 1992-93 e nel 1994-95; di Istituzioni medioevali dal 1983-84 al 1984-85. Collocato a riposo il 1.11.2003.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1979.

Uccula Arcangelo. Nuoro, 23.7.1963. Laurea: Roma, 1992.
Ricercatore dal 2005. Insegnamento di Psicologia del ciclo di vita dal 2008-09.
UNISS, Annuario per l'anno accademico 2004-05.

Varaldo Carlo Emanuele. Savona, 23.12.1948. Laurea: Genova, 1971.
Incaricato di Istituzioni medioevali dal 1978-79. Trasferito a Genova dal 1980-81.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 3286.

Vargiu Andrea. Sassari, 12.6.1965. Laurea: Sassari, 1991.
Ricercatore dal 1999; Incaricato di Metodologia e tecnica della ricerca sociale dal 1999-00 al 2003-04; Associato di Metodologia e tecnica della ricerca sociale dal 2004-05.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 7213.

Verc Giovanni. Trieste, 2.2.1950. Laurea: Trieste, 1973.
Insegnamento di Lingua e letteratura russa dal 1978-79 al 1982-83.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 3287.

Vertecchi Benedetto. Cascia (Perugia), 1.5.1944. Laurea: Roma, 1968.
Insegnamento di Pedagogia I nel 1974-75; di Pedagogia III nel 1975-76.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2806.

Vescovini Federici Graziella. La Spezia, 5.4.1933.
Straordinario di Storia della filosofia antica dal 1980-81; Ordinario di Storia della filosofia medievale dal 1983-84. Insegnamento di Storia della filosofia nel 1983-84. Trasferita a Parma dal 1985-86.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 3544.

Villa Claudia. Canelli (Asti), 2.3.1943. Laurea: Torino, 1966.
Straordinario di Storia della letteratura latina medioevale e umanistica della Sardegna dal 1994-95. Insegnamento di Filologia romanza nel 1995-96. Trasferita a Bergamo dal 1997-98.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 6152.

Visentin Mauro. Roma, 3.11.1952. Laurea: Roma, 1976.
Associato di Filosofia teoretica dal 1998-99; Straordinario di Filosofia teoretica dal 2001-02; Ordinario di Filosofia teoretica dal 2004-05.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 7139.

Vismara Cinzia. Roma, 26.8.1950. Laurea: Roma, 1972.
Associato di Archeologia delle Province romane dal 1980-81. Insegnamento di Archeologia nel 1983-84, nel 1985-86 e dal 1988-89 al 1989-90; di Archeologia e storia dell'arte greca e romana dal 1994-95 al 1995-96. Trasferita a Cassino dal 1998-99.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 4797.

Vistarchi Angela. Pescara, 6.4.1935. Laurea: Sassari, 1974.
Ricercatore dal 1980. Insegnamento di Lingua inglese dal 1990-91 al 1991-92; di Letteratura anglo-americana dal 1992-93 al 1994-95. Trasferita alla Facoltà di Lingue e letterature straniere dal 1995-96.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 3697.

Wilkens Barbara. La Spezia, 29.6.1951.
Ricercatore dal 1993. Insegnamento di Ecologia preistorica dal 1998-99.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 5957.

Zagra Amedeo. Napoli, 18.3.1930. Laurea: Palermo, 1973.
Incaricato di Filologia germanica dal 1972-73, stabilizzato dal 1975-76. Insegnamento di Lingua e letteratura tedesca nel 1984-85. Trasferito alla Facoltà di Lingue e letterature straniere dal 1995-96.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2454.

Zani Liliana. Milano, 23.6.1930.
Incaricato di Psicologia dal 1971-72, stabilizzato dal 1974-75.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2168.

Zucca Raimondo. Oristano, 8.9.1954. Laurea: Cagliari, 1979.
Associato di Storia romana dal 1998-99; Straordinario di Antichità romane dal 2001-02; Ordinario di Antichità romane dal 2004-05. Insegnamento di Archeologia delle Province romane nel 1998-99. Trasferito alla Facoltà di Architettura nel 2002-03.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 7150.

Zurli Loriano. Pieve di Sinalunga (Siena), 3.3.1950. Laurea: Perugia, 1976.
Straordinario di Grammatica latina dal 1990-91. Trasferito a Perugia dal 1993-94.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 5418.

I professori della Facoltà di Scienze politiche (1990-2009)

Antenore Marzia. Roma, 7.10.1972. Laurea: Roma, La Sapienza, Scienze della comunicazione, 1998.
Ricercatore dal 2006. Insegnamento di Comunicazione politica e sfera pubblica e di Sociologia dei processi culturali e comunicativi nel 2008-09.

Antonelli Cristiano. Firenze, 24.12.1951. Laurea: Torino, 1974.
Straordinario di Politica economica nel 1996-97. Insegnamento di Economia internazionale nel 1996-97. Trasferito a Torino dal 1997-98.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 6508.

Antoscina Valentina. Mosca (Russia), 6.7.1936.
Incaricata stabilizzata di Lingua russa dal 1991-92. Collocata a riposo il 1.11.2006.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2171.

Arlacchi Giuseppe. Gioia Tauro (Reggio Calabria), 21.2.1951; Laurea: Trento, 1973.
Straordinario di Sociologia dal 1994-95; Ordinario di Sociologia dal 1999-00. Vice segretario generale dell'ONU dal 1997 al 2002; Parlamentare europeo dal 2009.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 6140.

Bano Fabrizio. Venezia, 15.10.1967. Laurea: Ferrara, 1992.
Associato di Diritto del lavoro dal 2004-05.
UNISS, Annuario per l'anno accademico 2004-05.

Bariatti Stefania. Milano, 28.10.1956. Laurea: Milano, 1979.
Straordinario di Diritto delle comunità europee dal

1994-95. Insegnamento di Diritto internazionale dal 1995-96 al 1996-97. Trasferita a Milano Bicocca dal 1997-98.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 6141.

Benedetti Valentino. Sassari, 5.3.1940. Laurea: Sassari, 1964.
Assistente dal 1971; Incaricato stabilizzato di Economia politica II dal 1991-92. Insegnamento di Economia politica e finanziaria II nel 1995-96; di Economia internazionale nel 1996-97; di Microeconomia dal 1996-97; di Econometria nel 1997-98; di Macroeconomia dal 1997-98. Collocato a riposo nel 2009-10.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1594.

Biagi Bianca. Sassari, 30.1.1968. Laurea: Sassari, 1993.
Ricercatore dal 2004. Insegnamento di Elementi di economia e politica economica dal 2003-04; di Economia dell'integrazione europea dal 2003-04 al 2004-05; di Economia applicata dal 2005-06.

Boffo Stefano. Roma, 2.1.1949. Laurea: Roma, La Sapienza, 1972.
Associato di Sociologia dei processi culturali e comunicativi dal 2001-02. Trasferito a Napoli, Federico II, dal 2009-10.
UNISS, Annuario per l'anno accademico 2001-02.

Bolech Cecchi Donatella.
Insegnamento di Storia dei trattati e politica internazionale e di Storia dell'integrazione europea dal 1994-95 al 1998-99. Trasferita a Pavia dal 1999-00.
UNISS, Annuari per gli anni accademici dal 1994-95 al 1998-99.

Bozzolato Giampiero. Milano, 30.6.1934. Laurea: Padova.
Associato di Storia moderna II dal 1991-92. Cessato dal servizio per volontarie dimissioni nel 2002-03.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2057.

Bua Luigi Mario. Sassari, 15.1.1946. Laurea: Sassari, 1970.
Ricercatore dal 1985. Insegnamento di Sociologia dei processi culturali dal 1991-92.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 4142.

Calia Itria. Lula (Nuoro), 13.9.1953. Laurea: Roma La Sapienza, Sociologia, 1982.
Ricercatore dal 1985. Cessata dal servizio per volontarie dimissioni nel 1998.
UNISS, Annuari per gli anni accademici dal 1981-82 al 1997-98.

Carbone Paolo. Napoli, 18.8.1966. Laurea: Napoli, Federico II, 1988.
Associato di Istituzioni di diritto privato dal 2001-02. Trasferito alla Facoltà di Giurisprudenza dal 2004-05.
UNISS, Annuari per gli anni accademici dal 2001-02 al 2004-05.

Carpinelli Francesco Saverio. Prignano (Salerno), 3.4.1948. Laurea: Siena, 1972.
Incaricato di Storia dell'amministrazione pubblica dal 1991-92. Trasferito a Siena dal 1999-00.
UNISS, Annuari per gli anni accademici dal 1991-92 al 1998-99.

Carrozza Paolo. Pisa, 9.10.1953. Laurea: Pisa, 1977.
Straordinario di Diritto costituzionale italiano e comparato dal 1994-95; Ordinario di Diritto costituzionale italiano e comparato nel 1997-98. Insegnamento di Diritto pubblico comparato nel 1996-97. Trasferito a Pisa dal 1998-99.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 6142.

Cecaro Anna Maria. Sassari, 5.5.1950. Laurea: Sassari, 1973.
Associato di Economia politica dal 1991-92. Deceduta il 23.12.1995.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 3651.

Cecaro Rosario. Barletta (Bari), 27.7.1945. Laurea: Sassari, 1973.
Ricercatore dal 2007. Insegnamento di Teorie e tecniche delle comunicazioni di massa, di Laboratorio radio e di Laboratorio TV dal 2006-07.

Cecchetti Marcello. Roma, 2.5.1965. Laurea: Firenze, 1991.
Associato di Istituzioni di diritto pubblico dal 2002-03; Straordinario di Istituzioni di diritto pubblico dal 2004-05; Ordinario di Istituzioni di diritto pubblico dal 2007-08.
UNISS, Annuari per gli anni accademici dal 2002-03 al 2004-05.

Cioni Elisabetta. 9.12.1949. Laurea: Firenze, Filosofia.
Associato di Teorie e organizzazione dello spettacolo cinematografico e televisivo dal 2003-04; Straordinario di Sociologia dei processi culturali e comunicativi dal 2006-07.
UNISS, Annuario per l'anno accademico 2003-04.

Coda Luisa. Sassari, 11.11.1947. Laurea: Sassari, 1970.
Associato di Storia delle istituzioni economiche dal 1991-92. Trasferita alla Facoltà di Economia dal 1994-95.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 3649.

Costa Eugenio. Sassari, 4.6.1938. Laurea: Sassari, 1961.
Associato di Diritto parlamentare dal 1991-92. Insegnamento di Diritto costituzionale italiano e comparato dal 1991-92 al 1993-94 e dal 1997-98. Collocato a riposo nel 2008-09.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1098.

Da Passano Mario. Genova, 1.1.1946. Laurea: Genova, 1969.
Straordinario di Storia del diritto italiano dal 1990-91; Ordinario di Storia del diritto italiano dal 1993-94; Preside nel 2004-05. Insegnamento di Storia delle codificazioni e delle costituzioni contemporanee dal 1990-91 al 1996-97; di Storia delle codificazioni moderne dal 1997-98 al 1999-00. Deceduto il 23.4.2005.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2807.

Doneddu Giuseppe. Sassari, 15.3.1944. Laurea: Sassari, Giurisprudenza, 1969; Cagliari, Filosofia, 1974.
Ricercatore dal 1980; Incaricato di Storia economica dal 1991-92; Associato di Storia economica dal 1993-94; Straordinario di Storia economica dal 2004-05; Ordinario di Storia economica dal 2007-08. Insegnamento di Storia delle istituzioni economiche dal 1994-95 al 1996-97; di Storia della finanza pubblica dal 1997-98.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 3645.

Fadda Antonio. Sassari, 16.6.1946. Laurea: Sassari, 1971.
Ricercatore dal 1980; Incaricato di Sociologia nel 1991-92; Associato di Sociologia dal 1992-93; Straordinario di Sociologia dal 2004-05; Ordinario di Sociologia dal 2007-08. Insegnamento di Sociologia dello sviluppo dal 1992-93 al 1993-94; di Sociologia politica nel 1994-95; di Sociologia II dal 1995-96 al 1996-97; di Sistemi sociali comparati dal 1997-98.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 3658.

Ferrante Riccardo. 30.11.1962.
Ricercatore dal 1996. Trasferito a Genova dal 1998-99.
UNISS, Annuario per l'anno accademico 1995-96.

Ferrario Elena. Lucca, 4.3.1938. Laurea: Pisa, 1961.
Associato di Lingua francese dal 1992-93. Trasferita a Torino (sede di Vercelli) dal 1996-97.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 5901.

Fiorillo Vanda. 28.11.1961.
Ricercatore dal 1993. Trasferita a Urbino dal 1998-99.
UNISS, Annuario per l'anno accademico 1993-94.

Gagliano Yvette. El Biar (Algeria), 20.2.1948. Laurea: Nizza, 1970.
Incaricato stabilizzato di Lingua francese dal 1991-92.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2430.

Galletta Franca. Sassari, 31.3.1951. Laurea: Sassari, 1974.
Ricercatore dal 1980. Insegnamento di Istituzioni di diritto privato dal 1991-92. Trasferita alla Facoltà di Economia dal 1993-94.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 3660.

Garau Giorgio. Cagliari, 17.9.1961. Laurea: Cagliari, 1984.
Incaricato di Statistica dal 1998-99; Associato di Statistica economica dal 2001-02; Straordinario di Statistica dal 2010. Insegnamento di Statistica e econometria nel 2008-09.
UNISS, Annuari per gli anni accademici dal 1998-99 al 2001-02.

Gattini Andrea. Venezia, 17.9.1959.
Insegnamento di Organizzazione internazionale dal 1995-96 al 1996-97.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 6378.

Giannicchedda Maria Grazia. 6.9.1948. Laurea: Sassari, Giurisprudenza, 1972.
Ricercatore dal 1985. Insegnamento di Sociologia politica dal 1997-98.
UNISS, Annuari per gli anni accademici dal 1985-86.

Gigante Marina. Roma, 2.7.1948. Laurea: Roma, La Sapienza, 1973.
Associato di Diritto amministrativo dal 2002-03.
UNISS, Annuario per l'anno accademico 2002-03.

Honorati Costanza. Firenze, 7.6.1966. Laurea: Milano, 1988.
Associato di Diritto internazionale dal 1998-99; Straordinario di Diritto internazionale dal 2001-02. Insegnamento di Organizzazione internazionale dal 1998-99. Trasferita a Milano Bicocca dal 2004-05.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 7131.

Iamartino Giovanni. Monza (Milano), 15.12.1956. Laurea: Milano, 1981.

Associato di Lingua inglese nel 1992-93. Trasferito a Milano Statale dal 1994-95.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 5900.

Lattanzi Flavia. Addis Abeba (Etiopia), 4.10.1940.
Straordinario di Organizzazione internazionale dal 1990-91; Ordinario di Organizzazione internazionale dal 1993-94. Insegnamento di Diritto internazionale dal 1991-92 al 1994-95. Trasferita a Teramo dal 1995-96.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 5408.

Magrin Gabriele. Torino, 21.9.1968. Laurea: Torino, 1994.
Ricercatore dal 2008. Insegnamento di Storia delle dottrine politiche nel 2009-10.

Manconi Francesco. Calangianus (Sassari), 21.1.1941. Laurea: Sassari, Giurisprudenza, 1965.
Associato di Storia sociale dal 1991-92. Insegnamento di Storia dei partiti e dei movimenti politici dal 1991-92 al 1995-96; di Storia economica e sociale dell'età moderna nel 1997-98. Trasferito alla Facoltà di Lettere e Filosofia dal 1997-98.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2397.

Marchetti Giovanni Maria. Firenze, 12.10.1950. Laurea: Firenze, 1979.
Straordinario di Statistica dal 1994-95. Insegnamento di Econometria dal 1994-95 al 1996-97. Trasferito a Firenze dal 1997-98.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 6143.

Marchionatti Roberto. Torino, 1.6.1950. Laurea: Torino, 1973.
Associato di Politica economica e finanziaria dal 1992-93. Insegnamento di Economia e politica industriale nel 1992-93 e nel 1994-95; di Microeconomia nel 1993-94. Trasferito a Torino dal 1995-96.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 5905.

Mattone Antonello. Sassari, 18.9.1947. Laurea: Sassari, 1971.
Straordinario di Storia delle istituzioni giuridiche e economiche della Sardegna dal 1991-92; Ordinario di Storia delle istituzioni politiche dal 1994-95. Insegnamento di Storia delle istituzioni politiche dal 1991-92 al 1993-94.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2381.

Maurandi Pietro. Carloforte (Cagliari), 5.9.1944.
Incaricato di Storia delle dottrine economiche dal 1991-92. Trasferito a Cagliari dal 1996-97.
UNISS, Annuari per gli anni accademici dal 1991-92 al 1998-99.

Mazzette Antonietta. Orune (Nuoro), 13.6.1952. Laurea: Sassari, 1974.
Ricercatore dal 1985; Associato di Sociologia dell'ambiente e del territorio dal 1998-99; Straordinario di Sociologia urbana dal 2001-02; Ordinario di Sociologia urbana dal 2005-06. Insegnamento di Sociologia giuridica nel 1991-92; di Sociologia urbana e rurale dal 1992-93 al 1997-98.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 4140.

Mele Franca. Nuoro, 9.7.1965. Laurea: Sassari, 1994.
Ricercatore dal 2002. Insegnamento di Storia del diritto italiano dal 2005-06.
UNISS, Annuario per l'anno accademico 2002-03.

Mura Virgilio. Sassari, 23.1.1944. Laurea: Sassari, 1967.
Ordinario di Filosofia della politica dal 1991-92; Preside dal 1992-93 al 2003-04 e dal 2005-06. Insegnamento di Scienza politica dal 1995-96 al 1997-98; di Filosofia delle scienze sociali nel 1998-99.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2444.

Nieddu Annamari. Heilbronn (Germania), 8.10.1969. Laurea: Sassari, Filosofia, 1997.
Ricercatore dal 2008. Insegnamento di Storia delle istituzioni politiche dal 2008-09.

Odoni Mario. Sassari, 16.8.1965. Laurea: Sassari, Giurisprudenza, 1993.
Ricercatore dal 2004. Insegnamento di Organizzazione internazionale dal 2003-04 al 2004-05; di Diritto internazionale nel 2004-05 e nel 2009-10 (modulo).
UNISS, Annuario per l'anno accademico 2004-05.

Olla Maria Paola. San Sperate (Cagliari), 18.8.1945. Laurea: Cagliari, Scienze politiche, 1968.
Ordinario di Storia dei trattati e politica internazionale dal 1991-92. Trasferita a Milano, Statale, dal 1994-95.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 4243.

Paba Antonello. Sassari, 17.7.1942. Laurea: Sassari, 1966.
Associato di Programmazione economica dal 1990-91.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2386.

Paci Raffaele. Sassari, 3.9.1955. Laurea: Cagliari, 1979.
Insegnamento di Economia e politica industriale nel 1995-96.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 6379.

Pajno Simone. Palermo, 7.3.1976. Laurea: Palermo, Giurisprudenza, 1999.
Associato di Diritto costituzionale dal 2004-05.
UNISS, Annuario per l'anno accademico 2004-05.

Palmisano Giuseppe. Roma, 19.4.1963.
Insegnamento di Diritto internazionale e di Organizzazione internazionale nel 1997-98.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 6782.

Paternoster Alfredo. 20.5.1960. Torino, 20.5.1960. Laurea: Torino, Informatica, 1983; Filosofia, 1993.
Associato di Filosofia e teoria dei linguaggi dal 2004-05. Trasferito a Bergamo dal 2009-10.
UNISS, Annuario per l'anno accademico 2004-05.

Patrizi Patrizia. Roma, 29.6.1957. Laurea: Roma, La Sapienza, Psicologia, 1980.
Straordinario di Psicologia sociale dal 2005-06.
UNISS, Annuario per l'anno accademico 2001-02.

Penati Alessandro. Milano, 30.8.1952.
Straordinario di Economia politica nel 1995-96. Insegnamento di Economia internazionale nel 1995-96. Trasferito a Padova dal 1996-97.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 6332.

Pio Nicolina. Lacedonia (Avellino), 1.10.1939. Laurea: Napoli, 1963.
Ricercatore dal 1980. Insegnamento di Lingua inglese dal 1995-96 al 1998-99. Collocata a riposo il 1.11.1999.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 3700.

Piscitelli Luigi. Parma, 10.8.1958. Laurea: Genova, 1982.
Associato di Diritto amministrativo dal 1995-96. Trasferito a Milano Statale dal 1997-98.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 6330.

Poddighe Elena. Sassari, 11.12.1971. Laurea: Sassari, 1996.
Associato di Diritto privato comparato dal 2003-04.
UNISS, Annuario per l'anno accademico 2003-04.

Poggiolini Ilaria. 6.2.1958.
Ricercatore di Storia dei trattati dal 1995. Trasferita a Pavia dal 1998-99.
UNISS, Annuario per l'anno accademico 1994-95.

Puddinu Paolo. Sassari, 16.4.1946. Laurea: Napoli, Orientale, 1970.
Associato di Storia dei Paesi afro-asiatici dal 1991-92; Straordinario di Storia e istituzioni dei Paesi afro-asiatici dal 2000-01; Ordinario di Storia e istituzioni dei Paesi afro-asiatici dal 2003-04. Insegnamento di Lingua giapponese dal 1998-99.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 4798.

Quaglioni Diego. Tempio, 12.2.1951. Laurea: Cagliari, Filosofia, 1975.
Straordinario di Storia delle dottrine politiche dal 1991-92. Insegnamento di Storia del pensiero politico moderno nel 1991-92. Trasferito a Trento dal 1993-94.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 5412.

Ragionieri Rodolfo. Firenze, 17.6.1953. Laurea: Firenze, Fisica, 1978.
Associato di Relazioni internazionali dal 2002-03.
UNISS, Annuario per l'anno accademico 2002-03.

Rosenkranz Laura. Sassari, 6.9.1950. Laurea: Roma, 1972.
Ricercatore dal 1980. Insegnamento di Lingua russa dal 1991-92.
UNISS, Annuario per l'anno accademico 1991-92.

Sanna Francesco Maria. Roma, 29.9.1948. Laurea: Roma, 1972.
Insegnamento di Statistica dal 1991-92 al 1993-94.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 5759.

Sanna Guglielmo. Sassari, 15.1.1967. Laurea: Sassari, 1997.
Ricercatore dal 2008. Insegnamento di Storia moderna dal 2001-02 al 2007-08; di Storia della cultura politica e religiosa nell'età moderna dal 2008-09.

Sanna Piero. Sassari, 20.7.1949. Laurea: Sassari, 1973.
Associato di Storia moderna dal 1991-92. Insegnamento di Storia economica e sociale dell'età moderna dal 1998-99.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 4124.

Sanna Silvia. Brescia, 8.6.1972. Laurea: Milano, 1998.
Incaricato di Diritto dell'Unione europea nel 2004-05; Associato di Diritto dell'Unione europea dal 2005-06.
UNISS, Annuario per l'anno accademico 2004-05.

Saracchi Franco. Milano, 21.11.1925. Laurea: Milano, 1953.
Associato di Economia aziendale dal 1991-92. Collocato a riposo il 1.11.1996.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 3935.

Sau Raffaella. Olbia, 12.6.1967. Laurea: Sassari, 1993.
Ricercatore dal 2002. Associato di Filosofia della politica dal 2010. Insegnamento di Storia del pensiero

politico contemporaneo e di Filosofia politica dal 2002-03.
UNISS, Annuario per l'anno accademico 2002-03.

Sbarberi Franco. Poppi (Arezzo), 11.3.1938. Laurea: Pisa, 1962.
Incaricato di Storia delle dottrine politiche dal 1993-94; Straordinario di Filosofia politica dal 1999-00; Ordinario di Storia delle dottrine politiche dal 2002-03. Trasferito a Torino dal 2006-07.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 6123.

Scognamiglio Claudio. Napoli, 1.2.1962.Laurea: Roma, 1985.
Associato di Istituzioni di diritto privato dal 1993-94. Trasferito a Siena dal 1996-97.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 6053.

Soddu Francesco. Sassari, 16.8.1962. Laurea: Sassari, 1988.
Ricercatore dal 1993; Associato di Storia delle istituzioni politiche dal 1999-00; Straordinario di Storia delle istituzioni politiche dal 2004-05; Ordinario di Storia delle istituzioni politiche dal 2007-08. Insegnamento di Storia delle istituzioni parlamentari dal 1998-99 al 1999-00.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 6052.

Tebaldi Mauro. 11.9.1962. Laurea: Genova.
Associato di Scienza politica dal 2001-02.
UNISS, Annuario per l'anno accademico 2001-02.

Tidore Camillo. Bonorva (Sassari), 22.11.1962. Laurea: Pisa, 1992.
Ricercatore dal 2002. Insegnamento di Sociologia generale nel 2001-02; di Statistica sociale dal 2002-03 al 2004-05; di Sociologia urbana dal 2005-06.
UNISS, Annuario per l'anno accademico 2002-03.

Tognotti Eugenia. Olbia, 24.10.1944. Laurea: Sassari, 1974.
Ricercatore dal 1984. Incaricata di Storia contemporanea nel 1991-92; di Storia del Mezzogiorno dal 1993-94 al 1994-95 e dal 1997-98; di Storia della medicina dal 1994-95 al 2000-01; di Storia dell'Italia contemporanea nel 1996-97; di Storia dei partiti e dei movimenti politici nel 1997-98. Trasferita alla Facoltà di Medicina e Chirurgia dal 2001-02.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 3985.

Toriello Fabio. Genova, 26.12.1966. Laurea: Genova.
Associato di Diritto privato comparato dal 2004-05.
UNISS, Annuario per l'anno accademico 2004-05.

Troisio Camillo. Roma, 2.12.1946.
Associato di Diritto costituzionale regionale dal 1993-94. Insegnamento di Istituzioni di diritto pubblico dal 1993-94. Cessato dal servizio per volontarie dimissioni nel 2007-08.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 3288.

Trova Assunta. Alghero (Sassari), 30.9.1952. Laurea: Sassari, 1974.
Ricercatore dal 1980; Associato di Storia contemporanea dal 2000-01. Insegnamento di Storia contemporanea nel 1991-92; di Storia del Risorgimento dal 1996-97 al 1999-00; di Storia dei partiti e dei movimenti politici dal 1997-98 e al 1999-00.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 3693.

Ullrich Hartmut. Bonn (Germania), 18.2.1943. Laurea: Amburgo, 1968.
Ordinario di Storia contemporanea dal 1991-92. Cessato dal servizio per volontarie dimissioni il 13.1.1994.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 3552.

Usai Stefano. Cagliari, 7.9.1965. Laurea: Cagliari, 1989.
Ricercatore dal 1992. Insegnamento di Economia e politica industriale nel 1996-97; di Economia industriale nel 1997-98; di Econometria dal 1997-98 al 1999-00; di Economia applicata e di Economia internazionale nel 1998-99. Trasferito a Cagliari dal 2004-05.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 5948.

Vannini Marco. Bono (Sassari), 9.5.1956. Laurea: Sassari, 1980.
Ricercatore dal 1990; Incaricato di Economia politica I dal 1995-96 al 1996-97; di Economia politica nel 1997-98; Associato di Economia politica dal 1998-99; Straordinario di Economia dal 2001-02. Insegnamento di Politica economica e finanziaria I dal 1994-95 al 1996-97; di Economia dell'ambiente dal 1994-95 al 1998-99; di Economia internazionale nel 1996-97; di Politica economica dal 1997-98 al 1998-99. Trasferito alla Facoltà di Economia dal 2002-03.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 5397.

Vitale Ermanno. 28.9.1958.
Associato di Filosofia politica dal 2004-05. Trasferito a Aosta dal 2008-09.
UNISS, Annuario per l'anno accademico 2004-05.

Vittoria Albertina. Roma, 27.6.1953. Laurea: Roma, La Sapienza, 1977.
Associato di Storia contemporanea dal 2000-01; Straordinario di Storia contemporanea dal 2007-08; Ordinario dal 2010.
UNISS, Annuario per l'anno accademico 2000-01.

I professori della Facoltà di Economia (1990-2009)

Addis Elisabetta. Sassari, 30.7.1955. Laurea: Pisa, 1977.
Associato di Economia politica dal 2002-03.
UNISS, Annuario per l'anno accademico 2002-03.

Angelini Antonella. Massa, 16.9.1967. Laurea:Pisa, 1992.
Insegnamento di Marketing nel 1999-00.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 7025.

Antoci Angelo. Ragusa, 2.11.1961. Laurea: Firenze, 1986.
Associato di Matematica generale dal 1998-99; Straordinario di Matematica generale dal 2005-06; Ordinario di Matematica generale dal 2008-09.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 7138.

Atzeni Gianfranco. 21.3.1965. Laurea: Cagliari, 1991.
Ricercatore dal 1999. Insegnamento di Economia politica e di Economia industriale nel 2008-09.
UNISS, Annuario per l'anno accademico 1999-00.

Bellini Nicola. Parma, 9.9.1957. Laurea: Pisa, 1979.
Insegnamento di Economia e gestione delle imprese nel 1996-97; di Strategie d'impresa dal 1997-98 al 1998-99.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 6673.

Benelli Gianfranco. Sassari, 18.2.1964. Laurea: Sassari, Giurisprudenza, 1990.
Ricercatore dal 2006. Insegnamento di Diritto dei trasporti e della logistica e di Diritto del lavoro dal 2006-07.

Bicego Manuele. 6.7.1974. Laurea: Verona, Informatica.
Ricercatore dal 2005. Trasferito a Verona dal 2008-09.
UNISS, Annuario per l'anno accademico 2004-05.

Bloise Gaetano. 22.11.1968. Laurea: Roma, LUISS, 1991.
Associato di Economia politica dal 2002-03. Trasferito a Roma Tre dal 2006-07.
UNISS, Annuario per l'anno accademico 2002-03.

Bonti Mariacristina. Forlì, 10.5.1964. Laurea: Pisa, 1989.
Insegnamento di Organizzazione aziendale dal 2001-02. Associato di Organizzazione aziendale a Pisa dal 2001.

Brandis Pasquale. Cagliari, 19.12.1932. Laurea: Roma, 1963.
Incaricato di Geografia economica dal 1992-93; Ordinario di Geografia economica dal 1994-95; di Organizzazione e pianificazione del territorio dal 1998-99; Preside dal 1994-95 al 1999-00. Insegnamento di Geografia del turismo dal 1996-97 al 1997-98; di Politica dell'ambiente dal 1997-98 al 1999-00. Collocato a riposo il 1.11.2002.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1281.

Breschi Marco. Pistoia, 14.3.1957. Laurea: Firenze, 1980.
Ordinario di Demografia dal 2005-06.

Brundu Brunella. Oristano, 4.1.1961. Laurea: Sassari, 1992.
Ricercatore dal 1997. Insegnamento di Geografia urbana e organizzazione territoriale dal 1999-00 al 2000-01; di Organizzazione e pianificazione del territorio nel 2000-01; di Geografia del turismo dal 2003-04 al 2004-05; di Geografia economica nel 2004-05; di Geografia dell'ambiente dal 2004-05 al 2007-08; di di Politica dell'ambiente dal 2005-06; Geografia dello sviluppo dal 2006-07.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 6629.

Buccellato Armando. Cagliari, 11.4.1941.
Insegnamento di Ragioneria generale e applicata II nel 1992-93 e nel 1994-95; di Ragioneria generale e applicata I nel 1993-94; di Tecnica professionale nel 1996-97.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 5933.

Carboni Giuliana. Fonni (Nuoro), 13.12.1966. Laurea: Sassari, Giurisprudenza, 1990.
Ricercatore dal 1996. Insegnamento di Istituzioni di diritto pubblico dal 2000-01 al 2001-02 e nel 2004-05; di Diritto pubblico dell'economia dal 2002-03 al 2004-05; di Diritto pubblico, di Diritto regionale e di Diritto dell'ambiente dal 2004-05.
UNISS, Annuario per l'anno accademico 1996-97.

Carboni Oliviero. Basilea (Svizzera), 2.1.1963. Laurea: Sassari, Scienze politiche, 1990.
Ricercatore dal 2002. Insegnamento di Microeconomia dal 2003-04; di Economia del turismo e dell'ambiente dal 2004-05.
UNISS, Annuario per l'anno accademico 2002-03.

Chimenti Carlo. Bologna, 6.2.1930. Laurea: Firenze, 1952.
Incaricato di Istituzioni di diritto pubblico dal 1991-92; Associato di Diritto pubblico dal 1991-92; di Istituzioni di diritto pubblico dal 1993-94. Trasferito a Roma Tre, dal 1995-96.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 3273.

Coda Luisa. Sassari, 11.11.1947. Laurea: Sassari, 1970.
Incaricata di Storia economica dal 1992-93; Associato di Storia economica dal 1994-95. Cessata dal servizio per volontarie dimissioni nel 2005-06.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 3649.

Congiu Paolo. Cagliari, 26.6.1958. Laurea: Cagliari, 1983.
Insegnamento di Ragioneria generale e applicata II nel 1995-96.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 6490.

Coronella Stefano. Massa, 22.10.1970. Laurea: Pisa, 1993.
Ricercatore dal 1996. Insegnamento di Programmazione e controllo nelle amministrazioni pubbliche dal 1999-00.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 6628.

Corsi Katia. 1.12.1967. Laurea: Pisa, 1993.
Associato di Economia aziendale dal 2004-05.
UNISS, Annuario per l'anno accademico 2004-05.

Cossu Monica. Sassari, 29.8.1968. Laurea: Sassari, 1993.
Ricercatore dal 2001; Associato di Diritto commerciale dal 2005-06. Insegnamento di Diritto industriale e di Diritto della concorrenza dal 2002-03 al 2005-06.
UNISS, Annuario per l'anno accademico 2001-02.

Deidda Luca. Nuoro, 27.10.1970. Laurea: Pisa, 1993.
Associato di Economia politica dal 2005-06.

Del Chiappa Giacomo. Figline Valdarno (Firenze). Laurea: Siena, 2000.
Ricercatore dal 2008. Insegnamento di Economia e gestione delle piccole e medie imprese dal 2005-06 al 2007-08.

Del Giudice Roberta. Milano, 21.5.1960. Laurea: Milano, 1987.
Ricercatore dal 1996. Insegnamento di Economia internazionale dal 1999-00.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 6493.

Demuro Ivan. Lanusei, 25.8.1973. Laurea: Sassari, Giurisprudenza, 1997.
Ricercatore dal 2005. Insegnamento di Diritto industriale e di Diritto della concorrenza nel 2005-06.
UNISS, Annuario per l'anno accademico 2004-05.

Dettori Fulvio. Sassari, 28.5.1949. Laurea: Sassari, Giurisprudenza, 1973.
Ricercatore dal 1980. Insegnamento di Istituzioni di diritto pubblico dal 1993-94.
UNISS, Annuario per l'anno accademico 1993-94.

Donato Carlo. Trieste, 23.11.1947. Laurea: Trieste, 1974.
Associato di Geografia del turismo dal 1998-99; Straordinario di Geografia economico-politica dal 2003-04; Ordinario di Geografia economico-politica dal 2007-08.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 7124.

Farina Francesco. Napoli, 14.11.1947. Laurea: Napoli, 1969.
Insegnamento di Economia politica I nel 1994-95.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 6235.

Ferro Luzzi Federico. Roma, 22.9.1968. Laurea: Roma, La Sapienza, 1993.
Associato di Diritto privato dal 2001-02; Straordinario di Diritto privato dal 2005-06; Ordinario di Diritto privato dal 2008-09.
UNISS, Annuario per l'anno accademico 2001-02.

Ferrucci Luca. Pontedera (Pisa), 25.11.1964. Laurea: Pisa, 1990.
Ricercatore dal 1994; Incaricato di Economia e gestione delle imprese dal 1997-98; Associato di Economia e gestione delle imprese dal 1999-00. Insegnamento di Marketing nel 1998-99; di Strategie d'impresa e di Didattica di economia e gestione delle imprese nel 1999-00. Trasferito a Perugia dal 2003-04.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 6096.

Ficari Valerio. Roma, 5.2.1968. Laurea: Roma, La Sapienza, 1991.
Associato di Diritto tributario dal 2001-02; Straordinario di Diritto tributario dal 2006-07.
UNISS, Annuario per l'anno accademico 2001-02.

Franco Mario Andrea. Sassari, 27.5.1946. Laurea: Sassari, 1972.
Incaricato di Merceologia dal 1992-93; Associato di Merceologia dal 1994-95; Straordinario di Merceologia dal 1999-00; Ordinario di Scienze merceologiche dal 2002-03. Insegnamento di Merceologia dei prodotti alimentari dal 1996-97.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1533.

Galletta Franca. Sassari, 31.3.1951. Laurea: Sassari, 1974.
Incaricato di Istituzioni di diritto privato dal 1991-92; Associato di Diritto di famiglia dal 2001-02. Trasferita alla Facoltà di Giurisprudenza dal 2002-03.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 3660.

Ghilardi Gilberto. Lucca, 1.9.1946. Laurea: Roma, 1970.
Straordinario di Statistica I dal 1994-95. Insegnamento di Statistica aziendale nel 1997-98. Trasferito a Pisa dal 1998-99.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 6144.

Ghiselli Ricci Roberto. Modena, 20.2.1963. Laurea: Modena, Matematica, 1991.
Associato di Matematica generale dal 2002-03.
UNISS, Annuario per l'anno accademico 2002-03.

Giovanelli Lucia. Ameglia (La Spezia), 23.12.1962. Laurea: Pisa, 1987.
Associato di Economia aziendale dal 1998-99; Straordinario di Economia aziendale dal 2001-02; Ordinario di Economia aziendale dal 2004-05. Insegnamento di Economia delle aziende e amministrazioni pubbliche dal 1998-99.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 7130.

Gonano Maria Giovanna. 2.9.1964.
Ricercatore dal 2005.
UNISS, Annuario per l'anno accademico 2004-05.

Graziola Giancarlo. Rovereto (Trento), 26.10.1942. Laurea: Milano, 1968.
Straordinario di Politica economica e finanziaria dal 1991-92; Ordinario di Politica economica e finanziaria dal 1993-94. Insegnamento di Economia politica II nel 1991-92; di Teoria dello sviluppo economico dal 1992-93 al 1994-95. Trasferito a Bergamo dal 1995-96.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 5653.

Grosso Enrico. Serravalle Scrivia (Alessandria), 29.11.1963. Laurea: Genova, Ingegneria elettronica, 1988.
Associato di Sistemi di elaborazione delle informazioni dal 2002-03; Straordinario di Sistemi di elaborazione delle informazioni dal 2004-05; Ordinario di Sistemi di elaborazione delle informazioni dal 2007-08; Preside dal 2009-10.
UNISS, Annuario per l'anno accademico 2002-03.

Guiso Luigi. Bitti (Nuoro), 15.3.1955. Laurea: Sassari, Scienze politiche, 1978.
Straordinario di Economia politica dal 1996-97; Ordinario di Economia politica dal 1999-00. Trasferito a Roma, Tor Vergata, dal 2005-06.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 7027.

Ibba Carlo. Oristano, 5.2.1956. Laurea: Cagliari, 1980.
Associato di Diritto commerciale dal 1994-95; Straordinario di Diritto commerciale dal 1999-00; Ordinario di Diritto commerciale dal 2002-03; Preside dal 2000-01 al 2002-03.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 3866.

Iozzi Alberto. 24.2.1963.
Ricercatore dal 1995. Trasferito a Roma, Tor Vergata, dal 1998-99.
UNISS, Annuario per l'anno accademico 1994-95.

Lanzara Riccardo. Pontedera (Pisa), 4.5.1948. Laurea: Pisa, 1972.
Straordinario di Tecnica industriale e commerciale dal 1991-92; Ordinario di Tecnica industriale e commerciale dal 1993-94. Insegnamento di ragioneria generale e applicata II nel 1991-92; di Economia aziendale dal 1991-92 al 1993-94; di Marketing nel 1994-95. Trasferito a Pisa dal 1995-96.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 5654.

Levi Laura. Milano, 19.10.1946. Laurea: Milano, 1969.
Insegnamento di Matematica finanziaria II dal 1992-93 al 1994-95.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 5934.

Liebman Stefano. Milano, 13.3.1953. Laurea: Milano, 1976.
Insegnamento di Diritto privato nel 1991-92. Trasferito a Milano dal 1994-95.
UNISS, Annuari per gli anni accademici 1991-92 e 1994-95.

Lippi Francesco. Firenze, 23.3.1968. Laurea: Milano, Bocconi, 1992.
Straordinario di Economia politica dal 2006-07.

Loddo Salvatorangelo. Cagliari, 21.2.1941.
Insegnamento di Tecnica bancaria e professionale nel 1993-94.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 6119.

Manca Francesco. Roma, 3.12.1965. Laurea: Roma, La Sapienza, 1989.

Associato di Economia aziendale dal 1998-99. Insegnamento di Programmazione e controllo dal 1998-99; di Ragioneria generale e applicata I nel 1999-00.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 7133.

Manca Gavina. Sassari, 6.2.1961. Laurea: Sassari, 1985.
Ricercatore dal 1997; Associato di Scienze merceologiche dal 2002-03. Insegnamento di Teoria e tecnica della qualità delle merci dal 1999-00 al 2001-02; di Tecnologia dei cicli produttivi nel 2000-01.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 6670.

Marcetti Carlo. Olbia, 5.8.1948.
Insegnamento di Politica economica nel 1997-98; di Politica del turismo nel 2008-09.
UNISS, Annuario per l'anno accademico 1997-98.

Marinò Ludovico. Pugninano (Bari), 28.7.1969. Laurea: Pisa, 1994.
Associato di Economia aziendale dal 2002-03.
UNISS, Annuario per l'anno accademico 2002-03.

Marletto Gerardo. Il Cairo (Egitto), 29.3.1961. Laurea: Roma, La Sapienza, 1988.
Associato di Economia applicata dal 2004-05.
UNISS, Annuario per l'anno accademico 2004-05.

Massa Fabiana. Napoli, 31.5.1958. Laurea: Napoli, 1980.
Insegnamento di Diritto industriale nel 1998-99.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 7173.

Mazzei Roberto. Lamezia Terme (Catanzaro), 16.8.1962. Laurea: Milano, Bocconi, 1986.
Associato di Finanza aziendale dal 2002-03.
UNISS, Annuario per l'anno accademico 2002-03.

Melis Giovanni. Laurea: Cagliari, 1968.
Insegnamento di Ragioneria generale e applicata I nel 1990-91.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 5480.

Morandi Francesco. Modena, 17.9.1964. Laurea: Modena, Giurisprudenza, 1988.
Straordinario di Diritto della navigazione dal 20001-02; Ordinario di Diritto del turismo e di Diritto della navigazione e dei trasporti dal 2004-05; Preside dal 2003-04 al 2008-09.
UNISS, Annuari per gli anni accademici dal 2001-02 al 2004-05.

Moro Ornella. Somma Lombarda (Milano), 4.7.1961. Laurea: Milano, 1986.
Associato di Economia degli intermediari finanziari nel 1998-99; Straordinario di Economia degli intermediari finanziari dal 1999-00; Ordinario di Economia degli intermediari finanziari dal 2002-03.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 7132.

Mussati Giuliano. Milano, 24.3.1945. Laurea: Milano, 1970.
Ordinario di Economia e politica industriale nel 1990-91. Insegnamento di Politica economica I dal 1990-91 al 1991-92. Trasferito a Roma, Tor Vergata, dal 1990-91.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 4851; UNISS, Annuari per gli anni accademici dal 1990-91 al 1992-93.

Musso Enrico. Genova, 14.2.1962. Laurea: Genova, 1984.
Insegnamento di Economia politica II nel 1995-96.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 6347.

Nervi Andrea. Trento, 22.10.1969. Laurea: Roma, La Sapienza, Giurisprudenza, 1993.
Associato di Diritto privato dal 2005-06.

Otranto Edoardo. Rossano (Cosenza), 25.10.1968. Laurea: Firenze, 1993.
Ricercatore dal 2002; Incaricato di Statistica dal 2002-03; Associato di Statistica dal 2006-07. Insegnamento di Econometria dal 2002-03 al 2003-04 e nel 2005-06; di Statistica del turismo nel 2005-06.
UNISS, Annuario per l'anno accademico 2001-02.

Paolini Dimitri.
Associato di Economia politica dal 2005-06.

Pavan Aldo. Cagliari, 30.3.1952. Laurea: Cagliari, 1974. Insegnamento di Ragioneria generale e applicata I dal 1991-92 al 1992-93; di Ragioneria generale e applicata II nel 1993-94.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 5701.

Pelloni Alessandra. Roma, 5.5.1957. Laurea: Modena, 1985.
Ricercatore dal 1995. Insegnamento di Macroeconomia dal 1999-00. Trasferita a Roma, Tor Vergata, dal 2001-02.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 6280.

Piccoli Gabriele.
Associato di Economia applicata dal 2006-07.

Pio Nicolina. Lacedonia (Avellino), 1.10.1939. Laurea: Napoli, 1963.
Ricercatore dal 1980. Insegnamento di Lingua inglese dal 1990-91. Trasferita alla Facoltà di Scienze politiche dal 1993-94.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 3700.

Porcheddu Daniele. Sassari, 14.10.1972. Laurea: Sassari, 1996.
Ricercatore dal 2005. Insegnamento di Economia e gestione delle imprese turistiche, di Strategia d'impresa e di Marketing turistico dal 2007-08.
UNISS, Annuario per l'anno accademico 2004-05.

Pozzi Lucia. Bologna, 4.8.1961. Laurea: Bologna, 1986.
Ricercatore dal 1995; Incaricata di Demografia dal 1998-99; Associato di Demografia dal 2001-02; Straordinario di Demografia dal 2004-05; Ordinario di Demografia dal 2008-09. Insegnamento di Statistica dal 1998-99 al 1999-00.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 6282.

Racugno Walter. Iglesias, 13.6.1944. Laurea: Roma, 1971.
Insegnamento di Statistica II dal 1990-91 al 1993-94.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 5458.

Ruggieri Marco. Sanremo (Imperia), 15.1.1964. Laurea: Cagliari, 1990.
Ricercatore dal 1995; Associato di Economia aziendale dal 2001-02. Insegnamento di Ragioneria generale e applicata nel 1998-99; di Analisi e contabilità dei costi dal 1999-00; di Metodologie e determinazioni quantitative d'azienda nel 1999-00; di Ragioneria dal 2001-02.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 6278.

Sibillo Marilena. Casagiove (Caserta), 31.3.1951. Laurea: Napoli, 1981.
Associato di Matematica finanziaria dal 1998-99. Trasferita a Salerno dal 2001-02.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 7129.

Tola Alessio. Sassari, 26.2.1971. Laurea: Sassari, 1996.
Ricercatore dal 2008. Insegnamento di Tecnologia e economia delle fonti di energia dal 1999-00 al 2000-01; di Tecnologia dei processi produttivi dal 2005-06 al 2006-07; di analisi e valutazione delle tecnologie dal 2005-06 al 2007-08.

Trudda Alessandro. Sassari, 20.1.1970. Laurea: Roma, LUISS, 1993.
Ricercatore dal 1997. Insegnamento di Matematica finanziaria, di Matematica attuariale, di Scelte di portafoglio e di Metodi matematici per l'economia dal 1995-96.
UNISS, Annuario per l'anno accademico 1997-98.

Usai Giuseppe. Cagliari, 9.3.1937.
Insegnamento di Economia e direzione aziendale dal 1992-93 al 1994-95.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 6043.

Valsecchi Irene Armida. Milano, 15.7.1963. Laurea: Milano, 1968.
Associato di Economia politica dal 1998-99. Insegnamento di Economia applicata nel 1999-00. Trasferita a Milano Bicocca dal 2001-02.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 7158.

Vannini Marco. Bono (Sassari), 9.5.1956. Laurea: Sassari, 1980.
Associato di Economia dal 1998-99; Straordinario di Economia dal 2001-02; Ordinario di Economia dal 2004-05.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 5397.

Zanda Romeo. Fluminimaggiore (Cagliari), 11.11.1939.
Insegnamento di Ragioneria generale e applicata I dal 1994-95 al 1997-98.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 6237.

I professori della Facoltà di Lingue e letterature straniere (1995-2009)

Bassu Carla. Sassari, 20.9.1979. Laurea: Sassari, Giurisprudenza, 2003.
Ricercatore dal 2009. Insegnamento di Diritto Pubblico di Legislazione Turistica e di Organizzazione costituzionale Italiana ed europea dal 2009-10.

Baumann Tanja. Bruchsal (Germania), 14.2.1974. Laurea: Heidelberg.
Ricercatore dal 2006.

Bayle Françoise. Tolosa (Francia), 4.5.1945. Laurea: Bari, 1973.
Ricercatore dal 1984. Insegnamento di Lingua francese dal 1997-98. Trasferita a Cagliari dal 1999-00.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 3988.

Bellu Pasquale. Dualchi (Nuoro), 1.7.1928. Laurea: Cagliari, 1957.
Associato di Storia del Risorgimento dal 1995-96. Collocato a riposo il 1.11.1999. Deceduto nel luglio 2008.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2395.

Botto Margherita. Casale Monferrato (Alessandria), 22.8.1949. Laurea: Milano, 1972.
Associato di Lingua e letteratura francese dal 1998-99. Trasferita a Bergamo dal 2001-02.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 7152.

Brett David. Birkenhead (Regno Unito), 3.10.1970. Laurea: University College Cork, 1991.
Ricercatore dal 2008. Insegnamento di Lingua inglese dal 2009-10.

Brodo Linda. Viterbo, 7.4.1971. Laurea: Pisa 1999.
Ricercatore dal 2004.

Brugnolo Stefano. Padova, 30.1.1956. Laurea: Venezia, Lettere e Filosofia, 1981.
Associato di Critica letteraria e letterature comparate dal 2001-02.
UNISS, Annuario per l'anno accademico 2001-02.

Cattani Alessandra. Sassari, 7.1.1968. Laurea: Firenze, 1996.
Ricercatore dal 2005. Insegnamento di Letteratura russa dal 2005-06 al 2006-07 e dal 2008-09; di Linguistica russa dal 2007-08.

Chessa Francesca. Alghero (Sassari), 1.7.1951. Laurea: Sassari, 1976.
Ricercatore dal 1990. Insegnamento di Lingua e letteratura russa dal 1995-96.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 5425.

Contu Giuseppe. Sarule (Nuoro), 12.10.1947. Laurea: Napoli, 1974.
Associato di Lingua e letteratura araba dal 1995-96. Insegnamento di Filologia semitica e di Lingua araba dal 1998-99.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 5705.

D'Agata Raffaele. 22.6.1946. Laurea: Roma.
Associato di Storia contemporanea dal 2001-02; Straordinario di Storia contemporanea dal 2004-05; Ordinario di Storia contemporanea dal 2007-08.
UNISS, Annuario per l'anno accademico 2001-02.

Dell'Utri Massimo. Roma, 5.11.1957. Roma, La Sapienza, 1985.
Associato di Filosofia teoretica dal 2001-02; Straordinario di Filosofia teoretica dal 2005-06; Ordinario di Filosofia teoretica dal 2008-09.
UNISS, Annuario per l'anno accademico 2001-02.

Delogu Ignazio. Alghero (Sassari), 5.11.1928.
Associato di Lingua e letteratura spagnola dal 1996-97. Insegnamento di Filologia romanza dal 1996-97 al 1998-99; di Lingua e letteratura catalana dal 1996-97. Collocato a riposo il 1.11.2001.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 5659.

Devilla Lorenzo. Sassari, 7.1.1975. Laurea: Sassari, 1999.
Ricercatore dal 2008. Insegnamento di Linguistica francese dal 2006-07 al 2007-08.

Falluomini Carla. Ferrara, 31.1.1970. Laurea: Firenze, Lettere e Filosofia, 1994.
Associato di Filologia germanica dal 2001-02.
UNISS, Annuario per l'anno accademico 2001-02.

Farnetti Monica. Ferrara, 2.3.1960. Laurea: Firenze, Lettere e Filosofia, 1984.
Associato di Letteratura italiana dal 2004-05.
UNISS, Annuario per l'anno accademico 2004-05.

Fiorato Pierfrancesco. Genova, 19.3.1959. Laurea: Genova, Filosofia, 1985.
Associato di Filosofia morale dal 2002-03.
UNISS, Annuario per l'anno accademico 2002-03.

Galiñanes Marta. Castellón (Spagna), 29.7.1967. Laurea: Università di Castilla-La Mancha, 1990; Sassari, 1994.
Ricercatore dal 2006. Insegnamento di Lingua spagnola dal 2006-07.

Höhmann Doris. Kassel (Germania), 6.12.1962; Laurea: Lecce, 1993.
Associato di Lingua e traduzione – lingua tedesca dal 2007-08.

Landone Elena. Ivrea (Torino), 13.1.1973. Laurea: Milano, 1997.
Associato di Lingua e letteratura spagnola dal 2006-07.

Loyola Guerra Luis Hernán. Talagante (Cile), 14.7.1930. Laurea: Santiago, 1954.
Straordinario di Letteratura ispano-americana dal 1995-96; Ordinario di Lingua e letteratura ispano-americana dal 1998-99. Insegnamento di Lingua e letteratura spagnola nel 1995-96; di Lingua e letteratura spagnola II nel 1996-97; di Lingua e letteratura francese nel 1997-98; di Lingua spagnola nel 1998-99. Collocato a riposo il 1.11.2000.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2457.

Luche Laura. Sassari, 3.8.1964. Laurea: Sassari, Magistero, 1994.
Ricercatore dal 2004. Insegnamento di Letteratura spagnola dal 2004-05 al 2008-09; di Lingua e letterature ispanoamericane dal 2007-08.
UNISS, Annuario per l'anno accademico 2004-05.

Lussana Fiamma. Roma, 28.9.1954. Laurea: Roma, La Sapienza, Sociologia, 1979.
Associato di Storia contemporanea dal 2004-05.
UNISS, Annuario per l'anno accademico 2004-05.

Manca Mario. Sassari, 6.1.1928. Laurea: Napoli, 1959.
Ordinario di Lingua e letteratura inglese dal 1995-96; Preside dal 1995-96 al 1996-97. Cessato dal servizio per volontarie dimissioni il 1.8.1997.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 1925.

Marci Giuseppe. Cagliari, 25.4.1948. Laurea: Cagliari, 1970.
Insegnamento di Lingua e letteratura italiana dal 1996-97 al 1998-99.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 6675.

Mariotti Gavino. Sassari, 3.9.1965. Laurea: Sassari, Lettere e Filosofia, 1996.
Ricercatore dal 2005; Associato di Geografia economico-politica dal 2005-06.
UNISS, Annuario per l'anno accademico 2004-05.

Martin Jennifer Lynn. Watford (Inghilterra), 18.2.1947. Laurea: Hull (Regno Unito), 1969; Cagliari, 1974.
Insegnamento di Lingua e letteratura inglese dal 1990-91 al 1999-00.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 3674.

Matt Luigi. Roma, 5.6.1968. Laurea: Roma, La Sapienza, 1996.
Ricercatore dal 2004; Associato di Linguistica italiana dal 2007-08.
UNISS, Annuario per l'anno accademico 2003-04.

Mulas Francesco Gesuino. Anela (Sassari), 3.10.1941. Laurea: Berkeley, 1967; Cagliari, 1974.
Ricercatore dal 1980; Associato di Letteratura inglese dal 1995-96. Insegnamento di Lingua e letteratura inglese dal 1995-96.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 3678.

Onofri Massimo. Viterbo, 13.9.1961. Laurea: Roma, La Sapienza,Filosofia, 1987.
Associato di Letteratura italiana contemporanea dal 2001-02; Straordinario di Letteratura italiana contemporanea dal 2007-08.
UNISS, Annuario per l'anno accademico 2001-02.

Orlandi Adriana. Lodi, 21.10.1973; Laurea: Pavia, 2001.
Ricercatore dal 2006. Insegnamento di Linguistica francese dal 2006-07.

Pallotti Gabriele. 10.3.1966.
Associato di Didattica delle lingue moderne dal 2000-01. Trasferito a Modena-Reggio Emilia dal 2005-06.
UNISS, Annuario per l'anno accademico 2000-01.

Pinna Antonio. Sassari, 14.5.1967. Laurea: Sassari, 1996.
Ricercatore dal 2005; Associato di Lingua e traduzione – lingua inglese dal 2006-07.
UNISS, Annuario per l'anno accademico 2004-05.

Pinna Baingio. Ittiri, 29.10.1962. Laurea: Padova, 1986.
Straordinario di Psicologia generale dal 2002-03; Ordinario di Psicologia generale dal 2005-06.
UNISS, Annuari per gli anni accademici dal 2001-02 al 2004-05.

Pissarello Giulia. Livorno, 4.8.1950. Laurea: Pisa, 1974.
Associato di Lingua e letteratura inglese dal 1998-99; Straordinario di Letteratura inglese dal 2001-02; Ordinario di Letteratura inglese dal 2004-05; Preside dal 2004-05.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 7126.

Rabitti Giovanna. 24.6.1956. Laurea: Firenze, 1979.
Ricercatore dal 2004.
UNISS, Annuario per l'anno accademico 2003-04.

Rodrigo Mora José Maria. 19.3.1956. Laurea: Madrid, Complutense, 1987.
Associato di Lingua spagnola dal 2001-02. Trasferito a Bologna dal 2005-06.
UNISS, Annuario per l'anno accademico 2001-02.

Rotondo Federico. Sassari, 11.4.1978. Laurea: Sassari, 2002.
Ricercatore dal 2008. Insegnamento di Strategie e politiche aziendali dal 2008-09; di Economia aziendale nel 2009-10.

Saba Marina. Sassari, 18.3.1930. Laurea: Roma, 1952.
Associato di Storia contemporanea dal 1995-96. Collocata a riposo il 1.11.2002.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 3267.

Sale Giorgio. Sassari, 25.3.1968. Laurea: Pisa, 1993.
Ricercatore dal 2002. Insegnamento di Letteratura francese dal 2002-03.

Sanna Simonetta. Bonorva (Sassari), 5.11.1949. Laurea: Pisa, 1974.

Straordinario di Lingua e letteratura tedesca dal 1995-96; Ordinario di Lingua e letteratura tedesca dal 1997-98; Preside dal 1996-97 al 2003-04. Incaricata di Lingua tedesca dal 1995-96 al 1997-98; di Filologia germanica nel 1998-99.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 3042.

Schirru Carlo. Buggerru (Cagliari), 1.4.1950. Laurea: Cagliari, 1973.
Ricercatore dal 2001; Associato di Linguistica applicata dal 2002-03.
UNISS, Annuario per l'anno accademico 2001-02.

Szilard Lena. Mosca (Russia), 3.4.1933. Laurea: Mosca, Lingua e letteratura russa, 1955; Budapest, Lettere, 1992.
Ordinario di Lingua e letteratura russa dal 1997-98. Insegnamento di Filologia slava dal 1998-99.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 7028.

Tomelleri Vittorio. Milano, 12.12.1966. Laurea: Milano, Lettere classiche, 1991.
Associato di Slavistica dal 2001-02. Trasferito a Macerata dal 2005-06.
UNISS, Annuario per l'anno accademico 2001-02.

Tonelli Livia. 13.9.1948.
Straordinario di Lingua tedesca dal 2001-02. Trasferita a Genova dal 2005-06.
UNISS, Annuario per l'anno accademico 2001-02.

Toso Fiorenzo. Arenzano (Genova), 20.2.1962. Laurea: Genova, 1988.
Associato di Glottologia e linguistica dal 2007-08.

Virdis Maria Caterina.
Ordinario di Storia dell'arte moderna dal 2007-08.

Vistarchi Angela. Pescara, 6.4.1935. Laurea: Sassari, 1974.
Ricercatore dal 1980. Insegnamento di Lingua e letteratura anglo-americana dal 1995-96 al 1996-97; di Letteratura anglo-americana dal 1997-98. Collocata a riposo il 1.11.2002.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 3697.

Vogel Klaus. Krautheim (Germania), 14.4.1957. Laurea: Berlino, Freie Universität, 1982.
Ricercatore dal 1998.
UNISS, Annuario per l'anno accademico 1997-98.

Zagra Amedeo. Napoli, 18.3.1930. Laurea: Palermo, 1973.
Incaricato stabilizzato di Filologia germanica dal 1995-96. Collocato a riposo il 1.11.1997.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 2454.

I professori della Facoltà di Architettura (2001-2009)

Azzena Giovanni Antonio. Sassari, 6.2.1958. Laurea: Roma, La Sapienza, 1982.
Ricercatore dal 2001; Associato di Topografia antica dal 2004-05.
UNISS, Annuari per gli anni accademici dal 2001-02 al 2004-05.

Bacchini Fabio. Roma, 2.7.1971. Laurea: Roma, La Sapienza, Filosofia, 1996.
Associato di Logica e Filosofia della scienza dal 2004-05.
UNISS, Annuario per l'anno accademico 2004-05.

Bagnara Sebastiano. Conco (Vicenza), 17.12.1944. Laurea: Padova, Filosofia, 1969.
Ordinario di Psicologia generale dal 2006-07.

Billeci Bruno. Erice (Trapani), 21.9.1967. Laurea: Palermo, 1993.
Ricercatore dal 2009.

Blecic Ivan. Vinez (Croazia), 29.11.1975. Laurea: Venezia, IUAV, Urbanistica, 2001.
Ricercatore dal 2005. Insegnamento di Valutazione e statistica e di Valutazione di piani e progetti II dal 2004-05.
UNISS, Annuario per l'anno accademico 2004-05.

Brusatin Manlio. Castelfranco Veneto (Treviso), 24.3.1943. Laurea: Venezia, IUAV, 1970.
Associato di Disegno industriale dal 2004-05.
UNISS, Annuario per l'anno accademico 2004-05.

Casu Alessandra. Sant'Antioco (Cagliari), 4.7.1965. Laurea: Cagliari, Ingegneria, 1995.
Ricercatore dal 2004. Insegnamento di Architettura e di Pianificazione territoriale, urbanistica e ambientale dal 2003-04; di Analisi e progettazione urbana nel 2008-09; di Urbanistica e di Sostenibilità urbana dal 2008-09; di Teorie urbanistiche nel 2009-10.
UNISS, Annuario per l'anno accademico 2003-04.

Causin Andrea. Sassari, 10.10.1978. Laurea: Pavia, Matematica, 2002.
Ricercatore dal 2008. Insegnamento di Analisi matematica e di Geometria nel 2008-09.

Ceccarelli Nicolò. Milano, 4.2.1963. Laurea: Milano, Politecnico, 1990.
Ricercatore dal 2006. Insegnamento di Comunicazione del progetto dal 2006-07.

Cecchini Arnaldo. Mont Saint Martin (Francia), 12.9.1950. Laurea: Bologna, Fisica, 1972.
Associato di Analisi dei sistemi urbani e territoriali dal 2001-02; Straordinario di Tecnica e pianificazione urbanistica dal 2004-05; Ordinario di Tecnica e pianificazione urbanistica dal 2007-08.
UNISS, Annuari per gli anni accademici dal 2001-02 al 2004-05.

Decandia Lidia. Pisa, 8.11.1960. Laurea: Firenze, 1986.
Associato di Tecnica e pianificazione urbanistica dal 2001-02.
UNISS, Annuario per l'anno accademico 2001-02.

Dettori Marco. Sassari, 20.10.1975. Laurea: Sassari, Scienze biologiche, 2003.
Ricercatore dal 2006. Insegnamento di Igiene ambientale dal 2005-06.

Faiferri Massimo. Cagliari, 8.5.1969. Laurea: Venezia, IUAV, 1993.
Ricercatore dal 2005. Insegnamento di Progettazione architettonica dal 2004-05.
UNISS, Annuario per l'anno accademico 2004-05.

Fonti Alessandro. Udine, 19.9.1951. Laurea: Venezia, IUAV, 1976.
Ricercatore dal 2003; Associato di Storia dell'Architettura dal 2006-07. Insegnamento di Storia dell'architettura e della pianificazione dal 2003-04.
UNISS, Annuario per l'anno accademico 2003-04.

Fragiacomo Massimo. Trieste, 24.11.1967. Laurea: Trieste, Ingegneria civile, 1992.
Associato di Tecnica delle costruzioni dal 2006-07. Innocenzi Plinio. Roma, 20.6.1960. Laurea: Padova, Fisica, 1989. Associato di Scienza e tecnologia dei materiali dal 2001-02; Straordinario di Scienza e tecnologia dei materiali dal 2004-05; Ordinario di Scienza e tecnologia dei materiali dal 2007-08.
UNISS, Annuari per gli anni accademici dal 2001-02 al 2004-05.

Lino Aldo. Solarussa (Oristano), 14.1.1951. Laurea: Milano, Politecnico, 1976.
Associato di Composizione architettonica e urbana dal 2004-05.
UNISS, Annuario per l'anno accademico 2004-05.

Lobos Contreras Jorge Alejandro. Cile, 23.11.1961. Laurea: Università del Cile, 1984.
Associato di Composizione architettonica e urbana dal 2007-08.

Maciocco Giovanni. Olbia, 31.10.1946. Laurea: Pisa, Ingegneria civile, 1970; Firenze, Architettura, 1974.
Ordinario di Tecnica e pianificazione urbanistica dal 2001-02; Preside dal 2002-03.
UNISS, Annuari per gli anni accademici dal 2001-02 al 2002-03.

Malfatti Luca. Venezia, 21.12.1977. Laurea: Padova, Scienze dei materiali, 2004.
Ricercatore dal 2006. Insegnamento di Scienza e tecnologia dei materiali e di Tecnologia dell'architettura dal 2006-07.

Marini Martino. S. Olcese (Genova), 21.2.1961. Laurea: Genova, Ingegneria meccanica, 1986.
Associato di Macchine a fluido dal 2001-02; Straordinario di Macchine a fluido dal 2004-05; Ordinario di Macchine a fluido dal 2007-08.
UNISS, Annuari per gli anni accademici dal 2001-02 al 2004-05.

Milanese Marco. Genova, 27.10.1958. Laurea: Genova, Archeologia, 1981.
Straordinario di Metodologie della ricerca archeologica dal 2004-05; Ordinario di Metodologie della ricerca archeologica dal 2007-08.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 5902; UNISS, Annuario per l'anno accademico 2004-05.

Minchilli Maurizio. Bari, 29.6.1950. Bari, Ingegneria civile, 1976.
Associato di Topografia e cartografia dal 2001-02; Staordinario di Topografia e cartografia dal 2004-05; Ordinario di Topografia e cartografia dal 2007-08.
UNISS, Annuari per gli anni accademici dal 2001-02 al 2004-05.

Monsù Scolaro Antonello. Messina 15.1.1970. Laurea: Reggio Calabria, 1997.
Ricercatore dal 2009.
Paroni Roberto. Codroipo (Udine), 28.7.1968. Laurea: Udine, Ingegneria civile, 1993.
Associato di Scienza delle costruzioni dal 2001-02; Staordinario di Scienza delle costruzioni dal 2004-05; Ordinario di Scienza delle costruzioni dal 2007-08.
UNISS, Annuari per gli anni accademici dal 2001-02 al 2004-05.

Pittaluga Paola. Cagliari, 14.8.1965. Laurea: Cagliari, Ingegneria civile edile, 1992.
Associato di Tecnica e pianificazione urbanistica dal 2004-05.
UNISS, Annuario per l'anno accademico 2004-05.

Rizzi Paola. Udine, 2.7.1958. Laurea: Venezia, IUAV, Urbanistica, 1988.
Associato di Tecnica e pianificazione urbanistica dal 2004-05.
UNISS, Annuario per l'anno accademico 2004-05.

Sanna Gianfranco. Solarussa (Oristano), 21.7.1962. Laurea: Venezia "IUAV", 1989.
Ricercatore dal 2006. Insegnamento di Disegno e rappresentazione dal 2006-07.
Serreli Silvia. Sinnai (Cagliari), 7.8.1967. Laurea: Cagliari, Ingegneria civile edile, 1995.
Ricercatore dal 2005. Insegnamento di Pianificazione ambientale dal 2004-05.
UNISS, Annuario per l'anno accademico 2004-05.

Solci Margherita. Milano, 21.1.1975. Laurea: Pavia, Matematica, 1998.
Ricercatore dal 2005. Insegnamento di Analisi matematica e Geometria dal 2004-05.
UNISS, Annuario per l'anno accademico 2004-05.

Spanedda Francesco. Sassari, 7.7.1968. Laurea: Venezia, IAUV, 1992.
Ricercatore dal 2005. Insegnamento di Disegno e di Progettazione architettonica dal 2004-05.
UNISS, Annuario per l'anno accademico 2004-05.

Tagliagambe Silvano. Legnano (Milano), 9.7.1945. Laurea: Milano, Filosofia, 1969.
Ordinario di Logica e Filosofia della scienza dal 2001-02.
UNISS, Annuario per l'anno accademico 2001-02.

Tischer Stefan. Augsburg (Germania), 11.9.1965. Laurea: Monaco di Baviera, Università Tecnica, Architettura del paesaggio, 1992.
Associato di Architettura del paesaggio dal 2006-07.

Tistarelli Massimo. Genova, 19.11.1962. Laurea: Genova, Ingegneria elettronica, 1987.
Associato di Sistemi di elaborazione delle informazioni dal 2001-02; Straordinario di Sistemi di elaborazione delle informazioni dal 2004-05; Ordinario di Sistemi di elaborazione delle informazioni dal 2007-08.
UNISS, Annuari per gli anni accademici dal 2001-02 al 2004-05.

Trunfio Giuseppe Andrea. Vibo Valentia, 2.7.1968. Laurea: Università della Calabria, Ingegneria civile, 1993.
Ricercatore dal 2005. Insegnamento di Disegno assistito dal calcolatore e di Laboratorio di informatica dal 2005-06.

Turco Emilio. Rende (Cosenza), 24.4.1964. Laurea: Università della Calabria, Ingegneria civile, 1989.
Associato di Scienza delle costruzioni dal 2004-05.
UNISS, Annuario per l'anno accademico 2004-05.

Zucca Raimondo. Oristano, 8.9.1954. Laurea: Cagliari, Lettere classiche, 1979.
Straordinario di Antichità romane nel 2002-03. Trasferito alla Facoltà di Lettere e Filosofia dal 2003-04.
APUS, Fasc. dei docenti, P. D. 7150; UNISS, Annuario per l'anno accademico 2002-03.

Elenco dei collaboratori

Giuliana Altea
Professore associato di Storia dell'arte contemporanea nella facoltà di Lettere e Filosofia

Francesco Angioni
Professore ordinario di Diritto penale nella facoltà di Giurisprudenza

Stefania Bagella
Assegnista di ricerca di Museologia nella facoltà di Scienze MM FF NN

Rosalinda Balia
Professore di Lettere nel Liceo Scientifico "L. Mossa" di Arzachena

Italo Birocchi
Professore ordinario di Storia del diritto medievale e moderno nella Scuola Speciale per Archivisti e Bibliotecari dell'Università di Roma "La Sapienza"

Manlio Brigaglia
già Professore associato di Storia contemporanea nella facoltà di Lettere e Filosofia

Gian Paolo Brizzi
Professore ordinario di Storia moderna nella facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Bologna, segretario generale del Centro interuniversitario per la storia delle università italiane

Ignazio Carassino
Coordinatore delle Biblioteche dell'Area umanistica

Paolo Cau
Direttore dell'Archivio Storico del Comune di Sassari

Rita Cecaro
già Direttore coordinatore di biblioteca, Biblioteca Universitaria di Sassari

Enrico Cicalò
Assegnista di ricerca in Urbanistica nella facoltà di Architettura

Luisa Coda
già Professore associato di Storia economica nella facoltà di Economia

Ercole Contu
Professore emerito, già ordinario di Antichità sarde nella facoltà di Lettere e Filosofia

Pietro Deidda
Professore ordinario di Arboricoltura generale e Coltivazioni arboree nella facoltà di Agraria

Antonio Delogu
Professore ordinario di Storia della filosofia nella facoltà di Lettere e Filosofia

Maria Luisa Di Felice
Ricercatrice di Storia contemporanea nella facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Cagliari

Sergio Di Giacomo
Ricercatore di Storia contemporanea nella facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Messina

Gianpietro Dore
Storico dell'arte, Sassari

Francesco Falchi
Professore ordinario di Diritto ecclesiastico nella facoltà di Giurisprudenza

Carla Ferrante
Vicedirettore dell'Archivio di Stato di Cagliari

Guido Filogamo
già Professore ordinario di Anatomia umana nella facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università di Torino

Giuseppina Fois
Professore associato di Storia contemporanea nella facoltà di Lettere e Filosofia

Paolo Fois
già Professore ordinario di Diritto internazionale nella facoltà di Giurisprudenza

Daniela Fozzi
già Assegnista di ricerca di Storia del diritto italiano nella facoltà di Scienze politiche

Federico Francioni
Professore di Lettere nel Liceo Scientifico "G. Spano", Sassari

Maria Luisa Frongia
Professore ordinario di Storia dell'Arte contemporanea nella facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Cagliari

Giovanni Garippa
Professore ordinario di Malattie parassitarie degli animali nella facoltà di Medicina veterinaria

Maria Teresa Guerrini
Ricercatore di Storia moderna nella facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Bologna

Lorenzo Idda
Professore ordinario di Economia ed estimo rurale nella facoltà di Agraria

Gianni Ippolito
Presidente del Centro Universitario Sportivo

Antonio Ligios
Professore di Storia della musica, direttore del Conservatorio statale "L. Canepa", Sassari

Pietro Luciano
Professore ordinario di Entomologia agraria e preside della facoltà di Agraria

Giuseppe Madeddu
Professore ordinario di Medicina nucleare e preside della facoltà di Medicina e Chirurgia

Alessandro Maida
Professore ordinario di Igiene nella facoltà di Medicina e Chirurgia, rettore emerito dell'Università di Sassari

Franco Marras
già Professore ordinario di Patologia vegetale nella facoltà di Agraria

Attilio Mastino
Professore ordinario di Storia romana nella facoltà di Lettere e Filosofia, rettore dell'Università di Sassari

Antonello Mattone
Professore ordinario di Storia delle istituzioni politiche nella facoltà di Scienze Politiche, direttore del Dipartimento di Storia, delegato rettorale per il Museo e la storia dell'Università

Antonietta Mazzette
Professore ordinario di Sociologia urbana e rurale nella facoltà di Scienze politiche

Franca Mele
Ricercatore di Storia del diritto italiano nella facoltà di Scienze politiche

Guido Melis
Professore ordinario di Storia della Pubblica amministrazione nella Scuola Speciale per Archivisti e Bibliotecari dell'Università di Roma "La Sapienza"

Andrea Montella
Professore ordinario di Anatomia umana nella facoltà di Medicina e Chirurgia, direttore del Dipartimento di Scienze biomediche

Aldo Maria Morace
Professore ordinario di Storia della Letteratura italiana e preside della facoltà di Lettere e Filosofia

Eloisa Mura
Assegnista di ricerca RAS di Storia delle istituzioni politiche nel Dipartimento di Storia

Ida Mura
Professore ordinario di Igiene della facoltà di Medicina e Chirurgia

Virgilio Mura
Professore ordinario di Filosofia della politica e preside della facoltà di Scienze politiche

Salvatore Naitana
Professore ordinario di Fisiologia veterinaria e preside della facoltà di Medicina veterinaria

Valeria Nicotra
Responsabile della biblioteca del Dipartimento di Scienze giuridiche

Annamari Nieddu
Ricercatore di Storia delle istituzioni politiche nella facoltà di Scienze politiche

Francesco Obinu
Studioso di Storia contemporanea, Sassari

Tiziana Olivari
Vicedirettore della Biblioteca Universitaria di Sassari

Serena Orizi
Responsabile dell'Ufficio stampa della facoltà di Architettura

Rosanna Ortu
Ricercatore di Diritto romano e diritti dell'antichità nella facoltà di Giurisprudenza

Giuseppe Paglietti
Professore ordinario di Chimica farmaceutica e preside della facoltà di Farmacia

Elisabetta Pilia
Direttore del Sistema Bibliotecario d'Ateneo

Rafaella Pilo
Assegnista di ricerca RAS in Storia moderna presso la facoltà di Lettere e Filosofia

Walter Pinna
Professore ordinario di Ispezione degli alimenti di origine animale nella facoltà di Medicina veterinaria

Maria Grazia Piras
Direttore generale dell'ERSU, Sassari

Alessio Pirino
Professore associato di Anatomia umana nella facoltà di Medicina e Chirurgia

Daniele Porcheddu
Ricercatore di Economia e gestione delle imprese nella facoltà di Economia

Marisa Porcu Gaias
Storica dell'arte, Sassari

Paola Pranzetti
già Professore associato di Scienza dell'alimentazione nella facoltà di Scienze MM FF NN

Sandro Roggio
Architetto, storico dell'architettura, Sassari

Giulio Rosati
Professore ordinario di Neurologia nella facoltà di Medicina e Chirurgia

Giuseppina Sanna
Assegnista di ricerca in Storia contemporanea nella facoltà di Lettere e Filosofia

Piero Sanna
Professore associato di Storia moderna nella facoltà di Scienze politiche

Eraldo Sanna Passino
Professore ordinario di Clinica chirurgica veterinaria nella facoltà di Medicina Veterinaria

Raffaella Sau
Professore associato di Filosofia della politica nella facoltà di Scienze politiche

Paola Serra
Responsabile della biblioteca del Dipartimento di Storia

Pinuccia Franca Simbula
Professore associato di Storia medievale nella facoltà di Lettere e Filosofia

Alessandro Soddu
Ricercatore di Storia medievale nella facoltà di Lettere e Filosofia

Francesco Soddu
Professore ordinario di Storia delle istituzioni politiche nella facoltà di Scienze politiche

Antonino Spanu
Professore ordinario di Agronomia e coltivazioni erbacee nella facoltà di Agraria

Giuseppe Susini
Professore ordinario di Anestesiologia nella facoltà di Medicina e Chirurgia

Giampiero Todini
Professore incaricato di Storia del diritto italiano nella facoltà di Giurisprudenza

Eugenia Tognotti
Professore associato di Storia della medicina nella facoltà di Medicina e Chirurgia

Eusebio Tolu
Professore ordinario di Fisiologia umana nella facoltà di Medicina e Chirurgia

Assunta Trova
Professore associato di Storia contemporanea nella facoltà di Scienze politiche

Raimondo Turtas
già Professore associato di Storia della Chiesa nella facoltà di Lettere e Filosofia

Franca Valsecchi
già Professore ordinario di Botanica nella facoltà di Scienze MM FF NN

Emanuela Verzella
Professore di Lettere presso l'Istituto comprensivo di Cavaglià (Biella)

Albertina Vittoria
Professore ordinario di Storia contemporanea nella facoltà di Scienze politiche

Giuseppe Zichi
Assegnista di ricerca di Storia contemporanea nella facoltà di Scienze politiche